*AVVERTENZA*

La dottoressa Giorgetta Troiano, Reggente dell'Ufficio I - Studi del Servizio Storico, Archivi e Documentazione, ha selezionato il materiale, redatto il testo e preparato gli indici del presente volume con la collaborazione della dott.ssa Manuela Taliento, del dott. Fabrizio Federici e del dott. Michele Abbate.

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI
SEGRETERIA GENERALE
UNITÀ PER LA DOCUMENTAZIONE STORICO-DIPLOMATICA E GLI ARCHIVI

# 2004
# LA POLITICA ESTERA DELL'ITALIA TESTI E DOCUMENTI

ROMA

Roma, 2007 - Stilgrafica srl - Via Ignazio Pettinengo, 31/33 - 00159 Roma - Tel. 0643588200

# INDICE - SOMMARIO


I – Composizione dei Governi . . . . . *Pag.* 3

– Amministrazione centrale del Ministero degli Affari Esteri . . . . . » 7

– Cronologia dei principali avvenimenti concernenti l'Italia . . . . . » 9

II – Discorsi di politica estera . . . . . » 193

– Intervento del Ministro degli Esteri on. Frattini al Senato nella discussione e approvazione, con modificazioni, della mozione n. 219 sull'antisemitismo (20 gennaio - Resoconto stenografico) . . . . . » 195

– Comunicazioni del Ministro degli Affari Esteri on. Frattini al Senato sugli esiti del Vertice conclusivo del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea (22 gennaio - Resoconto stenografico) . . . . . » 198

– Audizione del Ministro degli Esteri on. Frattini alla Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera sulla situazione in Iran (28 gennaio - Resoconto stenografico) . . . . . » 205

– Audizione del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Mario Baccini, alla Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera sulla situazione in Colombia ed in Venezuela (12 febbraio - Resoconto stenografico) . . . . . » 210

– Informativa del Ministro degli Esteri on. Frattini alla Camera sugli esiti del Vertice conclusivo del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea e sull'evoluzione del processo costituzionale europeo (24 febbraio - Resoconto stenografico) . . . . . » 217

– Audizione del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Roberto Antonione, alla Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera sulla situazione dei Balcani (16 marzo - Resoconto stenografico) . . . . . » 225

– Comunicazioni del Ministro degli Esteri on. Frattini alle Commissioni Riunite Affari Esteri e Difesa della Camera sulla situazione in Kosovo (24 marzo - Resoconto stenografico) ..... *Pag.* 230

– Audizione del Ministro degli Esteri on. Frattini alla Camera di fronte alle Commissioni Riunite Affari Esteri e Comunitari e Difesa del Senato e della Camera dei Deputati sulla situazione in Iraq (14 aprile - Resoconto stenografico) ..... » 236

– Audizione del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri e Comunitari della Camera sulla regione del Centro e del Sud America (18 maggio - Resoconto stenografico) ..... » 242

– Audizione del Ministro degli Affari Esteri, on. Franco Frattini, sull'esito della Conferenza Intergovernativa alle Commissioni Riunite III e XIV della Camera dei Deputati e 3ª e 14ª del Senato della Repubblica (1° luglio - Resoconto stenografico) ..... » 249

– Comunicazione del Ministro degli Esteri on. Frattini sul Vertice NATO di Istanbul alla Commissione Affari Esteri del Senato (7 luglio - Resoconto stenografico) ..... » 255

– Audizione del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Alfredo Luigi Mantica, alla Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera sui temi della cooperazione allo sviluppo (22 luglio - Resoconto stenografico) ..... » 262

– Comunicazioni del Ministro degli Esteri on. Frattini alle Commissioni Riunite Affari Esteri e Comunitari e Difesa della Camera e Affari Esteri, Emigrazione e Difesa del Senato sulla situazione in Iraq (27 agosto - Resoconto stenografico) ..... » 271

– Audizione del Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, alla Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera sulle prospettive di riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU (27 agosto - Resoconto stenografico) ..... » 281

– Audizione del Ministro degli Esteri on. Frattini alle Commissioni Riunite Bilancio e Unione Europea della Camera sulle prospettive finanziarie dell'Unione Europea e sulle politiche di coesione (15 settembre - Resoconto stenografico) ..... » 285

– Comunicazioni del Ministro degli Affari Esteri on. Frattini alle Commissioni Riunite Affari Esteri e Comunitari della Camera e Affari Esteri, Emigrazione del Senato sugli sviluppi della situazione in Iraq (15 settembre - Resoconto stenografico) ..... » 291

– Comunicazioni del Ministro degli Affari Esteri on. Frattini sulla riforma dell'ONU alla Commissione Affari Esteri, Emigrazione del Senato (29 settembre - Resoconto stenografico) ..... *Pag.* 300

– Audizione del Ministro degli Esteri on. Frattini alle Commissioni Riunite Affari Esteri, Emigrazione e Politiche dell'Unione Europea del Senato in seduta congiunta con le Commissioni Riunite Affari Esteri e Comunitari e Politiche dell'Unione Europea della Camera sul futuro dell'Unione Europea (27 ottobre - Resoconto stenografico) ..... » 307

– Intervento del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in occasione della presentazione degli auguri del Corpo Diplomatico (20 dicembre) ..... » 314

III – STATI ED AREE POLITICHE ..... » 319

*Albania*

– Incontro del Presidente del Consiglio Berlusconi con il Primo Ministro della Repubblica di Albania Fatos Nano (Roma, 7 aprile) ..... » 321

*Algeria*

– Visita del Presidente Abdelaziz Bouteflika (Roma, 24-25 giugno) ..... » 321

*Arabia Saudita*

– Visita del Ministro degli Esteri on. Frattini (25-26 maggio) ... » 323

*Austria*

– Messaggi di cordoglio per la scomparsa del Presidente Federale della Repubblica di Austria, Thomas Klestil (7 luglio) ..... » 324

– Visita del Presidente Federale della Repubblica di Austria, Heinz Fischer (Roma, 6 ottobre) ..... » 325

*Autorità Nazionale Palestinese*

– Visita del Primo Ministro dell'Autorità Palestinese, Ahmed Qurie Abu Ala (Roma, 10-12 febbraio) ..... » 327

– Visita del Ministro degli Esteri on. Fini nei Territori Palestinesi (22 dicembre) ..... » 329

*Burundi*

– Visita del Presidente della Repubblica del Burundi, Domitien Ndayizeye (Roma, 15 aprile) ..... *Pag.* 330

*Cambogia*

– Visita del Sottosegretario agli Affari Esteri Boniver in Cambogia (14 gennaio) ..... » 331

*Cina*

– Visita del Primo Ministro cinese Wen Jiabao (Roma, 6-9 maggio) ..... » 332

– Messaggio del Presidente Ciampi al Presidente della Repubblica Popolare Cinese Hu Jintao (25 maggio) ..... » 334

– Visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (4-9 dicembre) ..... » 335

*Egitto*

– Visita del Presidente della Repubblica Araba d'Egitto Hosni Mubarak (Roma, 4-5 marzo) ..... » 347

– Incontro tra il Presidente della Repubblica Ciampi ed il Presidente Mubarak (Roma, 11 ottobre) ..... » 348

*Estonia*

– Visita di Stato del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi (Tallinn, 20-21 aprile) ..... » 350

*Etiopia*

– Visita del Primo Ministro Meles Zenawi (Roma, 18-19 novembre) ..... » 353

*Francia*

– Vertice annuale italo-francese (Parigi, 2 luglio) ..... » 354

*Germania*

– Incontro tra il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e il Presidente della Repubblica Federale di Germania, Johannes Rau (Roma, 5 marzo) ..... » 356

– Incontro tra il Presidente Ciampi e il Presidente Köhler (Roma, 22 luglio) ..... » 357

*Giordania*

– Visita di Re Abdullah II (Roma, 28 settembre) . . . . . *Pag.* 355

*Gran Bretagna*

– Incontro tra il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il Primo Ministro britannico, Tony Blair (Roma, 4 marzo) . . » 358

*Iran*

– Visita del Ministro degli Esteri Kamal Kharrazi (Roma, 18-19 aprile) . . . . . » 364

*Iraq*

– Visita del Presidente Ghazi Al Yawar (Roma, 10 settembre) . . . » 365

*Israele*

– Visita del Ministro degli Esteri, Franco Frattini (16-17 marzo) . . . . . » 366

– Consultazioni italo-israeliane (Roma, 23 aprile) . . . . . » 367

*Lettonia*

– Visita di Stato del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nella Repubblica di Lettonia (21-22 aprile) . . . . » 368

*Malta*

– Visita del Presidente Guido De Marco (Roma, 20 gennaio) . . . » 374

*Norvegia*

– Visita di Stato del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi (Oslo, 21-23 settembre) . . . . . » 377

*Pakistan*

– Visita del Ministro degli Esteri pakistano, Mahmood Kasuri (Roma, 6-7 luglio) . . . . . » 381

– Visita del Presidente della Repubblica islamica del Pakistan, Pervez Musharraf (Roma, 28-30 settembre) . . . . . » 382

*Portogallo*

– Visita del Presidente della Repubblica del Portogallo, Jorge Fernando Branco de Sampaio (Roma, 9-10 novembre) . . . . . » 384

*Romania*

– Visita a Roma del Presidente della Romania, Ion Iliescu (29 settembre) . . . . . *Pag.* 388

*Russia*

– Visita a Mosca del Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini (Mosca, 4-7 febbraio) . . . . . » 390

– Visita del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi (Mosca, 20-21 febbraio) . . . . . » 391

– Visita del Ministro degli Esteri, Sergey Lavrov (Roma, 15 luglio) . . . . . » 392

– Visita del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi (Mosca, 2-3 novembre) . . . . . » 393

*Santa Sede*

– Messaggio del Presidente Ciampi a Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione della Giornata Mondiale della Pace (Roma, 2 gennaio) . . . . . » 398

– Dichiarazione del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione del 75° Anniversario della firma dei Patti Lateranensi e del 20° dell'Accordo di modifica del Concordato (Palazzo del Quirinale, 18 febbraio) . . . . . » 399

*Stati Uniti*

– Visita del vice Presidente degli Stati Uniti d'America, Richard B. Cheney (Roma, 24-27 gennaio) . . . . . » 400

– Visita del Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi (New York e Washington, 19 maggio) . . . . . » 401

– Visita del Presidente George W. Bush (Roma, 4-5 giugno) . . » 402

– Incontro tra il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, e il Presidente, George W. Bush (Washington, 15 dicembre) . . . . » 405

*Tunisia*

– Visita del Presidente della Repubblica Tunisina, Ben Alì (Roma, 11 maggio) . . . . . » 411

*Ungheria*

– Visita di Stato del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi (25-27 marzo) . . . . . » 413

*Yemen*

– Visita ufficiale del Presidente della Repubblica dello Yemen, Alì Abdullah Saleh (25 novembre) . . . . . *Pag.* 422

IV – L'Italia e il multilateralismo . . . . . » 425

*Africa*

– Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della «*Giornata dell'Africa*» (26 maggio) . . . » 427

*Conferenza Euro-Mediterranea*

– Conferenza Euro-Mediterranea dei Ministri dell'Industria (Caserta, 3-4 ottobre) . . . . . » 429

*Conferenza «Islam e Pace»*

– Intervento del Ministro degli Esteri on. Frattini alla Conferenza «Islam e Pace» (Roma, 13 ottobre) . . . . . » 432

*G8*

– Vertice del G8 a Sea Island, Georgia (8-10 giugno) . . . . . » 436

*IN.C.E.*

– Intervento del Ministro degli Esteri, on. Frattini, alla riunione ministeriale dell'Iniziativa Centro-Europea (Portorose, 25 maggio) . . . . . » 437

*Italiani nel Mondo*

– Riunione della Commissione Nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero (Roma, 7 aprile) . . . . . » 440

– Intervento del Presidente della Repubblica Ciampi durante l'incontro con gli Ambasciatori italiani (Palazzo del Quirinale, 28 luglio) . . . . . » 441

– Discorso del Ministro per gli Italiani nel Mondo on. Tremaglia al CGIE: «Davanti a noi un avvenire da costruire insieme» (sintesi) (Roma, 29 luglio) . . . . . » 444

*NATO*

– Visita del Segretario Generale della NATO, de Hoop Scheffer (Roma, 13 febbraio) . . . . . » 445

– Il Ministro degli Affari Esteri, on. Frattini, interviene al Consiglio Atlantico (Bruxelles, 3 marzo) ..... *Pag.* 446

– Incontro tra il Ministro degli Affari Esteri, on. Franco Frattini, e il Segretario Generale della NATO, Jaap de Hoop Scheffer (Roma, 7 maggio) ..... » 450

– Il Sottosegretario agli Esteri, Margherita Boniver, partecipa al Consiglio Atlantico sull'Afghanistan (Bruxelles, 16 giugno) ..... » 452

– Intervento del Sottosegretario di Stato Boniver al Consiglio Atlantico sull'Afghanistan (versione originale) (16 giugno) ... » 454

– Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Alleanza Atlantica (Istanbul, 28-29 giugno) ..... » 456

– Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini, e il Segretario Generale della NATO, Jaap de Hoop Scheffer (Roma, 1 dicembre) ..... » 458

– Riunione dei Ministri degli Esteri della NATO (Bruxelles, 8-9 dicembre) ..... » 459

*ONU*

– Visita a Roma del Consigliere speciale del Segretario Generale dell'ONU per l'Iraq, Lakhdar Brahimi (19-20 aprile) ... » 459

– Settimana ministeriale dell'Assemblea Generale dell'ONU (19-25 settembre) ..... » 461

– Intervento del Ministro degli Esteri on. Frattini alla 59ª Assemblea Generale (New York, 23 settembre) ..... » 462

*Unione Africana*

– Visita del Presidente della Commissione dell'Unione Africana, Alpha Oumar Konarè (23 marzo) ..... » 465

– Messaggio del Presidente della Repubblica Ciampi al Vertice dei Capi di Stato e di Governo (Roma, 6 luglio) ..... » 467

*UE - Parte generale*

– Riunione del Consiglio Economia e Finanze (Bruxelles, 20 gennaio) ..... » 468

– Incontro tra il Presidente Ciampi ed il Presidente del Parlamento Europeo Patrick Cox (Roma, 24 marzo) ..... » 469

– Intervento del Ministro degli Esteri on. Frattini (Roma, 1° aprile) ..... » 470

– Il Ministro degli Esteri on. Franco Frattini partecipa al Terzo Vertice Unione Europea-America Latina e Caraibi (Guadalajara, 28 maggio) ..... *Pag.* 476

– Incontro del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, con il Presidente della Commissione Europea, Josè Manuel Durao Barroso (Roma, 7 ottobre) ..... » 478

*UE - Consigli europei*

– Riunione dei Capi di Stato e di Governo (Bruxelles, 25 e 26 marzo) ..... » 479

– Riunione dei Capi di Stato e di Governo (Bruxelles, 17 e 18 giugno) ..... » 498

– Riunione dei Capi di Stato e di Governo (Bruxelles, 4 e 5 novembre) ..... » 526

– Riunione dei Capi di Stato e di Governo (Bruxelles, 16-17 dicembre) ..... » 568

*UE - Consigli dei Ministri degli Esteri*

– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Bruxelles, 26 gennaio) ..... » 589

– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Bruxelles, 22 marzo) ..... » 591

– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Bruxelles, 17 maggio) ..... » 591

– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Bruxelles, 14 giugno) ..... » 592

– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Bruxelles, 26 luglio) ..... » 593

– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Lussemburgo, 11 ottobre) ..... » 594

– Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (Bruxelles, 22 novembre) ..... » 595

*UE - Costituzione europea*

– Comunicazione del Ministro degli Affari Esteri, on. Franco Frattini, sulla Conferenza Intergovernativa (Roma, 15 giugno) ..... » 596

– Firma del Trattato e dell'Atto Finale che adottano una Costituzione per l'Europa (Roma, 29 ottobre) ..... » 602

*Vertice dei Capi di Stato dell'Europa Centrale*

– Messaggio del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione dell'XI Vertice dei Capi di Stato dell'Europa Centrale (Roma, 28 maggio) ..... *Pag.* 606

V – PROVVEDIMENTI PUBBLICATI NEL 2004 ATTINENTI AD ACCORDI INTERNAZIONALI ..... » 611

# I

- Composizione dei Governi

- Amministrazione Centrale
  del Ministero degli Affari Esteri

- Cronologia dei principali
  avvenimenti concernenti l'Italia

**II GOVERNO BERLUSCONI** (1)

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI: on. dott. Silvio Berlusconi

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO con le funzioni di Vice Presidente del Consiglio dei Ministri: on. Gianfranco Fini; on. Marco Follini (dal 3 dicembre 2004)

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per le Riforme Istituzionali e Devoluzione: on. Umberto Bossi (fino al 19 luglio 2004), sen. dott. Roberto Calderoli (dal 20 luglio 2004)

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per le Politiche Comunitarie: on. prof. Rocco Buttiglione

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per l'Attuazione del Programma di Governo: on. dott. Claudio Scajola

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per la Funzione Pubblica e Coordinamento dei Servizi di informazione e sicurezza: avv. Luigi Mazzella (fino al 2 dicembre 2004), on. Mario Baccini (dal 3 dicembre 2004)

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per gli Affari Regionali: sen. prof. avv. Enrico La Loggia

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per i Rapporti con il Parlamento: on. avv. Carlo Giovanardi

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per l'Innovazione e le Tecnologie: dott. ing. Lucio Stanca

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per le Pari Opportunità: on. Stefania Prestigiacomo

MINISTRO SENZA PORTAFOGLIO per gli Italiani nel Mondo: on. avv. Mirko Tremaglia

AFFARI ESTERI: on. Franco Frattini (fino al 18 novembre 2004), on. dott. Gianfranco Fini (dal 18 novembre 2004)

---

(1) Il secondo Governo Berlusconi ha prestato giuramento l'11 giugno 2001 (dalla G.U. n. 137 del 15 giugno 2001).

Successive modifiche: G.U. n. 148 del 28 giugno 2001, G.U. n. 6 dell'8 gennaio 2002, G.U. n. 148 del 28 giugno 2002, G.U. n. 155 del 4 luglio 2002, G.U. n. 269 del 16 novembre 2002, G.U. n. 284 del 4 dicembre 2002.

Modifiche 2003: G.U. n. 30 del 6 febbraio 2003, G.U. n. 58 dell'11 marzo 2003, G.U. n. 166 del 19 luglio 2003, G.U. n. 170 del 24 luglio 2003, G.U. n. 180 del 5 agosto 2003, G.U. n. 206 del 5 settembre 2003.

Modifiche 2004: G.U. n. 155 del 5 luglio 2004, G.U. n. 167 del 19 luglio 2004, G.U. n. 168 del 20 luglio 2004, G.U. n. 169 del 21 luglio 2004, G.U. n. 273 del 20 novembre 2004, G.U. n. 287 del 7 dicembre 2004, G.U. n. 2 del 4 gennaio 2005.

INTERNO: on. dott. Giuseppe Pisanu

GIUSTIZIA: sen. ing. Roberto Castelli

ECONOMIA E FINANZE: on. prof. Giulio Tremonti (fino al 3 luglio 2004), on. dott. Silvio Berlusconi *ad interim* (dal 3 luglio 2004), prof. Domenico Siniscalco (dal 16 luglio 2004)

ATTIVITÀ PRODUTTIVE: on. prof. Antonio Marzano

POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI: on. Giovanni Alemanno

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO: on. Altero Matteoli

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI: prof. ing. Pietro Lunardi

LAVORO E POLITICHE SOCIALI: on. avv. Roberto Maroni

ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA: dott.ssa Letizia Moratti

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI: on. prof. Giuliano Urbani

COMUNICAZIONI: on. Maurizio Gasparri

SALUTE: prof. Girolamo Sirchia

SOTTOSEGRETARI DI STATO

- Presidenza del Consiglio dei Ministri: dott. Gianni Letta (con le funzioni di Segretario del Consiglio medesimo), on. Paolo Bonaiuti, on. Aldo Brancher, dott. Alberto Giorgio Gagliardi, sen. Learco Saporito, sen. Cosimo Ventucci, sig. Gian Paolo Gobbo (dal 30 dicembre 2004)
- Affari Esteri: sen. Roberto Antonione, on. Margherita Boniver, sen. Alfredo Luigi Mantica, on. Mario Baccini (fino al 2 dicembre 2004), sen. Giampaolo Bettamio (dal 30 dicembre 2004)
- Interno: dott. Maurizio Balocchi, sen. Antonio D'Alì, dott. Alfredo Mantovano, on. Michele Saponara (dal 30 dicembre 2004)
- Giustizia: on. Jole Santelli, on. Giuseppe Valentino, on. Michele Giuseppe Vietti, on. Luigi Vitali (dal 30 dicembre 2004)
- Difesa: on. Filippo Berselli, sen. Francesco Bosi, on. Salvatore Cicu, on. Giuseppe Drago (dal 30 dicembre 2004)
- Economia e Finanze: prof. Mario Baldassarri, on. Giovanni Miccichè, on. Maria Teresa Giovanna Armosino, on. Manlio Contento, on. Daniele Molgora, sen. Giuseppe Carlo Ferdinando Vegas, sig. Gianluigi Magri
- Attività Produttive: on. Adolfo Urso, on. Giovanni Dell'Elce, on. Giuseppe Galati (fino al 18 aprile 2005), on. Mario Carlo Maurizio Calducci, avv. Roberto Cota (dal 30 dicembre 2004)

- Comunicazioni: sen. Massimo Baldini, dott. Giancarlo Innocenzi
- Politiche Agricole e Forestali: on. Teresio Delfino, on. Gianpaolo Dozzo, on. Paolo Scarpa Bonazza Buora
- Ambiente e Tutela del Territorio: arch. Francesco Nucara, on. Antonio Martusciello, on. Roberto Tortoli, on. Stefano Stefani (dal 30 dicembre 2004)
- Infrastrutture e Trasporti: on. Ugo Giovanni Martinat, on. Mario Tassone, dott. Paolo Mammola, on. Nino Sospiri, on. Guido Walter Cesare Viceconte, dott. Paolo Uggè, on. Silvano Moffa (dal 30 dicembre 2004), avv. Giovanni Ricevuto (dal 30 dicembre 2004)
- Lavoro e Politiche Sociali: prof. Alberto Brambilla, dott. Maurizio Sacconi, sen. Grazia Sestini, on. Pasquale Viespoli, on. Roberto Rosso (dal 30 dicembre 2004)
- Salute: sen. Cesare Cursi, dott. Antonio Guidi, sen. avv. Maria Elisabetta Alberti Casellati (dal 30 dicembre 2004)
- Istruzione, Università e Ricerca: on. Guido Possa, dott. Stefano Caldoro, on. Valentina Aprea, sen. Maria Grazia Siliquini
- Beni e Attività Culturali: on. Nicola Bono, on. Mario Pescante

## AMMINISTRAZIONE CENTRALE
## DEL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

| | |
|---|---|
| MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI | - Franco FRATTINI (fino al 17/11/04)<br>- Gianfranco FINI (dal 18/11/04) |
| Capo di Gabinetto | - Cesare M. RAGAGLINI (fino al 18/11/04)<br>- Giampiero MASSOLO (dal 19/11/04) |
| SOTTOSEGRETARI DI STATO | - Roberto ANTONIONE<br>- Mario BACCINI (fino al 02/12/04)<br>- Giampaolo BETTAMIO (dal 30/12/04)<br>- Margherita BONIVER<br>- Alfredo Luigi MANTICA |
| Segretario Generale | - Umberto VATTANI (dal 01/03/04) |
| Capo del Cerimoniale | - Giuseppe BALBONI ACQUA (fino al 05/01/04)<br>- Paolo PUCCI di BENISCHI (dal 21/01/04) |
| Ispettore Generale del Ministero e degli Uffici all'Estero | - Alessandro VATTANI |
| Direttore Generale per i Paesi dell'Europa | - Paolo PUCCI di BENISICHI (fino al 20/01/04)<br>- Giovanni CARACCIOLO di VIETRI (dal 23/01/04) |
| Direttore Generale per i Paesi delle Americhe | - Ludovico ORTONA |
| Direttore Generale per i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente | - Riccardo SESSA |
| Direttore Generale per i Paesi dell'Africa subsahariana | - Bruno CABRAS |
| Direttore Generale per i Paesi dell'Asia, dell'Oceania, del Pacifico e l'Antartide | - Guido MARTINI (fino al 30/09/04)<br>- Claudio PACIFICO (dal 26/11/04) |
| Direttore Generale per l'Integrazione Europea | - Rocco Antonio CANGELOSI (fino al 27/02/04)<br>- Ferdinando NELLI FEROCI (dal 01/03/04) |

| | |
|---|---|
| Direttore Generale Affari Politici multilaterali ed i diritti umani | - Giancarlo ARAGONA (fino al 07/03/04)<br>- Giampiero MASSOLO (dall'08/03/04 al 18/11/04) |
| Direttore Generale per la Cooperazione Economica e Finanziaria Multilaterale | - Giandomenico MAGLIANO |
| Direttore Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale | - Francesco ALOISI de LARDEREL (fino al 30/01/04)<br>- Anna BLEFARI MELAZZI (dal 16/02/04) |
| Direttore Generale per gli Italiani all'Estero e le Politiche Migratorie | - Adriano BENEDETTI |
| Direttore Generale per la Cooperazione allo Sviluppo | - Giuseppe DEODATO |
| Direttore Generale per il Personale | - Carlo MARSILI (fino al 30/01/04)<br>- Vittorio Claudio SURDO (dal 02/02/04) |
| Direttore Generale per gli Affari Amministrativi, di Bilancio e il Patrimonio | - Rita DI GIOVANNI |
| Capo del Servizio Stampa e Informazione | - Michele VALENSISE (fino al 26/10/04)<br>- Pasquale TERRACCIANO (dal 27/10/04) |
| Capo del Servizio del Contenzioso Diplomatico e dei Trattati | - Ivo Maria BRAGUGLIA |
| Capo del Servizio Storico, Archivi e Documentazione | - Pietro PASTORELLI (fino al 15/09/04)<br>- Francesco PERFETTI (dal 30/09/04) |
| Capo del Servizio per l'Informatica, la Comunicazione e la Cifra | - Luigi ESPOSITO |
| Direttore dell'Istituto Diplomatico | - Maurizio Enrico Luigi SERRA |

CRONOLOGIA DEI PRINCIPALI AVVENIMENTI
CONCERNENTI L'ITALIA

## GENNAIO

1 – SANTA SEDE: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, invia il seguente messaggio a S. Em.za Reverendissima Cardinale Angelo Sodano, Segretario di Stato:

«Eminenza Reverendissima,

desidero esprimere la mia profonda e convinta adesione al solenne Messaggio del Santo Padre per la "Giornata Mondiale della Pace 2004" dedicata al tema "Un impegno sempre attuale: educare alla pace".

Mentre viene a concludersi un anno che ha visto celebrare la felicissima ricorrenza del venticinquennale del Pontificato di Sua Santità, questo Messaggio ci porta ancora una volta a riflettere sul significato di un'Opera Pastorale particolarmente densa di ispirazione e di contenuti, decisa ed infaticabile nell'affermare le ragioni universali dei diritti e della libertà, del dialogo, della concordia e della pace.

Sempre il Santo Padre ha voluto indicare nella pace non soltanto un punto di arrivo, piuttosto un cammino da seguire. Per assicurare che il percorso trovi un esito felice nonostante le tragiche vicende che segnano la convivenza degli uomini, occorrono indubbiamente strumenti adatti, che il Santo Padre delinea come un vero e proprio "sillabario" della pace. Nell'accogliere la Sua alta esortazione ad essere consapevoli di questi strumenti per tradurli in pratica quotidiana, non possiamo non rilevare come le sfide dell'oggi siano molte, temibili e complesse.

Ma le opportunità offerte dal mondo moderno, la accresciuta possibilità di contatti tra i popoli, la disponibilità di tecnologie che rendono la nostra realtà sempre più condivisa nella speranza, oltre che nelle difficoltà, devono essere per tutti noi motivo di fiducia.

Assume allora un significato indubbiamente cruciale, per la messa in pratica di questo "sillabario", il tema, evidenziato dal Santo Padre, dell'educazione alla pace, un'educazione resa anch'essa meno difficile che non in passato proprio dalle nuove possibilità che l'oggi ci offre.

Come pure rileva il Santo Padre, l'educazione alla pace non passa soltanto attraverso l'opera di educatori o giuristi, ma anche attraverso il rispetto dell'ordine internazionale. È proprio in questo spirito che nell'anno appena trascorso l'Italia ha continuato a prodigarsi per rafforzare gli strumenti della pace.

Significativamente, l'Italia è stata non soltanto il sesto Paese contribuente al bilancio ordinario delle Nazioni Unite, ma anche il sesto maggior contribuente al bilancio delle operazioni societarie per il mantenimento della pace, in una linea di continuità con la tradizione di solidarietà internazionale dell'Italia e con la sua naturale vocazione al dialogo con i Paesi del sud del mondo. Instancabile è stata anche l'azione italiana per la stessa riforma ed il rilancio delle operazioni di pace dell'ONU.

In Iraq le Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza, la 1483 ma soprattutto la 1511, hanno attribuito alle Nazioni Unite una responsabilità importante nella stabilizzazione e democratizzazione di quel tormentato Paese. Ne riconoscono, in un processo il cui successo è fondamentale per la pace nel mondo, la funzione essenziale di espressione e strumento della volontà della Comunità Internazionale. Su questa base l'Italia partecipa alla stabilizzazione dell'Iraq e ha pagato il caro prezzo di giovani vite umane per la propria missione di pace e di sicurezza.

L'Italia si è inoltre adoperata per favorire una collaborazione più organica tra le Nazioni Unite e l'Unione Europea nel settore della gestione delle crisi, collaborazione testimoniata dalla firma di un accordo quadro tra l'U.E. e l'ONU.

Ricordo anche che il Consiglio Europeo ha concluso il nostro semestre di Presidenza dell'Unione Europea adottando una strategia in materia di sicurezza, proprio nella consapevolezza che una Unione Europea attiva, capace e più coerente contribuirà a un sistema multilaterale effettivo che a sua volta conduca ad un mondo più equo, più sicuro, più unito.

Ma l'educazione alla pace richiede anche attenzione per rimuovere le cause che, come pure indica il Santo Padre, sono all'origine di situazioni di ingiustizia suscettibili di provocare frustrazione e rivalsa.

Oltre alla nostra attività di cooperazione allo sviluppo ed al nostro rilevante impegno nelle iniziative di lotta alla povertà, abbiamo perciò colto l'occasione della Presidenza italiana dell'Europa per intensificare le ragioni del dialogo e della reciproca comprensione tra le diverse aree del globo. Ne sono eloquente testimonianza successi quali la istituzione dell'Assemblea parlamentare euro-mediterranea, il varo della Fondazione per il dialogo tra le culture e le civiltà, ed il significativo rafforzamento della Facility per il Mediterraneo della Banca Europea degli Investimenti.

Le ragioni della comprensione e del dialogo operano tuttavia anche nella dimensione interna e, sotto la Presidenza italiana, l'Unione Europea ha per la prima volta incoraggiato i propri Ministri competenti ad appoggiare un dialogo intenso, aperto e trasparente con le varie comunità religiose e filosofiche proprio come strumento di pace e coesione sociale.

L'impulso fornito sotto la nostra Presidenza dell'Europa al diritto umanitario conferma anch'esso la convinta opinione dell'Italia che lo sviluppo di un sistema internazionale di tutela dell'umanità giochi, assieme ad una politica dello sviluppo dei Popoli meno fortunati, un ruolo fondamentale per il mantenimento dell'ordine e della sicurezza. Nello scorso mese di dicembre sono infatti state adottate dall'Unione Europea significative linee guida sia per la protezione dell'infanzia nei conflitti armati sia per la lotta alla tortura. La Presidenza italiana ha elaborato la posizione dell'Unione Europea alla XXVIII Conferenza Internazionale della Croce Rossa, assumendo l'impegno di diffondere nella società civile il diritto umanitario, di formare personale specializzato per attività di mantenimento della pace, di sostenere la campagna per la ratifica dello statuto della Corte Penale Internazionale, di proseguire l'azione di sminamento dei residuati bellici.

Infine, vorrei ricordare che notevole successo ha avuto il Forum delle organizzazioni non governative europee sui diritti dell'uomo, organizzato dalla Presidenza italiana nella consapevolezza dell'importanza di diffondere anche nella società civile la cultura della pace, dello sviluppo e del diritto internazionale.

Poiché la pace è possibile ed è doverosa - e di ciò, Eminenza Reverendissima, siamo anche noi fermamente convinti - l'Italia non mancherà di continuare a camminare in questa direzione anche nell'anno appena iniziato. Un'Italia fiduciosa che solo la pace fondata sulla libertà e sulla giustizia potrà creare i presupposti dello sviluppo delle nazioni, non solo sotto il profilo materiale, ma anche nella prospettiva di un'integrazione culturale di tutti i popoli, rispettosa delle distinte civiltà del mondo e della diversa natura di ciascuna di esse.

La prego di accogliere, Eminenza Reverendissima, con l'espressione del mio devoto ossequio, i miei più fervidi voti augurali».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

2 – ALBANIA: Il ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, invia oggi il seguente messaggio di felicitazioni e auguri al Ministro degli Affari Esteri della Repubblica di Albania, Kastriot Islami, in occasione della sua recente nomina:

«Caro Collega,

nel momento in cui assume la carica di Ministro degli Affari Esteri della Repubblica di Albania, desidero farLe pervenire i miei più sinceri auguri per ogni successo nel Suo nuovo incarico.

Sono convinto che la Sua nomina potrà contribuire, grazie anche alla Sua precedente esperienza come Ministro delle Finanze, alla prosecuzione dell'opera di riforma istituzionale ed economica avviata nel Paese, consentendo all'Albania di proseguire con determinazione il cammino verso la piena integrazione nella grande famiglia europea.

L'Italia continuerà a sostenere con convinzione la prospettiva europea ed euro-atlantica della Repubblica di Albania e l'ulteriore approfondimento delle eccellenti relazioni bilaterali e della collaborazione nei molti settori di reciproco interesse.

Insieme agli auguri di buon lavoro e di un felice anno nuovo, mi è gradita l'occasione per inviarLe i sensi della mia più profonda stima».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

2 – SANTA SEDE: Messaggio del Presidente della Repubblica Ciampi in occasione della Giornata Mondiale della Pace (vedi pag. 398).

3 – EGITTO: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, trasmette oggi, a nome del Governo italiano e suo personale, ai colleghi francese Dominique de Villepin ed egiziano Ahmed Maher El Sayed un messaggio di cordoglio e solidarietà alle famiglie delle vittime dell'incidente aereo di questa notte nei pressi di Sharm el Sheikh. (ANSA)

3 – FRANCIA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente della Repubblica francese, Jacques Chirac, il seguente messaggio:

«Apprendo con costernazione la notizia della grave sciagura aerea avvenuta nei pressi della località di Sharm el Sheikh, in Egitto, che ha causato la perdita di tante vite umane.

«Sono addolorato per questo tragico evento. L'Italia partecipa con sentita solidarietà al lutto che ha colpito l'amica nazione francese.

«Nel farle pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, i sentimenti di profondo cordoglio, la prego volersene fare interprete anche con le famiglie delle vittime».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

7 – IRAQ: Il Ministro degli Esteri iracheno, Hoshyar Zebari, giunto a Roma, incontra alla Farnesina il suo omologo italiano, on. Franco Frattini, ed una folta delegazione di Confindustria. In queste due circostanze, si appella all'Italia, da lui definita come un Paese amico, perché partecipi alla ricostruzione della sua Nazione. Inoltre, evidenzia come con i «nostri amici italiani» si sia raggiunta «una serie di accordi ed intese che riguardano molti settori di reciproco interesse».

12 – ALBANIA: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, invia al suo collega albanese, Kastriot Islami, un messaggio di cordoglio per la sciagura avvenuta al largo delle coste di Valona e la morte di

oltre venti cittadini albanesi che tentavano di raggiungere le coste italiane.

Nel suo messaggio il Ministro Frattini conferma la piena solidarietà del Governo italiano a quello albanese e assicura la prosecuzione dell'impegno italiano nella cooperazione bilaterale, in particolare nel contrasto delle attività illecite e dell'immigrazione illegale.

«La perdita di tante giovani vite», conclude Frattini nel suo messaggio, «ci rafforza nella determinazione a continuare e intensificare l'assistenza alle forze albanesi istituzionalmente preposte al contrasto dei traffici, con l'obiettivo che simili sciagure non abbiano più a ripetersi».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

12 – CONFERENZA DI SANA'A: Il Sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica, partecipa, in qualità di rappresentante del Governo italiano, alla Conferenza di Sana'a su democrazia, diritti umani e ruolo della Corte penale internazionale. «Nessuno ci ha dato l'autorità per giudicare la democrazia degli altri. - dichiara - Farlo, a volte, può produrre l'effetto contrario. Detto questo, credo che si potrebbe avviare un discorso "premiale". La Comunità Internazionale potrebbe essere pronta a fare uno sforzo economico nei confronti dei Paesi che raggiungono obiettivi democratici o accordi di pace».

Il sen. Mantica poi si dice favorevole alla creazione di una «comunità delle democrazie» per promuovere la collaborazione tra i Paesi democratici. «La conferenza dello Yemen - dichiara - ha posto le basi per avviare un dialogo nel mondo arabo sui diritti dell'uomo, la libertà e la civiltà. Un patrimonio fondamentale da acquisire, ma per la realizzazione del quale occorre tempo». (ANSA)

13 – SUD-EST ASIATICO: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Margherita Boniver, si reca oggi in missione ufficiale nel sud est asiatico, dove visiterà Malaysia, Cambogia e Thailandia.

A Kuala Lumpur sono previsti incontri con il nuovo Primo Ministro Abdullah Badawi (sarà tra l'altro il suo primo colloquio con un membro di un governo occidentale), con il Ministro e il vice Ministro degli Esteri, con i Ministri della Difesa e della Cultura. È inoltre in programma un incontro con il Presidente della Confindustria malaysiana e con l'Ambasciatore Ismail Razali, inviato speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per la Birmania. Nel corso della visita un particolare rilievo verrà dato, oltre che all'esame della situazione politica nel sud est asiatico, ai rapporti bilaterali tra Italia e Malaysia, soprattutto nel settore economico-commerciale: in tale prospettiva sarà anche firmato un accordo di collaborazione turistica tra i due Paesi. Da segnalare che la Malaysia detiene in questo momento sia la presidenza del Movimento dei non allineati che dell'Organizzazione della Conferenza Islamica.

In Cambogia il Sottosegretario Boniver incontrerà il Primo Ministro Hun Sen, il Ministro degli Esteri e il Ministro dell'Agricoltura. Verranno in particolare discussi alcuni progetti di assistenza umanitaria in quel Paese e si valuteranno anche le prospettive riguardanti la prossima attività del Tribunale internazionale sui crimini dei khmer rossi.

A Bangkok, nel corso del colloquio con il Ministro degli Esteri thailandese Surakiart, oltre ai rapporti bilaterali tra i due Paesi, verrà esaminata l'evoluzione della situazione politica in Birmania: è anche previsto un incontro con i rappresentanti dei rifugiati birmani in Thailandia.

(Comunicato del Ministero degli Esteri)

15 – GIAPPONE: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, presiede oggi pomeriggio a Villa Madama la sessione inaugurale del «Tavolo Giappone», un gruppo informale che raccoglie le istituzioni e le associazioni impegnate nel sostegno alla internazionalizzazione delle imprese in Giappone.

Alla riunione inaugurale partecipano, tra gli altri, il Presidente del Italy-Japan Business group Umberto Agnelli, il Direttore generale di Confindustria Stefano Parisi, il Commissario generale per l'esposizione universale di Aichi Umberto Donati, i Direttori generali di Ice e Sace Ugo Calzoni e Giorgio Pellini e il Presidente della Simest Ruggero Manciati. Inoltre intervengono gli Ambasciatori del Giappone a Roma Nobuko Matsubara e dell'Italia a Tokyo Mario Bova.

Il Tavolo Giappone rileva unanimemente la necessità di una strategia coordinata per promuovere la presenza economica italiana in quel Paese, specialmente attraverso un aumento degli investimenti. Questo obiettivo acquista oggi particolare rilievo in considerazione dei segnali di ripresa economica e di ulteriore apertura del Giappone nei confronti dell'estero.

I partecipanti alla riunione inaugurale convengono sulla opportunità, illustrata dal Ministro Frattini, di un forte rilancio della cooperazione culturale tra i due Paesi, anche sulla scia del successo ottenuto dalla rassegna «Italia in Giappone 2001» e della forte attenzione dell'opinione pubblica giapponese per il nostro Paese. In questo quadro è inoltre sottolineata l'esigenza di una maggiore informazione in Italia sul Giappone, così come di un ulteriore sviluppo dei flussi turistici.

Nell'auspicare un impegno sistematico e coordinato di tutte le componenti nazionali e locali del «Tavolo Giappone» per la prosecuzione della sua attività, il Ministro Frattini conferma l'impegno del Governo ad assicurare il più ampio sostegno politico alle iniziative in atto per promuovere l'internazionalizzazione delle imprese, ricordando in particolare l'attivazione dello sportello unico per i servizi alle imprese a Osaka e Tokyo.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

19 – TUNISIA: Il Presidente del Senato, Marcello Pera, giunge a Tunisi in visita al Parlamento tunisino. Dopo l'incontro con il Presidente della Camera Fouad M'Bazaa, il Presidente Pera dichiara: «L'Italia e la Tunisia possono giocare insieme un ruolo importante per la soluzione del problema israelo-palestinese».

Il sen. Pera, nel sottolineare i rapporti bilaterali e di cooperazione tra i due Paesi, pone l'accento sul fatto che «la Tunisia svolge un ruolo fondamentale come Paese arabo a maggioranza musulmana, democratico e moderato», ruolo che costituisce una posizione privilegiata, insieme all'Italia, nell'assemblea Euromediterranea che si sta per costituire «soprattutto per cercare di contribuire alla soluzione del conflitto israelo-palestinese». È previsto inoltre, nel pomeriggio, un incontro tra il Presidente del Senato e il Ministro degli Esteri Habib ben Yahia. (ANSA)

20 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Intervento del Ministro degli Esteri, on. Frattini, al Senato nella discussione e approvazione, con modificazioni, della mozione n. 219 sull'antisemitismo (vedi pag. 195).

20 – MALTA: Visita di stato del Presidente di Malta, Guido De Marco (vedi pag. 374).

20 – UE: Si riunisce a Bruxelles il Consiglio Economia e Finanze (vedi pag. 468).

21 – EXPO 2008: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, presiede oggi alla Farnesina, insieme al Sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, la riunione costitutiva del coordinamento interministeriale per la candidatura di Trieste a ospitare nel 2008 un'esposizione internazionale sul tema della «mobilità della conoscenza». Alla riunione partecipano rappresentanti della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri interessati.

La candidatura di Trieste all'Expo 2008 concorre con quelle di altre città europee. L'assegnazione sarà decisa alla fine di quest'anno dall'Ufficio internazionale delle esposizioni, che ha sede a Parigi e di cui l'Italia è uno dei membri più attivi. Il Ministro Frattini ribadisce l'impegno del Governo a sostenere la candidatura di Trieste e anticipa l'intenzione di sottoporre l'iniziativa all'esame del prossimo Consiglio dei Ministri. Il titolare della Farnesina ricorda la speciale vocazione del capoluogo giuliano a essere crocevia di incontro fra le culture e polo di scambio di conoscenze, specie nella prospettiva di un'Europa che si estende a oriente e che si proietta sulla regione balcanica.

Il Sottosegretario Antonione, da parte sua, illustra le potenzialità di Trieste e le prospettive di recupero dell'area del Porto vecchio della città tramite gli investimenti per l'esposizione. Il Senatore Antonione inoltre sottolinea il tema della «mobilità della conoscenza», frutto del tradizionale impegno del polo scientifico triestino a trasferire

know-how verso i Paesi in via di sviluppo e a contribuire così a ridurre il loro divario economico e tecnologico.

Nella riunione è infine presentata la struttura di coordinamento interministeriale costituita presso la Farnesina, che sarà guidata dall'Ambasciatore Claudio Moreno assistito dal Ministro plenipotenziario Giancarlo Riccio.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

22 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Comunicazione del Ministro degli Affari Esteri, on. Frattini, al Senato sugli esiti del Vertice conclusivo del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea (vedi pag. 198).

22 – ITALIANI NEL MONDO: Il Ministro degli Affari Esteri, on. Franco Frattini, presenta alla Farnesina il filmato «La cultura italiana in Europa» realizzato dal Ministero degli Esteri.

Si tratta di uno speciale di 50 minuti dedicato agli eventi culturali più prestigiosi promossi dalla Farnesina in occasione del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea. Il Ministr Franco Frattini dichiara, in merito a tale iniziativa: «Per la prima volta è stato realizzato un filmato che raccoglie la sintesi di tutte le mostre e gli eventi del semestre di Presidenza italiana UE, che dimostra come sia importante usare il mezzo televisivo per potenziare le possibilità di promozione culturale italiana nel mondo che è quello che il Ministero intende realizzare sempre meglio».

E, aggiunge l'on. Frattini: «tra gli obiettivi del Ministero c'è una forte accelerazione di questa capacità che è una delle missioni della politica estera. In questo gli Istituti italiani di cultura hanno un ruolo importante. Dobbiamo dare alla nostra rete diplomatico-consolare e di istituti uno strumento in più come il filmato di oggi dimostra».

Realizzato dal Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con Cult Network e Sky, lo speciale presenta le manifestazioni culturali organizzate nelle principali città del Belgio e nelle città sedi di Istituzioni Europee con particolare attenzione al Festival Europalia e ai suoi oltre 200 eventi. Tra gli eventi più prestigiosi del programma di manifestazioni culturali promosse dalla Farnesina in tale occasione figurano anche brevi testimonianze di esponenti della vita culturale italiana: tra gli altri, Riccardo Muti, Rita Levi Montalcini, Pupi Avati, Luigi Ontani, Michelangelo Pistoletto, Fabrizio Plessi, Gianni Berengo Gardin, Pietro Consagra. (ANSA)

23 – ARGENTINA: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, riceve oggi alla Farnesina il presidente della «task force Argentina», Nicola Stock, che lo ha informato sugli ultimi sviluppi e sulle prospettive della vicenda concernente i risparmiatori italiani titolari di obbligazioni argentine.

Nel corso del cordiale e approfondito colloquio il Ministro Frattini conferma l'impegno del Governo italiano a favorire una equa soluzione della questione, sia sul piano bilaterale sia nell'ambito delle istituzioni finanziarie internazionali.

Il Governo intende tutelare i risparmiatori italiani, e promuoverà a tal fine tutte le iniziative diplomatiche occorrenti, nel solco della tradizionale amicizia tra Argentina e Italia.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

24/27 – STATI UNITI: Visita del vice Presidente Richard Cheney (vedi pag. 400)

26 – CIG: Ha luogo a Bruxelles il primo incontro della Conferenza Intergovernativa. Nel corso della colazione di lavoro del Consiglio «Affari Generali», la Presidenza dà il via ad un primo dibattito tra i Ministri degli Affari Esteri. Senza costituire una sessione formale della CIG, tale dibattito intende piuttosto offrire un'occasione di ascolto. Tra le dichiarazioni che hanno preceduto il Consiglio «Affari Generali» emerge quella rilasciata dal Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, il quale afferma in merito che: «Il discorso sulla Costituzione europea va "certamente riaperto" e l'Italia intende essere nella "pattuglia di testa" dei Paesi europei ma è convinta che bisogna procedere "in un quadro di regole condivise a 25". "Vogliamo evitare tutto ciò che divide ed esaltare tutto ciò che unisce, quindi siamo per una Costituzione europea senza compromessi e di alto profilo", ha spiegato il titolare della Farnesina. La trattativa costituzionale dovrà per l'Italia essere condotta su un binario che includa "i vecchi ed i nuovi membri dell'Unione" che, sottolinea l'on. Frattini, "devono essere tutti i Paesi protagonisti. "Noi siamo un Paese fondatore dell'UE quindi siamo naturalmente nella pattuglia di testa, ma con regole condivise da tutti che contribuiscano quindi a unire ed avvicinare"». (ANSA)

26 – UE: Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 000).

26/27 – WTO: Iniziano a Ginevra gli incontri bilaterali tra l'Unione Europea e gli altri membri della WTO alla sede dell'Organizzazione, sulla base di quanto deciso a Bruxelles il 26/1 dai 25 Ministri dell'Economia dell'UE.

Il vice Ministro italiano alle Attività Produttive, Adolfo Urso, dichiara al riguardo alla stampa, durante un incontro informale fra i Ministri, che il Commissario UE al commercio, Pascal Lamy, «ha presentato la proposta» che ha registrato un «consenso sostanziale» fra i Ministri UE al commercio «per l'ingresso dell'Iraq quale osservatore all'Organizzazione mondiale del Commercio». (ANSA)

27 – IRAN: Il Ministro degli Esteri on. Franco Frattini, è stato ricevuto stamane a Teheran dalla sua controparte iraniana, Kamal Kharrazi, per un incontro dedicato, fra gli altri temi, alla discussione della

posizione che l'Iran intende adottare nei confronti della comunità sciita in Iraq. Come ha precisato Frattini ieri sera al suo arrivo a Teheran, «la Comunità Internazionale apprezzerà moltissimo» se l'Iran assumerà «un ruolo attivo e propulsivo per la costruzione di un Iraq realmente democratico in cui il potere torni il più velocemente possibile nelle mani degli iracheni».

La visita di Frattini, accompagnato in Iran anche dal nuovo Segretario Generale della Farnesina, Ambasciatore Umberto Vattani, prosegue poi con un colloquio con il Segretario del consiglio per la sicurezza nazionale, Hassan Rohani, il firmatario dell'accordo per l'adesione al protocollo aggiuntivo al Trattato di non proliferazione nucleare e per la sospensione del programma di arricchimento dell'uranio, raggiunto nei mesi scorsi dall'Iran con Francia, Germania e Gran Bretagna, uno degli esponenti politici iraniani considerati emergenti nel delicato equilibrio fra riformisti e conservatori che domina la scena politica interna del Paese. Infine, la visita del Ministro degli Esteri italiano si conclude con un incontro con il Presidente Seyyed Mohammad Khatami.

Dopo l'incontro, il Ministro Frattini dichiara che quello tra l'Italia e l'Iran è un legame «rafforzato». Il rafforzamento dei rapporti bilaterali coprirà diversi settori. Presto, annuncia Frattini, l'Italia invierà a Teheran il capo del servizio antidroga al fine di intensificare la cooperazione nella lotta contro il traffico di stupefacenti.

Nei settori degli aiuti umanitari e in quello culturale, la collaborazione tra Italia e Iran troverà sbocco nella partecipazione alla realizzazione di abitazioni destinate alla popolazione di Bam colpita dal terremoto, e nella ricostruzione della fortezza storica di questo importante centro culturale.

Nel fare il punto delle relazioni bilaterali, nel corso di una conferenza stampa tenuta insieme al collega iraniano, Frattini esprime apprezzamento per il «coraggio» dimostrato dall'Iran nell'accettare i controlli internazionali nel suo programma nucleare; a fronte di questa disponibilità mostrata da Teheran, secondo il titolare della Farnesina, sarebbe opportuno che l'Europa, «magari in un momento non lontano», riapra il negoziato con l'Iran per l'accordo di cooperazione economica e commerciale. (ANSA)

27 – ONU: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Mario Baccini, incontra oggi alla Farnesina il Direttore Esecutivo del Programma congiunto delle Nazioni Unite per l'AIDS (UNAIDS), Peter Piot, per un approfondito scambio di vedute sulla lotta alle tre principali pandemie: tubercolosi, malaria e AIDS.

«Gli sforzi comuni nella lotta a queste malattie, e soprattutto all'AIDS - sottolinea il Sottosegretario Baccini - meritano un aggiornamento costante al più alto livello, in modo da rendere sempre

più efficaci e operative le strategie delineate, su iniziativa italiana, al G8 di Genova».

«Il Governo italiano è in prima linea nella lotta all'AIDS a livello mondiale - prosegue Baccini - e per questo abbiamo finanziato il Fondo Globale creato a Genova con un contributo di circa 200 milioni di euro, che sarà confermato nel biennio 2004-2005».

Nel colloquio con Piot, il Sottosegretario Baccini si dice certo «che la sempre più nutrita presenza di esperti, ricercatori e Organizzazioni non governative del nostro Paese potrà rappresentare un importante valore aggiunto per le attività dell'UNAIDS, a beneficio dell'approccio interdisciplinare che è alla base dell'Organizzazione e che abbraccia le attività di prevenzione, controllo e cura delle malattie».

«Non bisogna abbassare la guardia sulla prevenzione dell'AIDS e non si può abbandonare chi ha contratto la malattia: per questo non basta l'impegno di singoli Paesi ma occorre un intervento coordinato a livello internazionale. L'Italia si sta muovendo in questa direzione, nella convinzione che l'ottimizzazione delle risorse disponibili all'interno delle Nazioni Unite possa anche contribuire ad alleviare l'impatto sociale ed economico delle epidemie sugli individui, le famiglie e le comunità colpite» - conclude Baccini.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

27 – UE: A Palazzo Chigi il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dott. Gianni Letta, presiede una riunione interministeriale per avviare un'azione coordinata del Governo allo scopo di definire tutti gli aspetti di natura giuridica, logistica ed organizzativa che consentano il rapido trasferimento e la piena operatività, a Parma, dell'Autorità Europea per la Sicurezza Alimentare (AESA).

Alla riunione partecipano anche i rappresentanti delle istituzioni locali e regionali interessate.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

28 – AUTORITÀ NAZIONALE PALESTINESE: Il Ministro Franco Frattini ha oggi un cordiale colloquio con il Ministro degli Esteri dell'Autorità Nazionale Palestinese Nabil Shaat.

Il Ministro Frattini, riferendo alcuni esiti dell'incontro avuto ieri a Teheran con il Ministro degli Esteri Kharrazi, afferma di aver ribadito l'auspicio dell'Italia che l'Iran eserciti una positiva influenza per convincere le fazioni estremiste ad accettare un effettivo e completo cessate il fuoco, sostenendo l'impegno in tal senso del Presidente Mubarak e del Primo ministro Abu Ala.

Il Ministro Shaat ringrazia il Ministro Frattini per il lavoro svolto durante la Presidenza italiana dell'Unione Europea e ha vivamente apprezzato questo rinnovato impegno italiano a favorire, grazie ai buoni rapporti di amicizia con l'Iran, una positiva azione iraniana a

favore del cessate il fuoco, nella prospettiva di una ripresa dei negoziati di pace in Medio Oriente.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

28 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Audizione del Ministro degli Esteri, on. Frattini, alla Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera sulla situazione in Iran (vedi pag. 205).

28 – EGITTO: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, ha oggi un cordiale colloquio con il Ministro degli Esteri egiziano, Ahmed Maher.

Di ritorno da una visita a Teheran, il Ministro Frattini riferisce del suo forte incoraggiamento all'Iran a migliorare e ad accrescere le relazioni con l'Egitto, che l'Italia considera paese-chiave nella ricerca di una soluzione stabile e giusta per il Medio Oriente.

Il Ministro Frattini assicura anche il collega egiziano che il Presidente Berlusconi ha accolto con piacere l'appello a lui rivolto dal Presidente Mubarak di assumere una iniziativa verso il Governo israeliano per incoraggiare la ripresa del dialogo e del negoziato israelo-palestinese. Il Presidente Berlusconi prenderà, in tempi brevi, contatti con il Primo Ministro Sharon per valutare insieme la situazione. Il Ministro Maher ringrazia il Ministro Frattini per le notizie ricevute e per il confermato impegno italiano a contribuire a una duratura soluzione al conflitto mediorientale.

(Comunicato della Farnesina)

28 – STATI UNITI: La Farnesina dirama la seguente Nota informativa:

«Il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini ha avuto oggi un colloquio telefonico con il Segretario di Stato, Colin Powell, e lo ha informato dei contenuti e degli esiti degli incontri avuti ieri a Teheran con le massime Autorità iraniane.

In particolare, il Ministro Frattini ha sottolineato, oltre alla esigenza che l'Iran continui a cooperare intensamente nella lotta al terrorismo e al traffico internazionale della droga, l'utilità di un positivo impegno iraniano per la ricostruzione dell'Iraq e per la transizione politica verso un Governo iracheno.

Teheran è consapevole del fatto che sussistono nella Comunità Internazionale perplessità e preoccupazioni legate ad alcuni argomenti sensibili, come non proliferazione, diritti umani e terrorismo, ed ha dato ampia disponibilità a fugare in maniera collaborativa e trasparente tali timori. Il Ministro Frattini ha confermato altresì di aver ribadito l'attesa per un pieno rispetto degli obblighi dell'Iran in materia di attività nucleare, ottenendo in proposito assicurazioni da tutti gli esponenti politici con cui si è incontrato.

Sugli sviluppi di politica interna intervenuti dopo la bocciatura della candidatura di molti esponenti riformisti alle prossime elezioni, il Ministro Frattini ha indicato di aver ricevuto da tutti i suoi in-

terlocutori assicurazione che le elezioni si terranno nella data prevista e di aver espresso, da parte sua, l'auspicio che le stesse avvengano in forma libera e trasparente.

Il Ministro Frattini ha sottolineato inoltre la sua positiva impressione di un realistico atteggiamento iraniano disponibile a forme dirette o indirette di dialogo con l'intera comunità occidentale, USA compresi. Il Segretario di Stato Powell ha vivamente ringraziato il Ministro Frattini per queste notizie ricevute che saranno oggetto di approfondimento da parte dell'Amministrazione americana».

29 – LIBIA: Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, incontra oggi a Palazzo Chigi il Ministro degli Esteri di Libia, Abd al-Rahman Mohamed Shalgam. All'incontro è presente il Ministro degli Esteri, Franco Frattini.

Il Ministro Shalgham illustra gli sviluppi della politica estera libica, alla luce delle recenti dichiarazioni sulla rinuncia ai programmi per le armi di distruzione di massa, confermando la volontà di Tripoli di procedere sul cammino del pieno reintegro della Libia nella Comunità Internazionale.

Il Presidente Berlusconi esprime apprezzamento per le dichiarazioni di apertura espresse dalle Autorità di Tripoli, sottolineando che esse sono state facilitate dalla costante politica di dialogo costruttivo mantenuta dall'Italia e dall'azione di avvicinamento all'Europa svolta nel corso del semestre di Presidenza italiana.

Il Presidente Berlusconi ed il Ministro Shalgam infine esaminano lo stato dei rapporti fra i due Paesi, esprimendo soddisfazione per il positivo andamento delle relazioni economico-commerciali e approfondiscono le modalità per avviare a soluzione alcune questioni bilaterali rimaste aperte.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

29 – SOMALIA: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, esprime viva soddisfazione per la firma dell'accordo, avvenuta oggi a Nairobi, tra tutte le componenti somale che hanno partecipato ai negoziati di pace sulla Somalia svoltisi sotto l'egida dell'IGAD (Intergovernmental Authority on Development). Il documento, sottoscritto anche da una serie di mediatori internazionali, sancisce l'intesa raggiunta sulla carta costituzionale provvisoria e segna una svolta decisiva nel processo di riconciliazione nazionale in Somalia.

L'accordo prevede la creazione di un Governo di tipo federale che rimarrà in carica cinque anni, di un Parlamento composto da 275 deputati e di una commissione nazionale unitaria incaricata di predisporre una costituzione definitiva per il Paese. Il Ministro Frattini sottolinea che questa intesa apre la strada alla terza e ultima fase della Conferenza di Nairobi, nel corso della quale verrà decisa la composizione del nuovo Governo somalo. Frattini manifesta anche

apprezzamento per l'azione svolta dall'IGAD e sostegno per la definitiva conclusione del negoziato.

Al raggiungimento dell'odierno, importante traguardo - osserva il Ministro Frattini - l'Italia ha dato un contributo decisivo, partecipando attivamente alle fasi cruciali delle trattative, anche attraverso l'Inviato speciale per la Somalia, Mario Raffaelli. Il risultato di oggi è anche il frutto delle iniziative assunte dall'Italia durante il proprio semestre di presidenza dell'Unione Europea. In preparazione di questa intesa il Governo italiano si è tenuto nelle ultime settimane in stretto contatto con la presidenza irlandese dell'Unione Europea.

Il Ministro Frattini affida al Sottosegretario competente per l'Africa, Alfredo Mantica, il mandato di effettuare una missione a Washington e New York, per valorizzare presso il Governo americano e le Nazioni Unite il risultato raggiunto e sottolineare la necessità che la Comunità Internazionale sostenga la Somalia con un impegno di più alto profilo.

Il Governo italiano resta fortemente impegnato a favorire la normalizzazione in Somalia e a coordinare gli sforzi dei Paesi e degli organismi donatori in vista della Conferenza prevista a Roma appena raggiunto un accordo definitivo tra le parti.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

30 – CONGO (RDC): Il Presidente della Commissione Esteri della Camera, Gustavo Selva, riceve a Montecitorio il Presidente del nuovo Senato della Repubblica democratica del Congo, Monsignor Pierre Marini Bodho, e il Presidente della Commissione Esteri dello stesso Senato, Edouard Mokolo wa Mpompo.

Monsignor Marini Bodho, che è anche Presidente della Chiesa evangelica congolese, ricorda il drammatico periodo della guerra civile in Congo concluso, nel dicembre 2002, con un accordo di pacificazione fra tutte le parti politiche e con l'avvio di una fase di transizione che ha, nel Senato, un punto di riferimento per la composizione dei conflitti fra le istituzioni. Ora per la Repubblica democratica del Congo si aprono concrete prospettive di sviluppo economico e sociale, come il Presidente Marini Bodho ha detto, intervenendo a Roma al Forum parlamentare sull'Africa.

Il sen. Selva rileva l'importanza, sotto questo aspetto, della diplomazia parlamentare al servizio della pace e assicura il pieno sostegno alle iniziative per il miglioramento delle condizioni del popolo congolese nei campi dell'istruzione, della sanità e per sconfiggere il flagello della fame. (ANSA)

30 – IRAQ: Il Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini è in visita a Nassiriya in occasione del passaggio di consegne tra la Brigata Sassari e la Brigata Ariete, che da oggi prende il comando della missione

italiana. Casini ricorda i 19 eroi italiani, e parla del prolungamento della missione, in procinto di essere deciso dal Parlamento, definendola una decisione che comunque «non sarà presa a cuor leggero».

«Non c'è pace vera e giusta nei regimi totalitari e negatori dei diritti dell'uomo - dice Casini nel corso del suo discorso ufficiale - come è stato quello di Saddam Hussein; in un momento in cui il nostro Paese è percorso da dubbi e inquietudini, c'è un pensiero al quale la nostra mente si rivolge con fiducia: quello dei nostri uomini in Iraq». (ANSA)

30 – QUADRILATERALE: Si aprono in Slovenia, al castello di Brdo, i colloqui dell'Iniziativa Quadrilaterale, l'organizzazione regionale che riunisce Italia, Slovenia, Ungheria e Croazia. Al vertice partecipa anche il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. I leaders dei quattro Paesi tengono questa mattina una sessione plenaria, dedicata in primo luogo al processo di integrazione europea e alla realizzazione del Corridoio V, la grande arteria stradale e ferroviaria che collegherà Trieste con Lubiana, Budapest e Kiev. Seguono dei colloqui bilaterali tra il Presidente Berlusconi e gli altri Primi Ministri: il croato Sanader, l'ungherese Medgyessy e l'ospite, lo sloveno Anton Rop.

Nel corso dei lavori della plenaria è affrontato anche il contenzioso sulla pesca, che coinvolge la Croazia, l'Italia e la Slovenia. (ANSA)

30 – SPAGNA: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, giunge a Milano per un incontro bilaterale con la collega spagnola Ana Palacio.

L'incontro si colloca a margine dei lavori della quinta edizione del foro di dialogo italo-spagnolo presso la sede dell'Assolombarda. Oggetto di discussione nell'ambito dei colloqui tra Italia e Spagna sono le tematiche di interesse comune come, la Costituzione Europea e l'ingresso della Turchia nell'UE. (ANSA)

## FEBBRAIO

2 – ALBANIA: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, incontra alla Farnesina il suo omologo albanese, Kastriot Islami. Al termine dei colloqui, l'on. Frattini ed il suo omologo incontrano i giornalisti per una conferenza stampa congiunta. (ANSA)

3 – RUSSIA: La Farnesina emette la seguente Nota Informativa:

«In preparazione della sua visita in Russia (4-7 febbraio) il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, ha avuto oggi a Villa Madama un incontro con i responsabili dei principali gruppi economici italiani impegnati in Russia. Nella riunione, aperta dal Segretario ge-

nerale della Farnesina Umberto Vattani e alla quale hanno partecipato tra gli altri i Presidenti dell'ICE Beniamino Quintieri e della SACE Giorgio Tellini, il Ministro Frattini ha sottolineato l'impegno prioritario del Governo italiano per lo sviluppo delle relazioni con la Russia. L'incontro ha quindi consentito di esaminare le prospettive di ulteriore collaborazione economica tra i due Paesi alla luce delle esperienze e delle aspettative degli imprenditori italiani operanti in Russia.

Sono state in particolare approfondite le opportunità offerte agli operatori economici in Russia dallo «sportello unico» che sta per essere aperto presso l'Ambasciata d'Italia a Mosca ed è stata sottolineata l'importanza della promozione coordinata del «sistema Italia» sui mercati stranieri.

Nel confermare l'attenzione per la Russia dei gruppi economici italiani, spesso già forti di una presenza ultradecennale in quell'area, gli imprenditori hanno illustrato alcune misure che potrebbero migliorare l'efficacia dell'azione economica italiana sotto vari profili (tariffe doganali, trattamenti fiscali, regime dei visti, certificazioni di qualità, collaborazione mirata da parte delle autorità russe). In questo quadro sono state ricordate le opportunità di sviluppo degli investimenti assicurate attraverso le risorse finanziarie aggiuntive della Simest. È stata anche confermata l'importanza dei distretti industriali e la prospettiva del loro progressivo impianto nella realtà economica russa».

4/7 – RUSSIA: Visita a Mosca del Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini (vedi pag. 390).

6 – ONU: Il Sottosegretario agli Esteri, Margherita Boniver, riceve oggi alla Farnesina il Presidente dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, il Ministro degli Esteri di Santa Lucia, Julian Hunte.

Nel corso del colloquio sono discussi il ruolo delle Nazioni Unite nel nuovo contesto internazionale e le prospettive di riforma dell'ONU.

Il Presidente Hunte sottolinea l'importante ruolo che l'Italia svolge in seno all'ONU ed esprime vivo apprezzamento per il contributo italiano ai programmi per lo sviluppo e contro la povertà ed alle attività di mantenimento della sicurezza e della pace. Egli sottolinea l'importanza che l'ONU ritrovi la sua centralità nel sistema delle relazioni internazionali e auspica il concorso dell'Italia nei processi in corso per rilanciare e rafforzare le Nazioni Unite.

Il Sottosegretario Boniver, ribadisce il tradizionale sostegno dell'Italia per le Nazioni Unite, massimo foro multilaterale mondiale. Quindi assicura che il nostro Paese continuerà a fornire appoggio e proposte per favorire un nuovo consenso nella comunità internazionale sulle modalità con cui affrontare efficacemente, tramite le

Nazioni Unite, le minacce alla sicurezza collettiva - dal terrorismo, alla proliferazione delle armi di distruzione di massa, al fenomeno della dissoluzione di alcuni Stati - che caratterizzano la realtà strategica mondiale.

Circa le ipotesi di riforma delle Nazioni Unite, il Sottosegretario Boniver ricorda che l'Italia continuerà ad ispirare i suoi contributi all'obiettivo di accrescere l'efficienza e la credibilità dell'Organizzazione e la trasparenza dei processi decisionali, ed esprime apprezzamento per le proposte di rivitalizzazione dell'Assemblea Generale promosse dal Presidente Hunte.

Con riferimento specifico alle proposte di riforma del Consiglio di Sicurezza, il Sottosegretario Boniver ricorda che l'Italia, proprio in virtù della centralità che essa attribuisce all'ONU e del livello del suo contributo all'Organizzazione, segue da tempo con profonda attenzione tale processo. Ricorda che il nostro Paese, insieme ad una significativa componente dei membri dell'ONU, è favorevole a soluzioni che amplino il livello di partecipazione democratica, la trasparenza, la rappresentatività geografica e l'efficienza nel funzionamento del massimo organo societario, senza creare indebite discriminazioni o introdurre nuove gerarchie nella società internazionale.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

6 – RUSSIA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, il seguente messaggio:

«La notizia del sanguinoso attentato nella metropolitana di Mosca mi ha riempito di sdegno.

«Questo atto di barbarie perpetua una tragica sequenza di assassini. Anche in quest'occasione ne sono state vittime civili innocenti.

«La violenza, estremista ed efferata, rafforza la solidarietà fra i Paesi civili.

«Alla Comunità Internazionale spetta il compito di consolidare ancora l'impegno contro il terrorismo per difendere i valori della democrazia, della libertà e della pace.

«Con questi sentimenti esprimo, a nome del popolo italiano e mio personale, profondo cordoglio e partecipe solidarietà, che la prego di estendere alle famiglie delle vittime».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

Anche il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, si è unito alle parole del Capo dello Stato Ciampi come si apprende dal seguente comunicato diramato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha inviato al Presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, il seguente messaggio: «Caro Vladimir, sono sgomento per il barbaro attentato di Mosca

che ha distrutto decine di vite innocenti. Ti esprimo tutto l'affetto, il dolore e la partecipazione mia personale e del Governo italiano».

Appena appresa la notizia del grave attentato terroristico di stamattina a Mosca, il Ministro degli Esteri Franco Frattini - che si trova in Russia in visita di lavoro - ha fatto pervenire un messaggio di profondo cordoglio al suo collega russo Igor Ivanov.

A nome del Governo italiano e suo personale il Ministro Frattini ha espresso sdegno e condanna per il brutale attentato terroristico, che ha causato la morte e il ferimento di molte vittime inermi. Ha quindi confermato la necessità di perseguire con il massimo rigore la strategia di lotta al terrorismo sul piano internazionale.

(Comunicato del Ministro degli Affari Esteri)

7 – RUSSIA: Il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini invia oggi al suo collega russo Igor Ivanov, in occasione della ricorrenza degli 80 anni dal ristabilimento delle relazioni diplomatiche fra i due Paesi, un messaggio di felicitazioni in cui esprime anche la sua più viva soddisfazione per l'attuale stato dei rapporti italo-russi.

«Come anche confermato dai numerosi ed importanti accordi sottoscritti in occasione del Vertice di Roma, di novembre, essi - sottolinea Frattini - stanno infatti attraversando una fase di eccezionale vitalità e dinamismo, e sono tali - aldilà dei significativi risultati già raggiunti - da prospettare nuovi traguardi, da perseguire e da conseguire insieme».

«L'Italia - prosegue Frattini - è una aperta e convinta sostenitrice del processo di avvicinamento intrapreso dalla Federazione Russa nei confronti delle Istituzioni europee ed euroatlantiche e ha piena fiducia circa la positiva conclusione, in un futuro ravvicinato, di tale impegnativo percorso».

«Nella sua giustificata aspirazione a rapporti sempre più organici e strutturati con l'"Occidente" - conclude Frattini nel suo messaggio - il tuo Paese troverà in ogni occasione nell'Italia un partner sensibile e disponibile all'ascolto ed al sostegno».

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

9 – UE: Il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini espone, in un incontro promosso dal Centro italiano di studi per la conciliazione internazionale, i risultati del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea.

Il Ministro Frattini illustra, in particolare, l'impegno dell'Italia nella Costituzione Europea, per preparare l'Unione all'ingresso dei nuovi Stati membri, per rinsaldare i legami transatlantici e per sostenere il dialogo in Medio Oriente. A tal proposito il Ministro dichiara:

«Vedo con preoccupazione il ritorno di posizioni intergovernative: un direttorio per l'Italia non può nascere»: il Ministro degli Esteri

Franco Frattini ribadisce il «no» italiano all'idea di un gruppo ristretto di Paesi che aspiri alla guida dell'Europa e sottolinea che «per l'Italia le regole si costruiscono a 25». (ANSA)

10 – LIBIA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, compie una visita a Sirte, dove è giunto stamane, poco dopo le 11.00, per incontrare Muammar Gheddafi. Il Presidente del Consiglio è accolto in aeroporto dal Primo Ministro libico, Shukri Ghanim, e subito dopo si trasferisce nella residenza del Leader libico. Gli obiettivi principali della visita sono quelli di verificare ed approfondire gli elementi di novità emersi nella politica estera della Libia e prendere in esame i rapporti bilaterali. (ANSA)

10/12 – AUTORITÀ NAZIONALE PALESTINESE: Visita ufficiale del Primo Ministro Palestinese, Ahmed Qurie-Abu Ala (vedi pag. 327).

11 – COLOMBIA: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, incontra oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri della Colombia, Carolina Barco, che accompagna il Presidente Uribe in visita in Italia.

Nel corso del cordiale colloquio il Ministro Frattini, che riceve l'apprezzamento del Governo colombiano per il sostegno dell'Italia, conferma la solidarietà del nostro Paese nella lotta contro il terrorismo e contro il traffico di droga e sottolinea che le azioni intraprese in questo quadro devono conciliarsi con il rispetto dei diritti umani.

Il Ministro Frattini annuncia l'impegno italiano per il finanziamento di un progetto a favore del recupero sociale dei bambini ex-combattenti e un contributo all'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (Unodc) per la realizzazione di colture alternative a quella della coca.

I due Ministri esaminano anche le prospettive per la conclusione di un accordo di associazione tra l'Unione Europea e i Paesi del Patto andino, per il quale il Ministro Frattini assicura l'appoggio dell'Italia nella sede negoziale di Bruxelles.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

11 – COLOMBIA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve nel pomeriggio, al Quirinale, il Presidente della Repubblica di Colombia, Alvaro Uribe Velez.

È presente l'on. dott. Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

12 – CIG: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra a Palazzo Chigi il Primo Ministro d'Irlanda, Bertie Ahern, attuale Presidente di turno del Consiglio Europeo. Al termine del lungo colloquio con il Presidente Berlusconi, Bertie Ahern dichiara alla stampa che la Presidenza irlandese dell'Unione Europea porterà avanti «l'ottimo lavoro fatto dalla Presidenza italiana» sulla Conferenza intergovernativa. «Il mandato che abbiamo ricevuto a Bruxelles

prevedeva una consultazione con tutti i Paesi e una valutazione da parte nostra per presentare i risultati al Consiglio di marzo. Siamo consapevoli delle difficoltà che rimangono, siamo impegnati a fare del nostro meglio per arrivare a un accordo», afferma Ahern.

Anche oggi, aggiunge «abbiamo esplorato alcune idee di compromesso che potrebbero essere buone».

Ahern e Berlusconi si dicono d'accordo sul fatto che «una vasta maggioranza dei Paesi UE vorrebbe che fosse presa una decisione prima possibile per far approvare la Costituzione. Ma ciò non sarà realizzabile», dichiara ancora, «a meno che alcuni dei protagonisti non accettino di modificare le attuali posizioni per arrivare a un compromesso e ciò - sottolinea - non è ancora avvenuto».

Proprio sulla Cig il Presidente di turno della Ue avrà anche questo mese una serie di riunioni per «far avanzare» il negoziato.

Ricordando poi le tante scadenze europee, come il rinnovo dell'europarlamento, il premier irlandese sottolinea che «più passa il tempo più la ricerca di un compromesso è complessa».

Da parte sua il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, riguardo all'approvazione della futura Carta Costituzionale, conferma che ci «sono alcuni Stati che dovrebbero cambiare la loro posizione». Il Presidente del Consiglio aggiunge che «non c'è nessun interlocutore che possa convincere questi Paesi a mutare posizione» e «accettare di perdere una porzione di sovranità». Saranno fatti «passi in avanti» solo assumendo una posizione «che tenga conto dell'interesse europeo invece che dell'interesse egoistico nazionale». (ANSA)

12 – COLOMBIA E VENEZUELA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Mario Baccini, interviene presso la Commissione Affari Esteri della Camera, in occasione di un'audizione sulla Colombia e sul Venezuela.

Nel corso di un intenso ed approfondito dibattito, il Sottosegretario Baccini illustra le iniziative e le strategie del Governo per rispondere alle sfide poste alla stabilità democratica e allo sviluppo della regione andina, sia sul piano delle relazioni bilaterali, sia nel più ampio contesto delle politiche europee e della cooperazione internazionale.

Si ricordano gli interventi attuati dall'Italia per favorire una soluzione politica al grave conflitto interno che oppone le autorità colombiane ai gruppi armati illegali e per accompagnare l'azione delle Organizzazioni Internazionali nella sostituzione delle coltivazioni di coca e nell'assistenza umanitaria alle vittime. Il Sottosegretario Baccini sottolinea il continuo sostegno prestato dall'Italia nella lotta al terrorismo internazionale e al narcotraffico e ricorda l'incoraggiamento espresso ieri al Presidente Uribe in occasione della sua visita a Roma affinché l'opera intrapresa per il rafforzamento delle

istituzioni democratiche si compia nel pieno rispetto dei principi dello stato di diritto e dei diritti umani.

Per quanto riguarda il Venezuela, il Sottosegretario Baccini segnala la costante attenzione prestata agli sviluppi della situazione interna al Paese sudamericano. Tale attenzione trova fondamento nei consolidati rapporti di amicizia e collaborazione fra i due Paesi, cementati dalla presenza di una numerosa Comunità italiana, particolarmente toccata dalle conseguenze sul piano economico e sociale del confronto politico in atto fra il Governo del Presidente Chàvez e l'opposizione della «Coordinadora Democratica».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

12 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Audizione del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Mario Baccini, alla Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera sulla situazione in Colombia e in Venezuela (vedi pag. 210).

12 – IRAN: Il Ministro degli Affari Esteri iraniano, Kamal Kharrazi, giunge a Roma per una visita di due giorni. Nel pomeriggio è a colloquio con il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, e domani mattina sarà ricevuto in udienza in Vaticano da Giovanni Paolo II. (ANSA)

12 – SPAGNA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, incontra il Re di Spagna, Juan Carlos, in occasione dell'inaugurazione della mostra «Bernini, Velazquez, Luca Giordano. Le corti del barocco», presso le scuderie del Quirinale. (ANSA)

12 – STATI UNITI: Nel quadro delle intense consultazioni mantenute con gli Stati Uniti il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, ha un colloquio telefonico con il Segretario di Stato, Colin Powell. Il Ministro Frattini informa il collega americano dei contenuti e degli esiti della visita del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in Libia il 10 febbraio e degli incontri avuti ieri con il Primo Ministro palestinese Ahmed Qurei e oggi con il Ministro degli Esteri iraniano, Kamal Kharrazi.

Il Segretario di Stato Powell vivamente ringrazia il Ministro Frattini per le informazioni e per gli aggiornamenti ricevuti, che molto apprezza nello spirito di stretto coordinamento tra Roma e Washington, fornendo a sua volta le valutazioni dell'Amministrazione americana.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

12 – TRILATERALE: Ha inizio un ciclo di incontri a livello bilaterale e multilaterale con una riunione a Trieste tra i Sottosegretari agli Esteri di Italia, Slovenia e Croazia per accelerare il processo di integrazione della Croazia nell'Unione Europea.

L'incontro, nel Palazzo del Governo, è giudicato positivo da tutti gli intervenuti, che si rivedranno tra un paio di settimane in Slovenia per una nuova riunione.

«Sono molti i temi sul tappeto - osserva il Sottosegretario agli Esteri italiano, Roberto Antonione, affiancato dal suo collega sloveno, Andrej Logar, e dal croato, Hidajet Biscevic, - dall'ambiente all'economia, dai trasporti alla sicurezza in mare, ma per il momento non siamo entrati nel dettaglio, limitandoci ad avviare un ragionamento politico sull'intera questione, riscontrando la volontà e il comune interesse da parte delle tre nazioni rappresentate, su mandato dei Capi di Governo, ad agevolare l'integrazione della Croazia in Europa».

Sia Antonione che gli altri presenti comunque sottolineano l'importanza attribuita allo sforzo bilaterale e multilaterale oggi avviato, che i tre Governi, italiano, sloveno e croato vorrebbero rapido e incisivo.

«Il processo di integrazione della Croazia nell'Ue per noi è strategico - dice Antonione al termine dell'incontro, svolto a porte chiuse - anche per la stabilizzazione dei Balcani, e perché gli altri Paesi vicini hanno avuto dall'Italia un supporto importante. Per non parlare dell'Adriatico - aggiunge - che è una risorsa comune da preservare per le generazioni future. Per questo Italia e Slovenia - conclude - si sono impegnate ad aiutare la Croazia ad integrarsi, e la Croazia si è detta disposta a spingere sull'acceleratore nella stessa direzione. (ANSA)

13 – GIORNATA PER L'ASIA: Il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini parteciperà martedì 17 febbraio a Villa Madama alla prima edizione della «Giornata per l'Asia».

L'iniziativa nasce su impulso del Sottosegretario Margherita Boniver e su proposta del Presidente dell'Istituto italiano per l'Africa e l'Oriente (Isiao), Gherardo Gnoli. Essa vuole costituire un momento di riflessione sui rapporti tra l'Italia e i Paesi del continente asiatico, sottolineare il ruolo dell'Isiao quale uno dei punti di riferimento per lo sviluppo delle relazioni tra l'Italia e l'Asia ed essere un'occasione di incontro con gli Ambasciatori a Roma dei Paesi dell'area e le personalità interessate all'Asia.

L'evento si svolgerà nel giorno dell'anniversario della fondazione dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente che dal 1933 ha promosso la conoscenza in Italia della cultura, della storia e della lingua dei Paesi asiatici. La presenza italiana in Asia è in continua crescita sul piano politico, economico e culturale e il Ministero degli Esteri ha recentemente promosso una serie di tavoli di lavoro dedicati ai maggiori Paesi asiatici che, riunendo periodicamente soggetti istituzionali, del mondo imprenditoriale e culturale, costituiscono un importante strumento di concertazione per favorire la presenza italiana su quei mercati.

(Comunicato della Farnesina)

13 – ITALIANI NEL MONDO: Il Consiglio dei Ministri approva un disegno di legge che rifinanzia gli interventi a tutela del patrimonio storico e culturale delle Comunità degli esuli italiani dall'Istria, da

Fiume e dalla Dalmazia e le misure a favore della minoranza italiana in Slovenia, per garantire certezza alla peculiarità storica ed umana delle associazioni e dei centri culturali promossi dagli esuli giuliano-dalmati a mezzo secolo di distanza dai tragici eventi della Venezia Giulia. (ANSA)

13 – NATO: Visita del Segretario Generale della Nato, de Hoop Scheffer (vedi pag. 445).

13 – PERÙ: Il Presidente del Perù, Alejandro Toledo, durante un lungo colloquio telefonico con il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, esprime la volontà di dare una nuova composizione al suo Governo per ampliarne la base politica e l'appoggio sociale.

Il Presidente Berlusconi segue con grande interesse la situazione in Perù insieme agli altri Leader della Comunità Internazionale che appoggiano gli sforzi del Presidente Toledo per consolidare la democrazia nel suo Paese.

Il Presidente Toledo informa, inoltre, il Presidente Berlusconi delle misure concrete che sta ponendo in essere per inasprire la lotta alla corruzione.

Il Presidente Berlusconi esprime il pieno appoggio del Governo italiano all'azione del Presidente Toledo.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

16 – AMERICA LATINA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri Mario Baccini inaugura questa mattina a Milano il seminario «La rete delle infrastrutture per lo sviluppo e l'integrazione dell'America Latina» organizzato dal Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con la Regione Lombardia e la Camera di Commercio di Milano.

Il seminario rientra tra le iniziative promosse dal Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con l'Istituto italo-latinoamericano per approfondire lo studio e la conoscenza dell'America Latina. Da questa collaborazione è nata l'organizzazione della Conferenza Nazionale sull'America Latina tenutasi a Milano lo scorso mese di ottobre.

L'on. Baccini sottolinea la simpatia con cui l'Italia guarda al processo di integrazione dell'America Latina e l'interesse a concorrere allo sviluppo della rete delle infrastrutture attraverso il sistema delle imprese italiane e gli strumenti della cooperazione allo sviluppo.

(Comunicato del Ministero degli Esteri)

16 – ITALIANI ALL'ESTERO: Il Ministro degli Affari Esteri, on. Franco Frattini, inaugura il primo Convegno nazionale sul partenariato territoriale tra le regioni del sud e le Comunità italiane all'estero. Il Ministro Frattini, pur non partecipando al Convegno per impellenti impegni internazionali, illustra tale evento, volto a creare un ponte ideale tra il mezzogiorno e le Comunità italiane all'estero, con un discorso, trasmesso con un messaggio alla sede di detto Convegno,

dove tra l'altro si legge che gli italiani non saranno più «semplici emigranti, ma connazionali di successo, residenti all'estero, capaci di essere agenti di sviluppo dei territori dove risiedono in un quadro di reciproco successo».

All'evento partecipano rappresentanze delle Regioni, delle Comunità di italiani all'estero, delle istituzioni locali italiane ed estere, del mondo imprenditoriale e universitario.

Il Convegno si svolge a conclusione della prima fase del «Programma di partenariato territoriale con gli Italiani all'estero» (Pptie) promosso dal Ministero degli Esteri, di concerto con le regioni Basilicata, Campania, Calabria, Puglia, Sardegna e Sicilia per creare un ponte economico e culturale tra il mezzogiorno d'Italia e i Paesi dove vivono le Comunità italiane.

Il programma, cofinanziato dal Fondo sociale europeo, è realizzato in collaborazione con il Centro internazionale di formazione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (Oil) e ha permesso la stipula di oltre 350 accordi di partenariato internazionale. Gli italiani all'estero divengono quindi, grazie al Pptie, «agenti di sviluppo territoriale» nelle regioni di provenienza.

L'on. Frattini, nel suo messaggio, evidenzia come in un mondo di comunicazione e interscambi crescente, non solo in senso economico-commerciale, ma anche sociale e culturale, l'Europa «deve attrezzarsi per rendersi sempre più capace di sostenere la concorrenza di altri grandi "blocchi" (l'Asia, le Americhe, l'Australia) ed essere in grado di cooperare con essi». E per aiutare l'Europa a raggiungere questo obiettivo l'Italia «ha una posizione», per l'on. Frattini, «assolutamente privilegiata: un privilegio geografico, che ci pone al centro di una importantissima area strategica di cooperazione (il Mediterraneo ed i Balcani) e un privilegio, per così dire etnico costruito da milioni di italiani che hanno saputo portare la nostra cultura nel mondo con il loro crescente successo professionale».

Il titolare della Farnesina rileva, inoltre, come nel mondo della comunicazione globale «i nostri connazionali all'estero sono ben consapevoli di quanto l'Italia sia cambiata negli ultimi anni rispetto a quella che loro stessi o i loro avi avevano conosciuto, e sanno quanto il loro Paese d'origine, il singolo territorio, la singola città, facciano ormai parte o possano comunque far parte del grande network di scambi delle persone, dei beni e dell'informazione». (ANSA)

17 – ADL: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, riceve oggi alla Farnesina il Direttore dell'Anti Defamation League (ADL), Abraham Foxman, in visita a Roma per definire l'organizzazione della Conferenza internazionale sull'anti-semitismo, che si svolgerà a Roma nel prossimo mese di giugno, con il sostegno del Ministero degli Esteri.

L'ADL è una delle più importanti associazioni americane e mondiali per la lotta all'antisemitismo e a ogni altra forma di discriminazione. La scelta di Roma quale sede della conferenza è un riconoscimento all'impegno del Governo italiano in questo settore.

Nel corso dell'incontro, il Ministro Frattini ribadisce la determinazione del Governo a continuare a combattere l'antisemitismo e l'intolleranza, ricordando che l'Italia è stata prescelta all'unanimità a esercitare per il 2004 la Presidenza della Task Force internazionale sull'Olocausto.

(Comunicato della Farnesina)

17 – ADL: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, riceve a Palazzo Chigi il Direttore dell'Anti-Defamation League (ADL), Abraham Foxman. Nel corso del cordiale colloquio Foxman, accompagnato da Harry Wall e Alessandro Ruben, sottolinea il forte apprezzamento per l'azione del Governo italiano da parte della principale organizzazione impegnata nella lotta all'antisemitismo. Al riguardo, anche tenendo conto della Presidenza che l'Italia ricopre attualmente della Task Force internazionale sull'Olocausto, è stata espressa l'intenzione di organizzare congiuntamente a Roma un seminario ad alto livello per diffondere i valori della tolleranza.

Foxman manifesta anche un pieno sostegno all'impegno italiano a favore di una composizione israelo-palestinese e gratitudine per il ruolo assunto dall'Italia nella lotta al terrorismo.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

17 – EXPO 2008: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, riceve oggi alla Farnesina, insieme al Sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione, il Presidente e il Segretario Generale dell'Ufficio internazionale delle esposizioni (Bie), Wu Jianmin e Vicente Loscertales. L'incontro si concentra sulla candidatura presentata dall'Italia affinché Trieste ospiti nel 2008 un'Esposizione internazionale sul tema della «mobilità della conoscenza». La candidatura di Trieste all'Expo 2008 concorre con quelle di altre città europee. L'assegnazione sarà decisa alla fine di quest'anno dall'Ufficio internazionale delle esposizioni, che ha sede a Parigi e di cui l'Italia è uno dei membri più attivi.

Il Ministro Frattini sottolinea il forte, coordinato impegno italiano, sul piano nazionale, regionale e locale, a sostegno della candidatura di Trieste. Il titolare della Farnesina ricorda la speciale vocazione del capoluogo giuliano a essere crocevia di incontro fra le culture e polo di scambio di conoscenze, specie nella prospettiva di un'Europa che si estende a oriente e che si proietta sulla regione balcanica.

Il Ministro inoltre ricorda che il tema della «mobilità della conoscenza» è il frutto naturale del lungo impegno del polo scientifico triestino a trasferire know-how verso i Paesi in via di sviluppo e a

contribuire così a ridurre il loro divario economico e tecnologico. Da qui, assicura il Ministro, l'intendimento italiano di riservare adeguate risorse finanziarie per la predisposizione delle infrastrutture necessarie a Trieste per la realizzazione dell'Esposizione.

Il Presidente e il Segretario Generale del Bie, da parte loro, nel richiamare l'importanza dell'attività dell'Ufficio nel quadro degli organismi multilaterali, esprimono apprezzamento per la qualità della documentazione presentata da Trieste che sarà sottoposta alla valutazione dell'assemblea del Bie.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

18 – EXPO 2008: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, riceve a Palazzo Chigi il Presidente del Bureau Internazional des Expositions (BIE), Jianmin Wu, e il Segretario Generale dell'Organizzazione, Vicente Gonzales Loscertales.

Nel cordiale colloquio, al quale partecipa il Sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, il Presidente Berlusconi illustra il sostegno del Governo a favore della candidatura di Trieste per la grande Esposizione internazionale del 2008.

Una decisione dei membri del BIE in merito alla città che ospiterà l'Esposizione è prevista entro dicembre. Il Presidente e il Segretario Generale del Bureau Internazional des Expositions constatano il forte impegno di tutte le Amministrazioni dello Statuto per garantire, anche con un forte sviluppo delle infrastrutture, il successo della candidatura italiana. È anche rilevato come Trieste, con la sua storia di porto strategico nel Mediterraneo e crocevia di culture diverse, possa rappresentare una sede ideale per l'Esposizione.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

18 – IRAN: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente della Repubblica Islamica dell'Iran, Mohammad Khatami, il seguente messaggio:

«Sono costernato dalla notizia della sciagura ferroviaria che ha causato la perdita di tante vite umane e feriti nella provincia di Khorasan.

«L'Italia partecipa al lutto del suo Paese con viva solidarietà resa ancora più partecipe dal ricordo del devastante terremoto che ha colpito l'Iran ancora poche settimane orsono.

«Con questi sentimenti desidero farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, il mio profondo e sentito cordoglio di cui La prego di volersi rendere interprete anche con le famiglie delle vittime».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

18 – LIBIA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, incontra oggi alla Farnesina il vice Ministro degli Esteri libico, Mukhtar Ali Al Gannas.

Al termine dell'incontro il Sottosegretario dichiara: «Abbiamo passato in rassegna i problemi maggiori del continente africano, ponendo una particolare attenzione al prossimo vertice straordinario dell'Unione africana che si terrà a Sirte il prossimo marzo. In quella sede saranno affrontate, tra le altre, le questioni dell'acqua e della sicurezza».

«Abbiamo poi passato in rassegna - aggiunge il Sottosegretario - i singoli processi di pace attualmente in atto nella regione del Corno d'Africa con particolare riferimento a quelli di Etiopia, Eritrea e Somalia».

Durante l'incontro è sottolineata l'importanza, per il processo di pace tra Eritrea ed Etiopia, che gli sforzi della Comunità Internazionale siano costanti e convergenti per superare la fase di stallo.

Per la Somalia è ribadito l'appoggio al quadro negoziale di Nairobi, unica via ritenuta praticabile per arrivare alla pace.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

18 – LIBIA: Nel quadro degli intensi rapporti dell'Italia con la Libia, il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini riceve oggi alla Farnesina il vice Ministro degli Esteri libico Mukhtar Ali Al Gannas. L'incontro fornisce l'occasione per un ampio scambio di vedute sulle relazioni tra i due Paesi.

Anche in considerazione della specifica competenza per le questioni africane del vice Ministro Al Gannas, egli si intrattiene poi in una approfondita consultazione sull'attualità del continente africano con il Sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica, titolare della stessa delega.

(Comunicato del Ministero degli Esteri)

18 – SANTA SEDE: Messaggio del Presidente della Repubblica Ciampi in occasione del 75° anniversario dei Patti Lateranensi (vedi pag. 399).

18 – UNGHERIA: Il Ministero degli Affari Esteri rende noto che:

«Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, si recherà domani 19 febbraio in visita a Varsavia e Budapest.

In Polonia Frattini incontrerà il Primo Ministro Leszek Miller e il Ministro degli Esteri Wlodzimierz Cimoszewicz, in Ungheria il Ministro degli Esteri Laszlo Kovacs.

I colloqui saranno centrati sulle questioni europee e sui principali temi dell'attualità internazionale oltre che sull'andamento dei rapporti bilaterali».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

22 – GERMANIA: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, incontra il 22 febbraio a Villa Madama il Ministro degli Affari Esteri di Germania, Joschka Fischer.

Tra gli argomenti all'ordine del giorno dell'incontro figurano le prospettive dell'allargamento europeo, gli sviluppi della situazione in Iraq, in Iran e in Medio Oriente, l'evoluzione dei rapporti transatlantici, la situazione nei Balcani.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

22 – ISRAELE: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, invia al Primo Ministro israeliano, Ariel Sharon, il seguente messaggio:

«Caro Ariel, ti sono vicino dopo l'ennesimo, tragico attentato che ha colpito persone innocenti a Gerusalemme ed esprimo a te ed al popolo israeliano le condoglianze mie personali e del Governo italiano».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

23 – FILIPPINE: Il Ministero degli Affari Esteri rende noto che:

«Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Margherita Boniver, si recherà in missione nelle Filippine dal 25 al 29 febbraio. Durante la sua visita l'on. Boniver incontrerà i vertici politico-istituzionali del Paese, tra i quali il Ministro degli Affari Esteri, Delia Domingo Albert, il Ministro per la Riforma Agraria, Roberto Pagdanganan, il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri Sonia Cataumber Brady, e il Presidente del Parlamento, José De Venecia.

Le Filippine rivestono un ruolo di fondamentale importanza geostrategica nel sud-est asiatico e sono unite all'Italia da un profondo legame, caratterizzato da valori comuni e rafforzato dalla presenza di una numerosa Comunità filippina in Italia: in questa prospettiva, durante la missione sarà sottoscritto l'accordo bilaterale di riammissione, che prevede principi, condizioni tecniche e procedure necessarie a regolare i flussi migratori tra i due Paesi.

Il Sottosegretario Boniver si recherà inoltre nell'isola di Mindanao, regione a prevalenza musulmana, a favore della quale la Farnesina ha stanziato circa 26 milioni di euro a sostegno della riforma agraria varata dal Governo di Manila. È la prima volta che un rappresentante di un Governo europeo visita la regione che è stata teatro di lotte indipendentiste ed è ancora minacciata da fenomeni di terrorismo, collegati anche a reti internazionali».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

24 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Informativa del Ministro degli Esteri, on. Frattini, alla Camera sugli esiti del Vertice conclusivo di Presidenza italiana dell'Unione Europea e sull'evoluzione del processo costituzionale europeo (vedi pag. 217).

24 – EXPO 2008: Un comunicato del Ministero degli Affari Esteri rende noto che:

«Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, e il Sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, presenteranno domani a Trieste, nella sede della Prefettura, la candidatura della città a ospitare l'E-

sposizione internazionale del 2008 dedicata al tema della mobilità della conoscenza.

Nel corso della giornata Frattini e Antonione avranno anche incontri di lavoro con i responsabili del Collegio del mondo unito di Duino e dei centri scientifici nazionali e internazionali a Padriciano. Effettueranno inoltre una visita al Porto vecchio di Trieste».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

24 – IRAQ: Il Ministro degli Affari Esteri comunica che:

«La Farnesina esprime profonda soddisfazione per l'incarico affidato all'italiana Barbara Contini nominata oggi Coordinatore della provincia di Dhi Qar, con sede nel capoluogo Nassiriya, dall'Amministratore del Governo della coalizione in Iraq Paul Bremer.

La nomina premia l'elevata professionalità e l'impegno del personale civile inviato dall'Italia in Iraq ed è al tempo stesso un significativo riconoscimento del ruolo svolto dal nostro Paese in particolare nell'area di Nassiriya, dove opera il contingente militare italiano.

La dottoressa Contini, che a Nassiriya prende il posto dell'inglese John Bourne, è una dei circa trenta esperti italiani che dipendono dalla task force interministeriale della Farnesina per l'Iraq. Barbara Contini è in Iraq dallo scorso luglio e ha sinora ricoperto a Bassora l'incarico di Coordinatore dei progetti per la regione del sud del Iraq per conto del Governo della coalizione (CPA)».

24 – TURCHIA: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, interviene oggi alla Camera, sottolineando l'impegno turco per «una soluzione di unificazione dell'isola di Cipro» dove, dopo decenni di divisioni, si dovrà per forza trovare «una soluzione finale equa», secondo le linee indicate dalle Nazioni Unite.

Il titolare della Farnesina aggiunge che sono ormai evidenti gli sforzi della Turchia «per incoraggiare la parte turco-cipriota» dell'isola a trovare un compromesso e ciò dimostra che Ankara «ha compreso quanto sia importante dare un segnale di questo tipo all'Europa». (ANSA)

26 – KOSOVO: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, incontra oggi alla Farnesina il Primo Ministro dell'Autorità di Autogoverno Provvisorio del Kosovo, Bajram Rexhepi, in Italia su invito di Confindustria per promuovere contatti fra le due comunità imprenditoriali.

L'incontro, in un'atmosfera di grande cordialità, consente di esaminare le più recenti evoluzioni politiche in Kossovo e il livello di sicurezza nell'area.

Il Ministro Frattini sottolinea in particolare l'esigenza di rendere operativa la strategia degli «standards before status», invitando le Istituzioni dell'Autogoverno Provvisorio a compiere ogni sforzo

per il raggiungimento degli otto standard identificati dalla Comunità Internazionale. Particolare enfasi è posta sulla necessità di istituire, senza ulteriori ritardi, i gruppi di lavoro nel quadro del dialogo Belgrado-Pristina sulle questioni pratiche di mutuo interesse.

Il Primo Ministro Rexhepi ribadisce il proprio impegno nel raggiungimento degli standards, nella cooperazione con l'UNMIK e la Comunità Internazionale, nel consolidamento della sicurezza e della pacifica coesistenza delle diverse comunità.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

26 – MACEDONIA (FYROM): Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente del Parlamento della Repubblica di Macedonia, Ljupco Jordanowski, il seguente messaggio di cordoglio per la scomparsa del Presidente macedone Boris Traikowsky: «Sono profondamente addolorato dalla notizia della tragica scomparsa del Presidente della Macedonia Boris Traikowsky.

«Dai numerosi incontri che ho avuto con lui, ho avvertito l'impegno autentico per lo sviluppo democratico della Macedonia e per favorire l'affermazione di condizioni di pace e stabilità nei Balcani.

«Con il Presidente Traikowsky, scompare un fautore convinto del dialogo tra culture, che ha dato un contributo prezioso all'avanzamento della convivenza interetnica nei Balcani.

«L'Italia continuerà a sostenere il cammino della Macedonia verso il progresso democratico ed economico nonché l'avvicinamento verso l'Europa.

«Nel formulare, a nome del popolo italiano e mio personale, i sentimenti di profondo cordoglio, la prego di volersene fare interprete anche con la famiglia di Boris Traikowsky».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

Anche il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, invia al Primo Ministro della Macedonia, Branko Crvenkovski, il seguente messaggio: «La notizia della tragedia che si è abbattuta sul popolo macedone, con la morte del Presidente Trajkovski, mi ha molto addolorato. A nome anche di tutto il Governo italiano, desidero far arrivare a Lei, Signor Primo Ministro, e a tutto il popolo macedone le mie più sentite condoglianze».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

Il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini, appresa la notizia della tragica scomparsa del Presidente della Macedonia Boris Trajkovski avvenuta questa mattina a seguito di un incidente aereo, invia un messaggio di cordoglio al Ministro degli Esteri macedone Ilinka Mitreva.

Il Ministro Frattini dichiara nel suo messaggio di essere profondamente rattristato dall'improvvisa scomparsa di un leader che ha sa-

puto rendere alti servigi al suo Paese proiettandolo verso un futuro di pace, riconciliazione e prosperità.

Nell'esprimere sentimenti di commosso cordoglio, il Ministro Frattini si dice sicuro che in questo giorno di lutto la Macedonia, ispirata anche dal coraggioso impegno del Presidente Trajkovski, saprà proseguire con determinazione e fiducia il suo cammino verso le Istituzioni europee ed euro-atlantiche.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

Alle parole di cordoglio espresse dalle maggiori autorità dello Stato, si uniscono quelle dell'intera Camera dei Deputati e del suo Presidente, Pier Ferdinando Casini, il quale invia il seguente messaggio al Presidente del Parlamento macedone, Ljupco Jordanovski:

«Ho appreso con dolore e sgomento la notizia del gravissimo incidente aereo nel quale ha perso la vita, tra gli altri, il Presidente della Repubblica macedone Boris Trajkovski. In questa giornata di lutto, desidero far pervenire, a Lei ed al suo Paese, i sentimenti di cordoglio e di solidarietà miei personali e di tutta la Camera dei Deputati». (ANSA)

26 – NATO: Oggi a Venezia, i rappresentanti di Italia, Grecia, Ungheria e Portogallo, sottoscrivono un accordo formale che dà vita al Nato Cimic Group South: un reggimento Nato specializzato nella cooperazione civile-militare con sede a Motta di Livenza, in provincia di Treviso. Lo Stato maggiore della Difesa sottolinea che si tratta di una unità destinata ad operare, appunto, nel campo della cooperazione civile-militare (Cimic), articolata su tre unità a livello di compagnia e «in grado di svolgere una funzione di coordinamento e di cooperazione tra i contingenti militari e le organizzazioni civili o le autorità locali».

Il Cimic Group South è una realtà atipica rispetto alle altre unità operative della Difesa. È infatti articolato su due componenti sotto un unico comando con uno staff multinazionale del quale fanno parte militari italiani, greci, ungheresi e portoghesi e una componente operativa Cimic nazionale dell'Esercito italiano.

Il Cimic Group sarà incaricato di «studiare problematiche di carattere sociale, culturale, storico, e curerà anche lo sviluppo di corsi, stage e seminari a favore di civili e militari di Paesi Nato, UE e appartenenti alla Partnership for Peace».

È anche previsto l'impiego di civili con particolari professionalità, da selezionare tra gli ufficiali della riserva, per operare «a contatto diretto con il mondo civile in vari settori: dagli affari pubblici alle infrastrutture civili, dall'economia al commercio, all'educazione».

Secondo la Difesa «con la realizzazione del Nato Cimic Group South, l'Italia e la Nato disporranno di uno strumento moderno e versatile in grado di contribuire con determinazione alle operazioni di peace keeping». (ANSA)

27 – CONSIGLIO D'EUROPA: Il Congresso dei poteri locali e regionali del Consiglio d'Europa tiene a Roma una conferenza sul Codice di etica pubblica per i politici. La Conferenza, che si tiene presso la Promoteca di Palazzo Senatorio in Piazza del Campidoglio, discute l'idea dei codici di condotta come mezzo di promozione etica tra i rappresentanti locali e regionali.

Si concentra inoltre sulle politiche del Consiglio d'Europa, già in atto, dirette a combattere ogni tipo di corruzione, con particolare riguardo all'etica e al finanziamento pubblico dei partiti.

La Conferenza si è aperta alle ore 9:30 con gli interventi di Antonio D'Alì e Iole Santelli, Sottosegretari rispettivamente agli Interni e alla Giustizia e Herwig van Staa, Presidente del Congresso.

## MARZO

1 – LITUANIA: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, riceve oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri di Lituania, Antanas Valionis, con il quale ha un lungo e cordiale colloquio sui temi europei e della collaborazione tra Italia e Lituania.

I Ministri in particolare esaminano le prospettive di rilancio della conferenza intergovernativa, per la cui gestione da parte italiana nello scorso semestre di Presidenza il Ministro Valionis esprime il profondo apprezzamento della Lituania. L'esigenza di assicurare una costituzione all'Europa a venticinque, rilevano i due Ministri, è oggi ancor più rilevante in vista dell'ormai prossimo allargamento dell'Unione. Sono inoltre evocate le relazioni tra l'Unione Europea e la Russia, con particolare riferimento all'attuazione delle intese di San Pietroburgo e alla estensione dell'accordo di cooperazione e partenariato ai nuovi membri dell'UE.

Sul piano delle relazioni bilaterali i Ministri Frattini e Valionis ne sottolineano il livello eccellente e convengono sull'opportunità di un ulteriore stimolo ai rapporti economici e commerciali tra i due Paesi. Quindi convengono sull'importanza degli investimenti italiani in Lituania, già in atto o in via di predisposizione nei settori industriale e finanziario. In questo contesto è confermato l'interesse alla partecipazione di imprese italiane a progetti infrastrutturali in Lituania. È infine ricordato l'impegno per lo sviluppo della collaborazione in campo culturale, nel cui ambito è prevista per questa primavera una tournée a Vilnius del Teatro della Scala.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

1/3 – SIRIA: Il vice Ministro alle Attività Produttive con delega al Commercio Estero, Adolfo Urso si reca a Damasco dal 1 al 3 marzo per approfondire le opportunità di sviluppo della collaborazione bilaterale nei settori bancario, del turismo, del tessile, dell'agro-alimentare e industriale.

Il vice Ministro, che è accompagnato da una delegazione di oltre 50 imprese, incontra tra gli altri, il Primo Ministro Naji Al Otri, il Ministro dell'Economia, Ghassan Al Rifai e il Ministro delle Finanze, Mohammad Al Hussein. (ANSA)

2 – IRAQ: Il Ministero degli Affari Esteri comunica che:

«L'approvazione ieri, in modo consensuale, da parte del Consiglio di Governo iracheno, della Legge Amministrativa Transitoria che stabilisce alcuni principi fondamentali che dovranno ispirare e guidare il processo costituzionale in Iraq è un passaggio estremamente significativo, e si inserisce in quello sforzo di democratizzazione dell'Iraq che l'Italia sostiene e incoraggia con convinzione».

Lo rileva il Ministro degli Esteri Franco Frattini, ad avviso del quale è da apprezzare la struttura equilibrata del documento, che concilia il rispetto dell'Islam, quale fonte importante anche se non esclusiva del diritto, con la tutela dei diritti umani, in particolare la libertà di espressione religiosa, e dell'uguaglianza davanti alla legge senza discriminazioni, e con importanti richiami ai principi del pluralismo e del federalismo e al rispetto della separazione dei poteri.

Per il Ministro Frattini, ulteriore motivo di soddisfazione è che la Legge sia stata approvata sostanzialmente nel rispetto dei termini previsti, confermando così la ferma determinazione di tutte le parti di osservare i tempi del ritorno della sovranità agli iracheni.

Il Ministro degli Esteri si augura, infine, che il documento serva anche come base per il rafforzamento di quel processo di riconciliazione nazionale, indispensabile per assicurare pace e stabilità all'Iraq, e che gli attentati odierni contro le Comunità sciite a Karbala e Baghdad, che festeggiavano un'importante ricorrenza religiosa, hanno ancora una volta barbaramente tentato di sabotare.

3 – EGITTO: Il Presidente egiziano, Hosni Mubarak, riceve nel Palazzo presidenziale del Cairo, il Presidente del Senato italiano, Marcello Pera.

Il Presidente della Repubblica egiziana illustra al Presidente Pera le sue proposte per una riforma della Lega dei Paesi Arabi che, insieme alle riforme democratiche in tutto il Medio Oriente, potrebbero contribuire alla soluzione del conflitto israelo-palestinese insistendo affinché queste riforme partano dall'interno della regione.

Il Presidente del Senato conviene con il Presidente Mubarak che «il processo di riforme per la democratizzazione deve essere di iniziativa araba, per evitare di dare l'impressione che si tratti di una ri-

forma imposta dall'esterno, che sarebbe estremamente negativa per l'opinione pubblica dei Paesi arabi». Il Presidente Mubarak insiste inoltre sulla necessità di risolvere la situazione di stallo in Medio Oriente con un incontro tra Sharon e Abu Ala per evitare una recrudescenza del terrorismo.

Al termine del colloquio, il Presidente del Senato riferisce che il Presidente egiziano arriverà venerdì a Roma per riaffermare i buoni rapporti tra l'Italia e l'Egitto e ribadire il ruolo attivo dell'Italia in Europa.

«Mubarak - dice Pera - vorrebbe l'UE protagonista nel processo di pace in Medio Oriente e ritiene che l'Egitto e l'Italia, per la loro storia e la loro tradizione, possano svolgere questo ruolo avendo credibilità e possibilità di dialogo con entrambe le parti in causa». (ANSA)

3 – NATO: Il Ministro degli Affari Esteri, on. Franco Frattini, interviene al Consiglio Atlantico (vedi pag. 446).

4 – GRAN BRETAGNA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra a Palazzo Chigi il Primo Ministro del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, Tony Blair (vedi pag. 358).

4/5 – EGITTO: Visita del Presidente della Repubblica Araba d'Egitto Hosni Mubarak a Roma (vedi pag. 347).

5 – GERMANIA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve al Quirinale il Presidente della Repubblica Federale di Germania, Johannes Rau (vedi pag. 356).

5 – LIBANO: Il Ministero degli Affari Esteri comunica che:

«Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Margherita Boniver, si recherà l'8 e 9 marzo a Beirut per partecipare alla conferenza internazionale "La donna araba e i conflitti armati".

Unico membro di un Governo europeo invitato, l'on. Boniver parteciperà alla tavola rotonda intitolata "Il ruolo della donna araba e i poteri da attribuirle per il raggiungimento degli obiettivi di giustizia e di pace" nel cui ambito pronuncerà un discorso sul tema "Il contributo della donna per la risoluzione dei conflitti armati".

All'evento, organizzato dalla consorte del Presidente del Libano, Andrée Lahoud, parteciperanno personalità di spicco, tra le quali la consorte del Presidente egiziano Hosni Mubarak, la Regina Rania di Giordania, le First Lady della Siria, Asmaa El Assad, dell'Autorità Palestinese, Souha Arafat, e del Marocco, la Principessa Lella Salma.

Durante la missione a Beirut, il Sottosegretario Boniver, che ha la delega per la tutela dei diritti umani, visiterà i campi palestinesi di Sabra e Chatila».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

9 – ARGENTINA: Il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini riceve oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri argentino Rafael Bielsa.

Si apprende da una Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri, diramata al riguardo, quanto segue:

«Nel corso del cordiale colloquio i due Ministri hanno esaminato le relazioni tra Italia e Argentina nel quadro della tradizionale e profonda amicizia che unisce i due Paesi.

Il ministro Frattini ha in particolare sollevato il tema del rimborso dei creditori privati italiani, che interessa circa trecentocinquantamila risparmiatori. Il Ministro Bielsa ha assicurato l'impegno del Governo argentino ad esaminare il problema con le Autorità italiane con la massima tempestività per favorirne una soluzione soddisfacente. Il Ministro Frattini, da parte sua, ha registrato con interesse questa disponibilità argentina e, in stretto coordinamento con le indicazioni del Presidente del Consiglio ribadite anche oggi, ha sottolineato la volontà del Governo italiano di corrispondere alla forte aspettativa dei risparmiatori colpiti dalla crisi dei titoli argentini di ottenerne il rimborso. Frattini ha altresì espresso l'auspicio che la prospettiva di ripresa economica dell'Argentina contribuisca alla definizione della questione e al pieno ristabilimento della fiducia degli investitori verso l'Argentina.

I due Ministri hanno quindi avuto uno scambio di vedute sui principali temi di interesse comune, esaminando soprattutto le possibilità di sviluppo della collaborazione nei settori delle attività spaziali, della tutela dell'ambiente, nel campo delle iniziative in seno all'ONU e sul piano dei rapporti tra l'Unione Europea e l'Argentina. A quest'ultimo riguardo il Ministro Frattini ha segnalato l'opportunità di una sollecita conclusione del negoziato in corso per l'accordo di associazione Ue-Mercosur, auspicabilmente entro l'autunno».

10 – ALBANIA: Il Sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, si trova a Tirana in visita ufficiale.

Il Sottosegretario Antonione incontra, oltre al Premier albanese Fatos Nano, anche il Ministro degli Esteri Kastriot Islami, i Ministri dell'Economia, delle Finanze e dell'Integrazione Europea. Il Sottosegretario italiano ha anche in agenda un colloquio con il leader dell'opposizione, Sali Berisha.

Inaugurando la nuova sede dell'azienda idrica di Tirana, finanziata dalla cooperazione italiana, il senatore Antonione si intrattiene a lungo con una folta delegazione di imprenditori italiani che operano in Albania: «Io vi ringrazio - afferma tra l'altro Antonione - perché se i rapporti tra Italia e Albania sono eccellenti, questo è anche grazie al vostro contributo e per questa ragione avrete sempre nel Governo un costante punto di riferimento».

Antonione fa riferimento all'importante presenza di militari, di ordini religiosi e di Organizzazione non governative che costituiscono complessivamente «il sistema Italia» in Albania. (ANSA)

10 – EGITTO: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, oggi al Cairo incontra il Presidente Mubarak, il Segretario Generale della Lega araba, Amr Moussa, e il Ministro egiziano degli Esteri, Ahmed Maher, e dichiara che la soluzione del conflitto israelo-palestinese non può essere «marginalizzata» e il processo di pace e la ripresa della Road Map deve continuare ad essere una priorità. Da qui l'elogio alla diplomazia egiziana, che ha svolto un ruolo determinante nel «persuadere» Abu Ala e Sharon ad incontrarsi il 16 marzo e riprendere il dialogo. «L'Italia continuerà ad incoraggiare entrambi», israeliani e palestinesi, affinché si possa arrivare a un processo fatto di azioni concrete. Il Ministro Frattini ribadisce più volte che l'Italia continuerà a mantenere una «posizione bilanciata». (ANSA)

10 – LEGA ARABA: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, incontra stamane il Segretario Generale della Lega degli Stati Arabi, Amr Moussa, con cui parla dei rapporti con il mondo arabo. «La soluzione del conflitto israelo-palestinese resta un'urgente priorità» dichiara il Ministro, e conferma che l'Italia ritiene «indispensabile il dialogo ed evitare ogni imposizione di modelli precostituiti e guarda con grande attenzione alle proposte che verranno formulate dalla Lega Araba all'incontro che si terrà tra pochi giorni a Tunisi». Frattini inoltre annuncia che parlerà con i partners americani ed europei per esprimere una posizione di dialogo per evitare imposizioni. «Il nostro compito politico e come Paese amico degli americani è di parlare con loro e spiegare perché una soluzione imposta non avrebbe successo. Siamo fiduciosi che gli Stati Uniti comprenderanno», aggiunge il Ministro.

«Il processo di pace deve portare ad una pace giusta e accettata anche da entrambe le parti e vista come giusta dal restante mondo arabo». Il Ministro si aspetta che proprio dal mondo arabo vengano avanzate proposte di riforma nel campo dei diritti umani e della democrazia. «Il tema della pace tra israeliani e palestinesi non deve essere marginalizzato. Questo sarebbe un grave errore», conclude il Ministro Frattini. (ANSA)

11 – SPAGNA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, per gli attentati di Madrid, invia a Sua Maestà Juan Carlos I, Re di Spagna, il seguente messaggio:

«Sono costernato dalla notizia del devastante attentato che ha causato oggi a Madrid la perdita di tante vite umane.

«L'amicizia che lega il popolo italiano a quello spagnolo ci accomuna in una reazione di dolore e di sdegno per questo atto di esecrabile violenza che ferisce ogni principio di vivere civile.

«Avvertiamo rafforzato l'impegno di unire i nostri sforzi per contrastare l'estremismo terrorista con la massima fermezza.

«La tragedia di Madrid ci ricorda la necessità che l'azione sempre più coesa dell'Unione Europea e della Comunità Internazionale consegua efficaci e tempestivi risultati nello sradicamento del terrorismo e per far prevalere le ragioni del dialogo e della solidarietà.

«Anche a nome del popolo italiano, desidero far pervenire alle famiglie delle vittime e a Lei, Maestà, sentimenti di profondo cordoglio e di partecipe solidarietà».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

Il Presidente del Senato, Marcello Pera, invia il seguente messaggio al Presidente della Comunità di Madrid Esperanza Aguirre Gil de Biedma.

«Gentile Presidente Aguirre desidero farTi pervenire le espressioni del mio più profondo cordoglio e gli analoghi sentimenti del Senato italiano, insieme al nostro comune sgomento, per i barbari attentati che hanno colpito oggi Madrid e tutta la Spagna».

«Il Senato è vicino alla popolazione madrilena - scrive Pera - in questo momento di dolore. Ti prego di far pervenire ai familiari delle vittime i nostri sentimenti di vicinanza e di solidarietà». (ANSA)

La Presidenza del Consiglio dei Ministri rende noto che, nel corso di un lungo colloquio telefonico con il Presidente Josè Maria Aznar, il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha ribadito la solidarietà del Governo e del popolo italiano al Premier spagnolo, al suo Governo, alle famiglie delle vittime ed all'intera popolazione.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

Appresa la notizia degli attacchi terroristici di Madrid, il Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, dichiara:

«Ci sentiamo particolarmente vicini in questo momento al popolo spagnolo così duramente colpito da una barbarie senza precedenti. Ci sembra di essere stati colpiti noi stessi e siamo sconvolti dalla brutalità di queste stragi contro la democrazia e la civiltà». (ANSA)

La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa:

«Appena appresa la notizia dei gravi attentati terroristici di stamattina a Madrid, il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha fatto pervenire un messaggio di profondo cordoglio alla sua collega spagnola, Ana Palacio.

A nome del Governo italiano e suo personale il Ministro Frattini ha espresso sdegno e condanna per i brutali atti, che hanno causato la morte e il ferimento di molte vittime inermi. Ha quindi confermato la necessità di perseguire con il massimo rigore la strategia di lotta al terrorismo in ogni sua forma».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

12 – RUSSIA: Il nuovo Premier russo Mikhail Fradkov riceve il Segretario Generale della Farnesina, Ambasciatore Umberto Vattani in missione a Mosca.

L'incontro, il primo a questo livello con un rappresentante occidentale dopo la nomina di Fradkov, avviene su richiesta del Premier, che Vattani aveva conosciuto bene quando entrambi erano rappresentanti permanenti dei rispettivi paesi presso l'UE.

L'Ambasciatore Vattani porta a Fradkov i saluti del Presidente Silvio Berlusconi e del Ministro degli Esteri Franco Frattini. Il Capo del Governo russo esprime da parte sua grande soddisfazione per i rapporti bilaterali ad alto livello fra i due Paesi e ribadisce la volontà di avvicinamento della Russia all'UE.

Sui temi europei Fradkov, dopo aver ribadito il compiacimento russo per i risultati del semestre italiano, esprime l'auspicio che, entro il primo maggio (quando entreranno ufficialmente i nuovi membri nell'Unione) l'esecutivo europeo trovi i modi per venire incontro agli interessi della Russia in riferimento all'estensione dell'accordo di partenariato. A tale riguardo Fradkov dice che nella seconda metà di aprile è attesa a Mosca la visita di una delegazione della Commissione Europea guidata da Romano Prodi.

L'Ambasciatore Vattani si incontra anche con il vice Ministro alla Cultura Pavel Koroshilov con il quale discute la definizione della grande mostra sui 500 anni di rapporti culturali fra Italia e Russia che si aprirà a fine anno alle Scuderie del Quirinale e poi nel gennaio 2005 a Mosca.

Vattani conferma a Koroshilov, che lo ha invitato per l'inaugurazione della mostra al museo Pushkin, l'impegno dell'Italia ad una presenza culturale in Russia anche al di là dei festeggiamenti per i 300 anni di San Pietroburgo, ed ha successivamente colloqui a tal fine con vari direttori di musei. (ANSA)

12 – SPAGNA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, si reca oggi pomeriggio a Madrid per partecipare alla manifestazione contro il terrorismo promossa dal Governo spagnolo dopo gli attentati di ieri.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

15/16 – ONU: Un comunicato del Ministero degli Affari Esteri rende noto che:

«Il 15 e 16 marzo, il Sottosegretario agli Esteri, Margherita Boniver, parteciperà a Ginevra all'apertura della 60ª sessione della Commissione per i Diritti Umani delle Nazioni Unite.

In tale occasione, il Sottosegretario Boniver prenderà anche parte a una riunione organizzata dal Ministro degli Esteri svizzero per elaborare una riflessione comune sui diritti fondamentali delle donne e sul flagello rappresentato dalla violenza contro le donne.

A margine della sessione, il Sottosegretario Boniver avrà inoltre una serie di incontri bilaterali con numerose personalità di Governo fra le quali i Ministri degli Esteri dell'Armenia e del Vietnam, i Ministri per i Diritti umani dell'Iraq, del Marocco e dello Yemen e il Sottosegretario americano per gli Affari Internazionali di portata globale».

15 – ROMANIA: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, è in visita a Bucarest dove incontra il Ministro degli Esteri rumeno, Mircea Geoana. La visita giunge dopo che l'11 marzo il Parlamento Europeo si è pronunciato sullo stato dei negoziati di adesione, affermando che la Romania deve affrontare «serie difficoltà per la soddisfazione dei requisiti richiesti».

L'Italia sostiene «con convinzione» le ragioni della Romania, dichiara il titolare della Farnesina, e «il giusto interesse perché sia rispettato il piano per la conclusione dei negoziati entro il 2004 e l'adesione nel 2007. L'Italia continuerà a sostenere questo programma definito dal Consiglio della UE di dicembre e lo farà al Consiglio di marzo che dovrà adottare decisioni a questo riguardo». L'Italia e la Romania, aggiunge il Ministro Frattini, «concordano sulla necessità che l'Europa si doti di una costituzione nel più breve tempo possibile» e hanno «una piena coincidenza di vedute sulla coesione euroatlantica e sulla necessità di una lotta senza quartiere al terrorismo». Pieno accordo anche sull'importanza dell'attenzione dell'Europa alla regione dei Balcani e del Mediterraneo, mentre l'on. Frattini sottolinea «la necessità di infrastrutture per collegare queste aree al resto dell'Europa», e il collega rumeno che dichiara come ci sia bisogno «di una connessione fra i corridoi 4, 5 e 8 per collegare meglio il nord dell'Italia all'est dell'Europa». (ANSA)

16 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Audizione del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Roberto Antonione, sulla situazione dei Balcani (vedi pag. 225).

16/17 – ISRAELE: Visita del Ministro degli Esteri, Franco Frattini, a Gerusalemme (vedi pag. 366).

17 – CROAZIA: Il Presidente Ciampi riceve il Presidente della Commissione per i diritti dell'uomo e delle minoranze del Parlamento croato l'onorevole Furio Radin.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

17 – ROMANIA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve nel pomeriggio, al Quirinale, il Presidente del Senato della Repubblica di Romania, Nicolae Vacaroiu.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

17 – UE: Il Segretario Generale del Ministero degli Esteri, Ambasciatore Umberto Vattani, presiede questa mattina alla Farnesina un incontro preparatorio in vista della riunione straordinaria del Consiglio

Giustizia e Affari Interni dell'Unione Europea convocata per venerdì a seguito dei tragici attentati di Madrid. All'incontro prendono parte rappresentanti del Ministero degli Esteri, della Presidenza del Consiglio, del Ministero dell'Interno, del Ministero della Giustizia e degli organismi italiani di sicurezza.

Durante l'incontro, vengono prese in esame le proposte della Presidenza irlandese per rafforzare la cooperazione europea nella lotta al terrorismo, che saranno discusse in occasione della Riunione straordinaria del Consiglio Giustizia e Affari Interni. Un pressante invito a rafforzare la cooperazione europea in materia di lotta al terrorismo era stato espresso nei giorni scorsi dallo stesso Ministro degli Esteri, on. Franco Frattini. (ANSA)

18 – GRAN BRETAGNA: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, è a Londra per incontrare il Ministro degli Esteri britannico, Jack Straw tra i molti argomenti del colloquio la situazione del Kosovo, al cui riguardo il Ministro Frattini dichiara: «Vista anche la prossimità dell'Italia ai Balcani siamo certamente preoccupati per la situazione attuale» ma «l'impegno dell'Italia non scenderà e anzi rimarremo impegnati in Kosovo per trovare una soluzione positiva». Italia e Gran Bretagna, dopo avere valutato «gli ultimi sviluppi sul terreno», concordano pienamente sul fatto che la missione internazionale in Iraq «debba continuare», così come sul fatto che «la cooperazione militare internazionale sia ancora necessaria».

Sul tema Unione Europea, Italia e Gran Bretagna sono d'accordo che si arrivi ad avere una Costituzione europea «il più presto possibile»: per la parte italiana sarebbe opportuno raggiungere questo risultato «almeno entro la fine dell'anno». (ANSA)

19 – UE: Si svolge a Bruxelles la Riunione, in sessione straordinaria, del Consiglio «Giustizia, Affari Interni e Protezione civile» dedicata in particolare alla lotta al terrorismo.

19 – UE: L'Unione Europea apre oggi una riunione straordinaria dei Ministri dell'Interno dedicata al rafforzamento della lotta al terrorismo, mentre si stringe la morsa delle truppe pakistane attorno alla rete di estremisti islamici.

Ad un anno dall'intervento Usa in Iraq, e alla luce dei fatti di Madrid, i Quindici approntеranno una strategia di coordinamento dei loro mezzi antiterrorismo. A questo scopo, gli incontri dei Ministri dell'Interno sono stati preceduti questa mattina da una riunione di lavoro del G5 (Francia, Regno Unito, Germania, Spagna, Italia), alla quale per l'Italia era presente il Ministro degli Interni, Giuseppe Pisanu, e dall'annuncio della riunione dei vertici dei servizi segreti lunedì nella capitale spagnola. La riunione straordinaria segue all'approvazione di ieri della «dichiarazione di solidarietà» proposta dal progetto di Costituzione europea, che prevede una mutua assi-

stenza fra Stati membri in caso di attacco terroristico, anche con mezzi militari. (ANSA)

22 – LETTONIA: Il Primo Ministro della Lettonia, Indulis Emsis, oggi incontra a Riga il Vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, e dichiara: «Dall'ingresso nell'Unione Europea ci attendiamo uno sviluppo sostenibile che è quello di cui la Lettonia ha più bisogno».

«Al mio Paese - spiega - serve sviluppo, servono migliori standard di vita; ma al contempo ci serve anche un sistema che protegga l'ambiente e la natura». Il Premier lettone, che con Fini annuncia il prossimo mese una visita a Riga del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, «a testimonianza degli ottimi rapporti che legano i nostri Paesi», ribadisce: «stabilità e sicurezza sono le infrastrutture immateriali che ci aspettiamo dall'ingresso nell'UE. Per la sicurezza, naturalmente, guardiamo alla nostra adesione alla Nato che avverrà il prossimo 2 aprile; ma, dal punto di vista economico solo l'UE può assicurare questo obiettivo alla società lettone. Questo è l'auspicio del 70% dei cittadini del mio Paese». Il Vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, al termine dell'incontro dichiara: «La collaborazione tra Italia e Lettonia è certamente molto positiva, direi ottima». Inoltre, «la Lettonia è sempre stata profondamente europea: solo la dominazione sovietica le ha impedito per qualche decennio di respirare l'aria della cultura e della storia europea. Ma per fortuna, questa è storia del passato». (ANSA)

22 – PAESI BASSI: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia a Sua Maestà Beatrice, Regina dei Paesi Bassi, il seguente messaggio:

«Maestà,

la notizia della scomparsa della Regina Madre, Principessa Giuliana dei Paesi Bassi, mi riempie di tristezza.

So quanto era amata dal suo popolo e quanto le Sue virtù hanno fatto di Lei una figura apprezzata e rispettata ben oltre i confini dei Paesi Bassi.

Rendendomi interprete dei sentimenti del popolo italiano che ha avuto modo di conoscere da vicino le grandi doti morali ed umane della Regina Giuliana, esprimo a Lei e a tutta la Famiglia Reale, anche a nome di mia moglie, il mio sincero e partecipe cordoglio».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

22 – UE: Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 591).

22/23 – ESTONIA-LETTONIA: Il Vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, è in visita ufficiale in Estonia ed in Lettonia, dove incontra i massimi esponenti della politica di queste due Repubbliche baltiche che entreranno a far parte della Nato e dell'UE rispettivamente dal 2 aprile e dal 1 maggio.

«Il ritorno delle Repubbliche baltiche nell'ambito della cultura europea - ribadisce Fini - è certamente una grande occasione per celebrare la ritrovata indipendenza, la libertà e la dignità nazionale. Il loro ingresso nell'Europa a 25 - aggiunge poi il Vicepresidente del Consiglio - è importante per l'intera Unione, anche per la sua parte mediterranea cui appartiene l'Italia: avere alla frontiera con l'Est Paesi come Estonia, Lettonia e Lituania è davvero importante perché con la loro esperienza e la loro cultura possono essere un buon ponte tra UE e Russia».

L'on. Fini ripercorre i contenuti dei suoi colloqui con i politici di Estonia e Lettonia. «Ci chiedono - racconta - di intensificare i rapporti economici e commerciali con l'Italia. Questi sono mercati in cui l'imprenditoria italiana è già presente, ma possono esserci margini di ulteriore crescita».

Le Repubbliche baltiche, poi, chiedono al Governo italiano di «essere concepite come trampolini di lancio di una strategia dell'attenzione verso la Federazione russa, oltre ad una maggiore presenza culturale dell'Italia: anche qui - conclude - il nostro Paese è inteso come il Paese della cultura». (ANSA)

23 – MEDIO ORIENTE: Il Direttore Generale per il Medio Oriente del Ministero degli Affari Esteri, Riccardo Sessa, interviene al Congresso dell'Associazione Italia/Palestina, tenutosi a Roma, portando il saluto del Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini. Riferendosi alla «Road map» l'Ambasciatore Sessa sostiene che «non è morta» ma - aggiunge - «che è urgente che entrambe le Parti - Israele e Palestinesi - compiano passi concreti per rilanciare il processo di pace». Sempre il 23 marzo, in merito al processo di pace in Medio Oriente, si pronuncia come segue il Sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, nel corso di una Conferenza stampa alla Farnesina con il vice Ministro delle Attività produttive, Adolfo Urso, ed il Presidente della Commissione dell'Unione Africana, Alpha Oumar Konarè.

«Non bisogna mai perdere la voglia di riportare la pace in quella terra, anche se è sempre più difficile immaginare come. Ci siamo battuti perché Gaza fosse il primo atto concreto con il quale Israele restituiva la terra ai palestinesi. Continueremo su questa strada, se Sharon intende ancora scambiare la sicurezza con i territori palestinesi. Allora si potrà continuare con la Road Map». (ANSA)

23 – UE: I Ministri degli Esteri dei quindici Paesi aderenti all'UE, sottoscrivono un rapporto dell'Unione Europea relativo alla questione mediorientale. In tale rapporto dell'UE si sottolinea che «i progressi nella risoluzione del conflitto mediorientale non possono essere una condizione preliminare per affrontare la sfida di urgenti riforme nei Paesi della regione o viceversa. È tuttavia chiaro che non sarà possi-

bile creare una zona di pace, prosperità e progresso se non si trova una soluzione giusta e durevole». Nella relazione, «La partnership strategica della UE con il Mediterraneo ed il Medio Oriente, si sottolinea come la mancanza di chiare prospettive di pace stia complicando l'attività dei riformatori. Lo studio, redatto dalla Presidenza irlandese sulla base dei documenti forniti dai Governi dei 14 Paesi membri, rileva come l'Europa dovrebbe cooperare con gli Stati Uniti che stanno attuando una propria strategia per un «Grande Medio Oriente», perfezionando un «approccio complementare ma distinto». In questo senso i Paesi UE devono consultarsi nei prossimi mesi con i Governi arabi, rassicurandoli sul non voler imporre le riforme dall'esterno. «La soluzione del conflitto arabo-israeliano sarà una priorità strategica», sottolinea lo studio. (ANSA)

23 – UNIONE AFRICANA: Il Presidente della Commissione dell'Unione Africana, Alpha Oumar Konarè è a Roma per incontrare i rappresentanti delle istituzioni italiane (vedi pag. 465).

24 – BULGARIA: Il vice Presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, incontra il vice Primo Ministro di Bulgaria, Nikolay Vassilev. Nel corso dell'incontro Fini ed il suo omologo bulgaro parlano, tra l'altro, del progetto «Giustiniano» sul controllo del traffico aereo, un progetto per il quale l'Italia intende avere il coinvolgimento di Sofia.

Fini ricorda anche la presenza delle aziende italiane in Bulgaria, mentre Vassilev sottolinea come per la privatizzazione della Bulgarian Air vi sia un certo interesse da parte di Air One e Volare. (ANSA)

24 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Comunicazioni del Ministro degli Esteri, on. Frattini, alle Commissioni Riunite Affari Esteri e Difesa della Camera sulla situazione in Kosovo (vedi pag. 230).

24 – NIGERIA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, giunge in visita in Nigeria. A tal proposito la Farnesina rende noto attraverso il seguente comunicato che: «La visita in Nigeria, che si colloca a meno di un anno di distanza dalla riconferma del presidente Obasanjo, vuole essere un riconoscimento - ha sottolineato il Sottosegretario Mantica - del ruolo svolto da questo Paese nell'Africa occidentale, soprattutto per quanto riguarda il contributo alla gestione e alla soluzione delle crisi che da tempo affliggono quella regione. Intendo con questa visita indicare il sostegno dell'Italia all'azione del Governo nigeriano per il consolidamento della democrazia. La Nigeria, il cui Governo sta attualmente avviando importanti riforme economiche per favorire lo sviluppo - ha proseguito Mantica - rappresenterà sempre di più una grande opportunità per l'imprenditoria italiana».

«Il Niger - ha osservato alla vigilia della partenza Mantica - è uno dei Paesi africani nel quale sono concentrati con successo gli interventi di cooperazione dell'Italia, in particolare nei settori dell'ambiente e della lotta alla desertificazione».

Nella sua missione il Sottosegretario Mantica sarà a capo di una delegazione che comprende un rappresentante del Ministero dell'Interno per affrontare con le autorità dei due Paesi il tema, al quale il Governo italiano annette la massima importanza, della collaborazione nella regolamentazione dell'immigrazione in direzione dell'Europa. «I movimenti migratori clandestini - ha concluso il senatore Mantica - diventano sempre di più un problema umanitario, economico e di ordine pubblico. La mia visita intende anche confermare la volontà del Governo italiano di combattere e controllare questo fenomeno».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

24 – SPAGNA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, arriva a Madrid, per partecipare alle cerimonie in onore delle 190 vittime delle stragi dello scorso 11 marzo. (ANSA)

24 – UE: Dichiarazione del Consiglio europeo sulla lotta al terrorismo (vedi Bollettino UE 3-2004 pag. 19).

24 – UE: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve il Presidente del Parlamento Europeo, Patrick Lox (vedi pag. 469).

25 – BULGARIA: Il Presidente della Commissione Esteri della Camera, on. Gustavo Selva, riceve, a Montecitorio, il vice Primo Ministro e Ministro delle Comunicazioni della Bulgaria, Nicolay Vassilev, accompagnato da una delegazione parlamentare e dall'Ambasciatore bulgaro a Roma, Nikola Kaludov.

«Il vice Primo Ministro Vassilev - si legge in una nota della Commissione - ha rilevato che i rapporti italo-bulgari, da sempre ottimi, in questo periodo sono eccellenti e inoltre l'Italia, fra i Paesi della Nato e dell'Unione Europea, è il principale partner economico-commerciale della Bulgaria. Ha aggiunto che il Governo di Sofia sta procedendo alla definizione di tutti i capitoli relativi all'ingresso della Bulgaria nell'Unione Europea e che questo processo si concluderà entro l'anno».

«Il Presidente Selva, nel prenderne atto con piacere, ha affermato - conclude la nota - che l'ingresso della Bulgaria nell'Unione Europea rappresenta una priorità alla quale l'Italia guarda con particolare interesse». (ANSA)

25/26 – UE: Si riunisce a Bruxelles il Consiglio europeo (vedi pag. 479).

25/27 – UNGHERIA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è in visita di Stato nella Repubblica di Ungheria (vedi pag. 413).

26 – UE-CONSIGLIO EUROPEO: La Presidenza del Consiglio dei Ministri rende note le dichiarazioni del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel corso della conferenza stampa al termine del Consiglio europeo di Bruxelles: «Sono assolutamente sereno e tranquillo sul fatto che l'Italia abbia assunto la giusta posizione sull'Iraq in-

viando le truppe al pari di quanto hanno fatto altri 33 Paesi». Berlusconi ha sottolineato che se il ruolo delle Nazioni Unite «dovesse ampliarsi sarebbe una cosa buona» ma l'importante è che «il processo di democratizzazione possa avanzare» con il passaggio della sovranità a un Governo iracheno provvisorio il 30 giugno e le elezioni a gennaio».

Nel corso dell'incontro con la stampa a chi chiedeva un pronostico sulla possibilità di chiudere la Conferenza intergovernativa entro il 17 giugno, come stabilito dai Quindici, Berlusconi ha risposto: «Io ci spero, tutti ci speriamo, ma questo è un auspicio fatto da tutti, compreso il capo dello Stato in Italia». Nonostante le distanze riscontrate, ha aggiunto, «ho fatto alla Presidenza irlandese gli auguri di riuscire a chiudere il negoziato», perché «in un momento come questo in cui l'Europa deve combattere un nemico come il terrorismo internazionale, dare la possibilità all'Europa di prendere decisioni tempestive è importante».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

29 – COSTA RICA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve questa mattina, al Quirinale, il Presidente della Repubblica del Costa Rica, Abel Pacheco de la Espriella. È presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Margherita Boniver.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

30 – STATI UNITI: Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Mario Baccini, partecipa oggi a Washington al simposio di presentazione dell'industria e dell'alta tecnologia italiana per l'aeronautica, lo spazio e la difesa ospitato dal Congresso degli Stati Uniti.

L'evento, cui prendono parte anche il Ministro per le Attività Produttive, Antonio Marzano, e il Sottosegretario alla Difesa, Filippo Berselli, mette in risalto l'ampio sostegno che il Governo italiano assicura allo sviluppo di queste tecnologie e alle collaborazioni industriali internazionali esistenti in questo settore, in un quadro di crescente integrazione europea e transatlantica.

«Per il futuro, come ho constatato in questo seminario al Congresso americano - evidenzia il Sottosegretario Baccini - le iniziative industriali di alta tecnologia del settore aerospaziale potranno acquisire un maggiore spessore avvalendosi, da un lato, della intensità raggiunta dai rapporti politici tra Italia e Stati Uniti e, dall'altro, valorizzando ulteriormente le capacità tecnologiche e industriali delle nostre imprese in via di consolidamento in diverse regioni italiane».

«È ad esempio auspicabile - aggiunge l'on. Baccini - che possano affermarsi ulteriormente delle società di joint-venture italo-americane, come quella esistente tra Alenia aeronautica e la Loc-

kheed Martin per i velivoli da trasporto C 27 J, nonché le collaborazioni dell'Agenzia Spaziale Italiana - ASI e le nostre aziende con la NASA».

Il Sottosegretario Baccini fa riferimento all'impegno per l'internazionalizzazione dell'industria italiana che vede rafforzarsi i poli di sviluppo dell'alta tecnologia in regioni come il Lazio, dove nel prossimo mese di maggio sarà ufficialmente inaugurato un distretto tecnologico nel settore dell'industria aerospaziale, e il Piemonte dove, dall'ottobre scorso, è stato costituito un centro multifunzionale spaziale per servizi di alta tecnologia.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

30 – UE: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve questa mattina al Quirinale il prof. Jacques Delors, già Presidente della Commissione Europea e Presidente del Gruppo di Studi e Ricerche «Notre Europe», con il sig. Jean Nestor, Segretario Generale di «Notre Europe».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

31 – SERBIA E MONTENEGRO: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra oggi a Palazzo Chigi il Presidente di Serbia e Montenegro Svetozar Marovic. Il colloquio consente un giro d'orizzonte sugli sviluppi della situazione nei Balcani, con particolare riguardo ai recenti avvenimenti nel Kosovo. Il Presidente Marovic sottolinea la necessità di assicurare adeguata protezione alla Comunità Internazionale. Il Presidente Berlusconi ribadisce l'impegno italiano a garantire una pacifica convivenza fra le comunità nell'area, anche nella prospettiva di un crescente ruolo dell'Unione Europea nel Kosovo. Anche a tale riguardo appare necessario - sottolinea il Presidente del Consiglio - favorire la cooperazione regionale ed il progressivo avvicinamento della regione balcanica alle strutture europee ed atlantiche. Il Presidente Berlusconi ed il Presidente Marovic esaminano infine l'andamento dei rapporti bilaterali ed esprimono l'impegno ad approfondirli e consolidarli ulteriormente.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

## APRILE

1 – FAO: La Farnesina esprime soddisfazione per la conclusione dell'iter parlamentare di ratifica del trattato internazionale sulle risorse genetiche e vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura adottato dalla Conferenza della Fao nel novembre 2001 e firmato dai quin-

dici Paesi dell'Unione Europea (per l'Italia dal Sottosegretario Mario Baccini) durante il Vertice mondiale dell'alimentazione del giugno 2002.

Il Trattato costituisce il primo accordo di rilevanza mondiale per la salvaguardia dell'agro-biodiversità, l'attività di scambio e l'accesso facilitato alle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura e per l'uso duraturo delle risorse genetiche vegetali.

L'Italia, una volta depositato lo strumento di ratifica, entrerà a far parte del Consiglio direttivo per l'attuazione del Trattato.

(Comunicato del Ministero degli Esteri)

1 – UE: Intervento del Ministro degli Esteri, Franco Frattini, di fronte alle Commissioni in seduta congiunta Esteri e Politiche Comunitarie del Senato e della Camera dei Deputati (vedi pag. 470).

2 – GIORDANIA: Il Ministero degli Affari Esteri rende noto che: «Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, parte domani per la Giordania. Durante la sua visita di due giorni ad Amman, il senatore Mantica incontrerà il Primo Ministro, Faisal al-Fayez, il Ministro degli Esteri, Marwan Muasher, e il Sottosegretario presso lo stesso Ministero, Omar Rifai.

La visita in Giordania, ha sottolineato il senatore Mantica, si inserisce nel quadro degli abituali contatti tra i due Paesi, ma assume una importanza particolare giungendo a pochi giorni dal rinvio del vertice della Lega Araba di Tunisi. I colloqui consentiranno di fare il punto sulla situazione in Medio Oriente con i rappresentanti di un Paese che svolge un ruolo di primi piano nella regione. La crisi israelo-palestinese, l'iniziativa per la democratizzazione e lo sviluppo dell'iniziativa del Grande Medio Oriente, la situazione in Iraq, ha proseguito Mantica, saranno i temi principali delle conversazioni.

I miei incontri saranno anche l'occasione per sottolineare l'ottimo livello delle relazioni tra Italia e Giordania. Oltre agli intensi rapporti economici, l'Italia è il terzo fornitore della Giordania, i due Paesi sono legati, ha concluso il Sottosegretario Mantica, da una profonda condivisione dell'obiettivo politico di creare una vasta area di pace, prosperità, dialogo e democrazia in tutta la regione mediterranea».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

2 – EXPO 2008: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, riceve oggi a Palazzo Chigi la Delegazione del «Bureau International des Expositions» incaricata di valutare la candidatura di Trieste ad ospitare una Esposizione internazionale nel 2008.

All'incontro erano presenti il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta, e il Sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione.

Il Presidente della Delegazione, Carmen Sylvain, ed il Segretario Generale dell'Organizzazione, Vicente Gonzalez Loscertales, esprimono soddisfazione per la ricognizione compiuta sui siti che dovranno ospitare la manifestazione e per gli incontri avuti a Trieste e a Roma con le Autorità locali e nazionali.

Il Presidente Berlusconi conferma il totale sostegno del Governo in favore della candidatura italiana, sottolineando la storica vocazione di Trieste ad essere crocevia di culture diverse e l'interesse del tema prescelto per l'evento, la «mobilità della conoscenza».

Una decisione da parte dei membri del BIE in merito alla città che ospiterà l'Esposizione è attesa il prossimo dicembre a Parigi in occasione dell'Assemblea Generale dell'Organizzazione.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

2 – NATO: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, partecipa oggi a Bruxelles alla cerimonia per l'ingresso nell'Alleanza del Nord Atlantico di Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia. Il Ministro Frattini in qualità di Presidente d'onore del Consiglio Atlantico, nell'aprire i lavori dell'incontro cerimoniale del Consiglio, sottolinea che con la cerimonia di oggi per l'allargamento della Nato a sette nuovi Paesi si celebra «un avvenimento che risalterà nella storia dell'Alleanza Atlantica e nella storia d'Europa».

«Per la prima volta - dichiara l'on. Frattini - le bandiere di Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia sventolano sopra il quartier generale della Nato. All'alba di un nuovo secolo, l'ingresso di sette nuovi membri estende l'area di stabilità nel nostro continente. Conferma anche che le divisioni del passato sono state superate. E ci permette di guardare al futuro d'Europa con una nuova fiducia».

«Per più di cinquanta anni - osserva il Ministro - gli alleati hanno affrontato grandi sfide insieme. Abbiamo condiviso rischi e responsabilità, lavorando in una cornice comune capace di tenere conto di opinioni e posizioni differenti». «La nostra eredità condivisa di valori e ideali ci ha tenuto uniti anche nei momenti più difficili. Questa eredità - sottolinea l'on. Frattini - rimane il fondamento della Comunità euro-atlantica».

«Quanto alla attuale situazione di sicurezza, l'ingresso di nuovi membri - afferma il Ministro degli Esteri - simbolizza efficacemente il rinnovamento della solidarietà fra Europa e Nord America, mentre ci confrontiamo con le nuove minacce». Riferendosi agli attentati di Madrid, Frattini sottolinea che «la posta in gioco è alta. Non possiamo fallire». «Con questo spirito - aggiunge - guardiamo al summit di Istanbul. Con lo stesso spirito, contiamo sul sostegno dei nostri partner, dalla Russia, con la quale, da Pratica di Mare, la Nato ha una partnership strategica, al Mediterraneo».

Nel dare il suo benvenuto ai sette nuovi Paesi, il Ministro degli Esteri afferma: «Siamo incoraggiati dal fatto che ora possiamo anche contare sul vostro impegno e sul vostro contributo. Siamo sicuri che l'energia che vi ha portato qui sarà di aiuto cruciale, mentre continuiamo a lavorare insieme, come alleati, per un futuro pacifico, stabile e prospero». (ANSA)

5 – COSTA RICA: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, incontra oggi alla Farnesina il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica di Costa Rica, Roberto Tovar Faja, che accompagna il Presidente del Costa Rica, Abel Pacheco in visita in Italia.

Nel corso del cordiale colloquio il Ministro Frattini esprime apprezzamento per il consolidamento del sistema democratico e per il rafforzamento delle istituzioni parlamentari nel Paese centroamericano che pongono il Costa Rica all'avanguardia tra i Paesi dell'area.

Il Ministro Frattini conferma l'appoggio italiano al processo di integrazione economico-commerciale dell'area centroamericana che consentirà ai Paesi che ne sono parte di accelerare la loro crescita economica e di rispondere meglio alle sfide della globalizzazione dei mercati. Egli in particolare esprime soddisfazione per l'accordo finanziario firmato a San Josè di Costarica nel dicembre scorso che chiude un passato contenzioso e permette un rilancio dei progetti di cooperazione nel Paese.

I due Ministri esprimono l'auspicio che, a seguito della conclusione dell'accordo di dialogo politico e cooperazione fra l'Unione Europea e i Paesi dell'America Centrale firmato a Roma il 16 dicembre del 2003, i rapporti fra le due regioni possano essere ulteriormente rafforzati con l'avvio di negoziati per la conclusione di un accordo di associazione.

Nel corso del colloquio i due Ministri discutono dei principali temi dell'attualità internazionale tra cui la riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, tema su cui vi è piena identità di vedute tra i due Paesi e da parte del Costarica è confermato il sostegno alla candidatura italiana al Consiglio di Sicurezza per il biennio 2007-2008.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

5 – SAN MARINO: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, riceve oggi alla Farnesina il Segretario di Stato per gli Affari Esteri della Repubblica di San Marino Fabio Berardi, accompagnato dai Segretari di Stato per le Finanze Pier Marino Mularoni e per l'Industria Claudio Felici.

Nel corso del cordiale colloquio i Ministri discutono l'ottimo andamento delle relazioni bilaterali, rilevando come esse attraversino una fase di rinnovato impulso anche alla luce dell'avanzato stato del negoziato per un accordo di collaborazione economica mirato a

stabilire una nuova e più ampia intesa di cooperazione fra i due Paesi.

Da parte italiana è assicurata la massima assistenza per una sempre maggiore integrazione fra i sistemi economici dei due Paesi, secondo i principi che regolano le relazioni internazionali e senza dimenticare la peculiare natura dei secolari rapporti storici, culturali e socio-economici fra l'Italia e la Repubblica di San Marino.Il Ministro Frattini ricorda altresì il forte interesse italiano a pervenire ad un Accordo che regoli in modo compiuto il lavoro frontaliero.

Da parte sammarinese è illustrato lo stato di avanzamento dei negoziati della Repubblica del Titano con l'Unione Europea in relazione alla tassazione del risparmio e nella prospettiva di uno sviluppo delle relazioni fra l'Unione Europea e San Marino. Il Ministro Frattini incoraggia l'intenzione di San Marino di promuovere una progressiva integrazione con l'Unione Europea, sottolineando che l'Italia non mancherà di sostenerla in tutte le sedi istituzionali europee.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

7 – ALBANIA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra oggi a Palazzo Chigi il Primo Ministro albanese Fatos Nano (vedi pag. 321).

7 – IRAQ: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, interviene oggi alla Camera dei deputati con un'informativa urgente sull'Iraq. Il Ministro dichiara: «L'Italia ha lavorato, lavora e continuerà a lavorare nei prossimi giorni e settimane, nel quadro europeo e delle consultazioni diplomatiche bilaterali, affinché si giunga a una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza e affinché il Governo iracheno che si formerà sin dal primo giorno abbia un formale riconoscimento dal Consiglio di Sicurezza dell'ONU».

Il titolare della Farnesina fa però notare che «non è questo, intendo il ruolo politico dell'ONU, un elemento sufficiente a fermare il terrorismo», anche alla luce del sanguinoso attentato contro il quartiere generale ONU a Baghdad, nell'agosto scorso, rivendicato da Al Qaida.

«Le forze della coalizione - sottolinea Frattini - non sono certo lì in alternativa alle forze ONU. Kofi Annan non ha mai fatto mistero che il ritorno dell'ONU è subordinato a condizioni di sicurezza. E per sua esplicita ammissione l'ONU non è, ovviamente, in grado di sostituirsi alle forze militari della coalizione». Quindi, rivolgendosi ai deputati: «Non possiamo, colleghi, decidere qui noi a Roma ciò che il Segretario dell'ONU ha detto ripetutamente di non poter fare». (ANSA)

7 – ITALIANI NEL MONDO: La Commissione nazionale per la Promozione della cultura italiana all'estero si riunisce alla Farnesina, sotto la Presidenza del Sottosegretario agli Esteri, Mario Baccini (vedi pag. 440).

7 – RUANDA: Il Ministero degli Affari Esteri dirama la seguente Nota Informativa:

«Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, ha partecipato oggi a Kigali (Ruanda) alla commemorazione del decimo anniversario del genocidio ruandese del 1994. Alla commemorazione hanno preso parte molti tra i principali capi di Stato e di Governo africani e per l'Europa i rappresentanti politici di Italia, Francia, Belgio e Svizzera.

«La mia partecipazione in rappresentanza dell'Italia, ha sottolineato il Sottosegretario Mantica, è un segno di attenzione del Governo per questo Paese e per una cerimonia che deve imprimere nella memoria collettiva la tragedia di un genocidio contro l'umanità. La cerimonia si è aperta con un discorso di altissimo rilievo politico del Presidente ruandese Kagame, che ha ricostruito la dinamica del genocidio, individuando le responsabilità politiche di allora, ma soprattutto invitando tutte le parti a guardare al futuro e contribuire alla ricostruzione del Paese. Il Ruanda di oggi, ha concluso Mantica, è un Paese del tutto diverso rispetto a quello del 1994, un Paese che ha ripreso con convinzione la strada della modernizzazione e della democrazia».

Nel corso della visita a Kigali, che si protrae dal 6 al 9 aprile, il Sottosegretario Mantica ha una serie di incontri con i vertici politici-istituzionali di diversi Stati della regione. Domani è previsto un incontro con il Ministro degli Esteri del Ruanda Murigande, al quale Mantica consegnerà una lettera personale del Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini. Nell'incontro il senatore Mantica preannuncerà l'impegno dell'Italia a sostenere economicamente e politicamente il nuovo corso del Ruanda, attraverso l'avvio di programmi di cooperazione e l'appoggio all'organizzazione della prossima conferenza sulla pace nella regione dei Grandi laghi, prevista a novembre a Dar Es Salaam».

8 – LEGA ARABA: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, ha oggi un lungo e cordiale colloquio telefonico con il Segretario Generale della Lega Araba, Amr Moussa.

Il Ministro Frattini manifesta a Moussa il suo apprezzamento per le dichiarazioni del Segretario Generale sui disordini in Iraq, in particolare per il suo richiamo alla moderazione e alla collaborazione per riportare la calma e l'ordine nel Paese. Moussa inoltre informa Frattini che la Lega Araba intende offrire i suoi buoni uffici per un dialogo costruttivo in vista della transizione politica in Iraq.

Ricollegandosi ai colloqui avuti al Cairo con Moussa il 10 marzo scorso in particolare sulle prospettive del conflitto arabo-israeliano, Frattini si sofferma poi sulle intenzioni israeliane circa il ritiro dalla Striscia di Gaza, nonché sulle consultazioni che avranno luogo fra Italia e Israele su questo argomento.

Il Ministro Frattini quindi riferisce le idee illustrate al Consiglio Ministeriale della Nato del 2 aprile scorso, a sostegno di una intensificazione della collaborazione dell'Alleanza Atlantica con i Paesi della sponda sud del Mediterraneo e della necessità, largamente condivisa ed accettata dagli altri membri dell'Alleanza, che qualsiasi sforzo per avviare un processo di modernizzazione nel Medio Oriente allargato debba trarre origine ed impulso dai Paesi interessati.

Moussa ringrazia il Ministro Frattini per l'ampia informativa, apprezzando soprattutto gli sforzi del Ministro e dell'Italia per un ampio e approfondito dialogo con i Paesi della Lega Araba.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

9 – ALGERIA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al rieletto Presidente della Repubblica Algerina Democratica e Popolare, Abdelaziz Bouteflika, il seguente messaggio:

«In occasione della sua conferma alla carica di Presidente della Repubblica Algerina Democratica e Popolare, mi è gradito farle pervenire vive felicitazioni ed i migliori auguri di successo nello svolgimento del suo alto incarico.

«Sono certo che, durante questo suo nuovo mandato, i nostri due Paesi continueranno ad accrescere la già eccellente collaborazione economica, sulla scia dei recenti, importanti successi.

«Auspico altresì un approfondimento dell'impegno comune nella lotta contro il terrorismo e nella trasformazione del Mediterraneo in un'area di pace e prosperità.

«Ho fiducia che, sotto la sua guida, l'Algeria proseguirà l'opera di consolidamento democratico e le riforme economiche e sociali.

«Nel vivo ricordo della mia visita di stato nel suo Paese nel gennaio 2003, formulo voti di benessere per la sua persona e di prosperità per il popolo algerino».

Anche il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, esprime al Presidente algerino le sue congratulazioni vivissime per il successo ottenuto da Bouteflika nelle recenti elezioni, con il seguente messaggio, diramato, al riguardo, dalla Presidenza del Consiglio.

«Congratulazioni vivissime per il successo ottenuto che ti conferma alla guida del tuo Paese per un secondo mandato. La rinnovata fiducia degli elettori rafforzerà la tua determinazione ad operare per la pace e la sicurezza internazionale e per la crescita ed il benessere del tuo popolo».

(Comunicati della Presidenza della Repubblica e del Consiglio dei Ministri)

10 – IRAQ: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, si reca in visita ai militari italiani di stanza a Nassiriya: «Bravi, l'Italia vi vuole così». Con queste parole Berlusconi saluta e ringrazia i soldati schie-

rati a Camp Mittica, il quartier generale italiano. «Siamo orgogliosi di voi - dice il Capo del Governo - perché non giovate soltanto a questo Paese nel favorirlo nello sviluppo economico e socio-politico, ma siete qui a fare qualcosa che è più importante: cioè dimostrare che l'Italia è una nazione capace di portare nel mondo principi di diritto e di civiltà».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

10 – SANTA SEDE: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia a sua Santità, Giovanni Paolo II, il seguente messaggio in occasione della Santa Pasqua:

«La ricorrenza delle festività pasquali ci trova ancora attoniti di fronte alla devastazione terrorista subita dall'Europa.

Insieme al dolore e all'insicurezza, si fa pressante una piena assunzione di responsabilità della Comunità Internazionale per far prevalere sulle ragioni dell'odio, quelle del dialogo e della convivenza.

La spirale crescente di violenza in Iraq ci richiama al dovere di restituire agli iracheni speranza e fiducia nel futuro, anche attraverso un solidale impegno delle Nazioni Unite.

La coerenza e la determinazione con cui Ella svolge il suo Apostolato recano alta testimonianza del messaggio cristiano di conciliazione e di solidarietà.

Esso costituisce per tutti, credenti e non credenti, un riferimento essenziale per non sprofondare nell'impotenza di fronte alle guerre, alle sopraffazioni, alla precarietà di un futuro orientato soltanto su traguardi immediati ed egoistici.

Converge con gli obiettivi della Sua missione l'azione dell'Italia volta a rafforzare, attraverso la Costituzione Europea, i legami fra gli Stati membri dell'Unione, impedire il ritorno ai nazionalismi, consolidare le basi stesse della democrazia europea.

Gli ideali europeisti che Ella costantemente addita sono stati onorati con il conferimento a Sua Santità del Premio Carlo Magno. Nel porgerLe le mie più calorose felicitazioni, ricordo, nella Sua prolusione l'intenso riferimento all'Unione Europea: nata dalla pace tra gli europei, sinonimo oggi di pace tra le Nazioni in Europa, capace di proiettare un impegno generosamente pacificatore sugli scenari del mondo.

Corrisponde pienamente al sentire profondo del popolo italiano che il nostro continente proceda per rafforzare la volontà dei nostri popoli di vivere insieme nella libertà e per estendere lo spazio di pace europeo a tutto il Mediterraneo, luogo d'incontro di tre fondamentali culture.

Con questi sentimenti e rendendomi interprete della viva ammirazione e dell'affetto del popolo italiano per la Sua persona, le rinno-

vo, Santità, i più fervidi auguri per il proseguimento della Sua missione apostolare».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

13 – VIETNAM: Su istruzioni del Ministro degli Esteri, Franco Frattini, la Farnesina convoca oggi pomeriggio l'Ambasciatore della Repubblica Socialista del Vietnam, Thu Le Vinh, per manifestargli la profonda preoccupazione del Governo italiano per la situazione delle minoranze etniche della regione degli altipiani centrali del Vietnam - comunemente denominate «montagnard» - e per chiedere il rispetto dei loro diritti, compresa la libertà di esprimere le loro convinzioni religiose.

Allo stesso tempo, l'Ambasciatore d'Italia in Vietnam ha istruzione di effettuare passi ufficiali presso le autorità di Hanoi per ottenere che sia garantito il libero accesso alla regione degli altipiani centrali per consentire il monitoraggio internazionale della situazione. Inoltre, l'Ambasciatore d'Italia a Phnom Penh è incaricato di invitare le autorità cambogiane a non ostacolare l'ingresso in Cambogia di eventuali rifugiati «montagnard» vietnamiti, qualora si presentassero alla frontiera.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

14 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Audizione del Ministro degli Esteri, on. Frattini, alla Camera di fronte alle Commissioni Riunite Affari Esteri e Comunitari e Difesa del Senato e della Camera dei deputati sulla situazione in Iraq (vedi pag. 236).

15 – AUTORITÀ NAZIONALE PALESTINESE: Il Ministro degli Esteri Frattini, in una conferenza sui programmi di collaborazione tra il Ministero degli Affari Esteri, le Regioni, e gli enti locali italiani a favore dei palestinesi, dichiara che gli interventi da promuovere sono di tre tipologie: 1) progetti per la modernizzazione delle istituzioni e degli enti locali, e la formazione in loco e in Italia dei quadri; 2) un fondo per rivitalizzare il settore privato delle piccole e medie imprese palestinesi, in maniera non assistenziale ma perché possano diventare competitive; 3) un fondo per lo sviluppo di distretti industriali a Gaza e in Cisgiordania.

Particolare attenzione va dedicata anche ai contributi alla sanità e all'istruzione tramite i municipi palestinesi, afferma il Ministro, ricordando come gli interventi per il miglioramento della qualità della vita dei palestinesi siano di primaria importanza anche per il processo di pace. «Nei Territori palestinesi - sostiene il Ministro - la disoccupazione è superiore al 50% e quasi i due terzi della popolazione si trova in condizioni di povertà». (ANSA)

15 – BURUNDI: Visita del Presidente della Repubblica del Burundi, Domitien Ndayizeye (vedi pag. 330).

15 – IRAQ: La Presidenza del Consiglio dei Ministri dirama il seguente comunicato:

«Il Consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, l'Ambasciatore Gianni Castellaneta, sta partendo su mandato del Presidente del Consiglio per una missione nell'ambito dei tentativi diplomatici tesi a salvaguardare la vita dei cittadini italiani ancora sequestrati in Iraq».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

15 – IRAQ: La Presidenza della Repubblica dirama il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia alla famiglia Quattrocchi il seguente messaggio:

«Ho appreso con angoscia la notizia dell'assassinio di suo figlio in Iraq. È caduto nello svolgimento di un compito difficile volto a proteggere vite umane in un martoriato Paese.

«La realtà di una terribile efferatezza sconvolge le coscienze di quanti hanno a cuore la pace, la giustizia, la comprensione tra le nazioni.

«Il barbaro omicidio che ha stroncato, nel pieno della gioventù, la vita di suo figlio, rafforza la determinazione dell'Italia di sbarrare la strada all'odio ed operare per la realizzazione di una convivenza pacifica in Iraq.

«È necessaria fermezza e coerenza sugli obiettivi da perseguire nell'ambito delle Nazioni Unite; è necessaria capacità di dialogo per non lasciar nulla di intentato nel salvare la vita degli altri ostaggi.

«Consapevole di quanto grande sia il suo dolore per questa perdita crudele, e rendendomi interprete dei sentimenti del popolo italiano, sono vicino a lei e alla sua famiglia con commossa solidarietà».

15 – SERBIA E MONTENEGRO: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, con il Sottosegretario Roberto Antonione, riceve oggi, alla Farnesina, il vice Primo Ministro della Repubblica di Serbia Miroljub Labus, in Italia su invito dello stesso Ministro.

Il cordiale incontro consente di esaminare la situazione del Kosovo, approfondire il tema dell'avvicinamento di Serbia e Montenegro all'Unione Europea ed alla Nato, valutare le opportunità di sviluppo delle relazioni economico-commerciali.

Il Ministro Frattini conferma il pieno sostegno dell'Italia a una prospettiva di integrazione europea ed euro-atlantica di Serbia e Montenegro, sottolineando la disponibilità a valorizzare nelle sedi comunitarie e con i principali partner i progressi che Belgrado saprà compiere per il conseguimento di tale obiettivo strategico, anche in vista dei negoziati di Belgrado con le istituzioni finanziarie internazionali.

Il vice Primo Ministro Labus assicura che la Serbia intende proseguire con determinazione il cammino di riforme intrapreso e ga-

rantisce l'impegno di Belgrado per la soluzione di alcune controversie che riguardano imprese italiane, anche per dare nuovo impulso alle relazioni bilaterali sul piano economico-commerciale, specie in materia di investimenti.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

15 – UE: «Profondamente rattristato» nell'apprendere che un cittadino italiano sequestrato in Iraq è stato ucciso dai suoi rapitori, l'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'UE, Javier Solana, esprime oggi le sue «profonde condoglianze ai familiari e la piena solidarietà al Governo ed al popolo italiano in questo difficile momento».

Solana inoltre aggiunge che il suo pensiero va agli altri ostaggi ed alle rispettive famiglie.

«Seguo gli ultimi sviluppi in Iraq con ansia e costernazione. Il deterioramento della sicurezza e l'uccisione di civili innocenti non conducono alla pace. È indispensabile - rileva ancora il responsabile della politica estera dell'Unione in una dichiarazione diffusa oggi - che tutte le parti si impegnino a portare la pace e la sicurezza in Iraq a beneficio del popolo iracheno e dell'intera regione». (ANSA)

17 – IRAN: L'Inviato speciale del Presidente del Consiglio, Ambasciatore Gianni Castellaneta, ha incontri a Teheran con importanti autorità della Repubblica Islamica dell'Iran.

I colloqui di Teheran si inseriscono nel quadro dei contatti che l'Ambasciatore Castellaneta sta sviluppando nei Paesi della regione per acquisire valutazioni e indicazioni sulla situazione nell'area, con particolare riguardo all'Iraq e al recente acuirsi della violenza.

L'Ambasciatore Castellaneta esprime alle Autorità iraniane la solidarietà dell'Italia per le vittime iraniane del terrorismo in Iraq e l'apprezzamento per il ruolo costruttivo svolto da Teheran ai fini di stabilizzazione della regione.

Egli inoltre conferma la volontà del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, di approfondire il già intenso rapporto con l'Iran, anche per far fronte alle sfide poste dal terrorismo internazionale che vuole impedire la pace ed il dialogo tra le civiltà. I colloqui consentono un giro d'orizzonte sui principali problemi di comune interesse e si conviene di intensificare i contatti sia a livello multilaterale che bilaterale nei teatri di crisi anche sul terreno. L'intensità del dialogo politico fra i due Paesi è confermata dall'imminente visita in Italia, prima tappa di un ampio giro di visite in Europa, del Ministro degli Esteri iraniano Kamal Kharrazi domenica e lunedì 18-19 aprile. L'Ambasciatore Castellaneta informa il Ministro Kharrazi che in tale occasione il Presidente Berlusconi sarà lieto di riceverlo.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

18/19 – IRAN: Il Ministro degli Esteri iraniano Kamal Kharrazi è in visita in Italia per incontrare il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il Ministro degli Esteri, Franco Frattini (vedi pag. 364).

19 – ESTONIA: In occasione della visita di Stato che il Presidente della Repubblica effettuerà in Estonia il 20 aprile, verrà inaugurata a Tallinn la mostra «I Secoli d'oro della Maiolica», alla presenza del Capo dello Stato, accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione. L'esposizione, organizzata con il supporto del Ministero degli Affari Esteri, si terrà presso la Knighthood House e si protrarrà fino al 23 maggio.

La mostra, che si inserisce nell'ambito delle manifestazioni organizzate a Tallinn per celebrare l'ingresso dell'Estonia nell'Unione Europea, presenta alcuni dei tesori dell'arte ceramica italiana, provenienti dalla Galleria Nazionale d'Arte Antica di Palazzo Barberini a Roma.

Le opere esposte hanno origini lontane e molto profonde nella nostra cultura. Le maioliche vengono per definizione considerate prodotto di «arte minore», approccio più dinamico e spregiudicato rispetto alle espressioni di pittura e scultura: proprio per questo i manufatti in ceramica hanno potuto dare luogo a sperimentazioni, durante i secoli e nelle diverse aree di produzione, che hanno fatto del semplice oggetto una preziosa testimonianza della tecnica e della creatività italiana.

Punti di forza della mostra sono la grande modernità dei pezzi, che vanno dall'albarello ai piatti policromi, alla brocca di uso quotidiano, e la varietà regionale che li contraddistingue: si passa infatti dalle maioliche arcaiche del Lazio al Quattrocento toscano, dalla produzione del Cinquecento dell'Italia centrale, Deruta, Urbino, al Seicento napoletano, fino al Settecento di Savona e Faenza.

La mostra è curata da Marisa Zaccagnini, della Galleria nazionale d'arte antica di Palazzo Barberini a Roma.

(Comunicato della Farnesina)

19 – IRAQ: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato:

«Il Governo italiano ha inviato proprie forze in Iraq in una missione di pace, al servizio del popolo iracheno, sulla base e nell'ambito della Risoluzione 1511 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

L'impegno dell'Italia è finalizzato alla rinascita di un Iraq libero e sovrano, in cui il popolo iracheno possa vivere nella pace e nella sicurezza, per contribuire al proprio benessere e a quello di tutta la Comunità Internazionale.

Il popolo italiano e quello iracheno condividono valori morali e religiosi di antica millenaria civiltà che sottendono alla pacifica convivenza tra i popoli e impongono il rispetto della sacralità della vi-

ta umana. Chi viola tali sacri principi si pone al di fuori della società civile e religiosa.

Le forze e le organizzazioni umanitarie italiane continuano ad impegnarsi in operazioni umanitarie in favore della popolazione civile e forniscono una apprezzata assistenza alla popolazione nel campo medico e sanitario.

I soldati italiani hanno sempre mantenuto un rapporto di corretta collaborazione con la popolazione civile, con la quale hanno stabilito un dialogo positivo ed hanno sempre evitato l'uso della forza, limitandosi a rispondere al fuoco solo quando attaccate.

Le forze italiane restano impegnate in Iraq a garantire il necessario quadro di sicurezza al passaggio dei poteri al nuovo Governo iracheno e a consentire l'avvio della ricostruzione economica del Paese».

19 – LETTONIA: Il Ministero degli Affari Esteri comunica che:

«In occasione della visita di Stato che il Presidente della Repubblica effettuerà in Lettonia, il 22 aprile verrà inaugurata a Riga la mostra "Forma 1 e i suoi artisti", alla presenza del Capo dello Stato, accompagnato dal Sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione. L'esposizione, organizzata con il supporto del Ministero degli Affari Esteri, si terrà presso la Casa delle Teste Nere e si protrarrà fino al 10 maggio.

La mostra riguarda il gruppo degli artisti di Forma 1 (1947 -1951), movimento d'avanguardia del secondo dopoguerra italiano e la loro evoluzione successiva, individuale e per vie diverse, testimoniata fino ad oggi a livello internazionale.

Gli artisti, Carla Accardi, Ugo Attardi, Pietro Consagra, Piero Dorazio, Mino Guerrini, Lucio Manisco, Concetto Maugeri, Achille Perilli, Antonio Sanfilippo, Giulio Turcato, erano tutti giovanissimi all'epoca del manifesto che ha dato il nome al Gruppo e che rappresenta nell'arte astratta del secondo dopoguerra la consapevolezza critica della irreversibile frattura determinatasi nella cultura internazionale alla fine della guerra. Il Gruppo costituì un elemento di straordinaria novità che prendeva le distanze sia dall'arte ereditata dal Novecento, sia da qualsiasi ingerenza ideologica, per puntare verso la libertà sperimentale dell'immaginario artistico.

La mostra rappresenta una versione rimodulata specificamente per il contesto lettone, e riprende gli allestimenti realizzati precedentemente a Praga (Scuderie del Castello, 1998), a Roma (Galleria comunale di arte moderna e contemporanea, 2001-2001) e a Liegi (MAMAC, 2003) nel quadro delle iniziative culturali promosse dalla Presidenza italiana dell'UE.

La mostra è curata da Simonetta Lux e Elisabetta Cristallini».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

19/20 – ONU: Il Consigliere Speciale del Segretario Generale dell'ONU per l'Iraq, Lakhdar Brahimi, è in visita in Italia (vedi pag. 459).

20/21 – ESTONIA: Visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi (vedi pag. 350).

20 – RUSSIA: Visita del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. (ANSA)

20 – STATI UNITI: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, è a Washington per una serie di incontri e di contatti nella capitale degli Stati Uniti.

Il Ministro Frattini incontra il Consigliere per la Sicurezza Nazionale Condoleezza Rice e il Segretario di Stato Colin Powell. Al termine di quest'incontro, il Ministro Frattini, definisce «molto buoni» i risultati della discussione con Powell, e conferma che «l'Italia è e resterà impegnata nella coalizione per un Iraq libero e prospero e democratico».

Powell esprime «apprezzamento» ed «ammirazione» per la «fermezza» dell'Italia «in questo momento di sfida» e aggiunge: «Le forze italiane si comportano nobilmente e gli italiani devono essere orgogliosi di loro e del loro Governo».

Il Segretario di Stato porge infine all'on. Frattini le condoglianze sue e dell'Amministrazione americana «per l'uccisione di un cittadino italiano», l'ostaggio Fabrizio Quattrocchi.

Powell si impegna inoltre a mantenere «piene consultazioni» con l'Italia, che non fa parte in questo momento del Consiglio di Sicurezza. (ANSA)

21/22 – LETTONIA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è in visita di Stato nella Repubblica di Lettonia (vedi pag. 368).

21 – URUGUAY: Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Mario Baccini, incontra alla Farnesina il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica Orientale dell'Uruguay, Didier Opertti. Nel corso del cordiale colloquio, in cui sono prese in esame le principali tematiche internazionali di attualità, si ha conferma dell'eccellente stato della collaborazione tra i due Paesi sia sul piano bilaterale sia in ambito multilaterale.

L'on. Baccini e il Ministro degli Affari Esteri uruguayano registrano una sintonia di vedute in merito alle linee guida sul processo di riforma delle Nazioni Unite. Il Ministro Opertti, che alla fine degli anni '90 ha presieduto l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, afferma di condividere i principi ispiratori delle proposte italiane orientate ad assicurare al Consiglio una maggiore rappresentatività regionale. Il Sottosegretario Baccini e il Ministro Opertti valutano favorevolmente i progressi del negoziato per l'accordo di associazione tra l'Unione Europea ed il Mercosur, che si trova attualmente in uno stadio avanzato anche grazie all'incisiva azione dell'Italia

durante il semestre di Presidenza Europea. Tanto l'Italia quanto l'Uruguay sono pienamente consapevoli dei benefici che deriveranno alle parti da una sua rapida conclusione. Da parte italiana è infine confermata la volontà di operare per una rapida entrata a regime delle misure di aiuto e cooperazione a favore dell'Uruguay deliberate a seguito della crisi economica del 2002 e, in particolare, delle linee di credito d'aiuto per un totale di 35 milioni di euro destinate alle piccole e medie imprese e al settore sanitario pubblico.

Il Sottosegretario Baccini e il Ministro Opertti si danno appuntamento a fine maggio, in occasione del vertice tra l'Unione Europea e l'America Latina che avrà luogo a Guadalajara, in Messico.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

22 – ONU: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, conclude oggi una missione di tre giorni negli Stati Uniti, centrata sulle prospettive di soluzione della crisi in Iraq e sulle speranze di pace per il Medio Oriente, con un incontro al Palazzo di Vetro dell'ONU a New York, con il Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan. In tale occasione, al Segretario Annan, il Ministro italiano ribadisce l'importanza di una nuova Risoluzione delle Nazioni Unite sull'Iraq, da mettere a punto con congruo anticipo rispetto al passaggio dei poteri, che avverrà il 30 giugno, dalle forze della coalizione a un Governo iracheno legittimo e rappresentativo.

Per quanto riguarda il Medio Oriente, Frattini insiste sulla necessità del dialogo per giungere a una soluzione negoziata e sulla validità della «road map» tracciata dal Quartetto, la formazione diplomatica costituita da Usa, UE, Russia e ONU. (ANSA)

23 – IRAQ: La Farnesina dirama il seguente comunicato:

«Nel quadro delle iniziative promosse dal Governo italiano a favore della popolazione civile irachena, è partito oggi da Brindisi un volo umanitario per l'invio a Nassiriya - disposto dal Ministero degli Affari Esteri - di aiuti per un valore di centosettantacinquemila euro.

Oltre ai beni di prima necessità, quali medicinali, potabilizzatori e filtri dell'acqua, che costituiscono la parte più consistente dell'aiuto inviato e sono essenziali con l'arrivo della stagione calda, il volo trasporta materiale sportivo, tra cui magliette e palloni. Si tratta di articoli donati dal CONI, per interessamento personale del Ministro Frattini, su esplicita richiesta delle Associazioni Giovanili locali. La consegna del materiale sportivo ai gruppi di giovani sportivi iracheni fornirà una nuova occasione di contatto e di solidarietà nei confronti della popolazione locale da parte del contingente italiano, che si ripromette anche di organizzare iniziative agonistiche a favore della popolazione.

Gli aiuti umanitari del Ministero degli Esteri fanno parte di un pacchetto di interventi di emergenza che comprende, oltre al periodico

invio di generi di prima necessità, un programma di riabilitazione di aule scolastiche, asili, orfanotrofi e sostegno ai piccoli produttori agricoli (dono di sementi e fertilizzanti), per un valore complessivo di 3,7 milioni di euro.

Si tratta di interventi individuati dagli esperti del Ministero degli Esteri insieme al comando del contingente italiano, da realizzarsi interamente nella provincia di Nassiriya».

23 – ISRAELE: Consultazioni italo-israeliane alla Farnesina (vedi pag. 367).

24 – REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA: Il Quirinale dirama il seguente comunicato:

«Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha inviato al Presidente della Repubblica Popolare Democratica di Corea, Kim Jong-Il il seguente messaggio:

«Apprendo con costernazione la notizia della grave sciagura ferroviaria avvenuta nei pressi della località di Ryongchon che ha causato la perdita di vite umane.

«L'Italia partecipa con sentita solidarietà al lutto che ha colpito la Nazione Coreana.

«Nel farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, sentimenti di profondo cordoglio, La prego volersene fare interprete anche con le famiglie delle vittime».

26/28 – STATI UNITI: Il vice Presidente del Consiglio, on. Fini, si reca in visita negli Stati Uniti. (ANSA)

26 – SUD AFRICA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri Alfredo Mantica è partito ieri sera per il Sud Africa, alla guida della delegazione che rappresenterà il Governo italiano alle celebrazioni del decennale dell'instaurazione della democrazia nel Paese. Alle celebrazioni, che si svolgeranno a Pretoria, prenderanno parte, tra gli altri, i rappresentanti politici dei principali Paesi dell'Unione Europea.

Con le celebrazioni il Sud Africa vuole ricordare come dieci anni orsono, attraverso le prime elezioni democratiche del Paese, terminava il regime dell'apartheid. Veniva allora eletto un nuovo Presidente, Nelson Mandela, e costituito un nuovo Governo, che basava la propria legittimità sulla volontà popolare e sull'obiettivo della riconciliazione tra le diverse componenti della società sudafricana.

Il decennale cade a pochi giorni dallo svolgimento delle elezioni politiche del 14 aprile che hanno fatto registrare una netta affermazione dell'ANC (African National Congress), con il 69.6% dei voti e 279 seggi all'Assemblea nazionale. Il Presidente Mbeki è stato confermato alla carica di Presidente della Repubblica.

(Comunicato del Ministero degli Esteri)

27 – AUSTRIA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente della Repubblica d'Austria, Heinz Fischer, il seguente messaggio diramato al riguardo dalla Presidenza della Repubblica.

«Desidero farLe pervenire vivissime felicitazioni per la Sua elezione a Presidente Federale e fervidi auguri di successo nello svolgimento del Suo alto incarico.

Sono certo che durante il Suo mandato, le relazioni di amicizia e di collaborazione fra i nostri due Paesi potranno ulteriormente intensificarsi, nel solco di un rapporto divenuto attraverso gli anni sempre più solido e vitale.

I rapporti italo-austriaci potranno contribuire alla crescita di un'Europa forte e coesa, capace di mettere a frutto le grandi opportunità offerte dall'allargamento dell'Unione ai nuovi Stati membri.

Un rinnovato impegno comune è indispensabile per completare l'improcrastinabile rafforzamento delle istituzioni europee.

Dall'approvazione della Costituzione Europea entro il prossimo mese di giugno dipendono il funzionamento dell'Unione con 25 Stati membri, la capacità dell'Europa di infondere ai cittadini rinnovata fiducia nel futuro, anche attraverso una più incisiva presenza su una scena internazionale segnata da gravi crisi.

Con questi convincimenti e rendendomi interprete dei sentimenti di amicizia del popolo italiano mi è gradito porgerLe voti di benessere per la Sua persona e di prosperità per il popolo austriaco».

27 – GRAN BRETAGNA: In occasione dell'incontro a Londra tra il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il Primo Ministro britannico, Tony Blair, la Presidenza del Consiglio dei Ministri emette il seguente comunicato:

«Siamo in Iraq con un compito molto preciso, contribuire alla nascita della democrazia. Questo avviene se si verificano le condizioni della sicurezza per libere elezioni e un libero Governo». Lo dice il Presidente del Consiglio al termine dell'incontro con il Primo Ministro britannico, Tony Blair. La missione italiana, ha aggiunto Berlusconi, resta la stessa: «Le nostre truppe non debbono essere definite occupanti, ma apportatrici di pace e di libertà».

27 – IRAQ: Il Ministero degli Affari Esteri dirama il seguente comunicato:

«L'impegno dell'Italia non solo a contribuire alla stabilizzazione dell'Iraq ma anche a partecipare alla ricostruzione economica del Paese attraverso l'azione di imprese italiane è confermato oggi alla Farnesina dal Ministro degli Esteri, Franco Frattini, al Direttore dell'ufficio per la gestione del programma di ricostruzione in Iraq, Ammiraglio David Nash.

La stabilizzazione e la ricostruzione dell'Iraq, osserva Frattini, sono strettamente interrelate con la situazione di sicurezza e particolar-

mente rilevanti anche nella prospettiva della formazione del nuovo Governo iracheno all'indomani del 30 giugno.

L'Ammiraglio Nash, giunto in Italia per una serie di contatti con imprese italiane in vista dello sviluppo di progetti di ricostruzione in Iraq, illustra alle imprese italiane soprattutto le procedure per la partecipazione alla ricostruzione irachena per favorirne il maggiore coinvolgimento nelle azioni previste. Inoltre manifesta fiducia sul fatto che l'attuale deterioramento delle condizioni di sicurezza in Iraq non costituirà un deterrente per i programmi e le iniziative di ricostruzione del Paese».

27 – LIBIA: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, riceve oggi alla Farnesina il Ministro dell'Interno di Libia, Nasser Al-Mabruk Abdallah, con il quale ha un cordiale colloquio sullo sviluppo della collaborazione tra Italia e Libia.

Dopo aver espresso soddisfazione per la odierna visita del leader Gheddafi alla Commissione Europea e aver ricordato l'impulso dell'Italia in seno all'UE per l'ingresso della Libia nel quadro della cooperazione euro-mediterranea, il Ministro Frattini sottolinea l'interesse dell'Italia a una stretta cooperazione con la Libia sia nel settore del controllo dei flussi di immigrazione clandestina, sia più in generale sul piano politico, economico e culturale. Il Ministro Frattini auspica che questa intensa collaborazione possa contribuire al rapido superamento del contenzioso ancora aperto.

Il Ministro Al-Mabruk illustra l'impegno delle autorità libiche al miglior controllo delle proprie frontiere marittime e terrestri, sottolineando la limitatezza di risorse umane e finanziarie di cui la Libia dispone per un monitoraggio capillare degli estesi confini terrestri. Quindi manifesta fiducia che, nel clima positivo instauratosi anche a seguito della ultima visita del Ministro Frattini a Tripoli, i rapporti tra Italia e Libia potranno ulteriormente svilupparsi nell'interesse comune.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

27 – STATI UNITI: Il vice Presidente del Consiglio, on. Gianfranco Fini, è a Washington per incontrare il vice Presidente Richard B. Cheney, e il Segretario alla Difesa, Donald Rumsfeld.

Tra gli argomenti trattati la guerra al terrorismo, la situazione militare in Iraq, la Risoluzione dell'ONU per internazionalizzare la crisi irachena, il nuovo Governo di Baghdad e anche il rapimento degli ostaggi italiani. In vista della scadenza del 30 giugno - dopo la visita del Ministro degli Esteri, Franco Frattini, e prima di quella del Premier, Silvio Berlusconi, il vice Premier Fini insiste con i suoi interlocutori sull'urgenza di un riavvicinamento tra Stati Uniti ed Europa in Iraq, che dovrà poi tradursi in una Risoluzione ONU per l'internazionalizzazione della crisi irachena. (ANSA)

28 – OSCE: Si apre oggi a Berlino, su iniziativa dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), la II Conferenza sul fenomeno dell'antisemitismo inaugurata dal Presidente della Repubblica federale di Germania Johannes Rau. L'Italia è rappresentata dal Sottosegretario agli Esteri, Margherita Boniver, accompagnata dall'Ambasciatore, Luigi Vittorio Ferraris, che presiederà il dibattito sui mezzi di informazione.

La Conferenza è un momento rilevante per la presa di coscienza nei Governi e nella società civile circa la necessità di un forte impegno comune per contrastare il rischio di una ripresa dell'antisemitismo in Europa. Negli ultimi anni si è registrata in molti Paesi europei una preoccupante crescita dei sentimenti antisemiti ed è soprattutto emerso con evidenza che l'antisemitismo ha assunto anche un ruolo di improprio strumento di lotta politica contro lo Stato di Israele.

Obiettivo della Conferenza è adottare impegni politici per attuare misure concrete, a livello legislativo come pure nei settori dell'istruzione e dell'informazione, per fronteggiare in maniera più efficace questo grave problema. Fra i relatori della Conferenza figurano il Presidente del Consiglio statunitense per la Memoria dell'Olocausto Fred Zeidman, il Presidente della Commissione europea contro il razzismo e l'intolleranza Michael Head, il Direttore del Centro dell'Unione europea per il monitoraggio del razzismo e della xenofobia Beate Winkler, la giornalista de «La Stampa» Fiamma Nirenstein, il Direttore nazionale della Anti-Defamation League Abraham Foxman.

È prevista la partecipazione di circa ottocento delegati, tra cui il Segretario di Stato americano Powell, il Ministro degli Esteri tedesco Fischer, il Ministro degli Esteri irlandese Cowan, in qualità di Presidente di turno dell'Unione Europea. Anche la società civile sarà rappresentata al più alto livello: per l'Italia è prevista la partecipazione dell'Unione delle Comunità Ebraiche italiane e di altre organizzazione ebraiche.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

28 – STATI UNITI: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra a Palazzo Chigi l'Ammiraglio David J. Nash accompagnato dall'Ambasciatore degli Stati Uniti d'America Mel Sembler.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

28 – STATI UNITI: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra a Palazzo Chigi, Michael Stern, in occasione della cerimonia di consegna del dono della «Fondazione statunitense per gli eroi caduti» ai familiari dei militari italiani morti a Nassiriya.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

29 – MAE-ILO: Il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini parteciperà il 4 maggio a Villa Madama, alle ore 16.00, alla cerimonia di presen-

tazione dell'iniziativa Global Compact-Italia promossa dal Ministero degli Affari Esteri in collaborazione con l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (ILO). All'evento, aperto alla stampa, parteciperanno il vice Segretario Generale dell'ONU Louise Frechétte, il Sottosegretario agli Esteri Mario Baccini e il Direttore Generale della Rai Flavio Cattaneo.

L'iniziativa Global Compact, annunciata dal Segretario Generale delle Nazioni Unite Kofi Annan al World Economic Forum di Davos del 1999, promuove il rispetto di alcuni principi fondamentali in materia di diritti umani, di diritti del lavoro e della salvaguardia dell'ambiente da parte di imprese che operano nei Paesi in via di sviluppo. Il Ministero degli Affari Esteri, a sostegno del Global Compact, promuove il progetto Global Compact-Italia denominato «sviluppo sostenibile attraverso il Global Compact» che favorisce la partecipazione di imprese italiane all'iniziativa.

29 – MAROCCO: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra a Palazzo Chigi il Primo Ministro del Regno del Marocco Driss Jettou.

Il Primo Ministro Jettou informa il Presidente Berlusconi sui più recenti sviluppi della cooperazione fra i Paesi arabi e del Magreb e sulle situazioni di crisi in ambito regionale.

Il Presidente Berlusconi ed il Primo Ministro Jettou confermano la comune volontà nella lotta al terrorismo. Sul Medio Oriente entrambi esprimono l'auspicio di una pronta ripresa del negoziato fra le parti nel quadro della «Road Map» e del Quartetto.

Il Presidente del Consiglio ed il Primo Ministro marocchino confermano la reciproca soddisfazione per il positivo andamento delle relazioni economico-commerciali ed esprimono la volontà di consolidarle ulteriormente.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

30 – SLOVENIA: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente della Repubblica di Slovenia, Janez Drnovšek, il seguente messaggio:

«Il 1° maggio 2004 è un momento di gioia, di fiducia. L'allargamento dell'Unione Europea a 25 Stati membri segna una tappa fondamentale dell'integrazione e per i rapporti fra l'Italia e la Slovenia.

Il confine fra i nostri due Paesi, che l'amicizia e collaborazione avevano già reso nel corso degli anni molto sottile, non è più una barriera; con l'adesione della Slovenia allo spazio Schenghen sparirà definitivamente; ne è prova l'abbattimento del muro divisorio fra le città confinarie di Gorizia e Nova Gorica.

Accomunati dalla prossimità geografica e dal retaggio storico, l'Italia e la Slovenia trovano nell'Unione Europea le ragioni di un partenariato fondato sulla fiducia reciproca, sul rigetto degli egoismi,

su comuni interessi, su regole condivise: soprattutto sul rafforzamento delle istituzioni comunitarie.

Non vi è tempo per riposare sugli allori.

L'allargamento dell'Unione non rappresenta un punto di arrivo, bensì una tappa cruciale di un lungo, costante cammino verso l'unificazione politica dell'Europa.

Per consolidare i successi dell'integrazione è necessario far avanzare il progetto di democrazia, di libertà, di pace al quale gli europei hanno affidato il loro futuro.

La Costituzione europea, attesa per il prossimo mese di giugno, sarà il segnale che l'Unione Europea intende operare con pienezza di rappresentanza e di poteri.

Siamo ormai compartecipi di un modello di convivenza in cui la pluralità culturale arricchisce il ruolo delle minoranze nella sacrosanta tutela della propria identità e nella capacità di stimolare il dialogo.

La realtà europea unitaria ci sollecita a creare durature basi di collaborazione, culturale ed economica, per le generazioni future.

Innanzi tutto nell'Adriatico, dove uno sforzo congiunto dell'Italia, della Slovenia e degli altri Paesi rivieraschi, potrà consolidare un'area di rafforzata stabilità, di dialogo e di convivenza fra le culture che vi si sono affacciate per secoli.

Lo sviluppo di proficue attività nelle infrastrutture di trasporto e portuali, nel settore scientifico, nella sicurezza della navigazione, nell'ambiente, nella lotta alla criminalità consentirà di trasformare il bacino adriatico in un luogo d'incontro fra aree affini e complementari.

Nei Balcani l'Italia e la Slovenia condividono, nell'Unione Europea, la responsabilità di incoraggiare una stabilità fondata sul rigetto delle tentazioni monoetniche, su un'autentica adesione al rispetto della persona umana e della diversità culturale, sulla volontà di cooperazione fra gli Stati balcanici che si avvicinano, nel loro cammino di democrazia, all'Unione Europea.

Insieme, i nostri due Paesi potranno concorrere significativamente al consolidamento di un'autentica integrazione europea, al pieno dispiegamento delle potenzialità che l'allargamento dell'Unione offre.

Il rapporto italo-sloveno potrà diventare esemplare di un'Europa non solo libera dalle barriere materiali che per decenni l'hanno tenuta divisa, ma anche scevra dei residui dei vecchi nazionalismi.

Un'Europa autenticamente integrata, dinamica, capace di rispondere alle esigenze di sicurezza e di benessere economico dei suoi cittadini, potrà contribuire efficacemente ad affrontare le gravi sfide che si presenteranno a livello mondiale».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

## MAGGIO

1 – UE-ALLARGAMENTO: La Presidenza del Consiglio dei Ministri rende nota la dichiarazione del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, per la cerimonia di allargamento dell'Unione Europea:

«Il 1° maggio del 2004 entrerà nei libri di storia come una tappa fondamentale di quel processo che ha avuto inizio il 9 novembre 1989, quando con la caduta del Muro di Berlino, è crollata la più lunga e la più terribile dittatura che l'Europa contemporanea abbia conosciuto, la dittatura comunista.

Sono occorsi quindici anni per giungere a questo approdo. Quindici anni nei quali i Paesi che da oggi formano parte dell'Unione Europea hanno rivoluzionato i loro sistemi politici, economici e sociali, passando dalla dittatura alla libertà, dalla tirannia comunista alla democrazia costituzionale, dall'economia pianificata al libero mercato.

È il caso di riflettere sul tempo che richiedono trasformazioni epocali di tale portata. È una considerazione che non vale solo per il cammino che noi europei abbiamo alle spalle, ma vale soprattutto oggi, allorché il mondo libero deve affrontare una delle più terribili sfide alla sua stessa esistenza, la sfida lanciata dal terrorismo internazionale.

Non saremmo uomini di Stato se non avessimo la consapevolezza che la costruzione della pace nella sicurezza, la costruzione della democrazia dove ha regnato a lungo la dittatura non sono processi che si compiono nell'arco di settimane o di mesi, ma richiedono un impegno lungo, sistematico e coerente da parte di tutta la Comunità Internazionale.

Ma la nuova Europa che nasce ufficialmente non può credere di aver completato il suo cammino verso un mondo più libero e giusto. Abbiamo di fronte a noi compiti importanti.

La nuova Europa deve portare a compimento il processo di riunificazione, con l'adesione di Bulgaria e Romania, degli altri Paesi dei Balcani occidentali e, in un futuro spero non lontano, della Turchia e della Federazione russa.

La nuova Europa deve darsi un Trattato costituzionale moderno, all'altezza delle sfide del nostro tempo, prima tra tutte la difesa e la diffusione delle libertà e delle democrazie nel mondo.

La nuova Europa deve diventare più competitiva sullo scenario economico mondiale, così da poter assicurare ai suoi cittadini crescente benessere e sviluppo armonico.

La nuova Europa deve essere consapevole che solo in amicizia con gli Stati Uniti essa potrà svolgere il suo ruolo di pace nel mondo. A quasi sessant'anni dalla caduta delle dittature europee che portaro-

no al secondo conflitto mondiale, l'Europa non può dimenticare che riconquistò la sua libertà grazie all'aiuto degli Stati Uniti.

Oggi l'Europa ha conquistato la pace, la libertà, la democrazia. Se vuole difenderle, se vuole affermarle come valori universali ed eterni, non può rassegnarsi all'idea che altrove nel mondo non possano prevalere. Una tale rassegnazione sarebbe la capitolazione di fronte a chi pace, democrazia e libertà combatte con tutte le armi. E sarebbe il tradimento delle speranze e degli ideali che i padri fondatori dell'Europa - De Gasperi, Adenauer, Schumann - ci hanno consegnato.

Sono convinto che il modo migliore per festeggiare oggi la riunificazione europea è avvertire la responsabile consapevolezza che pace, libertà e democrazia non sono conquiste definitive, ma vanno ogni giorno difese dalle minacce che incombono.

Quella libertà che è il primo di tutti i beni, quello da cui derivano tutti gli altri, il bene che dobbiamo sempre riaffermare e difendere come premessa indispensabile della nostra pace e della nostra prosperità».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio)

3 – PAESI BASSI: Il Ministro agli Affari Esteri, on. Franco Frattini, partecipa a Milano, insieme al collega olandese, Ben Bot, al foro di dialogo italo-olandese organizzato dall'ISPI.

Il forum rappresenta l'occasione per discutere della situazione europea e della crisi irachena, comuni ad entrambi i Paesi.

Per quanto riguarda l'Europa e, in particolare la costituzione, l'allargamento e il ruolo dei Paesi fondatori, Frattini, sostiene che:

«Dovere dei Paesi fondatori dell'Europa, come l'Italia e i Paesi Bassi è proprio quello di spiegare alle opinioni pubbliche nelle quali comincia "a serpeggiare qualche dubbio" in merito alla lunga marcia verso l'integrazione che "pericoli non ce ne sono". E il miglior modo è quello di "dare risposte in termini di risultati, a partire da un buon testo costituzionale". All'Italia e ai Paesi Bassi spetta il compito di "non perdere l'eredità di spirito dei padri fondatori", ma, al contempo, di "tener conto delle sensibilità diverse presenti nella nuova Europa allargata"».

Sullo stesso argomento, il Ministro degli Esteri, Ben Bot, si pronuncia riprendendo una frase del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi:

«Il Presidente Ciampi aveva ragione di dire che i confini dell'Europa non sono quelli geografici, ma sono definiti dagli ideali comuni».

Sul fronte della lotta al terrorismo, il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, sottolinea che:

Italia e Paesi Bassi sono «determinate a distruggere questo male alla radice» e, allo stesso tempo, impegnate insieme a portare «pace e

democrazia» in Paesi come l'Iraq, l'Afghanistan ed i Balcani vittime non solo del terrorismo ma anche di tremende dittature e instabilità.

Da parte olandese viene sottolineato l'impegno comune di Italia e dei Paesi Bassi a «portare la pace» in un Paese come l'Iraq e, al contempo, espresso «grande rispetto» nei confronti del popolo italiano per la perdita subita a Nassiriya e «il turbamento per la vicenda degli ostaggi e della barbara uccisione di Fabrizio Quattrocchi».

Per l'olandese, Ben Bot, Paesi Bassi e Italia hanno quindi il compito di «portare la sicurezza in luoghi diversi dove ci sono armi di distruzione di massa e terrorismo». (ANSA)

3 – UE-ALLARGAMENTO: Il Ministro degli Esteri, on. Frattini, come rende noto un comunicato della Farnesina, ribadisce che:

«Salutiamo l'ingresso dei Dieci nuovi Membri dell'Unione Europea, consapevoli della importanza storica del momento: oggi si chiude definitivamente un'era di divisioni e si dà avvio a una nuova fase della storia del nostro continente.

Dalla riunificazione europea - risultato di un processo forte e irreversibile - scaturisce anche un nuovo ruolo dell'Unione, destinata a contribuire attivamente e con rinnovato vigore a favorire pace, stabilità, democrazia e rispetto delle libertà fondamentali, sviluppo economico e benessere diffuso per i cittadini.

La società europea che abbiamo costruito, comprovando così la capacità di attrazione del modello di "integrazione europea", continuerà ora il suo cammino verso l'allargamento: innanzitutto con la conclusione dei negoziati con Bulgaria e Romania in vista della loro adesione all'Unione Europea, nel gennaio 2007».

4 – IRAN: Al centro dei colloqui di oggi alla Farnesina tra il Sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, e il vice Ministro degli Esteri iraniano, Ali Ahani, l'Iraq, gli sviluppi in Medio Oriente, il programma nucleare iraniano e la collaborazione con l'Agenzia internazionale per l'energia nucleare (Aiea), le relazioni tra Unione Europea e Iran. Grande soddisfazione è espressa da entrambe le parti per l'ottimo stato delle relazioni tra i due Paesi.

Ai colloqui partecipano anche il Segretario Generale del Ministero degli Esteri, Umberto Vattani, e il direttore per il Mediterraneo e il Medio Oriente, Riccardo Sessa. La visita di Ahani segue il recente incontro del Ministro Frattini con il Ministro degli Esteri iraniano Kharrazi, avvenuto a Roma il 19 aprile, e conferma le strette relazioni fra i due Paesi.

Mantica e Ahani convengono sull'importanza di rafforzare il ruolo dell'ONU in Iraq e sull'esigenza di un rapido passaggio di poteri entro il 30 giugno ad autorità irachene dotate di piena legittimità. Il Sottosegretario Mantica sottolinea il ruolo costruttivo fin qui man-

tenuto dal Governo iraniano e la necessità di proseguire nell'opera di sostegno al processo di transizione politica in corso, poiché dalla stabilizzazione e dalla ricostruzione economica dell'Iraq dipende anche la sicurezza dell'intera regione mediorientale.

Sulla cooperazione nel settore nucleare, il senatore Mantica incoraggia il suo interlocutore a prestare la massima collaborazione all'Aiea e dare piena applicazione alle intese raggiunte con la Comunità Internazionale.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

4 – ONU: Il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, Mario Baccini, incontra oggi alla Farnesina il vice Segretario Generale delle Nazioni Unite, Louise Fréchette, a margine della cerimonia di presentazione dell'iniziativa Global Compact Italia denominata «sviluppo sostenibile attraverso il Global Compact».

Nel corso del colloquio l'on. Baccini, sottolinea l'impegno del nostro Paese a favore della diplomazia preventiva per evitare i conflitti ed espone le linee di fondo della posizione italiana sul tema della riforma delle Nazioni Unite. La Signora Fréchette esprime apprezzamento per il contributo dell'Italia alle attività dell'ONU e illustra l'iniziativa del Segretario Generale di nominare il gruppo di personalità incaricato di avanzare entro la fine dell'anno proposte in materia di sicurezza collettiva.

L'incontro offre anche l'occasione per uno scambio di vedute sull'Iraq. L'on. Baccini e la Signora Fréchette al riguardo convengono sulla necessità di una nuova Risoluzione del Consiglio di Sicurezza che definisca - tra l'altro - il ruolo dell'ONU in Iraq e ponga le basi per il processo di transizione politica e di stabilizzazione del Paese.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

4 – PAKISTAN: Il Sottosegretario agli Esteri, Margherita Boniver, incontra a Islamabad il Ministro degli Esteri pakistano, Khurshid Kasuri. Tra gli argomenti al centro del colloquio vi sono, il terrorismo, la situazione afghana, e altri temi che vanno dall'Iraq all'ONU, alle relazioni bilaterali, anche nella prospettiva della visita che il Presidente pakistano Musharraf ha in programma a Roma per il 28 settembre.

L'Italia, sottolinea Margherita Boniver, è stata tra i primi Paesi dopo l'11 settembre a riconoscere il grande sforzo del Pakistan e ne ha fatto il principale alleato dell'occidente nella lotta al terrorismo. Un ruolo, sottolinea, che dalla UE è stato premiato con il riconoscimento degli accordi di cooperazione di terza generazione con Islamabad.

Quanto all'Afghanistan, tra gli altri temi, viene affrontato quello delle misure che potranno favorire il rientro di un milione e 900 mila profughi ancora in territorio pachistano. Da parte dell'Italia, che è anche uno dei principali finanziatori dell'Unhcr, si propone la

possibilità di studiare misure congiunte con il Governo pachistano per favorire un rimpatrio che certamente, afferma l'on. Boniver, sarà un riconoscimento del successo della politica di pacificazione avviata dal Presidente Karzai. (ANSA)

4 – TURCHIA: Il Presidente della Camera dei Deputati, Pier Ferdinando Casini, incontra stamani ad Ankara il suo collega turco, Bulent Arinc, dopo avere reso omaggio al mausoleo di Ataturk.

Argomento principale del colloquio tra i due Presidenti è il consolidamento della cooperazione tra i Parlamenti dei due Paesi.

L'on. Casini viene quindi ricevuto dal Capo dello Stato turco, Ahmet Necdet Sezer, ed incontra il Premier turco, Tayyip Erdogan.

La visita si inserisce in un contesto di eccellenti relazioni bilaterali e di frequenti contatti al più alto livello, tra cui l'anno scorso due visite del Presidente del Consiglio italiano e quelle di nove membri del Governo italiano e farà riferimento al consolidamento dei rapporti interparlamentari fra i due Paesi.

Nel 2003 l'interscambio commerciale tra Italia e Turchia ha raggiunto il livello di 8,6 miliardi di dollari ed è in ulteriore espansione. (ANSA)

5 – AUTORITÀ NAZIONALE PALESTINESE: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, riceve il collega palestinese, Nabil Shaat. Da una nota informativa del Ministero degli Affari Esteri viene reso noto quanto segue:

«L'apprezzamento dell'Autorità Nazionale Palestinese per la decisione del Quartetto di creare sul terreno un meccanismo di monitoraggio internazionale degli adempimenti previsti dalla road map (nei settori sicurezza, economia, riforme, libertà di movimento nei Territori), è stato sottolineato oggi dal Ministro degli Esteri dell'Autorità Nazionale Palestinese, Nabil Shaat, nel corso di un cordiale incontro alla Farnesina con il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini.

I due Ministri hanno espresso soddisfazione per gli esiti della riunione ministeriale del Quartetto svoltasi ieri a New York, che ha confermato la validità della "road map" e del negoziato quale unica via per il raggiungimento di una pace equa e duratura in Medio Oriente. Hanno inoltre concordato circa l'importanza del ruolo dell'Unione Europea nel processo di pace, in particolare per le future attività di monitoraggio.

Il Ministro Frattini, che nei giorni scorsi aveva illustrato ai colleghi del Quartetto la posizione italiana, ampiamente ripresa nelle conclusioni di New York, ha sottolineato come il ritiro israeliano da Gaza possa costituire un'occasione importante per il riavvio del processo indicato dalla road map. Egli ha esortato l'Anp ad assu-

mere iniziative nei settori delle riforme e della sicurezza per prevenire ogni forma di violenza.

Il Ministro Shaat ha anche espresso soddisfazione per l'affermazione del Quartetto secondo cui lo status finale della questione palestinese, in particolare su confini e rifugiati, dovrà essere definito attraverso un negoziato diretto tra le due parti.

Il Ministro Frattini ha ricordato i risultati raggiunti nelle conferenze dei donatori per la Palestina e per le riforme palestinesi, svoltesi a Roma nel dicembre scorso, e riaffermato la disponibilità italiana a contribuire, con gli altri Paesi europei, all'avvio del meccanismo di monitoraggio».

5/6 – CONFERENZA EURO-MEDITERRANEA: La Farnesina, in occasione della Conferenza Ministeriale Euro-mediterranea Interinale (Dublino, 5-6 maggio 2004), rende noto che, la Conferenza Euromediterranea ha riunito a Dublino i Ministri degli Esteri dei Paesi membri del Processo di Barcellona: i 25 Stati membri dell'UE e i 10 Partner Mediterranei (Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Siria, Tunisia, Turchia, ANP). Libia, Mauritania, Romania, Bulgaria, Lega Araba ed Unione del Maghreb Arabo (U.M.A.) hanno partecipato, come nelle precedenti edizioni, in veste di osservatori.

La Conferenza di Dublino ha costituito uno scenario ideale, all'indomani dell'allargamento, per riaffermare la centralità del Partenariato Euro-mediterraneo nel rafforzamento della cooperazione e solidarietà fra l'Europa ed i Paesi Mediterranei, oltre a valorizzare, presso i Partner della sponda sud, l'iniziativa europea sul Partenariato Strategico dell'UE con il Mediterraneo ed il Medio Oriente, senza dimenticare il principio che la stessa iniziativa è aperta al contributo effettivo degli Stati destinatari.

Quello del forum per il dialogo fra Europa e Paesi del mediterraneo è per il Ministro Frattini un esempio virtuoso sia contro le crisi internazionali sia per raggiungere obiettivi comuni, come la lotta al terrorismo, di cui l'Italia intende parlare con gli Usa in tutte le sedi possibili. È nell'interesse comune di UE e Stati Uniti, ha sottolineato il Ministro Frattini, avere questo dialogo e un confronto aperto, evitando l'imposizione di modelli che il mondo arabo non può accettare.

Tra i temi affrontati la delicata situazione in Iraq. A tal proposito, il Ministro Frattini, ha sottolineato come l'Italia stia lavorando per il successo delle Nazioni Unite e come la linea di condotta adottata sia stata largamente condivisa dai Ministri UE e del Mediterraneo che hanno partecipato alla Conferenza. Molti dei Paesi arabi intervenuti a questa riunione, ha osservato il Ministro, hanno espresso un atteggiamento di grande responsabilità, prendendo atto che un ritiro dall'Iraq significherebbe lasciare il Paese nel caos. Lavorare,

quindi, per il successo dell'ONU, ha concluso il Ministro Frattini, è un punto che ci unisce tutti.

Parlando, poi, dell'assegnazione della sede della Fondazione euromediterranea, per la quale era candidata anche Napoli, ad Alessandria d'Egitto, il Ministro ha affermato che l'Italia ha voluto dare un segnale di amicizia a un grande e coraggioso Paese come l'Egitto, applicando quello spirito di Napoli, (in riferimento all'Euromed tenutosi nel capoluogo campano a dicembre) in favore del dialogo e della cooperazione. Il Ministro ha anche evidenziato l'apprezzamento avuto dagli altri Paesi per la posizione politica assunta dell'Italia che ha deciso di sostenere Alessandria. Napoli, comunque, ha assicurato il Ministro, resterà in primo piano nel dialogo euromediterraneo, grazie al laboratorio «Euromed» che vi ha sede.

A margine della Conferenza, il Ministro Frattini ha avuto anche un incontro con il Ministro degli Esteri israeliano, Silvan Shalom e quello libico Abd-al-Rahman Mohammed Shalgam.

Il colloquio tra Frattini e Shalom è stato incentrato soprattutto sul processo di pace in Medio Oriente all' indomani del referendum tra i membri del Likud che ha respinto il progetto del Premier israeliano, Ariel Sharon, per il ritiro da Gaza. Frattini ha ricordato, anche alla luce del recente incontro del «Quartetto», che la Road Map rimane la via principale e che le parti devono lavorare insieme per riaprire il dialogo. Il ritiro da Gaza, ha sottolineato il Ministro italiano, è considerato dall'Italia, dalla UE e da tutta la Comunità Internazionale un'opportunità storica e comunque uno sviluppo positivo per il quale si auspica un seguito che consenta una ripresa della fiducia tra le parti. Al Ministro degli Esteri libico, il Ministro Frattini ha confermato la volontà dell'Italia di procedere su una via di piena cooperazione con la Libia, anche nel quadro europeo, in relazione all'integrazione di Tripoli nel processo di Barcellona. Da parte sua il Ministro Shalgam ha espresso apprezzamento per la cooperazione con l'Italia soprattutto sul fronte della lotta all'immigrazione clandestina e al terrorismo.

5 – FRANCIA: Il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, incontra a Parigi il Primo Ministro della Repubblica Francese, Jean Pierre Raffarin.

L'incontro tra i due Capi di Governo è centrato sulla questione della Torino-Lione, il collegamento ferroviario ad alta velocità che è parte di quel «Corridoio 5» che collegherà Kiev con Lisbona.

Nel pomeriggio, il Presidente Berlusconi, è ricevuto dal Presidente della Repubblica Jacques Chirac.

Tema centrale di questo incontro è quello della questione irachena. (ANSA)

6 – CINA: «Il Governo italiano, mentre rispetta la sovranità del Parlamento che si è espresso a favore di una qualche forma di coinvolgimento di Taiwan ai lavori dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), conferma la sua ferma adesione al principio di "una sola Cina" ed esclude quindi che la formulazione della mozione del Parlamento possa comunque, direttamente o indirettamente, implicare alcun riconoscimento della sovranità internazionale di Taiwan». È quanto ha dichiarato il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, una dichiarazione a nome del Governo a seguito dell'approvazione, ieri, da parte della Camera dei deputati di una mozione sulla partecipazione di Taiwan in qualità di osservatore ai lavori dell'Oms. (ANSA)

6/9 – CINA: Visita del Primo Ministro cinese, Wen Jiabao (vedi pag. 332).

7 – EXPO 2008: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa:

«D'intesa con il Ministro degli Esteri Franco Frattini, il Sottosegretario Roberto Antonione ha invitato a Trieste dall'8 al 10 maggio gli Ambasciatori accreditati a Roma dei Paesi membri del Bureau International des Expositions.

Obiettivo dell'iniziativa è sensibilizzare i rappresentanti dei circa cinquanta Paesi che hanno confermato la loro presenza nella città giuliana alla candidatura di Trieste ad ospitare l'esposizione del 2008.

Gli Ambasciatori avranno quindi modo di conoscere la città, di visitare il Porto Vecchio, sito riservato per l'esposizione, di approfondire il tema della «mobilità» scelto per l'esposizione, e di prendere visione del progetto di candidatura. Particolare rilievo assumeranno nell'ambito della visita gli incontri con le istituzioni scientifiche del polo triestino che, per la loro proiezione sia a livello nazionale che internazionale, sono chiamate a fornire un contributo determinante per la presentazione del tema.

Oltre ad un pranzo che offrirà sabato sera il Sottosegretario Antonione, sono previsti domenica una escursione in battello, una visita guidata alla città vecchia ed un ricevimento di benvenuto presso il Palazzo del Governo offerto dal Prefetto Sottile. La giornata di lunedì è interamente dedicata alla presentazione della candidatura con una visita al Porto Vecchio ed all'area Science Park.

L'iniziativa del Ministero degli Esteri si inserisce nell'ambito delle numerose attività di promozione della candidatura, coordinate dalla struttura diretta dall'Ambasciatore Claudio Moreno, che coinvolgono anche tutta la rete diplomatica italiana all'estero».

7 – NATO: Incontro tra il Ministro degli Affari Esteri, on. Franco Frattini, e il Segretario Generale della Nato, Jaap De Hoop Scheffer (vedi pag. 450).

7 – RUSSIA: Conversazione telefonica tra il Ministro degli Esteri russo, Sergey Lavrov e il suo omologo italiano, Franco Frattini, per discutere i principali problemi internazionali «e in particolare la situazione in Iraq».

Lavrov, secondo quanto informa il Ministero degli Esteri, ha proposto lo «svolgimento a tappe di un foro internazionale» per garantire la stabilizzazione dell'Iraq e il ripristino della sua sovranità nazionale.

Una conferenza internazionale sull'Iraq sulla falsariga di quella per l'Afghanistan è stata a più riprese proposta dalla diplomazia russa e dallo stesso Presidente Vladimir Putin, anche durante la recente visita del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi. (ANSA)

7 – STATI UNITI: Il Presidente del Senato, Marcello Pera, viene ricevuto alla Casa Bianca dal vice Presidente americano Cheney, che è anche il Presidente del Senato degli Stati Uniti. (ANSA)

9 – ARGENTINA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia all'on. Mirko Tremaglia, Ministro per gli Italiani nel Mondo, in occasione dell'incontro con la collettività italiana a Buenos Aires, il seguente messaggio:

«La visita del Ministro Tremaglia mi offre la gradita occasione di rivolgervi un caloroso saluto ed un convinto apprezzamento per l'orgoglio e la dedizione con cui coltivate il legame con l'Italia.

«Conservo un indimenticabile ricordo della mia visita di Stato in Argentina nel marzo del 2001, del calore della vostra accoglienza, del vostro entusiasmo, del vostro profondo attaccamento all'Italia.

«La solida presenza della comunità italiana in Argentina ha stimolato legami ancora più radicati tra i nostri due Paesi; ha costituito un fattore d'arricchimento nel rapporto tra Unione Europea e America Latina.

«La crisi economica degli ultimi anni ha rappresentato un duro banco di prova per tutti voi.

«Dovete avere fiducia: sono certo che l'Argentina saprà superare le attuali difficoltà e garantire a voi tutti un futuro nella stabilità economica e sociale.

«La ripresa in atto è motivo di conforto e di incoraggiamento. Conferma che l'Argentina è sulla buona strada.

«L'operosità, la solidarietà, l'attaccamento alla libertà ed alla democrazia, che contraddistinguano la comunità italiana, sono risorse essenziali al progresso del Paese che vi ha accolto.

«La dignità e la forza d'animo che aggiungete a questi valori rappresentano un esempio per tutti gli italiani, in qualunque parte del mondo vivano.

«Nel momento di maggiore difficoltà, l'Italia ha sostenuto l'Argentina nelle sedi internazionali; è intervenuta per proteggere le fasce più deboli della popolazione.

«Continueremo a starvi vicino, a raccogliere la vostra aspirazione ad un legame più saldo con la Patria d'origine, nell'assistenza sociale, nel consolidamento della collaborazione economica, nell'insegnamento dell'italiano, nella rete consolare.

«Con questi sentimenti, rivolgo a Lei, Signor Ministro ed a tutti i partecipanti all'incontro con la comunità italiana a Buenos Aires, un vivissimo augurio per un prospero e sereno avvenire, insieme ad un saluto cordiale».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

9 – HONDURAS: Da un comunicato ufficiale del Ministero degli Affari Esteri, si apprende che:

Il Sottosegretario Baccini incontra il Presidente della Repubblica dell'Honduras, Ricardo Maduro. Durante il lungo e cordiale colloquio, le due parti apprezzano l'eccellente stato delle relazioni bilaterali ed effettuano un'analisi della situazione internazionale, in merito alla quale si riscontra una sostanziale identità di vedute.

Il Sottosegretario Baccini, da parte sua, sottolinea come l'Italia sia sempre pronta a sostenere i sistemi democratici lungo la via dello sviluppo sociale ed economico. L'on. Baccini esamina con il Presidente Maduro lo stato delle attività di cooperazione allo sviluppo che l'Italia ha avviato in Honduras e prende atto di alcune proposte, che il Presidente Maduro definisce di importanza prioritaria per il suo Paese. Si tratta di tre iniziative di grande impatto sociale in alcuni settori chiave: un progetto leader in campo turistico, il completamento di un sistema di irrigazione di cui potranno beneficiare più di centomila persone e l'attivazione del nuovo ospedale pediatrico di Tegucigalpa.

Nel corso della visita il Sottosegretario Baccini firma un accordo bilaterale di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica. Egli riceve dal sindaco di Tegucigalpa, Miguel Pastor, il certificato di «visitatore illustre» della capitale. Nel suo saluto, quest'ultimo ringrazia il Sottosegretario Baccini e il Governo italiano per gli interventi di recupero del centro storico di Tegucigalpa, finanziati dall'Italia nell'ambito del progetto di lotta alla povertà urbana in Centroamerica.

Il Sottosegretario Baccini inoltre visita l'Università Cattolica dell'-Honduras, dove è insignito del titolo di Professore Emerito di Relazioni Internazionali alla presenza dell'arcivescovo di Tegucigalpa, Cardinale Oscar Andres Rodriguez Maradiaga.

10 – MAROCCO: Il Sottosegretario degli Affari Esteri, Alfredo Mantica,

giunge in visita in Marocco. A tal proposito la Farnesina dirama il seguente comunicato:

«Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, ha effettuato oggi una visita in Marocco, dove ha incontrato i Ministri degli Esteri, Mohamed Benaissa, e degli Affari Africani, Fassi Fihri.

Al centro dei colloqui sono stati temi di attualità internazionale, quali il prossimo vertice della Lega araba, la situazione irachena, la conferenza euro-mediterranea di Dublino, la cooperazione regionale e la questione del Sahara occidentale. Il senatore Mantica ha ribadito l'importanza attribuita dall'Italia ai rapporti con il Marocco, paese arabo moderato impegnato nella stabilità della regione e nella lotta contro il terrorismo internazionale.

Il Sottosegretario Mantica ha rinnovato la solidarietà dell'Italia per il terremoto che ha colpito a febbraio l'area di Al Hoceima, annunciando la concessione di un aiuto di venti milioni di euro per le vittime del terremoto. Le autorità marocchine hanno espresso apprezzamento per l'aiuto italiano e per il sostegno finanziario concesso dal Ministero degli Esteri per gli ingenti danni subiti dall'agricoltura locale.

Nel corso della visita è stato inoltre firmato il programma esecutivo di collaborazione culturale, scientifica e tecnologica, che copre l'istruzione universitaria e scolastica, l'insegnamento della lingua, le borse di studio, le manifestazioni culturali e la cooperazione scientifica.

A Rabat il Sottosegretario Mantica ha potuto verificare con soddisfazione come la nostra presenza commerciale cresca grazie anche a iniziative delle regioni e di altri enti, quale in particolare la camera di commercio di Milano che aprirà presto un ufficio a Casablanca.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

10 – RUSSIA: La Presidenza del Consiglio dei Ministri dirama il seguente comunicato:

Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha inviato al Presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, il seguente messaggio:

«Caro Vladimir, sono indignato e sconvolto per il nuovo attentato che ha causato tante vittime innocenti in Cecenia.

Tutto il mondo civile deve rispondere a tali crimini con sempre maggiore determinazione nel combattere il terrorismo, che nessuna causa può giustificare.

Siamo vicini al popolo russo in questo momento di lutto e alle famiglie dei numerosi caduti.

A te, al tuo Governo, anche a nome di tutti i miei colleghi, l'abbraccio più affettuoso e solidale».

11 – GERMANIA: Il vice Presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, è in visita a Berlino, dove incontra il Cancelliere Gerard Schröheder.

Nella conferenza stampa successiva all'incontro, l'on. Fini dichiara di non prevedere un mutamento della posizione della Germania rispetto a un invio di soldati tedeschi in Iraq. L'obiettivo tedesco è quello di lavorare a una internazionalizzazione della crisi irachena e a una risoluzione delle Nazioni Unite con il maggior numero di Paesi coinvolti.

Inoltre sull'approvazione della Costituzione Europea durante il semestre di Presidenza irlandese, Fini dichiara «che sia il Governo che l'opposizione tedeschi ritengono che ci siano tutte le condizioni per un successo, fermo restando il testo della Convenzione che non deve essere stravolto, ma che può essere modificato per arrivare ad un'intesa».

D'altra parte il vice Presidente del Consiglio e il Cancelliere esprimono «una comune preoccupazione sulle conseguenze che potranno derivare dalla decisione di Tony Blair di sottoporre la Costituzione europea a referendum popolare e dall'annuncio di un autorevole esponente del Governo francese di assumere una analoga iniziativa».

I due uomini di Governo convengono che «nella sciagurata ipotesi di un voto popolare sfavorevole nel Regno Unito, il processo di unificazione deve andare avanti». (ANSA)

11 – TUNISIA: Visita a Roma del Presidente della Tunisia, Zine El Abidine Ben Ali (vedi pag. 411).

12 – MACEDONIA (Ex Repubblica Jugoslava di): Il Presidente della Repubblica Ciampi, invia al Presidente Branko Crvenkovski il seguente messaggio:

«Nel momento della Sua nomina a Presidente della Repubblica di Macedonia, mi è gradito farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, vive felicitazioni ed i migliori auguri per lo svolgimento del Suo alto incarico.

Auspico che, durante il Suo mandato, le relazioni tra l'Italia e la Repubblica di Macedonia, già proficue in numerosi campi, trovino nuove occasioni di approfondimento, anche in vista dell'avvicinamento del Suo Paese all'Unione Europea.

La Sua esperienza alla guida del Governo del Suo Paese, costituisce un patrimonio prezioso per la Macedonia, nel rafforzamento della vita democratica e di una società pienamente integrata, in grado di aderire ai principi e ai valori di cui è portatrice l'Unione Europea.

Guardo con fiducia al contributo che la Repubblica di Macedonia potrà offrire per il consolidamento della stabilità dell'intera Regione Balcanica, e per il rifiuto di tentazioni monoetniche preclusive del cammino verso l'Europa.

La Repubblica di Macedonia, come tutti i Paesi dei Balcani, troverà nell'Unione Europea rinnovata e rafforzata attraverso l'atteso nuovo Trattato Costituzionale, un interlocutore in grado di operare efficacemente per l'avanzamento della stabilità internazionale anche attraverso un maggiore impegno unitario nell'ambito del sistema multilaterale imperniato sulle Nazioni Unite.

Con l'occasione, formulo voti di benessere per la Sua persona e di prosperità per il popolo della Repubblica di Macedonia».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

13 – CONSIGLIO D'EUROPA: I Ministri degli Affari Esteri e i Rappresentanti dei 17 stati del Consiglio d'Europa, presenti a Strasburgo in occasione della 114ª Sessione del Comitato dei Ministri dell'Organizzazione, firmano oggi il Protocollo n. 14 alla Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo.

Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Walter Schwimmer, esprime la piena soddisfazione in seguito all'adozione, ieri, del Protocollo e si congratula per l'importante numero di Stati firmatari nonostante il breve tempo trascorso dalla sua adozione. Il nuovo Protocollo emenda la Convenzione per mantenere e rafforzare l'efficacia della Corte dei Diritti dell'Uomo.

13 – IRLANDA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra a Palazzo Chigi, il Primo Ministro della Repubblica di Irlanda, Bertie Ahern, che detiene la Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea. Nel corso del lungo e cordiale colloquio, in particolare sono esaminate le prospettive della Conferenza Intergovernativa, confermando l'impegno dei due Paesi a raggiungere quanto prima un'intesa su un Trattato costituzionale che verrà firmato a Roma. Il Primo Ministro Ahern manifesta soddisfazione per le consultazioni fin qui svolte nel portare avanti l'importante lavoro già compiuto dalla Presidenza italiana nello scorso semestre. Il Presidente Berlusconi conferma l'obiettivo italiano di ottenere possibilmente entro giugno una Costituzione che consenta all'Europa allargata di agire efficacemente nel contesto globale. Ciò comporta l'impegno a non accontentarsi di soluzioni al ribasso. Il Capo del Governo irlandese chiede valutazioni al Presidente Berlusconi in vista del prossimo Vertice UE-Russia, alla luce del recente incontro avuto a Mosca con Putin dal Presidente del Consiglio italiano. Vengono inoltre discussi i principali temi dell'attualità internazionale, con particolare riferimento alla situazione irachena ed al Medio Oriente, esaminando le possibilità di far emergere un ruolo costruttivo dell'Unione Europea.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

13 – LITUANIA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra oggi a Palazzo Chigi, il Primo Ministro della Repubblica di Lituania, Algirdas Mykolas Brazauskas.

Nel corso del lungo e cordiale colloquio, sono esaminati i principali temi dell'attualità internazionale, con particolare riferimento ai più recenti sviluppi della situazione irachena. In tale contesto, i due Primi Ministri confermano il comune impegno, teso a favorire una transizione democratica per un nuovo Iraq.

In ambito europeo, è auspicata una positiva conclusione, entro giugno, del negoziato per un nuovo trattato Costituzionale, partendo dal proficuo lavoro svolto dalla Presidenza italiana ed escludendo comunque compromessi al ribasso.

Per quanto riguarda infine le relazioni bilaterali, i due Capi di Governo si impegnano a migliorare ed intensificare i rapporti, soprattutto in campo economico e commerciale.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

13 – SPAGNA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, riceve a Palazzo Chigi il Presidente del Governo di Spagna. Silvio Berlusconi, nel corso della conferenza stampa congiunta, sottolinea la sintonia con il Governo spagnolo, confermata anche da Josè Rodriguez Zapatero che aggiunge: «La Spagna vuole mantenere un eccellente rapporto con l'Italia».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

Il Primo Ministro spagnolo poi sottolinea che:

«Spagna e Italia hanno e devono avere ottimi rapporti, sono entrambi Paesi dell'area mediterranea e hanno senza dubbio bisogno del massimo della collaborazione e dell'intesa».

«Inoltre, in aggiunta a tutto ciò, voglio ricordare che il popolo spagnolo e quello italiano si amano e si capiscono». Per queste ragioni, aggiunge Zapatero, nel nostro incontro di oggi con Berlusconi abbiamo parlato molti dei rapporti bilaterali «che devono essere i migliori possibili».

Nonostante l'esistenza di posizioni divergenti riguardo all'Iraq, i due Governi appaiono in sintonia sul progetto dell'UE e della carta costituzionale.

Zapatero sottolinea anche «il buon lavoro realizzato dalla Presidenza di turno italiana», da poco conclusasi, che ha permesso alle trattative sulla Costituzione europea di fare «un gran passo in avanti». (ANSA)

14 – G8: Il Presidente, George W. Bush, riceve alla Casa Bianca i Ministri degli Esteri del G8: è il primo atto della consultazione fra i Grandi che prepara il Vertice in programma dall'8 al 10 giugno su un'isola al largo della Georgia, Sea Island.

La riunione del G8, cui per l'Italia partecipa il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha all'ordine del giorno la situazione in Iraq, a meno di sette settimane dal passaggio dei poteri delle forze della coalizione a un Governo iracheno, e il processo di pace in Medio Oriente.

Dopo l'incontro, il Ministro Frattini dichiara che:

«Sarebbe irresponsabile oggi scommettere sul fallimento in Iraq delle Nazioni Unite. Dobbiamo scommettere sul successo».

Frattini conta sulla messa a punto di una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite per il Vertice del G8 (8-10 giugno) e su un suo varo subito dopo. (ANSA)

14 – LIBANO: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra oggi a Palazzo Chigi il Presidente della Repubblica libanese, Emile Lahoud. Tema dei colloqui è la situazione internazionale, con particolare riguardo al Medio Oriente e all'Iraq.

Sul futuro dell'Iraq, il Presidente Berlusconi e il Presidente Lahoud convengono sulla necessità di un maggiore coinvolgimento delle Nazioni Unite e su un rapido passaggio di sovranità agli iracheni. Il Presidente della Repubblica libanese esprime al Presidente del Consiglio la solidarietà del suo Paese per gli italiani detenuti come ostaggi in Iraq, assicurando tutto l'appoggio delle autorità di Beirut per una soluzione positiva della vicenda.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

17/18 – CIG: Si aprono a Bruxelles i negoziati sulla futura Costituzione Europea. Si tratta del primo vertice ufficiale della Conferenza Intergovernativa (CIG) a cui prendono parte i Ministri degli Esteri dei 25. Nel corso delle due giornate le discussioni dei Ministri vertono su importanti questioni politiche quali il testo costituzionale, il bilancio europeo, il sistema di voto in Consiglio, la composizione della Commissione e le materie da sottoporre a deliberazioni all'unanimità o a maggioranza qualificata. Alcune delegazioni hanno formulato riserve sulle proposte avanzate in precedenza dalla Presidenza italiana, chiedendo nuovi adeguamenti. Da parte sua il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, si dichiara contrario ad ogni soluzione di ribasso sulla Costituzione Europea. A margine della Conferenza Intergovernativa, Frattini, afferma, infatti, che chiederà al Parlamento di esprimere sostegno alla posizione italiana in merito ai negoziati sulla Costituzione europea. Posizione che è contraria a un compromesso al ribasso. «Desidero - sostiene il Ministro rivolgendosi anche all'opposizione - che il Parlamento italiano dica che bisogna evitare di avere una cattiva Costituzione europea e che invece bisogna lavorare per avere una buona Costituzione, eliminando tutti i punti deboli che ancora ci sono».

Il Ministro, tuttavia, non intende definirsi pessimista ma anzi afferma di essere fiducioso che si possa arrivare a un accordo entro giugno. «Molti Paesi sono consapevoli - afferma - della necessità di mantenere un livello elevato». I segnali negativi giunti dalle richieste avanzate in queste settimane «indicano la necessità di mantenere una forte coesione da parte di quanti vogliono conservare un te-

sto ambizioso. Altrimenti vi è il rischio di andare verso un negoziato poco trasparente o verso uno stallo».

«So che c'è qualcuno - conclude il Ministro - che dice meglio un compromesso cattivo che nessun compromesso, ma io non sono d'accordo. Una Costituzione europea non è una cosa che si può cambiare in pochi giorni. Per questo io auspico che sia usato ogni giorno utile per riuscire a ottenere un compromesso elevato, cogliendo questa opportunità storica». I due giorni di dibattito si concludono con l'annuncio da parte della Presidenza irlandese di indire - visto il numero dei punti che restano ancora da affrontare - una nuova sessione ministeriale supplementare, fissata per il 24 maggio. (ANSA)

17 – IRAQ: Il Ministero degli Esteri dirama il seguente comunicato:

Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, esprime oggi, a margine della riunione del Consiglio Affari Generali in corso a Bruxelles, la ferma condanna del Governo italiano per l'uccisione del Presidente del Consiglio di Governo iracheno, Izzedin Salim.

«L'attentato terroristico di questa mattina a Baghdad - dichiara Frattini - è stato rivolto contro l'impegno degli stessi iracheni nella stabilizzazione del loro Paese, come giustamente ha osservato il Ministro degli Esteri iracheno Zebari, che ha anche confermato di mantenere fermo il processo politico per restituire la prima sovranità a un Governo iracheno legittimato. Il terrorismo attacca quanti, iracheni e stranieri, operano per assicurare all'Iraq un futuro migliore».

«La pacificazione del Paese, attraverso l'impegno coordinato dei responsabili locali, delle forze straniere e delle Nazioni Unite, deve restare obiettivo prioritario della Comunità Internazionale, nonostante le efferate azioni dei terroristi», conclude il Ministro.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

17 – UE: Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 591).

18 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Audizione del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Mario Baccini, alla Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera sulla regione del Centro e del Sud America (vedi pag. 242).

18 – HONDURAS: Il Sottosegretario agli Esteri, Mario Baccini, incontra oggi a Roma il Ministro degli Esteri della Repubblica dell'Honduras, Leonidas Rosa Bautista, accompagnato dal Ministro del Turismo M. Thierry de Pierrefeu e dal Ministro degli Investimenti Camilo Atala.

Nel corso del cordiale colloquio sono esaminati vari progetti di cooperazione allo sviluppo proposti dalle autorità dell'Honduras, in particolare tre iniziative di rilevante impatto sociale in alcuni importanti settori: il completamento di un sistema di irrigazione della diga di Nakaome, un progetto nel campo turistico nella baia di Tela

e l'attivazione di un ospedale pediatrico a Tegucigalpa, nonché una collaborazione nel settore universitario.

L'on. Baccini affronta alcune tematiche dell'attualità internazionale, quali la riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Infine è esaminato un caso di contenzioso bilaterale, che coinvolge alcune imprese italiane, per il quale è assicurato il personale interessamento del Presidente dell'Honduras.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

18 – NUOVA ZELANDA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Governatore Generale della Nuova Zelanda, Dame Silvia Cartwright, il seguente messaggio:

«Gentile Governatore Generale,

desidero farLe stato della mia partecipazione ideale alle cerimonie di commemorazione del sessantesimo anniversario della battaglia di Cassino. Rivolgo un pensiero commosso ai caduti, un partecipe saluto ai sopravvissuti ed ai parenti che si riuniscono per onorarne la memoria.

L'Italia non dimentica il debito di gratitudine che la lega a coloro che vennero da luoghi lontani per battersi sul nostro suolo, per liberare il Paese dalla tirannia del fascismo e dall'occupazione nazista. Ricordo con emozione i soldati della seconda divisione neozelandese, che per tre mesi lottarono aspramente per vincere la resistenza nemica a Cassino; la liberazione di Trieste da parte delle truppe neozelandesi guidate dal Generale Freyberg.

La presenza dei veterani in Italia tramanda la memoria del loro travaglio alle giovani generazioni, ricorda che esso fu sostenuto dalla fiducia della popolazione, radica nelle coscienze l'adesione alla democrazia come intreccio indissolubile di valori assimilati, responsabilità di comportamenti, rispetto delle libere istituzioni.

I veterani che tornano sui luoghi d'aspri combattimenti e dure sofferenze possono trarre soddisfazione dal loro sacrificio. Quei tragici eventi aprirono gli occhi ai popoli europei, mostrarono loro che solo nel superamento d'ataviche contrapposizioni avrebbero potuto costruire un avvenire di pace e di prosperità. Di qui prese avvio il processo di edificazione dell'Europa unita trasformatasi nei decenni in una straordinaria e concreta realtà.

Dall'esperienza della guerra uscì consolidato anche il legame tra gli europei e gli alleati d'oltre oceano, radicato nella condivisione dei valori democratici e nella difesa della libertà attraverso l'alleanza atlantica.

Questi valori fondanti devono rafforzare oggi la coesione della Comunità Internazionale a fronte dei conflitti e delle crisi che alimentano i violenti estremismi. L'Europa unita nata dal superamento

delle guerre devastanti del XX secolo è l'indispensabile puntello di un ordine mondiale di pace e sicurezza.

Le commemorazioni della battaglia di Cassino siano dunque l'occasione per rendere omaggio ai caduti e per riaffermare con voce limpida gli ideali di giustizia, di tolleranza e di coesistenza pacifica tra le nazioni.

Con questi sentimenti, mi è gradita l'occasione di porgerLe i miei cordiali saluti».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

18 – ONU: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra il Segretario Generale dell'ONU, Kofi Annan, presso il Palazzo di Vetro di New York.

Il Segretario Annan esprime la sua gratitudine all'Italia «per il contributo agli sforzi in Iraq» e «per il sacrificio che ha fatto mandando 3.000 uomini sul terreno per aiutare a rendere più sicuro» il Paese.

«Con il Primo Ministro Berlusconi - sottolinea Annan - abbiamo avuto una buona discussione, una discussione approfondita sull'Iraq, sugli sviluppi della situazione e sul futuro. Abbiamo anche parlato della nuova risoluzione sull'Iraq del Consiglio di Sicurezza e del bisogno che l'intera Comunità Internazionale metta in comune i suoi sforzi per cercare di aiutare a stabilizzare la situazione in Iraq».

Il Segretario Generale delle Nazioni Unite riferisce che nel colloquio con l'on. Berlusconi si è parlato anche di riforma dell'ONU e di multilateralismo. Berlusconi - prosegue Annan - «ha dato il suo appoggio pieno agli sforzi delle Nazioni Unite».

Annan conclude esprimendo «speranza» per gli ostaggi italiani: «Spero che siano rilasciati presto e possano presto ricongiungersi con i loro cari».

Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, sintetizzando l'esito dell'incontro con il Segretario Generale dichiara: «Esco dall'incontro incoraggiato».

Si va verso quella «chiara svolta» che l'on. Berlusconi auspica in Iraq e a cui aveva fatto riferimento in dichiarazioni fatte nel viaggio verso gli Stati Uniti: «È il passaggio dei poteri - sottolinea il Premier - dall'attuale Consiglio governativo iracheno a un nuovo Governo con uomini scelti dai rappresentanti dell'ONU».

Per Berlusconi, occorre «un avvio concreto della costruzione della democrazia, attraverso anche la preparazione delle elezioni e una accelerazione della costruzione delle forze dell'ordine irachene e delle nuove strutture militari».

Tutto questo - aggiunge il Presidente del Consiglio - «dovrà essere previsto dalla nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza, che dovrà anche stabilire quali sono i compiti dell'ONU».

Una Risoluzione la cui approvazione Berlusconi definisce «ormai sicura». Egli spiega: «Non avrebbe senso l'intervento delle Nazioni Unite, finalizzato al passaggio di sovranità a un nuovo Governo, se non saranno poi modificati i poteri del nuovo Governo e i rapporti con le forze occupanti».

Il Presidente del Consiglio italiano ha modo «di accertare la precisa volontà dell'ONU di svolgere questo ruolo, di conferire certezza e legittimità internazionale al processo di costruzione della democrazia in Iraq».

«La decisione delle Nazioni Unite di essere un protagonista assoluto e di avere un ruolo reale nella vicenda è una cosa certa», constata Berlusconi: «L'ho apprezzata e incoraggiata, così come sono stato incoraggiato a continuare con la nostra azione per il mantenimento dell'ordine in Iraq, nella provincia che c'è stata assegnata».

Al termine dell'incontro, il Presidente del Consiglio rende noto che esiste anche un calendario per il varo e l'insediamento del nuovo esecutivo.

Con Annan, Berlusconi spiega di aver discusso «una serie di iniziative per costruire la democrazia in Iraq», un Paese «che ha subito per lunghi anni una atroce dittatura». Un comitato consultivo preparerà le elezioni irachene del prossimo gennaio - spiega il Presidente del Consiglio - e inizierà a lavorare già nel mese di luglio.

Berlusconi annuncia a New York di aver avuto anche un «lungo colloquio» telefonico con il Primo Ministro britannico Tony Blair, il quale propone che la Conferenza internazionale sull'Iraq suggerita dalla Russia possa essere anticipata addirittura a prima del Vertice del G8 che si terrà dall'8 al 10 giugno prossimi a Sea Island.

La Russia propone che la Conferenza internazionale sull'Iraq si tenga prima dell'insediamento del Governo ad interim iracheno alla fine di giugno. Nell'ipotesi di Blair, l'incontro si dovrebbe tenere all'ONU. (ANSA)

18 – UE: Conversando con i giornalisti, a margine della riunione dei Ministri degli Esteri della UE sulla Cig, il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, ricorda che ieri i Capi delle diplomazie dei 25 hanno approvato un documento in cui sostengono con forza il processo dell'ONU, appoggiano il piano dell'inviato dell'ONU in Iraq, Lakhdar Brahimi e richiedono un trasferimento effettivo dei poteri al futuro Governo iracheno.

«È la prima volta che i Ministri degli Esteri europei - commenta Frattini - con chiarezza, individuano un percorso politico per dare una soluzione all'Iraq».

Il Capo della diplomazia italiana riferisce anche che i Paesi arabi del golfo, i cui esponenti si sono incontrati ieri sera con i Ministri degli

Esteri europei, hanno affermato che «un risultato bisogna raggiungerlo e il risultato è la realizzazione del piano Brahimi, la Risoluzione delle Nazioni Unite e un Governo iracheno legittimato». (ANSA)

18 – VERTICE DI GUADALAJARA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Mario Baccini, interviene oggi presso la commissione Affari Esteri della Camera, in occasione di un'audizione sull'America Centrale e Meridionale.

Nella prospettiva del terzo vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Europea con i Paesi dell'America Latina e dei Caraibi che si terrà a Guadalajara (Messico) il 28 e 29 maggio, il Sottosegretario Baccini illustra le iniziative e le strategie del Governo per rispondere alle sfide poste alla stabilità democratica e allo sviluppo della regione, sia sul piano delle relazioni bilaterali, sia nel più ampio contesto delle politiche europee e della cooperazione internazionale.

Nell'auspicare un esito positivo dei negoziati fra l'Unione Europea e i gruppi di integrazione regionale fra i paesi latino americani, il Sottosegretario Baccini ha menzionato gli interventi per incentivare la collaborazione nei settori economico e commerciale, attraverso lo specifico tavolo di coordinamento recentemente costituito fra il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero per le Attività Produttive.

L'on. Baccini altresì ricorda le iniziative di cooperazione allo sviluppo e in campo culturale tese a rendere coerente all'esigenza di «fare sistema» la presenza dell'Italia nei Paesi della regione.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

19 – AIEA: Il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini riceve oggi alla Farnesina il Direttore generale dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) Mohamed El Baradei.

Nel corso del cordiale colloquio sono approfonditi i temi del rafforzamento del ruolo dell'agenzia nella lotta alla proliferazione nucleare. Il Ministro Frattini conferma che per l'Italia la AIEA costituisce un soggetto essenziale nel contrasto alla proliferazione nucleare ed esprime pieno appoggio alle attività che l'Agenzia sta svolgendo in particolare nei confronti di alcuni Paesi per favorire la loro migliore collaborazione nel quadro dei controlli e delle procedure dell'Aiea.

El Baradei ringrazia il Ministro Frattini per il sostegno anche finanziario che l'Italia ha sempre assicurato all'Agenzia e sottolinea l'eccellente collaborazione con le autorità italiane.

(Comunicato della Farnesina)

19 – AFGHANISTAN: Colloquio a Doha tra il Sottosegretario agli Esteri, Margherita Boniver, e il Ministro dell'Interno afghano, Ali Ahmad

Jalali. Entrambi partecipano ad una Conferenza Internazionale sulla riorganizzazione della polizia afghana in un contesto regionale.

Per quanto concerne le future elezioni in Afghanistan, il Sottosegretario, che due settimane fa era stata a Kabul dove aveva avuto un colloquio con il Presidente Hamid Karzai, riferisce che, secondo Jalali, è prevedibile che alle urne potranno andare almeno sette milioni di afghani, praticamente la grande maggioranza dei potenziali aventi diritto.

Jalali - riferisce Margherita Boniver - si è mostrato fiducioso: oltre due milioni e mezzo di elettori sono stati già censiti e la registrazione degli elettori, che finora è avvenuta prevalentemente nelle città, ora si sta allargando al resto del Paese e, per accelerare il lavoro, è stato istituito un centro di coordinamento nel quale sono rappresentati anche l'ONU e altri Organismi Internazionali.

Il Sottosegretario nel colloquio con Jalali solleva il problema dei circa due milioni di rifugiati: secondo il Ministro potranno certamente votare per il Presidente della Repubblica, ma sarà praticamente impossibile determinare i collegi nei quali potrebbero votare per le politiche. L'opinione di Jalali è che essi potranno essere rappresentati in Parlamento nell'ambito della quota di parlamentari di nomina non elettiva.

Anche alla luce della situazione in Iraq, Margherita Boniver, che ha tra le sue deleghe quella per i Diritti umani, chiede anche informazioni sulla situazione dei prigionieri in Afghanistan.

Il Ministro assicura che è già avvenuto il trasferimento a Kabul, in strutture carcerarie ritenute più affidabili, di circa 900 detenuti finora imprigionati in condizioni molto difficili nel nord. (ANSA)

19 – STATI UNITI: Visita del Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi negli Stati Uniti (vedi pag. 401).

20/21 – CONSIGLIO D'EUROPA: Il Segretario Generale del Consiglio d'Europa, Walter Schwimmer, è in visita ufficiale in Italia. Su iniziativa del Capo della delegazione italiana all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa, on. Claudio Azzolini, il Segretario Generale incontra i membri della delegazione italiana all'Assemblea Parlamentare del Consiglio d'Europa in occasione del ricevimento offerto dall'Ambasciatore austriaco a Roma.

Schwimmer prende inoltre parte a un gruppo di discussione dal titolo «Sognare l'Europa» che si tiene presso la «Maison de la Méditerranée» a Napoli.

20 – IRAQ: Un comunicato della Presidenza del Consiglio, rende noto il discorso del Presidente Silvio Berlusconi al Parlamento:

«Signor Presidente, Signori Deputati, Signori Senatori, sono qui per riferire al Parlamento sui miei colloquio di queste ultime ore con il

Segretario Generale dell'ONU e con il Presidente degli Stati Uniti d'America, sulla attuale situazione irachena e sulla posizione del Governo.

La politica estera di questo Governo è sempre stata guidata da principi fermi e non certo dall'opportunismo. Ed è ai principi che sempre ispiriamo la nostra azione, anche e soprattutto nei momenti più critici.

Il primo di questi principi si fonda sulla Carta dell'ONU, e sancisce il diritto di tutti i popoli "a disporre di se stessi": è il diritto all'autogoverno.

Sin da quando il Parlamento ha solennemente deciso che l'Italia non poteva restare alla finestra e aveva il dovere di intervenire in Iraq con una missione pacificatrice, il Governo ha rispettato alla lettera la volontà del Parlamento e ha affidato alle Forze Armate compiti umanitari volti a contribuire alla ricostruzione dell'Iraq.

Contemporaneamente il Governo, sulla linea stabilita dal Parlamento, ha operato per conseguire un obiettivo politico fondamentale: creare le condizioni perché il popolo iracheno, al più presto, potesse darsi un proprio Governo scelto nel rispetto "dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali senza distinzioni di razza, di sesso, di lingua o di religione", come afferma solennemente l'articolo primo della Carta dell'ONU.

Abbiamo agito ogni giorno nella convinzione, a cui restiamo fedeli, che il principio dell'autogoverno sancito nella Carta dell'ONU si fonda sull'effettiva possibilità che ogni popolo sia libero di scegliere il proprio Governo, attraverso il metodo della democrazia.

La coalizione internazionale che ha abbattuto il regime dispotico e sanguinario di Saddam Hussein ha agito per rendere praticabile quel principio.

Il regime di Saddam Hussein si fondava proprio sulla negazione dei diritti e delle libertà del popolo iracheno. Aveva scatenato due guerre offensive nell'arco di dieci anni e altre poteva intraprenderne.

Se questi sono i principi cui si è ispirato il Governo italiano, è bene comprendere cosa sta avvenendo in questi giorni. Si sta avvicinando il raggiungimento di obiettivi decisivi a cui tutta la Comunità Internazionale sta dando il suo contributo responsabile, lasciandosi alle spalle le divisioni sull'operazione militare in Iraq e guardando invece al futuro per vincere la battaglia della democrazia e della pace. Si è ormai configurata una precisa strategia che ho avuto modo di discutere più volte nelle ultime settimane con molti colleghi dei Paesi amici, anche islamici, una strategia che si è ormai consolidata e che ho approfondito e contribuito a precisare negli ultimi colloqui col Segretario dell'ONU Kofi Annan, con Tony Blair e col Presidente Bush. Questa strategia, ormai certa e consolidata, prevede il rispetto di diverse tappe.

1) Entro due settimane designazione di un nuovo Governo iracheno credibile e autorevole da parte dell'inviato del Segretario Generale delle Nazioni Unite Lakhdar Brahimi.

2) Entro le prime tre settimane di giugno una nuova Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU

- che dia legittimità internazionale al nuovo governo;

- che cambi il regime giuridico della presenza delle truppe straniere in Iraq decretando la fine dell'occupazione;

- che definisca il ruolo dell'ONU in Iraq;

- che definisca il mandato della forza multinazionale a comando unificato, la sua durata e il suo rapporto con il Governo interinale iracheno e con le forze di sicurezza e di difesa irachene;

- che auspichi, in questo contesto, l'impegno di altri Paesi, in particolare di quelli islamici.

3) Dal 1° luglio trasferimento dei poteri al nuovo Governo interinale.

4) Entro luglio entrata in funzione di una Commissione elettorale delle Nazioni Unite per dare assistenza al processo di formazione delle liste elettorali in vista delle votazioni da tenersi entro la fine di gennaio 2005.

5) Entro settembre costituzione di una Assemblea rappresentativa di tutte le componenti della società irachena.

6) Entro la fine dell'anno convocazione di una Conferenza internazionale che sostenga il processo di stabilizzazione democratica dell'Iraq coinvolgendo costruttivamente anche i Paesi della Regione.

Su questi punti ho impegnato il ruolo dell'Italia.

Dunque, tutta la Comunità Internazionale è oggi al lavoro per costruire le condizioni per una pace solida e duratura in Iraq, completando in tempi rapidi il processo di transizione alla democrazia, che è la condizione non eludibile per raggiungere la pacificazione.

È comprensibile quindi che in questo scenario i nemici della democrazia e della pace scatenino tutta la loro potenza di fuoco nel tentativo di sabotare il processo avviato. Non siamo di fronte, come qualcuno sbagliando sostiene, alla rivolta del popolo iracheno nei confronti delle forze della coalizione. Siamo di fronte all'azione militare di piccole minoranze, siano esse sciite o sunnite, che cercano di imporre con la forza delle armi un loro dominio sul popolo iracheno. Siamo di fronte al tentativo del terrorismo internazionale di trasformare l'Iraq in un avamposto della guerra al mondo libero.

Sono costoro i nemici della pace, della democrazia e della libertà del popolo iracheno che la Comunità Internazionale ha il dovere di disarmare al più presto, per poter assicurare all'Iraq la possibilità di scegliere liberamente, attraverso le elezioni, il proprio futuro.

I nemici della pace sanno di avere i giorni contati.

1) È per questo che, in questi giorni, l'offensiva della minoranza sciita che fa capo ad Al Sadr ha raggiunto il suo massimo livello di attacco militare nei confronti dei nostri soldati.

2) È per questo che da minoranze sunnite viene l'appello a colpire l'Italia.

3) È per questo che il terrorismo internazionale attacca i civili iracheni con attentati nei mercati.

4) È per questo che bande armate di varia estrazione si accaniscono su cittadini stranieri.

Tutti costoro sanno che, se il piano Brahimi si realizzerà, non potranno imporre all'Iraq una nuova tirannia.

Il loro obiettivo è evidente. È quello di:

1) impedire alla Comunità Internazionale di raggiungere una nuova e più solida compattezza intorno al progetto di pacificazione e di costruzione della democrazia in Iraq che si sta realizzando.

2) Impedire la nascita del Governo provvisorio iracheno.

3) Impedire le libere elezioni.

4) Instaurare con la violenza una nuova dittatura.

Altrettanto chiara è la loro strategia. Essi 1) con la violenza delle armi, 2) dei sequestri, 3) delle decapitazioni diffuse via internet, 4) degli inviti a uccidere i soldati della coalizione puntano a far crescere paura e disorientamento nella pubblica opinione dei Paesi che oggi sono presenti in Iraq come di quelli che sostengono l'azione dell'ONU e il piano Brahimi e si accingono ad assumersi responsabilità importanti nel processo di pacificazione e di costruzione dell'Iraq democratico.

Essi cercano una sponda politica anche in Italia. Gli attentati di Madrid dell'11 marzo, le conseguenze politiche che essi hanno avuto e la decisione del nuovo Governo spagnolo di ritirare le proprie truppe dall'Iraq li hanno convinti che sia possibile costringere altri a cedere, a disinteressarsi della sorte dell'Iraq, ad abbandonare quel Paese e i suoi cittadini al tragico destino di una guerra civile dalle dimensioni incalcolabili.

Per questo io sono personalmente incredulo di fronte alle parole che si levano in questi giorni dall'opposizione. Non riesco a comprendere come forze che non fanno mistero di volersi candidare al Governo del nostro Paese non avvertano alcun senso di responsabilità delle loro azioni.

1) Cosa significa chiedere il ritiro dei nostri soldati se non ci sarà una svolta entro oggi? 2) Che cosa sarebbe dovuto accadere oggi? 3) Che senso ha dare, da parte dell'opposizione italiana, un ultima-

tum all'ONU, fissare una scadenza che non ha nulla a che vedere con i tempi previsti dalla stessa ONU e dal piano Brahimi? 4) Come è possibile che da parte dell'opposizione, che per tanto tempo ha invocato un più forte coinvolgimento dell'ONU, si proponga il ritiro dei nostri soldati, proprio ora che l'ONU diventa protagonista dell'azione di pacificazione in Iraq? Per questo resto incredulo alla lettura delle mozioni presentate dall'opposizione.

E non sono solo incredulo, ma anche preoccupato per l'assoluta mancanza di responsabilità che queste prese di posizione esprimono. Io mi chiedo se l'opposizione sia consapevole di come queste proposte, prive di alcuna logica politica e del tutto aliene all'evoluzione dello scenario internazionale, possano essere avvertite dai signori della guerra in Iraq.

Io mi chiedo se non vi rendiate conto del fatto che esse già appaiono come un segnale di debolezza e di cedimento.

Vorrei perciò che i leader dell'opposizione dimenticassero per un attimo la campagna elettorale, abbandonassero la facile demagogia e si rendessero conto, in coscienza, di cosa accadrebbe se dessimo loro retta.

Il Governo italiano, quello degli Stati Uniti, tutti i Governi della coalizione sono certi che dopo il 30 giugno il Governo iracheno di transizione farà proprie le ragioni di principio che hanno guidato la coalizione sia nella sua fase militare, alla quale l'Italia non ha partecipato, sia nella successiva fase di stabilizzazione e avvio della ricostruzione e chieda alla forza multinazionale che sarà allora messa in campo grazie all'ONU, di portare a termine il suo lavoro, con l'obiettivo ultimo 1) di costruire la pace della regione, 2) la libertà dell'Iraq e la sua prosperità, e 3) di ottenere un'ulteriore arretramento del terrorismo internazionale.

Il Governo ritiene che le relazioni internazionali debbano uniformarsi ai principi della Carta dell'ONU. Ritiene che l'ONU debba assumere gradualmente il ruolo di unico interlocutore del nuovo Governo iracheno fino al momento in cui questo avrà il pieno controllo della situazione e consentirà all'Iraq di essere un membro dell'ONU in grado di soddisfarne tutti i requisiti.

Per tale ragione il Governo italiano appoggia senza riserve ogni decisione volta ad attribuire all'ONU maggiori responsabilità dirette ed è pronto, conformemente alla Carta, a dare il suo contributo.

I Governi degli Stati Uniti, del Regno Unito, del Giappone e degli altri membri della coalizione stanno onorando con i fatti l'impegno preso con il loro ruolo di membri delle Nazioni Unite, e il Governo italiano ritiene che il nostro dovere e il nostro onore sia di restare fino in fondo dalla parte di chi, assumendosi sacrifici e rischi, difende i principi della Carta dell'ONU.

Arretrare oggi, significherebbe rinunziare a quei principi e lasciare credere che i diritti dell'uomo possano essere calpestati impunemente.

Anche oggi, a maggior ragione oggi, non possiamo dimenticare che non abbiamo ancora sconfitto il nostro nemico, il terrorismo internazionale che vuole abolire tutte le regole civili che la storia con fatica ha fatto emergere nella coscienza universale per sostituirle con la sola regola del fanatismo nichilista che uccide in ogni essere umano la speranza. Il mondo è inorridito per l'esecuzione di un giovane americano: ma quell'esecuzione era già stata compiuta, l'11 settembre, simultaneamente e su più di tremila esseri umani di tutte le nazionalità, con lo stesso grado individuale di terrore e di orrore.

Non confondiamo chi ha deciso di abolire tutte le regole della civiltà con chi - mi riferisco agli abusi ed alle umiliazioni inflitte ai prigionieri iracheni - è andato oltre rispetto alle regole delle Convenzioni Internazionali e ha prontamente deciso di tornare a rispettarle e di giudicare con severità chi le aveva violate.

La differenza non è marginale. Per questo rifiutiamo di classificare gli Stati Uniti come un Paese torturatore e l'Italia come un Paese alleato dei torturatori.

Gli Stati Uniti sono e restano una grande democrazia fondata sulle regole, una democrazia che è pronta a farle rispettare appena prende consapevolezza della loro violazione. Gli Stati Uniti sono una grande democrazia che ammette pubblicamente i propri errori e che considera la responsabilità individuale come un principio di civiltà. Gli errori di pochi non possono ricadere su tutti.

Il Governo italiano ha condannato con fermezza gli abusi. E nel mio incontro con il Presidente Bush ho condiviso lo sgomento per questi fatti e la ferma determinazione nel punire con severità chi si è reso responsabile di quei fatti e le misure tempestive ed adeguate per evitare che episodi del genere possano ripetersi.

Ma con altrettanta determinazione siamo e restiamo al fianco della più grande democrazia del mondo, che combatte in prima linea il fanatismo terrorista che, come un cancro, vorrebbe distruggere i principi della dignità umana.

Chi proclama la pace ma non fa nulla per costruirla non aiuta la pace, ma i nemici della pace. Il terrorismo ha dichiarato guerra alla civiltà fondata sui diritti umani. Noi ci stiamo difendendo da una guerra che ci è stata dichiarata. E avremo bisogno di tempo, di impegno, di saldezza nei nostri principi.

L'Italia è il sesto Paese più industrializzato, la sesta economia del mondo, il terzo contributore dell'Unione Europea, il terzo Paese per impegno nelle operazioni internazionali di costruzione e di mantenimento della pace.

È un Paese che negli ultimi tre anni ha rappresentato un punto di riferimento importante in Europa e nel mondo. È il Paese che ha rafforzato l'alleanza atlantica con l'accordo tra la Nato e la Russia, è il Paese che si è battuto per mantenere, insieme alla Gran Bretagna di Tony Blair, un solido rapporto tra Europa e Stati Uniti, ed è, nella presente situazione, un Paese che si impegna e si impegnerà con tutte le sue forze per sostenere il piano di pace dell'ONU in Iraq.

1) Per queste ragioni, 2) per la libertà del popolo iracheno, 3) per il senso di responsabilità verso la Comunità Internazionale, 4) per la costruzione di un futuro di pace per tutti il Governo non intende far dimettere l'Italia dalle sue responsabilità e rivendica con orgoglio quanto ha fatto fino ad oggi come ha riconosciuto, proprio ieri, il Segretario Generale dell'ONU che ha voluto tributare un pubblico elogio all'Italia e ai nostri soldati di pace.

In questa situazione che è certamente nuova e che noi abbiamo contribuito a costruire, l'Italia resterà in Iraq.

Resterà fedele agli scopi della sua missione militare di pace e alle sue alleanze, finché non saranno sconfitte le bande armate che hanno ucciso ventuno dei nostri concittadini, diciotto dei quali nostri soldati inviati in quel Paese per garantire, con il loro sacrificio e il loro lavoro, la ricostruzione del benessere e della libertà degli iracheni, e la costruzione anche per tutti noi di un futuro libero dall'intolleranza, dalla sopraffazione e dal terrorismo.

L'Italia, Paese amico del mondo arabo, e che lo stesso mondo arabo sa rispettoso dell'identità e della cultura islamica, resterà in Iraq finché quel Paese non sarà messo in grado di autogovernarsi in un quadro di sicurezza e di libertà.

L'Italia resterà in Iraq finché non saranno neutralizzati i banditi che hanno fatto saltare il quartier generale delle Nazioni Unite, che hanno distrutto a colpi di bombe il centro direzionale della Croce Rossa, che da oltre un anno seminano morte e paura tra i civili, che sparano dagli ospedali coprendosi dietro i vecchi, i bambini e i malati, che hanno ucciso il Presidente del Consiglio governativo iracheno allo scopo di impedire la transizione all'autogoverno democratico di quel Paese e la tenuta di libere elezioni.

Ritirarsi adesso sarebbe un oltraggio alla memoria dei caduti e al magnifico, duro lavoro dei nostri militari e del nostro personale civile.

Ritirarsi adesso vorrebbe dire abbandonare al caos un Paese cruciale del Medio Oriente.

Ritirarsi adesso significherebbe condannare a una prospettiva infernale di guerra civile ventiquattro milioni di persone.

Ritirarsi adesso vorrebbe dire indebolire l'azione internazionale contro il terrorismo.

È nei momenti difficili, dicevo all'inizio, che occorre avere principi saldi. Il Governo italiano questi principi li ha ed è certo che li ha anche la sua maggioranza in Parlamento.

Vi ringrazio».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

21 – NUOVA ZELANDA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi incontra il Primo Ministro neozelandese, Helen Clark. A tal proposito, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, dirama il seguente comunicato.

«Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi ha incontrato a Palazzo Chigi il Primo Ministro della Nuova Zelanda, Helen Clark, giunta a Roma per commemorare la battaglia di Cassino dove persero la vita 300 soldati neozelandesi.

Il cordiale colloquio ha consentito uno scambio di valutazioni sui principali temi dell'attualità internazionale, con particolare riguardo al comune impegno nella lotta al terrorismo e alle situazioni di crisi in ambito regionale.

Il Presidente Berlusconi ha espresso apprezzamento per l'impegno neozelandese nelle operazioni di peace-keeping in varie aree del mondo, incluso l'Iraq, dove entrambi i Paesi mantengono un contingente in missione di pace.

Il Presidente del Consiglio e il Primo Ministro neozelandese hanno espresso la volontà di approfondire la buona collaborazione nell'ambito delle Nazioni Unite, convinti che per affrontare le nuove sfide globali sia necessaria una maggiore rappresentatività e funzionalità delle istituzioni multilaterali.

Il Presidente Berlusconi ed il Primo Ministro Clark hanno infine sottolineato la reciproca soddisfazione per il positivo andamento delle relazioni economico-commerciali e hanno espresso la volontà di svilupparle ulteriormente in nuovi settori, quali la collaborazione nel campo cinematografico.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

24 – GERMANIA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente della Repubblica Federale di Germania, Horst Koehler, il seguente messaggio.

«In occasione della sua elezione a Presidente della Repubblica Federale di Germania desidero farle pervenire vive congratulazioni e fervidi auguri per lo svolgimento del suo alto mandato.

«Nel ricordo di una costruttiva consuetudine di contatti, ambedue in altre responsabilità istituzionali, nell'apprezzamento per i suoi importanti incarichi di governo e internazionali, sono sicuro che Ella darà compiuta espressione all'aspirazione del popolo tedesco a vivere innanzitutto in un'Europa pacifica, unita, prospera; sono

certo che Ella continuerà ad adoperarsi per lo sviluppo già ampio e promettente, dei rapporti bilaterali fra i nostri due Paesi.

«Anche da Presidente della Repubblica e interpretando i sentimenti profondi del popolo italiano, ho seguito con attenzione assidua i rapporti fra l'Italia e la Germania. Essa corrisponde al mio radicato e fermo convincimento che, insieme, possiamo arrecare un contributo rilevante e concreto alla comune visione di un'Europa unita negli ideali di pace, libertà, democrazia.

«Il progetto politico dell'integrazione, unico valido strumento per la difesa degli interessi europei, costituisce una stella polare per la nostra comune rotta. «Oggi, quando le ancora incerte prospettive dell'economia europea ed una difficile situazione politica internazionale suscitano nei cittadini insicurezza e preoccupazione, un rinnovato impegno dei nostri governi, dei nostri imprenditori, della nostra società civile è essenziale per affermare la centralità dell'Europa come elemento costituente della Comunità Internazionale.

«L'Europa dei diritti umani, della legalità, del modello economico capace di conciliare competitività e solidarietà sociale, potrà essere partner autorevole del rapporto transatlantico e interlocutore fondamentale del mondo islamico solo se riuscirà ad accelerare l'avvio di una vera unione politica.

«Con questi sentimenti, e con l'auspicio di avere presto con Lei uno scambio su temi di così grande e centrale interesse per i nostri Paesi, mi è gradito porgerLe voti di benessere per la sua persona e di prosperità per il popolo tedesco».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

25/26 – ARABIA SAUDITA: Visita in Arabia Saudita del Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini (vedi pag. 323).

25 – CINA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia un messaggio al Presidente della Repubblica Popolare Cinese, Hu Jintao, per spiegare le ragioni del rinvio della sua visita in Cina che era stata originariamente prevista tra il 5 ed il 10 giugno 2004 (vedi pag. 334).

25 – INCE: Intervento del Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, alla riunione ministeriale della Iniziativa Centro-Europea (vedi pag. 437).

25 – ONU: La Presidenza del Consiglio dei Ministri rende nota la seguente dichiarazione del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi:

«Il progetto di risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU risponde alla preoccupazione della Comunità Internazionale di assicurare un passaggio di poteri pieno ed effettivo al governo iracheno e di attribuire alle Nazioni Unite il ruolo guida nella ricostruzione dell'Iraq e nel processo politico che porterà alle elezioni. La riso-

luzione riprende le proposte enunciate nella mia relazione al Parlamento e discusse dal governo italiano nelle scorse settimane con i leader dei cinque Paesi membri permanenti del Consiglio di Sicurezza e con il Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan. Dalla Risoluzione emerge chiaramente quanto sia indispensabile la presenza in Iraq di forze per garantire l'ordine pubblico e la sicurezza e che tali forze dovranno agire in coordinamento stretto con il nuovo esercito e la nuova polizia iracheni.

L'Italia continuerà ad intervenire e a formulare proposte affinché le Nazioni Unite possano assumere un ruolo guida in Iraq in tutti i settori».

25 – RUSSIA: Il Presidente della Camera, Pierferdinando Casini, giunto in Russia per una visita di due giorni, incontra il Presidente del Consiglio russo, Mikhail Fradkov. Al centro del colloquio emerge, tra l'altro, il progetto di clonazione del modello dei distretti industriali italiani in alcune regioni della Russia - avviato nei mesi scorsi su iniziativa dei Presidenti Silvio Berlusconi e Vladimir Putin.

Si tratta di un progetto che «crea condizioni favorevoli per lo sviluppo dell'imprenditoria» in Russia e per un'ulteriore intensificazione della cooperazione economica italo-russa, nota Fradkov, mentre Casini sottolinea come questa iniziativa stimoli l'opportunità di più robusti investimenti italiani nell'economia russa.

L'incontro, svoltosi nella Casa Bianca sulla Moscova, sede del governo federale russo, conclude la visita di due giorni a Mosca del presidente della Camera, che ieri ha visto il Ministro degli Esteri Sergei Lavrov e copresieduto una riunione interparlamentare con il suo omologo russo, Boris Gryzlov. (ANSA)

26 – AFRICA: Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della «Giornata dell'Africa» (vedi pag. 427).

27 – SUDAN: La Farnesina emette il seguente comunicato.

«Nel quadro delle iniziative promosse dal Governo italiano a favore della popolazione civile della regione del Darfur in Sudan, il Ministero degli Affari Esteri ha disposto un volo umanitario in partenza oggi da Brindisi con aiuti per un valore di oltre duecento mila euro. La crisi nel Darfur (regione occidentale del Sudan al confine con il Ciad), originata da due movimenti ribelli, ha già causato migliaia di morti e quasi un milione di sfollati.

Il volo speciale è partito per la località sudanese di Nyala, dove sarà ad attenderlo l'Ambasciatore d'Italia, che consegnerà gli aiuti al personale dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS) e del programma alimentare mondiale (WFP), che operano nella zona.

Il volo, con generi di prima necessità per circa 40 tonnellate, trasporta medicinali antitrauma e per patologie generali, contenitori

d'acqua di 7500 litri con rampe di distribuzione, generatori di corrente, rulli di plastica multiuso e prefabbricati da circa 63 metri quadri da adibire a presidi sanitari.

Il volo umanitario fa parte di una serie di interventi di emergenza che il Ministero degli Esteri ha predisposto per il sostegno delle popolazioni bisognose del sud del Sudan.

28 – UE-AMERICA LATINA: Si svolge a Guadalajara (Messico) il terzo Vertice dei Capi di Stato e di Governo dei 17 Paesi latino-americani, dei 16 paesi dei Caraibi e dei 25 Stati membri dell'Unione Europea, sotto la presidenza congiunta del sig. Fox, Presidente del Messico, del sig. Ahern, Primo Ministro irlandese e Presidente in carica del Consiglio e del sig. Prodi, Presidente della Commissione.

La delegazione italiana è guidata dal Ministro degli Affari Esteri, on. Franco Frattini (vedi pag. 476).

28 – MESSICO: «L'Italia è fortemente impegnata nel processo di integrazione latino-americano». È quanto afferma il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, nel corso dell'incontro con il suo collega messicano Luis Ernesto Derbez, prima dell'inizio dei lavori del terzo Vertice Ue-America Latina di Guadalajara.

L'incontro - secondo fonti della Farnesina - si svolge in modo «molto cordiale, ampio e approfondito» e nel corso dello stesso emerge la volontà comune di rafforzare le già buone relazioni tra i due Paesi.

Frattini auspica un impegno del Messico in Iraq «una volta approvato il mandato dell'ONU» e da parte messicana rileva la disponibilità «ad un intervento di assistenza umanitaria e all'organizzazione del processo elettorale» in Iraq, oltreché «all'invio di aiuti finanziari».

Italia e Messico concordano una collaborazione «a tutto campo» anche in materia di riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Il Ministro Frattini guida la delegazione italiana al Vertice Ue-America Latina e Caraibi che si apre oggi a Guadalajara, in Messico. (ANSA)

28 – XI VERTICE DEI CAPI DI STATO DELL'EUROPA CENTRALE: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente della Romania, Ion Iliescu, una lettera dove esprime anche il suo rincrescimento per non poter essere presente all'XI Vertice dei Capi di Stato dell'Europa Centrale (vedi pag. 606).

31 – EL SALVADOR: Il Presidente della Commissione Esteri della Camera, Gustavo Selva, si trova a San Salvador per rappresentare l'Italia all'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica di El Salvador, Elias Antonio Saca, e del vice Presidente, signora Ana Vilma Albanez de Escobar. (ANSA)

## GIUGNO

3 – YEMEN: Italia e Yemen firmano oggi un accordo tra i due Paesi per la concessione di un credito d'aiuto di venti milioni di euro al governo yemenita, per la costruzione di un sistema radar per il controllo del traffico marittimo nello stretto di Bab El Mandeb.

L'intesa è sottoscritta alla Farnesina dal Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, assistito dal Sottosegretario Margherita Boniver, e dal vice Primo Ministro e Ministro del Piano e della Cooperazione internazionale dello Yemen, Ahmed M. Sofan. L'accordo prevede l'installazione sulle coste yemenite di dieci stazioni radar e permetterà allo Yemen di esercitare un efficace controllo del traffico marittimo nello stretto.

Nel colloquio i due Ministri hanno un ampio scambio di vedute sui più recenti sviluppi della situazione in Iraq, nel Medio Oriente e nel Corno d'Africa e delle iniziative per la lotta contro il terrorismo internazionale. Circa gli sviluppi della situazione in Iraq, il Ministro Frattini esprime l'auspicio di un sostegno da parte della Comunità Internazionale al nuovo Governo iracheno con l'obiettivo di favorire un trasferimento di poteri effettivi alle nuove autorità di Baghdad. Il Ministro Frattini, in particolare, sottolinea l'impegno italiano per favorire migliori e più articolate relazioni tra l'Unione Europea e lo Yemen e un ulteriore rafforzamento delle eccellenti relazioni italo-yemenite.

Subito dopo l'incontro dei due Ministri, il Sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica, ha un colloquio con il Vice Ministro degli Esteri, Mustafa Noman.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

4/5 – USA: Visita del Presidente George W. Bush (vedi pag. 402).

7 – ALGERIA: Il Presidente algerino, Abdelaziz Bouteflika, in un messaggio al Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in occasione del 58° anniversario della proclamazione della Repubblica Italiana, esprime soddisfazione per «la qualità esemplare dei rapporti d'amicizia e di cooperazione» tra i due Paesi.

«Mi rallegro in anticipo - aggiunge Bouteflika nel messaggio al Presidente Ciampi - di poterLa incontrare presto a Roma e di proseguire con Lei la concertazione che svolgiamo periodicamente sulle vie e sui mezzi per consolidare i nostri rapporti bilaterali e sulle questioni regionali e internazionali d'interesse comune».

Il Presidente algerino si recherà in visita a Roma il 24 giugno.

Bouteflika rivolge un messaggio anche al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, nel quale esprime la «volontà» di «non rispar-

miare alcuno sforzo per dare il mio contributo e quello del mio Paese alla pace, la stabilità e la cooperazione nella nostra regione e nel mondo».

«Sono convinto - aggiunge Bouteflika - che la qualità delle nostre relazioni può favorire l'emergere di reali prospettive di cooperazione all'altezza delle nostre ambizioni per un partenariato che sia di beneficio per i nostri due popoli». (ANSA)

7 – IRAQ: Il Ministero degli Esteri dirama il seguente comunicato.

«Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, ha oggi pomeriggio un lungo e cordiale colloquio telefonico con il Ministro degli Esteri iracheno, Hoshyar Zebari.

Frattini si complimenta per la formazione del nuovo Governo e per la conferma di Zebari a Ministro degli Esteri. Inoltre esprime sincero apprezzamento per l'intervento svolto dal Ministro iracheno al Consiglio di Sicurezza dell'ONU il 3 giugno. Il Ministro Frattini conferma l'intenzione di proseguire gli sforzi per la stabilizzazione dell'Iraq, se questo sarà richiesto dal popolo iracheno e trasmette, a nome del Presidente Berlusconi, i saluti e gli auguri di buon lavoro al primo Ministro Allawi.

Il Ministro Zebari ringrazia per il contributo e l'impegno dell'Italia nel favorire la creazione di un Governo iracheno autorevole e credibile».

7 – IRAQ: La Farnesina dirama il seguente comunicato.

«Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha avuto oggi una serie di consultazioni telefoniche con i Ministri degli Esteri di Russia, Francia, Regno Unito ed Egitto sui temi dell'attualità internazionale, con particolare riferimento alla preparazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sull'Iraq, agli sviluppi della situazione in Medio Oriente e al negoziato in corso per la Costituzione europea.

Con il Ministro russo, Sergei Lavrov, Frattini ha condiviso l'auspicio che il testo finale della prossima Risoluzione delle Nazioni Unite contenga un riferimento alla convocazione di una Conferenza internazionale sull'Iraq. Ha quindi espresso al collega francese, Michel Barnier, l'apprezzamento italiano per l'impegno e la disponibilità della Francia nella predisposizione del testo da sottoporre all'esame del Consiglio di Sicurezza.

Con il collega francese il Ministro Frattini ha anche verificato piena sintonia nella valutazione del negoziato in corso per il Trattato costituzionale europeo. Sullo stesso tema il Ministro Frattini si è intrattenuto con il Ministro degli Esteri britannico Jack Straw, che ha sottolineato l'intenzione di Londra di riproporre il criterio dell'unanimità per le decisioni in alcuni settori di attività comunitaria e la volontà britannica di giungere sollecitamente a un accordo.

Al Ministro degli Esteri egiziano, Ahmed Maher, Frattini ha infine espresso forte apprezzamento per il ruolo svolto dall'Egitto nello scacchiere mediorientale e in particolare per il contributo offerto dal Cairo alla sicurezza nella striscia di Gaza.

7 – ISRAELE: Il Ministero degli Affari Esteri comunica che:

«l'apprezzamento dell'Italia per l'approvazione del Piano israeliano di ritiro da Gaza e da parti della Cisgiordania, approvato domenica pomeriggio dal Governo israeliano, è stato espresso dal Ministro degli Esteri Franco Frattini nel corso di due colloqui telefonici avuti ieri sera con il Ministro degli Esteri israeliano, Silvan Shalom, e con quello palestinese, Nabil Shaath.

Il Ministro Frattini ha sottolineato la volontà italiana di contribuire fattivamente, insieme agli altri Paesi membri dell'Unione Europea, ad un esito positivo del ritiro israeliano con l'obiettivo di avviare, a partire da Gaza, la costituzione del nuovo Stato palestinese. In questo quadro, la cessazione degli attentati terroristici contro Israele e di ogni forma di violenza saranno essenziali per il ristabilimento dell'ordine e della sicurezza.

Il Ministro Frattini ha aggiunto che le diverse questioni relative allo Statuto Finale dovranno essere comunque oggetto di negoziati ed accordi tra le stesse Parti al termine del processo, come previsto dalla Road Map, e che ritiene fondamentale coinvolgere anche i principali attori regionali, in particolare Egitto e Giordania. A tal fine egli parlerà oggi stesso con i suoi colleghi egiziano, Maher, e giordano, Muasher».

7 – ONU: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha oggi una serie di consultazioni telefoniche con i Ministri degli Esteri di Russia, Francia, Regno Unito ed Egitto sui temi dell'attualità internazionale, con particolare riferimento alla preparazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza dell'ONU sull'Iraq, agli sviluppi della situazione in Medio Oriente e al negoziato in corso per la Costituzione europea.

Con il Ministro russo, Sergei Lavrov, Frattini condivide l'auspicio che il testo finale della prossima Risoluzione delle Nazioni Unite contenga un riferimento alla convocazione di una Conferenza Internazionale sull'Iraq. Quindi esprime al collega francese, Michel Barnier, l'apprezzamento italiano per l'impegno e la disponibilità della Francia nella predisposizione del testo da sottoporre all'esame del Consiglio di Sicurezza.

Con il collega francese il Ministro Frattini verifica anche piena sintonia nella valutazione del negoziato in corso per il Trattato costituzionale europeo. Sullo stesso tema, il Ministro Frattini si intrattiene con il Ministro degli Esteri britannico, Jack Straw, che sottolinea l'intenzione di Londra di riproporre il criterio dell'unanimità per le

decisioni in alcuni settori di attività comunitaria e la volontà britannica di giungere sollecitamente a un accordo.

Al Ministro degli Esteri egiziano, Ahmed Maher, Frattini infine esprime forte apprezzamento per il ruolo svolto dall'Egitto nello scacchiere mediorientale e in particolare per il contributo offerto dal Cairo alla sicurezza nella striscia di Gaza.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

8 – CINA: Il Ministro per le Attività Produttive, Antonio Marzano, e il direttore dell'Ufficio di Stato per la Proprietà Intellettuale (SIPO), Wang Jingchuan, firmano oggi a Pechino un accordo per la cooperazione in materia di proprietà intellettuale. Le due parti si impegnano a promuovere la collaborazione tra i Paesi in campo economico, commerciale, scientifico, tecnologico e culturale. Previsti scambi di informazione sulle leggi in materia e l'applicazione di convenzioni multilaterali esistenti. Dall'apertura delle relazioni diplomatiche nel 1970, Italia e Cina hanno firmato numerosi Accordi di cooperazione. Le linee della collaborazione economica-finanziaria vengono generalmente definite in sede di Commissione mista italo-cinese, istituita con l'Accordo Bilaterale del 28 maggio 1991, che si riunisce ogni anno. Nel 2003 il valore dell'interscambio commerciale tra i due Paesi ha raggiunto il livello record di 11,73 miliardi di dollari. L'Italia è divenuta il quinto partner commerciale di Pechino in Europa. (ANSA)

8/10 – G8: Vertice di Sea Island (vedi pag. 436).

8 – IRAQ: Viva soddisfazione è espressa oggi dal Ministro degli Esteri, Franco Frattini, per l'intesa che sta per essere formalizzata in queste ore a New York sulla nuova Risoluzione sull'Iraq.

«La risoluzione che sta per essere adottata dal Consiglio di Sicurezza - dice il Ministro Frattini - recepisce in pieno i principi che l'Italia ha considerato essenziali per contribuire alla nuova fase della stabilizzazione dell'Iraq: effettivo trasferimento di poteri agli iracheni, ruolo centrale dell'ONU nella transizione politica, trasparenza nel rapporto tra Governo iracheno e forza multinazionale».

«L'Italia, che pure in questo momento non è membro del Consiglio di Sicurezza, ha partecipato a un'intensa consultazione con i principali Paesi interessati sul testo della Risoluzione - dichiara Frattini - e il risultato è molto importante per l'Iraq e per l'intera Comunità Internazionale, che ritrova una positiva unità di intenti sotto l'egida delle Nazioni Unite che l'Italia ha fortemente voluto».

(Comunicato del Ministero degli Esteri)

8 – IRAQ: Il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Gianni Letta e il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, a nome del Governo, comunicano che circa un'ora fa gli ostaggi italiani sono stati liberati

nei pressi di Baghdad dalle forze della coalizione. Gli ostaggi si stanno ora recando all'aeroporto ed è stato previsto un dispositivo per il loro rientro in Italia nelle prossime ore. Gli ostaggi sono in buone condizioni. Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi esprime la sua gioia e soddisfazione per l'avvenuta liberazione dei tre ostaggi italiani in Iraq. (ANSA)

11 – ONU: Gabriella Rodriguez Pizarro, Relatore Speciale delle Nazioni Unite sui diritti umani dei migranti, è in Italia per un incontro con la Commissione Interministeriale per l'attuazione dell'articolo 18 del Testo Unico sull'immigrazione.

A tal proposito, si complimenta con l'Italia per il suo impegno contro la tratta di esseri umani, esprimendo la propria soddisfazione per la validità e la modernità degli strumenti di contrasto messi in atto dal nostro Paese.

Alla riunione con Gabriella Pizarro, in Italia per redigere una relazione sulle nostre leggi in materia di tratta di persone e sull'adeguamento alle Convenzioni internazionali, partecipano anche il Capo di Gabinetto del Ministero per le Pari Opportunità, Mario Serio, e il Consigliere Diplomatico del Ministro Prestigiacomo, Ombretta Pacilio. (ANSA)

11 – SERBIA MONTENEGRO: Il Ministero degli Affari Esteri dirama il seguente comunicato.

Si è svolta alla Farnesina la prima riunione del Tavolo bilaterale tra Italia e Serbia presieduta dal Sottosegretario agli Affari Esteri Roberto Antonione. All'incontro ha partecipato il Ministro per i rapporti economici internazionali della Repubblica di Serbia Predrag Bubalo. Il Tavolo rappresenta un'importante occasione di rilancio delle relazioni italo-serbe e di esame di questioni bilaterali di natura commerciale.

La riunione ha consentito di esaminare le prospettive della cooperazione italiana e di approfondire alcuni progetti, tra i quali la riattivazione del protocollo finanziario per l'acquisto di beni e servizi in Italia e l'erogazione di una linea di credito per le piccole e medie imprese della Serbia e del Montenegro.

Da parte italiana è stata annunciata l'avvenuta approvazione di un progetto di cooperazione a favore dell'agenzia delle Nazioni Unite «Habitat» per la costruzione in Serbia di seicento abitazioni per rifugiati, per un valore complessivo di quindici milioni di euro.

11 – USA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia alla Signora Nancy Reagan il seguente messaggio:

«Gentile Signora, la notizia della scomparsa del Presidente Ronald Reagan mi riempie di tristezza. Desidero assicurarLe che l'Italia le è vicina in questo momento doloroso.

«So quanto il Presidente fosse amato dal suo popolo e quanto la sua figura fosse apprezzata e rispettata ben oltre i confini degli Stati Uniti d'America.

«Ricordo le sue visite in Italia, il tratto cordiale e umano, l'affetto sincero nei confronti del nostro Paese, che contribuì a rinsaldare l'antico legame di amicizia tra Italia e Stati Uniti.

«Con la sua morte scompare uno dei protagonisti della storia del ventesimo secolo: il Presidente che seppe guardare al di là degli steccati ideologici e con lungimirante intuizione riconobbe nell'avversario di allora un'autentica volontà negoziale.

«Rendendomi interprete dei sentimenti del popolo italiano esprimo a Lei e a tutta la famiglia, anche a nome di mia moglie, il mio sincero e partecipe cordoglio».

12 – IRAQ: Il Ministero degli Esteri dirama il seguente comunicato.

«A seguito dell'attentato di stamane a Baghdad, di cui è stato vittima il vice Ministro degli Esteri iracheno, Bassam Salih Koubba, il Ministro degli Esteri Frattini, a nome del Governo italiano, invia un messaggio di cordoglio al Ministro degli Esteri iracheno Zebari, invitandolo a proseguire nella lotta al terrorismo che sta cercando di contrastare l'attività del nuovo Governo di Baghdad nominato dalle Nazioni Unite e assicurandolo della volontà dell'Italia di sostenerne l'azione nella ricostruzione e nello sviluppo del Paese.

Il Ministro Zebari, che si trova a Istanbul, nel ringraziare il Ministro Frattini e nell'apprezzare la determinazione dell'Italia a essere a fianco dell'Iraq in questi difficili momenti, assicura la massima determinazione del Governo Al Alawi nel continuare la lotta contro il terrorismo e nel perseguire gli obiettivi della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza.

14 – CIG: Si apre a Lussemburgo l'ultima Sessione ministeriale prima dell'appuntamento decisivo del Consiglio Europeo del 17 e 18 giugno a Bruxelles. È presente, per il governo italiano, il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini. Tra gli argomento sul tavolo dei Ministri degli Esteri dei Venticinque ci sono: il mantenimento del diritto di veto per i singoli Paesi in decisioni importanti per l'Unione, la menzione del cristianesimo nel preambolo della futura Costituzione e i poteri della Commissione Europea nell'ambito del patto di stabilità.

I Capi delle diplomazie europee in un solo giorno devono affrontare gli spinosi temi del negoziato costituzionale e la preparazione degli altri temi del Vertice, fra cui spicca la politica estera con l'Iraq. La Sessione dedicata alla Cig analizza il documento diffuso oggi che contiene le ultime proposte della Presidenza irlandese della UE. In particolare, il documento riformula una parte del preambolo alla Costituzione della UE, ma non inserisce il riferimento alle radici cristiane dell'Unione, fortemente voluto da alcuni Paesi tra i qua-

li Italia e Polonia, perché la Presidenza stima che «non ci sono segnali di consenso su questo tema».

Sul Patto di stabilità, la Presidenza propone una dichiarazione che riafferma che il Patto è la base per il coordinamento delle politiche di bilancio e che un sistema basato su norme «è la migliore garanzia per l'attuazione degli impegni e per un trattamento ugualitario di tutti gli Stati membri». Si rinvia però a future proposte della Commissione per la riforma del sistema, mentre la Presidenza prende solo nota dell'opinione di Italia, Germania, Grecia e Polonia, secondo cui la Commissione non dovrebbe vedere i suoi poteri in materia di deficit eccessivi accresciuti nella nuova costituzione: nessuna proposta di modifica al ribasso, insomma, degli articoli in questione della bozza costituzionale.

Sempre dal lato della Cig, infine, la nuova proposta della Presidenza irlandese della UE diffusa oggi a Bruxelles va incontro a quasi tutte le preoccupazioni espresse dalla Gran Bretagna: le cosiddette «red lines» che il Governo di Londra ha tracciato rispetto alla possibilità che i Venticinque adottino decisioni a maggioranza anziché all'unanimità. Viene mantenuto, con diversi meccanismi, un sostanziale diritto di veto sia nel settore della cooperazione penale e giudiziaria, che in materia fiscale, previdenziale e di bilancio. (ANSA)

14 – UE: Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 592).

15 – CIG: Comunicazione del Ministro degli Affari Esteri, on. Franco Frattini, sulla Conferenza Intergovernativa (vedi pag. 596).

16 – NATO: Intervento del Sottosegretario di Stato, Margherita Boniver, al Consiglio Atlantico sull'Afghanistan (vedi pag. 452).

17/18 – CIG: Si aprono a Bruxelles i lavori del Consiglio Europeo. Si tratta del Vertice decisivo sulla Costituzione Europea; Vertice a cui partecipa il Ministro degli Affari Esteri, on. Franco Frattini. Al termine dei lavori nelle conclusioni rese note dalla Presidenza si legge: «La Conferenza Intergovernativa riunita a livello di Capi di Stato o di Governo ha raggiunto un accordo sul progetto di trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa, basandosi sui testi riportati nei documenti CIG81/04 e CIG85/04. Si procederà alla messa a punto giuridica e all'armonizzazione finali dei testi in vista della firma del trattato entro il 2004.

Il Consiglio Europeo si compiace dell'esito positivo della Conferenza Intergovernativa. Il trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa segna una tappa storica nel processo di integrazione e cooperazione in Europa. Basata sui lavori della Convenzione, la Costituzione istituisce un quadro efficace, democratico e trasparente per lo sviluppo futuro dell'Unione. Essa completa il processo iniziato quando il Trattato di Roma stabilì gli elementi fondanti dell'integrazione europea. Come il Trattato di Roma, essa costitui-

rà per molti anni le fondamenta di un'Unione al servizio dei suoi cittadini.

(Bollettino UE 6-2004)

17/18 – UE: Si svolgono a Bruxelles i lavori del Consiglio Europeo (vedi pag. 498).

18 – COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO: Aperta dal Sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, si svolge alla Farnesina l'Assise della Cooperazione Italiana allo Sviluppo, che riunisce per due giorni i responsabili degli uffici della cooperazione italiana all'estero in 25 paesi tra i quali Egitto, Tunisia, Marocco, Argentina, Albania, Bosnia, India, Cina, Mozambico, Etiopia, Eritrea e Territori palestinesi.

Obiettivo della riunione, che si inquadra in una serie di iniziative decise dal Ministro Frattini, è quello di garantire una maggiore efficacia e visibilità all'attività del Ministero degli Esteri in questo settore, anche attraverso l'aggiornamento degli strumenti e delle procedure e il rafforzamento dei rapporti con le organizzazioni non governative (ong).

Nel suo intervento di apertura il Sottosegretario Mantica pone l'accento sul ruolo decisivo dell'attività di cooperazione, quale parte integrante della politica estera del Paese, e annuncia l'intenzione di accrescerne la capacità di azione. In proposito ricorda il grande apprezzamento internazionale per l'attività italiana in questo settore, sia pure in presenza di risorse limitate che il governo di impegna peraltro ad accrescere entro il 2006.

Il Sottosegretario Mantica annuncia poi la prossima presentazione in Parlamento di una serie di riforme destinate a snellire l'attività di cooperazione nel settore delle ong e a mantenere un rigoroso controllo sugli aiuti erogati dalle Agenzie Multilaterali di Sviluppo. (ANSA)

18 – GRAN BRETAGNA: È in corso a Bruxelles una riunione bilaterale italo-britannica, a margine del Consiglio Europeo, per raccordare le posizioni sui nodi rimasti aperti nel negoziato sulla Costituzione. All'incontro partecipano i due Premier, Silvio Berlusconi e Tony Blair, e i Ministri degli Esteri, Franco Frattini e Jack Straw. I colloqui sono incentrati su *governance* economica, clausola di Ioannina e computo delle maggioranze in consiglio.

Fonti italiane hanno sottolineato che vi sono intensi contatti tra tutte le delegazioni per cercare di arrivare a un accordo in serata. (ANSA)

21 – GRAN BRETAGNA: Il Ministero degli Esteri italiano, Franco Frattini, è in visita a Londra per incontrare il collega britannico Jack Straw. Sull'Europa il Ministro dice che è un quadro che è cambiato, sta cambiando e cambierà. L'approvazione del Trattato costituzionale dell'Europa a 25, che è destinata a allargarsi ancora, apre una

prospettiva ed opportunità di crescita che per l'Italia è assolutamente indispensabile cogliere.

Ritengo - ha detto il Ministro - che questo trattato non sia un risultato finale, ma il punto di partenza di un processo di medio e lungo periodo. Con il Trattato si mette in moto un processo ed un sistema che ci riserva assai più opportunità che rischi.

Bisogna far «conoscere le opportunità e non solo i rischi a quei milioni di cittadini che saranno chiamati direttamente o indirettamente a decidere sull'entrata in vigore del Trattato» sottolinea l'on. Frattini, per il quale bisogna anche «preparare le condizioni perché il sistema Italia sia in grado di trarre tutti i vantaggi dalle potenzialità aperte con il nuovo grande mercato destinato ad allargarsi ulteriormente verso Est».

Inoltre il Ministro Frattini nel discorso tenuto al Royal Institute of Internazional Affairs di Londra, dichiara che il multilateralismo, «l'asse portante degli sforzi della Comunità Internazionale per affrontare le sfide odierne», deve essere «efficace» e per questo «il ruolo centrale delle Nazioni Unite deve essere rafforzato».

Per ciò che riguarda l'Iraq, Franco Frattini ribadisce che, contro la «perfida» e «multisfaccettata» minaccia del terrorismo internazionale «l'uso della forza può essere necessario ma non sufficiente», esso va combinato in maniera «flessibile» con una risposta politica basata su intelligenza e persuasione. (ANSA)

22 – ITALIANI NEL MONDO: Il Ministro per gli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia, incontra, a Roma, il Relatore Speciale dell'ONU sui diritti umani dei migranti, Gabriella Rodriguez Pizarro, per discutere della regolamentazione dei flussi migratori, dei processi di integrazione dei migranti regolari a livello nazionale e locale. Al centro dell'incontro anche la situazione dei migranti irregolari e le politiche realizzate a livello locale, nazionale ed internazionale. (ANSA)

22 – TUNISIA: Presieduta dai Ministri degli Affari Esteri, Franco Frattini e Habib Ben Yahia, si svolge oggi alla Farnesina la 5° sessione della Commissione mista italo-tunisina con la partecipazione dei responsabili di tutti i Ministeri interessati. La riunione consente un esame approfondito dei rapporti tra Italia e Tunisia, in particolare nei settori degli investimenti e degli scambi commerciali, della cooperazione allo sviluppo, della collaborazione scientifica e culturale, della cooperazione in campo migratorio.

Nel settore economico, i Ministri Frattini e Ben Yahia valutano il processo di privatizzazione delle aziende tunisine, seguito con interesse dal mondo imprenditoriale italiano. I ministri concordano anche una serie di nuove iniziative in campo bancario, agricolo, del commercio elettronico, delle infrastrutture portuali, della pesca

e dell'imballaggio. In materia di cooperazione allo sviluppo, si è verificato il positivo stato di attuazione di numerosi progetti in corso nei settori delle piccole e medie imprese, dell'agricoltura e dell'ambiente.

Nell'ambito della crescente collaborazione culturale e scientifica, si discute il nuovo programma esecutivo dell'accordo culturale, scientifico e tecnologico, che comprende importanti progetti in campo sanitario, tra i quali la collaborazione avviata a maggio scorso tra gli ospedali Cardarelli di Napoli e Charles Nicolle di Tunisi, e nel campo dell'informazione, con la recente apertura a Tunisi della scuola delle scienze e tecnologie dei media.

I Ministri concordano iniziative comuni per una più efficace lotta all'immigrazione clandestina e per la formazione, in collaborazione con le regioni, di lavoratori tunisini in settori di interesse per le imprese italiane.

Al termine della Commissione mista, il Ministro Frattini ha un lungo, cordiale colloquio con il collega Ben Yahia, centrato principalmente sulle prospettive del processo di pace in Medio Oriente, sugli sviluppi della situazione in Iraq e sul rilancio del dialogo e della cooperazione con la regione mediterranea e mediorientale, anche in vista del Vertice della Nato della settimana prossima a Istanbul. Si esaminano inoltre le prospettive della questione del Sahara occidentale e il rafforzamento della cooperazione con le regioni italiane. I Ministri hanno infine esaminano le possibilità di ulteriore collaborazione tra imprese dei due Paesi anche su mercati terzi.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

23 – ZAMBIA: Il sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, riceve alla Farnesina il Ministro degli Esteri dello Zambia Kalombo Mwansa, giunto a Roma per la presentazione del rapporto 2004 sulla pena di morte dell'associazione «Nessuno tocchi Caino», dedicato quest'anno al Presidente zambiano Mwanawasa.

Il Sottosegretario Mantica si complimenta in proposito per la recente decisione del Presidente Mwanawasa di convertire quarantaquattro sentenze capitali in pene detentive, iniziativa apprezzata dal Governo italiano, da molti anni schierato in prima linea a livello internazionale per l'abolizione della pena di morte.

Al centro dei colloqui anche le relazioni economiche. Mantica e Mwansa sottolineano che l'accordo del 2003 per la promozione e la protezione degli investimenti tra i due Paesi offre l'opportunità di un rafforzamento dei rapporti economici e commerciali e, in particolare, degli investimenti italiani in Zambia. Il senatore Mantica incoraggia il governo zambiano a proseguire nel suo impegno contro la povertà e a favore dello sviluppo economico, sottolineando come le risorse rese disponibili con l'accordo tra Italia e Zambia per la

cancellazione del debito zambiano del dicembre scorso (23,4 milioni di euro) possano contribuire a questo obiettivo.

Il sottosegretario Mantica poi accoglie con favore la conferma da parte del Ministro Mwansa della prossima riapertura dell'ambasciata dello Zambia a Roma, chiusa nel 1994 nel quadro di una generale ristrutturazione della rete estera di quel Paese.

Mantica infine esprime il suo apprezzamento per il ruolo svolto dallo Zambia per la stabilità nell'Africa australe e in particolare per il suo crescente impegno per il ripristino della pace nella regione dei grandi Laghi.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

24/25 – ALGERIA: Visita del Presidente Abdelaziz Bouteflika (vedi pag. 000).

24 – MALTA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve nel pomeriggio al Quirinale il Presidente della Repubblica di Malta, Edward Fenech Adami.

È presente il Sen. Roberto Antonione, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

24 – NATO: Colloquio telefonico tra il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, e il Segretario Generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer, il quale annuncia al titolare della Farnesina l'intenzione di accogliere la richiesta del Primo Ministro iracheno, Ayad Allawi, di assistenza tecnica e militare da parte della Nato. Decisione rispetto alla quale il Ministro Frattini concorda pienamente. Egli, inoltre, in un incontro con la stampa estera, si esprime su questo punto dichiarando che «Al Qaida si è rivelata per quello che conoscevamo già, il nemico vero della transizione, della democrazia e di ogni governo legittimato da quelle Nazioni Unite che tutti invocano e che i terroristi non vogliono».

L'Italia «sostiene fortemente» la richiesta avanzata dal Primo Ministro iracheno Ayad Allawi alla Nato di assistere alla formazione delle sue forze di polizia e dell'esercito e di contribuire alla dotazione tecnologica e logistica.

Non solo, l'on. Frattini parla anche di disponibilità italiana a procedere all'addestramento degli agenti di polizia iracheni in uno dei centri di formazione presenti in Italia.

Nelle stesse ore in cui l'Iraq, quando è ormai prossimo il passaggio dei poteri, viene letteralmente messo a ferro e fuoco dalla guerriglia, Frattini ribadisce l'impegno dei militari e civili italiani che «resteranno in Iraq - dice - nel quadro del mandato dell'ONU e lavoreranno per garantire una transizione, la più rapida possibile dell'assunzione del potere da parte delle forze di polizia irachena».

«Saremo lì anche, ovviamente dove è necessario - e purtroppo lo è ancora - per difendere la popolazione da attacchi terroristici». «I ter-

roristi che non vogliono il passaggio di poteri ad un governo legittimato dall'ONU - osserva il Ministro - sono gli stessi che hanno ucciso l'Alto Rappresentante Sergio Vieira de Mello, che hanno attaccato la Croce Rossa e che promettono ora di uccidere il Premier Allawi. Noi dobbiamo assolutamente garantire che questo non accada».

«Siamo impegnati a sostenere il Governo Allawi fino in fondo», aggiunge.

Riguardo ai soldati italiani a Nassirya, il Ministro ricorda che il Governo ha deciso la proroga della missione e che «sta lavorando per accrescere il livello di sicurezza dei nostri soldati e che ci sono mezzi speciali particolarmente efficienti a protezione dei militari italiani».

«La tragedia di Nassirya e, dopo, l'uccisione del lagunare Vanzan - osserva Frattini - non hanno fatto ritirare l'Italia dall'Iraq perché ritenemmo che quella sfida non si poteva perdere e che il fallimento non era un'opzione».

«Continueremo a lavorare per prevenire e sradicare il terrorismo; sappiamo che il popolo iracheno vuole la pace e noi lavoreremo insieme a loro. L'Italia - sottolinea - è orgogliosa del senso di responsabilità che ha offerto a tutto il mondo, la popolazione italiana ha capito che il sacrificio dei suoi soldati può servire alla causa dell'Iraq». (ANSA)

25 – IRAQ: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha oggi un colloquio con il collega iracheno, Hoshyar Zebari, durante il quale anticipa la disponibilità di massima dell'Italia a sostenere la richiesta del Governo provvisorio di Baghdad per l'addestramento delle forze irachene. Lo rendono noto fonti della Farnesina, nell'imminenza del Vertice dei Capi di Stato e di Governo della Nato a Istanbul, durante il quale sarà presa in esame la richiesta di assistenza avanzata dal Premier iracheno Ayad Allawi.

L'Italia, in sostanza, risponde positivamente alla richiesta di attrezzature, forniture, equipaggiamento e formazione professionale per il futuro esercito iracheno avanzata dalle autorità irachene. Frattini sottolinea che l'addestramento potrebbe svolgersi in Iraq, ma anche in Italia, avvalendosi delle strutture consolidate di cui il nostro Paese dispone. (ANSA)

28 – FAO: Il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini parteciperà il 1 luglio a Villa Madama alla cerimonia per l'entrata in vigore del Trattato internazionale sulle risorse genetiche e vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura. Alla cerimonia parteciperà anche il Direttore Generale della FAO Jacques Diouf.

Il Trattato sulle risorse genetiche e vegetali, sottoscritto dai Paesi membri dell'Unione Europea in occasione del vertice mondiale sull'alimentazione della FAO del giugno 2002, costituisce un primo accordo di valenza mondiale per la salvaguardia dell'agro-biodiversi-

tà e per l'accesso alle risorse genetiche vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura.

Il Trattato, ratificato dall'Italia il 30 marzo, prevede l'impegno da parte degli Stati firmatari all'adozione di un approccio integrato alla ricerca, alla conservazione e all'utilizzo sostenibile delle risorse fitogenetiche e all'equa condivisione dei vantaggi derivanti dalla loro utilizzazione.

(Comunicato del Ministero degli Esteri)

28/29 – NATO: Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Alleanza Atlantica (vedi pag. 456).

30 – CIG: La Farnesina rende nota la seguente dichiarazione del Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini:

«È motivo di orgoglio e soddisfazione la conferma della sede di Roma per celebrare la firma del Trattato costituzionale. Obiettivo per cui l'Italia, e in particolar modo il Presidente Berlusconi, ha lavorato con grande impegno e determinazione.

Un ringraziamento particolare al Presidente Ahern che ieri ha confermato a nome della UE la scelta di Roma.

Mi auguro che quegli esponenti dell'opposizione che volevano che la firma si tenesse altrove - al contrario dei nostri partner europei - si rallegrino oggi insieme a noi di poter celebrare nel nostro Paese un evento in piena continuità con la nascita della Comunità Economica Europea avvenuta proprio a Roma il 25 marzo 1957».

30 – GEORGIA: In un colloquio particolarmente amichevole a Tbilisi con il Ministro degli Esteri georgiano, Salome Zurabishvili, il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, conferma l'apprezzamento dell'Italia per i progressi compiuti in pochi mesi dalla Georgia sulla via delle riforme e per l'intenzione dei dirigenti georgiani di proseguire su questa strada.

L'Italia, assicura il Ministro Frattini, sostiene con convinzione la Georgia nel processo di avvicinamento alle strutture euro-atlantiche. In questo spirito favorisce l'inclusione della Georgia nella «Iniziativa dei paesi nuovi vicini» dell'Unione Europea, nella quale essa non era prevista inizialmente. I Ministri esaminano anche la situazione dei cosiddetti conflitti congelati (Abkhazia e Ossetia), circa i quali il Ministro Frattini sottolinea il sostegno dell'Italia all'unità territoriale della Georgia e l'apprezzamento per il metodo di gestione delle crisi, finora seguito dal Governo di Tbilisi, basato sulla rinuncia all'uso della forza e sulla ricerca dei dialogo.

Sul piano bilaterale i Ministri concordano sull'importanza di promuovere in Georgia condizioni attraenti per gli investimenti italiani, in particolare sotto il profilo fiscale. Da parte italiana si intende favorire, anche attraverso una prossima presentazione ad hoc in

Italia delle opportunità economiche della Georgia, una maggiore presenza imprenditoriale italiana nel Paese, specialmente nei settori dell'agricoltura, del turismo, dell'energia e dei servizi bancari. I Ministri esaminano infine alcune nuove iniziative di cooperazione culturale, nel campo della formazione professionale e della collaborazione con le regioni italiane.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

30 – UE: Il Ministro degli Esteri Franco Frattini afferma che «la nomina di Durao Barroso a Presidente della Commissione Europea è motivo di grande soddisfazione per il Governo italiano», che gli fornirà «il massimo appoggio». «Nelle ultime settimane il Presidente Berlusconi ha sviluppato una serie di intensi contatti con i leader europei per sostenere la candidatura del Primo Ministro portoghese e per far convergere sul suo nome il massimo dei consensi», riferisce il titolare della Farnesina. «Si conferma, con questo risultato - aggiunge il Ministro Frattini - la leadership del Presidente Berlusconi nell'ambito del Partito popolare europeo, come del resto numerosi Capi di Governo hanno riconosciuto anche di recente».

«L'Italia ha ritenuto, e più volte dichiarato, che la scelta del vertice politico della Commissione Europea dovesse cadere su una personalità di esperienza, di impegno, di autorevolezza e soprattutto che rappresentasse una volontà comune dell'Europa», continua Frattini. «Sono molto lieto di vedere riunite in Durao Barroso tutte queste caratteristiche e sono certo che la sua opera alla guida della Commissione Europea darà slancio alla fase così importante della sua storia che l'Europa sta vivendo in questi anni».

«L'Italia, che ha favorito con molta convinzione la nomina di Barroso, assicura al nuovo Presidente il massimo appoggio nello svolgimento delle sue alte e delicate funzioni, nell'interesse del consolidamento del processo di integrazione della nostra Europa», conclude Frattini. «Barroso sa di poter contare sull'Italia, Paese fondatore dell'Europa, che si prepara a celebrare in autunno, con la firma a Roma, la nascita del Trattato costituzionale europeo». (ANSA)

## LUGLIO

1 – ADL: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, riceve oggi alla Farnesina una delegazione dell'Anti-defamation league (ADL), guidata dal direttore H. Abraham Foxman. L'Adl è una delle più importanti associazioni mondiali per la lotta all'antisemitismo e alle altre forme di discriminazione.

Il Ministro Frattini ribadisce la determinazione del Governo italiano a proseguire nell'azione di contrasto dell'antisemitismo e sottolinea il nuovo impegno assunto dall'Italia con la creazione del nuovo comitato intergovernativo per combattere l'intolleranza, presieduto dal Ministro dell'Interno Giuseppe Pisanu, che si è riunito nei giorni scorsi. Il Ministro Frattini conferma inoltre la disponibilità del Ministero degli Esteri a patrocinare il convegno sull'antisemitismo che l'Adl intende promuovere a Roma entro la fine dell'anno.

Il Ministro Frattini ricorda anche che l'Italia sta esercitando la Presidenza di turno della task force sull'olocausto, alla quale aderiscono diciotto Paesi (15 europei, Stati Uniti, Israele e Argentina), che ha l'obiettivo di promuovere la memoria per contribuire anche così a contrastare il diffondersi dell'antisemitismo.

Il Ministro e la delegazione hanno infine uno scambio di vedute sui principali temi dell'attualità internazionale, con particolare riferimento alla situazione in Medio Oriente, al processo di integrazione europea e alla cooperazione euro-atlantica.

(Comunicato della Farnesina)

1 – CORTE PENALE INTERNAZIONALE: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Margherita Boniver, incontra oggi una delegazione della Corte penale internazionale in visita a Roma. Tra i componenti della delegazione sono presenti il Presidente della Corte, Philippe Kirsch, e il giudice italiano Mauro Politi.

Nel corso del cordiale colloquio il Sottosegretario Boniver ribadisce l'impegno dell'Italia, che ospita a Roma la conferenza diplomatica che nel 1998 ha approvato lo statuto della Corte, a sostenere l'attività e l'universalità della Corte promuovendo, d'intesa con i partner europei, l'adesione allo statuto degli Stati che non vi hanno sinora aderito. L'on. Boniver conferma che la Corte penale internazionale rappresenta per l'Italia uno strumento particolarmente innovativo ed efficace per perseguire i crimini contro l'umanità.

Nel corso della visita a Roma, che si protrae fino a domani, la delegazione della Corte ha in programma una serie di incontri al Consiglio superiore della magistratura, al Consiglio di giustizia militare, alla Corte costituzionale e alla Corte di cassazione.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

1 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Audizione del Ministro degli Affari Esteri, on. Frattini, sull'esito della Conferenza Intergovernativa alle Commissioni Riunite III e XIV della Camera dei deputati e 3ª e 14ª del Senato della Repubblica (vedi pag. 249).

1 – EGITTO: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha una conversazione telefonica con il Presidente della Repubblica araba d'Egitto, M. Hosni Mubarak, per rallegrarsi per il felice esito

dell'intervento chirurgico al quale si è sottoposto e formulare i migliori auguri di pronto ristabilimento. Ciampi sottolinea l'importanza dell'attività svolta dal Presidente egiziano per la pace nel mondo e in particolare nel Medio Oriente, ed esprime, infine, l'auspicio di rivederlo al più presto. (ANSA)

1 – FAO: La Farnesina emana la seguente Nota Informativa:

«Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, ha ricevuto oggi a Villa Madama il Direttore Generale della FAO, Jacques Diouf, al termine della cerimonia per l'entrata in vigore del Trattato internazionale sulle risorse genetiche e vegetali per l'alimentazione e l'agricoltura.

Nel corso dell'incontro sono stati esaminati i principali aspetti della collaborazione fra l'Italia e la FAO. Il Ministro Frattini ha evidenziato l'importanza della lotta alla fame e alla povertà anche nel quadro della lotta al terrorismo, ha ribadito il pieno sostegno dell'Italia, anche in sede comunitaria, alle attività della FAO e ha sottolineato il ruolo della cooperazione decentrata italiana verso i Paesi in via di sviluppo.

Il Direttore Generale Diouf, da parte sua, ha espresso il forte riconoscimento del ruolo svolto dall'Italia, sin dal Vertice G8 di Genova del luglio 2001, a favore dell'Organizzazione per il raggiungimento dei suoi principali obiettivi nei Paesi in via di sviluppo, in particolare per l'impegno nel continente africano. In tema di sicurezza alimentare è stato ricordato il contributo straordinario italiano di 100 milioni di euro alla riduzione della fame nel mondo, che colloca l'Italia al primo posto tra i Paesi donatori dell'Organizzazione».

2 – FRANCIA: Vertice annuale italo-francese (vedi pag. 354)

3 – USA: Il Quirinale dirama il seguente comunicato.

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al Presidente degli Stati Uniti d'America George W. Bush il seguente messaggio:

«La ricorrenza della Festa Nazionale mi offre la gradita occasione per farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, fervide felicitazioni e calorosi voti per il prospero avvenire della Nazione Americana.

«L'antica e profonda amicizia tra i nostri due Paesi è cementata dal condiviso impegno per l'affermazione degli ideali di libertà, di democrazia, di progresso.

«Affrontiamo insieme nuove ed incalzanti sfide: il terrorismo, le armi di distruzione di massa, l'instabilità in Medio Oriente, il divario nord-sud. Operiamo per consolidare la stabilità, incoraggiare la democrazia, rafforzare le istituzioni.

«Questo comune sforzo deve trarre rinnovato stimolo dai valori condivisi, dal dialogo costruttivo, dalla realizzazione degli obiettivi

che, insieme, avremo definito. Se lo affronteremo con questo spirito, trasformeremo il legame transatlantico in un duraturo partenariato, essenziale per la stabilità e l'avanzamento della Comunità Internazionale.

«La nostra collaborazione va sviluppata inoltre nell'ambito delle Nazioni Unite dove può anzi rappresentare il banco di prova di una rinnovata comunanza di ideali e di intenti tra Europa e Stati Uniti.

«Nel ricordo della Sua recente visita a Roma, sono particolarmente lieto di formulare, anche a nome di mia moglie, i migliori auguri di benessere personale e di serenità per Lei e la Sua consorte».

6 – AFGHANISTAN: Il Ministro Frattini incontra il Ministro della Giustizia dell'Afghanistan, Abdul Rahim Karimi, a Villa Madama.

Al centro dei colloqui si collocano temi legati alle future elezioni in Afghanistan e alla necessità di definire quanto prima un sistema di regole di attuazione, atto a garantire la creazione di una base democratica in Afghanistan. Il Ministro degli Esteri Frattini ribadisce che «il fallimento del processo democratico non è un'opzione in Afghanistan». E per questo assicura che l'Italia, insieme agli altri Paesi della Comunità Internazionale, sta «lavorando per le elezioni», elezioni che Frattini auspica avvengano «senza nessuno slittamento». Il Ministro ricorda in particolare il contributo dell'Italia nel ripristino del sistema giudiziario afghano precisando che è stato finalizzato il codice penale e sta per esserlo quello minorile. L'Italia sta inoltre addestrando i giudici e gli avvocati e «è disponibile a continuare a farlo». (ADNKRONOS)

6/7 – PAKISTAN: Visita del Ministro degli Esteri pachistano, Mahmood Kasuri (vedi pag. 381).

6 – UNIONE AFRICANA: Messaggio del Presidente della Repubblica Ciampi al Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Africana (vedi pag. 467).

7 – AUSTRIA: Messaggi di cordoglio da parte delle Autorità italiane per l'improvvisa scomparsa del Presidente Federale della Repubblica d'Austria, Thomas Klestil (vedi pag. 324).

7 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Comunicazione del Ministro degli Esteri, on. Frattini, alla Commissione Affari Esteri del Senato sul vertice Nato di Istanbul (vedi pag. 255).

7 – UE-ECOFIN: Si svolgono oggi a Bruxelles i lavori del Consiglio dei Ministri dell'Economia della UE, presieduto dal Ministro dei Paesi Bassi, Zalm.

Per l'Italia è presente il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Economia ad interim, Silvio Berlusconi, che interviene con una dichiarazione sulla situazione di bilancio in Italia, uno dei principali punti trattati dal Consiglio.

Al termine dei lavori il Presidente Berlusconi dichiara:

«Per la prima volta all'Ecofin non si è dato un parere su un provvedimento già preso per la riduzione delle spese dello Stato per il 2004, ma si è dato credito a una semplice promessa del Presidente del Consiglio e per qualche giorno Ministro ad interim dell'Economia e delle Finanze, che ha raccontato, semplicemente raccontato, ai suoi interlocutori quali erano i tagli indolori, perché saranno tagli che non metteranno le mani nelle tasche dei contribuenti».

«Tagli con cui l'Italia, ancora una volta - aggiunge il Premier - intende terminare il 2004, questo anno di bilancio, al di sotto di quel numero magico, il 3%, che è il deficit consentito alle amministrazioni degli Stati che fanno parte dell'Unione Europea».

(ANSA e Bollettino UE 07/08-2004 1.9.2)

8 – ONU: Il Sottosegretario agli Esteri Mario Baccini incontra oggi a colazione a Roma il Ministro degli Esteri del Gabon e Presidente della 59ª Assemblea Generale delle Nazioni Unite, Jean Ping.

Nel corso dei colloqui il Sottosegretario affronta questioni di carattere bilaterale ed il tema della riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, ribadendo al riguardo che ogni soluzione deve essere basata sul più ampio consenso degli Stati membri, nonché la contrarietà dell'Italia ad un eventuale aumento dei seggi permanenti.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

8 – ONU: L'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica rende noto il testo della lettera che il Presidente, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan:

«Caro Segretario Generale,

sento innanzitutto il bisogno di condividere con Lei, nello spirito dei contatti avuti in questi anni, la speranza che, con la Sua guida d'indirizzo e d'impulso, le Nazioni Unite possano assolvere pienamente l'essenziale compito di contribuire al pieno successo della transizione politica in Iraq.

L'approvazione unanime della Risoluzione 1546 da parte del Consiglio di Sicurezza ha costituito una rinnovata conferma dell'indispensabilità e della funzione legittimante delle Nazioni Unite: in momenti di grande turbolenza e di perduranti incertezze, esse si sono ancora una volta rivelate l'elemento decisivo, l'unico in grado di ricreare il consenso in seno alla Comunità Internazionale.

Questo sviluppo è la risposta più efficace agli interrogativi sollevati sulla capacità del sistema multilaterale di fare fronte alle importanti sfide dei nostri tempi: le minacce sono globali ed esigono soluzioni condivise, nel quadro di un efficiente sistema di sicurezza collettiva; nessuno può affrontarle da solo.

Con l'approssimarsi del sessantesimo anniversario della nascita dell'ONU, deve rafforzarsi la consapevolezza che l'esistenza di un'Organizzazione a vocazione veramente universale, capace di operare con efficacia e credibilità nell'assolvimento dei propri compiti, è un bene prezioso. È responsabilità di noi tutti preservarla e accrescerne l'efficienza.

La sua creazione, dopo la Seconda Guerra Mondiale, fu l'intuizione di uomini di Stato lungimiranti.

La Carta di San Francisco è molto più di un semplice trattato internazionale. Insieme alla Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo, essa esprime un preciso programma, un impegno morale degli Stati ad uniformare la loro condotta a principi e valori comuni a tutti i popoli: la centralità della persona umana, la solidarietà, la tolleranza, la convivenza pacifica.

I significativi trattati negoziati nell'ambito delle Nazioni Unite - da ultimo lo Statuto della Corte Penale Internazionale - costituiscono altrettante tappe sul difficile cammino che i Paesi membri hanno intrapreso per introdurre una dimensione anche etica nelle relazioni internazionali.

Questi valori di riferimento non appartengono all'una o all'altra cultura, ma sono un retaggio comune dell'umanità. Il valore aggiunto dell'ONU è proprio la straordinaria diversità del patrimonio culturale che vi è rappresentato. Diversità di culture ma valori comuni: questo è il fondamento delle Nazioni Unite.

Le Nazioni Unite non sono un'entità astratta: sono l'espressione della comune volontà di operare insieme. I fallimenti dell'Organizzazione sono i nostri fallimenti, i suoi successi i nostri successi. La Carta dell'ONU ci indica la via; a noi compete cercare di non smarrirla.

È lecito chiedersi, a distanza di oltre mezzo secolo, se abbiamo tenuto fede agli obblighi liberamente sottoscritti.

Certamente, molto è stato fatto: i conflitti armati tra Stati sono diminuiti; un numero crescente di Paesi ha adottato sistemi di democrazia rappresentativa; la povertà e l'arretratezza sono state sconfitte in vaste aree del pianeta.

Eppure centinaia di milioni di persone sono ancora vittime del sottosviluppo. Il divario Nord-Sud, così lacerante soprattutto in Africa, ci ricorda che in un mondo fondato sull'ineguaglianza non può esservi pace; la miseria costituisce fertile terreno per l'estremismo.

La Dichiarazione del Millennio è un'indispensabile presa d'atto: essa impegna la Comunità Internazionale ad un piano d'azione rigoroso, con obiettivi e scadenze precise.

Questo impegno risponde al sentimento profondo del popolo italiano. Esso guarda con fiducia e speranza alle Nazioni Unite e alle

sue istituzioni, si riconosce nelle sue finalità, vi legge la promessa di un mondo più giusto.

È per noi italiani motivo di orgoglio ospitare importanti agenzie dell'ONU, che sono in prima linea nella battaglia per non mancare gli obiettivi del Millennio, per eliminare la povertà e l'emarginazione. È anche sulla base di forti convinzioni etiche che contribuiamo in modo così rilevante alle azioni di mantenimento della pace sotto l'egida delle Nazioni Unite.

Sono sicuro che il cinquantesimo anniversario dell'adesione dell'Italia, che ricorrerà l'anno venturo, costituirà l'occasione per un rinnovato impegno del mio Paese, nell'ambito anche di un'incisiva azione europea, a favore di un potenziamento e di un rinnovamento dell'ONU; esso dev'essere basato sulla maggiore efficienza delle sue istituzioni e sul più ampio consenso degli Stati membri.

Signor Segretario Generale,

I Suoi molti sostenitori credono nella capacità e nella volontà delle Nazioni Unite di far fronte alle proprie responsabilità; ritengono che vanno colte le potenzialità offerte dalla rinnovata volontà della Comunità Internazionale di lavorare insieme sia in Iraq sia per il superamento del conflitto israeliano-palestinese.

Nel rinnovarLe l'invito a venire in Italia, spinto dal desiderio di approfondire insieme questi temi desidero confermarLe il mio sincero apprezzamento per la coerenza e la passione del Suo impegno a favore della pace e assicurarLe che, nello svolgimento del Suo alto mandato, Ella potrà sempre contare sul sostegno dell'Italia».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

8 – ONU: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, riceve oggi alla Farnesina il Presidente della 59ª Assemblea generale delle Nazioni Unite e Ministro degli Esteri del Gabon, Jean Ping.

Nel corso del colloquio è sottolineata l'importanza della rivitalizzazione dell'Assemblea generale dell'ONU e della sua centralità nel processo di riforma della organizzazione societaria in tutte le sue articolazioni. Per quanto riguarda in particolare le ipotesi di riforma del Consiglio di sicurezza i Ministri mettono l'accento sull'opportunità di favorire, nell'interesse della Comunità Internazionale e della promozione di un multilateralismo efficace, soluzioni ampiamente condivise dai membri delle Nazioni Unite e in seno ai diversi gruppi regionali.

Il Ministro Frattini conferma la contrarietà dell'Italia a un eventuale aumento del numero dei seggi permanenti, dato che esso non rafforzerebbe la capacità di decisione né la trasparenza del Consiglio di sicurezza. Il Presidente Ping al riguardo esprime apprezzamento e fiducia circa il ruolo rilevante che la diplomazia italiana

ha sempre svolto e continuerà a svolgere nella ricerca di soluzioni di riforma sostenute dal necessario consenso dei Paesi membri dell'ONU.

I Ministri quindi esaminano i temi di maggiore interesse delle relazioni tra Italia e Gabon e della situazione della regione africana. Il Ministro Frattini ricorda l'appoggio dell'Italia alle recenti decisioni del Fondo monetario internazionale e del Club di Parigi a favore del Gabon e sottolinea l'interesse dell'imprenditoria italiana per la realtà economica gabonese specialmente nei settori del turismo, delle risorse minerarie e dei trasporti. Da parte gabonese, assicura il Ministro Ping, vi è forte volontà di incoraggiare la cooperazione economica con l'Italia, anche attraverso accordi per la protezione degli investimenti e per evitare la doppia imposizione. I Ministri infine hanno uno scambio di vedute sulla situazione in Ciad e in Sudan, con particolare riferimento alla crisi umanitaria della regione del Darfur per la quale il Ministro Frattini sottolinea la sensibilità del Parlamento e dell'opinione pubblica italiana.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

9 – MONACO (PRINCIPATO): Il Ministero degli Affari Esteri rende noto che:

«Il Sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, al termine dei lavori del Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne (CAGRE) che si terrà a Bruxelles il 12 luglio e in cui assisterà il Ministro Franco Frattini, si recherà nel Principato di Monaco per consultazioni bilaterali e per promuovere la candidatura di Trieste all'Esposizione tematica del 2008. Il Sottosegretario Antonione incontrerà il giorno 13 il Primo Ministro e il Ministro degli Affari Esteri del Principato nonché i responsabili monegaschi per il Bureau International des Expositions. Il Sottosegretario Antonione restituisce la visita che il Principe Alberto gli aveva reso il 26 settembre 2003 a Roma nel corso della quale il Sottosegretario si era impegnato a recarsi nel Principato monegasco».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

13 – GRAN BRETAGNA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra a Londra il Primo Ministro Tony Blair.

«Le relazioni fra Gran Bretagna e Italia non sono mai state così forti». Lo dice il Primo Ministro britannico Tony Blair aprendo la conferenza stampa congiunta con il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, svoltosi al termine dell'incontro.

14 – IRAQ: Il Ministero degli Esteri dirama il seguente comunicato:

«Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, riceve oggi alla Farnesina il Governatore della provincia irachena di Dhi Khar, Sabri Al Rumayd, che gli esprime il ringraziamento per la presenza e l'impegno dell'Italia nella ricostruzione della provincia.

Il Governatore Al Rumayad sottolinea la forte aspettativa della popolazione locale per la continuazione del sostegno italiano alla provincia di Dhi Khar, particolarmente penalizzata durante il regime di Saddam Hussein. Sono soprattutto necessari aiuti nei settori delle infrastrutture, dell'approvvigionamento idrico, delle costruzioni. Il Governatore, che mantiene stretti contatti con il comandante del contingente italiano a Nassiriya, conferma l'importanza di un appoggio nella formazione professionale delle forze di polizia locale.

Il Ministro Frattini assicura che le richieste di cooperazione continueranno a essere valutate con la massima attenzione, con l'obiettivo di contribuire a migliorare le condizioni di vita della popolazione e di favorire la stabilizzazione e il progresso economico della regione».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

15 – MEDIO ORIENTE: È in corso da stamani a Beirut, dove si concluderà questa sera, una riunione d'area degli Ambasciatori italiani dei Paesi del Mashreq (oriente) «per compiere un esame a 360 gradi dei problemi che l'Italia ha in diversi Paesi», come dice il Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, Ambasciatore Umberto Vattani.

Alla riunione, oltre all'Ambasciatore Vattani, partecipano il Sottosegretario agli Esteri sen. Alfredo Mantica, il Direttore Generale per i Paesi del Mediterraneo e Medio Oriente Riccardo Sessa, gli Ambasciatori Franco Mistretta (Libano), Gianfranco Giorgolo (Giordania), Francesco Cerulli (Siria), Antonio Badini (Egitto), Sandro de Bernardin (Israele) ed il Console Generale d'Italia a Gerusalemme, Nicola Manduzio.

Nella riunione, dice ancora Vattani, si discute di come rafforzare i rapporti bilaterali nei vari campi, da quelli politici, economici, culturali, della collettività, del turismo, dei visti, degli investimenti, ed al tempo stesso per compiere un esame dei problemi dell'area e soprattutto della crisi mediorientale».

La riunione odierna si svolge a pochi giorni dalla Conferenza - la quinta del suo genere - convocata a Roma dal 27 al 29 luglio dal Ministro degli Esteri Franco Frattini ed alla quale prenderanno parte tutti gli Ambasciatori italiani, che sono circa 140. (ANSA)

15 – RUSSIA: Visita del Ministro degli Esteri della Federazione Russa, Sergey Lavrov (vedi pag. 392).

19 – CIPRO: Il Ministro Frattini riceve oggi a Villa Madama il Ministro degli Esteri della Repubblica di Cipro, Yiorgos Iacovou. I colloqui consentono di fare il punto sull'ottimo stato delle relazioni bilaterali, che negli ultimi anni si sono sviluppate con risultati lusinghieri in particolare nella cooperazione economica e culturale e nella lotta alla criminalità organizzata ed alle attività illegali.

I Ministri passano poi in rassegna i temi comunitari, tra i quali la ratifica del Trattato costituzionale, le prospettive finanziarie, nonché l'allargamento, con particolare riguardo alla Turchia. Alle positive valutazioni da parte italiana circa i progressi compiuti da Ankara sulla via delle riforme ed in vista delle scadenze comunitarie di fine anno, il ministro Jacovou sottolinea che Cipro non si opporrà al percorso europeo della Turchia e confida nell'amicizia tra Roma e Ankara per contribuire a dissipare alcuni aspetti ancora controversi nelle relazioni tra Cipro e la Turchia.

I Ministri inoltre esaminano la situazione dell'Isola a seguito del referendum sul Piano di soluzione del Segretario Generale delle Nazioni Unite. Il Ministro Jacovou auspica che possa al più presto instaurarsi con Ankara un clima di piena, reciproca tolleranza, anche nelle istanze internazionali. La «questione cipriota» è inoltre affrontata in merito alla definizione dei regolamenti comunitari attualmente in esame a Bruxelles per favorire lo sviluppo economico della parte settentrionale dell'Isola.

I Ministri Frattini e Iacovou manifestano il comune auspicio che si possa arrivare a una riforma delle Nazioni Unite tale da potenziarne l'efficacia e la loro insostituibile funzione per la soluzione delle crisi. Infine convengono sul rilancio dei temi di cooperazione euro-mediterranea, con particolare riguardo al processo di Barcellona.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

20 – IRAN: Il Sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica, è da oggi a Teheran per una serie di colloqui con le autorità iraniane su diversi argomenti, tra cui il programma nucleare della Repubblica islamica.

Il primo incontro di Mantica è stamane con il Segretario del Supremo consiglio per la sicurezza nazionale, Hassan Rohani, principale negoziatore iraniano per quanto riguarda appunto il nucleare. Successivamente vede il Ministro degli Esteri, Kamal Kharrazi, il suo vice per gli Affari Europei ed Americani, Ali Ahani, e il Presidente della Commissione Politica estera e sicurezza nazionale del Parlamento, Alaeddin Boroujerdi.

Proprio sul nucleare e sui diritti umani si sono registrati negli ultimi tempi alcuni attriti tra l'Unione Europea e Teheran, già messa duramente sotto accusa dagli Stati Uniti. Ma «isolare l'Iran - dice Mantica al termine dei suoi colloqui - sarebbe un errore politico imperdonabile».

«L'Iran - aggiunge il Sottosegretario - è una potenza regionale, che può contribuire alla stabilizzazione della regione. Guai a farlo sentire schiacciato tra Iraq e Afghanistan. Ecco perché c'è questo ruolo di mediazione dell'Italia, intenta a smussare gli angoli».

Sui diritti umani, Mantica auspica che, al di là delle «discussioni filosofiche» tra l'Unione e Teheran, si facciano passi avanti nella comprensione «caso per caso».

Sull'Iraq, secondo Mantica, «va riconosciuto un comportamento pragmatico dell'Iran».

Un giudizio positivo è dato dal Sottosegretario anche sul ruolo iraniano in Afghanistan. (ANSA)

22 – BOSNIA ERZEGOVINA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia un messaggio al Presidente della Bosnia Erzegovina in occasione dell'inaugurazione del Ponte Vecchio di Mostar.

«Ero a Mostar, nel giugno del 2002, all'avvio dei lavori per la ricostruzione del Ponte Vecchio: sono oggi idealmente a Mostar per l'avvenuta ricostruzione.

La distruzione del Ponte di Mostar, nel 1993, rappresentò un atto efferato, premonitore dei lutti spaventosi che seguirono.

A quel segno non reagimmo con sufficiente prontezza e fermezza.

Il restauro del Ponte è il risultato dell'impegno della Bosnia Erzegovina e della Comunità Internazionale. L'Italia è stata capofila fra i Paesi donatori.

Il Ponte è un simbolo di tolleranza e di scambio.

Non dimentico le parole dei rappresentanti delle comunità religiose - ortodosse, musulmane, cattoliche, ebraiche della Bosnia Erzegovina: *«a Sarajevo il canto del Muezzin e il suono delle campane delle Chiese tornano a convivere».*

Importanti tesori dell'eredità culturale nei Balcani sono andati distrutti; altri sono protetti dall'impegno della Forza Multinazionale di Pace, cui le truppe italiane danno un essenziale contributo.

Li ho ammirati quei tesori dei monasteri ortodossi di Pec e di Decani, nella moschea di Pec.

Ho sostenuto la necessità di un ampio programma di recupero e di valorizzazione del patrimonio culturale nell'intera Regione balcanica: per rafforzare le difese contro l'intolleranza, contro il rischio di frammentazioni e di contrapposizioni.

La distruzione del ponte di Mostar, così come quella della biblioteca di Sarajevo, delle grandi statue di Buddha in Afghanistan, il saccheggio dei tesori d'arte antica in Iraq ci hanno fatto intravedere l'abisso di barbarie nel quale sprofonda l'umanità quando disconosce i valori etici e culturali.

I popoli balcanici sono sollecitati ad una grande sfida: l'attuazione di una vera collaborazione interetnica.

L'unità europea offre loro un esempio, una prospettiva per il futuro: la nostra riconciliazione dimostra che anche la loro è possibile;

che con la buona volontà e attraverso la promozione e la salvaguardia dei diritti dell'uomo, i popoli possono convivere per un maggior benessere di tutti. Occorre avere la saggezza di superare persistenti incertezze, di rimuovere antiche animosità, di contrastare la separazione.

È questa la condizione per partecipare allo spazio civile europeo».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

22 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Audizione del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Alfredo Mantica, alla Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera sui temi della cooperazione allo sviluppo (vedi pag. 262).

22 – GERMANIA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve al Quirinale il Presidente della Repubblica Federale di Germania, Horst Koehler (vedi pag. 357).

26 – RUSSIA: Il Ministro dell'Interno, Giuseppe Pisanu, è giunto oggi a Mosca per una visita di lavoro di due giorni dedicata in particolare alla cooperazione italo-russa nella lotta alla criminalità organizzata, al terrorismo e all'immigrazione clandestina.

Pisanu ha in programma in giornata un incontro con il Ministro dell'Interno russo, Rashid Nurgaliev, mentre domani vedrà anche il Segretario del Consiglio di sicurezza nazionale, Igor Ivanov.

I colloqui avranno come tema centrale lo sviluppo della collaborazione tra Roma e Mosca nella sfera della sicurezza, nel quadro dell'accordo di cooperazione firmato dallo stesso Pisanu con gli interlocutori russi a margine del vertice di Roma svoltosi il 5 novembre 2003 tra il Presidente Vladimir Putin e il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. (ANSA)

26 – UE: Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 593).

28 – ITALIANI NEL MONDO: Intervento del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, durante l'incontro con gli Ambasciatori italiani nel mondo (vedi pag. 441).

30 – SLOVENIA: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, incontra oggi alla Farnesina il nuovo Ministro degli Esteri sloveno, Ivo Vajgl. La visita costituisce la prima missione di Vajgl in un Paese vicino e segue di pochi mesi l'adesione della Slovenia all'Unione Europea e alla Nato, rispettivamente il 1° maggio e il 29 marzo di quest'anno. Al centro dei colloqui i rapporti economici tra i due Paesi, in particolare nei settori delle infrastrutture (corridoio n. 5) e della cooperazione interportuale, così come un esame approfondito della crescente collaborazione in materia di tutela dell'Adriatico.

Il Ministro Frattini sottolinea poi come la comune appartenenza europea ed euro-atlantica favorisca nuove opportunità di collaborazione su questioni che acquisiscono speciale rilevanza nell'Europa

allargata, quali la tutela dei diritti delle minoranze. I due Ministri ricordano in proposito il ruolo delle minoranze autoctone italiana in Slovenia e slovena in Italia quali ponti tra i due Paesi e le due culture, oltre che come volano per gli scambi economici. Il Ministro Frattini ricorda anche l'importanza di una piena condivisione dei principi europei quale migliore strumento per il superamento con spirito costruttivo di tutte le questioni bilaterali. Frattini e Vajgl esaminano infine una serie di ulteriori opportunità di cooperazione tra i due Paesi in ambito regionale e nei Balcani, anche attraverso l'avvio di un meccanismo di consultazione degli Ambasciatori dei due Paesi nell'area.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

31 – POLONIA: Messaggio del Presidente Ciampi al Presidente della Repubblica di Polonia in occasione del 60° anniversario della sollevazione di Varsavia:

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente della Repubblica di Polonia, Aleksander Kwasniewski, in occasione del sessantesimo anniversario della sollevazione di Varsavia, il seguente messaggio:

«Un uomo della mia generazione non può non provare una profonda emozione nel sessantesimo anniversario della sollevazione di Varsavia.

Ricordo che l'eco di quella resistenza e di quel disperato coraggio giungeva attutito nell'Italia di allora, che si apprestava, anche grazie al contributo di migliaia di soldati polacchi, a riacquistare la propria libertà. Solo più tardi venimmo a conoscenza, in tutta la sua tragica grandezza, del martirio di un popolo e di una città.

Sessanta anni dopo la rivolta, le pagine scritte dagli uomini e dalle donne di Varsavia, dai partigiani del «Generale Bor», restano per le generazioni a venire il simbolo della tenace volontà di riaffermare, anche di fronte all'oppressione e alla barbarie, il diritto di ogni essere umano a vivere libero.

Nell'indirizzarLe queste parole di solidarietà e di ammirazione, sono lieto che la Polonia libera e democratica, figlia di quei terribili eventi, abbia finalmente ritrovato il posto che le compete nel consesso europeo. Essa potrà concorrere al consolidamento dell'Unione Europea e delle sue istituzioni fornendo un contributo concreto ed ispirato ai valori che una sparuta minoranza scelse di difendere in una lotta eroica e solitaria.

È con questi sentimenti che desidero farLe pervenire il mio partecipe saluto in occasione delle celebrazioni dell'anniversario della sollevazione di Varsavia».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

## AGOSTO

5 – ARGENTINA: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, riceve questa mattina alla Farnesina, in visita informale, il Ministro degli Esteri argentino Rafael Bielsa.

Al centro del lungo e cordiale colloquio emergono questioni di interesse comune, in particolare, sulla situazione in Iraq, le prospettive di riforma delle Nazioni Unite ed i rapporti bilaterali.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

5 – EUROMED: La Farnesina emette la seguente Nota Informativa:

«Con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale della legge n. 187 del 30 giugno 2004 è stata autorizzata la ratifica da parte italiana dell'accordo euromediterraneo di associazione tra l'Unione Europea e l'Algeria, firmato a Valenza nel 2002.

La ratifica dell'accordo rappresenta un segnale di particolare attenzione dell'Italia nei confronti della Repubblica algerina ed è indicativa dei buoni rapporti tra i due Paesi.

L'accordo di associazione è lo strumento centrale del partenariato euromediterraneo avviato con la conferenza di Barcellona del 1995 e volto a creare un'area di pace, di prosperità e libero scambio nel Mediterraneo attraverso la promozione della cooperazione politica, economica, sociale e culturale tra l'Unione Europea e i Paesi rivieraschi del Mediterraneo (Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Libano, Marocco, Siria, Tunisia e Autorità Palestinese)».

5 – EXPO 2008: Presieduta dal Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, Ambasciatore Umberto Vattani, si svolge oggi alla Farnesina una riunione di coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti nelle iniziative per la promozione della candidatura di Trieste ad ospitare l'Esposizione Riconosciuta del 2008. Oltre ai funzionari del Ministero degli Esteri all'incontro partecipano, da una parte i rappresentanti delle amministrazioni locali (Comune, Provincia e Regione) e dall'altra i delegati della Camera di Commercio di Trieste, del Trieste Expo Challenge e della Cassa di Risparmio di Trieste. La riunione è l'occasione per tracciare un bilancio dell'azione svolta fino ad oggi a sostegno della candidatura di Trieste: bilancio largamente positivo grazie all'impegno diretto mostrato in questi mesi dalle più alte Autorità dello Stato - tra le quali lo stesso Presidente della Repubblica ed il Presidente del Consiglio - e all'azione svolta dalla Farnesina sotto la guida del Ministro Frattini. È stato inoltre espresso apprezzamento per l'azione svolta dal Sottosegretario agli Esteri Antonione e dall'Ambasciatore Claudio Moreno, Coordinatore Generale della Candidatura di Trieste, a sostegno delle iniziative condotte a livello locale, nazionale e internazionale.

Quindi si procede alla definizione del programma di attività da condurre da qui al 16 dicembre prossimo, quando l'Assemblea Generale del Bureau International des Expositions procederà alla scelta della città che ospiterà l'Esposizione Riconosciuta del 2008. Questo programma si preannuncia particolarmente intenso e vedrà il Ministero degli Affari Esteri attivamente impegnato, anche in vista delle celebrazioni dell'anniversario dell'International Centre for Theoretical Physics - Abdus Salam (ICTP) di Trieste, costituito quarant'anni fa proprio per iniziativa della Farnesina. Il centro triestino ha sin qui formato centinaia di ricercatori provenienti da tutti i Paesi del terzo mondo. Alle celebrazioni, che si svolgeranno il 4 e 5 ottobre prossimi a Trieste, parteciperanno i rappresentanti dei principali organismi specializzati delle Nazioni Unite (Unido, AIEA, Unesco) oltre ai Ministri italiani competenti per innovazione, ricerca e ambiente. Sono altresì in programma incontri del Ministro Frattini e del Sottosegretario Antonione con rappresentanti di gruppi regionali delle Nazioni Unite e numerose manifestazioni culturali a Parigi, Londra e Bruxelles, che metteranno in evidenza l'importanza strategica di Trieste e delle attività svolte dal Polo della ricerca della città giuliana.

Nel corso dell'incontro i partecipanti esprimono vivo apprezzamento per l'ampiezza e la validità delle iniziative che saranno intraprese fin dalle prossime settimane a sostegno della candidatura di Trieste. Alla presenza del Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, dottor Paolo Bonaiuti, è quindi sottoscritto un Memorandum d'intesa che stabilisce una precisa ripartizione dei compiti e delle azioni che verranno condotte dalla Farnesina e quelle che rientrano nei compiti degli enti locali e degli altri protagonisti della città di Trieste. L'Ambasciatore Vattani, ringraziando i presenti per il determinante contributo fornito, conclude così l'incontro: «Sono certo che il nostro impegno comune, da qui a dicembre, troverà nuova forza e determinazione per assicurare alla candidatura di Trieste ed all'Italia il successo finale».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

17 – GRAN BRETAGNA: La Presidenza del Consiglio dei Ministri emette il seguente comunicato:

«I Primi Ministri Berlusconi e Blair si sono incontrati privatamente in occasione della visita di quest'ultimo in Sardegna. Essi hanno discusso di varie questioni sulle quali il Regno Unito e l'Italia stanno collaborando strettamente. In particolare, essi hanno espresso l'auspicio di un successo della Conferenza Nazionale in Iraq e la soluzione della situazione a Najaf. Italia e Regno Unito sono impegnati per assicurare un futuro di pace al popolo iracheno e per la protezione dei suoi luoghi sacri nel rispetto di una antica civiltà che respinge violenza e terrorismo. I Primi Ministri hanno anche condannato il massacro di rifugiati in Burundi e hanno reiterato la loro preoccupazione per la crisi in Darfur».

24 – LIBIA: La Presidenza del Consiglio dei Ministri rende noto il seguente messaggio del Presidente Silvio Berlusconi al Colonnello Gheddafi:

«Abbiamo avuto un confronto approfondito e abbiamo chiarito quanto sia necessaria una collaborazione importante sul tema dell'immigrazione clandestina per arrivare alla soluzione di un problema che non è solo italiano e libico, ma europeo ed africano». È questo il messaggio che il Presidente del Consiglio rilancia nel corso del suo colloquio con il colonnello Muhammar Gheddafi. Berlusconi inoltre rinnova lo spirito di amicizia tra il popolo italiano e quello libico.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

25 – RUSSIA: A seguito dei due tragici incidenti aerei avvenuti ieri in Russia in cui hanno perso la vita ottantanove persone, il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini invia oggi al suo collega russo Sergej Lavrov un messaggio di cordoglio.

Il Ministro Frattini si dice profondamente colpito e sinceramente addolorato per l'accaduto ed esprime al Ministro degli Esteri russo e ai familiari delle vittime il vivo cordoglio del Governo italiano e suo personale.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

27 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Audizione del Ministro degli Affari Esteri, on. Frattini, alla Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera sulle prospettive di riforma del Consiglio di sicurezza dell'ONU (vedi pag. 271).

27 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Comunicazione del Ministro degli Esteri, on. Frattini, alle Commissioni Riunite Affari Esteri e Comunitari e Difesa della Camera e Affari Esteri, Emigrazione e Difesa del Senato sulla situazione in Iraq (vedi pag. 281).

27 – IRAQ: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato.

Il Primo Ministro del Governo provvisorio iracheno, Ayad Allawi, ha telefonato oggi al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, a Palazzo Chigi per esprimere all'Italia e alla famiglia di Enzo Baldoni le condoglianze del Governo e del popolo iracheno dopo il barbaro assassinio del giornalista, attivo anche nel campo dell'azione umanitaria a favore del popolo iracheno.

Allawi ha sottolineato come nulla possa giustificare un gesto così efferato, estraneo alla cultura e allo spirito religioso del popolo iracheno che, nella sua stragrande maggioranza, vuole conquistare la libertà e il benessere che gli sono stati negati da decenni di dittatura.

Il Primo Ministro iracheno ha altresì espresso profonda gratitudine per l'impegno militare e civile dell'Italia, indispensabile per assicurare un futuro migliore all'Iraq, nella prospettiva delle libere elezio-

ni previste dalla Risoluzione 1546, adottata all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nello scorso giugno.

28 – RUSSIA: La Presidenza del Consiglio dei Ministri dirama il seguente comunicato.

Lunga telefonata, sabato scorso, tra il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il Presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin. Il Presidente Berlusconi ha espresso la solidarietà dell'Italia per le vittime dei due aerei russi precipitati. Da parte sua, il Presidente Putin ha manifestato il cordoglio per l'uccisione del giornalista Enzo Baldoni in Iraq. Il Presidente Berlusconi e il Capo dello Stato russo hanno quindi ribadito la comune ferma volontà di combattere il terrorismo. Sono stati anche trattati ulteriori argomenti che interessano entrambi i Paesi.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

30 – SOMALIA: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, esprime soddisfazione per l'inaugurazione della nuova assemblea parlamentare transitoria della Somalia che si è svolta il 29 agosto a Nairobi. Nel corso della cerimonia d'inaugurazione, a riprova del ruolo centrale che l'Italia ha svolto nel processo di pace in Somalia, è stato l'Ambasciatore d'Italia a Nairobi a pronunciare il discorso a nome dei Paesi donatori.

Il Ministro degli Esteri sottolinea che, con l'insediamento dell'assemblea transitoria, la conferenza di riconciliazione per la Somalia ha raggiunto un risultato di primaria importanza. Si tratta - sottolinea il Ministro Frattini - di un ulteriore esempio dell'efficacia di una diretta assunzione di responsabilità dei Paesi africani nei processi di pace nel continente.

Il Ministro Frattini evidenzia come il nuovo Parlamento somalo, nell'esercizio delle sue funzioni sovrane, avrà adesso il compito di nominare il proprio Presidente e quindi il Presidente della Repubblica e il Primo Ministro del Governo federale transitorio, premessa per il ritorno della Somalia alla normalità, dopo 13 anni di anarchia, distruzione e sofferenze. Il nuovo Parlamento ha davanti a sé grandi compiti e sfide per garantire il ritorno della Somalia nella famiglia delle Nazioni, la ricostruzione e lo sviluppo pacifico del Paese secondo un assetto federale. In tali compiti l'Italia, che più di ogni altro Paese ha da due anni appoggiato la conferenza di riconciliazione nazionale, continuerà a sostenere gli sforzi dei somali così come da tutte le parti le viene richiesto.

L'Italia esprime il più profondo apprezzamento per gli sforzi instancabili compiuti dall'Organizzazione regionale per lo sviluppo dell'Africa orientale (Igad), e dai suoi membri, e confida nell'insostituibile ruolo dell'Unione africana per il monitoraggio delle intese, la smilitarizzazione e il reintegro delle milizie somale.

Il Governo italiano - conclude il Ministro Frattini - è consapevole dei numerosi problemi che restano da risolvere e proseguirà l'impegno sul piano bilaterale e su quello europeo per assicurare il successo del processo di pace per la Somalia.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

31 – ISRAELE: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente dello Stato di Israele Moshe Katsav, il seguente messaggio:

«La notizia degli attentati di Be'er Sheva che hanno causato tante vittime fra l'inerme popolazione civile suscita in me sdegno e sgomento.

In questo momento di dolore per il Suo Paese, tengo a farLe pervenire, rendendomi interprete anche della solidarietà del popolo italiano con il popolo israeliano, i miei sentimenti di esecrazione per questo nuovo atto di efferatezza.

L'offensiva del terrorismo, vasta e spietata, calpesta la coscienza civile e il comune sentire dei popoli.

Si potrà avere ragione dell'odio e della violenza solo con una risposta efficace nella prevenzione, ferma nella repressione, lungimirante nel salvaguardare le ragioni profonde del dialogo fra culture diverse.

Nel Mediterraneo, una millenaria storia di rapporti fra le grandi civiltà che si affacciano sulle sue sponde costituisce un comune retaggio. Esso rende la pacifica convivenza una meta obbligata, l'impegno per conseguirla una responsabilità condivisa.

Il percorso da seguire è segnato dai comuni valori imperniati sul rispetto della dignità di ogni persona umana, sulla reciproca comprensione, sulla volontà di collaborazione.

La via del dialogo e del negoziato resta l'unica per raggiungere una soluzione duratura al conflitto israelo-palestinese, che realizzi la convivenza di due Stati entro confini certi e riconosciuti.

Con questi sentimenti, rinnovo a Lei e al popolo israeliano le espressioni del mio profondo cordoglio di cui La prego di farsi interprete anche con le famiglie delle vittime».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

31 – ISRAELE: Appena appresa la notizia del grave attentato terroristico di questo pomeriggio a Be'er Sheva, il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini inoltra un messaggio di cordoglio al Ministro degli Esteri israeliano, Silvan Shalom.

A nome del Governo italiano e suo personale il Ministro Frattini esprime le più sincere condoglianze per il vile attentato che ha causato la morte e il ferimento di molti civili innocenti e inermi. Quindi conferma la necessità di operare con la massima determi-

nazione per porre fine alla violenza che ha barbaramente colpito Israele, nella convinzione che non si possa giungere a una pace giusta e duratura nella regione se non verrà sradicato il terrorismo in ogni sua forma.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

## SETTEMBRE

1 – RUSSIA: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa:

Il Ministro Frattini ha avuto oggi un lungo colloquio telefonico con il Ministro degli Esteri russo Lavrov per manifestargli la solidarietà e la vicinanza sua personale e del Governo italiano in relazione ai più recenti atti di terrorismo che hanno colpito la Russia.

«Brutali simili atti - ha detto Frattini - sono se possibile ancora più odiosi quando riguardano piccoli innocenti. L'Italia è accanto alla Russia provata in queste ultime ore da una orribile spirale di violenza e condanna con forza ogni tipo di violenza e terrorismo contro vittime civili e inermi».

3 – RUSSIA: Il Quirinale dirama il seguente comunicato.

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, il seguente messaggio:

«Ho seguito con crescente sgomento il dramma della presa di ostaggi nella scuola di Beslan.

«Il massacro di tanti innocenti, la barbarie che non ha risparmiato bambini, hanno suscitato in tutti gli italiani sentimenti di orrore.

«Questo dramma deve rinsaldare la determinazione delle nostre coscienze di cittadini e di membri responsabili di una Comunità Internazionale che ponga al centro della propria azione la convivenza fra i popoli e la dignità della persona umana.

«Il ciclo perverso della violenza va arrestato dalla fermezza nel contrastare il terrorismo, dalla lucidità nell'affrontare le cause.

«Con questi sentimenti desidero farle pervenire, anche a nome del popolo italiano, espressioni di profondo cordoglio e sentita pietà che la prego di estendere alle famiglie delle vittime».

Anche la Presidenza del Consiglio dei Ministri rende noto, in questa tragica circostanza, questo comunicato: «Le notizie sulle vittime, tra le quali molti bambini, della cieca barbarie del terrorismo riempiono di sgomento e di dolore, insieme al sollievo per gli ostaggi liberati grazie all'azione delle forze russe. Di fronte al terrorismo, che nega i valori di umanità comuni a tutte le civiltà del mondo, la Comunità

Internazionale deve unirsi. Non c'è ragione che possa giustificare una violenza così disumana, non ci sono differenze che possano impedire una efficace mobilitazione di tutti gli Stati e le Organizzazioni internazionali per combattere con fermezza questa sfida storica che ci riguarda tutti. Al riguardo ho apprezzato il documento delle musulmane e dei musulmani d'Italia in cui è sottolineato chiaramente che "la sacralità della vita è la discriminante tra la comune civiltà dell'uomo e le barbarie di quanti predicano e perseguono la cultura della morte". Sono affermazioni destinate a rafforzare la coesione nazionale e a favorire il dialogo che sempre deve esistere tra quanti, pur avendo diverse convinzioni religiose e culturali, condividono i valori di umanità e di amore per la vita».

La Farnesina comunica attraverso la seguente Nota Informativa.

Il Ministro degli Esteri Franco Frattini ha espresso «sgomento e orrore per la conclusione tragica dell'attacco dei terroristi» nella scuola in Ossezia e «per la morte di tante persone innocenti e di tanti bambini». Il Ministro, parlando a margine di una riunione dei Ministri degli Esteri della UE a Maastricht, ha aggiunto che ciò «ovviamente dimostra che la lotta al terrorismo, che minaccia tutte le democrazie, è la priorità assoluta nella Comunità Internazionale».

«Infatti - ha proseguito il titolare della Farnesina - si deve dire con grande chiarezza che in ogni parte del mondo una grande alleanza per la vita deve prevalere sull'alleanza per la morte». «Comprendiamo - ha aggiunto il Ministro Frattini - il tragico dilemma in cui si è trovata la Russia nel momento della tragedia; dobbiamo stringerci intorno alle vittime e a questo Paese che è stato duramente colpito dal terrorismo negli ultimi giorni».

7 – IRAQ: Da un comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri si apprende quanto segue.

«Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, assieme al vice Presidente, Gianfranco Fini, ha presieduto stasera un vertice a Palazzo Chigi al quale hanno preso parte i Ministri Pisanu, Frattini, Martino e i capi dei Servizi.

Il Governo italiano segue con il massimo impegno il sequestro delle nostre due connazionali che operavano in Iraq per ragioni umanitarie come volontarie dell'Organizzazione non governativa "Un ponte per", sequestro avvenuto a Bagdad ad opera di una banda armata che si è autodefinita gruppo islamico.

In particolare, il Ministro degli Esteri Frattini ha immediatamente sollecitato e ottenuto, grazie anche alla Comunità di Sant'Egidio, un appello del portavoce del Consiglio degli Ulema sunniti di Bagdad e di autorevoli rappresentanti sciiti del Congresso iracheno. Gli esponenti religiosi hanno condannato con fermezza il rapimento e

chiesto l'immediata liberazione delle due ragazze. I firmatari del manifesto "Musulmani d'Italia" hanno egualmente condannato il sequestro e chiesto il rilascio degli ostaggi, in nome dei principi autentici dell'Islam.

Il Ministro degli Esteri Frattini ha inoltre avuto colloqui telefonici con il Ministro degli Esteri del Kuwait, con quello degli Emirati Arabi Uniti e con quello del Qatar, che hanno garantito l'attivazione dei loro strumenti sul territorio iracheno. Frattini ha parlato infine con il Ministro degli Esteri iracheno che ha assicurato il pieno impegno delle forze dell'ordine coordinate direttamente dal Ministro dell'Interno di Bagdad, con una piena e continua informazione sugli sviluppi delle ricerche.

L'Ambasciatore d'Italia in Iraq De Martino di Montegiordano Gian Ludovico, che si accingeva a venire in Italia per l'imminente visita del Presidente iracheno, è rientrato a Bagdad.

Il Governo, convinto che al terrorismo si risponde con l'unità del Paese, ha promosso per domani un incontro con i rappresentanti dell'opposizione. Già stasera il Sottosegretario Letta ha avuto a tale fine una serie di colloqui telefonici».

8 – IRAN: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, ha oggi un amichevole colloquio telefonico con il Ministro degli Esteri iraniano Kharrazi, al quale chiede ogni possibile aiuto per la liberazione di Simona Pari e Simona Torretta. Il Ministro Kharrazi, dopo aver espresso la sua più netta condanna per il loro rapimento, assicura piena collaborazione attraverso tutti gli strumenti a disposizione dell'Iran sul territorio iracheno, impegnandosi a mantenere un continuo contatto sugli sviluppi.

Il Ministro Frattini ha inoltre un lungo e cordiale colloquio con l'Alto rappresentante dell'Unione Europea Javier Solana, e lo ringrazia per la ferma richiesta di liberazione delle due volontarie italiane. L'Alto rappresentante assicura al Ministro Frattini il suo impegno a proseguire iniziative e contatti con molti interlocutori del mondo arabo, a cui far pervenire l'appello dell'Italia e dell'Europa per la liberazione delle due giovani. L'appello verrà ripetuto nel pomeriggio, durante un incontro che lo stesso Solana avrà con gli Ambasciatori dei Paesi membri alla Lega Araba. Il Ministro Frattini chiama il Segretario Generale della Lega Araba Amr Moussa ringraziandolo sentitamente per l'appello alla liberazione delle italiane rapite in Iraq. Da parte sua, il Segretario Generale Moussa conferma la disponibilità a una ulteriore azione della Lega Araba, volta in particolare a sottolineare le importanti funzioni umanitarie svolte in Iraq dalle due italiane.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

8 – IRAQ: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa.

«Tra le varie iniziative assunte dal Governo a seguito del rapimento di Simona Pari e Simona Torretta, il Sottosegretario agli Affari Esteri Margherita Boniver partirà domattina per una visita a Cairo, Beirut, Amman, Sana'a e Damasco, dove avrà incontri con personalità istituzionali e associazioni femminili dei rispettivi Paesi per sollecitarne direttamente, a nome del Governo italiano, il massimo impegno per contribuire alla liberazione dei due ostaggi.

Nel corso della missione, della quale il sottosegretario è stata incaricata oggi dal Governo sulla base delle valutazioni approfondite del rapimento delle due volontarie italiane, l'onorevole Boniver rappresenterà la determinazione delle istituzioni, delle forze politiche e della società civile italiana nel perseguire la sollecita liberazione delle due giovani italiane, impegnate in Iraq in una generosa attività di volontariato a favore della popolazione civile».

9 – LEGA ARABA: Gli Ambasciatori dei Paesi della Lega araba a Roma esprimono forte condanna del terrorismo e profonda solidarietà per gli ostaggi sequestrati in Iraq e assicurarono il massimo impegno dei loro Paesi per giungere alla sollecita liberazione di Simona Pari e Simona Torretta. È quanto emerge in un incontro promosso oggi pomeriggio a Villa Madama dal Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, nel quadro delle iniziative del Governo per ottenere la liberazione delle due volontarie italiane, operatrici di solidarietà e di pace. All'incontro partecipano, intervenendo ciascuno con una testimonianza, i rappresentanti diplomatici di Algeria, Arabia Saudita, Autorità palestinese, Egitto, Giordania, Iraq, Kuwait, Libano, Marocco, Mauritania, Oman, Qatar, Siria, Sudan, Tunisia e Yemen.

Il Ministro Frattini sottolinea che a fronte del terrorismo che minaccia l'intera Comunità Internazionale è necessario un impegno attivo e comune per combattere questo flagello. Fa quindi appello alla solidarietà e all'appoggio di tutti i Paesi membri della Lega araba per il rilascio degli ostaggi e la restituzione del corpo di Enzo Baldoni. «Esprimo profonda gratitudine - dichiara il Ministro Frattini al termine dell'incontro - ai rappresentanti di questi Paesi che hanno detto di sentirsi direttamente colpiti dall'attacco contro l'Italia. È la conferma di quello spirito di solidarietà che ci deve guidare, in una strategia comune europea e araba, per prevenire e combattere il terrorismo esplorandone le cause profonde, ma senza giustificarne mai gli atti». «Esco confortato da questa riunione - dice il Ministro - perché chiara e unanime è stata la conferma del profondo legame di amicizia e stima verso l'Italia da parte dei Paesi arabi».

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

10 – ERITREA: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, riceve oggi alla Farnesina, insieme al Sottosegretario sen. Mantica, il Ministro degli Esteri di Eritrea, Ali Said Abdella, che innanzitutto esprime profonda solidarietà per il sequestro di Simona Pari e di Simona Torretta e l'auspicio della loro sollecita liberazione. Al riguardo i Ministri concordano sull'importanza di una piena cooperazione internazionale sulla lotta al terrorismo.

Al centro del cordiale colloquio è soprattutto il processo di pace tra Eritrea ed Etiopia nella prospettiva di facilitare l'attuazione delle decisioni della Commissione internazionale sui Confini. L'esigenza di preservare in ogni modo la pace e la stabilità lungo la zona di frontiera è sottolineata da parte italiana soprattutto in relazione alla prossima decisione che le Nazioni Unite adotteranno circa il rinnovo del mandato della missione di pace UNMEE. I Ministri discutono la gravissima crisi del Darfur condividendo le preoccupazioni non solo sul piano umanitario, ma per i rischi di destabilizzazione dell'intera regione. Quindi esaminano il negoziato di pace in corso tra Nord e Sud del Sudan nonché il processo di riconciliazione nazionale in Somalia che sta facendo segnare progressi decisivi. In ambedue le situazioni viene sottolineato il ruolo costruttivo che il Governo di Asmara può svolgere. È infine esaminato il positivo andamento dei rapporti economici, che vedono l'Italia tra i primi partner commerciali dell'Eritrea. Da parte italiana è sottolineata l'importanza della certezza giuridica nel quadro dello Stato di diritto al fine di promuovere le possibili iniziative di investitori e uomini d'affari italiani. Il Ministro Abdella comunica l'intendimento del Governo di Asmara di nominare quanto prima un Ambasciatore di Eritrea a Roma.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

10 – IRAQ: Visita del Presidente iracheno Ghazi Al Yawer (vedi pag. 365).

12 – KUWAIT: Nel quadro delle iniziative politiche del Governo volte a favorire la liberazione degli ostaggi rapiti in Iraq, il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, sta effettuando una missione nella regione del Golfo. Attraverso una serie di incontri con autorità e organismi civili e religiosi, che inizia in Kuwait, il Ministro Frattini rinnova gli appelli alla solidarietà e al rispetto della vita di civili inermi, impegnati generosamente a favore della popolazione irachena. In Kuwait, il Ministro Frattini si reca nella grande moschea di Kuwait City, dove incontra le autorità religiose e rivolge un invito alla comunità musulmana: «Faccio appello alla sensibilità, all'affetto e al cuore dei musulmani, vi chiedo di liberare questi ostaggi, fate che le nostre ragazze possano tornare a casa». Il Ministro Frattini poi ribadisce la decisa volontà dell'Italia di considerare il dialogo tra religioni e civiltà «un punto fermo». «Ho sentito pronunciare parole di grande affetto e solidarietà per le ragazze italiane e gli al-

tri due ostaggi iracheni rapiti con loro. In Kuwait - prosegue il Ministro - hanno pregato per la loro liberazione e affinché venga al più presto restituito il corpo di Enzo Baldoni alla sua famiglia».

Prima di recarsi alla Moschea, il Ministro Frattini ha un cordiale e approfondito incontro di lavoro con il Ministro dell'Informazione, Mohammed Abu Al Hasan, e il Ministro di Stato agli Esteri, Khaled Sulaiman Al-Jarallah. A conclusione della visita, il titolare della Farnesina incontra il Primo Ministro del Kuwait, Sceicco Sabah Shaikh Al-Ahmad Al-Jabir. Lasciando Kuwait City il Ministro Frattini vuole ringraziare le autorità locali per l'importante contributo informativo sulla vicenda di Simona Torretta e Simona Pari: «Ringrazio il Governo kuwaitiano - dice - per la grande solidarietà dimostrata in un momento così difficile per l'Italia». Le eccellenti relazioni bilaterali - aggiunge - tra l'Italia e il Kuwait «si intensificheranno presto con la realizzazione di un comitato bilaterale permanente di consultazione».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

13 – LIBIA: Il Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, Umberto Vattani, convoca, su istruzioni del Ministro Frattini, oggi alla Farnesina l'incaricato d'affari dell'Ufficio Popolare della Grande Giamahiria Araba Libica Popolare Socialista (ambasciata libica).

L'Ambasciatore Vattani innanzitutto richiama la collaborazione in atto prevista dalle intese raggiunte con la controparte libica nel settore della lotta all'immigrazione clandestina, sia nel corso degli incontri tecnici svoltisi negli ultimi mesi, sia, in particolare, in occasione della visita a Sirte del Presidente del Consiglio Berlusconi lo scorso 25 agosto.

Egli fa presente però come, per le sue gravi implicazioni in termini umanitari e di ordine pubblico, la nuova ondata di sbarchi di clandestini sulle coste siciliane imponga ora da parte libica uno sforzo decisamente maggiore. Il Segretario Generale del Ministero degli Esteri quindi chiede alle autorità di Tripoli di porre in essere ogni iniziativa per dare applicazione effettiva alle ultime intese e accrescere concretamente l'efficacia delle attività di prevenzione e delle operazioni di controllo delle frontiere e delle coste libiche, dando un urgente e tangibile segnale dell'impegno libico in tale cruciale settore. Su istruzioni della Farnesina, analogo passo è effettuato dall'Ambasciatore d'Italia a Tripoli.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

14 – EMIRATI ARABI UNITI: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, incontra ad Abu Dhabi lo sceicco Zayed bin Sultan Al Nahayan, Principe ereditario e Capo di stato maggiore degli Emirati Arabi Uniti. L'incontro avviene nell'ambito dei contatti che il capo della diplomazia italiana, da ieri in missione nei Paesi del Golfo Persico, sta avendo con le autorità religiose e civili locali per ottenere il

rilascio delle due volontarie italiane, Simona Pari e Simona Torretta. (ANSA)

15 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Audizione del Ministro degli Esteri, on. Frattini, alle Commissioni Riunite Bilancio e Unione Europea della Camera sulle prospettive finanziarie dell'Unione Europea e delle politiche di coesione (vedi pag. 285).

15 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Comunicazioni del Ministro degli Affari Esteri, on. Frattini, alle Commissioni Riunite Affari Esteri e Comunitari della Camera e Affari Esteri, Emigrazione del Senato sugli sviluppi della situazione in Iraq (vedi pag. 291).

16 – SUDAN: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, riceve oggi alla Farnesina il Presidente del «Sudan People's Liberation Movement/Army», John Garang, nel quadro dei contatti che il Governo italiano sta mantenendo con i maggiori esponenti del Sudan, Paese nel quale l'Italia svolge un ruolo di primo piano nel sostenere i negoziati di pace. All'incontro partecipa anche il Sottosegretario Alfredo Mantica. La visita, avvenuta su invito del Ministro Frattini, rende possibile un ampio scambio di informazioni e valutazioni sia sulle trattative di pace tra Nord e Sud del Sudan sia sulla gravissima crisi umanitaria nel Darfur. Il Ministro Frattini incoraggia John Garang a definire, insieme con il Governo di Khartoum, gli ultimi dettagli che mancano a un accordo globale di pace ed a procedere senza indugio alla sua firma concludendo così un processo che dura da due anni e mezzo.

Da parte italiana si sottolinea che la firma dell'accordo di pace si rifletterebbe positivamente anche sulla crisi nel Darfur alla cui soluzione potrebbero essere estesi i principi fondamentali sui quali si basa l'accordo Nord-Sud. Per quanto riguarda la crisi in Darfur, Frattini ricorda l'obbligo che incombe sul Governo di Khartoum di garantire la sicurezza delle proprie popolazioni ed esprime la necessità che la Comunità Internazionale continui a premere affinché le milizie Janjaweed siano disarmate e i responsabili delle violazioni dei diritti umani giudicati. Frattini e Garang inoltre convengono sul ruolo centrale dell'Unione Africana, sostenuta dall'Unione Europea e dalle Nazioni Unite, nella soluzione della crisi.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

17 – CROAZIA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve questa mattina al Quirinale il Presidente della Regione Istria, Ivan Jakovcic, con l'on. Furio Radin, Presidente della Commissione per i diritti nazionali presso il Parlamento croato e l'Ambasciatore della Repubblica di Croazia, S.E. Drago Kraljevic.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

17 – EL SALVADOR: Il Presidente della Commissione Esteri della Camera, on. Gustavo Selva, riceve a Montecitorio una delegazione

parlamentare salvadoregna formata dai deputati Roberto Angulo Samayoa, del Partito di Conciliazione Nazionale, e Nelson de la Cruz Alvarado, del Partito Democratico Cristiano, accompagnato dall'Ambasciatore Joaquin Rodezno Munguia e da funzionari di diversi settori del Parlamento salvadoregno.

Nel corso del colloquio particolare attenzione è dedicata alla situazione politica di El Salvador e agli sviluppi, ormai consolidati, della scelta democratica e al definitivo abbandono di vie rivoluzionarie.

Sui temi di stretta attualità, come l'Iraq, Selva dice di «apprezzare il contributo che El Salvador è impegnato a dare, attraverso il proprio contingente militare, al ritorno della pace e alla garanzia della sicurezza anche in vista delle libere elezioni in programma per l'inizio del prossimo anno».

I deputati salvadoregni condividono con l'on. Selva le perplessità per la dichiarazione, fatta ieri dal Segretario delle Nazioni Unite, Kofi Annan, che ha definito «illegale» l'intervento della coalizione in Iraq, ponendosi così in contraddizione con le stesse Risoluzioni del Consiglio di Sicurezza.

Il Presidente Selva auspica che El Salvador «stabilisca rapporti di stretta collaborazione con le altre Nazioni dell'area per costituire organismi comuni sull'esempio dell'Unione Europea, in modo da costruire un futuro di pace e di progresso economico per tutti i Paesi centro-americani». (ANSA)

17 – RUSSIA: Il Ministero degli Affari Esteri, attraverso la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo, d'intesa con l'ambasciata della Federazione russa in Italia e in collaborazione con le Regioni Abruzzo, Emilia Romagna, Lazio, Lombardia, Toscana e Veneto e con numerosi Comuni e Province italiani, avvia un programma di assistenza per i bambini di Beslan sopravvissuti all'attacco terroristico dei giorni scorsi.

Il programma, che sarà realizzato in quelle Regioni, con il coordinamento della cooperazione italiana, consisterà nell'accoglienza dei bambini e delle loro famiglie in Italia, in strutture regionali, con il sostegno di vari settori della società civile.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

17 – UE: Il Ministro della Difesa, Antonio Martino, partecipa alla riunione informale dei Ministri della Difesa UE a Noordwijk, in Olanda. Nel corso del vertice, il Ministro Martino firma con i colleghi di Slovenia e Ungheria una «Lettera di Intenti» per la costituzione di un «battle group» a guida italiana: «questa unità, che si fonda sulla collaborazione che le tre Nazioni hanno già in atto nell'ambito della "Multinational Land Force", sarà resa disponibile all'Unione Europea quale concreto contributo a sostegno della Pesd, la politica europea di sicurezza e difesa».

Il programma dei Ministri UE prevede, inoltre, sotto la Presidenza di Javier Solana, Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune dell'Unione Europea, la prima riunione del vertice politico della neocostituita Agenzia Europea di Difesa, organismo deputato, tra l'altro, allo sviluppo delle capacità di difesa della UE e alla promozione della cooperazione europea nel settore degli armamenti.

La riunione informale di Noordwijk, che si inquadra nell'ambito delle periodiche consultazioni dei Ministri della Difesa europei, è l'occasione per un approfondito scambio di vedute sulle questioni di politica internazionale di maggior interesse e sui temi correlati alla Pesd, in preparazione anche della Conferenza ministeriale del prossimo novembre, dedicata al conseguimento delle piene capacità operative per l'esecuzione delle missioni di Petersberg.

«L'agenda dei lavori - informa una nota della Difesa - comprende, tra l'altro, il rafforzamento dello strumento militare a disposizione dell'Unione Europea, con particolare riferimento al trasporto strategico e al processo di costituzione dei "Battle Groups"; l'avvio a fine anno dell'operazione "Althea" a guida UE in Bosnia-Erzegovina, in sostituzione della missione Nato "Sfor"; il ruolo della Pesd nella lotta al terrorismo». (ANSA)

19/25 – ONU: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, è a New York, per la settimana ministeriale dell'Assemblea Generale dell'ONU (vedi pag. 461).

20 – GRAN BRETAGNA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve nel pomeriggio al Quirinale Lord Falconer of Thoroton, Segretario di Stato per gli Affari Costituzionali e Lord Cancelliere del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

21/23 – NORVEGIA: Visita di Stato del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi (vedi pag. 377).

22 – AIEA: Il Sottosegretario agli Esteri Mario Baccini interviene oggi, a nome del Governo italiano, alla 48ª Conferenza generale dell'Agenzia internazionale dell'energia atomica in corso a Vienna. Nel suo intervento Baccini sottolinea l'importanza di sviluppare da un lato una cultura avanzata nei settori dello smantellamento delle centrali nucleari e della gestione delle scorie radioattive e dall'altro lato di incentivare tutti i settori della ricerca, con particolare attenzione a quello medico, promuovendo la realizzazione di accordi tra il mondo accademico italiano e l'Aiea.

Baccini evidenzia anche l'importanza dei programmi di assistenza e cooperazione condotti dall'Aiea nei Paesi in via di sviluppo per curare e limitare la diffusione di gravi malattie: «l'uso pacifico del nucleare - afferma Baccini - rientra tra le attività della cosiddetta diplomazia preventiva cui l'Italia attribuisce un ruolo fondamentale

per favorire lo sviluppo di relazioni internazionali basate sul rispetto reciproco, l'equa distribuzione delle risorse e una migliore comprensione tra i popoli». In questo quadro, sottolinea Baccini, il Centro internazionale di fisica teorica di Trieste svolge un ruolo fondamentale permettendo, con gli altri Istituti del polo scientifico triestino, di perfezionare le conoscenze di migliaia di ricercatori e scienziati di tutto il mondo.

(Comunicato della Farnesina)

22 – THAILANDIA: Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, incontra a Palazzo Chigi alle ore 13,00, il Primo Ministro del Regno di Thailandia S.E. Thaksin Shinawatra.

(Comunicato di Palazzo Chigi)

22 – UE-LIBIA: Il Ministro degli Affari Esteri Frattini esprime viva soddisfazione per l'accordo raggiunto oggi a Bruxelles sulla revoca totale da parte dell'Unione Europea dell'embargo a suo tempo imposto alla Libia.

La decisione dell'UE corona l'impegno perseguito da tempo dall'Italia per consentire alla Libia di dotarsi in particolare delle attrezzature necessarie ad assicurare un efficace pattugliamento delle sue frontiere terrestri e marittime e far fronte adeguatamente al fenomeno dell'immigrazione clandestina e della criminalità.

L'importante decisione adottata dall'Unione Europea consente ora di sollecitare alla Libia un maggiore sforzo nella lotta all'immigrazione clandestina, con effetti positivi anche sul piano della sicurezza degli Stati e, in generale, della regione mediterranea.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

23 – ONU: Intervento del Ministro degli Esteri, on. Frattini, alla 59ª Assemblea Generale (vedi pag. 462).

28 – GIORDANIA: Visita di Sua Maestà il Re Abdullah II bin Al Hussein di Giordania, in Italia (vedi pag. 355).

28 – IRAQ: Palazzo Chigi dirama il seguente comunicato:

«Finalmente un momento di gioia». Così il Presidente del Consiglio ha commentato la liberazione di Simona Pari e Simona Torretta. «Le ragazze stanno bene e già stasera potranno ritornare dai loro cari». Berlusconi ha inoltre aggiunto: «Il nostro comportamento è stato ineccepibile. Ci siamo dedicati giorno e notte ad ottenere questo risultato. Tutta l'Italia, maggioranza ed opposizione, ha dato un bel segnale di unità».

28/30 – PAKISTAN: Visita a Roma del Presidente della Repubblica islamica del Pakistan, Pervaiz Musharraf (vedi pag. 382).

29 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Comunicazioni del Ministro degli Affari Esteri, on. Frattini, alla Commissione Affari Esteri, Emigrazioni del Senato sulla riforma dell'ONU (vedi pag. 300).

29 – ISRAELE: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra a Palazzo Chigi il vice Primo Ministro israeliano, Ehud Olmert. È presente all'incontro anche il vice Presidente del Consiglio, Gianfranco Fini.

Nel cordiale colloquio, il Presidente del Consiglio ed il vice Primo Ministro israeliano esaminano i principali temi dell'attualità internazionale, con particolare riferimento alla situazione irachena e alle prospettive di rilancio del processo di pace in Medio Oriente. Su questo tema, il vice Primo Ministro Olmert fornisce indicazioni aggiornate sul piano di ritiro unilaterale israeliano da Gaza e da alcune zone della Cisgiordania.

Il Presidente Berlusconi ed il vice Primo Ministro Olmert riconfermano l'impegno per la lotta al terrorismo e esprimono la comune volontà di rafforzare la positiva collaborazione esistente ai fini della sicurezza e della stabilità regionali.

Il vice Primo Ministro Olmert conferma al Presidente del Consiglio il voto favorevole di Israele alla candidatura di Trieste per l'Expo del 2008.

Il Presidente Berlusconi ed il vice Primo Ministro Olmert infine esprimono la reciproca soddisfazione per il positivo andamento delle relazioni economico-commerciali ed auspicano la volontà di consolidarle e qualificarle ulteriormente.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

29 – ROMANIA: Il Presidente della Repubblica di Romania, Ion Iliescu, è in visita a Roma per incontrare il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi (vedi pag. 388).

## OTTOBRE

1 – PAKISTAN: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, dichiara, riferendosi agli attentati nella moschea di Sialkot:

«Provo orrore e sdegno per il nuovo terribile attentato di questa mattina nella moschea di Sialkot, in Pakistan. Ancora una volta il terrorismo colpisce senza distinzione Paesi, popoli, luoghi di culto, di tolleranza e dialogo».

Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, commentando l'esplosione di una bomba che ha provocato la morte di 18 persone, aggiunge inoltre: «Il nostro pensiero e il nostro profondo cordoglio vanno alle autorità e a tutto il popolo pachistano con la determinazione sempre più forte a combattere uniti ogni forma di terrorismo». (ANSA)

3 – EGITTO: Il vice Presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, è in visita al Cairo per incontrare il Presidente egiziano Hosni Mubarak.

La visita ha come obiettivo la promozione di uno stretto dialogo politico a tutti i livelli e si inserisce nel quadro del partenariato tra Egitto e Italia e delle relazioni «privilegiate» tra i due Paesi e s'iscrive nel quadro dell'interesse dell'Italia per gli sviluppi della situazione in Medio Oriente.

Fini incontra, tra gli altri, il Premier egiziano Ahmed Nazif e il Segretario Generale della Lega Araba Amr Moussa. In agenda, la situazione in Medio Oriente e la conferenza internazionale sull'Iraq che si terrà al Cairo. (ANSA)

3/4 – CONFERENZA EURO-MEDITERRANEA: Si svolgono a Caserta i lavori della V Conferenza dei Ministri dell'Industria (vedi pag. 429).

4 – CINA: In una Nota Informativa emessa dal Ministero degli Affari Esteri si apprende che:

«Lo sviluppo della collaborazione tra Italia e Cina e il rilancio delle ottime relazioni nel settore dell'informazione giornalistica sono stati al centro di un cordiale colloquio che il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini ha avuto questa mattina alla Farnesina con il Presidente dell'agenzia di stampa Nuova Cina (Xinhua), Tian Congming. Il capo della diplomazia italiana e il Presidente Tian Congming hanno concordato sull'importanza di promuovere nei rispettivi Paesi una informazione precisa e aggiornata su entrambe le realtà, italiana e cinese. Hanno quindi confermato l'impegno a sostenere l'attività dei giornalisti dell'agenzia di stampa Nuova Cina, che ha una presenza diffusa nella maggior parte dei Paesi membri dell'Unione Europea.

Il Ministro Frattini ha anche esaminato con l'ospite cinese il tema della sicurezza dei giornalisti, ricordando le minacce poste dal terrorismo e i rischi professionali ai quali gli inviati di guerra vanno incontro. Sono stati infine approfonditi i più recenti sviluppi della politica di integrazione europea, con particolare riferimento all'interesse della Cina per l'UE e per la prossima firma a Roma del trattato costituzionale».

4 – EUROMED: A seguito dell'incontro a Villa Madama, i Ministri degli Esteri di Italia, Francia, Portogallo e Spagna rilasciano congiuntamente la seguente dichiarazione:

«I Ministri degli Affari Esteri di Francia, Italia, Portogallo e Spagna, nel sottolineare l'importanza del dialogo fra i Paesi del Mediterraneo, hanno riaffermato il loro impegno a rafforzare le relazioni di cooperazione e solidarietà con i Paesi del Mediterraneo, sia nel quadro dell'Unione Europea, che sul piano bilaterale. Nella prospettiva del decimo anniversario, nel 2005, della Dichiarazione di Barcellona, i Ministri hanno convenuto di adoperarsi per il rilancio

del Partenariato Euro-mediterraneo secondo le linee del Programma di lavoro di Barcellona, del Piano d'Azione di Valencia e delle conclusioni della Conferenza Euro-mediterranea di Napoli.

Il Processo di Barcellona costituisce un incomparabile quadro di riferimento per i rapporti di cooperazione e di solidarietà fra l'Unione Europea ed i Paesi Partner mediterranei per promuovere e rafforzare la pace, la stabilità, il progresso e la sicurezza della regione, conformemente al Partenariato Strategico per il Mediterraneo ed il Medio Oriente adottato dal Consiglio Europeo di Dublino del 17 e 18 giugno. I Ministri confermano il loro impegno a rafforzare il Partenariato Euro-mediterraneo e sottolineano il valore aggiunto della nuova Politica di Vicinato, in particolare per i contenuti economici e finanziari del Partenariato.

In questo spirito, essi condividono l'importanza che il Partenariato Euro-mediterraneo sia dotato, in tutti i suoi ambiti, ivi compresi il nuovo Strumento di Vicinato ed il settore migratorio, di risorse finanziarie adeguate nel quadro delle prossime prospettive finanziarie.

I Ministri hanno in particolare sottolineato l'importanza dell'istruzione, delle riforme economiche e delle questioni di giustizia e affari interni. Il coinvolgimento della società civile in tutti gli aspetti del Partenariato è un contributo importante che conferisce un valore aggiunto a tale processo.

In tutti questi ambiti, come anche per la realizzazione delle azioni sotto-indicate, assume carattere prioritario il coinvolgimento, sin dall'inizio, dei Paesi partner della sponda sud, nello spirito di co-ownership che deve caratterizzare il Partenariato Euro-mediterraneo.

Essi hanno convenuto di formulare delle proposte e delle azioni realizzabili rapidamente, in particolare nei seguenti ambiti:

- il rafforzamento della visibilità del Processo e di una migliore percezione dell'azione e dell'impegno dell'Unione Europea in questa regione per i popoli e le società civili in questa regione;

- la valutazione delle esperienze del dialogo politico, di sicurezza e della difesa avviato con i Partner mediterranei ai fini del suo crescente approfondimento;

- l'arricchimento dei contenuti del Processo di Barcellona, in particolare le questioni migratorie e i temi economici, e in quest'ambito la cooperazione regionale e sub-regionale, come anche i settori sociale, culturale e umano;

- l'individuazione degli strumenti finanziari idonei a garantire il raggiungimento degli obiettivi stabiliti nell'ambito della cooperazione euro-mediterranea, sulla base di una valutazione delle specificità connaturate al processo di integrazione economica tra le due sponde del Mediterraneo;

- la valorizzazione del ruolo e dei risultati conseguiti dal Fondo Euro-mediterraneo d'Investimento e Partenariato, in vista della valutazione prevista nel dicembre 2006, e tenuto conto dell'importanza di promuovere gli investimenti privati quale motore della crescita e della creazione di posti lavoro nei Paesi Partner mediterranei;

- l'identificazione di metodi di gestione più partenariale del Processo di Barcellona. La riflessione potrà in particolare riguardare lo studio di un'azione pilota nel sud del Mediterraneo per valutare l'adattamento al MEDA, o allo strumento che gli succederà nel quadro della Politica Europea di Vicinato, di alcuni metodi di gestione attualmente utilizzati per i fondi strutturali intra-europei;

- in questo quadro pieno sostegno è offerto alla Fondazione Euromediterranea «Anna Lindh», in quanto espressione delle società civili, ai fini del rafforzamento del dialogo culturale, sociale e umano.

I Ministri, consapevoli della rilevanza degli scambi umani fra le due sponde del Mediterraneo, sottolineano l'importanza essenziale che le politiche migratorie, di gestione delle frontiere e di asilo rivestono nelle relazioni bilaterali e nell'ambito dell'azione dell'Unione Europea.

I Ministri auspicano inoltre una crescente integrazione del volet migratorio nelle relazioni politiche, economiche e di cooperazione allo sviluppo dell'Unione Europea con i Paesi della sponda sud del mediterraneo, ivi comprese delle iniziative di cooperazione con i Paesi d'origine dei flussi.

Nella prospettiva del decimo anniversario della Dichiarazione di Barcellona e del Partenariato Euro-mediterraneo nel 2005, i Ministri invitano i loro partner mediterranei a contribuire alla riflessione sul rilancio di questo grande progetto comune».

(Dichiarazione del Ministero degli Affari Esteri)

4 – LIBIA: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha oggi un colloquio telefonico con il collega libico Abd al-Rahman Mohammed Shalgam. Il Ministro Shalgam conferma il pieno impegno della Libia a continuare il lavoro con l'Italia per la prevenzione e il contrasto all'immigrazione clandestina, incluso il rimpatrio dei clandestini verso i Paesi di origine. A tal proposito, il Ministro Shalgam già rappresenta ai colleghi egiziano e tunisino la necessità di una piena collaborazione.

Analogo passo farà il Ministro Frattini, il quale, tra l'altro, la prossima settimana a Lussemburgo sosterrà le ragioni della abolizione dell'embargo verso la Libia nel Consiglio dei Ministri degli Esteri della UE che dovrà adottare la decisione finale. Il Ministro Frattini informa il Presidente Berlusconi e il Ministro Pisanu dei passi effettuati e delle assicurazioni ricevute.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

5 – LIBIA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha un colloquio telefonico con il leader libico Muammar Gheddafi per l'emergenza immigrazione e per i continui sbarchi di clandestini che avvengono sulle coste siciliane. (ANSA)

6 – ALBANIA: Il Ministro per gli Italiani nel Mondo, Mirko Tremaglia, si reca a Tirana per incontrare il Primo Ministro Fatos Nano e il Presidente Alfred Moisiu. (ANSA)

6 – AUSTRIA: Visita a Roma del Presidente Federale della Repubblica d'Austria, Heinz Fischer (vedi pag. 325).

6 – CILE: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, riceve oggi pomeriggio, insieme al Sottosegretario Mario Baccini, alla Farnesina il nuovo Ministro degli Affari Esteri del Cile, Ignacio Walker Prieto, in visita in Italia a pochi giorni dalla sua nomina. Nel corso del cordiale colloquio il Ministro Frattini esprime vivo apprezzamento per l'elevato livello di stabilità politica ed economica del Cile e per l'esemplare collaborazione in atto con l'Italia. Questa cooperazione può essere ora ulteriormente rafforzata in vari settori di mutuo interesse, in particolare quello delle piccole e medie imprese e dei distretti industriali, culturale, della ricerca scientifica e applicata, della collaborazione inter-regionale.

I Ministri esaminano quindi l'attività della «Community of democracies» presieduta dal Cile e di cui il Ministro Frattini sottolinea l'importanza e i progressi concreti realizzati anche nella prospettiva della prossima riunione a livello ministeriale, a Santiago del Cile nel maggio 2005, del gruppo dei Paesi promotori dell'iniziativa.

I due Ministri passano anche in rassegna le prospettive di riforma delle Nazioni Unite e convengono pienamente sull'esigenza che essa sia centrata sulle funzioni e sulle politiche dell'ONU anziché meramente sulle strutture dell'Organizzazione e che tale riforma sia frutto di un dibattito ampio, democratico tra i Paesi membri delle Nazioni Unite e di un consenso quanto più ampio possibile. Nel quadro del rafforzamento delle relazioni culturali tra Italia e Cile il Ministro Frattini e il Ministro Walker infine sottoscrivono un accordo di coproduzione cinematografica.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

7 – AZERBAIJAN: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, riceve oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri dell'Azerbaijan, Elmar Mammadyarov, in carica dall'aprile di quest'anno dopo essere stato Ambasciatore del suo Paese in Italia. All'incontro partecipa anche il Sottosegretario Margherita Boniver.

Nel corso del cordiale colloquio sono affrontati i principali temi dell'attualità internazionale tra i quali la situazione in Iraq e in Medio Oriente e la riforma delle Nazioni Unite. È anche discussa la situazione nella regione caucasica, dove, accanto ad evoluzioni positive,

permangono fattori di potenziale instabilità. I due Ministri quindi esaminano lo stato dei rapporti bilaterali, in particolare quelli economico-commerciali, attestati su livelli soddisfacenti e suscettibili di sviluppo anche attraverso una diversificazione degli investimenti e una valorizzazione del ruolo delle piccole e medie imprese.

La visita del Ministro Mammadyarov in Italia si inserisce nella politica di «dialogo rinforzato» con i Paesi del Caucaso, avviata dal Ministro Frattini con il suo viaggio a Tbilisi a giugno e che sarà completata dalla visita a Roma, nelle prossime settimane, del Ministro degli Esteri armeno Oskanyan. La recente decisione dell'Unione Europea di estendere alla regione caucasica la sua politica di «nuovo vicinato», rafforza sensibilmente le relazioni dei Paesi della regione con il continente europeo e costituisce, per l'Italia, un ulteriore stimolo a intensificare anche i rapporti bilaterali.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

7 – KOSOVO: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, riceve oggi alla Farnesina il Rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite per il Kosovo, Soeren Jessen-Petersen. L'incontro si inserisce nel quadro dell'impegno italiano nei Balcani, anche in vista delle prossime elezioni politiche del 23 ottobre in Kosovo alle quali Frattini e Jessen-Petersen auspicano la partecipazione di tutte le componenti della popolazione, in particolare della comunità serba. L'incontro costituisce un'utile occasione per approfondire il tema dello sviluppo del processo politico in Kosovo, con particolare riguardo alla necessità di progressi sostanziali negli standards prioritari, quali la sicurezza, la tutela delle minoranze, lo stato di diritto ed il ritorno dei rifugiati, nonché la realizzazione di un effettivo decentramento, prima di affrontare la questione dello status.

Frattini evidenzia la necessità che a un progressivo trasferimento di competenze alle istituzioni provvisorie kosovare si accompagni una loro crescente responsabilizzazione. Frattini e Jessen-Petersen inoltre concordano sul ruolo crescente che l'Europa dovrà essere in grado di assumere per garantire una prospettiva europea al Kosovo, nonché sul contributo propositivo del Gruppo di Contatto. Jessen-Petersen ringrazia il Ministro Frattini per l'azione italiana di sostegno allo sviluppo del Kosovo, sia sul piano politico che su quello militare, finanziario e di cooperazione.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

7 – UE: Incontro del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, con il Presidente della Commissione Europea, Josè Manuel Durao Barroso (vedi pag. 478).

8 – EGITTO: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, a nome del Governo italiano, condanna fermamente l'efferato attacco terroristico di questa notte in Egitto che ha causato la morte e il ferimento

di numerosi civili ed esprime la più sentita solidarietà ai familiari delle vittime. Il Ministro Frattini invia messaggi di cordoglio ai Ministri degli Esteri di Egitto e Israele.

L'Italia condanna l'ingiustificabile violenza del terrorismo e ribadisce la volontà di lottare contro fanatici che conoscono solo l'odio e il terrore.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

8 – EGITTO: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente della Repubblica Araba d'Egitto, Hosni Mubarak, il seguente messaggio:

«La notizia dei tragici attentati nelle località del Mar Rosso, che hanno causato la perdita di tante vite umane di diversa nazionalità, mi riempie di sgomento ed orrore.

Questo efferato atto sollecita la Comunità Internazionale a contrastare il terrorismo con crescente coesione e determinazione.

Ci sollecita anche nell'impegno volto ad affrontare le cause profonde dell'estremismo e del terrorismo.

La sua visita a Roma nei prossimi giorni costituirà l'occasione per proseguire il nostro intenso dialogo su questa comune priorità.

Con questi sentimenti, desidero far pervenire alle famiglie delle vittime e a lei, signor Presidente, anche a nome del popolo italiano, sentimenti di profondo cordoglio e di partecipe solidarietà».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

8 – GRAN BRETAGNA: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, invia un messaggio di cordoglio al Ministro degli Esteri Jack Straw per la vile ed efferata uccisione del cittadino britannico Ken Bigley, esprimendo le condoglianze ai familiari della vittima.

Il tragico epilogo di questo rapimento - sottolinea il Ministro Frattini - e la barbarie dei sequestratori confermano che la piaga del terrorismo, di tutte le matrici, va affrontata e combattuta intensificando la cooperazione già esistente fra tutti i membri della Comunità Internazionale.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

8 – GRAN BRETAGNA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, invia un messaggio di cordoglio al Primo Ministro, Tony Blair:

«Esprimo a te e al popolo britannico il dolore mio personale e del Governo italiano per la barbara uccisione di Kenneth Bigley. Questi gesti di ferocia rafforzano la nostra comune volontà di lottare contro il terrorismo».

(Comunicato del Consiglio dei Ministri)

8 – ISRAELE: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente di Israele, Moshe Katsav, il seguente messaggio:

«Apprendo con sgomento la notizia dei tragici attentati nelle località egiziane del Mar Rosso, che hanno causato tante vittime tra i turisti israeliani.

Questo nuovo vile attentato offende la coscienza civile; suscita esecrazione e condanna.

Di fronte all'efferata offensiva terrorista, occorre approfondire l'impegno comune affinché nel mediterraneo le ragioni del dialogo prevalgono sull'odio e sulla violenza che ne minacciano il progresso e la stabilità.

Anche a nome del popolo italiano, desidero far pervenire alle famiglie delle vittime e a lei, signor Presidente, sentimenti di profondo cordoglio e di partecipe solidarietà».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

11/12 – EGITTO: Visita a Roma del Presidente Hosni Mubarak (vedi pag. 348).

11 – SOMALIA: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, esprime la più viva soddisfazione per l'elezione di Abdullahi Yusuf Ahmed a Presidente della Somalia, da parte dell'Assemblea parlamentare provvisoria somala che svolge i propri lavori in Kenya. L'elezione di Yusuf, alla quale hanno concorso i rappresentanti di tutti i principali clan somali, è una ottima premessa per pervenire alla formazione di un Governo pienamente rappresentativo della popolazione somala, obiettivo ultimo della conferenza di riconciliazione nazionale inaugurata nell'ottobre 2002.

Nel congratularsi anche con i parlamentari dell'Assemblea transitoria, il Ministro Frattini sottolinea la trasparenza dell'intero esercizio elettorale, testimoniata anche dalla pronta accettazione del risultato da parte degli altri candidati. L'elezione rappresenta un successo della mediazione dei Paesi dell'Organizzazione di cooperazione regionale per il Corno d'Africa (Igad), in particolare del Kenya, che ha guidato la mediazione, dell'Etiopia e di Gibuti, Paesi ai quali l'Italia ha costantemente fornito il più convinto sostegno.

Il Ministro degli Esteri ricorda come l'Italia sia stata fin dall'inizio il più convinto sostenitore del processo di pace e auspica che lo spirito di apertura e di riconciliazione nazionale continui a ispirare i futuri sviluppi, promuovendo una nuova fase di stabilità e pace per la Somalia e di cooperazione e amicizia con tutti gli Stati della regione. Il Governo italiano ricorda l'appello lanciato dal Presidente Yusuf alla Comunità Internazionale per un sostegno politico, economico e tecnico alle nuove istituzioni somale. Dopo più di un decennio di assenza di istituzioni funzionanti, la Somalia può, con l'aiuto dei Paesi africani e dei donatori, voltare pagina e incamminarsi verso un avvenire di stabilità e di pace.

Il Ministro Frattini invia al Presidente Yusuf un messaggio augurale con il quale lo invita ad effettuare una visita in Italia appena possibile.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

11 – UE: Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 594).

12 – PERÙ: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, riceve oggi alla Farnesina il Ministro degli Affari Esteri della Repubblica del Perù, Manuel Rodríguez Cuadros. Partecipa all'incontro il Sottosegretario agli Esteri Mario Baccini.

Nel corso del cordiale colloquio, che inaugura il meccanismo di consultazioni ad alto livello concordato in occasione della visita in Italia del Presidente Toledo nel 2002, è esaminato il già ottimo stato dei rapporti bilaterali e, in particolare, sono approfonditi i temi riguardanti il rafforzamento della cooperazione tra i due Paesi nella lotta alla povertà, al terrorismo e al narcotraffico. I due Ministri inoltre affrontano i principali temi dell'attualità internazionale con particolare riguardo alla riforma delle Nazioni Unite.

Il Ministro Rodríguez Cuadros ringrazia il Ministro Frattini per il sostegno offerto dall'Italia nella realizzazione di progetti di sviluppo sociale in esecuzione dell'accordo del 2001 sulla conversione del debito peruviano. Al termine dell'incontro i due Ministri firmano un memorandum d'intesa in materia migratoria.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

13 – CONVEGNO «ISLAM E PACE»: Intervento al Convegno del Ministro degli Esteri on. Frattini (vedi pag. 432).

13 – GERMANIA: Si svolge a Villa Madama il Vertice italo-tedesco al quale partecipano il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il Cancelliere Federale Gerhard Schroeder, e i Ministri degli Esteri e dell'Interno dei due Paesi.

Tra i molti temi di attualità internazionale e inerenti ai rapporti bilaterali che sono inevitabilmente sul tavolo del vertice romano, c'è quello, molto caldo, delle aspirazioni tedesche a un seggio permanente al Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

A parte il tema spinoso della riforma dell'ONU, sugli altri dossier che figurano nell'agenda del Vertice si registra una sostanziale identità di vedute.

Dall'avvio del processo di democratizzazione in Iraq al Medio Oriente, dai rapporti UE-Russia all'adesione della Turchia all'Unione, si registrano sostanziali convergenze di vedute tra i due Governi.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed ANSA)

14 – AFGHANISTAN: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia a Mohammed Zahir Shah, ex Re dell'Afghanistan, il seguente messaggio di auguri per il suo compleanno:

«Maestà,

desidero farLe pervenire sinceri auguri in occasione del Suo novantesimo compleanno.

«Sono lieto che Ella possa festeggiare questa felice ricorrenza nella Sua patria, circondato dall'affetto del Suo popolo, che ora più che mai ha bisogno della Sua esperienza e della Sua grande saggezza.

«Le consultazioni elettorali appena concluse hanno rivelato il desiderio profondo della nazione afghana di lasciarsi alle spalle decenni di guerra, di incamminarsi verso un futuro di democrazia e di pace. La dignità e il coraggio con cui milioni di donne e di uomini si sono recati alle urne costituiscono una limpida risposta alla sfida del terrorismo.

«L'Italia non farà mancare il suo sostegno all'Afghanistan in questo difficile momento, nella certezza che il suo popolo saprà trovare la forza per porre le basi di una società fondata sulla dignità della persona umana e sulla convivenza pacifica.

«Ricordo ancora il nostro colloquio alla vigilia della Sua partenza, la compostezza e la serenità con cui Ella si accingeva a rientrare nel Suo paese dopo lunghi anni di esilio.

«Memore di quell'incontro e dell'affetto sincero da Lei sempre dimostrato per l'Italia, formulo vivissimi voti di personale benessere».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

14 – IRLANDA: Il Vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, incontra oggi a Palazzo Chigi il Ministro degli Esteri irlandese, Gerard Collins. (ANSA)

15 – CANADA: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, giunge a Ottawa per una breve visita di lavoro durante la quale vedrà il suo omologo canadese, Pierre Pettigrew, e altre persone.

Con la sua visita in Canada, l'on. Frattini intende confermare l'ottimo stato dei rapporti tra Italia e Canada. Con Pettigrew, il Ministro italiano ha intenzione di trattare i maggiori temi dell'attualità internazionale: dalla riforma dell'ONU alla situazione in Iraq, dalla lotta al terrorismo all'Afghanistan. (ANSA)

15 – SANTA SEDE: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia a Sua Santità, Giovanni Paolo II, il seguente messaggio:

«Santità

il XXVI anniversario della sua elevazione al Pontificato mi offre la gradita occasione di farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, rinnovati sentimenti di ammirazione per la Sua infaticabile opera pastorale arricchitasi, nell'anno trascorso, dell'ulteriore tappa nella Confederazione Elvetica e nei pellegrinaggi ai Santuari di Loreto e Lourdes.

In un mondo tormentato da divisioni e squilibri, in cui violenza genera violenza e atti di inaudita barbarie attaccano i principi stessi del vivere civile, la Sua parola addita la strada dell'indispensabile recupero, nei rapporti fra individui e fra Stati, dei valori etici e spirituali.

Genti di ogni fede e cultura avvertono il bisogno delle sue tenaci esortazioni ad una solidarietà fondata sulla dignità della persona umana, ad una pace costruita sul rispetto dei diritti fondamentali dei popoli e su una più equa distribuzione delle risorse del mondo.

I Suoi appelli sono sempre stati necessari e tempestivi; lo hanno dimostrato gli eventi degli ultimi anni.

Ne traggono incoraggiamento coloro che operano per ricondurre i valori basilari del vivere civile al centro dell'azione internazionale.

Il Suo costante appoggio all'integrazione europea aiuta l'Europa.

Ha il grande merito di ricordare, ancor più alla vigilia dell'adozione del nuovo Trattato costituzionale, che l'Unione Europea è una comunità di valori che possiede una propria identità.

La rispondenza, soprattutto dei giovani, ai Suoi appelli testimonia uno spontaneo diffuso anelito alla concordia, all'unione, alla riconciliazione; traduce l'aspirazione, radicata nel cuore di tutti gli uomini, ad una vita migliore.

Esprime la speranza che i governi sappiano esserne efficaci interpreti.

Il rispetto e l'affetto che gli italiani nutrono verso Sua Santità sono profondi e sinceri: trova eco nel loro animo il Suo esempio di inesausta carità, di coraggio, di dedizione al bene dell'umanità.

Con questi sentimenti, desidero esprimerLe, Santità, vivissimi auguri per il proseguimento della Sua Missione Apostolica».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

18 – ARMENIA: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, riceve oggi a Roma il Ministro degli Esteri dell'Armenia Vardan Oskanyan. All'incontro partecipa anche il Sottosegretario Margherita Boniver. Nel corso del cordiale colloquio si affrontano i principali temi di attualità internazionale quali la crisi irachena e medio-orientale, la riforma delle Nazioni Unite, il processo di allargamento dell'Unione Europea e la situazione nel Caucaso dove, accanto ad evoluzioni positive, permangono fattori di potenziale instabilità. I due Ministri mirano inoltre ad approfondire lo stato dei rapporti bilaterali, già ottimi, concordando sull'opportunità di rafforzare la cooperazione economico-commerciale soprattutto attraverso una valorizzazione del ruolo delle piccole e medie imprese.

La visita del Ministro Oskanyan in Italia si inserisce nella politica di «dialogo rinforzato» dell'Italia con i Paesi del Caucaso, avviata dal Ministro Frattini con il viaggio a Tbilisi nel giugno scorso e pro-

seguita con la visita a Roma all'inizio di ottobre del Ministro degli Esteri dell'Azerbaijan. La recente decisione dell'Unione Europea di estendere alla regione caucasica la sua politica di «nuovo vicinato» rafforza sensibilmente le relazioni dei Paesi della regione con il continente europeo e costituisce, per l'Italia, un ulteriore stimolo a intensificare i rapporti bilaterali.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

18 – PARAGUAY: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, riceve oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri del Paraguay, Leila Rachid De Cowles, in Italia al seguito del Presidente della Repubblica, Nicanor Duarte, in visita di lavoro nel nostro Paese.

Durante il cordiale incontro sono affrontati i principali temi dell'attualità internazionale fra cui la riforma delle Nazioni Unite e i rapporti fra l'Europa e l'America meridionale e su questo punto il Ministro Rachid sottolinea l'interesse del Paraguay a concludere positivamente i negoziati per un accordo di associazione tra l'Unione Europea e il Mercosur. I due Ministri inoltre esprimono l'auspicio di un'intensificazione dei rapporti bilaterali soprattutto per quanto riguarda le relazioni economico-commerciali, la lotta al terrorismo e al crimine organizzato e la collaborazione nel campo scientifico e tecnologico.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

19 – PARAGUAY: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve questa mattina, al Quirinale, il Presidente della Repubblica del Paraguay, Nicanor Duarte Frutos.

È presente il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Mario Baccini.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

20 – RUSSIA: Il vice Presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, giunge in visita in Russia. In tale occasione il vice Premier Fini incontra, tra gli altri, il Presidente della Duma, Boris Gryzlov. Riferendosi ai tragici fatti di Beslan l'on. Fini dichiara:

«È responsabilità comune delle istituzioni democratiche in tutto il mondo, in questi difficili momenti, dare fiducia ai propri cittadini».

Il vice Presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, porta ai deputati del Parlamento russo «la solidarietà e l'amicizia del Parlamento italiano per gli attentati terroristici che hanno insanguinato la regione caucasica». E il vice Premier si fa latore di un messaggio da parte del Presidente della Camera, Casini. «Le porto i saluti di Casini - dice rivolto a Gryzlov - che ricorda con piacere il proficuo lavoro di collaborazione interparlamentare compiuto a Mosca».

L'on. Fini, dopo l'incontro con Gryzlov alla Duma, si reca nella dacia presidenziale di Novo Ogaryovo. Qui, il vice Premier, ospite del

Premier russo Vladimir Putin, esprime «un giudizio positivo sul piano di riforme enunciato da Putin alla nazione dopo i tragici fatti di Beslan».

«Sappiamo - afferma l'on. Fini - che non tutti in occidente e in UE hanno la stessa consapevolezza del Governo italiano circa la necessità di garantire stabilità e sicurezza nell'Unione russa».

La grande amicizia esistente tra Italia e Russia, gli ottimi rapporti tra i due Governi ed in particolare l'amicizia tra Putin e Berlusconi, emergono nel colloquio tra Vladimir Putin e Gianfranco Fini. Altro punto centrale appare la necessità di una sempre più efficace lotta al terrorismo internazionale. Putin ringrazia il popolo italiano e il Governo italiano per la grande solidarietà ricevuta dopo l'attentato di Beslan: «Sono assolutamente sicuro - dice - che la manifestazione di massa del popolo italiano, che è anche sceso in piazza con le candele accese, ha suscitato un sentimento di profonda gratitudine da parte di tutto il popolo russo».

Gianfranco Fini ribadisce che il terrorismo è nemico di tutti i popoli e che va combattuto con la massima determinazione. «Non ci possono essere - aggiunge - giustificazioni, analisi o distinguo». Per Fini, la guida di Putin per contrastare il terrorismo è stata e sarà determinante.

Dopo il colloquio con il Presidente russo, per il vice Premier italiano è prevista, altresì, una colazione di lavoro con il vice Premier russo Aleksandr Zhukov. (ANSA)

22 – CINA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente della Repubblica Popolare Cinese, Hu Jintao, il seguente messaggio.

«Ho appreso con costernazione la notizia degli incidenti nelle miniere di cui sono state vittime tanti lavoratori. Sono rattristato per questo lutto che colpisce la Cina e per la perdita di preziose vite umane.

Nell'approssimarsi della mia visita in Cina, testimonianza della profondità degli antichi legami di amicizia tra i nostri due Paesi, mi sento particolarmente vicino al dolore del popolo cinese.

Con questi sentimenti desidero farLe pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, il profondo e sentito cordoglio di cui La prego volersi rendere interprete anche con le famiglie delle vittime».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

22 – PAESI BASSI: Il Quirinale emette il seguente comunicato:

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha incontrato questa mattina al Quirinale Sua Maestà Beatrix, Regina dei Paesi Bassi, intrattenendola successivamente a colazione.

25 – AFGHANISTAN: La Farnesina emette la seguente Nota Informativa.

«Il Sottosegretario Boniver si reca a Kabul su invito dell'ex Re Mohammed Zahir, dove sarà insignita della più alta onorificenza afghana per i suoi meriti e per il contributo che il Governo italiano ha sempre profuso nel processo di pacificazione dell'Afghanistan. L'on. Boniver si recherà inoltre in visita di cortesia dall'attuale Presidente dell'Amministrazione transitoria dell'Afghanistan, Hamid Karzai.

Nel corso della sua visita a Kabul, il Sottosegretario Boniver visiterà anche la sede locale della Croce Rossa Internazionale, inaugurerà una scuola femminile nella parte ovest di Kabul, realizzata dalla Organizzazione non governativa italiana Alisei con fondi della Cooperazione allo sviluppo italiana, e visiterà la sede delle donne giornaliste afghane. Prima di rientrare in Italia, l'On. Boniver avrà infine un incontro con il Contingente italiano di Camp Invictia».

25 – RUSSIA: Il Presidente della Duma, Boris Gryzlov, partecipa ai lavori della quinta riunione della «Grande Commissione italo-russa», presso la Commissione Esteri della Camera, presieduta da Gustavo Selva. Durante la seduta, il Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, sottolinea che «Italia e Russia condividono come obiettivo prioritario la lotta al terrorismo internazionale, ne rifiutano qualsivoglia legittimazione politica, auspicano la più vasta cooperazione delle forze di pubblica sicurezza e di intelligence».

L'on. Casini ricorda inoltre la grande emozione che «ha toccato i cuori degli italiani» in occasione della strage di Beslan, «come se avesse riguardato non un Paese lontano, ma la nostra stessa nazione».

Per quanto riguarda i temi oggetto dell'incontro fra le due delegazioni parlamentari, il Presidente della Camera si sofferma in particolare sull'importanza del confronto «circa il multilateralismo e la riforma delle Nazioni unite» e richiama la «sensibilità della Federazione russa che ha sempre tenuto a sottolineare l'importanza del multilateralismo quale principio generale delle relazioni internazionali».

Il Presidente Casini infine sottolinea «l'irreversibilità della scelta compiuta verso la democrazia politica, il libero mercato, l'integrazione euro-atlantica». E ricorda come «l'Unione Europea, ed in particolare l'Italia, sostengono e sosterranno con convinzione la Russia democratica, perché essa fa parte a pieno titolo della famiglia europea ed ha quindi diritto ad aspirare - nei tempi e nei modi che le saranno congeniali - ad intensificare la sua partecipazione al processo comunitario». (ANSA)

26 – BOLIVIA: Il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini ha ricevuto oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri della Bolivia, Juan Ignacio Siles del Valle. Nel corso del cordiale colloquio sono affrontati i principali temi dell'attualità internazionale quali la riforma delle

Nazioni Unite, la lotta al terrorismo e al narcotraffico nonché i rapporti tra l'Unione Europea e i paesi del Patto andino.

Sul piano dei rapporti bilaterali i due Ministri riaffermano i legami di amicizia e collaborazione tra l'Italia e la Bolivia e ricordano il forte impegno dell'Italia nelle iniziative di cooperazione allo sviluppo avviate nel Paese sudamericano. Nel corso dell'incontro è anche sottolineata l'importanza dell'intensificazione della collaborazione in campo economico e commerciale, come testimoniato dalla riattivazione a La Paz della Camera di Commercio italo-boliviana. I due Ministri infine ricordano l'eccellente livello raggiunto dalla collaborazione giudiziaria e tra organi di polizia nella lotta al traffico di stupefacenti e il Ministro Siles esprime un particolare apprezzamento per il contributo dell'Italia alla lotta al narcotraffico sia sul piano bilaterale sia su quello multilaterale.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

26 – CANADA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve al Quirinale Adrienne Clarkson, Governatore Generale del Canada. Il Presidente canadese è in Italia per presenziare, tra l'altro, al Sessantesimo Anniversario della campagna per liberare l'Italia.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

26 – TUNISIA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente della Repubblica di Tunisia, Zine El-Abidine Ben Alì, il seguente messaggio:

«In occasione della Sua riconferma alla Presidenza della Repubblica di Tunisia, mi è gradito farLe pervenire vive felicitazioni ed i migliori auguri di successo nello svolgimento del Suo alto incarico.

Sono lieto che, anche a seguito della Sua visita di Stato nel maggio scorso, le relazioni bilaterali si sviluppino in maniera promettente in ogni settore.

Sono certo che, durante questo Suo nuovo mandato, i nostri due Paesi approfondiranno l'impegno comune nell'avanzamento del partenariato euro-mediterraneo, nel rafforzamento del dialogo tra culture, nella lotta contro il terrorismo.

Lo sviluppo positivo dei rapporti tra Unione Europea e Paesi della sponda sud del Mediterraneo rimane un nostro condiviso e prioritario obiettivo.

Sono fiducioso che, con il Suo rinnovato impulso, la Tunisia consoliderà il progresso economico e sociale, fondato sulla dignità della persona e sulla solidarietà.

Con questi sentimenti, formulo voti di benessere per la Sua persona e di prosperità per il popolo tunisino».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

27 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Audizione del Ministro degli Esteri, on. Frattini, alle Commissioni Riunite Affari Esteri, Emigrazione e Politiche dell'Unione Europea del Senato in seduta congiunta con le Commissioni Riunite Affari Esteri e Comunitari e Politiche dell'Unione Europea della Camera sul futuro dell'Unione Europea (vedi pag. 307).

27 – STATI UNITI: Il Sottosegretario degli Affari Esteri, Mario Baccini, e l'Ambasciatore degli Stati Uniti in Italia, Mel Sembler, firmano alla Farnesina un accordo bilaterale che fissa le modalità per la condotta delle ispezioni internazionali dirette a verificare l'assenza di armi chimiche nelle istallazioni, sulle navi e sugli aeromobili americani situati in Italia.

Come sottolineato nel corso di una breve cerimonia, questo accordo conferma il tradizionale impegno dei due Paesi a favore dell'abolizione di una intera categoria di armi di distruzione di massa, quelle a caricamento chimico, note per il loro potenziale devastante ed indiscriminato. Entrambi i Paesi sono membri originari della Convenzione di Parigi per il bando delle armi chimiche e da vari anni l'Italia è impegnata nella distruzione, sotto stretto controllo internazionale, dei residuati bellici chimici obsoleti ancora in suo possesso. Come il Sottosegretario Baccini e l'Ambasciatore Sembler mettono in evidenza, l'accordo firmato oggi dimostra il concorde e palese impegno dei due Paesi per promuovere, con il ricorso a meccanismi di trasparenza e di cooperazione, gli obblighi internazionali più significativi nel campo della eliminazione delle armi di distruzione di massa. Esso infatti è uno dei primi nel suo genere e rappresenta un esempio al quale anche altri Paesi aderenti alla Convenzione di Parigi potranno ispirarsi.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

28 – CIG: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve nel pomeriggio - separatamente - il Presidente della Convenzione per l'avvenire dell'Europa, Valery Giscard d'Estaing, e il Presidente del Parlamento Europeo, Josep Borrell Fontelles.

28 – MALTA: Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, riceve il Ministro degli Esteri di Malta, Michael Frendo. A tal proposito la Farnesina dirama il seguente comunicato.

Il Ministro degli Esteri Franco Frattini ha ricevuto oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri di Malta Michael Frendo.

Nel corso del cordiale colloquio è stata espressa viva soddisfazione per la solidità dei rapporti bilaterali, ulteriormente arricchiti dall'adesione di Malta all'Unione Europea. In questo contesto, i due Ministri hanno sottolineato l'importanza del quinto Protocollo Finanziario bilaterale, entrato in vigore all'inizio dell'anno. I due Ministri hanno altresì approfondito il tema del controllo dell'immigrazione

clandestina via mare, ed espresso soddisfazione per la piena riuscita delle operazioni di pattugliamento congiunto svoltesi da ultimo nel quadro del progetto «Nettuno».

L'incontro ha permesso ai Ministri Frattini e Frendo di avere uno scambio di valutazioni sui principali temi dell'attualità comunitaria e internazionale con particolare riferimento all'avvio dei negoziati di adesione della Turchia, la situazione in Medio Oriente e la riforma delle Nazioni Unite.

I due Ministri hanno infine concordato sull'esigenza di una stretta concertazione tra i due Paesi nell'elaborazione di iniziative tese al rilancio del Partenariato Euro-Mediterraneo nelle sue dimensioni politica, economica e culturale.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

29 – AFGHANISTAN: Al ritorno dalla sua missione in Pakistan ed Afghanistan, ove ha potuto personalmente constatare la situazione, il Sottosegretario agli Affari Esteri, on. Margherita Boniver, presiede oggi - presso l'Unità di crisi della Farnesina - una riunione per valutare l'evoluzione delle condizioni di sicurezza in Afghanistan, anche a seguito del sequestro di tre operatori delle Nazioni Unite occorso ieri a Kabul. Il Sottosegretario Boniver che è costantemente in contatto con il Rappresentante del Segretario Generale delle N.U. a Kabul Jean Arnaut, continua a seguire da vicino l'evolversi della situazione nel Paese. (ANSA)

29 – TURCHIA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra a Palazzo Chigi il Primo Ministro della Repubblica di Turchia, Recep Tayyip Erdogan.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

29 – UE: Firma del Trattato e dell'atto finale che adottano una costituzione per l'Europa (vedi pag. 602).

31 – GIAPPONE: Appena appresa la notizia della vile ed efferata uccisione in Iraq del giovane cittadino giapponese Shosei Koda, il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, invia un messaggio di cordoglio al Ministro degli Esteri giapponese, Nobutaka Machimura.

A nome del Governo italiano e suo personale il Ministro Frattini esprime le più sincere condoglianze per il tragico epilogo di questo rapimento, per il cui esito positivo l'Italia, su richiesta del Governo giapponese, si era immediatamente impegnata attivando tutti i canali possibili. Il Ministro Frattini sottolinea che la barbarie dimostrata ancora una volta dai sequestratori non può che rafforzare in noi la convinzione che la piaga del terrorismo, di tutte le matrici, vada affrontata e combattuta intensificando la cooperazione già esistente fra tutti i membri della Comunità Internazionale.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

## NOVEMBRE

2/3 – RUSSIA: Visita a Mosca del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, in occasione del Vertice italo-russo (vedi pag. 393).

2 – URUGUAY: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente della Repubblica Orientale dell'Uruguay, S.E. Tabarè Vazquez, il seguente messaggio:

«Nel momento in cui Ella viene eletto Presidente dell'Uruguay, mi è gradito farLe pervenire vivissime felicitazioni e calorosi auguri per un sereno svolgimento del Suo alto mandato, nello spirito dell'antica amicizia tra i nostri due Paesi.

Ho apprezzato la grande civiltà e maturità di cui ha dato prova il popolo uruguayano, a testimonianza del suo attaccamento ai valori democratici e civili.

Sento in prima persona, anche nel ricordo di un'indimenticabile Visita di Stato, la forza della relazione speciale tra l'Uruguay e l'Italia, fondata su profondi legami di sangue e sulla comune appartenenza alla civiltà latina.

Auspico che sotto la Sua guida questa relazione, già intensa, possa trovare nuove occasioni di approfondimento.

L'Italia non ha dimenticato che in Uruguay molti dei suoi figli hanno trovato una seconda patria. È con questi sentimenti che, nel momento più difficile della crisi finanziaria del 2002, l'Italia non ha fatto mancare il suo sostegno al popolo uruguayano.

Nel confermarLe l'impegno italiano a contribuire ulteriormente allo sviluppo economico e sociale del Suo Paese, esprimo i migliori voti di benessere per la Sua persona e di prosperità per l'Uruguay».

(Comunic ato della Presidenza della Repubblica)

3 – STATI UNITI: Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente degli Stati Uniti d'America, George W. Bush, il seguente messaggio:

«Caro Presidente,

a nome degli italiani e mio personale, mi congratulo vivamente con Lei per la Sua rielezione. Col voto di ieri il popolo americano ha riaffermato fiducia nella Sua guida e ridato consenso al suo Presidente.

I Suoi quattro anni di mandato hanno visto l'America superare a testa alta il trauma dell'11 settembre. L'Italia è stata al fianco degli Stati Uniti: nel dolore, nella lotta contro il nemico comune, nella determinazione di operare insieme per la sicurezza delle nostre nazioni e per la stabilità dell'ordine internazionale. Nei Balcani, in Afghanistan e in Iraq i nostri soldati condividono rischi, responsabili-

tà e, soprattutto, l'obiettivo di aiutare la costruzione di Stati democratici, liberi e prosperi.

Le sfide che ci attendono possono essere affrontate con successo solo attraverso un rinnovato spirito di solidarietà transatlantica.

Il terrorismo è lungi dall'essere debellato. La risposta ai profeti di uno scontro fra civiltà sta nell'opera che abbiamo intrapreso a sostegno della democrazia, dei diritti umani, della giustizia sociale nel mondo e in un rinnovato impegno fra Stati Uniti ed Europa per riportare la pace in Medio Oriente.

Proprio in questi giorni, l'Unione Europea ha solennemente proclamato la propria identità unitaria con la firma del Trattato Costituzionale a Roma. L'integrazione europea è il frutto di una visione comune a molti statisti, al di qua e al di là dell'Atlantico.

Oggi più che mai, insieme, Stati Uniti e Europa possono fare la differenza e lavorare per un mondo migliore.

Memore dei nostri cordiali incontri a Roma, a Genova e a Washington, rinnovo a Lei, Signor Presidente, e alla sua famiglia i miei sinceri rallegramenti e voti di personale benessere. All'amica America va il mio sentito augurio. Possano i nostri due Paesi continuare insieme sulla strada di un'alleanza che per tre generazioni è stata e rimane un punto fermo delle relazioni internazionali».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

4 – AFGHANISTAN: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente dell'Afghanistan, Hamid Karzai, il seguente messaggio:

«Nel momento in cui Ella viene eletto alla carica di Presidente dell'Afghanistan mi è gradito farle pervenire, a nome del popolo italiano e mio personale, vive felicitazioni e i migliori auguri per il Suo alto mandato, nello spirito di amicizia e di collaborazione fra i nostri due Paesi.

«Le prime elezioni libere della storia dell'Afghanistan rappresentano un punto di svolta per il Paese ed un tributo alla volontà di pace del Suo popolo. A nulla è valso il ricatto terroristico: la Nazione afghana non ha mancato il decisivo appuntamento con la democrazia.

«La strada della riconciliazione nazionale e della ricostruzione sarà ancora lunga, ma confido che sotto la Sua guida l'Afghanistan proseguirà senza esitazioni lungo il cammino del consolidamento delle istituzioni democratiche e dello sviluppo economico, nell'interesse della stabilità e del progresso dell'Asia centro-meridionale.

«Ella sa di poter contare sull'Italia nel perseguimento di questi obiettivi. Le confermo l'impegno italiano a contribuire allo sviluppo economico e sociale del suo Paese.

«Nel formulare i migliori voti per il benessere personale di vostra eccellenza, il mio pensiero va anche ai funzionari delle Nazioni Unite tuttora nelle mani dei loro rapitori, con l'auspicio che essi possano presto essere restituiti ai loro cari».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

4 – EMIRATI ARABI UNITI: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, parte questa mattina per Abu Dhabi dove va a portare un messaggio di cordoglio ai familiari dello scomparso Presidente degli Emirati Arabi Uniti, Sceicco Zayed Bin Sultan Al Nahyan. L'omaggio che il Ministro Frattini vuole personalmente rendere al defunto Presidente degli Emirati Arabi Uniti è anche testimonianza dell'apprezzamento e della gratitudine del Governo italiano per il ruolo svolto dalle autorità emiratine nella vicenda del rapimento delle connazionali Simona Pari e Simona Torretta in Iraq.

Lo Sceicco Zayed Bin Sultan Al Nahyan è stato una figura molto popolare, ed ha regnato per lunghi anni impegnandosi con equilibrio e moderazione per lo sviluppo del suo Paese e in favore della pace e della cooperazione internazionale. L'Italia ha sempre apprezzato il ruolo svolto dagli Emirati Arabi Uniti sotto la guida dello Sceicco Zayed Bin Sultan Al Nahyan nel quadro del dialogo con i Paesi arabi moderati e nella ricerca di soluzioni condivise per i problemi del Medio Oriente e in favore della stabilizzazione dell'Iraq. Il Governo italiano è certo di poter proseguire proficuamente nei rapporti bilaterali e nel quadro regionale con il nuovo Presidente degli Emirati Arabi Uniti, lo Sceicco Khalifa Bin Zayed, succeduto al padre in questa carica, che il Ministro Frattini aveva già incontrato nella sua ultima visita negli Emirati.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

4 – IRAQ: Il Primo Ministro iracheno Ayad Allawi è a Palazzo Chigi per un colloquio con il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Al termine dell'incontro con il Premier iracheno, Berlusconi dichiara: «Apprezziamo molto ciò che il Presidente Allawi sta facendo per portare il suo Paese verso un destino pienamente democratico: l'Italia è in Iraq con i suoi soldati affinché questo processo possa avvenire nel tempo più breve possibile».

E «a chi ci chiede di ritirare le nostre truppe dall'Iraq» il Presidente del Consiglio replica che l'Italia, «in quanto membro della Comunità delle Democrazie deve sapere assumere la responsabilità di difendere le democrazie nel mondo», che essa «è in Iraq con le stesse finalità per le quali si trova in Afghanistan, in Kosovo, in Albania, in Macedonia, dove c'è una presenza italiana per la pace».

«Se dovessimo ritirare i nostri soldati dal Paese - aggiunge - dovremmo ritirarli da tutti questi Paesi» e «questo non può essere». (ANSA)

4/5 – UE: Si svolgono a Bruxelles i lavori del Consiglio europeo (vedi pag. 526).

8 – GRAN BRETAGNA: Il vice Presidente del Consiglio, Gianfranco Fini, incontra oggi a Palazzo Chigi il consigliere diplomatico del Primo Ministro inglese Tony Blair, sir Nigel Sheinwald. (ANSA)

8 – THAILANDIA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Margherita Boniver, comincia oggi una missione in Thailandia.

Nel corso della sua permanenza a Bangkok, il Sottosegretario Boniver parteciperà a una Conferenza internazionale sul tema del commercio e dello sfruttamento dei minori in Asia co-sponsorizzata dall'UNICEF, da importanti ONG internazionali e dai governi locali. Nell'ambito di questa conferenza il Sottosegretario Boniver valorizzerà gli strumenti di cui l'Italia si è dotata per contribuire alla lotta contro questo drammatico flagello e allo stesso tempo illustrerà il sostegno anche finanziario del nostro Paese a importanti iniziative di cooperazione allo sviluppo nello stesso settore.

(Nota Informativa del Ministero degli Affari Esteri)

8 – VIETNAM: Un comunicato del Ministero degli Affari Esteri rende noto che:

«Il Sottosegretario agli Affari Esteri Margherita Boniver comincia oggi una missione in Thailandia ed in Vietnam.

Nel corso della sua permanenza a Bangkok, il Sottosegretario Boniver parteciperà a una Conferenza internazionale sul tema del commercio e dello sfruttamento dei minori in Asia co-sponsorizzata dall'UNICEF, da importanti ONG internazionali e dai governi locali. Nell'ambito di questa conferenza il Sottosegretario Boniver valorizzerà gli strumenti di cui l'Italia si è dotata per contribuire alla lotta contro questo drammatico flagello e allo stesso tempo illustrerà il sostegno anche finanziario del nostro Paese a importanti iniziative di cooperazione allo sviluppo nello stesso settore.

In Vietnam, il Sottosegretario Boniver incontrerà il vice Primo Ministro, Nguyen Dy Nien, il Ministro degli Affari Esteri, Nguyen Dy Yen e il vice Ministro degli Esteri, Le Van Bang, con i quali passerà in rassegna i principali temi di comune interesse, con particolare riferimento ai rapporti economico-commerciali tra i due Paesi.

Successivamente, il Sottosegretario Boniver firmerà assieme al vice Ministro dell'Educazione e della Formazione, Tran Van Nhung, il Programma esecutivo di collaborazione culturale tra l'Italia ed il Vietnam, e incontrerà poi il Ministro per la Pianificazione e gli Investimenti di Hanoi, Vo Hong Phuc, con il quale approfondirà i principali temi della cooperazione economica e dell'aiuto allo sviluppo. L'on. Boniver si recherà inoltre ad Ho Chi Min City, dove incontrerà le autorità locali e visiterà gli stabilimenti della Petroviet-

nam, dove la società italiana Technip ha realizzato un impianto per la produzione di urea. Il Sottosegretario visiterà anche gli stabilimenti della Vietnam Steel Corporation con cui la società italiana Danieli ha in corso un progetto di costruzione di un laminatoio e di un'acciaieria. Nei giorni successivi, l'on. Boniver si trasferirà negli Altipiani centrali dove è attualmente in corso la realizzazione di un progetto di sviluppo rurale integrato finanziato dall'Italia e promosso dall'IFAD a favore delle minoranze etniche».

9 – ALGERIA: Il Sottosegretario agli Esteri, Alfredo Luigi Mantica, riceve il Ministro algerino degli Affari maghrebini e africani, Abdel Kader Messahel, in visita a Roma per due giorni.

Alcuni dei temi dei colloqui romani di Messahel, che incontrerà anche responsabili della commissione Esteri del Senato, sono: Medioriente, Iraq, riforma dell'ONU, Darfur. Particolare attenzione sarà riservata alla situazione della Lega Araba visto che l'Algeria ne prenderà la Presidenza nel 2005, in occasione del vertice previsto a marzo. (ANSA)

9 – ETIOPIA: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, incontra oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri etiopico, Seyoum Mesfin. Al centro del cordiale colloquio la preparazione della prossima visita che il Primo Ministro etiopico, Meles Zenawi, effettuerà in Italia nei giorni 18 e 19 novembre. Si tratta di una visita molto attesa in quanto l'Etiopia è il principale Paese della regione del Corno d'Africa e intrattiene con l'Italia rapporti privilegiati di carattere storico, culturale, politico e di cooperazione.

L'incontro permette al Sottosegretario Mantica e al Ministro Seyoum di avere un approfondito scambio di valutazioni sui più recenti sviluppi della crisi somala, alla cui soluzione Italia ed Etiopia hanno dato e daranno un contributo fondamentale, così come alla situazione in Sudan e in particolare in Darfur, dove i due Paesi sono direttamente impegnati.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

9/10 – PORTOGALLO: Visita di Stato del Presidente della Repubblica del Portogallo Jorge Fernando Branco de Sampaio (vedi pag. 384).

9 – UE: Il Commissario designato Franco Frattini incontra il nuovo Presidente della Commissione Josè Manuel Durao Barroso. Lo confermano fonti dell'esecutivo. È questo il primo incontro tra Frattini, in qualità di commissario designato, e Barroso. A quanto si apprende, i temi dell'incontro sono stati le responsabilità di Frattini e le priorità politiche della nuova Commissione. I due però parlano anche delle prossime audizioni davanti al Parlamento europeo (lunedì e martedì prossimi a Strasburgo). Frattini incontra anche il Segretario generale della Commissione David O'Sullivan. Nel pomeriggio vedrà il suo predecessore nel suo portafoglio (giustizia, li-

bertà e sicurezza) Antonio Vitorino, successivamente incontrerà il gruppo dei Popolari europei all'Europarlamento. (ANSA)

9 – UE: Nasce con la firma del protocollo d'intesa siglato a Termoli l'Euroregione Adriatico-Ionica: organismo sovranazionale per il coordinamento e il rafforzamento dei progetti di cooperazione tra l'Italia e i Paesi balcanici. Il documento è l'atto conclusivo della Conferenza sul varo dell'Euroregione, in cui si sono confrontati i rappresentanti delle istituzioni fondatrici, appartenenti, oltre che all'Italia, a Slovenia, Croazia, Bosnia-Erzegovina, Serbia-Montenegro, Albania e Grecia.

Gli esponenti delle autorità locali e regionali, nazionali e internazionali - presenti alla Conferenza di Termoli per iniziativa del Consiglio d'Europa (Congresso dei poteri regionali e locali) in collaborazione con la Regione Molise - convengono che «le regioni, le province e le città della costa adriatica e ionica - si legge nel protocollo - possono contribuire in maniera significativa all'integrazione europea dando vita a varie forme di cooperazione interregionale, transnazionale e transfrontaliera».

Sottolineano inoltre che il rafforzamento della cooperazione, sempre tra autorità locali e regionali, «può contribuire alla promozione della pace, della stabilità e della prosperità nell'Europa centrale e sud-orientale».

Per effetto dell'intesa siglata oggi, l'Euroregione Adriatico-Ionica sarà organizzata sulla base di un «Consiglio dell'Adriatico» provvisorio (vi entreranno rappresentanti delle regioni italiane adriatiche, di quelle di sei Paesi balcanici coinvolti, rappresentanti dell'Unione Europea, del Consiglio d'Europa, della Fao, del Forum delle Città adriatiche, del Nalas e dell'Anci) e di cinque «Commissioni Permanenti» (Ambiente, Turismo-Cultura, Agricoltura, Pesca, Trasporti-Infrastrutture). (ANSA)

10 – FILIPPINE: Il Ministro Frattini, informato questa notte dall'ambasciata d'Italia a Manila dell'avvenuta liberazione di Andrea Cianferoni, esprime la più viva soddisfazione per il rapido e felice epilogo del rapimento del nostro connazionale, congratulandosi con l'Ambasciatore Colesanti e con i suoi collaboratori. Il Ministro degli Esteri aveva dato ieri istruzioni alla nostra sede diplomatica a Manila di attivarsi subito con le autorità locali per una sollecita liberazione di Cianferoni.

La Farnesina comunica direttamente ai familiari l'avvenuta liberazione e li mette in contatto diretto con Andrea Cianferoni, che è in buone condizioni di salute e non ha subito maltrattamenti.

Andrea Cianferoni è in volo da Illigan City per Manila, dove verrà accolto dal nostro personale per il successivo trasferimento in ambasciata ove avrà un incontro con il nostro Ambasciatore.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

11 – ANP: In seguito alla scomparsa del leader palestinese Yasser Arafat il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente del Consiglio Legislativo Palestinese, Rawhi Fatouh, il seguente messaggio:

«Nell'apprendere la notizia della scomparsa del Presidente dell'Autorità Nazionale Palestinese, Yasser Arafat, desidero rivolgerle, rendendomi anche interprete dei sentimenti di amicizia del popolo italiano verso il popolo palestinese, l'espressione del mio partecipe cordoglio.

«Ricordo i diversi incontri che ho avuto con lui a Ramallah nell'ottobre del 1999 e successivamente a Roma nel 2000 e nel 2001, in un momento di aspettative e di speranze.

«Il Presidente Arafat ha simboleggiato la legittima aspirazione del suo popolo all'affermazione della propria dignità, al riconoscimento dei propri diritti.

«È stato per circa un ventennio un interlocutore importante per la Comunità Internazionale nella ricerca di una soluzione equa e duratura al conflitto mediorientale.

«Il suo tenace attaccamento alla causa del popolo palestinese rimarrà nella storia.

«Il conflitto israelo-palestinese va risolto senza indugi.

«È oggi più che mai necessario un convinto sforzo di Stati Uniti, Unione Europea e Nazioni Unite per spingere le due parti ad un rinnovato dialogo e costruire una prospettiva di autentica riconciliazione.

«Il conseguimento dell'obiettivo di due Stati, Israele e Palestina, che convivano pacificamente entro confini certi e riconosciuti, è la sola chiave per vincere la sfida della stabilità, della sicurezza, della pace nella regione mediorientale.

«Nell'incoraggiare l'Autorità Palestinese ad un rinnovato impegno per il successo di un così cruciale negoziato, la prego di estendere alla signora Arafat espressioni di sentita partecipazione al suo lutto».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

Appresa la notizia della morte del Presidente dell'Anp, Yasser Arafat, il Presidente del Senato, Marcello Pera, rilascia la seguente dichiarazione:

«Arafat è stato, nel bene e nel male, un protagonista della questione palestinese. Simbolo dell'unità del suo popolo, era diventato prigioniero della sua stessa storia. La sua uscita di scena - continua Pera - apre concrete possibilità di una svolta politica e generazionale che aumenti la credibilità della leadership palestinese. È auspicabile che, per raggiungere l'obiettivo della creazione dello Stato a cui quel popolo ha diritto, l'ANP dia prova di realismo, si impegni

a debellare il terrorismo, a rinunciare all'incitamento all'odio, a promuovere le riforme interne».

(Comunicato del Senato della Repubblica)

Il Presidente della Camera dei deputati, Pier Ferdinando Casini, si unisce alle parole di cordoglio delle altre autorità italiane e invia un messaggio al Presidente del Consiglio Legislativo palestinese, Rawhi Fatouh:

«Esprimo al Consiglio Legislativo palestinese i sentimenti di profondo cordoglio della Camera dei deputati italiana e mio personale per la scomparsa di Yasser Arafat, Presidente dell'Autorità Nazionale palestinese e per tanti anni simbolo dell'identità del vostro popolo.

Ricordo le tante occasioni di visita del Presidente Arafat nel nostro Paese e, in particolare, alla Camera dei deputati, che ho l'onore di presiedere.

Formulo l'auspicio che questa triste circostanza possa stimolare i Governi e le opinioni pubbliche ad imprimere nuova forza al processo di pace israelo-palestinese. Auspico un prossimo futuro caratterizzato dalla coesistenza pacifica e serena di uno Stato palestinese accanto allo Stato di Israele».

(Comunicato della Camera dei Deputati)

11 – ANP: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, invia un messaggio di cordoglio al Ministro degli Esteri dell'Autorità palestinese, Nabil Shaat, per la scomparsa del Presidente Arafat. Arafat, sottolinea Frattini, è stato il leader incontrastato del suo popolo ed ha simboleggiato per i Palestinesi la loro legittima aspirazione alla propria autodeterminazione e ad una propria Patria.

La sua scomparsa, prosegue il Ministro Frattini, non deve far venire meno la volontà di tutti di ricercare una pace equa e giusta che ponga fine all'interminabile e sanguinoso conflitto in Terra Santa, ma deve anzi spronarci a rinnovare gli sforzi per riannodare il dialogo tra tutte le Parti in causa.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

11 – ANP: La Presidenza del Consiglio dei Ministri rende nota la seguente dichiarazione del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi:

«Desidero esprimere il cordoglio del Governo italiano per la morte di Yasser Arafat.

Con lui, il popolo palestinese perde un simbolo dell'aspirazione ad affermare la propria identità nazionale.

Ci auguriamo che tutti i palestinesi riescano ad impegnarsi pacificamente per realizzare l'obiettivo di due Stati, il proprio e quello israeliano, che coesistano uno affianco all'altro in sicurezza, libertà e sviluppo sociale.

L'Italia continuerà ad impegnarsi per consentire la realizzazione di questo obiettivo».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

11 – ISRAELE: Il vice Premier, Gianfranco Fini, incontra a Gerusalemme il Ministro degli Esteri, Silvan Shalom, e il Premier israeliano Sharon. Al termine degli incontri il vice Premier dichiara: «Se la nuova leadership palestinese mostrerà di essere un interlocutore serio e credibile, capace di sconfiggere il terrorismo con fatti e non solo intenzioni, il Governo israeliano ha la ferma volontà di cooperare con l'autorità palestinese per l'attuazione del piano di disimpegno e per l'avvio della pace».

«Nessuno può conoscere i tempi che non saranno brevi e facili - aggiunge Fini - ma si è aperta una fase nuova ed è un dovere di tutti non lasciare nulla di intentato perché si concluda nella pace e nella sicurezza».

Inoltre afferma: «Tra Italia e Israele c'è piena condivisione sulla necessità morale di non fare alcuna concessione al terrorismo: e parlo di necessità morale prima che politica perché tocca il diritto alla vita degli uomini e delle donne di tutto il pianeta. Dopo l'11 settembre, spero che sia chiaro che il terrorismo non riguarda soltanto Israele, ma tutto il mondo. Dunque, nessuna concessione al terrorismo da parte di chicchessia». (ANSA)

11 – LITUANIA: Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, esprime al Ministro degli Esteri della Lituania il più vivo apprezzamento del Governo italiano per l'approvazione da parte del Parlamento lituano, in tempi rapidissimi e con un'ampia maggioranza, del Trattato che adotta la costituzione dell'Unione Europea.

Il Ministro Frattini sottolinea che la circostanza che uno Stato di recente adesione sia il primo Paese a concludere la procedura di ratifica conferma la piena compatibilità fra approfondimento e ampliamento del processo di integrazione europea. Inoltre aggiunge che la sollecita ratifica del Trattato costituzionale da parte della Lituania costituirà un esempio e un incentivo per gli altri Stati membri dell'Unione nel percorso che dovrà assicurare l'entrata in vigore del Trattato costituzionale entro la data-obiettivo del novembre 2006.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

12 – COSTA D'AVORIO: Un comunicato del Ministero degli Affari Esteri rende noto che:

«È ora pienamente operativo il dispositivo di emergenza per la crisi in Costa d'Avorio, predisposto, su istruzioni del Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini, in stretto coordinamento dai Ministeri degli Esteri e della Difesa.

Nell'ambito di tale dispositivo giungerà a Roma, all'aeroporto di Fiumicino, domani sabato 13 novembre intorno alle ore 11.00, un volo proveniente da Accra. L'aereo trasferirà in Italia un gruppo di circa 120 connazionali provenienti dalla Costa d'Avorio che ne hanno fatto richiesta. Un altro gruppo di circa 20 connazionali rimarrà, sempre su richiesta, ad Accra (Ghana)».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

12 – ITALIANI NEL MONDO: In occasione della prima celebrazione italiana della «Giornata Nazionale di Cristoforo Colombo», il Ministro per gli italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, rivolge il seguente messaggio ai cittadini italiani residenti all'estero:

«È con emozione e con orgoglio che rivolgo un messaggio a tutti i cittadini italiani e di origine italiana residenti all'estero in occasione del 12 ottobre 2004, proclamato in Italia da quest'anno "Giornata Nazionale di Cristoforo Colombo".

Una ricorrenza che, rendendo onore al nostro Tricolore, sarà finalmente celebrata anche dall'Italia - così come avviene da tempo negli Stati Uniti, in Spagna e in parte dell'America Latina, dove è considerata "festa nazionale" - quale atto dovuto nei confronti di un Grande Italiano, figura storica di incomparabile prestigio che ha reso onore all'Italia nel mondo e che, solcando i mari armato solo del suo coraggio e del suo ingegno, ha segnato il percorso che tanti connazionali avrebbero seguito nel tempo a venire.

L'iniziativa di istituire questa importante ricorrenza, per colmare una incomprensibile dimenticanza da parte dell'Italia, è partita da una proposta da me presentata, che è stata accolta con entusiasmo da tutto il Governo e si è tradotta immediatamente in una Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 20 febbraio 2004 che istituisce la "Giornata di Cristoforo Colombo" volta, tra l'altro, a sottolineare "la rilevanza sociale della riscoperta dei valori storici e culturali che hanno determinato ed accompagnato le imprese dei grandi esploratori italiani e l'importanza delle nuove opportunità che tali imprese hanno offerto, nei secoli successivi, anche al processo di emigrazione dall'Italia".

L'occasione, che ha trasformato in me l'intenzione, da sempre coltivata, di rendere omaggio a Cristoforo Colombo, navigatore genovese, illustre Italiano che con il suo ingegno ed il suo coraggio ha cambiato la Storia del mondo, è stata la partecipazione, in qualità di ospite d'onore nel 2002, alla Parata del "Columbus Day" sulla Fifth Avenue a New York: in un tripudio di Tricolori, mi trovavo a bordo di una Lancia Aurelia B24 Spider sulla quale non riuscivo a stare seduto per il continuo richiamo delle grida festanti della nostra gente, mentre io sventolavo la nostra bandiera. Centinaia di migliaia di cittadini italiani e di origine italiana accorsi da

tutti gli Stati Uniti sventolavano assieme a me e con orgoglio, il nostro Tricolore.

È stato allora che ho sentito l'impegno morale, quale Ministro per gli Italiani nel Mondo, di tradurre in concreto un'aspirazione che, sono certo, interpreta i sentimenti di tutti gli Italiani uniti dalla passione e dalla fierezza del Tricolore, da un sentimento d'identità nazionale che si traduce in quella che io da sempre definisco "politica dell'Italianità", così come vuole il nostro Presidente della Repubblica.

La Direttiva prevede, già dal 2004, una serie di iniziative volte ad attuare quella politica del Tricolore a me così cara e che il 12 ottobre di quest'anno saranno promosse da un Comitato d'Onore, di cui mi pregio di far parte, presieduto dal Ministro per l'attuazione del Programma di Governo, on. Claudio Scajola. È a Genova - città che diede i natali a Cristoforo Colombo - che nei prossimi giorni si svolgeranno le manifestazioni celebrative in suo onore, ma credo sia importante che i nostri Italiani all'estero di tutto il mondo ricordino l'illustre connazionale festeggiando per la prima volta questa ricorrenza con grande entusiasmo.

Quale Ministro per gli Italiani nel Mondo, mi rivolgo a Voi, che vivete e lavorate lontano dalla Madre Patria, attraverso tutte le Ambasciate, i Consolati, gli Istituti di Cultura, il C.G.I.E., i Comites, le Associazioni, i Patronati, le Sedi della Dante Alighieri, le Camere di Commercio Italiane all'Estero, la Confederazione degli Imprenditori Italiani nel Mondo, gli organi di informazione locali, per sollecitarVi a celebrare nei Vostri Paesi di residenza questo storico anniversario che - a distanza di oltre 500 anni - costituisce un evento di indiscutibile rilevanza, esponendo la nostra bandiera in segno di unità nazionale. Ancora una volta possiamo dire, attorno a Cristoforo Colombo, che gli Italiani all'estero hanno italianizzato il mondo.

Certo che vorrete accogliere questo mio invito e che, dal 12 ottobre 2004, ogni anno vorrete organizzare eventi e manifestazioni per ricordare Colombo e la sua scoperta del "Nuovo Mondo". Vi saluto affettuosamente con un pensiero che, idealmente, il 12 ottobre stringerà in un unico abbraccio gli Italiani di tutto il mondo.

Un abbraccio che è di grande riconoscenza e di amore patriottico».

(Messaggio del Ministero per gli Italiani nel mondo)

12/16 – NATO: Si tiene a Venezia la sessione annuale dell'Assemblea parlamentare della Nato. Tra i temi affrontati dall'Assemblea: lotta al terrorismo, sicurezza militare comune, stabilizzazione del Caucaso, integrazione con forze militari dei Paesi UE e il rapporto con le Nazioni Unite. All'Assemblea, che costituisce un importante strumento per favorire il dialogo parlamentare, partecipano i rappresentanti dei 26 partner Nato e dei 16 associati. Il Sottosegretario agli Esteri, Roberto Antonione, in qualità di rappresentante del Governo ita-

liano, interviene alla giornata conclusiva dell'Assemblea parlamentare della Nato dichiarando: «Dopo l'11 settembre 2001 la Nato ha dimostrato di essere un'organizzazione vitale e dinamica, insostituibile nel nuovo contesto strategico internazionale. La Nato ha dimostrato, ancora una volta, di saper rimanere al passo con i tempi».

L'on. Antonione sottolinea che «l'Italia si è espressa, prima e dopo Istanbul, a favore dei rilancio della dimensione politica della Nato. Nella nostra visione, la Nato rappresenta il polo ideale in cui europei e nordamericani possono avere discussioni, aperte, intense e costruttive su tutte le questioni afferenti la sicurezza comune. Con ciò - assicura il Rappresentante del Governo italiano - non intendiamo tuttavia conferire all'Alleanza una sorte di monopolio su iniziative o politiche. Il partenariato strategico tra Nato e UE, ad esempio, dovrebbe essere ulteriormente rafforzato ed esteso dai Balcani ad altre aree, a cominciare dal Mediterraneo».

Mentre, per quanto concerne 94 obiettivi della prossima Conferenza internazionale di Sharm El Sheikh, il Sottosegretario agli Esteri Antonione si dice fiducioso rispetto alla realizzazione del processo di transizione politica in Iraq e alla creazione di un clima di stabilità e sicurezza per la buona riuscita delle elezioni. (ANSA)

12 – UE: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in una nota congiunta con il Presidente del Portogallo, Jorge Sampaio, esprime «profonda soddisfazione» per la prima ratifica parlamentare della Costituzione europea da parte della Lituania.

L'entrata in vigore del nuovo Trattato, sottolineano i due Capi di Stato, «rappresenta un passo decisivo verso la nascita di una autentica politica». I due Presidenti inoltre confermano «il loro convincimento che la via maestra per imprimere nuovo slancio ideale al processo di integrazione europea risieda in una rapida ratifica della Costituzione da parte di tutti i Paesi membri». I due Presidenti manifestano «vivo compiacimento per il contributo dato dalla Lituania, membro dell'Unione Europea da pochi mesi, e in quadro ampiamente consensuale», al raggiungimento del traguardo dell'unione politica. (ANSA)

13 – NATO: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al sen. Giovanni Lorenzo Forcier, Presidente della Delegazione Italiana all'Assemblea Parlamentare della Nato, il seguente messaggio:

«Rivolgo un caloroso saluto a tutti i partecipanti all'Assemblea Parlamentare della Nato che celebra quest'anno la sua 50ª sessione in Italia.

L'Alleanza Atlantica è simbolo di una fondamentale collaborazione e condivisione di valori tra Europa e Nord America.

Il progetto politico dell'Unione Europea, espressione della volontà dei popoli del nostro continente di vivere insieme, si è realizzato

nell'ambito della sicurezza garantita dalla Nato all'Europa per oltre mezzo secolo.

L'Alleanza Atlantica ha saputo adattarsi alla nuova realtà internazionale; ha colto in pieno la portata di nuove minacce; si è allargata a nuovi Stati; esercita importanti responsabilità per il mantenimento della sicurezza in varie aree di crisi; ha contribuito al contenimento delle tensioni interetniche nei Balcani; assicura una presenza stabilizzatrice in Afghanistan.

Partecipa al processo di ricostruzione in Iraq con un piano di formazione delle forze armate irachene.

L'esigenza di rafforzare la capacità di gestione delle crisi sollecita l'impegno dell'Unione Europea.

Il Trattato costituzionale firmato a Roma il 29 ottobre scorso le ha riconosciuto piena soggettività giuridica. Lo sviluppo di una dimensione di sicurezza e di difesa comune rappresenta il necessario completamento dell'identità europea e della capacità dell'Unione di operare internazionalmente con pienezza di poteri.

L'acquisizione della dimensione militare dell'Unione Europea deve essere motivo di fiducia; permetterà di ripartire più equamente le responsabilità occidentali per il consolidamento della pace e della sicurezza internazionali; l'Alleanza Atlantica trarrà rinnovato vigore da un'Unione Europea più coesa ed autorevole.

La dimensione parlamentare dell'Alleanza Atlantica ha un ruolo importante da svolgere per una stretta collaborazione politica fra i Paesi membri, per una rinnovata centralità dell'azione multilaterale in risposta alle sfide del nostro tempo.

Con questi sentimenti, mi è gradito far pervenire a tutti i parlamentari dei Paesi membri della Nato impegnati nei lavori della 50ª sessione annuale, i migliori auguri di buon lavoro».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

15/17 – CONSIGLIO D'EUROPA: Il Consiglio d'Europa organizza il secondo Forum Interculturale dal titolo «Valori essenziali per un dialogo interculturale: verso un'Europa di tutti i cittadini», a Troina, Sicilia dal 15 al 17 novembre 2004.

Il secondo Forum Interculturale è consacrato ai valori centrali alla base del dialogo interculturale e interreligioso. I suoi obiettivi sono i seguenti:

• studiare un programma di valori centrali abbordando il punto di vista politico, etico, sociale, culturale;

• esaminare comportamenti e competenze per il dialogo interculturale e la cittadinanza;

• discutere del dialogo nel cuore delle società inclusive;

• fornire uno spazio per discussioni con studenti, giovani artisti e organizzazioni giovanili della Regione ospite.

Il Forum è organizzato dal Consiglio d'Europa in cooperazione con l'Associazione I.M.M.I. (Fondazione Oasi Città Aperta - Sicilia) e l'Università degli Studi di Catania (Facoltà di Scienze Politiche - Sicilia) con il sostegno della Japan Foundation (Tokyo).

Al Forum Interculturale partecipano accademici, ricercatori nel dialogo interculturale e interreligioso, rappresentanti di comunità culturali e religiose, esperti in prevenzione dei conflitti, diritti dell'uomo, immigrazione, media, gioventù, istruzione e coesione sociale, politici, mediatori culturali, artisti e giornalisti, ONG e fondazioni rappresentanti della società civile, di Ministeri e Organizzazioni Internazionali che insieme rappresentano una piattaforma unica per scambiare idee e discutere delle questioni fondamentali relative alla costruzione del dialogo interculturale.

Questa iniziativa, promossa nell'ottobre 2002 con un dibattito sul «dialogo a servizio della comunicazione interculturale e interreligiosa», è proseguita con il primo Forum Interculturale (Sarajevo 2003) durante il quale si è discusso dei mezzi per abbattere stereotipi e comportamenti dualistici in prospettiva di un dialogo interculturale e interreligioso rafforzato.

16 – EXPO 2008: Il Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri, Ambasciatore Umberto Vattani, anche su indicazione del Sottosegretario agli Esteri Roberto Antonione, presiede oggi alla Farnesina una riunione di coordinamento con le autorità locali di Trieste, soci della società Trieste Expo Challenge. Sono presenti in particolare il sindaco di Trieste Roberto Di Piazza, il Presidente della Provincia Fabio Scoccimarro, il Rappresentante della Camera di commercio industria e artigianato di Trieste Andrea Bulgarelli. Per la Farnesina, oltre all'Ambasciatore Vattani, partecipano il vice Segretario Generale, Ministro plenipotenziario Giulio Terzi, il coordinatore generale della candidatura di Trieste all'Expo 2008, Ambasciatore Claudio Moreno, e il Rappresentante d'Italia presso l'Unesco a Parigi nonché delegato presso il Bureau International des Expositions (BIE) Ambasciatore Francesco Caruso. Per la società Trieste Expo Challenge partecipa il Consigliere di amministrazione Hugo Mariano di Windisch Graetz.

In considerazione dell'approssimarsi della data della presentazione finale della candidatura di Trieste di fronte all'Assemblea generale del BIE prevista a Parigi il 16 dicembre, si decide di imprimere particolare dinamismo e coesione all'azione che il Ministero degli Esteri - tramite il coordinamento generale e la Rappresentanza permanente d'Italia presso l'Unesco e il BIE - le autorità locali di Trieste e la società consortile Trieste Expo Challenge dovranno svolgere in-

sieme per coronare congiuntamente il lungo percorso finora svolto per il successo di Trieste.

Dalla riunione emerge la conferma di una stretta collaborazione tra tutti gli interessati per finalizzare il lavoro in queste ultime cruciali settimane attraverso un serrato calendario di incontri e il completamento dell'insieme di missioni presso i vari Paesi membri del BIE in Africa, Asia e Oceania nonché di contatti presso i delegati del BIE a Parigi. È anche concordato il calendario degli incontri per mettere a punto la presentazione audiovisiva della candidatura di Trieste che sarà realizzata nel corso dell'Assemblea generale del BIE del 16 dicembre.

L'Ambasciatore Vattani ringrazia tutti i partecipanti e in particolare le autorità triestine che hanno voluto dare con la loro presenza un fattivo contributo alla completa identità di vedute e intenti tra le autorità locali e la Farnesina.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

18 – CIPRO: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve nel pomeriggio, al Quirinale, il Presidente della Repubblica di Cipro, Tassos Papadopoulos. È presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, sen. Roberto Antonione.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

18/19 – ETIOPIA: Visita del Primo Ministro Meles Zenawi (vedi pag. 353).

19 – SLOVACCHIA: In occasione del vertice a Bratislava tra Italia e Slovacchia, la Presidenza del Consiglio dei Ministri emette il seguente comunicato.

Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, si è detto lieto dell'incontro con il Premier slovacco, Pavol Hrusovsky, confermando i legami di amicizia che esistono tra i due Paesi: «Questi legami - ha detto Berlusconi - possono essere rafforzati con l'intensificarsi dei nostri rapporti culturali e commerciali. Insieme potremo operare per il futuro dell'Unione Europea e per consegnare ai nostri figli la certezza di una vita migliore».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

22 – UE: Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri (vedi pag. 595).

25 – TURCHIA: Il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, incontra il suo omologo turco, Abdullah Gul, presente al forum di dialogo italoturco organizzato da Unicredit a Roma. Al termine dell'incontro, il Ministro Fini auspica che dal Consiglio europeo del 17 dicembre esca una data precisa per l'avvio del negoziato di adesine della Turchia alla UE. «Continueremo a sostenere la necessità di fissare una data in tempi ravvicinati», e aggiunge: «Non avrebbe molto senso prendere ancora tempo e rinviare molto avanti l'avvio dei negoziati, anzi, paradossalmente, se qualche amico europeo dicesse: "te-

niamo la Turchia fuori dalla porta ancora un po'", sbaglierebbe. Si rischierebbe un effetto negativo perché non si andrebbe a ridurre la diffidenza in Europa, ma ad aumentarla. E aumenterebbe anche la diffidenza dell'opinione pubblica turca. Non sarebbe un capolavoro di diplomazia». (ANSA)

25 – YEMEN: Il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, incontra il Ministro degli Esteri yemenita, Abudaker Al-Oirby, in Italia per accompagnare il Presidente della Repubblica dello Yemen, Ali Abdullah Saleh.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

25 – YEMEN: Il Presidente della Repubblica dello Yemen, Ali Abdullah Saleh, è in visita ufficiale in Italia per incontrare il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi (vedi pag. 422).

29 – IRAQ: Il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, riceve oggi alla Farnesina il Ministro della Difesa iracheno, Hazim Shalan, in questi giorni in visita in Italia.

Il Ministro Shalan esprime la profonda gratitudine del Governo iracheno per il mantenimento del contingente italiano che, sulla base della Risoluzione 1546 delle Nazioni Unite, oltre a garantire l'ordine nella provincia di Dhi Qar, è attivo in molteplici iniziative umanitarie a favore della popolazione, così come nella formazione e nell'addestramento di crescenti reparti delle Forze di polizia locali e della Guardia nazionale irachena. Il Ministro Fini ricorda i risultati positivi della recente conferenza internazionale di Sharm el Sheikh, sottolineando l'esigenza di una maggiore cooperazione regionale per il controllo transfrontaliero e l'antiterrorismo, così come di una crescente assunzione di poteri e responsabilità da parte delle autorità irachene nel settore della sicurezza.

I Ministri Fini e Shalan esaminano nei suoi vari, complessi aspetti, la situazione interna irachena, anche in relazione allo svolgimento delle elezioni nazionali generali alla data annunciata del 30 gennaio. I due Ministri in proposito convengono sull'importanza di avviare un processo di riconciliazione nazionale che porti ad un'ampia partecipazione di tutte le componenti della società civile alle consultazioni elettorali. Grande apprezzamento è infine espresso dal Ministro iracheno per l'azione svolta dall'Italia nell'ambito della missione Nato in Iraq, la quale contribuirà ad accelerare il processo di addestramento ed equipaggiamento delle Forze armate irachene.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

30 – CINA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente della Repubblica Popolare Cinese, S.E. Hu Jintao, il seguente messaggio.

«Ho appreso con costernazione la notizia dell'esplosione nella miniera di Chenjiashan, che ha provocato una grave perdita di vite umane.

L'Italia, legata alla Cina da antichi legami di amicizia e collaborazione, partecipa con sincera solidarietà a questo lutto che colpisce i lavoratori delle miniere cinesi.

Con questi sentimenti, e nell'approssimarsi della mia Visita di Stato nel Suo Paese, desidero rivolgerLe, a nome del popolo italiano e mio personale, il profondo cordoglio di cui La prego di volersi rendere interprete anche con le famiglie delle vittime».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

30 – EUROMED: Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Margherita Boniver, partecipa al summit dell'Euromed all'Aja.

Questo vertice, a cui prendono parte i 35 Paesi dell'Euromed, rappresenta, inoltre, l'unica cooperazione che vede seduti allo stesso tavolo israeliani e palestinesi. Al centro dei colloqui emergono in particolare questioni relative al processo di pace in Medio Oriente e alla realizzazione della road map. (ANSA)

30 – PAESI BASSI: La Farnesina emette la seguente Nota Informativa:

«Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Margherita Boniver, incontra oggi all'Aja il Ministro olandese per le migrazioni Rita Verdonk. Nel corso dei colloqui sono state discusse - anche alla luce della recente uccisione del regista olandese Theo Van Gogh - le problematiche connesse con l'integrazione degli immigrati nelle società europee, i pericoli dell'integralismo, la necessità di garantire in ogni società e senza timori la libertà di pensiero e di espressione e la tolleranza, nonché il ruolo delle donne musulmane nei paesi europei di immigrazione».

30 – SPAGNA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra a Cuenca, in occasione del vertice italo-spagnolo, il Primo Ministro spagnolo, Josè Luis Zapatero. La Presidenza del Consiglio dei Ministri informa che:

«È stato un incontro positivo, fattivo e costruttivo. Italia e Spagna sono due Paesi europeisti, due pilastri attivi della firma della Costituzione europea. Qui a Cuenca c'è stato un ottimo clima». Silvio Berlusconi e Josè Luis Zapatero, nel corso della conferenza stampa congiunta, hanno elogiato i rapporti bilaterali tra Italia e Spagna, confermando la bontà delle relazioni tra Roma e Madrid.

Il colloquio bilaterale è stato molto amichevole e molto cordiale, una conferma dell'intesa personale che già si era delineata durante la visita del Premier spagnolo a Roma, in maggio.

I due Primi Ministri hanno riscontrato una coincidenza di vedute su tutti i temi affrontati, sempre a quanto si apprende, a partire dalla riforma del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. In attesa

che giovedì il Segretario Generale dell'Onu, Kofi Annan, presenti le proposte del comitato dei saggi, Madrid concorda con Roma sulla necessità di nuovi seggi su base regionale. Il Governo italiano è favorevole alla creazione di un seggio per l'Unione Europea che però va contro le aspirazioni della Germania di avere un posto come membro permanente nell'esecutivo del Palazzo di Vetro.

L'on. Berlusconi e Zapatero, poi, condividono la stessa visione dell'apertura dell'Europa verso il bacino del Mediterraneo, in linea con il processo di Barcellona di cui l'anno prossimo decorrerà il decennale. In vista di questa scadenza, i due Capi del Governo hanno sottolineato l'esigenza di approfondire le questioni della sicurezza, dell'immigrazione e delle politiche di sviluppo economico e sociale.

In ambito europeo, sia il Presidente del Consiglio sia il Premier spagnolo sono favorevoli ad avviare al più presto i negoziati di adesione della Turchia all'Unione.

Per quanto riguarda i temi bilaterali, si è deciso di avviare nel settore del turismo un'azione congiunta sui nuovi mercati emergenti, come l'Estremo Oriente.

Ai colloqui, che si sono prolungati tanto da far cancellare una prevista visita alla fondazione Antonio Perez, è seguita la colazione di lavoro. Nel pomeriggio si terrà la riunione plenaria allargata ai Ministri, cinque, che accompagnano i due Premier. (ANSA)

## DICEMBRE

1 – CROAZIA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve questa mattina al Quirinale il Presidente della Repubblica di Croazia, Stjepan Mesic.

È presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, sen. Margherita Boniver.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

1 – NATO: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al sen. Emilio Colombo, Presidente del Comitato Atlantico Italiano, il seguente messaggio:

«Sono lieto di rivolgere un caloroso saluto a tutti i partecipanti alla 50ª sessione dell'Assemblea dell'Associazione del Trattato Atlantico, che si riunisce quest'anno a Roma.

«Alla Nato l'Europa deve oltre mezzo secolo di stabilità e di sicurezza. Su queste premesse, ha potuto svilupparsi la volontà degli

europei di costruire, nell'Unione Europea, un comune futuro di pace e di prosperità.

«A più di cinquant'anni dalla sua fondazione, il ruolo dell'Alleanza resta essenziale per l'Europa e per la stabilità nel mondo.

«Attraverso l'allargamento ai nuovi membri, essa ha contribuito al processo mirante a superare l'ingiusta divisione dell'Europa ereditata dalla guerra fredda; ha diffuso sicurezza e stabilità in tutto il continente.

«La sua tempestiva reazione ai tragici attentati dell'11 settembre ha dimostrato piena capacità di cogliere la sfida portata dal terrorismo alla pace e alla democrazia.

«Ridefinendo i suoi compiti, l'Alleanza è passata da strumento per la difesa comune dei Paesi membri ad organizzazione di sicurezza con importanti responsabilità in varie aree di crisi: ha contribuito, in un quadro di coesione, al contenimento delle tensioni interetniche nei Balcani; assicurato una presenza stabilizzatrice in Afghanistan.

«L'Alleanza non avrebbe potuto rinvigorire i suoi compiti se non fosse stata sorretta dagli ideali che alimentano il partenariato transatlantico: la libertà e la democrazia. Essi hanno una portata più ampia della contingenza storica della guerra fredda; uniscono i due pilastri dell'Occidente - Europa e Stati Uniti - in un comune e duraturo impegno.

«Questo impegno può essere ancora migliorato: innanzi tutto attraverso una rafforzata collaborazione, basata sulla complementarità e funzionalità, tra la Nato e l'Unione Europea.

«Lo sviluppo di una dimensione di difesa e di sicurezza europea rappresenta una necessità imprescindibile per l'Europa: come completamento della sua identità unitaria, come rafforzamento delle sue capacità di condividere le responsabilità occidentali nel consolidamento della pace e della sicurezza.

«Con questi sentimenti, formulo vivi auspici di successo per la 50ª Assemblea dell'Associazione del Trattato Atlantico e di proficuo impegno a tutte le personalità presenti».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

1 – NATO: Incontro tra il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, e il Segretario Generale della Nato, Jaap De Hoop Scheffer (vedi pag. 458).

1 – SOMALIA: Grande soddisfazione viene espressa alla Farnesina per l'insediamento del nuovo Governo federale transitorio somalo, svoltosi oggi a Nairobi, alla presenza del Sottosegretario agli Esteri con delega per l'Africa Alfredo Mantica. L'insediamento del nuovo Governo segue l'inaugurazione, lo scorso 29 agosto, dell'Assemblea parlamentare transitoria e il giuramento del Presidente Abdullahi Yusuf Ahmed il 14 ottobre.

Con l'insediamento del Governo federale transitorio, la Conferenza di riconciliazione per questo Paese ha completato la fase di formazione delle Istituzioni federali della nuova Somalia che va emergendo dopo 14 anni di guerra civile, di distruzioni e di sofferenze. Il nuovo Governo somalo ha davanti a sé il grande compito di garantire il ritorno della pace e della sicurezza sull'insieme del territorio e di avviare la ricostruzione e lo sviluppo del Paese secondo un assetto federale. In tali compiti - sottolinea il Sottosegretario Mantica - l'Italia, che da due anni ha appoggiato in ogni modo la Conferenza di riconciliazione nazionale, intende sostenere gli sforzi che le nuove autorità vorranno compiere e mobilitare il consenso della Comunità Internazionale.

Alla cerimonia svoltasi oggi a Nairobi presso la State House, il Sottosegretario Mantica interviene quale unica personalità di un Governo straniero presente, in rappresentanza sia del Governo italiano sia della Presidenza del Comitato Somalia dell'Igad Partners Forum che raggruppa tutti i principali Paesi donatori. Il senatore Mantica rivolge al nuovo Governo il saluto augurale del Governo italiano e manifesta la volontà di continuare ad impegnarsi sul piano bilaterale come su quello europeo per assicurare il successo del processo di pace. Mantica dunque esprime soddisfazione per i risultati raggiunti nel processo di riconciliazione nazionale in Somalia e si dice sicuro che, con il costante sostegno della Comunità Internazionale, si potrà presto avviare a conclusione un processo di pace essenziale per la stabilità regionale. Il Sottosegretario Mantica dà anche l'annuncio dell'impegno del Parlamento italiano alla Somalia, attraverso un progetto di assistenza tecnica a sostegno delle nuove istituzioni parlamentari del Paese.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

2 – ALBANIA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve questa mattina al Quirinale il Presidente della Repubblica d'Albania, Alfred Moisiu.

È presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Margherita Boniver.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

2 – BULGARIA: Il Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, incontra oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri bulgaro, Solomon Isaác Passy, in visita a Roma per partecipare all'assemblea dell'Associazione del Trattato Atlantico.

Nel corso del cordiale colloquio viene riaffermato l'eccellente stato delle relazioni tra Roma e Sofia in campo politico, economico e culturale. L'Italia - attiva sostenitrice dell'ingresso di Sofia nella NATO e nell'Unione Europea - è oggi il primo investitore straniero e tra i primi partner della Bulgaria in termini di interscambio commerciale.

L'incontro fornisce l'occasione per ribadire la comunanza di vedute dei due Paesi sulle tematiche europee, con al centro l'obiettivo dell'adesione della Bulgaria nel 2007 e quindi della firma del Trattato entro la primavera del 2005, unitamente alla Romania. Costituiscono, inoltre, oggetto dei colloqui la riforma delle Nazioni Unite, in merito alla quale è emersa un'assonanza sull'opportunità di evitare scelte che non salvaguardino la prospettiva di un seggio europeo nel Consiglio di Sicurezza, e la candidatura di Trieste ad ospitare l'Expo 2008.

Il Ministro Fini inoltre conferma l'impegno italiano a favore di una pronta liberazione del personale sanitario bulgaro da tempo detenuto in Libia, anche sollecitando un'attenzione europea al problema. I due Ministri discutono anche delle prospettive dell'imminente riunione ministeriale dell'OSCE, convenendo sull'opportunità che l'incontro permetta l'unanime approvazione di un documento conclusivo. Il Ministro Fini infine tende a ribadire l'importanza di una presenza di rilievo bulgara nell'istituendo sistema integrato di controllo del traffico aereo nel Sud-Est Europa.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

2 – GRECIA: Il Ministro degli Affari Esteri, Gianfranco Fini, incontra oggi alla Farnesina il Ministro degli Esteri greco, Petros Molyviatis. Nel corso del cordiale colloquio i due Ministri esprimono viva soddisfazione per il costante incremento delle relazioni bilaterali italo-greche, in particolare in campo economico e culturale.

I due Ministri procedono ad una disamina dei principali temi comunitari e internazionali di comune interesse, esprimendo in particolare soddisfazione per l'ottima collaborazione italo-greca nei Balcani. È registrata anche una comunanza di vedute sulla necessità di una riforma dell'ONU che sia ampiamente condivisa e che garantisca una maggiore efficacia delle politiche dell'organizzazione.

Il Ministro Fini e il Ministro Molyviatis, anche in vista del prossimo Consiglio europeo in programma il 17 dicembre, esaminano le prospettive di apertura dei negoziati di adesione della Turchia all'Unione Europea, concordando sull'opportunità di fissare la data di apertura degli stessi. Dai colloqui emerge infine una condivisa preoccupazione che le prossime prospettive finanziarie dell'Unione - nel far fronte ai costi dell'allargamento - non discriminino le politiche di coesione a favore delle regioni meno avanzate dei vecchi Stati membri.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

2 – MACEDONIA: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, riceve questa mattina al Quirinale il Presidente della Repubblica di Macedonia, Branko Crvenkovski.

È presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Margherita Boniver.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

2 – PAESI BASSI: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia a Sua Maestà la Regina Beatrice dei Paesi Bassi, il seguente messaggio:

«Ho accolto con profonda tristezza la notizia della scomparsa di Sua Altezza Reale il Principe Bernhard dei Paesi Bassi.

Resta indelebile nella memoria di tutti i popoli amanti della pace e della libertà il Suo impegno come eroico combattente per il suo Paese durante la seconda guerra mondiale.

Gli ideali che animarono quell'impegno sono impressi nell'azione internazionale dell'Olanda come membro attivo di un'Unione Europea ispirata ai principi di democrazia e solidarietà.

Il grande interessamento alla società olandese, al fianco della compianta Regina Giuliana ed il sostegno assicurato dal Principe Bernhard ad importanti cause sociali e ambientali gli hanno valso ammirazione e rispetto anche in Italia.

Memore della predilezione di Suo Padre per il nostro Paese, esprimo a Lei e alla sua famiglia, anche a nome del popolo italiano, sentimenti di profondo cordoglio e di rinnovata amicizia».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

3 – CINA: Dichiarazione alla stampa del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in partenza per la visita di Stato nella Repubblica Popolare Cinese: «Fra poche ore sarò a Pechino, capitale di un Paese di antica civiltà e uno dei protagonisti del XXI secolo; ci vado con l'orgoglio di rappresentare il mio Paese, l'Italia, fiera del suo passato lontano e recente, e fiduciosa nel suo futuro.

Sono stato altre volte in Cina, la prima nel 1983: sono convinto da tempo che esistono grandi possibilità di collaborazione, di dialogo comune fra Italia e Cina; vanno colte con fiducia reciproca.

Questa non è solo la visita di Stato di un Presidente della Repubblica italiana in Cina, ma è anche l'occasione per dare impulso, continuità, concretezza, coerenza a iniziative in ogni campo.

La visita è impostata lungo tre filoni: quello politico, quello culturale-scientifico, quello economico-ambientale.

Saranno con me, nelle varie fasi della visita, il Ministro degli Esteri Fini, il Ministro per i Beni Culturali Urbani, il Ministro per le Attività Produttive Marzano, il Ministro per l'Ambiente Matteoli. Mi accompagnerà da Pechino a Shanghai una folta, qualificata delegazione di imprenditori italiani.

Sono convinto che questo nuovo incontro fra Italia e Cina, culla di

due antiche civiltà, sarà d'impulso a iniziative in ogni campo e contribuirà alle relazioni di pace tra i popoli».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

4/9 – CINA: Visita di Stato del Presidente Carlo Azeglio Ciampi nella Repubblica Popolare Cinese (vedi pag. 335).

6 – AFGHANISTAN: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa:

«Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Alfredo Mantica, rappresenterà il Governo italiano domani, martedì 7 dicembre, alla cerimonia di insediamento del neo Presidente dell'Afghanistan, Hamid Karzai, uscito vincitore dalle elezioni del 9 ottobre scorso.

La cerimonia di insediamento di domani avrà un grande significato politico in quanto segna il raggiungimento di uno degli ultimi obiettivi del processo di democratizzazione del Paese, delineato con gli accordi di Bonn del 2001. L'ultima tappa della roadmap definita negli accordi, alla cui positiva realizzazione il Governo italiano intende attivamente concorrere, saranno le elezioni parlamentari previste per la primavera del 2005.

L'Italia, Paese tra i più impegnati in Afghanistan, ha contribuito notevolmente all'opera di ricostruzione, democratizzazione e ristabilimento della sicurezza, partecipando alla missione della Forza multilaterale di assistenza alla sicurezza in Afghanistan (Isaf) fin dalla sua istituzione e inviando due contingenti militari nel 2002 e nel 2004, proprio in occasione di queste recenti elezioni presidenziali. L'Italia ha assunto la leadership nel settore della riforma del sistema giudiziario afghano e sta definendo in questi giorni, in ambito Nato, le modalità operative per l'assunzione della responsabilità di un team di ricostruzione provinciale (Prt) nella zona di Herat, nella parte occidentale del Paese.

Per quanto riguarda il supporto finanziario al processo di ricostruzione del Paese, l'Italia ha assicurato, in occasione della conferenza internazionale di Berlino del 31 marzo 2004, un ulteriore contributo di 140 milioni di euro, in aggiunta agli impegni precedentemente assunti verso l'Afghanistan».

8 – EMIRATI ARABI UNITI: Proveniente da Kabul, dove ha rappresentato il Governo italiano alla cerimonia d'insediamento del nuovo Presidente della Repubblica dell'Afghanistan Karzai, il Sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica, ha incontrato oggi ad Abu Dhabi il vice Ministro degli Esteri della Federazione degli Emirati Arabi Uniti, Rashid Abdullah Al Nuaimi.

Al centro dei colloqui i principali temi di politica regionale e internazionale. Gli Emirati hanno più volte manifestato interesse per una più stretta concertazione con l'Italia, in particolare in merito agli interventi effettuati da Italia ed Emirati Arabi Uniti per la stabilizzazione dell'Iraq e dell'Afghanistan.

Nell'agenda dell'incontro anche lo stato delle relazioni bilaterali, in crescita nei settori della cooperazione economica, culturale e della difesa. Molto elevata è infatti la richiesta degli EAU per una più larga presenza del «Sistema Italia», in particolare della nostra imprenditoria, considerato il consistente trend di sviluppo che sta facendo registrare l'economia della Federazione.

In significativa crescita sono anche i rapporti politici tra Italia ed EAU, le cui autorità hanno prestato il massimo della collaborazione per la positiva soluzione della vicenda del rapimento delle connazionali Simona Pari e Simona Torretta in Iraq.

(Comunicato della Farnesina)

8/9 – NATO: Riunione dei Ministri degli Esteri della Nato (vedi pag. 459).

10 – GERMANIA: Il Ministro degli Esteri italiano, Gianfranco Fini, è a Berlino per un incontro con il collega tedesco, Joschka Fischer. La riunione verte soprattutto su questioni bilaterali e i più importanti argomenti di attualità, in primo piano l'Afghanistan, l'Iraq, il Medio Oriente e il dossier iraniano. Nel colloquio si discute anche sulla riforma dell'ONU e il Ministro degli Esteri, Fini, assicura che l'opposizione dell'Italia all'aumento del numero dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite non è una presa di posizione «contro la Germania, il Giappone o l'India». (AGI)

10 – ITALIANI NEL MONDO: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa:

«Il Ministro degli Affari Esteri Gianfranco Fini, nella sua qualità di Presidente del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, interviene oggi all'assemblea ordinaria del Consiglio stesso, per una prima presa di contatto con il massimo organo rappresentativo dei connazionali residenti fuori d'Italia.

Nel riallacciarsi idealmente all'impegno profuso dal Ministro per gli Italiani nel Mondo Mirko Tremaglia, il Ministro Fini richiama l'attenzione sul fatto che gli italiani all'estero, grazie all'introduzione dell'esercizio all'estero del diritto di voto, sono un vero e proprio soggetto politico. Essi possono dare un fattivo contributo alla promozione ed alla diffusione della lingua, della cultura, dei valori e della identità italiane, anche nel più ampio contesto di una costruzione europea, di cui la nuova Costituzione firmata a Roma e fondata sul rispetto delle diversità, costituisce la pietra angolare. Il Ministro Fini sottolinea anche il contributo delle nostre comunità all'estero al "sistema Italia" in un contesto generale di crescente globalizzazione».

14 – GRAN BRETAGNA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, incontra a Londra il Premier britannico Tony Blair. «Abbiamo parlato dei temi che affronterò con George Bush - dice Berlusconi lasciando Downing Street - e di quelli che saranno sul tavolo del

prossimo vertice europeo di Bruxelles. C'è stata una piena identità di vedute, che io già conoscevo, ed abbiamo approfondito una serie di azioni che saranno comuni tra noi e il Regno Unito».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

15 – UE: Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia a S.E. il Presidente Valéry Giscard d'Estaing il seguente messaggio:

«Signor Presidente, caro amico,

alla vigilia della Sua elezione a membro dell'Académie Française, tengo ad esprimerLe nuovamente i miei più calorosi auguri e fervide congratulazioni per questo importante riconoscimento che Le viene attribuito.

«L'Académie Française è custode della straordinaria tradizione culturale della Francia, da sempre parte essenziale dell'identità, della storia e dei valori europei.

«Anche come esponente di questa prestigiosa Istituzione, Ella contribuirà a consolidare l'unicità e la vivacità culturale del nostro continente.

«Il riconoscimento che Le viene tributato è il risultato della statura morale, della levatura culturale e dell'autorevolezza di pensiero che hanno costantemente contrassegnato il Suo impegno politico, prima come statista e convinto assertore dell'unità dell'Europa in Francia, poi come Presidente della Convenzione Europea.

«Ella può trarre legittimo vanto dall'aver dato all'Unione Europea la sua prima Costituzione.

«È stato infatti grazie alla Sua guida - determinata, pacata, equilibrata - che l'Europa ha potuto realizzare questo importante traguardo.

«La sua elezione all'Accademia è anche un incoraggiamento a proseguire, nei prossimi decisivi mesi che ci separano dall'entrata in vigore del Trattato, la Sua battaglia a favore dell'integrazione europea. Il Suo impegno e la Sua visione rimangono indispensabili per l'avanzamento del progetto politico europeo.

«Nel ricordo dei nostri incontri, Le rinnovo i miei sentimenti di cordiale amicizia e formulo, con l'occasione, i migliori auguri per le prossime festività».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

15 – USA: Incontro del Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, con il Presidente George W. Bush (vedi pag. 405).

16/17 – UE-CONSIGLI EUROPEI: Si svolgono a Bruxelles i lavori del Consiglio Europeo (vedi pag. 568).

18 – SUDAN: La Farnesina rende noto con il seguente comunicato che:

«Il Sottosegretario agli Esteri, Margherita Boniver, si recherà in Sudan dal 19 al 21 dicembre per una missione umanitaria. Il Sottose-

gretario incontrerà a Khartoum il Ministro degli Affari umanitari sudanese e i responsabili delle agenzie delle Nazioni Unite per le questioni umanitarie per poi dirigersi nella regione del Darfur, dove visiterà alcuni progetti finanziati dal Ministero degli Esteri e coordinati, sotto il profilo tecnico-organizzativo, dalla dottoressa Barbara Contini.

Gli aiuti umanitari del Ministero degli Esteri, per il Darfur, ammontano a circa 10 milioni di euro, ripartiti tra iniziative bilaterali e multilaterali, cui si aggiunge un contributo di 650 mila euro a sostegno della missione di pace dell'Unione Africana, alla quale partecipa un ufficiale italiano nell'ambito del contingente europeo degli osservatori militari.

Nel corso della visita il Sottosegretario Boniver si recherà nella sede della cooperazione italiana allo sviluppo del Ministero degli Esteri, aperta recentemente a Nyala nel sud del Darfur, per poi visitare alcuni campi profughi della zona. La visita di Boniver, la seconda in pochi mesi nella regione, mira a sottolineare la preoccupazione con cui l'Italia guarda al deterioramento delle condizioni di sicurezza in Darfur».

20 – DISCORSI DI POLITICA ESTERA: Intervento del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in occasione della presentazione degli auguri del Corpo Diplomatico (vedi pag. 314).

20 – ITALIANI NEL MONDO: La Farnesina dirama la seguente Nota Informativa:

«Nel quadro delle iniziative promosse dal Ministero degli Affari Esteri per la promozione della lingua e cultura italiana all'estero è stata firmata alla Farnesina una nuova Convenzione-quadro per la certificazione della conoscenza dell'italiano attraverso gli Istituti Italiani di Cultura.

La Convenzione è stata sottoscritta, alla presenza del Segretario Generale del Ministero degli Affari Esteri Ambasciatore Umberto Vattani, dal Direttore Generale per la Promozione e Cooperazione Culturale Anna Blefari Melazzi, dal Rettore dell'Università per Stranieri di Perugia Stefania Giannini, dal Pro-Rettore dell'Università di Roma Tre Mario Morganti e dal Pro-Rettore dell'Università per Stranieri di Siena Marina Benedetti.

La Convenzione rafforza la collaborazione, già avviata nel 1993, tra la Farnesina e le tre Università titolari di accreditati sistemi di certificazione di conoscenza dell'italiano. L'intesa fissa un quadro giuridico unitario per la certificazione attraverso gli Istituti di Cultura sulla base del «Quadro Comune Europeo di Riferimento per le Lingue» del Consiglio d'Europa».

20 – KOSOVO: Il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, riceve oggi alla Farnesina il Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Na-

zioni Unite per il Kosovo, Soeren Jessen-Petersen. L'incontro costituisce un'importante occasione per approfondire il tema dello sviluppo del processo politico in Kosovo, all'indomani dell'elezione delle massime cariche delle Istituzioni dell'Auto-Governo Provvisorio (PISG).

Nel corso del colloquio Fini evidenzia la necessità della realizzazione di un effettivo decentramento e di significativi e verificati progressi nell'attuazione degli standard, a partire da quelli relativi alla sicurezza, alla tutela delle minoranze, al ritorno dei profughi serbi ed alla costruzione di uno stato di diritto, prima che sia avviato qualunque processo di definizione dello status.

Fini e Jessen-Petersen concordano sull'esigenza che ad un progressivo trasferimento di competenze alle Istituzioni dell'Auto-Governo Provvisorio si accompagni una loro crescente responsabilizzazione e sul ruolo crescente che l'Unione Europea dovrà essere in grado di assumere per garantire una prospettiva europea al Kosovo, nonché sul contributo propositivo del Gruppo di Contatto.

Jessen-Petersen tiene ad esprimere vivissimo apprezzamento per l'azione italiana di sostegno allo sviluppo del Kosovo, sia sul piano politico che su quello militare, finanziario, di cooperazione e di lotta alla criminalità organizzata.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

22 – AUTORITÀ NAZIONALE PALESTINESE: Il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, in visita nei territori palestinesi (vedi pag. 329).

22 – GRAN BRETAGNA: Questa mattina ha luogo l'incontro, previsto da tempo, tra Tony Blair e Gianfranco Fini. Il Ministro degli Esteri italiano e il Premier britannico si incontrano all'Hotel King David di Gerusalemme in apertura di una giornata fitta di incontri per entrambi, nei Territori palestinesi e in Israele.

Durante il colloquio il Primo Ministro britannico Tony Blair esprime al Ministro degli Esteri Gianfranco Fini apprezzamento per l'iniziativa di training delle forze di sicurezza palestinesi da parte dell'Italia, una iniziativa lanciata dal Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e confermata ieri da Gianfranco Fini nel corso dei suoi incontri a Gerusalemme e Ramallah con i vertici israeliani e palestinesi.

Il Ministro degli Esteri italiano inoltre riferisce a Blair i suoi incontri a Ramallah affermando di aver «raccolto la disponibilità dei palestinesi a voler reprimere i gruppi terroristici che non rinunciano alla violenza». Fini e Blair concordano poi sul fatto che la conferenza di Londra è «una opportunità in più per contribuire a rimettere in moto la road map ma - precisano - non è una conferenza di pace. Questa infatti è prevista espressamente dalla road map ma in altro momento». Sia da parte italiana che da parte britannica si concorda anche sul fatto che andranno «riattivati gli aiuti finanziari attraverso gruppi di donatori». Blair informa Fini dei dettagli del suo viaggio in Iraq

riferendo di aver incontrato la commissione elettorale e di essere rimasto colpito da quanto gli è stato riferito circa la volontà della gente, anche nelle zone sunnite, di andare a votare. E che le autorità gli hanno assicurato di non voler rimandare le elezioni. (ANSA)

30 – GRAN BRETAGNA: Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, ha oggi un lungo colloquio telefonico con il Primo Ministro Blair, avente per oggetto le immediate iniziative a sostegno dei Paesi e delle popolazioni gravemente colpiti dal maremoto dei giorni scorsi.

L'azione internazionale, che dovrà essere coordinata tra i numerosi Stati che hanno da subito mostrato solidarietà, si svilupperà su tre fasi.

In primo luogo l'invio di immediati aiuti umanitari e di assistenza medica e paramedica per far fronte alle emergenze sanitarie e dovrà essere poi studiata la possibilità di cancellazione o il riscadenzamento del debito di quei Paesi verso i Paesi creditori.

Dovrà infine essere assicurato l'aiuto nella ricostruzione delle zone distrutte.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

30 – LUSSEMBURGO: Il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, ha un colloquio telefonico con il suo collega lussemburghese Jean Asselborn, il quale assumerà il 1° gennaio la Presidenza del Consiglio dell'Unione Europea. I due Ministri hanno un ampio scambio di vedute sul ruolo che l'Unione Europea dovrà assumere nella programmazione e gestione degli aiuti da destinare alle popolazioni del sud est asiatico colpite dal maremoto.

Una sollecita iniziativa anche dell'Unione Europea è stata auspicata dal Presidente Ciampi, al cui impulso il Ministro Fini intende corrispondere incoraggiando la subentrante Presidenza lussemburghese ad attivarsi.

Già il 7 gennaio si terrà a Bruxelles una riunione dei Ministri europei dello Sviluppo, che verrà dedicata in larga misura ai programmi di aiuto per le aree del sud est asiatico colpite dal disastro. Nella prima riunione del Consiglio Affari Generali, prevista il 31 gennaio, saranno poi i Ministri degli Affari Esteri a fare il punto sull'andamento degli aiuti. I Ministri Fini e Asselborn infine concordano sull'eventualità di indire altresì una riunione operativa dei Paesi europei, da realizzarsi in una data tra i due appuntamenti già in calendario.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

31 – USA: Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha oggi dei lunghi colloqui telefonici con il Presidente degli Stati Uniti, George Bush, e con il Presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, in relazione agli aiuti per i Paesi colpiti dal sisma che ha sconvolto il sud-est asiatico.

# II

# Discorsi di politica estera[1]

(1) I testi dei discorsi riprodotti nel presente volume sono pubblicati dalla Presidenza della Repubblica, dal Senato della Repubblica, dalla Camera dei Deputati, dal Ministero degli Affari Esteri.

**Intervento del Ministro degli Esteri on. Frattini al Senato nella discussione e approvazione, con modificazioni, della mozione n. 219 sull'antisemitismo**
(20 gennaio - Resoconto stenografico)

*«Signor Presidente,*
*onorevoli senatori,*

in primo luogo desidero ringraziare sentitamente il Senato, in particolare i senatori Del Turco e Compagna, per aver sottoposto, con questa mozione, all'attenzione e ad una decisione uno dei temi più importanti (che giustamente si è detto da non sottovalutare mai) che riguardano una vicenda che attiene non solo alla ricerca caparbia di una soluzione di pace in Medio Oriente ma anzitutto ad una questione di dialogo tra culture, religioni e civiltà.

Questo dell'antisemitismo è un tema in ordine al quale, lo dico con assoluta chiarezza, il Governo ritiene di aver fatto molto, con particolare riferimento al semestre di Presidenza dell'Unione Europea, certamente più di quanto hanno fatto altri Paesi, così come è vero che il Parlamento italiano è il primo e il solo - come ha ricordato il senatore Del Turco - che esamina con una sua decisione il tema dell'antisemitismo pervenendo a proposte sulle quali ovviamente farò un commento alla conclusione di questo mio breve intervento.

L'Italia certamente riconosce - il Governo italiano lo ha fatto in più occasioni - le profonde radici storiche che legano Israele all'Europa, apprezza il contributo che gli ebrei hanno fornito allo sviluppo della cultura e del sistema di valori occidentale e condivide i timori espressi in merito ad una rinnovata diffusione dell'antisemitismo in Europa e nel mondo. Antisemitismo che purtroppo, bisogna dirlo con chiarezza, in Europa esiste e le manifestazioni più varie, anche qui oggi ricordate, ne sono una tragica prova.

Per queste ragioni abbiamo seguito insieme ai partner dell'Unione Europea, con particolare riferimento al periodo della nostra Presidenza, con costante attenzione e viva preoccupazione l'insorgere in varie parti del Continente di nuovi fernomeni di intolleranza antisemita.

Un rinnovato coinvolgimento nella lotta all'antisemitismo è stato riaffermato in varie sedi. Voglio soltanto ricordare il Consiglio di associazione con Israele, che io personalmente ho presieduto il 17 novembre a Bruxelles; la Conferenza Ministeriale euromediterranea di Napoli del 2 e 3 dicembre scorsi; il Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne di novembre, in cui abbiamo con grande chiarezza espresso una ferma condanna ad ogni forma di antisemitismo con uno specifico richiamo agli attacchi terroristici che avevano colpito appena pochi giori prima due sinagoghe ad Istanbul.

Anche sul fronte delle Nazioni Unite la Presidenza italiana dell'Europa ha svolto un'azione importante affinché richiami specifici all'antisemitismo fossero inseriti - in passato non era accaduto - nelle Risoluzioni della III Commissione dell'Assemblea Generale dell'ONU, conclusasi il 23 dicembre scorso a New York.

In particolare abbiamo contribuito alla Risoluzione brasiliana sulla "incompatibilità fra razzismo e democrazia", inserendo un richiamo all'antisemitismo, e alla Risoluzione del Marocco su "attuazione e seguiti della Dichiarazione e del Programma di Azione della Conferenza di Durban". Nel quadro delle Nazioni Unite, un quadro, come sapete, non particolarmente favorevole nei confronti dello Stato di Israele, questi riferimenti all'antisemitismo, grazie al negoziato che abbiamo condotto, sono stati introdotti per la prima volta.

Credo che la Presidenza italiana dell'Unione abbia dato altri due segnali importanti in tempi recenti. Ricorderete tutti le dichiarazioni improvvide ed estremamente gravi del Primo Ministro della Malesia che, in una occasione pubblica, si espresse nei confronti degli ebrei con parole davvero esecrabili e meritevoli di condanna. Ricordo con un pizzico di rammarico che in quella occasione una dichiarazione ferma di condanna delle parole del Primo Ministro della Malesia fu adottata come dichiarazione della Presidenza italiana perché il Consiglio Europeo non trovò un accordo per esprimere una dichiarazione corale e collegiale di condanna. Questo dimostra la ferma determinazione della Presidenza italiana nel non lasciar passare quelle parole, particolarmente gravi proprio perché espresse da un Primo Ministro. Resta la constatazione un po' amara che, di fronte a quelle parole, malgrado la posizione favorevole di altri Stati membri, non vi sia stata quella unanimità di consensi necessaria in questi casi per una dichiarazione del Consiglio.

Infine, in occasione dell'ultimo Consiglio Europeo tenutosi il 12 dicembre a Bruxelles, come qualcuno ha già ricordato, la Presidenza italiana ha chiesto e ottenuto di inserire nelle conclusioni finali, un paragrafo espressamente volto a richiamare l'attenzione dell'Europa sulla prevenzione e lo sradicamento di ogni forma e di ogni manifestazione di antisemitismo. Anche questo risultato, che non ha alcun precedente nelle conclusioni di altre riunioni del Consiglio Europeo, dimostra quanto il Governo italiano e questo Parlamento credano nell'esigenza di essere fermissimi nella denunzia di ogni comportamento che porti o si concreti in atti di antisemitismo.

Prima di esprimere le variazioni del Governo sulla mozione, voglio brevemente soffermarmi su quanto alcuni senatori, in particolare il senatore Del Turco, hanno detto a proposito della ricerca della pace in Medio Oriente. Il senatore Del Turco - e lo ringrazio - ha ricordato l'idea del Presidente Berlusconi di un Piano Marshall - così fu chiamato - per la Palestina, cioè di un piano globale per la ricostruzione socioeconomica del tessuto palestinese ad evidente vantaggio di una atmosfera di crescita, di sviluppo, come condizione necessaria per creare una pace stabile e duratura.

So che molti dei senatori hanno seguito gli sviluppi di quell'idea lanciata all'inizio del Governo Berlusconi, nel 2001, ma voglio dire con chiarezza anche a chi tali sviluppi non ha seguito che comunque degli esiti importanti

ci sono stati. In primo luogo, l'approvazione di quell'idea e di quel progetto da parte dell'Europa: le conclusioni finali di due riunioni del Consiglio Europeo hanno richiamato il convinto sostegno - queste le parole - dell'Europa ad un piano di ricostruzione socioeconomica della Palestina. Quindi, possiamo dire con chiarezza che quell'idea è un'idea che l'Europa condivide.

C'è però di più: su richiesta dell'Italia nella riunione dei Paesi del G8 che si è tenuta ad Evian nel 2003, come molti di voi ricorderanno, si è ancora una volta ribadito che i Paesi del G8, cioè i grandi Paesi ricchi del mondo, condividono l'adozione di quel programma; si è anzi deciso di stanziare la cifra di cinque miliardi di dollari per la ricostruzione della società e dell'economia palestinesi, devastate dalla tragedia della guerra.

Ancora; alcuni di voi ricorderanno che si dette mandato ai Ministri dell'Economia dei Paesi del G8 di individuare stanziamenti per quei progetti meritevoli di finanziamento, onde dare ad essi concreta attuazione.

Vi è, infine, una iniziativa ancora una volta italiana: il 10 dicembre 2003, quasi come atto conclusivo di questo dossier sul quale la Presidenza italiana si è impegnata, ho convocato a Roma, insieme al collega norvegese, la Conferenza internazionale dei donatori per la Palestina. È difficile dimenticare questo evento, almeno per chi come me lo ha presieduto: è arrivato a Roma il Ministro degli Esteri dell'Autorità Nazionale Palestinese accompagnato da ben quattro altri Ministri di quel Governo, tra cui il Ministro delle Finanze Fayad, che si sono seduti allo stesso tavolo con il Ministro degli Esteri israeliano Shalom e i rappresentanti dei principali Governi donatori del mondo (gli Stati Uniti, il Giappone, il Canada e molti altri). Quell'evento si è concluso con l'indicazione di una volontà concreta dei Paesi donatori, tra cui l'Italia, di mettere a disposizione degli stanziamenti (l'Italia lo ha fatto con un primo importo consistente, 85 milioni di euro) per dare avvio a progetti che serviranno ad aiutare il bilancio palestinese per il 2004, ed è evidente che non ci può essere ricostruzione strutturale se non c'è un aiuto generoso al bilancio dell'Autorità nazionale palestinese.

Scusate se mi sono dilungato, ma questa materia è stata per il Governo italiano e per la Presidenza italiana, e continuerà ad essere, una delle priorità importanti di politica internazionale. E poiché spesso alcuni risultati concreti sfuggono all'attenzione ho ritenuto opportuno ricordarli.

Veniamo ora alla mozione. Il Governo ne condivide lo spirito. Suggerisco tuttavia ai proponenti una nuova formulazione, con riferimento al primo paragrafo della parte dispositiva, quello che si riferisce al movimento "Hezbollah". A questo proposito apro una parentesi: senatore Del Turco, lei sa bene che, dopo dieci anni di discussione intorno al movimento "Hamas", è stata la Presidenza italiana che in pochi mesi ne ha ottenuto l'inserimento nella lista del terrorismo internazionale.

Lo abbiamo fatto con convinzione, superando le residue perplessità che all'inizio di luglio ancora c'erano in alcuni partner europei. Io suggerirei una riformulazione del primo capoverso del dispositivo, perché è evidente che, così come formulato (e cioè "impegna il Governo: a far adottare dall'Unione Europea") si potrebbe tradurre in un impegno irrealizzabile. Infatti, voi tutti

sapete che vi sono molti Stati europei che non sono affatto d'accordo - ma l'Italia è d'accordo - all'inserimento dell'ala militare di "Hezbollah" fra le organizzazioni terroristiche.

Proporrei perciò la seguente formulazione: "impegna il Governo: a continuare, anche con un'azione di stimolo a livello di Unione Europea, nella politica di lotta alle organizzazioni terroriste, con particolare riferimento all'ala militare di Hezbollah, sulla linea dei risultati raggiunti con l'inclusione di Hamas nella lista europea delle organizzazioni terroriste". Il senso è che l'impegno del Governo è a continuare in una azione di stimolo, non a "far adottare"; noi lo vorremmo volentieri, ma dobbiamo riconoscere, per una questione di serietà, che purtroppo alcuni Stati sono contrari.

Per quanto riguarda, infine, il terzo ed ultimo capoverso del dispositivo, vorrei anche qui proporre una riformulazione. Impegnarsi come Italia "ad affidare, in nome e per conto dell'Unione Europea, all'Università di Gerusalemme" non è possibile. Quindi la mia proposta è la seguente: "ad attivarsi affinché sia affidata, in nome e per conto dell'Unione Europea, all'Università di Gerusalemme".

Queste sono le due proposte di riformulazione che il Governo suggerisce ai senatori presentatori. Per il resto il Governo concorda sul testo della mozione. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC, Mar-DL-U, Misto-SDI e DS-U e del senatore Carrara)».

**Comunicazioni del Ministro degli Affari Esteri on. Frattini al Senato sugli esiti del Vertice conclusivo del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea**
(22 gennaio - Resoconto stenografico)

*«Signor Presidente,*
*onorevoli senatori,*

vorrei illustrare anzitutto i risultati di maggior rilievo che sono emersi dalla sessione del Consiglio Europeo che ha chiuso il semestre di Presidenza italiana per quanto riguarda le sessioni del Consiglio Europeo e poi dedicare la seconda parte del mio intervento al negoziato costituzionale per il Trattato costituzionale europeo.

Faccio questo con particolare soddisfazione non solo per il rilievo degli argomenti che il Senato potrà oggi esaminare, ma anche perché le decisioni che abbiamo adottato costituiscono risultati di un lavoro collegiale del Governo con il costante sostegno di questo Parlamento, con il quale più volte, durante il semestre di Presidenza, mi sono confrontato in Commissione o in Assemblea.

Si tratta di risultati concreti e positivi, che toccano interessi vitali dei cittadini europei e che credo contribuiscano a rafforzare l'immagine complessiva e la credibilità dell'Unione Europea nei confronti delle opinioni pubbliche.

Vorrei cominciare dai temi dell'economia e dal lavoro che abbiamo svolto per assicurare le condizioni per il rilancio di una crescita durevole, per garantire una ripresa dell'occupazione, per una migliore competitività delle imprese, per il completamento del mercato interno.

Il Consiglio Europeo di dicembre ha formalmente approvato, sulla base del lavoro svolto dal Consiglio ECOFIN e grazie al contributo della Commissione e della Banca europea degli investimenti, la proposta italiana, e cioè l'Iniziativa europea per la crescita; un'iniziativa destinata a promuovere un piano di investimenti per il settore delle grandi infrastrutture transeuropee, comprese quelle di trasporto, le grandi reti energetiche, le telecomunicazioni, la ricerca, lo sviluppo, l'innovazione.

Vorrei sottolineare in proposito che si tratta, come molti hanno rilevato, della prima decisione di politica economica assunta a livello europeo in un quadro di complementarità con la strategia di Lisbona e con il Patto di stabilità.

Il riferimento al Patto di stabilità mi spinge ad alcune considerazioni sul recente ricorso della Commissione alla Corte di giustizia contro il Consiglio relativamente alla procedura per il deficit eccessivo di Francia e Germania.

Non credo, come mi è capitato di dire in altre occasioni, che questo ricorso aiuti la situazione che si è creata nell'attuale momento di negoziato costituzionale. La Presidenza ed il Consiglio hanno agito nel rispetto delle regole del Patto e ciò mi sembra trasparire - è un elemento che non sempre emerge - proprio dal ricorso della Commissione, che avanza soprattutto un'obiezione di forma e non di sostanza, cioè che il Consiglio ECOFIN, nel non accogliere (cosa che poteva legittimamente fare) la raccomandazione della Commissione di comminare delle sanzioni, abbia adottato, a maggioranza qualificata, non una raccomandazione, ma delle conclusioni. Una questione, quindi, puramente di forma; ed è evidente che il merito della decisione ECOFIN, raccomandazione o conclusione che sia, non potrebbe in ogni caso essere sindacato nel merito dalla Corte.

Nel contesto del rafforzamento del mercato interno, abbiamo registrato un accordo importante sull'adeguamento delle reti di trasporto transeuropee. In questo quadro, il Consiglio Europeo ha ratificato l'accordo sulla decisione di raddoppiare i contributi a carico del bilancio europeo, che passano dal 10 al 20 per cento per gli interventi sui tratti transfrontalieri. Si tratta, anche qui, di un successo italiano che credo non fosse scontato all'inizio dei lavori del semestre e che è di grande rilievo per le conseguenze che avrà in termini di mobilitazione dei finanziamenti privati a sostegno di grandi opere infrastrutturali che - lo dico per inciso, ma non poi tanto - interesseranno in larga misura proprio il nostro Paese. Il Consiglio Europeo ha sottolineato l'importanza per la libera circolazione delle merci di superare le difficoltà derivanti dai valichi e dalle barriere naturali e dalla congestione dei principali assi di comunicazione. Credo che su questa base sia possibile in un prossimo futuro per la Commissione valutare i riflessi negativi prodotti dai valichi e dalle barriere naturali sul funzionamento corretto del Mercato unico, argomento questo, come tutti i senatori comprendono, di vitale interesse per il nostro Paese.

Tra gli argomenti dell'Agenda di Lisbona ci siamo soffermati sull'occupazione e sulla competitività per sottolineare ancora una volta la necessità di proseguire sulla strada delle riforme strutturali. Il Presidente del Consiglio ha presieduto, all'immediata vigilia del Consiglio Europeo, un Vertice sociale straordinario, che ha ribadito la volontà condivisa delle parti sociali di proseguire nell'attuazione della strategia europea per l'occupazione nel quadro di una maggiore flessibilità e di un maggiore impegno per la valorizzazione del capitale umano.

Per quanto riguarda la competitività, il Consiglio Europeo ha registrato i progressi che si erano realizzati nel semestre, in particolare il successo ottenuto con l'intesa sulla proposta di direttiva per le offerte pubbliche di acquisto. Tutti i senatori ricorderanno che questo accordo di grande rilievo politico ha messo fine ad una vicenda negoziale che durava da quasi 15 anni.

Veniamo alla spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia. Ci siamo adoperati anche in questo settore per rafforzare anzitutto la sicurezza dei cittadini dell'Unione. Siamo consapevoli che su questo terreno, ancor più che su altri, si tratta di toccare in modo concreto ed effettivo la vita quotidiana dei popoli d'Europa.

Il Consiglio Europeo di dicembre è stato quindi l'occasione per tracciare il bilancio di alcune iniziative della Presidenza durante il semestre. Il primo tema è stato lo sviluppo di una strategia comune per la gestione dei flussi migratori. È stato rafforzato il concetto di frontiere esterne comuni con il varo che abbiamo approvato appunto a dicembre di una apposita Agenzia europea per la gestione delle frontiere, con l'impegno a renderla operativa e concretamente funzionante entro quest' anno.

Il Consiglio Europeo ha preso atto dell'adozione, su proposta della Presidenza italiana, di un programma di misure sull'immigrazione via mare, segnale concreto della speciale attenzione dell'Unione per il fenomeno, spesso tragico e doloroso, degli arrivi di immigrati clandestini sulle coste di molti Paesi mediterranei.

La Presidenza italiana ha insistito sul tema dell'accoglienza e dell'integrazione degli immigrati legali e sul tema della tutela delle persone bisognose di protezione internazionale.

Abbiamo richiesto in particolare alla Commissione uno studio sui rapporti tra immigrazione legale e clandestina, studio che dovrà includere l'argomento della fissazione di quote di ingresso a valenza europea.

Una gestione efficace dei flussi migratori non può prescindere da una collaborazione con i Paesi terzi di origine e di transito. In quest'ottica abbiamo proseguito nel processo di integrazione dei temi migratori nelle relazioni esterne dell'Unione. In altri termini, più semplicemente, abbiamo delineato una strategia in virtù della quale la cooperazione allo sviluppo con i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori sarà una cooperazione tanto più sostenuta e generosa quanto più quei Paesi, come sta avvenendo, si impegneranno a porre un argine al flusso che in molti casi non è stato né arrestato né contrastato. È da questa cooperazione che deriverà quell'alleanza per creare condizioni di sviluppo nei Paesi di provenienza e non ovviamente nei Paesi

di destinazione solamente, come pure stiamo facendo. Ancora in tema di immigrazione, con evidenti aspetti legati alla sicurezza ma anche alla lotta al terrorismo, abbiamo ottenuto dal Consiglio l'approvazione dell'intesa dei Ministri competenti sull'introduzione dei dati biometrici nei visti e nei permessi di soggiorno. Presto questa innovazione sarà estesa ai passaporti di tutti i cittadini dell'Unione Europea.

Abbiamo ottenuto risultati in materia di abuso di sostanze stupefacenti; l'uso degli stupefacenti è ormai un problema da affrontare anch'esso a livello europeo. Abbiamo approvato l'accordo quadro in materia di lotta al traffico di droga, risultato ottenuto anch'esso per una mediazione, alla quale ho partecipato direttamente e che non è stata facile, tra Paesi aventi una visione abbastanza differente in materia di lotta alla droga.

Infine, il Consiglio Europeo ha valorizzato l'importanza del dialogo tra le religioni, un tema inedito nei lavori del Consiglio Europeo che aveva formato oggetto di una riunione di grande importanza presieduta dal Ministro Pisanu in ottobre con i Ministri dell'Interno dei 25 Paesi europei. Credo che il dialogo interreligioso debba essere richiamato come un pilastro per la comprensione e la collaborazione tra i popoli e quindi come grande azione di politica internazionale.

Abbiamo sottoposto, infine, al voto del Consiglio Europeo una dichiarazione, che per la prima volta è stata inserita nelle conclusioni del Consiglio, contenente la ferma opposizione ad ogni forma di estremismo e di intolleranza, la condanna ferma del terrorismo e della violenza così come di ogni forma di antisemitismo; quest'Assemblea soltanto due giorni fa ha esaminato a fondo quest'ultimo problema. Vengo rapidamente alle prospettive dell'allargamento su cui pure il Consiglio Europeo si è soffermato. I Paesi di adesione, ai quali la Presidenza italiana ha assicurato la piena partecipazione ai lavori del Consiglio, proseguono nella loro azione di pieno recepimento dell'*acquis* comunitario. Dal 1° maggio saranno certamente in grado di fare fronte alle responsabilità derivanti dalla piena adesione.

Il documento della Commissione ha confermato senza equivoci che Bulgaria e Romania, Paesi particolarmente vicini all'Italia, hanno compiuto progressi considerevoli in direzione dell'Unione. Questi Paesi sono ormai maturi per la fase decisiva che prelude all'adesione. Sono passi che dipendono ovviamente dall'impegno dei loro Governi ma noi abbiamo ritenuto di agevolare questo impegno stabilendo una tabella di marcia, approvata dal Consiglio Europeo, che prevede entro il 2004 la conclusione dei negoziati, entro il 2005 la firma dei trattati di adesione, nel gennaio 2007 l'adesione all'Unione Europea di Bulgaria e Romania.

Anche la Turchia ha compiuto un buon tratto del percorso delle riforme istituzionali necessarie. Abbiamo proposto al Consiglio Europeo un adeguato riconoscimento di questi sviluppi positivi; abbiamo segnalato con amicizia alla Turchia i nostri suggerimenti e incoraggiamenti affinché possa proseguire nella giusta direzione, evidenziando anche le aree in cui è necessario un impegno particolarmente sostenuto. Il Consiglio Europeo ha dedicato poi grande attenzione alle relazioni dell'Unione Europea con i suoi partner, con i suoi vicini e con il resto del mondo.

Abbiamo preso atto dei progressi registrati nell'area balcanica per quanto riguarda il processo di stabilizzazione e associazione. Credo sia importante dire a questo proposito che l'Italia considera l'area dei Balcani occidentali come di vitale interesse per l'Europa e per il nostro Paese, in particolare.

Noi aiuteremo quei Paesi, malgrado le gravi preoccupazioni di questi giorni (e mi riferisco alla situazione in Serbia che spero possa risolversi positivamente), a non rimanere, per così dire, in una enclave rispetto ad una Europa che si allarga e si riunifica, perché una enclave nei Balcani occidentali rappresenterebbe un pericolo di riespansione della criminalità organizzata, di ogni forma di minaccia alla sicurezza dei popoli d'Europa. Questa è una missione che l'Italia a titolo nazionale considera davvero prioritaria.

Abbiamo ottenuto risultati importanti nel partenariato euromediterraneo.

La Conferenza di Napoli ha fatto registrare l'approvazione di proposte di cui rivendichiamo con soddisfazione il merito. È stata istituita una fondazione per il dialogo tra le culture e le civiltà; abbiamo potenziato l'istituzione finanziaria per lo sviluppo del Mediterraneo e guardiamo come obiettivo ad una banca per il Mediterraneo; abbiamo formalizzato e ovviamente condiviso in pieno la nascita di una Assemblea parlamentare euromediterranea che sarà luogo fondamentale di scambio tra i rappresentanti dei popoli di Paesi dell'Europa e dei Paesi delle sponde Sud ed Est del Mediterraneo.

E poi, ovviamente, le relazioni euroatlantiche: rimangono queste un caposaldo dell'azione esterna dell'Unione. Ci siamo adoperati perché il Consiglio Europeo dedicasse all'argomento un'apposita dichiarazione di grande rilievo politico, anche perché intervenuta a chiusura di un periodo difficile per i rapporti tra Europa e Stati Uniti. Tra gli elementi significativi di quella dichiarazione ricordo solo l'affermazione che un dialogo costante e su base paritaria tra Europa e Stati Uniti è fondamentale per affrontare con successo le grandi sfide globali, a cominciare dalla lotta al terrorismo e dal contrasto alla proliferazione delle armi di distruzione di massa. Dovremo quindi rafforzare la cooperazione con gli Stati Uniti per tradurre in una comunità di azioni quella comunità di valori che da cinquant'anni è alla radice della storia dell'Unione Europea.

Lo sviluppo della politica europea di difesa e il partenariato tra Unione Europea e NATO rafforzeranno l'efficacia complessiva della comunità euroatlantica.

Abbiamo sottolineato il valore strategico del partenariato con la Federazione russa e l'importanza di sviluppare con Mosca un partenariato di ampio respiro che potrà promuovere un sempre maggior avvicinamento e integrazione della Russia con il sistema europeo; un partenariato davvero strategico che credo abbia portato al nostro Paese l'attestazione da parte della Federazione russa di considerare l'Italia come il migliore amico in Europa.

Il Consiglio Europeo ha adottato la strategia europea di sicurezza, risultato direi eccellente, che parte da un documento che la Presidenza ha definito insieme all'Alto Rappresentante Javier Solana e che indica con chiarezza le minacce per la sicurezza dell'Europa e i mezzi con cui farvi fronte.

Infine, il Consiglio Europeo ha registrato progressi realizzati nello sviluppo della politica europea di sicurezza e difesa. Il nostro slogan - se così si

può dire - è: più capacità militari all'Europa affinché l'Europa diventi sempre più fortemente produttore di sicurezza e non più soltanto consumatore di sicurezza, come in passato è accaduto.

L'ultimo risultato del Consiglio Europeo che voglio segnalare è la definizione di un'intesa sulle sedi di dieci Agenzie europee e l'assegnazione tra queste a Parma dell'Agenzia per la sicurezza alimentare, dopo che da circa due anni e mezzo questa definizione era bloccata da una rivendicazione analoga della Finlandia. È una vicenda rimasta sospesa molto tempo, che è stata risolta grazie ad un lavoro diplomatico della Presidenza italiana ed alla comprensione che il Governo della Finlandia ha avuto per una giusta rivendicazione italiana in un settore chiave in cui l'Italia evidentemente viene riconosciuta in tutto il mondo, in tema di alimentazione, come un Paese guida e un punto di riferimento.

Passo quindi alla seconda parte, che riguarda il negoziato costituzionale, che era partito il 4 di ottobre, quindi a metà del nostro semestre, con l'auspicio forte che l'Unione potesse dotarsi di una autentica Costituzione europea. Ci eravamo impegnati dinanzi a questo Parlamento e dinanzi al Parlamento Europeo a respingere la logica dei compromessi al ribasso e dei rinvii sine die, logica non più praticabile secondo una realtà internazionale che si evolve rapidamente e che impone all'Europa coesione, capacità di decidere, e di decidere rapidamente. Ed ecco, allora, come questo impegno è stato uno di quelli a cui più fortemente ci siamo dedicati.

In 18 mesi di lavoro della Convenzione, il contributo attivo ed intelligente del Parlamento Europeo e dei Parlamenti nazionali, l'azione di sintesi del Presidente Giscard D'Estaing e dei vice Presidenti Amato e Dehaene rappresentavano una base su cui costruire un accordo necessariamente unanime.

Non c'era un patrimonio di idee soltanto simbolico da erodere progressivamente; noi ritenevamo e riteniamo che quella sia ancora la base di un negoziato che si deve concludere in tempi brevi. La Presidenza aveva riaffermato questi concetti il 4 ottobre nella Dichiarazione di Roma dei Capi di Stato e di Governo.

Abbiamo adottato un metodo di lavoro trasparente, abbiamo associato i rappresentanti del Parlamento Europeo ai lavori della Conferenza, cosa che nelle precedenti Conferenze Intergovernative non era accaduta. Abbiamo assicurato la pubblicità dei lavori, inserendo su Internet in tempo reale i verbali e i documenti di tutte le riunioni della CIG. Abbiamo potuto grazie a questo lavoro risolvere la grande maggioranza delle questioni evocate dagli Stati membri, sciogliere i nodi, riuscendo a rispettare le aspettative, da un lato, e il livello di ambizione del progetto convenzionale dall'altro. Avevamo recensito oltre 80 temi controversi. All'indomani del conclave di Napoli di fine novembre per alcuni punti c'era effettivamente ancora un'opinione divergente, ma per la stragrande maggioranza di essi erano state trovate soluzioni accettabili per tutti.

Su taluni aspetti, in particolare il tema cruciale della difesa, la Conferenza sotto Presidenza italiana ha completato e migliorato il progetto della Convenzione, giungendo alla definizione di una cooperazione rafforzata all'inter-

no di regole comuni, e quindi inclusiva ed aperta a tutti, e nello stesso tempo compatibile con il quadro atlantico.

Tutti i colleghi senatori daranno atto che, sul tema della difesa, fino a pochissimi mesi prima dell'inizio della CIG l'Europa si era non solo non unita ma addirittura chiaramente spaccata. L'accordo a 25 è, credo, uno dei risultati politicamente più importanti della nostra Presidenza.

Quali sono e quali erano i punti nodali del negoziato? Non avevano potuto essere sciolti: la composizione del Parlamento Europeo e della Commissione, l'estensione del voto a maggioranza qualificata in Consiglio e le modalità di calcolo del voto a maggioranza. Avevamo già una ragionevole proposta per la composizione della Commissione e per la composizione e quindi il numero dei membri del Parlamento europeo.

Non vi è stata invece una soluzione condivisa sul calcolo della maggioranza qualificata in Consiglio. In queste circostanze, la Presidenza, in accordo con i principali Paesi in un primo momento, e con tutti i Capi di Stato e di Governo in un secondo momento, ha ritenuto di chiudere una discussione che rischiava di portare a divisioni o, in alternativa, a quei compromessi al ribasso che avevamo sin dall'inizio escluso di poter accettare.

Credo, onorevoli senatori, che il vero fallimento sarebbe stato un accordo apparente, di facciata, inadeguato a far funzionare l'Unione Europea. Non abbiamo voluto ripetere l'esperienza, che oggi tutta l'Europa critica, delle fasi finali del negoziato di Nizza. Tutti i Primi Ministri e Capi di Stato sono intervenuti nella fase finale del Consiglio Europeo per esprimere il pieno apprezzamento personale al Presidente del Consiglio italiano per non aver voluto, con una discussione che poteva essere divisiva dell'Europa, contribuire ad innalzare la tensione su un tema cruciale che è la cessione della sovranità nazionale da parte di ciascun Paese.

Mi avvio alla conclusione del mio intervento. Quali sono le prospettive del prossimo futuro? Credo si debba dire che non dobbiamo, in primo luogo, cercare - come non abbiamo fatto - i "colpevoli" del mancato accordo: tutti i Paesi hanno difeso interessi legittimi con argomentazioni rispettabili e nessuno ha negato l'esistenza di un comune interesse europeo, né l'esigenza di darsi un trattato costituzionale. Occorre una pausa di riflessione per allargare il dibattito negli Stati membri e, come oggi stiamo facendo, nei Parlamenti nazionali e nelle opinioni pubbliche. Credo che la ripresa del negoziato dovrà avvenire, in tempi brevi, sulla base del progetto della Convenzione e dei risultati della nostra Presidenza.

Dobbiamo osservare, infine, che alcuni Paesi non erano pronti a rinunziare ad una posizione di sovranità, laddove invece consiste proprio in questo l'accettazione del principio del voto a maggioranza.

Il Trattato costituzionale prevede e dovrà prevedere forme molteplici di cooperazione rafforzata ed in avvenire queste saranno necessarie per dare dinamismo al processo di integrazione. Ma il meccanismo dovrà essere aperto ed inclusivo, senza prefigurare "direttori" o centri di gravità permanente. La cooperazione rafforzata dovrà essere un elemento propulsivo, formato da un gruppo di Paesi che si inoltreranno prima di altri in un processo di integra-

zione sempre aperto ad ingressi successivi. Non vi potrà essere un direttorio, non vi potrà essere un nucleo divisivo che rischierà di mettere in pericolo l'integrazione europea. Spero che nessuno chieda all'Italia di concorrere ad imprese che dividono l'Europa, ma comunque noi non riterremo di farlo.

In un momento in cui il negoziato costituzionale è in corso ed anzi deve affrontare proprio il nodo cruciale della cessione della sovranità nazionale in favore dell'Europa, ogni ipotesi di Europa a più velocità non potrebbe che allontanare la prospettiva di un accordo che in parte significativa dipende dal sottolineare lo spirito di coesione comune (quindi a 25) piuttosto che dalle alleanze interne basate sulla forza.

Ecco perché come Governo, nelle fasi del negoziato, riaffermeremo con vigore i pilastri di un europeismo che significa regole comuni e accordi condivisi. Torneremo, liberi dalle responsabilità della Presidenza, a riaffermare princìpi europei più avanzati, comprese quelle ipotesi relative ad alcuni casi di voto a maggioranza nella politica estera o nella revisione della parte terza del Trattato.

Non credo, in proposito, che sia possibile, fuori da regole istituzionali da tutti condivise, cedere quote di sovranità nazionale affidandole ad un diritto di comando dell'Europa che non possiamo ammettere nei confronti di nessuno; non era questa l'idea dei Padri fondatori dell'Europa.

Infine, onorevoli senatori, il mancato accordo sul Trattato non deve farci perdere il massimo impegno per giungere in tempi brevi ad una conclusione.

La Presidenza ha raggiunto risultati importanti e concreti, che in alcuni settori sono andati oltre ogni aspettativa.

Per quanto riguarda la CIG il lavoro proseguirà. La Presidenza italiana ha posto le basi su alcuni punti importanti per arrivare ad una autentica Costituzione, evitando - ripeto - compromessi al ribasso ed ipotesi di divisione che non servirebbero a nessuno».

**Audizione del Ministro degli Esteri on. Frattini alla Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera sulla situazione in Iran**
(28 gennaio - Resoconto stenografico)

Ho accettato con molto piacere questo invito, che rappresenta una nuova possibilità di incontro con la Commissione. Come sapete, apprezzo sempre particolarmente tali inviti in quanto, su alcuni temi, credo che il confronto con il Parlamento costituisca uno strumento utile ad indirizzare ed incoraggiare le linee di azione del Governo, o ad integrarle, ove necessario.

Per quanto riguarda l'Iran, si tratta di una tematica di cui mi occupo personalmente, così come dell'intera area geografica, perché ritengo rappresenti una delle questioni sulle quali la politica estera italiana può fornire un contributo rilevante e importante. Ringrazio il Sottosegretario Mantica - presente a questa audizione - per l'attività che svolge in base alla delega geogra-

fica a lui conferita, comprendente, ovviamente, anche l'Iran, in virtù della quale potrà affrontare, nel corso di ulteriori incontri, gli sviluppi di alcune questioni che, ieri, ho affrontato con la più alta dirigenza iraniana. Infatti, come sapete, ho incontrato, a Teheran, il Presidente Khatami, il Ministro degli Esteri, Kharazi, il segretario del Consiglio di Sicurezza Nazionale, Rowhani, il Presidente del Parlamento, il signor Karroubi, oltre al Ministro dei Trasporti, Khorram, che ha partecipato alla colazione a me offerta dal Ministro degli Esteri. Quindi, un panorama molto ampio.

In primo luogo, abbiamo constatato, con tutti gli interlocutori, l'importanza che l'Iran attribuisce al ruolo svolto dall'Italia, al suo impegno, all'intenso dialogo che esiste e si sviluppa con il nostro Paese e che, credo, si svilupperà ulteriormente a seguito della mia visita di ieri. Questo dialogo e questa stretta relazione hanno portato l'Italia a diventare, come molti di voi sapranno, probabilmente, il primo *partner* commerciale dell'Iran tra i Paesi dell'Unione Europea. Su questo risultato i miei interlocutori hanno posto l'accento, affermando che auspicano che questo primato non soltanto sia conservato ma si consolidi ulteriormente.

Per quanto riguarda le linee di azione strategica che ho inteso seguire e gli argomenti che ho inteso porre sul tappeto durante gli incontri, in primo luogo vi è il ruolo dell'Iran e l'assetto che, quale potenza regionale, intende dare al suo impegno in riferimento all'Afghanistan, all'Iraq e al processo di ricostruzione e di transizione politica in tale Paese, nonché alla situazione medio-orientale.

Con riferimento a questo primo aspetto, inoltre, ho ritenuto di porre sul tappeto un altro tema che, per noi, è particolarmente qualificante e rilevante, vale a dire come, se e in che misura l'Iran sia interessato a ragionare sul processo di normalizzazione dei suoi rapporti con il mondo occidentale, compresi gli Stati Uniti d'America.

Il terzo, grande scenario è quello relativo ai rapporti tra Unione Europea e Iran e agli sviluppi da attribuire ad un incontro, seguito da un impegno e da una sottoscrizione di protocollo sulla trasparenza dell'attività nucleare iraniana. Queste aspettative, evidentemente, sono unanimemente condivise dai paesi europei e fortemente sentite dal Governo italiano.

Inoltre, sono stati trattati argomenti relativi al rapporto bilaterale tra Italia e Iran, nonché un tema articolato e importante, quello dell'attenzione prestata dall'Italia al processo di sviluppo democratico all'interno dell'Iran, con riferimento alla fase che sta accompagnando la preparazione delle elezioni, che si svolgeranno tra circa 20 giorni, e alla grande tematica dei diritti umani e della connessa disponibilità al dialogo sui diritti umani e sulle libertà della persona. Questo tema, lo ripeto, si presenta complesso e articolato ma è stato, comunque, oggetto dei miei colloqui.

Indicherò e svilupperò rapidamente tutte queste tematiche, una alla volta. Per quanto riguarda il primo punto, cioè il ruolo dell'Iran come potenza regionale, ho raccolto una piena consapevolezza della capacità e della chiara volontà, da parte di questo Paese, di esercitare in senso positivo un ruolo nella regione, contribuendo al consolidamento di una stabilità socio-politica in

Afghanistan, contribuendo in modo costruttivo alla transizione politica e alla ricostruzione dell'Iraq e, infine, proseguendo un dialogo, per così dire, con molti Stati, per quanto riguarda alcuni aspetti della crisi medio-orientale.

Sul primo punto ho dato atto all'Iran di un impegno positivo in Afghanistan, già dimostrato con fatti concreti, a partire dal contributo alla caduta del regime dei talebani ma anche - ed è un aspetto su cui abbiamo molto insistito - nell'azione ferma di lotta alla droga, alla coltivazione e al traffico degli stupefacenti, attraverso un'intensa cooperazione che potrebbe o può coinvolgere gli organismi di *intelligence* e di polizia. A questo proposito ho assicurato una missione a Teheran del capo del servizio antidroga del Ministero dell'Interno italiano e la nomina di un esperto antidroga presso l'ambasciata italiana, per rendere più stretta la cooperazione tra Italia e Iran nel settore della lotta alla droga, raccogliendo non solo il consenso convinto di tutti i miei interlocutori ma anche un incoraggiamento ad accelerare il più possibile a livello tecnico questa missione che avverrà nel mese di febbraio.

Per quanto riguarda il ruolo dell'Iran in Iraq, in primo luogo ho tenuto a conoscere quale fosse l'orientamento rispetto alla strettissima relazione con la comunità sciita che opera all'interno dell'Iraq, che ha intensi collegamenti con l'Iran e che si disloca, in particolare, in aree che sono per noi di diretto e strategico interesse, come quella di Nassiriya, dove opera il contingente italiano. In primo luogo, vi è una volontà di piena cooperazione al processo di transizione politica verso un Governo legittimo degli iracheni, rappresentativo di tutte le componenti della società e rispettoso dell'integrità territoriale (questi sono per loro i punti chiave); inoltre, vi è la piena volontà di partecipare ad un dialogo sul processo di legittimazione di questo futuro Governo (la discussa questione delle elezioni da tenersi in tempi molto rapidi, come noi auspichiamo, ma adeguati alla possibilità che siano davvero libere, trasparenti e con piena partecipazione).

Il senso di moderazione della componente sciita in Iraq, che a Teheran viene molto sottolineato, mi viene proprio additato come prova di questo senso di responsabilità. Credo che questo atteggiamento sia da apprezzare e mi è stato detto che continuerà in un clima sempre costruttivo, anche perché le Nazioni Unite stanno esaminando possibili opzioni per rispondere alle richieste dell'ayatollah Al-Sistani sull'accelerazione dei tempi relativi alle elezioni. In questo quadro, io e i miei interlocutori, di volta in volta, ci siamo trovati d'accordo nel dire che occorre un tempestivo ritorno dell'ONU sul territorio, la nomina del successore di Vieira de Mello e che l'ONU rientri a pieno titolo sul territorio iracheno. Questo è un punto di piena condivisione, come vi è piena condivisione sulla prospettiva di un Governo legittimato iracheno e dell'integrità territoriale, e, quindi, contro ogni ipotesi di frazionamento del territorio iracheno.

Mi ha particolarmente colpito ed ho molto apprezzato un'affermazione del Presidente Khatami e del Segretario del Consiglio di Sicurezza Rowhani, i quali hanno detto in modo chiarissimo che per il popolo sciita iracheno gli italiani sono e saranno considerati degli amici. Ritengo che questo sia un messaggio importante, non solo di amicizia, che arriva direttamente dagli sciiti

iracheni alle autorità sciite dell'Iran. Per quanto riguarda il Medio Oriente, l'Iran ha rivendicato come un successo la decisione di liberazione di un certo numero di *hezbollah*, accordo che è stato ottenuto soltanto tre giorni fa con l'intervento di alcuni mediatori, il coordinamento di un mediatore tedesco e, tra l'altro, la presenza sul terreno di rappresentanti italiani, impegnati non da oggi in Libano.

A questo riguardo, ho ritenuto utile allargare il tema alla questione della lotta al terrorismo. Tutti i miei interlocutori hanno concordemente affermato che l'Iran, come potenza responsabile che si sente di dover contribuire alla stabilizzazione regionale, dichiara in modo inequivoco il suo impegno contro il terrorismo e, in particolare, contro le formazioni di Al Qaeda. Ci hanno detto di aver già agito in questo senso e, dispiacendosi che l'Occidente e gli Stati Uniti riconoscano poco questo loro ruolo, che continueranno a ricercare, catturare ed arrestare - quando e se li troveranno - tutti i militanti di Al Qaeda.

Questo impegno mi è sembrato molto chiaro unito a quella che loro ritengono, da parte dell'Occidente e degli Stati Uniti in particolare, una non adeguata considerazione dei passi positivi compiuti. Proprio questi ultimi riferimenti mi hanno indotto a dire che riferirò, come farò tra qualche ora, al Segretario di Stato Powell di questi incontri per trasmettere agli Stati Uniti la percezione che ho avuto di una disponibilità ad estendere e ad innalzare il livello di dialogo sui grandi temi strategici, come la lotta al terrorismo ed alla droga, la ricostruzione dell'Iraq (in merito alla quale gli iraniani mi hanno detto di essere pronti a partecipare anche sul terreno con le proprie imprese), per rientrare, in generale, in un sistema di dialogo con la Comunità Internazionale. È una percezione che ho avuto e sono anche esplicite dichiarazioni che i miei interlocutori hanno rilasciato e che giuridico meritevoli di attenzione. Per questo motivo parlerò con i rappresentanti degli Stati Uniti riferendo anche qualche particolare ed aspetti di dettaglio.

Vi è poi il tema estremamente importante dei rapporti con l'Unione Europea. Entrambi riconosciamo che il passo avanti sull'energia nucleare è stato da un lato meritevole di apprezzamento e dall'altro non episodico, riguardante cioè un percorso rispetto al quale non si possa tornare indietro. Ho ascoltato parole chiare sulla volontà di continuare, rispettando in pieno gli impegni presi, in assoluta trasparenza con l'agenzia nell'adempimento di tutti i patti, nel mantenimento della sospensione di tutte le attività di arricchimento dell'uranio che, come sapete, sono uno degli aspetti più qualificanti. Ho ascoltato parole di apprezzamento nei confronti dell'Europa per avere, dopo una prima iniziativa di tre Paesi europei, affrontato il tema e deciso un convinto incoraggiamento ed apprezzamento collegiale dei 25 Paesi europei rispetto alla decisione iraniana.

Ho ascoltato anche parole di attesa per un segnale positivo da parte dell'Europa verso l'Iran, un segnale che può anche essere essenzialmente simbolico ma che possa convincere il popolo iraniano che quell'impegno alla trasparenza, alla sospensione dell'arricchimento dell'uranio, così apprezzato da noi europei, possa portare non solo a parole ma anche a gesti di apprezzamento da parte europea. In breve, il gesto che loro attendono e, in tempi rav-

vicinati (ritengo personalmente ragionevole dopo le elezioni di febbraio), l'indicazione di una data per la ripresa dei negoziati sul trattato economico commerciale tra Europa ed Iran.

Ho detto con chiarezza che la posizione dell'Italia è favorevole a questo segnale, che però va accompagnato alla parallela riconsiderazione di temi come il dialogo sui diritti umani e quello sulle libertà della persona. In altri termini, questo messaggio positivo non soltanto dovrebbe collegarsi agli esiti dell'impegno sul nucleare, ma dovrebbe anche innestarsi in un dialogo Europa-Iran, che già esiste, ad essere esteso a tematiche come il rispetto dei diritti umani.

Il Governo italiano lavorerà affinché la prossima sessione di dialogo sui diritti umani abbia successo, sia cioè una sessione che possa affrontare il tema più specifico dei diritti dell'uomo in quanto tale. Mi riferisco in particolare ad aspetti come il diritto della donna nella società iraniana, argomento che ho affrontato ricevendo parole di comprensione, che in linguaggio diplomatico significa più della considerazione. Comprensione vuol dire che ci si rende conto che nello sviluppo della democrazia iraniana un tema da affrontare è quello della piena parificazione dei diritti della donna, argomento su cui ancora non vi è un risultato completo. Abbiamo inserito (ho proposto che sia inserito in questo quadro) un dialogo sulla libertà dell'informazione, sulla libertà e la pluralità dei mezzi dell'informazione. Mi è stato risposto che vi è disponibilità ad estendere anche a questo argomento la sessione di dialogo che si dovrà tenere con l'Europa.

Ritengo che l'Italia debba e possa farsi promotrice presso i partner europei (vi sono ancora resistenze da parte di alcuni, ma non molti) a dare questo segnale positivo all'Iran diretto ad indicare una data per iniziare i negoziati, non per concluderli, né per concluderli in poche settimane.

Abbiamo, inoltre, toccato, prima di passare alla questione delle elezioni e quindi del processo di transizione politica, il tema delle relazioni bilaterali. Posso in breve dire che vi è una grande domanda di «Italia», di confermare e rafforzare il primo posto nelle *partnership* commerciali tra Italia ed Iran. Settori di grande prestigio come le infrastrutture o lo sviluppo del tessuto imprenditoriale hanno formato oggetto, già ieri, di una domanda di «Italia», cui ovviamente risponderemo.

Il tema della cultura è un altro tema strategico che ho personalmente messo sul tappeto, ricevendo una risposta di grande consenso. Ho dato indicazioni al Ministero di predisporre quanto occorre per riaprire l'Istituto italiano di cultura a Teheran - chiuso credo da molti anni - per riportare al centro una presenza culturale negli scambi tra Paesi eredi di due antichissime civiltà, terreno di dialogo molto utile. Su questo in conclusione vi è un riconoscimento dell'Italia come punto di riferimento per quanto riguarda lo sviluppo di un Paese che marcia a livelli programmati di sette, otto punti percentuali annuali di aumento del PIL, quindi a ritmi molto sostenuti.

Ho affrontato infine il tema cruciale della competizione elettorale e l'ho fatto insieme con il Presidente della Repubblica, Khatami, con altri interlocutori e da ultimo con il Presidente del Parlamento Karroubi. Egli ha tenuto in

primo luogo a sottolineare quanto sia intenso e proficuo lo scambio, direi quasi continuo, tra Parlamento italiano e Parlamento iraniano. Quindi mi ha pubblicamente ringraziato affinché io vi trasmettessi la gratitudine del Parlamento dell'Iran. Entrambi i miei interlocutori, ma in modo particolare il Presidente del Parlamento, mi hanno trasmesso quella che è più di una loro percezione, è più di un sondaggio, e cioè che le elezioni registreranno una grande partecipazione popolare e saranno elezioni in cui il processo di transizione verso una democrazia sviluppata, potrà continuare, non sarà arrestato. Vi sarà l'impegno (lo ha detto chiaramente il Presidente Khatami) da un lato di lavorare con fiducia e ottimismo, dall'altro di adoperarsi affinché non vi siano soluzioni ingiuste (così è stato detto) per quanto riguarda le esclusioni di candidati; un concetto di ingiustizia che, mi è stato ribadito dal Presidente del Parlamento, si pone come un obiettivo da evitare.

Entrambi mi hanno poi detto che confidano in queste settimane nella positiva evoluzione della situazione; per parte mia, ho espresso loro non solo apprezzamento per queste prese di posizione (che giudico coraggiose) ma anche l'auspicio forte del Governo italiano affinché questo progresso, che uno dei miei interlocutori ha definito tipico di una democrazia in via di sviluppo (questa è stata la significativa espressione), non sia arrestato e anzi sia premiato dal voto di febbraio. Queste sono state le mie dichiarazioni: ho cercato di essere il più esplicito possibile, pur sapendo - come tutti saprete - che sono attese delle settimane chiave per delle decisioni che il sistema iraniano affida non al Presidente della Repubblica ma ad un organo che è diretta emanazione della guida suprema.

In conclusione, preciso che torno da questa visita con la convinzione che i rapporti tra Italia e Iran troveranno una intensificazione e che questo ci permetterà di contare sull'Iran come potenza regionale in un'area chiave del mondo, profondamente amica dell'Italia. Ho ritenuto di sottolineare questi aspetti perché credo siano tipici di un'azione strategica che in quella regione del mondo l'Italia vuole esercitare.

**Audizione del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Mario Baccini, alla Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera sulla situazione in Colombia ed in Venezuela**

(12 febbraio - Resoconto stenografico)

«Ringrazio il Presidente e i componenti della Commissione per aver voluto dedicare questa audizione alla situazione di due Paesi sudamericani ai quali siamo particolarmente vicini e che stanno attraversando, con aspetti e modalità diverse, un periodo cruciale per il loro sviluppo democratico. Una soluzione ai problemi che investono l'intera regione andina è essenziale per consolidare le istituzioni democratiche, combattere le organizzazioni criminali e il terrorismo internazionale.

Come dimostrato dalla recente operazione internazionale condotta dai Carabinieri, il terrorismo internazionale ha stabilito legami operativi con le organizzazioni criminali dedite al traffico di droga. Accanto ai problemi rappresentati dal narcotraffico, dalla criminalità e dalle sperequazioni sociali, la regione andina offre un'opportunità notevole per affermare la vocazione internazionale del nostro sistema-paese, per le sue risorse, per la ricchezza della sua biodiversità e per la volontà di integrazione e di collaborazione, riaffermata con la firma, il 15 dicembre a Villa Madama, dell'accordo di dialogo politico e cooperazione fra l'Unione Europea e la Comunità Andina.

Per quanto riguarda la Colombia, nella giornata di ieri, 11 febbraio, il Presidente Uribe, accompagnato da una folta e qualificata delegazione, ha compiuto una visita di lavoro a Roma, dopo quella effettuata nel luglio 2002, prima ancora di assumere ufficialmente il mandato presidenziale. Da tempo, l'opinione pubblica ed il mondo politico italiani seguono l'evoluzione della situazione in Colombia. Speranze e preoccupazioni si sono alternate nel corso degli anni, in parallelo al succedersi degli avvenimenti. Tuttavia, l'attenzione italiana non è mai venuta meno. Non si tratta di una frase fatta, ma della constatazione di una realtà. La dichiarazione congiunta firmata alla vigilia delle elezioni politiche del 2001 dagli onorevoli Casini e Veltroni, per conto dei due schieramenti che si fronteggiavano, costituisce forse un *unicum:* i rappresentanti delle due coalizioni si impegnavano, infatti, a mantenere alto l'interesse dell'Italia verso la Colombia, indipendentemente da quello che sarebbe stato il risultato delle elezioni.

Così è stato e la politica italiana verso quel Paese non ha registrato cesure, fin dall'inserimento dell'Italia nel gruppo dei Paesi facilitatori nel processo di pace iniziato dal Presidente Pastrana. Ne sono prova gli incontri e le visite, a diverso livello, che si sono susseguite in questi anni. A titolo di esempio, oltre alle visite a Roma del Presidente Uribe, citerò solamente i contatti fra il Ministro degli Esteri, signora Barco, ed il Ministro Frattini in occasione sia dell'assemblea della Banca interamericana di sviluppo (BID), tenutasi a Milano nel marzo 2003, sia della cinquantottesima Assemblea Generale delle Nazioni Unite, a New York, in settembre. Particolarmente significativo è stato l'incontro organizzato a Cartagena il 24 e 25 aprile 2003, con la partecipazione, oltre che mia, in rappresentanza del Governo, di membri dei parlamenti dei due Paesi e di funzionari ed esperti nei diversi settori, dall'economia alla cultura, dalla collaborazione culturale alla cooperazione decentrata.

L'interesse italiano per la Colombia deve andare oltre gli aspetti più tragici della realtà di questo Paese che, giustamente e doverosamente, rimangono prioritari nella nostra azione per favorire una soluzione politica al conflitto interno fra il Governo e i gruppi armati illegali e prenderne in considerazione le grandi potenzialità economiche, lo straordinario patrimonio culturale e la grande tradizione nel campo delle relazioni internazionali. In Colombia vive ed opera anche una piccola ma assai attiva comunità italiana, che ha saputo pienamente inserirsi nella realtà locale.

L'Italia, al pari dell'Europa, vuole essere vicina alla Colombia. Non è nostro compito valutare le scelte del Governo di Bogotà. È nostro intendimento,

invece, esprimere un convinto appoggio al Presidente Uribe ed alla necessità che la Colombia ritrovi la via dello sviluppo e della pacificazione, in un quadro di pieno rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali. Il conflitto interno ha profonde radici e i diversi gruppi armati hanno assunto forte radicamento in parti significative del territorio colombiano. I legami con il traffico internazionale di droghe sono stati resi evidenti dalla recente operazione che ha condotto al sequestro di un'ingente quantità di cocaina e a numerosi arresti, confermando la necessità di proseguire ed approfondire la collaborazione positivamente avviata con le visite compiute in Colombia dal direttore nazionale antimafia, Vigna.

Ricordo che l'Unione Europea ha inserito le Forze armate rivoluzionarie di Colombia (FARC) e le *Autodefensas unidas de Colombia* (AUC) fra i gruppi terroristici, proprio per il pericolo rappresentato da tali organizzazioni per la sicurezza internazionale. L'Italia, anche durante il semestre di Presidenza dell'Unione Europea, ha fornito un attivo contributo per rendere più coerente ed efficace il ruolo della Comunità Internazionale nel favorire una soluzione del conflitto interno colombiano.

L'esigenza di non far venire meno il sostegno internazionale alla Colombia è stata ribadita in occasione dell'incontro internazionale tenutosi a Londra, il 10 luglio 2003.

La dichiarazione finale, sottoscritta anche dal Vicepresidente Santos, ribadisce che una soluzione alla crisi potrà essere trovata solamente nell'alveo del rafforzamento delle istituzioni, nel pieno rispetto dello Stato di diritto, dei diritti umani e con il coinvolgimento della società civile.

Tali principi sono alla base delle conclusioni adottate dal Consiglio Relazioni Esterne dell'Unione Europea il 26 gennaio, all'indomani della visita compiuta in Colombia dal Commissario Patten, e continueranno a guidare la politica italiana, in piena sintonia con i partner europei, le Nazioni Unite e l'Organizzazione degli Stati Americani.

L'OSA, appunto, in applicazione di un accordo concluso il 23 dicembre 2003, assisterà il Governo colombiano nell'azione di smobilitazione, disarmo e reinserimento sociale degli ex appartenenti ai gruppi armati illegali. Ci muoviamo lungo molteplici direttrici, nella convinzione che gli sforzi in favore della Colombia possano e debbano essere realizzati non soltanto a livello bilaterale ma anche in contesti più ampi.

Abbiamo firmato a Cartagena un *memorandum* di intesa fra il nostro Ministero delle Attività Produttive ed il Ministero del Commercio Estero colombiano che si pone come obiettivo la collaborazione bilaterale nel settore della micro, piccola e media impresa ed abbiamo dato impulso ad un negoziato per la conclusione di un accordo per la promozione e protezione degli investimenti.

Gli interventi della cooperazione italiana sono volti prioritariamente alla realizzazione di iniziative che sostengano la pace e favoriscano i processi di democratizzazione nel Paese.

Un contributo pari a 1 milione di euro affidato all'UNICEF è stato approvato in favore di interventi di emergenza per bambini vittime di violenze.

Sul canale multilaterale è stato molto apprezzato il contributo di 17 milioni di euro concesso, dall'Italia, all'agenzia delle Nazioni Unite per la lotta alla droga e al crimine, nel 1996, per programmi di lotta alla droga, da realizzarsi in vari Paesi andini, mirato in particolare alla sostituzione delle coltivazioni di coca. La parte del contributo a favore della Colombia è stata di circa 15 milioni di euro per la realizzazione di 7 iniziative. Nel 2000 è stato finanziato un contributo volontario all'UNODC (Agenzia delle Nazioni Unite per la lotta alla droga e al crimine) di 1,2 milioni di dollari USA per un programma concernente la lotta alla droga in Colombia.

Nel luglio 2002, è stato approvato un contributo volontario di un milione di euro a favore dell'UNHCR per programmi di sostegno alle popolazioni colpite dal conflitto interno.

Sul canale dell'emergenza, è in corso un programma multisettoriale a favore della popolazione infantile, del valore di 1 milione di euro, alla cui realizzazione concorrono Movimondo e altre importanti ONG di settore. Sono inoltre attive, con propri programmi promossi, cofinanziati dalla direzione generale per un importo complessivo di 3,3 milioni di euro, tante Organizzazioni Non Governative e organismi collaterali. Il COOPI, in particolare, ha ricevuto un contributo di 1,1 milioni di euro per l'istituzione ed il rafforzamento della Scuola di specializzazione latino-americana in cooperazione allo sviluppo, presso l'Università San Buenaventura di Cartagena, in collaborazione con l'Università di Pavia.

Nel quadro della posizione assunta dall'Unione Europea, che vuole sostenere il processo di pace in Colombia anche attraverso attività di cooperazione a condizione che vengano assicurati il coinvolgimento della società civile, trasparenza e sicurezza, è stata proposta al Governo colombiano una linea di credito per le piccole e medie imprese, ispirata al modello realizzato in Argentina - caratterizzata, quindi, da una marcata valenza sociale e focalizzata sul tema dell'occupazione - per un importo di 15 milioni di euro. È in preparazione un'iniziativa con l'Organizzazione Internazionale delle migrazioni per sostenere le politiche nazionali in favore dell'infanzia, in particolare attraverso progetti in favore degli *ex* bambini-soldato. Si prevede inoltre un accentuato impegno delle nostre ONG.

L'azione dell'Italia a sostegno del processo di pacificazione in Colombia si concretizza anche tramite contributi all'Organizzazione degli Stati Americani (OSA) per la realizzazione di essenziali programmi di sminamento e alle Nazioni Unite per il funzionamento della missione in Colombia di James Lemoyne, rappresentante speciale del Segretario Generale Annan.

James Lemoyne è infatti incaricato di fornire i buoni uffici delle Nazioni Unite nella ricerca di una soluzione pacifica al confronto fra il Governo e i gruppi armati, in particolare con le Forze armate rivoluzionarie di Colombia (le FARC): l'ala più radicale e violenta della guerriglia, responsabile di attentati e sequestri, anche di personalità politiche fra cui figura la candidata presidenziale Ingrid Betancourt, detenuta dall'aprile 2002. La liberazione degli ostaggi, soprattutto se detenuti per ragioni "politiche", costituirebbe infatti un primo passo nel processo di pacificazione; richiamo al riguardo l'appello rinnovato dal Consiglio Relazioni Esterne del 26 gennaio.

L'apertura di un dialogo con alcuni gruppi paramilitari, grazie al decisivo contributo della Chiesa colombiana, a fronte di un sostanziale stallo nel processo di pace con la guerriglia delle FARC e dell'ELN, potrebbe avere conseguente negative per il conseguimento degli obiettivi indicati dal Presidente Uribe.

L'approvazione nel dicembre scorso di una legge anti-terrorismo che attribuisce alle forze armate poteri di polizia giudiziaria e la presentazione di una proposta di legge per un'ampia amnistia a favore dei paramilitari fanno sorgere preoccupazioni per il rispetto degli impegni assunti dal Governo colombiano in materia di rispetto dei diritti umani e per la necessità che il processo di pacificazione sia globale e riguardi tutti i gruppi armati.

Sul piano dei rapporti commerciali, ci siamo adoperati in sede europea affinché non si creasse una discrasia tra la volontà di favorire colture alternative alla coca e politiche tese invece a chiudere il mercato alle importazioni proprio dei prodotti alternativi. I risultati conseguiti in materia di preferenze generalizzate ci sembrano importanti e continueremo ad operare con gli altri Paesi europei e con la Commissione per venire incontro alle esigenze di Bogotà.

Si tratta di scelte compiute dal Governo italiano non certo casualmente, ma nel contesto di una precisa strategia politica. Aiutare la Colombia a svilupparsi e a superare le profonde disuguaglianze sociali che tuttora si registrano, significa ridurre lo spazio per coloro che hanno sostituito il dialogo con la violenza. Significa parimenti diminuire il rischio di conflittualità nell'intera regione. Significa infine aiutare migliaia di persone, intrappolate nel perverso circuito del narcotraffico, ad individuare forme di reddito alternative ed oneste, in grado di promuovere la propria condizione socio-economica ma anche lo sviluppo dell'intero Paese.

L'Italia farà dunque la propria parte nella convinzione che il Governo colombiano saprà realizzare quelle riforme strutturali che risultano indispensabili per il progresso del Paese. In occasione della sua visita a Roma, il Presidente Uribe ha ricevuto la conferma che avremmo continuato ad aiutare la Colombia attraverso un'azione articolata dell'intero "sistema Italia", utilizzando tutti gli strumenti di cui disponiamo: politici, economici, culturali. È prova di tale volontà anche il *memorandum* di consultazioni politiche bilaterali firmato sempre a Cartagena con i colleghi colombiani, che conferma non soltanto l'ottimo stato delle relazioni bilaterali, ma anche il fatto che i nostri rapporti hanno ormai compiuto quel salto di qualità che li pone allo stesso livello di quelli intrattenuti con i principali Paesi latino-americani.

Vorrei ora soffermarmi, signor Presidente ed onorevoli colleghi della Commissione, sugli aspetti che riguardano il Venezuela. Nello scorso mese di marzo, di fronte alla terza Commissione del Senato, illustrai quella che era e che continua ad essere la politica del Governo italiano nei confronti del grande Paese latino americano. In tale circostanza, conclusi dicendo che l'Italia (al pari della Comunità Internazionale) doveva mantenere i riflettori puntati sul Venezuela. Ciò per due ordini di motivi: da un lato quello di evitare l'isolamento di una nazione che, mai come in questo momento, ha avuto bisogno del sostegno e dell'incoraggiamento dei Paesi amici per superare una delle fa-

si più travagliate della propria storia recente; dall'altro, per creare un cordone di sicurezza a difesa dei nostri connazionali.

Esprimevo allora tali valutazioni, mentre il Venezuela usciva stremato dal lungo sciopero che ne aveva paralizzato le attività produttive e guardava con preoccupazione ad un futuro dai contorni ancora incerti. Io stessso, reduce da un viaggio appena effettuato a Caracas, evocavo l'immagine di un Paese che rischiava di imboccare la tragica via della guerra civile.

Ebbene, le medesime valutazioni sono ancor più valide oggi, mentre il Venezuela sta affrontando un processo referendario dal cui svolgimento e dal cui esito dipende non soltanto il futuro del Presidente Chavez, ma il rispetto della democrazia e la stabilità del Paese. A tale proposito desidero anche ricordare quanto segnalato dal Sottosegretario Mantica allorquando, lo scorso 13 novembre, menzionava il fatto che l'Unione Europea, in sintonia con l'Organizzazione degli Stati Americani, aveva a più riprese ribadito la necessità che Governo ed opposizione garantissero la puntuale esecuzione degli impegni sottoscritti.

Il Consiglio nazionale elettorale, organo ufficiale incaricato di organizzare e controllare la regolarità dei processi elettorali, sta esaminando le firme raccolte per la celebrazione dei *referendum* proposti dall'opposizione e dal Movimento V Repubblica, per la revoca del mandato del Presidente Chavez da un lato e, dall'altro, di parlamentari, governatori e sindaci eletti nelle fila dell'opposizione. Né il Presidente Chavez, né l'opposizione sembrano in grado di disporre della forza necessaria per fermare il regolare svolgimento del processo referendario.

Se il Consiglio nazionale elettorale dichiarerà valide le firme raccolte dall'opposizione, il *referendum* revocatorio sarà celebrato. L'Organizzazione degli Stati Americani e il centro Carter hanno seguito la procedura della raccolta delle firme e stanno continuando a monitorare le procedure di controllo da parte del Consiglio nazionale elettorale, su esplicita richiesta dell'organismo venezuelano. Nei giorni dedicati alla raccolta delle firme per l'indicazione del *referendum* per la revoca del mandato presidenziale, da venerdì 28 novembre a lunedì 1° dicembre, l'ambasciata si è mantenuta in diretto contatto con il Consiglio nazionale elettorale. La sostanziale regolarità della raccolta delle firme è stata attestata da tutti i cinquantadue osservatori internazionali ufficiali accreditati presso le autorità venezuelane. L'unico italiano fra loro, il senatore di Rifondazione comunista Luigi Marino (invitato dal partito di maggioranza Movimento V Repubblica-MVR), ha operato in continuo raccordo con l'ambasciata ed ha dichiarato di avere assistito ad un processo tranquillo, sereno e regolare. In termini analoghi si è espressa l'onorevole Romana Bianchi dei Democratici di sinistra, giunta a Caracas a titolo personale. L'ambasciata ha altresì svolto una opera informale di osservazione, e ha constatato come tutto si sia svolto in condizioni di sostanziale normalità.

Il suggello sulla correttezza dell'operazione di raccolta delle firme è giunto dal Segretario Generale dell'OSA. La Presidenza italiana aveva segnalato ai partner dell'Unione Europea l'opportunità di contribuire all'osservazione della raccolta delle firme. Tuttavia, in mancanza di un invito delle auto-

rità venezuelane, non è stato possibile istituire una missione ufficiale da parte dell'Unione Europea, che è pronta ad assicurare, qualora richiesta, l'osservazione degli eventuali *referendum* o elezioni che si dovessero celebrare in Venezuela. La nostra ambasciata a Caracas e i nostri diplomatici svolgono un compito tanto delicato quanto essenziale. Delicato perché ad essi spetta l'esercizio di un'azione caratterizzata da un necessario equilibrio fra la salvaguardia di un rapporto intergovernativo tradizionalmente solido e le richieste di alcuni nostri connazionali per una linea italiana che, mi sembra, risulterebbe in controtendenza rispetto a quella della Comunità Internazionale. Tutti ci siamo riconosciuti nella richiesta dell'Organizzazione degli Stati Americani affinché la crisi venezuelana trovasse uno sbocco "costituzionale, democratico, pacifico ed elettorale". Tutti corcordiamo sulla necessità di vigilare affinché ciò avvenga. La nostra ambasciata si adopera in tal senso attraverso contatti, oltre che con le autorità, con l'opposizione, con la Chiesa cattolica e con i *media.*

Segnalavo poc'anzi che il compito dei nostri diplomatici oltre ad essere delicato è essenziale. È grazie alla loro azione ed alla capacità di dialogare con Governo ed opposizione che essi possono difendere gli interessi dell'Italia. Interessi che devono essere intesi non solo per quanto riguarda i nostri interessi economici, ma anche con riferimento alla tutela della comunità italiana. Ricordo, a tale proposito, che anche a seguito della mia missione in Venezuela, il Ministero degli Affari Esteri, attraverso i consolati di Caracas e Maracaibo ha messo a disposizione 814 mila euro di aiuti diretti per i connazionali ivi residenti. Ulteriori 220 mila euro di aiuti indiretti sono stati erogati attraverso enti privati e di assistenza.

Quanto alla presenza in Venezuela di migliaia di cittadini cubani, si tratta di un fenomeno la cui portata appare di difficile valutazione, come aveva già segnalato il collega Mantica. Le notizie circa il numero e l'impiego di personale cubano rimangono essenzialmente di fonte giornalistica e le cifre riportate da alcuni organi di stampa venezuelani non sono compatibili con le capacità di trasporto dei vettori aerei e navali fra Cuba e il Venezuela. È innegabile l'ascendente esercitato dalla figura di Castro sul Presidente Chavez, come la presenza di medici cubani nell'esecuzione di programmi di medicina sociale promossi dal Governo venezuelano.

Questo non si traduce in una pedissequa adesione da parte del Presidente del Venezuela al modello socio-politico di Cuba. Gli obiettivi di politica estera dichiarati dal Presidente Chavez consistono nella creazione con Brasile ed Argentina, di un "asse progressista" dell'America latina, che affermi principi di giustizia sociale e di rifiuto dei metodi neoliberisti, soprattutto nell'ambito dei negoziati commerciali e in chiave antagonistica rispetto agli Stati Uniti.

Potremo verificare nei prossimi mesi, dopo le riunioni che il Venezuela ospiterà del G20 e del vertice a tre con Brasile ed Argentina, fino a che punto le aspirazioni venezuelane corrispondano agli interessi degli altri Paesi latino-americani. La dipendenza dell'economia venezuelana dalle esportazioni di petrolio, e la necessità di continuare ad attrarre gli investimenti stranieri per l'adeguamento delle infrastrutture e la ripresa della produzione dopo la drammatica crisi dello scorso anno costituiscono fattori non eludibili. Le ri-

serve valutarie del Venezuela sono solide al punto da coprire ampiamente il servizio del debito estero del Paese e le esportazioni di prodotti petroliferi sono riprese su livelli sostenuti.

L'Italia continuerà ad adoperarsi per favorire una soluzione della crisi venezuelana secondo quanto indicato dall'OSA e attraverso un'azione equilibrata così come ha sinora fatto. Non è infatti ipotizzabile poter operare in maniera diversa, pena da un lato essere facile oggetto di accuse di ingerenza e dall'altro perdere quella capacità di azione che consente ad ogni ambasciata di difendere gli interessi del proprio Paese, delle proprie società, dei propri connazionali.

Si tratta in definitiva di una scelta politica e strategica, che, qualora non correttamente perseguita, potrebbe risultare foriera di ulteriori e ben più gravi conseguenze. Il Governo conferma ancora una volta il proprio impegno a continuare ad operare affinché sia possibile disporre di un sempre più preciso ed approfondito quadro informativo sull'evoluzione della situazione venezuelana, nell'interesse dei nostri connazionali ma, più in generale, nell'interesse dell'intero Paese».

**Informativa del Ministro degli Esteri on. Frattini alla Camera sugli esiti del vertice conclusivo del semestre di Presidenza italiana dell'Unione europea e sull'evoluzione del processo costituzionale europeo**
(24 febbraio - Resoconto stenografico)

*Signor Presidente,*
*onorevoli colleghi,*

credo che questa mia informativa possa concentrarsi, da un lato, su un rapido richiamo ai contenuti delle più importanti decisioni che sono state assunte alla conclusione del semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea e, dall'altro, sulle prospettive che dopo il semestre si sono aperte, nonché sull'evoluzione che su ciascuno dei dossier che avevamo preparato ed approvato si può in qualche modo registrare nei primi mesi di lavoro della Presidenza irlandese.

Vengo quindi all'indicazione delle tematiche (che sicuramente il Parlamento conosce già perché ho avuto più volte occasione di confrontarmi su di essi sia in Commissione, sia in Assemblea), tematiche complessivamente comprendenti sia i punti del semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea sia quelli relativi alla Conferenza Intergovernativa.

La prima grande tematica sulla quale credo che la Presidenza italiana, senza ombra di dubbio, abbia raggiunto risultati importanti è quella relativa alla crescita, allo sviluppo e alla competitività dell'Europa. Noi abbiamo realizzato, con l'approvazione a dicembre dell'iniziativa europea per la crescita, quella che molti osservatori hanno chiamato la prima manovra di politica

economica europea. Lo abbiamo fatto delineando una strategia che, come i colleghi sanno, la Presidenza irlandese considera come base di lavoro, che sarà poi oggetto di sviluppo in sede di prossimo Consiglio Europeo, che si svolgerà a Bruxelles in primavera, per ragioni consuete, ma che sarà guidato dall'Irlanda: esso avrà per oggetto proprio la crescita, la competitività e lo sviluppo. I punti essenziali di questa tematica sono, in primo luogo, le grandi reti transeuropee. Non mi dilungo su questo punto perché - come voi ben sapete - nel Consiglio Europeo di dicembre vi è stato un accordo per approvare il programma delle grandi reti fisiche, quelle di grande comunicazione, che superano ed abbattono le frontiere all'interno dell'Unione Europea per realizzare meglio il mercato interno dell'Unione. Si tratta, anzitutto, dei grandi corridoi: a tale proposito vi è un interesse evidente dell'Italia che ha visto fra le opere cosiddette quick start, cioè quelle che partiranno rapidamente, i tratti dei corridoi transeuropei come la Torino-Lione, il tunnel del Brennero e le autostrade del mare. Sono tutti punti di assoluta priorità per la circolazione ed il trasporto non solamente transeuropei, ma anche italiani.

Il punto di grande novità per quanto riguarda le infrastrutture transeuropee è, rispetto ad un passato in cui tutti eravamo già convinti che tali opere si dovessero realizzare, l'avere deciso con la proposta italiana come realizzarle davvero. Questo è stato il passo avanti che, anche se espresso in termini non particolarmente tecnici, spiega la differenza tra un'intenzione ed una realizzazione. Abbiamo immaginato un piano che permettesse di aggirare le difficoltà che il bilancio degli Stati nazionali presenta in quanto vincolato dai parametri di debito nazionale. Mi riferisco al divieto di eccedenza di un determinato limite - che voi conoscete - tra debito pubblico e prodotto interno lordo. Per aggirare tutto ciò e per realizzare le grandi opere, si è immaginato di coinvolgere maggiormente i privati nel cofinanziamento delle opere, di chiedere ed ottenere un intervento della Banca europea per gli investimenti e prevedere, quindi, un cofinanziamento pubblico europeo, che è passato dal 10 al 20 per cento dell'ammontare di tali opere. Questo e solo questo ha reso possibile, muovendo da un'idea e da un'esigenza sempre sentite, la partenza concreta ed effettiva di tali progetti. Credo sia un risultato importante, le cui conseguenze si vedranno già a partire dal 2004.

Non ci siamo limitati, però, solo alle opere infrastrutturali in senso proprio. Abbiamo moltiplicato le azioni per incentivare la ricerca e la formazione, cioè tutto quel che significa investimento sulle risorse umane. Anche tale esigenza è stata sempre fortemente sentita. Abbiamo delineato un progetto, approvato dal Consiglio Europeo di dicembre, che ci permette oggi di dire che l'Europa intende realizzare più sviluppo, più crescita e maggiore competitività attraverso un forte coinvolgimento delle risorse umane. Risorse umane vuoi dire la fantasia ed il genio dei ricercatori, che vanno aiutati, e vuoi dire anche la formazione, cioè l'investimento nella professionalità. Anche questo credo sia un risultato positivo.

Abbiamo, poi, confermato l'importanza per l'Europa delle riforme strutturali con un particolare cenno alle riforme che danno più flessibilità al mercato del lavoro. L'Italia, che ha già riformato in tale direzione il proprio mer-

cato del lavoro, ha visto risultati compiuti a livello nazionale divenire elementi di un dibattito e di una conclusione europea. Le conclusioni europee sulla crescita e sulla flessibilità del mercato del lavoro ricalcano, in buona parte, un'idea italiana.

La Presidenza ha ovviamente proposto che quell'idea fosse una delle idee guida, com'è stato, del documento conclusivo del vertice del mese di dicembre. Vi sono, poi, il settore e l'ambito d'azione relativi allo spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia, relativamente al quale il risultato più importante, che voglio ricordare - anche se ne abbiamo parlato molte volte -, è l'approvazione della proposta della Presidenza italiana per una strategia europea per l'immigrazione. Al riguardo, abbiamo lavorato su tre pilastri (che ritengo importanti), il primo dei quali è stata la lotta senza quartiere alle organizzazioni dei trafficanti di esseri umani. Abbiamo lavorato per ottenere una forte collaborazione, attraverso scambi informativi e cooperazione tra le varie forze di polizia, affinché il contrasto forte ad ogni forma di sfruttamento dell'immigrazione clandestina divenisse il primo punto della strategia europea.

Il secondo pilastro di questa strategia è stato l'approvazione di quel piano di prevenzione e controllo di un sistema integrato di frontiere europee (con particolare riferimento alla regione mediterranea) che ha condotto alla nascita di un'agenzia per il controllo e la prevenzione delle frontiere marittime, riguardo ai flussi di immigrazione clandestina. A proposito di ciò, il dato politico più significativo, oltre a quanto certamente voi già sapete, la Presidenza italiana ha lavorato affinché il grande tema delle politiche migratorie fosse assunto dall'Europa come strumento di azione europea; dunque, non più come strategia individuale degli Stati nazionali, ma come strategia che riguarda tutti (dai paesi dell'estremo nord e dell'est dell'Europa ai paesi mediterranei). Ciò sulla base di un elementare ragionamento, secondo il quale il flusso migratorio non è una questione che riguarda i singoli Paesi, che è diventato una conclusione del Consiglio Europeo.

Il terzo (altrettanto importante) pilastro della strategia europea sulle migrazioni è stato l'equilibrio tra una politica di accoglienza ed integrazione per gli immigrati regolari ed una politica di cooperazione e di aiuto verso i Paesi di origine e di transito dei flussi migratori. Anche in questo caso vi è una differenza rispetto al passato: abbiamo ritenuto che l'Europa dovesse lavorare unitariamente (e in questo senso si muove la nostra proposta, come Presidenza italiana), in un rapporto di partenariato stretto e continuo con quei Paesi, in particolari con quelli della sponda sud ed est del Mediterraneo, dai quali in alcuni casi provengono, in altri casi transitano, i flussi dell'immigrazione clandestina. Abbiamo, quindi, coinvolto quei Paesi in un programma strutturato di cooperazione, che non si fonda più, a differenza di quanto accadeva in passato, su un programma di aiuto a pioggia o di cooperazione non finalizzata: abbiamo infatti chiesto ed ottenuto il convinto sostegno di quei Paesi extraeuropei a cooperare più fortemente con l'Europa, in termini di prevenzione e di contrasto, ottenendo in cambio di un più significativo flusso di aiuti finanziari, anche e soprattutto per creare condizioni di sviluppo locale che aiutino a prevenire la partenza dei flussi migratori clandestini.

Credo che questa sia la giusta linea da seguire, che abbiamo presentato con esito assolutamente positivo, direi unanime, al Consiglio Europeo, raccordando le politiche di aiuto con un partenariato che coinvolge ormai non più solamente, come affermavo, i Paesi rivieraschi del Mediterraneo, ma anche quei paesi, ad esempio centro-africani, da cui, più che da altri, si origina il flusso migratorio. Sono compresi anche paesi nei confronti dei quali una politica europea di cooperazione sarà tanto più intensa e diffusa quanto più i suddetti ci aiuteranno nella grande opera di prevenzione e di controllo; nello stesso tempo, si dovranno creare in loco le condizioni per evitare che un flusso di persone disperate si metta in moto. Credo che ciò sia un risultato politico di grande importanza per l'Europa ed, ovviamente, per l'Italia, alla quale deriverà un effetto positivo particolarmente rilevante.

Sempre con riferimento a quest'area tematica, la lotta al terrorismo è stata certamente una grande priorità della Presidenza italiana e di ciò si trova chiaro segno nelle decisioni del Consiglio Europeo. Vorrei, in particolare, ricordare due dichiarazioni politiche e programmatiche che, proprio in riferimento a tale aspetto, sono state introdotte nelle conclusioni di dicembre.

Mi riferisco alla dichiarazione sul dialogo interreligioso, che, come voi sapete, porta l'Europa ad aprire un confronto dialettico che evita la percezione di una chiusura culturale nei confronti di aree geografiche del mondo che sono diventate strategiche per la sicurezza e la prevenzione, ed alla dichiarazione contro ogni forma di intolleranza, con particolare riferimento alla condanna dell'antisemitismo. È un terna, questo, così come il dialogo interreligioso, che mai era entrato nelle conclusioni di un Consiglio Europeo. Per la prima volta, lo possiamo dire con soddisfazione, il Consiglio Europeo ha esplicitamente indicato, in una sua dichiarazione al massimo livello politico, l'antisemitismo come uno dei veri pericoli oggi esistente, indice di intolleranza grave all'interno dell'Europa.

Il Consiglio Europeo ha lavorato, altresì, sul completamento del processo di allargamento dell'Unione (dal 1° maggio i dieci nuovi membri vi aderiranno a tutti gli effetti). Sono stati compiuti passi in avanti per quanto riguarda la Romania e la Bulgaria (al riguardo, sono state indicate date certe per quanto riguarda le ulteriori tappe del processo di adesione) e la Turchia.

Per quanto concerne quest'ultimo Paese, l'Italia, in particolare il Governo ed il suo Presidente, hanno sempre considerato la valenza strategica del processo di adesione all'Unione Europea della Turchia; pertanto, abbiamo incoraggiato il processo di riforma della stessa. Dagli eventi degli ultimi giorni giunge la conferma della bontà della nostra tesi, nonché un segnale molto positivo da parte della Turchia sotto il profilo del suo impegno a favore dell'Europa.

Mi riferisco alla pressione e all'incoraggiamento che la Turchia ha fornito per la questione dell'unificazione di Cipro, che - come sapete - si trascina da decenni e che dovrà avere una conclusione finale per l'unificazione dell'isola, attraverso la soluzione equa proposta dalle Nazioni Unite e da Kofi Annan.

Ebbene, i passi compiuti dalla Turchia per incoraggiare la parte turco-cipriota a compiere passi avanti dimostrano che questo Paese ha compreso quanto sia importante fornire a noi europei un segnale positivo di voler lavo-

rare per un obiettivo che all'Europa interessa moltissimo, come appunto l'unificazione di Cipro. In quei sei mesi abbiamo lavorato a lungo anche per le relazioni esterne dell'Unione Europea. Mi riferisco, in particolare, a due grandi aree tematiche regionali che - come comprendete - sono per l'Europa e, certamente, per l'Italia, aree strategiche prioritarie: i Balcani occidentali da un lato, il Mediterraneo dall'altro.

Per quanto concerne i Balcani occidentali, registriamo serie preoccupazioni sull'evoluzione della situazione politica interna, con particolare riguardo all'incertezza dell'esito futuro per il Kosovo - per quanto riguarda la soluzione finale che immaginiamo si debba e si possa fornire -, nonché in ordine all'estrema fragilità della situazione in Serbia, in particolare dopo le ultime elezioni. Tuttavia, riteniamo che sui Balcani l'Europa debba continuare a lavorare, al fine di evitare quel senso di abbandono che rischierebbe di lasciare questi Paesi più esposti al rischio di un moltiplicarsi delle azioni della criminalità organizzata e di un radicamento delle cellule del terrorismo fondamentalista islamico. Sono tutti fattori di grande preoccupazione per l'Europa e in particolare per l'Italia, che ha una vicinanza geografica che non richiede ulteriori commenti.

Quanto al Mediterraneo, ritengo che la nostra azione abbia condotto, da un lato, a risultati concreti e, dall'altro, ad aprire prospettive di sviluppo futuro. Abbiamo conseguito risultati concreti in termini di dialogo tra le culture - come dimostra la nascita della Fondazione euromediterranea per il dialogo tra le culture, e le civiltà; abbiamo fatto passi avanti per lo sviluppo economico, attraverso un'istituzione finanziaria per il Mediterraneo che si va rafforzando - e alla riunione di Napoli abbiamo deciso come rafforzarla - e che, in prospettiva, potrà diventare una banca per il Mediterraneo; abbiamo accompagnato ed incoraggiato, sino a condurla in porto, un'operazione importante che ha fatto nascere l'Assemblea parlamentare euromediterranea, che sarà luogo di incontro dei rappresentanti dei popoli dei Paesi dell'Europa e di quelli del sud e dell'est del Mediterraneo.

Un'operazione, quindi, che si lega alla nostra idea che la regione mediterranea debba divenire per l'Europa un'assoluta priorità in termini di strategie per lo sviluppo (primo elemento), per il dialogo tra culture, religioni e popoli (secondo elemento), per la stabilizzazione e per la sicurezza (terzo elemento). Quindi una regione mediterranea come fattore di pace, stabilità e sicurezza è per noi europei una priorità da coltivare. Come voi certamente saprete, l'Italia si prepara a presentare proposte al Consiglio Europeo di marzo e al vertice NATO di giugno, ad Istanbul; saranno proposte italiane che partiranno dai risultati di Napoli - quindi, del vertice euro-mediterraneo sotto la Presidenza italiana - e porranno al centro un grande partenariato tra Europa e Paesi mediterranei non europei, per lavorare insieme su questi tre grandi pilastri: la crescita economica, la sicurezza e la lotta al terrorismo, e il dialogo tra le culture e civiltà. Si tratta di idee italiane sulle quali mi sto già confrontando con i colleghi europei e ne ho parlato ieri alla riunione dei Ministri degli Affari Esteri europei, a Bruxelles, registrando, in alcuni casi, in modo esplicito, apprezzamento ed adesione, comunque, in ogni caso, interesse. Questo vuol dire che nei prossimi tre mesi l'azione euro-mediterranea di politica estera vedrà l'Italia come attore pronto a formulare idee concrete che, come ho detto, espliciteremo

in modo documentato in questi due importanti appuntamenti: il Consiglio Europeo di marzo, ed il vertice NATO di Istanbul a giugno.

Dal Mediterraneo all'Africa, credo che anche qui la Presidenza italiana abbia ottenuto dei risultati di rilievo. A questo proposito ricordo il lavoro svolto al fine di trovare una soluzione al conflitto in Liberia e per il raggiungimento di un accordo di pace soddisfacente in Sudan. Molti di voi sanno che noi abbiamo un nostro rappresentante italiano nell'équipe dei negoziatori e che abbiamo svolto un ruolo importante in Sudan per accompagnare le parti verso la sigla di un accordo di pace. Questo è un risultato che ci porta a sostenere che l'Italia resterà impegnata nel Corno d'Africa come attore, da tutti riconosciuto indispensabile sul territorio, dalla Somalia al Sudan, dal Mozambico alla Costa d'Avorio.

Abbiamo inoltre ottenuto dal Consiglio Europeo la creazione di una facility for peace, cioè di uno strumento che eroga risorse finanziarie in aiuto alla stabilizzazione e, quindi, al consolidamento dei processi di pace. Un risultato questo che non ha alle spalle precedenti così importanti in termini di ammontare di risorse finanziarie che la Commissione europea ha già messo a disposizione - una prima tranche ammonta a 500 milioni di euro - e soprattutto per il significato simbolico: noi, come Europa, aiutiamo quei Paesi che cercano di stabilizzare, di pacificare e di modernizzare i loro territori e le loro realtà. Questo è una tipologia di partenariato che definirei nobile e che l'Europa vuole affermare con l'iniziativa che l'Italia ha promosso.

Mi soffermo rapidamente su due scenari regionali su cui, se il Parlamento lo riterrà opportuno, potremo confrontarci in altro momento in un modo più dettagliato.

Mi riferisco in primo luogo al Medio Oriente, al processo di pace, all'organizzazione - da noi curata - dell'incontro del "quartetto" svoltosi a New York in settembre, alla Conferenza internazionale dei donatori per la Palestina, organizzata a Roma in dicembre, alle molte iniziative - da ultimo, la visita in Italia del Primo Ministro palestinese Abu Ala - che hanno consentito agli israeliani e ai palestinesi di affermare che l'Italia ha esercitato in questo semestre una leadership europea equilibrata e opportunamente presente.

Il secondo scenario al quale facevo cenno è quello relativo all'Iraq, su cui la Camera si soffermerà in modo più approfondito. Intendo soltanto segnalare che ormai emerge una convinta volontà di partecipazione europea, dall'Institution building alla formazione del personale, dagli ingenti aiuti per alleviare le sofferenze del popolo iracheno alla gestione dell'attuazione delle decisioni della Conferenza dei donatori svoltasi a Madrid. Prima di affrontare la questione del negoziato costituzionale, ritengo di dover informare l'Assemblea su alcuni ulteriori temi.

Quanto al partenariato strategico con la Russia, proprio ieri a Bruxelles i Ministri degli Esteri dell'Unione Europea hanno approvato, conformemente alle linee emerse nel vertice presieduto dall'Italia, un documento importante che riafferma la natura strategica di tale partenariato.

Sulla questione euroatlantica, ricordo il lavoro condotto con gli Stati Uniti per confermare che i valori comuni che hanno retto per cinquant'anni la politica europea e, in particolare, quella italiana, continueranno ad essere con-

siderati dai capi di Stato e di Governo europei un pilastro essenziale dell'azione di politica estera dell'Unione. Tale lavoro ha condotto all'approvazione di una dichiarazione euroatlantica di particolare rilevanza e valore politico.

Infine, il Consiglio Europeo ha adottato la prima strategia integrata di difesa e sicurezza dell'Europa. Essa è stata preparata in pochi mesi, in quanto abbiamo ricevuto il mandato, quale Presidenza entrante, nel giugno 2003. Abbiamo successivamente lavorato con l'Alto Rappresentante per la politica estera e di sicurezza comune, Solana, e in dicembre è stato approvato il documento strategico, che pone la lotta al terrorismo e la lotta alla proliferazione nucleare quali priorità dell'azione europea in materia di sicurezza e difesa strategica.

Passando al negoziato costituzionale, l'Italia ha presieduto la Conferenza Intergovernativa per poco più di due mesi. Abbiamo aperto la Conferenza il 4 ottobre a Roma; abbiamo promosso numerosi vertici a livello di Ministri degli Esteri e due vertici a livello di capi di Stato e di Governo; abbiamo infine registrato, nel Consiglio Europeo di dicembre, che sui punti residuali di dissenso non sussistevano le condizioni per raggiungere quello che, di fronte a questo Parlamento, avevamo promesso di voler conseguire, ovvero un accordo per dare all'Europa una Costituzione di alto profilo, senza compromessi al ribasso né accordi di facciata, capace di garantire governabilità a un'Europa allargata.

Ricordo tre punti sui quali, invece, si era trovato un accordo che, a mio avviso, continuerà ad esistere: il principio di una Presidenza del Consiglio Europeo stabile e duratura, capace quindi di dare impulso strategico all'Europa; l'istituzione di un Ministro degli Esteri dell'Europa, che alcuni Paesi volevano declassare a Segretario per gli Affari Europei, ma che la Presidenza ha ribadito dover essere un vero Ministro degli Esteri, di coordinamento e di impulso della politica estera comune; una difesa europea sulla quale, dopo gli anni della divisione e delle spaccature, la Presidenza italiana ha ottenuto l'accordo a 25. Un accordo, quest'ultimo, che prevede linee strategiche comuni e la possibilità di una cooperazione rafforzata tra alcuni Paesi - pronti sin da ora a partecipare alla difesa europea -; cooperazione che lasci le porte aperte, e secondo regole comuni, a tutti coloro che vi parteciperanno successivamente, quando lo vorranno o quando lo potranno. Su tali tre punti, il risultato, a mio avviso, è stato importante, frutto dì un accordo maturato a 25, senza divisioni, senza tentazioni di tipo direttoriale. Al contrario, è chiaro che sui punti residui l'accordo non si è raggiunto. Non sulla formazione di una "nuova" Commissione europea, materia per la quale la Presidenza italiana, in realtà, aveva avanzato una proposta che, a mio avviso, potrà essere accettata in futuro: una Commissione che garantisca, fino al 2014, vale a dire per due legislature, un commissario per ogni Paese, al fine di dare a tutti, ai vecchi e nuovi membri, come a quelli piccoli e grandi, un Commissario nella fase strategica di transizione; ma, dal 2014 in poi, una istituzione ristretta, snella, capace di operare secondo lo spirito comunitario che proprio la Commissione incarna al massimo livello.

Vi era un possibile accordo anche sul numero dei parlamentari; è mancata, invece, la possibilità di trovare un accordo sul cuore della cessione di sovranità nazionale, che non si limita, onorevoli colleghi, come sapete, al dilemma sul sistema di voto, vale a dire se debba adottarsi quello stabilito a Nizza

o se, invece, debba seguirsi il metodo della doppia maggioranza. Il cuore della cessione di sovranità nazionale risiede anche nel decidere su quali materie vigerà anche in futuro la previsione del voto all'unanimità e su quali altre, invece, si passerà al voto a maggioranza.

Su ciò, sì sono registrate posizioni distanti e la Presidenza italiana ha ritenuto che non vi fossero le condizioni per un accordo di alto profilo. Forse, si poteva tentare un compromesso al ribasso, stabilendo clausole aperte: decidere di non decidere, come, pure, alcuni avevano proposto. Ma la Presidenza italiana, per così dire, non se l'è sentita; personalmente, mi ero impegnato con questo Parlamento a non accettare - e, quindi, meno che mai, a proporre - soluzioni di tal genere, come una clausola di rendez vous che non avesse data certa ed obiettivi determinati.

Ma non si è raggiunto un accordo neanche su quali materie dovessero passare dall'unanimità alla maggioranza; noi avevamo presentato, a Napoli, come Presidenza, una proposta coraggiosa, apprezzata da tutta l'Europa: evolvere verso la maggioranza in un numero di materie sempre crescenti, prevedendo il voto a maggioranza anche per la revisione della terza parte del Trattato. Previsione, quest'ultima, che la "stragrande" maggioranza delle delegazioni, anche quelle apparentemente più europeiste, hanno rifiutato perché troppo avanzata.

Questa proposta la Presidenza l'ha messa sul tappeto, non ci sono state le condizioni e oggi occorre lavorare, senza guardare al passato e senza cercare i colpevoli, affinché il risultato costituzionale sia raggiunto.

Per concludere, cosa faremo noi? In primo luogo, lavoreremo perché l'Europa cresca attraverso una Costituzione di alto profilo, come abbiamo detto, nella convinzione che ci vuole "più Europa" non "meno Europa". Infatti, soltanto con la formula "più Europa" è possibile evitare tentazioni di tipo direttoriale e fare in modo che i gruppi lavorino sulla base di un accordo a venticinque, quindi di regole comuni. Del resto, sono normali le cooperazioni rafforzate quando le regole sono scritte da tutti, mentre sono pericolose tali cooperazioni quando le regole non sono scritte da tutti o non ci sono proprio. Pertanto, "più Europa": l'Italia riproporrà tale concetto nel negoziato, quando esso si riaprirà. Infatti, è evidente che non si può correre il rischio di trovarsi di nuovo a constatare che non ci sono le condizioni per andare avanti. Su questo punto l'Irlanda, con grande prudenza, a marzo riferirà al Consiglio Europeo sulla situazione esistente, che sta verificando, ancor prima di convocare una nuova sessione della Conferenza Intergovernativa.

Quindi, l'Italia chiede "più Europa" e riproporremo gli emendamenti alla Carta costituzionale, ivi compresa, onorevoli colleghi, la possibilità di un voto a maggioranza sui dossier di politica estera quando quella proposta fosse formulata dal Ministro degli Esteri per l'Europa. Del resto, è evidente che, se noi vogliamo un Ministro degli Esteri dell'Europa, sulle sue proposte non possiamo poi esporlo al diritto di veto, anche solo di uno dei Paesi, che saranno venticinque. Non so se questa idea italiana sarà accolta dagli altri, visto che ci sono Paesi che già hanno anticipato le loro perplessità. In ogni caso, sono convinto che a questa Europa - che cresce come Europa degli Stati e dei popoli, vale a dire di un'Europa che non sarà un superdirettorio, né si dimenticherà dell'identità dei

popoli e dei Paesi che ne fanno parte - o diamo una credibilità e una coesione sulla scena internazionale, oppure rischieremo gravemente di degradarla ad un'area di libero mercato e questo l'Italia, come Paese fondatore, non può né consentirlo e neppure immaginarlo. Ci stiamo incontrando con tutti coloro che, da un lato e dall'altro, hanno forti remore sul processo dell'integrazione europea, e tutti coloro che, viceversa vorrebbero che questo processo camminasse più velocemente. Nelle ultime settimane ho incontrato praticamente tutti i partner europei, con particolare riferimento a coloro, dalla Spagna alla Polonia, dalla Germania alla Francia, che hanno rappresentato i due momenti di maggiore distanza nella fase finale del negoziato, dicendo agli uni e agli altri quale è la voce dell'Italia: una voce che sarà comunque sempre indispensabile per ragionare di regole costituzionali europee condivise. Si tratta di una voce indispensabile, come anche ieri è stato detto con chiarezza, non solo a me, ma anche pubblicamente, dal Ministro Fischer, il quale è venuto a Roma per un incontro importante nel corso del quale ha avuto modo di confermare quello che tutti, credo, debbono aver chiaro: che non c'è possibilità di costruire l'Europa senza che l'Italia sia presente come attore protagonista. È stato doveroso, ma anche responsabile e serio da parte del Ministro Fischer riconoscerlo qui a Roma, pubblicamente, ma il collega Ministro inglese e tutti gli altri... Insomma, c'è una percezione diffusa che o si lavora insieme, a venticinque, per dare ai grandi e ai piccoli, ai nuovi e ai vecchi membri dell'Unione la sensazione che stiamo camminando insieme, altrimenti, nel momento più delicato del negoziato costituzionale, se qualcuno pensasse di definire una proposta e di sottoporla all'accettazione di tutti gli altri - ma le smentite pubbliche, di cui prendiamo atto, non vanno in questa direzione -, questo inevitabilmente porterebbe ad un irrigidimento e ad un sicuro fallimento del negoziato costituzionale.

Le dichiarazioni pubbliche le abbiamo ascoltate tutti. Credo non vi sia oggi leader europeo che pensi di affrontare questa fase di transizione attraverso la logica dell'esclusione e della chiusura. Se qualcuno lo pensasse, sbaglierebbe. L'interesse di tutti è lavorare insieme. Se l'integrazione europea non la costruiamo ora, rischiamo fortemente di perdere l'impeto che il negoziato della Convenzione e poi della Conferenza ci avevano lasciati. Ecco perché l'Italia lavorerà con convinzione, affinché questo concetto di "più Europa" si possa tradurre in un testo di alto profilo della nuova Costituzione. Vi ringrazio».

**Audizione del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Roberto Antonione, alla Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera sulla situazione dei Balcani**
(16 marzo - Resoconto stenografico)

«Vorrei incentrare il mio intervento su due punti principali: la situazione nella regione dei Balcani occidentali e le prospettive per il 2004; il ruolo e le linee di azione dell'Italia (credo sia utile in tale ambito tracciare un breve

quadro delle prospettive aperte dal semestre di Presidenza italiana della UE che si è appena concluso). Completerò l'intervento con alcune considerazioni sulla "questione dell'Adriatico" che ha assorbito negli ultimi mesi, e continua ad assorbire, molte delle nostre energie.

Nonostante si sia assistito negli ultimi due, tre anni ad una sostanziale normalizzazione della situazione nella regione, soprattutto tramite la progressiva attuazione degli accordi di Dayton, Ocrida, Belgrado e della risoluzione n. 1244 delle Nazioni Unite, vi sono ancora molte cose da fare per rendere irreversibili i progressi sin qui realizzati. Ne sono segno evidente le vicende interne in Serbia, le difficoltà di vari paesi ad imboccare con decisione la via delle riforme, le continue tensioni in Kosovo e nelle aree limitrofe.

Nel corso del 2004 dovremo quindi operare perché i Balcani occidentali restino in cima all'agenda internazionale. Ci stiamo adoperando a tale riguardo sia con le due Presidenze di turno europee che si succederanno nel 2004, che in ambito NATO ed OSCE. Le sfide che ancora ci attendono sono impegnative: in Serbia e Montenegro dovremo vigilare per una piena applicazione dell'accordo di Belgrado e per il mantenimento degli attuali assetti istituzionali, garanzia di sicurezza regionale e di un più rapido avvicinamento all'Europa. Occorrerà in tale contesto sostenere il nuovo esecutivo serbo perché si impegni nelle riforme interne, nella cooperazione con il tribunale dell'Aja e nella questione del Kosovo con spirito costruttivo e pragmatico. I progressi ulteriori verso la UE e il "Partenariato per la Pace" della NATO dipenderanno da risultati tangibili su tali fronti.

Significativa in tale contesto è anche l'azione dell'OSCE, la cui missione a Belgrado è diretta da un nostro funzionario.

In Kosovo occorrerà fare in modo che le autorità provvisorie di autogoverno realizzino quanti più progressi possibili nel raggiungimento degli standard fissati dall'UNMIK e dalla Comunità Internazionale. Occorrerà proseguire nel dialogo Belgrado-Pristina su questioni pratiche avviato nei giorni scorsi, perché è anche attraverso di esso che si potranno porre le basi, quando verrà il momento, per una soluzione negoziale, della questione *status.* L'attuazione della strategia *"standards before status"* presuppone che vi siano progressi significativi entro la metà del 2005, data in cui la Comunità Internazionale conta di compiere una valutazione generale sul livello di raggiungimento degli standard per vedere se vi siano le condizioni per iniziare ad affrontare il nodo dello *status.* Una scadenza cruciale è rappresentata dalle elezioni politiche generali che si svolgeranno in autunno e che per la prima volta saranno in parte gestite dagli organi di autogoverno, sempre con l'assistenza dell'OSCE.

In Bosnia-Erzegovina occorrerà continuare ad assistere l'Alto Rappresentante Ashdown nello sforzo di consolidamento istituzionale del Paese, preparando al contempo, in stretto raccordo con la NATO, la missione di sicurezza europea che dovrà subentrare, verosimilmente alla fine dell'anno, alla missione SFOR.

In Albania c'è bisogno di riforme, di un rafforzamento dello Stato di diritto e di progressi concreti nel negoziato per l'Accordo di stabilizzazione ed associazione con l'UE; alcuni segnali recenti di una possibile nuova radicalizzazione della lotta politica sono preoccupanti e vanno monitorati con regolarità.

In Macedonia occorrerà continuare a vigilare sulla piena attuazione degli Accordi di Ohrid e sull'applicazione dell'Accordo di stabilizzazione ed associazione con l'Unione Europea a maggior ragione dopo la tragica scomparsa del Presidente Trajkovski che della riconciliazione nazionale è stato sin qui il garante. Il Governo di Skopje presenterà nel prossimo futuro domanda di adesione all'Unione Europea, circostanza che darà alla Comunità Internazionale un *leverage* ulteriore per insistere sull'attuazione delle riforme interne.

Infine, in primavera, la Commissione prevede di far conoscere il proprio parere sulla domanda di adesione croata alla UE, presentata lo scorso anno: in caso di parere positivo si tratterà di vedere come continuare a conciliare un avanzamento della Croazia verso Bruxelles con l'esigenza di rassicurare sull'ineluttabilità della prospettiva europea anche i Paesi che si trovano obiettivamente più indietro nel percorso di integrazione.

L'Italia intende continuare a fare la propria parte, sia bilateralmente che in ambito Unione Europea, OSCE e NATO, per sostenere i processi virtuosi in atto nella regione. I nostri obiettivi sono la stabilizzazione, il consolidamento democratico, il rilancio dell'economia e la lotta al crimine organizzato ed ai traffici illeciti. Occorre in altre parole evitare che i Balcani possano continuare a rappresentare un'area di instabilità, per farne invece un'area stabile, in grado di gestire percorsi legali di emigrazione, saldamente ancorata all'Europa ed alla NATO, aperta alla penetrazione economico-commerciale delle nostre imprese. È anche per questo che il ruolo delle nostre forze armate nel quadro delle missioni di pace internazionale rimane così importante.

La prospettiva europea rappresenta il *leverage* più efficace a nostra disposizione per promuovere le riforme locali indispensabili alla modernizzazione dei Balcani occidentali. Lo stesso vale per la prospettiva di avvicinamento alla NATO, che negli ultimi tempi ha reso possibile promuovere importanti riforme degli apparati statali di difesa (in Bosnia ed in Serbia e Montenegro per esempio), nel segno di un sempre maggiore controllo civile sulle strutture militari. È quindi nostro interesse sostenere i processi di avvicinamento della regione alle strutture dell'Unione Europea e alla NATO, perché sarà attraverso di essi che gli obiettivi strategici dell'Italia potranno compiutamente realizzarsi.

Mi sia consentita al riguardo una breve digressione sui principali risultati della nostra Presidenza UE nella regione. Lo ritengo utile sia perché è su tali basi che la Presidenza irlandese ha impostato il proprio lavoro nel semestre in corso, sia perché è in tale quadro più generale che dovranno inserirsi le iniziative promosse dalle organizzazioni regionali, INCE e IAI in particolare, oltre a quelle bilaterali. Fra queste ultime, vorrei innanzitutto ricordare i nostri programmi nel settore del credito ed a sostegno delle piccole e medie imprese un po' ovunque nella regione e quelle in appoggio alle realizzazioni infrastrutturali (per esempio i corridoi V ed VIII), che così tanta importanza possono avere nello sviluppo di tutto il Sud-Est europeo.

Durante la nostra Presidenza dell'Unione Europea abbiamo promosso importanti iniziative politiche, sulla base del mandato di Salonicco, costituendo, nell'ambito del *forum* UE-Balcani occidentali, un tavolo a livello sia di Ministri degli Esteri sia di Ministri dell'Interno e rafforzando, con ciò, il dialogo po-

litico con la regione e la cooperazione su temi specifici quali la lotta al crimine organizzato ed il controllo delle frontiere. Inoltre, abbiamo determinato un avanzamento notevole nella creazione di una zona di libero scambio nel Sud-Est europeo con la Conferenza dei Ministri del Commercio dei Paesi dell'Europa sud-orientale, tenutasi a Roma il 13 novembre scorso, che ha reso possibile sottoscrivere quattro nuovi accordi bilaterali di libero scambio tra i Paesi della regione. Abbiamo attirato, altresì, ulteriori risorse finanziarie internazionali da destinare ai settori delle infrastrutture, dell'energia, dei trasporti e delle piccole e medie imprese tramite la Conferenza dei Ministri delle Finanze della regione e le istituzioni finanziarie internazionali, tenutasi a Venezia il 30 ottobre scorso.

Abbiamo dato anche prime attuazioni concrete al principio della utilizzazione, nei confronti dei Paesi dei Balcani occidentali, di strumenti già utilizzati con successo nei precedenti allargamenti. La Commissione europea ha presentato un regolamento che consentirà l'adozione di *partnership* individuali in primavera ed una comunicazione che pone le premesse per l'accesso ai programmi comunitari dei Paesi della regione. Lo strumento del gemellaggio, finanziato nel quadro del programma CARDS, sta per essere esteso a tutta la regione. I Paesi SAP, cioè quelli attualmente legati all'Unione Europea dal processo di stabilizzazione e associazione, sono stati ammessi all'assistenza tecnica dei programmi TAIEX (Ufficio per gli scambi di informazioni in materia di assistenza tecnica) ed hanno cominciato ad allinearsi alle dichiarazioni politiche ed alle posizioni dell'Unione Europea. Inoltre, vi sono stati sviluppi significativi nel processo di stabilizzazione ed associazione nei singoli Paesi: la Commissione ha presentato lo studio di fattibilità sull'apertura del negoziato per un accordo di stabilizzazione ed associazione (ASA) con la Bosnia-Erzegovina; è stato avviato un analogo studio di fattibilità su Serbia e Montenegro; si sono tenute ulteriori tornate negoziali per l'accordo di stabilizzazione ed associazione a livello tecnico e politico con l'Albania; sono state completate le ratifiche nazionali dell'ASA con la FYROM; infine, la Croazia ha completato il questionario che consentirà alla Commissione di presentare il proprio *avis* sulla domanda di adesione in primavera.

Oltre a questo, abbiamo ottenuto risultati significativi in ambito PESD: si è conclusa con successo il 15 dicembre scorso l'operazione "Concordia" in FYROM, prima missione militare a guida europea, ed è stata contestualmente lanciata la missione di polizia europea denominata "Proxima", chiamata ad assistere le autorità macedoni, in particolare, nel contrasto della criminalità organizzata.

Sul dopo-SFOR in Bosnia-Erzegovina è stato avviato il dialogo tra Unione Europea e NATO, nella prospettiva di un possibile passaggio, sul finire di quest'anno, ad una missione a guida europea, comprensiva di una componente militare nel quadro delle intese "Berlin Plus".

Concludo con un breve cenno alla questione della tutela dell'Adriatico, che dimostra l'esigenza di interpretare i temi balcanico-adriatici in un contesto regionale ed europeo e che, allo stesso tempo, presenta evidenti risvolti in ambito bilaterale. Per noi, l'Adriatico è un mare che unisce - e non divide - i Paesi che vi si affacciano; è, questo, un aspetto di viva attualità, specie a seguito della decisione unilaterale croata, dell'ottobre scorso, di istituire una

esclusiva zona di protezione ittica ed ambientale nell'Adriatico, assimilabile ad una zona economica esclusiva tradizionale, che diverrebbe effettiva al termine di un periodo sospensivo di un anno, potenzialmente dannosa per gli interessi italiani e per il dialogo regionale. È stata una decisione che abbiamo accolto con preoccupazione, sia come paese adriatico, sia, in quel momento, in qualità di Presidenti di turno dell'Unione Europea. La posizione dell'Italia sull'argomento è sempre stata molto chiara: condividiamo l'esigenza di tutela dell'Adriatico e l'opportunità di studiare, congiuntamente a tutti i Paesi interessati e alle istituzioni europee, modalità concordate di tutela delle risorse dell'Adriatico. Siamo contrari, però, ad ogni iniziativa unilaterale che non sia conforme al principio europeo di cooperazione regionale e di ricerca di soluzioni concordate, come anche ad ogni decisione destinata a suscitare tensioni senza contribuire alla ricerca di soluzioni durevoli e condivise.

In tale quadro, l'Italia si è impegnata in un'azione incisiva, volta a ricondurre l'iniziativa croata nell'alveo delle sedi multilaterali appropriate (Unione Europea), con il coinvolgimento dei Paesi rivieraschi interessati, al fine di individuare soluzioni concordate, che aiutino a dare concreto riscontro alle preoccupazioni comuni di tutela delle risorse dell'Adriatico, specie alla luce delle indicazioni confermate dalla conferenza di Venezia sulla pesca sostenibile nel Mediterraneo, del 25 e 26 novembre scorsi; ciò al fine di contribuire a delineare una zona di protezione ittica ed ambientale che sia inclusiva e non esclusiva, frutto di decisioni condivise e volta a soluzioni durevoli.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Berlusconi, a margine del Vertice quadrilaterale di Brdo, in Slovenia, il 30 gennaio di quest'anno, ha incontrato gli omologhi croato e sloveno, concordando l'avvio di contatti a livello di Sottosegretari per gli Affari Esteri dei tre Paesi, al fine individuare ipotesi condivise di soluzione. Il primo incontro trilaterale dei Sottosegretari italiano, sloveno e croato si è svolto a Trieste il 12 febbraio scorso. Tale incontro ha sancito la "multilateralizzazione" della questione e si è svolto in armonia con la sua dimensione comunitaria, nel rispetto delle competenze della Commissione (la Commissione dell'Unione Europea ha competenza esclusiva in materia di pesca). L 'obiettivo politico comune è quello di una tutela multilaterale condivisa dell'Adriatico. Un successivo incontro negoziale si è tenuto in Slovenia, a Pirano, la scorsa settimana, l'11 marzo. È stata svolta una attenta azione di coordinamento e di informazione verso le rilevanti istanze comunitarie, sia sul piano politico, sia sul piano tecnico, al fine di assicurare un costante raccordo.

L'obiettivo dell'intensa attività italiana, nella fase attuale, è in primo luogo quello di ricercare soluzioni di attuazione creative, che sappiano contemperare i differenti aspetti della questione, anche alla luce degli esiti della conferenza di Venezia del novembre 2003. Infatti, non deve essere dimenticato che la decisione croata è maturata in un clima di accesa campagna elettorale. Confidiamo, quindi, che il nuovo Governo di Zagabria possa ripensare la misura, inserendola nel contesto corretto, in maniera concordata con le istituzioni comunitarie e con tutti i Paesi interessati: il periodo a disposizione, prima dell'effettiva entrata in vigore della misura, e le aspirazioni europee di Zagabria potrebbero rivelarsi elementi decisivi.

Proprio perché l'Adriatico deve essere un laboratorio di collaborazione, riteniamo necessario che si arrivi anche a modalità condivise sulle misure per evitare incidenti in mare. Penso ad evitare il ripetersi di episodi, avvenuti in un passato anche recente, di ricorso all'uso della forza da parte di motovedette croate contro pescherecci italiani accusati di sconfinamento e di pesca illegale.

A questa mia relazione, desidero aggiungere alcune altre considerazioni che ne rappresentano, in qualche modo, un aggiornamento. Già è stato deciso che la riunione di Pirano, per quel che riguarda la pesca, sarà aggiornata la prossima settimana o, al massimo, entro la fine di questo mese, affidando ai croati il compito di convocarla. Riprenderemo questo negoziato in tempi veramente molto brevi.

Desidero aggiungere, altresì, che il *report* che la Commissione europea redigerà tra breve - entro la primavera di quest'anno - in merito alla domanda di adesione della Croazia, al momento, in base alle notizie che abbiamo ricevuto a Bruxelles, deve essere considerato sostanzialmente positivo. Ci sono ancora alcuni aspetti sui quali la Commissione sta ponendo la propria attenzione. Uno di essi attiene alla necessità di una maggiore collaborazione da parte croata riguardo alla disponibilità a consegnare i criminali di guerra al tribunale dell'Aja. Questo è uno dei punti più controversi di questo rapporto. Altro aspetto che - come ho ricordato - è oggetto di trattativa multilaterale, concerne l'iniziativa del Sabor croato di istituire una zona esclusiva di pesca.

Voglio segnalare, altresì, che la scorsa settimana mi sono recato in missione in Albania e ho incontrato tutti i membri più autorevoli del Governo, dal Primo Ministro, al Ministro degli Esteri, al Ministro dei Trasporti, ai Ministri dell'Economia.

Ho incontrato anche il *leader* dell'opposizione, il quale mi ha confermato che obiettivamente la situazione è preoccupante perché il rapporto tra maggioranza e opposizione è al momento estremamente conflittuale, con manifestazioni di piazza turbolente, sfociate persino nella rottura delle vetrate presso la sede del Primo Ministro. Il quadro generale appare quindi assai critico, anche perché la regolarità dello svolgimento delle elezioni - sempre secondo il *leader* dell'opposizione - continua ad essere molto discutibile.

Ovviamente non ritengo esaustivo questo mio intervento e, per quanto mi è possibile, sono a disposizione per integrarlo sulla base delle vostre domande.

**Comunicazioni del Ministro degli Esteri on. Frattini alle Commissioni Riunite Affari Esteri e Difesa della Camera sulla situazione in Kosovo**
(24 marzo - Resoconto stenografico)

«Come di consueto, ho accolto immediatamente l'invito a riferire a queste Commissioni riunite, stavolta sulla situazione attuale in Kosovo. Ritengo che un confronto continuo su un dossier e su una questione così delicata e im-

portante sia indispensabile tra Parlamento e Governo. Svolgerò la mia introduzione articolandola su tre linee. La prima è volta ad illustrare un sintetico riepilogo di quanto è accaduto e la situazione attuale sul terreno. La seconda riguarda gli interventi immediati già adottati. Le conclusioni saranno dedicate alla prospettiva strategica, a breve e medio termine, per il Kosovo.

Tutti i colleghi sanno che l'iniziale reazione, apparentemente soltanto emotiva, all'episodio di grave violenza interetnica, cioè la morte di tre bambini a Mitrovica, è andata assumendo via via i contorni di una vera e propria rivolta contro la Comunità Internazionale e contro coloro che con essa sono impegnati nella ricostruzione e nella pacificazione multietnica del Kosovo. Le violenze degli scorsi giorni sono estremamente più gravi di quelle che, negli ultimi anni, si erano verificate. Come sapete, ci sono stati 20 morti e oltre 350 feriti; sono state bruciate chiese, moschee e case; sono stati attaccati alcuni uffici internazionali e compiute operazioni che, ragionevolmente, credo si possano definire di pulizia etnica. Siamo in possesso di dati che indicano come, ad oggi, 4.171 serbi siano sfollati dalle proprie case, 387 di loro si sono rifugiati presso basi della KFOR e almeno un centinaio è ospitato presso strutture militari italiane. La situazione è ancora di forte tensione in alcune aree ad alta concentrazione serba tra cui, in particolare, Mitrovica e l'importante complesso rinascimentale del monastero di Decani. Alla giornata del 20 marzo è apparsa in miglioramento, grazie al rafforzamento tempestivo del dispositivo NATO della KFOR.

Nei giorni scorsi, abbiamo assistito ad una azione in stretto coordinamento fra la NATO, il Segretario Generale delle Nazioni Unite e il rappresentante dell'ONU a Pristina, Harry Holkeri, e abbiamo assistito - in seguito, dirò qualcosa anche su questo - alla importante visita, nella giornata di lunedì 22, del Segretario Generale della NATO, Jaap de Hoop Scheffer. A seguito di una missione sul terreno dell'ammiraglio Johnson, ed a conferma dell'efficienza di un meccanismo operativo della NATO, è stato possibile mobilitare, in poche ore, in pochissimi giorni, ulteriori 3 mila uomini, in aggiunta ai circa 17 mila già presenti in Kosovo. Alla data di oggi, noi completiamo il rischieramento, per la parte italiana, della componente operativa di circa 400 uomini del 187° reggimento paracadutisti. La componente logistica, di altri 240 uomini, sarà trasferita sul luogo delle operazioni nelle giornate del 26 e 27 marzo prossimi e, quindi, il 29 marzo raggiungeremo la piena operatività del 187° reggimento riserva operativa, per un totale di 640 uomini.

Da questi primi dati, possiamo trarre una riflessione. Gli eventi che, nella loro gravità e portata, erano effettivamente imprevedibili, certamente non sono stati casuali. Noi siamo convinti di questo in virtù del fatto che, come Italia, svolgiamo un ruolo chiave sul territorio ed intratteniamo, per questa ragione, un rapporto diretto con il rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite. Ne siamo convinti anche perché la conoscenza del terreno induce a ritenere che una certa premeditazione ci sia stata e, certamente, una ulteriore riflessione deve essere svolta sulla forza del controllo del territorio da parte di esponenti albanesi provenienti dalle file del disciolto UCK. Questa presenza è a tutti nota. Si tratta di personaggi e di esponenti

la cui condotta possiamo definire densa di ombre ed è oggetto di approfondimento.

Ritengo che questo approfondimento sia necessario e non solo sotto il profilo delle azioni di natura politica (in tal senso, un particolare riferimento cade sulle sollecitazioni avanzate da alcuni esponenti più radicali verso un'immediata indipendenza della regione). A riguardo, reputo assolutamente fondamentale riflettere su quel substrato - ancora esistente - di pericolosi collegamenti con la criminalità organizzata e il traffico internazionale di armi.

Occorre, inoltre, valutare con attenzione la condotta di Belgrado, ove - come loro sanno - è attualmente insediato un esecutivo di minoranza (le ultime elezioni si sono tenute nel dicembre scorso) cui è correlato un equilibrio parlamentare debole e condizionato. A questo, l'Europa ha offerto un sostegno vincolato alla prova dei fatti, cioè all'esistenza di un'azione positiva, più energica e consistente di quella attuale. Al fine di rendere chiara la posizione europea al Governo di Belgrado, il Primo Ministro serbo è stato invitato a Bruxelles dalla Presidenza di turno.

L'Europa, come voi sapete, non ha lavorato per un meccanismo che alcuni pure auspicavano di "elezioni a ripetizione", cioè capace di permettere il superamento della difficoltà che, in data 28 dicembre, si è registrata con il successo di alcune forze legate addirittura a Milosevic, cioè quelle più estremiste e nazionaliste. Si è piuttosto ritenuto che le "elezioni a ripetizione" avrebbero potuto condurre a un maggiore estremismo, ovvero ad un ulteriore e ampio successo delle forze più duramente nazionaliste. Quindi, sono due gli aspetti attualmente all'attenzione politica dell'Europa: il comportamento della leadership albanese da un lato, e quello del Governo di Belgrado, dall'altro.

Quanto agli interventi effettuati nell'immediato, non si è provveduto soltanto ad operare il rafforzamento del dispositivo militare, ma si è inteso anche garantire un intervento di natura politica, svolgendo una duplice azione. Dell'iniziativa militare si è precedentemente accennato; essa appare necessaria per ristabilire la precondizione di ogni altra di iniziativa, ovvero assicurare il rispetto della legge e riportare l'ordine sul territorio. Parallelamente, corre l'azione politica. Loro sanno che il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha tenuto un dibattito d'urgenza in data 18 marzo, adottando un documento forte con cui chiede ad entrambe le parti di cessare immediatamente le violenze in corso; da parte nostra, abbiamo stabilito rapporti e assicurato raccordi a livello bilaterale ed europeo. Personalmente, ho incontrato il Primo Ministro del Kosovo, Rexhepi, alcune settimane prima dell'esplosione della nuova crisi, ma abbiamo mantenuto - in rapporto stretto con gli altri partner - un contatto continuo con la leadership albanese in Kosovo.

Ritengo che l'Italia sia tra gli altri Paesi quello che forse meglio conosce la situazione dell'area, intrattenendo migliori rapporti con l'una e con l'altra delle due parti. Quindi, abbiamo ritenuto, con convinzione politica, di sostenere le attività dell'UNMIK, cioè dell'ufficio delle Nazioni Unite e, ovviamente, della KFOR; abbiamo poi trasmesso quel messaggio che tutta l'Europa ha fatto proprio - assumendone la relativa decisione lunedì, in sede di Consiglio dei Ministri degli Esteri -, con cui si è invitato formalmente Belgrado, e la lea-

dership serba, a collaborare con la Comunità Internazionale per la risoluzione della crisi.

Debbo dare atto che tutte le componenti italiane presenti a Pristina, dall'ufficio diplomatico ai comandi militari, all'unità specializzata dei Carabinieri, di essersi prodigate tutte con grande energia e coraggio anche nell'assistenza alle comunità locali, oltreché ai nostri connazionali in difficoltà. In particolare, abbiamo portato un messaggio molto positivo e di conforto ai monaci serbi del monastero di Decani e del patriarcato di Pec, minacciati, come loro sanno, direttamente dagli attacchi dei rivoltosi albanesi. Da parte nostra si è inoltre contribuito a rafforzare la protezione dei siti, compito che già spettava al contingente italiano della KFOR; inoltre, i nostri comandanti, il comandante della task force, colonnello Castellano, e il comandante del contingente italiano a Pristina, generale Primicerj, si sono recati personalmente a Decani per rassicurare la locale comunità ed i vertici della Chiesa ortodossa sull'impegno del Governo italiano a garantire una sorta di presidio di sicurezza intorno a quei luoghi. Ho ricordato in precedenza che proprio tale segnale positivo ha indotto molte famiglie di serbi sfollati a chiedere accoglienza nelle basi militari italiane, in particolare a Giakova e Pec; queste domande sono state soddisfatte prontamente, e risultano circa un centinaio le persone accolte nell'immediato. Abbiamo attivato, ovviamente, le unità di crisi della Farnesina per seguire la vicenda dei nostri connazionali. Ci sono 186 civili italiani in Kosovo, oltre 100 lavorano presso strutture multinazionali e alla sezione distaccata dell'ambasciata di Belgrado che si trova proprio a Pristina; gli altri sono esponenti di ONG o piccoli imprenditori.

Vengo, infine, alle riflessioni sugli scenari futuri. Si è appena tenuto un incontro con il Segretario Generale della NATO, de Hoop Scheffer; inoltre, nella giornata odierna è prevista la visita del Commissario europeo alle relazioni esterne, Chris Patten, e dell'Alto Rappresentante per la politica estera e di difesa dell'Unione Europea, Javier Solana: entrambi costituiscono due segnali - una visita già compiuta e una in corso - di impegno forte e coeso per inviare alla parte albanese un messaggio chiaro e assoluto: la Comunità Internazionale non si tira indietro ma pretende il rispetto di condizioni di fiducia nel rapporto reciproco tra le parti, ciò che rappresenta la base perché la Comunità Internazionale stessa possa lavorare. Non svelo notizie segrete se comunico che l'incontro con il Segretario Generale della NATO - condotto al di fuori delle formule del linguaggio diplomatico - è stato non soltanto franco ma anche duro; giustamente il Segretario Generale ha dichiarato che azioni di questo tipo rompono la fiducia che, negli ultimi cinque anni, la Comunità Internazionale aveva riposto nella leadership albanese in Kosovo. Sono state parole molto esplicite che reputo orientate nella direzione esatta. Dobbiamo pretendere - come, in realtà, sottolineava il Primo Ministro Rexhepi, in occasione della sua visita in Italia del presso il Ministero degli Affari Esteri non più di un mese fa - quell'azione moderata di adempimento del piano programmatico che le Nazioni Unite hanno fissato. È inimmaginabile, infatti, che lo status finale o il risultato intermedio per il Kosovo si possano conquistare con la violenza.

Quindi, bene ha fatto il Segretario Generale della NATO ad affermare che se si rompe la fiducia concessa dalla Comunità Internazionale si rompe la possibilità di arrivare non solo ad una soluzione di status finale del Kosovo, ma anche di seguire quelle tappe precedenti, preliminari rappresentate dai cosiddetti standard che debbono essere raggiunti prima dello status finale.

Sul piano delle azioni diplomatiche l'Italia ha presenziato negli ultimi due giorni a due incontri. Il primo di questi incontri ha interessato i quattro grandi Paesi europei che hanno uno speciale interesse nei confronti della questione in oggetto: Italia, Germania, Francia e Gran Bretagna. Abbiamo anche chiesto ed ottenuto una riunione in formato Quint che ha visto coinvolti i quattro Paesi in precedenza citati e gli Stati Uniti d'America. Inoltre, oggi è prevista una riunione del gruppo di contatto che ha la stessa composizione del Quint con l'aggiunta della Russia. Credo che questo gruppo di sei Paesi abbia oggi la possibilità di delineare delle iniziative strategiche di medio periodo e, ovviamente, in primo luogo, di lavorare per una soluzione di immediato respiro: il ripristino della legge e dell'ordine con la cessazione assoluta delle violenze.

Credo, inoltre, che occorra anche svolgere una riflessione di tipo politico-strategico non limitata alla cessazione della violenza e al ripristino di legge ed ordine. Ciò perché l'effetto delle azioni che si intendono portare avanti in queste ore potrebbe delegittimare o indebolire i leader moderati, tra i quali il Primo Ministro Rexhepi. Il Ministro, anche ieri, ha confermato - a differenza di altri leader locali - la sua volontà di rispettare il piano delineato dalle Nazioni Unite, quindi le varie tappe di avvicinamento allo status finale. Gli altri leader non lo hanno fatto e, per questo motivo, credo sia importante continuare a sostenere le esistenti componenti moderate della leadership locale kosovara.

Quali sono le esigenze da rappresentare che vadano oltre l'immediata cessazione delle violenze? In primo luogo, come garantire nel periodo intermedio la coesistenza pacifica delle comunità - in particolare quella serba e albanese - evitando che si verifichino quelle violenze che, come ho detto in precedenza, hanno il connotato della pulizia etnica? Tali violenze sono risorte da sotto la cenere, segno che, in precedenza, non erano state definitivamente spente.

Inoltre, come rilanciare l'iniziativa politica della Comunità Internazionale in modo da coinvolgere i serbi del Kosovo? Pochi infatti considerano il fatto che finora la componente serba del Kosovo è stata sempre assente dal processo politico. In secondo luogo, come rafforzare i moderati albanesi ed in ultimo, come ripensare - se sarà necessario farlo - ai tempi e alle modalità caratterizzanti quel processo politico che, in prospettiva, dovrà portare ad uno status finale?

Vi è poi l'importante questione del come ridisegnare la presenza internazionale sul territorio interessato. A questo riguardo voglio far presente che già lunedì, a Bruxelles, i Ministri degli Esteri - anche attraverso un contributo italiano che, per ragioni comprensibili, è stato ascoltato ed apprezzato - hanno iniziato a trattare il problema. Io ho sostenuto - e confermo oggi la mia va-

lutazione - che se da un lato sarebbe inopportuno affermare che la strategia degli *standards before status* andrebbe cancellata, dall'altro sarebbe miope, francamente, ritenere che, dopo il verificarsi di fatti esplosi in questo modo e con questa premeditazione, non si dovrebbe, in qualche modo, ripensare alle modalità e ai tempi di quella stessa strategia. Credo, infatti, che da oggi fino al momento in cui sarà stabilito lo status finale del Kosovo - voi siete al corrente del fatto che nel 2005 vi è una *review date* sulla quale si dovrebbe ragionare perché, forse, troppo vicina - non è pensabile non considerare che il problema di convivenza concreta e quotidiana delle due comunità serba e albanese deve essere affrontato. Quindi, pongo l'accento - come ho già fatto a Bruxelles l'altro ieri - sull'aspetto relativo al decentramento. Tale decentramento - amministrativo ed organizzativo - deve dare più forza alle comunità locali permettendo di arricchire quegli standard sui quali la Comunità Internazionale aveva riflettuto e che non comprendono alcuna forma di decentramento amministrativo temporaneo. Il dibattito si sta aprendo in questo periodo ed io mi chiedo se non sia il caso di arricchire quegli standard prevedendo una modalità di gestione amministrativa transitoria che permetta di far convivere due comunità che, finora, hanno dimostrato di farlo con difficoltà. Anzi, spesso queste due comunità hanno dimostrato di non voler convivere affatto e ciò è stato dimostrato dall'aggressione etnica. Quindi, pragmaticamente, se vogliamo che la soluzione dello status finale abbia possibilità di essere raggiunta, credo che nella fase intermedia la strategia degli standard vada arricchita. Io ho sostenuto questa teoria che è stata appoggiata anche da alcuni dei grandi paesi impegnati assieme a noi. Vi è chi, addirittura, sostiene che la strategia degli *standards before status* è stata superata dalle violenze di questi giorni. Io non arrivo a sostenere questo, ma penso che essa vada integrata attraverso una più approfondita riflessione.

L'ultimo pensiero lo dedico al riorientamento della presenza internazionale sul territorio. Lo affermo senza scorciatoie: occorre che l'Europa sia più presente in Kosovo. Con ciò, non voglio dire che l'ONU non ha fatto tutto quello che doveva fare; le Nazioni Unite hanno rispettato il mandato che avevano ricevuto. Il signor Holkeri ha svolto egregiamente il suo lavoro e, prima di lui, il rappresentante dell'ONU di provenienza germanica.

In ogni caso, questo non basta poiché credo che la presenza della NATO dia frutti eccellenti e che la presenza dell'ONU, ovviamente, continui ad essere il pilastro su cui potersi appoggiare. Penso, comunque - l'ho fatto presente anche a Bruxelles ricevendo una risposta di apprezzamento da parte di Javier Solana - che è il caso di pensare anche ad un rappresentante dell'Europa per il Kosovo. Dico questo alla luce alla luce dell'esperienza fatta dall'Europa in modo egregio in Macedonia, un'esperienza che come Europa ci apprestiamo ad assumere in Bosnia. Quindi, mi sembra veramente strano che non si prenda in considerazione, ad esempio, quella figura di rappresentante Europa-Nazioni Unite, con il cosiddetto doppio "cappello", che nella persona di Lord Ashdown sta funzionando in modo egregio a Sarajevo. Credo che questo debba essere il terreno di riflessione per il futuro perché una strategia di medio e lungo periodo richiede più Europa. Infatti,

l'Europa che si sta allargando non può tollerare al suo interno un'enclave di insicurezza, dove la pulizia etnica è realtà e dove i grandi traffici criminali possono aumentare ed arricchirsi.

Questo sarebbe anche un grande aiuto all'importante dibattito sul futuro di Serbia e Montenegro perché, se il Kosovo esplodesse per mancanza di capacità della Comunità Internazionale, vi sarebbero conseguenze gravi sul futuro dell'unità dello Stato di Serbia e Montenegro anche come Stato federale. Per tali motivi, credo che l'interesse dell'Europa sia tale da indurci a formulare una proposta coraggiosa, forse non realizzabile domani ma, quanto meno, nel medio termine su cui stiamo lavorando».

**Audizione del Ministro degli Esteri on. Frattini, alla Camera di fronte alle Commissioni Riunite Affari Esteri e Comunitari e Difesa del Senato e della Camera dei Deputati sulla situazione in Iraq**

(14 aprile - Resoconto stenografico)

*«Signor Presidente,*
*onorevoli senatori e deputati,*

inizierò il mio intervento fornendo innanzitutto alcune notizie circa la vicenda del sequestro dei nostri quattro connazionali, svolgendo in seguito qualche ulteriore riflessione sull'attuale situazione in Iraq.

Posso dire, in primo luogo, che l'Ambasciatore De Martino, presente a Baghdad, è stato informato dai nostri servizi nella mattinata di ieri, 13 aprile, della scomparsa dei quattro connazionali i cui nomi sono a tutti noti: il signor Salvatore Stefio, il signor Maurizio Agliana, il signor Umberto Cupertino ed il signor Fabrizio Quattrocchi.

I nominativi di questi quattro connazionali facevano parte di un elenco di alcune persone impiegate nel settore della sicurezza per conto di società straniere. Tale elenco era stato fornito al nostro Ambasciatore venerdì 9 aprile da una persona, di nazionalità italiana, che si era qualificata come direttore amministrativo della società Dts Llc Security, operante a Baghdad.

Posso dire che non è stato agevole per il nostro Ambasciatore acquisire i nominativi, a causa di una certa reticenza da parte di quella società, così come di molte altre società che operano nel settore della sicurezza privata, a fornire i nomi, nel timore che i nomi stessi potessero in qualche modo circolare. Comunque, la presenza di queste persone era stata trasmessa all'Ambasciatore De Martino il 9 aprile.

Una volta avuta notizia, attraverso il canale che vi ho indicato, della scomparsa dei quattro italiani, il nostro Ambasciatore ha contattato la signora responsabile di quella società. In quel momento, l'interessata ha confermato all'Ambasciatore, che glielo chiedeva, la circostanza della scomparsa delle quattro persone.

La responsabile di tale società aveva specificato all'Ambasciatore De Martino che la stessa signora si era limitata a segnalare, in nottata, alla CPA (cioè al Comando della coalizione) la presunta scomparsa dei quattro e che non aveva ritenuto di informare lo stesso Ambasciatore De Martino, il quale, ovviamente, l'aveva contattata dicendo che gli risultavano alcune notizie e voleva sapere se ella sapesse qualcosa. La signora aveva risposto affermativamente, dichiarando che quella notte aveva denunciato la scomparsa al Comando della coalizione, ed in tal modo l'Ambasciatore ha ricevuto conferma di tale circostanza.

Stando alle informazioni fornite allo stesso Ambasciatore De Martino dall'interessata, quindi, questa società risulterebbe essere stata costituita in Nevada, negli Stati Uniti, da pochi mesi. Tale società non deve essere confusa - lo dico per inciso - con la quasi omonima Defence Technological System, che invece ha sede in Virginia. Affermo ciò perché, negli ultimi giorni e nelle ultime ore, era stato diffuso un nome errato della società alla quale farebbero capo le quattro persone.

Questa società con sede in Virginia, contattata dal nostro Ambasciatore a Washington, ha affermato che non aveva alle dipendenze queste quattro persone: il "giallo", se così si può chiamare, è stato risolto, perché si trattava di un nome improprio.

Detto questo, possiamo dunque dare per accertato che tre di questi quattro nostri connazionali, i signori Quattrocchi, Agliana e Cupertino, sono effettivamente risultati dipendenti della società Dts Llc Security. Il signor Stefio, invece, lavorerebbe per un'altra società, sempre operante nel settore della sicurezza privata, che si chiama Presidium International, con sede alle Seychelles; lo stesso signor Stefio sarebbe il Presidente di tale società. Lo stesso nostro connazionale avrebbe stabilito sul posto dei contatti lavorativi con la società Dts Llc Security, prestando con quest'ultima servizi di scorta. In pratica, quindi, i quattro connazionali, pur facendo capo a due diverse società, lavoravano insieme, perché vi era stato un contatto.

In particolare, il tipo di attività compiuto sarebbe un servizio di accompagnamento e di sicurezza privata a favore di operatori di un'altra società statunitense di telecomunicazioni. Le persone oggetto della protezione risiedevano e risiedono tuttora presso l'Hotel Babylon di Baghdad.

Il percorso che è stato compiuto quando i quattro sono stati sequestrati si situa tra la città di Baghdad e la frontiera giordana. Si tratta di un percorso, come è noto a tutti coloro che operano in Iraq, particolarmente pericoloso, e come tale quella pericolosità era ed è segnalata nell'informativa continuamente aggiornata dal Comando della coalizione.

L'Italia, ed in particolare l'ambasciata italiana, perfino recentemente aveva ribadito, attraverso una informativa circolare, notizie anche riguardo alla pericolosità, ma ciò che ovviamente è più interessante è che viene esercitata un'azione costante, da parte della nostra rappresentanza a Baghdad, verso i connazionali italiani. Tale azione era stata ribadita anche il giorno di sabato (dunque, alla vigilia di Pasqua), nel senso dell'esigenza assoluta di informare l'ambasciata italiana a Baghdad circa gli spostamenti.

Questo messaggio viene ripetuto periodicamente per una ragione funzionale, come fanno, d'altronde, tutte le altre rappresentanze presenti a Baghdad. Del resto, non è una consuetudine nuova, dal momento che, in tutti i Paesi situati nelle aree sensibili, l'unità di crisi del Ministero degli Esteri prevede alcune procedure precise che contengono le indicazioni da fornire a tutti i connazionali per quanto riguarda gli spostamenti all'interno del Paese (quindi, non solo nel caso di evacuazione dal Paese).

Come accennato precedentemente, i connazionali sono stati, per così dire, sensibilizzati dalla nostra rappresentanza a segnalare eventuali spostamenti e variazioni di reperibilità. Venerdì, quando si erano diffuse notizie sulla sparizione di persone di nazionalità italiana, grazie a questo meccanismo circolare, in poche ore, siamo stati in grado di individuare i vari soggetti, civili e militari, appartenenti a varie categorie (non solo dipendenti di amministrazioni pubbliche, ma anche della Croce Rossa, di testate giornalistiche, di ONG). Ciò è stato reso possibile grazie proprio a questo meccanismo di trasmissione a circuito chiuso relativo a tutti coloro che hanno nazionalità italiana.

Tra l'altro (è un'informazione che può essere utile), per ciascuna categoria di connazionali che, a qualunque titolo, opera in Iraq, vi è un funzionario di contatto presso la nostra rappresentanza che è specificatamente incaricato di convogliare i vari connazionali verso punti di raccolta, ove occorrano evacuazioni o, comunque, di fornire informazioni. Ciò rende ancora più agevole il contatto tra i nostri connazionali e la rappresentanza (vale per l'Iraq, ma anche per tutte le altre aree sensibili, definite tali dal Ministero degli Esteri).

Per quanto riguarda i nostri connazionali sequestrati, l'Italia ed il Governo italiano faranno, ovviamente, tutto ciò che è possibile per consentire, in tempi brevi, la loro liberazione, il loro rilascio. È evidente che quest'azione comporterà l'espletamento di una serie di attività che si potranno svolgere attraverso canali diplomatici e contatti su cui rapidamente mi soffermerò.

Vorrei dire, tuttavia, preliminarmente che l'Italia ed il Governo italiano, come già affermato ieri dal Presidente del Consiglio dei Ministri, si riconosce pienamente nell'appello rivolto ieri dal Segretario Generale delle Nazioni Unite, volto ad ottenere l'immediato rilascio di tutti gli ostaggi provenienti da diversi Paesi.

Vorrei sottolineare - è un aspetto importante - che si tratta di azioni non minimamente compatibili con quel principio di dialogo o di confronto che, per parte propria, l'Italia ritiene si debba perseguire e che è, comunque, indispensabile per preparare la transizione da qui al 30 giugno verso un Governo legittimo iracheno.

Vorrei esprimere con ancora maggior chiarezza il mio pensiero: credo che i sequestri di persona, i ricatti di questo genere siano atti di totale e piena criminalità terroristica che si sottraggono a qualsiasi possibilità di ricerca di una trattativa. Pertanto, il messaggio che si deve fornire è il seguente: ricerca di ogni mezzo per la liberazione degli ostaggi italiani, per quanto a noi interessa (è nostro interesse, comunque, che siano liberati tutti gli ostaggi), ma fermezza e volontà di non cedere al ricatto, che è frutto di azioni di una criminalità terroristica vera e propria. Tra l'altro, credo che tale sentimento sia con-

diviso da tutti coloro che sono impegnati in Iraq ovvero da coloro i cui connazionali si trovano sotto la minaccia o l'azione di un sequestro. Si tratta di Paesi che, in molti casi, sono tutt'altro che impegnati a sostenere la coalizione, avendo più volte apertamente criticato - come tutti voi sapete - sia la scelta dell'azione militare sia la conduzione da parte della coalizione (mi riferisco alla Russia, alla Cina ed alla Francia che ha subito il sequestro di un suo connazionale giornalista).

In queste ultime ore, la preoccupazione del Governo italiano, condivisa da tutti, è quella di innalzare il livello di sicurezza a protezione dei nostri connazionali civili e militari presenti in Iraq. Si deve trattare di connazionali beninteso censiti, quindi noti alla nostra rappresentanza. Dico ciò perché a noi risulta un certo numero di persone (risultava da venerdì 9 anche la presenza delle persone di cui si parla), ma non possiamo escludere che vi sia qualche altro connazionale italiano la cui presenza in Iraq non è stata comunicata alla nostra rappresentanza.

Colgo l'occasione per confermare l'assoluta necessità che chiunque si rechi ed impieghi in Iraq connazionali italiani dia comunicazione dell'identità e dei nomi dei suddetti alla rappresentanza italiana, nonché di ogni loro spostamento all'interno del Paese. È una minima garanzia che chiediamo anche a coloro che non hanno, come queste quattro persone, alcun rapporto organico o di servizio con amministrazioni pubbliche, enti pubblici e corpi dello Stato. Pertanto, anche in questo caso, è indispensabile, per le ragioni delineate, la comunicazione tempestiva dei loro nomi e spostamenti.

Per quanto riguarda le azioni che stiamo avviando, dirò subito ai colleghi senatori e deputati che non potrò scendere nei dettagli delle azioni succitate che pure delineerò. Non lo posso fare per ragioni che a tutti sono immediatamente comprensibili: è in gioco la vita di quattro nostri connazionali ed a noi interessa il risultato finale, vale a dire la liberazione degli ostaggi.

La linea guida condivisa da tutti i Paesi che hanno subito e subiscono azioni criminali e terroristiche è quella, come affermato, della fermezza, senza risparmiare alcun tentativo ed alcuna azione nei confronti di coloro (non direttamente i terroristi) che possono esercitare autorità o capacità di mediazione.

Sarò più esplicito: l'Italia, nelle scorse settimane, anche negli ultimi giorni, ha dimostrato come questo metodo possa essere utilmente applicato. Lo abbiamo dimostrato a Nassiriya, ottenendo un grande risultato con la liberazione incruenta, senza alcuna uccisione, di un ostaggio inglese. Questa azione è dovuta al duplice concorso del forte dialogo che manteniamo con le autorità religiose irachene nella regione di Nassiriya e di una serie di informazioni che ci hanno permesso di rivolgerci a coloro che ritenevamo, come tuttora riteniamo, possano avere influenza ed autorevolezza sulle milizie senza cedere al principio del ricatto e della trattativa diretta.

L'azione si è conclusa positivamente grazie alla commistione dell'uno o dell'altro principio ed è proprio questo il metodo che crediamo sia applicabile. Ci siamo mossi allora e ci stiamo muovendo con le autorità e le comunità religiose irachene che riteniamo abbiano autorevolezza e capacità, senza cedere al ricatto e - come ha detto anche il Governo francese - senza condizione

alcuna, in modo che si possa ottenere il rilascio degli ostaggi italiani e di quelli di tutti gli altri Paesi (si tratta di circa 40-42 persone). Tale metodo sta mostrando risultati positivi in termini di disponibilità al confronto.

Tutti voi sapete che, per un'iniziativa italiana, alcuni giorni fa, vi è stato un contatto con le autorità politiche dell'Iran, che ho personalmente curato. Avevo chiesto al mio collega Ministro degli Esteri un'azione e l'azione c'è stata e sta continuando. Voglio dare atto pubblicamente al Ministro degli Esteri Kharazi e al Presidente Khatami di aver mantenuto quanto telefonicamente mi avevano detto, quando hanno pronunciato queste parole: "Contribuiremo a cercare di spegnere l'incendio".

In queste ore, una delegazione di alto livello mandata dal Governo iraniano si sta recando, probabilmente, proprio nella città di Baghdad, per tentare di assumere i contatti necessari per ottenere la liberazione degli ostaggi. È evidente che questa azione dell'Iran non è isolata e trova una risposta all'interno delle comunità religiose più autorevoli - mi riferisco alla componente sciita e al suo leader indiscusso, l'ayatollah Al Sistami - che hanno più volte pubblicamente dichiarato che il metodo del sequestro di persona e del ricatto non giova davvero, come credo anche io, alla causa del popolo iracheno.

Ritengo che un altro passo importante si possa e si debba fare attraverso un rafforzamento della coesione della Comunità Internazionale e degli Stati che attualmente soffrono sequestri di loro connazionali. Questa unità, come vedete, c'è nel modo e nella reazione, nell'invocare, da un lato, il principio della fermezza, ma nel ritenere, dall'altro, necessario, anzi indispensabile, un dialogo con le componenti religiose in Iraq.

La notizia di una richiesta da parte statunitense di un'azione all'Iran è, in questo senso, un significativo passaggio. Non ho diretta conoscenza, in quanto la notizia dell'invio di una delegazione governativa a Baghdad è stata annunciata dal Ministro Kharazi, ma ritengo che sarebbe indubbiamente la prova di un'azione a tutto campo, di cui credo che tutta l'Italia, non solo il Governo, si debba compiacere.

La situazione all'interno dell'Iraq è grave e preoccupante e rende, oggi più che mai, necessaria la presenza dei nostri civili e dei nostri militari per favorire il percorso verso la stabilizzazione, la pace e la formazione di un Governo legittimo, cui credo dovrebbe aggiungersi anche quella di molti altri Stati ed Governi che, finora, non hanno ritenuto di contribuire.

A questo fine, occorre individuare una strada. Sono ovviamente consapevole della difficoltà oggi di mantenere quel timetable, il rispetto di tempi, che vuole la consegna della sovranità ad un Governo iracheno entro il 30 giugno. Credo che la rotta debba essere rispettata e che non si possa neanche pensare di rimettere in discussione la consegna della sovranità entro la fine di giugno ad un governo legittimato iracheno. Da qui a quella data, non penso sia immaginabile un ritiro di quel contributo alla sicurezza, alla stabilizzazione e alla strada tracciata che stanno assicurando i nostri militari insieme a quelli degli altri Paesi. Ciò provocherebbe la vittoria del terrorismo e la guerra civile e sarebbe la disfatta per il popolo iracheno, che ha così duramente sofferto. Nessuno ormai può più dubitare di tutto questo.

La nuova strada che il Governo italiano ha davanti è da individuare in almeno due passaggi cruciali: il primo è quello di lavorare sin d'ora affinché le Nazioni Unite, attraverso una risoluzione del Consiglio di Sicurezza, possano fornire un'esplicita, formale, oltre che sostanziale, legittimazione ad un Governo iracheno, che si formerà entro il 30 giugno per prendere le sue funzioni dal 1° luglio, e, parallelamente, possano, anche prima di tale scadenza, accompagnare il processo di transizione politica fino all'assunzione di un reale momento di sovranità irachena.

Ciò rappresenta l'oggetto di una esplicita richiesta italiana che formalizzerò agli Stati Uniti d'America la settimana prossima quando, tra martedì, mercoledì e giovedì, sarò a Washington per incontri con il Dipartimento di Stato ed il Congresso degli Stati Uniti.

Prima di partire, incontrerò a Roma il signor Brahimi per un colloquio che noi ovviamente desideriamo ed apprezziamo. In tale occasione, potrò essere informato sulla reale situazione documentata dall'inviato speciale del Segretario Generale dell'ONU in Iraq, alla luce degli incontri che, in queste ore, Brahimi sta svolgendo sul territorio. In concreto, potremo parlare delle modalità non ancora individuate attraverso cui l'ONU potrà svolgere, in modo più forte, il proprio ruolo in Iraq.

Questa sarà la richiesta del Governo italiano agli Stati Uniti e l'oggetto di una precisa indicazione che comunicherò venerdì in Irlanda, in occasione del vertice informale dei Ministri dell'Unione Europea. Ne ho parlato, bilateralmente, nei giorni scorsi, con il Ministro degli Affari Esteri inglese, Jack Straw, che condivide pienamente quest'impostazione, e, non più di un'ora fa al telefono, con il Ministro degli Esteri tedesco, Joschka Fischer.

L'Italia crede che, su queste posizioni, si possa ottenere ragionevolmente un ampio consenso. Tale consenso (ed è il secondo passaggio di una strategia che ritengo inevitabile) potrà permettere al Governo iracheno, formatosi entro il 30 giugno con la legittimazione delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza, di valutare la migliore (a suo avviso) strategia per mantenere la sicurezza e realizzare la stabilizzazione sul terreno. In altri termini, permetterà al nuovo Governo iracheno legittimato di chiedere alla Comunità Internazionale un contributo, anche dal punto di vista militare, più ampio di quello attuale, il contributo da parte dei Paesi che finora hanno ritenuto di non aderire agli inviti che sono stati rivolti loro e che - si auspica -, dietro l'invito di un Governo e con la legittimazione del Consiglio di Sicurezza, potranno decidere di cambiare idea e di fornire un contributo, anche in termini di uomini sul territorio, più ampio per accompagnare la fase di stabilizzazione. Tale fase non sarà breve e richiederà l'impegno sul terreno di moltissimi Stati di tutte le aree e di tutti i continenti.

Ciò permetterà di valutare un'altra opzione ancora possibile ma non immediatamente realizzabile, vale a dire un impegno da parte della NATO. Già ora, ben 18 dei 26 Paesi della NATO allargata sono impegnati a titolo nazionale in Iraq. Credo che, all'esito di una decisione del Consiglio di Sicurezza (quale quella che l'Italia chiederà), una valutazione dell'impegno NATO sul terreno assumerebbe tutt'altra possibilità di essere realizzata. In merito a ciò,

concordiamo con i partner della NATO. Ne parleremo al vertice NATO di Istanbul che si terrà nell'ultima settimana di giugno, quindi, in un momento particolarmente significativo.

Concludo il mio intervento ricordando che, come Governo italiano, nell'immediato continueremo ad impegnarci affinché i nostri ostaggi siano liberati. Continueremo a farlo con convinzione, in contatto - lo ripeto - con gli altri Stati, mettendo a frutto la collaborazione tra gli organismi di intelligence; grazie a tale collaborazione, abbiamo ricevuto, anche nelle scorse settimane, notizie rivelatesi importanti. L'Italia è fortemente impegnata affinché il ripristino di condizioni di stabilità e di sicurezza in Iraq passi attraverso l'impegno centrale delle Nazioni Unite che servirà alla fase successiva in cui il nuovo governo iracheno si consoliderà; in tale fase, il Governo avrà bisogno di un grande aiuto da parte della Comunità Internazionale. Vi ringrazio».

**Audizione del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Mario Baccini, alla Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera sulla regione del Centro e del Sud America**
(18 maggio - Resoconto stenografico)

«Ringrazio il Presidente e i componenti della Commissione per aver voluto dedicare questa audizione all'America Latina, proprio mentre mi appresto a partecipare al vertice fra l'Unione Europea e gli Stati dell'America Latina e dei Caraibi, che si terrà a Guadalajara, in Messico, il 28 e il 29 maggio. Nella riunione, iniziata ieri, il Consiglio Affari Generali e Relazioni Esterne approverà le posizioni che saranno espresse dall'Unione Europea al vertice, l'unico fra l'Unione Europea e Paesi terzi al quale è prevista la partecipazione dei Capi di Stato o di Governo di tutti i Paesi delle due regioni.

Non ritengo di dovermi soffermare sulle ragioni del rapporto privilegiato che l'Italia ha con l'America Latina. I nostri rapporti con i Paesi dell'area e il nostro interesse a rafforzare la collaborazione in tutti i settori sono, come tutti sanno, la naturale conseguenza di una comunanza di radici culturali e di valori che si è espressa attraverso il fondamentale contributo offerto dalla nostra emigrazione alla costruzione di numerosi Stati del subcontinente.

Le recenti elezioni per il rinnovo dei Comitati degli Italiani all'Estero (COMITES) hanno dimostrato l'interesse e la volontà di partecipazione delle nostre comunità in America Latina. La voce degli italiani in Argentina, Brasile, Uruguay e Venezuela, per citare le comunità più numerose, costituirà un elemento vieppiù significativo nel rinnovamento di una fitta rete di relazioni.

Nel corso degli ultimi anni si sono registrati risultati ampiamente positivi per il rafforzamento delle relazioni fra l'Unione europea e l'America Latina, come gli accordi di associazione che istituiscono aree di libero scambio con il Cile e il Messico e che hanno fatto già registrare significativi aumenti degli scambi commerciali.

La particolare sensibilità con cui guardiamo alla prospettiva del rafforzamento dei legami fra l'Unione Europea e i gruppi di integrazione regionale in America Latina risponde anche a precisi interessi economici, come è emerso da ultimo il 15 aprile scorso a Villa Madama, nella riunione inaugurale del tavolo congiunto fra il Ministero degli Affari Esteri e il Ministero delle Attività Produttive sull'America Latina. L'attesa di una crescita del 4 per cento del prodotto interno lordo per il 2004 costituisce il dato più evidente sulle potenzialità di sviluppo di quest'area.

Fra le organizzazioni regionali, quella storicamente più vicina all'Europa è il Mercosur, cui aderiscono, come è noto, Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay. A questi Paesi si sono associati Bolivia e Cile e, nel corso del 2003, il Perù ha aperto la strada, con la sua associazione, alla conclusione di un accordo di libero scambio fra il Mercosur e i Paesi della Comunità Andina (Bolivia, Colombia, Ecuador, Perù e Venezuela). Anche il Messico, a conferma del potenziale di aggregazione del Mercosur, ha annunciato la propria domanda di adesione a pieno titolo, che sarà formalizzata all'inizio di luglio. Naturalmente, diverse sono le ragioni che inducono pressoché tutti i Paesi dell'America Meridionale e il Messico a puntare sul successo del modello di integrazione rappresentato dal Mercosur.

Incidono senza dubbio le difficoltà per una rapida approvazione dell'Area di libero scambio delle Americhe (nota come ALCA in spagnolo, FTAA in inglese), propugnata dagli Stati Uniti quale estensione su base continentale del NAFTA che li lega attualmente a Canada e Messico. Ma credo che il modello rappresentato dal Mercosur, con il suo esplicito richiamo all'esperienza dell'integrazione fra i Paesi europei, rappresenti un catalizzatore che meglio risponda alle molteplici esigenze espresse da paesi ancora molto diversi fra loro, in termini di dimensioni, stabilità economica e progresso sociale. In questo contesto, i negoziati per un accordo di associazione fra l'Unione Europea e il Mercosur costituiscono un banco di prova dell'effettiva volontà dei Paesi latino americani a perseguire una politica economica basata sull'apertura dei mercati.

D'altra parte, sempre in tema di apertura dei mercati, i negoziati richiamano l'Unione Europea alla necessità di contemperare esigenze di protezione sociale per agricoltori ed allevatori con gli invocati principi di libertà nel commercio internazionale. Siamo consapevoli della necessità che, a tal fine, l'Unione Europea faccia ulteriori concessioni in campo agricolo: concessioni che dovranno comunque incentivare la controparte (in particolare il Brasile) a fare altrettanto nei settori di nostro interesse, come i servizi e gli appalti pubblici. Su questi ultimi capitoli negoziali infatti le offerte del Mercosur sono state finora insoddisfacenti. Ci auguriamo che il vertice UE-America Latina annunci la conclusione del negoziato entro il mese di ottobre.

Anche i Paesi centro-americani e andini - quale passo successivo agli accordi di dialogo politico e cooperazione UE America centrale e UE-Comunità Andina, firmati a Roma lo scorso 15 dicembre - insistono affinché al vertice UE-America Latina i capi di Stato e di Governo annuncino la prossima apertura di negoziati per un accordo di associazione che comprenda un'area di li-

bero scambio. Questi Paesi già godono di consistenti benefici tariffari da parte europea.

L'Italia è favorevole ad aprire tali negoziati, nell'ottica della stabilità politica e del consolidamento delle istituzioni democratiche dei Paesi andini. Tuttavia, al fine di cementare una posizione favorevole nell'ambito dell'Unione Europea, sarebbe certamente utile un loro fattivo impegno, sia nei negoziati di Doha dell'Organizzazione mondiale del commercio, sia nell'accelerazione dei processi di integrazione regionale.

L'esito positivo dei negoziati consentirebbe la creazione di un'area di libero scambio che, oltre ai Paesi del Mercosur ed al Cile, potrebbe in prospettiva comprendere i Paesi della Comunità Andina, il Messico e i Paesi dell'America Centrale. Il Messico, in particolare, ha già dimostrato come l'esperienza maturata con l'accordo di associazione con l'Unione Europea del 2000 sia servito non solo a dare l'impulso dell'interscambio bilaterale ma anche a consolidare la crescita economica interna del Paese divenuto uno dei mercati più affidabili per gli investimenti esteri, secondo le maggiori agenzie di *rating.*

Analogamente, un altro esempio dell'efficace esperienza di integrazione regionale e della capacità di fare sistema nella zona del Centro America è rappresentato da progetto Puebla-Panama per il miglioramento delle condizioni socio economiche e ambientali dei Paesi interessati, da conseguire tramite azioni di sviluppo sostenibile mirate nonché con la volontaria adozione di un più elevato standard democratico.

Proprio su questo fronte il Messico ha dato anche prova di sapersi impegnare nella sua politica di rafforzamento delle istituzioni democratiche, accentuando sempre più la propria sensibilità per il pieno rispetto dei diritti umani, anche grazie alla costante attenzione e al continuo sostegno dei Governi europei al riguardo, con un ruolo specifico del Governo italiano.

Dunque, è da attribuire anche all'ormai convinta sensibilità del Messico sul tema - con il favorevole voto messicano in ambito ONU per la risoluzione che ha condannato la mancata tutela dei più fondamentali diritti umani a Cuba - la polemica tensione diplomatica nelle relazioni tra il Governo del Paese e L'Avana. Una scelta coraggiosa da parte del Messico, data la tradizionale amicizia che il Paese ha sempre coltivato con Cuba ma che dimostra la ferma volontà di consolidare consapevolmente un cammino democratico, il cui cardine poggia anche sulla rafforzata tutela dei diritti fondamentali, elemento caratterizzante nell'azione dell'Italia e dell'Unione Europea in tutti i Paesi dell'America Latina.

Nel quadro di maggiore apertura e di integrazione sul piano regionale, purtroppo, rimane esclusa Cuba, il cui isolamento a livello internazionale si è fortemente accentuato nell'ultimo anno, a seguito della dura repressione attuata dal regime nei confronti dei dissidenti e del progressivo drammatico deterioramento della situazione dei diritti umani nell'isola. Tale situazione è peggiorata ulteriormente il 26 aprile scorso con una nuova serie di processi e di condanne di attivisti cubani per i diritti umani, che ha portato gli Stati Uniti ad inasprire le sanzioni nei confronti del regime. La Comunità Internazionale ha reagito energicamente, deplorando il regime di Castro, nei cui con-

fronti è stata approvata, con il nostro appoggio, il 15 aprile scorso, a Ginevra - in occasione della sessantesima sessione annuale della Commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite - una risoluzione di condanna della situazione dei diritti umani. La recente crisi diplomatica con il Messico e il Perù, che ha portato all'abbassamento dei rapporti tra i rispettivi Paesi al livello di incaricato d'affari, ha vieppiù accentuato l'isolamento del regime tra i Paesi latino americani. I rapporti di Cuba con i Paesi dell'Unione Europea permangono in una fase di stallo. L'Unione Europea, infatti, ha reagito all'inasprimento della repressione castrista adottando una serie di misure di carattere politico, contenute nella dichiarazione comune del 5 giugno 2003, cui ha fatto seguito il congelamento dei rapporti da parte del regime cubano con le ambasciate comunitarie presenti a L'Avana, alle quali è di fatto impedito l'accesso alle istituzioni del Paese.

Compatibilmente con le misure comunitarie decise il 5 giugno scorso, ritengo comunque che sia necessario adoperarsi per ricercare margini di flessibilità, mantenendo aperti, per quanto possibile, canali di comunicazione, soprattutto in campo culturale. Questo al fine di facilitare il superamento dell'attuale *impasse e* consentire l'avvio di un dialogo basato su un impegno costruttivo con l'isola caraibica, con l'auspicio che il Paese possa progressivamente integrarsi nei processi politici ed economici regionali ed aprirsi al mondo esterno. Il dialogo, a mio avviso, deve restare aperto, seppur con toni aspri e critici, anche e soprattutto considerando gli sviluppi futuri della Cuba del dopo Castro.

Proprio in ragione dell'importanza cruciale che il consolidamento delle istituzioni e dello Stato di diritto rappresentano per la salvaguardia della democrazia, abbiamo iniziato una nuova stagione di cooperazione con l'Organizzazione degli Stati Americani (OSA), sancita dalla visita compiuta, lo scorso mese di novembre, alla sede dell'organizzazione dal signor Presidente della Repubblica. Il seminario sulla governabilità democratica organizzato a Santiago nel marzo scorso testimonia, infine, del coerente impegno del Governo e del Parlamento nel dare concreta attuazione agli impegni assunti, come lo è la decisione di ripristinare il posto di osservatore permanente dell'Italia presso l'OSA a Washington, che sarà ricoperto il prossimo settembre.

In molti Paesi latino americani, le istituzioni risultano ancora fragili e in molti settori dell'opinione pubblica cresce l'indifferenza verso il sistema democratico, accusato di essere incapace di promuovere equità sociale e benessere. Uno studio recentemente pubblicato dal Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo indica come circa la metà dei cittadini dei paesi dell'America Latina sarebbe incline ad accettare un Governo autoritario, se questo significasse un miglioramento delle condizioni di vita e della situazione economica.

Ai rischi di involuzione autoritaria si può rispondere solamente - come dichiarato dall'Assemblea Generale dell'OSA, lo scorso anno a Santiago, e come sarà ribadito fra dieci giorni nel vertice tra Unione Europea, America Latina e Caraibi, di Guadalajara - attraverso iniziative che rafforzino pratiche di buon governo e di coesione sociale. Questo tema, grazie ad un'incisiva azione condotta dall'Italia, sarà al centro dell'attenzione al vertice di Guadalajara. I

documenti di riflessione presentati dalla Commissione individuano una serie di linee guida per le politiche di bilancio da discutere con i Paesi latino americani e da tradurre in iniziative e decisioni concrete. Una più ampia diffusione della ricchezza prodotta ed un maggior ruolo dello Stato, come fattore di riequilibrio di alcuni scompensi e difficoltà create dal funzionamento del mercato, contribuiranno, infatti, a rafforzare la partecipazione della popolazione alla vita politica, consolideranno le istituzioni democratiche e radicheranno in profondità i valori di giustizia e imparzialità nella gestione degli interessi pubblici.

Nella cosiddetta strategia di Lisbona, anche l'Unione Europea ha strettamente coniugato crescita economica e coesione sociale. Siamo convinti che la nostra esperienza in questo campo possa essere di grande aiuto per l'America Latina. L'Unione Europea, per parte sua, concretizzerà il suo aiuto ai Paesi latino americani con un programma di 30 milioni di euro, volto ad incrementare il trasferimento di esperienza e *know how* alle amministrazioni pubbliche dell'area. Coerentemente a tale visione del futuro dei nostri rapporti con la regione, le iniziative italiane di cooperazione allo sviluppo in America Latina sono ispirate dall'esigenza di promuovere uno sviluppo sostenibile e un costante miglioramento delle condizioni socioeconomiche.

Per il triennio 2004-2006, sono al momento previsti interventi per circa 180 milioni di euro, di cui 113 milioni come credito di aiuto, 23 milioni come dono sul canale bilaterale, 28 milioni attraverso organismi internazionali e 16 milioni per programmi promossi da organizzazioni non governative (ONG). Gli interventi sul canale ordinario sono diretti allo sviluppo delle risorse umane, ad iniziative a favore delle aree più povere, allo sviluppo dell'imprenditoria privata e alla partecipazione alle grandi azioni promosse dalla Comunità Internazionale in materia di lotta alla povertà, protezione dell'ambiente, lotta alla droga e alla criminalità organizzata, tutela dei diritti dei minori.

Dal punto di vista geografico, gli interventi sono modulati sulla base delle differenze tra le grandi subregioni del continente: l'America Centrale e caraibica che, oltre a registrare i livelli più bassi di sviluppo, in alcuni casi è caratterizzata da aspre conflittualità politiche; l'America andina, dove è presente una diffusa povertà e il grave problema della coltivazione di coca; il cono sud, caratterizzato tradizionalmente da livelli di reddito e contesti istituzionali più avanzati, in presenza tuttavia di una distribuzione eterogenea del reddito, che determina la permanenza di vaste sacche di povertà, allargatesi a seguito della crisi che dall'Argentina si è estesa, colpendo anche l'Uruguay.

Ampie e articolate sono le relazioni culturali dell'Italia con l'America Latina. Attuiamo innanzi tutto una politica a favore della diffusione della lingua italiana che, oltre all'invio di 35 lettori di ruolo e a contributi per le cattedre universitarie di lingua e cultura italiana, si esplica tramite l'assegnazione di incentivi alla traduzione di numerose opere italiane nell'area latino-americana.

Nel 2003, gli interventi hanno permesso l'invio di 35 lettori di ruolo in Argentina, Brasile, Cile, Costarica, Cuba, Ecuador, Guatemala, Honduras, Messico, Paraguay, Perù, Uruguay e Venezuela e l'assegnazione di 15 contri-

buti per lettori locali nell'ambito delle cattedre universitarie d'italiano in Argentina, Bolivia, Brasile, Colombia, Messico, Nicaragua e Perù. Ulteriori contributi il Ministero destina a corsi e seminari di aggiornamento mirati ai docenti universitari di lingua italiana in Argentina, Cuba e Uruguay. Hanno beneficiato degli incentivi alla traduzione principalmente l'Argentina e il Brasile, ma anche Paesi come la Bolivia, il Cile, Cuba e l'Ecuador.

Per quanto riguarda la cooperazione universitaria, esistono numerosi accordi tra le università italiane e quelle latinoamericane, in particolare nel settore scientifico, dall'economia alla medicina, dall'agraria alla zootecnia, all'agricoltura, all'ingegneria. Spesso la collaborazione tra i nostri atenei e quelli centro e sudamericani si articola all'interno di una cornice multilaterale, ad esempio nel quadro del programma comunitario Alfa.

Nel secondo semestre del 2003, l'Italia, com'è noto, ha detenuto la Presidenza di turno dell'Unione Europea: tra le iniziative legate al periodo vorrei ricordare il progetto di realizzazione di una rete interuniversitaria tra Europa ed America Latina. Questa iniziativa è stata sancita formalmente nell'ambito della Conferenza nazionale sull'America Latina, con la firma di una dichiarazione congiunta dei Presidenti delle conferenze dei rettori dell'UE e dell'America Latina.

L'Argentina è il Paese in cui la cooperazione universitaria tra l'Italia e l'America Latina ha il suo punto di forza: tra le università italiane e argentine sono infatti in vigore 170 accordi bilaterali, soprattutto per il settore scientifico, con una forte presenza degli atenei di Bologna, Milano, Torino, Roma, Pisa, Bari e Genova. Sempre in Argentina, è in fase di costituzione un polo didattico italiano decentrato, il CUIA (Centro delle università italiane e argentine) per il coordinamento delle iniziative delle università italiane in quel Paese. Al progetto partecipano venti università italiane.

L'iniziativa ha ricevuto un finanziamento dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca. Da segnalare, infine, l'attività dell'Università di Bologna a Buenos Aires, ufficialmente integrata nell'ordinamento locale.

L'Italia, inoltre, tramite il Ministero degli Affari Esteri, eroga numerose borse di studio nei Paesi dell'America Latina: da 1272 contributi nel 2000 siamo passati ai 2031 dell'anno in corso.

Di grande rilievo, per lo sviluppo dell'amicizia storicamente radicata tra il nostro Paese e l'America Latina, è anche il settore della cooperazione scientifica e tecnologica. Nell'ambito dei protocolli esecutivi degli accordi bilaterali di cooperazione scientifica e tecnologica, viene finanziata annualmente la mobilità di ricercatori per svariate decine di migliaia di euro.

In particolare, con l'Argentina vengono anche finanziati progetti congiunti di ricerca, per un ammontare che annualmente si aggira intorno ai 285 mila euro. Tra questi, cito solo i progetti di cooperazione tra l'Agenzia spaziale italiana (ASI) e la *Comision Nacional de Actividades Especiales* (CONAE) per la creazione di un Sistema italo-argentino di satelliti per la gestione delle emergenze (SIASGE) e quello di formazione nel settore del restauro.

L'Italia è molto attiva in America Latina anche per quanto riguarda il settore dell'istruzione scolastica, sia per le scuole italiane che per quelle bilin-

gui. Si tratta di un settore in crescita, che può realisticamente e organicamente evolvere verso una maggiore diffusione e sistematicità. L'Italia ha scuole di alto livello per tutti i gradi di studio in Argentina, Uruguay, Brasile, Perù, Colombia, Ecuador, Venezuela, mentre per il Cile sono in corso concertazioni per il riconoscimento dell'Istituto scolastico di Santiago e per quello di Valparaiso. Sono a buon punto i contatti con la Bolivia e il Paraguay per la creazione di sezioni italiane bilingui in scuole locali.

Gli istituti italiani di cultura sono presenti in molte delle capitali e delle maggiori città dell'America Latina, con un calendario fitto di appuntamenti nel campo dell'arte, del cinema, della musica, della letteratura, della promozione delle tradizioni regionali, della moda e del design. Ricordo, a titolo di esempio, la grande mostra di design *Shape Mission* prevista a San Paolo del Brasile nell'ottobre prossimo.

A proposito della promozione culturale, non potendo citare tutte le iniziative, vorrei menzionare il progetto "Un mare di sogni" legato all'editoria e promosso dalla Regione Emilia Romagna, in collaborazione col Ministero degli Affari Esteri. Tale progetto si prefigge di pubblicare annualmente dai 4 ai 6 volumi di letteratura italiana tradotti in spagnolo, allo scopo di raggiungere il più vasto numero possibile di fruitori.

Gli aspetti riguardanti anche la cooperazione allo sviluppo con i Paesi dell'America Latina sono molti, per cui lascerò agli atti della Commissione tutte le schede di riferimento, in modo tale che i colleghi parlamentari possono attingere anche a dei riferimenti molto particolari.

Abbiamo attivato nei rapporti con l'America Latina una serie di iniziative - secondo l'indirizzo politico che la stessa Camera dei deputati ha dato al Governo, ritenendo che l'America Latina rientri tra le priorità della politica estera del nostro Paese - al cui interno si collocano interventi mirati a rendere concreto questo orientamento. Pertanto, abbiamo inteso - io stesso ho inteso - dare attuazione all'indirizzo espresso dalla Camera dei deputati attraverso una serie di interventi di cooperazione sia culturale sia per lo sviluppo. Interventi che hanno potenziato l'attività del Governo verso l'America Latina, attraverso una serie di scambi culturali con le nostre università e alcuni accordi specifici tra le nostre agenzie spaziali; in particolar modo, per ciò che concerne la cooperazione per lo sviluppo, siamo riusciti ad attuare quel concetto di "diplomazia preventiva" che si sta diffondendo in tutta l'America Latina (una vecchia intuizione di un vecchio Segretario delle Nazioni unite degli anni '50) e che in qualche modo si è sostanziato nell'azzeramento del debito per alcuni Paesi dell'area e nella riconversione del debito, in altri Paesi della stessa zona, in progetti sociali e volti ad elevare il tasso di scolarità.

Il fulcro dell'iniziativa del Governo è quello di cercare di alzare il livello culturale dei popoli dell'America Latina, soprattutto nelle sacche di maggiore emergenza, perché riteniamo che ciò consenta di superare la soglia di povertà; quando un popolo supera la soglia di povertà, c'è la possibilità di entrare in quel sistema democratico che noi auspichiamo e che oggi è messo in seria difficoltà proprio da tutti quei problemi che noi ben conosciamo.

L'apertura di un dialogo sempre più forte con il BID (il Banco interamericano di sviluppo) è stato uno dei punti di riferimento, di collaborazione e di cooperazione a garanzia della funzionalità di alcuni processi, anche strutturali, in tutta l'America Latina; abbiamo aperto un fondo speciale presso il BID per il micro credito rivolto alle piccolissime aziende dell'America Latina, alle quali basterebbe poco per mantenersi in vita.

Tutto questo alla luce di un piano complessivo che, anche con la nostra cooperazione, stiamo sviluppando congiuntamente all'analisi e alla crescita di tutto il subcontinente. Volevo ricordare che l'America Latina è un potenziale "alleato" dell'Italia per le votazioni negli organismi internazionali che da sempre sono stati ovviamente funzionali.

L'allargamento del Mercosur e la richiesta di adesione del Messico è uno degli elementi che dovrà farci guardare con più attenzione a ciò che sta avvenendo in tutta l'America Latina; infatti, il progetto dell'Alca sta andando avanti, l'iniziativa di Dualde è molto efficace, per quanto riguarda l'allargamento di questo soggetto politico che dovrebbe diventare un interlocutore non solo dell'Unione Europea ma anche di tutti i Paesi della stessa America Latina.

Concludo, signor Presidente, riferendo che l'ultima iniziativa italiana è stata quella di mettere un membro permanente all'OSA che ci consentirà di avere un osservatore sempre più puntuale su tutte le questioni riguardanti le Americhe; quindi, non solo l'America Latina ma anche tutti Paesi caraibici. La tensione ad Haiti è un fatto che dovrebbe riguardare, con grande sensibilità, la nostra vocazione politica perché, anche in quel Paese, c'è una soluzione politica in atto e ritengo che dovremmo in qualche modo intervenire per capire quale sia il futuro di quella nazione, dove ci sono molti interessi italiani.

Questo era quanto desideravo riferire Consegno alla Commissione la documentazione relativa ai temi trattati».

**Audizione del Ministro degli Affari Esteri, on. Franco Frattini, sull'esito della Conferenza Intergovernativa alle Commissioni riunite III e XIV della Camera dei deputati e 3ª e 14ª del Senato della Repubblica**
(1° luglio - Resoconto stenografico)

«Ringrazio i Presidenti delle Commissioni, i senatori e i deputati che in questi mesi hanno seguito il lavoro del Governo ed il confronto su questo tema tra Esecutivo e Parlamento, che ho sempre sostenuto essere essenziale. Oggi conoscete già l'esito della Conferenza Intergovernativa, ossia l'accordo raggiunto sul Trattato costituzionale. E allo stesso modo conoscete già qual sia stato l'esito delle non facili relazioni e negoziati che hanno portato all'indicazione del Primo Ministro Barroso quale futuro Presidente della Commissione europea. Nel mio intervento, quindi, mi limiterò ad alcune riflessioni politiche, senza ripercorrere passaggi o elencare dati che, nella loro oggettività,

già conoscete assai bene; semmai saranno le vostre domande a stimolare un mio approfondimento su alcuni temi in particolare.

La prima riflessione complessiva che desidero svolgere è che da questo accordo esce ormai lontana - direi dimenticata - l'idea di un super Stato europeo, a cui forse qualcuno in passato aveva anche pensato ma che, durante i mesi di lavoro, della Convenzione prima e della Conferenza poi, si è visto subito non rispondere al comune sentire della stragrande maggioranza, direi della quasi totalità dei Governi che hanno partecipato ai lavori. Era quella un'idea lontana dal presente e lontana anche dalla prospettiva futura; al contrario di un super Stato europeo, infatti, ne esce riaffermata un'Europa di Stati e di popoli. Credo che ciò rappresenti un punto di partenza, un punto politicamente importante, rimarcato dalla Convenzione. Il che comporta tenere conto del grande tema politico rappresentato dal trasferimento della sovranità nazionale, che ovviamente non si può limitare ad alcune materie secondarie o ai profili dell'economia ma deve avere mire più elevate e ambiziose. D'altra parte non dobbiamo dimenticare che le identità dei popoli e il principio della diversità rappresentano per l'Europa un valore e di questo valore l'Europa deve saper profittare.

Mi sento di affermare chiaramente che solo questa strada ci ha consentito a Bruxelles di raggiungere un accordo con la partecipazione unanime di Governi che, anche pubblicamente, avevano espresso delle visioni dell'Europa molto lontane da quella dell'Italia: un'Europa, cioè, che cresce come soggetto politico forte e diventa attore nella scena internazionale. Ebbene, la strada obbligata per convincere questi Governi era di non isolarli, di non cercare colpevoli, perché in altri termini si sarebbe rischiato di individuare dei colpevoli per il solo motivo di essere così come sono. Questo non era possibile! Avrebbe significato marginalizzarli, costringerli ad una impostazione rigida, ad un atteggiamento negativo.

Così non è stato; l'Italia rivendica di aver risolto, durante la propria Presidenza, la stragrande maggioranza delle questioni sul tappeto. E di questo nell'ultima storica notte di Bruxelles la Presidenza irlandese, ma direi tutti ci hanno dato atto: dall'intervento caloroso del Presidente Chirac, al Primo Ministro Blair, ai Primi Ministri di molti nuovi Paesi membri, che sono intervenuti per affermare che quel risultato si deve anche al contributo dell'Italia, che ha permesso di affrontare le poche questioni ancora non risolte senza nemmeno riaprire il negoziato su grandissima parte delle altre.

Pochi mesi fa, dinanzi al Parlamento, sostenni che avevamo risolto il 90 per cento delle questioni, forse qualcosa in più ma certamente non di meno; e questo il Primo Ministro Ahern lo ha pubblicamente riconosciuto. Ci siamo sentiti, quindi, e ci sentiamo corresponsabili, sia per gli aspetti positivi sia per quelle ombre che ancora esistono, del risultato raggiunto a Bruxelles. Vengo subito a considerare luci ed ombre del passo che si è compiuto; ritengo si debba con franchezza riconoscere che molti dei cambiamenti intervenuti nella parte istituzionale nelle ultime settimane di lavoro - e soprattutto negli ultimissimi giorni - siano consistiti in modifiche tese ad abbassare il livello di ambizione del Trattato costituzionale. Per essere ancor più esplicito, il proget-

to di Trattato che il conclave di Napoli, sotto Presidenza italiana, aveva definito era certamente più ambizioso, in grado di rappresentare un passo avanti anche rispetto ai risultati della stessa Convenzione (già molto avanzati). Come voi ricorderete, proposi addirittura un graduale passaggio, immediato, al voto a maggioranza per le decisioni in politica estera; mi rendevo conto che tale posizione era forse troppo avanzata in quel momento ma ritenni ugualmente giusto presentarla. Avevamo, inoltre, presentato proposte volte ad evitare che qualunque modifica al Trattato, anche la più marginale, richiedesse la procedura che, invece, si dovrà continuare a seguire ovvero il voto all'unanimità e le ratifiche di tutti i Paesi. Tale innovazione avrebbe consentito una rapidità maggiore nell'adeguamento, quanto meno per le *policies* comuni.

Avevamo, quindi, cercato di compiere passi avanti; sarebbe, ad ogni modo, un errore sostenere, oggi, che si è trattato di un inaccettabile compromesso al ribasso. Compromesso accettato dall'Italia e, sulla sponda opposta della visione dell'Europa, anche dai Paesi che a dicembre avevano rifiutato il progetto costituzionale. Sarebbe sbagliato, anzitutto perché, se in ipotesi di compromesso al ribasso si fosse trattato, non lo avremmo accettato; in secondo luogo, con una rapida riflessione, vorrei attirare la vostra attenzione su una circostanza. Se consideriamo oggettivamente alcune modifiche intervenute - e mi riferisco all'innalzamento notevole delle soglie necessarie per ottenere una decisione -, si è andati molto al di là di quanto l'Italia chiedeva (il 50 per cento del numero degli Stati, il 60 per cento della popolazione); si è, infatti, stabilita una soglia che è sostanzialmente dei due terzi. Ma si pensi anche alla previsione di una minoranza di blocco aggiuntiva ed ulteriore, contrastata sino all'ultima ora dal Governo italiano, conformemente alle indicazioni del Parlamento; ebbene, spiegammo, allora, che ritenevamo quella norma fonte di complicazioni e di rallentamento delle decisioni. Ciò, in quanto si sarebbe creata una minoranza predeterminata, capace di bloccare le decisioni pur rappresentando una percentuale assai bassa della popolazione e degli Stati membri.

Ritengo, invero, di essere stato fedele alle indicazioni datemi da questo Parlamento il giorno prima dell'apertura della CIG; grazie anche alle nostre rimostranze, il vigore della detta disposizione sulla minoranza di blocco ha una durata estremamente breve, limitata ad una legislatura ovvero al primo quinquennio di applicazione. Poi, automaticamente, cade, salvo proroga; ma quest'ultima deve essere decisa con una maggioranza che secondo le regole stabilite è improbabile si possa raggiungere. Quindi, abbiamo limitato temporalmente la vigenza dell'istituto forse più pericoloso che si è introdotto. Si deve aggiungere come sia stato omesso il riferimento alle radici cristiane che era, per noi, la principale priorità politica, come il Presidente del Consiglio, nell'ultima giornata di lavori, ha affermato con grande chiarezza. Voglio ribadire anche in questa occasione che tale vicenda è e resta una delusione per l'Italia; delusione sperimentata dinanzi ad una pregiudizialità politica di alcuni Stati che avevano addirittura adombrato la possibilità di sopprimere l'intero Preambolo. Ricordo, al riguardo, che il Preambolo contiene, almeno, un richiamo ai principi ed ai valori della religiosità, il che ci sembra davvero il minimo che si potesse prevedere a tale proposito.

Ma, sottolineate tali ombre, che sono ombre oggettive del Trattato costituzionale, dobbiamo anche richiamare le luci; la stabilità del Consiglio Europeo; la capacità di esprimere, attraverso un Ministro degli Esteri dell'Europa, almeno il coordinamento delle decisioni, anche se, purtroppo, non ancora l'unicità delle stesse; una Commissione i cui membri si ridurranno, come noi desideravamo, dopo la seconda legislatura di applicazione. Se poi guardiamo alle politiche dell'Unione, molti argomenti, molti temi trovano per i cittadini risposte plausibili e condivisibili. Anche confrontando quanto oggi si è approvato con quanto, a dicembre, a Napoli, si era definito, sarebbe sbagliato parlare di compromesso al ribasso. Sarebbe sbagliato, non solamente perché, accanto alle ombre che si sono introdotte, vi sono molte luci; ma anche perché erano e sono oggettivamente cambiate le condizioni di contesto che hanno, in qualche modo, a mio avviso, innalzato la soglia di accettabilità del compromesso stesso. Le disposizioni istituzionali che a dicembre l'Italia non accettò e non propose nell'ultima fase negoziale hanno acquisito diverso significato alla luce degli sviluppi successivi. Cari colleghi, sarebbe stato facile anche per l'Italia (e lo dichiaro senza alcuna polemica) proporre una norma "catenaccio" come la clausola di Ioannina; sarebbe stato facile anche per l'Italia proporre il 67 per cento quale soglia massima. Ebbene, a dicembre ritenemmo che, con tali disposizioni, si sarebbe raggiunto un compromesso al ribasso. Ma i fatti e le circostanze politiche intervenuti dopo dicembre - il cambio di attitudine di alcuni Governi, l'attacco del terrorismo che ha determinato l'urgenza di una risposta europea e (forse, si tratta dell'elemento più significativo) il senso di disaffezione dei cittadini d'Europa alle elezioni - hanno convinto tutti i Capi di Stato e di Governo che, oggi, quel compromesso era ed è un compromesso che non oltrepassa la soglia minima, in negativo ovviamente, di accettabilità. Ci siamo fermati entro i limiti di una decorosa accettabilità, sia per quanto riguarda le istituzioni - possiamo essere sicuri del fatto che funzioneranno meglio rispetto al sistema di Nizza - sia per quanto riguarda le prospettive. È un Trattato che, anche se non lo si potrà modificare, lascia aperte le porte ai miglioramenti. Infatti, le clausole "passerella", da noi italiani congegnate e fortemente volute, permetteranno in futuro, quando le condizioni lo consentiranno, di estendere il voto a maggioranza - riducendo, quindi, i casi di unanimità - senza una modifica del Trattato.

Ecco perché ci siamo resi conto, oggi, che sarebbe stato assai peggio dare una risposta negativa alle domande provenienti dai cittadini rispetto all'accoglimento del Trattato, che definisco un compromesso accettabile e, soprattutto, pieno di prospettive positive per gli sviluppi futuri. Non è un punto d'arrivo, ma un punto da cui dobbiamo partire per migliorare, avendo ben chiaro quanto all'inizio ho già detto: non vi è stata alcuna idea di un cosiddetto super Stato (ammesso che sia mai stata seriamente sul tappeto). L'idea di un'identità degli Stati e dei popoli come elementi costitutivi dell'Europa è oggi vista non come fattore di disgregazione, ma anzi come fattore che unisce o meglio costringe l'Europa a lavorare ancora più unita che in passato. È una nuova idea di europeismo, forse meno propagandistico, ma più di sostanza. Ci siamo resi conto che Paesi provenienti da tradizioni fortemente diverse,

dovevano essere incoraggiati a compiere il primo passo, perché, fatto questo, avrebbero acquistato quella fiducia necessaria per compierne altri. Se si fosse messo sul tavolo quel modello ambizioso, che a noi italiani piaceva certamente di più, la reazione non sarebbe stata indurli a compiere il primo passo, ma a farne uno indietro e sarebbe stato certamente un risultato peggiore. Vengo alle prospettive per il futuro: le procedure di ratifica e la conferma attraverso il referendum popolare che alcuni Paesi hanno già deciso di svolgere. Credo che da ora al momento in cui i parlamenti cominceranno ad esaminare i disegni di legge di ratifica occorrerà qualcosa di molto importante che finora è in parte mancato, cioè un grande investimento europeo e nazionale nella comunicazione dei valori dei principi e delle opportunità che l'Unione ed il Trattato possono portare. I cittadini non devono continuare a sentirsi così lontani (come si sentono e si sono sentiti, molto meno in Italia rispetto ad altri Paesi) da un sistema che ha dato l'impressione di voler costruire, a Bruxelles, in una casa, un meccanismo valido per tutti gli altri. Il senso di abbandono e distanza dei cittadini è un grave handicap che rischia di pesare sulle procedure di ratifica e, ancor di più, sui referendum popolari, laddove si svolgeranno e quando saranno decisi.

Quando parlo di sforzo di comunicazione intendo dire spiegare in modo semplice che l'Europa è - lo credo profondamente - fonte di opportunità e non di pericoli, perché non abbiamo costruito un "mostro" che rischia di mangiare risorse e beni dei cittadini, ma un'Europa rispettosa delle diversità. Questo risultato, credo, non era affatto scontato rispetto ai rischi ed alle affermazioni troppo propagandistiche come quella che sostiene che l'Europa sia comunque un risultato positivo e dei cittadini possiamo comunque farne a meno. I cittadini sono un elemento fondante della costruzione europea. L'Europa deve essere amata e non imposta costringendo gli altri ad adeguarsi, perché questo secondo concetto sarebbe destinato ad essere rifiutato. Abbiamo raggiunto un accordo, ma se uno solo dei parlamenti non ratificherà, se uno solo dei Paesi che svolgeranno il referendum non approverà il Trattato, la conseguenza è scritta nelle regole dei Trattati: il Trattato costituzionale non entrerà in vigore per nessun altro Paese membro. Allora meglio interrogarsi oggi su cosa avverrebbe in questo caso, è assai meglio concentrarsi sul far crescere la coscienza dell'opinione pubblica in senso positivo ed aiutare i Paesi e i popoli che hanno dubbi a superarli. Questa è la strada su cui l'Italia si impegnerà: far crescere una coscienza popolare positiva verso l'Europa e non lasciare al proprio destino Paesi e popoli che hanno dubbi.

La conseguenza, altrimenti, ricadrebbe anche su noi. Ove mai dovesse accadere un risultato negativo, sarà estremamente difficile lasciar andare alla deriva un certo numero di Paesi. Quali alternative offrono gli strumenti dell'ordinamento internazionale, su cui dovremo riflettere lungamente in questi mesi? L'alternativa di una cooperazione rafforzata di fatto, ma abbiamo detto di non volere l'Europa dei direttori e delle cooperazioni rafforzate di fatto e non possiamo, già ora, creare un meccanismo simile. Un'altra alternativa potrebbe essere quella di stilare un trattato all'interno del Trattato, un caso di scuola nel diritto internazionale. Dovremmo denunciare prima tutti i trattati

vigenti, però, perché la mancata applicazione e ratifica del nuovo Trattato comporterebbe la perdurante vigenza dei precedenti. Cosa faremo: li denunceremmo tutti, iniziando dal Trattato di Roma, per ratificare un nuovo trattato nel trattato con i Paesi che sono d'accordo? Questo ci rende l'idea della complessità di uno scenario simile già soltanto nel prefigurare alternative. Per questo motivo, dobbiamo impegnarci politicamente per far sì che questo compromesso non sia accettato soltanto dai Governi, ma anche dai parlamenti e dai popoli. Vengo ad una considerazione conclusiva. Il fatto che il Trattato si firmerà a Roma, penso rappresenti una vittoria per il Paese; non entro nelle polemiche del passato, anche recente, quando deputati e senatori italiani auspicavano che la firma avvenisse in un altro Paese. Rendo pubblicamente un ringraziamento sincero al Governo socialista spagnolo che, come primo segnale, durante la visita a Roma, ha espresso attraverso il Primo Ministro Zapatero la disponibilità (costata un confronto con i popolari spagnoli, politicamente nostri amici) ed anzi il desiderio che il Trattato si firmi a Roma. Così è stato deciso. La tradizione storica che cinquant'anni fa ha fatto nascere l'embrione dell'Europa a Roma porterà ad un risultato di successo per il nostro Paese, di cui ovviamente il Governo rivendica parte del merito per averlo cercato, voluto e, malgrado la decisione del Parlamento Europeo, condotto ad un risultato unanimemente condiviso dai Governi ed accettato proprio da quel Paese rispetto al quale era stato detto che la firma sarebbe avvenuta altrove e non a Roma.

Si tratta di una ragione storica, una ragione istituzionale, una ragione che riporta qui il segno di un'integrazione europea che ha camminato per cinquant'anni anche grazie all'Italia, e ciò - come giustamente ha detto il Presidente Selva - attraversando Governi di segno diverso ma arrivando ad un Governo che ha, nei fatti, perseguito una strada europea. Noi lo abbiamo fatto con sincerità, chiarendo ciò che non condividevamo di un certo approccio che guardava all'Europa come ad un super Stato. Questo approccio è scomparso - dalla Presidenza Amato in poi - anche dal dibattito istituzionale che si è svolto a Bruxelles. Successivamente, siamo giunti ad affermare, invece, che volevamo più ambizione in quel trattato rispetto a quanto stavamo registrando. L'apposizione della firma a Roma riporterà in Italia il centro del processo di integrazione. Noi dovremmo esserne all'altezza, anche simbolicamente, con i nostri comportamenti e con i nostri atti. Credo che quanto abbiamo fatto finora e quanto continueremo a realizzare sia il segno di una confermata volontà di essere all'altezza del riconoscimento che l'Europa ci attribuisce, al di là di ogni altra riflessione.

Infine, la nomina del Presidente Barroso costituisce, a mio avviso, un altro egregio lavoro svolto dall'Unione Europea che, in pochi giorni, è riuscita a superare una impasse che sembrava difficilmente risolvibile. Due candidati, entrambi autorevoli, erano stati proposti con modalità diverse ed altri candidati si affacciavano all'orizzonte. Voglio confermare, in questa sede, l'importanza del ruolo svolto personalmente dal Primo Ministro italiano, un ruolo di presenza non soltanto con i leader di partiti e di Governi che sono espressione di maggioranze rappresentate nel partito popolare europeo ma con tutti i lea-

der europei. Ovviamente, non si tratta di raccontare nei dettagli la difficile attività di consultazione che ha riguardato la Presidenza irlandese. Tuttavia, voglio dire che il contributo italiano è consistito, da un lato, nella proposta di una candidatura che poteva emergere come la naturale soluzione di fronte all'impasse e, dall'altro, in un lavoro di sensibilizzazione nei confronti dei Capi di Governo. Mi riferisco, in primo luogo, ai Capi di Governi che sono espressione di maggioranze di centrosinistra, primi fra tutti i Governi del Primo Ministro Blair e del Cancelliere Schröder. Tali Stati hanno preferito, all'idea di una perdurante impasse, un accordo sulla persona. Il Primo Ministro Barroso si caratterizza per aver compiuto una convinta scelta europeista e per l'equilibrio nella valutazione di esigenze contrastanti. Certamente, egli offre la garanzia di quell'equilibrio tra gli Stati grandi e gli Stati piccoli, tra gli Stati vecchi e nuovi. Pensate che proprio il Primo Ministro Barroso, durante la Presidenza italiana, propose uno dei principi politicamente più significativi di questo trattato, che era un po' nelle cose ma non era stato scritto e che fu codificato su richiesta del Portogallo. Mi riferisco al principio di piena parità tra tutti gli Stati, grandi e piccoli, vecchi e nuovi, anche nell'accesso alle cariche, alle l'opportunità ed ai posti di comando in Europa. La forte richiesta di questo principio di parità, da parte del Primo Ministro Barroso, avanzata in epoca non sospetta, quando neanche si pensava a questa eventualità, conferma la sua vocazione. Il Presidente della Commissione europea sarà equilibrato e realmente rispettoso delle diversità e delle diverse sensibilità e il suo unico obiettivo sarà che l'interesse dell'Europa prevalga sulla sommatoria degli egoismi nazionali. Credo che il Presidente Barroso abbia tutte le carte in regola per far prevalere questo interesse».

**Comunicazione del Ministro degli Esteri on. Frattini sul vertice NATO di Istanbul alla Commissione Affari Esteri del Senato**
(7 luglio - Resoconto stenografico)

*«Signor Presidente,*
*onorevoli senatori,*

sanno che sia il Governo che io riteniamo che su materie delicate ed importanti come quella su cui oggi esprimerò alcune valutazioni il confronto costante con il Parlamento è un elemento indispensabile per ricevere quei contributi che il Parlamento istituzionalmente può dare al Governo e per approfondire una riflessione che certamente non si può dire esaurita anche dopo appuntamenti importanti come quello di Istanbul; questo effettivamente ha posto alcuni punti all'ordine del giorno, e con esso sono state assunte alcune decisioni, ma non ha certamente esaurito una riflessione di prospettiva. Nel vertice di Istanbul si sono affrontate e - a mio avviso - si sono prese decisioni su punti di estrema rilevanza, ma queste ultime non hanno esaurito il grande

dibattito che si è aperto dopo il vertice di Praga, che ha certamente ampliato ed integrato la missione internazionale della NATO, soprattutto per quanto riguarda l'impiego in operazioni fuori territorio (le cosiddette operazioni fuori area).

Quali sono i punti su cui ritengo di dover svolgere qualche considerazione, perché sono quelli più significativi dell'agenda di Istanbul? In primo luogo, occorre una riflessione di ordine generale. Il vertice di Istanbul ha segnato probabilmente un momento di ricomposizione complessiva, ma forte, della coesione euro-atlantica che nei mesi passati aveva dato adito non solamente a dibattiti, ma anche in alcuni casi a significative divisioni. Oggi, dopo Istanbul, possiamo dire che la ricucitura di quel rapporto tra Europa e Stati Uniti, per cui l'Italia si è costantemente adoperata, è compiutamente realizzata: non solo attraverso le dichiarazioni e i documenti su cui rapidamente mi soffermerò, ma per la percezione comune, davvero tale, della necessità di una collaborazione forte e strategica tra gli alleati per la sicurezza, collaborazione tanto più necessaria in quanto le minacce alla sicurezza sono ormai questione che non può essere affrontata se non nel contesto di una grande coesione internazionale.

Allora, a questo proposito, il punto in agenda del vertice di Istanbul che per primo vorrei affrontare è il rilancio della dimensione politica dell'Alleanza Atlantica. Lo affronto per primo perché su questo l'Italia ed io personalmente ci siamo fortemente adoperati. Sono convinto che quanto è oggi sancito nel documento che è stato chiamato appunto la Dichiarazione di Istanbul - e richiamato poi nel comunicato finale al paragrafo 45 - è anche il frutto di un forte e capillare lavoro del Governo italiano. Il 3 marzo scorso a Bruxelles, al Consiglio Atlantico, io sono intervenuto illustrando (con un documento che lascerò poi al Presidente Provera e a disposizione della Commissione) le linee di riflessione preparate proprio in vista del vertice di Istanbul. Rileggendo oggi quel documento troviamo non solo un significativo riscontro, ma direi in molti casi la completa sottolineatura di quegli aspetti che il Governo italiano, attraverso il Ministro degli Affari Esteri, aveva posto all'attenzione di tutti i partners dell'Alleanza.

Quali le linee di questa dimensione politica della NATO che avevo inteso sottolineare e che la Dichiarazione di Istanbul riprende? Il cuore politico di questa riflessione è il seguente. La NATO oggi può e deve divenire sempre più il foro permanente di dialogo e di riflessione politica sulle strategie di sicurezza, strategie che non richiedono - a mio avviso - una risposta militare bensì prima di tutto una risposta politica, in termini di maggiore cooperazione internazionale, la quale si realizza con lo scambio di informazioni e con il lavoro di intelligence. Una cooperazione ed un'azione strategica dell'Alleanza, nella sua dimensione politica, che si realizza con il confronto, con il dialogo e con l'approfondimento comune delle problematiche politiche, al fine di arrivare a soluzioni che siano idonee a rimuovere le cause profonde dell'assenza di sicurezza, della minaccia, della violenza e dell'estremismo.

Ritengo, in altri termini, che parlare di dimensione politica dell'Alleanza Atlantica - darò poi qualche ulteriore dettaglio affrontando il tema del par-

tenariato mediterraneo della NATO - significhi coinvolgere un numero sempre più significativo di interlocutori in un confronto paritario di tipo politico; non ci si deve concentrare su quella dimensione dell'Alleanza Atlantica che tradizionalmente e simbolicamente viene considerata dall'esterno principalmente militare.

Ecco allora che comprendiamo, se parliamo di una NATO che accentua la sua dimensione politica, perché in questo quadro vengono affrontati temi quali la situazione nel Mediterraneo, la grande sfida dei Balcani, l'intervento in Afghanistan e il contributo in Iraq; in ciascuna di queste aree la NATO si pone oggi, assai più che in passato, come il foro di un dialogo politico rafforzato sulla sicurezza e non come l'interlocutore disponibile ad un impiego militare.

Questo è un aspetto che sottolineo in modo particolare, perché credo che oggi nel documento di Istanbul troviamo la riaffermazione di quelle linee (che l'Italia condivide fortemente) che portano la NATO a porsi come attore in stretta collaborazione con le altre organizzazioni e con gli altri fori di dialogo politico. Cito quelli che considero più significativi per l'Italia e per l'Europa: la sede del foro del partenariato euromediterraneo ed il foro rappresentato dal G8. Credo che questi elementi debbano essere posti l'uno accanto all'altro come piste parallele che affrontano la dimensione politica, quella economica e quella del confronto tra le culture e le civiltà per le riforme, per la modernizzazione e anche per la sicurezza, che cito per ultima non perché sia la meno importante, ma perché l'approccio nuovo pone come arma vincente contro le minacce anzitutto una risposta di tipo politico. A mio giudizio, questo è il segno più importante del cambiamento che la posizione italiana, largamente condivisa e ritrovata poi nel documento, ha contribuito a determinare.

Credo che questa azione abbia anche l'altro vantaggio di porsi come tassello di quella prospettiva di multilateralismo efficace che procede e dovrà procedere in parallelo con una riflessione sulla missione delle Nazioni Unite, sulla loro riforma strategica e sulla maggiore efficacia e credibilità degli strumenti di cui le Nazioni Unite si sono dotati e si danno per la soluzione delle crisi. In altri termini, lavorando in una prospettiva unitaria con gli altri fori internazionali di dialogo, vedo una dimensione politica dell'Alleanza come uno strumento che può davvero realizzare o concorrere a realizzare un approccio multilateralista efficace, ossia un approccio che da un lato riaffermi il multilateralismo come valore, e dall'altro lato, non si esponga alle crisi di credibilità e di efficacia delle risposte su cui molto si è dibattuto proprio a proposito delle capacità del Consiglio di Sicurezza e dell'ONU. Poiché l'idea dell'Italia è che il principio dell'approccio multilateralista debba essere consolidato e rafforzato, crediamo che un aiuto significativo potrà derivare dal potenziamento della dimensione politica dell'Alleanza. In sostanza, visto nell'ottica di un grande Paese europeo mediterraneo come è l'Italia, credo che questo sia anche il segno di una ritrovata coscienza dell'Europa. L'aver detto che NATO e partenariato euromediterraneo - ad esempio - lavorano insieme per la sicurezza e la stabilità mediterranea significa aver affermato con assoluta chiarezza che l'Europa riconosce e conferma il suo impegno complementare ed inte-

grativo rispetto all'azione degli Stati Uniti d'America, mai alternativo e contraddittorio o peggio conflittuale.

Questi sono i princìpi che avevamo posto a base della dichiarazione euroatlantica alla fine del semestre italiano di Presidenza dell'Unione Europea (coesione tra Europa e Stati Uniti in un progetto comune per la sicurezza e la stabilità) princìpi che ritroviamo nella dichiarazione di Istanbul. Per quanto riguarda i singoli dossier regionali, anzitutto vi è l'Afghanistan, che è il primo e principale impegno politico della NATO, impegno oggi assunto con il Governo del Presidente Karzai e con il popolo afgano. L'obiettivo resta quello di impedire ai terroristi e ai signori della guerra - come sono comunemente chiamati - di compromettere il consolidamento della democrazia, dopo i primi risultati che sono stati ottenuti. Mi riferisco ai risultati della costruzione istituzionale a cui l'Italia collabora molto attivamente avendo la guida del riordino del sistema giuridico e giudiziario, che ha già portato all'approvazione del codice afgano di procedura penale e di quello dei minori, già entrati o prossimi ad entrare in vigore. Quindi, in questo quadro di progresso istituzionale un impegno politico prioritario della NATO - ed è la prima priorità della NATO attualmente - è consolidare la democrazia.

Il Segretario Generale della NATO ha annunciato a Istanbul il completamento della prima fase di espansione della missione ISAF, che tutti conoscete, con il controllo del territorio e dell'area di Kabul, e il lancio della seconda fase, che darà luogo alla costituzione di Provincial Reconstruction Teams, aree provinciali strutturate per la ricostruzione e la stabilizzazione, che avranno la guida di partner dell'Alleanza. L'Italia ha dato la disponibilità a valutare l'assunzione della responsabilità di guida di uno di questi team provinciali. Il dibattito è ancora aperto nell'ambito della NATO.

Abbiamo ascoltato a Istanbul l'appello della Presidente Karzai al contributo per la sicurezza del processo elettorale. Questa è la sfida immediata. Noi desideriamo che le elezioni si svolgano, non vengano rinviate, siano libere e corrette. Per questo, anche come Italia, siamo pronti a collaborare sia in termini finanziari, come abbiamo già fatto con finanziamenti aggiuntivi che abbiamo promesso ed erogato al recente Vertice di Berlino dedicato all'Afghanistan, sia in termini di disponibilità al dispiegamento di ulteriori forze per la garanzia del processo elettorale. Per questa specifica missione la decisione non è ancora stata presa perché nell'ambito della NATO sono in corso consultazioni e valutazioni sulle modalità necessarie a rendere le elezioni davvero libere e sicure; all'esito di queste consultazioni ai Paesi che, come l'Italia, hanno dato la propria disponibilità verrà chiesto di assumere le misure conseguenti. Ma il principio - lo ripeto - è che la precondizione per il consolidamento della democrazia sono elezioni libere e trasparenti. Un risultato positivo è stata la registrazione di circa il 55 per cento degli aventi diritto; si tratta di oltre 5 milioni di persone, di cui il 38 per cento è rappresentato da donne, malgrado le minacce e malgrado la tragedia delle uccisioni che si è verificata recentemente, proprio a causa di una crescente registrazione di donne nelle liste elettorali.

Comprendiamo tutti che questa è una missione su cui non possiamo permetterci il fallimento. Ho detto in molte occasioni che il fallimento non è

un'opzione che noi prendiamo in considerazione, perché ciò minerebbe la credibilità della Comunità Internazionale. Abbiamo affrontato il tema dell'Iraq nell'ambito di un quadro ormai delineato dal Consiglio di Sicurezza con la risoluzione 1546. È evidente che la NATO, come noi auspicavamo, ha registrato positivamente l'insediamento del nuovo Governo e i primi passi che esso sta compiendo. Abbiamo quindi deciso di accogliere la richiesta del Primo Ministro iracheno Allawi di un'assistenza della NATO per l'addestramento e l'equipaggiamento delle forze di sicurezza irachene. Lo abbiamo fatto perché la NATO assuma il proprio ruolo in quella *capacity building* che è indispensabile per la sicurezza, contribuendo ad aumentare le potenzialità attraverso l'addestramento e la formazione, con particolare riferimento a quel processo di "irachizzazione" (diciamo così), di piena sovranità del Governo iracheno sulle proprie forze armate e di sicurezza che tutta la Comunità Internazionale ha auspicato e che il Governo italiano ha fortemente caldeggiato.

L'Italia ha dato la propria disponibilità a partecipare a questo addestramento; le capacità del nostro Paese nella formazione delle forze di sicurezza e delle forze militari è ben nota ed è per questo che ci è stato chiesto di dare un contributo. Noi lo daremo. Non è ancora chiaro e non è stato deciso - lo faremo con il Governo Allawi - se questa formazione si svolgerà in tutto o in parte sul territorio iracheno o anche - come è possibile - sul nostro territorio, con contingenti di personale di sicurezza e militare inviati in Italia per un periodo di formazione. Riteniamo che ci siano le condizioni e le possibilità per aderire all'una e/o all'altra modalità, comunque con un impegno formativo dell'Italia che concorderemo nell'ambito dell'Alleanza Atlantica con il Governo del Primo Ministro Allawi.

Un altro importantissimo tema affrontato a Istanbul - lo accennavo - è il dialogo mediterraneo della NATO. È stata lanciata quella che abbiamo definito l'Iniziativa di cooperazione di Istanbul. Anche in questo caso le idee italiane sono state pienamente riprese e bene sottolineate. La nostra idea è quella che, per le ragioni che ho già accennato, l'Alleanza Atlantica possa concorrere, insieme ad altri fori, come il partenariato euromediterraneo, ad accrescere il dialogo e la comune assunzione di responsabilità tra tutti i Paesi mediterranei, con una sottolineatura per la sponda Sud e per la sponda Est, per affrontare insieme le sfide comuni.

Quali i princìpi che l'Italia ha sostenuto e che troviamo ancora una volta nel documento dell'Iniziativa di cooperazione di Istanbul? Sono i princìpi che l'Italia, attraverso il Ministro degli Esteri, aveva illustrato con un documento scritto il 7 maggio scorso al NATO Defence College di Roma. In quell'occasione avevo anticipato le idee che avrei portato a Istanbul e che trovano accoglimento nel documento. L'idea principale è che i processi di dialogo mediterraneo con i Paesi della sponda Sud ed Est debbano fondarsi sul principio che con un termine inglese chiamiamo di *ownership*, o meglio di *co-ownership*, vale a dire sul principio di una piena e paritaria partecipazione di tutti gli interlocutori alla formazione delle soluzioni. In altri termini, si escludono modelli "prendere o lasciare", si escludono procedimenti e metodi con cui si impone o si cerca di imporre agli interlocutori una ricetta, ma si suggeriscono temi e si

ascoltano proposte da parte degli interlocutori e insieme si arriva a posizioni condivise. Questo - credo - sia stato fatto con un lavoro diplomatico dell'Italia che ha convinto i nostri interlocutori, in particolare gli Stati Uniti d'America, che quella era ed è la strada giusta. E il documento finale unanimemente approvato si riferisce proprio a quel metodo; ed il fatto che quel metodo sia - come profondamente credo - un metodo giusto è dimostrato dalla risposta che i Paesi del mondo arabo hanno dato approvando il documento della Lega araba di Tunisi in poche settimane (direi anzi in pochi giorni) prima del vertice di Istanbul, documento nel quale per la prima volta la Lega araba parla di modernizzazione delle istituzioni, di riforme dell'ordinamento, di diritti della donna e dell'uomo in egual misura, di sicurezza e di lotta al terrorismo come sfida comune. Questa è la dimostrazione che, se si segue un metodo che preferisce la *ownership* alla predisposizione di modelli già formati "prendere o lasciare", i nostri interlocutori ascoltano e sono pronti ad impegnarsi in un dialogo realmente di partenariato.

La mia personale idea, che in un secondo momento la NATO potrà credo utilmente esplorare, è quella di innalzare il livello del partenariato mediterraneo secondo un modello che la NATO già conosce ed ha sperimentato nei Balcani con grande successo con il modello *Partnership for Peace.* Credo che quel modello abbia segnato un'esperienza positiva - e dirò due parole tra breve sui Balcani - e non vedo perché esso non possa ispirare una nuova e rafforzata visione del partenariato mediterraneo dell'Alleanza Atlantica.

Veniamo ora ai Balcani, ultimo tema prima di un accenno al partenariato NATO-Russia, che merita una considerazione conclusiva. I Balcani sono ancora una volta priorità della NATO, che non può essere attenuata dalle responsabilità in Afghanistan, una priorità essenziale perché la stabilizzazione della regione nel suo complesso e le prospettive di integrazione dei singoli Paesi sono - credo - uno strumento indispensabile per accrescere la sicurezza in un'area regionale che tra l'altro per l'Italia è di vitale interesse. Resterà dunque una presenza in Kosovo, per assicurare, mentre si compie il percorso degli standards, una transizione verso un modello stabile condiviso da entrambe le parti, quella serba e quella albanese. È evidente che la presenza militare, con un rilevante impegno dell'Italia, è anche indispensabile per la protezione delle minoranze, spesso per la protezione di luoghi di grande significato, come i conventi ed i monasteri, che i nostri militari proteggono dal rischio di violenze e di scorribande.

La NATO conferma quindi che l'importanza della sua presenza è un'importanza di prospettiva. Ecco che, mentre da un lato parliamo del Kosovo, dall'altro prendiamo atto che nei Balcani la NATO può "passare la mano" in Bosnia. È prevista la sostituzione alla missione NATO di una missione militare dell'Unione Europea che si è deciso di far partire concretamente dal dicembre di quest'anno, missione che, come voi sapete, sarà denominata EUFOR, definita dal Segretario della NATO e dall'Alto Rappresentante Solana, e che noi in sede europea come Ministri degli Esteri e in sede NATO come partner dell'Alleanza abbiamo definitivamente approvato.

È evidente che per i Balcani è altrettanto importante l'assistenza della NATO che ci sarà e continuerà per i Paesi candidati all'ingresso nell'Alleanza: mi riferisco alla Croazia, alla Macedonia e all'Albania, Paesi che hanno chiesto appunto di aderire al Membership Action Plan che, come sapete, è la struttura di pre-integrazione nell'Alleanza; si punterà ad ammettere poi altri due Paesi, Bosnia-Erzegovina e Serbia-Montenegro, nel programma di cooperazione che è noto come *Partnership for Peace* e che costituisce un altro gradino di avvicinamento alle strutture euro-atlantiche. Voi sapete perfettamente quanto sia importante questa prospettiva di una integrazione sempre maggiore per trattenere in questi Paesi le pulsioni ed i rischi verso un'evoluzione peggiorativa anziché migliorativa.

In quella occasione abbiamo ritenuto di proporre, con esito positivo - l'ho fatto in particolare proprio io presiedendo il gruppo dei Ministri degli esteri dell'Alleanza Atlantica nella mia qualità di Presidente d'onore (l'Italia ed il Ministro degli Affari Esteri italiano sono Presidenti d'onore della NATO fino alla fine del prossimo mese di settembre) - un esplicito apprezzamento dei Ministri degli Esteri della NATO per il risultato delle elezioni presidenziali in Serbia che hanno permesso, con l'elezione del Presidente Boris Tadic, di porre le condizioni affinché il percorso di integrazione della Serbia-Montenegro, in particolare della parte serba, possa procedere e proseguire verso quella integrazione euro-atlantica che è una delle condizioni per la stabilità e la sicurezza in Serbia-Montenegro.

Ho detto che intendo concludere con la questione della Russia, solamente per confermare che, malgrado l'assenza del Presidente Putin (che noi avevamo cercato in tutti i modi di evitare e di scongiurare) la Russia ha dimostrato concretamente un impegno affinché continui il partenariato che si è aperto e il rapporto NATO-Russia che si è inaugurato con il vertice di Pratica di Mare, presieduto dal Presidente Berlusconi nel 2002: continua con convinzione, perché evidentemente la Russia è oggi più che mai consapevole della valenza strategica dell'azione comune con l'Alleanza Atlantica. Mosca ha annunciato di voler partecipare all'operazione NATO nel Mediterraneo e - cosa evidentemente altrettanto importante - di voler partecipare al piano di cooperazione NATO contro il traffico della droga in Afghanistan (dall'Afghanistan, due azioni simbolicamente importanti per la NATO cui la Russia ha appunto confermato di voler prendere parte); ci ha anche confermato (ho incontrato separatamente il Ministro Lavrov, che avrò il piacere di vedere a Roma tra pochi giorni, il 15 luglio) l'impegno nell'ambito NATO ad un dialogo forte per quanto riguarda i Paesi del Caucaso e dell'Asia centrale.

In conclusione, onorevoli senatori, credo che il punto qualificante di questo Vertice sia stato, come detto, la ricomposizione del legame transatlantico; questo rilancio non soltanto apre prospettive nuove, ma conferma la necessità, ormai sentita dall'intera Comunità Internazionale, di un dialogo politico permanente a fronte delle minacce alla sicurezza comune. Il concetto di risposta politica alle minacce, frutto di un'idea non solo italiana (ma per quanto mi riguarda di un'idea italiana), credo sia ciò che permetterà alla NATO di compiere un consolidamento anche politico e di dimostrare ai partners che hanno

guardato alla NATO con diffidenza (ad esempio, la regione mediterranea) una maggiore disponibilità. La disponibilità ad essere impegnati in un clima di maggiore vitalità politica che francamente, negli ultimi tempi, qualcuno ha messo in dubbio. L'Alleanza oggi ha una funzione importante e politicamente vitale. Questo è il risultato politico complessivo più significativo».

**Audizione del Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri, Alfredo Luigi Mantica, alla Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera sui temi della cooperazione allo sviluppo**
(22 luglio - Resoconto stenografico)

«Innanzitutto devo ringraziare i colleghi che sono presenti perché almeno esiste la soddisfazione di un confronto. Ho preparato la mia relazione tenendo conto di tre esigenze che abbiamo sul tema della cooperazione. Il primo è un problema contingente che la Commissione conosce. Anzi, ringrazio la stessa per avere espresso un parere unanime per il recupero dei 250 milioni di euro che erano stati "tagliati" in sede di assestamento di bilancio. Questo però apre un problema perché, ogni volta che ci si appresta a varare un provvedimento "tagliaspese", in qualche modo la cooperazione ne viene interessata. Il secondo discorso riguarda le risorse che, secondo noi, sono necessarie solo per mantenere gli impegni che sono stati assunti dal Governo e da quelli precedenti, con una continuità assolutamente coerente e che pongono alla nostra attenzione una serie di problemi. L'ultima questione, riguardante le riforme strutturali e amministrative della cooperazione, è inserita per terza perché il Governo ha sempre dichiarato - almeno da quando ho questa delega - che non è sua intenzione procedere ad una riforma organica delle strutture della cooperazione, ma che ritiene valida, in linea di massima, la legge n. 49 del 1987. Questo perché, considerata l'attuale situazione economico-finanziaria, la parte di cooperazione che rimane in diretta gestione al Ministro degli Affari Esteri è così ridotta che, francamente, non vediamo il motivo di mettere insieme strutture che non siano coerenti con quello che stiamo facendo e che possiamo fare.

Per quanto riguarda il primo punto, il 14 luglio scorso questa Commissione ha espresso un parere per evitare che l'assestamento di bilancio previsto portasse ad una decurtazione di 250 milioni di euro sui diversi capitoli. A questo proposito, a mio avviso, il Governo vuole evidenziare un concetto politico, sul quale credo che, prima o poi, bisognerà assumere in sede parlamentare qualche atteggiamento preciso. Infatti, esiste la concezione che l'aiuto allo sviluppo, dato attraverso la cooperazione, sia una liberalità, una spesa non obbligatoria. Il problema è definire in sede parlamentare se gli impegni assunti in sede di cooperazione costituiscano una spesa fissa oppure se siano veramente una liberalità. Se questa fosse la convinzione del Parlamento, occorrerebbe chiarire in questa logica quale sia la parte *core*, il nocciolo duro della cooperazione, e quale la parte di liberalità.

Il Governo ritiene che si tratti di spese obbligatorie, anche perché ricordo una serie di impegni che ha assunto a livello internazionale e, quindi, non può provvedere né ragionare in maniera diversa. Confesso che sono in seria difficoltà perché sono tornato dall'Iran questa notte e non so bene cosa sia avvenuto ieri pomeriggio.

MARINA SERENI. Esattamente nemmeno noi.

VALDO SPINI. L'Ambasciatore iraniano ci ha detto che i colloqui sull'Iran sono andati bene.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri.* Ad esempio, qualora dovessimo decurtare 250 milioni di euro, non finanzieremmo per 100 milioni di euro il fondo globale per la lotta contro l'AIDS, che è un impegno assunto direttamente dal Presidente del Consiglio in sede di G8; non pagheremmo una rata - anche questo è un impegno assunto direttamente dal Presidente del Consiglio - per il programma di lotta alla poliomielite; ci troveremmo nell'impossibilità di pagare la seconda *tranche* per partecipare alla ricostruzione dell'Iraq; avremmo il blocco delle attività di cooperazione in corso in Afghanistan.

Quindi, se l'aiuto pubblico allo sviluppo, in gran parte, risponde ad impegni assunti sul piano internazionale - addirittura dal Presidente del Consiglio in sede ONU e di G8 - è evidente che i fondi destinati alla cooperazione sono spese obbligatorie.

Occorre fare anche un altro ragionamento: quando trattiamo di cooperazione, di che cosa stiamo parlando sia in termini percentuali sia in termini di valori distribuiti?

Per aiuto pubblico allo sviluppo prendiamo la definizione OCSE/DAC. So che a molti non piace perché spesso da parte dell'opposizione viene fatto l'appunto che in questa definizione viene anche compreso l'azzeramento del debito nei confronti dei Paesi in via di sviluppo. Tuttavia, questa è una regola internazionale e, quindi, credo che vada assunta. Secondo il criterio dell'aiuto pubblico allo sviluppo esiste una quota parte - che è meno di un terzo del totale - che è gestita dal Ministero degli Affari Esteri. Quindi, nella logica del confronto quando si discute della cooperazione allo sviluppo del Ministero degli Affari Esteri si parla di meno di un terzo del totale complessivo di quello che, invece, viene considerato APS. La seconda parte, che è poco più di un terzo, viene destinata all'Europa attraverso il Fondo europeo per lo sviluppo, che è erogato direttamente dal Ministero dell'Economia e delle Finanze. Quindi, il contributo obbligatorio all'Unione Europea - versato al bilancio e ad un fondo - va dai 1.800 ai 1.900 miliardi annui. Infine, esiste l'ultimo terzo che va alla ricostituzione delle risorse di banche e fondi di sviluppo - quindi parliamo di Banca mondiale e di Fondo monetario internazionale - e alla cancellazione del debito.

Argomento filosoficamente discutibile, lo ribadisco, ma così è inserito nell'aiuto pubblico allo sviluppo. Vi sono, infine, oramai, taluni fondi - si pensi alla legge n. 180 del 1971 sulle operazioni nei Balcani - stabiliti con leggi dello Stato e non più gestiti direttamente dal Ministero degli Affari Esteri, che consentono di erogare un'altra serie di contributi. Per esempio, vi sono una

serie di fondi erogati dal Ministero dell'Ambiente in applicazione del protocollo di Johannesburg.

Dunque, il secondo elemento di fondo che il Governo pone all'attenzione del Parlamento è il seguente: se la cooperazione è una struttura così articolata e complessa da prevedere, addirittura, che una serie di Ministeri gestiscano voci e impegni, quanto manca è una cabina di regia. Infatti, atteso che le difficoltà di cassa sono obiettive e che, aldilà della polemica, occorre prenderne atto, non è però corretto, quando si parla di riduzione o, comunque, di contenimento delle spese per la cooperazione, incidere solo sulla voce gestita dal Ministero degli Affari Esteri. Se la decurtazione di 250 milioni è applicata non sul totale ma solo sul terzo gestito dal Ministero, essa, ovviamente, assume anche un valore ed un rilievo diverso.

Vengo ora ad un secondo dato, anche in tal caso per rispondere alle molte polemiche, peraltro giuste. L'Italia, in termini di valori assoluti e di fondi erogati alla cooperazione, si colloca al settimo posto nel mondo. Prima di noi, vengono solo Stati Uniti, Giappone, Francia, Germania, Gran Bretagna e Olanda. Il vero gap emerge dalle percentuali di prodotto interno lordo destinate dalla cooperazione: l'Italia - secondo i dati OCSE/DAC per il 2003 - destina lo 0,17 per cento (2.432 milioni di dollari); il Giappone destina lo 0,20 per cento; la Germania, infine, ci distanzia destinando lo 0,28 per cento del PIL. Ricordo che il Presidente del Consiglio, a Barcellona, prima di Monterrey, a nome del Governo italiano, ha assunto l'impegno di raggiungere nel 2006 lo 0,33 per cento.

Solo per amore di verità, e senza alcuna polemica, vorrei aggiungere la seguente considerazione. Spesso sento venire l'obiezione, specie dall'opposizione, secondo la quale il Governo italiano destinerebbe una bassissima percentuale del prodotto interno lordo alla cooperazione; ebbene, voglio ricordare che la quota era dello 0,33 per cento nel biennio '90-'92 e che, da quel momento in poi, è iniziato un lungo periodo di declino. L'aiuto pubblico allo sviluppo italiano è stato sempre in diminuzione, anno dopo anno, fino al 2001, quando è sceso allo 0,13 per cento; nel 2002 ci siamo attestati ad un livello leggermente più alto dello 0,17 attuale, raggiungendo quota 0,20. Ciò è riconducibile all'influenza sui dati dell'azzeramento del debito (avvenuto, per l'appunto, nel 2002) del Mozambico. Si trattò, se ricordo bene, di un azzeramento per 1.100 miliardi che contribuì molto ad alzare la quota finale; in realtà, forse sarebbe più corretto dire che abbiamo fermato la caduta della percentuale di incidenza sul PIL dell'aiuto pubblico allo sviluppo. Ci siamo, però, attestati intorno alla cifra dello 0,15-0,17 per cento e non mi pare che, in linea di massima, si possa prevedere, se non con un impegno forte anche dal punto di vista politico, un incremento per i prossimi anni. Infatti, in sede di DPEF per il triennio 2005-2007, dovremmo tenere presente che nel 2006 dovremmo arrivare allo 0,33 per cento, il che non è poco. Equivale ad un incremento di 1.500 milioni di euro rispetto alle cifre attuali; quindi, un 25 per cento in più.

Ciò spinge il Governo a dichiarare che, se non si assumono atteggiamenti e impegni che tengano conto di tali considerazioni, non ha senso effet-

tuare la riforma. Si deve, anzitutto, ritenere la cooperazione un grande strumento della politica estera internazionale, e quindi non una spesa facoltativa ma una spesa obbligatoria. Quindi, bisogna onorare gli impegni internazionali assunti nel corso degli ultimi anni e, quindi, mantenere il nostro bilancio ad un certo livello.

Tutto ciò, tra l'altro, equivarrebbe a seguire un criterio innovativo, da me già esposto - e che ritengo ancora di poter ribadire - rispetto all'approccio multilaterale o bilaterale alla cooperazione. Una delle accuse rivolte alla cooperazione italiana è, infatti, quella di operare - con poche o molte risorse, non rileva a tal fine - attraverso strumenti come le agenzie dell'ONU o le strutture multinazionali (ad esempio, l'Europa), non avendo visibilità e, quindi, sostanzialmente, non apparendo. Spesso, ciò accade; è vero. È, però, grave che, spesso, neppure il Parlamento si renda conto dello sforzo che si sta effettuando.

Sono, peraltro, dell'opinione che, come sempre nella vita, lati positivi e negativi coesistano; vi sono alcuni aspetti dei rapporti multilaterali e dei fondi dati a strutture multilaterali che, a mio giudizio, dovranno essere salvaguardati e conservati nel tempo. Ad esempio, anziché intervenire direttamente in maniera inadeguata, ci sembra sia più opportuno continuare a finanziare l'UNHCR e, quindi, i fondi che servono per la costruzione dei campi profughi. Ma si pensi anche, alla sottoscrizione, che spesso facciamo, degli appelli della FAO per le situazioni di emergenza umanitaria, di fame e via dicendo; ad alcuni programmi speciali dell'UNICEF o ad alcuni programmi speciali dell'Unesco. Mi pare, dunque, vi sia un criterio corretto di intervento multilaterale; tutt'al più, si tratta di effettuare uno sforzo - ed è quanto stiamo cercando di fare - per trasformare l'approccio da multilaterale in un multibilaterale. Infatti, pur affidando alle agenzie dell'ONU l'ammontare gestito dal Ministero, non si dovrebbe aderire a programmi ideati da altri ma dovremmo noi stessi sottoporre all'attenzione di tali enti internazionali - che potremmo considerare strutture di servizi, fornitori di *know how* - il progetto, chiedendo loro la relativa realizzazione per poi riportare sotto il nostro controllo l'obiettivo realizzato.

Ritenevo che sarebbe stato facile passare al "bilaterale" in quanto tutta la quota in aumento - teorico o virtuale; circa 1.400 milioni di euro rispetto ad oggi - poteva essere, appunto, dedicata a questo tipo di approccio. Quindi, mentre, oggi, il 55 per cento delle risorse sono assegnate al multilaterale ed il 45 per cento al bilaterale, avremmo potuto (anche in tal caso secondo definizioni OCSE/DAC) raggiungere un rapporto più virtuoso. Normalmente, infatti, in quasi tutti i paesi (soprattutto occidentali), la parte bilaterale prevale su quella multilaterale.

È ovvio che, nelle condizioni di oggi, tale opportunità sia difficile da cogliere. Quanto vi ho testé riferito spiega anche la logica seguita dal Governo, che non ha una prospettiva certa circa i fondi da gestire e da distribuire. Vi risparmio cosa avverrebbe se, anziché allo 0,33 per cento si procedesse verso lo 0,7 per cento, come da *Millennium goal.* Grosso modo, rispetto ad oggi, si potrebbe contare su circa 7 mila miliardi in più e, quindi, ovviamente parleremmo di un'altra cooperazione e di altre strutture.

La riforma della cooperazione allo sviluppo è strettamente legata anche agli impegni internazionali assunti ed alle disponibilità del Ministero degli Affari Esteri. Torno a ribadire che questa cooperazione e questa legge n. 49 del 1987, a nostro avviso, vanno bene in questo contesto, in questo scenario ed anche in queste prospettive. Diverso sarebbe il discorso se diversa fosse la situazione.

Per quanto riguarda la riforma della cooperazione allo sviluppo (argomento estremamente delicato e difficile), ricordo che è già stato oggetto di valutazione da parte di questa Commissione - se ricordo bene, non più tardi di un mese fa - un regolamento attuativo di una disposizione della legge finanziaria per il 2004, in base alla quale il Governo avrebbe dovuto semplificare le strutture di pagamento delle organizzazioni non governative. Ciò rappresenta il punto di avvio di una serie di "aggiustamenti" della legge n. 49 del 1987; legge che nel suo impianto è valida ma, avendo diciassette anni, presenta qualche "manchevolezza", soprattutto sotto il profilo dell'efficienza.

Vi è poi un secondo decreto in corso di elaborazione - verrà portato all'attenzione del Parlamento nel mese di settembre - riguardante la semplificazione delle procedure interne tra le quali i visti e le autorizzazioni. Si tratta di procedure ritenute ormai infernali, dovute anche alla logica invalsa dopo una serie di episodi non certo piacevoli per la cooperazione avvenuti circa dieci anni fa. Dico non piacevoli perché, oltretutto, nonostante i numerosi avvisi di garanzia e, addirittura, i mandati di arresto eseguiti in sede internazionale, in realtà, dieci anni dopo, nessuno è stato condannato. Quindi, c'è stato un effetto traumatico che ancora incide su alcuni comportamenti, ma, in realtà, si è accertato molto poco o nulla rispetto alle accuse che a quel tempo erano maturate.

Allora, esiste la semplificazione e un terzo ragionamento, che si collegava al discorso del multi-bilaterale, di modifica dell'ufficio VIII della cooperazione, che dovrebbe diventare un ufficio articolato per gestire tutti i fondi che non vengono usati in sede bilaterale. Tale ufficio dovrebbe avere due o tre obiettivi fondamentali, alcuni dei quali sono innovativi nella nostra cultura ma tradizionali in tutti gli altri Stati. Nella nostra cultura esiste uno strano atteggiamento ed è una delle cose che mi ha più stupito nell'assumere responsabilità di Governo: quando ci troviamo in sede internazionale, diventiamo i più europei degli europei e siamo più "onusiani" di Kofi Annan.

Allora, in questo ufficio vi sarà una parte che dovrà gestire gli accordi con le agenzie, che, per esempio, devono essere fatti sul piano dei costi e dei *fee* delle stesse. Non è possibile che nella trattativa, affidando 1 miliardo o 50 miliardi di lavori, il *fee* dell'agenzia non cambi: ciò non è ammesso dalla logica delle trattative, soprattutto in presenza di accordi che siano molto forti sul piano della presentazione dei rendiconti a consuntivo, che, tradizionalmente, le agenzie internazionali non presentano perché si ritengono superiori ad ogni controllo. Esiste la parte vera e propria del rapporto di gestione e una parte nuova che si chiama ispettorato e che non avrà nulla a

che vedere con l'ispettorato amministrativo- contabile. Credo sia opportuno avere un gruppo di due, tre o quattro persone che, senza preavviso, possano andare a vedere in qualunque parte del mondo come stanno operando le agenzie internazionali, nella nostra convinzione profonda che qualsiasi fornitore, se si sentisse in qualche modo controllato in sede preventiva e consuntiva, saprebbe anche di dover rispondere al suo mandante in un certo modo (se riceve un assegno e poi non ci facciamo più vivi, i rapporti diventano molto labili).

All'interno di questi uffici sussiste un'altra esigenza. Nelle vicende della cooperazione si sta verificando il fatto nuovo del peso dell'Unione Europea nel mondo. Tre anni fa l'Unione Europea ha iniziato un processo definito in maniera orrenda di deconcentrazione, cioè la regionalizzazione dei contributi e dei fondi. Prima, in sede *Europe Aid* a Bruxelles, i fondi della cooperazione dell'Europa - quindi, quelli raccolti da tutti i Paesi Europei - venivano attribuiti ai singoli Paesi e, attraverso la stessa *Europe Aid*, le ONG europee ed altri canali, arrivavano ai Paesi. Siccome si è visto che questo meccanismo è abbastanza centralistico e non consente un rapporto corretto con il territorio, sono state istituite le Delegazioni europee, cioè praticamente delle ambasciate dell'Europa nei Paesi in via di sviluppo, dotate di strutture incredibili (in Mozambico sono 22 dipendenti e noi, compreso l'Ambasciatore, siamo quattro).

Dopo la pace nel Sudan - che, purtroppo, è lontana - abbiamo ipotizzato uno sforzo di 30 milioni di euro e l'Unione Europea ha stanziato 420 milioni di euro, tenendo conto che il 15 per cento di queste somme distribuite nel mondo sono soldi del contribuente italiano che sono stati affidati all'Unione Europea. Quindi, ci siamo posti e ci stiamo ponendo come riforma più urgente, l'obiettivo di essere presenti in maniera organica sul territorio per essere a fianco delle delegazioni europee. Tutto ciò per indirizzare sul luogo la destinazione dei fondi dell'Europa su progetti che potrebbero interessare particolarmente noi, la nostra politica o i nostri rapporti con la società civile locale, nonché per conoscere anche i progetti dell'Europa, in modo tale da andare organicamente anche noi con i nostri progetti almeno in maniera complementare e, nel caso fosse opportuno, anche costruire delle sinergie tra l'erogazione dei fondi europei e quelli italiani.

Tutto ciò è contenuto all'interno della modifica dell'ufficio VIII; l'ambizione è notevole ma crediamo di dover fare questo.

Per fare tutto ciò al Ministero occorre ricostituire la struttura e l'organico dei tecnici della cooperazione, quelli che in termini tecnici sono gli esperti dell'UTC. Nella legge n. 49 del 1987 è previsto un organico di 120 unità, ma in questo momento sono 55. Nella storia non si è mai raggiunta la pienezza dell'organico però, obiettivamente, credo che raddoppiare quello attuale potrebbe essere un'opportunità ed una necessità perché, se devo inviare tecnici sul territorio, ho bisogno di un certo tipo di professionalità. Vi risparmio tutte le complicazioni burocratiche nel fare un concorso di questo tipo; da circa un anno stiamo cercando, assieme ai tecnici dell'UTC, di capire come si può uscire da una serie di passaggi obbligati.

Ad esempio, attualmente i tecnici sono inquadrati nel primo, secondo e terzo livello e l'arrivo dei nuovi non mi consente di passare gli attuali dal terzo livello al primo perché dovrebbero rifare un concorso: allora i nuovi vanno tutti al terzo livello o qualcuno potrebbe passare al primo, scavalcando alcuni che lavorano da vent'anni? Sembra un problema banale ma ha una sua rilevanza. Tuttavia, l'obiettivo è quello di rinforzare l'organico dei tecnici, cercando anche di riscrivere, pur nel rispetto della legge n. 49 del 1987, alcuni aspetti prevalenti, cioè di generalisti piuttosto che di specialisti e, quindi, di *manager* della cooperazione. Rispetto a 17 anni fa, oggi abbiamo la fortuna di avere molte università, facoltà, *stage,* corsi di aggiornamento, molta più esperienza di giovani italiani che lavorano anche all'interno delle strutture delle agenzie dell'ONU e, quindi, una platea di possibili candidati a questo concorso più variegata rispetto al passato. Sulle specializzazioni del gruppo precedente mi permetto dì avere qualche osservazione critica, visto che ho più filosofi che economisti, perché non so bene quale fosse il criterio della specializzazione. Comunque, teniamo i generalisti perché, magari, un filosofo ha un rapporto e delle relazioni migliori con il Paese in via di sviluppo rispetto ad un medico o ad un veterinario.

Questi sono i quattro obiettivi: la semplificazione per quanto riguarda le ONG (infatti, la situazione era diventata indecorosa, tant'è che, a volte, provavo vergogna constatando la presenza di un fondo di 35-40 miliardi di vecchie lire da erogare alle ONG per via dei ritardi burocratici che avevano impedito l'emissione di pagamenti alle dette organizzazioni); la semplificazione delle norme interne; la modifica dell'ufficio VIII nell'ambito della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo; infine, la questione relativa al concorso per l'assunzione dei tecnici dell'UTC.

Peraltro, a mio avviso - e ricordo che è stato incardinato presso il Senato l'esame di tale provvedimento - si potrebbe affrontare, anche in questa sede, la grande riforma della cooperazione, eventualmente sapendo che non sarà questa la legislatura che la porterà a compimento. Però, si potrebbe cominciare; il Governo è assolutamente disponibile. Al Senato, dove è stato incardinato l'esame del provvedimento, ho anche segnalato, come rappresentante del Governo, l'opportunità di stabilire alcuni fondamentali principi che, pur non strettamente inerenti alla cooperazione, sono, però, legati strettamente alla struttura del nostro Paese e della nostra Pubblica Amministrazione. Per esempio, uno dei nodi, dei limiti della cooperazione italiana sono le norme di contabilità generale dello Stato. Lo affermo con grande chiarezza; sono peraltro disposto ad affrontare in qualunque sede ed in qualunque luogo un confronto con i tecnici del Ministero dell'Economia e delle Finanze. Mi sorprende l'argomento di chi dice di avere inviato una pratica alla Corte dei conti perché "non si sa mai". Se mi rivolgo alla Corte dei conti è perché ravviso una illegittimità, non per cautela.

Si è avuto in Parlamento, a cura dell'onorevole Costa, un Libro bianco, cui sono seguite innumerevoli interrogazioni alle quali, anche un po' ironicamente, ho risposto a volte con circa 80 cartelle riprendendo (e ribadendo dinanzi a lui) quanto scritto dallo stesso onorevole Costa. Al di là di tutto,

l'onorevole Costa pone un problema che formalmente è ancora vero, anche se quantitativamente non vi sono più quelle situazioni. Tuttavia, forse, bisognerebbe spiegare le ragioni per cui si sono avute quelle deviazioni; se si vive in una realtà nella quale tutte le pratiche sono sottoposte o alla Corte dei conti o al Consiglio di Stato e prima o poi arriva un avviso di garanzia, diviene preferibile, prima di pagare non per una fornitura verificabile - riferita a cose determinate - ma per una prestazione intellettuale o per una consulenza far stabilire la cifra dal tribunale. In tal modo, per lo meno, nessuna Corte dei Conti potrà contestare il valore dell'ammontare stabilito. Non è corretto, è una deviazione; però, bisogna risalire anche alle origini di tale comportamento, e capirne le ragioni. Una recente disposizione della Ragioneria generale dello Stato stabilisce che, laddove vi sia un mezzo pubblico, non si rimborsano i taxi. Ciò è assolutamente giusto a Roma, a Londra o a Parigi ma credo che nel Ruanda o a Kigali - dove esistono mezzi pubblici che sono pulmini e che attraversano la foresta - si debba seguire una logica un po' diversa. Ebbene, si sono bloccate circa 20 liquidazioni alle ONG per spese di taxi non compatibili con la nuova disponibilità. Si deve tenere conto di tali aspetti perché la vita non è fatta solo di grandi progettualità e di grandi politiche.

Prima del varo dell'articolato della riforma, occorre che il Parlamento stabilisca quale sia il criterio; infatti, se restano le regole della contabilità generale, si possono operare molti interventi ma non diversi da quelli che si compiono oggi. Nessuno potrà chiedere alla cooperazione nuova, la più riformata possibile, stanti queste regole, di elaborare e di giungere alla conclusione di un progetto in sei mesi perché, per così dire, sarebbe impossibile fisiologicamente; neppure si potrà chiedere di liquidare un progetto in due mesi. Non è accettabile dalla cultura di questo Paese.

Inoltre, a mio avviso, andrebbero svolte una serie di audizioni perché non esiste al mondo un criterio fisso per cui, rispetto alla cooperazione inserita nella struttura dei Ministeri, l'agenzia sia intesa come forza terza ed alternativa. Esistono esperienze positive e negative dell'uno e dell'altro tipo nel mondo. Esistono anche persone che vivendo in un clima da agenzia rimpiangono i tempi in cui erano inserite all'interno delle strutture dei Ministeri.

Forse, anche considerati i molti fondi erogati dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, si dovrebbe stabilire una qualche struttura, ad esempio un Viceministro o, comunque, un organo di indirizzo. Per esempio, pende all'esame del Parlamento una proposta dell'onorevole Mantovani che non condivido sotto molti profili ma che punta alla creazione di un Ministero della cooperazione allo sviluppo; tale discorso, a mio avviso, può essere affrontato. Potrebbe anche trattarsi di un Viceministro con incarico per la cooperazione allo sviluppo all'interno del Ministero degli Affari Esteri; comunque, occorre una figura che abbia più poteri dell'attuale Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo ed abbia, altresì, la capacità di interloquire anche in altre sedi e con altri Ministeri al fine di avere una visione complessiva. Soprattutto, sarebbe il delegato del Governo per trattare, in sede internazionale, impegni e modalità degli stessi. Altrimenti, come spesso avviene, all'improvviso

ci si ricorda che l'Italia ha sottoscritto 100 milioni di euro per la lotta contro l'AIDS; motivazione validissima ma una più tempestiva informazione ci avrebbe consentito di gestire in maniera diversa taluni aspetti. Un discorso analogo vale per l'Iraq, l'Afghanistan e via dicendo.

Siamo ormai in una situazione in cui la regia è fatta da molti mentre noi siamo la struttura che esegue decisioni prese da altri.

VALDO SPINI. Salvo poi togliervi i soldi.

ALFREDO LUIGI MANTICA, *Sottosegretario di Stato per gli Affari Esteri.* Salvo poi toglierci i soldi, ma ciò, per così dire, fa parte del gioco. Invece, io ritengo che un primo importante elemento di riforma sarebbe l'introduzione di un intervento siffatto.

Ritengo si possa avviare una grande riforma, anche in questa legislatura; sarebbe opportuno che il Parlamento sciogliesse almeno alcuni dei nodi indicati e che si assumessero precisi orientamenti. È, infatti, chiaro che si deve scegliere; se si vuole puntare, per esempio, sull'agenzia come struttura di realizzazione dei progetti, ebbene, poi, si avrà una certa riforma. Ma in tal caso la scelta per l'agenzia avrà forse corrisposto all'esigenza di semplificare gli aspetti amministrativi rispetto al modello del Ministero e quindi vanno pesati vantaggi e svantaggi. Se decidiamo di avere un Ministro, un vice Ministro o, comunque, un ente di coordinamento, si costruirà un certo tipo di riforma. Ritengo che il Governo possa compiere tali scelte; però, prima bisognerebbe verificare se sussiste il consenso in Parlamento.

Mi ha molto colpito la vicenda della riforma della cooperazione durante la scorsa legislatura per via dei vari passaggi; ricordo che al Senato era stato approvato un testo ma, arrivato alla Camera, fu messa in discussione tutta una serie di principi che erano alla base del provvedimento licenziato dal Senato. Praticamente, in cinque anni, non si è mai riusciti a completare le due letture, anche perché, rivedendo i lavori parlamentari, si constata come, nell'esame di ogni emendamento e subemendamento, ci si addentrasse in discorsi sulla filosofia della cooperazione. Discorsi che hanno impedito, alla fine, di arrivare al risultato dell'approvazione.

Ricordo l'esperienza che, non mia, né dell'attuale Governo, fu, nella legislatura scorsa, del mio omologo Sottosegretario Serri quando Dini era Ministro in uno schieramento di sinistra. La ricordo per chiarire che il problema è comune a tutte le maggioranze, non rilevando lo schieramento. Ebbene, dall'esperienza emerge la necessità di assicurarsi l'analisi, la soluzione ed il consenso del Parlamento su tre o quattro grandi linee di indirizzo; dopodiché, ogni attore - Governo e parlamentari anzitutto - potrà liberamente fare, nell'ambito di tali indicazioni di massima, le proprie proposte. Se si discute di una proposta di legge che, prevedendo modalità, procedure e strumenti, non interviene sui principi, si può, a mio avviso, arrivare in tempi abbastanza brevi a varare la riforma.

Concludo il mio discorso introduttivo augurandomi di poter fare entro questa legislatura quei quattro banali - ma, in termini operativi, non sono tali - interventi di modifica di cui ho riferito. Resto a disposizione dei deputati per rispondere alle domande che vorranno rivolgermi».

**Comunicazioni del Ministro degli Esteri on. Frattini alle Commissioni Riunite Affari Esteri e Comunicati e Difesa della Camera e Affari Esteri, Emigrazione e Difesa del Senato sulla situazione in Iraq**
(27 agosto - Resoconto stenografico)

La ringrazio, signor Presidente.

*«Onorevoli senatori,*
*onorevoli deputati,*

è evidente che la mia audizione di oggi, originariamente volta soprattutto a tracciare una approfondita panoramica sull'attualità della situazione irachena, sarà, per la prima parte - e forse per la parte principale -, dedicata alla tragica vicenda dell'assassinio, brutale e barbaro, del giornalista nostro connazionale Enzo Baldoni.

Intenderei dapprima esporre i fatti, ovvero delineare le vicende nella sequenza temporale in cui si sono svolte, a partire dal momento in cui la scomparsa del giornalista e, poi, la conferma di un sequestro attraverso la diffusione del video avevano fatto immediatamente scattare quei contatti e quei collegamenti che già erano stati attivati, con esito positivo, all'epoca del sequestro di altri connazionali, sia dal Governo italiano (attraverso le sue istituzioni) sia da organizzazioni quali, in particolare, ma non soltanto, la Croce Rossa.

In questo caso, in particolare, quei contatti erano indirizzati alle principali componenti religiose della comunità irachena: gruppi diversi, con i quali già in passato c'erano stati dei contatti con riscontri ed elementi e con lo stabilirsi comunque di un clima positivo di collaborazione. Quando, a brevissima distanza di tempo, cioè poco dopo lo scadere dell'ultimatum, il nostro connazionale (con la sequenza temporale che dirò) è stato - così ci è stato detto - ucciso barbaramente, quei contatti erano ancora aperti, vivi, attivati.

La sequenza immediata che ha fatto precipitare gli eventi non ci permette ancora oggi di stabilire cosa sia accaduto, cioè perché quell'improvvisa interruzione sia stata seguita, dopo poche ore, dalla notizia dell'uccisione. È evidente che quei contatti noi li utilizzeremo - lo dico già ora come premessa - per cercare nel più breve tempo possibile di ottenere la consegna della salma di Enzo Baldoni, affinché essa possa essere restituita ai suoi familiari per la sepoltura. In tal senso stanno lavorando, anche in queste ore, sia le istituzioni di Governo sia la Croce Rossa Italiana, che ha dichiarato di avere in corso contatti in tale direzione.

La sequenza temporale della tragica serata di ieri sera inizia alle ore 22,45 circa. In quel momento, l'Ambasciatore italiano in Qatar, Buccino, è stato chiamato al telefono da Al Jazeera, che lo ha informato dell'uccisione del giornalista italiano Enzo Baldoni. La stessa emittente televisiva ha detto all'Ambasciatore di essere intenzionata a diffondere la notizia non prima di un'ora da quel momento, per dare ovviamente il tempo di informare i familiari. L'Ambasciatore Buccino sarebbe stato, in quello spazio temporale, anche

autorizzato a recarsi presso gli studi televisivi, per avere attraverso le immagini la prova effettiva che si trattasse del giornalista italiano. Quando la notizia è stata comunicata a Roma, anche se l'Ambasciatore Buccino non aveva ancora visto le immagini, abbiamo ritenuto giusto avvertire i familiari e lo ha fatto personalmente il responsabile dell'unità di crisi. Intorno alle 22,55-23, quindi largamente prima della diffusione della notizia, il Ministro Cevese ha chiamato al telefono Sandro Baldoni, fratello di Enzo Baldoni, al quale ha detto: "C'è questa notizia, non l'abbiamo verificata, ma riteniamo di dovergliela anticipare; prova lei ad avvertire i familiari?". La risposta di Sandro Baldoni è stata: "Sì, provo ad avvertire io gli altri familiari". Il Ministro Cevese quindi ha detto: "Ci risentiremo a conferma o meno della notizia".

La conferma della notizia è arrivata intorno alle ore 23,10, quando l'Ambasciatore Buccino ha potuto visionare un'immagine presso gli studi televisivi di Al Jazeera. Su questa immagine vorrei dire qualcosa di più: la ricostruzione, che è stata fatta oggi da molti organi di informazione, parla di un video, di immagini raccapriccianti, cruente, di scontri e cose del genere. Al riguardo, i responsabili di Al Jazeera, da noi sentiti oggi, hanno detto di smentire quelle ricostruzioni, confermando allo stato di non avere un video, ma soltanto una fotografia digitale, quella che è stata mostrata all'Ambasciatore Buccino. Si tratta di una fotografia digitale, nella quale si vede il corpo di Enzo Baldoni in una condizione che non può definirsi cruenta - al riguardo, ho sentito parlare di taglio della testa o cose del genere, ma non è così, secondo quanto ha riferito l'Ambasciatore Buccino -, sebbene Al Jazeera abbia ritenuto che comunque anche quella fotografia digitale fosse un'immagine non conveniente e non adeguata ad essere pubblicata e diffusa. Pertanto, la stessa Al Jazeera ci ha detto di non essere in possesso di alcun video, bensì solo di quella fotografia digitale, e di non avere mai fatto riferimento a scene, immagini, film, ricostruzioni, scene cruente o quant'altro.

Dopo questa conferma delle ore 23,10 circa, il Ministro Cevese, capo dell'unità di crisi, ha ritelefonato a Sandro Baldoni (trovandolo ancora una volta al telefono cellulare), per la triste conferma dell'identità del fratello e ricevendo l'assicurazione, da parte dello stesso Sandro Baldoni - con il quale ho parlato anch'io questa mattina -, che egli avrebbe provveduto ad informare gli altri familiari, ovviamente inclusa la moglie di Enzo Baldoni.

Questa è la vicenda della comunicazione della notizia. Dopo quell'ora, la notizia, come tutti sapete, è stata diffusa da Al Jazeera e, tramite essa, è stata diffusa dalle televisioni e da tutti i mezzi di informazione. Tutto ciò che vi ho detto è, dunque, avvenuto prima della diffusione della notizia. Anche se non è questa l'occasione per parlare - peraltro ho ritenuto di doverlo fare proprio su Al Jazeera - di Enzo Baldoni, che io non conoscevo e alla cui famiglia, sia direttamente (telefonicamente con il fratello Sandro) sia in questa occasione, intendo ribadire il più profondo cordoglio a nome dell'intero Governo, voglio però dire che dopo la sua scomparsa e prima della notizia della sua morte avevo sfogliato alcune pagine del suo diario on-line, il diario Bloghdad, del quale mi avevano colpito molte cose: in particolare - lo voglio ricordare, per una forma di gratitudine postuma nei suoi confronti - la sua atten-

zione ed il suo apprezzamento per i collegamenti ed i contatti dei funzionari dell'unità di crisi della Farnesina con gli uomini della Croce Rossa sul territorio iracheno, con i quali aveva svolto probabilmente anche l'ultima delle azioni, quella di cercare di portare dell'acqua e dei generi di primo conforto a Najaf nei periodi più delicati. Il 13 agosto egli scriveva (questa frase mi ha veramente colpito): "Mi giunge voce che questo stupido sciocco Bloghdad sia seguito quotidianamente all'unità di crisi della Farnesina e che si facciano anche un sacco di risate". Baldoni così proseguiva: "Sono decisamente contrario all'intervento in Iraq e non cambio opinione; però sento il dovere di ringraziare queste persone che anche a Ferragosto, in una Roma deserta, lavorano per la sicurezza degli italiani all'estero".

Non ho avuto la possibilità di ringraziarlo personalmente, quindi in tutta sincerità lo faccio adesso. Dopo la conferma della morte, come vi ho detto, in queste ore abbiamo ritenuto di intensificare le nostre azioni per cercare di stabilire un contatto che ci possa consentire di recuperare il corpo di Enzo Baldoni. Questi contatti sono già stati attivati; la stessa Croce Rossa ha confermato, per parte sua, di averli avviati ancora più intensamente. Come probabilmente saprete, l'Italia ha chiesto per questo brutale assassinio di poter far indossare ai propri giocatori - impegnati nella partita di calcio con l'Iraq nell'ambito delle Olimpiadi - la fascia nera al braccio. Abbiamo appreso con grande soddisfazione, per non dire con grande commozione, che anche gli atleti della squadra dell'Iraq esibiranno la fascia nera al braccio per testimoniare la loro solidarietà e per accomunare la loro tragedia - che li ha colpiti e che li colpisce ogni giorno - alla nostra. Comunque, tutti i componenti delle squadre italiane - anche quelli impegnati in sport diversi dal calcio - esibiranno la fascia nera al braccio in segno di lutto.

Certamente, in queste ore il pensiero del giornalista assassinato ci riporta ad un quadro della crisi irachena caratterizzato tuttora da precarietà e da instabilità. Il Parlamento, come tutti sapete, in seguito all'esito di un importante ed aspro dibattito, ha autorizzato la prosecuzione della missione di pace italiana in Iraq dopo l'approvazione della risoluzione delle Nazioni Unite e in seguito alla formazione del Governo Allawi, legittimato dal Consiglio di Sicurezza. In questo modo si è confermata l'azione del Governo italiano che, successivamente, ha registrato la formale richiesta di aiuto del Governo Allawi, che da noi - e, credo, da tutta la Comunità Internazionale - viene ritenuto legittimo. Si tratta di un Governo legittimo perché formato attraverso l'opera di Lakhdar Brahimi, inviato delle Nazioni Unite, e perché riconosciuto espressamente tale da una risoluzione unanime del Consiglio di Sicurezza. Tale Governo - come sapete - nella difficile situazione di fatto sta compiendo passi, anche formali, di consolidamento e di normalizzazione della sua situazione nell'ambito della Comunità Internazionale. Cito tra tutti la riapertura di relazioni diplomatiche con molti Paesi - tra cui l'Italia -, la presenza e la partecipazione dei rappresentanti del Governo Allawi a vertici internazionali, l'invito al vertice della NATO e alle riunioni della Lega araba, alle quali il Governo iracheno è stato ammesso in quanto legittimato a pieno titolo a parteciparvi. È evidente che questa situazione pone in risalto la necessità di ribadire che

l'impegno dell'Italia è richiesto e voluto dal Governo iracheno. Si tratta di un impegno - nel quadro di una risoluzione del Consiglio di Sicurezza - per la pace e per il popolo iracheno, che trova riferimenti paralleli nella presenza di militari di pace e di civili italiani in altre aree di crisi del mondo: mi riferisco, ad esempio, all'Afghanistan e al Kosovo. Quindi, è evidente che l'impegno dell'Italia in Iraq trova legittimazione internazionale, oltre che - ad avviso del Governo, beninteso - giustificazione politica. Oggi ci troviamo non certo a ridiscutere il voto del Parlamento, ma ad esaminare a fondo sia la situazione attuale in Iraq, sia - se possibile - le prospettive del futuro a medio e lungo termine della situazione irachena.

Oggi occorre svolgere però un'immediata riflessione, all'indomani dell'assassinio di Enzo Baldoni. Il terrorismo è sempre stato, è e sarà uno strumento che cerca di negare autonomia e libertà alle scelte democratiche di ogni Paese. Ciascuno Stato infatti, se democratico come il nostro, ha gli strumenti per discutere, per dividersi e poi per decidere. Certamente non può essere il condizionamento o il ricatto dei terroristi ad influenzare o, peggio, a determinare le azioni e le scelte di un Paese. Quando il video che mostrava le immagini di Baldoni è stato diffuso, a questo noi ci siamo attenuti, affermando che il ricatto dei terroristi era inaccettabile. Abbiamo registrato con soddisfazione che attorno a questa voce del Governo si è raccolto un largo consenso di forze politiche. Probabilmente, si tratta di un consenso che va ben oltre la maggioranza che sostiene l'Esecutivo; in ogni caso, credo sia un principio di democrazia quello secondo cui quest'ultima deve trovare al suo interno - nel Parlamento e nelle libere istituzioni - gli strumenti per decidere, per giudicare le proprie decisioni e, se occorre, per cambiarle. Certamente, però, l'interferenza del terrorismo non può portare dinanzi a noi né ambiguità né incertezza circa la risposta da dare, che consiste, comunque, in un no al ricatto. Affermo tutto questo a prescindere dalle ragioni che - ad avviso del Governo - giustificano tuttora, malgrado l'evoluzione della situazione in Iraq (che non ci tranquillizza sotto il profilo della sicurezza), una perdurante risposta positiva alla richiesta di aiuto proveniente dal Governo iracheno.

Cosa è successo dopo che il Parlamento ha autorizzato la proroga della missione in Iraq? Vi è stato qualche fatto nuovo, oltre ai molti gravi fatti di sangue che ogni giorno provocano la perdita di vite umane. Vi sono stati anche - sarebbe sbagliato non riconoscerli - sviluppi politici positivi; in primo luogo, è stata costituita l'Assemblea nazionale provvisoria. Si trattava - voi lo ricorderete - di uno degli aspetti fondamentali che erano stati tracciati nel percorso di cosiddetta svolta verso un Iraq libero e democratico.

Il primo passo era la risoluzione dell'ONU, contestualmente ad un Governo iracheno pienamente legittimato, ossia in grado di dire, anche domani, alle forze della coalizione che sono lì per la pace "non abbiamo più bisogno di voi", un Governo con i pieni poteri riconosciutigli dal Consiglio di Sicurezza. Il secondo passo era proprio questo, che si è compiuto puntualmente tra il 15 e il 18 agosto, quando è stata eletta da una Conferenza nazionale un'Assemblea di cento componenti, scelti tra circa 1300 rappresentanti, provenienti da ogni provincia dell'Iraq, appartenenti a tutti i partiti politici, a tutte le etnie e a tutte

le religioni presenti in Iraq. Voi sapete bene che intorno a questa Assemblea nazionale provvisoria si erano create aspettative da un lato e polemiche dall'altro, ma sapete anche che, alla fine, tutti i gruppi significativi e rappresentativi hanno deciso di aderire a questa iniziativa politica importante, di partecipare all'Assemblea che avrà il compito di affiancare il Governo provvisorio nel compimento del processo elettorale. Noi ci aspettiamo che il prossimo passo venga compiuto anch'esso nei termini stabiliti: entro il 30 giugno la piena sovranità del Governo, entro il mese di agosto l'istituzione dell'Assemblea nazionale provvisoria, entro il mese di gennaio 2005 le elezioni. Questa è la tappa verso cui oggi ci muoviamo nel processo elettorale e politico. Credo che per la tragica situazione interna dell'Iraq siano tempi estremamente ristretti e che non fosse affatto scontato che questi tempi sarebbero stati rispettati.

Ritengo si debba dare atto inoltre dei grandi sforzi che il Governo Allawi sta compiendo. È un Governo che ha subìto degli attentati, che ha perduto suoi componenti sotto il fuoco dei terroristi, che ha avuto il coraggio di affermare progressivamente, sia pure con le grandi difficoltà che esistono tuttora, l'autorità della polizia irachena in molte occasioni. Lo abbiamo visto noi italiani a Nassiriya, quando, in una delle ultime drammatiche situazioni di scontro, i nostri militari hanno, come al solito con responsabilità, non soltanto trattato con i capi delle tribù, ma affidato immediatamente alla polizia irachena la ripresa del controllo pieno di Nassiriya. E così è stato, senza ulteriore spargimento di sangue, con un'assunzione di responsabilità alla quale la polizia irachena sta procedendo. Ho incontrato il governatore iracheno di Nassiriya, uno sceicco molto autorevole sul territorio, il quale mi ha detto: noi siamo grati agli italiani, non soltanto perché ci aiutano a costruire gli acquedotti, le scuole, le strade, ma anche perché sanno trattare durante i momenti di crisi, sono in grado di dire alla polizia irachena "ora è compito tuo" e la polizia irachena si assume tale compito. Questo è un risultato importante di cui riceviamo conferme continue, che ci confortano circa la bontà dell'azione e del metodo che noi abbiamo instaurato.

Il Governo Allawi ha inoltre raggiunto un risultato politico di indubbio significato quando ha collaborato, con un impegno corale - da cui l'Italia non è rimasta fuori, per le ragioni che più avanti dirò -, nel favorire da un lato la via del negoziato rispetto alla via dell'attacco per quanto riguarda le città sante - Najaf in particolare - e, dall'altro, per riaffermare il principio secondo cui, all'interno degli stessi gruppi religiosi, è necessaria ed indispensabile una ricomposizione guidata da chi di quei gruppi religiosi è veramente il leader riconosciuto.

Voi certamente saprete - perché i giornali ne hanno parlato - che nel momento più drammatico dell'attacco a Najaf, sotto una pressione forte da un lato dei miliziani di Muqtada Al Sadr e dall'altro delle truppe americane che forzavano per entrare definitivamente, il rappresentante a Nassiriya di Muqtada Al Sadr ha chiesto all'Italia di svolgere un'azione mediatrice - lo ha chiesto anche al Vaticano - affinché si potesse evitare quella che sembrava a tutti una tragedia nella tragedia: l'irruzione nella città santa da parte dei soldati americani, l'irruzione nella grande moschea. Noi ci siamo attivati con i canali

diplomatici e attraverso le relazioni personali dei nostri comandi militari a Nassiriya con il comando della coalizione. Io ho non solo pubblicamente ma anche politicamente espresso l'opinione secondo cui i nostri amici americani dovessero ad ogni costo evitare l'azione di forza all'interno di Najaf, privilegiando la trattativa. Abbiamo avuto al nostro fianco l'azione del Governo iracheno che ha promosso quella coraggiosa azione del leader sciita Al Sistani, il quale, come sapete, si è personalmente recato a Najaf. Il concorso di tutte queste azioni e, tra esse, l'impegno che noi abbiamo assunto anche pubblicamente dicendo con sincerità agli Stati Uniti d'America che non avremmo condiviso un'irruzione nella città santa, hanno condotto al grande successo dell'ayatollah Al Sistani, un successo che io credo sia da riconoscere alla sua personale autorevolezza, alla sua capacità carismatica, ma anche al fatto che si è capito, da parte delle forze della coalizione - e anche da parte degli americani - che, soltanto riconducendo Muqtada Al Sadr in un quadro di rappresentatività in vista del futuro percorso elettorale, solamente con questa forma di legittimazione ricercata e ottenuta grazie all'accordo raggiunto l'altro ieri, si sarebbe tolta di mezzo una miccia forte alle milizie dell'esercito del Mahdi.

È evidente che la via del negoziato è risultata premiante: Muqtada Al Sadr ha ottenuto una legittimazione rispettando le regole e ordinando lo sgombero dei miliziani armati. Credo che questo sia il metodo giusto, basato sul dialogo e sul rispetto per chi in Iraq è considerato autorevole e l'ayatollah Al Sistani è certamente ritenuto la massima autorità religiosa sciita. Credo che questo sia anche un successo del Governo Allawi, bisogna dirlo con chiarezza. È un successo di quel Governo che aveva avuto la fermezza dapprima di dare un ultimatum alle milizie e poi di dimostrarsi disponibile alla trattativa. Questo dimostra che il Governo Allawi sta esercitando l'autorità, sta iniziando ad esercitare un controllo, sia pure difficile, parziale e complicato. Noi non ci sentiamo di abbandonare in questo momento un Governo che sta compiendo questi sforzi difficili a prezzo di attentati continui contro i suoi esponenti, come da ultimo è accaduto al Ministro della Giustizia e come era in programma per altri componenti del Governo dello stesso Allawi. Noi continueremo ad operare per quello sforzo di pace e di ricostruzione che ci viene chiesto, fino a quando ci sarà chiesto, non un minuto in più: fino a quando la Comunità Internazionale continuerà a ritenere che quel Governo legittimato abbia il potere di chiedere di restare o di andarsene. Questo è l'impegno che abbiamo assunto in Parlamento, a luglio.

I fatti nuovi di queste settimane aggravano la situazione, perché certamente le più recenti tragedie non vanno dimenticate, ma pongono anche le premesse perché tali tragedie diminuiscano, perché gli scontri violenti cessino - a Najaf sono cessati - e perché rimanga solamente un nemico della pace e della riconciliazione in Iraq: il terrorismo. Quest'ultimo non sarà mai disposto a favorire il passaggio effettivo dell'intera sovranità territoriale al Governo iracheno, quella sovranità che c'è sulla carta, ma non ancora nella sostanza, come non c'è ancora, signori deputati e senatori, neanche in Afghanistan, purtroppo, dopo tre anni dall'insediamento del Governo del Presidente Karzai. Credo che, come in Afghanistan, abbiamo il dovere di non abbandonare

quel Governo che la Comunità Internazionale sostiene, di fare di tutto perché tale Governo sia in grado, con le sue sole forze, al più presto possibile, di smantellare ogni forma di violenza e di aiutarlo fino a quando esso non sarà in condizione di farlo direttamente. Il terrorismo non attende, ma vuole creare le condizioni per la guerra civile. Siamo riusciti ad assistere ad una tappa positiva con l'accordo di Najaf.

Abbiamo detto ciò che dovevamo dire, nelle sedi opportune. Abbiamo riconosciuto il merito principale di chi ce l'ha, ossia dell'ayatollah Al Sistani e del Governo Allawi. Oggi, credo che il terrorismo meriti da parte di tutta la Comunità Internazionale in Iraq una risposta di fermezza. Quel Governo è, per noi, legittimato e deve continuare ad essere aiutato...

...Vorrei esprimere, in primo luogo, un ringraziamento per gli interventi dei deputati e senatori della maggioranza, nonché per il contributo, in realtà molto equilibrato, seppure nel merito non condiviso, che la lista unitaria per l'Ulivo ha fornito, con alcune considerazione dell'onorevole Sereni che meritano un approfondimento. C'è, indubbiamente, una non condivisione dell'analisi politica anche se in un quadro costruttivo e pacato circa la transizione politica che sta portando, a nostro avviso, verso una soluzione positiva il nuovo Iraq, attraverso passaggi che, certamente, non sono però, al di là del rispetto delle date, pure importanti, l'atto formale che attesti l'affermazione di una democrazia piena. Penso che neppure il più sprovveduto degli osservatori politici potrebbe pensare che una Paese martoriato da trent'anni di dittatura e che ha affrontato una stagione di tali sanguinose sofferenze possa, in qualche mese, tornare ad una democrazia compiuta, ad un'assemblea provvisoria liberamente eletta, ad un Governo credibile nel senso inteso da noi occidentali. Quel Governo rappresenta, in realtà, tutte le fazioni irachene; il Lakhdar Brahimi, sia pure con una parola di delusione perché forse l'ottimo non si è raggiunto, infine ha approvato la soluzione proposta e tutti i membri del Consiglio di Sicurezza, compresi gli arabi, hanno votato a favore di quel Governo e di quella soluzione. È chiaro, quindi, che quella fase di transizione politica che i rappresentanti della lista unitaria dell'Ulivo giudicano insufficiente, noi la giudichiamo il passaggio intermedio indispensabile per arrivare, domani, ad una democrazia. Se non ci fosse neanche questo - colleghi dell'opposizione - è ovvio che noi affronteremmo una situazione immensamente più sanguinosa, di vera e propria guerra civile.

Aggiungo un altro esempio a tutti noto a proposito di un'esperienza che voi oggi condividete con il voto da voi espresso in Parlamento. Non credo che possiate ammettere - come noi ammettiamo lealmente - che dopo tre anni la situazione in Afghanistan sia quella di un Governo legittimamente considerato come democrazia. Si tratta, in realtà, di un esecutivo fragile, che ha bisogno del nostro aiuto, dei nostri militari per la pace. Il Governo Allawi è ai primi passi: che cosa accadrebbe se noi togliessimo a questi primi passi il nostro sostegno? Che cosa accadrebbe se non stessimo al fianco di quel Governo che ce lo ha chiesto, così come ha fatto con tutti gli esponenti dell'attuale forza multinazionale riconosciuta dalle Nazioni Unite (ricordo che c'è stato un atto unico di richiesta formale sottoposto all'approvazione del Consiglio di Sicurezza

e da quest'ultimo unitariamente approvato)? Noi riteniamo che quella richiesta, approvata dal Consiglio di Sicurezza, sia legittimata, al di là delle richieste di singoli esponenti, come il Ministro degli Esteri, che più volte, per iscritto, ci è stato chiesto un contributo, per esempio, per l'addestramento delle forze dell'esercito iracheno o, addirittura, per la ricostruzione del Ministero della Difesa.

Si tratta di atti che testimoniano la volontà di continuare a chiedere quel sostegno. Mi domando - la risposta il Governo l'ha già fornita a luglio in Parlamento - che cosa accadrebbe se noi oggi togliessimo a quel Governo fragile, debole, che sta faticosamente camminando, il sostegno che la Comunità Internazionale ha autorizzato. La situazione peggiorerebbe molto. Cosa sarebbe successo se noi, nel 2002, avessimo tolto a Karzai il sostegno, quando - non lo dimentichiamo - i nostri militari erano frequentemente attaccati dai terroristi, anche in Afghanistan? Non lo abbiamo fatto e credo che possiamo essere orgogliosi di ciò, avendo continuato a sostenere quel Governo che arriva solo ora alle libere elezioni (e non a tutte le elezioni, dato che saranno solo le presidenziali).

C'è molta strada da compiere e noi, a differenza della vostra analisi politica, riteniamo che questi primi passi - il consenso dell'ONU, l'impegno della Comunità Internazionale - siano sufficienti a giustificare un convinto sostegno e aiuto da parte dell'Italia. C'è un aspetto importante che lei, onorevole Sereni, ha affrontato. Mi riferisco ai rapporti con la comunità sciita (mi rivolgo anche ad altri esponenti dell'opposizione che sono intervenuti). I nostri militari che lavorano per la pace a Nassiriya sono effettivamente fuori dalla città ma lo sono a conferma di un principio in cui noi crediamo: abbiamo ritenuto che il pieno controllo della città debba essere della polizia irachena; questa è la ragione! Non cadiamo nella contraddizione di chiederci prima se esista o meno la piena sovranità e poi di contestarci il fatto di non avere riconosciuto quella piena sovranità che invece noi vogliamo riconoscere.

Noi interveniamo nella città quando la polizia irachena ci chiama, quando il governatore di Nassiriya ci chiama ma solo per offrire un aiuto quando e ove occorra. Ecco perché siamo fuori, logisticamente, e non dentro; siamo fuori in quanto rispettiamo la sovranità della polizia e del governatore di Nassiriya come nei mesi scorsi molti esponenti dell'opposizione ci chiedevano. A quanto ricordato dal Sottosegretario Cicu aggiungo soltanto una considerazione che riguarda l'impegno di pace dei nostri militari a Nassiriya, non tanto per ritornare su un aspetto che molti già conosceranno, quanto piuttosto per lasciare agli atti del Parlamento la risposta ad una falsità che in quest'aula è stata adombrata, secondo cui alcuni nostri militari avrebbero colpito un'ambulanza della Mezza Luna Rossa. Che si tratti di una falsità è stato dimostrato dagli atti e dalle smentite. I fatti sono questi: ad agosto c'è stato un violento scontro armato presso il ponte Charlie di Nassiriya. Un filmato trasmesso da un giornalista americano aveva indicato come autoveicolo colpito un'ambulanza e come persona colpita l'autista della stessa; un'inchiesta del nostro reggimento lagunari Serenissima ha permesso di smentire la veridicità di questi fatti. In particolare, l'autista dell'ipotetica ambulanza era soltanto

l'interprete del giornalista americano Garen, che aveva diffuso la notizia; l'ambulanza ripresa dal filmato non era l'automezzo colpito dai nostri militari: era invece un veicolo che si dirigeva a fari spenti contro i nostri uomini; l'evento veniva rettificato dagli stessi giornalisti della RAI. Chi ha riferito in quest'aula tali falsità non poteva non sapere che gli stessi giornalisti della RAI hanno smentito questa notizia falsa che offende ingiustamente i nostri militari. I giornalisti della RAI hanno ammesso un errore di traduzione ed hanno altresì confermato che l'individuo ripreso era un interprete che traduceva in inglese. Il giorno successivo, il giornalista americano veniva contattato dagli addetti stampa del nostro contingente per chiarire i termini della smentita, che il giornalista ha accettato. Dico questo, per onore della verità: è infatti sbagliato ed ingiusto asserire che i nostri militari hanno sparato contro un'ambulanza con una donna incinta a bordo. Semplicemente, non è vero.

Un'altra osservazione importante riguarda il ruolo dell'Unione Europea e delle Nazioni Unite; onorevoli colleghi, sapete bene che, per quanto concerne l'impegno dell'Europa al riguardo non vi è più nulla da decidere. Ha deciso, in proposito, il Consiglio Europeo, approvando - "addirittura", vorrei dire - l'apertura di un ufficio della Commissione europea a Baghdad, nonché prevedendo una missione europea a Baghdad ed a Bassora. Evidentemente, però, le condizioni di sicurezza sul terreno hanno reso non concretamente realizzabile l'impegno politico già assunto. Infatti, onorevoli colleghi -purtroppo lo stesso discorso vale per l'ONU -, molti sono i Paesi, le voci, i pensieri politici che sostengono che Nazioni Unite ed Europa dovrebbero essere presenti; però, quando poi si chiedono impegni militari aggiuntivi, costosi ed onerosi, pochi sono disponibili a destinare altri uomini. Ovviamente, stiamo facendo la nostra parte ma non siamo in condizione di accentuare il nostro sforzo; tuttavia, se le invocate presenze dell'Europa e dell'ONU, basate su decisioni politiche già assunte, non sono state ancora possibili, ciò deriva semplicemente dal fatto che alle grandi invocazioni di principio non ha fatto seguito un'altrettanto generosa disponibilità di mezzi militari per proteggere i funzionari dell'ONU e della Commissione europea. Noi ovviamente vorremmo che molti altri Paesi si unissero in un tale impegno. Quanti auspicano la presenza dell'ONU comincino a fare un piccolo grande sforzo per proteggerne i funzionari; tale discorso si è aperto anche nell'ambito della Lega araba, ed è stato un passo importante. Nei prossimi mesi, con il procedere della transizione politica, forse, questo impegno concreto si potrà tradurre in realtà, come noi fortemente vogliamo.

Un cenno va fatto al principio altrettanto importante dell'indipendenza del Governo Allawi; onorevoli colleghi, si tratta di un Governo interinale. La risoluzione dell'ONU così lo ha definito e così lo ha approvato: tutti sappiamo che non è un Governo eletto, ed è vero, ma siamo anche a conoscenza del fatto che l'ONU lo ha ritenuto il primo passo idoneo a "muovere" nella direzione giusta. È chiaro che quel Governo, scelto da Brahimi, alle cui aspettative forse non ha risposto fino in fondo, è stato poi approvato unanimemente dal Consiglio di Sicurezza. Noi, a quel Governo, fino a gennaio del 2005, dobbiamo dare fiducia; ancora una volta mi chiedo cosa succederebbe se, contro la

volontà dell'ONU, qualcuno di noi togliesse fiducia al Governo Allawi. Noi non ci sentiamo di farlo; la nostra è un'analisi politica diversa da quella di colleghi dell'opposizione. Riteniamo che dopo l'approvazione da parte dell'ONU non si possa togliere fiducia, con la nostra azione, al Governo Allawi. Aggiungo che quanto avvenuto a Najaf rivela che quel Governo ha dimostrato autonomia. Infatti, esso ha chiesto ed ottenuto dagli Stati Uniti, grazie all'aiuto di alcuni esponenti della coalizione militare - tra cui l'Italia -, che gli statunitensi si astenessero dall'attacco finale ed ha cominciato ad inviare a Najaf solo la polizia irachena; quest'ultima ha lanciato un ultimatum e gli ultimatum li lanciano i Governi sovrani; dall'ultimatum si è passati alla trattativa, altro segno di sovranità. La trattativa, poi, grazie all'aiuto di Al Sistani, richiesto ancora una volta da Allawi, ha portato ad un risultato che in questa sede qualcuno sminuisce ma che credo, invece, debba essere fortemente valorizzato. Una tale differenza di analisi politica è stata colta dalla lista "Uniti per l'Ulivo" con la quale credo sarà importante continuare a confrontarci.

Vi sono poi affermazioni, con contenuti anche direttamente offensivi per l'azione del Governo, nel cui merito non entro; mi limito, però, a rispondere all'onorevole Cossutta, per il quale nutro il massimo rispetto. Ebbene, non credo sia vero, onorevole Cossutta, che, a Nassiriya, dove gli italiani operano e sono conosciuti, essi siano considerati nemici ed occupanti e siano attaccati. Non è vero perché ce lo ha detto chi ha la responsabilità del Governo iracheno a Nassiriya, un autorevole sceicco di quel luogo che era il capo della resistenza al regime di Saddam Hussein. Egli, quindi, è profondamente amato dal popolo di Nassiriya, che ci chiede di rimanere e ci ringrazia. Questi fatti a molti di voi sono noti ma, forse, tanti altri li ignorano.

È altrettanto vero che quando il capo delle milizie di Al Sadr, a Nassiriya, chiede al Governo italiano ed al Vaticano di svolgere un'azione di mediazione a Najaf, non lo fa perché ci sente nemici, ma perché constata che il metodo di Nassiriya, seguito dai nostri militari, è quello del confronto, del rispetto, della piena sovranità data alla polizia irachena; un metodo al quale continueremmo ad attenerci. Ciò soltanto per chiarire che, semplicemente, non condivido le opinioni espresse; non credo che quanto è stato detto corrisponda alla verità. Infine, circa le modalità dell'uccisione di Baldoni, credo tutti sappiano come la Croce Rossa sia, fortunatamente e doverosamente, una organizzazione autonoma ed indipendente dal Governo. È, quindi, ovvio che non può essere l'Esecutivo a fornire in questa sede il racconto di come si sia svolta la lodevole operazione della Croce Rossa a Najaf potrà essere il commissario Scelli a farlo, se il Parlamento lo riterrà. Non può essere certo - lo ripeto - il Governo che tra l'altro non vi ha partecipato, a riferire al Parlamento sulle modalità di svolgimento di quell'azione, in cui probabilmente Baldoni era presente.

Per quanto riguarda poi la foto digitale, devo dire con grande chiarezza che abbiamo ovviamente contattato l'emittente Al Jazeera. Ci è stato detto che essi non si riconoscono nelle ricostruzioni della stampa italiana che parlano di un video; ci hanno anzi riferito che non dispongono di alcun video. Non si riconoscono, quindi, in espressioni del tipo "scene di colluttazione" o "partico-

lari raccapriccianti". Ci hanno detto solo che c'è una fotografia digitale, che il nostro Ambasciatore ha visto e che è a disposizione della magistratura, prima ancora che del Parlamento, se la magistratura riterrà opportuno, come immagino, aprire un processo, tutelandolo con il segreto istruttorio. Il Governo, ovviamente, quando la magistratura lo chiederà, avvierà la procedura per rogatoria immediata per ottenere la consegna di quella fotografia digitale.

Concludo la mia replica con una riflessione riguardante un'affermazione dell'onorevole Intini che, forse non per sua colpa, non era informato di un particolare importante: nel sito del Ministero degli Affari Esteri esiste da molti mesi un aggiornamento settimanale, ripetuto anche giorni scorsi, che invita - con toni sempre più gravi - i cittadini italiani a non andare in Iraq ove non svolgano funzioni istituzionali. Questo comunicato afferma con grande chiarezza che occorre evitare ogni spostamento fuori dalla città, raccomandando vivamente di segnalare preventivamente la propria presenza ed ogni iniziativa alla nostra ambasciata a Baghdad. Ovviamente, onorevole Intini, ci avevamo già pensato...».

**Audizione del Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, alla Commissione Affari Esteri e Comunitari della Camera sulle prospettive di riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU**
(27 agosto - Resoconto stenografico)

«La ringrazio, signor Presidente. In quanto convocato dalla Camera dei deputati per illustrare le linee di azione del Governo su una tematica di grande interesse strategico quale la riforma delle Nazioni Unite, intervengo doverosamente, anche se, come testé riferito dal Presidente Selva, in una giornata particolarmente drammatica, una giornata che ha visto il nostro Paese colpito dal barbaro assassinio del giornalista Baldoni.

Evidentemente, mi associo alle parole del Presidente e mi riservo, per la riunione del pomeriggio, di illustrare e di riferire compiutamente al Parlamento sulla tragica uccisione del giornalista e sulle vicende collegate.

Quindi, venendo al tema oggetto dell'audizione di questa mattina, posso senz'altro affermare, onorevoli deputati, che il Governo giudica molto positivamente che sul rilancio delle Nazioni Unite e sulla riforma degli organi delle stesse, compreso il più importante (il Consiglio di Sicurezza) si sia aperto un dibattito approfondito; dibattito avviatosi da tempo, evidentemente in sedi non sempre e non solo istituzionali, ma con la partecipazione, sempre, di autorevoli esponenti dell'opinione pubblica, della società civile, della stampa, della politica, delle istituzioni.

Il primo aspetto che ritengo di dover sottolineare è che il multilateralismo efficace è uno dei riferimenti principali della politica estera di questo Governo; si tratta di un concetto che si impernia sulla centralità, sulla credibilità e sulla capacità operativa delle Nazioni Unite. Sono personalmente convinto

che da ciò, ovvero da questo sviluppo del concetto di multilateralismo, dipenda, in larga misura, l'ordinato svolgimento delle relazioni internazionali.

Sussiste - posso asserirlo con chiarezza - un interesse nazionale, un interesse generale dell'Italia a contribuire al rafforzamento dell'efficacia delle Nazioni Unite, anche in un contesto mondiale in cui le crisi, le minacce, le strategie si stanno profondamente trasformando rispetto all'epoca della guerra fredda.

Si deve partire dagli obiettivi e stabilire con chiarezza come un sistema multilaterale efficace risponda all'interesse nazionale del nostro Paese; ribadisco la mia personale convinzione al riguardo.

A tale obiettivo principale si accompagna l'esigenza che progetti di riforma degli organi delle Nazioni Unite non portino, invece, a risultati incompatibili con una effettiva maggiore efficacia delle Nazioni Unite stesse o a risultati penalizzanti per l'Italia come Paese. Quindi, partendo dalla necessità di lavorare sugli obiettivi, si deve mirare ad una riforma funzionale al miglioramento ed al raggiungimento degli obiettivi stessi, evitando peraltro che detta riforma degli organi sia direttamente penalizzante per il nostro Paese. Tale è il punto di partenza e tale è l'idea che ci anima mentre il *panel* dei saggi, nominato dal Segretario Generale Kofi Annan, sta proseguendo i suoi lavori.

Incontrando personalmente alcuni dei componenti del *panel* di esperti delle Nazioni Unite durante lo svolgimento dei relativi lavori, ho potuto constatare come detto *panel* abbia privilegiato, a mio avviso correttamente, lo scioglimento dei nodi politici sostanziali condizionanti l'attività delle Nazioni Unite, di riflesso riconoscendo come l'adattamento degli organi sia funzionale al conseguimento degli obbiettivi, non costituendo un fine in sé. Non si tratta, infatti, di un obiettivo sganciato dalla coerenza e dalla funzionalità rispetto alle finalità di fondo: più credibilità, più efficacia, più rapidità per l'azione delle Nazioni Unite.

A quest'azione, compiuta dal *panel,* l'Italia, ovviamente, guarda favorevolmente. È questa, infatti, l'impostazione dell'Italia, del Governo italiano a titolo nazionale; questo, evidentemente, è uno dei capisaldi del dibattito che si dovrà sviluppare in Italia tra le istituzioni di questo Paese - Governo e Parlamento, in primo luogo - e nell'ambito dell'Unione Europea (aspetto su cui mi soffermerò più avanti nella mia esposizione).

Non credo che oggi si debbano dimenticare le condizioni in cui il progetto di riforma si muove; la prima è che la competenza per la riforma istituzionale è dell'Assemblea generale. Questa competenza ha un riflesso, evidentemente: data la diversità delle opinioni, delle tradizioni, delle storie dei Paesi che sono membri dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, è oggi assolutamente prematuro indicare una linea prevalente, vale a dire una linea di riforma che possa, a questo stadio del dibattito, dirsi maggioritaria per livello di consensi. Credo che anche all'interno dello stesso *panel* di esperti non si possa dire - malgrado qualche anticipazione giornalistica - quale sia il risultato, perché esso sarà reso noto soltanto quando, alla fine di quest'anno, in prospettiva di un dibattito conclusivo da svolgersi nell'anno prossimo, il *panel* dei saggi consegnerà il rapporto al Segretario Generale. Ciò tuttavia non

esclude che oggi io vi possa anticipare quali raccomandazioni e quali linee sembrano emergere dalla discussione dei saggi, in primo luogo perché ho parlato con alcuni di loro, in secondo luogo perché l'azione diplomatica dell'Italia ci permette di apprendere notizie sull'evoluzione dei lavori, che non è stata resa pubblica, in quanto non si è ancora giunti a delle conclusioni.

Le linee di tendenza, perché di questo si tratta, configurano in primo luogo un allargamento del Consiglio di Sicurezza a nuovi membri non permanenti e non invece l'allargamento del Consiglio con nuovi membri permanenti. Questo allargamento sembrerebbe potersi realizzare con nuovi membri - ripeto - non permanenti, a presenza prolungata, cioè con una possibile permanenza nel Consiglio, sempre elettiva, per un periodo maggiore dei due anni che oggi sono la regola per i membri non permanenti. Vi sarebbe, inoltre, un'accentuazione della rappresentatività delle singole aree regionali del mondo. In altri termini, vi sarebbe proprio quella doppia impostazione che rappresenta il cuore della proposta italiana: membri non permanenti aggiuntivi (e non anche nuovi membri permanenti), che dovrebbero avere, da un lato, una maggiore durata rispetto agli attuali due anni (la proposta italiana parla di un raddoppio, cioè di un quadriennio di permanenza, sempre elettiva), e, dall'altro, una caratterizzata rappresentatività regionale (aspetto che sembra trovare conferma nei lavori del *panel).* Quindi, in ogni area regionale, vi sarebbe un'individuazione di uno o più membri non permanenti a durata prolungata. Rimarrebbero poi ovviamente i membri non permanenti a durata usuale, cioè due anni.

Queste soluzioni, in quanto tali, si confrontano però con alcune preoccupazioni, come quella, per esempio, che un aumento sia pure dei soli membri non permanenti possa innescare dei conflitti proprio in ambiti regionali, perché è ovvio che il numero aggiuntivo al quale si pensa sarebbe pur sempre un numero largamente inferiore a quello degli aspiranti a ricoprire uno dei nuovi posti di membro non permanente a presenza prolungata. Come affrontare, allora, questa evidente preoccupazione, che vedrebbe l'Italia misurarsi con ben note aspirazioni nell'ambito regionale occidentale (penso, in Europa, alla Spagna, alla Germania, alla Polonia, ma ovviamente, nell'ambito nord occidentale, al Canada, che non fa mistero di aspirare, in un'ipotesi del genere, a candidarsi per la prima tornata di elezioni)? Tuttavia è evidente che questo accadrebbe anche negli altri ambiti regionali e la competizione sarebbe quindi caratterizzata da quella dose di accentuazione dell'interesse nazionale, che a mio avviso non gioverebbe, se innestata proprio nella prima fase di sperimentazione della nuova riforma.

Allora, come rispondere e come superare queste preoccupazioni? Inserendo un profilo al quale l'Italia tiene in modo particolare e sul quale i saggi del *panel* stanno riflettendo, vale a dire il concetto di rotazione negli ambiti regionali di riferimento, che è un altro dei capisaldi della posizione italiana: pur trattandosi di membri non permanenti a presenza prolungata, si deve cioè evitare di creare in alcun modo delle aspettative monopolistiche o semimonopolistiche per l'accesso, in ciascun ambito regionale, ai nuovi posti che verrebbero eventualmente creati. Questo concetto di rotazione è un altro dei

punti intorno ai quali la discussione del *panel* dei saggi si sta, a mio avviso assai opportunamente, orientando.

La ricerca di una soluzione ottimale per le Nazione Unite, per la tutela di questo grande interesse generale di rafforzamento del multilateralismo, va perseguita con chiarezza di intenti. Al riguardo, credo che ciò significhi, per l'Italia, in primo luogo affermare di voler lavorare perché la riforma si faccia e non perché la riforma sia ostacolata o bloccata. Come ho detto in apertura, è infatti interesse generale dell'Italia che la riforma possa potenziare credibilità, efficacia e rapidità delle Nazioni Unite. Siccome, ovviamente, l'interesse è che la riforma si faccia, dobbiamo innestare tra le nostre idee, che riassumerò in conclusione rapidissimamente, quell'aspirazione, che è un sogno ma nello stesso tempo un'ambizione precisa dell'Italia, ad un seggio europeo al Consiglio di Sicurezza, al quale non possiamo e non dobbiamo rinunciare come obiettivo, sapendo però con grande chiarezza che concentrare esclusivamente su questo obiettivo la proposta italiana significherebbe irrimediabilmente veder diminuite le possibilità di approvazione della riforma. Non vi è dubbio, infatti, che concentrare una proposta esclusivamente sul seggio europeo al Consiglio di Sicurezza vorrebbe dire confrontarsi, in modo a mio avviso oggi non risolvibile - ma non escludo che lo possa essere domani -, non solo con le pretese di Paesi europei che sono membri permanenti ed hanno anche il diritto di veto, come la Francia e la Gran Bretagna, ma anche con delle ragioni dello Statuto e della Carta delle Nazioni Unite, sulle quali francamente ho visto il dibattito concentrarsi poco. Tali ragioni non prevedono e non consentono (con questo Statuto e con questa Carta), nella *membership* dell'ONU, organizzazioni regionali.

Esse non prevedono la possibilità che questo accada; inoltre, l'attuale Carta non contempla l'inserimento a titolo rappresentativo di organizzazioni regionali - come ad esempio l'Unione Europea -, e ciò considerando anche la grande differenza che esiste tra le grandi organizzazioni regionali del mondo per ciò che riguarda la natura ed il grado di avanzamento dell'integrazione. Nessuno, cioè, può immaginare di paragonare il livello di integrazione dell'Unione Europea con quello dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani) o con quello di altre organizzazioni come, ad esempio, l'Unione Africana. Quindi, è chiaro che queste ragioni ostative presenti nella Carta si aggiungerebbero a delle ragioni politiche; mi riferisco all'opposizione fermissima dei membri europei, che comporterebbe un'evidente spaccatura dell'Europa al suo interno. Ciò non significa che l'Italia rinuncerà a far valere l'idea che tende a promuovere il seggio europeo al Consiglio di Sicurezza, proposta che dovrà essere contemplata all'interno del documento su cui si lavorerà.

In ogni caso, credo sia doveroso per il nostro paese prospettare delle soluzioni concrete per la riforma degli organismi e per il potenziamento della funzionalità delle Nazioni Unite. L'Italia propone la costituzione di seggi aggiuntivi non permanenti, ovviamente sempre elettivi. Questi seggi non permanenti dovranno consentire un periodo di mandato più lungo di quello attuale biennale. Inoltre vi dovrà essere una spiccata rappresentatività di ciascuna area regionale, all'interno della quale dovrà essere concessa a tutti la

possibilità di accedere al nuovo *status* che si aggiungerebbe ai membri permanenti - che rimarrebbero - ed a quelli non permanenti con durata ordinaria biennale.

Quindi, in primo luogo si intendono potenziare gli obiettivi delle Nazioni Unite, modificare gli organi affinché siano funzionali a tali obiettivi e fare in modo che la riforma sia inclusiva e non esclusiva, permettendo a tutti di concorrere e non escludendo nessuno.

Infine, vi è la prospettiva del seggio europeo al Consiglio di Sicurezza, scenario che costituisce un'ambizione del nostro Paese, pur nella consapevolezza delle difficoltà concrete che ostano alla sua introduzione.

Su tutto ciò il Governo non solo è disponibile, ma anzi auspica fortemente l'incoraggiamento del Parlamento; si tratta, infatti, di un'azione che dovrà essere portata avanti nell'interesse nazionale non egoistico del sistema paese, che coincide con l'interesse generale a far funzionare meglio l'Organizzazione delle Nazioni Unite. In questi limiti ed in questi termini credo sia doveroso per il Governo - coadiuvato dall'auspicato sostegno corale del Parlamento - far valere un interesse nazionale non egoistico ed esclusivo che coincide con il raggiungimento di finalità generali rappresentate da un multilateralismo più funzionante e capace di prevenire e di risolvere le crisi.

In breve, è questa l'idea su cui mi confronterò durante i lavori dell'Assemblea generale che si svolgeranno a settembre. Tali lavori non toccheranno la discussione sul progetto di riforma - il documento del *panel* infatti non ci sarà -, ma mi permetteranno di comunicare in modo più esplicito le idee italiane ed anche di raccogliere - sono certo di poterlo fare - attorno ad esse un largo numero di consensi che già esistono e che mi sono stati comunicati.

**Audizione del Ministro degli Esteri on. Frattini alle Commissioni Riunite Bilancio e Unione Europea della Camera sulle prospettive finanziarie dell'Unione Europea e sulle politiche di coesione**
(15 settembre - Resoconto stenografico)

«La ringrazio, Presidente.

I colleghi deputati sanno che, dopo la fase dell'allargamento, che è stata scandita da una tappa estremamente importante, il 1° maggio scorso, è intervenuto un accordo significativo sul progetto di trattato costituzionale dell'Unione Europea, che firmeremo a Roma il 29 ottobre prossimo. I colleghi e le Commissioni sanno che probabilmente la sfida più importante per i prossimi anni è quella di definire le priorità d'azione dell'Unione così ampliata e ovviamente le risorse finanziarie da investire nel progetto europeo per il periodo 2007-2013.

Intendo dire quindi che il Parlamento e il Governo, in questo momento delicato, che si apre con alcuni eventi, su cui rapidamente farò qualche valutazione, hanno dinanzi a loro una fase ancora più ricca di collaborazione e di

confronto, perché stiamo predisponendo i termini per affrontare una sfida da parte del sistema paese, una sfida che si proietterà in un arco temporale estremamente ampio.

L'Unione certamente dovrà dotarsi di strumenti e di risorse commisurate alle sue ambizioni. A febbraio di quest'anno la Commissione europea ha lanciato un progetto politico, approvando la prima comunicazione sulle prospettive finanziarie che, non a caso, è stata definita con il titolo "Costruire il nostro futuro comune - Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata (2007-2013)". Questo dà l'idea dell'ampio respiro del discorso su cui noi oggi siamo chiamati a lavorare.

L'Unione Europea, con 450 milioni di cittadini, ha ormai un quarto del prodotto mondiale, con una posizione che chiama a molte responsabilità, ma voi sapete perfettamente che l'allargamento dell'Unione, tradotto in cifre, ha portato, rispetto all'Unione a 15, un aumento del 5 per cento del prodotto interno lordo comunitario, a fronte di un incremento del 30 per cento della popolazione. Evidentemente ciò è successo perché i nuovi Paesi membri hanno un reddito pro capite medio corrispondente al 47 per cento di quello dell'Unione a 15, meno della metà. Ricordo che quando Spagna, Grecia e Portogallo entrarono nell'Unione, questi Paesi avevano un reddito medio del 60 per cento della restante parte dei cosiddetti vecchi membri.

L'allargamento, quindi, comporta certamente un ampliamento dei divari tra prodotti interni lordi di Paesi assai diversi. Per il bilancio dell'Unione tutto ciò avrà un effetto: un incremento dei beneficiari potenziali delle politiche comuni, che sarà più che proporzionale rispetto all'aumento delle entrate del bilancio dell'Unione. Questa è un dato che ovviamente dobbiamo tener sempre presente, a fronte di un obiettivo irrinunciabile, che è quello dell'agenda di Lisbona, ossia la competitività e la crescita dal 2000 al 2010. Due quindi sono i dati: da un lato, prospettive di un aumento più che proporzionale rispetto alle entrate del numero dei beneficiari, dall'altro la necessità di rispetto dell'agenda di Lisbona, che punta alla crescita e alla competitività.

Evidentemente, le politiche rigorose di contenimento della spesa sono necessarie per garantire il rispetto del patto di stabilità, quando invece emerge una domanda di maggiore flessibilità per interventi a sostegno dell'economia e dell'occupazione. Allo stesso modo, anche il bilancio dell'Unione dovrà garantire, da un lato, il necessario equilibrio tra gli obiettivi e le risorse, e dall'altro un contenimento della spesa comune a livello europeo che sia coerente con quanto si chiede a ciascuno degli Stati membri sul piano nazionale.

La Commissione, come probabilmente sapete, ha presentato già alcune proposte alla fine dello scorso mese di luglio: una nuova articolazione della struttura del bilancio per il 2007-2013, una individuazione delle previsioni di spesa per ciascuna delle rubriche del nuovo bilancio; la conferma dell'attuale sistema delle risorse proprie; una proposta innovativa che prevede un meccanismo di rimborso generalizzato per coloro che sono i maggiori contribuenti netti (cosa che ci interessa perché fra questi c'è anche l'Italia); infine, alcune proposte legislative collegate alla nuova struttura di bilancio, relative alle po-

litiche di coesione, all'agricoltura, allo sviluppo rurale ed alla pesca, alle reti transeuropee, istruzione, cultura, formazione, occupazione e politica sociale.

La Commissione si appresterà nei prossimi mesi a definire linee di proposta legislativa per le relazioni esterne, per l'ambiente, per la ricerca e per materie quali sicurezza, giustizia e affari interni. Dirò rapidamente qualcosa sui capitoli della struttura del nuovo bilancio, così come proposto dalla Commissione europea. In primo luogo, l'articolazione dei capitoli sarà fondata sulle priorità politiche dell'Unione, operando un collegamento tra obiettivi e azioni da un lato, e struttura del bilancio dall'altro. L'obiettivo comune di questa crescita europea è il rafforzamento della competitività e della coesione economica e sociale.

Non a caso questa è la prima rubrica del nuovo capitolo del nuovo bilancio comunitario. A questo segue una seconda rubrica, dedicata al settore agricolo, orientato al mercato e alla protezione dell'ambiente, che ha una sua dimensione autonoma; una terza rubrica dedicata allo spazio di libertà, giustizia e sicurezza; una quarta rubrica dedicata al rafforzamento del ruolo dell'Unione Europea sulla scena internazionale. La prima rubrica, quella dedicata allo sviluppo sostenibile, è a sua volta divisa in due "sottorubriche", la prima relativa alla competitività per la crescita e l'occupazione, la seconda relativa alla coesione per la crescita e l'occupazione. L'obiettivo è unico, da realizzare attraverso la competitività e la coesione.

Vi è una serie di politiche in queste due "sottorubriche", relative alla competitività dell'Unione, agendo sui fattori strutturali dello sviluppo. Abbiamo raggiunto la stabilità macroeconomica grazie al patto di stabilità e all'unione monetaria, mentre d'ora in poi la priorità va data alla crescita, scelta coerente con la strategia di Lisbona, che, se vogliamo essere coerenti, non ha dato comunque i risultati attesi. Evidentemente l'agenda di Lisbona presuppone le riforme strutturali nei singoli Stati membri, ma il bilancio comunitario diventa con questi due richiami uno strumento che affianca le politiche nazionali e interviene in quei settori, quali le reti infrastrutturali, lo spazio europeo della ricerca, dove l'azione a livello europeo può assicurare sia economie di scala sia quelle cosiddette esternalità positive rispetto alle azioni nazionali.

Tutto ciò porterà ad un aumento dei fondi rispetto agli stanziamenti attuali. Si passa dagli 8 miliardi di euro complessivi previsti nell'agenda attuale fino al 2006, ai 25 miliardi di euro a regime nel 2013. È chiaro come questa speciale attenzione, che porta ad un grande aumento, sia per noi motivo di interesse positivo, perché, per fare un esempio, la proposta per le reti transeuropee andrebbe dai 4,6 miliardi di euro nel periodo attuale ai 20,6 del periodo 2007-2013 e ciò risponde in pieno ad un interesse dell'Italia, che durante la propria presidenza ha lavorato perché si realizzasse quella lista dei trenta assi prioritari, tra i quali tutti quelli che sono inclusi nella nostra griglia di grandi infrastrutture; e trovare quindi questo riferimento è per noi importante. Altrettanto importante è trovare una forte risposta per quel che riguarda la ricerca. Siamo estremamente interessati alla definizione del prossimo programma quadro per la ricerca, il settimo, strumento giustamente considerato fun-

zionale alla competitività europea. Nella prima rubrica c'è un sottocapitolo dedicato alla coesione: usare tale parola è importante, perché evidentemente il concetto di coesione fa sì che la strategia di Lisbona diventi uno strumento non soltanto per ridurre il differenziale di ricchezza, ma anche per realizzare quel potenziale di crescita che è rimasto fino ad oggi inespresso. Questa parte della prima rubrica applica in buona parte le riflessioni del terzo rapporto sulla coesione economica e sociale della Commissione europea.

Come ha ricordato il Presidente, qui ritroviamo in modo quasi integrale la posizione italiana, contenuta nel memorandum sulla riforma della politica di coesione comunitaria. Tale programma era stato presentato nel dicembre del 2002; e il Sottosegretario Antonione ha già riferito in questa Commissione e credo che si debba dire con soddisfazione che troviamo rispettate le nostre idee in quel documento. C'è una forte dotazione finanziaria per questo obiettivo di coesione economica e sociale, di 336 miliardi di euro nel periodo di riferimento. Si tratta di uno stanziamento che possiamo ritenere adeguato, di cui, però, parlando con sincerità e per dovere istituzionale, dobbiamo attenderci un ridimensionamento possibile nella fase conclusiva del negoziato, a causa della forte pressione che altri Paesi esercitano per ridurne l'entità, sebbene il nostro parere sia diverso. Il punto riveste per noi, del resto, un grande interesse, in ragione del perseguimento degli obiettivi sottesi alle politiche di coesione.

Il primo dei nuovi obiettivi, denominato "convergenza", a cui dovrebbe essere destinato il 78 per cento delle risorse complessivamente stanziate, sarà in primo luogo inteso ad accelerare la convergenza degli Stati e delle regioni in ritardo di sviluppo, il cui PIL pro capite - calcolato in base ai dati degli ultimi tre anni - sia, cioè, inferiore al 75 per cento della media comunitaria (ad essere interessate saranno sostanzialmente le aree rientranti nel cosiddetto obiettivo 1, nel quale alcune regioni italiane continueranno ad essere comprese). In secondo luogo, nell'ambito di tale obiettivo, saranno comprese anche le regioni il cui PIL si attesti al di sopra della soglia del 75 per cento della media comunitaria ma solo per conseguenza del cosiddetto "effetto statistico" derivante dall'allargamento. Si tratta, quindi, di una doppia griglia di interventi, intesi a supportare, da un lato, le regioni obiettivamente in ritardo perché collocate sotto la soglia percentuale stabilita, dall'altro quelle aree che superano la soglia solo in ragione di un effetto indotto dall'allargamento e che quindi si ritiene giusto continuare a sostenere.

Quanto al secondo obiettivo, "competitività e occupazione regionale", la Commissione europea ipotizza di indirizzarvi il 18 per cento delle risorse, che ovviamente sarebbero destinate a finanziare, in parte, interventi in aree industriali, urbane e rurali, interessate da cambiamenti economici in corso, e in altra la strategia europea per l'occupazione. Tutte le regioni non ricadenti nell'obiettivo convergenza - è il caso di quelle che verranno escluse dall'obiettivo 1 -, potrebbero comunque trovare finanziamento e sostegno nell'ambito degli interventi appunto destinati alla promozione dello sviluppo economico. Della dotazione complessiva cui si è fatto cenno, infine, un 3 per cento sarebbe destinato alla "cooperazione territoriale" (transfrontaliera e transnazionale). È

un'iniziativa di grande interesse nel cui alveo potrebbero ricondursi una serie di progetti di finanziamento e cooperazione tra le nostre regioni e alcuni Paesi vicini, particolarmente i Balcani e l'area del Mediterraneo.

La seconda rubrica del bilancio, "conservazione e gestione delle risorse naturali", comprende il grande nodo della politica agricola comune, della pesca e dell'ambiente. È stata prevista una dotazione coerente con l'accordo intervenuto nell'ottobre 2002 sulla riforma della PAC, e sostanzialmente mantenuta costante (dai 54 attuali si passerà a 55 miliardi di euro nel 2013). Ciò che si prevede, piuttosto, è una riduzione in percentuale delle risorse liberate per tali settori rispetto agli stanziamenti di bilancio: mentre, attualmente, il loro ammontare equivale al 45 per cento del totale, nel 2013 la quota scenderà al 35 per cento. Quanto alle misure a tutela dell'ambiente, attendiamo una proposta legislativa volta ad introdurre uno strumento finanziario per riunificare i fondi esistenti. In merito alla terza rubrica del bilancio, "libertà, sicurezza, e giustizia", che interessa settori ovviamente diversi, malgrado le dotazioni assolute siano, a mio avviso, ancora scarse, si prevede un grande incremento delle risorse (passando dall'attuale 1,3 a 3,6 miliardi di euro, con una triplicazione delle le dotazioni, pur nella modestia dei valori assoluti).

Riteniamo che proprio in questo ambito sarebbe necessario far rientrare un punto di grande rilevanza politica, anche per l'Italia; mi riferisco alla politica migratoria, al controllo delle frontiere e alla lotta al terrorismo. Nella politica migratoria, ovviamente, ricadrebbe l'attività strategica di cooperazione con i Paesi di provenienza dei flussi, misura che ha il merito di costituire, a mio parere, la ricetta migliore per prevenire un fenomeno a noi tutti noto, e con dimensioni anche drammatiche.

La quarta rubrica, dedicata invece, alle politiche esterne dell'Unione, avrà una dotazione di poco superiore a quella attuale: passeremo da 11 a 15 miliardi di euro. Non sono state elaborate ancora proposte legislative al riguardo ma ovviamente costituiranno oggetto di appropriata valutazione. Occorre infine soffermarsi su un grande problema, su cui svolgerò soltanto osservazioni problematiche, relativo alle modalità di reperimento delle risorse di bilancio dell'Unione. La Commissione europea non propone modifiche rispetto all'attuale sistema, per cui accanto ai contributi statali diretti attuali permarrà il ricorso ai dazi doganali e al prelievo sull'IVA. La Commissione, tuttavia, sta valutando una proposta per il periodo 2014-2020, diretta all'istituzione di una tassa europea sostitutiva - cioè non addizionale - di una parte del gettito ottenuto oggi grazie ai meccanismi fiscali esistenti. Si tratterebbe, pertanto, di una riforma fiscalmente "neutra" per i cittadini, che però avrebbe il vantaggio di ridurre i contributi diretti degli Stati membri, rendendo meno problematica la questione dei saldi netti che riguarda in particolare anche l'Italia.

Una novità importante è stata la proposta di generalizzare il meccanismo di correzione attualmente relativo al solo Regno Unito, correlato al noto problema del rimborso. Secondo la nuova proposta, tutti i Paesi con un saldo negativo superiore ad una certa soglia - secondo la Commissione corrispondente allo 0,35 del PIL - avrebbero diritto ad un rimborso. Sarebbero così cor-

retti non tutti gli squilibri, continuando ad esistere Stati contribuenti e Stati beneficiari, ma verrebbero eliminati quelli eccessivi. In virtù del meccanismo correttivo finora limitato al Regno Unito, per alleviare l'impatto finanziario sulle casse britanniche, Londra verrebbe a beneficiare di un periodo transitorio con trasferimenti decrescenti una tantum sino al 2011. Poiché il mantenimento di un regime volto ad esclusivo beneficio del Regno Unito incontra perplessità e critiche sempre crescenti, si spiega la proposta della Commissione diretta ad introdurre un meccanismo correttivo valido a livello generale. Per molti Paesi, il permanere di un rimborso per il solo Regno Unito sarebbe infatti causa di altri scompensi, determinando il dilatamento dei saldi negativi di alcuni di essi, tra i quali anche il nostro.

L'Italia finanzia, infatti, da sola, il 25 per cento dell'intero rimborso britannico, con una quota consistente corrispondente ad 1,3 miliardi di euro. Possiamo pertanto affermare che una delle componenti primarie del nostro saldo negativo sia proprio dovuto a questa voce. Ovviamente, siamo favorevoli ad una revisione generalizzata, ad una correzione; a nostro avviso, per così dire, si può fare di meglio. Al riguardo, stiamo valutando la proposta della Commissione, che risolve solo in modo parziale il problema del saldo italiano; quindi, a tale proposito, stiamo studiando la possibilità di formulare taluni emendamenti ma è estremamente utile che anche le Commissioni conducano una riflessione in merito.

Evidentemente, i saldi netti sono al centro della discussione politica; anche se il beneficio dell'adesione all'Unione non si calcola solo sulla base dei saldi, certamente, però, essi rappresentano per alcuni Paesi come l'Italia una questione estremamente importante. Ecco perché dobbiamo conciliare un bilancio dell'Unione che sia all'altezza delle ambiziose aspettative della stessa con la necessità di un contenimento rigoroso della spesa comune europea; peraltro, la stessa esigenza si impone a livello nazionale.

Come sapete, alcuni Paesi hanno proposto un tetto globale di spesa; dall'inizio del negoziato già si è profilato un scontro, per così dire, molto severo tra alcuni Paesi che sostengono una forte linea di rigore - non oltre l'1 per cento in più, nel bilancio del prossimo periodo - e la Commissione che, invece, propone un aumento dell'1,14 per cento. Noi non siamo, oggi, in condizioni di esprimerci, trovandoci ancora nelle fasi iniziali del negoziato; posso dichiarare, però, che il Governo è fortemente impegnato per contenere il deficit di bilancio. Chiaramente, infatti, si deve tenere conto del nostro saldo netto nei confronti dell'Unione - negativo - e dell'aggravamento, possibile, dello stesso; quindi, le proposte della Commissione pongono, per il nostro Paese, difficoltà cui, compensazioni o non compensazioni, nessun meccanismo potrebbe ovviare. Dovremmo pertanto, a mio avviso, studiare ipotesi di riduzione rispetto agli ammontari proposti dalla Commissione; una riduzione che, però, non penalizzi il nostro Paese. Si consideri infatti, che i Paesi maggiormente "rigoristi" - quelli che, a differenza della Commissione, sostengono l'ipotesi di un aumento di non più dell'1 per cento - hanno dichiarato con grande chiarezza che i risparmi debbono essere fatti, in primo luogo, proprio sulle politiche di coesione ed a carico di quanti sono stati, finora, i principali beneficiari nell'U-

nione a 15. Tra coloro che hanno la caratteristica di percettori e di essere stati beneficiari tra i 15 vi è proprio l'Italia.

Quindi, chiaramente, questa visione di tipo redistributivo dei fondi di coesione vedrebbe primi destinatari i Paesi più arretrati quanto a sviluppo, a danno degli Stati cosiddetti vecchi membri, tra cui l'Italia. Dunque, le nostre istituzioni - Ministero degli Affari Esteri e Ministero dell'Economia e delle Finanze - devono, da un lato, puntare ad un approccio che non comporti, per il bilancio nazionale, oneri eccessivi; dall'altro, ad un tempo, evitare che, in nome del rigore del bilancio, si penalizzi proprio la politica di coesione, che è per noi assolutamente indispensabile. Con assoluta chiarezza, va fatto presente come non possiamo accettare che si paghi il conto sacrificando le nostre regioni beneficiarie delle politiche di coesione. Siamo pienamente convinti che i dieci nuovi Paesi entrati nell'Unione richiedano un'attenzione ed un'assistenza per ridurre il divario di sviluppo, ma non crediamo che tale divario si possa colmare solamente trasferendo risorse di bilancio dai vecchi Stati membri ai nuovi.

Dunque, in conclusione, la proposta italiana è che si consideri da un lato l'esigenza di austerità, dall'altro l'esigenza di rivedere l'intera struttura del bilancio; pertanto, si tratta di capire - se rigore finanziario vi deve essere - dove si debbano ridurre gli stanziamenti, senza limitarsi ad intervenire solo sul capitolo destinato alle politiche di coesione, si devono rimettere in discussione altre partite del bilancio, che vedono, questa volta, noi meno interessati ed altri Paesi, invece, gelosamente interessati al loro mantenimento.

Tale è la grande difficoltà della questione che si apre, con tempi che prevedono, a dicembre, un documento di orientamento per i lavori della presidenza lussemburghese (gennaio 2005); la speranza è di concludere i lavori con il Consiglio Europeo di giugno 2005, ma ragioni di prudenza, per la complessità del negoziato, potrebbero determinare uno slittamento alla fine dell'anno 2005. Queste sono le motivazioni di sintesi. Disponibilità e desiderio forte del Governo di un confronto in Parlamento sono indispensabili, data la delicatezza delle materie da trattare.

La ringrazio, signor Presidente».

**Comunicazioni del Ministro degli Affari Esteri on. Frattini alle Commissioni Riunite Affari Esteri e Comunitari della Camera e Affari Esteri, Emigrazione del Senato sugli sviluppi della situazione in Iraq**

(15 settembre - Resoconto stenografico)

«Ringrazio i Presidenti, i senatori e i deputati presenti per questa occasione, che è per me doverosa ma è anche desiderio del Governo per aggiornare il Parlamento su alcune iniziative e sui risultati di alcune azioni che stiamo compiendo e abbiamo compiuto, da ultimo con alcune visite ed incontri condotti dalla Sottosegretario Boniver in Paesi della più vicina area mediorientale e da me personalmente nei Paesi del Golfo.

L'obiettivo di fondo dell'azione del Governo trova grande rafforzamento dal condiviso sostegno di tutte le forze politiche in Italia. L'obiettivo è quello di esercitare tutte le azioni politiche e tutte le iniziative comunque finalizzate al risultato di una liberazione piena, rapida e sicura - nel senso di una conclusione in tempi brevi della vicenda - delle quattro persone, due connazionali - le due ragazze italiane rapite a Baghdad - e due iracheni rapiti insieme a loro, un uomo e una donna. Un secondo obiettivo è insistere, non dimenticandolo mai, sulla richiesta che venga restituito il corpo di Enzo Baldoni alla sua famiglia in Italia.

Ho potuto constatare personalmente come la grande condivisione di questi obiettivi sia ormai di dominio pubblico sui mezzi di informazione, sulla stampa, sulle televisioni di tutti i Paesi non solo europei ma anche del mondo arabo, sia quelli che ho visitato personalmente sia quelli con i quali mi sono tenuto e mi tengo in continuo contatto, con riferimento specifico all'Iran, all'Egitto, ai Paesi del Maghreb, alla Tunisia, all'Algeria, al Marocco, e ovviamente alla Giordania, alla Siria e al Libano, alcuni di questi visitati direttamente dal Sottosegretario Boniver.

L'idea che oggi il sistema politico e istituzionale dell'Italia possa rappresentare unitariamente la richiesta di liberare i nostri connazionali e tutti gli ostaggi e di restituire il corpo di Enzo Baldoni è arrivata a destinazione. Credo che questo sia già un risultato importante, che mi è stato confermato da tutti coloro che ho incontrato nei Paesi del Golfo, non solo ovviamente Ministri degli Esteri ma, in sostituzione degli Emiri o dei Presidenti, tutti coloro che svolgono attualmente funzioni di Primo Ministro o simili. Ho incontrato autorità religiose, mi è stato concesso quello che raramente - a me è stato detto che finora non era mai avvenuto - era stato concesso ad un occidentale, cioè rivolgere un appello per la liberazione, tramite le televisioni e i mezzi di informazione, dentro la grande Moschea di Kuwait City, accompagnato dal Direttore della Moschea, un religioso dei Fratelli musulmani che - ripeto - mi ha personalmente accompagnato e mi ha direttamente autorizzato a rivolgere questo appello che molti di voi avranno visto.

Ho incontrato, ancora, a Doha in Qatar, il direttore del Centro islamico del Qatar, professor Qaradawi, le cui posizioni rigorose sono a tutti note, ma che ha tenuto a confermare pubblicamente - lo aveva già fatto ma lo ha ripetuto - il principio che sempre in questi giorni, dal giorno del sequestro, tutti gli esponenti religiosi con cui abbiamo avuto contatto hanno ripetuto: nessun principio autorizza in nome dell'Islam a violare la vita umana, ad offenderla, a colpirne la dignità con sequestri, con uccisioni di persone innocenti. È evidente che questo messaggio, che viene ripetuto da alcuni giorni per mezzo delle televisioni arabe, che personalmente ho trasmesso ieri dalle televisioni arabe più ascoltate da parte dell'opinione pubblica di tutti i Paesi arabi, ha trovato anche stamani una conferma toccante: la seconda manifestazione di piazza a Bagdad degli iracheni per la liberazione delle nostre ragazze rapite. Questo mai era successo prima per la liberazione di un rapito non iracheno, probabilmente non era successo per nessuno, invece è la seconda volta che succede in pochi giorni per la liberazione delle nostre connazionali. Quali so-

no gli obiettivi che posso dire che sono condivisi da tutti gli interlocutori, quelli che ho incontrato personalmente e quelli con i quali sono in diretto e continuo contatto?

Il primo obiettivo su cui abbiamo lavorato e lavoriamo è l'isolamento politico e la condanna morale e religiosa dei rapitori. È un concetto che qualcuno dei miei interlocutori ha indicato con un'immagine che a me piace: stendere una rete di solidarietà, di amicizia, che indichi come per nessuna ragione, per nessun motivo, né istituzionale, né politico, né religioso, si possono rapire, offendere e peggio ancora uccidere, come è avvenuto per il giornalista Baldoni, persone che tra l'altro - ed è un elemento che non vale in relativo, perché mai si può immaginare di rapire o di sequestrare o di uccidere qualcuno - tangibilmente erano lì per fare del bene proprio agli iracheni. L'immagine è quindi, da un lato, quella di una rete di solidarietà, di amicizia e, dall'altro lato, di una condanna religiosa e politica dei rapitori.

L'altro elemento su cui credo possiate concordare anche voi è quello della ricerca di una forte ed intensa cooperazione a livello operativo. Abbiamo sempre parlato di una cooperazione a livello di intelligence, nell'ambito, in generale, dei grandi obiettivi che l'Europa e la Comunità Internazionale devono porsi per prevenire le minacce: oggi è il momento di sperimentare una cooperazione a livello operativo, direi sul terreno, forte e costante. Lo abbiamo fatto intensamente con gli amici francesi, in un momento per loro di grande difficoltà, fornendo loro degli elementi per i quali essi ci hanno pubblicamente, per iscritto, ringraziato.

Era il momento che l'Italia chiedesse ad altri Paesi, profondi conoscitori della realtà irachena, di aiutarci: quell'aiuto ci è stato assicurato. Ma nel momento stesso in cui lo dico, è evidente che sono non solo convinto, ma obbligato a confermare la necessità di un riserbo assoluto sulle azioni operative. È chiaro infatti che le azioni operative, per le loro caratteristiche, richiedono che la raccolta delle informazioni e l'analisi degli elementi ricevuti siano accompagnati da un assoluto silenzio, da un'assoluta impossibilità di far filtrare, anche solo di far filtrare, elementi in una direzione o in un'altra.

Noi stiamo lavorando, insieme con molti altri Paesi, affinché si creino le condizioni migliori perché il muro del silenzio venga rotto. Questa è la ragione di fondo per la quale confidiamo nel rispetto di quello che per il Governo è un obbligo assoluto, ma che credo sia un obbligo anche per la politica: aiutateci a mantenere il silenzio su questi elementi, su queste informazioni, su questi sviluppi che abbiamo chiesto ai nostri interlocutori di assecondare. L'aiuto ci è stato promesso, evidentemente le valutazioni sono in corso, le azioni che saranno decise saranno rigidamente assistite dalla riservatezza ed anzi, meglio, dal segreto.

È chiaro che qui innesto altre due riflessioni riguardanti le spiegazioni e le valutazioni che abbiamo chiesto su qualche caratteristica di questo sequestro che molti osservatori hanno definito "strana": mi riferisco alla mancanza (perché di questo si tratta) di una rivendicazione sinora attendibile; alla mancanza di una richiesta e ancor prima di una dimostrazione, magari con mezzi spettacolari, di avere nelle proprie mani le nostre connazionali sequestrate e

gli altri due iracheni rapiti. Onorevoli senatori, onorevoli deputati, credo che neanche su questo sia opportuno avventurarsi in delle congetture. Ne ho viste molte sui mezzi di informazione, anche di osservatori politici ed esperti di strategia internazionale attenti, ma credo che ciò non aiuti quell'azione che, accanto a quella politica, deve essere un'azione operativa, capillare, sul terreno, di una rete già tesa; credo che non aiuti l'avventurarsi in ipotesi come le tante ventilate sui giornali.

Il Governo non ritiene di dichiarare se a suo avviso, dalle sue analisi, come alcuno ha adombrato, forse c'è una richiesta in vista di un riscatto economico ovvero si tratta di caratteristiche diverse del gruppo di sequestratori (professionisti, ex appartenenti al regime o molte altre). Credo che ciò che si deve fare da parte dei nostri analisti, degli operatori dell'intelligence, di chi sul terreno ci sta aiutando, sia lavorare per raccogliere notizie, informazioni, tutto quello che può essere utile, e non pubblicare linee di ricostruzione che sono solo congetture e che paradossalmente possono essere controproducenti perché atte a segnalare linee di azione verso le quali conseguentemente il Governo intenderebbe muoversi. È bene non dare questo vantaggio, è bene non esprimersi al riguardo e io non mi esprimerò, ovviamente pronto ad ascoltare anche su questo le valutazioni del Parlamento.

Credo ancora che il nostro impegno debba essere rivolto a mantenere alto questo legame, questo spirito di solidarietà che si è creato con i nostri amici del mondo arabo. I Paesi arabi che ho visitato e gli altri Paesi verso i quali esiste da tempo ed esiste ancor oggi un'attenzione ed un'amicizia forte (Paesi visitati dal Sottosegretario Boniver, Paesi con cui ho contatti continui) oggi hanno fatto sentire all'Italia che l'Italia è un Paese considerato, stimato, che è un Paese amico e che merita aiuto. Ebbene, ciò rappresenta un valore aggiunto per gli sforzi che tendono alla liberazione delle nostre connazionali rapite e alla restituzione della salma di Enzo Baldoni, un valore aggiunto che credo non si debba perdere e, anzi, si debba ravvivare ogni giorno di più. A questo proposito ho tre riflessioni da sottoporvi, avviandomi alla conclusione del mio intervento.

Come tenere in vita questo legame forte con i Paesi arabi e con le comunità islamiche che hanno dimostrato attenzione, amicizia, e che si sono impegnate forse per la prima volta in prima persona, direttamente, per aiutare l'azione dell'Italia? Credo che il modo migliore sia in primo luogo quello di confermare un dialogo tra le religioni e le civiltà, un dialogo con quel mondo islamico moderato che condanna la violenza, i sequestri e le uccisioni, che afferma che esistono valori tanto universali che intorno ad essi possiamo creare una politica comune: il rispetto della vita, il rispetto della dignità dell'uomo. Ebbene, con quel mondo il nostro dialogo, il nostro confronto deve essere ancor più strutturato, permanente e interno alle linee fondanti della politica estera italiana.

Non è l'episodio in sé o questo momento di crisi e di dolore che mi porta a dire ciò, ma l'aver constatato quanto sia grande, da parte di quei Paesi, la domanda di un dialogo forte e organico con l'Italia e con l'Europa. Ho parlato con autorevoli personalità delle comunità islamiche di quei Paesi e, nel corso

delle prossime settimane, programmeremo degli incontri che porteranno a Roma (molti hanno già accettato di venire) esponenti stimati e considerati in tutto il mondo islamico. Queste persone hanno accettato il mio invito e verranno a parlare, nel quadro di un osservatorio per il Mediterraneo che sarà un'iniziativa permanente del Ministero degli Esteri, non di contrasto tra religioni e civiltà ma di dialogo e di tutti quei punti che ci possono unire e aiutare a superare gli elementi che invece ci possono dividere.

Credo che per trarre da questo momento di dolore un risultato positivo occorra mettere a regime una presenza radicata e forte dell'Italia e della politica estera italiana con quel mondo, quei Paesi e quelle comunità moderate islamiche che chiedono una risposta politica ancor prima di una risposta di sicurezza e di tipo militare. Sono Governi, sono autorità religiose. Tutti hanno apprezzato fortemente il documento proposto dall'Italia ai Ministri degli Esteri dell'Unione Europea che ho consegnato a ciascuno di loro. È un breve non-paper che contiene la proposta avanzata dall'Italia all'Unione, prima del rapimento delle due ragazze, affinché l'Europa si doti di una strategia politica per la prevenzione delle minacce e di ogni sussulto di violenza e di terrorismo. È una proposta che ha come pilastro il dialogo tra le culture, le civiltà e le religioni proprio perché abbiamo bisogno di culture e religioni diverse per isolare i violenti. Questo è l'obiettivo sul quale tutti concordano in vista della liberazione delle nostre connazionali. Credo sia un obiettivo sul quale tutti concorderanno per una strategia politica di medio e lungo respiro.

Desidero svolgere un'ultima riflessione. La strategia politica e l'azione intraprese nei giorni successivi al rapimento continueranno. Ho in programma nuove iniziative. La settimana prossima parteciperò personalmente a New York ad una serie di incontri con i Ministri degli Esteri di tutti i Paesi di quella regione ma anche di altre regioni che per le loro caratteristiche e per la loro estrazione politica e religiosa potrebbero essere ulteriormente di aiuto. Quella di cui sto parlando è strategia politica.

Lo ripeto ancora una volta: in questo momento occorre affidarsi ad un'azione operativa di cui il Governo ha la responsabilità sul terreno e che stiamo curando in stretto coordinamento con altri Governi e con altri Paesi, la quale potrà avere successo e portare a degli sviluppi a condizione - ed è la prima delle condizioni - che non vi siano deviazioni da una linea comune, da una linea secondo cui le informazioni vanno condivise. Occorre evitare flussi paralleli di azioni, di iniziative o peggio di tentativi di iniziativa perché tutto ciò, non solo in base al mio giudizio, ma in base a quello di tutti gli interlocutori che ho incontrato, creerebbe più difficoltà che vantaggi. Questa è la linea a cui ho ispirato personalmente la mia attività in questi giorni. Chiudo il mio intervento ringraziando tutte le forze politiche e le componenti del Parlamento per aver confermato il proprio sostegno all'azione del Governo intorno a questo obiettivo comune, che costituisce, ancor prima di un dovere istituzionale, un dovere morale: restituire alle rispettive famiglie le ragazze rapite e alla famiglia la salma di Enzo Baldoni [...].

FRATTINI, Ministro degli Affari Esteri. Ringrazio i Presidenti delle Commissioni esteri di Camera e Senato e tutti i senatori e i deputati intervenuti an-

che per aver confermato l'oggetto dell'ordine del giorno, che sta alla base dello spirito del nostro incontro. Mi riferisco all'esigenza di riflettere su tutte le iniziative possibili per giungere alla liberazione delle nostre connazionali e degli iracheni rapiti insieme a loro e alla restituzione del corpo di Enzo Baldoni.

Molti degli intervenuti si sono soffermati sul tema dell'azione politica del Governo e sono grato a tutti coloro che hanno dichiarato di aver compreso come essa intenda essere un'azione strategica di medio e lungo termine, non quindi limitata alla soluzione e al superamento - che ovviamente auspichiamo - di questo momento difficile e di grande tristezza, in particolare per le famiglie delle nostre connazionali. Si tratta di un'azione politica che si potrà diramare attraverso una serie di iniziative che ho prima preannunciato, anche se concordo con coloro che hanno sottolineato l'opportunità di farne oggetto, al di fuori del dibattito odierno, di una riflessione più ampia in Parlamento, giacché il collegamento con tali iniziative esiste ed è giusto ricordarlo. Alcuni hanno posto il problema della situazione politica interna all'Iraq. Ringrazio coloro che, salvo limitatissime eccezioni, non hanno riproposto un tema su cui il Parlamento si è diviso, quello della presenza delle truppe italiane in Iraq. Ritengo di poter comunque dire alcune brevi parole sulla prospettiva politica.

Tutti coloro che ho incontrato, le autorità di Governo e in generale quelli con cui ho parlato (mi riferisco ai Ministri degli Esteri dei Paesi che ho visitato e di quelli con cui ho consuetudine e dimestichezza di rapporti) indicano le elezioni del 2005 in Iraq come un obiettivo irrinunciabile per la comunità internazionale. Potrei dire che se c'è un punto su cui tutti i Paesi oggi concordano, compresi quelli arabi più fortemente contrari all'azione militare degli Stati Uniti, è rispettare la data indicata dall'ONU per le elezioni, data in vista della quale l'ONU sta lavorando. La Comunità Internazionale non si deve dividere su questo obiettivo: non si è divisa l'Europa e credo che non lo debba fare la Comunità Internazionale. Questo anche perché il diritto del popolo iracheno a votare, a scegliere i propri rappresentanti, rappresenta forse il momento più importante e nel prossimo futuro dovrà costituire l'obiettivo di tutti. È l'obiettivo del Governo iracheno, del Presidente Al Yawar e delle Nazioni Unite. In ogni caso tutti quelli che ho incontrato in queste ore mi hanno sollecitato a lavorare affinché tale obiettivo non si perda, pur riconoscendo tutti che forse il prezzo da pagare sarà - come possiamo immaginare - quello di elezioni non perfette. Si renderanno forse necessari degli osservatori e una vasta presenza sul territorio per assicurare lo svolgimento di tali elezioni, che tuttavia non dobbiamo rinunciare a realizzare, anzi affermiamo che sono irrinunciabili. Mi è stato detto, allargando il discorso, che quello è il segnale che il popolo iracheno si aspetta e credo che ciò sia giusto.

È stato evocato un tema a cui sia il Governo italiano che io personalmente siamo molto sensibili: quello della moderazione nell'esercizio delle azioni di forza, degli interventi militari. Molti di voi sanno - e anche quelli che non ne sono al corrente lo hanno forse ascoltato da me in altre occasioni - che quando, prima della mediazione di Al Sistani, si pose la questione, altrettanto critica rispetto a quelle che in questi giorni abbiamo dinanzi, della pos-

sibilità concreta di un attacco finale degli Stati Uniti nelle città sante, l'Italia fu tra quei Paesi che, senza fare proclami o rilasciare interviste, dichiararono con sincerità agli americani che occorreva stare in ogni caso alla larga da quelle città. Gli americani, oltre ovviamente ad altri Paesi, hanno ascoltato anche noi e hanno favorito l'iniziativa politica di mediazione che ha avuto successo, sia pure non nei termini che avremmo gradito, e cioè quelli del raggiungimento di una definitiva situazione di stabilità nel Paese.

Riteniamo che la vita degli iracheni, dei civili debba essere risparmiata, ma sarebbe sbagliato porre questo problema - che noi comunque poniamo con amicizia e anche con franchezza, lo posso assicurare ai colleghi che lo hanno segnalato - nell'ambito di visioni antagonistiche, che non gioverebbero a nessuno. Noi lo facciamo spiegando che evitare di far morire dei civili iracheni innocenti durante un'azione anche soltanto di risposta a un attentato suicida rappresenta la differenza tra i Paesi che hanno nel cuore e nei propri valori costituzionali la democrazia e la libertà e quelli che compiono gli attentati suicidi. Posso quindi affermare che gli americani ci stanno a sentire (di questo sono certo) e che queste nostre preoccupazioni sono già state segnalate ai nostri amici americani. La moderazione nelle azioni è un tema che ci sta a cuore e credo che debba stare a cuore a tutti quanti, anzitutto alle forze militari che agiscono in quell'area.

Però, colleghi, c'è un altro problema da tenere in grande considerazione ed è quello posto dal Presidente Provera. Nel momento in cui chiediamo la moderazione e di evitare in tutti i modi di colpire dei civili iracheni innocenti, dobbiamo essere altrettanto chiari e fermi rispetto a coloro che tutti i giorni si fanno saltare in aria facendo così morire altrettanti civili iracheni innocenti, civili che vanno a fare la fila per farsi assumere in un posto di lavoro pubblico oppure si trovano in un mercato o anche poliziotti iracheni che hanno soltanto il torto di cercare di far rispettare delle regole minime di convivenza. La mia personale opinione sul tema affrontato da un serio e autorevole quotidiano non certo vicino al Governo, quello dell'attentato kamikaze come crimine contro l'umanità, è che la strada della fermezza sia quella giusta. So che molti autorevoli parlamentari del centrosinistra e anche del centrodestra hanno dichiarato di aderire a un'ipotesi di presentazione di un ordine del giorno o di una mozione su tali questioni.

Il Governo è sensibile a questo problema e credo che altrettanto grande è la necessità di far crescere attenzione - e in tal senso i lavori dell'Assemblea generale dell'ONU rappresenteranno un appuntamento importante - ad esempio attorno all'argomento della ratifica delle convenzioni ONU che esistono e che non sono state ratificate da moltissimi Paesi proprio perché, rispetto al concetto di terrorismo e di azione terroristica, non c'è concordia. Se almeno su questo tema si innalzasse il livello internazionale di concordia, si compirebbe un grandissimo passo avanti e in tal modo - se permettete - daremmo ancora più forza alla nostra richiesta di moderazione nelle azioni militari al fine di evitare in assoluto la morte di civili, giacché nello stesso tempo avremmo la possibilità di affermare che chi si fa saltare in aria commette un crimine davvero esecrabile contro l'intera umanità perché colpisce persone innocenti.

Ecco, queste sono azioni politiche su cui il Governo e io personalmente, a margine della Assemblea generale dell'ONU che si aprirà nei prossimi giorni, cominceremo a lavorare con forza. Anche in questo caso avrà un notevole valore l'azione comune di maggioranza e di opposizione sul tema, ad esempio, della condanna netta e senza zone grigie del terrorismo suicida, che fa certamente tante vittime innocenti. Ripeto, per quanto riguarda il nostro dialogo con gli americani sulla moderazione nell'esercizio della forza posso assicurare che la nostra voce non mancherà di farsi sentire, e io sono certo anche di essere ascoltato.

Il senatore Servello ha posto molte domande. A quelle sulle elezioni ho risposto. Su alcune ipotesi poi mi chiede di azzardare una valutazione. Preferisco non farlo per le ragioni che ho spiegato. L'impegno della NATO e quello delle Nazioni Unite sono oggetto di un più ampio dibattito che dovremo fare; non sono forse nell'agenda di oggi ma, come voi sapete, ieri il Segretario Generale della NATO ha incontrato il Presidente dell'Iraq Al Yawar e ha detto che la NATO conferma il suo impegno, quanto meno in termini di addestramento delle forze irachene. Quindi un'attenzione alla stabilizzazione della sicurezza e politica c'è sia da parte dell'Europa, sia da parte della NATO.

Sono state poste altre domande e affrontati altri temi. Ringrazio particolarmente il senatore Novi per il suo intervento, e non è una replica critica al senatore Danieli, ma alle osservazioni di un giornalista su un quotidiano, a cui ovviamente non replico perché il Governo replica in Parlamento. Quando ho scelto di compiere l'ultima missione nei Paesi del Golfo l'ho fatto, onorevoli colleghi, perché ho scelto di andare non nei Paesi che possono aiutarci di meno, ma nei Paesi che sono forse tra quelli che ci possono aiutare di più, per ragioni che qualche commentatore non ha capito affatto, come bene ha detto il senatore Novi. Come dicevo nell'introduzione, sono stato ammesso nella grande Moschea di Kuwait City, il cui direttore è un autorevole esponente dei Fratelli musulmani, che mi ha accompagnato dentro e mi ha permesso - come mai ad un occidentale era stato permesso - di rivolgere un appello televisivo dall'interno della grande Moschea. Ebbene, è più importante parlare con i Fratelli musulmani, forse, che con coloro con cui ci ritroviamo in tutto. E autorevoli esponenti del Kuwait e degli Emirati mi hanno detto che loro per trent'anni hanno fatto solo una cosa a livello di intelligence e di sicurezza: pensare a come difendersi da una possibile aggressione di Saddam Hussein. Se io cerco collaborazione operativa, la vado a cercare da chi è lontano o da chi per trent'anni ha dovuto conoscere che cosa succedeva dentro l'Iraq, creando una rete che ora ci viene messa a disposizione?

Queste riflessioni - e non entro ulteriormente nei particolari - aiutano a comprendere che quelli sono Paesi chiave per ottenere aiuti concreti. E il giorno del mio arrivo a Kuwait City il Consiglio di cooperazione del Golfo (che gli addetti ai lavori conoscono, ma qualche commentatore forse non conosce) si è riunito a livello ministeriale e ha adottato una dichiarazione che definisce il rapimento degli ostaggi come una delle più grandi dimostrazioni di violenza e di illegalità. Il Consiglio di cooperazione del Golfo è formato da Paesi autorevoli, anche della Lega araba; autorevoli, rispettati e profondi conoscitori dell'I-

raq, che hanno dovuto ben conoscere, meglio di altri, per potersi difendere da trent'anni a questa parte. E non è poco aver chiesto a loro e non soltanto ad altri. Dico "soltanto" perché, come il senatore Danieli ha ricordato, ho parlato e parlo personalmente con molti altri Paesi. L'Iran, come voi sapete, è vittima come noi, perché un diplomatico iraniano è nelle mani dei rapitori ancora oggi, dopo molte settimane; e soltanto ieri un funzionario iraniano che andava a raccogliere le liste dei pellegrini del suo Paese è stato ucciso in Iraq. Quindi, è chiaro che con quei Paesi il dialogo è forte ed è naturale che ci sia, ma bisogna diversificare i contatti, averli davvero a tutto campo, come è mia intenzione.

Vi è poi il tema delle ONG, sollevato dagli onorevoli Zacchera, Rizzi e da altri intervenuti. Stamani ho sentito di dover parlare direttamente con i genitori delle ragazze rapite e ho ritenuto di chiamarli per comunicare loro il mio stato d'animo al ritorno dal mio viaggio. Per prima cosa ho detto al papà di una di loro e alla mamma dell'altra che intorno alle loro figliole ci sono un clima e un'atmosfera di affetto, e l'affetto si deve al fatto che le ONG sono percepite come donne e uomini che fanno veramente del bene. Mi permetto di dire che se quelle persone, con la loro appartenenza al nostro Paese, non al Governo, non ad organizzazioni più o meno legate ad ambienti governativi, se delle italiane e degli italiani, dei medici sono lì a fare del bene a bambini, a donne, a gente che sta male, questo è qualcosa che l'Italia non può scoraggiare, noi non ce la sentiamo.

Ancora nelle scorse ore - ed è la risposta all'onorevole Zacchera - abbiamo rivolto un richiamo quasi a uno per uno alle persone che sappiamo sono in Iraq. L'ho detto mille volte, non è vietato a nessuno oggi andare in Iraq. Noi possiamo avvertire, possiamo dire che è pericoloso, possiamo far presente che non possiamo dare scorte, ma non possiamo dire di non andare, oppure di tornare in Italia. Abbiamo detto di fare attenzione, perché il contesto è pericoloso, ma alcuni hanno detto di voler restare. Ciò ci colpisce, ma ci colpisce positivamente. L'altro giorno ho incontrato negli Emirati Arabi un esponente italiano di INTER-SOS, anche lui lì per un giro di incontri. Come ha riferito l'onorevole Mantovani, mi ha detto che loro vogliono essere allontanati totalmente dall'immagine di essere più o meno filogovernativi. Questo è giusto; ma se questo è il loro intendimento, la loro autonomia di scelta deve essere rispettata. Noi ci dobbiamo limitare a dire di fare attenzione, che la situazione è pericolosa; non ci sentiamo - e non ne avremmo neanche l'autorità - di disporre il loro rimpatrio.

Come sapete, la Croce Rossa ha scelto di rimanere, alcune ONG hanno detto che alcuni dei loro esponenti sicuramente avrebbero scelto di rimanere. Noi daremo delle indicazioni costanti di attenzione e di prudenza, però quello che mi sono sentito di dire ai genitori delle due ragazze è stato che intorno a loro c'è affetto. Gente che non le ha mai conosciute è scesa in piazza oggi a Baghdad e in lontani Paesi del Golfo le chiamano le due Simona. Ecco perché dicevo che il messaggio è arrivato, non solo nel senso che l'onorevole Mantovani poteva intendere. Anche se dico che lavoriamo in tutte le direzioni, è arrivato il messaggio che quelle persone erano lì veramente a fare del bene come tutti i cooperanti. Pertanto, francamente, ritengo che questo sia il momento per dire alle ONG che come italiani siamo grati per quanto stanno facendo in Iraq, liberamente, singolarmente, senza rapporti con il Governo.

Vorrei fare ancora una riflessione e mi avvio alla conclusione di questa mia replica. Tutte le ipotesi sono in considerazione. È vero, onorevole Mantovani, noi esploriamo tutte le vie possibili. Le analisi sono su ogni possibile ipotesi. Confermo l'impossibilità e la volontà di non dire una parola in più su questo. Ritengo che non sia opportuno definire il Governo, come qualcuno ha fatto (non oggi in quest'aula), reticente se non racconta congetture, ipotesi o valutazioni. Reticente è chi non dice quello che invece dovrebbe dire: noi non diciamo quello che non dobbiamo dire, perché dirlo danneggia certamente il lavoro che voi ci affidate in questa fase.

Il messaggio però è arrivato a destinazione; le televisioni, le comunità locali, le fazioni e le tribù hanno comunicato che noi portiamo una parola di dialogo da un lato come strategia politica e dall'altro come appello per non fare del male a persone che stavano in Iraq per fare del bene. Questo messaggio credo sia stato chiaro.

Chiudo il mio intervento dicendo che, come sempre, tengo in gran conto le parole del Presidente Andreotti e sono convinto che si dovrà svolgere un dibattito ad ampio raggio, anche se non è oggi l'occasione. Le iniziative politiche a cui ho fatto riferimento trovano un largo consenso non solo in Europa, ma anche lì dove le autorità religiose possono esercitare un'azione di moderazione sulle pulsioni più estremiste della popolazione che non conosce, non sa e quindi è tendenzialmente più portata a guardarci con sospetto. Non credo ci sia una guerra né di religione, né di civiltà. Credo che abbiamo il dovere di sottolineare questo concetto in modo da realizzare un partenariato permanente.

Non basta dirlo soltanto tra noi, qui in Parlamento, bisogna parlarne con gli interlocutori dell'altra sponda del Mediterraneo. Alla metà di ottobre ci sarà il primo incontro dell'iniziativa dell'Osservatorio per il Mediterraneo che vedrà presenti personaggi che hanno titoli accademici, culturali e religiosi nel mondo islamico e che vivono in quei Paesi che hanno accettato di discutere di questo tema, l'Islam e la pace, e di farlo qui a Roma. Credo che questo sia un contributo alla nostra strategia politica, su cui ovviamente ritorneremo altre volte. È importante far capire che, mentre cerchiamo di diffondere capillarmente un messaggio di aiuto alle nostre connazionali rapite, siamo altresì profondamente convinti che sia il momento di isolare i violenti anche con una strategia politica di lungo respiro».

**Comunicazioni del Ministro degli Affari Esteri on. Frattini sulla riforma dell'ONU alla Commissione Affari Esteri Emigrazione del Senato**
(29 settembre - Resoconto stenografico)

«La ringrazio, signor Presidente, e ringrazio anche la Commissione per le parole di apprezzamento nei confronti del mio lavoro, che considero in queste settimane un dovere morale oltre che istituzionale come membro del Governo.

Vengo alla questione che oggi è all'ordine del giorno. Ne parlo con voi dopo una settimana a New York intensa, ricca di incontri e di occasioni importanti di confronto con un gran numero di colleghi Ministri degli Esteri di altri Paesi, nonché con altri esponenti governativi, in alcuni casi anche Primi Ministri. Avevo messo in cantiere una quarantina di incontri bilaterali, ma sono andato anche oltre perché ho ritenuto indispensabile estendere al massimo il ventaglio dello scambio di opinioni con una quantità di Paesi di ogni regione del mondo per cogliere spunti e suggestioni che hanno contribuito anche a una definitiva valutazione in vista del mio intervento all'Assemblea Generale, svoltosi giovedì scorso. Ho avuto inoltre l'occasione, particolarmente privilegiata, di essere ricevuto dal *panel* di esperti nominati da Kofi Annan. Ho detto "privilegiata" perché, come molti di voi forse sanno, il *panel* non ha instaurato la consuetudine di incontri con rappresentanti di singoli Stati e, quindi, la possibilità di esprimere in quella sede l'opinione dell'Italia è stata per me un'opportunità utilissima, da sfruttare. Poi rapidamente vi dirò in che modo ho ritenuto di farlo.

Ho infine avuto un incontro con lo stesso Segretario Generale Kofi Annan, anch'esso dedicato in gran parte al tema della riforma delle Nazioni Unite. Certamente la percezione che si ha - lo dico alla luce dei molti incontri avuti - è che la riforma delle Nazioni Unite costituisca oggi una tappa necessaria, direi indispensabile, sulla strada della riaffermazione del multilateralismo come metodo di azione e come reale pilastro della legittimazione internazionale. Affinché questi obiettivi siano raggiunti, affinché una riforma sia realmente proponibile e presentabile alla decisione finale, affinché l'obiettivo di un reale potenziamento delle Nazioni Unite sia conseguito si sente fortemente l'esigenza - che l'Italia largamente condivide - che il metodo della riforma segua i principi della massima trasparenza, della massima inclusività (intesa nel senso del coinvolgimento della membership e della non esclusione di settori più o meno rilevanti della membership stessa) e della piena democraticità, cioè del coinvolgimento prioritario dell'organo che della democrazia è espressione, l'Assemblea Generale.

È questo uno spunto di metodo di cui, a mio avviso, non sempre si discute in modo approfondito, così come non ci si sofferma a sufficienza su che cosa si possa intendere davvero per riforma delle Nazioni Unite. Vi è spesso una concentrazione di dibattiti - lo dico con dispiacere - su aspetti che, semmai, sono conseguenza di un potenziamento delle politiche e delle missioni istituzionali dell'ONU: le strutture, gli organismi, la conformazione del Consiglio di Sicurezza. Ho detto "conseguenza" nella migliore delle ipotesi; nella peggiore si fa questione soltanto della ricerca di un nuovo equilibrio di poteri che, a mio avviso, lo dico con una certa nettezza, non sarebbe la riforma delle Nazioni Unite che tutti vogliamo. Riforma delle Nazioni Unite è, invece, concentrarsi anzitutto sulle politiche, di cui poco si discute. E concentrarsi sulle politiche vuol dire interrogarsi su come affrontare con il metodo multilaterale - lo ripeto, pilastro della legittimazione internazionale - le grandi sfide che oggi dobbiamo fronteggiare, a partire dalla sfida per la sicurezza, e quindi la prevenzione e il contrasto al terrorismo. Nel concetto di prevenzione c'è un'a-

zione politica profonda prima ancora che una risposta in termini di sicurezza e quindi di reazione o di azione militare. Ebbene, su tutto questo certamente la politica delle Nazioni Unite dovrà cambiare per essere più adeguata a una minaccia permanente con cui ci dovremo confrontare per molti e molti anni ancora. Questa, purtroppo, non è solo la mia previsione ma anche quella di molti analisti ed esponenti di Governi in tutte le parti del mondo.

Vi sono poi le grandi missioni istituzionali delle Nazioni Unite che abbiamo disegnato nelle cosiddette "sfide del millennio". Ci sarà una prima revisione l'anno prossimo, nell'Assemblea Generale del 2005, ma già oggi sappiamo che sulla prevenzione e sull'azione per fronteggiare la povertà e le grandi malattie, così come sulla sfida per innalzare il livello dell'istruzione e quindi dell'educazione, precondizione per un innalzamento delle società, ci scopriremo molto indietro rispetto agli obiettivi che erano stati indicati nel 2000. Ed è altrettanto evidente che anche una sfida tanto grande e importante come quella della promozione dei valori fondamentali, dei diritti della persona, dei concetti alla base della democrazia, è una missione istituzionale delle Nazioni Unite. Anche su questi temi riteniamo che un dibattito ancora non si sia per nulla o adeguatamente sviluppato. Se poi ci poniamo la domanda di come affrontare al meglio queste sfide o di come porre le Nazioni Unite nelle condizioni di prevenire e affrontare le crisi al loro insorgere, necessariamente ci dovremo confrontare con concetti tutt'altro che dibattuti, quale quello - soltanto per fare un esempio - della cosiddetta ingerenza umanitaria o dell'azione dell'ONU quando sono in atto crisi tali da provocare conseguenze catastrofiche per i popoli.

Ebbene, su questi temi spesso si oscilla tra un'indicazione apodittica ("sono la missione dell'ONU") e una considerazione rassegnata ("non saremo mai in grado di definire questi concetti in modo condiviso"). Questi sono soltanto spunti che, a mio avviso, servono a far capire che il lavoro del *panel* di esperti nominati dal Segretario Generale è tutt'altro che limitato alle strutture, agli organigrammi, alla ripartizione di nuovi seggi permanenti o temporanei nel Consiglio di Sicurezza che andrà ad allargarsi. Tutti questi aspetti richiedono un approfondimento, anche se il metodo di lavoro scelto dal *panel* sinora è condivisibile e l'Italia lo sostiene con convinzione. Si tratta infatti, in primo luogo, di personalità realmente eminenti e indipendenti; in secondo luogo, come lo stesso Segretario Generale mi ha confermato, sono persone da lui direttamente scelte sulla base di un rapporto fiduciario tale che, se qualcuno cercasse - come spero non accada - di sminuire o peggio delegittimare l'immagine e il contributo importante del *panel,* finirebbe inevitabilmente per intaccare il credito e la legittimazione dello stesso Segretario Generale. Credo che questi esperti debbano lavorare con serenità e con il sostegno di tutta la membership, nell'attesa fiduciosa del risultato del loro lavoro, che verrà presentato all'inizio del mese di dicembre prossimo (il Segretario Generale mi ha parlato del primo dicembre) e che sarà contenuto in un documento organico che comprenderà, innanzitutto, come è ovvio, un approfondimento degli specifici temi delle politiche delle Nazioni Unite. Tale documento verrà distribuito ai rappresentanti dei Governi e affidato per l'inizio dell'esame all'Assem-

blea Generale, in modo che nel corso della riunione della stessa Assemblea nell'autunno 2005 si possa arrivare - come l'Italia auspica - a un progetto di riforma largamente condiviso.

È evidente che dinanzi a queste prospettive l'Italia ponga l'accento su alcune caratteristiche che questa riforma dovrà avere nel suo complesso, senza tralasciare ovviamente la riforma del Consiglio di Sicurezza come conseguenza e parte di una riforma più ampia (sottolineo i termini "conseguenza e parte"). Ho ricordato i principi di democraticità ed inclusività quanto al metodo dell'esame. Confermo l'importanza di tali principi considerato che, a mio avviso, il ruolo dell'Assemblea Generale è oggi depotenziato, apparentemente centrale ma sostanzialmente secondario rispetto al Consiglio di Sicurezza. Ecco, credo che la discussione su una riforma che dovrà valere per i prossimi decenni non possa non vedere il pieno coinvolgimento dell'intera membership e quindi un ruolo davvero centrale dell'Assemblea Generale. Se così non fosse e si immaginasse di precostituire schieramenti o sedi di dibattito estranee ed esterne, con una ridotta trasparenza e una ridotta partecipazione della membership, si commetterebbe un duplice errore. Il primo, proprio mentre si stanno riformando le Nazioni Unite, è quello di togliere ruolo e centralità a uno degli organismi che più necessitano di una riforma, cioè l'Assemblea Generale. Sperimenteremmo in anticipo quel senso di frustrazione (è la parola utilizzata da molti colleghi di Paesi in via di sviluppo) che provano Paesi di aree geografiche che, se non coinvolte attraverso la democratica partecipazione all'Assemblea, rischieranno di sentirsi escluse dal processo politico di riforma delle Nazioni Unite. Questo sarebbe un errore gravissimo. La mia impressione è che si debba ricercare un consenso ampio, molto ampio, tale da non lasciar fuori un numero significativo di Paesi.

Fuor di metafora, il limite dei due terzi è un limite regolamentare, ma mi chiedo cosa succederebbe se si approvasse una riforma non condivisa anche solo da un terzo della membership: vorrebbe dire oltre 60 Paesi del mondo che si sentirebbero esclusi e soggetti a un'azione talvolta precostituita in alcuni aspetti. Ecco perché, a mio avviso, la democraticità e l'inclusività del processo rendono necessario trovare un consenso ampio e arrivare a una riforma larghissimamente condivisa. È questa l'opinione di molti Paesi, piccoli, grandi e grandissimi, alcuni dei quali con diritto di veto. Mi riferisco a Paesi - come è il caso della Russia - che nel Consiglio di Sicurezza hanno un ruolo particolarmente importante e che molto bene sottolineano questo principio della larghissima condivisione affinché la riforma possa davvero vedere la luce. Oltre a questo principio, le missioni dell'ONU possono al meglio essere perseguite attribuendo più efficacia ed effettività alle azioni che l'ONU stessa ed i suoi organismi conducono, e altresì conferendo maggiore rappresentatività democratica a tutti i suoi organi.

Lo stesso criterio di rappresentatività democratica, cui ho già accennato a proposito dell'Assemblea Generale, dovrà valere, a maggior ragione, per il Consiglio di Sicurezza. È infatti evidente che l'anno prossimo, nel momento in cui, dopo quasi sessant'anni dalla Carta di San Francisco, ci troveremo a fare il punto e a mettere concretamente in cantiere una proposta di riforma, sa-

remo chiamati a chiederci - e la risposta a questa domanda credo sia facile - se oggi siano adeguatamente rappresentate aree regionali del mondo che sessant'anni fa si riteneva potessero essere rappresentate da grandi realtà nazionali che avevano una loro proiezione coloniale, come nel caso della Gran Bretagna e della Francia, oppure da altre realtà, quali l'Unione Sovietica, che ricoprivano un ruolo attrattivo e dominante su una moltitudine di Stati. Ebbene, di fronte a questa domanda credo risulti evidente e non si possa dubitare circa l'opportunità di rivedere profondamente i criteri di rappresentatività cui oggi si attengono le Nazioni Unite e il Consiglio di Sicurezza. Peraltro, come è noto, sono state manifestate linee di pensiero che non esitano a porre l'accento sulla necessità di rivisitare anche il rango e la condizione dei membri permanenti con diritto di veto ed è altrettanto evidente che quella tesi suggestiva trova origine proprio da un problema di non rappresentanza di vaste e importanti aree regionali del mondo. Quella tesi ha però, a mio avviso, un difetto: la sua concreta irrealizzabilità in tempi brevi. Concentrarsi oggi sull'esistenza o meno del diritto di veto significherebbe probabilmente condannare a morte l'intero progetto di riforma.

Ritengo che in questa fase sia opportuno perseguire l'obiettivo, altrettanto importante, di garantire una rappresentanza alle regioni geografiche - ma non solo geografiche - che oggi ancora non l'hanno per le ragioni che spiegherò più avanti. Allo stato attuale vi sono alcuni Paesi che rivendicano l'aumento dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza a titolo nazionale, altri che ritengono comunque inopportuno un allargamento del Consiglio di Sicurezza, altri ancora, tra cui l'Italia, che reputano più appropriato un sistema che permetta alle regioni geografiche del mondo di contare su un numero (da uno a due) di rappresentanti eletti secondo le regole della rotazione e della rappresentanza interna a ciascuna area regionale; questi membri sarebbero responsabili politicamente nei confronti dei Paesi della regione all'interno della quale sono stati eletti per quattro o cinque anni, in ogni caso per un numero di anni superiore alla durata in carica degli attuali membri non permanenti ordinari (due anni), che resterebbero come ulteriore categoria nazionale. Questa è l'ipotesi sulla quale un *panel* di esperti sta lavorando approfonditamente e potrebbe rappresentare il progetto finale - almeno questo è il mio auspicio - del documento che verrà prodotto nel mese di dicembre prossimo. I Paesi di ciascuna regione avrebbero così la possibilità di indicare, a rotazione e secondo il metodo elettivo, quello da loro incaricato di fare da portavoce e da rappresentante politico, non nazionale ma dell'area regionale di riferimento.

Tale ipotesi avrebbe, a mio avviso, il notevole vantaggio di evitare alla radice quei conflitti endoregionali cui abbiamo già assistito, ben diversi e più aspri rispetto a quello sul quale mi soffermerò più avanti, che in realtà non è un conflitto ma una divergenza di vedute in ambito europeo. Tanto per fare un esempio, in Asia nessuno riuscirebbe a convincere il Pakistan, grande Paese musulmano, fortemente impegnato nel raggiungimento di obiettivi delle Nazioni Unite, quali la sicurezza o la lotta al terrorismo, ad accettare per i prossimi decenni l'India come membro permanente del Consiglio di Sicurez-

za. Si tratta della stessa logica che ha portato il Messico e l'Argentina a dichiarare con chiarezza che, a loro avviso, il Brasile non può rappresentare a titolo nazionale e in via permanente il continente latino-americano. Che dire poi dell'Africa dove, come è noto, si sono autocandidati almeno tre paesi dell'Africa centro-meridionale e due paesi dell'Africa settentrionale? Per non parlare poi di quella che non è una regione geografica ma culturale e che interessa un miliardo di persone; mi riferisco al mondo dei Paesi arabi e islamici. Chi rappresenterebbe questo mondo nell'ipotesi di un allargamento nazionale del Consiglio di Sicurezza che comprendesse - stando alle aspirazioni in tal senso manifestate dagli interessati - Giappone, Germania, India, Brasile, Sudafrica o Nigeria? Chi, ripeto, rappresenterebbe il mondo arabo in questo eventuale quadro di rappresentatività nazionali o nazionalistiche? Ben diverso, come moltissimi esponenti di Governi di Paesi arabi mi hanno confermato, sarebbe lasciare la porta aperta a un'uguaglianza di opportunità che andrebbero dalla possibilità di candidarsi a quella di essere eletti per rappresentare a rotazione aree regionali. In tale ipotesi, infatti, sarebbe permesso a tutti di esprimere una voce non individuale, ma basata su quel principio di accountability, cioè di responsabilità politica, che a mio avviso rappresenta uno dei pilastri di una reale riforma del Consiglio di Sicurezza.

Quanto alla situazione dell'Europa, è bene tenere conto della sua particolarità, che trova origine in molte ragioni. In primo luogo, va considerato che sin dal suo primo allargamento, cioè quando molti anni fa i sei Paesi fondatori accolsero il primo gruppo di nuovi Paesi membri, l'Europa adottò il principio, che abbiamo poi scritto nella Costituzione europea, della piena eguaglianza tra tutti gli Stati, quel principio che, invece, per ragioni storiche nell'ONU è stato intenzionalmente negato con la categoria dei membri permanenti del Consiglio di Sicurezza con diritto di veto distinti da tutti gli altri. È chiaro, allora, che una tradizione che sin dal primo momento dell'espansione dell'Europa ha visto l'accettazione convinta da parte dei fondatori del principio secondo cui ogni allargamento successivo non avrebbe potuto comportare l'annessione di membri europei di serie B ma, al contrario, un allargamento in spirito pienamente egualitario tra i fondatori e tutti gli altri e il passo che si è compiuto da ultimo con il Trattato costituzionale, la cui firma avrà luogo a Roma esattamente tra un mese, rendono a mio avviso impensabile che l'Europa oggi si divida per una rivendicazione di seggi nazionali in luogo di puntare alla presenza nel Consiglio di Sicurezza di una voce unica, cioè di un Paese che a turno rappresenti non se stesso, ma l'Europa intera. Cosa che d'altronde si è cominciato a fare, come tutti sapete, nella stessa Assemblea Generale delle Nazioni Unite, dove il Presidente di turno del Consiglio Europeo parla a nome dell'Europa, come ho avuto l'onore di fare l'anno scorso e come ha fatto quest'anno il Ministro degli Esteri olandese. Con ciò non si vuole negare, ovviamente, la presenza di voci nazionali in taluni ambiti e materie specifiche, ma si impone, come è stato fatto, l'adozione di un testo concordato a 25 che il Presidente del Consiglio di turno legge in Assemblea a nome di tutti gli altri.

Questo passaggio segna una tappa ineludibile per noi europei. Abbiamo auspicato una politica estera europea, abbiamo introdotto le "clausole

passerella" per non precluderci in futuro il voto a maggioranza in politica estera, abbiamo approvato da subito, con effetto immediato, la figura del Ministro degli Esteri dell'Unione: sarebbe francamente impensabile (uso anch'io la parola cui ha fatto ricorso il Presidente Ciampi ad Oslo) che oggi l'Europa non puntasse tutta insieme alla possibilità di esprimere in Consiglio di Sicurezza la propria voce unitaria. Ciò non significherà la caduta dei membri storici che da sessant'anni siedono con diritto di veto nel Consiglio di Sicurezza, ma rappresenterà, ove realizzata, una tappa fondamentale verso un'idea di Europa che parla con una voce sola sulla scena internazionale. Affronto anche l'argomento a contrario. Se, viceversa, prevalessero in Europa le rivendicazioni nazionali, queste sì cancellerebbero anche la mera possibilità di arrivare in futuro a parlare con una voce sola nel Consiglio di Sicurezza. Quindi, se forse è vero che il seggio europeo nel Consiglio di Sicurezza non sarà in sé la politica estera europea, rappresenterà intanto un passo straordinariamente importante, tanto quanto lo è stata la previsione di un Ministro degli Esteri dell'Unione. Ma se, al contrario, questo passo fosse intenzionalmente negato a causa delle rivendicazioni nazionali, ciò sì fermerebbe, direi in modo irreversibile, il cammino dell'Europa verso una voce comune in materia di politica estera. Ecco perché noi sosteniamo con convinzione la tesi che Paesi che hanno fondato l'Europa - come l'Italia, la Germania e la Francia, da De Gasperi ad Adenauer a Schumann - dovrebbero oggi lavorare insieme, non rivendicare ciascuno seggi nazionali (e l'Italia ovviamente si guarda bene dal farlo). Dovrebbero - e rinnovo un appello che il mio collega e amico Joschka Fischer conosce bene - lavorare insieme, Germania, Italia e Francia, perché questa realtà si possa concretizzare.

Concludo dichiarando che questa non è soltanto la voce convinta del Governo italiano, da me riaffermata nell'Assemblea Generale dell'ONU (a tale riguardo, ho messo a disposizione del Presidente Provera e di tutti i senatori alcune copie del mio intervento), ma è la voce del Parlamento Europeo espressa solamente a gennaio di quest'anno sulla base di una relazione della Commissione Affari Esteri, presieduta dall'onorevole Brok, e portata all'approvazione del plenum. Nella risoluzione si dice in maniera molto chiara che il Parlamento Europeo invita gli Stati membri ad adoperarsi affinché l'Europa abbia un ruolo e una voce come soggetto, con una personalità che la Costituzione le attribuisce, nel Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. È un conforto che ci giunge anche dal Parlamento Europeo. Nel rimettervi queste considerazioni chiedo sin d'ora, senza distinzioni tra opposizione e maggioranza, che tutto il Parlamento italiano sostenga l'azione del Governo, che nei prossimi mesi sarà chiamato ad affrontare uno dei punti più delicati per dare concretezza alla nostra azione in Europa. Avvieremo le procedure di ratifica del Trattato costituzionale europeo ed auspico che l'Italia sia il primo Paese d'Europa a ratificare tale Trattato, in quanto esso sarà firmato a Roma. È evidente che sarebbe un po' difficile spiegare, mentre stiamo ratificando quel Trattato, il motivo per cui ci dividiamo sull'assegnazione di seggi nazionali al Consiglio di Sicurezza dell'ONU. È un ulteriore segno di contraddittorietà che richiede un consenso forte di tutto il Parlamento italiano per essere superato.

**Audizione del Ministro degli Esteri on. Frattini alle Commissioni Riunite Affari Esteri, Emigrazione e Politiche dell'Unione Europea del Senato in seduta congiunta con le Commissioni Riunite Affari Esteri e Comunitari e Politiche dell'Unione Europea della Camera sul futuro dell'Unione Europea**
(27 ottobre - Resoconto stenografico)

«Ringrazio i Presidenti, i senatori e i deputati delle quattro Commissioni parlamentari per l'opportunità, alla vigilia della firma del Trattato costituzionale europeo, non solo di esprimere un sincero apprezzamento per il lavoro che le Commissioni hanno compiuto, ma anche di dare una sintetica visione del Governo su alcuni passi compiuti e su quelli altrettanto importanti che restano da compiere.

Concordo pienamente con quanto il Presidente Selva accennava ora: l'idea di Europa in questi quasi cinquant'anni è stata un'idea di successo. È stata un'idea di successo, a mio avviso, non solo perché ha garantito la pace - e questo non è elemento di poco conto, se si considera che nei 47 anni dal primo Trattato di Roma ad oggi guerre, purtroppo, ci sono state in tutti i continenti tranne che in Europa - ma ha garantito il lavoro comune e la crescita dei valori comuni di questa Europa.

Tra quei valori e tra quei principi noi avremmo voluto richiamare le radici cristiane, è noto a tutti. Il Governo italiano ha lavorato per questo. Abbiamo ritenuto però, nel momento del compromesso finale, che quel richiamo a principi così fondanti per la storia dell'Europa potesse essere, sia pure in modo meno efficace di quanto noi avremmo voluto, racchiuso nel concetto di valori religiosi a cui l'Europa comunque fa riferimento nel preambolo del Trattato.

In questi 47 anni l'idea di successo dell'Europa è stata capace di garantire anche l'identità dei diversi popoli dell'Europa che c'erano, ci sono e continueranno ad esserci. Bene ha detto il Presidente Selva: unità nella diversità vuol dire che la diversa identità dei popoli dell'Europa è un valore aggiunto per l'Europa. Ed è rilevante che questa Europa sia stata capace di scrivere nel Trattato una parola da noi fortemente voluta sotto la Presidenza italiana, perché qui è avvenuta l'integrazione: il richiamo ai diritti delle persone che appartengono a minoranze (minoranze sono, per esempio, quelle etnico-linguistiche). Si tratta di un richiamo significativo al rispetto che questa Europa deve avere per il valore delle persone; non abbiamo scritto rispetto e tutela "dei gruppi" delle minoranze, ma "delle persone" appartenenti alle minoranze. Questo è stato oggetto di un dibattito nella Conferenza Intergovernativa che in quella occasione io presiedevo e credo che sia un altro segno di come l'identità dei popoli sia uno degli elementi fondanti del Trattato.

Tuttavia c'è un'altra ragione per cui credo si possa dire che l'idea di Europa è stata, è e credo sarà altrettanto di successo: quella stabilità che dall'Europa dei Sei all'Europa dei 25 e ancora più avanti abbiamo saputo dare alle istituzioni, quella stabilità politica, quell'azione che cominciamo a fare per contrastare insieme le grandi minacce internazionali ha dato un segnale positivo ad altri popoli e ad altri Paesi che non sono ancora europei e non sono

nemmeno ancora candidati ad essere membri dell'Unione, ma, se voi ci pensate, sono costretti, positivamente costretti, a perseguire la stabilità, a contrastare la criminalità organizzata, direi solamente perché hanno una vocazione europea. Pensate ai Paesi dei Balcani occidentali, pensate all'Albania, alla Serbia e al Montenegro, alla Bosnia, Paesi che stanno tuttora attraversando momenti di fragilità nelle istituzioni. Ebbene, nei molti e molti incontri che l'Italia ha a livello bilaterale, vista la nostra presenza che in quella regione non è seconda a nessun'altro Paese d'Europa, sempre ci vengono ricordati la vocazione europea e il legame - al quale non vogliono mai rinunciare - per sentirsi domani pronti a diventare europei. Questo - sostengono - è quello che ci aiuta a continuare nel contrasto al crimine, nella ricerca di una stabilizzazione politica. Pensate al Kosovo: se togliessimo al Kosovo la prospettiva lontana di essere elemento di questa grande Europa, esso tornerebbe ad essere terra di pulizie etniche, dobbiamo dirlo con grande chiarezza.

Se da un lato c'è la vocazione europea, dall'altro c'è la vocazione atlantica a cui l'Italia ugualmente si sente fortemente legata perché - ed è l'altra ragione di successo che io vedo - questa Europa per 47 anni ha saputo lavorare insieme agli Stati Uniti d'America ad un'opera di coesione euroatlantica che resta un pilastro della costruzione e dell'azione comune tra Europa e resto del mondo. Questo lo abbiamo fatto senza rinunciare mai alla nostra identità europea, essendo invece consapevoli che, solamente lavorando insieme, Europa e Stati Uniti possono e devono fronteggiare le sfide comuni.

Queste sono alcune riflessioni che mi sento di fare, condividendo le valutazioni iniziali del Presidente Greco e del Presidente Selva.

Qual è il risultato che abbiamo oggi davanti per la firma di venerdì? Un risultato che, in primo luogo, come ancora una volta ha accennato il Presidente Selva, ci permette di approvare un Trattato costituzionale che indica un'Europa di Stati e di popoli, un'Europa che non è un superstato, perché quell'idea è stata respinta nella Convenzione e non è stata neanche adombrata della Conferenza Intergovernativa, un'Europa, quindi, che si rende garante dei diritti delle persone e che ha pensato in primo luogo a come accrescere il ruolo delle sue istituzioni.

È stato accresciuto - e correttamente il presidente Greco lo ha detto - il ruolo dei Parlamenti nazionali. L'Italia avrebbe voluto un ruolo ancora più significativo dei Parlamenti nazionali nelle varie fasi del processo di integrazione o di applicazione del Trattato costituzionale. Altri Paesi - e ne abbiamo dovuto tener conto - hanno segnalato l'esigenza talvolta della speditezza rispetto a quell'esigenza, che a mio avviso resta prioritaria, di coinvolgere coloro che rappresentano i cittadini, cioè i Parlamenti. Abbiamo fatto un passo avanti importante rispetto al passato; sul ruolo dei Parlamenti nazionali credo si sia raggiunto un compromesso accettabile.

Ma è stato rafforzato anche il Consiglio Europeo. È uno dei punti qualificanti di questo Trattato. Il Consiglio Europeo e la sua Presidenza acquistano finalmente stabilità, una stabilità ben maggiore di quella che oggi permette la rotazione semestrale. Certamente è stata rafforzata anche la Commissione come organismo che opera secondo le linee di indirizzo del Consiglio Europeo

(cioè dei Governi), forte e autorevole perché più stabile, ma al tempo stesso, a mio avviso, doverosamente rispettoso dell'autonomia di azione della Commissione, che non è e non può essere un organo meramente esecutivo. E un organo che attua gli indirizzi del Consiglio Europeo, non è un organo di pura e semplice esecuzione.

È stato infine rafforzato grandemente il Parlamento Europeo. Le azioni che sono in corso e il confronto politico-istituzionale di queste ore sulla Commissione Barroso ne sono la prova. Questo Parlamento Europeo - che non è ancora il Parlamento dotato dei ben più forti poteri che la Costituzione europea gli assegna - è stato in condizione, direi per la prima volta, di aprire un dibattito politico democratico, e quindi meritevole del massimo rispetto, sulla presentazione della Commissione europea.

Soltanto per aprire una parentesi, che ritengo sia indispensabile, credo che la decisione del Presidente Barroso sia stata saggia, una decisione volta ad evitare un confronto che rischiava di diventare conflitto, una decisione saggia che permette di dire che il Governo italiano ha piena fiducia e conferma la sua fiducia al Presidente Barroso e alle azioni che egli vorrà intraprendere; ma una decisione che deriva dalla necessità di dare risposte al Parlamento e di valutare con i Governi una situazione che si è creata a seguito di osservazioni e critiche democraticamente espresse, dal Parlamento Europeo contro ben più di un commissario tra quelli designati. Questo è un aspetto assai chiaro che è stato sottolineato proprio per sottrarre al rischio estremamente pericoloso di strumentalizzare il normale e logico confronto tra due istituzioni europee, la Commissione e il Parlamento, che deve essere ricondotto nella logica di quel confronto e di quel dibattito, fuori - lo ripeto - da strumentalizzazioni personali o personalistiche. Vi sono alcuni commissari nei cui confronti le Commissioni parlamentari competenti hanno sollevato critiche. Noi confidiamo nella prudente azione del Presidente Barroso, che ovviamente si terrà in contatto con i Primi Ministri dei Governi europei per dare in tempi rapidi, entro il mese di novembre, una risposta soddisfacente, di metodo e di merito, al Parlamento Europeo. Questo - vorrei dire - è il normale gioco della democrazia che per la prima volta si è espresso nel Parlamento Europeo, ed è logico nel rispettarlo chiedere che nessuno ne tragga occasioni per strumentalizzazioni che non servono al funzionamento di queste due grandi istituzioni.

E veniamo alla firma di Roma. Essa, a mio avviso, ha in sé due grandi motivazioni: la prima è quella della continuità storica ed istituzionale, di Paesi europei che hanno visto nell'Italia, in Roma, il luogo di custodia ideale dei Trattati, e non soltanto. Voi sapete che il Ministero degli Esteri italiano custodisce, in senso fisico, la copia originale di tutti i Trattati che sono stato firmati, da quello di Roma a quello di Maastricht, a quello di Nizza, a quello di Amsterdam. Quindi, una custodia in senso proprio, ma soprattutto un principio di continuità.

A questa prima ragione se ne aggiunge un'altra, di cui i Presidenti di turno che si sono succeduti dopo l'Italia (il Presidente irlandese e quello olandese) hanno voluto dare atto pubblicamente: mi riferisco al ruolo che la Presi-

denza italiana ha svolto per costruire, migliorare, integrare la proposta che la Convenzione ci aveva consegnato. Quando dicemmo - e lo dissi anch'io dinanzi al Parlamento alla fine del semestre - che probabilmente con il conclave dei Ministri degli Esteri di Napoli svoltosi a dicembre e con le azioni successive, fino al Consiglio Europeo di fine Presidenza italiana, avevamo risolto il 90 per cento dei punti controversi dicevamo, come era ovvio, la verità. Dicevamo, in effetti, quello che conoscevamo, avendo a lungo lavorato sugli atti e avendo potuto constatare come su punti di grande controversia, tutt'altro che scontati, si fosse finalmente trovato un accordo. Di questo la Presidenza irlandese prima e quella olandese poi ci hanno dato pubblicamente atto, riconoscendo il nostro lavoro ed indicando quindi, anche per questo, a pieno titolo l'Italia per il grande onore di ospitare a Roma la firma del Trattato.

È un successo per tutta l'Italia ed è un successo per tutti coloro che in questo Parlamento hanno fortemente sostenuto la Presidenza italiana incoraggiandola, dando degli indirizzi al Governo, criticando magari alcune scelte, ma comprendendo che abbiamo cercato solamente di compiere dei passi avanti in vista della conclusione dell'accordo. Un accordo che, in realtà, non è stato quello che la Presidenza italiana avrebbe voluto, vale a dire ancora più forte sotto il profilo della coesione politica. È stata ricordata l'idea italiana del voto a maggioranza persino nella politica estera, ma non è stato possibile ottenere quell'obiettivo. Abbiamo lavorato con convinzione in vista di quel fine e credo che il riconoscimento unanime e senza alcuna incertezza da parte degli altri 24 Capi di Governo ce ne dia merito.

Quali sono oggi gli obiettivi di questa Europa dopo la firma del Trattato, ma anche alla sua vigilia? Il Trattato è la firma sulla carta di un documento, ma bisogna costruire la coscienza degli europei, che ancora vede molto di necessario e di utile da fare. Non possiamo immaginare di avere esaurito con questa firma un processo, semmai lo iniziamo, e non mi riferisco solo alla fase delle ratifiche. Dobbiamo iniziare un processo per rafforzare la coesione all'interno dell'Europa, per dare in altri termini all'Europa una voce sola sulla scena internazionale. Questo dovrebbe essere l'obiettivo a cui noi tutti europei dovremmo guardare con forza, e lo dico senza nascondermi le realtà dinanzi alle quali ci troviamo.

In Europa, per lo stesso meccanismo di questo Trattato costituzionale, gli interessi nazionali continueranno a farsi sentire fortemente ancora per un bel po', è inevitabile che sia così, in particolare in alcuni settori di straordinaria delicatezza. Stiamo iniziando il negoziato sulle prospettive finanziarie per il periodo 2007-2013: ebbene, nessuno può immaginare che ci sia anche un solo Stato europeo che rinunci in quell'occasione, in quel negoziato, a far valere il proprio interesse nazionale, riguardando quel negoziato i capitoli di bilancio, i settori di spesa, le aree su cui questo o quello Stato hanno particolari interessi che spesso divergono da quelli degli altri. Questa è la regola del gioco in alcuni settori e il Trattato costituzionale inevitabilmente, direi logicamente, ne prende atto.

Vi sono altri settori, però, in cui lo sforzo dovrebbe essere maggiore perché il terreno è più propizio. Pensate alla strategia europea comune per la si-

curezza e la difesa e per prevenire e contrastare il terrorismo. L'Italia ha presentato un documento di proposte per una strategia politica europea di prevenzione e contrasto al terrorismo che verrà esaminato, e spero approvato, al Consiglio Europeo di dicembre. Sarebbe un grande passo avanti riuscire a delineare azioni comuni per contrastare una minaccia comune che ci tocca e, purtroppo, ci ha già pesantemente toccato.

Che dire poi di un'Europa che, se parla con una voce sola, ha la possibilità concreta di porsi come soggetto di mediazione e di dialogo? Pensate alla priorità mediterranea, che è per l'Italia una delle primissime priorità di politica estera, a come il concetto di dialogo e la regola della mediazione e dell'incontro politico possano essere importanti perché l'Europa non sia bypassata dalle grandi scelte che si dovranno prendere nel Mediterraneo, prima tra tutte la pace in Medio Oriente. L'Europa può e deve essere attore propositivo, ma per fare ciò deve avere una forte coesione politica al suo interno.

Pensate, ancora, alla riforma delle Nazioni Unite. Comprendo che gli interessi nazionali sono molto forti e che la riforma delle Nazioni Unite è uno di quei terreni in cui c'è il rischio di andare al confronto tra interessi nazionali, ma credo che sarebbe persino contraddittorio, alla vigilia della firma del Trattato costituzionale, non pensare che l'Europa debba avere un seggio europeo al Consiglio di Sicurezza. Ciò non cancellerebbe, come è ovvio, i seggi storici della Francia e della Gran Bretagna, ma darebbe all'Europa la possibilità che, a rotazione, i membri dell'Unione rappresentino l'Europa e non se stessi. Questo vale ovviamente per i nostri amici tedeschi come per noi italiani, come - perché no? - per i polacchi o per i cechi. È evidente che tale principio di rappresentanza dell'Europa e di responsabilità verso l'Europa costituisce uno degli elementi fondanti su cui lavoreremo nei prossimi mesi, come già stiamo lavorando per far comprendere ai nostri amici europei che non sarebbe certamente pensabile porre un macigno assoluto su tale prospettiva, ciò che avverrebbe se ai due seggi storici della Gran Bretagna e della Francia si aggiungesse un terzo seggio a titolo solamente nazionale. Se è forse vero che quella di cui sto parlando è una prospettiva importante, lungimirante, è altrettanto vero che cancellarla oggi con la richiesta di seggi nazionali porrebbe la parola fine a questa nostra azione e ad un'azione dell'Europa che va verso l'integrazione politica. Ricordate tutti che abbiamo lasciato aperta la porta alla possibilità domani, quando l'Europa sarà pronta, di passare dall'unanimità alla maggioranza anche per il voto in politica estera. Se abbiamo dato questa possibilità, se abbiamo lasciato aperta questa porta, non vedo perché si dovrebbe chiudere l'altra porta della presenza europea nel Consiglio di Sicurezza. Ecco perché anche a tale riguardo il Trattato costituzionale non risolve il problema, ma apre la strada perché quel problema, come noi auspichiamo, sia finalmente risolto nel quadro di una riforma complessiva, che noi vogliamo, delle Nazioni Unite.

Vi è ancora un tema giustamente ricordato dal Presidente, quello dei diritti e delle garanzie delle persone. È un tema cui sono particolarmente sensibile, perché una delle critiche rivolte a questo Trattato è stata proprio quella di essere un Trattato poco attento, o meno attento di quanto dovrebbe, ai di-

ritti e alle garanzie; in altri termini un Trattato troppo lontano dalla vita concreta dei cittadini. Si tratta di una preoccupazione che dobbiamo tenere sempre presente, perché può rischiare di tramutarsi in disaffezione. Per questo ho detto: cerchiamo di costruire la coscienza degli europei, di far crescere il Trattato durante la sua applicazione, in modo da interpretare o da risolvere con l'applicazione quegli aspetti in cui - qualcuno ha usato questa espressione - manca l'anima dell'Europa. Credo che quest'anima potrà meglio emergere non dalla lettura degli articoli, ma dall'applicazione vivente, da quella che i giuristi chiamano la Costituzione vivente. La Costituzione europea vivente sarà una coscienza degli europei accresciuta rispetto all'attualità.

È la stessa ragione per cui credo, e vengo all'ultima parte del mio intervento, che le azioni da compiere da qui in poi siano essenzialmente azioni politiche. Personalmente vedo in primo luogo la necessità di comunicare l'Europa alla gente, di far conoscere ai cittadini che cos'è questa Europa, quali valori e quali principi ci sono dentro. Sono convinto che quando ciò accadrà nel modo migliore i cittadini d'Europa si ritroveranno in questo Trattato, troveranno che in esso c'è una risposta ai loro bisogni. Spesso non lo sanno ancora. L'Italia ha chiesto - e spero di poter dire ha ottenuto - che nel Consiglio Europeo di novembre, la settimana prossima, la Presidenza olandese proponga ai Capi di Governo un piano di comunicazione europeo, una strategia che attraverso la capillare informazione sui mezzi di comunicazione di tutti i 25 Paesi dell'Unione, ponga la comunicazione al centro della fase politica che si apre dopo la firma del Trattato. Tale campagna informativa deve essere di convincimento e di spiegazione. Questo è, a mio avviso, un punto a cui l'Italia è fortemente legata e che, vedo dalle reazioni dei miei colleghi, è condiviso dagli altri partners europei.

È chiaro che in questa fase noi abbiamo una necessità: abbiamo la necessità, in primo luogo, di dare un esempio forte di come l'Italia sia un Paese che apprezza e che crede in questo successo dell'Europa. L'idea del Presidente del Consiglio - che tutto il Governo ha condiviso convintamente, ma che sarà oggetto di un dibattito nel Consiglio dei Ministri, di un esame e io credo anche di un'approvazione dopodomani stesso - è quella di proporre al Parlamento, il luogo normale per la democrazia, il luogo dove siedono i rappresentanti del popolo, un disegno di legge. Qualcuno ha parlato di decreto-legge, ma è ovvio che si parla di disegno di legge di ratifica del Trattato. In tal modo l'Italia, attraverso il suo Parlamento, che è l'espressione della democrazia, potrà approvare un disegno di legge in tempi estremamente rapidi. La nostra ambizione è che l'Italia sia il primo Paese ad approvare nel suo Parlamento il Trattato costituzionale.

È evidente che ciò non significa affatto avere concluso il nostro compito, che deve essere anche quello di incoraggiare in positivo quei Paesi che, invece, hanno dei problemi reali nella fase politica di esame e di ratifica del Trattato. So bene che ci sono due strade possibili: la prima è quella di dire, come qualcuno ha fatto, "vi diciamo fin d'ora che chi non ratifica il Trattato esce dall'Europa"; un'altra strada, che io preferisco, è quella di dire "l'Italia lavora perché tutti ratifichino". Dare oggi un segnale che dica più o meno "sappiate

sin d'ora che se non ratificate siete fuori", rischierebbe di dare quel messaggio non positivo che alcuni settori della popolazione di taluni Paesi forse proprio aspettano per sostenere che questa è un'Europa imposta, è un'Europa del prendere o lasciare. Io preferisco un'Europa desiderata, un'Europa amata piuttosto che un'Europa imposta da coloro che si ritengono più virtuosi. Noi forse ci possiamo ritenere virtuosi, ma credo che il messaggio giusto sia quello di lavorare perché gli altri lo siano, non dire "sin da ora sarete fuori".

Aggiungo, tra l'altro, che su questo tema sia la Convenzione, sia la Conferenza Intergovernativa hanno discusso e sapete tutti perfettamente, avendo letto il progetto di Trattato, che la norma non c'è perché si è volutamente escluso di inserire una disposizione che dica cosa accade se il Trattato non viene ratificato da uno o più Stati. Si è invece inserita una dichiarazione. Tale dichiarazione, che è di pochissime righe ma è molto chiara, verrà allegata all'Atto finale ed è già stata allegata agli atti della Conferenza Intergovernativa. Essa dice chiaramente che, dopo due anni dalla firma, se i quattro quinti hanno già ratificato e uno o più Stati membri hanno incontrato difficoltà, la questione è deferita al Consiglio Europeo. In altre parole si dice, né più né meno, che torna al Consiglio Europeo l'esame della situazione e sarà a quel momento, tra due anni, secondo questa dichiarazione, che il Consiglio Europeo potrà valutare quali strade prendere. Prefigurarle oggi credo rischierebbe di accentuare le negatività, il senso di un'Europa imposta, del prendere o lasciare, e ciò mi sembrerebbe francamente pericoloso. Concludo dicendo che non è affatto escluso che, ove mai accadesse, e noi lavoreremo perché non accada, che uno o più Stati non ratifichino o in qualche Stato vi sia un *referendum* senza esito positivo, il Consiglio Europeo si possa trovare a decidere varie strade alternative. A me sembra una strada davvero complessa quella di prevedere che un certo gruppo di Stati decida di procedere politicamente - non giuridicamente - sulla base del Trattato da loro ratificato e un altro gruppo di Stati cammini con il Trattato di Nizza.

Ancora una volta l'esperienza ci aiuta, che cosa è accaduto in passato? In passato è accaduto che, ad esempio, per Maastricht con la Danimarca e per Nizza con l'Irlanda, dopo una mancata ratifica si è in parte rinegoziato qualche aspetto relativo a quel Paese (un opting out per la Danimarca, un'affermazione di alcuni principi per l'Irlanda), aspetti che non hanno inciso sulla sostanza del Trattato, ma hanno permesso a quello Stato di convincere i suoi cittadini che con quelle integrazioni il percorso si poteva condividere. E così è stato. Non vedo perché oggi noi dovremmo escludere quello che, a mio avviso, a due anni dalla firma, ove mai vi fosse un esito negativo in qualche Stato, sarà il momento della decisione politica.

Tutti sapete che abbiamo sempre parlato di un'Europa inclusiva, cioè di un'Europa che non si chiude agli Stati che vogliono entrare e ne abbiano le condizioni e i requisiti e men che meno esclude Stati membri. Abbiamo detto in mille modi quanto siamo contrari ai direttori, quanto siamo contrari alle ipotesi di piccole cabine di regia che escludono gli altri. Io vedo l'Europa come è oggi anche per settori sensibili e bene ha fatto il Presidente Greco ad evocare il tema delle cooperazioni rafforzate. Anche per quello vedo l'Europa

come un porto che ha 25 approdi: ognuno approda quando è pronto, ma guai se non ci fosse l'approdo, guai se le regole non fossero condivise da tutti! Si direbbe "facciamo una cooperazione rafforzata per la difesa e decidiamo che questo, questo e questo rimarranno fuori". Questo sarebbe un concetto di Europa che si divide e soprattutto un concetto che prefigurerebbe quel direttorio che noi italiani non vogliamo e che ritengo sarebbe fortemente sbagliato anche per la crescita stessa dell'Europa».

**Intervento del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, in occasione della presentazione degli auguri del corpo diplomatico**
(20 dicembre)

*«Eccellentissimo Decano,*
*Signori Ambasciatori,*
*Signore e Signori,*

La ringrazio, Signor Decano, per le Sue parole e per gli auguri che, a nome dell'intero Corpo Diplomatico, ha rivolto all'Italia e alla mia persona.

Sono lieto di rinnovare, anche quest'anno, un dialogo proficuo con i membri del Corpo Diplomatico accreditato presso il Quirinale.

Voglio condividere anzitutto con voi una convinzione radicata nel sentimento del popolo italiano. L'esperienza storica dell'Italia ci porta a credere fermamente nel dialogo, non nell'antagonismo; nell'apertura, non nell'isolamento: nella convivenza fra i popoli e nel rispetto della dignità della persona umana.

Da secoli abbiamo imparato, per avere praticato quest'esperienza, che tutte le civiltà, tutte le culture possono essere legate da vincoli pacifici e di solidarietà.

Quando ciò avviene, ne seguono sicurezza e sviluppo. Quando ciò non avviene, si aprono scontri drammatici.

Il 2004 è stato nel mondo un anno difficile, segnato da gravi conflitti; per l'Europa è stato però anche un anno positivo.

Abbiamo raggiunto due méte storiche:

- l'inclusione ormai quasi totale del Vecchio Continente nell'Unione Europea;

- la firma del Trattato costituzionale.

I benefici dell'integrazione sono incommensurabili per noi europei. Sono rilevanti per l'intera comunità mondiale.

Per l'Italia, come per ogni Paese membro, l'Unione Europea costituisce, sempre di più, la sfera preferenziale di azione, in ogni campo, a cominciare dall'economia.

Da troppi anni ristagnano crescita e competitività; i traguardi dell'Agenda di Lisbona non sono stati perseguiti con sufficiente vigore.

Sono necessarie iniziative concrete per accrescere la competitività.

Politica monetaria e politica economica devono convergere verso il rilancio dell'innovazione e dello sviluppo.

Dalla politica economica alla politica estera, l'ancoraggio all'Unione accresce la capacità di influenza dei singoli.

Per tutti gli europei, il lungo cammino che ha trasformato una volontà di unità in una vera e propria Costituzione, è un traguardo essenziale: il Trattato costituzionale assicura all'Unione Europea una legittimità nuova, basata su regole condivise e su valori comuni.

Sono state gettate le fondamenta di una entità politica unitaria, adatta a rispondere alle nuove sfide del secolo.

L'Unione Europea è una forza positiva di cambiamento.

Deve ora diventare un attore globale capace di coniugare interessi e valori, volto anzitutto, nella sua azione, all'affermazione di un ordine internazionale stabile e pacifico.

L'integrazione europea è giunta ad uno snodo cruciale. Proprio perché l'Unione Europea si è così allargata occorre che funzioni con più efficacia. A ciò provvede il Trattato costituzionale.

È indispensabile che esso entri rapidamente in vigore.

L'Italia darà un esempio positivo in questo senso.

Il modo in cui l'Europa si sta configurando - come Federazione di Stati nazione, e come unione fra popoli - è anche un modello significativo per il mondo.

È un ideale realizzato, visibile, di convivenza civile; un esempio per chi vuole costruire il proprio futuro respingendo gli steccati nazionalistici, le contrapposizioni culturali e inter-etniche in nome di valori e principi comuni.

Ho compiuto nei giorni scorsi una visita di Stato in Cina.

I massimi dirigenti cinesi considerano l'Unione Europea un interlocutore sempre più autorevole e ormai indispensabile. Vista dalla Cina, l'Europa è un continente composto da nazioni ma anche rappresentato dalla loro Unione.

Ha colpito la continuità e la concretezza con cui l'Europa avanza nel suo cammino di integrazione. Del resto, è sufficiente percepire la dimensione e, al tempo stesso, la vitalità delle risorse umane della Cina, per capire quanto sia futile pensare di confrontarsi con simili realtà affidandosi solo alle forze dei singoli Stati europei.

L'Europa guarda allo sviluppo dei rapporti con i Paesi emergenti. Ma lo fa restando ancorata a una solida alleanza con gli Stati Uniti.

L'Europa è e si considera partner essenziale degli Stati Uniti.

D'altra parte, storicamente gli USA hanno fornito, con l'impostazione data al Piano Marshall, un appoggio decisivo al decollo della Comunità Europea. Un'Europa unita, forte, coesa è anche negli interessi americani.

Su entrambe le sponde dell'Atlantico dobbiamo essere consapevoli che solo una rinnovata volontà di collaborazione fra Unione Europea e Stati Uniti consentirà di progredire - nel rispetto reciproco, nel dialogo e nell'ascolto - verso comuni obiettivi di stabilità, democrazia, sviluppo e sicurezza.

*Signori ambasciatori,*

nell'ambito delle Nazioni Unite è possibile costruire un sistema di sicurezza collettiva.

Fuori dalle Nazioni Unite, non è realizzabile.

L'evoluzione della crisi in Iraq - dalle divisioni iniziali nel Consiglio di Sicurezza alle Risoluzioni unitarie - lo dimostra.

Certo, le Nazioni Unite non sono sempre in grado di fornire una soluzione ai problemi mondiali, ma se l'ONU non esistesse il mondo sarebbe di gran lunga peggiore.

A fronte delle sfide globali di oggi, dobbiamo porci tre grandi obiettivi:

- il primo è di dare un impulso deciso ad un nuovo ed autentico partenariato tra il Nord e il Sud del pianeta per porre fine ad un divario che è fonte di ineguaglianze, di emarginazione, di tensioni;

- il secondo è di eliminare i fattori che alimentano il fondamentalismo, facendo leva sul dialogo fra civiltà e culture;

- il terzo è di rilanciare la collaborazione multilaterale per gestire in modo efficace i grandi problemi comuni: di sicurezza, economici, ambientali.

Per sconfiggere il terrorismo internazionale, per risolvere conflitti ancora aperti, per impedire la proliferazione delle armi di distruzione di massa, per affrontare gli squilibri ambientali, il mondo ha bisogno innanzitutto di unione, di speranza, di slancio ideale.

Questo risultato deve necessariamente poggiare su alcuni capisaldi: la globalità dei problemi, l'indivisibilità delle soluzioni, l'unità degli obiettivi.

Li conosciamo: ma non stiamo facendo abbastanza per praticarli.

La Dichiarazione del Millennio ha fissato il quadro di una partnership globale tra Paesi ricchi e Paesi poveri, centrato non solo sull'apertura dei mercati, ma anche sulla progressiva cancellazione del debito, sull'aumento degli investimenti e degli aiuti finanziari mirati.

Questi obiettivi impongono ad ogni Stato precise responsabilità. Adempiervi vuol dire far fronte ai propri obblighi verso la Comunità Internazionale.

Sono adempimenti che devono avere priorità nei programmi politici ed economici dei singoli Governi.

Tra meno di un anno, i Capi di Stato e di Governo di tutte le nazioni si riuniranno a New York, insieme con il Segretario Generale delle Nazioni Unite, per verificare l'attuazione della Dichiarazione del Millennio.

Inutile nasconderlo: sono mancate la volontà politica e la coesione necessarie a perseguire efficacemente i traguardi stabiliti.

La globalizzazione crea opportunità di sviluppo, ma sono ancora troppi gli esseri umani - centinaia di milioni - che soccombono alla fame, alla miseria, alle malattie.

È nostro stesso interesse, in occasione del solenne appuntamento di New York, dare speranza alle moltitudini che attendono solidarietà e collaborazione.

La credibilità dei nostri impegni contro il sottosviluppo e nella lotta al terrorismo va vista come parte coerente di una politica di sicurezza comune.

Il terrorismo non potrà essere sconfitto solo dall'azione di prevenzione e dall'uso della forza. Come ha concluso il Rapporto del Panel ad alto livello istituito dal Segretario Generale Kofi Annan, misure preventive possono dimostrarsi indispensabili; ma vanno inquadrate in un contesto di legalità e di legittimità internazionale: quindi, negoziate e non imposte.

Queste considerazioni assumono particolare rilievo di fronte a due cruciali scadenze in Medio Oriente.

È urgente, anzitutto, rilanciare il processo di pace per la risoluzione del conflitto israelo-palestinese.

La road-map ha bisogno di un colpo di frusta: sulla base di una rinnovata azione fondata sull'impulso di Stati Uniti, Unione Europea, Federazione Russa e Nazioni Unite, volta a promuovere una Conferenza internazionale.

In Iraq, è indispensabile un maggiore e coesivo impegno della comunità internazionale: un impegno che permetta un ruolo effettivo delle Nazioni Unite per condurre il Paese verso le elezioni, la riconciliazione e l'autogoverno.

Quanto ho detto finora dimostra, io credo, perché la riforma delle Nazioni Unite - e cioè il rafforzamento dell'unica organizzazione a vocazione veramente universale - vada concepita con un approccio globale.

L'ONU è insostituibile: nel mantenimento della pace e della sicurezza; nella promozione dello sviluppo sostenibile; nel perseguimento di una migliore condizione umana.

Essenziale è il ruolo di molte Agenzie specializzate che operano in campi d'elevata sensibilità politica, come l'AIEA, la FAO o l'Organizzazione Mondiale della Sanità per citarne alcune.

Nessuno di questi, pur così utili Organismi, potrebbe operare con successo se non fossero sorretti - idealmente e politicamente - dalla perdurante e stimolante fiducia nel diritto e nelle regole internazionali sancite dalla Carta di San Francisco.

Arrivare a un nuovo assetto del Consiglio di Sicurezza, che rifletta l'evoluzione degli equilibri mondiali, resta indispensabile.

Nei prossimi mesi i Paesi membri delle Nazioni Unite saranno chiamati ad esprimersi anche sulle proposte di riforma del Consiglio di Sicurezza che saranno presentate all'Assemblea Generale.

L'Italia ritiene che quest'importantissima scadenza vada affrontata senza inutili accelerazioni, e sulla base di alcune premesse:

- il consenso e non la divisione;
- il rispetto per le nuove realtà regionali;
- le esigenze dei Paesi in via di sviluppo.

Questa, del resto, è l'impostazione del Panel, che l'Italia condivide e sostiene.

Infine l'approvazione della Costituzione europea - e lo spazio che essa dà allo svolgimento di una politica estera dell'Europa - pone la questione di una partecipazione unitaria dell'Europa anche alle Nazioni Unite.

Abbiamo un'occasione storica per riuscire a dotare le Nazioni Unite degli strumenti necessari per rispondere a questa speranza.

Non dobbiamo sprecarla.

*Signori Ambasciatori,*

a questa necessaria speranza si contrappongono troppo spesso la spregiudicata sottovalutazione delle Nazioni Unite e l'insofferenza per la gradualità dei meccanismi multilaterali: entrambi questi atteggiamenti rivelano egoismi nazionali, possono essere l'anticamera di pericolosi antagonismi.

Purtroppo, la storia ci ha dimostrato che il passo dall'egoismo all'isolamento, e dall'isolamento alla conflittualità è breve.

L'opera degli Ambasciatori è essenziale perché il dialogo sia strumento basilare delle relazioni fra Stati.

Tutte le diversità politiche, economiche e culturali rappresentate in questa Sala possono riconoscersi nell'ambito di principi comuni e universalmente validi e trarre da essi la volontà e la capacità di lavorare insieme e di progredire.

Con questi sentimenti, formulo a voi ed alle vostre famiglie i migliori auguri per le prossime Festività».

# III

# Stati ed aree politiche

## ALBANIA

### Incontro del Presidente del Consiglio Berlusconi con il Primo Ministro della Repubblica di Albania Fatos Nano

(Roma, 7 aprile)

Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha incontrato oggi a Palazzo Chigi il Primo Ministro della Repubblica di Albania Fatos Nano che era stato accolto all'aereoporto di Ciampino dal Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini. La Presidenza del Consiglio ha diramato al riguardo un comunicato nel quale tra l'altro si legge quanto segue:

«Il Primo Ministro albanese ha illustrato gli incoraggianti progressi registrati anche nell'anno in corso dall'economia albanese ed ha sottolineato il ruolo moderato e costruttivo svolto da Tirana nell'ambito regionale, in particolare in merito alla situazione nel Kosovo.

Nel ringraziare per il positivo ruolo di "partner strategico" che l'Italia svolge per lo sviluppo del Paese, Nano ha chiesto l'ulteriore sostegno italiano agli sforzi di progressivo avvicinamento di Tirana alle strutture euro-atlantiche, in particolare in vista della finalizzazione dell'Accordo di stabilizzazione e di associazione con l'Unione Europea.

Il Presidente Berlusconi, incoraggiando il Premier albanese a proseguire l'atteggiamento moderato e pragmatico sin qui mantenuto in relazione alla crisi nel Kosovo, ha confermato il pieno appoggio dell'Italia alle aspirazioni albanesi di integrazione nell'Unione Europea e al suo percorso di avvicinamento alla NATO.

Il Presidente Berlusconi ed il Primo Ministro Nano hanno esaminato l'ottimo andamento dei rapporti bilaterali, sottolineandone le ulteriori potenzialità di sviluppo esistenti in numerosi settori, quali l'energia, l'ambiente ed il turismo.

Essi hanno concordato sulla necessità di proseguire l'eccellente collaborazione in atto nel campo migratorio e di promuovere ulteriori importanti iniziative congiunte in campo culturale.

Il Presidente Berlusconi, infine, ha accettato l'invito rivoltogli dal Primo Ministro Nano a recarsi in visita in Albania in una data che sarà ulteriormente concordata».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio e ANSA)

## ALGERIA

### Visita del Presidente Abdelaziz Bouteflika

(Roma, 24-25 giugno)

Il Presidente Abdelaziz Bouteflika è giunto a Roma il 24 giugno per una visita ufficiale. Nel corso di essa si è incontrato, in mattinata, con il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi.

Al termine dell'incontro il Quirinale ha emesso il seguente comunicato:

«Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto questa mattina al Quirinale il Presidente della Repubblica Algerina Democratica e Popolare, Abdelaziz Bouteflika.

Era presente all'incontro il Ministro degli Affari Esteri, on. Dott. Franco Frattini».

Inoltre il Presidente della Repubblica Ciampi ha reso pubblica la seguente dichiarazione, diramata sempre alla Presidenza della Repubblica:

«Il Presidente Bouteflika è una personalità saggia e rispettata; è un amico dell'Italia e dell'Europa.

La collaborazione fra Occidente ed Islam, la soluzione dei conflitti in Medio Oriente sono essenziali al benessere e allo sviluppo duraturo dell'intero mondo arabo e dell'Europa tutta. Nel perseguire l'obiettivo di un Mediterraneo dove siano debellati il fondamentalismo estremista ed il terrorismo che da esso trae alimento, la storia rappresenta, al tempo stesso, un ammonimento e una speranza. Quando il dialogo ha prevalso, si sono sviluppati le arti e i commerci, la civiltà mediterranea è fiorita. Quando le divisioni hanno interrotto il cammino del progresso, le grandi correnti di traffico si sono spostate verso l'Atlantico ed il Mare del Nord.

Oggi, un'autentica pace mediterranea presuppone il conseguimento di due obiettivi prioritari: un Iraq stabile e sovrano; la convivenza fra due Stati - Israele e Palestina - fianco a fianco, in pace e in sicurezza. Il ruolo delle Nazioni Unite è vitale in entrambi i casi.

In Iraq, la Risoluzione 1546 del Consiglio di Sicurezza prefigura un quadro giuridico certo per la stabilizzazione di quel Paese. Solo il convinto impegno sul terreno delle Nazioni Unite, con l'appoggio coerente e unitario della Comunità Internazionale, darà sostanza alle speranze del popolo iracheno per un futuro di pace e di prosperità.

Anche nel conflitto israelo-palestinese le Nazioni Unite hanno un ruolo importante: spingendo perché riprenda un processo negoziale, sostenendo le misure per costruire una reale fiducia, promuovendo la volontà, perché volontà ci dovrà pure essere, di raggiungere un accordo.

Ho menzionato problemi che sembrano andare al di là delle attuali capacità negoziali dell'Unione Europea, ma che invece dobbiamo considerare alla portata delle sue ambizioni. Insieme, Paesi arabi e Paesi europei, siamo chiamati ad una responsabilità congiunta: accelerare l'avanzamento del dialogo euro-mediterraneo. Esso può trovare un essenziale sostegno nell'adesione ai principi, agli obiettivi, agli strumenti della Carta delle Nazioni Unite, riferimento indispensabile per l'intera Comunità Internazionale.

Con il Presidente Bouteflika abbiamo constatato con soddisfazione che il rapporto tra Algeria e Italia si è rafforzato in ogni settore: dal commercio, dove l'Italia è diventata primo partner dell'Algeria, alla collaborazione culturale.

L'incontro mi ha dato anche modo di rinnovare al Presidente Bouteflika le mie congratulazioni per il consolidamento democratico dell'Algeria. Il sereno svolgimento delle recenti elezioni presidenziali conferma che i Paesi arabi sono capaci di sviluppare efficaci processi di riforma.

L'Algeria può contare sul continuo e pieno sostegno dell'Italia e dell'Unione Europea».

Il giorno successivo, il Presidente algerino ha incontrato a Villa Doria Pamphili il Presidente del Consiglio on. Silvio Berlusconi. Al termine del colloquio la Presidenza del Consiglio ha emesso il seguente comunicato:

«Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha incontrato a Villa Doria Pamphili il Presidente della Repubblica di Algeria Abdelaziz Bouteflika. Nel corso del lungo e cordiale colloquio, il Presidente del Consiglio ed il Presidente algerino hanno compiuto un giro d'orizzonte sui principali temi dell'attualità internazionale, con particolare riguardo agli sviluppi della situazione in Iraq e in Afghanistan, alla crisi mediorientale e ai recenti progetti di modernizzazione e di democratizzazione regionale. Il Presidente Berlusconi ed il Presidente Bouteflika hanno espresso la comune volontà di rafforzare la collaborazione mediterranea nel solco di quanto avviato nel semestre di Presidenza italiana dell'Unione Europea. Il Presidente del Consiglio ed il Presidente Bouteflika hanno demandato ai rispettivi Ministri dell'economia l'esame delle modalità per alleggerire ulteriormente il peso del debito estero algerino. I due Presidenti hanno infine sottolineato la reciproca soddisfazione per l'eccellente andamento delle relazioni economico-commerciali, con particolare attenzione alle prospettive di ulteriore collaborazione nel settore energetico, ed esaminato nuove iniziative per estendere e rafforzare la presenza imprenditoriale italiana nel Paese».

## ARABIA SAUDITA

### Visita del Ministro degli Esteri on. Frattini
(25-26 maggio)

In relazione alla visita effettuata in Arabia Saudita il 25 e 26 maggio dal Ministro Frattini la Farnesina ha diramato il seguente comunicato:

«Iraq, Medio Oriente e lotta al terrorismo. Questi i temi al centro dei colloqui affrontati dal Ministro degli Esteri, Franco Frattini, a Gedda, nel corso della sua visita in Arabia Saudita, dove ha incontrato il Principe Reggente del Regno saudita, Abdullah bin Abdul Aziz Al Saud; il Ministro degli Esteri, Principe Saud al Faisal; il Segretario Generale dell'Organizzazione della Conferenza Islamica (Oci), Abdellouahed Belkeziz; il Presidente del Congresso mondiale islamico, Abdullah bin Omar Nasseef e diversi imprenditori italiani che lavorano nel Paese.

Il Ministro Frattini ha ribadito agli interlocutori sauditi che l'Italia sostiene la necessità che il nuovo Governo iracheno sia dotato di poteri effettivi. Esso dovrà quindi essere consultato su tutte le questioni fondamentali, incluse quelle relative alla sicurezza. "Il Governo iracheno - ha sottolineato - dovrà avere il potere di dire di no sulle operazioni militari: è uno dei punti su cui

occorre una chiarificazione sul testo della risoluzione Onu, ma lo spirito costruttivo non manca".

Il Ministro Frattini ha anche espresso il forte impegno dell'Italia per promuovere le condizioni che consentano a un più ampio novero di Paesi di partecipare agli sforzi internazionali per la stabilizzazione dell'Iraq. Sulla situazione in Medio Oriente, il Ministro Frattini ha ricordato di aver detto "con franchezza ad Israele che la Road Map è l'unica strada possibile, che il ritiro da Gaza deve essere inserito come punto di applicazione della Road Map. Ai nostri amici palestinesi abbiamo anche detto che la lotta al terrorismo rimane una assoluta priorità". Dai colloqui è emersa anche la volontà comune di un rafforzamento della cooperazione tra i due Paesi nella lotta al terrorismo.

Il Ministro Frattini ha anche annunciato di aver concordato con il Segretario Generale dell'Organizzazione della Conferenza islamica la possibilità che possa tenersi, a breve, in Italia una Conferenza Internazionale sul dialogo interreligioso, "è importante - ha sottolineato - che il mondo musulmano possa condividere alcune comuni responsabilità, tra le quali, in primo luogo, quella di garantire una transizione in Iraq verso un ordinamento veramente stabile e democratico".

Da parte del Regno saudita, è molto forte il desiderio di contribuire a diffondere la moderazione nella comunità islamica. "L'aiuto che ho chiesto e che il Principe al Faisal ha assicurato - ha detto il Ministro - è uno sforzo a diffondere questi sentimenti di moderazione e di lotta agli estremismi".

Al termine della visita, il Ministro Frattini è stato ricevuto dal Principe Reggente, Abdullah bin Abdul Aziz Al Saud, nella sua residenza privata di Gedda. Durante il cordiale colloquio il Principe ha espresso apprezzamento per il ruolo equilibrato ed equidistante dell'Italia rispetto al conflitto israelo-palestinese, e ha auspicato che il nostro Paese possa contribuire a disinnescare le tensioni nella regione».

## AUSTRIA

### Messaggi di cordoglio per la scomparsa del Presidente Federale della Repubblica di Austria, Thomas Klestil

(7 luglio)

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato alla Signora Margot Klestil Löffle il seguente messaggio, reso pubblico attraverso un comunicato della Presidenza della Repubblica.

«Gentile Signora,

la notizia della scomparsa, dopo una fulminea malattia, del Presidente Thomas Klestil mi ha profondamente addolorato. L'Italia partecipa con grande tristezza al cordoglio del popolo austriaco.

«Il profilo di statista mostrato dal Presidente Klestil nei dodici anni in cui ha esercitato le massime funzioni della Repubblica d'Austria, la lucidità

del suo ingegno politico ed una straordinaria carica umana distinguevano una personalità cui ero legato da autentici sentimenti d'amicizia.

«Il suo impegno per il rafforzamento delle relazioni con l'Italia ha consolidato la fiducia nelle potenzialità del rapporto italo-austriaco. Fra i momenti più significativi dei nostri incontri, ricordo l'intervento compiuto congiuntamente nel 2002 all'Università Europea, in spirito di profonda sintonia, sul progresso di integrazione europea.

«Indimenticabili restano per me la Visita di Stato che il Presidente Klestil ha svolto insieme a lei in Italia nel 2002, e la calorosa accoglienza riservatami durante il nostro ultimo incontro a Salisburgo in occasione del Vertice Centroeuropeo del 2003.

«Sono sicuro che il solco che il Presidente Klestil ha tracciato nella vita politica del suo Paese e nel dialogo con l'Italia continuerà a rappresentare un riferimento significativo nei rapporti fra i due Paesi.

«Rendendomi interprete dei sentimenti del popolo italiano desidero esprimerle, anche a nome di mia moglie, la mia sincera e partecipe solidarietà».

Alle parole di cordoglio del Presidente Ciampi si sono unite quelle dei Presidenti delle due camere, Marcello Pera e Pier Ferdinando Casini, come si è appreso dai seguenti comunicati, rispettivamente del Senato e della Camera dei Deputati.

«Il Presidente del Senato, Marcello Pera, ha inviato al Presidente del Bundesrat, Anna Elisabeth Haselbach, una lettera per esprimere "anche a nome dell'intero Senato della Repubblica Italiana, i sentimenti di dolore e di cordoglio per l'improvvisa scomparsa del Presidente dell'Austria Thomas Klestil, importante personalità della politica non solo austriaca ma anche europea, e amico dell'Italia". "Anche nel ricordo degli incontri che ebbi con il Presidente Klestil a Vienna e più recentemente a Roma, - conclude Pera - La prego di voler far pervenire, alla consorte del Presidente scomparso e ai suoi familiari, le mie personali condoglianze e quelle del Senato italiano"».

«Il Presidente della Camera dei Deputati, Pier Ferdinando Casini, ha inviato il seguente messaggio al Presidente del Nationalrat, Andreas Khol:

"Illustre Presidente, ho appreso con dolore e sgomento la notizia della scomparsa del Presidente, Thomas Klestil.

La sua attività ed il suo appassionato impegno politico ed istituzionale per il suo Paese e per l'Europa resteranno per tutti un alto punto di riferimento nell'affermazione delle ragioni del dialogo e della pacifica convivenza tra i popoli e le nazioni.

Rivolgo a Lei ed a tutta l'Assemblea da Lei presieduta le espressioni del più sincero sentimento di cordoglio mio personale e dell'intera Camera dei Deputati"».

**Visita del Presidente Federale della Repubblica d'Austria, Heinz Fischer**
(Roma, 6 ottobre)

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha ricevuto questa mattina al Quirinale il Presidente Federale della Repubblica d'Austria, Heinz Fischer, intrattenendolo successivamente a colazione.

Era presente all'incontro il Ministro degli Affari Esteri, on. Franco Frattini.

Al termine del colloquio, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha rilasciato la seguente dichiarazione alla stampa:

«Sono lieto di accogliere il Presidente Fischer in Italia, all'inizio del suo mandato istituzionale. Formulo fervidi voti di successo per il Suo alto incarico.

Il rapporto fra l'Italia e l'Austria è un illuminante esempio della capacità d'instaurare pacifiche, fruttuose relazioni fra gli Stati in chiave sia bilaterale sia europea. Ne beneficiano i nostri popoli in termini di pace, stabilità, benessere.

L'esperienza italo-austriaca conferma la validità dell'intuizione dei Padri Fondatori dell'Europa: un progetto politico basato sul superamento degli egoismi particolaristici, sulla capacità di far coincidere interessi nazionali ed europei.

Il Trentino-Alto Adige costituisce un modello di convivenza fra gruppi linguistici diversi con tradizioni proprie. È un esempio per il mondo intero.

Austria ed Italia possono intensificare ancora la loro collaborazione: nel far coincidere libera circolazione delle merci con la tutela ambientale; nell'intensificare i legami economici e culturali tra regioni transfrontaliere.

Penso soprattutto - e lo auspico ripetutamente - ad un comune e prioritario impegno: riportare l'Adriatico, insieme a Slovenia e Croazia, alla sua naturale vocazione di cerniera dei traffici con l'Europa continentale e danubiana.

Il nostro incontro precede di poche settimane la firma a Roma del Trattato costituzionale europeo. Per anni abbiamo auspicato che il proseguimento del processo unitario rafforzasse la capacità dell'Unione Europea di parlare con una voce sola.

Il Trattato costituzionale consente alle istituzioni dell'Unione di operare con pienezza di poteri e di rappresentatività; addita la necessità di comportamenti unitari. È un'occasione da cogliere senza indugi. Certo, presuppone una rinnovata coesione ed un'incisiva assunzione di responsabilità.

Sappiamo da tempo che i rischi di risorgenti nazionalismi nei Balcani, la drammatica situazione in Medio Oriente, la lotta contro il terrorismo sollecitano un'azione unitaria europea. È ora di darvi seguito. Vi è la necessità di recuperare un autentico spirito unitario; vi è un obbligo di coerenza cui non possiamo sottrarci.

Anche l'iniziativa di una Conferenza internazionale sull'Iraq sarà un banco di prova della capacità dei Paesi europei d'affrontare, insieme e non divisi, la stabilizzazione e la pacificazione di quel martoriato Paese; della loro capacità di saper decidere insieme.

Condividiamo la necessità che il Trattato costituzionale entri rapidamente in vigore; questo può essere un rinnovato terreno d'incontro fra i nostri due Paesi. Se ne avvantaggerà la capacità delle Istituzioni dell'Unione Europea di funzionare efficacemente. Esse - e per primo il Parlamento Europeo - esprimono spesso la voce della saggezza; hanno bisogno di tutta la nostra fiducia e di tutto il nostro sostegno.

Desidero infine ringraziare di tutto cuore il Presidente Fischer che, al termine di questa prima parte del nostro incontro, mi ha gentilmente invitato a compiere una visita di Stato in Austria; invito che ho accettato con grande piacere».

La visita ufficiale del Presidente austriaco Fischer è proseguita nel pomeriggio quando ha incontrato il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Ne ha dato notizia un comunicato della Presidenza del Consiglio, nel quale tra l'altro si legge: «Nel lungo e cordiale colloquio sono stati esaminati i principali temi europei ed internazionali, oltre allo sviluppo dei rapporti politici ed economici bilaterali.

Dopo una concorde valutazione sull'evolversi della crisi irachena e sulla necessità di assicurare un corretto svolgimento delle elezioni agli inizi del prossimo anno, il Presidente Berlusconi e il Presidente Fischer si sono soffermati sui temi europei e, in particolare, sulla necessità di rilanciare l'economia del continente. Occorre - si è concordato - un rinnovato impulso alla competitività e una maggiore flessibilità del mercato del lavoro. È in questa ottica che i due Paesi guardano con grande ottimismo alla firma del Trattato costituzionale a Roma il 29 ottobre e ritengono fondamentale la successiva fase di ratifica, che, auspicabilmente, dovrebbe essere espletata nei tempi più ravvicinati possibili. Il Presidente Berlusconi si è poi augurato che, alla luce dell'odierno rapporto della Commissione, il Consiglio Europeo di dicembre possa senz'altro indicare una data di avvio dei negoziati di adesione della Turchia all'UE.

Dopo aver accennato alla riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU, nel cui contesto i due Paesi hanno posizioni convergenti, il Presidente Berlusconi e il Presidente Fischer hanno discusso il positivo andamento delle relazioni economiche e commerciali bilaterali. Il Presidente del Consiglio ha ribadito come tali rapporti possano e debbano essere intensificati, alla luce del grande interesse dell'imprenditoria italiana per l'Austria, ma, più in generale, anche per l'intera regione danubiano-balcanica. A tale scopo, entrambi i Paesi intensificheranno la reciproca collaborazione transfrontaliera tra le rispettive regioni confinanti».

## AUTORITÀ PALESTINESE

### Visita del Primo Ministro dell'Autorità Palestinese, Ahmed Qurie Abu Ala
(Roma, 10-12 febbraio)

Il Primo Ministro dell'Autorità Palestinese, Abu Ala, è giunto il 10 febbraio a Roma per una visita di tre giorni. Nel tardo pomeriggio il Premier palestinese è stato ricevuto a Palazzo Chigi dal Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

A margine dell'incontro l'on. Berlusconi ha confermato la volontà del Governo italiano per una soluzione della crisi israelo-palestinese mentre Abu Ala ha definito i colloqui estremamente costruttivi ed utili.

Il giorno successivo, anche il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha ricevuto al Quirinale il Primo Ministro dell'Autorità Palestinese, Abu Ala.

Era presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, sen. Alfredo Luigi Mantica.

Sempre l'11 febbraio, il Primo Ministro palestinese si è recato anche alla Farnesina per un colloquio con il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini.

Nel suo incontro con il Primo Ministro palestinese Abu Ala, il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha confermato la perplessità italiana al tracciato del muro di sicurezza che Israele sta costruendo. «Parleremo ancora con Israele per raccomandare di ripensare totalmente a questo progetto - ha detto Frattini - confidiamo in questo nella saggezza di Sharon, che sono certo rifletterà sulla posizione dei Paesi europei e in particolare dell'Italia».

L'on. Frattini ha detto ai giornalisti di aver espresso al Primo Ministro palestinese sostegno per le riforme istituzionali, «con il principale e primo obiettivo di smantellare il terrorismo» e il sostegno a sforzi per il rilancio dell'economia palestinese. Il Capo della Farnesina ha espresso anche la disponibilità a sostenere un programma di «addestramento, qualificazione e potenziamento della polizia palestinese», ed ha promesso «l'incoraggiamento agli investimenti delle imprese italiane nei territori.

La visita di Abu Ala, ha detto l'on. Frattini, «ha permesso di affrontare ancora una volta la delicata e importante questione per tutto il mondo, il processo di pace», che dovrà portare ad una «soluzione definitiva e stabile che permetterà al popolo palestinese, e allo Stato palestinese, di vivere in pace e sicurezza a fianco di Israele». Frattini ha poi confermato al Primo Ministro palestinese l'impegno italiano in questa direzione «affinché sia applicata e rispettata la Road Map» Frattini ha infine espresso l'auspicio che l'incontro fra i Primi Ministri palestinesi e israeliano possa avere luogo in tempi brevi.

Il Primo Ministro palestinese, Abu Ala, ha confermato infatti di essere pronto ad incontrare il Premier israeliano, Ariel Sharon, ed ha annunciato che il colloquio avverrà «a fine febbraio, inizio marzo». Frattini, da parte sua, ha ribadito l'auspicio che i due Primi Ministri possano incontrarsi «quanto prima possibile».

Il negoziato bilaterale è apparso, dunque, come l'unica strada per arrivare alla pace in Medio Oriente. È il punto su cui sono stati concordi il Ministro degli Esteri italiano, Franco Frattini, e il Premier palestinese Abu Ala, nel corso della sua visita a Roma.

Durante l'incontro alla Farnesina Frattini ha «confermato l'impegno dell'Italia a lavorare perché la Road Map venga applicata e rispettata». «La via giusta», ha aggiunto Frattini, «è quella del negoziato bilaterale sostenuto dal Quartetto e dall'intera Comunità Internazionale».

Sulla stessa posizione di Abu Ala, secondo il quale «l'unica via per la pace è il negoziato tra le parti». Riferendosi in particolare all'offensiva diplomatica del Premier israeliano Ariel Sharon, che la settimana scorsa ha annunciato lo smantellamento degli insediamenti ebraici a Gaza, il Premier palestinese ha sottolineato che «gli atti unilaterali non portano a nulla». «Naturalmente», ha aggiunto, «se annunceranno il ritiro non ci opporremo; se evacueranno gli insediamenti, nessuno piangerà, ma la strada è quella del negoziato bilaterale».

L'Italia si è impegnata a fare in modo che Yasser Arafat, di fatto agli arresti domiciliari da due anni a Ramallah, «possa portare a termine il proprio dovere». «Con i nostri amici italiani - ha detto per l'appunto Abu Ala - abbiamo parlato anche della questione della libertà di movimento di Arafat e, anche su questo tema abbiamo avuto una promessa di sostegno perché il Presidente eletto dal popolo palestinese possa portare a termine il proprio dovere».

Successivamente, nella giornata di giovedì 12 febbraio, Abu Ala, che era accompagnato dal Ministro degli Affari Negoziali, Saeb Erekat e dal Delegato Generale Palestinese in Italia, Nemer Hammad, è stato poi ricevuto dal Presidente del Senato, Marcello Pera, a Palazzo Madama. A conclusione del suo soggiorno romano, il Premier Abu Ala ha dichiarato che l'Italia può sicuramente giocare «un ruolo importante» nella ricerca della pace mediorientale. Egli ha spiegato inoltre che «l'Italia può avere un ruolo decisivo come Paese, come membro dell'Unione Europea e infine anche rispetto agli Stati Uniti».

«Nel vostro Paese ho tenuto incontri molto costruttivi con tutte le massime autorità dello Stato - ha detto ancora il Premier dell'Anp - dal Presidente della Repubblica al Presidente del Consiglio, dai Presidenti di Camera e Senato al Ministro degli Esteri, ai membri dell'opposizione e infine al sindaco di Roma che già conoscevo bene. Da qui sento che si possono costruire ponti di fiducia e di pace...».

(Comunicati della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio e ANSA)

**Visita del Ministro degli Esteri on. Fini nei Territori Palestinesi**
(22 dicembre)

Il Ministro degli Esteri on. Fini si è recato il 22 dicembre in visita nei Territori palestinesi, dove ha incontrato il Leader palestinese Abu Mazen. A tale proposito l'on. Fini ha sottolineato: «Sono particolarmente lieto di aver conosciuto personalmente Abu Mazen. Se come gli auguro sarà eletto Presidente dell'Autorità nazionale palestinese sarà certamente un grande Presidente».

L'on. Fini, dopo il colloquio con Abu Mazen, ha detto in conferenza stampa che il Leader palestinese «sa molto bene cosa occorre fare per garantire la pace e il benessere del suo popolo, per realizzare la nascita di uno Stato palestinese libero e sovrano come previsto dalla Road Map, e cosa occorre fare nei confronti della Comunità Internazionale».

L'on. Fini ha sottolineato di riferirsi alla necessità di combattere il terrorismo e di attivare dei meccanismi per la crescita del benessere. Abu Mazen, da parte sua, ha detto: «Ho potuto constatare dal colloquio una forte volontà dell'Italia e del Presidente del Consiglio Berlusconi di dare sostegno alle possibilità del processo di pace» sottolineando «l'amore e i sentimenti di amicizia» che legano l'Italia e l'Autorità palestinese.

Il leader palestinese ha poi aggiunto, in riferimento ai contatti con Israele, che il ritiro da Gaza «se non fa parte della Road Map, sarà un ritiro senza radici». Abu Mazen ha spiegato inoltre che il ritiro israeliano verrà accettato e che «ci assumeremo nostre responsabilità, ma deve essere un passo fra quelli

previsti dalla Road Map. Abbiamo avuto garanzie su questo non da Israele ma dalla Comunità Internazionale».

L'on. Fini da parte sua è intervenuto sottolineando come «Nel documento approvato alla fine del Consiglio Europeo, venerdì scorso, è scritto chiaramente che l'UE considera il ritiro da Gaza come un atto che deve svolgersi all'interno della Road Map e non può essere considerato sostitutivo».

Il Ministro degli Esteri ha poi aggiunto: «Le autorità israeliane a cui ho ricordato ieri questa posizione sanno perfettamente qual'è l'opinione della Comunità Internazionale».

L'on. Fini ha detto che nei suoi incontri con gli israeliani gli è stato ribadito che lo Stato ebraico «ha pienamente compreso la necessità di garantire il diritto di voto ai palestinesi». Fini ha poi detto di confidare che Israele «sarà coerente con tale affermazione».

«L'Italia ha una tradizione di sostegno e amicizia verso il popolo palestinese» ha detto Fini «e se nel recente passato vi erano valutazioni diverse erano valutazioni non comuni sul modo e non sull'obiettivo. Oggi siamo concordi nel dire che non c'è altro modo che il dialogo e la trattativa».

Il Ministro degli Esteri ha ribadito il forte impegno dell'Italia per favorire la pace in Medio Oriente sia a livello bilaterale che nella UE e ha dichiarato che nell'ambito della cooperazione allo sviluppo nel 2005 come in passato l'Italia avrà «un particolare occhio di riguardo» per questa regione.

Abu Mazen ha dichiarato che: «l'Italia è da sempre un Paese amico dei Paesi arabi e dei palestinesi e a cui siamo legati da stretti rapporti», che questa visita approfondisce. Abu Mazen inoltre ha detto che vuole cogliere questa occasione «per rivolgere i più sentiti auguri a tutti i cristiani e particolarmente agli italiani» in occasione del Natale.

Il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, ha aggiunto: «le nostre culture mediterranee annettono importanza notevole ai simboli. Alla vigilia del Santo Natale, la festa più solenne per la cristianità, assume valore simbolico la possibilità di raggiungere la pace». (ANSA)

## BURUNDI

### Visita del Presidente della Repubblica del Burundi, Domitien Ndayizeye

(Roma, 15 aprile)

Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha ricevuto il 15 aprile il Presidente del Burundi, Domitien Ndayizeye. Al riguardo, il Ministero degli Affari Esteri ha diffuso il seguente comunicato:

«Il Ministro degli Affari Esteri Franco Frattini ha incontrato oggi alla Farnesina, insieme al Sottosegretario agli Esteri Alfredo Mantica, il Presidente della Repubblica del Burundi, Domitien Ndayizeye.

Nel corso del colloquio, il Ministro Frattini ha espresso vivo apprezzamento per l'impegno del Presidente Ndayizeye nell'attuazione degli accordi di pace per il suo Paese e nel dialogo e nel negoziato con tutti i movimenti ribelli.

I due Ministri hanno quindi esaminato i principali temi di interesse regionale, quali la situazione politica interna del Burundi dopo l'accordo di pace di Pretoria e la situazione nell'area dei Grandi Laghi. Il Ministro Frattini ha confermato il sostegno dell'Italia ai processi di pace in Burundi e in Congo e alla preparazione della Conferenza di pace per la regione dei Grandi Laghi. Obiettivo della Conferenza, prevista in novembre a Dar es Salaam, di dare un nuovo impulso ai processi di pace in corso, anche attraverso la creazione di un foro di dialogo e cooperazione per tutti i Paesi della regione.

Il Ministro Frattini ha poi illustrato una serie di nuove iniziative di cooperazione mirate alla lotta alla povertà, alla crescita economica e al consolidamento istituzionale del Burundi, ricordando il contributo di cinque milioni di euro, annunciato a gennaio alla Conferenza dei donatori per il Burundi, che colloca l'Italia tra i primi Paesi donatori. Sul tema del debito estero, il Ministro Frattini ha confermato che, dopo i recenti accordi con le istituzioni finanziarie internazionali, l'Italia cancellerà la totalità del proprio credito nei confronti del Burundi e appoggerà le richieste di ristrutturazione del debito burundese al Club di Parigi.

Al termine dei colloqui con il Ministro Frattini, il Presidente del Burundi è giunto al Quirinale, come si apprende dal comunicato diramato dalla Presidenza della Repubblica:

«Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto nel pomeriggio al Quirinale il Presidente della Repubblica del Burundi, Domitien Ndayizeye.

Era presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, sen. Alfredo Luigi Mantica».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica e del Ministero Affari Esteri)

## CAMBOGIA

### Visita del Sottosegretario agli Affari Esteri Boniver in Cambogia
(14 gennaio)

Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Boniver, si è recata il 14 gennaio in missione ufficiale nel Sud Est asiatico. Nel corso della sua Visita ufficiale a Phonm Penh ha incontrato il neo Premier eletto Hun Sen, con il quale ha discusso questioni riguardandi l'intervento dell'Italia in Cambogia incentrato in particolare nell'ambito della cooperazione allo sviluppo, sia attraverso programmi gestiti localmente da Organizzazioni non governative, sia attraverso contributi ad Organizzazioni Internazionali. In particolare, con il Ministro degli Esteri Hor Nam Hong sono stati affrontati temi bilaterali quali la questio-

ne delle adozioni. Il tema riveste in Cambogia aspetti di estrema delicatezza essendo terreno di ripetuti abusi. Margherita Boniver si è fatta promotrice di un progetto di convenzione con l'Italia che miri a dare garanzie sia ai minori cambogiani sia alle famiglie straniere che desiderano adottarli. La sua visita, la prima di un esponente politico italiano dopo le elezioni generali cambogiane del luglio 2003, ha voluto testimoniare la rinnovata fiducia che il nostro Paese ripone nel Governo di Phonm Pehn, affinché continui nel suo processo di democratizzazione, «con l'obiettivo di ridare dignità e decenza di vita ai 14 milioni di cambogiani che negli ultimi anni sono stati spesso vittime impotenti di violente occupazioni e devastanti repressioni».

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri, ANSA e documenti di sintesi delle attività del Sottosegretario Margherita Boniver 2001-2006)

## CINA

### Visita del Primo Ministro cinese Wen Jiabao
(Roma, 6-9 maggio)

Il Primo Ministro cinese, Wen Jiabao, è giunto a Roma il 6 maggio per una Visita ufficiale di tre giorni.

La fitta agenda di impegni nella capitale del Primo Ministro cinese si è aperta con una cena in suo onore offerta dal Ministro degli Esteri Franco Frattini, a Villa Madama.

Nella mattinata del 7, il Presidente Jiabao ha partecipato, insieme al Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ad un seminario sugli «investimenti reciproci» tra Italia e Cina organizzato da Confindustria. Intervenendo al seminario, il Premier Berlusconi, ha affermato:

«Mi piacerebbe che la Cina potesse diventare una grande democrazia e un grande Stato di diritto, in cui i diritti umani siano riconosciuti come sono riconosciuti oggi nella civiltà occidentale».

Il Presidente del Consiglio ha poi aggiunto:

«Il mondo oggi ha bisogno della Cina. Un mondo che attraversa un momento drammatico per gli attacchi del terrorismo e del fondamentalismo ha bisogno della Cina come elemento di stabilizzazione e di pace».

Ricordando il suo viaggio in Cina durante il semestre di Presidenza europeo, l'on. Berlusconi ha dato atto degli «sforzi per trasformarsi in una moderna economia di mercato e in uno stato di diritto in cui vengano rispettati i diritti umani, i diritti di proprietà intellettuale e i diritti di proprietà dei mezzi di produzione».

Il Presidente del Consiglio ha tessuto quindi le lodi del Primo Ministro cinese Wen Jiabao: «Credo che il popolo cinese e la Comunità Internazionale siano fortunati per il fatto che il Governo cinese sia guidato da una personalità come il Presidente Jiabao».

L'on. Berlusconi ha poi proseguito il suo intervento chiedendo alla Cina una maggiore attenzione contro i prodotti contraffatti che invadono i mercati europei: «anche il nostro Paese è un mercato interessante per gli imprenditori cinesi - ha osservato Berlusconi - un mercato che guarderebbe con molta simpatia a quei prodotti che avessero il segno dell'originalità e fossero il frutto della creatività delle imprese cinesi. Se posso dare un consiglio al mio collega Jiabao è quello di incentivare quelle aziende che vogliono esportare delle produzioni autentiche che abbiano un design originale».

Dopo aver preso la parola, nel corso del seminario sulla cooperazione italo-cinese, il Primo Ministro Jiabao ha detto:

«La Cina si trova sulla strada di uno sviluppo veloce, ma la concorrenza cinese non sarà un impatto negativo agli imprenditori italiani». Il Presidente cinese ha poi esortato l'Italia ad investire di più in Cina: «A Berlusconi dico, gli investimenti italiani in Cina in questo momento sono solo il 4,6% dell'investimento totale italiano verso l'estero. Forse - ha osservato Jiabao - questa poca percentuale deriva dal fatto che le imprese italiane hanno scarsa conoscenza delle opportunità che possiamo offrire e temono, a torto, la concorrenza cinese». Lo sviluppo cinese, ha evidenziato Jiabao, non può separarsi dallo sviluppo del resto del mondo.

«Nel venire qui, - ha tra l'altro affermato Wen Jiabao - mi sono chiesto cosa gli imprenditori italiani hanno nel cuore» rispetto alla questione dei rapporti economici con la Cina. Secondo Wen Jiabao sono tre le domande che gli imprenditori italiani si fanno. La prima: «La Cina è in una fase di sviluppo veloce. La concorrenza cinese potrà avere impatti negativi?». La seconda: «La Cina manterrà uno sviluppo veloce?». La terza: «Quale strade prenderà la cooperazione economica?».

Il Primo Ministro Jiabao ha risposto ribadendo che la Cina «è sulla strada di uno sviluppo pacifico». E proprio questo sviluppo pacifico, ha continuato il Premier cinese, «darà un contributo allo sviluppo e alla pace nel mondo». Il Primo Ministro di Pechino ha poi precisato che la Cina «si sviluppa appoggiandosi sulla crescita del mercato domestico e sulla manodopera che è una risorsa abbondante». «Lo sviluppo della Cina, - ha continuato ancora il Capo del Governo di Pechino - non può prescindere dallo sviluppo mondiale e da una "cooperazione pacifica"».

«Bisogna anche ricordare - ha puntualizzato ancora Wen - che nonostante la velocità che abbiamo, siamo ancora un Paese in via di sviluppo e ci vorranno ancora 50 anni per diventare un Paese mediamente sviluppato». Per questo motivo - secondo Wen - la crescita cinese non crea impatti negativi. «Noi - ha affermato il Premier cinese - non perseguiamo egemonie».

Al termine del seminario, il Presidente cinese ha incontrato a Montecitorio il Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, il quale, rivolgendosi al Premier Jiabao, ha sottolineato il fatto che:

«L'Italia conta sulla Cina, in questa fase di tensioni internazionali, per la ripresa dell'iniziativa delle Nazioni Unite in punti particolarmente caldi del Globo come l'Iraq. Alcuni scacchieri ci preoccupano molto, come l'Iraq», ha spiegato Casini al suo interlocutore, «siamo confidenti che anche grazie al Suo grande Paese le Nazioni Unite possano riprendere l'iniziativa».

Da Montecitorio, il Premier Wen Jiabao è poi salito al Quirinale per incontrare il Presidente Ciampi, come si apprende dal comunicato emesso dalla Presidenza della Repubblica qui di seguito riportato.

«Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto questa mattina al Quirinale il Sig. Wen Jiabao, Primo Ministro della Repubblica Popolare Cinese.

Era presente all'incontro il sen. Roberto Antonione, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri».

Nel pomeriggio il Primo Ministro della Repubblica Popolare Cinese è stato ricevuto a Palazzo Giustiniani dal Presidente del Senato, Marcello Pera.

La visita di Stato del Premier cinese è poi continuata alle 19:00 a Villa Pamphili, dove è avvenuto l'incontro tra il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il Primo Ministro della Repubblica Popolare Cinese Wen Jiabao.

Al termine dei colloqui con il Presidente Berlusconi sono seguiti una conferenza stampa e, quindi, un ricevimento al quale ha partecipato anche il titolare della Farnesina, il Ministro Franco Frattini.

Il giorno seguente, Wen Jiabao ha proseguito la visita in Italia in forma privata spostandosi in Toscana, tra Pontedera, Pisa e Firenze.

(ANSA, Presidenza della Repubblica e Comunicato della Presidenza del Consiglio)

**Messaggio del Presidente Ciampi al Presidente della Repubblica Popolare Cinese Hu Jintao**
(25 maggio)

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato al Presidente della Repubblica Popolare Cinese Hu Jintao il seguente messaggio.

*«Signor Presidente,*

è con profondo rammarico che ho dovuto rinviare la mia visita di Stato in Cina, che era prevista iniziare il prossimo 6 giugno. Uno sfortunato incidente ha provocato la rottura della clavicola destra e mi impone un periodo di convalescenza più lungo del previsto, obbligandomi a rinunciare, per la seconda volta, a questa importante missione.

«Vi tenevo molto, come ebbi a dire al Primo Ministro Wen Jiabao incontrato al Quirinale lo scorso 7 maggio.

«Il colloquio stimolò le mie riflessioni sul contributo che la visita di Stato avrebbe potuto dare ai nostri rapporti, suggerì approfondimenti su interessanti tematiche di comune interesse.

«Essa avrebbe dovuto essere il suggello di un momento positivo e l'avvio di una nuova fase propositiva delle relazioni bilaterali. I nostri rapporti poggiano sul vantaggio storico di basarsi su antichi legami di civiltà. A questa eredità preziosa dobbiamo continuare ad ispirarci, mentre guardiamo alle nuove opportunità di cooperazione che si presentano.

«L'Italia vuole essere più presente in Cina: nell'economia, nella cultura, nella scienza. Al tempo stesso, è importante compiere ogni sforzo per incoraggiare e approfondire la conoscenza reciproca.

«A questo proposito, mi sto personalmente impegnando per favorire una maggiore presenza di studenti cinesi nelle nostre Università ed Istituti di Istruzione Superiore.

«In una fase in cui la Comunità Internazionale si trova confrontata con crisi drammatiche in Iraq ed in Medio Oriente, il rafforzamento dei nostri rapporti bilaterali diventa ancora più opportuno.

«Il Suo Paese ha importanti responsabilità internazionali. Si pone come fattore di stabilità, sorretto da una tradizione di coesistenza pacifica e dalla storica tendenza a fare ricorso alla mediazione e al dialogo.

«In qualità di membro permanente del Consiglio di Sicurezza, la Cina può fornire un contributo essenziale ad una Risoluzione che definisca un ruolo decisivo dell'ONU nella transizione irachena e consenta l'insediamento di un Governo realmente autonomo e sovrano.

«Italia e Cina condividono il principio di un ordine internazionale basato su un multilateralismo efficace, incentrato sulle Nazioni Unite. Sono certo che in futuro continueremo a lavorare insieme affinché l'ONU possa svolgere, con sempre maggiore incisività, il ruolo fondamentale che la Carta le assegna. L'Unione Europea ha portato a termine lo storico allargamento a 25 Paesi e sta per dotarsi della Carta Costituzionale, che le consentirà di operare come unico soggetto sulla scena internazionale. I tempi sono dunque maturi perché il rapporto tra la Cina e l'Europa allargata assuma una dimensione strategica, nell'ambito di una Comunità Internazionale complessa ed articolata, superando le ristrettezze di una relazione dominata da obiettivi prevalentemente economici.

«Resta vivissimo il mio desiderio di effettuare non appena possibile la mia visita in Cina per consolidare l'amicizia tra i nostri due Paesi.

«So bene che il Suo calendario è fitto di impegni, ma mi auguro che sarà possibile individuare una data per incontrarLa e per sviluppare con Lei gli argomenti qui appena accennati.

«Sono lieto dell'occasione per farLe pervenire i sensi della mia viva considerazione».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

**Visita del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi**
(4-9 dicembre)

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è giunto a Pechino nella mattina di sabato 4 dicembre. All'aeroporto era ad accoglierlo il vice Ministro degli Affari Esteri cinese, Zhang Ye Sui.

Nella mattinata di lunedì 6 dicembre, il Presidente Ciampi ha avuto un incontro con gli italianisti cinesi e gli studenti universitari di lingua italiana, nel corso del quale è intervenuto con il seguente discorso.

*«Professor Lu,*
*Signor Ambasciatore,*
*Magnifico Rettore,*
*Signori Professori,*
*Cari studenti,*

ho ascoltato con attenzione i vostri interventi. Apprezzo il vostro convinto impegno. La determinazione, l'entusiasmo con cui vi dedicate alle vostre ricerche e ai vostri studi esprimono l'aspettativa che la lingua e la cultura italiana siano meglio conosciute in Cina.

Il dialogo tra Italia e Cina, eredi di due grandi civiltà, risale ai contatti con l'impero romano riportati dalle cronache cinesi, ai viaggi di Marco Polo e dei mercanti italiani nel tredicesimo e quattordicesimo secolo, all'intenso scambio che, attraverso il continente eurasiatico, ha collegato da secoli la Cina e l'Europa.

Questa ricca eredità ci sorregge nell'opera rivolta a fare dell'italiano, come lingua e come cultura, un proficuo canale di comunicazione reciproca.

In tutti gli incontri con i vostri colleghi all'estero, ho sempre sottolineato la centralità dell'impegno legato al compito di italianista. Fatelo con passione e con senso di responsabilità: l'affermazione della lingua italiana in Cina è un obiettivo prioritario. Non dimenticate mai che operate in un Paese-continente per dimensione territoriale, demografica, culturale.

L'interesse verso la nostra lingua in questo Paese è crescente tra molteplici categorie di cittadini - studenti, professionisti, giuristi, ricercatori, imprenditori. Tuttavia, i dati sulla diffusione dell'italiano sono ancora modesti: sia per numero di studenti che seguono corsi di lingua presso università e scuole, sia per numero di cattedre di italiano nelle università.

È necessaria una rapida inversione di tendenza, un salto di qualità: attraverso il potenziamento dei corsi, l'incremento delle cattedre, il consolidamento della collaborazione accademica.

Il successo nella diffusione dell'italiano in Cina è anche collegato all'incremento del flusso, oggi ancora limitato, degli studenti cinesi in Italia. Numerose università italiane hanno manifestato una concreta disponibilità ad accogliere un maggior numero di studenti cinesi ed a facilitare loro una familiarità con la nostra lingua, essenziale al proseguimento degli studi in Italia. Il "Progetto Marco Polo", con il quale la Conferenza dei Rettori e la Confindustria intendono far conoscere il sistema universitario italiano in Cina e facilitare l'inserimento degli studenti negli atenei italiani, costituisce un significativo avanzamento.

A queste finalità corrispondono anche altre collaborazioni universitarie. Ve ne sono diverse: i programmi formativi realizzati dall'Università Bocconi; le attività di ricerca promosse dal Politecnico di Milano; l'accordo tra la Scuola Superiore S. Anna di Pisa e l'Università di Chongqing; le iniziative di alta formazione intraprese dalla Venice International University. Si aggiungono altri sviluppi promettenti, cui spero seguiranno presto fatti concreti: l'istituzione di un Centro di alti studi sulla Cina a Torino; di un Collegio di Cina a Bolo-

gna, destinato ad accogliere, in un qualificato ambiente accademico, autorevoli studiosi cinesi.

La diffusione dell'italiano può essere assecondata anche da iniziative complementari, volte a favorire una migliore conoscenza delle nostre reciproche culture. Ne cito alcune: l'impegno congiunto di esperti italiani e cinesi nel restauro di un grande monumento della civiltà cinese, quale la Città Proibita; la prevista collaborazione per il restauro della Grande Muraglia; l'allestimento del Museo della civiltà che sarà inaugurato a Pechino in occasione delle Olimpiadi del 2008; la mostra "Verso il primo impero" di prossima inaugurazione presso le Scuderie del Quirinale. Altri progetti includono mostre su Matteo Ricci, sull'intreccio della seta con lo sviluppo della società, sul percorso storico della via della seta in un tracciato ideale fra Venezia e Xian. Il 2006 sarà l'Anno dell'Italia in Cina: arti figurative, letteratura, teatro, musica, cinema, moda, architettura e design saranno portati all'attenzione del grande pubblico cinese nel quadro di un ambizioso programma di manifestazioni. Il filo conduttore è la creatività italiana attraverso i secoli.

Un maggiore intescambio culturale, una maggiore diffusione dell'italiano sono necessari nell'interesse reciproco. L'intensificazione delle relazioni economiche tra Italia e Cina, l'aumento dei traffici commerciali nei nostri porti mediterranei, il consolidamento dei collegamenti aerei, richiedono il superamento di molti ostacoli anche linguistici, non solo amministrativi.

Abbiamo di fronte grandi opportunità. Sta a noi saperle cogliere per contribuire ad affermare nel mondo solide prospettive di dialogo e di collaborazione. È questo il fondamento della pace, della sicurezza, dello sviluppo.

Con questi sentimenti, rinnovo a voi tutti, e soprattutto ai giovani, l'incoraggiamento a fare della lingua e della cultura, un ponte per avvicinarci maggiormente gli uni agli altri».

Dopo aver incontrato, sempre nel corso della mattinata, il Primo Ministro cinese Wen Jiabao, il Capo dello Stato italiano, Carlo Azeglio Ciampi, nel pomeriggio è giunto al Palazzo dell'Assemblea del popolo dove è stato accolto dal Presidente della Repubblica Cinese, Hu Jintao. Al termine del colloquio con il Presidente cinese, il Presidente Ciampi, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Ringrazio il Presidente Hu Jintao per l'accoglienza che ha voluto riservarmi. Sono in Cina per la terza volta per dare un nuovo vigore ad un tradizionale sentimento di amicizia fra due Paesi depositari di culture millenarie. Come nel 1983 ebbi modo di assistere all'avvio di uno straordinario impegno riformatore, così oggi sono testimone dell'avanzamento compiuto e della continua ascesa pacifica della Cina. Nei colloqui con il Presidente Hu Jintao abbiamo gettato le basi per avvicinare ancora di più i nostri due Paesi; abbiamo verificato ampie sintonie sui grandi temi internazionali.

L'Italia vuole essere più presente in Cina, dare sistematicità e coerenza ai nostri rapporti in tutti i settori. Vi sono le premesse perché il diffuso desiderio di collaborazione che ho percepito anche nel nostro colloquio si traduca in nuovi progetti e iniziative concrete. In questo spirito ho voluto che, in occa-

sione di questa mia visita di Stato, l'Italia si presentasse in Cina nella sua complessità ed unitarietà di Paese moderno e competitivo. Questa coesione renderà più efficace e produttiva l'affermazione di ogni singola impresa, di ogni singolo settore. Questa tendenza positiva riceverà ulteriore impulso dalla comune decisione che il 2006 sarà l'anno dell'Italia in Cina e dalla presenza in Cina di un'importante delegazione di imprenditori italiani.

Alla vigilia dell'importante Vertice Unione Europea-Cina dell'Aja ho sottolineato al Presidente Hu Jintao l'importanza del Trattato costituzionale firmato a Roma. Esso rafforza il senso di appartenenza dei popoli europei ad un'unica comunità di valori, basata sul rispetto dei diritti dei cittadini e la tutela delle minoranze. Fornisce all'Unione gli strumenti per esercitare un ruolo di primo piano sulla scena internazionale. Facilita l'affermazione di un legame duraturo tra la Cina e l'Europa basato sulla fiducia e sulla cooperazione.

L'Italia ha sempre sostenuto il partenariato strategico tra Unione Europea e Cina. Con questo spirito, ho confermato al Presidente Hu Jintao che l'Italia guarda con favore all'abolizione dell'embargo sull'esportazione delle armi e lavora attivamente per renderla possibile.

La Comunità Internazionale deve far fronte, con unità d'intenti, a gravi minacce alla pace ed alla sicurezza collettiva. La Cina e l'Italia condividono la visione di un sistema multilaterale più efficace, fondato sulla centralità dell'ONU. Il rapporto del Panel di eminenti personalità agevola la maturazione del processo di riforma delle Nazioni Unite. La convinzione dell'Italia è che una riforma, per conferire efficacia e legittimità alle Nazioni Unite, non debba dividere la Comunità Internazionale e debba rispecchiare le nuove realtà regionali.

Ho ribadito la ferma adesione dell'Italia alla politica di Una Sola Cina e l'opposizione verso qualsiasi atto unilaterale che modifichi lo status di Taiwan ed accresca le tensioni tra le due sponde degli Stretti.

Ho infine esteso un caloroso invito al Presidente Hu Jintao affinché sia nostro ospite in Italia, dove l'accoglierò con gli stessi sentimenti di amicizia con cui sono stato ricevuto in Cina».

Il terzo giorno di visita del Presidente Ciampi si è poi concluso con un pranzo di Stato offerto al Presidente italiano da parte del Presidente cinese Hu Jintao.

La mattina del 7 dicembre, il Presidente Ciampi ha incontrato, al Palazzo dell'Assemblea del Popolo, il Presidente dell'Assemblea Wu Bongguo e poi il Sindaco di Pechino Wang Quishan presso la Residenza ufficiale degli Ospiti di Stato.

Nel primo pomeriggio, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, si è poi recato all'Università di Qinghua: ad accoglierlo vi erano il Rettore dell'Università, Gu Binglin ed il Ministro dell'Ambiente, on. Altero Matteoli.

Il Presidente Carlo Azeglio Ciampi è quindi intervenuto nell'aula magna dell'Università alla presenza di studenti e docenti della Facoltà di Economia e Management, con il seguente discorso.

*«Magnifico Rettore,*
*Signori Professori,*
*Cari studenti,*

la mia visita di Stato intende promuovere i legami tra Italia e Cina; valorizzarne le potenzialità; consolidarne le basi nel rispetto e nella fiducia reciproci. Nell'esprimervi il sentimento d'amicizia del popolo italiano, voglio condividere con voi alcune riflessioni: sui rapporti fra i nostri due Paesi sull'integrazione europea; su un ordine internazionale più stabile e giusto.

Cina ed Italia condividono l'esperienza unica di essere depositarie di civiltà millenarie. I loro rapporti risalgono all'antichità classica, attraverso i contatti tra la Cina degli Han e le province orientali dell'Impero Romano.

Attraverso il Mediterraneo, culla della civiltà europea, Europa e Cina sono entrate in contatto. Dal Mediterraneo, nel corso dei secoli, viaggiatori dello spirito, sagaci mercanti, coraggiosi innovatori culturali sono partiti per il lontano Oriente: da Giovanni da Pian del Carpine a Marco Polo, da Matteo Ricci a Giuseppe Castiglione. Quegli intrepidi viaggiatori, e tanti altri, vennero accolti con amicizia e onorati nel vostro Paese: lo straordinario interscambio che ne scaturì, culturale e scientifico, creò un'attrazione reciproca, una vera solidarietà fra due grandi civiltà. Quei viaggiatori contribuirono in maniera eminente alla conoscenza fra Occidente ed Oriente. I suoi successivi sviluppi furono limitati soprattutto dal modo in cui questa esperienza fu vissuta dalle due parti.

La Cina considerò con un misto di curiosità e di distacco le ambascerie provenienti da altre civiltà; nell'Occidente si profilarono, nel tempo, disegni di dominio.

Rispetto a quel lontano passato, abbiamo compiuto insieme straordinari avanzamenti: nei rapporti bilaterali; nella visione di una Comunità Internazionale che abbraccia tutti gli Stati e capace di evolvere pacificamente. Oggi i nostri rapporti poggiano su una salda piattaforma di conoscenza reciproca e di amicizia. Li vogliamo proiettare con decisione nel futuro.

L'Italia è la sesta potenza industriale del mondo. Ha una struttura imprenditoriale diffusa in tutto il territorio; comprende alcuni grandi gruppi, oltre 1300 medie imprese, migliaia di piccole imprese, molte delle quali presenti con i loro prodotti in tutto il mondo; ospita centri di ricerca scientifica di fama mondiale; dispone di tecnologie d'avanguardia: dall'ambiente all'aerospaziale, dalla meccanica di precisione alla bio-medicina.

Il nostro patrimonio culturale, raccolto in oltre 3500 musei ed espresso dalla bellezza delle nostre città e dei nostri villaggi, è riconosciuto come unico al mondo: anima ancor oggi il nostro gusto per l'estetica, si esprime nell'architettura, nella moda e nel "design", caratterizza l'identità del nostro Paese. È motivo di legittimo orgoglio che, nel momento in cui la Cina è impegnata nel recupero delle vestigia del proprio passato, guardi all'Italia e ai suoi esperti per collaborazione e consiglio.

Nel corso delle mie visite in Cina - è la terza volta che vengo nel vostro Paese, la prima fu nel 1983 da Governatore della Banca d'Italia - sono stato

impressionato dalle straordinarie trasformazioni economiche e sociali. Guardiamo con ammirazione a questo processo. L'Italia è da anni a fianco della Cina offrendo il suo contributo di creatività, di capacità imprenditoriali, di spirito di collaborazione.

Sta a noi, cinesi e italiani, imboccare senza incertezze la via fruttuosa dell'incremento dell'interscambio commerciale, degli investimenti, delle transazioni finanziarie, dei progetti congiunti scientifici e tecnologici, delle collaborazioni innovative nelle arti e nella cultura.

Voglio, ad esempio, ricordare che proprio in questa Università, a giugno, è stata posta la prima pietra dell'edificio eco-intelligente, progettato dal Politecnico di Milano e dall'Università di Qinghua, che sarà costruito utilizzando le più avanzate tecnologie ambientali.

Abbiamo bisogno di un quadro internazionale stabile; sorretto da principi, regole, obiettivi. I nostri due Paesi possono e vogliono operare perché ciò sia assicurato.

Questa opera è facilitata dalla presenza, crescente, dell'Unione Europea. Essa non è un organismo federale, come gli Stati Uniti, e neppure un semplice foro di concertazione regionale, come quelli di cui la Cina fa parte in Asia.

L'Unione Europea è un ordinamento peculiare: fondata su una doppia legittimità degli Stati e dei popoli, funzionante attraverso un equilibrio dinamico fra cooperazione intergovernativa e sovranità condivisa. La civiltà europea ha inventato nei secoli scorsi lo Stato-nazione; ha imparato dalla propria storia che è necessario prevedere, accanto ad esso, un ordinamento che lo comprenda e lo superi. Attraverso l'integrazione economica gli Stati europei, usciti da rovinose guerre, hanno fondato un sistema in grado di assicurare una pace stabile nel nostro Continente.

Mettendo in comune, in alcuni settori, la loro sovranità nazionale, coordinando, in altri, la propria azione, gli Stati europei sono riusciti a dotarsi di regole comuni, a porre le premesse per esercitare un peso mondiale - economico e politico - che singolarmente non potrebbero avere.

Poche settimane orsono la firma a Roma del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa ha rappresentato un ulteriore balzo in avanti del processo di unificazione. Il Trattato costituzionale rinsalda l'appartenenza ad un'unica comunità di valori; rafforza la capacità decisionale dell'Unione Europea; la rende più efficiente e funzionale.

Quando guardate all'Unione Europea, dovete guardare sia ai singoli Stati che mantengono la loro specificità, la loro importanza e la loro identità culturale costruita nei secoli, sia al loro insieme: l'Unione. Il motto dell'Unione Europea, iscritto nel preambolo della Costituzione, è "Unità nella diversità": i diritti di ciascuno Stato, anche il più piccolo, sono una componente essenziale del patrimonio collettivo.

Questa somma - delle singole parti e del tutto - fa il valore aggiunto dell'Europa di oggi.

L'Unione Europea è nel mondo una grande area di libertà e di democrazia. Uno dei primi articoli del Trattato costituzionale europeo recita: "Nelle relazioni con il resto del mondo l'Unione contribuisce alla pace, alla sicurezza,

allo sviluppo sostenibile della Terra, alla solidarietà e al rispetto reciproco fra i popoli, al commercio libero ed equo, all'eliminazione della povertà e alla tutela dei diritti umani, alla rigorosa osservanza e allo sviluppo del diritto internazionale, in particolare al rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite".

È ispirandoci a questi principi che vogliamo sviluppare i rapporti con la Cina e rafforzare la collaborazione reciproca.

L'accelerazione della globalizzazione ha profondamente mutato la geografia economica e politica del mondo agli inizi del XXI secolo. Questa nuova realtà rappresenta una sfida comune per la Cina e per l'Europa. Va colta senza indugi. Il Vertice che si svolgerà domani all'Aja è l'occasione per rilanciare su basi più salde il rapporto fra la Cina e l'Unione Europea; per consolidare importanti complementarità; per identificare priorità comuni. Cito anzitutto alcune priorità socio-economiche: la crescita dei Paesi emergenti; la tutela dell'ambiente e delle risorse non rinnovabili del pianeta; un rilancio dei negoziati sul commercio mondiale. Queste grandi opportunità di cooperazione vanno sviluppate in un quadro più ampio rispetto a quello che ha retto finora le relazioni tra l'Unione Europea e la Cina. Vanno viste, difatti, in un quadro globale. Il consolidamento di questo legame è favorito dalla creazione della moneta unica europea, l'euro. L'euro sta conquistando la fiducia dei mercati finanziari mondiali; è divenuta la seconda più importante valuta internazionale; si distingue per la sua solidità.

La Comunità Internazionale si trova di fronte a nuove e gravi sfide per la sicurezza comune: il terrorismo, la violenza alimentata da conflitti irrisolti, la proliferazione nucleare e delle armi di distruzione di massa, il divario Nord-Sud. Vanno affrontati nella consapevolezza che la pace e la sicurezza sono indivisibili. Questo impegno coinvolge profondamente l'Italia, anche in ragione della sua posizione geografica: al centro del Mediterraneo, sulla frontiera fra Europa e Africa, fra Europa e Medio Oriente; in diretta vicinanza con aree di crisi.

Il Mediterraneo è un luogo strategico. Anche per la Cina: sia in una prospettiva politico-economica, come terminale delle rotte che da secoli collegano l'Asia ai porti delle città italiane, e come fonte di risorse energetiche; sia perché i problemi e i conflitti irrisolti nel bacino di questo mare creano instabilità ben al di là dei propri confini. Il Mediterraneo è il luogo dove la sintesi dell'eredità classica, greca e romana, ha dato origine alla civiltà occidentale, dove si sono incontrate tre grandi religioni: ebraica, cristiana, musulmana. Ha conosciuto, in diversi momenti, gli effetti nefasti di conflitti e contrapposizioni; ma ha sperimentato, molto più a lungo, profondi scambi di valori e conoscenze: filosofiche, scientifiche, artistiche. La storia del Mediterraneo insegna che quello che unisce i suoi popoli è molto più saldo dei fattori di divisione.

L'Europa reca impressa nella sua matrice culturale la consapevolezza che diverse identità possono vivere, in pace e in armonia, nello stesso Paese, nella stessa regione, nel mondo. Persegue per questo con convinzione la via del dialogo fra popoli appartenenti a culture e religioni diverse. Questa convinzione e la capacità di trasformarla in politiche ed in azioni coerenti consentirà d'inaridire progressivamente il terreno di cui si nutre il fondamentalismo terrorista, negatore dei valori fondamentali di ogni civiltà.

L'Unione Europea, e nel suo ambito l'Italia, è chiamata ad una piena assunzione di responsabilità: nella rivitalizzazione della cooperazione regionale, contribuendo all'avanzamento del partenariato euro-mediterraneo; nella capacità di rilancio del processo di pace per la risoluzione del conflitto israelo-palestinese, dando nuovo impulso alla Road Map, sulla base di interventi congiunti degli Stati e delle Istituzioni garanti della sua attuazione; in Iraq, sostenendo l'opera della Comunità Internazionale, attraverso l'effettiva attivazione del ruolo delle Nazioni Unite per condurre il Paese verso la riconciliazione nazionale, la stabilità e l'autogoverno.

Quando la Comunità Internazionale si è impegnata a fondo, sono stati ottenuti risultati positivi. Una nuova lungimirante collaborazione tra due antiche civiltà, la cinese e l'europea, smentirà le previsioni di coloro che profetizzano l'ineluttabilità di "scontri di civiltà". Sarà di esempio. E al tempo stesso faciliterà il funzionamento delle istituzioni multilaterali. Ne abbiamo estremamente bisogno: le sfide e le minacce contemporanee non potranno essere affrontate senza un impegno comune di tutti gli Stati. Le Nazioni Unite sono l'unico foro in grado di assicurarlo, nell'interesse di tutti.

La vocazione universale della Comunità Internazionale si è realizzata con le Nazioni Unite. È una conquista storica irreversibile. La Carta di San Francisco esprime valori che sono stati fatti propri da tutte le nazioni. Non sono oggi meno validi né meno moralmente vincolanti di quanto non lo fossero nel 1945. Il mondo ha più che mai bisogno delle Nazioni Unite.

Dobbiamo impegnarci, Italia e Cina per prime, affinché l'ONU sia capace di rispondere alle aspettative degli Stati membri; di far fronte a minacce, quelle in atto e quelle al momento imprevedibili, che esigono una risposta comune. Il metodo multilaterale non può limitarsi alla consultazione e al confronto; deve tradursi in autorevolezza, capacità di azione, interventi incisivi. Il Panel di eminenti personalità nominate dal Segretario Generale, Kofi Annan, ha appena approvato un rapporto che delinea una riforma complessiva dell'Organizzazione. Esso va nella giusta direzione. Una riforma dell'ONU potrà essere efficace solo se affronterà il funzionamento dell'insieme degli organi societari con un approccio globale; se sarà sostenuta dal vasto consenso dell'Assemblea Generale; se non si concentrerà unicamente sul nuovo assetto del Consiglio di Sicurezza.

Ad oltre mezzo secolo dalla sua creazione, è necessario che l'ONU rispecchi la realtà internazionale, contraddistinta dall'accresciuta importanza degli organismi di rappresentanza regionale. È legittimo attendersi che le proposte di riforma su cui i Paesi membri saranno chiamati ad esprimersi - fatte salve le responsabilità dei cinque membri permanenti del Consiglio di Sicurezza con diritto di veto - rispettino le nuove realtà regionali e i loro organismi di rappresentanza. Solo recependo questo criterio, l'ONU potrà svolgere appieno gli essenziali compiti previsti dalla Carta: il mantenimento della pace, il rispetto dei diritti umani, il riequilibrio del divario Nord-Sud.

La presenza più attiva e dinamica dell'Unione Europea, della Cina e dell'Italia alle Nazioni Unite ne rafforzerà l'incisività e la capacità di persuasione e di intervento nelle crisi internazionali per garantire l'ordine e la pace, per promuovere lo sviluppo.

Lasciatemi concludere con una nota di fiducioso ottimismo. È mia convinzione profonda che Italia e Cina non solo condividano un lungo e glorioso passato, ma abbiano anche un percorso futuro comune: un percorso fatto di rapporti fra le nostre società e i nostri Stati; di collaborazione fra aree regionali sempre più integrate; di sforzo comune nelle istituzioni multilaterali.

L'obiettivo è chiaro: progredire insieme su una via di rispetto dei valori comuni all'umanità e di pace».

In serata, prima della partenza per Shanghai, il Presidente Ciampi, presso la Residenza dell'Ambasciatore d'Italia, nel corso di un ricevimento offerto in suo onore, ha anche incontrato alcuni rappresentanti della collettività italiana.

A Shanghai la mattina dell'8 dicembre il Presidente Ciampi, dopo aver visitato a Pudong l'Oriental Pearl Tower, ha partecipato, presso l'Hotel Hilton di Shanghai, al forum imprenditoriale «Made in Italy in Cina» organizzato da Confindustria e dall'ICE - Istituto Nazionale per il Commercio con l'Estero.

Nell'intervento conclusivo, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha dichiarato quanto segue.

*«Signori Ministri,*
*Signor Vice Sindaco,*
*Autorità cinesi ed italiane,*
*Signori rappresentanti del mondo economico cinese e italiano,*

di fronte ad una rappresentanza così autorevole di operatori economici e finanziari, italiani e cinesi, desidero ribadire il mio auspicio che Cina ed Italia consolidino la dinamica dei propri rapporti e condividere con voi la convinzione che questo avverrà. Sono in Cina con questo spirito. L'importanza dei rapporti economici non si esaurisce nella crescita degli scambi. È un potente moltiplicatore di legami tra le rispettive società.

L'incontro di oggi è l'incontro fra due miracoli economici: quello italiano ed europeo, che oggi ha bisogno di un rilancio; quello cinese, che necessita soprattutto di regolare il suo sviluppo per dargli continuità e diffonderlo nelle varie aree del Paese.

L'impetuosa trasformazione della Cina contrassegna la realtà mondiale di questo inizio secolo. Chi l'abbia visitata periodicamente negli ultimi vent'anni - il mio primo viaggio a Pechino risale al 1983, primo Governatore di una Banca Centrale occidentale a visitare la Repubblica Popolare Cinese - ogni volta è rimasto esterrefatto da uno dei più riusciti esempi di successo nello sviluppo di un'economia e di una società.

L'ascesa di una grande potenza economica suscita oltre che aspettative anche preoccupazioni.

Confermare le prime e dissolvere le seconde deve essere l'obiettivo congiunto dei nostri sistemi economici e istituzionali. La storia economica dell'Italia del dopoguerra ci ricorda che non bisogna avere timore dell'apertura ai mercati e alla concorrenza.

Dagli anni '50 in poi, dal circolo virtuoso avviato dai Trattati di Roma e culminato ora con la firma della Costituzione europea, l'Italia ha guardato

sempre avanti con coraggio e dinamismo. Il mondo imprenditoriale ha affrontato i nuovi orizzonti europei con spirito innovativo e con tenacia; non ha avuto dubbi sulla propria capacità di competere alla pari in Europa e sugli altri mercati. L'internazionalizzazione dell'economia è stata la chiave del nostro sviluppo, fattore essenziale della modernizzazione del Paese.

Grazie all'integrazione europea, nell'arco di una sola generazione quello che era un Paese prevalentemente agricolo si è trasformato in una grande potenza industriale; abbiamo costruito un'economia solida, difeso la coesione sociale. Grazie alla partecipazione ad una vasta area economica integrata, l'Italia fa parte del ristretto gruppo dei Paesi più avanzati del mondo.

Oggi è il momento della Cina, che come noi ha scelto di aprire il suo sistema produttivo verso l'esterno; come noi, ne sta traendo grande vantaggio. Il decollo della Cina è la manifestazione più evidente che la globalizzazione incide positivamente sull'esistenza di tutti noi.

L'adesione all'Organizzazione Mondiale del Commercio indica che l'economia cinese - oggi la più dinamica del mondo - è matura per concorrere ad armi pari. L'Unione Europea, cui compete la responsabilità della politica commerciale con la Cina, si è adoperata per indurla a competere all'interno di un sistema di regole certe e condivise. L'OMC è l'espressione della volontà comune di governare la globalizzazione; comporta l'assunzione di responsabilità vincolanti. Esse includono il rispetto delle norme in materia di concorrenza internazionale, la tutela dei diritti di proprietà intellettuale, la rimozione delle restrizioni in atto per le imprese straniere. Le massime autorità della Repubblica cinese mi hanno espresso la loro volontà di operare in tal senso e la loro determinazione a reprimere il fenomeno delle contraffazioni.

Il ciclo di sviluppo della Cina è un fatto inarrestabile: tenerne conto è un obbligo; esserne coinvolti è una necessità vitale. A questo l'Italia non può né intende sottrarsi.

È consapevole che ciò impone capacità di muoversi in modo sinergico. Ci vuole coesione: tra settore privato e settore pubblico, fra grandi e piccole imprese, tra imprese ed istituti di credito, tra impresa e università, tra attività imprenditoriali e armatoriali per sviluppare, insieme, produzione, commercio e trasporto di merci.

All'inizio dell'era contemporanea gli italiani sono stati fra i primi a giungere in Cina, in circostanze ben più ardue delle attuali. Investimenti di alcune grandi industrie italiane, negli anni Sessanta e Settanta hanno accompagnato la prima fase dell'industrializzazione di questo Paese. Ricordo che nel 1983, a Shanghai, con le autorità locali studiammo le modalità per consentire l'accesso al mercato alle nostre piccole e medie imprese.

Non abbiamo sfruttato appieno questo vantaggio iniziale. La qualificata presenza all'odierno Forum, prova che gli imprenditori italiani sono ora impegnati a recuperare il tempo perduto. Lo sviluppo dei nostri rapporti bilaterali è un'occasione di stimolo all'innovazione complessiva del sistema imprenditoriale del nostro Paese, come di quello cinese.

Il modello di sviluppo italiano è sorretto da esperienza, professionalità, inventiva, capacità di interpretare le tendenze dei mercati. Ed è caratterizzato

da un assetto solido, diversificato, agile proprio per la sua struttura. Sulla capacità di aggregazione e di specializzazione si è costruito nel tempo il successo della nostra industria manifatturiera. Sono stati creati sistemi produttivi locali omogenei ed altamente competitivi: è la realtà degli oltre 100 distretti industriali, che alcuni imprenditori avveduti hanno iniziato a replicare in Cina, per meglio affrontare questo vasto mercato.

Nel settore dei beni di investimento, l'industria italiana offre macchinari ad alto contenuto tecnologico, a basso consumo energetico e di materie prime; rivestono particolare interesse per il sistema produttivo cinese, che ha fortemente bisogno di ottimizzare l'uso delle risorse.

Non si parte da zero; lo dimostrano i fatti.

Anche se la nostra bilancia commerciale con la Cina è in disavanzo, le nostre esportazioni crescono rapidamente: nei primi otto mesi del 2004 sono aumentate del 20 per cento.

La presenza di tante piccole e medie aziende testimonia la capacità dei nostri imprenditori di muoversi con successo nel mercato globale. Certo vi sono imprese italiane che soffrono dell'agguerrita concorrenza cinese, ma ve ne sono tante altre che hanno creduto nella Cina, hanno creato posti di lavoro e sviluppo. Oltre 500 imprese italiane operano oggi in Cina; nuove importanti iniziative industriali e commerciali sono in fase di definizione; numerosi i progetti scientifici e tecnologici. Tutto ciò dimostra la disponibilità dei cinesi nei nostri confronti: il Presidente della Repubblica e il Primo Ministro cinesi mi hanno ribadito la volontà della Cina di sviluppare i rapporti con l'imprenditoria italiana, in particolare le medie e piccole imprese, e la loro fiducia nella capacità dell'Italia di contribuire allo sviluppo dell'economia cinese.

Non mancano, a noi italiani, il talento, la creatività, la determinazione, lo spirito d'innovazione e di adattamento che servono per farsi strada in questo immenso Paese. Proprio qui a Shanghai, poche settimane fa, la tecnologia italiana automobilistica si è imposta trionfalmente in una magnifica gara di Formula Uno.

Fra Cina e Italia va costruita con pazienza, ma determinazione, una trama di collegamenti materiali e immateriali. La nostra compagnia aerea di bandiera ha ripristinato nei giorni scorsi un'essenziale tratta fra l'Italia e la Cina; anche una linea aerea privata sta avviando un collegamento.

Dobbiamo impegnarci affinché il Mediterraneo torni ad essere - come in passato - la porta dell'Europa, sfruttando i vantaggi che la geografia ci ha concesso.

Le rotte marittime conducono naturalmente ai nostri grandi porti: in alcuni di essi, ad esempio Napoli e Genova-Voltri, già fanno capo molte navi provenienti dalla Cina. Le potenzialità sono ben maggiori: le tradurremo in realtà quanto più rapidamente miglioreremo le attrezzature dei porti italiani e i loro collegamenti alla rete viaria e ferroviaria europea.

L'incontro odierno deve aiutarci a rimuovere incomprensioni, suggellare un nuovo spirito cooperativo, consolidare un autentico radicamento dell'Italia in Cina e individuare punti di reciproco vantaggio. Gli obiettivi devono essere concreti; ne sono ancora più convinto dopo gli incontri con i

dirigenti politici della Cina. Questi mi hanno ripetutamente e chiaramente manifestato il desiderio, che è un loro interesse, di vedere maggiormente e stabilmente presenti in Cina gli operatori italiani. Occorre quindi incrementare le nostre esportazioni ed i nostri investimenti; puntare con decisione sull'innovazione e la ricerca per farci strada in questo mercato. Da parte nostra dovremo offrire opportunità in Italia per i capitali cinesi. Un'attenzione particolare merita la promozione della presenza di studenti e turisti cinesi in Italia. I primi, quando torneranno nella loro Patria, porteranno nel cuore l'esperienza del percorso educativo compiuto nei luoghi della propria formazione. I secondi diffonderanno in Cina l'attrazione per il gusto, lo stile, la cultura del nostro Paese.

Il perseguimento di tutti questi obiettivi va accelerato sino da oggi. È indispensabile non mancare le grandi occasioni che si presentano, a cominciare dalle Olimpiadi di Pechino del 2008 e dall'Esposizione Universale di Shanghai del 2010. Aggiungo una data più vicina: 2006, anno dell'Italia in Cina.

Tutte queste occasioni dischiudono nuove opportunità alle nostre imprese, di cui molte già sono coinvolte nei progetti varati dalle autorità.

*Signore e Signori,*

nel Medio Evo e nel Rinascimento, non c'era città europea dove i nostri mercanti e i nostri banchieri non fossero presenti. Ad essi non mancò l'ardire di raggiungere il lontano Oriente. Questa tradizione va oggi rinnovata. Il rilancio della capacità dell'Italia di competere sul mercato globale passa anche dalla Cina: città per città, provincia per provincia, settore per settore. Una volta radicati in Cina, competeremo meglio nel mondo; rimanendo ai margini del mercato cinese, perderemmo inevitabilmente peso nell'economia globale.

Da parte sua, la Cina guarda con sempre maggiore interesse all'Italia e all'Unione Europea, primo mercato delle esportazioni cinesi, sempre più partner strategico oltre che economico.

L'Unione Europea ha un forte interesse a una crescita dell'economia cinese in un quadro di stabilità e di collaborazione internazionale.

Mi rivolgo in particolare all'industria italiana: il mio è un convinto messaggio di fiducia: nelle vostre capacità, nei progetti delle singole imprese e nelle iniziative congiunte. Il positivo sviluppo dei nostri rapporti dipende in gran parte dall'imprenditoria italiana: so che ne ha la capacità e la volontà. Conto su di voi. Con questi sentimenti formulo i migliori auspici per il futuro delle relazioni tra l'Italia e la Cina, tra la Cina e l'Unione Europea».

A chiusura del Forum, il Presidente Ciampi ha partecipato al ricevimento offerto dall'Ambasciatore d'Italia, in presenza di una rappresentanza della Collettività e dei partecipanti italiani e cinesi al Seminario di Confindustria e ICE.

Il giorno successivo, 9 dicembre, prima di ripartire per l'Italia, il Presi-

dente della Repubblica italiana è stato invitato dal Sindaco di Shanghai, Han Zheng, ad una colazione ufficiale offerta in suo onore.

(Comunicati della Presidenza della Repubblica)

## EGITTO

### Visita del Presidente della Repubblica Araba d'Egitto Hosni Mubarak
(Roma, 4-5 marzo)

Il Presidente della Repubblica Araba d'Egitto Hosni Mubarak è giunto il 4 marzo a Roma per una visita di due giorni. Nel corso della prima giornata si è incontrato, a Palazzo Chigi, con il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

All'incontro era presente anche il Ministro degli Esteri, Franco Frattini. Al termine del colloquio la Presidenza del Consiglio dei Ministri ha emesso il seguente comunicato:

«Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha incontrato a Palazzo Chigi il Presidente della Repubblica Araba d'Egitto, Hosni Mubarak, accompagnato dai Ministri degli Esteri Maher e dell'Informazione Safwat. All'incontro era presente il Ministro degli Esteri, Franco Frattini. Nel corso del lungo e cordiale colloquio, Mubarak ha illustrato le valutazioni egiziane sulla situazione mediorientale. Egli ha auspicato una forte azione europea che promuova la ripresa del dialogo fra Israele e l'Autorità nazionale palestinese e, nell'esprimere preoccupazione per il degradarsi della situazione economica nei Territori, ha auspicato, insieme al Presidente Berlusconi, innovative proposte da ambo le Parti. Il Presidente Berlusconi, nel sottolineare l'importanza del ruolo dell'Egitto per la ricerca di una soluzione al conflitto arabo-israeliano, ha convenuto sull'importanza di rilanciare l'economia palestinese, confermando l'impegno per il Piano di ricostruzione economica della Palestina sia in ambito europeo che in quello del G8. Il Presidente Berlusconi ha sottolineato l'importanza di promuovere un processo di riforme per la modernizzazione e lo sviluppo dei Paesi del cosiddetto «Grande Medio Oriente». Il Presidente del Consiglio ha rilevato come tale processo debba valorizzare iniziative già promosse con il coinvolgimento dell'Unione Europea, quali il Partenariato euro-mediterraneo, ed ha convenuto con il Presidente egiziano che ogni sviluppo al riguardo debba coinvolgere direttamente i Paesi interessati nella sua elaborazione. Il Presidente Mubarak e il Presidente Berlusconi ritengono cruciale la soluzione del conflitto israelo-palestinese per la sicurezza e la stabilità dell'intera regione. Il Presidente Berlusconi ed il Presidente Mubarak hanno infine espresso la reciproca soddisfazione per l'eccellente andamento delle relazioni economico-commerciali ed espresso la volontà di consolidarle e qualificarle ulteriormente».

Il giorno seguente il Presidente Mubarak ha incontrato al Quirinale il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, così come si apprende dal

seguente comunicato diramato dalla Presidenza della Repubblica in seguito all'incontro:

«Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha incontrato questa mattina al Quirinale il Presidente della Repubblica Araba d'Egitto, S.E. Hosni Mubarak.

Era presente il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, sen. Alfredo Mantica».

**Incontro tra il Presidente della Repubblica Ciampi ed il Presidente Mubarak**
(Roma, 11 ottobre)

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto l'11 ottobre al Quirinale il Presidente della Repubblica Araba d'Egitto, Hosni Mubarak, intrattenendolo, successivamente, a colazione.

Era presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Margherita Boniver.

Al termine dell'incontro con il Presidente Mubarak, il Presidente Ciampi ha rilasciato una dichiarazione alla stampa nella quale ha dichiarato quanto segue:

«Sono lieto di accogliere al Quirinale, con viva amicizia, il Presidente Mubarak.

Gli ho rinnovato la solidarietà dell'Italia per l'esecrabile attentato terroristico che ha falciato tante vite innocenti a Taba: fra di esse le nostre due concittadine di Dronero. Siamo vicini alla loro famiglia, partecipi del loro straziante dolore.

Il terrorismo è un flagello che va combattuto e sradicato.

Gli incontri con il Presidente Mubarak sono sempre stimolanti; riflettono un efficace dialogo politico, intensi scambi commerciali, una fruttuosa collaborazione nella difesa, nella cultura, nell'archeologia.

Condividiamo, nel Mediterraneo, comuni obiettivi di stabilità, di progresso economico, di avanzamento sociale e civile.

Ci adoperiamo entrambi per dare contenuto al dialogo fra Occidente e mondo islamico. Nove anni orsono, a Barcellona, l'Unione Europea ed i Paesi rivieraschi del Mediterraneo assunsero un impegno storico: la realizzazione di un comune spazio di pace e di sviluppo.

Quel traguardo rimane lontano.

Il divario nelle condizioni di vita delle popolazioni resta profondo, la creazione di una zona di libero scambio procede lentamente: parimenti la cooperazione politica e di sicurezza.

Il recupero di uno slancio vitale non può attendere.

Questo è l'appello che rivolgo anche alla nuova Commissione europea che sta per insediarsi a Bruxelles.

Un Mediterraneo unito è protagonista; diviso, diventa marginale.

Non potrà esservi duratura pace nel Mediterraneo senza il superamento del conflitto israelo-palestinese.

Ho ben presente le considerazioni che ci trovarono concordi in un in-

contro con il Presidente Mubarak, all'indomani dei tragici attentati dell'11 settembre 2001, sulla perversa connessione tra terrorismo e conflitto israelo-palestinese; di conseguenza, sulla necessità di dedicare il massimo impegno al raggiungimento della pace in quella martoriata terra.

Purtroppo, da allora non vi sono stati progressi nell'applicazione della Road Map; la spirale della violenza si è aggravata.

Troppi palestinesi vivono in una nera disperazione; troppi israeliani si sentono insicuri.

Se questa paralisi dovesse protrarsi, la ripresa del dialogo diventerà impossibile.

È indispensabile che le parti voltino pagina con coraggio e determinazione.

L'unica prospettiva è la convivenza di due Stati, Israele e Palestina, in pace e sicurezza: ne deriveranno benefici per entrambi i popoli; per la stabilità in tutto il Mediterraneo; per la lotta all'estremismo, al terrorismo.

Non vedo alternative.

Lo svolgimento di una Conferenza Internazionale in Egitto nelle prossime settimane potrà contribuire alla stabilizzazione dell'Iraq.

Per l'Unione Europea, la Conferenza è anche un'occasione per presentarsi unita; per i Paesi arabi e musulmani il punto di partenza per un loro pieno impegno nella pacificazione dell'Iraq.

Idee innovative sono indispensabili per rafforzare la fiducia nella prospettiva di un Iraq in grado d'assicurare sicurezza ai propri cittadini, di sviluppare un assetto istituzionale efficiente.

La responsabilità di costruire la pace è un dovere per tutti.

L'Italia non ha partecipato all'intervento militare in Iraq nel marzo 2003; su mandato del Parlamento vi ha inviato, dopo la conclusione del conflitto, un proprio contingente nel quadro di una missione umanitaria, oggi nell'ambito della Risoluzione 1546 dell'ONU.

Come ho detto all'inizio, l'Italia è unita nella lotta al terrorismo, convinta della necessità sia di sventare tragici attentati, sia di migliorare le condizioni economiche e sociali di popoli che vivono nella miseria e dove, più facilmente, può attecchire la propaganda del terrorismo».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

Il giorno seguente il Presidente Mubarak ha incontrato il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, così come si legge nel comunicato emesso dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri dopo l'incontro:

«Il Presidente del Consiglio dei Ministri, Silvio Berlusconi, ha incontrato a Palazzo Chigi, il Presidente della Repubblica Araba d'Egitto, Hosni Mubarak».

L'incontro ha seguito quello che il Capo di Stato egiziano ha avuto con il Presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini, al Grand Hotel, con il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e con il Presidente del Senato Marcello Pera. All'incontro con Berlusconi partecipa anche il Ministro degli Esteri, Franco Frattini.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri e ANSA)

# ESTONIA

## Visita di Stato del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi
(Tallinn, 20-21 aprile)

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, si è recato il 20 aprile nella Repubblica di Estonia per una visita di Stato.

Dopo il colloquio tenuto con il Presidente della Repubblica di Estonia, Arnold Ruutel, il Presidente ha dichiarato alla stampa quanto segue:

«Ho iniziato in Estonia il mio viaggio nei Paesi Baltici, in un momento molto importante, per loro e per l'Europa: la loro adesione all'Unione e l'allargamento di quest'ultima da 15 a 25 membri.

Che il progetto dei Padri Fondatori si sia esteso a tutto il continente è dimostrazione della sua validità e lungimiranza. In cinque decenni di integrazione europea abbiamo realizzato tanti traguardi. Manca quello fondamentale dell'unione politica, che deve ora divenire la stella polare della costruzione europea.

Deve acquistare anzi sempre maggiore forza, via via che l'Unione si allarga.

I nuovi Stati membri non aderiscono infatti né ad una zona di libero scambio, né ad una alleanza fra Stati di tipo tradizionale, bensì ad un progetto politico senza precedenti basato su una forte condivisione di sovranità.

Questo progetto ha migliorato la vita di tutti noi europei, consolidando la pace, la democrazia, la stabilità, il progresso economico e sociale.

Non dimentichiamo tutto questo ogni volta che, per angusti interessi nazionali, mettiamo a repentaglio il raggiungimento di fondamentali obiettivi comuni.

L'Europa a 25 potrà sviluppare azioni incisive solo in un quadro istituzionale rafforzato, che le garantisca pienezza di poteri, più agevoli procedure decisionali, credibilità e autorevolezza sulla scena internazionale.

L'approvazione della Costituzione Europea entro il mese di giugno, secondo l'impegno unanime del Consiglio Europeo di marzo, sarà il segnale ai cittadini che l'Unione intende proseguire sulla strada di una rinnovata coesione e di forte volontà unitaria.

La coesione europea è essenziale anche per rafforzare la capacità di agire delle Nazioni Unite.

Il loro ruolo oggi in Iraq deve essere di assoluta preminenza: sulla base di una nuova ed incisiva Risoluzione del Consiglio di Sicurezza, che dia - alla luce delle mutate circostanze del quadro iracheno - prosecuzione attuativa agli obiettivi già tracciati dalla Risoluzione 1511 dell'ottobre 2003.

L'Europa non si costituisce in contrapposizione a nessuno, tanto meno agli USA. Rivendica l'espressione politica della propria identità, la propria dignità di soggetto pienamente riconosciuto delle relazioni internazionali.

Nel contesto dell'Europa allargata, i rapporti fra l'Italia e l'Estonia potranno crescere vigorosamente.

In campo economico, attraverso una più intensa collaborazione fra le piccole e medie imprese e l'espansione degli investimenti diretti italiani in Estonia.

In campo culturale, attraverso progetti comuni che consentano l'intensificazione della collaborazione scientifica, l'approfondimento della reciproca conoscenza delle nostre lingue e delle nostre culture e l'ampliamento degli scambi».

Sempre il 20 aprile il Presidente Ruutel ha offerto un pranzo in onore dell'Ospite italiano, in occasione del quale il Presidente Ciampi ha pronunciato il seguente brindisi:

*«Signor Presidente,*
*Signora Ruutel,*
*Signore e Signori,*

La ringrazio per la Sua accoglienza. Sono qui in un momento molto significativo per la storia dell'Estonia e per l'intera Unione Europea, alla vigilia dell'adesione di dieci nuovi Stati, fra cui il vostro Paese.

Un viaggio nei Paesi Baltici fu il sogno della mia gioventù. I tragici eventi che Vi colpirono con l'inizio della seconda guerra mondiale, il conflitto, la successiva divisione dell'Europa lo impedirono. Grande è la soddisfazione di essere con voi, di incontrarvi fieri, liberi, proprio alla vigilia della storica riunificazione del continente. Il vostro popolo ha sconfitto i nazionalismi e i totalitarismi con la forza dei suoi ideali, con una tenace volontà d'indipendenza.

Il Baltico è diventato un mare di pace. Dalle sue rive si rafforza la visione dell'indivisibilità dell'Europa, la necessità che a sua volta anche il Mediterraneo torni ad essere un'area di convivenza pacifica.

Ogni giorno che passa ci pone di fronte ad un terrorismo sempre più minaccioso. Va contrastato con fermezza e con la consapevolezza che l'estremismo fondamentalista è estraneo alle più autentiche tradizioni di pace del mondo islamico. Sempre nel quadro dell'intransigente difesa dei nostri valori, dobbiamo aprirci ad un dialogo rinnovato con il mondo arabo e con le altre culture. E questo per affermare l'insopprimibile valore della vita e del rispetto della dignità umana, guidati dalla ricerca della pace e dalla volontà di concorrere alla stabilità internazionale. Difficilmente le condizioni di sicurezza potranno essere soddisfacenti se non riusciremo a rimuovere le cause profonde di un pericoloso sottosviluppo sociale, economico e culturale.

L'ingresso nell'Unione Europea di dieci nuovi Stati libererà nuove energie in tutto il continente; dovrà essere però anche l'occasione per un'importante presa di coscienza. Ad ogni allargamento l'Unione ha rischiato di vedere diluita la propria coesione, come conseguenza naturale dell'aumento del numero dei membri. Ma ha sempre mantenuto la coerenza dell'impianto originale e ha sempre adeguato - pur tra alti e bassi - le sue politiche e gli strumenti a disposizione.

Oggi, ad allargamento avvenuto, dobbiamo rafforzare l'efficacia e la governabilità dell'Unione, proseguendo nel solco tracciato dai Padri Fondatori e coerenti col principio della condivisione della sovranità. Questo solco è la base della costruzione europea. L'impulso verso l'integrazione costituisce la nostra più grande ricchezza e va difeso ad oltranza; per questo l'approvazione del Trattato costituzionale deve essere oggi la nostra più grande priorità.

Sarebbe un atto di grave irresponsabilità se - di fronte ai problemi che incombono sull'Europa - non riuscissimo a risolvere al più presto i pochi punti ancora aperti nel negoziato costituzionale. Il Consiglio Europeo si è impegnato all'unanimità nella riunione di un mese fa a concludere la trattativa entro il prossimo mese di giugno. La complessità della situazione internazionale sollecita ad anticipare, in attesa dell'entrata in vigore del nuovo assetto istituzionale, la messa in opera di una politica estera comune.

La fiducia in un quadro di principi e regole condivisi, di responsabilità accettate da tutti, ispirarono anche l'istituzione delle Nazioni Unite. L'ONU ha funzionato come essenziale meccanismo regolatore della vita internazionale. Una più efficace azione delle Nazioni Unite richiede che gli Stati membri, in primo luogo i membri del Consiglio di Sicurezza, operino con unità d'intenti, valorizzando i molti motivi d'unione rispetto ai fattori di divisione. Solo in questo spirito, sarà possibile restituire centralità e concretezza all'ONU.

È necessario che ciò avvenga con urgenza in Iraq, dove il successo della transizione ad un Governo iracheno sovrano dipende anche da una piena assunzione di responsabilità delle Nazioni Unite per assicurare il successo del processo politico di stabilizzazione.

Il perfezionamento del progetto politico europeo è un aspetto centrale del fondamentale rapporto euro-americano. La condivisione di valori comuni costituisce la base per comprendere i rispettivi compiti, per operare attraverso orientamenti e politiche comuni. Democrazia, libertà, diritti umani, potranno prevalere nel mondo solo sulla base di uno sforzo determinato innanzitutto fra Unione Europea ed America del Nord. Anche la forza economica e quella militare dell'Europa sono necessarie, non come fattore di contrapposizione, ma come elemento stabilizzatore, insieme ai partners atlantici, della Comunità Internazionale.

*Signor Presidente,*

le nostre relazioni bilaterali potranno consolidarsi nell'ambito dell'Europa allargata e nel contesto dello stabile quadro giuridico e amministrativo del Vostro Paese. In campo economico, vi sono ampi spazi di crescita sia per l'interscambio commerciale, sia per gli investimenti diretti italiani in Estonia. La partecipazione italiana alle opere infrastrutturali interessanti l'area Baltica - soprattutto il Corridoio n. 9 - favorirà gli scambi ed il reciproco approfondimento della realtà economica dei nostri due Paesi. In campo culturale, progetti comuni soprattutto d'impulso alla collaborazione interuniversitaria, in particolare nel settore scientifico, e nella diffusione delle rispettive lingue e culture, contribuiranno all'arricchimento e all'intensificazione delle nostre relazioni.

Con questi sentimenti, levo il calice al benessere personale Suo e della Signora Ruutel, alla prosperità del popolo estone, all'amicizia fra i nostri due Paesi, all'Europa».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

# ETIOPIA

## Visita del Primo Ministro Meles Zenawi
(Roma, 18-19 novembre)

Il Primo Ministro della Repubblica Federale d'Etiopia Meles Zenawi ha effettuato il 18 ed il 19 novembre una visita a Roma.

Il 18 novembre ha incontrato il Presidente del Consiglio on. Berlusconi.

Al termine del colloquio Palazzo Chigi ha diramato il seguente comunicato:

«Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha ricevuto oggi a Palazzo Chigi, in un lungo e cordiale colloquio, il Primo Ministro della Repubblica Federale d'Etiopia, Meles Zenawi. Nel corso dell'incontro, i due Presidenti hanno trattato i principali temi di attualità internazionale legati alla regione del Corno d'Africa. Il Primo Ministro Meles ha ribadito l'impegno del suo Governo ad una soluzione pacifica del contenzioso con l'Eritrea per la definzione delle linee di demarcazione della frontiera tra i due Paesi. Il Presidente del Consiglio ha sottolineato con soddisfazione la dichiarazione, ribadendo la disponibilità italiana a condurre una mediazione tra le parti. Meles Zenawi ha poi ringraziato l'Italia per l'opera svolta dal contingente italiano inquadrato nella Missione delle Nazioni Unite schierato lungo la frontiera contesa. Sugli sviluppi della situazione in Somalia, il Primo Ministro etiopico ha sottolineato che i risultati raggiunti con la nomina del nuovo Presidente della Repubblica e la formazione di un Governo federale transitorio sono il risultato del lavoro svolto insieme tra Italia ed Etiopia sui diversi clan somali. Possiamo ora riporre speranze sull'avvenire della Somalia, ha detto il Primo Ministro Meles, dopo decenni di guerra civile e distruzione. Il Primo Ministro Meles ha parlato di un nuovo capitolo nei rapporti bilaterali tra Italia ed Etiopia, dopo la decisione storica del Governo italiano di restituire l'obelisco di Axum al popolo etiopico. Questo Governo italiano, ha aggiunto Meles, passerà alla storia in Etiopia per questo significativo gesto di amicizia. I due Presidenti hanno convenuto di rilanciare la cooperazione bilaterale in tutti i settori. In particolare verranno promosse iniziative culturali, turistiche e commerciali e la televisione italiana produrrà reportage giornalistici sull'Etiopia. È stato anche deciso di creare un «Premio dei due Presidenti» che verrà attribuito annualmente ad un cittadino italiano e ad uno etiopico che abbiano realizzato iniziative nel campo della cooperazione tra i due Paesi. Infine il Presidente Berlusconi ha accolto con grande piacere l'invito rivoltogli dal Primo Ministro Meles a visitare nel prossimo anno l'Etiopia.

Nel contesto della visita a Roma del Primo Ministro etiope, Meles Zenawi, il Sottosegretario agli Esteri, Alfredo Mantica, ha incontrato alla Farnesina il Ministro degli Esteri, Seyoum Mesfin. Nel corso dell'incontro Mantica e Mesfin hanno convenuto sul significato di una visita che segna un salto di qualità nelle relazioni tra Italia ed Etiopia. A riprova della nuova fase avviata nelle relazioni tra Italia ed Etiopia, il Sottosegretario Mantica e il Ministro Mesfin hanno firmato quattro importanti accordi relativi: 1) al rafforzamento delle consultazioni politiche bilaterali, 2) al nuovo programma di cooperazione allo sviluppo, in

cui viene prevista la concessione di un finanziamento a credito di aiuto di 220 milioni di euro per la realizzazione del progetto idroelettrico Gilgel Gibe II, 3) al trasferimento dell'obelisco di Axum e alla valorizzazione dell'omonimo parco archeologico in collaborazione con l'Unesco, 4) alla collaborazione culturale tra Italia ed Etiopia, mirata in parte alla diffusione della lingua italiana.

Dopo aver integralmente cancellato il debito di 8 Paesi africani, l'Italia, ha ricordato il Sottosegretario Mantica, è pronta a cancellare oltre 430 milioni di dollari del debito bilaterale etiopico. I colloqui di oggi hanno consentito di raggiungere un accordo politico in proposito, cui seguirà rapidamente una formalizzazione, una volta che la parte etiope avrà potuto approfondire gli aspetti tecnici dell'offerta italiana. Il Sottosegretario Mantica ha inoltre accolto con viva soddisfazione l'impegno del Governo etiope a fornire assistenza per il recupero e la traslazione delle salme di circa 1100 carabinieri che perirono dopo un'eroica resistenza nel novembre del 1941 a Culqaber e furono sepolti nelle stesse trincee in cui avevano combattuto.

Al centro dei colloqui del Sottosegretario Mantica con il Ministro Mesfin sia il processo di pace tra Etiopia ed Eritrea, sia il negoziato per la riconciliazione in Somalia, che ha segnato progressi importanti negli ultimi mesi, grazie anche all'intesa italo-etiope a sostegno delle nuove istituzioni federali somale. Altro tema di comune interesse è stato quello della riforma delle Nazioni Unite sulla quale sono state registrate significative convergenze. Mantica e Mesfin hanno auspicato una rapida conclusione, entro l'anno, del processo di pace nord-sud in Sudan e per quanto riguarda la crisi umanitaria nel Darfur una ripresa positiva dei negoziati tra il Governo di Khartoum e le forze ribelli".

(Comunicato del Ministero degli Esteri)

La visita a Roma del Primo Ministro della Repubblica Federale Democratica di Etiopia, Meles Zenawi, si è conclusa il 19 novembre con l'incontro con il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, come si legge nel seguente comunicato della Presidenza della Repubblica:

«Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto al Quirinale il Primo Ministro della Repubblica Federale Democratica di Etiopia, Meles Zenawi.

Era presente l'on. Alfredo Luigi Mantica, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri».

## FRANCIA

### Vertice annuale italo-francese
(Parigi, 2 luglio)

Il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, è arrivato il 2 luglio nella capitale francese per il Vertice bilaterale tra Italia e Francia. Era accom-

pagnato dai Ministri Tremonti, Pisanu, Frattini, Moratti, Martino e Lunardi. Il Presidente Berlusconi al suo arrivo all'Eliseo è stato calorosamente accolto dal Presidente della Repubblica Jacques Chirac.

Numerosi sono stati i temi trattati. Da quelli della politica internazionale a quelli della cooperazione industriale in campo militare e nel settore della ricerca.

Specifici argomenti di discussione sono stati inoltre l'Afghanistan, il Kosovo, l'allargamento dell'Unione Europea alla Turchia, il Patto di Stabilità, la ratifica della Costituzione europea e la situazione in Medio Oriente.

I contenuti e gli esiti del Vertice sono stati illustrati e commentati dal Presidente Berlusconi e dal Presidente della Repubblica Chirac nel corso di una conferenza stampa al termine dei lavori. (ANSA)

## GIORDANIA

### Visita di Re Abdullah II
(Roma, 28 settembre)

Re Abdullah di Giordania è giunto il 28 settembre a Roma per una visita di lavoro di un giorno in Italia. Atterrato all'aeroporto militare di Ciampino ha lasciato l'aeroporto pochi minuti dopo le 13, diretto a Palazzo Chigi, per un incontro con il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. Dopo il colloquio è stato rilasciato un comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri nel quale si legge:

«Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha incontrato oggi a Palazzo Chigi il Re di Giordania Abdullah II. Era presente all'incontro il vice Presidente del Consiglio, Gianfranco Fini. Nel corso del lungo e cordiale colloquio, il Presidente del Consiglio ed il Re di Giordania hanno esaminato i principali temi dell'attualità internazionale: in primo luogo, gli sviluppi della situazione in Iraq, con particolare riguardo alle prospettive dello svolgimento delle elezioni nel gennaio 2005 e alla proposta di una Conferenza Internazionale sull'Iraq. Il Presidente del Consiglio ed il Re di Giordania hanno esaminato la situazione degli ostaggi detenuti in Iraq. Il Presidente del Consiglio ha ringraziato il Re di Giordania per l'assistenza che le Autorità giordane stanno fornendo per facilitare la sollecita liberazione delle nostre due connazionali. Il Presidente Berlusconi e Re Abdullah II hanno riconfermato l'impegno nella lotta al terrorismo ed espresso la comune volontà di rafforzare la positiva collaborazione esistente ai fini della sicurezza e della stabilità regionale, nel quadro delle iniziative adottate dal Vertice G8 di Sea Island e nel contesto del Dialogo Euro-Mediterraneo. Nel colloquio è stata anche affrontata la questione del rilancio del processo di pace in Medio Oriente, trovando piena convergenza sul fatto che questo debba avvenire sulla base della Road Map e con il costante monitoraggio del Quartetto. Vi è stato altresì uno scambio di idee

sulle prospettive aperte dall'annunciato ritiro unilaterale israeliano da Gaza e da alcune zone della Cisgiordania. È stata infine sottolineata la reciproca soddisfazione per l'eccellente andamento delle relazioni bilaterali e sono state esaminate alcune iniziative per estendere e rafforzare la presenza imprenditoriale italiana nel Paese».

Al termine del colloquio con il Premier Silvio Berlusconi, il Re di Giordania è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, così come è precisato nel seguente comunicato:

«Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha ricevuto questa sera al Quirinale Sua Maestà, il Re Abdullah II bin Al Hussein di Giordania, intrattenendolo successivamente a pranzo.

Era presente all'incontro l'on. Dott. Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri».

## GERMANIA

### Incontro tra il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi e il Presidente della Repubblica Federale di Germania, Johannes Rau

(Roma, 5 marzo)

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha incontrato il 5 marzo il Presidente della Repubblica Federale di Germania, Johannes Rau, così come si legge in un comunicato della Presidenza della Repubblica. Al termine dell'incontro il Presidente Ciampi ha rilasciato le seguenti dichiarazioni alla stampa:

«Con il Presidente della Repubblica Federale di Germania siamo uniti nel convincimento che non ci può essere progresso duraturo per i nostri Paesi e per tutti gli europei al di fuori dell'integrazione europea. In questo momento, l'avanzamento dell'Unione Europea s'identifica con l'approvazione del Trattato costituzionale.

Pensiamo soprattutto ai giovani, al loro futuro. Dei molti incontri avuti con il Presidente Rau nell'arco degli ultimi cinque anni richiamo soprattutto quelli a Agrigento nel giugno ed a Lipsia nel luglio 2000 ed all'Università Humboldt di Berlino, lo scorso anno. Indimenticabile rimane l'incontro di Marzabotto che fu un passo importante per la piena riconciliazione fra le nazioni europee dopo l'immane tragedia provocata dai totalitarismi. Associo quei ricordi alle speranze che la gioventù ripone nel successo del progetto politico di un'Unione di popoli europei non più coinvolti in guerre sanguinose, frutti avvelenati di nazionalismi esasperati. I nostri giovani guardano con fiducia al loro futuro in un'Unione Europea senza frontiere, con la moneta unica, con una realtà fatta di scambi liberi, di moltiplicate opportunità di formazione e di lavoro. Cosa dire ai giovani, se non consolideremo queste prospettive? Forse che ci siamo sbagliati, che torniamo a rinchiuderci negli spazi angusti dei nazionalismi?

Siamo dunque chiamati a non rinviare oltre la grande responsabilità di garantire una Costituzione essenziale alla governabilità delle Istituzioni comuni.

Il superamento dei pochi ostacoli che si frappongono alla conclusione del Trattato costituzionale richiede uno scatto d'orgoglio e l'esercizio di responsabilità politica. Se la Costituzione non verrà approvata al più presto e se permetteremo un rinvio ad un periodo successivo alla Presidenza irlandese, tutto diventerà più difficile. Non dimentichiamo le conclusioni del Consiglio Europeo di Salonicco, del giugno scorso: il testo della Convenzione è una base unanimemente condivisa.

In questo spirito, Germania e Italia, insieme con gli Stati Fondatori e ogni altro Paese animato da autentica volontà d'avanzamento dell'Unione Europea, possono e devono assicurare un impulso determinante».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

**Incontro tra il Presidente Ciampi e il Presidente Köhler**
(Roma, 22 luglio)

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha ricevuto il 22 luglio al Quirinale il Presidente della Repubblica Federale di Germania, Horst Köhler.

Al termine dell'incontro il Presidente Ciampi ha dichiarato alla stampa quanto segue:

«La presenza a Roma del Presidente Köhler conferma la continuità di rapporti fra i Capi di Stato di Germania ed Italia.

Il nostro incontro si è svolto nello spirito dell'antica collaborazione che il Presidente Köhler ed io abbiamo avuto in momenti decisivi nella vita del Sistema Monetario Europeo e per l'avvio della moneta unica.

In primo luogo, abbiamo confermato la nostra comune convinzione:

1) sul ruolo insostituibile dell'euro come fattore di stabilità monetaria e volontà di coesione;

2) sulla necessità per l'Unione Europea di un governo dell'economia e di un coordinamento delle politiche nazionali;

3) su una politica estera comune affidata al Ministro degli Esteri europeo, come previsto dal nuovo Trattato.

Il Trattato costituzionale che sarà firmato a Roma il 29 ottobre è un punto di partenza, non d'arrivo dischiude importanti possibilità evolutive per la governabilità dell'Unione.

Mai come oggi, l'Europa ha bisogno di un rinnovato slancio ideale.

La sollecita ratifica del Trattato è un dovere per tutti.

Gli Stati con più profonda coscienza europeista devono dare l'esempio, a dimostrazione della volontà di far avanzare l'integrazione.

Possono farlo anche stimolando, laddove possibile, l'attuazione anticipata delle disposizioni del Trattato e mettendo in opera politiche efficaci nell'interesse dei cittadini.

L'Europa possiede gli strumenti per recuperare visione e realizzare progetti di formazione, di ricerca e di sviluppo.

La strategia di Lisbona è una miniera inesplorata da sfruttare senza indugi.

Per raggiungere un'autentica unione politica, abbiamo bisogno dei giovani e del loro generoso impulso.

I giovani si muovono con naturalezza in uno spazio senza barriere; attendono risposte concrete alle loro speranze; sono i più europeisti di tutti noi.

Italia e Germania collaborano anche nell'ambito dell'Alleanza Atlantica e delle Nazioni Unite.

Il sistema multilaterale imperniato nelle Nazioni Unite è espressione della condivisione di principi e valori comuni a tutti i popoli: la centralità della persona umana, la solidarietà, la tolleranza, la convivenza.

È responsabilità comune preservarlo e rafforzarlo, promuovendone l'efficacia delle politiche e la funzionalità delle Istituzioni.

Una rinnovata solidarietà della Comunità Internazionale ci permetterà di far fronte alle sfide globali del nostro secolo: primi fra tutti, il contrasto del terrorismo; la lotta contro la povertà.

L'Unione Europea è attesa al varco soprattutto sulle grandi sfide delle Nazioni Unite: attraverso un'autentica politica estera comune che ne faccia una protagonista autorevole della scena internazionale.

Noi, italiani e tedeschi, siamo ben decisi ad agire in unità d'intenti per consolidare, in ogni campo, i nostri rapporti bilaterali e perché l'Unione collabori, con visione e visibilità, ad un ordine mondiale portatore di stabilità, sicurezza e benessere».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

## GRAN BRETAGNA

### Incontro tra il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il Primo Ministro britannico Tony Blair

(Roma, 4 marzo)

Il Presidente del Consiglio Berlusconi e il Primo Ministro britannico si sono incontrati a Roma il 4 marzo.

I due Capi di Governo hanno verificato il loro comune accordo e una stretta collaborazione su un'ampia gamma di questioni bilaterali, UE e internazionali. Essi si sono impegnati ad operare insieme nelle aree di azione congiunta di seguito enunciate e ne prederanno atto nel corso dei prossimo vertice annuale italo-britannico che avrà luogo nel Regno Unito la prossima estate.

Per quanto riguarda il Trattato costituzionale, i due Governi credono che l'Unione Europea allargata necessiti di un Trattato Costituzionale al fine di rafforzare il suo ruolo di attore globale sulla scena internazionale e di migliorarne l'efficienza e il funzionamento.

Per tali ragioni, i due Governi sono decisi a mantenere i risultati importanti conseguiti dalla Convenzione e dalla CIG. Essi sono determinati a lavo-

rare in modo costruttivo per raggiungere un accordo soddisfacente ed ambizioso.

I due Primi Ministri sostengono la riapertura delle trattative su un nuovo Trattato costituzionale. Solo alcune questioni sono rimaste irrisolte dopo il lavoro svolto dalla Presidenza italiana. I due Governi sostengono ed incoraggiano il Governo della Repubblica d'Irlanda e auspicano che sarà possibile portare a conclusione positivamente la Conferenza Intergovernativa nel corso della sua Presidenza.

Nel frattempo, ed in ogni caso, i due Governi ritengono essenziale che l'Europa delinei una chiara visione e programma politico nelle aree di un'economia competitiva, dell'occupazione e delle capacità, della riforma economica, della migrazione, della sicurezza, del terrorismo e della difesa.

Per quanto riguarda le Politiche di migrazione, la gestione integrata dei confini esterni dovrebbe restare una priorità nell'agenda politica dell'Unione, in particolare in vista dell'ingresso dei dieci nuovi Stati membri. In tale contesto, i due Governi attribuiscono grande importanza alla rapida conclusione ed attuazione del regolamento che stabilisce un'Agenzia Europea per la gestione dei confini esterni, in tempo per consentirne il funzionamento operativo con la massima partecipazione entro il primo gennaio 2005.

Ricordando le conclusioni dei Consiglio Europeo di Salonicco, l'Italia e il Regno Unito considerano essenziali che il principio di solidarietà sia consolidato e reso più concreto, in particolare per quanto concerne la cooperazione operativa rafforzata e la condivisione degli oneri. Per aumentare tale cooperazione tra gli Stati membri, in particolare nella lotta contro l'immigrazione clandestina, nelle attività di rimpatrio e nella gestione dei confini esterni, sarà della massima importanza che le nuove prospettive finanziarie prevedano risorse adeguate.

In tale contesto, è importante portare avantì un dialogo fruttuoso con i Paesi terzi di origine e di transito dei flussi migratori. L'UE necessita dell'impegno attivo di quei Paesi nella lotta contro l'immigrazione clandestina e della loro attiva cooperazione nella politica di riammissione. Particolare attenzione dovrebbe essere attribuita alla regione dei Balcani occidentali e del sud del Mediterraneo. Il Regno Unito e l'Italia discuteranno lo sviluppo ulteriore di attività congiunte per fronteggiare l'immigrazione clandestina via mare.

Prospettive finanziarie: le future trattative sulle prossime prospettive finanziarie rappresentano un'opportunità unica per aumentare sia l'efficacia, sia la trasparenza della spesa. Mentre il Regno Unito e l'Italia assumono approcci diversi nei confronti di taluni aspetti delle prossime prospettive finanziarie, essi concordano che:

L'efficacia e la qualità della spesa devono essere migliorate con procedure razionalizzate e strumenti semplificati. I due Governi sostengono l'obiettivo della Commissione di creare una nuova struttura di budget che rifletta e sostenga le priorità e gli obiettivi politici chiave dell'Unione stabiliti dal Consiglio Europeo.

Le politiche UE dovrebbero concentrarsi laddove l'azione della Comunità sia in grado di portare valore aggiunto. Nell'ambito di tale contesto, esse

dovrebbero mirare più attivamente a trasformare l'UE nell'area più competitiva e innovativa del mondo. Altri compiti chiave sono l'ulteriore sviluppo della Politica Estera e di Sicurezza Comune, la tutela dei confini esterni dell'UE e la gestione dei flussi migratori.

I due Governi sono impegnati a rispettare il principio di solidarietà europea e a mantenere la coesione nell'Unione allargata.

Sulla competitività, l'Italia e il Regno Unito hanno rilevato l'importanza di migliorare la competitività globale dell'economia europea e di svilupparne le potenzialità. Essi lavoreranno insieme per assicurare che l'esame a medio termine del processo di Lisbona fornisca nuovo slancio agli obiettivi della Strategia di Lisbona per raggiungere gli obiettivi sull'occupazione.

I due Primi Ministri hanno sottolineato l'importanza di una attuazione efficace dell'Azione Europea per la Crescita, adottata dal Consiglio Europeo del dicembre 2003. A tal fine essi hanno rilevato la necessità di mantenere un'alta priorità sia nel campo degli investimenti per le infrastrutture fisiche, in particolare nelle reti di trasporto, sia nello sviluppo delle risorse umane.

Alla luce della loro comune opinione sulle sfide e le azioni chiave necessarie a promuovere la competitività europea e ad aumentare la flessibilità del mercato del lavoro, l'Italia e il Regno Unito chiedono agli Stati Membri di impegnarsi ad adottare misure sulla base delle raccomandazioni della Task Force sull'occupazione, per ridurre la disoccupazione strutturale in tutta Europa. Alti livelli di occupazione e una maggiore partecipazione nel mercato del lavoro da parte di tutti i gruppi della società sono altresì vitali per la sostenibilità delle pensioni, in particolare nel contesto di una popolazione che sta invecchiando.

Sosteniamo il Rapporto Kok e raccomandiamo vivamente al Consiglio Europeo di primavera una rivitalizzazione delle politiche attive per il mercato di lavoro, degli investimenti nelle risorse umane e dei programmi di inclusione sociale come strategie centrali per assicurare una società attiva. In tale senso, accogliamo con favore l'Iniziativa intrapresa da parte dei nostri Governi e delle rispettive Confindustrie di promuovere una conferenza sulle politiche per il mercato di lavoro, sulla competitività e la produttività come esempio di punti di riferimento e scambio di pratiche migliori. Auspichiamo che questa iniziativa verrà seguita da altre simili con altri partners sociali.

Sono altresì necessarie successive azioni volte a migliorare il contesto della Ricerca e dello Sviluppo nell'UE, in particolare per rafforzare il coinvolgimento del settore privato, i collegamenti industria-università e l'accesso al capitale di rischio.

L'Italia e il Regno Unito accolgono con favore i passi intrapresi dalla Commissione Europea per valutare l'impatto della bozza di legislazione sulla capacità delle aziende di competere e innovare e per ridurre le regolamentazioni e la burocrazia che ostacolano la competitività e l'innovazione, in particolare per le PMI.

L'Italia e il Regno Unito chiedono alla Commissione di avanzare proposte legislative per emendare la Direttiva sull'Orario di Lavoro al fine di assicurare una continua efficace erogazione di importanti servizi pubblici.

Un vero mercato dei servizi dell'UE può fornire un contributo cruciale al miglioramento della competitività e della crescita in tutta l'Unione. L'Italia e il Regno Unito sostengono gli sforzi volti a compiere progressi sostanziali per il raggiungimento di tale obiettivo per mezzo della direttiva quadro sui servizi.

Per quanto riguarda le relazioni esterne, i due Primi Ministri hanno sottolineato l'importanza di sviluppare una politica credibile ed efficace dell'UE nei confronti dei Paesi confinanti. Hanno in particolare ribadito la necessità di intensificare i rapporti con i Paesi dei confini meridionali del Mediterraneo. Hanno altresì conferito grande importanza alle relazioni con i Paesi dei Balcani occidentali, che sono potenziali Paesi candidati.

L'Italia e il Regno Unito hanno confermato la loro opinione comune sull'importanza di un impegno positivo da parte dell'UE con la Libia. II Regno Unito e l'Italia considereranno insieme idee sulla futura cooperazione con la Libia, compresa un'azione volta a migliorare la gestione dei confini e ad affrontare l'immigrazione clandestina, promuovendo investimenti internazionali in Libia e migliorando le opportunità di sviluppo turistico e culturale e di cooperazione nel campo dell'istruzione.

Il Presidente del Consiglio Berlusconi e il Primo Ministro Blair hanno reiterato il loro impegno congiunto di portare libertà, sicurezza e pace in Iraq e di giungere con successo ad un passaggio di poteri il 30 giugno.

Per quanto riguarda Cipro, i due Primi Ministri hanno riaffermato il loro sostegno ai negoziati di risoluzione che avranno luogo sotto gli auspici dell'ONU e sulla base del Piano Annan. Essi hanno esortato entrambe le parti a mantenere il proprio impegno in tale processo. I due Primi Ministri auspicano di porgere il benvenuto nell'UE in maggio ad un'isola riunificata. Entrambi i Primi Ministri hanno accolto con favore lo storico ed imminente allargamento dell'UE e riaffermato il loro sostegno ad un ulteriore allargamento. Essi auspicano che i negoziati di adesione saranno conclusi con la Romania e la Bulgaria entro questo anno, in linea con le conclusioni dei Consiglio Europeo di dicembre 2003 e che nel corso del Consiglio Europeo del prossimo dicembre sarà presa una decisione in merito all'avvio dei negoziati di adesione con la Turchia.

I due Primi Ministri hanno riaffermato quanto sia importante che l'UE sviluppi un naturale partenariato strategico con la Federazione Russa, sulla base degli impegni e degli obiettivi della dichiarazione di San Pietroburgo, al fine di sostenere il processo interno di riforma della Russia e una più stretta integrazione della Russia nelle strutture europee.

I due Governi daranno pieno e attivo sostegno allo sviluppo di un'efficace cooperazione tra ONU e UE nel campo della gestione di crisi, basandosi sulla dichiarazione congiunta del 24 settembre 2003.

Relazioni transatlantiche: ricordando la dichiarazione del Consiglio Europeo sulle Relazioni transatlantiche, il Regno Unito e l'Italia sottolineano che il partenariato con gli Stati Uniti e il Canada può rappresentare una forza formidabile per il bene dei mondo. L'Italia e il Regno Unito daranno un contributo sostanziale agli sforzi comuni contro le minacce globali - in particolare il

terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa e la criminalità organizzata - e per la promozione del principio della legalità, della democrazia, dei diritti umani e della riduzione della povertà.

I rapporti transatlantici sono anche cruciali per promuovere la crescita economica e lo sviluppo sostenibile. È di vitale importanza che l'UE e gli USA trovino possibilità per approfondire la loro cooperazione economica. Un Round di Doha sullo sviluppo con esito positivo è essenziale per aumentare la prosperità europea e globale. Il Regno Unito e l'Italia esortano tutte le parti a lavorare con loro per raggiungere un accordo quadro in breve tempo. Essi concordano sulla necessità di migliorare i rapporti UE-USA liberalizzando il commercio, rafforzando il Dialogo Industriale Transatlantico e migliorando la cooperazione di regolamentazione transatlantica.

Riguardo alla NATO, i due Primi Ministri hanno scambiato opinioni sul prossimo vertice NATO ad Istanbul che essi si impegnano a far divenire un'altra pietra miliare nella storia e nella trasformazione dell'Alleanza. Essi sono certi che la solidità dei rapporti transatlantici sarà confermata.

L'Italia e il Regno Unito condividono una visione di approccio politico globale che permetterebbe alla NATO di gestire in modo più efficace le sfide alla sicurezza poste dai nostri tempi.

Tale approccio, coerente con le deliberazioni dei vertici di Washington e di Praga, sarà basato su un forte partenariato strategico NATO-UE e su un crescente rapporto di cooperazione con i Paesi ai confini orientali e meridionali dell'Alleanza e con quelli del Mediterraneo e i Paesi del Grande Medio Oriente.

L'Italia e il Regno Unito sono entrambi pronti a contribuire ad iniziative lungimiranti che favoriscano tale approccio.

L'Italia e il Regno Unito continueranno a sostenere l'espansione dell'ISAF in Afghanistan e a cooperare allo sviluppo del ruolo della NATO in Iraq.

Difesa europea. Ricordando la Dichiarazione sulla Difesa e la Sicurezza rilasciata nel corso del loro precedente incontro il 21 febbraio 2003, i due Capi di Governo hanno notato con soddisfazione gli ulteriori progressi conseguiti dalla PESD. Sotto la Presidenza Italiana sono stati compiuti passi cruciali per quanto concerne la crescita istituzionale ed operativa della dimensione militare dell'Unione Europea.

Il lavoro della Conferenza Intergovernativa ha identificato soluzioni realizzabili per promuovere l'architettura della Politica Europea di Sicurezza e Difesa. I due Governi intendono salvaguardare tali risultati in vista della ripresa della CIG.

Sotto la Presidenza Italiana, il Consiglio Europeo ha deciso di creare un'Agenzia nel campo delle capacità, della ricerca, dell'acquisizione e degli armamenti di difesa: i due Governi sono attivamente impegnati affinché essa possa essere rapidamente avviata al fine di migliorare la performance europea in questi settori.

I due Governi intendono lavorare attivamente con i partners per una veloce attuazione della Nota della Presidenza Italiana sulla Difesa Europea dell'11 dicembre 2003 relativa alle consultazioni, alla pianificazione e alle operazioni NATO/UE. Essi intendono promuovere la costituzione di una cellula

civile/militare attraverso i propri contributi nazionali alla discussione nell'ambito dell'UE.

L'Italia e il Regno Unito si impegnano ad operare insieme per assicurare l'attuazione positiva del "concetto di gruppi da battaglia" proposto dall'UE. Ciò intende accrescere la capacità di risposta rapida militare dell'UE, principalmente al fine di condurre operazioni autonome entro breve termine in risposta a richieste avanzate dall'ONU e in grado di operare ai sensi del mandato del Capitolo VII. Oltre a preparare significativi contributi alle missioni militari su base nazionale, i due Paesi opereranno insieme strettamente per incoraggiare la formazione di efficaci missioni militari provenienti dall'UE, fornendo esperienza e consulenza.

Facendo seguito alle Conclusioni del Consiglio Europeo, il Regno Unito e l'Italia lavoreranno strettamente con i partners nell'UE e nella NATO per stabilire condizioni e fornire mezzi significativi che permetteranno l'avvio, alla fine di questo anno o entro i primi mesi del prossimo anno, di una missione PESD in Bosnia-Erzegovina, compresa una componente militare in base all'accordo Berlin Plus.

Armi di distruzione di massa: la proliferazione di armi di distruzione di massa e dei relativi vettori di lancio rappresenta una minaccia crescente per la pace e la sicurezza internazionali. Il rischio che i terroristi acquisiscano materiale biologico, chimico, radiologico o nucleare aggiunge una dimensione nuova a tale pericolo.

L'Italia e il Regno Unito sono pienamente impegnati ad attuare la Strategia Europea contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa. In tale contesto, entrambi i Paesi sono impegnati a promuovere l'universalità dei principali accordi internazionali e il rafforzamento del regime internazionale di non proliferazione e le relative Organizzazioni Internazionali.

Sia l'Italia, sia il Regno Unito sono pienamente impegnati ad attuare e a sviluppare ulteriormente l'"Iniziativa di Sicurezza contro la Proliferazione" che richiede una stretta cooperazione ed un approccio comune al fine di vietare e di impedire efficacemente i trasporti di armi di distruzione di massa e dei relativi materiali.

Sulla base dei principi concordati a Kananaskis e riaffermati dai leader dei G8 ad Evian, l'Italia e il Regno Unito confermano il loro impegno ad assistere attraverso la Partnership Globale quei Paesi che sono impegnati ad eliminare tutti i materiali e le armi di distruzione di massa.

L'Italia e il Regno Unito attribuiscono particolare importanza alla questione della proliferazione nell'area del Mediterraneo. Nel contesto della Dichiarazione sulla Difesa della Sicurezza, emessa durante il Vertice bilaterale il 21 febbraio 2003, i due Paesi stanno operando al fine di promuovere la pace e la stabilità nell'area e di ridurre la minaccia delle armi di distruzione di massa. La recente decisione adottata dalla Libia di abbandonare programmi relativi alle armi di distruzione di massa è anche il frutto di sforzi comuni. Lo stesso impegno è stato adottato dall'Italia e dal Regno Unito nell'affrontare le preoccupazioni concernenti il programma nucleare iraniano.

(Dichiarazione congiunta italo-britannica diramata dalla Presidenza del Consiglio)

# IRAN

## Visita del Ministro degli Esteri Kamal Kharrazi
(Roma, 18-19 aprile)

Il Ministro degli Esteri iraniano Kharrazi ha effettuato il 18 e 19 aprile una visita a Roma.

Il 18 aprile è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio on. Berlusconi: al termine dell'incontro è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha incontrato a Palazzo Chigi il Ministro degli Esteri iraniano Kamal Kharrazi.

Kharrazi ha illustrato le valutazioni di Teheran sui temi della non-proliferazione e della situazione in Medio Oriente e in Iraq, anche in relazione al recente acuirsi della violenza.

Il Presidente del Consiglio ha riconfermato la posizione italiana nei confronti di Teheran improntata all'apertura e al dialogo costruttivo ed ha auspicato che l'Iran possa continuare a svolgere anche in questa fase un ruolo positivo nel processo di stabilizzazione in Iraq e nel più generale contesto della regione mediorientale.

Il Presidente italiano ha confermato al suo interlocutore l'impegno dell'Italia per favorire l'avvicinamento dell'Iran all'Unione Europea, in particolare per quanto riguarda il negoziato in corso per l'Accordo di cooperazione e commercio.

Il Presidente Berlusconi ed il Ministro Kharrazi hanno confermato la reciproca soddisfazione per il positivo andamento delle relazioni economico-commerciali ed hanno espresso la volontà di consolidarle ulteriormente.

Il Presidente Berlusconi ha sottolineato la disponibilità ad ospitare in Italia la Conferenza internazionale dei donatori per Bam, gravemente colpita dal terremoto nel dicembre scorso.

Il Presidente Berlusconi, infine, ha accolto l'invito a recarsi in visita in Iran nel corso dell'anno».

Il giorno seguente il Ministro Kharrazi ha incontrato il suo omologo italiano, Franco Frattini e, secondo un comunicato del Ministero degli Affari Esteri:

«La stabilizzazione dell'Iraq è stata al centro dei colloqui che il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha avuto oggi alla Farnesina con il suo omologo iraniano Kharrazi, in visita in Italia come prima tappa di una missione che lo porterà successivamente in undici capitali europee. La collaborazione tra i due Governi, tradizionalmente molto stretta e caratterizzata da un dialogo profondo e costruttivo, si è ulteriormente intensificata, nelle ultime settimane, in conseguenza del deterioramento delle condizioni di sicurezza in Iraq.

I due Ministri hanno concordato sull'esigenza di un ruolo rafforzato delle Nazioni Unite in Iraq e sulla necessità di una approfondita consultazione con le forze politiche e le componenti irachene e con i Paesi limitrofi interessati alla stabilizzazione dell'Iraq e della regione. Sulla stessa base dovrà svilupparsi anche il ruolo delle Nazioni Unite, hanno convenuto i Ministri Frattini e Kharrazi.

I Ministri hanno altresì concordemente sottolineato l'esigenza di un rapido ed effettivo passaggio di poteri entro il 30 giugno ad autorità irachene adeguatamente legittimate.

Frattini e Kharrazi hanno anche esaminato il tema della collaborazione dell'Iran sul piano internazionale in materia di controlli dell'attività nucleare, che è stato successivamente approfondito anche a livello tecnico tra le due delegazioni, che hanno avviato stamane un colloquio destinato a proseguire periodicamente, in vista della preparazione della sessione del prossimo mese di giugno dell'AIEA.

Hanno infine discusso dei più recenti sviluppi della situazione in Medio Oriente. Il Ministro ha ribadito al riguardo la ferma condanna di ogni violenza, che contribuisce ad alimentare ulteriormente la spirale di odio anziché ridurla, e ha confermato l'impegno dell'Italia a favorire in ogni possibile misura la ripresa della via del dialogo».

## IRAQ

### Visita del Presidente Ghazi Al Yawar

(Roma, 10 settembre)

Il Presidente della Repubblica irachena, Ghazi Al Yawar, è giunto oggi a Roma per incontrarsi con esponenti delle istituzioni italiane.

A riceverlo per primo a colloquio è stato il suo omologo italiano Ciampi. Al termine dell'incontro tra i due Presidenti, la Presidenza della Repubblica ha diramato il seguente comunicato:

«Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha incontrato questa mattina al Quirinale il Presidente della Repubblica irachena, Ghazi Al Yawar.

Era presente all'incontro il Ministro degli Affari Esteri, on. Dott. Franco Frattini».

Successivamente, il Presidente Al Yawar si è recato a Palazzo Chigi dove ha incontrato il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi.

La Presidenza del Consiglio, al termine dei loro colloqui, ha diramato il seguente comunicato.

«Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha oggi ricevuto a Palazzo Chigi il Presidente iracheno Ghazi Al Yawar.

All'incontro hanno partecipato il Vice Presidente del Consiglio Gianfranco Fini ed i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio Gianni Letta e Paolo Bonaiuti.

Il Capo di Stato iracheno ha formulato i sentimenti di condanna del suo popolo per il sequestro delle due italiane da tempo impegnate a fornire una concreta solidarietà al suo Paese con la loro attività umanitaria a favore dei bambini iracheni. Il Presidente Berlusconi ha quindi rinnovato la richiesta per un impegno delle autorità irachene per una sollecita liberazione delle nostre due concittadine.

Il Presidente iracheno ha espresso perplessità sull'attendibilità della rivendicazione comparsa oggi su Internet. Egli ha tuttavia assicurato la massima disponibilità e apertura in ogni possibile circostanza per pervenire ad una positiva soluzione della vicenda nella consapevolezza del generoso contributo che l'Italia fornisce al popolo iracheno.

Al Yawar ha sottolineato che i gesti barbari che hanno colpito cittadini italiani e di tanti altri Paesi sono del tutto estranei ai valori di umanità condivisi da tutto il popolo iracheno. Egli ha anche rilevato come l'impegno e il sacrificio dei civili e militari italiani in Iraq testimonia il legame tra il suo Paese e l'Italia.

Il Presidente iracheno, all'inizio del suo giro di visite in Europa, ha manifestato il suo interesse a sviluppare un forte rapporto di collaborazione con l'Unione Europea.

Il Presidente Berlusconi ha ribadito che il Governo italiano desidera continuare ad aiutare il popolo iracheno secondo le modalità che ci verranno indicate dalle autorità legittimate dalla risoluzione 1546 adottata all'unanimità dal Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite nello scorso giugno. È stato anche confermato l'impegno italiano ad agire nell'ambito dell'Unione Europea e delle Organizzazioni Internazionali affinché, nel necessario quadro di stabilità, si possa assicurare al popolo iracheno la libertà e il benessere dopo i lunghi anni di crudele dittatura».

## ISRAELE

### Visita del Ministro degli Esteri, Franco Frattini
(16-17 marzo)

Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, è giunto la sera del 16 marzo in Israele per una visita di due giorni. In serata a Gerusalemme ha incontrato il Primo Ministro israeliano Ariel Sharon. La mattina seguente ha visitato una Sinagoga e il Museo dell'Olocausto. Successivamente, come previsto, è avvenuto l'incontro con il Presidente di Israele, Moshe Katsav, e con il Ministro degli Esteri israeliano Silvan Shalom.

L'on. Frattini è giunto in Israele nel quadro dei contatti assai frequenti fra i due Paesi, sia fra i Governi che a livello di società civile; ma anche in un momento delicatissimo della crisi israelo-palestinese. Il Governo italiano viene considerato dal Governo israeliano un eccellente partner politico come ha dichiarato il Premier Sharon: «L'Italia è il Paese più amico di Israele in Europa».

Mentre l'on. Frattini ha ricordato: «Israele è l'unica democrazia della regione e il nostro Governo guarda con favore ad una vocazione europea di Israele che può essere di buon esempio per l'area».

Il Ministro degli Esteri ha comunque ricordato che «l'Italia ha buoni rapporti anche con i Paesi arabi moderati, con chi crede nel dialogo».

Il colloquio, presso la residenza di Sharon, si è protratto più del previsto e il risultato è stato un sì alle richieste di consultazioni in vista del ritiro unilaterale israeliano dai territori, in programma a Roma nel corso di un vertice ai massimi livelli della diplomazia.

«Occorre anche per il ritiro da Gaza - ha detto l'on. Frattini - una concertazione con l'Ue ed i Paesi come l'Italia che comprendono e apprezzano la decisione coraggiosa del Primo Ministro Sharon e la concertazione con i Paesi arabi moderati della Regione e con l'Autorità Palestinese. Senza questa - ha fatto notare il Ministro degli Esteri - vi è il rischio che il ritiro possa essere indicato ai terroristi e ad Hamas come una fuga davanti ai loro atti».

A Sharon, Frattini ha ribadito la posizione italiana a partire «dal diritto di Israele alla sua sicurezza ed a quella dei suoi cittadini» che va «tutelato in tutti i modi».

Ma il nostro Ministro degli Esteri ha anche chiesto alle Autorità israeliane di «evitare in tutti i modi che sia colpita la popolazione palestinese «e che non vi siano attacchi generalizzati» da parte israeliana come risposta al terrorismo.

Invece, dopo l'incontro con il Presidente Moshe Katsav, quest'ultimo ha dichiarato: «apprezzo molto il vostro approccio, e la vostra comprensione; ne abbiamo bisogno. Spero che molti Paesi lo adotteranno».

L'on. Frattini ha parlato al Presidente Katsav delle impressioni ricavate da questo suo primo viaggio in Israele, e in particolare dalla visita al Memoriale per i martiri e gli eroi dell'olocausto, Yad Vashem ha detto di averne ricavato «una impressione molto forte». (ANSA)

**Consultazioni italo-israeliane**
(Roma, 23 aprile)

Il Piano israeliano di ritiro da Gaza e da parti della Cisgiordania è stato ieri oggetto di consultazioni alla Farnesina con una delegazione di alti funzionari israeliani che hanno permesso una disamina approfondita di tutti gli aspetti - politici, economici e di sicurezza - del Piano di disimpegno israeliano.

La missione era stata concordata dal Ministro degli Esteri, Franco Frattini, con il Primo Ministro d'Israele, Ariel Sharon, in occasione della recente visita in Israele del Ministro Frattini.

La parte italiana ha ricordato come l'Italia e l'Unione Europea siano pronte a sostenere una soluzione bi-statuale del conflitto in Terra Santa così come previsto dal percorso tracciato dalla Road Map. Essa ha sottolineato come il Piano israeliano potrebbe rappresentare un passo avanti significativo nell'attuazione della Road Map e una possibile occasione per la ripresa dei negoziati tra le due parti sotto gli auspici del Quartetto, ribadendo che le diverse questioni di Statuto Finale dovranno essere comunque oggetto di negoziati ed accordi tra le stesse parti.

Da parte italiana è stata poi richiamata la necessità di coinvolgere la Comunità Internazionale ed i principali attori regionali - in particolare l'Egitto e la Giordania - per aiutare e coadiuvare l'Autorità Nazionale Palestinese nella

fase di transizione a Gaza, allo scopo di evitare un possibile vuoto di potere e una conseguente situazione di anarchia che potrebbe favorire unicamente le frange armate più estremiste. La cessazione degli attentati terroristici contro Israele e di ogni forma di violenza sono essenziali per il ristabilimento dell'ordine e della sicurezza.

È stata dunque data assicurazione, a nome del ministro Frattini, che l'Italia è pronta a contribuire fattivamente, insieme ai partners dell'Unione europea, ad un esito positivo del ritiro israeliano con l'obiettivo di avviare, a partire da Gaza, la costituzione del nuovo Stato palestinese.

La delegazione israeliana, ricevuta alla Farnesina dal segretario generale, Umberto Vattani, e dal direttore generale per i Paesi del Mediterraneo e Medio Oriente, Riccardo Sessa, era guidata dal capo di Gabinetto di Sharon, Dov Weisglass e comprendeva Shalom Turjeman, consigliere diplomatico del Primo Ministro israeliano, e Ran Curiel, direttore per l'Europa del Ministero degli Esteri. Presenti ai colloqui anche l'ambasciatore d'Israele, Ehud Gol e funzionari della Farnesina e degli uffici diplomatici del Quirinale e di Palazzo Chigi.

(Comunicato del Ministero degli Esteri)

## LETTONIA

### Visita di Stato del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nella Repubblica di Lettonia

(21-22 aprile)

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è giunto a Riga, in Lettonia, per una visita di Stato. Al suo arrivo, è stato accolto dal Presidente della Repubblica di Lettonia, Vaira Vike-Freiberga, presso il Palazzo Presidenziale. Al termine del colloquio fra i due Capi di Stato, il Presidente Ciampi ha rilasciato alla stampa, la seguente dichiarazione:

«Rinnovo il mio ringraziamento per la calorosa accoglienza che Ella ha voluto riservarmi e sono particolarmente lieto di trovarmi qui a Riga, in visita di Stato alla Repubblica di Lettonia. A pochi giorni dall'ingresso della Lettonia come membro a pieno titolo nell'Unione Europea, i nostri colloqui hanno registrato la comune soddisfazione per il risultato raggiunto.

Viviamo e operiamo oggi in un mondo turbolento.

Domina i nostri pensieri la necessità di arrestare, senza perdere tempo, il perverso ciclo della violenza che mina l'opera di pacificazione e di ricostruzione istituzionale e materiale: in Medio Oriente e nei Balcani.

Per arginare i conflitti e contrastare il terrorismo, è necessaria l'iniziativa e l'operatività delle Nazioni Unite. In Iraq, in particolare, si attende un'indicazione concorde del Consiglio di Sicurezza, che nello spirito della Risoluzione 1511, assicuri l'insediamento al più presto di un Governo iracheno realmente

autonomo e rappresentativo, favorisca l'ampliamento del sostegno nell'opera di ricostruzione istituzionale e materiale di quel martoriato Paese.

L'azione delle Nazioni Unite abbisogna di un orientamento europeo unitario; il rafforzamento del progetto politico europeo ne è la premessa indispensabile.

Nessuno Stato può oggi da solo far fronte alle sfide mondiali; l'allargamento deve consolidare l'Unione Europea: perché ciò concretamente avvenga è necessario assicurare la sua governabilità.

Questa è la sfida da vincere.

L'Unione Europea ci ha migliorato. L'Unione di cui voi lettoni vi accingete ad essere fra pochi giorni parte dell'Europa è un progetto di democrazia, di libertà, di pace.

L'approvazione della Costituzione Europea entro il mese di giugno, secondo l'impegno unanime del Consiglio Europeo del marzo scorso, sarà il segnale ai cittadini che l'Unione opera per il rafforzamento della sua coesione e per il rinnovamento della sua volontà unitaria.

Perché l'Europa abbia una propria identità, una propria statura, un proprio orgoglio, dobbiamo viverla tutti come una priorità comune.

Nel quadro di un'Europa dotata di una adeguata capacità decisionale, i rapporti fra la Lettonia e l'Italia potranno prendere rinnovato slancio.

In campo economico, esistono margini importanti per migliorare la collaborazione fra le imprese dei nostri due Paesi e per intensificare le relazioni economiche e finanziarie.

In campo culturale, va rafforzata la collaborazione scolastica e interuniversitaria e incoraggiata la diffusione della lingua e della cultura italiana in questo Paese».

In serata, durante il pranzo di Stato offerto dal Presidente della Repubblica di Lettonia, il Presidente Ciampi, ha pronunciato il seguente brindisi:

*«Signora Presidente,*
*Signor Freiberga,*
*Signore e Signori,*

sono lieto di visitare la Lettonia alla vigilia di una data carica di significato simbolico per questo Paese: quella del suo ingresso come membro a pieno titolo nell'Unione Europea.

Grazie alla tenace volontà del suo popolo, alla forza dei suoi ideali, la Lettonia ha superato le tragiche esperienze delle occupazioni, della guerra, dei totalitarismi, ha riconquistato la propria indipendenza.

L'allargamento segna un mutamento epocale della vita europea: la presa d'atto che, nel mondo di oggi, nessuno Stato da solo può operare con successo nell'avanzamento degli interessi dei cittadini. Solo operando con autentico spirito comunitario ed ampio respiro politico e disponendo di istituzioni e regole efficaci, l'Europa unita potrà esplicare in pieno le proprie potenzialità. Solo un contesto unitario consente di valorizzare tutte le specificità nazionali; trasforma le stesse minoranze nazionali, all'interno di ciascuno Stato, da fattore di potenziali attriti in canali di rafforzata comunicazione.

Ci ricongiungeremo così alla tradizione che, per secoli, ha visto il nostro continente unito in un vivace intreccio di uomini, di idee, di commerci, dal Baltico all'Adriatico. Tutto questo - non mi stanco di ripeterlo - a condizione di assicurare all'Unione Europea piena funzionalità e capacità operativa.

Coesione istituzionale e politica, è ciò di cui l'Europa ha bisogno per far sentire la propria voce in una realtà internazionale segnata da gravi tensioni, minacciata nella sicurezza dei suoi cittadini. I mezzi di comunicazione non fanno che trasmetterci intollerabili immagini di terrorismo e di violenza: in Spagna, nei Balcani, in Iraq, in Medio Oriente. Questo ciclo funesto dura da troppo tempo. Al di là delle emergenze in atto e delle conseguenti necessarie misure, è ora di affrontare alla radice le cause della violenza: significa contrastare con efficacia povertà ed esclusione, ridurre il debito dei Paesi più poveri, promuovere il dialogo tra le culture.

La Lettonia sa bene quanto sia indispensabile, nei momenti gravi, una piena assunzione di responsabilità da parte della Comunità Internazionale: ha vissuto sulla propria pelle, all'epoca della Società delle Nazioni, il fallimento del multilateralismo. Il recupero del ruolo centrale delle Nazioni Unite, soprattutto in Iraq, è l'obiettivo che deve trovarci fortemente uniti.

La stabilità della Comunità Internazionale ha bisogno dell'Europa unita. Innanzi tutto, come pilastro, insieme all'America del Nord, di un Occidente che ha radicato la propria civiltà nei valori di libertà e democrazia. In secondo luogo, come partner di un'alleanza transatlantica funzionante e vitale, basata sul rafforzamento del quadro Nato, dei rapporti fra Stati Uniti e Unione Europea. Nel rispetto dei compiti di ciascuno, le due anime gemelle della civiltà occidentale - quella europea e quella nordamericana - devono operare insieme per l'avanzamento degli obiettivi comuni.

La Costituzione Europea è la garanzia del nostro comune progresso: in un contesto coerente di regole basato sulla condivisione della sovranità; con un assetto istituzionale rinnovato che consenta di esprimere e attuare decisioni efficaci e rapide. Il Consiglio Europeo del marzo scorso si è impegnato ad approvare il progetto del nuovo Trattato entro il giugno prossimo. Lo spirito dei Paesi che più fortemente avvertono la necessità di portare a compimento la costruzione dell'Europa deve valere da esempio e da sprone per un impegno autenticamente unitario.

*Signora Presidente,*

all'interno di un'Unione forte e coesa, dinamica e produttiva, i nostri rapporti bilaterali troveranno terreno fecondo di crescita.

In campo economico, vi sono ampie potenzialità, per sviluppare non soltanto l'interscambio commerciale, ma anche più ampi investimenti diretti italiani in Lettonia. Le piccole e medie imprese potranno essere un punto di forza per dare spessore al nostro rapporto economico. La realizzazione delle grandi opere infrastrutturali che interessano l'area baltica - in particolare il Corridoio n. 9 - favorirà l'intensificazione dei contatti e degli scambi fra i nostri due Paesi. Anche in campo culturale vi è spazio per dare nuovi contenuti

alle nostre relazioni, riannodando i tradizionali legami fra l'Italia e la Lettonia. Lo sviluppo della collaborazione scolastica e interuniversitaria, una maggiore diffusione della lingua e della cultura italiana in Lettonia e della lingua e cultura lettone in Italia, favoriranno la circolazione delle idee e l'individuazione di progetti comuni innovativi.

Con questi sentimenti, e nel confermarLe, gentile Presidente con quanta simpatia mia moglie ed io siamo qua oggi con Voi, levo il calice, al benessere personale Suo e del Suo Consorte, alla prosperità del popolo lettone, all'amicizia fra i nostri due Paesi, all'Europa».

Infine il giorno seguente, il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, si è recato al Parlamento lettone dove ha pronunciato il seguente discorso:

*«Onorevole Presidente della Repubblica,*
*Onorevole vice Presidente del Parlamento,*
*Onorevoli Parlamentari,*
*Autorità,*
*Signore e Signori,*

mi rivolgo a voi con rispetto ed amicizia. Avete patito le imposizioni dei totalitarismi; siete stati segregati da una cinquantennale barriera ideologica. Avete sconfitto la sopraffazione e l'arbitrio. Ha vinto lo spirito di libertà, la volontà di riconquistare la vostra indipendenza.

Ero un adulto negli anni della seconda guerra mondiale. Ricordo i confini degli Stati baltici sulla carta geografica dell'Europa d'anteguerra; ricordo la loro cancellazione: assorbiti nell'impero sovietico. Il vostro ritorno a testa alta in Europa, attraverso l'Unione Europea, e nell'Occidente, attraverso l'Alleanza Atlantica, ci dà fiducia, ci dà speranza.

Sono qui perché anche l'Italia festeggia, a pochi giorni dalla data storica del 1 maggio 2004, la ritrovata unità dell'Europa. Il popolo italiano volle, sin dal 1950, creare un'unione duratura basata sulla libertà e la democrazia; volle un'Europa libera e unita. La partecipazione all'Unione Europea richiede che sia chiara la differenza fra un'organizzazione internazionale e l'Unione: questa non dovrà mai regredire ad una mera zona di libero scambio, a un'alleanza politica. L'Unione richiede pieno rispetto per le istituzioni comunitarie; totale condivisione dello spirito che le anima; unitarietà nel perseguire il comune interesse europeo.

Coesione e coerenza: questo è il contributo essenziale dei Paesi di imminente adesione al completamento dell'integrazione europea.

L'Unione Europea, frutto di una felice visione dei Paesi fondatori e di un progressivo avanzamento di tutti gli Stati che mano a mano vi hanno volontariamente aderito, deve ora aggiornare le proprie istituzioni, originariamente concepite soltanto per sei Membri. È un obiettivo urgente che può essere realizzato cementando la solidarietà che già unisce i nostri popoli: soprattutto, con permanente spirito costituente.

L'eredità dei Padri Fondatori dell'Unione Europea - Adenauer, De Gasperi, Schuman, Spaak - deve essere retaggio di tutti: dei vecchi e dei nuovi

Stati membri e dei loro cittadini. L'allargamento - realizzato in un momento di gravi minacce per l'Europa e per l'intero mondo - esalta la necessità di una rifondazione politica del nostro Continente. È ormai una questione di comune buon senso rimuovere esitazioni; capire che, soli, non si va da nessuna parte, ma che per progredire uniti abbiamo bisogno, lo ripeto, di istituzioni e di regole appropriate.

Lo stesso allargamento dell'Unione Europea accresce l'esigenza di consolidare la trasparenza e la forza dei nostri sistemi democratici; di tutelare i deboli, di contrastare i micronazionalismi, di condividere valori e diritti; di adempiere ai doveri comuni.

La gioventù di molti dei vostri volti risalta in questa solenne aula parlamentare. I giovani sono la speranza dell'Unione Europea; ma anche l'Europa è la loro speranza. Dobbiamo percorrere insieme la strada che consentirà all'Unione Europea di completare le scelte da cui dipendono la crescita delle nostre economie e il mantenimento dei beni preziosi della libertà, della sicurezza e della pace. Dobbiamo essere uniti perché l'Europa sia sempre contraddistinta da solidarietà e giustizia.

L'Unione Europea poggia sul binomio popoli-Stati, sul giusto equilibrio fra sovranità in comune e cooperazione intergovernativa sinteticamente espresso nella locuzione: Federazione di Stati-nazione.

L'identità europea significa una presa d'atto di questa realtà e la conseguente assunzione di responsabilità.

*Onorevole Presidente,*

nell'Unione Europea la crescita economica langue. Il nostro Continente ha potenzialità per reagire. Ha già cercato di farlo concordando la strategia di Lisbona. La valida convinzione che ispirò quella decisione sembra venuta meno. Il progetto allora elaborato non viene sufficientemente attuato e rischia di rimanere un elenco di buone intenzioni. Alle prese con i problemi contingenti, si perde di vista l'obiettivo finale.

Il percorso da seguire è segnato: inserire sempre di più le politiche economiche nazionali in un quadro di coordinamento ed orientamento europeo; il quadro nazionale è insufficiente. L'obiettivo di un'economia europea dinamica e flessibile, di una strategia industriale ben coordinata può essere ottenuto attraverso visione politica, capacità progettuale, volontà di lavorare insieme. All'incertezza economica che si prolunga si può rispondere in primo luogo superando la zoppia esistente fra la moneta unica gestita da una istituzione federale, la Banca Centrale europea, e un governo dell'economia lasciato a una difficile cooperazione fra gli Stati, si creerà così la premessa per esprimere una politica economica complessiva - di bilancio, dei redditi, monetaria - mirata a favorire la competitività europea, a invertire l'attuale congiuntura. Sono necessarie: decisioni concordate insieme nelle motivazioni, negli obiettivi, nei tempi ed attuate sia congiuntamente, come le grandi infrastrutture, sia singolarmente da ciascun Paese; una impostazione unitaria dei rapporti con le grandi aree economiche del mondo.

Regole condivise costituiscono una garanzia per tutti e tutelano l'interesse nazionale di ognuno. Abbiamo concordato alcune regole fondamentali; dobbiamo recepirle ed applicarle. Le fondamenta giuridiche dell'Unione Europea sono una garanzia ed un patrimonio comune; senza il rispetto per il diritto da noi stessi creato l'Europa s'indebolirà. Nella concorrenza o nel commercio come in altri settori - dal contrasto alle imitazioni dei marchi, alla realizzazione di progetti innovativi nella ricerca - il successo è legato alla capacità dell'Europa di raccordare la sua azione, armonizzare le regole, porsi come interlocutore unico degli altri Paesi.

*Onorevole Presidente,*

viviamo in un mondo segnato da eventi tragici che colpiscono i nostri cittadini, minano la sicurezza della nostra vita quotidiana. L'Unione Europea non può manifestarsi con iniziative sporadiche; non può rischiare di essere messa in secondo piano; deve essere più attiva una sua presenza unitaria. La sua autorevolezza è indispensabile. Lo è anche la sua forza economica e militare, non come fattore di contrapposizione ma come elemento stabilizzatore, insieme a Stati Uniti e Canada, della Comunità Internazionale.

Riusciremo ad affermare l'Europa se accresceremo l'efficacia delle istituzioni comuni; se sapremo esprimere una nostra autentica capacità di influire sulla scena del mondo. Sarà utile continuare ad avere, all'interno dell'Unione Europea, un gruppo di Paesi - di antica e di recente adesione - particolarmente motivati e capaci di guardare oltre l'orizzonte immediato.

Questi propositi sono nel mio cuore dal 1999. L'unificazione dell'Europa è una luce di speranza, non solo per noi ma per il mondo intero. L'obiettivo prioritario, quello senza il quale tutto il resto si sgretola, è uno: la Costituzione Europea. Era già urgente cinque anni orsono; è diventata ora improcrastinabile. Ancor più dopo le recenti offensive terroristiche, è giunto il momento di rompere gli indugi, di rendere visibile ai cittadini e al mondo la solidarietà che lega gli Stati membri. Questo è il comune sentire degli elettori europei: dal Baltico al Mediterraneo.

Il progetto di Trattato è stato discusso, in un dibattito democratico che ha interessato, in seno alla Convenzione, tutte le fonti di legittimità dell'Unione: governi, Parlamenti nazionali, Parlamento europeo, Commissione; esso mira ad assicurare il funzionamento dell'Unione a 25. Rafforzate istituzioni comunitarie saranno a disposizione di un'Europa trasparente e democratica: una Presidenza stabile, una Commissione efficace; un Ministro degli Esteri autorevole; un Parlamento Europeo sempre più rappresentativo e motivato.

L'Unione Europea può fare molto, ben più di quanto già oggi faccia, nei Balcani, in Medio Oriente, in Iraq: in questo martoriato Paese, sviluppando, con voce coraggiosa ed unitaria, una capacità d'iniziativa coerente con i cruciali problemi della ricostruzione e della crescita di una democrazia; aiutando la Comunità Internazionale ad aggiornare strumenti e finalità per progredire verso la stabilità e la pace.

Agli occhi delle moltitudini che vivono in regioni travagliate, l'Europa non costituisce solo il miraggio di un benessere lontano; essa offre un modello concreto di condivisione dei valori a difesa del vivere civile. In questo risiede il valore dirompente della Costituzione europea: nel creare il nuovo soggetto politico europeo con le sue regole e le sue istituzioni comuni afferma al tempo stesso, con la Carta dei diritti fondamentali, la dignità irrinunciabile della persona umana.

Il nuovo Trattato, che l'ultimo Consiglio Europeo si è impegnato a concludere entro il prossimo giugno, sarà il segnale per render chiaro ai nostri cittadini di quale Unione Europea essi fanno parte, per renderli partecipi di questo progetto.

L'accordo sulla Costituzione indicherà il quadro entro cui si svilupperanno le istituzioni europee e si decideranno le sorti delle prossime generazioni di europei per decenni a venire.

Vi sono state sinora troppe lentezze. Il consenso di tutti i nostri Paesi - Stati e popoli - a un'Europa unita e autorevole non deve farsi attendere oltre».

Prima di ripartire in serata per l'Italia, il Presidente Ciampi ha inoltre incontrato il Primo Ministro della Repubblica di Lettonia, Indulsi Erusis, e in seguito anche gli imprenditori italiani residenti in Lettonia.

(Comunicati della Presidenza della Repubblica)

## MALTA

### Visita del Presidente Guido De Marco

(Roma, 20 gennaio)

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto il 20 gennaio al Quirinale il Presidente di Malta, Guido De Marco, e consorte, in visita di Stato in Italia.

Era presente il Ministro degli Affari Esteri, on. dott. Franco Frattini.

Al termine del colloquio con il Presidente De Marco, il Presidente della Repubblica ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Con il Presidente De Marco abbiamo innanzi tutto constatato che le relazioni fra l'Italia e Malta si rafforzano: in campo economico, in campo culturale, in campo linguistico.

La presenza della lingua italiana a Malta è una realtà ben affermata. Si tratta di potenziarla ancora. Mi rivolgo anzi al Presidente De Marco: perché non farne addirittura la terza lingua ufficiale di Malta?

In Europa, l'integrazione realizzata attraverso un cinquantennio di progressi c'incoraggia a consolidare il quadro dei principi che la sorreggono, a sviluppare pienamente le potenzialità dell'Unione.

La prossima, storica riunificazione del nostro continente - quando Malta entrerà, insieme agli altri Paesi candidati, a far parte dell'Unione Europea - è l'occasione per rilanciare l'unione dell'Europa.

Divisi gli europei sono impotenti, uniti possono intervenire con efficacia nella realtà internazionale: questo obiettivo può essere raggiunto solo attraverso una forte Unione politica.

L'unificazione monetaria è un esempio di successo della coesione europea.

L'euro ha significato il superamento delle laceranti crisi monetarie e valutarie intereuropee; ha portato stabilità; ha conquistato fiducia. Su queste basi, un più stretto coordinamento economico fra i Paesi europei può promuovere e sostenere una crescita robusta. Costituiamo un mercato interno di oltre 400 milioni di consumatori. Non traggano in inganno transitorie difficoltà nella fase di adeguamento al nuovo metro monetario. L'attesa ripresa dell'economia sarà, anche a questo fine, la cura più efficace.

Non solo l'identità economica dell'Europa attende di essere completata, anche la sua soggettività politica vuole affermarsi come protagonista di pieno diritto sulla scena mondiale.

La stabilità, la democrazia, la sicurezza, il benessere sono essenziali per il futuro degli europei: essi hanno bisogno di più Europa, non di meno Europa.

Vi sono momenti in cui occorre afferrare appieno la portata delle sfide che la storia ci presenta: la Costituzione europea è fra queste.

Il suo momento è venuto: l'Europa allargata impone appropriate istituzioni e regole. Altrimenti, non è più un passo avanti, ma un passo indietro, un danno per tutti: per vecchi e per nuovi membri.

Lo spirito unitario è l'anima dell'integrazione europea. Trova oggi il suo banco di prova nel progetto costituzionale; deve sostenerci per giungere al compimento del nuovo Trattato: sempre a 25 e, se necessario, anche attraverso l'esempio animatore dei Paesi che più fortemente sapranno farsene portatori, fra cui certamente l'Italia.

All'Unione Europea allargata e rafforzata nelle sue istituzioni guarderanno i cittadini chiamati a votare per il rinnovo in giugno del Parlamento Europeo. Deve essere un'Unione capace di assolvere alle proprie responsabilità: di funzionamento interno, di autorevolezza internazionale».

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha poi offerto un pranzo in onore dell'illustre ospite, Guido De Marco, pronunciando in tale occasione il seguente discorso:

*«Signor Presidente di Malta,*
*Signora De Marco,*
*Signore e Signori*

Sono lieto di accogliere il Presidente De Marco in visita di Stato in Italia, in un momento caratterizzato da una forte ascesa delle relazioni bilaterali e dall'approssimarsi dell'ingresso a piene titolo di Malta nell'Unione Europea.

Il Presidente De Marco incarna, nell'orgoglio della sua italianità e con la sua profonda conoscenza dell'Italia e della lingua italiana, la relazione davvero speciale che intercorre fra i nostri due Paesi.

Ci unisce innanzi tutto la comune dimensione mediterranea: matrice

delle civiltà classiche in cui sono radicati i valori umanistici della cultura europea; luogo d'incontro, di confronto di continenti e popoli.

Oggi, l'appartenenza alla dimensione mediterranea significa, per l'Italia così come per Malta: consapevolezza della gravità delle sfide; responsabilità nell'affrontarle.

Non sono certo le iniziative che mancano.

Più di recente, la Conferenza Euro-Mediterranea di Napoli ha dato luogo a nuove Istituzioni per l'avanzamento del dialogo fra le culture ed il rafforzamento della collaborazione fra la sponda nord e quella sud del Mediterraneo.

Ciononostante, i problemi permangono: il conflitto in Medio-Oriente è irrisolto; il divario Nord-Sud resta profondo.

È legittimo interrogarsi sul perché dei seguiti insoddisfacenti di tante dichiarazioni d'intenti, strategie, innovazioni istituzionali.

La risposta è data dalla natura stessa delle sfide.

Gli effetti della povertà estrema e dell'arretratezza di Paesi non lontani dal nostro continente, della esclusione di interi popoli dalle opportunità di un mondo globalizzato, l'incancrenirsi dei conflitti minacciano di avere conseguenze catastrofiche.

È insieme che dobbiamo trovare le soluzioni: in comunità d'intenti e con la determinazione di avvalersi al meglio degli strumenti multilaterali di un sistema fondato sul rispetto della persona umana e la salvaguardia del diritto.

All'avanzamento di un tale ordine internazionale potrà dare un contributo importante l'azione efficace e coesa dell'Unione Europea.

La data del 1 ° maggio 2004 si avvicina e con essa l'ampliamento dell'Unione: è la raggiunta storica riunificazione del nostro continente.

È bene, tuttavia, fugare ogni illusione sulle circostanze in cui l'allargamento sta per compiersi e sulle implicazioni per il futuro dell'Europa.

Dopo anni in cui avevamo ribadito la necessità che l'allargamento dell'Unione andasse di pari passo con il suo consolidamento istituzionale, rischiamo oggi che l'Unione Europea allargata inizi ad operare senza istituzioni capaci di garantirne la governabilità e assicurare l'efficacia del suo ruolo nel mondo.

Il prevalere dei particolarismi nazionali che hanno fatto ostacolo, al Consiglio Europeo di dicembre, all'approvazione del nuovo Trattato costituzionale, contraddice lo spirito comunitario che è l'anima del processo d'integrazione.

La battuta d'arresto che ne deriva interviene dopo oltre un anno d'intenso e trasparente lavoro preparatorio e in una situazione internazionale che sempre più urgentemente sollecita la presenza autorevole dell'Europa.

Tanto più energico e sollecito deve essere il superamento delle incertezze.

Il Trattato costituzionale è l'unico indispensabile strumento per il consolidamento del quadro di unificazione europea, per consentire all'Unione di riprendere il suo cammino di progresso.

Ci attende, nei prossimi mesi - e l'Italia fa affidamento sulla Presidenza irlandese - un importante lavoro di messa a punto finale del progetto costituzionale: una positiva conclusione del negoziato è indilazionabile ed è a portata di mano.

Il progetto elaborato dalla Convenzione e avallato l'estate scorsa dal Consiglio Europeo di Salonicco resta il riferimento essenziale.

Esso configura la struttura portante della nuova architettura istituzionale europea: i cittadini hanno il diritto di conoscerla prima del voto alle prossime elezioni europee del mese di giugno. Solo così quelle elezioni potranno essere un momento di rinnovata fiducia nel destino comune dell'Europa.

Solo così il nuovo Parlamento potrà sentirsi collegato al lavoro costituente già compiuto.

Solo così si eviterà che, per insoddisfacente funzionamento delle istituzioni comuni, l'Unione Europea sia una delusione per i nuovi membri, un passo indietro per gli attuali.

È necessario, per dare una Costituzione all'Europa, compiere un ulteriore sforzo di volontà politica autenticamente unitaria.

Tutti siamo chiamati a concorrervi: Stati grandi e piccoli, Stati Fondatori, membri di lunga data e di imminente adesione.

Anche i rapporti bilaterali fra l'Italia e Malta possono rafforzarsi ancora.

In campo economico, attraverso nuovi investimenti italiani nell'Isola e le opportunità offerte dalle recenti importanti intese di cooperazione finanziaria.

In campo culturale, attraverso forme innovative di collaborazione per consolidare un tradizionale legame linguistico e culturale.

La lingua italiana è di casa a Malta; è interesse di entrambi i nostri Paesi mantenerle una posizione d'eccellenza.

Con questi sentimenti, levo il calice al benessere personale Suo e della Signora De Marco, alla prosperità del popolo di Malta, all'amicizia fra i nostri due Paesi, all'Europa».

(Comunicati della Presidenza della Repubblica)

## NORVEGIA

### Visita di Stato del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi

(Oslo, 21-23 settembre)

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è giunto nel primo pomeriggio del 21 settembre a Oslo. Era ad accoglierlo all'aeroporto il Principe ereditario, Haakon di Norvegia. Il Presidente Ciampi si è poi recato a Palazzo Reale, dove è stato ricevuto dal Re Harald V e dalla Regina Sonja di Norvegia.

Successivamente, in occasione del pranzo di Stato offerto in suo onore dai Reali di Norvegia, il Capo dello Stato italiano ha pronunciato il seguente brindisi:

*«Maestà*

ho accolto con piacere l'invito a restituire la visita di Stato compiuta da Vostra Maestà in Italia due anni orsono e sono lieto dell'accoglienza calorosa che mi è stata riservata.

Sin da giovane ho guardato a questa terra come ad un simbolo di libertà, di coraggio, di tenacia, di grandi intuizioni: ricordo l'impegno nello sviluppo sostenibile, il contributo alla pace in Medio Oriente avviato dal processo di Oslo.

Nel mondo straordinarie opportunità s'intrecciano con problemi complessi e con terribili minacce.

Integrazione europea, Alleanza Atlantica, Nazioni Unite rimangono strumenti irrinunciabili per farvi fronte.

L'Europa è in prima linea; confina, anche fisicamente, con altre culture, altre civiltà. Ha bisogno d'unità d'intenti; di una comune volontà; d'assunzione di responsabilità; di rinnovati ideali.

La prossima firma a Roma il 29 ottobre del Trattato costituzionale europeo accentuerà il processo unitario; ne risulterà avvantaggiata la governabilità della Comunità Internazionale.

La Norvegia è di casa nell'Unione Europea. A suo tempo, sarà essa stessa a decidere se e quando vorrà diventare membro dell'Unione: sono sicuro che vi sarà accolta a braccia aperte.

L'Europa non è solo un modello di pace, di stabilità, di comune progresso cui il resto del mondo guarda con aspettativa e fiducia. È anche partner di un'alleanza transatlantica radicata nei comuni valori di libertà e democrazia.

Il mondo di oggi è diverso rispetto a cinquanta anni orsono. Come allora, Europa e America del Nord difendono insieme la propria libertà e la propria sicurezza. Oggi, Europa e Stati Uniti devono compiere uno sforzo reciproco di maggiore comprensione per perseguire con successo obiettivi comuni: in primo luogo, l'annientamento del flagello del terrorismo, che richiede la collaborazione di tutti i Paesi civili.

*Maestà,*

le Nazioni Unite, cui la Norvegia diede un prestigioso Segretario Generale, sono una vocazione naturale per i nostri due Paesi. Restano il foro dove realizzare un'effettiva solidarietà internazionali e per garantire pienezza di contenuto ai principi della Carta di San Francisco. Le gravi tensioni e lacerazioni del nostro tempo rendono insufficiente l'azione di singoli gruppi di Stati; è necessario l'impegno concorde dell'intera Comunità Internazionale. Le Nazioni Unite sono la sola istituzione capace di legittimarne l'azione a presidio della pace: nel rifiuto della contrapposizione fra culture, nel perseguimento di un'equa condivisione delle risorse fra il Nord e il Sud del pianeta. La realizzazione di una solidale Alleanza fra il Nord e il Sud del mondo è la vera sfida del nostro tempo.

Un progresso che sottovaluti l'ineguaglianza e la povertà è inaccettabile.

*Maestà,*

questa visita di Stato è un'occasione per arricchire di nuovi contenuti il dialogo fra Italia e Norvegia.

Il legame fra i nostri due Paesi poggia su una collaudata comunanza culturale, su una solida collaborazione economica, sulla volontà di darvi rinnovato smalto.

Mi auguro che gli eventi economici e culturali previsti in occasione della visita di Stato incoraggino nuove importanti iniziative. Esse rinsalderanno la nostra volontà di ritrovarci più consapevoli nell'ambito di uno spazio comune europeo entro cui sviluppare complementarietà e sinergie fra Norvegia ed Italia.

È con sentimenti di sincera amicizia che levo il calice, anche a nome di mia moglie, alla personale felicità Sua e della Regina Sonja, all'amicizia e alla collaborazione tra la Norvegia e l'Italia, alla prosperità dei nostri due popoli».

Nella mattinata del 22 settembre il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, al termine del colloquio con il Primo Ministro norvegese, Kjell Magne Bondevik, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Sono in Norvegia per rafforzare le affinità esistenti fra i nostri due Paesi; per incoraggiare la collaborazione fra Europa mediterranea e Europa scandinava: il Mediterraneo è fondamentale per la stabilità dell'Europa intera.

La collaborazione bilaterale è solida e promettente; il Seminario economico odierno individuerà nuove iniziative nell'energia, nel commercio, nell'industria, negli investimenti.

Sono lieto che si rafforzi in Norvegia l'interesse per la lingua e la cultura italiana.

La cooperazione scientifica alle isole Svalbard può diventare il nucleo di una ricerca più ampia per contribuire all'impegno globale sui cambiamenti climatici.

La Comunità Internazionale affronta un'offensiva del terrorismo feroce e senza precedenti. Norvegia e Italia vi fanno fronte con fermezza anche attraverso il comune impegno in missioni di stabilizzazione e di pace.

Le attuali iniziative non bastano ad isolare e debellare il terrorismo. Occorrono anche visione e proposte nuove in Iraq e per il superamento del conflitto israeliano-palestinese.

La pacificazione degli uomini è una grande sfida: sarà facilitata da progressi nel superamento del divario Nord-Sud, accelerata dalla volontà di convivenza fra culture e civiltà diverse.

A tutto questo l'Europa saprà concordare una posizione unitaria, potrà dare un grande apporto.

La solidarietà, la libertà, la giustizia sono requisiti indispensabili per la convivenza pacifica fra le nazioni. Debbono trarre maggiore spazio nelle scelte nazionali e nelle relazioni internazionali.

Nelle Nazioni e nelle sue istituzioni è riposta la speranza di un ordine mondiale fondato sul diritto, sulla giustizia, sulla solidarietà. La creazione di un sistema multilaterale a presidio di tali valori è stata una grande conquista del XX secolo.

Esso ci consente di perseguire l'obiettivo di una effettiva governabilità globale che non è un'utopia

L'unità dell'Europa aggiunge stabilità e sicurezza nel mondo. Di qui l'importanza della firma e della sollecita ratifica del Trattato Costituzionale Europeo.

Se un giorno la Norvegia chiederà di aderire all'Unione Europea, l'Italia la sosterrà con amicizia.

Con il Primo Ministro Bondevik ci siamo trovati in piena sintonia anche sulla indispensabilità del dialogo fra culture e religioni. Esso resta oggi l'unica via per evitare di precipitare in rovinose contrapposizioni.

In questo Paese, dove è vivo lo spirito del Premio Nobel per la Pace, è più facile riconoscere con chiarezza gli obiettivi da raggiungere, la strada da percorrere insieme».

Alle ore 13:00, il Presidente Carlo Azeglio Ciampi è giunto al Castello di Akershus dove, durante la colazione offerta in suo onore dal Primo Ministro Bondevik, ha pronunciato il seguente brindisi:

*«Maestà,*
*Signor Primo Ministro,*
*Signore e Signori,*

sono giunto in Norvegia, su invito di Sua Maestà Harald V, con la ferma intenzione di imprimere un rinnovato impulso alla collaborazione fra i nostri due Paesi.

L'amicizia fra Norvegia e Italia è solida: legami culturali, tradizioni marittime, complementarità economiche, progettualità scientifica; quest'ultima attestata dal comune impegno nella ricerca polare.

Abbiamo molto da offrirci reciprocamente; possiamo proporci traguardi più ambiziosi: ben oltre l'essenziale legame energetico. Agli imprenditori, a cominciare dall'odierno seminario economico, presieduto dai Ministri Brende e Marzano, il compito di individuare iniziative e sinergie incisive; al mondo accademico e scientifico la responsabilità di mettere a punto nuovi progetti di ricerca pura e applicata.

L'Unione Europea consolida il raggio dei settori e degli interessi comuni: lo Spazio Economico Europeo costituisce una comune, grande area di stabilità e di prosperità.

Europa meridionale, Europa settentrionale, Europa centrale condividono gli stessi valori e un medesimo destino.

È ora che l'Europa raggiunga una maggiore unità e si assuma le proprie responsabilità. Ogni ritardo indebolisce la capacità di tutelarne gli interessi comuni.

Sul mondo di oggi incombono problemi inediti, si affacciano abissi sconvolgenti. Dobbiamo tutti chiederci: perché è avvenuto tutto questo? Problemi decisivi per il futuro di tutti sollecitano d'essere affrontati con maggiore efficacia e coesione.

Diventa ogni giorno drammaticamente evidente che stabilità e sicurezza non possono essere costruite su situazioni di ineguaglianza, di emarginazione. Se ne avvantaggia soprattutto il terrorismo. Per sradicarlo è indispensabile affrontarne anche le cause, dirette o indirette, che suscitano e alimentano violenza e conflittualità, che avviliscono la dignità della persona umana.

La saggezza dei nostri predecessori ha permesso che le Nazioni Unite diventassero il perno di un ineguagliabile patrimonio di istituzioni multilaterali. Con l'adesione alla Carta di San Francisco, gli Stati si sono impegnati ad uniformare la loro condotta a principi e valori comuni a tutti i popoli: la centralità della persona umana, la solidarietà, la tolleranza, la convivenza pacifica.

Le responsabilità delle Nazioni Unite nel mantenimento della pace e della sicurezza internazionali. i suoi compiti nel promuovere un indispensabile sviluppo sostenibile attendono di trovare pienezza di applicazione. Solo

una rinnovata spinta ideale e una forte coesione d'intenti permetteranno di ridurre il numero delle vittime - fra cui troppe donne e bambini - causate dalla fame, dalla disperazione, dal terrorismo, dalle rappresaglie.

Le leggi e le regole sono i necessari paletti per regolare l'opera degli uomini e le loro relazioni. Le istituzioni divengono autorevoli ed efficaci se animate dalle nostre iniziative.

Lei, Signor Primo Ministro, ha sostenuto più volte l'indispensabilità del dialogo interculturale e interreligioso. Anch'io ne sono convinto sostenitore da molti anni.

La percezione che Europa e Islam esprimano incompatibilità è errata; la prospettiva di uno scontro di civiltà è rovinosa. Popoli appartenenti a culture e religioni diverse possono convivere in pace e con pari dignità. Lo dimostra il Mediterraneo: dopo aver conosciuto aspri scontri, ha accumulato una tradizione secolare di convivenza fra le sue grandi civiltà. La strada della convivenza va soprattutto praticata, non solo predicata con le esortazioni.

*Maestà,*
*Signor Primo Ministro,*

due Paesi come la Norvegia e l'Italia sono esempio dell'unità e della diversità dell'Europa.

Operiamo insieme in delicate ed importanti missioni per il mantenimento della pace: ad Hebron, in Bosnia e Macedonia, in Afghanistan. Possiamo rafforzare ancona le prospettive di sicurezza e di sviluppo nel mondo: attraverso l'Unione Europea, l'Alleanza Atlantica, le Nazioni Unite.

Con questi sentimenti, levo il calice alla felicità delle Loro Maestà, al benessere personale Suo, Signor Primo Ministro, e della Sua gentile consorte, alla prosperità del popolo norvegese, alle relazioni tra l'Italia e la Norvegia».

(Discorsi dal sito della Presidenza della Repubblica)

## PAKISTAN

### Visita del Ministro degli Esteri pakistano, Mahmood Kasuri
(Roma, 6-7 luglio)

Il Ministro degli Esteri del Pakistan Kasuri è giunto a Roma il 6 luglio per una visita di due giorni. Nel primo pomeriggio il Ministro pakistano, Mahmud Kasuri, è stato ricevuto a Villa Madama dal Ministro degli Esteri, on. Franco Frattini. Tra le tematiche affrontate nel corso del colloquio fra i due Ministri sono emerse quelle relative alla lotta al terrorismo e ai rapporti bilaterali tra Italia e Pakistan e alla riforma del Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Così il Ministro Frattini si è espresso in merito alle questioni trattate con il suo omologo pakistano:

«Abbiamo affrontato numerosi argomenti di politica internazionale, prima di tutto il tema della lotta al terrorismo», ha spiegato Frattini al termine dell'incontro.

«Il Pakistan ha già compiuto e compie azioni estremamente importanti nella lotta al terrorismo, che noi apprezziamo - ha assicurato - riconosciamo il coraggio del Presidente Musharraf nel portare avanti un'azione che coinvolge l'intera Comunità Internazionale».

Nel colloquio bilaterale si è parlato anche di Afghanistan, Paese che, ha spiegato il Capo della Farnesina, costituisce una preoccupazione comune per Roma e Islamabad. A questo proposito «il Pakistan ha garantito un contributo essenziale al grande sforzo che dovrà condurre a libere elezioni e a un sistema libero e democratico in Afghanistan».

Altro tema centrale della riunione di lavoro sono stati, inoltre, i rapporti tra India e Pakistan. «Accogliamo con soddisfazione i passi avanti verso una soluzione pacifica e che sia nell'interesse di entrambe le parti» ha sottolineato Frattini, «e in particolare la decisione di una moratoria sugli esperimenti nucleari».

Sulla riforma del Consiglio di Sicurezza dell'Onu Italia e Pakistan condividono pienamente, ha spiegato ancora il responsabile degli Esteri, la ricerca di una soluzione che non sia «divisiva». In particolare entrambi i Paesi si oppongono a un aumento dei membri permanenti, formula che «finirebbe per creare divisioni».

«Totalmente d'accordo» con l'impostazione italiana si è detto infatti il Ministro degli Esteri pakistano, che a sua volta ha ribadito la necessità di una riforma ispirata a criteri di «giustizia».

Il Ministro degli Esteri, Franco Frattini, ha annunciato in tale occasione la visita in Italia del Presidente pakistano Musharraf.

Con riferimento a ciò, il Capo della Farnesina ha espresso al suo omologo pakistano, Mahmood Kasuri, «apprezzamento per il coraggio del Presidente pakistano Pervez Musharraf» per l'impegno nella lotta al terrorismo.

«Il Pakistan - ha aggiunto Frattini - ha già compiuto e compie azioni estremamente importanti» per contrastare il terrorismo. «Noi apprezziamo cosa sta facendo». Nella mattinata successiva, il Ministro degli Esteri, Khurshid Mahmood Kasuri, ha incontrato a Palazzo Madama il Presidente del Senato, Marcello Pera.

Al centro del colloquio, sono emerse questioni come il comune impegno nella lotta al terrorismo internazionale, la situazione nella regione mediorientale e in particolare gli sviluppi in Iraq. (ANSA)

**Visita del Presidente della Repubblica islamica del Pakistan, Pervez Musharraf**
(Roma, 28-30 settembre)

Il Presidente della Repubblica islamica del Pakistan Pervez Musharraf, è giunto a Roma nella mattinata del 28 settembre per una visita di tre giorni. Era ad accoglierlo all'aeroporto di Ciampino il Sottosegretario agli Esteri Margherita Boniver.

Il primo incontro previsto nell'agenda della visita di Stato è stato quello con il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. I due Capi di Stato si sono intrattenuti successivamente a colazione.

Terminato il colloquio con il Presidente pakistano Musharraf, il Presidente della Repubblica Ciampi ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Sono lieto d'avere ospite al Quirinale il Presidente di un grande Paese asiatico; è un amico dell'Occidente e dell'Europa. I rapporti tra Pakistan ed Italia sono intensi, ma non quanto vorremmo. Il nostro colloquio ha messo in evidenza molteplici interessi comuni: legami economici e culturali, dialogo tra culture e religioni, lotta al terrorismo, centralità delle Nazioni Unite. Il Pakistan è il Paese della seconda montagna più alta della terra: il K2, caro al cuore di molti italiani simbolo di amicizia e vittorie comuni.

L'Italia vuole contribuire allo sviluppo economico e sociale del Pakistan e all'approfondimento del partenariato con l'Unione Europea.

Il flagello del terrorismo irride ai valori fondanti della società umana; il rispetto della vita, la dignità dell'essere umano, la giustizia, la libertà. Va combattuto ovunque con determinazione. La lotta contro il terrorismo si svolge in molti modi, anche rimuovendo i fattori che lo alimentano: l'emarginazione, la miseria e l'oppressione. Senza di esse, qualunque fanatismo e fondamentalismo perderà di vigore.

Sarebbe rovinoso scivolare verso contrapposizioni sempre più aspre; ignorare che il diritto internazionale è per tutti garanzia di convivenza civile. Non a caso la centralità dell'ONU costituisce un'esigenza sempre più avvertita da parte della Comunità Internazionale. Per questo le Nazioni Unite rimangono il perno del nostro agire. Non vedo una ricetta più efficace di quella rappresentata da un sistema multilaterale sorretto dal consenso degli Stati.

Pakistan ed Italia guardano entrambi ad una riforma che consenta alle Nazioni Unite di assolvere con più efficacia i compiti che la Carta affida loro: rispondere alle minacce alla sicurezza collettiva; affrontare i problemi dello sviluppo.

Esistono nuove realtà che è impossibile ignorare: l'Unione Europea ne è un prominente esempio. Un Paese come il Pakistan può riconoscere il contributo insostituibile alla stabilità e alla pace di un'Unione Europea che parli con voce unica alle Nazioni Unite.

L'Islam è una cultura antica e raffinata; ha diffuso nei secoli messaggi di tolleranza e di civiltà; conosce il significato positivo della convivenza; apprezza la voce della saggezza. Il dialogo tra Occidente e Islam non ha alternative. Solo la comprensione delle rispettive posizioni, una collaborazione fondata sulle reciproche diversità, un dialogo che vada ben oltre un esercizio accademico, possono aiutarci a trovare risposte globali ai problemi del nostro tempo.

Confronto costruttivo e comprensione reciproca sono la chiave per affrontare anche le questioni più intrattabili. In questo quadro, il Presidente Musharraf mi ha fornito importanti indicazioni sul cammino di riconciliazione coraggiosamente intrapreso con l'India».

Il giorno successivo, il Presidente Musharraf si è incontrato a Palazzo Chigi con il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. La Presidenza del Consiglio ha diramato al riguardo il seguente comunicato:

«Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha incontrato oggi a Palazzo Chigi il Presidente della Repubblica del Pakistan, Pervez Musharraf.

Nel cordiale colloquio, il Presidente Berlusconi e il Presidente Musharraf hanno esaminato i principali temi dell'attualità internazionale, in particolare la situazione irachena, la lotta al terrorismo e la situazione in Afghanistan alla luce delle prossime scadenze elettorali.

Il Presidente Berlusconi ha espresso apprezzamento per l'impegno del Pakistan nella lotta contro il terrorismo internazionale e per i recenti successi ottenuti dalle forze di sicurezza pakistane nei confronti dei terroristi di Al-Qaeda.

Il Presidente Musharraf ha informato il Presidente del Consiglio sui risultati del suo recente incontro con il Primo Ministro indiano, Singh. Questo incontro costituisce una tappa importante nel processo di normalizzazione dei rapporti indo-pakistani.

I due Presidenti hanno affrontato il tema della riforma delle Nazioni Unite condividendo la necessità di una riforma che non preveda ipotesi di ampliamento dei membri permanenti.

Per quanto riguarda i temi bilaterali, il Presidente Berlusconi e il Presidente Musharraf hanno convenuto che è possibile rafforzare la già buona collaborazione tra i due Paesi con un incremento degli scambi commerciali e dei rispettivi investimenti.

I due Presidenti hanno inoltre deciso di ampliare gli scambi culturali, avviando intese tra le televisioni di Stato e i centri di ricerca dei due Paesi.

Il Presidente del Consiglio ha infine accettato l'invito rivoltogli dal Presidente Musharraf a recarsi in visita in Pakistan il prossimo anno».

Nel pomeriggio, il Presidente del Pakistan Musharraf, dopo un colloquio con il Presidente del Senato Marcello Pera, ha partecipato, sempre in Senato, ad un incontro-dibattito con senatori, deputati, accademici ed esponenti della cultura. Il Presidente pakistano è stato infine ospite del Ministro per le Attività Produttive, Antonio Marzano, ad una cena con esponenti del mondo imprenditoriale italiano. (ANSA)

## PORTOGALLO

### Visita del Presidente della Repubblica del Portogallo, Jorge Fernando Branco de Sampaio
(Roma, 9-10 novembre)

Il Presidente della Repubblica del Portogallo, Jorge Fernando Branco de Sampaio, è giunto a Roma il 9 novembre per una visita ufficiale di due giorni. Nel corso della mattinata del 9 novembre, il Presidente del Portogallo è stato

ricevuto in Quirinale dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. All'incontro era presente il Sottosegretario agli Esteri on. Antonione.

Al termine del colloquio, i due Capi di Stato hanno rilasciato la seguente dichiarazione congiunta:

«La visita di Stato del Presidente del Portogallo in Italia avviene a pochi giorni di distanza dalla firma, che ha avuto luogo a Roma lo scorso 29 ottobre, del Trattato che adotta una Costituzione per l'Europa. Quell'atto solenne ha confermato la volontà degli europei di vivere insieme, la loro determinazione di rafforzare l'Unione Europea come comunità di valori e di destino.

Il rapporto fra Italia e Portogallo poggia sulla storia, su interessi complementari, su obiettivi comuni; è alimentato dalla prospettiva di una ancora più intensa collaborazione. È stimolato dalla responsabilità che grava sui Paesi che hanno a cuore il futuro del nostro continente.

Urgente è il bisogno di un'Europa che faccia valere i suoi ideali sulla scena mondiale; e, per farsi ascoltare, deve poter funzionare con maggior efficacia. Per questo è essenziale che il Trattato costituzionale entri in vigore entro la data prevista del 1 novembre 2006. Italia e Portogallo sono impegnati per una sollecita ratifica. Nel sentire di entrambi i Presidenti, è importante che un nucleo di Paesi fortemente europeisti dia l'esempio e affermi la sua inequivocabile determinazione a proseguire nell'integrazione europea.

C è ancora chi tende a concepire l'Europa solo come un grande mercato, un mero spazio di prosperità e sicurezza. È giunto il momento di accelerare la realizzazione di politiche comuni, capaci di proteggere gli interessi dei cittadini e di rafforzare la solidarietà, la coesione economica, sociale e territoriale dell'Unione.

L'obiettivo della crescita economica, senza il quale il modello sociale europeo non è sostenibile, richiede l'adozione urgente di misure comuni. I traguardi fissati, quattro anni orsono, dalla Strategia di Lisbona, per far diventare l'Europa l'area più competitiva del mondo, non sono stati raggiunti. Dobbiamo correre ai ripari se non vogliamo essere superati dalle travolgenti accelerazioni dell'economia mondiale. Portogallo e Italia hanno uno strumento aggiuntivo attraverso cui operare nell'interesse reciproco: la rete di collaborazione delle rispettive Fondazioni di Cooperazione Tecnologica-Cotec consente di sviluppare progetti comuni nell'innovazione tecnologica, nel rilancio della competitività europea.

Sempre di più, gli interessi nazionali sono indissociabili dagli interessi europei. L'insufficienza delle politiche nazionali dettate da visioni meramente nazionaliste è quotidianamente evidente.

È soprattutto sul piano della politica estera che è necessario affermare un disegno comune.

Senza un forte impegno europeo non sarà possibile consolidare la pace: nei Balcani, in Medio Oriente, in Africa.

L'Unione Europea deve affermarsi e farsi riconoscere come soggetto politico di pieno diritto, in particolare nell'ambito del partenariato euro-americano. I valori comuni di libertà e democrazia costituiscono una solida base a partire dalla quale Europa e America del Nord potranno continuare a delinea-

re prospettive più solide di sicurezza e sviluppo. Parlando con una sola voce, l'Europa contribuirà a rafforzare l'intesa fra i due pilastri dell'Occidente, ispirata a reciproca fiducia e capacità di dialogo.

L'efficacia del sistema multilaterale rappresentato dalle Nazioni Unite beneficerà di un'Europa più unita.

La giovane Costituzione europea deve diventare parte integrante della sensibilità ed identità dei cittadini europei: in primo luogo dei giovani, il cui futuro costituisce una nostra principale responsabilità. Le giovani generazioni si sono formate nella dimensione culturale di un'Europa senza frontiere, ne vivono naturalmente la realtà unitaria. La loro coscienza profondamente europea dimostra che le idee, la cultura sono la forza trainante dell'Europa. Dobbiamo porle sempre più saldamente al centro del progetto politico europeo, facendo leva sul successo dei progetti di formazione comune: estendendo il Programma Erasmus anche alle scuole superiori; consolidando il modello dell'Istituto Universitario europeo di Firenze.

Il destino delle nostre nazioni dipende dal successo dell'Europa. Il Presidente Sampaio ed il Presidente Ciampi continueranno a dedicarsi con impegno a questo compito».

Il Presidente portoghese, Jorge de Sampaio, ha poi partecipato al pranzo offerto in suo onore dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. In tale occasione il Presidente Ciampi ha pronunciato il seguente brindisi:

*«Signor Presidente,*
*Signora Sampaio,*
*Signore e Signori,*

nel ricordo della calorosa ospitalità ricevuta durante la mia visita di Stato in Portogallo nel 2001, sono lieto di dare il benvenuto al Presidente Sampaio in visita di Stato in Italia.

Il nostro dialogo di lunga data esprime l'amicizia che contraddistingue il rapporto fra Italia e Portogallo; riflette il comune sentire dei nostri due Paesi sul futuro dell'Europa.

Il pensiero corre alla Costituzione europea. Di fronte all'importanza del passo compiuto a Roma il 29 ottobre, è d'obbligo tornare a parlarne: per trarre compiacimento dal traguardo raggiunto; per ricordare - e questo vale soprattutto per i Paesi più impegnati nell'integrazione - le nostre comuni responsabilità. Mai dovremo permettere che le difficoltà quotidiane offuschino la grandiosità del progetto comune, ne mettano a repentaglio la realizzazione.

La Costituzione rinsalda la comunità di valori in cui gli europei si riconoscono nel vincolo di una comune cittadinanza. L'Unione Europea attraversa oggi una fase complessa. Deve consolidare la propria governabilità all'indomani dell'allargamento; dotarsi di risorse finanziarie adeguate; rilanciare, recuperando competitività, la crescita e l'occupazione; rispondere alle sfide del terrorismo e dell'instabilità internazionale.

La strada è tracciata: ratificare rapidamente il Trattato; realizzare politiche unitarie consone ai nostri comuni valori ed interessi.

È sempre più necessario che il nostro continente faccia sentire la propria voce unitaria sui grandi temi mondiali. Lo richiedono, in misura crescente, la conquista della pace, la lotta contro la povertà, l'impegno per l'ambiente.

La difesa della civiltà, della libertà, della democrazia hanno bisogno di un'Unione Europea più unita, autorevole, consapevole. Come soggetto politico di pieno diritto, come pilastro di un fondamentale rapporto transatlantico.

Il sistema multilaterale imperniato sulle Nazioni Unite resta l'essenziale strumento della collaborazione internazionale, l'insostituibile fonte di legittimità per l'azione concorde degli Stati. La presenza dell'Unione Europea nell'ambito societario è già una realtà. Il suo consolidamento rafforzerà la capacità delle Nazioni Unite di assolvere ai compiti previsti dallo Statuto in sostegno della pace e dello sviluppo.

*Signor Presidente,*

Portogallo e Italia possono affinare la loro collaborazione concentrandosi su alcune preminenti responsabilità:

- consolidare la stabilità nel Mediterraneo;
- favorire un effettivo partenariato con l'Africa;
- preservare e rinsaldare i vincoli con l'America Latina.

L'Unione Europea non assicura solo la comune visione strategica necessaria al successo dei nostri sforzi; essa è un moltiplicatore di potenzialità per la crescita degli stessi rapporti bilaterali.

Nelle relazioni fra il Portogallo e l'Italia, possiamo puntare su obiettivi più ambiziosi in più campi. Nell'economia: intensificando la collaborazione industriale e gli investimenti reciproci; ampliando la rete di rapporti avviati dalle piccole e medie imprese; realizzando iniziative congiunte in Paesi terzi. Nella cultura: rafforzando la collaborazione scolastica e interuniversitaria; arricchendo il tradizionale legame linguistico e culturale.

Un cenno particolare merita la collaborazione fra Italia, Portogallo e Spagna attraverso le rispettive Fondazioni per la Cooperazione Tecnologica-Cotec. La Cotec è una straordinaria occasione per potenziare le capacità europee nel campo della ricerca, collegare l'altra sponda del Mediterraneo- al cuore di progetti tecnologici avanzati.

La comunanza di ideali fra i nostri popoli, la tutela dei nostri interessi ci spronano a guardare con fiducia al nostro futuro di portoghesi, d'italiani, di europei.

Con questi sentimenti, levo il calice al benessere personale Suo e della Signora Sampaio, all'amicizia fra l'Italia e il Portogallo, all'Europa».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

Nel pomeriggio, il Capo della Repubblica portoghese, Sampaio, è stato ricevuto separatamente dai Presidenti Pera e Casini.

Mercoledì 10 novembre, il Presidente Sampaio ha avuto un incontro con il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, come si apprende dal seguente comunicato diramato dalla Presidenza del Consiglio:

«Il Presidente del Consiglio ha avuto oggi un lungo e cordiale colloquio con il Presidente della Repubblica del Portogallo, Jorge Fernando de Sampaio, che era accompagnato dal Ministro degli Esteri portoghese, Antonio Monteiro.

Nei colloqui sono state esaminate le modalità di approfondimento delle relazioni bilaterali, giudicate eccellenti, valutando la costituzione di un apposito gruppo di lavoro e sono state passate in rassegna le principali tematiche di attualità comunitaria ed internazionale.

Per quanto concerne l'Unione Europea, vi è stato un proficuo scambio di idee sui seguiti della firma del Trattato Costituzionale e sulle prospettive di ratifica. Le prospettive finanziarie dell'UE per il periodo 2007-2013, la revisione della strategia di Lisbona per rilanciare la competitività del sistema economico europeo, le questioni relative alla Giustizia e agli Affari Interni e le ulteriori prospettive di allargamento a Turchia, Bulgaria, Romania e Croazia sono state le altre tematiche affrontate. Nell'incontro sono state anche affrontate le prospettive internazionali all'indomani della rielezione del Presidente Bush e, in particolare, la situazione in Iraq in vista della prossima Conferenza Internazionale di Sharm EI Sheikh e della scadenza elettorale del gennaio 2005, nonché gli scenari che si aprono nel processo di pace in Medio Oriente».

## ROMANIA

### Visita a Roma del Presidente della Repubblica di Romania, Ion Iliescu
(29 settembre)

Il Presidente della Repubblica di Romania, Ion Iliescu, ha effettuato il 29 settembre una visita a Roma per incontrare le istituzioni italiane. In mattinata è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, il quale, al termine dell'incontro, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Il Presidente Iliescu è di casa in Italia: lo dimostra la sua presenza a Roma ad appena un anno dalla mia visita di Stato in Romania.

Per i nostri due Paesi - legati da antiche relazioni, da profonde affinità, dalle radici latine - il rafforzamento della collaborazione in tutti i settori è una priorità. Abbiamo ribadito obiettivi da verificare con periodicità: la continuità della presenza imprenditoriale italiana; la sua partecipazione al rafforzamento dell'economia romena; la difesa della latinità come elemento essenziale dell'identità europea.

Vogliamo condividere con la Romania una solida comunità di valori nell'ambito dell'Unione Europea. Il negoziato per arrivare, il prossimo anno, alla firma del Trattato di adesione è ad una svolta. Incoraggio la Romania, con solidale amicizia, a compiere il massimo degli sforzi per completare le necessarie riforme.

Il Trattato istitutivo di una Costituzione per l'Europa, che sarà firmato a Roma il 29 ottobre prossimo, è un raggio di speranza. È necessario che entri

in vigore in tempi rapidi. La governabilità dell'Europa non può subire ritardi: sarebbe in contraddizione con l'esigenza di superare l'inadeguatezza dei Trattati attuali.

La Costituzione rappresenta un fatto nuovo nella storia europea: sottolinea che gli interessi nazionali vanno ormai saldati con gli obblighi europei.

Un sistema multilaterale basato sui principi di democrazia e rispetto del diritto, capace di promuovere uno sviluppo equo e sostenibile è diventato parte integrante della coscienza politica e civile degli europei. Ha delle manchevolezze ma è privo d'alternativa. Lo abbiamo finalmente imparato, a nostre spese, nel XX secolo: da quel duro e drammatico insegnamento è nata l'Unione Europea.

Ricordo agli amici romeni che la soggettività politica dell'Unione Europea, un Ministro degli Esteri che esprima una politica estera comune sono conquiste importanti del processo d'integrazione.

Esistono comuni interessi europei; richiedono una voce unitaria. Questo sentimento è prevalente nell'opinione pubblica. Ce lo ha ricordato, saggiamente ed autorevolmente, il Parlamento Europeo nel gennaio scorso quando ha sollecitato gli Stati membri a sostenere l'inclusione dell'Unione Europea come membro permanente nel Consiglio di Sicurezza dell'ONU.

Se vogliamo davvero che l'Unione Europea esprima la voce dell'Europa dobbiamo puntare a questo risultato preparandolo con pazienza e tenacia sin da ora».

Nel pomeriggio il Presidente Ion Iliescu è stato ricevuto, a Palazzo Chigi, dal Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. La Presidenza del Consiglio dei Ministri ha reso noto che:

«Il Capo dello Stato romeno ha ringraziato il Governo italiano per l'impegno a favore del processo di integrazione del suo Paese nelle strutture euro-atlantiche. L'adesione della Romania alla NATO, avvenuta nell'aprile scorso, costituisce un successo comune - è stato detto - che segna un'importante tappa nella riunificazione dell'Europa, confermando l'importanza del Sud Est europeo e della regione del Mar Nero per la sicurezza del continente. Il Presidente Berlusconi ha confermato l'impegno dell'Italia affinché la Romania possa firmare il Trattato di adesione alla UE insieme alla Bulgaria nel 2005, così da concludere il processo di ratifica in tempo per permettere l'ingresso nell'Unione Europea nel gennaio 2007. Il Presidente Iliescu ha anche reso omaggio al ruolo dell'Italia nella conclusione del Trattato costituzionale. Al riguardo il Presidente Iliescu ha anche concordato sull'esigenza di attribuire alla UE un ruolo più forte nelle Nazioni Unite. Di tale obiettivo si dovrà tener conto nel trattare la riforma del Consiglio di Sicurezza, che dovrà ottenere un vastissimo consenso e dovrà tenere presente il contributo particolare che il nostro Paese fornisce alla pace e alla sicurezza nel mondo. Nel l'incontro è stato constatato con soddisfazione l'andamento delle relazioni bilaterali: l'Italia è il primo partner economico della Romania e si calcola che direttamente o indirettamente migliaia di imprese italiane diano lavoro a circa 500.000 persone nel Paese. Il Presidente Iliescu e il Presidente Berlusconi hanno convenuto sull'opportunità di consolidare ulteriormente questa straordinaria presenza, rap-

presentata soprattutto da piccole e medie imprese, completandola con grandi progetti strategici dei maggiori gruppi italiani. In tale contesto è stata rilevata l'importanza delle grandi opere di collegamento infrastrutturale, non solo per i due Paesi ma per tutta la regione».

## RUSSIA

### Visita a Mosca del Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini
(Mosca, 4-7 febbraio)

Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, è giunto il 4 febbraio a Mosca per incontrare alcune autorità russe. Questo viaggio ha offerto all'Italia l'occasione per rafforzare il dialogo con Mosca, e in particolare, per discutere di questioni di grande importanza per entrambi. Tra i vari temi dibattuti in questi giorni, sono emersi la realizzazione degli accordi riguardo alla lotta congiunta contro criminalità e terrorismo, la cooperazione nel campo della cultura e dell'istruzione, il settore dei mezzi di comunicazione e delle tecnologie informative e la semplificazione delle pratiche per il rilascio dei visti, nonché, la cooperazione fra Russia e Unione Europea.

Riguardo allo scacchiere internazionale si è parlato di Iraq, con riferimento soprattutto al regolamento politico, di Medio Oriente, di sicurezza europea, Balcani, Afghanistan, penisola coreana.

Nel corso della visita, il Capo della Farnesina, Frattini, si è incontrato il 4 febbraio al Cremlino con il Presidente della Federazione russa, Vladimir Putin.

Al termine del colloquio, il Presidente russo ha detto, con riferimento all'Unione Europea, che la Russia è pronta ad «un dialogo costruttivo e complessivo con l'Europa» ed a «compromessi» per rafforzare il partenariato strategico.

Putin ha chiesto di confermare la «determinazione» della Russia ad andare avanti sulla strada dello sviluppo dei rapporti con l'UE. Da parte sua, il Ministro degli Esteri Franco Frattini ha detto che l'Europa si trova nella fase molto importante dell'allargamento ricordando allo stesso tempo che il peso e la presenza dell'Europa nel mondo dipendono anche da un rapporto a tutto campo con la Russia.

Il Presidente Putin, che prima dell'incontro aveva avuto una conversazione telefonica col Presidente Silvio Berlusconi, ha affermato che Mosca segue con attenzione ciò che avviene in Europa, con particolare riferimento all'allargamento. Ed ha aggiunto che la Russia non cerca un «rapporto esclusivo» con l'UE né si pone «obiettivi impossibili» ed è pronta a dare «segnali chiari e comprensibili» della sua buona volontà ma si attende un «approccio analogo» dall'Europa la quale deve tener conto dei «nostri interessi legittimi».

Il Presidente Putin ha poi auspicato che «siano realizzate le idee della

dirigenza italiana» formulate durante la Presidenza europea. Se questo avverrà, ha detto, sarà possibile creare davvero «lo spazio economico comune» e ciò per il bene di tutto il continente.

L'on. Frattini ha assicurato che avrebbe riferito le parole di Putin ai suoi colleghi durante la riunione del Consiglio Europeo che si riunirà a febbraio ed esaminerà approfonditamente la questione dei rapporti Russia-UE. Nel corso dell'incontro sono state affrontate, inoltre, questioni di carattere economico e commerciale. Ed è emerso, come ha sottolineato Vladimir Putin, che nel 2003 l'interscambio commerciale tra Italia e Russia ha raggiunto i 10 miliardi di dollari.

L'Italia, ha aggiunto il Presidente Putin, è uno dei principali partner commerciali della Russia.

Nella giornata del 4 febbraio, il Ministro Frattini ha partecipato a un incontro bilaterale con il Ministro degli Affari Esteri russo, Igor Ivanov. Il giorno seguente, Frattini ha presenziato, alla residenza dell'Ambasciatore d'Italia, alla firma di un contratto del valore di 80 milioni di dollari fra la Teknimont e la società petrolchimica russa Salavatnefteorgsintez.

L'accordo prevedeva la costruzione di un impianto di polipropilene a Salavat nella Repubblica autonoma di Bashkiria.

Sempre in residenza il Ministro Frattini ha incontrato gli imprenditori italiani a Mosca e si è poi recato nella nuova sede dell'Istituto italiano di cultura. (ANSA/AGI)

**Visita del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi**
(Mosca, 20-21 febbraio)

Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è arrivato a Mosca la mattina del 20 febbraio per incontrare nel corso della serata il Presidente russo, Vladimir Putin. Prima di recarsi al Cremlino il Presidente Berlusconi ha partecipato all'inaugurazione della sede di Banca Intesa a Mosca.

Dai colloqui tra l'on. Berlusconi e il Presidente Putin sono emersi temi quali la questione irachena, oltre ad un esame delle principali crisi internazionali e dei rapporti bilaterali tra Roma e Mosca.

Così si è espresso il Presidente del Consiglio Berlusconi al termine del suo incontro con il Presidente russo:

«Nessun traguardo è precluso alla nuova Russia». Lo ha dichiarato il Presidente del Consiglio incontrando il Presidente della Federazione Russa ed elogiando quella che ha definito «la rivoluzione intrapresa da Putin con le sue riforme». Parlando dei rapporti bilaterali tra Roma e Mosca, l'on. Berlusconi ha osservato: «Si sta operando bene, ma si può fare molto di più. Italia e Russia hanno la possibilità di fare un lungo cammino insieme, siamo appena all'inizio della collaborazione».

Il giorno successivo, il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha partecipato insieme a Vladimir Putin alla cerimonia di inaugurazione a Lipetzk di un nuovo stabilimento della azienda italiana Merloni.

Il breve viaggio del Premier Berlusconi in Russia si è concluso con una conferenza stampa durante la quale in particolare ha parlato della situazione irachena.

Il nuovo Governo dell'Iraq «avrà maggiore legittimazione se i componenti saranno indicati da rappresentanti dell'Onu in accordo con gli Usa». L'on. Berlusconi, che si è dichiarato favorevole all'idea di una Conferenza internazionale per l'Iraq, ha spiegato che questo nuovo esecutivo «potrà dare vita ad un'assemblea in cui numeri sono indicati tra mille e 2.500 persone per rappresentare tutti gli interessi». «Questa Assemblea - ha sottolineato - dovrà da un lato scrivere la Costituzione e dall'altro preparare le nuove elezioni che si vogliono tenere in gennaio».

Secondo l'on. Berlusconi, quindi, può essere una situazione che funziona «che procede con l'intervento delle Nazioni Unite: quindi auspichiamo una nuova risoluzione. Ma se a questo ci aggiungiamo una nuova conferenza internazionale allargando il numero dei Paesi credo che si potrebbe avere un effetto positivo e dei vantaggi».

Ha detto ancora l'on. Berlusconi, «credo ci siano delle idee comuni abbastanza generali, anche da parte degli Usa». Soffermandosi sul ruolo degli Stati Uniti, Berlusconi ha aggiunto che «la popolazione ha sentito come truppe non liberatrici e pacificatrici, ma occupanti quelle americane soprattutto spinta da tutti quegli interessi politici, etnici e tribali che fanno sì che l'Iraq sia un sistema molto complicato». (ANSA)

**Visita del Ministro degli Esteri, Sergey Lavrov**
(Roma, 15 luglio)

Il Ministro degli Esteri della Federazione russa, Sergei Lavrov, è giunto a Roma il 15 luglio per un incontro con le autorità italiane. Durante la sua breve visita, il Ministro degli Esteri è stato ricevuto a Villa Madama dal suo omologo, il Ministro Franco Frattini. Durante una conferenza stampa congiunta con il Ministro Lavrov, a conclusione dell'incontro bilaterale, l'on. Frattini ha confermato, in merito alla proposta del Presidente della Federazione russa, Vladimir Putin, di una Conferenza internazionale sull'Iraq, che l'Italia sostiene la proposta russa per l'organizzazione di una Conferenza internazionale sul futuro dell'Iraq. «Ci impegneremo per trovare vie per rendere questo obiettivo possibile, praticabile, nel più breve tempo possibile», ha dichiarato il titolare della Farnesina. Lavrov ha ringraziato a nome della Federazione russa. «Siamo riconoscenti all'Italia per l'appoggio confermato - ha detto il Capo della diplomazia moscovita - e siamo d'accordo per lavorare assieme in modo da realizzare quest'iniziativa, con l'obiettivo di stabilizzare la Regione».

Nell'agenda della visita del Ministro Lavrov è previsto altresì un incontro con il Premier Berlusconi come conferma il seguente comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri:

«Il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha ricevuto a Palazzo Chigi il Ministro degli Esteri della Federazione Russa, Sergey Lavrov. All'incontro ha partecipato il vice Presidente del Consiglio Gianfranco Fini. Nel cordiale colloquio sono stati esaminati i principali temi dell'attualità internazionale e le prospettive della cooperazione bilaterale in numerosi settori.

Sul piano dei rapporti bilaterali, si è preso atto della positiva attuazione di molti degli impegni assunti in occasione dei frequenti incontri al Vertice tra i due Paesi. In particolare è importante l'accordo recentemente firmato a Mosca per rendere più agevole la reciproca concessione dei visti. Altre iniziative si stanno sviluppando in campo industriale e culturale».

Il Ministro russo, Sergej Viktorovic Lavrov si è inoltre recato al Quirinale per essere ricevuto dal Presidente della Repubblica Ciampi. Il Quirinale ha emesso al riguardo il seguente comunicato:

«Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha ricevuto nel pomeriggio al Quirinale il Ministro degli Affari Esteri della Federazione Russa, Sergej Viktorovic Lavrov.

Era presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Mario Baccini».

(Comunicati della Presidenza della Repubblica e della Presidenza del Consiglio)

**Visita del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi**
(Mosca, 2-3 novembre)

Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, è giunto a Mosca nel pomeriggio del 2 novembre, per poi partecipare intorno alle ore 19:30 ad un pranzo ristretto con il Presidente della Federazione russa, Vladimir Putin. Il giorno seguente, il Premier Silvio Berlusconi, dopo essersi recato al Giardino Aleksandrovskiy per rendere omaggio al monumento del Milite Ignoto, ha partecipato all'incontro bilaterale con il Presidente Putin.

A seguito della firma degli accordi bilaterali il Presidente del Consiglio Berlusconi e il Presidente russo Putin hanno rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione congiunta, come rende noto il comunicato della Presidenza del Consiglio qui di seguito riportato:

«La Repubblica Italiana e la Federazione Russa operano insieme per trovare adeguate risposte alle principali sfide di oggi. La loro posizione è accomunata dal fermo ancoraggio ai principi del diritto internazionale e alle disposizioni della Carta dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Solo rispettando il diritto internazionale è possibile individuare una soluzione ai problemi più complessi, sulla base di un ampio consenso e tenendo conto degli interessi di tutti i Paesi.

*Rapporti bilaterali italo-russi.* Le due Parti esprimono soddisfazione per il livello molto alto raggiunto dalla cooperazione bilaterale nei settori di comune interesse, politico, economico, sociale, culturale ed altri, e riaffermano il rispettivo impegno in vista dell'ulteriore rafforzamento e ampliamento di un rapporto di partenariato sempre più efficace.

In tale contesto, esse valutano come eccellente l'andamento della collaborazione in campo economico, caratterizzata da un dinamismo particolare e da una pluralità di iniziative, e constatano con favore l'ulteriore slancio apportato alla stessa dalla progressiva realizzazione, sul territorio russo, del modello dei "Distretti Industriali italiani".

Le Parti manifestano particolare compiacimento per la concreta attuazione, nella cornice del Vertice di Mosca, di due importanti iniziative, il "Premio dei Due Presidenti" per meriti particolari per lo sviluppo della cooperazione bilaterale ed il "Foro di Dialogo tra le società civili", personalmente ideate dal Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana e dal Presidente della Federazione Russa e destinate ad affiancare, arricchendoli di nuovi contenuti, i contatti fra le Istituzioni mediante il diretto coinvolgimento delle "società civili" dei due Paesi.

Consce del fondamentale apporto fornito da Italia e Russia allo sviluppo della cultura mondiale, le due Parti sottolineano la straordinaria importanza del programma, di recente inaugurazione, "Italia-Russia attraverso i Secoli", articolato nelle due tappe di Roma e di Mosca, e ribadiscono la centralità della cooperazione culturale quale strumento di comprensione e di arricchimento spirituale dei popoli dei due Paesi.

La collaborazione nel campo della protezione civile ha visto un importante sviluppo, testimoniato dalla solidarietà fornita dall'Italia dopo l'atto terroristico di Beslan. La Repubblica Italiana e la Federazione Russa sono impegnate insieme in nuove iniziative, che si estendono ai settori delle catastrofi naturali o causate dall'uomo e in particolare in quello della lotta agli incendi, anche con l'utilizzazione in Italia e nel bacino mediterraneo di velivoli di produzione russa, compreso l'aereo BE-200.

*Cooperazione internazionale contro il terrorismo.* La Repubblica Italiana e la Federazione Russa identificano nel terrorismo, che ha lanciato una sfida alla Comunità Internazionale e rappresenta una seria minaccia alla pace ed alla sicurezza internazionale, uno dei problemi contemporanei più gravi e pericolosi. Con le loro azioni in tutto il mondo i terroristi si sono posti in definitiva contrapposizione con il mondo civilizzato. I valori etici fondamentali sono stati barbaramente calpestati dagli infanticidi a Beslan, né vi è alcuna giustificazione per i rapitori di cittadini stranieri inermi.

La condanna del terrorismo deve essere senza riserve e non sono ammissibili doppi standard. Va rifiutata l'identificazione del terrorismo con singole culture e religioni. È invece necessario un dialogo rispettoso fra diverse confessioni e civiltà. L'Italia, che é la culla della civiltà europea, e la Russia, che è volta sia all'Occidente che all'Oriente, unite dalle profonde radici cristiane e da grandi tradizioni di dialogo nell'area del Mediterraneo, sono disposte a svolgere un ruolo attivo in questo processo. La Repubblica Italiana e la Federazione Russa ribadiscono il loro fermo impegno a combattere insieme il terrorismo ed esprimono il loro pieno sostegno all'attività di contrasto al terrorismo svolta dall'Organizzazione delle Nazioni Unite e, in particolare, dal Comitato antiterrorismo del Consiglio di Sicurezza e sono in favore di un approfondimento della cooperazione fra Organizzazioni inter-

nazionali e regionali e di un'assistenza tecnica ai Paesi più esposti alla minaccia terroristica.

La Repubblica Italiana e la Federazione Russa sottolineano l'importanza della Risoluzione n. 1566 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU riguardante misure supplementari per la lotta al terrorismo, mirate a fornire un forte impulso alla collaborazione internazionale e a rafforzare la cooperazione bilaterale.

Il carattere globale del pericolo posto dal terrorismo conferma che nel mondo di oggi la sicurezza è indivisibile. Solo su base multilaterale -e operando in modo solidale- è possibile sconfiggere questo male. Per rafforzare ulteriormente la base giuridica internazionale per la lotta al terrorismo è necessario finalizzare al più presto due importanti strumenti internazionali: la Convenzione Universale sulla lotta al terrorismo internazionale e la Convenzione internazionale sul terrorismo nucleare. Sono inoltre necessari sforzi aggiuntivi per eliminare i canali di finanziamento per l'attività terroristica. Italia e Russia si impegnano a collaborare, sia a livello bilaterale che nelle sedi multilaterali, al fine di assicurare l'attuazione degli standard internazionali, in particolare delle pertinenti raccomandazioni del Gruppo di Azione Finanziaria Internazionale (GAFI).

La Repubblica Italiana e la Federazione Russa rafforzeranno la reciproca collaborazione contro il terrorismo nei fori multilaterali, in particolare le Nazioni Unite, il G8, il Consiglio NATO-Russia, l'OSCE, il Consiglio d'Europa. Merita speciale attenzione l'incremento della cooperazione bilaterale fra i competenti organismi, che deve essere innalzata a un nuovo livello di qualità, di fiducia e di coordinamento operativo.

In una fase in cui il mondo è sempre più interdipendente, la lotta contro il terrorismo non può essere scissa da altri problemi impellenti dell'umanità. Dobbiamo affrontare insieme i temi globali inclusi quelli dello sviluppo, e contribuire così a rafforzare la cooperazione internazionale, che è in sé necessaria a costituire il più ampio fronte possibile di lotta al terrorismo. L'obiettivo è quello di isolare gli estremisti e sottrarre terreno alla propaganda fondamentalista.

La Repubblica Italiana e la Federazione Russa collaboreranno strettamente, nelle sedi competenti, per eliminare la minaccia posta dalla produzione, dall'acquisto, dallo studio, dal trasferimento o dall'utilizzo da parte dei terroristi delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori, al fine di rafforzare i meccanismi di controllo e di assistenza reciproca in quel settore.

*Disarmo e non proliferazione.* La Repubblica Italiana e la Federazione Russa riconoscono la necessità di rafforzare la collaborazione, sia sul piano bilaterale che multilaterale, nel contrasto alla proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori. Le Parti confermano l'impegno a perseguire la rigorosa e piena attuazione dei principali Trattati internazionali di disarmo e non proliferazione, inclusi il Trattato di non proliferazione nucleare, la Convenzione per l'abolizione delle armi chimiche e la Convenzione per la messa al bando delle armi batteriologiche. La Repubblica Italiana e la Federazione Russa attribuiscono un significato importante alla preparazione e ad un posi-

tivo svolgimento nel 2005 della Conferenza di riesame del Trattato di non proliferazione delle armi nucleari.

La Repubblica Italiana e la Federazione Russa sostengono la lotta al traffico illegale delle armi piccole e leggere, confermano l'impegno ad attuare il Programma di azione per la prevenzione e l'eliminazione del traffico illegale delle armi piccole e leggere in tutti i suoi aspetti e per il relativo contrasto, approvato dalla Conferenza dell'ONU nel 2001, nonché il Documento dell'OSCE del 24 novembre 2000 concernente le armi piccole e leggere.

Le due Parti sostengono la Risoluzione del Consiglio di Sicurezza 1540 del 28 aprile 2004 sulla non proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori, che richiede in particolare a tutti gli Stati: di astenersi dal prestare assistenza in qualsiasi forma a entità non statuali che cerchino di mettere allo studio, di acquisire e di fabbricare tali armamenti e i loro vettori; di adottare ed applicare efficacemente le loro leggi in materia, in modo da proibire alle entità non statuali tali azioni; di adottare ed applicare misure efficaci al fine di istituire controlli nazionali per prevenire la proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei loro vettori, anche mediante misure di controllo delle esportazioni dei relativi materiali.

La Repubblica Italiana e la Federazione Russa sono in favore di una soluzione della problematica relativa al programma nucleare iraniano, mediante una piena collaborazione nel quadro dell'AIEA e sulla base delle relative risoluzioni del Consiglio dei Governatori dell'Agenzia. Sia l'Italia che la Russia sono pronte a prestare l'assistenza necessaria per trovare una soluzione a questo problema con strumenti politici e diplomatici mediante il dialogo, tenendo conto del parere di tutte le Parti interessate e delle iniziative in corso.

Nel quadro della "Global Partnership" del G8, la Repubblica Italiana e la Federazione Russa continueranno a cooperare nell'attuazione delle iniziative di assistenza ai programmi russi di disarmo, in primo luogo nel campo della distruzione degli stocks di armi chimiche e del completo smantellamento dei sommergibili atomici dismessi dalla Marina russa.

*Medio Oriente ed Iraq.* La Repubblica Italiana e la Federazione Russa ritengono che la soluzione del conflitto israelo-palestinese passi attraverso l'attuazione della "Road Map" elaborata dal "Quartetto" dei mediatori internazionali, così come stabilito dalla Risoluzione 1515 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Esse ribadiscono il loro impegno a favorire una pace equa, giusta e globale che ponga termine al conflitto in Medio Oriente, sulla base del diritto internazionale.

Esprimendo preoccupazione per il perdurare della complessa situazione di sicurezza in Iraq, la Repubblica Italiana e la Federazione Russa sono in favore di una rapida normalizzazione, sulla base di una piena attuazione della Risoluzione n. 1546 del Consiglio di Sicurezza dell'ONU e delle tappe di processo politico da essa stabilite, con particolare riguardo alle prossime elezioni. In tale contesto le due Parti appoggiano l'iniziativa di convocare una Conferenza internazionale sull'Iraq, intesa a facilitare gli sforzi della Comunità Internazionale in sostegno al popolo iracheno.

La Repubblica Italiana e la Federazione Russa parteciperanno alla Conferenza internazionale sull'Iraq di Sharm-El Sheikh e appoggeranno la creazione di un meccanismo per l'attuazione delle intese che vi saranno conseguite.

*Misure di contrasto al traffico illegale degli stupefacenti.* Al tema della lotta al finanziamento del terrorismo si collega anche il problema dei proventi del traffico di stupefacenti. L'attuazione di una serie di misure di lotta al narcotraffico acquista ulteriore urgenza. Le Parti esprimono preoccupazione per il fatto che, nonostante le misure attuate dalla Comunità Internazionale, il traffico illegale di droga di origine afghana verso la Russia e i Paesi dell'Unione Europea non solo non si è ridotto, ma è addirittura aumentato. La Repubblica Italiana e la Federazione Russa intendono approfondire la cooperazione e coordinare i propri sforzi in materia di lotta al traffico illegale della droga, sia per prevenirne e combatterne l'uso, sia per contrastarne la produzione ed il traffico, anche nell'ambito dei fori multilaterali, in particolare attraverso il sostegno all'UNODC. È necessaria l'attuazione di un complesso di misure sociali, economiche e nei campi giudiziario e della repressione, in Afghanistan ed a livello regionale. Uno degli aspetti principali di questa strategia è il rafforzamento delle fasce di sicurezza attuali contro la droga, la creazione di nuove fasce e una stretta cooperazione dei servizi competenti.

*Rapporti Unione Europea - Russia.* In linea con le intese raggiunte nel corso dei Vertici di San Pietroburgo (2003), di Roma (2003) e di Mosca (2004) fra la Russia e l'UE, la Repubblica Italiana e la Federazione Russa confermano la loro volontà di rafforzare il partenariato strategico attraverso la piena realizzazione dei quattro Spazi Comuni.

Nel contesto della rilevanza e del consolidamento dei rapporti fra l'Unione Europea e la Federazione Russa, le Parti sottolineano l'importanza dell'applicazione degli impegni fissati nella Dichiarazione Congiunta del 27 aprile 2004 sull'ampliamento dell'UE e sui rapporti UE-Russia, in particolare per quel che riguarda gli sforzi congiunti per la semplificazione e la piena realizzazione del transito delle persone e delle merci da e verso la regione di Kaliningrad, e per la protezione dei diritti delle minoranze russofone sulla base dei principi riconosciuti dall'Unione Europea, dall'OSCE e dal Consiglio d'Europa.

*Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa.* Il Presidente del Consiglio dei Ministri della Repubblica Italiana e il Presidente della Federazione Russa hanno incaricato i Ministri degli Affari Esteri di mantenersi in stretto contatto fra di loro nella preparazione della riunione del Consiglio dei Ministri degli Affari Esteri dell'OSCE che avrà luogo a Sofia il 6 e il 7 dicembre 2004, al fine di incrementare l'efficacia dell'Organizzazione di fronte alle nuove sfide e di preservarne il ruolo e la vitalità.

*Rapporti NATO-Russia.* La Repubblica Italiana e la Federazione Russa confermano la disponibilità a sviluppare il partenariato nel formato del Consiglio NATO- Russia, in conformità alle disposizioni della Dichiarazione di Roma "Rapporti fra la Russia e la NATO: una qualità nuova", del 28 maggio 2002. Le Parti ribadiscono l'importanza di un ampliamento del dialogo politico; del rafforzamento della cooperazione nella lotta contro il terrorismo inter-

nazionale, nella lotta alla proliferazione degli armamenti di distruzione di massa, nelle operazioni di pace e nella soluzione delle crisi, nel controllo degli armamenti e nelle misure di fiducia, di protezione civile in casi di emergenza, di controllo dello spazio aereo.

*Riforma delle Nazioni Unite e del Consiglio di Sicurezza.* Le Parti ribadiscono la necessità di mantenere uno stretto coordinamento alle Nazioni Unite allo scopo di favorire l'esito positivo dell'attuale processo di riforma.

La Repubblica Italiana e la Federazione Russa concordano che la Riforma del Consiglio di Sicurezza deve essere attuata sulla base di soluzioni che godano del consenso generale di tutti gli Stati membri dell'ONU e siano ispirate all'esigenza di preservare ed accrescere la rappresentatività geografica e l'efficienza operativa del Consiglio. Le Parti ribadiscono la loro opposizione ad accelerazioni artificiali del processo di riforma ed auspicano l'intensificazione dei negoziato allo scopo di raggiungere risultati rispondenti agli interessi di tutta la Comunità Internazionale.

La Federazione Russa riconosce l'importante ruolo dell'Italia nel sostegno all'Organizzazione delle Nazioni Unite, anche in considerazione della sua collocazione fra i maggiori contributori al bilancio dell'ONU, tenendo conto della sua rilevante partecipazione alle operazioni di pace sotto l'egida dell'ONU, nonché dell'ospitalità offerta a numerose agenzie ed enti dell'ONU sul territorio italiano.

La Repubblica Italiana apprezza altamente il contributo apportato dalla Federazione Russa alle attività dell'ONU anche quale membro permanente del Consiglio di Sicurezza, nonché negli altri campi dell'attività dell'ONU.

La Repubblica Italiana e la Federazione Russa sono convinte che solo mediante sforzi congiunti nei settori di cui sopra e negli altri si possa ottenere una equa soluzione al problema della pace internazionale e di un miglioramento del benessere dei popoli».

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

## SANTA SEDE

### Messaggio del Presidente Ciampi a Sua Santità Giovanni Paolo II in occasione della Giornata Mondiale della Pace

(Roma, 2 gennaio)

Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato il 2 gennaio a Sua Santità, Giovanni Paolo II, il seguente messaggio:

«*Santità,*

ho letto con profonda partecipazione il Suo messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace: l'ho ricollegato subito alle Sue prece-

denti, autorevoli esortazioni a porre il diritto, come requisito di una convivenza duratura, al centro dei rapporti tra i popoli.

Il diritto internazionale fa parte da tempo delle nostre coscienze: rimane però molta strada perché esso si trasformi in un riferimento essenziale nella vita delle nazioni ed in compiute norme di comportamento.

La memoria della lenta, costante affermazione del diritto internazionale nelle relazioni fra gli Stati e la consapevolezza dell'enorme maturazione seguita a due terribili guerre fratricide del XX secolo, ci devono sorreggere nel convincimento che le istituzioni multilaterali possono operare con sempre maggiore incisività e progredire ancora in termini di coerenza e buona volontà.

Ritengo quindi fondamentale il Suo rinnovato richiamo ad un sistema internazionale che tragga alimento dall'autorevolezza e dalla certezza dei principi e delle regole.

Gli eventi internazionali sono incalzanti. Solo la determinazione degli Stati di lavorare insieme, la costanza dei comportamenti, la trasparenza del linguaggio, il rispetto degli impegni assunti consolideranno un ordine internazionale fondato sulla dignità della persona umana.

*Santità,*

il XXI secolo ci pone di fronte ad un impegno di grande portata: fare crescere la convinzione che solo il diritto e non la sopraffazione o lo scontro può dare speranza e fiducia alla Comunità Internazionale.

Per questa ragione, il Suo incitamento a perfezionare il sistema di sicurezza collettiva imperniato sulle Nazioni Unite trova la mia convinta adesione.

Nel confermarLe il mio apprezzamento per il Suo instancabile impegno per un miglioramento delle relazioni fra i popoli e sicuro di interpretare i sentimenti profondi del popolo italiano, Le rivolgo, Santità, un augurio fervido e sincero per la prosecuzione del Suo apostolato nel mondo.

Con animo devoto».

**Dichiarazione del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione del 75° Anniversario della firma dei Patti Lateranensi e del 20° dell'Accordo di modifica del Concordato**

(Palazzo del Quirinale, 18 febbraio)

L'11 febbraio ha segnato il 75° anniversario dei Patti Lateranensi; oggi ricorre il 20° anniversario dell'Accordo di modifica del Concordato. Entrambe le date rievocano due momenti fondamentali nei rapporti tra l'Italia e la Santa Sede.

I Patti Lateranensi nel 1929, riconoscendo Stato e Chiesa, ciascuno nel proprio ordine, indipendenti e sovrani, consentirono la conclusione di un capitolo lacerante della storia unitaria italiana.

L'Accordo del 1984 ha consolidato il rapporto tra Santa Sede e Italia, nel pieno rispetto della Costituzione repubblicana e dei principi in essa sanciti. Ne è risultata facilitata l'azione dello Stato e della Chiesa verso obiettivi co-

muni: il sostegno alla famiglia e ai giovani, la formazione della persona, la solidarietà, l'appoggio al volontariato.

Nelle mie visite alle 103 province del nostro Paese, incontro sempre i vescovi italiani. Essi operano non solo come pastori della Chiesa, ma anche come cittadini responsabili ed integranti nella nostra società. La loro azione ne mantiene vivi i valori culturali e spirituali, ne rafforza l'unità.

L'Italia guarda con vivo interesse all'impegno della Santa Sede, sotto la guida ispirata di Giovanni Paolo II, per la difesa e la promozione della pace, per la lotta contro la povertà e le malattie, per il consolidamento della coscienza europea: finalità condividse dall'Italia.

I principi del Cristianesimo costituiscono parte integrante del patrimonio etico e spirituale del popolo italiano: aiutano ad affrontare con fiducia le sfide del XXI secolo in Europa e nel mondo.

## STATI UNITI

### Visita del Vicepresidente degli Stati Uniti d'America, Richard B. Cheney
(Roma, 24-27 gennaio)

Il Vicepresidente degli Stati Uniti d'America, Richard B. Cheney, è giunto a Roma per una visita in Italia dal 24 al 27 gennaio, nel corso della quale avrebbe incontrato gli esponenti delle principali istituzioni italiane. Il primo incontro ufficiale è avvenuto il 26 mattina quando il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi lo ha ricevuto al Quirinale.

Era presente all'incontro il Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri, on. Mario Baccini.

Successivamente, il Vicepresidente Cheney è stato ospite del Presidente del Senato, Marcello Pera, presso la Sala Capitolare del Complesso della Minerva. Era presente anche il Vicepresidente del Consiglio, on. Gianfranco Fini.

Il Presidente Pera, nel suo intervento di saluto al Vicepresidente degli Stati Uniti, Dick Cheney, ha detto che bisogna «scongiurare» il rischio di una contrapposizione dell'identità europea a quella americana e di un'Europa a due anime.

Il sen. Pera nel suo discorso ha rimarcato la posizione dell'Italia a fianco dell'alleato americano. «L'Italia - ha sottolineato - ha fatto la sua scelta. Lo dimostra il nostro impegno in Afghanistan e in Iraq e la collaborazione nel campo della sicurezza. Lo dimostrano anche i nostri intensi sforzi per la soluzione del conflitto israelo-palestinese».

A questo proposito il sen. Pera ha detto che una soluzione del conflitto deve essere trovata rapidamente, «per garantire a Israele il più elementare dei diritti, quello di esistere e vivere in sicurezza, per mettere fine alle sofferenze del popolo palestinese, e per togliere ai terroristi l'alibi di agire per una causa giusta».

«La pace in Medio Oriente - ha sottolineato -è un obiettivo nobile, il terrorismo è la negazione di questo obiettivo».

Il sen. Pera ha poi ricordato il contributo dell'Italia all'accordo sulla difesa europea «che nascerà in armonia con la Nato e senza duplicazioni» e all'elaborazione del documento sulla strategia di sicurezza, «in cui sono chiaramente indicate le minacce della nostra epoca ed è altrettanto chiaramente ribadita la volontà di collaborazione tra le due sponde dell'Atlantico».

Nel concludere il suo discorso, il sen. Pera ha ringraziato Cheney per aver accettato l'invito del Senato. «Desidero confermare i sentimenti di amicizia - ha detto il Presidente del Senato - tra l'Italia e gli Stati Uniti, la nostra volontà di collaborare, la nostra intenzione di condividere il peso dei difficili tempi che stiamo vivendo. L'Italia considera gli Stati Uniti come un partner insostituibile. E siamo fiduciosi del fatto che gli Stati Uniti guardino all'Italia nello stesso modo».

Il Vicepresidente del Consiglio, Gianfranco Fini, al termine dell'incontro nel complesso della Minerva, ha dichiarato:

«Non ho trovato nel discorso del Vicepresidente Cheney tracce di discontinuità rispetto alla tradizionale politica statunitense e mi sarei meravigliato del contrario». È stato «un buon discorso in linea con le aspettative che ha riepilogato il capisaldi della politica americana, le ragioni dell'alleanza con l'Italia e con l'Europa, l'impegno contro il terrorismo». L'on. Fini ha ribadito che il rapporto con il nostro Paese è molto stretto, discende da radici comuni ma anche da un impegno che negli ultimi tempi abbiamo sottoscritto fin dall'11 settembre e abbiamo confermato con l'impegno massiccio in Iraq.

In serata, il Vicepresidente Cheney, ha incontrato il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, il quale nell'incontro, ha confermato che nella missione contro il terrorismo internazionale l'Italia ha scelto, e proseguirà su questa strada, di essere a fianco degli Stati Uniti senza esitazioni, ritenendo che solo così si può combattere il terrorismo in tutto il mondo. Nel salutare Silvio Berlusconi, Dick Cheney ha ribadito gli ottimi rapporti tra Stati Uniti e Italia: «Io e Bush consideriamo Berlusconi non solo un amico ma anche un saggio consigliere».

Il giorno successivo, il Vicepresidente Cheney è stato ricevuto in udienza dal Papa in Vaticano e, subito dopo, è partito alla volta della base SETAF di Vicenza, dove si è incontrato con i militari americani che hanno operato nel nord dell'Iraq.

**Visita del Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi**
(New York e Washington, 19 maggio)

Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha incontrato al Palazzo di Vetro di New York il Segretario Generale dell'Onu Kofi Annan, il quale ha dichiarato «ho colto l'opportunità di questo incontro per ringraziare il Primo Ministro per il contributo italiano agli sforzi in Iraq e per il sacrificio che l'Ita-

lia ha fatto inviando tremila soldati sul terreno per contribuire alla sicurezza del territorio». Successivamente il Premier Berlusconi si è spostato a Washington per incontrare alla Casa Bianca il Presidente George W. Bush, con il quale Berlusconi ha discusso della risoluzione Onu che, ha preannunciato lo stesso Premier, dovrebbe essere approvata prima della fine di giugno, data prevista per l'insediamento di un Governo autonomo di transizione. Berlusconi, poi, ha più volte espresso il suo forte rammarico per gli abusi sui prigionieri, di cui si sono resi responsabili alcuni soldati americani nel carcere di Abu Ghraib, alla periferia di Baghdad.

Il colloquio alla Casa Bianca è stato seguito da una breve conferenza stampa e da una cena di lavoro. Il Presidente del Consiglio ha tra l'altro dichiarato che «entro luglio sarà favorita la creazione di un comitato elettorale con la presenza dell'Onu per arrivare al voto entro gennaio» e ha sottolineato anche «l'opportunità» che entro quella data si tenga «a New York una riunione tra il nuovo Presidente dell'Autorità irachena, i membri del Consiglio di Sicurezza e i rappresentanti al più alto livello della coalizione».

«Ciò servirà - ha concluso Berlusconi - per dare a questo Governo una legittimazione internazionale non solo nei confronti dei Paesi stranieri ma anche per fini interni». (ANSA)

**Visita del Presidente George W. Bush**
(Roma, 4-5 giugno)

Il Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, è giunto a Roma per la sua terza visita ufficiale in Italia, in occasione della commemorazione della liberazione della Capitale, avvenuta 60 anni fa grazie all'intervento delle truppe alleate. Nei due giorni di visita ha avuto numerosi incontri con le più alte autorità istituzionali.

Il primo incontro del Presidente degli Stati Uniti accompagnato nella sua visita dal Segretario di Stato, Colin Powell, si è svolto al Quirinale con il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

Al termine dell'incontro è stato diramato il seguente comunicato:

«Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha incontrato questa mattina al Quirinale il Presidente degli Stati Uniti d'America, George W. Bush.

Era presente l'on. dott. Franco Frattini, Ministro degli Affari Esteri».

Accompagnato dal Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, il Presidente Bush si è poi recato alle Fosse Ardeatine per rendere omaggio alle vittime del nazismo.

Il Presidente del Consiglio ha poi ricevuto, in forma privata, il Presidente Bush a Villa Madama. Sempre a Villa Madama, sabato mattina, si è svolto il colloquio ufficiale tra il Presidente del Consiglio e il Presidente Usa, cui ha fatto seguito la conferenza stampa congiunta.

A incontro avvenuto, ringraziando il Presidente Bush, l'on. Berlusconi ha dichiarato che «le truppe italiane resteranno in Iraq fino a quando il nuovo Governo riterrà utile la presenza dei militari per il mantenimento dell'ordine

e per la costruzione della democrazia». Ha poi ringraziato Bush «per aver dato la possibilità all'Italia di collaborare alla scrittura dell'ultima risoluzione Onu». Il Presidente degli USA ha sottolineato più volte che ci troviamo di fronte a «una svolta importante» ed ha ringraziiato il nostro Paese affermando di essere orgoglioso per l'amicizia con Silvio Berlusconi: «Mi piace sempre conversare con lei, ascolto i suoi consigli e mi fido del suo giudizio».

Sia il Presidente della Repubblica Ciampi che il Presidente del Consiglio Berlusconi hanno espresso soddisfazione per la visita del Presidente Bush. Il giorno successivo all'incontro tra il Presidente italiano e quello americano, la Presidenza della Repubblica ha reso noto quanto segue:

«A quanto si apprende, il Presidente della Repubblica ha manifestato la sua piena soddisfazione per il modo in cui si è svolta la visita del Presidente Bush, nel giorno che ha segnato il 60° anniversario della liberazione di Roma da parte delle Forze Alleate.

Gli incontri romani del Presidente di un Paese amico ed alleato, cui ci uniscono forti legami di sangue e la comune fede nella libertà, hanno permesso un aperto, franco scambio di vedute sui grandi problemi della politica internazionale, che vede l'Italia presente in operazioni di pace in diverse parti del mondo, rimanendo le Nazioni Unite e la nostra Costituzione i punti di riferimento del nostro impegno. Il Presidente si è compiaciuto del pacifico svolgimento delle libere manifestazioni romane, grazie all'equilibrio e alla grande professionalità delle forze dell'ordine, alle quali va l'apprezzamento del Capo dello Stato, e al senso di responsabilità dimostrato dagli stessi manifestanti, che hanno isolato i pochi violenti».

Il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, il giorno precedente l'arrivo del Presidente Bush a Roma, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«Un popolo che dimentica il proprio passato non può costruire per sé e per i propri figli un buon futuro. Perciò ho pensato che fosse giusto che questa sera noi italiani ricordassimo insieme quel 4 giugno di sessant'anni fa, quel 4 giugno del 1944 nel quale gli alleati liberarono Roma, la nostra capitale, dall'occupazione nazista. Due giorni prima che le truppe americane, sbarcando in Normandia, creassero le condizioni per la liberazione dell'intera Europa. Furono i giorni della fine del nostro inverno. I giorni della nostra rinascita come grande nazione democratica.

Il Presidente degli Stati Uniti è in questi giorni in Europa per celebrare quelle dolorose, gloriose, decisive pagine della nostra storia. Verrà domani, come sapete, a Roma, andrà poi in Normandia e dopo a Parigi. Ebbene, diversi settori del nostro mondo politico hanno preso a pretesto questa visita per manifestare la loro ostilità nei confronti degli Stati Uniti.

Per questo ho deciso di intervenire: perché domani l'Italia dovrà mostrare al mondo la sua ospitalità, la sua maturità, la sua consapevolezza della storia.

Non mi preoccupa certo la libera manifestazione del pensiero e tantomeno del dissenso: è l'essenza della democrazia.

Mi preoccupa invece la possibile violenza, quell'assurda violenza che abbiamo già visto in opera troppe volte. Mi preoccupa la convinzione, instillata in alcuni ragazzi, che bruciando una bandiera, spaccando una vetrina o peggio, si possa dare maggiore forza alle proprie idee. È vero esattamente il contrario. Ma soprattutto ho a cuore un'altra cosa: evitare che qualche mani-

festazione estremistica possa impedire agli italiani di cogliere l'autentico significato, il profondo valore storico e morale dell'evento che ci troviamo a celebrare. Qualcuno di noi li ha vissuti, quei giorni e li ha raccontati ai propri nipoti, ai propri figli. La maggioranza dei nostri ragazzi, invece, li ha appresi solo sui libri di scuola. Magari un po' distrattamente o forse come un dovere da adempiere senza passione. Invece è giusto che sappiano che i loro nonni e il loro padri, chi resistendo sui monti ai nazisti, chi più semplicemente accogliendo in festa gli alleati liberatori, quei giorni li hanno chiamati libertà.

È giusto che sappiano come per liberare l'Europa i nostri alleati americani hanno pagato un enorme tributo di sangue. Mezzo milione di morti nella seconda guerra mondiale. Oltre settemila morti solo nel D-Day, il giorno più lungo, quello dello sbarco in Normandia. 25 mila caduti, infine, per liberare l'Italia, per liberare il nostro Paese. Alcuni di quei ragazzi riposano nella nostra terra, la maggior parte ad Anzio, dove sbarcarono. Andateci, se potete. In quella distesa di croci, troverete nomi qualunque, nomi sconosciuti: John, Robert, Ted, Howard... Nomi di ragazzi di venti, di ventidue, di venticinque anni. Hanno dato la vita per noi. Hanno rinunciato alla loro perché la nostra potesse essere felice, perché noi potessimo essere liberi.

Un legame antico ci lega agli Stati Uniti. Milioni di italiani hanno trovato in terra americana lavoro, benessere, la realizzazione delle loro speranze. Hanno, soprattutto, trovato una Patria ospitale.

Ma il vero e proprio legame di fratellanza con gli Stati Uniti è nato in quei giorni e perciò è incancellabile. E anche dopo, subito dopo la guerra, la ricostruzione delle nostre città e della nostra economia, oltre che alla operosità della nostra gente, fu dovuta alla generosità di quel piano Marshall che permise all'Italia di porre le basi del miracolo economico. Fu dunque anche grazie all'America che quegli italiani, quelli del film "Ladri di biciclette", poterono comprarsi prima la Vespa e poi la Seicento.

Dunque non dobbiamo dimenticare.

Quando due terribili aerei, quei due terribili aerei hanno violato il cielo di New York e demolito le Torri Gemelle cancellando oltre tremila vite, abbiamo subito detto ciò che la nostra storia e il nostro cuore quasi ci imponevano di dire: "Siamo tutti americani". L'abbiamo detto non solo perché fummo vinti dall'emozione. Ma anche perché abbiamo capito che quell'attacco era rivolto anche a noi, all'Occidente, al mondo intero. Abbiamo capito che, purtroppo, nella storia stava prendendo il via un'altra tragica sfida alla libertà. Pensavamo che, con la caduta del comunismo, dopo il crollo del Muro di Berlino, potesse finalmente aprirsi l'era della pace. Invece no. Il terrorismo ci ha dichiarato guerra, una guerra che mai avremmo pensato di dover combattere, tra tutte le guerre la più insensata, la più vile.

La Comunità Internazionale non sempre ha avuto la saggezza di affrontare questa difficile sfida con l'unità indispensabile per poter vincere. Liberato l'Afghanistan dal regime dei talebani, le democrazie si sono purtroppo divise sulla vicenda irachena. Non voglio tornare su quelle divisioni.

Voglio solo ricordarvi che l'Italia non ha partecipato alla guerra in Iraq.

Finita la guerra, solo dopo la destituzione di Saddam Hussein, il Governo italiano ha inviato in Iraq, con l'approvazione del Parlamento ed in coerenza con

il mandato della Risoluzione 1511 dell'Onu, proprie truppe in missione di pace. È lo stesso tipo, esattamente lo stesso tipo di missione che i nostri soldati hanno svolto e svolgono in tante altri parti dei mondo: in Bosnia, in Kosovo, in Macedonia, in Afghanistan, per garantire la sicurezza, per provvedere al funzionamento di ospedali, scuole, servizi sociali, per consentire la costruzione della democrazia. Sono soldati encomiabili, ragazzi professionalmente e umanamente eccezionali. Sono degni del loro Paese e l'Italia può andarne davvero orgogliosa.

La nostra missione in Iraq, dunque, é e resta esclusivamente una missione di pace. Qualcuno, di fronte a ciò che é successo in Iraq, lo nega. Ma non si può confondere l'aggressore con l'aggredito! Una missione di pace non cessa di essere tale solo perché gruppi di miliziani e di terroristi la attaccano perché non vogliono la pace. Anzi, é proprio in questi frangenti che si rivela ancor più indispensabile. Del resto, a fare le missioni di pace vengono inviati i soldati proprio perché é sempre alto il rischio di doversi scontrare con chi, invece, vuole la guerra.

Ritirare oggi le nostre truppe dall'Iraq sarebbe un grave errore. Se le ritirassimo e se con la stessa logica le ritirassero anche gli altri 38 Paesi che sono, come noi, in Iraq, questo significherebbe pace per l'Iraq? Credo che significherebbe il contrario. Si lascerebbe spazio a una lunghissima guerra civile cento volte più sanguinosa. Sarebbe una assoluta resa al terrore, significherebbe abbandonare ancora una volta quello sfortunato popolo ad un destino tragico. Vorrebbe dire, da parte nostra, comportarci da piccolo Paese pronto a fuggire da ogni responsabilità.

Contro il ritiro delle truppe, e per una nuova risoluzione delle Nazioni Unite, si sono pronunciate l'Unione Europea e molti governi del mondo, anche di Paesi arabi come l'Egitto, e questa posizione ha trovato la comprensione della Chiesa. Ed é stato per tutti noi italiani un segno di grande valore ricevere il ringraziamento del Segretario Generale dell'Onu Kofi Annan per il ruolo di pace che l'Italia sta svolgendo in Iraq e nel mondo.

L'Italia riceverà dunque domani il Presidente americano. È nostro dovere riceverlo, al di là di ogni diverso giudizio politico sull'intervento militare in Iraq, come il leader di una grande nazione amica e alleata. Come il leader di un Paese colpito, prima e ancor più di noi e degli spagnoli, dei sauditi e dei turchi e di altri ancora dalla crudele barbarie del terrorismo.

Attraverso di lui diremo grazie al popolo americano che egli rappresenta per quello che gli americani hanno fatto il 4 giugno del 1944 per noi e per la nostra libertà».

(Comunicati della Presidenza della Repubblica, del Consiglio
e del Ministero degli Affari Esteri)

### Incontro tra il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, e il Presidente George W. Bush

(Washington, 15 dicembre)

Il Presidente del Consiglio, on. Silvio Berlusconi, è giunto a Washington il 15 dicembre per incontrare il Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, in occasione della sua rielezione. Dopo l'incontro tra i due leader politici alla

Casa Bianca, è seguita una loro conferenza stampa congiunta di cui si riporta qui di seguito una ampia parte del contenuto:

«GEORGE W. BUSH, Presidente degli Stati Uniti d'America. Do il benvenuto al Presidente del Consiglio dei Ministri italiano, Silvio Berlusconi, che é davvero un mio caro amico.

Abbiamo affrontato diversi argomenti, abbiamo parlato del processo di pace e del bilancio economico, e nel bilancio a breve termine rientra anche l'andamento del commercio.

Ringrazio il Primo Ministro Berlusconi per il lavoro che ha svolto insieme a me per diffondere la pace e la libertà nel mondo, dunque per rendere il mondo migliore. Lo ringrazio per tutto quello che abbiamo dovuto fare in Iraq, in Afghanistan, occasioni nelle quali il Presidente Berlusconi ha dato sempre prova di grande impegno.

SILVIO BERLUSCONI, Presidente del Consiglio dei Ministri. Grazie, signor Presidente, per le sue parole e per l'amicizia che dimostra nei confronti miei, del mio Governo, del mio Paese.

Il comportamento del mio Governo é basato sul fatto che condividiamo gli stessi valori e apprezziamo davvero molto il fatto che l'America si sia assunta la responsabilità di difendere la pace e la democrazia nel mondo, e di diffonderle anche a prezzo di grandi sacrifici e di grande dolore. Condividiamo in maniera assoluta l'operato dell'Amministrazione americana. Anche il programma che è stato annunciato per questi prossimi quattro anni ci vede in pieno accordo.

Siamo d'accordo sulla necessità di una riforma dell'ONU, al fine di rendere l'Istituzione capace di affrontare i problemi di questo secolo, attraverso un multilateralismo che guardi alla concretezza e ai risultati.

Siamo d'accordo, inoltre, sul fatto che dobbiamo continuare insieme la guerra contro il terrorismo e sul fatto che questo é il momento opportuno per risolvere il problema del Medioriente.

Sono d'accordo, soprattutto, sul modo di condurre le nostre relazioni, un modo diretto e spontaneo, pieno di verità, che a mio avviso ha costituito il motivo più profondo del successo del Presidente Bush in America.

Nei nostri rapporti non c'è la politica, che a volte fa dire cose che non si pensano; al contrario, il Presidente Bush dice sempre quello che pensa, a me e agli altri. È bello sapere che per il Presidente il "sì" e il "no" sono veramente tali.

Per quanto mi riguarda, garantisco al Presidente Bush tutti i miei sforzi per far sì che si possa rafforzare il rapporto fra gli Stati Uniti d'America e l'Unione Europea. Sono d'accordo con lui, l'Occidente è uno solo.

D.: Avete detto di aver affrontato il discorso del rapporto euro-dollaro. Potete dirci qualcosa di più preciso al riguardo?

GEORGE W. BUSH. Noi riteniamo che siano i mercati a decidere il rapporto tra euro e dollaro. Pertanto, nella misura in cui può operare il Governo federale, nella prossima legislatura faremo di tutto per mandare un forte segnale del fatto che ci occuperemo in maniera vigorosa del risanamento del bilancio. Questo comporterà, come conseguenza, che la gente sarà più fiduciosa nei confronti dell'industria americana.

Infatti, il Capo della Federal Reserve, Alan Greenspan, proprio in questa direzione ha nuovamente innalzato i tassi di interesse. Questo é un segnale chiaro del fatto che anche il Presidente della Federal Reserve è ben conscio di questa situazione dei rapporto tra dollaro ed euro.

Come in tanti Paesi europei, abbiamo il problema della previdenza sociale. I protagonisti della generazione del baby-boom stanno andando in pensione e non ci sono abbastanza lavoratori per sostenere il programma di previdenza sociale per queste persone. Per questa ragione ho posto al Governo questo problema fondamentale, sul quale dobbiamo necessariamente lavorare. Credo che, in entrambi i partiti, si sia raggiunta la consapevolezza della necessità di affrontare seriamente questo problema.

A mio parere, uno dei sistemi potrebbe essere quello di convincere i giovani ad investire i propri risparmi in un certo modo. Gli elettori mi hanno sentito parlare, durante la campagna elettorale del 2000 e del 2004, di questi problemi e dei sistemi di investimento rischiosi e sono d'accordo con me che al momento é opportuno lavorarci sopra.

Il grande desiderio del Congresso è che io cominci a negoziare con me stesso. Personalmente continuerò a tutelare i principi che mi stanno a cuore e cercherò di andare incontro ai membri dei vari partiti del Congresso per raggiungere un accordo.

SILVIO BERLUSCONI. Il problema della previdenza è comune a tutto il mondo occidentale ed è dovuto al fatto che, per fortuna, la vita di tutti noi si è allungata, per effetto del nuovo stile di vita e delle scoperte nel campo della medicina.

In Europa tutti i Governi stanno esaminando riforme del sistema della previdenza, ma di certo si dovrà prolungare il periodo dell'attività lavorativa. Personalmente sono uno dei più convinti sostenitori di questa tesi, ritenendo che, alla mia età, si possa lavorare ancora molto bene e mettere a frutto la grande esperienza che si è accumulata durante tutta l'avventura della vita.

In Italia abbiamo già approvato la riforma della previdenza, ed è una delle ventiquattro riforme attraverso le quali stiamo modernizzando il nostro Stato.

Ho appena raccontato al Presidente Bush che il mio Governo, alla fine della legislatura, avrà portato a termine più riforme di tutti i Governi precedenti della storia dell'Italia repubblicana.

D.: Cosa dite della possibilità che il Presidente degli Stati Uniti voli presto su elicotteri italiani?

SILVIO BERLUSCONI. Gli elicotteri italiani sono costruiti quasi interamente negli Stati Uniti.

Posso solo dire che volo su questi elicotteri da 30 anni e sono ancora qui.

GEORGE W. BUSH. Abbiamo affrontato questo problema, ma come sapete abbiamo rimandato la decisione alla prossima primavera. Sono ben conscio della natura della joint-venture, conosco bene la dimensione del problema, anche rispetto alla creazione di nuovi posti di lavoro in America. Pertanto, ho assicurato al Presidente Berlusconi che questo accordo sarà condotto in maniera equa».

«SILVIO BERLUSCONI, Presidente del Consiglio dei Ministri. Credo che abbiate già avuto dalle agenzie di stampa il riscontro delle dichiarazioni che ab-

biamo reso, io e il Presidente Bush, nell'ambito di un incontro nel quale si sono trattati, uno dopo l'altro, tutti i punti che erano in agenda, con grande soddisfazione da parte nostra e, posso dirlo con certezza, da parte dell'Amministrazione americana. Non c'è un solo punto sul quale ci siamo trovati in disaccordo. Devo dire che tutti i suggerimenti che avevo inoltrato al Presidente Bush, circa la questione mediorientale, l'Iraq, i rapporti con l'Unione Europea, le relazioni con l'amico Putin, sono stati ritenuti validi. Pertanto, abbiamo deciso di procedere lungo la direzione che avevamo già reso nota.

Mi sono state affidate alcune "missioni" particolari, nei confronti di colleghi di Governo europei ed extraeuropei, che svolgerò con grande piacere, anche per rispondere alla fiducia che il Presidente Bush ha così manifestamente riposto nel mio Governo e nella mia persona.

Posso dire, dunque, che oggi c'è un rapporto nuovo tra i nostri due Paesi, che si riconoscono negli stessi valori e negli stessi principi da sempre e che, tuttavia, con gli attuali Governi hanno stretto una collaborazione concreta in molte direzioni, ottenendo dei vantaggi anch'essi concretissimi.

Oggi si registra una particolare simpatia dei consumatori americani nei confronti dei nostri prodotti, e questo ci consente di non subire tutte le conseguenze nefaste della diversa valorizzazione delle due monete. Circostanza, questa, che in alcuni settori pesa particolarmente, soprattutto in quei settori i cui prodotti possono essere facilmente imitati da altri produttori, soprattutto orientali.

Se non ci fossero state queste differenze e questa ipervalutazione dell'euro, credo che le nostre prestazioni avrebbero potuto godere molto di più della stretta vicinanza che esiste tra i nostri due Paesi e che si riflette anche in America. Raccontavo prima che, in occasione del funerale del Presidente Reagan, allorché sono stato riconosciuto, da una navata della chiesa più del 50% dei cittadini americani sono venuti a congratularsi con me, alcuni anche ad abbracciarmi, per il supporto che il nostro Paese ha dato in modo continuativo e assolutamente leale alla politica estera americana.

Per venire ai singoli argomenti che abbiamo trattato, dico subito che sulla questione dell'ONU siamo sereni. Riteniamo che tale Organizzazione debba essere in grado di esprimere un multilateralismo che miri a risultati concreti. Per quanto concerne la sua riforma, è emersa l'assoluta garanzia che essa debba ottenere il consenso dei principali protagonisti della politica internazionale.

L'Italia, sesta economia del mondo, sesto contributore dell'ONU, non ha niente da temere da una riforma che non potrà essere realizzata senza il consenso del nostro Paese.

Sull'Iraq abbiamo mantenuto il comune convincimento che le elezioni debbano svolgersi il 30 gennaio. Certo, non saranno delle elezioni che potranno dirsi assolutamente perfette, ma abbiamo anche in mente l'esperienza dell'Afghanistan, dove c'è stata una partecipazione alle elezioni molto più elevata delle più rosee previsioni. Si tratta, comunque, di avviare un cammino di democrazia. Per questo crediamo fortemente che queste elezioni si debbano tenere, e ormai si terranno.

Del resto, abbiamo lavorato sul Presidente, sul Primo Ministro e su alcuni Ministri dell'attuale Governo, che erano dubbiosi sul fatto che si mantenesse la data del 30 gennaio per le elezioni. Questa data, dunque, si manterrà e siamo certi che le elezioni costituiranno un primo importante passo verso l'autogoverno del Paese.

Sul Medioriente, con gli ultimi avvenimenti si sono aperte quelle che sono state tecnicamente definite due finestre di opportunità. Il 9 gennaio si terranno le elezioni per il Presidente dell'Autorità Palestinese e il 20 dicembre si presenterà il nuovo Governo di coalizione, che comprenderà anche i laburisti, per quanto riguarda Israele.

C'è, quindi, una nuova grande possibilità che si arrivi ad un confronto, che si crei uno Stato palestinese e che i due Stati al tavolo dei negoziati trovino, finalmente, una soluzione di questo annoso problema; una soluzione la cui ricerca, negli ultimi quattro anni, si è interrotta.

Ricordo l'idea del Primo Ministro inglese, Tony Blair, di una conferenza da svolgersi entro la fine di febbraio, a Londra, con i palestinesi. A questa idea abbiamo dato il nostro supporto, oltre che la nostra adesione, e pensiamo che siano necessarie alcune conferenze preparatorie dei negoziati. A proposito di negoziati, abbiamo confermato l'offerta di Erice e quella di sostenerne tutte le relative spese. Abbiamo confermato, altresì, la nostra proposta per il piano di sostegno all'economia palestinese, che avevamo definito il nuovo Piano Marshall.

Riguardo alla questione del rapporto tra euro e dollaro, sono certamente i mercati a decidere. A tal riguardo, abbiamo espresso la nostra preoccupazione, condivisa anche dal Presidente Bush. C'è un problema, infatti, che riguarda l'America, di deficit federale da un lato, di deficit commerciale relativo al sistema di esportazioni e importazioni dall'altro. Pertanto, andare oltre un certo disequilibrio può essere negativo anche per la stessa economia americana.

Abbiamo espresso la nostra soddisfazione per l'aumento dei tassi di interesse americani deciso ieri dalla Federal Reserve e ci è stato riferito che si prevede una serie di ulteriori aumenti. Del resto, conosciamo tutti la proverbiale prudenza della Federal Reserve, che procede con un quarto di punto di dollaro per volta. Credo, comunque, che si debba con soddisfazione prendere atto del fatto che l'Amministrazione americana non persegue volontariamente una politica per un dollaro debole, ma una politica per un dollaro che non mostri un disequilibrio più forte nei confronti delle altre monete.

Per la Cina, alle preoccupazioni del Presidente Bush abbiamo risposto assicurando che la decisione verrà presa solo in Europa, con il consenso di tutti gli Paesi membri, con un voto all'unanimità e nel momento più opportuno.

Per il Medioriente, l'impegno che ho riscontrato nel Presidente Bush è assoluto. Ricordo che, in un suo recente discorso, egli ha indicato la soluzione dei problemi del Medioriente come uno dei tre punti fondamentali della sua azione, insieme alla guerra al terrorismo e al rafforzamento delle Istituzioni multilaterali, come l'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Per quanto riguarda l'Afghanistan, abbiamo ricevuto con piacere i ringraziamenti del Presidente per avere accettato l'invito americano di inviare

un nostro battaglione appositamente per le elezioni. I nostri ragazzi sanno di trovarsi in quel Paese per un'ottima causa, che è quella della costruzione della democrazia e della libertà, dunque cercheremo di assicurarne la presenza anche in occasione delle prossime consultazioni legislative, che dovrebbero svolgersi entro la primavera.

Insomma, abbiamo parlato di tutto, anche dei rapporti industriali e dei rapporti commerciali. Per quanto concerne gli elicotteri, è nota la nostra ambizione di poter essere i fornitori dei 23 elicotteri della cosiddetta flotta presidenziale. Devo dire che il Presidente Bush si è dichiarato assolutamente consapevole del tema ed ha assicurato, al riguardo, il proprio interesse. Sappiamo di essere in concorrenza con la Sikorsky, un'azienda americana molto introdotta nel Pentagono, quindi ci rendiamo conto che non si tratta di un'impresa così facile. Tuttavia, il fatto che una parte notevole della produzione di questi elicotteri dovrebbe avvenire negli stabilimenti americani della Agusta Westland, ci fa sperare di poter essere dei concorrenti validi della Sikorsky. Tra l'altro, come sapete, la proprietà della Agusta Westland è ormai totalmente italiana, della Finmeccanica, e abbiamo insistito noi che questo avvenisse, anche in accordo con il Governo inglese, attraverso il nostro intervento sul Primo Ministro Blair.

In conclusione, sono molto soddisfatto dell'accoglienza che ho ricevuto. Devo dire che non me ne potevo aspettare una più calda, più amichevole, più affettuosa, non solo da parte del Presidente Bush, ma anche da parte di tutti i suoi collaboratori.

Abbiamo davanti a noi quattro anni di lavoro. Per quanto mi riguarda, ho scritto sul libro della Casa Bianca che il Presidente Bush può contare su di me per i prossimi quattro anni: evidentemente sono sicuro di poter lavorare al di là del termine della legislatura e sono assolutamente convinto che dobbiamo approfittare di questa possibilità di collaborazione.

Come sesta economia del mondo, dobbiamo essere orgogliosi di avere la responsabilità della difesa e della diffusione della democrazia nel mondo.

Credo che in questa direzione dobbiamo operare in seno al prossimo Consiglio Europeo, battendoci per l'avvio immediato dei negoziati con la Turchia. È interesse di tutto l'Occidente che uno Stato laico come la Turchia, i cui cittadini sono in grande maggioranza di religione musulmana, possa entrare nell'Unione Europea. Questo consentirebbe di portare avanti quel dialogo tra la civiltà musulmana e la civiltà cristiana, tra il mondo arabo e il mondo occidentale, che è l'unica via di soluzione di un conflitto che dobbiamo assolutamente evitare.

Ritengo, quindi, che da parte nostra dobbiamo insistere - su questo è d'accordo il Presidente Bush è abbiamo trovato un accordo anche con Tony Blair - affinché si avviino i negoziati con la Turchia e l'Unione Europea mantenga la parola data. Ricordo che nel Consiglio Europeo di Salonicco avevamo parlato di un inizio immediato dei negoziati con la Turchia ed avevamo posto come target finale la membership della Turchia, non una special partnership di cui oggi qualcuno va parlando.

Dobbiamo sapere che, se dovessimo deludere il popolo turco e il Gover-

no turco in questa occasione, daremmo voce e forza ai fondamentalismi che vogliono guardare in una direzione diversa da quella dell'Europa.

Siamo assolutamente convinti, per il bene dei nostri popoli, della opportunità di avere la Turchia come alleato e come tramite fra l'Europa e il mondo arabo e musulmano.

(Interviste ed interventi dal sito della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

## TUNISIA

### Visita del Presidente della Repubblica Tunisina, Ben Alì
(Roma, 11 maggio)

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha ricevuto questa mattina al Quirinale il Presidente della Repubblica Tunisina, S.E. Zine El Abidine Ben Alì.

Era presente all'incontro il Ministro degli Affari Esteri, on. dott. Franco Frattini.

Al termine del colloquio con il Presidente Ben Alì, il Presidente della Repubblica ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Ho accolto il Presidente Ben Alì con sentimenti di viva amicizia nel ricordo della visita compiuta in Tunisia nell'ottobre del 2001.

Tunisia e Italia vantano una straordinaria intensità di scambi alimentata da una naturale inclinazione alla convivenza. Il Trattato bilaterale di amicizia, buon vicinato e cooperazione, che entrerà presto in vigore, arricchirà il quadro dei nostri interessi convergenti.

Secoli di storia hanno intrecciato con armonia, nelle città mediterranee, i campanili delle chiese, i minareti delle moschee, le cupole delle sinagoghe. La testimonianza del passato deve darci forza nell'affrontare il futuro.

L'aspettativa che il Mediterraneo torni ad essere luogo di costruttivi contatti fra i popoli è condivisa dai Paesi rivieraschi. Nell'area orientale è invece ancora teatro, diretto ed indiretto, di una violenza antitetica allo scambio, al dialogo, al costruttivo confronto.

È sempre più necessaria una netta distinzione, di cui la Tunisia è testimone attivo: fra l'autentica tradizione di dialogo, di dignità e di pace che fa capo all'Islam - e di essa il mondo arabo è stato nei secoli portatore nel Mediterraneo - e il terrorismo, frutto deteriore del fondamentalismo estremista. Solo il dialogo consente di por fine a conflitti che si stanno drammaticamente inasprendo e che alimentano il perverso fine dello scontro di civiltà.

Questo nostro colloquio non poteva non trattare due temi, fondamentali sia per il futuro dei rapporti fra l'Europa e i Paesi arabi, sia per la prosecuzione di una lotta efficace contro la piaga del terrorismo internazionale, che ci minaccia tutti. Il primo tema è quello del conflitto fra Israele e Palestina, che noi affrontiamo convinti dell'urgenza di arrivare alla costituzione di due Stati

che vivano fianco a fianco, in pace e sicurezza. Secondo tema, l'Iraq, e la ricostruzione delle libere istituzioni di uno stato iracheno e delle basi della sua economia.

L'attuale situazione, già difficile, è ora drammaticamente aggravata dalle rivelazioni delle torture e altri disgustosi comportamenti, lesivi della dignità della persona umana, intollerabili per una democrazia. Auspichiamo e confidiamo che sia fatta piena luce su tutte le responsabilità e che sia fatta giustizia in pubblici processi. Il sentimento degli italiani, eredi dell'insegnamento di Cesare Beccaria, è profondamente turbato. È largamente condivisa la convinzione che l'iniziativa delle Nazioni Unite, in primo luogo attraverso l'adozione di una nuova risoluzione del Consiglio di Sicurezza, consenta la costituzione, nei tempi più brevi possibili, di un Governo iracheno legittimato e sovrano.

Il dialogo euro-mediterraneo va rilanciato senza indugi, anche attraverso un'accresciuta capacità dell'Unione Europea di darvi maggiore sostanza in uno spirito di autentico partenariato. Il sogno che ispirò l'avvio del processo di Barcellona nel 1995 - accomunare in un'area di pace e di progresso 730 milioni di persone - si è avverato solo parzialmente. La riduzione del divario nelle condizioni di vita della popolazione richiede un rinnovato impegno congiunto. Questa è la grande sfida che investe l'intero continente africano.

La Tunisia dimostra di saper unire il rispetto delle sue tradizioni culturali con uno sviluppo economico e sociale fondato sulla dignità della persona e sulla solidarietà. Il suo esempio è motivo di fiducia per il futuro del rapporto dell'Italia e dell'Europa con il mondo arabo».

Dal Quirinale il Presidente tunisino, Zine El Abidine Ben Alì, si è recato a Villa Doria Pamphili per un incontro con il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Nel corso del lungo e cordiale colloquio, il Presidente Ben Alì ha illustrato le valutazioni di Tunisi sull'attuale situazione internazionale, con particolare riguardo alla situazione in Iraq, alla questione mediorientale e ai più recenti sviluppi del processo di integrazione magrebina.

Il Presidente del Consiglio, anche in vista del prossimo Vertice G8 di Sea Island, ha espresso l'auspicio che il Vertice della Lega Araba che si svolgerà a Tunisi il 22-23 maggio possa contribuire ad uno sforzo arabo unitario per la modernizzazione e l'avvio a soluzione dei problemi regionali.

Il Presidente del Consiglio ha espresso apprezzamento per il ruolo equilibrato e costruttivo svolto dalla Tunisia e ha confermato la comune determinazione nella lotta al terrorismo, che rappresenta una minaccia per tutta la Comunità Internazionale.

Il Presidente del Consiglio ed il Presidente tunisino hanno infine sottolineato la reciproca soddisfazione per l'esemplare collaborazione in atto nel campo dell'emigrazione, espresso la loro soddisfazione per l'eccellente andamento delle relazioni economico-commerciali ed esaminato nuove iniziative per estenderle e consolidarle ulteriormente.

Sempre nell'ambito della visita del Presidente Ben Alì, si è svolto alla Farnesina un cordiale colloquio tra il Ministro degli Esteri, Franco Frattini e il

suo omologo tunisino, Ben Yahia. Dal colloquio è emerso un forte incoraggiamento da parte del Ministro Frattini alla Presidenza tunisina affinché il prossimo Vertice della Lega araba esprima la volontà del mondo arabo di procedere sulla strada delle riforme e dello sviluppo democratico, sociale ed economico e di una più elevata tutela delle istanze della società civile e dei diritti umani.

Il Ministro Frattini ha espresso grande apprezzamento per l'impegno personale del Ministro Ben Yahia per preparazione e il pieno successo del Vertice della Lega araba previsto questo mese a Tunisi.

I due Ministri hanno avuto uno scambio di vedute approfondito e molto amichevole sui principali temi internazionali, con particolare riferimento alla situazione nel mondo arabo, alla crisi irachena e al ruolo dell'Onu, alla cooperazione maghrebina e alle prospettive del partenariato euro-mediterraneo. I Ministri hanno anche espresso soddisfazione per l'eccellente stato delle relazioni bilaterali e per l'entrata in vigore del Trattato di amicizia, buon vicinato e cooperazione tra Italia e Tunisia.

Il Ministro Frattini ha infine sottolineato le vive aspettative di condizioni sempre più propizie per le imprese italiane interessate ad operare sul mercato tunisino.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica, della Presidenza del Consiglio e del Ministero degli Affari Esteri)

## UNGHERIA

### Visita di Stato del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi
(25-27 marzo)

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, è giunto il 25 marzo a Budapest dove è stato accolto dal Presidente della Repubblica di Ungheria, Ferenc Madl, presso il Palazzo Presidenziale. Al termine del colloquio tra i due Capi di Stato, il Presidente Ciampi ha dichiarato alla stampa quanto segue:

«Con il Presidente Madl abbiamo innanzi tutto concordato che le nostre eccellenti relazioni bilaterali possono svilupparsi ancora in ogni campo; abbiamo anche parlato a fondo dell'Unione Europea, confermandoci a vicenda su comuni convincimenti e propositi.

Mai come in questo momento si impone una presa di coscienza di ciò che l'Europa è, di ciò che vuole essere.

È indispensabile un rinnovato e serrato dialogo nell'Unione Europea.

L'orrenda minaccia del terrorismo, i lutti intollerabili che esso provoca, il sentimento d'insicurezza che diffonde, rendono necessaria una forte ripresa della volontà unitaria.

Essa ha consentito nei trascorsi decenni straordinari avanzamenti nella pace e nella sicurezza.

Di fronte alle minacce eversive, all'instabilità internazionale, ai traguardi ancora da raggiungere, il progetto dei Padri Fondatori costituisce lo strumento del progresso europeo.

I nuovi membri aderiscono ad un sistema di regole, basato sulla condivisione della sovranità; ad un'Unione di valori per perseguire obiettivi comuni; ad un progetto politico in fase d'elaborazione avanzata.

Come possiamo pensare che l'opera di istituzioni limitate dall'unanimità nelle decisioni ci consenta, in un'Unione a 25 e con obiettivi sempre più ambiziosi, di sviluppare azioni incisive? L'Europa avrà successo solo se saprà reagire unita alle sfide del XXI secolo. L'allargamento deve operare in un quadro istituzionale chiaramente definito, coerente. Un accordo sollecito sul Trattato costituzionale dimostrerà la vitalità del processo di integrazione europea; consentirà, alle prossime elezioni europee, un confronto autentico ed appassionato sul futuro del continente.

Dandosi una Costituzione, l'Europa ravviverà la speranza nel cuore dell'opinione pubblica europea, dimostrerà di essere pronta a difendere gli interessi dei suoi cittadini; di contribuire efficacemente all'avanzamento di un ordine mondiale più sicuro e più giusto.

Per l'Ungheria - ospite di tante minoranze e con un quinto dei propri cittadini in altri Paesi - l'Europa del nuovo Trattato presenta uno specifico valore aggiunto: la protezione delle minoranze come strumento di comprensione e di dialogo fra i popoli, attraverso una rafforzata tutela giuridica, nel quadro della pluralità culturale dell'Unione».

In serata il Presidente della Repubblica d'Ungheria, ha offerto un pranzo di Stato in onore del Presidente Ciampi, il quale in tale occasione ha pronunciato il seguente brindisi:

*«Signor Presidente,*
*Signora Madl,*
*Signore e Signori,*

queste poche ore trascorse in terra ungherese hanno rafforzato in me il sentimento della profonda affinità fra i nostri due Paesi. I rapporti di amicizia fra Ungheria ed Italia hanno inizio sin dall'anno Mille, quando Santo Stefano fondò il Regno d'Ungheria. Si è intessuta da allora un'ininterrotta trama di rapporti: attraverso gli intrecci anche dinastici del Medioevo, i fecondi scambi fra le città-stato italiane e l'Ungheria, la simbiosi culturale del Rinascimento. La comune epopea risorgimentale entusiasma, ancora oggi, le nostre coscienze. Essa fu il trionfo degli ideali sugli interessi.

Ho visitato di frequente il vostro Paese; ne ho tratto sempre piacere e stimolo intellettuale. Conservo un ricordo indelebile dell'insurrezione del 1956, scaturita da un autentico movimento popolare; migliaia di vostri cittadini trovarono rifugio in Italia per sottrarsi al totalitarismo. Ho reso omaggio oggi alla tomba di Imre Nagy che, al prezzo della vita, tentò di tradurre in atto l'anelito di libertà del suo Paese. Quando, nel 1989, l'Ungheria ruppe, per prima, la sudditanza al sistema totalitario, e fu ancora una volta in prima li-

nea nel rivendicare la propria appartenenza all'Occidente - attraverso l'Alleanza Atlantica e l'Unione Europea - l'Italia sostenne con convinzione il raggiungimento di entrambi gli obiettivi.

A partire dal prossimo 1° maggio, l'Unione non sarà più la stessa. Un'Europa di 25 Stati sarà una straordinaria occasione per compiere insieme uno sforzo creativo di crescita politica, economica, culturale. La politica, e non la sola economia, è stata la motivazione principale dell'allargamento. La volontà di guardare alto deve continuare a rappresentare la spinta ispiratrice nell'opera che ci attende per fare dell'Europa un continente coeso e dare sostanza ad un'autentica cittadinanza europea.

La prima esigenza oggi è quella della sicurezza, a fronte della mostruosa minaccia del terrorismo. Solo uno sforzo europeo unitario consentirà di farvi fronte: con coerenza di strategie possibili solo in un quadro istituzionale rafforzato.

La preoccupazione di assicurare la governabilità dell'Europa a 25 richiede che l'allargamento sia accompagnato dal rinnovamento e dal rafforzamento delle istituzioni comunitarie.

Il disegno costituzionale attende il suo necessario completamento.

Oggi, le istituzioni comunitarie sono ancora, sostanzialmente, quelle concepite per un'Unione di sei Stati membri. Questa incompiutezza diventerà un nemico insidioso se non sarà presto risolta attraverso una rinnovata capacità di assumere decisioni efficaci e tempestive.

L'obiettivo della governabilità dell'Europa non può essere costantemente invocato e costantemente ignorato. Bisogna provvedere adesso: non si vede infatti perché fra sei mesi diverrebbe possibile quello che sarebbe problematico oggi. Solo quando avremo dato all'Europa una Costituzione, con appropriati organi e sistemi istituzionali, potremo tirare un sospiro di sollievo. Avremo sventato il rischio di paralisi dell'Unione; fornito un importante segnale di fiducia, essenziale anche alla crescita economica; consolidato la capacità dell'Europa di parlare con una sola voce.

L'impresa è necessaria, è ancora possibile in tempo per le prossime elezioni europee del mese di giugno: a condizione di recuperare lo slancio unitario che da sempre è stato l'anima dell'integrazione, di resistere agli egoismi nazionali e agli interessi contingenti, di rafforzare, con senso di responsabilità, la solidarietà fra tutti i membri dell'Unione.

L'Unione non è una semplice alleanza di Stati; bensì una comunità basata sulla condivisione di valori e di obiettivi, sull'espressione di una sovranità comune che risponde agli interessi di ognuno e di tutti.

Abbiamo bisogno di più Europa e non di meno Europa: di un'Unione Europea che, insieme agli Stati Uniti, sia pilastro di un ordine internazionale più stabile e più giusto. Su cos'altro possiamo contare per affrontare tutti insieme con successo le grandi sfide del XXI Secolo?

Nei Balcani, Italia e Ungheria sono impegnate, nell'Unione Europea e nella Nato, a consolidare la stabilità, ad impedire che la fiammata di odio interetnico divampata nei giorni scorsi in Kosovo metta in pericolo le prospettive della indispensabile convivenza. Anche la partecipazione dei nostri due

Paesi alla ricostruzione dell'Iraq, come già nell'impegno in Afghanistan, rafforza l'azione europea nel quadro della Comunità Internazionale e in collaborazione con i partners atlantici.

*Signor Presidente,*

le relazioni bilaterali fra i nostri due Paesi potranno ulteriormente consolidarsi. Nell'economia, attraverso una sempre maggiore interazione dei nostri sistemi produttivi e la realizzazione delle reti infrastrutturali europee: in particolare, il Corridoio n. 5. In campo culturale, attraverso l'intensità degli scambi giovanili; i progetti di collaborazione scolastica; la diffusione della lingua italiana. Nella ricerca scientifica, attraverso l'incitamento ad esplorare nuove prospettive nel solco di una tradizione che ha visto fisici e matematici ungheresi aprire, insieme a fisici italiani, grandi orizzonti scientifici nel XX secolo.

Questa collaborazione è un patrimonio importante, per i nostri due Paesi e per l'Europa: raccomando perciò ai nostri Governi di verificarne periodicamente l'evoluzione, di utilizzare ogni occasione per rafforzarla come elemento della vita di un'Europa colta, dinamica, integrata.

Con questi sentimenti, levo il calice al benessere personale Suo e della Signora Madl, alla prosperità del popolo ungherese, all'amicizia fra i nostri due Paesi, all'Europa».

Il giorno seguente, il Presidente Ciampi si è recato presso il Parlamento ungherese al quale ha rivolto la seguente allocuzione sul tema «Il Rafforzamento e il Rinnovamento dell'Unione Europea»:

*«Signor Presidente Madl,*
*Signor vice Presidente del Parlamento,*
*Onorevoli Parlamentari,*
*Autorità,*
*Signore e Signori,*

nel prendere la parola in quest'aula solenne, ricordo i momenti storici degli ultimi due secoli che hanno suggellato gli antichi legami fra l'Italia e l'Ungheria: il Risorgimento, espressione dei valori fondanti per i nostri due Paesi e per l'Europa; la rivolta popolare del 1956, la liberazione dal sistema sovietico, tra il maggio ed il settembre del 1989. Dopo decenni di totalitarismo, l'abbattimento della cortina di ferro fu un atto di grande coraggio reso possibile dal valore del popolo ungherese.

Con questi sentimenti, rendo omaggio allo spirito di libertà del popolo ungherese, alla determinazione della sua vocazione europea.

Il 1° maggio 2004, l'Ungheria diventerà membro a pieno titolo dell'Unione Europea. Quella data deve segnare una nuova conquista dell'Europa: più dinamica ed innovativa al suo interno; più capace di suscitare fiducia e rispetto nel resto del mondo. Grandi aspettative sono collegate ai progressi che l'Europa potrà compiere con l'allargamento: nuove opportunità di crescita ci-

vile, economica, sociale, culturale. Concorreranno a realizzarle tutti i cittadini dei nuovi Stati membri.

Alle aspettative suscitate dall'Europa dell'allargamento si accompagna la riflessione sulla debolezza del presente assetto istituzionale. Il 2003, anno di sconcertanti contraddizioni, lo ha lasciato incompiuto.

Dopo le lacerazioni provocate dal conflitto in Iraq, è stato ancor più difficile comprendere come e perché le speranze accese dalla Convenzione e confermate dalla risoluzione del Consiglio Europeo di Salonicco non si siano tradotte in realtà. Come è potuto accadere - ci siamo chiesti increduli in molti - che non siamo riusciti ad afferrare un obiettivo così vitale per gli europei e per la pace nel mondo, così avanzato come progetto politico concreto? La delusione di quel momento è superata; non è certo dimenticata l'urgenza di portare l'opera a compimento.

Dare pienezza di poteri all'Unione Europea, consentire all'Europa di essere all'altezza del proprio ruolo nel mondo è oggi il compito prioritario.

Il progetto dell'unificazione europea è privo d'alternative. Non esiste, al di fuori dell'integrazione, prospettiva di crescita dell'intero continente, sicurezza per le generazioni future. Nessuna complessità, nessuna asperità negoziale dovrà offuscare l'ideale che sostiene questo progetto. Esso consente di mantenere ferma la rotta sull'obiettivo dell'avanzamento dell'Europa nella libertà, nella stabilità, nella democrazia, nella pace.

Lo strumento essenziale per realizzarlo è la volontà unitaria degli europei. Ad essa dobbiamo i benefici dell'integrazione. Traguardi fondamentali - il mercato unico, la politica di coesione, l'abolizione delle frontiere, l'adozione dell'euro, l'avvio della politica estera e di sicurezza comune - sarebbero stati impossibili senza la spinta animatrice di una forte coesione, senza la chiarezza dell'importante missione da compiere insieme, senza il senso del dovere comune verso i nostri popoli, verso le generazioni future.

Costanza di ideali e di volontà ci sorreggono nella realizzazione dell'Europa come progetto compiuto.

*Signor Presidente,*

la devastante offensiva terrorista che, dopo aver distrutto le "Torri Gemelle" nel centro di Manhattan, ha colpito Madrid l'11 marzo scorso è una sfida all'Europa intera: la più seria, insidiosa e totale negli ultimi cinquant'anni della sua storia. È una minaccia per l'intera comunità delle nazioni: in essa l'Europa deve svolgere efficacemente il suo ruolo come soggetto politico di pieno diritto. È chiaro che questo è il momento per un'innovativa assunzione di responsabilità; per una conseguente rapida azione, dettata da una scelta unitaria.

La risposta al terrorismo va data con la massima fermezza, nel rispetto dei valori e delle leggi connaturate alla civiltà occidentale. Guai se lo facessimo costruendo muri di qualsivoglia natura.

Il rafforzamento, pur essenziale, dei meccanismi di coordinamento e di collaborazione fra gli Stati europei è, da solo, insufficiente. Occorrono

rinnovate istituzioni comuni: un Ministro degli Esteri abilitato a parlare a nome di tutti; a essere il primo esecutore di un'azione basata su deliberazioni rapide, su decisioni a maggioranza. La realizzazione di un comune spazio europeo di giustizia e libertà è una scelta obbligata: la chiedono i cittadini che, liberi di muoversi in un'Europa senza frontiere, sollecitano una garanzia di sicurezza unitaria. Per coloro che attentano alla nostra civiltà lo spazio di giustizia e libertà comune sarà un severo ammonimento. L'obiettivo va perseguito anche attraverso una sempre maggiore armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri dell'Unione Europea per accelerare il reciproco riconoscimento delle rispettive decisioni giudiziarie ed assicurarne l'immediata attuazione.

All'azione efficace dell'Europa occorrono le Istituzioni, occorre altresì una comune visione strategica. Questa è anche la base per affrontare il terrorismo nelle sue cause vicine e lontane, per poterle eliminare alla radice.

La coesione è la chiave per liberare le potenzialità europee, la garanzia che non torneremo mai più ai deleteri sistemi delle alleanze contrapposte e portatrici di guerre. In Europa, abbiamo bisogno di più libertà, di più democrazia.

Cito volentieri l'esempio delle minoranze nel vostro Paese, perché l'Ungheria - che ne ospita molte ed ha un quinto della propria popolazione in altri Paesi - è essa stessa luogo di convivenza tra culture e nazionalità diverse. Nel quadro europeo unitario radicato nei valori di democrazia e di diritto, anche la protezione delle minoranze trova la sua migliore tutela: come fattore non più di potenziali contrasti fra gli Stati, ma di arricchimento reciproco e di crescita. È, nei vicini Balcani, l'impedimento più grave perché anche in quell'area, a tutti noi così cara, si ristabilisca la pace.

Nei Balcani, la recente tragica vampata di violenza interetnica ci ricorda quanto fragile sia una pace non radicata in un'autentica capacità di convivenza fra i popoli e nel rispetto della persona umana; quanto perverse siano le tentazioni nazionalistiche. L'assolvimento del compito immediato di riportare la calma nei luoghi degli incidenti, grazie alla pronta reazione della Nato, non significa ancora aver stabilizzato il Kosovo. Vi è un unico modo in cui l'Unione Europea potrà svolgere un ruolo determinante per la costruzione di più solidi assetti di pace: dire chiaramente che nutrire illusioni di Stati monoetnici e attuare pulizie etniche significa precludersi l'accesso all'Unione Europea.

Nel vicino Medio Oriente, la responsabilità dell'Europa è una: impedire che il conflitto fra Israele e Palestina divori la stabilità di tutto il Mediterraneo; non perdersi di coraggio nell'invocare il passaggio dalla violenza alla collaborazione. Sembra utopistico dirlo oggi, eppure è più che mai necessario: solo attraverso il dialogo i popoli possono ritrovare la capacità di fare gli uni un passo verso gli altri e di avanzare insieme sulla strada del progresso civile ed economico.

Tutto è collegato in Europa. Anche le responsabilità dell'Unione Europea a fronte dei rischi di instabilità economica possono essere gestite solo in un quadro unitario.

L'obiettivo che gli europei si sono dati di diventare l'economia più competitiva entro il 2010, potrà essere realisticamente perseguito solo nell'ambito di una piattaforma economica, finanziaria, tecnologica quanto più unitaria possibile.

Senza governabilità non vi riusciremo; le dichiarazioni, le intenzioni devono tradursi in fatti. La Costituzione è l'indispensabile punto di partenza per assicurare la funzionalità dell'Unione Europea, per consentire all'Europa di assumere le sue responsabilità sulla scena mondiale.

Un Trattato istituzionale rinsalda - è utile ricordarlo - il quadro dei principi, dei diritti, delle regole, degli obiettivi comuni; dà sostanza ad un'autentica cittadinanza europea; consente, con l'estensione del voto a maggioranza, di superare la tendenza allo sterile confronto. Non possiamo lasciare il testo base del Trattato chiuso nel cassetto in passiva attesa che venga - chissà quando - il giorno della sua approvazione. Non aspettiamo che esso diventi realtà in virtù di un miracolo che piova dall'alto. Dobbiamo mettere in atto lo spirito unitario necessario a superare le divergenze residuali e concludere l'accordo al più presto, possibilmente prima delle elezioni europee nel mese di giugno.

Tre anni orsono, l'Europa aveva suscitato nel mondo un diffuso sentimento d'avanzamento e di speranza. Ne ho avuto riscontro nei miei viaggi in America Latina, in Africa, in Medio Oriente. Per tutti quei popoli, l'Europa unita è un modello da imitare.

Oggi vi è da chiedersi che ne sia di quelle attese. Nel frattempo il mondo sta cambiando.

Di fronte a sfide globali, il sistema multilaterale imperniato sulle Nazioni Unite non trova ancora la strada per rafforzarsi; in Asia e America Latina s'affermano forti individualità intenzionate ormai a far pesare la propria voce, anche - lo abbiamo ben visto a Cancun - sulle stesse regole del multilateralismo. In Africa, continente a noi così vicino, nonostante incoraggianti positivi fermenti, vi è ancora troppa povertà, troppe malattie, troppo sangue.

Se l'Europa tarderà a costituirsi come fattore riconoscibile e influente sulla scena mondiale, le speranze in essa riposte verranno ulteriormente scoraggiate; la marginalizzazione dell'Europa diventerà inarrestabile. Ne conseguirebbe un indebolimento del sistema multilaterale di ordine e di diritto.

Il completamento del progetto politico europeo è anche un aspetto centrale del rapporto euroamericano. Esso è ancorato ai comuni valori che costituiscono la civiltà occidentale. Questi legami hanno accompagnato la crescita delle nostre democrazie; possiedono ancora la forza creatrice per allontanare le nubi nere che offuscano il nostro orizzonte. La democrazia e la libertà hanno nell'America del Nord e nell'Europa i loro più forti pilastri.

Il consolidamento del rapporto transatlantico richiede che gli europei vedano soddisfatte le loro attese di una maggiore fiducia da parte degli Stati Uniti nei confronti della loro unificazione; e che l'Europa sappia, a sua volta, dimostrare che essa è capace di condividere le responsabilità globali che competono al mondo occidentale. La condivisione di valori comuni costituisce la base per operare con unità d'intenti; possiamo fare ancora molto insieme, sul-

la base del reciproco rispetto, per raggiungere traguardi comuni. Oggi, essi significano: contrasto al terrorismo; rinnovato impegno per la stabilizzazione, per la pace, per il ripristino della legalità nelle aree di crisi.

In Afghanistan i Paesi europei operano già con efficacia per contrastare il terrorismo, consolidare la pace e la stabilità. Anche l'Iraq può costituire la base di un impegno unitario europeo: in collaborazione con gli Stati Uniti, ma nell'ambito di una sostanziale e rafforzata autorevolezza delle Nazioni Unite.

*Signor Presidente,*

l'approvazione della Costituzione, che riteniamo possibile entro giugno, renderà l'Unione Europea capace di difendere gli interessi dei cittadini, di contribuire agli obiettivi di pace e di stabilità nel mondo.

L'avanzamento dell'Europa ha bisogno dell'impulso di tutti i Paesi europei, in particolare di quelli che avvertono più fortemente la necessità e la volontà di portare avanti l'integrazione, di impedire che il nostro continente, che ha saputo abolire le frontiere, si trasformi in uno spazio economico e tecnologico di generici principi, senza identità culturale. Questo non deve accadere. Non possono rinunciare alle ambizioni dell'Europa innanzi tutto i Paesi Fondatori, testimoni storici e attuali della validità del progetto europeo; ma anche quanti via via hanno riconosciuto l'indispensabilità di una sempre più stretta coesione europea.

Dai sentimenti profondi suscitati dalla tragedia subita dal popolo spagnolo deve venire una rinnovata volontà d'integrazione da parte di tutti i Paesi dell'Unione: grandi e piccoli, membri di antica data e di nuova adesione. L'obiettivo del progresso dell'Europa intera è fondamentale. Prezioso il sostegno di Paesi disposti ad andare in prima linea per convincere quanti esitino ancora.

Il successo dell'Europa, il futuro dei nostri cittadini, dipendono dalla nostra capacità di agire: subito, senza indugi, senza dispersioni.

Viva l'Ungheria. Viva l'Italia. Viva l'Unione Europea».

Sempre nella mattina del 26 marzo, il Presidente Ciampi ha incontrato il Sindaco di Budapest, Deniszky, presso il Palazzo del Comune. In tale occasione sono state consegnate le chiavi della Città al Presidente Ciampi, il quale ha dichiarato:

*«Signor Sindaco,*
*Gentile Signora,*
*Autorità,*
*Signore e Signori,*

sono toccato dalle Sue parole ed onorato di ricevere nella sede di questo Municipio le chiavi della città di Budapest.

Le considero un simbolo dell'amicizia che lega all'Italia questa antica e nobile città.

È un simbolo particolarmente significativo poiché Budapest sta per tornare ad essere una grande capitale europea, nell'Unione Europea.

Più volte, nella mia vita, sono stato a Budapest; l'ho ammirata dall'alto del bastione dei Pescatori; ho visitato molti dei suoi magnifici dintorni, fino al lago Balaton.

Il Danubio che l'attraversa esprime la vitalità di un rapporto intereuropeo fatto di comunicazione, di scambi, di coesione.

I suoi celebri ponti ci ricordano quelli di cui gli europei hanno sempre più bisogno per rinsaldare la loro unione: per consentire all'Europa di avere una voce nel mondo, soprattutto a fronte di tante crisi e di tante incognite e del tremendo pericolo del terrorismo.

L'Europa è forte della sua storia, dei valori della sua cultura. Soprattutto della volontà dei suoi popoli di non più dover soffrire le conseguenze nefaste dei nazionalismi e dei totalitarismi.

Le vestigia dell'antichità romana ad Aquincum; le tracce lasciate - in architettura, nelle lettere, nella musica - dalla presenza italiana in Ungheria in epoca rinascimentale; gli scambi fra la biblioteca corviniana e quella di Lorenzo il Magnifico; i legami tra la Genova di Giuseppe Mazzini e la Budapest di Lajos Kossuth sono eminenti esempi di una grandezza culturale fatta al tempo stesso di emulazione e di reciproco arricchimento.

Sono espressioni viventi di un comune sentire: esso consente all'Italia e all'Ungheria di rinnovare nell'Unione Europea le ragioni di un impegno condiviso che consolida l'identità dell'Europa.

L'unità dell'Europa è stata costruita da due generazioni di statisti e di cittadini che vi hanno creduto fermamente e che ne hanno poi beneficiato. Oggi per le nuove generazioni di europei, l'Europa delle frontiere e delle monete nazionali sta diventando una memoria storica. I giovani europei sono portatori di un'identità comune che tutela ed arricchisce le molte identità nazionali.

Nelle loro coscienze, nella loro cultura, l'unificazione del continente è già avvenuta: e noi non possiamo, non dobbiamo deluderli.

Dopo il 1° maggio 2004, l'Ungheria potrà dare un importante contributo al progetto politico di un'Unione Europea rafforzata su basi costituzionali.

La sua posizione al centro dell'Europa favorisce la saldatura con le altre dimensioni - quella mediterranea e quella nordica - che insieme fanno la ricchezza e la straordinaria sintesi europea.

La comune eredità storica, la coscienza di una identità europea, l'appartenenza ad un unico sistema di valori, il principio della sovranità condivisa, contrassegnano oggi la cittadinanza europea. Ne sorreggono l'impalcatura istituzionale, politica ed economica.

Di nuovo, Signor Sindaco, rinnovo a Lei, alla sua gentile Consorte e ai membri del Consiglio comunale qui presenti il mio ringraziamento per avermi voluto onorare con le chiavi della città di Budapest: le custodirò a pegno di un rapporto privilegiato maturato fra l'Italia e l'Ungheria nella storia e nella cultura: esso ha oggi un importante obiettivo verso cui operare congiuntamente: la costruzione dell'Europa.

Grazie di nuovo a tutti i presenti».

## YEMEN

### Visita ufficiale del Presidente della Repubblica dello Yemen, Ali Abdullah Saleh
(25 novembre)

Il Presidente della Repubblica dello Yemen, Ali Abdullah Saleh, è giunto il 25 novembre in Italia per una visita ufficiale, nel corso della quale ha incontrato il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, e il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Al termine del colloquio al Quirinale, svoltosi in mattinata alla presenza anche del Sottosegretario degli Affari Esteri, il sen. Alfredo Luigi Mantica, il Presidente Ciampi ha effettuato la seguente dichiarazione:

«La visita del Presidente Saleh, che accolgo con amicizia al Quirinale, coincide con una fase promettente delle relazioni bilaterali. Ne costituiscono conferma gli importanti accordi che saranno firmati durante la visita, volti ad intensificare ed approfondire la lotta comune contro la criminalità e il terrorismo.

Mi sono rallegrato con il Presidente Saleh per il suo impegno per lo sviluppo democratico ed economico dello Yemen, per il miglioramento della condizione femminile, per la creazione di uno stato di diritto. Egli assolve questo compito da molti anni con determinazione e ispirazione riformista: se ne vedono i frutti anche nel successo dell'iniziativa del *"Dialogo per l'assistenza alla democrazia"*.

Ogni sviluppo positivo in un Paese della regione medio orientale costituisce un incoraggiamento per tutti gli altri. La stabilità, la democrazia, il progresso non potranno essere raggiunti se non affrontiamo con decisione le crisi regionali; esse minacciano la convivenza; impediscono che il Mediterraneo si consolidi come area di pace e di progresso.

In Medio Oriente, da troppo tempo, la violenza fomenta l'odio e l'intolleranza fra i popoli. La soluzione del conflitto israelo-palestinese è una priorità evidente.

La nuova dirigenza palestinese va aiutata nell'attuazione delle riforme, nel consolidamento democratico della Palestina, nello sviluppo economico.

Per restituire credibilità e sostanza al processo di pace, occorre ripartire dalla Road Map. Ad essa, pur logorata, non vi sono alternative. La sua riattivazione va perseguita con decisione e con autorevolezza. È essenziale che Europa e Stati Uniti, ognuno nell'ambito delle proprie responsabilità, operino all'unisono. La rimozione delle cause che alimentano il terrorismo internazionale passa anche attraverso la soluzione del conflitto israelo-palestinese. E questo richiede di dare sicurezza ad Israele, richiede che sia creato uno Stato palestinese.

La conferenza sulla crisi in Iraq, testè conclusasi in Egitto, ha consolidato l'impegno dei Paesi arabi e musulmani nel sostegno alla stabilizzazione e nella creazione di un quadro di fiducia regionale. Vogliamo che l'Iraq sia padrone dei propri destini, che le sue istituzioni siano legittimate e acquisiscano capaci-

tà operativa. Crediamo nel ruolo guida delle Nazioni Unite nel solco della Risoluzione 1546, per aiutare gli iracheni, preparare le prossime elezioni.

La soluzione duratura delle crisi regionali è fondamentale per dare speranza ai rapporti fra Occidente e mondo musulmano, per suscitare aspettative che diano sostanza alla volontà di vivere in pace dei popoli che gravitano sul Mediterraneo».

In seguito il Presidente della Repubblica dello Yemen, Ali Abdullah Saleh, accompagnato dal vice Primo Ministro, Ahmed Mohamed Sofan, e dal Ministro degli Esteri Abubaker Al-Qirbi ha incontrato il Presidente del Consiglio, come ha poi reso noto la Presidenza del Consiglio dei Ministri:

«Nel corso del lungo e cordiale colloquio, il Presidente Silvio Berlusconi ed il Presidente Abdullah Saleh hanno affrontato i principali temi dell'attualità internazionale, con particolare riguardo alla lotta al terrorismo, agli sviluppi in Iraq, alle prospettive del processo di pace in Medio Oriente e alla situazione nel Darfur ed in Somalia. Il Presidente yemenita ha espresso vivo apprezzamento per il sostegno offerto dall'Italia per facilitare l'avvio di stabili relazioni tra lo Yemen e l'Unione Europea. Il Presidente Berlusconi ed il Presidente Saleh hanno in particolare esaminato i seguiti del Vertice G8 di Sea Island per quanto concerne il sostegno alle istanze di democratizzazione del mondo arabo. In tale ambito, essi hanno preso atto con soddisfazione dei positivi risultati dell'iniziativa "Dialogo per l'assistenza alla democrazia", varata congiuntamente da Italia, Yemen e Turchia, la cui prima riunione a livello di Ministri degli Esteri ha avuto luogo oggi a Roma. I colloqui hanno consentito di constatare l'eccellente stato delle relazioni bilaterali, caratterizzate da un'intensa attività italiana nel settore della cooperazione economica, con particolare riguardo alle iniziative di collaborazione industriali, e da fruttuose relazioni in campo culturale con importanti missioni archeologiche italiane nel Paese».

La visita del Presidente Saleh è stata anche occasione di un incontro tra il Ministro degli Esteri yemenita Al-Qirby e il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini. Come si è appreso da un comunicato del Ministero degli Affari Esteri:

«L'incontro ha preceduto la prima sessione dell'iniziativa Dialogo per l'Assistenza alla Democrazia (DAD), promossa dall'Italia insieme a Turchia e Yemen, in attuazione del Piano adottato dal G8 a sostegno dello sviluppo delle riforme democratiche nei Paesi del Medio oriente e del Nordafrica. Al centro dei colloqui del Ministro Fini con il Ministro Al-Qirby, i principali temi dell'attualità internazionale e regionale, così come le relazioni tra i due Paesi. È stato sottolineato in proposito il sostegno offerto dal Governo italiano, attraverso una serie di programmi di cooperazione del Ministero degli Esteri, all'impegnativo processo di crescita intrapreso dallo Yemen. È stata anche ricordata la collaborazione assicurata dall'Italia per rendere più efficace il controllo delle coste yemenite, nell'ambito del contrasto dell'immigrazione clandestina.

Il Ministro Fini ha sottolineato il ruolo crescente assunto a livello regionale dallo Yemen negli ultimi anni, grazie ai positivi risultati ottenuti nella lotta contro il terrorismo e nel consolidamento della democrazia sul piano interno. Il Ministro yemenita ha manifestato apprezzamento per il ruolo par-

ticolarmente attivo svolto dal Governo italiano nella regione, in particolare nel Corno d'Africa e in Sudan. I Ministri Fini e Al-Qirby hanno poi firmato un Memorandum d'intesa, che istituisce un meccanismo di consultazioni politiche fra i Ministeri degli Esteri dei due Paesi, e un accordo per la protezione e la promozione degli investimenti, che prevede una serie di garanzie a tutela degli investimenti effettuati dagli operatori economici italiani nello Yemen e viceversa».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

# IV

# L'Italia e il multilateralismo

## AFRICA

**Intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi**
**in occasione della «*Giornata dell'Africa*»**
(26 maggio)

*Signor Vice Presidente del Senato,*
*Autorità,*
*Signore e Signori*

la celebrazione della Giornata dell'Africa ha costituito per me, anno dopo anno, un'occasione sempre nuove per riflettere sul vincolo profondo che lega l'Italia a questo grande continente, unito all'Europa, attraverso il Mediterraneo, da un rapporto millenario.

Condividiamo fini comuni: il superamento del divario tra il Nord e il Sud; la realizzazione degli obiettivi del Vertice del Millennio.

Esistono fattori di speranza e discontinuità rispetto al passato. Lanciando il progetto della NEPAD, subito appoggiato dall'Italia e da me personalmente, l'Africa ha, per la prima volta, espresso una volontà di riscatto attraverso l'impegno dei popoli africani a realizzare essi stessi la democrazia, il buon governo, la tutela dei diritti umani. Con la creazione dell'Unione Africana i popoli del continente hanno scelto il cammino dell'integrazione regionale, attraverso la graduale messa in comune di risorse e sovranità.

NEPAD e Unione Africana sono due aspetti di un grandioso progetto politico, capace di rappresentare un valido antidoto alla conflittualità che ancora pervade il continente africano. È un percorso che abbiamo seguito anche noi europei, consegnando al passato ataviche rivalità che avevano per secoli insanguinato il continente, in nome di una duratura e pacifica unione. È una scelta che esige continuità d'azione, determinazione; che esclude arretramenti e esitazioni.

L'Italia auspica una pronta attuazione del programma della NEPAD e dell'Unione Africana. L'Italia ha promosso nell'ultimo decennio la più grande cancellazione mai attuata del debito estero; è il secondo contribuente al Fondo mondiale per la lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi. Più di recente, in qualità di Presidente di turno dell'Unione Europea, ha sostenuto il rafforzamento delle capacità africane nella prevenzione, gestione e risoluzione dei conflitti.

Dopo il G8 di Genova del 2001, si sono susseguiti a ritmo serrato i vertici di Durban, Monterrey, Johannesburg, Cancun. Malgrado gli ambiziosi propositi di quegli incontri, la Comunità Internazionale procede però ancora troppo incerta verso gli obiettivi di sviluppo fissati dal Vertice del Millennio.

Numerosi sono i Paesi che si affacciano alla democrazia e si impegnano per dare ai loro popoli un futuro migliore. Cito alcuni esempi; ve ne sono certamente molti altri. All'estremo nord del continente, l'Algeria prosegue con successo l'opera di consolidamento democratico e le riforme economiche e

sociali. All'estremo sud, le elezioni in Sudafrica celebrano il successo della transizione verso la coesistenza pacifica tra etnie e gruppi diversi. In Mozambico, le riforme economiche hanno determinato tassi di crescita sostenuti per oltre un decennio ed un significativo miglioramento del tenore di vita.

Tuttavia, troppe regioni sono ancora teatro di sanguinosi conflitti e di pericolose instabilità: nei Grandi Laghi, in Costa d'Avorio. Nel Darfur sudanese decine di migliaia di persone sono vittime d'inaccettabili massacri.

In Africa, secondo la Banca Mondiale, dal 1981 al 2001 le persone che vivono con meno di un dollaro al giorno sono quasi raddoppiate, passando da 160 a oltre 300 milioni. L'aspettativa media di vita è scesa da 48 a 46 anni. La mortalità infantile, al di sotto dei cinque anni, è superiore al 17%. Ottanta milioni di bambini non hanno accesso ad alcun tipo di educazione. Nella regione sub-sahariana vivono circa 26 dei 40 milioni di sieropositivi nel mondo; vi sono morte oltre 2 milioni di persone lo scorso anno, mezzo milione sotto i 15 anni.

Questi dati drammatici ci riguardano direttamente sul piano morale, sociale ed economico: saremo noi europei a subirne per primi i contraccolpi.

Il Mediterraneo è uno spazio aperto, un luogo d'incontro, non un muro. La Storia insegna che non ci ha mai protetto, né potrà proteggerci: ieri dai conflitti, oggi da insostenibili pressioni migratorie, dall'instabilità, dalla frustrazione. La consapevolezza della nostra interdipendenza, storica ed economica al tempo stesso, deve quindi guidare la mano dei Governi europei e dei Paesi sviluppati per mantenere l'Africa al centro dei loro stessi interessi nazionali.

Purtroppo lo sguardo della Comunità Internazionale è spesso rivolto altrove. Importanti risorse vengono dirottate verso altre finalità.

Il mondo spende 900 miliardi di dollari l'anno per spese militari, 300 miliardi per sussidi agricoli e solo 50 in aiuti allo sviluppo. I problemi dell'Africa rischiano di passare in secondo piano a fronte delle angosciose immagini che provengono dall'Iraq e dalla Terra Santa. Eppure, le guerre dimenticate dell'Africa, con le loro conseguenze dirompenti sulle potenzialità di sviluppo di questo immenso continente alle porte d'Europa, non hanno implicazioni meno rilevanti. Anche in Africa si gioca una battaglia decisiva contro l'estremismo e il terrorismo, che trovano fertile terreno di reclutamento tra i disperati e gli emarginati.

L'Africa, il mondo intero hanno bisogno di pace. Il nemico principale della pace è il terrorismo. Lo generano, lo alimentano, in un mortale circolo vizioso, le guerre, le violenze, le barbarie.

Ricordo le parole rivoltemi dal Presidente della Commissione Africana Konarè nel corso della sua recente visita a Roma: l'Africa rappresenterà, alle porte dell'Europa, la più grande opportunità di crescita o la più grande catastrofe umanitaria. L'esito dell'alternativa dipenderà dalla lungimiranza e dalla determinazione che mostreremo adesso. Il Presidente Konarè pose l'accento sulla costanza con cui da anni vado ripetendo il medesimo concetto: l'Africa è il Sud dell'Europa.

L'allargamento dell'Unione Europea impone una profonda riorganizzazione interna e una rifondazione dell'integrazione su basi più solide, che non pregiudichino l'attenzione verso il Sud. L'Unione Europea ha dimostrato di

voler dare spessore strategico alle relazioni con l'Africa; deve rafforzare ancora la componente africana della sua politica estera ed economica.

*Signore e Signori,*

la stabilità e la sicurezza internazionale non possono basarsi sull'ineguaglianza, la miseria e l'emarginazione, che generano l'estremismo.

Nazioni Unite e Unione Europea condividono un irrinunciabile dovere morale: adoperarsi affinché la solidale alleanza tra il Nord e il Sud del mondo diventi una concreta realtà. In pratica, questo vuol dire attuare gli impegni assunti con la Dichiarazione del Millennio; consolidare gli strumenti perché le Nazioni Unite possano operare in Africa con credibilità ed efficacia, in primo luogo assicurando il successo delle operazioni per il mantenimento della pace.

Questa, e non tanto la configurazione degli organi societari, è l'autentica, storica opportunità per le Nazioni Unite.

Ricorre quest'anno il decennale di due eventi che assurgono a simbolo del tormentato cammino dell'Africa. La sconfitta più lacerante: il genocidio in Ruanda; la vittoria più esaltante: la fine incruenta dell'apartheid. Il primo è un monito indelebile; il secondo ci ricorda che visione e volontà politica vincono anche le sfide più ardue.

Nella costruzione del suo avvenire, l'Africa può essere certa che l'Italia e l'Unione Europea saranno al suo fianco.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

## CONFERENZA EURO-MEDITERRANEA

### Conferenza Euro-Mediterranea dei Ministri dell'Industria
(Caserta, 3-4 ottobre)

Si è tenuta a Caserta il 3 e 4 ottobre la V Conferenza Euro-Mediterranea dei Ministri dell'Industria, presieduta dal Ministro delle Attività Produttive Marzano e dal Ministro olandese del Commercio Estero Karien Von Gennip. A conclusione dei lavori è stata resa pubblica la seguente «Dichiarazione finale».

1. Ministers reaffirmed their continued commitment to the objectives of the Barcelona Declaration to create a Euro-Mediterranean area of shared prosperity and to the fundamental principles of partnership and co-ownership.

2. They welcomed the fact that the European Neighbourhood Policy puts emphasis on co-operation towards more economic integration between the European Union and its partners and, in particular, reiterated the important role played by the Mediterranean partners within this policy.

3. They underlined the fact that economic development in the Mediterranean region requires competitive market economies, efficient public administrations, regional integration and co-operation between partners at all le-

vels. This is essential in meeting the challenges of globalization and creating sufficient jobs for a rapidly growing force.

4. Ministers welcomed the progresses accomplished by the Mediterranean partners in the economic, social and industrial fields, despite the uncertain and difficult economic climate worldwide. They also noted the considerable progress since the launch of the Barcelona process in structural reforms and trade liberalization, even though economic integration is still weak, especially South-South integration. Nevertheless, South-South integration has gained a certain momentum with the signature of the Agadir Agreement earlier this year and with the negotiations of new bilateral Free Trade Agreements. This process should be accelerated.

5. The removal of non-trade barriers is important in fostering business links across the region. Ministers welcomed the launch of a process aimed at harmonising procedures in the field of technical regulations, standardization, and conformity assessment with those in force in the EU, one of the recommendations of their last meeting in Malaga.

6. Ministers recalled the achievements of Euro-Mediterranean industrial co-operation since the first Ministerial Conference of Brussels in 1996, notably in the field of investment promotion, creation of business support networks and mechanisms for trade facilitation. In particular, they stressed the merits of regional, pro-active initiatives to improve the image of the Mediterranean partner Countries as a promising region for inward investment in the manufacturing and services industries. Concerted efforts should continue in the field of investment promotion, with a particular emphasis on the removal of remaining barriers to investment, image building, economic intelligence, investment targeting, project generation and networking.

7. To instigate the culture of partnership between economic operators that will make a reality of the Euro-Mediterranean economic space, Ministers agreed to put enterprise more at the centre of the co-operation process. This will translate into two orientations for the future:

(i) Launching a structured dialogue on enterprise policy issues, based on jointly defined priorities and leading to concrete improvements in the business environment;

(ii) Initiating a reflection on the actions that could allow Mediterranean business to move up the value chain and foster industrial partnerships throughout the region.

Ministers stressed the central contribution of the private sector in this process. They took note of the joint message addressed to them by UMCE (Union of Mediterranean Confederations of Enterprises) and UNICE (Union of Industrial and Employers' Confederations of Europe) in this respect.

8. The Euro-Mediterranean Charter for Enterprise will be the common framework for developing effective policies to improve enterprise competitiveness and support private sector development in the region. The Euro-Mediterranean Charter will also be a reference for future regional, sub-regional and bilateral co-operation activities.

The Ministers from the nine Mediterranean partners signed the "Caserta Declaration", by which they committed to implementing the Charter. The

Dutch Minister for Foreign Trade, on behalf of the Presidency of the European Union, the European Commissioner for Enterprise, and the Italian Minister for Productive Activities, on behalf of Italy as the host country, also initialled the Caserta Declaration. The European Union and its Member States committed to making available to the Mediterranean partners their experience in the areas covered by the Charter. They expressed their readiness to support their efforts in implementing the principles of the Charter.

Progress in implementing the Charter will be reviewed on a regular basis, according to the methodology outlined in the Work Programme 2005-2006 of the Working Party on Euro-Mediterranean Industrial Co-operation. The Working Party will become the platform for benchmarking activities and the systematic exchange of experience, good practice and knowledge.

9. Ministers took note of the results and recommendations arising from the "MED BEST" (Business Environment Simplification Task) process, an inventory of measures to improve competitiveness in the Mediterranean region. The reports confirm the existence of good practices that could be the basis for a fruitful regional policy dialogue.

MED BEST confirmed the strides made by the Mediterranean partners over the past years in creating the conditions for private sector development. It also highlighted the areas for improvement, in particular with respect to the transparency, efficiency and predictability of administrative procedures. Ministers agreed that difficult access to finance for small business is a common concern. This has a negative impact on the emergence of a buoyant enterprise sector. The weak entrepreneurship culture is another matter of concern. The education system fails so far to nurture entrepreneurial skills and risk-taking attitudes. In addition, there is a mismatch between the curricula and the requirements of the labour market.

As a result, Ministers decided to enhance co-operation, as a matter of priority in 2005-2006, in the three following areas:

- Administrative simplification
- Education for entrepreneurship
- Access to finance.

All relevant economic operators and international organizations will be associated with the policy dialogue, including the European Bank for Investment.

10. Ministers welcomed the positive results accomplished by industrial co-operation through the regional and bilateral projects under the MEDA programme. In consideration of the effects generated by the market globalization, they underlined the importance of considering complementing these with sub-regional programmes. Within this framework, Ministers recommended launching without delay a pan-Euro-Mediterranean dialogue on the future of the textile and clothing industry. They urged the European Commission to examine the possibility for Mediterranean partners to be associated with EU action to improve skills, promote research and innovation and secure the protection of intellectual property rights. They welcomed the efforts made in implementing the protocol on pan-Euro-Mediterranean rules of origin. This will

stimulate intra-regional trade in the sector and facilitate the integration of Mediterranean companies into European production value chains.

11. Ministers acknowledged the vital contribution of innovation, research and non research, to enterprise competitiveness and hoped for the strengthening of the initiatives aimed at facilitating access to information, technology transfers and networks, as well as increasing links, notably between universities and enterprises.

12. The Working Party on Euro-Mediterranean Industrial Co-operation will play a more active role in the future in establishing the links between policy issues and co-operation activities. The Working Party will be informed on the progress in implementing MEDA programmes concerning private sector development, will exploit the results of these programmes, and will assist MEDA partners in identifying possible new approaches for co-operation with a view to fostering private sector development.

13. Ministers approved the `Work Programme 2005-2006' of the Working Party on Euro-Mediterranean Industrial Co-operation, which outlines activities in the following areas:

- Monitoring of progress in implementing the Euro-Mediterranean Charter for Enterprise
- Regional policy dialogue on enterprise policy
- Pan-Euro-Mediterranean dialogue on the future of the textile and clothing industry
- Co-operation projects for private sector development.

14. Ministers agreed to meet again in 2006 to assess progress in implementing the Euro-Mediterranean Charter for Enterprise and to discuss the orientations put forward by the Working Party on Euro-Mediterranean Industrial Co-operation.

## CONFERENZA «ISLAM E PACE»

### Intervento del Ministro degli Esteri on. Frattini alla Conferenza «Islam e Pace»

(Roma, 13 ottobre)

Organizzato dall'osservatorio del Mediterraneo, si tiene alla Farnesina una Conferenza sul tema «Islam e pace». Nel corso di essa, il Ministro degli Esteri, on. Franco Frattini, fa il seguente intervento.

«Per me il Convegno di oggi è una occasione particolarmente stimolante ed anche concreta, come bene ha affermato nelle sue conclusioni il Professor Sherif. Desidero ringraziare - e lo farò brevemente - tutti coloro che hanno voluto partecipare a questa mattinata di lavori. Sappiate tutti - come ha detto bene il Segretario Generale, l'Ambasciatore Vattani- che tutto il Ministero degli Esteri sostiene con convinzione questa iniziativa e le altre iniziative che se-

guiranno. Sarà quindi con un impegno costante che l'amministrazione, con le sue Direzioni generali, sosterrà l'azione dell'Osservatorio del Mediterraneo. L'Osservatorio ha avuto nel prof. Aziza un elemento di impulso oggettivamente insostituibile e voglio ringraziarlo per quello che ha fatto e per i programmi di lavoro che ha già messo in cantiere per i prossimi mesi. Voglio esprimere anche un ringraziamento non formale a coloro che sono intervenuti oggi: al Professor Belkeziz, al Professor Sherif e all'Ambasciatore Scialoja. Ci avete fatto l'onore di essere qui e avete portato un contributo di idee che si inserisce in una riflessione ampia. Voglio ringraziare anche tutti gli altri presenti: autorevoli esponenti del Parlamento italiano, Ambasciatori e rappresentanti di Governi di Paesi europei e non europei, autorevoli membri della comunità islamica italiana e rappresentanti della Santa Sede.

Certamente per tutti i presenti questa giornata ha rappresentato un momento importante e vorrei iniziare con alcune brevi riflessioni e con qualche proposta. Voglio sottolineare, in primo luogo, che ho apprezzato il taglio non accademico, le riflessioni sincere che voi, rappresentanti dell'Islam istituzionale, avete espresso, le vostre riflessioni costruttive, delle vere e proprie proposte. Al Ministro degli Esteri tocca in primo luogo il compito di raccogliere queste considerazioni e di riflettere su di esse perché il governo e l'attività politica rappresentano, a mio avviso, il dovere dello Stato verso i cittadini e non dei cittadini verso lo Stato. Si tratta di un servizio: e la politica ha quindi il dovere di rendere conto ai cittadini, di dare ai cittadini delle risposte. Ai nostri popoli dobbiamo parlare in modo chiaro, in modo trasparente. Ecco perché le mie brevi riflessioni partono da questa convinzione: la reciproca conoscenza è la pre-condizione del dialogo. Solamente quando ci si conosce davvero possiamo parlare, sicuri che c'è fiducia reciproca perché saper ascoltare è il punto di partenza per esprimere a nostra volta la nostra opinione. Sicuri che il rispetto sarà sempre reciproco da una parte e dall'altra.

Ed entriamo subito nel tema più bruciante: guai a chi confonde l'Islam con il terrorismo perché così si fa il gioco dei terroristi. Dobbiamo lavorare contro la pericolosa confusione che a livello di opinione pubblica talvolta si è fatta e - come assai bene ha ricordato l'Ambasciatore Scialoja - contro alcune inclinazioni negative della stampa che accostano talvolta i concetti di una grande religione come l'Islam che, come la religione cristiana, predica la pace e la tolleranza non il terrorismo. Un terrorismo che segue la cultura della morte e che è esattamente agli antipodi della cultura della vita, quella cultura che è al centro della nostra religione e del nostro credo di vita quotidiana. Lavorare perché questa devastante confusione sia eliminata dall'opinione pubblica è il dovere della politica e questo dovere potrà trarre dal contributo che oggi autorevoli esponenti dell'Islam istituzionale ci hanno offerto un alimento importante per smentire, con gli argomenti dell'esperienza e della cultura scientifica e filosofica, quel luogo comune sbagliato che è la divisione, il contrasto e lo scontro tra civiltà. Sono rimasto colpito dall'intervento del prof. Aziza che ha espresso una chiara indicazione dell'Islam come vittima del terrorismo. D'altra parte, il proclama del braccio destro di Osama Bin Laden lo ha detto chiaramente: i nemici sono due; c'è il nemico vicino e cioè l'Islam,

che parla di moderazione, di pace e di tolleranza, e il nemico lontano rappresentato dal mondo occidentale. Entrambi sono quindi nemici del terrorismo, senza distinzioni.

Oggi abbiano dato al nostro dialogo radici nuove perché abbiamo riflettuto senza equivoci sulla esistenza di valori comuni: il rispetto della vita, della dignità di ogni persona umana, il rispetto di principi che sono il fondamento non solo delle nostre religioni ma anche della civiltà e della convivenza civile. Questi valori comuni dimostrano come sia sbagliata quella sorta di relativismo culturale che tante volte si è rischiato di diffondere nel dibattito politico. Un relativismo secondo il quale non si potrebbe parlare di valori comuni tra l'Islam e la società cristiana. Questo relativismo è estremamente pericoloso e credo che le parole di chi mi ha preceduto hanno dimostrato che esso è sbagliato.

Il terrorismo si alimenta soltanto quando la divisione cresce, quando lo scontro di civiltà diventa il fondamento dei rapporti tra i popoli. L'incontro di oggi è stato utile anche per rafforzare la convinzione sulla necessità di esportare questo messaggio di valori comuni. Lo scontro di civilità è una falsa profezia, è lo strumento che il terrorismo usa per favorire la propria diffusione.

Noi dobbiamo essere pronti a bloccare questo messaggio, secondo cui lo scontro di civiltà è inevitabile. Si deve al contrario dialogare insieme. I terroristi, come la tragica vicenda di Taba ha dimostrato, vogliono colpire i Paesi arabi, come l'Egitto, che si sono distinti con coraggio nell'azione di contrasto al terrorismo. Questi Paesi arabi pagano un pesante prezzo di sangue alla loro volontà di contrastarlo.

E ora vorrei avanzare qualche proposta nella parte conclusiva del mio intervento. Ho detto che il Governo e la politica hanno il dovere di cercare di dare risposte. Sono convinto che nessuno abbia una ricetta definitiva e rapida per affrontare in modo conclusivo questo tema essenziale del confronto e del dialogo tra le religioni e le civiltà. L'Italia cosa può fare? È questo il punto al quale, come rappresentante del Governo italiano mi preme dare una risposta. L'Italia, in primo luogo, vuole rafforzare il suo ruolo di "Casa del dialogo", un ruolo che è stato riconosciuto da coloro che mi hanno preceduto negli interventi. Questo ruolo affonda le sue radici nelle tradizioni storiche dell'Italia, nella sua cultura di scambio e di rapporti con tutto il bacino del Mediterraneo. L'Italia è un Paese dove tutti coloro che professano diverse religioni e che appartengono a storie e tradizioni diverse si possono confrontare, sicuri che troveranno eguale rispetto ed eguale riconoscimento della loro dignità. "Casa del dialogo" significa dunque per l'Italia essere al tempo stesso Paese fondatore dell'Europa e Paese profondamente mediterraneo. Un Paese che comprende, forse meglio di altri Stati di questa e dell'altra parte dell'Atlantico, quali siano i rapporti profondi con le società e con i popoli che vivono nei Paesi arabi e islamici. Noi abbiamo questa capacità e la mettiamo a disposizione della Comunità Internazionale. Abbiamo già dato un contributo, ad esempio, nell'indirizzare il dialogo tra Paesi arabi e Occidente al di fuori di ogni tentazione di imporre modelli predeterminati. Siamo vicini a fare dei grandi passi in avanti anche nel dialogo sulla modernizzazione della società e

sul concetto di sviluppo dei Paesi arabi, un dibattito in corso positivamente. In altri termini, dobbiamo lavorare per dare delle risposte a milioni di persone che hanno bisogno di soluzioni ai loro problemi e al loro bisogno di pace. L'Italia si sente fortemente impegnata a costruire una pace stabile, giusta e duratura in Medio Oriente. Noi ci sentiamo corresponsabili di questo sforzo, che vede l'impegno di tutte le parti e di tutti gli attori della scena internazionale per eliminare definitivamente la paura, il senso di insicurezza ma anche di frustrazione e umiliazione profonda di due popoli che devono trovare la strada per vivere in pace uno accanto all'altro. L'Italia comprende l'effetto simbolico del raggiungimento di questa soluzione, anche presso quelle popolazioni arabe che chiedono risposte in termini di giustizia. L'azione dell'Italia può e vuole dare un contributo per il raggiungimento di questo obiettivo. Stiamo lavorando inoltre perché l'Europa affronti in modo organico e coerente la strategia di azione e prevenzione contro il terrorismo anche attraverso una dimensione politica. Abbiamo presentato un documento strategico affinché la dimensione politica della risposta al terrorismo sia al centro dell'azione europea. I Ministri degli Esteri dell'Europa hanno deciso che questa strategia sarà esaminata - e io mi auguro condivisa - dai Capi di Stato e di Governo nel Consiglio Europeo di dicembre. Sarà, io credo, il primo contributo organico di una grande unione di Stati e di popoli quale è l'Europa, che porrà al centro della propria visione strategica contro il terrorismo il dialogo con le culture, le civiltà e le religioni. Se vogliamo diffondere un messaggio positivo ai popoli, dobbiamo esplorare le radici profonde del terrorismo. Esplorare, conoscere per poter sradicare a fondo le radici del terrorismo.

Noi vogliamo raccogliere - in questo e nei prossimi incontri che l'Osservatorio del Mediterraneo organizzerà - gli elementi per mettere a punto quello che sarà un vero e proprio manifesto, un manifesto politico e culturale per la pace e per l'indicazione di valori condivisi. Un manifesto che deve definire in modo chiaro ed esplicito che su alcuni diritti fondamentali non si transige e non c'è alcuna differenza di cultura e di storia che permetta di accettare la mortificazione dell'uomo e la soppressione della vita. Con un manifesto di questo tipo il dialogo avrebbe come fondamento il "no" a ogni proposizione di modelli precostituiti. Non posso immaginare che un dialogo sulla modernizzazione e sulla democratizzazione dei Paesi arabi possa fondarsi su un modello. Nello stesso mondo islamico ci sono grandi differenze che rendono impossibile la definizione di un'unica via alla modernizzazione. Esistono, invece, molte vie che ogni Paese interpreta e sceglie in base alla sua storia, alla sua cultura e alla sua tradizione.

L'ultimo punto che vorrei affrontare è la necessità di lavorare insieme: voi e noi, noi e voi. Chi ha responsabilità istituzionali nel mondo arabo e nell'Occidente deve contribuire a diffondere questo messaggio. Dobbiamo contrapporre, con una esportazione nella comunicazione di massa, il messaggio del dialogo e della tolleranza a quello del terrorismo. Credo che la comunicazione rappresenterà uno straordinario strumento per far giungere ai popoli e alla società civile questo messaggio. I grandi mezzi di comunicazione arrivano direttamente in tutte le case di milioni e milioni di cittadini musulmani ed

occidentali. Dobbiamo infine ricordare che la sfida è comune e tutti noi, abbiamo l'obbligo di dare una risposta. Vi ringrazio ancora tutti».

## G8

### Vertice del G8 a Sea Island, Georgia
(8-10 giugno)

L'annuale Vertice del G8 si è svolto quest'anno negli Stati Uniti, in Georgia, a Sea Island dall'8 al 10 giugno. La mattina della sua apertura il Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, ha accolto, presso la base aerea di Hunter, i colleghi partecipanti al Vertice, ovvero: il Presidente della Francia, Jacques Chirac, il Primo Ministro della Gran Bretagna, Tony Blair, il Presidente della Federazione Russa, Vladimir Putin, il Cancelliere Tedesco, Gerhard Schröder, il Primo Ministro del Giappone, Junichiro Koizumi, il Presidente del Consiglio italiano, Silvio Berlusconi, il Primo Ministro canadese, Paul Martin, il Presidente della Commissione Europea, Romano Prodi, e il Presidente di turno del Consiglio Europeo, Primo Ministro d'Irlanda, Bertie Ahern.

Dopo l'arrivo a Sea Island, il Presidente Bush ha dato il benvenuto offrendo a tutti i delegati una cena informale, prima dell'inizio dei lavori del Vertice previsti per il giorno seguente. La mattina del 9 giugno, si è infatti svolta la prima sessione di lavoro dei leader del G8, presso l'Ocean Room, dedicata alla valutazione dell'economia mondiale. Subito dopo ha avuto luogo una colazione di lavoro con i leader del Medio Oriente e del Nord Africa, fra i quali il Presidente iracheno, Ghazi al-Yawer, il Presidente afghano, Hamid Karzai, il Re di Giordania, Abdullah II, il Primo Ministro turco, Recep Tayyip Erdogan, il Presidente dello Yemen, Ali Abdullah Saleh, il Re di Bahrein, Hamad bin Isa Al Khalifa bin Salman.

In questa occasione sono state discusse le problematiche dell'area e il progetto di creare un «Grande Medio Oriente» libero e democratico, senza «ingiungere a questi Paesi musulmani modelli di democrazia occidentali»; come ha poi dichiarato il Premier Berlusconi, «da tutti questi Paesi è emersa una grande volontà di diventare stati di diritto e io credo che anche in un Paese musulmano ci possa essere una democrazia, e possa sussistere uno stato laico attento ai diritti umani».

In agenda però anche le problematiche relative al terrorismo e alla proliferazione delle armi di distruzione di massa. A tal riguardo si è discusso anche della dubbia posizione dell'Iran che sembrava non rispettare gli obblighi sulla non proliferazione nucleare.

A queste ultime problematiche è stata infatti dedicata la conferenza plenaria svoltasi nel pomeriggio che, in tema di terrorismo, si è preoccupata principalmente della sicurezza aerea e di varare un piano d'azione contro la proliferazione di armi di distruzione di massa.

Per ciò che concerne i partner africani, erano presenti al G8 anche il Presidente della Repubblica d'Algeria, Bouteflika, il Presidente del Ghana, John Agyekum Kufuor, il Presidente nigeriano, Olusegun Obasanjo, il Presidente del Senegal, Abdoulaye Wade, e i Presidente di Uganda e Sud Africa, rispettivamente, Yoweri Kaguta Museveni e Thabo Mvuyelwa Mbeki. I temi trattati, sia nella Conferenza plenaria che durante la colazione di lavoro, tenutasi il giorno 10, con i leader dell'Africa, sono stati: la lotta contro la carestia nel Corno d'Africa, il coinvolgimento del settore privato nella lotta contro la povertà, gli sforzi per debellare l'AIDS e la poliomielite.

Dopo il pranzo di lavoro, il Vertice si è concluso con una conferenza stampa con Presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, il quale nel corso dei due giorni ha avuto anche una serie di incontri bilaterali con i vari leader.

Infine per consentire al maggior numero di Paesi HIPC di beneficiare dell'Iniziativa, al Vertice G8 di Sea Island i Capi di Stato e di Governo hanno raccomandato di spostare in avanti di due anni la c.d. «sunset clause», inizialmente prevista per la fine del 2004. Essi hanno inoltre dato mandato ai rispettivi Ministri delle Finanze di individuare, di concerto con le Organizzazioni Finanziarie Internazionali e con gli altri donatori, le modalità per assicurare il reperimento delle risorse finanziarie necessarie al completamento dell'iniziativa, ivi incluso il c.d. «topping up», nonché di studiare opportune misure da adottare per assicurare la sostenibilità del debito dei Paesi più poveri una volta ultimata l'attuazione dell'iniziativa. (ANSA)

## IN.C.E.

### Intervento del Ministro degli Esteri, on. Frattini, alla riunione ministeriale della Iniziativa Centro-Europea

(Portorose, 25 maggio)

«*Dear colleagues,*

it is a great pleasure for me to be today in Portorose. And I should also like to thank most sincerely the Slovenian Presidency and you personally Dimitrij for having organised everything so impeccably, to facilitate our work here.

Today's meeting is of very special importance, because it is the first one to be held following the enlargement of the European Union on the 1st of May, the date on which five CEI member states joined Italy and Austria as members of the EU, opening up a new chapter in the history of Europe.

One of the responsibilities of the new Europe's members is to work by the side of Italy and Austria by taking on a stronger role, increasing their support for the process of reform and the social and economic development of the other member States of the Initiative.

The enlargement of the EU is a source of fresh encouragement to all the Countries in the Western Balkans as they move towards integration into the European and Euro-Atlantic structures, and gives a further impetus for them to carry through and complete their reforms.

With regard to Albania, we are pleased to see the progress made by the Government to finalize negotiations over the Stabilization and Association Agreement currently in progress with the European Commission. We trust that these negotiations can proceed rapidly. Albania's commitment to its domestic reforms will be crucial in this regard, particularly in relation to combating organized crime and corruption.

In Bosnia and Herzegovina the High Representative, Lord Ashdown, has spearheaded a vast reform programme in such crucial sectors as defence, justice, the economy, public finances, and combating organized crime. Lord Ashdown's work must be completed with an ever greater contribution from the Institutions of that Country. Italy, the European Union and the whole of the International Community are lending their convinced support to this process. The handing-over of responsibilities by the SFOR mission to the EU-led mission, EUFOR, is a particularly significant development which demonstrates that the European perspective is vital.

Croatia is moving through an important phase in its progress towards EU membership. The accession application was positively received by the Commission on the 21st of April this year. This was an acknowledgement of the efforts made, and also an encouragement to continue towards full compliance with the political criteria and for complete regional co-operation.

In the Former Yugoslav Republic of Macedonia great progress has been made. What is now needed is to fully implement the Ohrid Accords. In this connection the end of the "Concordia" European military mission on the last 15th of December, and the simultaneous deployment of the EUPOL "Proxima" police mission are of particular importance. The entry into force on the 1st April of this year of the Stabilisation and Association Agreement with the EU, and the submission of the Union accession application are two fundamental stages for FYROM in its path towards joining the European structures.

We consider it to be a matter of fundamental importance for Serbia and Montenegro to become consolidated as a Country that is required to take a leading role in ensuring regional stability. We trust that it will continue along the path that began with the finalization of the internal market Plan of Action which has made it possible for the European Commission to embark on the feasibility study leading to the negotiations on the Stabilization and Association Agreement.

I cannot forget mentioning the importance of strengthening cooperation with Moldova, Belarus and Ukraina in all sectors of common and European interest.

We are optimistically looking ahead to the future: the forthcoming stages will begin on the 1st of January 2007 when we trust that Bulgaria and Romania and Croatia will accede to the European Union. This is opening up new and exciting prospects for co-operation, and our attention must now be

directed towards the CEI Countries that are contemplating joining the EU in the more distant future.

I should like to point out that further efforts must be made to guarantee greater stability in the region of the Western Balkans, by strengthening the democratic institutions there, and by effectively combating organized crime and reviving economic and social development.

This is why we have condemned the recent wave of ethnic violence in Kosovo, which has seriously jeopardized stability in the region. We believe that all the political leaders in Kosovo must work steadfastly and constructively to guarantee the repatriation of the displaced people, in close co-operation with UNMIK and KFOR, and the security and safeguarding of the individual rights of all the citizens of Kosovo.

Similarly, our Countries must step up their efforts to combat organized crime, particularly with regard to people-trafficking, drugs, the illegal trafficking of weapons and in more general terms the various forms of corruption that are hampering the economic development and growth of civil society.

As regards the CEI's budget, Italy is justly proud of the results that have been achieved, thanks to our funding, and we intend to keep up our commitment in future.

But it is evident that if we wish - and we must - to do more and better, more resources will be needed. This is the only way to ensure that the co-operation and assistance programmes will produce any concrete results, and the only way in which it will be possible to attain the goals set by the CEI member States.

I appeal to you all, but primarily to the five new members of the EU, to tangibly confirm their commitment to the Initiative by joining Italy with substantial contributions, for what is really a very modest budget of the organization.

Last November in Warsaw we raised also the need to rationalize the CEI structures in order to obviate the risk of wasting the limited available resources. We stressed, particularly, the proliferation of working groups, some of which unfortunately are not very productive, in our opinion.

This is the primary task of the Secretariat and of the Director General, Ambassador Kreid, to whom we extend our most sincere congratulations on his re-election. I am happy to know that on the 28$^{th}$ of June there will be a one-day meeting in Trieste devoted to the problems of running the CEI, links between the Secretariat and the working groups, and improving the image and the visibility of the Initiative.

I should also like to take this opportunity to refer briefly about something that is particularly important for my Government, and on which I am keeping a very close eye. I am referring to Italy's candidacy to host the International Exhibition in Trieste, in 2008. With the enlargement of the European Union it is obvious to all that Trieste can once again resume its role of a Mediterranean hub for Central Europe and the Balkans which it had played for so long throughout its history.

Trieste is aware of this vocation, and the theme chosen for the Exhibition - "Mobility of Knowledge" - best sums up this awareness.

This conviction leads me to ask all of you to take a sympathetic view of this matter.

*Dear Colleagues,*

The CEI Medal of Honour minted by the Slovenian Presidency bears the date of birth of our Initiative: 1989. Since 1989 our initiative has become increasingly better structured, moving away from the original model, but always remaining a special forum for co-operation and dialogue between our Countries, even in dramatic periods of crisis.

New situations and problems require new instruments: we are convinced that our Countries, being convinced that the region can have no future without an increasingly close linkage with the Euro-Atlantic structures, will be able to give themselves a renewed impetus and thereby to broaden their objectives and horizons.

It is with these wishes in mind that I should like once again to thank the Slovenian Presidency for the fine work it has performed and all of you for your attention.

Thank you».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

## ITALIANI NEL MONDO

### Riunione della Commissione Nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero

(Roma, 7 aprile)

La Commissione Nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero presieduta dal Sottosegretario agli Esteri Mario Baccini, riunitasi oggi alla Farnesina, ha deciso di organizzare nel 2005 un anno tematico dedicato a «Scienza, nuove tecnologie e patrimonio della cultura».

Una scelta che risponde a due criteri: valorizzare all'estero un aspetto della cultura italiana, conosciuta principalmente come una cultura umanistica e del Rinascimento, con la conseguenza di trascurarne la forte componente scientifica che va da Galileo Galilei fino a primi Nobel come Enrico Fermi o Rita Levi Montalcini; sostenere la candidatura di Trieste a sede dell'Expo 2008 tramite la valorizzazione del polo scientifico italiano concentrato, appunto, a Trieste.

Gli anni tematici, fortemente voluti dal Sottosegretario Baccini fin dall'inizio della sua Presidenza della Commissione Nazionale per la promozione della cultura italiana all'estero, hanno lo scopo di valorizzare al meglio particolari aspetti della cultura italiana all'estero. Prima di «Scienza e nuove tecnologie» erano stati scelti come temi «Moda e design» (2003) e «Culture e tradizioni regionali» (2004).

Nel corso della riunione il Sottosegretario Baccini, su segnalazione del Maestro Ennio Morricone, ha inoltre ricordato che nel 2005 ricorre il centenario della nascita di due importanti compositori italiani, Luigi Dalla Piccola e Goffredo Detrassi, e ha invitato la Commissione a sollecitare gli Istituti italiani di cultura affinché i due artisti vengano adeguatamente celebrati attraverso l'organizzazione di appropriate manifestazioni.

(Nota informativa del Ministero degli Affari Esteri)

**Intervento del Presidente della Repubblica Ciampi durante l'incontro con gli Ambasciatori italiani**
(Palazzo del Quirinale, 28 luglio)

*Onorevole Ministro degli Affari Esteri,*
*Onorevoli Sottosegretari,*
*Signori Ambasciatori,*
*Signori Direttori Generali,*

Grazie, caro Ministro, per il saluto che mi ha rivolto.

Le espressioni da Lei usate hanno colto «l'anima», il principale motivo ispiratore e conduttore del modo con il quale ho sentito e sento le funzioni di Presidente della Repubblica.

I sentimenti di orgoglio, di amore per la nostra Patria, l'Italia, di salvaguardia della dignità sua e delle sue istituzioni, in me connaturati, li ho avvertiti altrettanto forti nella larga maggioranza dei cittadini italiani.

E di questi sentimenti, Voi Ambasciatori della Repubblica Italiana, dovete essere «testimoni del mondo».

Quest'incontro con voi al Quirinale invita a riflettere sui problemi radicalmente nuovi di quest'inizio di secolo.

Il sistema internazionale deve fare fronte a gravi minacce alla stabilità, alla sicurezza, alla convivenza. Al tempo stesso, opportunità e squilibri della globalizzazione richiedono di essere governati in modo pacifico e democratico.

La ricerca di un nuovo assetto determina una duplice responsabilità: dei singoli Stati, chiamati a riordinare le proprie priorità; della Comunità Internazionale, chiamata a rispondere alle sfide attuali.

Nelle relazioni internazionali devono trovare maggiore spazio: la sensibilità etica; la sicurezza intesa come sicurezza dei popoli, non solo degli Stati; il rispetto del diritto internazionale, necessario per prevenire e sanzionare ricorrenti violazioni dei diritti umani.

Questo processo coinvolge pienamente l'Italia; richiede alla diplomazia un impegno senza precedenti; una politica estera sorretta da coerenza e affidabilità; da visione strategica; da un vasto consenso nazionale.

La posta in gioco è la creazione di una nuova governabilità del sistema mondiale.

Punto di partenza: la riforma del sistema multilaterale esistente. Pilastri: valori e regole condivise.

Obiettivi: prevenire i conflitti, allargare la solidarietà fra le nazioni, scongiurare la contrapposizione fra le culture.

La sfida della governabilità mondiale investe l'Europa, nella sua nuova realtà istituzionale: l'Unione Europea.

Il nostro continente ha trovato pace e prosperità ma non è un'isola nel mondo.

L'Unione è chiamata ad un impegno straordinario e davvero unitario: nei Balcani; nel Mediterraneo; in Africa; in Medio Oriente; in Afghanistan. Solo assumendo tali responsabilità, l'Unione potrà effettivamente contribuire a una governabilità globale.

Il Trattato costituzionale salvaguarda la possibilità di avanzare fino ad una compiuta Unione politica.

L'approvazione della Costituzione europea ha rinnovato molte speranze.

La sua firma a Roma le concretizzerà; determinerà responsabilità particolari per l'Italia. Quanto più sollecita la ratifica, tanto più rapidamente la Costituzione entrerà in vigore e le nuove istituzioni cominceranno a funzionare.

La libertà e la prosperità conquistate dall'Occidente nel dopoguerra sono state imperniate sull'Unione Europea; sull'Alleanza Atlantica; sulle Nazioni Unite.

Teniamo ben fermi questi pilastri.

Gli ideali che li motivarono ebbero una dimensione più vasta rispetto a quella dell'imponente scontro politico rappresentato dalla Guerra Fredda.

Queste tre Istituzioni danno sostanza, in modo diverso, alla politica estera italiana; sono riferimenti essenziali del multilateralismo.

Vanno adattate alle sfide di oggi.

Un multilateralismo imperfetto impone sforzi per perfezionarlo: non il ritorno, gravido di incognite e di pericoli, a un sistema impostato sugli egoismi nazionali e su incerti equilibri delle forze.

L'Europa è il nostro futuro: l'Italia contemporanea, l'Italia dei giovani, si riconosce nell'unità europea come esaltazione delle energie nazionali.

L'Alleanza Atlantica rimane lo strumento essenziale con cui Europa e Nord America potranno continuare a difendere, insieme, prospettive più solide di sicurezza e sviluppo. Insieme: se tenteranno di farlo separatamente, non riusciranno comunque; se entreranno fra di loro in contrasto falliranno entrambe.

La solidarietà atlantica poggia su valori comuni, su interessi e obiettivi condivisi. Una solidarietà autentica va, tuttavia, alimentata dalla disponibilità ad ascoltare le ragioni dell'altro, da una continuità di contatto istituzionale.

Ciò richiede, da parte americana, rinnovata fiducia nell'integrazione europea; da parte europea, l'assunzione d'impegni concreti e di precise responsabilità su base unitaria. Sono queste le premesse essenziali per un duraturo partenariato euro-atlantico.

Le Nazioni Unite restano il foro dove operare, attraverso una rinnovata volontà comune, per garantire sostanza e pienezza all'applicazione dei principi della Carta di San Francisco.

La crisi del 2003 è stata solo in parte riassorbita: facciamo tesoro di questa difficile esperienza.

Per il fatto d'esistere l'ONU è, a un tempo, un canale e uno stimolo alla collaborazione: la sua esistenza ci protegge contro egoismi, tentazioni egemoniche, nazionalismi continentali. L'appartenenza convinta al sistema delle Nazioni Unite costituisce una vocazione naturale dell'Italia.

Per storia e geografia, il nostro Paese sa bene cosa vuol dire lo scontro o l'incontro fra civiltà; per passato recente conosce il dramma del divario di sviluppo; per la sua civiltà conosce bene gli enormi vantaggi del dialogo fra culture diverse.

La riforma delle Nazioni Unite deve garantire la funzionalità dell'organizzazione: identificando innanzitutto i compiti che può svolgere con efficacia.

Il perseguimento di quest'obiettivo sollecita anche dal nostro Paese ambizione politica e diplomatica; una presenza europea negli organi societari; una forte coerenza fra propositi ed azioni; il consolidamento dei legami con Paesi emergenti e in via di sviluppo che guardano all'Europa come un preferenziale modello economico e sociale e come un sostegno per il loro progresso.

Quest'opera va indirizzata verso il Mediterraneo, l'Africa, l'America Latina, l'Asia.

L'irruzione sulla scena internazionale - specie nell'economia - di continenti ripiegati da secoli su se stessi, non è più una questione né di se né di quando.

Sta avvenendo. È questione di come e con quali conseguenze.

Tocca da vicino l'Italia: sotto il profilo economico, culturale, scientifico.

La prospettiva di una radicale e diversa distribuzione del potere mondiale rende ancora più necessaria un'Europa forte ed autorevole, che parli con una sola voce alle Nazioni Unite, negli organismi economici internazionali.

*Signori Ambasciatori,*

Siete testimoni ed esecutori di una politica estera fondata sull'europeismo e l'atlantismo che ha visto l'Italia impegnarsi in Africa, nei Balcani, nel Vicino Oriente, in Afghanistan e nel Pacifico.

L'Italia è un Paese di frontiera fra l'Europa e l'Africa.

Ne risulta accentuata la nostra responsabilità nell'affrontare i problemi del sottosviluppo, nel contribuire al dialogo e alla convivenza delle culture fra le due sponde del Mediterraneo, nell'agevolare la soluzione delle crisi dell'area, anzitutto del drammatico conflitto fra Israele e Palestina.

Avremo un peso nel mondo, difenderemo i nostri interessi assieme ai nostri valori, se saremo consapevoli dei limiti ma anche delle potenzialità di azione degli Stati nazionali europei. Se capiremo fino in fondo di essere ormai parte di un insieme più vasto, l'Unione Europea. L'Unione Europea rende più forte ed autorevole l'Italia.

Nell'integrazione del nostro continente e accogliendo il principio della sovranazionalità, due generazioni d'italiani hanno rinnovato lo slancio risorgimentale, lasciandosi definitivamente alle spalle la catastrofe della dittatura e della guerra.

L'Unione Europea è il coronamento ideale della storia nazionale; è il presente e il futuro delle nuove generazioni.

Il suo successo farà trovare all'Unione Europea il proprio posto nel mondo.

È cambiato il quadro entro cui agisce l'Unione Europea; si è modificata la sua composizione. Abbiamo allargato l'Unione: non dobbiamo diluirne il contenuto, indebolire il cuore storico della sua identità.

I pilastri che ci hanno sorretto fino ad oggi, costituiscono le fondamenta su cui costruire il nostro futuro.

Sono questi pilastri a rafforzare la credibilità di un'Unione Europea dotata di una propria legittimità internazionale; a sostenere le speranze di un'Unione politicamente forte, in grado di esprimere un'identità culturale e tutelare un necessario modello socio-economico.

L'integrazione deve andare avanti, pena la nostra condanna alla paralisi o all'irrilevanza.

Dà fiducia la consapevolezza che c è un gruppo di Paesi, tra cui l'Italia, determinato a proseguire nel solco tracciato dai Padri Fondatori.

Con questi sentimenti, rinnovo alla diplomazia italiana la convinzione fiduciosa che, in questa cruciale fase di passaggio della storia europea e di riassetto degli equilibri internazionali, saprà essere portatrice d'iniziative ed idee innovative.

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

**Discorso del Ministro per gli Italiani nel Mondo on. Tremaglia al CGIE: «Davanti a noi un avvenire da costruire insieme» (sintesi)**

(Roma, 29 luglio)

*«Davanti a noi, un avvenire da costruire insieme»:* con queste parole il Ministro per gli Italiani nel Mondo, on. Mirko Tremaglia, ha concluso il suo intervento all'Assemblea plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'estero (CGIE), che si chiude domani a Roma. Spesso interrotto dagli applausi, alla platea dei consiglieri il Ministro, dopo aver sinteticamente ripercorso le tappe più significative della decennale battaglia per il diritto di voto infine riconosciuto agli italiani all'estero, ha elencato i problemi ancora irrisolti e per i quali ha garantito il proprio impegno assoluto: dall'Aire (Anagrafe degli italiani residenti all'estero), non ancora allineata all'Anagrafe consolare, della quale proprio per questa ragione chiede - insieme al Ministro degli Esteri Frattini - l'utilizzo alle prossime consultazioni politiche del 2006, al rinnovo dei circa 400 contrattisti assunti, per le operazioni elettorali; dal rafforzamento della rete consolare, all'assegno sociale per i non abbienti. Pur tra le inevitabili difficoltà, però, un obiettivo, sempre lo stesso: costruire quel «Sistema Italia» di cui fanno parte a pieno titolo i 395 parlamentari di origine italiana nel mondo, gli 86 Istituti di Cultura, le 70 Camere di commercio e la neonata Confederazione degli imprenditori italiani nel mondo, fortemente voluta dallo stesso Tremaglia. Un grande impero economico costituito da migliaia di nostri imprenditori, ora finalmente collegati con gli imprenditori italiani in Italia grazie ad una banca dati.

Cgie, Comites, Ministero, tutti uniti in nome di 4 milioni di cittadini italiani residenti all'estero (e 60 milioni di oriundi) che devono vedere riconosciuti gli stessi, identici diritti degli italiani in Italia. Questo, in sintesi, l'appello del Ministro per gli Italiani nel Mondo, che pur invitando ad abbandonare ogni polemica e a guardare oltre le responsabilità dei singoli partiti, non ha potuto fare a meno di riflettere sulla paternità della legge del 1988 istitutiva dell'Aire, quella Legge Tremaglia che per la prima volta ha consentito di monitorare la presenza italiana all'estero. «*Da allora* - ha chiarito - *perché fosse pienamente riconosciuto il diritto di voto agli italiani all'estero si è dovuto attendere il mio Ministero*». Dopo aver ricordato i compianti consiglieri Bloise, Macrì, Romano e Zoratto - quest'ultimo, presidente della Commissione informazione del Cgie e stretto collaboratore dello stesso Tremaglia - a tutti ha dato appuntamento l'8 agosto prossimo a Marcinelle (Belgio) per la celebrazione della Giornata del sacrificio del lavoro italiano nel Mondo, in ricordo dei 136 minatori italiani che nel 1956 vi persero la vita.

(Comunicato del Ministero per gli Italiani nel Mondo)

## NATO

### Visita del Segretario Generale della Nato, de Hoop Sheffer
(Roma, 13 febbraio)

Il Segretario Generale della Nato, de Hoop Sheffer, è giunto il 13 febbraio a Roma per un incontro con le autorità italiane. Nella mattinata il Segretario Generale, de Hoop Sheffer, si è recato al Quirinale come si apprende dal seguente comunicato della Presidenza della Repubblica:

«Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto questa mattina al Quirinale il nuovo Segretario Generale della Nato, Jaap de Hoop Sheffer».

Il Segretario Generale della Nato si è poi incontrato con il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi. E, successivamente, si è intrattenuto a Palazzo Chigi per un colloquio con il Ministro degli Affari Esteri, on. Franco Frattini. A margine di tale incontro, il Ministro Frattini, il Ministro della Difesa on. Antonio Martino e Jaap de Hoop Sheffer, hanno partecipato ad una conferenza stampa, nel corso della quale il Capo della Farnesina ha ribadito il pieno sostegno dell'Italia alla Nato per l'Afghanistan e per le strategie che verranno decise a giugno al Vertice di Istanbul. Consideriamo la Nato - ha sottolineato Frattini - un pilastro per la sicurezza del mondo intero».

Tra i temi centrali dei colloqui sono emersi, infatti, quelli relativi alla presenza italiana in Afghanistan e alla recente proposta del Ministro Frattini di un più stretto partenariato della Nato con i Paesi del Mediterraneo; temi che il nuovo Segretario della Nato ha poi commentato nel corso di un'intervista al quotidiano «Corriere della Sera». Così il neo Segretario de Hoop Sheffer si è espresso in merito alla situazione in Afghanistan:

«In Afghanistan, ha detto, l'Alleanza intende creare cinque nuove squadre provinciali (Prt) in aggiunta alle sette esistenti» e «la Nato auspica che ci sia una Prt italiana». De Hoop Sheffer, ha poi precisato che «il Ministro Martino ha già espresso la sua disponibilità».

«Il Presidente Karzai - ha sottolineato Sheffer - mi ha appena confermato che le autorità afghane considerano essenziale la presenza di questi gruppi sul territorio e la Nato, che è già presente nel Paese, vuole per così dire allargare le sue ali».

**Il Ministro degli Affari Esteri, on. Frattini, interviene al Consiglio Atlantico**
(Bruxelles, 3 marzo)

Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, è giunto il 3 marzo in visita a Bruxelles in qualità di Presidente di turno onorario del Consiglio in cui siedono i rappresentanti dei Paesi Nato.

In tal occasione, il titolare della Farnesina ha presentato alla Nato il seguente «documento di riflessione politica» in vista della prevista riunione dei Capi di Stato e di Governo.

INTRODUCTION

I am delighted to join you today to present Italy's contribution as we prepare for the NATO Summit in Istanbul. I hope that my coming here underlines the importance Italy attaches to the North Atlantic Council as the permanent forum for political consultation between the democracies of Europe and North America. This forum is even stronger now as we increase our membership from 19 to 26, as witnessed by the presence at this table of representatives from Bulgaria, Estonia, Latvia, Lithuania, Romania, Slovakia and Slovenia. The North Atlantic Council is the necessary place for discussing the challenges to our common security and for identifying the most effective means to address the new threats that loom over our respective Countries.

I do not wish to suggest that NATO has a monopoly for responding to the international challenges of our time. The Alliance must continue working in the broader context of a plurality of institutions and international fora. We have an interest in further strengthening close cooperation with other institutions. As Secretary of State Powell argued in his article published on «Foreign Affairs», we should foster partnership and cooperation extending in many directions.

The first and most important partnership is between NATO and the European Union. During the Italian Presidency of the European Union, we worked hard to further consolidate this relationship. The «European Security Strategy» and the «Declaration on Transatlantic Relations» were clear signals of Europe's desire to deepen our common understanding of the new security threats. NATO and the European Union share the same geo-strategic perspec-

tive. It is both logical and necessary that the two institutions should complement one another - and we will soon put this to a new test in Bosnia. The Berlin Plus Agreements provide the framework for a partnership that can only further strengthen trans-Atlantic relations.

Almost two years have passed since the Pratica di Mare Summit. During this time, the NATO-Russian partnership has become one of the main pillars of security in the Euro-Atlantic area. Relations with Moscow have now advanced to a stage where we can begin looking ahead to a further «qualitative leap» in military cooperation. We can also envisage expanding our political dialogue to issues on which we do not always have agreed positions.

## NATO'S POLITICAL DIMENSION

Against this background - and looking ahead to Istanbul - Italy's contribution is intended to implement and develop the potential of NATO's 1999 Strategic Concept. In particular, we believe that the Alliance must complete the transformation process set in motion at the 2002 Prague Summit. NATO should complement the changes underway in the military sector - new capabilities, the recently launched NATO Response Force - by making a further effort to strengthen its political dimension. The importance of NATO's political role has grown, rather than diminished, in our increasingly complex security situation.

Our terms of reference are Article 4 of the Washington Treaty and paragraph 24 of the 1999 Strategic Concept. Confronting the new security challenges will require a broad spectrum of policy responses. NATO not only needs military capabilities to respond to crises once they break out. It also needs a comprehensive political strategy for preventing such crises, using the appropriate instruments of dialogue and partnership. The management of new crises calls for an integrated set of political, economic, and military instruments.

We should promote a common vision of the current threats to our security. This vision should include both the «unfinished work» of the post-1989 agenda and our response to the new threats that have emerged since the 11th of September 2001 - threats such as terrorism, proliferation of weapons of mass destruction, failed and rogue States, illegal immigration and humanitarian emergencies.

## THE MEDITERRANEAN AND THE GREATER MIDDLE EAST

We must reach a comprehensive vision without being misled into believing that there are simple solutions to complex problems. Each context will require a specific analysis and a special approach. Above all, I am thinking of the Mediterranean, which for centuries has been confronted with the challenges of what we now call modernization and globalization. We in the Mediterranean region have learned at great cost how destructive it can be to set religions and cultures against one another. However, in our shared history there have also been long periods of time when both sides of the Mediterranean have lived in harmony.

We cannot lose sight of this positive heritage, especially if we wish to avoid the false perception that Euro-Atlantic attention to the southern and eastern shores of the Mediterranean is motivated by paternalism or the desire for hegemony.

In the Mediterranean we have to create a strong partnership for security and sustainable development with those Countries that share our goals.

NATO's Mediterranean Dialogue and the EU's Barcelona Process are already inspired by these principles. We must support the positive impulses at work in both these initiatives, which mutually reinforce one another in the spirit of complementarity.

Developing our relationships with Mediterranean Countries will also facilitate our approach to the broader initiative of the «Greater Middle East». This is a vision that Italy shares. We must fully commit ourselves to promoting stability, democracy and prosperity in this vast region, with a comprehensive approach that addresses the root causes of tension. Different areas of activity will have to be harmonized and implemented in synergy without imposing any rigid or formal structure (such as «pillars» or «baskets»). We believe that the Countries involved share these objectives with us and expect concrete action from us.

This challenge can only be met if the Countries concerned make a strong effort to work together. They will need the support of all the major multilateral institutions, which in turn will need to cooperate closely to carry this ambitious plan forward, dividing the labour and sharing responsibilities. We are convinced that this will be an important proving ground for effective multilateralism.

The impetus, however, must come from the region itself, as we must avoid the impression that our initiative has a patronizing approach and is imposed from outside. The accent should therefore be on the ownership of the process. The process will undoubtedly benefit from a clear and substantial progress towards a solution of the Arab - Israeli conflict. On the other hand, we hope that the Greater Middle East Initiative will contribute to overcoming the present stalemate. This is the spirit behind the proposal for a «Marshall Plan for Palestine», which the Italian Government has been promoting for a long time already.

J'ai constaté avec grand intérêt la convergence progressive de points de vue qui s'affirme entre les deux rives de l'Atlantique sur la nécessité de relever ensemble le défi du Grand Moyen Orient. Le document italien pour Istanbul présente des convergences significatives aussi bien avec les propositions avancées par Joschka Fischer à Munich, qu'avec les initiatives présentées par l'administration américaine en vue des Sommets de l'OTAN, du G8 et UE-US. Nous avons pris note avec intérêt et attention de la plate-forme pour une «Initiative de Coopération d'Istanbul» présentée par les Américains et les Britanniques ces derniers jours.

En même temps, l'un des premiers cadres de mise en œuvre de la Stratégie de Sécurité de l'Ue concerne justement le Moyen Orient. Il s'agit de signaux encourageants, qui réaffirment la validité et la solidité du lien qui nous unit.

Nous sommes persuadés que, dans ce cadre, un engagement renforcé de l'Alliance dans le domaine de la sécurité coopérative peut contribuer de manière significative à la consolidation de la stabilité régionale. Le point crucial, que l'on parle de dimension méditerranéenne ou que l'on élargisse la perspective à l'Est, demeure en tout cas l'implication effective et l'adhésion politique authentique des pays qui souhaitent devenir des partenaires d'initiatives de dialogue de l'Alliance.

Sur la base de cette approche, nous devons non seulement viser à renforcer nos relations de coopération avec les partenaires du Dialogue méditerranéen, mais également développer des relations avec les pays de la région qui sont sincèrement intéressés à entamer des activités pratiques avec l'Alliance, dans des domaines d'intérêt commun. Dans cette optique, nous suivons avec attention les importantes ouvertures de la Libye qui pourraient, si elles étaient confirmées, jeter les bases, à terme, de son rapprochement à la dimension du Partenariat.

Nous songeons à une implication de plus en plus importante du plus grand nombre possible de pays riverains dans l'opération «Active endeavour» pour la lutte contre le terrorisme en Méditerranée et dans les activités de la «Proliferation Security Initiative».

Nous ne devons toutefois pas oublier les défis qui ne cessent de provenir de la région qui s'étend des Balkans à l'Asie centrale, en passant par la Mer Noire et le Caucase. Cette zone a un rapport de continuité stratégique avec le «Grand Moyen Orient». Nous devons travailler avec les principaux partenaires de la région - comme la Russie et l'Ukraine - pour fermer les routes d'un grand nombre de trafic illicites (la drogue en premier lieu) et pour ouvrir en revanche des couloirs de stabilité et de prospérité.

## AFGHANISTAN

L'OTAN est déjà présente sur le terrain dans le Grand Moyen Orient. Ce n'est pas par hasard que l'Afghanistan est aujourd'hui la priorité numéro un de l'Alliance. Nous ne pouvons pas risquer un échec. Le gouvernement italien souhaite accroître sa participation déjà importante à cette tâche complexe. Nous sommes effectivement en train d'évaluer les options les plus appropriées pour la prise en charge de la direction d'une équipe provinciale de reconstruction (PRT) sous le commandement de l'ISAF.

## LES NOUVEAUX DEFIS

Mais de nouveaux défis se profilent déjà à l'horizon. L'attention de l'OTAN ne peut se limiter uniquement aux opérations déjà en cours. Par ailleurs, l'Alliance ne doit pas s'engager directement dans toutes les initiatives internationales relatives à la zone en question. Je crois que nous devrons évaluer avec beaucoup de soin les pour et les contre de tous les rôles hypothétiques de l'OTAN, apprécier leur valeur ajoutée réelle et, en tout cas, inscrire ces analyses spécifiques dans le cadre général. Ce qui compte, c'est de maintenir

dans l'«écran radar» de l'Alliance toutes les questions qui influencent le cadre stratégique global.

IRAK

En ce qui concerne l'Irak, nous pensons que l'Alliance ne peut ignorer les risques et les menaces résultant de la situation de sécurité de ce pays. La paix, la stabilité et le processus de reconstruction en Irak constituent une priorité pour nous tous. Nous constatons avec un esprit positif que les conditions pour envisager un rôle plus significatif de l'OTAN dans le processus de stabilisation et de reconstruction du pays sont en train de murir . L'expérience des Balkans et de l'Afghanistan pourrait encore une fois servir de modèle. L'OTAN ne devrait pas abdiquer ses responsabilités face a une requete d'un gouvernement iraquien souverain, dans le cadre d'un processus de stabilisation soutenu par les Nations Unies. Il faudrait penser aussi tot que possible à la manière par laquelle on pourrait contribuer à ce processus à travers la constitution d'une force multinationale qui puisse comprendre aussi des pays non membres de l'Alliance.

CONCLUSIONS

Les idées que je viens d'exposer sont contenues dans un document que nous soumettons à l'attention du Conseil Atlantique dans l'espoir que, sur la base du mandat du paragraphe 26 du Communiqué de la ministérielle de décembre, des consultations soient entamées sur les thèmes soulevés, en vue du Sommet d'Istanbul. La prochaine réunion ministérielle du 2 avril pourrait fournir l'occasion pour un échange de vues sur l'évolution des consultations.

Les propositions que j'ai exposées vont au-delà du présent et s'inscrivent dans une perspective de longue haleine. Nous devons travailler ensemble, aujourd'hui, pour construire un avenir de paix, de stabilité et de prospérité, qui puisse être la prérogative non seulement de la communauté euro-atlantique mais aussi du vaste ensemble de pays qui l'entourent. Commençons à le construire ensemble à partir du sommet d'Istanbul.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

**Incontro tra il Ministro degli Affari Esteri, on. Franco Frattini, e il Segretario Generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer**
(Roma, 7 maggio)

Il Segretario Generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer, è stato ricevuto il 7 maggio alla Farnesina dal Ministro degli Esteri, on. Frattini. Al termine dei colloqui, in cui sono stati affrontati temi quali le operazioni Nato in Afghanistan e la situazione irachena, il Ministro Frattini e il Segretario Generale de Hoop Scheffer hanno avuto un incontro congiunto con la stampa. Così il titolare della Farnesina, Frattini, si è pronunciato in merito ad alcune questioni affrontate con de Hoop Scheffer:

«Stiamo compiendo valutazioni logistiche e lo stiamo facendo insieme agli alleati. Il Ministro della Difesa invierà tra qualche settimana una missione di ricognizione sul posto, in Afghanistan».

Sempre riferendosi ai Provincial Reconstruction Team di aiuto alla ricostruzione in Afghanistan, il Ministro ha aggiunto che per il Paese è «importante che gli alleati aiutino l'espansione della missione Isaf verso ovest, ben oltre Kabul». «L'Italia - ha aggiunto il Ministro - ha avviato consultazione con gli altri partner proprio su come aiutare questa missione, che è una missione di successo». Il Capo della diplomazia italiana ha poi annunciato che «per il Vertice Nato a Istanbul sapremo dare una risposta e quindi anche una eventuale collocazione» delle squadre di ricostruzione.

I Team di ricostruzione provinciali sono delle strutture civili-militari attraverso le quali la Nato - che già in Afghanistan ha il comando dell'Isaf, la forza di stabilizzazione a Kabul - intende estendere la propria influenza anche fuori dalla capitale afghana.

Per quanto riguarda la provincia in cui dovrebbe essere schierato il Prt italiano, l'on. Frattini ha detto: «Stiamo compiendo delle valutazioni logistiche. Lo stiamo facendo insieme agli alleati. Il Ministro della Difesa invierà tra qualche settimana una missione di ricognizione sul posto, in Afghanistan».

«Evidentemente - ha aggiunto il Ministro - è importante che gli alleati aiutino l'espansione della missione Isaf verso ovest, quindi ben oltre Kabul».

Il responsabile della Farnesina ha quindi sottolineato che «l'Italia sta consultandosi con altri partners», ma non ha detto quali, «per ragioni di correttezza». Si tratta, comunque, di consultazioni «proprio sul come aiutare questa missione Isaf, che è una missione di successo».

«Evidentemente - ha concluso il Ministro - ci prepariamo proprio in vista del prossimo Vertice di Istanbul a dare una risposta ed anche un'eventuale localizzazione».

Sempre nel corso della conferenza stampa, il Ministro Frattini ha affermato, circa la possibilità di un intervento Nato in Iraq, che un eventuale intervento della Nato in Iraq potrà avvenire solo su richiesta di un «Governo iracheno legittimato, credibile e con poteri effettivi». Il Ministro ha anche aggiunto che l'Italia è favorevole in linea di principio ad un intervento della Nato, ma che devono maturare le condizioni politiche e strategiche.

L'impegno prioritario della Nato resta l'Afghanistan. Il Capo della Farnesina ha poi aggiunto: «Certamente stiamo lavorando perché si formi un Governo iracheno legittimato, credibile e con poteri effettivi e crediamo che questo governo iracheno debba essere sostenuto e legittimato da una Risoluzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite. Quel Governo, quando sarà in carica, potrà decidere di invitare la Nato e allora la Nato discuterà se e come accettare l'invito. Una cosa è la posizione del Governo italiano, favorevole in principio, altra cosa sono le condizioni politiche che potranno rendere possibile accogliere l'invito».

Il Segretario Generale della Nato, de Hoop Scheffer, ha poi presenziato al seminario-conferenza sul tema «La Nato, il Mediterraneo e la più ampia regione del Medio Oriente» che si è svolto al «Nato Defense College di Roma». All'in-

contro ha partecipato tutto il Consiglio Atlantico, il rappresentante permanente d'Italia presso l'Alleanza, l'Ambasciatore Maurizio Moreno, gli Ambasciatori dei sette Paesi aderenti al «Dialogo Mediterraneo» (Algeria, Egitto, Giordania, Israele, Mauritania, Marocco e Tunisia) e rappresentanti di alcuni Paesi del Golfo.

In apertura dei lavori sul «Dialogo Mediterraneo», il Ministro degli Affari Esteri Frattini ha voluto sottolineare, per l'appunto, l'impegno dell'Italia nel dialogo mediterraneo.

L'on. Frattini ha voluto quindi delineare quattro punti centrali nel suo discorso. Il primo è il rafforzamento della dimensione politica del dialogo mediterraneo. «L'Italia è da tempo impegnata nel Dialogo Mediterraneo», ha spiegato Frattini. Nell'ambito di questo tema, il Capo della diplomazia italiana ha affermato che va riconosciuta la «centralità del processo di pace israelo-palestinese, seguendo le linee guida della Road Map sostenuta dal Quartetto».

Il secondo punto chiave è la «realizzazione di una concreta cooperazione». Secondo Frattini, «per affrontare con più efficacia le sfide, dobbiamo rafforzare i contatti nei settori della polizia, dell'intelligence e delle forze armate».

Il terzo elemento è la ricerca della «piena complementarità col processo di Barcellona». Frattini ha ricordato come l'Italia, durante il semestre di Presidenza europea, ha lavorato per «costruire la partnership strategica tra UE e Nato».

L'ultimo punto delinato dal Ministro degli Esteri è «l'allargamento dell'orizzonte al Grande Medio Oriente». Frattini ha affermato che l'Italia vede con «favore il lancio a Istanbul di una nuova iniziativa di cooperazione congiunta aperta a tutti i Governi del Grande Medio Oriente interessati a una partnership contro la comune minaccia del fondamentalismo». (ANSA)

**Il Sottosegretario agli Esteri, Margherita Boniver, partecipa al Consiglio Atlantico sull'Afghanistan**
(Bruxelles, 16 giugno)

Il Sottosegretario agli Affari Esteri, Margherita Boniver, è intervenuta il 16 giugno al Consiglio Atlantico della Nato a Bruxelles. Si è trattato di un intervento volto ad analizzare la situazione in Afghanistan e l'operato dell'Italia in questo Paese.

A margine della riunione del Consiglio Atlantico, il Sottosegretario Boniver ha riferito alla stampa di aver «avuto modo di sottolineare» come l'Italia continuerà nei suoi sforzi di sostegno alla ricostruzione dell'Afghanistan attraverso la partecipazione alla missione dell'Alleanza Atlantica (Isaf) e la «probabile assunzione di responsabilità di un Prt che verrà annunciata formalmente da Berlusconi, Martino e Frattini nel Vertice della Nato che si terrà in Turchia».

Le domande degli Ambasciatori rappresentanti permanenti dei Paesi Nato riuniti nel Consiglio atlantico, ha precisato la Boniver, si sono concentrate fra l'altro sulla «costituzione di questo Prt nell'area di Herat, che sarà annunciata al Vertice di Istanbul» ma sul quale - ha sottolineato - «non c'è ancora nulla di ufficiale»: una decisione, ha aggiunto, sarà presa «molto solennemente» al summit del 28 e 29 giugno.

La Boniver ha riferito di aver «rassicurato» il Segretario Generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer, che una «decisione finale» verrà presa da parte italiana «nei prossimi giorni» e che si tratta di un impegno «di circa 160 uomini».

De Hoop Scheffer ha informato il Sottosegretario che alcuni Paesi sono già stati individuati «come possibili partner» cui affidare l'onere, ad esempio, di costruire un aeroporto quale parte di una base di supporto avanzato e un ospedale. «Un processo complesso - ha affermato la Boniver - di cui l'Italia prenderà la leadership ma che vede la presenza anche di altri Paesi».

Nel riassumere l'intervento ad una delle varie «sessioni speciali» del Consiglio Atlantico dedicate all'Afghanistan e incentrate sui Paesi che vi sono maggiormente impegnati in ambito Isaf, il Sottosegretario ha detto di aver sottolineato l'intenzione del Governo italiano di prendere impegni di vario tipo: fra questi, ha precisato ribadendo un precedente annuncio del Presidente del Consiglio, c'è «l'invio di soldati per la sicurezza dello svolgimento delle operazioni pre-elettorali e delle elezioni». Da parte italiana vi è poi «uno sforzo considerevole di cooperazione civile, sanitaria e agricola» con gli altri Paesi che in Afghanistan hanno assunto la responsabilità di creare un corpo di polizia (la Germania) e di lottare contro il narco-traffico (la Gran Bretagna).

Il Sottosegretario Margherita Boniver ha pertanto voluto ribadire la necessaria presenza italiana e di tutta la Comunità Internazionale in Afghanistan, sottolineando che:

«Sia l'Italia che la Comunità Internazionale dovranno rimanere in Afghanistan tutto il tempo necessario per lo svolgimento delle elezioni e per una piena assunzione di responsabilità da parte degli organismi che saranno eletti». «Una presenza sul territorio - ha insistito - è assolutamente necessaria sia per la lotta contro il terrorismo in Afghanistan e quello internazionale, sia per dare una speranza di un futuro di democrazia ad un Paese che non l'ha mai conosciuta».

«La decisione politica di aiutare e di rimanere in Afghanistan tutto il tempo necessario affinché il Paese non ripiombi nell'orrore - ha detto ancora la Boniver - proviene da un comune sentire che lega il nostro Paese a tutte quelle nazioni le quali si sono coalizzate per combattere il terrorismo».

Cominciato nel 2001 con la partecipazione alla missione anti-talebana e anti-terrorismo «Enduring Freedom», ha ricordato la Boniver, l'impegno italiano continua con la presenza militare in ambito Nato e con «imponenti programmi di cooperazione civile» oltre che «con l'assunzione di responsabilità per la ricostruzione del sistema giudiziario afghano, che è uno dei pilastri di una futura democratizzazione».

A questo proposito, il Sottosegretario ha reso merito - definendolo «straordinario» - al contributo prestato in questo campo dal magistrato Giuseppe Di Gennaro, coordinatore speciale per le questioni della giustizia in Afghanistan per conto del G8, presente oggi alla riunione di Bruxelles.

Un ruolo «speciale» e «molto preminente» insomma, ha detto la Boniver, di fronte ad una «situazione piuttosto fragile che però rappresenta un vero e proprio miracolo nel panorama internazionale» perché si sta salvando un Paese che era sprofondato «in un abisso di orrore» ed era diventato «un campo di reclutamento per terroristi». (ANSA)

**Intervento del Sottosegretario di Stato Boniver al Consiglio Atlantico sull'Afghanistan (versione originale)**
(16 giugno)

Italy's involvement in Afghanistan dates back a long time, ever since the former King Zahir Shah, who chose Rome for his years in exile, had been trying to chart a better future for Afghanistan with the assistance of his «inner circle» and many other followers who paid frequent visits to Rome in that period (among them, Hamid Karzai).

This enabled Italy to monitor very closely the developments during the final period of Taliban rule, and to take the initiative of founding the Geneva Group, or the Group of Four (Italy, Germany, the United States and Iran) - which was instrumental in drawing up a possible post-Taliban scenario.

The Geneva Group was one of the main sponsors of that traditional form of consultation, the «Loya Jirga», which was first convened in Rome in November 1999. That was an important symbolic act which gave the Afghan people the opportunity to recover its voice after so many years of silence. The Loya Jirga, which was gradually endorsed by the International Community, was formally inaugurated for the first time with the Emergency Loya Jirga of June 2002: it was just before that event that King Zahir Shah, after almost thirty years of exile in Italy, returned to his Country accompanied by President Karzai and myself.

Our commitment to the future of Afghanistan has grown constantly. After September 11th, we participated in the military effort of the Coalition against the Talibans and other terrorist groups (Operation Enduring Freedom).

We then participated as observers in the first Petersberg Conference which produced the Bonn Agreement. Our commitment was reconfirmed at the Tokyo Conference of January 2002 and at the recent Berlin Conference, where Italy pledged 140 million euros for 2004-2006. Almost the same amount of money was disbursed in the previous three-year period and 650 million euros has been spent on the military mission. Therefore, our total financial commitment to date amounts to more than one billion US dollars.

Italian activities in Afghanistan involved several dimensions, ranging from our military participation in Operation Enduring Freedom (with a contingent of more than 1,000 soldiers in Task Force Nibbio) and currently in the ISAF mission, to assistance in development aid; from supporting the electoral process, to the reform of the judiciary.

Italy is still committed to taking the lead of a PRT and we are examining this possibility in detail with a constructive spirit. A final decision has not been taken yet - further efforts are needed in connection with the Forward Support Base - but I am confident that by the Istanbul Summit, Italy will be in a position to confirm its intention.

As far as the judiciary is concerned, Italy agreed to act as lead nation and subsequently organized the Conference in Rome, in December 2002, which set the goals for our future responsibility in this field. Our plan of action was developed with the belief that both the ownership and the leader-

ship of the process belong to the Afghan authorities. At the same time, the magnitude of the needs demanded a strong and generous commitment by the International Community, with a key role played by the Afghan Judicial Commission on the one hand, and by Italy as lead Country on the other.

Our efforts are bound by the principle that the establishment of an efficient and fair judicial system is essential for political and social stability, economic development, and the final democratization of the Country. In other words, a properly functioning judiciary is not the outcome of peace and development, but their precondition.

President Di Gennaro will shortly be telling you more about the work done in 2003 and 2004. I shall only mention a few results achieved in this field:

- the Interim Criminal Procedure Code has been approved;
- a Juvenile Code has been completed;
- penitentiary laws are under review;
- a complete index of existing laws has been prepared;
- training courses are being held for around 700 judges and prosecutors, to bring their activities up to international standards;
- the rehabilitation of the Kabul Court of Appeal is completed.

What then are our priorities for the future?

In purely financial terms, according to our Berlin pledge for 2004, we plan to invest a further 12 million euros. We realize that merely increasing our funding will not be enough to deal with the challenges that lie ahead of us. We intend to cooperate more closely with the major international players involved in Afghanistan. We will reinforce our team in Kabul so that it can operate in coordination with local NGOs and International Organizations working in the same field. We will cooperate closely with Germany and the UK, to generate useful synergies between the sectors of justice, police, and counter-narcotics.

The Italian Justice Office in Kabul will continue to coordinate its activities in three main directions:

- legal reform, where the Codes already completed will have to be implemented and others revised, particularly the civil-commercial code;
- creating a national training centre in Kabul for the training of judges, prosecutors and lawyers, and free defence counsels to give broader access to justice;
- the rehabilitation of the judicial infrastructure (including prisons), to be eventually extended to the provinces.

None of this will be easy. It will require greater efforts, increased funding, and more human resources - to pursue increased and more diversified goals. A greater awareness of the importance of the rule of law is needed in Afghanistan as well as real burden-sharing. Finally, the success of this endeavour requires that the Central Government extend its authority over the whole of Afghanistan, and that it put an end to the dominance of the warlords over every aspect of public life, including justice.

I shall now leave the floor to President Di Gennaro for a more technical description of the work performed by our justice reform team in Kabul. He deserves the gratitude of us all for his dedication, for having placed his im-

mense experience and knowledge in the field of justice at the disposal of the Afghan Government and of the International Community.

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

**Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Alleanza Atlantica**
(Istanbul, 28-29 giugno)

Il 28 e 29 giugno si è svolto ad Istanbul il Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Alleanza Atlantica, con la partecipazione del Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, del Ministro degli Esteri Franco Frattini e del Ministro della Difesa Antonio Martino.

Tra i principali temi al centro dei colloqui: le operazioni NATO in Afghanistan, nei Balcani e nel Mediterraneo; il processo di trasformazione delle capacità militari e il rafforzamento delle relazioni con i Partner dell'Alleanza (dai Paesi del Caucaso ai Balcani, da Russia e Ucraina ai membri del Dialogo Mediterraneo).

L'appuntamento di Istanbul è arrivato in un momento di particolare importanza per le relazioni transatlantiche, dopo l'approvazione della Risoluzione 1546 del Consiglio di Sicurezza della Nazioni Unite sull'Iraq e alla vigilia del trasferimento di poteri al Governo provvisorio di Baghdad. Il Vertice ha quindi offerto l'occasione per rilanciare il dialogo tra Europa e Stati Uniti - per cui l'Italia si è fortemente adoperata in più occasioni - per dare un forte segnale di rinnovata coesione sulla base di valori e interessi comuni, e affrontare le minacce alla sicurezza comune, dal terrorismo alla proliferazione delle armi di distruzione di massa.

Al Vertice di Istanbul hanno preso parte, per la prima volta a pieno titolo, anche i Capi di Stato e di Governo dei sette nuovi membri dell'Alleanza: Bulgaria, Estonia, Lettonia, Lituania, Romania, Slovacchia e Slovenia.

A margine del Vertice Nato, il titolare della Farnesina, Franco Frattini, in merito al sostegno offerto dall'Italia al Governo iracheno, ha dichiarato:

«L'Italia, che ha fortemente lavorato affinché si arrivasse a questo traguardo, sente ancora di più il dovere morale di sostenere il coraggioso Governo iracheno nell'impegno per la democrazia, la sicurezza e la ricostruzione economica e sociale del Paese». Alla notizia dell'avvenuto passaggio dei poteri tra la Coalizione e il nuovo Governo iracheno, ha aggiunto che «l'Italia farà la sua parte per contribuire all'addestramento delle forze di sicurezza irachene».

Riferendosi alla decisione dei Capi di Stato e di Governo il Ministro ha detto che «l'Italia ha offerto la sua disponibilità a partecipare ai programmi di formazione, sia in Iraq sia in Italia, secondo le richieste irachene. Nel nostro Paese abbiamo centri d'addestramento di alto livello che il G8 ha indicato come di eccellenza mondiale per la formazione dei Peacekeepers; siamo orgogliosi di quanto abbiamo fatto in Iraq fino ad ora e siamo lieti delle parole di forte apprezzamento pronunciate nei nostri confronti dal Ministro degli Esteri iracheno Zebari».

Da parte sua il Premier Berlusconi ha dichiarato:

«La riunione di stamane è andata bene». Il Presidente del Consiglio ha così commentato i lavori del Vertice Nato nel corso dei quali è stata comunicata

l'anticipazione di due giorni del passaggio dei poteri da Paul Bremer al nuovo Governo di Baghdad. «A favore dell'Iraq si sta registrando un grande impegno da parte di tutti, - ha spiegato l'on. Berlusconi - un impegno sostenuto con slancio anche dalla Germania e dalla Francia, che hanno aderito all'iniziativa riguardante la formazione delle milizie e delle forze dell'ordine irachene».

«Si è chiusa una fase di disarticolazione ed è iniziato un nuovo periodo di collaborazione. Credo che questo sia molto soddisfacente». Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha così sintetizzato la cena ufficiale che ieri sera ha aperto il Vertice Nato ad Istanbul. «La cosa importante è costituita dalla grande cordialità che si è instaurata tra Chirac, Schröder e Bush», ha sottolineato il Presidente del Consiglio, sostenendo che una nuova sensibilità ha ormai coinvolto tutti i leader.

Il 29 giugno il Ministro degli Esteri Franco Frattini ha incontrato il collega turco Abdullah Gul, a margine del Vertice Nato ad Istanbul. Un'occasione per ribadire il sostegno dell'Italia all'adesione di Ankara all'Unione Europea. Nell'incontro, il Ministro Gul ha affermato che il suo Paese mantiene il forte impegno sulla strada dell'adesione e che più del 70% dell'opinione pubblica turca è favorevole all'ingresso nell'Unione.

Frattini ha confermato l'appoggio dell'Italia alla Turchia nella sua marcia di avvicinamento e ha sottolineato come i programmi di riforma del Governo turco stiano procedendo molto bene. Il Ministro ha anche affermato che questa è l'opinione che l'Italia cerca di far valere in seno alla UE con i partner, e ha riferito a Gul che la Turchia sta dando un'impressione molto positiva all'Unione Europea.

I due Ministri degli Esteri hanno lanciato inoltre la proposta di un incontro, previsto per novembre in Italia, della società civile dei due Paesi. Vi è l'ipotesi che, a copresiederlo, siano gli stessi Gul e Frattini.

I Ministri hanno infine parlato della collaborazione economica e dei contatti in corso tra le Confindustrie dei due Paesi. Gul ha peraltro ricordato il grande apprezzamento per l'amicizia personale tra il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e il Premier turco Recep Tayyip Erdogan, una base su cui si sta lavorando molto proficuamente.

Intervenendo al Consiglio del Partenariato euro-atlantico (EAPC) il Ministro Franco Frattini ha dichiarato che l'Italia è pronta ad inviare «forze aggiuntive» in Afghanistan per contribuire alla sicurezza del processo elettorale, ma solo «una volta che saranno state finalizzate le consultazioni in corso in seno alla Nato». «La presenza del Presidente Karzai qui, oggi, - ha aggiunto Frattini - è la più eloquente conferma dell'impegno dell'Afghanistan contro il terrorismo, la criminalità organizzata e il traffico di droga e armi».

Il Ministro Frattini ha anche ricordato che l'Italia è tra i Paesi che maggiormente contribuiscono alla ricostruzione e alla stabilizzazione dell'Afghanistan, oltre ad essere il Paese capofila delle attività di supporto internazionale alla riforma del sistema giudiziario di Kabul. «La Comunità Internazionale - ha precisato il Ministro - non può consentire a terroristi e signori della guerra di mettere a rischio il consolidamento della democrazia in Afghanistan».

(Comunicati della Presidenza del Consiglio e della Farnesina)

**Incontro tra il Ministro degli Esteri, on. Fini,**
**e il Segretario Generale della Nato, Jaap de Hoop Scheffer**
(Roma, 1 dicembre)

Il Ministro degli Esteri, Gianfranco Fini, ha incontrato il 1° dicembre alla Farnesina il Segretario Generale della Nato de Hoop Scheffer, giunto a Roma per la 50ª Assemblea Generale dell'Atlantic Treaty Association, Organizzazione dei comitati atlantici di tutti i Paesi Nato, dell'Europa centrale e sud-orientale e della Federazione russa. Il colloquio tra il titolare della Farnesina Fini e il Segretario Generale della Nato de Hoop Scheffer si è incentrato sui seguenti temi: Afghanistan, Iraq, Balcani ma anche la delicata situazione in Ucraina ed il dialogo mediterraneo. L'incontro - ha rilevato il Ministro Fini nel corso di una conferenza stampa - ha permesso uno scambio di valutazioni sugli scenari e su quei teatri in cui è evidente l'importanza del ruolo svolto dalla NATO, Organizzazione «che vede l'Italia impegnata sin dal momento delle sua costituzione». L'Italia, inoltre, è oggi tra i primi Paesi contributori del bilancio della Nato e ha fornito negli ultimi anni - ha aggiunto il Ministro - un contributo rilevante in alcuni scenari in cui l'Organizzazione è impegnata, come i Balcani e l'Afghanistan. Il Ministro degli Esteri ha spiegato che è stata esaminata la situazione in Afghanistan, «alla luce delle prossime elezioni» che dovrebbero tenersi in primavera, e quella in Iraq dove «le condizioni di sicurezza in vista dell'appuntamento elettorale si presentano più problematiche». Quanto ai Balcani, il Ministro ha tenuto a ricordare che domani si svolgerà la cerimonia del passaggio delle consegne tra le forze di sicurezza e pace della Nato e quelle in ambito UE sottolineando lo spirito di collaborazione e sinergia con cui operano le due Organizzazioni. «Piena condivisione» è stata poi riscontrata con il Segretario de Hoop Scheffer sull'importanza del dialogo Mediterraneo: «uno dei punti - ha detto il Ministro degli Esteri - su cui il Governo italiano insiste con maggiore frequenza e determinazione». Quanto al difficile momento che sta vivendo l'Ucraina, il Ministro Fini ha riferito di aver espresso al Segretario Generale della NATO la convinzione del Governo italiano circa l'opportunità di mantenere in agenda l'incontro Nato-Ucraina, in occasione del prossimo Vertice dei Ministri degli Esteri dell'Alleanza, in programma a Bruxelles l'8 ed il 9 dicembre, perché «da parte delle Istituzioni internazionali c'è la piena volontà di continuare ad avere con il Paese rapporti di cooperazione, buon vicinato e di integrazione. Tutta la Comunità Internazionale - ha aggiunto il Ministro degli Esteri - ritiene doveroso il rispetto della sovranità popolare, necessario ed importante il mantenimento dell'integrità territoriale dell'Ucraina e ritiene quindi che sia giusto dare corso a consultazioni che non suscitino dubbio alcuno circa la loro legittimità.

Il Segretario Generale de Hoop Scheffer, dopo aver espresso apprezzamento per il ruolo svolto dall'Italia nell'ambito dell'Alleanza, ha espresso l'auspicio che la missione ISAF in Afghanistan possa essere allargata alla parte occidentale del Paese augurandosi che «i Paesi alleati, tra cui l'Italia, possano parteciparvi in vista delle elezioni». Anche la NATO vuole un rafforzamento del dialogo mediterraneo, ha aggiunto il Segretario Generale, esprimendo poi l'auspicio del raggiungimento di un accordo di pace in Medio

Oriente tra Israele e Anp. «Se ci sarà l'accordo di pace e se le parti con il sostegno dell'Onu chiederanno all'Alleanza di supportare questo accordo - ha detto ancora - la Nato potrà svolgere un ruolo importante in Medio Oriente». Scheffer ha messo infine in evidenza la piena sintonia riscontrata con il Ministro Fini sull'esigenza di un piu' forte ruolo politico dell'Alleanza atlantica.

### Riunione dei Ministri degli Esteri della Nato
(Bruxelles, 8-9 dicembre)

Il Ministro Gianfranco Fini ha guidato la delegazione italiana alla riunione dei Ministri degli Esteri della NATO che si è svolta l'8 e il 9 dicembre a Bruxelles. L'appuntamento ha costituito la prima occasione d'incontro dei Ministri degli Esteri alleati dopo il Vertice Atlantico di Istanbul del 28-29 giugno scorso. Ma ha rappresentato, soprattutto, l'opportunità di far emergere quella più coerente dimensione politica della NATO auspicata dall'Italia per archiviare il recente passato e guardare ad una ritrovata solidarietà euro-atlantica. La riunione ha sottolineato, dunque, il ruolo cruciale dell'Alleanza nel congiungere le due sponde dell'Atlantico e nel fornire un foro per il dialogo politico.

I lavori hanno avuto inizio la sera di mercoledì 8 dicembre, con un pranzo di lavoro dedicato al dialogo mediterraneo, che ha costituito il primo incontro politico dell'Alleanza con i partners mediterranei. Sono proseguiti, il giorno seguente, giovedì 9 dicembre, con una riunione dei Ministri della NATO. Fra i temi in agenda: la situazione in Ucraina; l'Irak; le prospettive del Dialogo mediterraneo; i Balcani; il coinvolgimento NATO in Afghanistan. Era prevista anche la riunione del Consiglio NATO-Russia, dove sono stati affrontati argomenti riguardanti la lotta al terrorismo, il processo di stabilizzazione dei Balcani, la situazione in Iraq. Mentre il Consiglio Euro-Atlantico di Partenariato (EAPC) si è concentrato soprattutto sul Caucaso e sull'Asia Centrale. (ANSA)

## ONU

### Visita a Roma del Consigliere speciale del Segretario Generale dell'Onu per l'Iraq, Lakhdar Brahimi
(19-20 aprile)

Il Consigliere speciale per l'Iraq del Segretario Generale dell'ONU Kofi Annan, Lakhdar Brahimi, è giunto a Roma il 19 aprile per incontrare le principali autorità italiane. Il primo incontro è stato quello con il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, con il quale ha affrontato la questione irachena, con particolare riferimento agli sviluppi della vicenda dei numerosi ostaggi in mano ai guerriglieri iracheni, e più in generale delle vicende del Golfo Persico.

Il Consigliere Brahimi, nelle dichiarazioni alla stampa, successive all'incontro si è augurato una positiva evoluzione della situazione per favorire la transizione dei poteri. (ANSA)

Dopo questo primo incontro è stato il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, a ricevere, al Quirinale, il Consigliere Brahimi che poi in serata ha incontrato il Premier, Silvio Berlusconi, come ha reso noto la Presidenza del Consiglio dei Ministri con il seguente comunicato:

«Brahimi ha illustrato i risultati della sua recente missione in Iraq, con particolare riguardo agli ultimi sviluppi della situazione e al ruolo che le Nazioni Unite possono svolgere in vista della transizione dei poteri al nuovo Governo.

Il Presidente del Consiglio ha confermato il suo auspicio per un crescente ruolo dell'ONU e per la stabilizzazione e la pacificazione del Paese.

Il Presidente Berlusconi e l'inviato speciale Brahimi hanno inoltre avuto uno scambio di valutazioni sulle prospettive di una rapida approvazione di una nuova Risoluzione delle Nazioni Unite sull'Iraq».

Il Presidente del Consiglio ha poi dichiarato quanto segue:

«Il Governo italiano ha inviato proprie forze in Iraq in una missione di pace, al servizio del popolo iracheno, sulla base e nell'ambito della Risoluzione 1511 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite.

L'impegno dell'Italia è finalizzato alla rinascita di un Iraq libero e sovrano, in cui il popolo iracheno possa vivere nella pace e nella sicurezza, per contribuire al proprio benessere e a quello di tutta la Comunità Internazionale.

Il popolo italiano e quello iracheno condividono valori morali e religiosi di antica millenaria civiltà che sottendono alla pacifica convivenza tra i popoli e impongono il rispetto della sacralità della vita umana. Chi viola tali sacri principi si pone al di fuori della società civile e religiosa.

Le forze e le organizzazioni umanitarie italiane continuano ad impegnarsi in operazioni umanitarie in favore della popolazione civile e forniscono una apprezzata assistenza alla popolazione nel campo medico e sanitario.

I soldati italiani hanno sempre mantenuto un rapporto di corretta collaborazione con la popolazione civile, con la quale hanno stabilito un dialogo positivo ed hanno sempre evitato l'uso della forza, limitandosi a rispondere al fuoco solo quando attaccate.

Le forze italiane restano impegnate in Iraq a garantire il necessario quadro di sicurezza al passaggio dei poteri al nuovo Governo iracheno e a consentire l'avvio della ricostruzione economica del Paese».

Infine il giorno seguente il Presidente del Senato, Marcello Pera, ha incontrato nel suo studio di Palazzo Madama l'inviato dell'Onu, Lakhdar Brahimi, con il quale ha discusso a fondo il problema della situazione in Iraq.

«È stata una lunga e interessante conversazione - ha detto il sen. Pera al termine dell'incontro - sulla situazione attuale e sulle prospettive future. Brahimi mi ha illustrato le idee di un possibile progetto di transizione, soprattutto riguardo alla formazione di un nuovo Governo iracheno. I rappresentanti di questo nuovo Governo dovrebbero provenire dalle differenti regioni ed essere rappresentativi delle diverse posizioni politiche e religiose. La scelta dovrebbe

essere affidata all'Onu, poi dovrebbe esserci un secondo stadio con la formazione di un'assemblea rappresentativa che porti il Paese verso le elezioni».

«Una delle questioni più delicate - ha aggiunto il Presidente Pera - è quella della sicurezza durante il periodo della transizione. Un ruolo molto importante spetterà non solo all'America, ma anche alla Comunità Internazionale e anche all'Europa: in questo modo molti Paesi potranno garantire sul territorio l'esito positivo della transizione».

Il Consigliere Brahimi ha poi dichiarato che:

«L'alto numero in Iraq di prigionieri politici e di personale amministrativo iracheno, licenziato il più delle volte senza nessuna giustificazione, sono un grande problema che si trova di fronte la Comunità Internazionale per il processo di pace e democratizzazione del Paese». (ANSA)

**Settimana ministeriale dell'Assemblea Generale dell'Onu**
(19-25 settembre)

Il Ministro degli Esteri Frattini si è recato a New York il 19 settembre per la settimana ministeriale dell'Assemblea Generale dell'Onu. Il disegno di riforma delle Nazioni Unite è stato al centro della fittissima rete di incontri che hanno visto impegnato il Capo della diplomazia italiana, il quale ha ribadito «la netta contrarietà» dell'Italia a riforme del Consiglio di Sicurezza che si risolvano in un mero aumento dei seggi permanenti, incontrando - separatamente - il 21 settembre, i colleghi di Turchia, Bosnia, Andorra, Kazakhistan e Mozambico.

A ciascuno di essi, il Ministro Frattini ha sottolineato la volontà dell'Italia di giungere a una riforma che parta dalla missione dell'Onu per portare a migliorarne l'efficacia nel conseguire gli obiettivi, non limitandosi ad accontentare pochi Paesi scontentandone molti altri.

Il Ministro degli Esteri italiano ha proseguito i suoi incontri bilaterali, il giorno seguente, con i colleghi giapponese ed iracheno; ha inoltre partecipato a una consultazione dell'UE con il Segretario di Stato americano Colin Powell, a un gruppo di lavoro per la creazione di un ente dell'Onu per l'ambiente e, in serata, a una riunione del G8.

In ciascuno degli incontri, svoltisi a margine dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, sono stati anche discussi rapporti bilaterali e problematiche specifiche.

La riforma delle Nazioni Unite non è stata però argomento di discussione dei lavori dell'Assemblea, visto che è stato creato da Kofi Annan un *panel* di esperti che pubblicherà le sue conclusioni solo in dicembre.

L'on. Frattini ha incontrato a questo scopo a New York i membri del *panel,* giovedì 23, in un colloquio sollecitato dagli esperti per conoscere meglio la posizione dell'Italia.

Venerdì 24, il Ministro Frattini, ha incontrato il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan, e il giorno stesso, come ha reso poi noto un comunicato del Ministero degli Affari Esteri:

«Il Ministro ha presieduto a New York una colazione informale di lavoro di numerosi Ministri degli Esteri di Paesi di tutte le aree geografiche del mondo. I Ministri hanno convenuto sulla necessità di un'ampia riforma delle Nazioni Unite, diretta - nell'ottica di un multilateralismo realmente efficace - a rafforzare le politiche e, conseguentemente, le strutture, in funzione degli obiettivi da raggiungere.

I Ministri hanno espresso il pieno sostegno ai lavori del *panel* ad alto livello, nominato dal Segretario Generale Kofi Annan: il contributo del *panel*, atteso per i primi di dicembre, sarà esaminato con spirito costruttivo in vista del dibattito tra i membri delle Nazioni Unite che si avvierà a quel punto e che - è stato sottolineato - dovrà svolgersi con piena trasparenza e con il coinvolgimento di tutta la membership. È stato espresso l'auspicio concorde che il *panel* si orienti per il Consiglio di Sicurezza su soluzioni basate sui principi di democraticità, inclusività e piena eguaglianza fra tutti gli Stati membri. È stato sottolineato a riguardo che la creazione di nuovi membri permanenti non risponde a tali criteri e persegue solo la promozione di ambizioni nazionali, con il rischio di creare pericolose divisioni nella membership.

La valorizzazione della presenza delle diverse aree regionali e del loro contributo all'attività societaria, inoltre, è stata indicata quale criterio cui la riforma anche strutturale degli organismi Onu dovrà ispirarsi. I Ministri presenti all'incontro, infine, hanno confermato l'esigenza che la riforma dell'Onu non si limiti a considerare il Consiglio di Sicurezza, ma investa anzitutto gli obiettivi e le politiche delle Nazioni Unite. Su di essa dovrà altresì coagularsi un larghissimo consenso, indispensabile a promuovere il pieno coinvolgimento democratico della membership».

Il Ministro ha partecipato inoltre al vertice della Comunità delle Democrazie («Community of Democracies», il cui obiettivo è la promozione e il consolidamento della democrazia nel mondo), e a quello del G8 con i Paesi del «Medio Oriente allargato», il Broader Middle East. (ANSA)

**Intervento del Ministro degli Esteri on. Frattini**
**alla 59ª Assemblea Generale**
(New York, 23 settembre)

*Mr. President,*
*Mr. Secretary-General,*
*Your Excellencies,*
*Ladies and Gentlemen:*

I have the honour to address the 59th session of the General Assembly for the Republic of ltaly, which fully shares the statement made earlier by the Minister of Foreign Affairs of the Netherlands, Bernard Bot, on behalf of the European Union.

This year's general debate unfolds against an international backdrop in which terrorist acts of great ferocity have become all too common. The la-

test, heinous form of terrorism is hostage-taking, which has caused deep sorrow to many of our nations. Again and again the International Community has been caught off guard, unable to respond quickly and effectively. New humanitarian catastrophes have afflicted some of the world's poorest peoples. Difficult stabilization processes are still underway in many regions where the International Community is implementing the United Nations' Resolutions.

Some areas of the world have seen economic and social progress. Yet we cannot ignore that entire regions, especially in Africa, are crippled by poverty, malnutrition, disease and illiteracy. This is why Italy takes a leading role in combating these ills in multilateral fora and through bilateral means.

Our peoples demand security. We must join forces to strengthen international cooperation and confront the common threat of terrorist organizations. The false prophets of terror spread their message of death also thanks to ignorance between cultures. To counter their distortions, we should mobilize people's consciences and strengthen dialogue among civilizations with different histories but also with shared values and a common belief in human dignity.

*Mr. President,*

Peace and development - the agenda of security and the agenda of human promotion - are related goals that require a coordinated approach through multilateral institutions and in a spirit of equal partnership with developing Countries. So I commend the decision to convene in 2005 a Major Event to discuss them. This initiative will be a unique opportunity for a comprehensive review of progress toward fulfilling the Millennium Development Goals.

*Mr. President,*

In our globalized, interdependent world, the international organizations are expected to provide leadership not only through abstract formulations of general principles but also through effective, shared initiatives supported by broad consensus. Our priority is to strengthen the multilateral system and reinvigorate the role of the United Nations. This is the responsibility that the Secretary-General put to us at the last General Assembly. There are two conditions for success: a sounder understanding of the threats we face and a broad consensus on the policies for confronting them. Effective multilateralism depends much more on political will and shared goals than on structures and procedures.

The multilateral system-which demands responsibility and commitment-is judged by the results it enables. That is why the whole International Community must be involved, starting with the States that command greater resources and capabilities. Multilateral decisions can be difficult, but this is no excuse for inaction.

*Mr. President,*

The starting point for UN reform is a review of the Organization's policies. Italy welcomes the reform of UN peace-keeping and peace-building, which we support as the sixth largest contributor to the UN budget and one of the top contributors of troops to peace-keeping operations over the past ten years. Strengthening this critical sector will help to prevent the recurrence of conflicts, consolidate the gains of peace, re-establish the rule of law and guarantee freedom for all. Italy will also continue to support the growing financial, operational and training demands of the new missions in Africa and elsewhere.

Crisis management is a UN priority that demands greater coordination of its components and a stronger commitment from Member States to protect human beings and uphold their dignity. We thus look forward to the report of the Panel of Eminent Personalities appointed by the Secretary-General. The membership will have to examine it and discuss its recommendations thoroughly and openly.

*Mr. President,*

A firm agreement on the United Nations' policies must be upheld by institutions that enjoy the consensus and participation of the membership. We are encouraged by the results achieved so far to improve the functioning of the General Assembly.

On Security Council reform, we have not yet been able to find an agreement that reconciles the different approaches on the table. This should not deter us from seeking solutions that are not divisive. Any decision imposed upon Member States would seriously undermine the credibility of the Council and the legitimacy of its action. Confronted with global challenges of great magnitude, the International Community cannot afford profound divisions within its ranks.

Italy is in favour of a Security Council reform inspired by the principles of greater inclusiveness, effectiveness, democratic participation and geographic representation, starting with the developing Countries. We are firmly convinced that the best way to pursue such a reform is to establish new non-permanent seats. Since the States occupying these seats would have to be periodically elected, they would be accountable to the general membership.

Some Member States, however, have advocated the addition of new permanent seats: for themselves. We do not believe the Council's difficulties can be resolved through new permanent, irrevocable appointments and national mandates. Such a move would sow division, frustration, and perhaps disengagement among the membership. Important areas of the world would be left without representation. For one, there would be no seat at the table for the Arab and Islamic world. Can the International Community really afford this at a time when we are all trying to broaden the dialogue among the different faiths and cultures?

On the other hand, if a broad consensus emerges-and with full respect for the sovereign equality of all UN Member States-we are willing to contemplate more frequent rotation or longer terms for Countries that make a greater

contribution to the purposes of the United Nations. Should the High-Level panel's reflections be driven by such a bold and innovative approach, we would strongly support their endeavour.

I am convinced that many other Countries would also be ready to accept it.

*Mr. President,*

A closer relationship should be built between elected members and their regional groups. This would enhance the accountability of elected members and make the Council more representative and its deliberations more legitimate.

Already in San Francisco in 1945, the founding fathers recognized the importance of regional organizations, whose relations with the United Nations are governed by Chapter III, and whose role has grown steadily in the years that followed. States belonging to the same region have more and more felt a sense of common responsibility for crises affecting them all. Moreover, regional arrangements provide small to mid-size States with a greater say in the decision-making process of international fora.

More should be done to express these realities at the United Nations and in the Security Council. As a founding member of the European Union, the depositary of its Treaties, and the host for the solemn signature of the new European Constitution, Italy believes that today's 25-member EU has a fundamental contribution to make to the purposes of the United Nations. We have always worked to allow the European Union to speak with a single, more influential voice. We realize, of course, that we are dealing with a gradual process. Nonetheless, we must stay the course and not jeopardize the achievement of this goal.

*Mr. President,*

Let me conclude with a final, strong appeal to the membership. Let us join forces, abandon national ambitions, and seek the least divisive ways to enhance multilateralism. This is the only way the International Community can meet the global challenges of the new millennium. In deciding between the satisfaction of the few and the inclusion of the many, the wrong choice is a luxury that the United Nations, at the very heart of the international system, can ill afford to make.

## UNIONE AFRICANA

### Visita del Presidente della Commissione dell'Unione Africana, Alpha Oumar Konarè

(23 marzo)

Il Presidente della Commissione dell'Unione Africana, Alpha Oumar Konarè, ha effettuato il 23 marzo una visita in Italia.

In mattinata è stato ricevuto, a Palazzo Madama, dal Presidente del Senato, Marcello Pera.

Il colloquio, svoltosi in un'atmosfera di grande cordialità, è stato dedicato principalmente al processo di rafforzamento in atto delle Istituzioni continentali africane, e alle politiche dell'Unione Africana nel campo della prevenzione e soluzione dei conflitti, della promozione della democrazia, dei diritti umani e del buon governo, dell'integrazione economica e dello sviluppo del continente. Sono state anche discusse le iniziative adottate dall'Italia e dall'Unione Europea a sostegno di tali politiche, e il ruolo italiano nello sviluppo del continente africano e nella ricerca di soluzioni nelle aree di conflitto.

In seguito Konarè è stato ricevuto al Quirinale dal Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi. Era presente il sen. Alfredo Mantica, Sottosegretario di Stato agli Affari Esteri. Al termine dell'incontro il Presidente Ciampi ha rilasciato la seguente dichiarazione alla stampa:

«L'Italia e l'Unione Europea sono a fianco dell'Africa nel superamento dell'inaccettabile divario Nord-Sud.

La visita odierna a Roma del Presidente Konarè, in veste di Presidente della Commissione dell'Unione Africana, mi offre l'occasione per riconfermare questo impegno.

Il Presidente Konarè ci fa conoscere una fisionomia nuova dell'Africa: quella dell'integrazione regionale e della cooperazione.

Suscita speranza che questo continente si stia dotando di strumenti innovativi per consolidare la democrazia; non defletta dal percorso tracciato dal Nuovo Partenariato per lo sviluppo dell'Africa; si cimenti con impegno nella mediazione di conflitti.

La lotta contro la povertà, la fame e le malattie è tutt'altro che vinta: si deve sperare che questi interventi possano segnare le prime tappe positive nella sfida lanciata al sottosviluppo.

Certo, è un sentiero irto di difficoltà.

Sembrava così difficile anche per noi europei, quando decidemmo, più di 50 anni orsono, di passare da un sistema di fragili e burrascose alleanze, foriere di sanguinose guerre, ad una duratura, pacifica unione.

Quella scelta fu, al tempo stesso, ideale e pratica; il suo successo indica il cammino anche ad altri.

L'esempio europeo dimostra che non si torna indietro.

Se l'Africa imboccherà la strada dell'integrazione e della determinazione, della responsabilità, ne trarranno vantaggio tutti gli africani: soprattutto i più deboli che in Africa sono tanti, troppi: i giovani, le donne, i bambini.

L'Europa vuole costruire un partenariato forte e duraturo con l'Africa: per consentirle di accelerare i suoi obiettivi; per favorire il miglior accesso ai mercati; per consultarla nella regolamentazione dei flussi migratori.

L'Italia è impegnata nella pace in Africa; in iniziative umanitarie e di sviluppo; nella cancellazione totale del debito estero dei Paesi più poveri. Con questi sentimenti, rinnovo il mio saluto al Presidente Konarè».

**Messaggio del Presidente della Repubblica Ciampi al Vertice dei Capi di Stato e di Governo**
(Roma, 6 luglio)

L'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica rende noto il messaggio che il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, invia al Presidente di turno dell'Unione Africana in occasione del Vertice dei Capi di Stato e di Governo dell'Unione Africana in svolgimento ad Addis Abeba:

*«Signor Presidente,*

desidero innanzitutto esprimerLe sincere felicitazioni per l'alto mandato che assume in qualità di Presidente di turno dell'Unione Africana. Sono certo che sotto la Sua guida l'Unione proseguirà con accresciuto vigore il processo di collaborazione ed integrazione continentale avviato a Lusaka.

Nel momento in cui hanno inizio i lavori del Vertice, nel vicino Sudan una terribile crisi si rivela in tutta la sua drammaticità: in Darfur, migliaia di persone sono state uccise, scacciate dalle loro case e vittime di una violenza e di una pulizia etnica che suscitano orrore e sdegno.

All'irreparabile perdita di vite umane si aggiunge ora lo spettro di una gravissima catastrofe umanitaria.

Queste tragedie non sono la manifestazione di un destino ineluttabile, né il frutto di calamità naturali. Esse sono purtroppo opera dell'uomo.

Non mi stanco mai di ripetere che distogliere l'attenzione dall'Africa, sotto la pressione di altri drammatici eventi, è un gravissimo errore. Nel caso del Darfur, si è minimizzato per troppo tempo quanto avveniva in quella remota regione.

Ora che la sopravvivenza di intere comunità è minacciata non è possibile indugiare oltre. Occorre garantire l'accesso immediato dei convogli umanitari, assicurare la protezione delle popolazioni colpite, disarmare le milizie, punire i responsabili dei massacri. L'intervento a tutela della dignità e dei diritti fondamentali degli abitanti del Darfur non è ulteriormente differibile.

L'Unione Africana è già intervenuta con determinazione: in collaborazione con l'Unione Europea ha inviato osservatori e controlla l'applicazione del cessate il fuoco; ha promosso nuovi negoziati di pace tra le parti, che saranno ospitati proprio ad Addis Abeba.

Tutto questo tuttavia non sarà sufficiente ad evitare che il Darfur si trasformi in un altro endemico focolaio di instabilità, se non vi sarà anche il sollecito impegno di tutta la Comunità Internazionale. Quest'impegno potrà costituire la più tangibile dimostrazione dell'attualità del progetto Nepad, da quel partenariato tra mondo sviluppato e Paesi africani cui l'Italia ha dato da subito un convinto sostegno ed al quale anche in questa occasione non farà mancare il proprio contributo.

Con questi sentimenti, e con l'auspicio che dal Vertice emergano iniziative concrete che dischiudano prospettive di pace per quelle sfortunate popo-

lazioni, invio a tutti i partecipanti il mio caloroso saluto e formulo i migliori auguri di pieno successo della riunione».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

## UE - PARTE GENERALE

### Riunione del Consiglio Economia e Finanze

(Bruxelles, 20 gennaio)

Si sono svolti a Bruxelles i lavori del Consiglio Economia e Finanze.

Per l'Italia era presente il Ministro dell'Economia Giulio Tremonti.

*Principali punti trattati:*

- Programma di lavoro della Presidenza e della Commissione per quanto riguarda gli affari economici e finanziari: informazioni.

- Programmi di stabilità e di convergenza attualizzati della Danimarca, dell'Austria, della Finlandia e della Svezia nel contesto del patto di stabilità e di crescita: informazioni.

- Relazione della task force sull'occupazione (relazione Kok) sulla creazione di un maggior numero di posti di lavoro nell'Unione Europea: scambio di opinioni.

- Aliquote ridotte dell'IVA: dibattito orientativo.

- Principi contabili internazionali IAS 32 e 39 (norme relative agli strumenti finanziari): informazioni.

- Tassazione del tabacco in relazione al contrabbando, alla frode e al consumo transfrontaliero: dibattito orientativo.

*Altri punti trattati:*

- Sistema comune dell'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda la procedura d'adozione di misure derogatorie nonché quella di attribuzione di competenze di esecuzione: adozione di una direttiva (→ *punto 1.3.58*).

- Protocollo di accordo con l'amministrazione nazionale del turismo della Repubblica popolare cinese sui visti e sulle questioni affini riguardanti i gruppi turistici provenienti dalla Repubblica popolare cinese: adozione di una decisione relativa alla firma (→ *punto 1.4.1*).

- Accordo tra la Comunità europea e Malta relativo alla valutazione e all'accettazione di prodotti industriali che coprono un gran numero di settori: adozione di una decisione relativa alla conclusione dell'accordo (→ *punto 1.5.3*).

- Accordo con la Svizzera sulle procedure di sicurezza per lo scambio di informazioni: apertura dei negoziati (→ *punto 1.6.99*).

- Servizi di telecomunicazione: adozione di due decisioni.

- Controllo delle concentrazioni tra imprese («il regolamento sulle concentrazioni»): adozione di un regolamento (→ *punto 1.3.68t*).

- Responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale: comitato di conciliazione.

- Dispositivi di limitazione della velocità o sistemi analoghi di limitazione della velocità montati a bordo di talune categorie di veicoli a motore: adozione di una direttiva (→ *punto 1.3.95*).

- Sicurezza degli aeromobili di Paesi terzi che utilizzano aeroporti comunitari: progetto comune del comitato di conciliazione (→ *punto 1.4.96*).

- Ispezione e la verifica della buona prassi di laboratorio e controllo della loro applicazione per le prove sulle sostanze chimiche: adozione di direttive (→ *punto 1.3.96*).

- Nomine di membri del Comitato delle regioni.

- Programma di convergenza aggiornato della Danimarca che copre il periodo 2003-2010: adozione di un parere (→ *punto 1.3.7*).

- Programma di stabilità dell'Austria che copre il periodo 2003-2007: adozione di un parere (→ *punto 1.3.16*).

- Programma di stabilità aggiornato della Finlandia che copre il periodo 2003-2007: adozione di un parere (→ *punto 1.3.18*).

- Programma di convergenza della Svezia che copre il periodo 2003-2006: adozione di un parere (→ *punto 1.3.19*).

(Boll. UE 1/2-2004)

**Incontro tra il Presidente Ciampi**
**ed il Presidente del Parlamento Europeo Patrick Cox**
(Roma, 24 marzo)

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, ha ricevuto nel pomeriggio del 24 marzo al Quirinale il Presidente del Parlamento Europeo, Patrick Cox.

Nel corso dell'incontro il Capo dello Stato ha consegnato al Presidente Cox le insegne dell'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

In occasione della cerimonia di consegna delle insegne di Cavaliere di Gran Croce dell'OMRI al Presidente Cox, il Capo dello Stato, Carlo Azeglio Ciampi ha pronunciato il seguente intervento.

*«Signor Presidente,*

questo nostro incontro si svolge di ritorno dalle esequie di Stato a Madrid in onore delle vittime dell'orrenda strage dell'11 marzo. Portiamo nel cuore il dolore per la perdita di tante vite umane, la volontà di reagire uniti, da europei, alla tremenda sfida rivolta contro l'Europa e contro l'intera comunità delle nazioni. Solo un'Unione Europea rafforzata come soggetto politico di pieno diritto, ci consentirà di avere ragione della minaccia. Questa è l'ora dell'unità e delle scelte, non delle divisioni interne e delle esitazioni.

La Costituzione restituirà fiducia all'Europa, la renderà capace di influire nel perseguimento di un ordine mondiale migliore, dove le attese di sicurezza e di prosperità dei cittadini troveranno risposta. Occorre guardare oltre

lo spazio europeo di mercato, rinnovare l'ideale dell'integrazione, rafforzare la nostra comune identità europea. Siamo ad un passo dal traguardo. È ancora possibile raggiungerlo, con spirito unitario e volontà di compromesso da parte di tutti, prima delle prossime elezioni europee.

Di tutto questo abbiamo avuto occasione di parlare diffusamente e ci siamo trovati pienamente d'accordo. La ringrazio per quello che già ha fatto e per quello che continuerà a fare da Presidente del Parlamento Europeo, da uomo di Stato irlandese. Confido molto nell'opera del Governo irlandese.

Il ruolo del Parlamento Europeo è fondamentale. L'onorificenza dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana che mi pregio di conferirLe è un riconoscimento alla Sua dedizione alla causa europea, all'impulso che sotto la Sua guida il Parlamento ha saputo dare all'opinione pubblica europea.

Nelle prossime cruciali settimane, il Parlamento Europeo potrà fare ancora molto come motore del processo costituzionale, per sostenere l'azione della Presidenza irlandese, aprire tutti gli spiragli al consenso, portare a compimento la Costituzione europea.

In questa prospettiva, desidero rinnovarLe, Signor Presidente, il mio più sentito apprezzamento per ogni iniziativa che il Parlamento Europeo riterrà di assumere.

Nei mesi scorsi, ha dato un ulteriore esempio della sua capacità di stimolo all'avanzamento europeo: la riflessione sul ruolo dell'Unione Europea nelle Nazioni Unite, e in questo ambito l'obiettivo, indicato con coraggio, di un seggio unico dell'Unione nel Consiglio di Sicurezza.

Con questi sentimenti e nella prospettiva del prossimo irrinunciabile traguardo costituzionale, rivolgo a Lei, Signor Presidente ed ai membri del Parlamento Europeo, i migliori auguri di buon lavoro ed un fervido incoraggiamento a tenere alte le ambizioni dell'Europa».

(Comunicato della Presidenza della Repubblica)

**Intervento del Ministro degli Esteri on. Frattini**
(Roma, 1° aprile)

*«Signor Presidente,*

i parlamentari sanno che gli esiti del Consiglio Europeo di primavera riguardano molte tematiche e, fermo restando nella disponibilità di rispondere alle domande che riterranno di pormi, vorrei concentrarmi su alcuni argomenti che penso siano quelli più significativi affrontati dal Consiglio di marzo: il terrorismo e la strategia europea di prevenzione e contrasto; il piano europeo che segue e applica la cosiddetta strategia di Lisbona, cioè le azioni europee per la crescita, per l'occupazione e per lo sviluppo dell'economia; tra i grandi temi relativi all'impegno internazionale dell'Europa mi limiterei al tema dei Balcani occidentali ed in particolare del Kosovo, che è materia di toccante attualità; ed infine le prospettive del negoziato per la futura Costituzione europea.

Per quanto riguarda il terrorismo sapete che il Consiglio Europeo ha deciso l'approvazione di un documento strategico che contiene molti impegni e tanti punti innovativi nelle linee strategiche di contrasto al terrorismo.

Il punto maggiormente innovativo è quello di avere introdotto, con una decisione politica, l'anticipazione di quella clausola di solidarietà, in caso di attacco terroristico ad uno dei Paesi europei, che si era concordato di inserire, durante i lavori della Conferenza Intergovernativa, nel futuro trattato costituzionale. L'averne anticipato gli effetti è un risultato concreto di questo Consiglio perché, ovviamente, impegna politicamente tutti gli Stati ad intervenire con mezzi e con azioni in caso di attacco terroristico, come tragicamente è accaduto a Madrid.

È stato poi deciso di istituire un coordinamento europeo per le misure di prevenzione e contrasto, si è individuata nell'immediato una figura che assumerà questo incarico, attribuendo al coordinamento europeo compiti che sono certamente di raccordo, ma anche di monitoraggio, sulle linee strategiche dell'azione europea; questo è un altro risultato che definisco positivo e soprattutto concreto. Si è svolta, inoltre, un'approfondita discussione sul tema dell'intensificazione dell'interscambio informativo e della cooperazione fra servizi di informazione e sicurezza da una lato e tra forze di polizia dall'altro. E questa ovviamente è una materia di grande delicatezza; avevamo sottolineato l'importanza di una ancor più forte cooperazione a livello di intelligence sia nel corso della riunione tra i Ministri degli Interni e della Giustizia, sia in quella dei Ministri degli Esteri, pur rendendoci conto - come ci rendiamo conto noi italiani, ma anche tutti partner europei hanno ben compreso - che l'idea adombrata da qualcuno di creare un servizio segreto europeo o una centrale attiva di intelligence europea è allo stato non proponibile. È sconsigliata in questo momento sia per le difficoltà che hanno molti Paesi, sia perché lo sviluppo di una cultura della intelligence europea non può partire dal livello più alto, cioè quello della creazione di una unità centrale di intelligence, ma deve prendere le mosse, come è ovvio, da un rafforzamento che faccia calare un po'- diciamo così - il "tasso di gelosia" degli apparati nazionali di intelligence nel mettere a disposizione informazioni utili per la sicurezza.

Valuteremo nel corso dei mesi come questa misura sarà applicata dal sistema delle relazioni tra servizi di informazione e sicurezza. Ci siamo dati un appuntamento a giugno, al Consiglio Europeo di conclusione della Presidenza irlandese per un primo monitoraggio e per una prima valutazione sull'attuazione di queste decisioni strategiche di tipo ovviamente politico. L'Italia ha collaborato alla definizione della strategia; sapete, infatti, che il nostro Paese è parte di quel più ristretto strumento di consultazione permanente che a livello politico si è instaurato tra i quattro più grandi Paesi europei e la Spagna e che nell'ambito, prima di questa riflessione informale, poi delle riunioni dei Ministri, l'Italia ha messo sul tappeto in materia di clausola di solidarietà e di collaborazione di intelligence delle idee che sono state trasfuse nel documento finale della Presidenza.

In particolare, abbiamo posto due problemi che ritengo importanti e che richiederanno, però, per alcuni Paesi membri degli adeguamenti normativi

preliminari. Abbiamo posto il problema della protezione dei collaboratori di giustizia nei processi di terrorismo, estendendo il concetto della protezione del testimone a quella del collaboratore, figura che - come sapete - non esiste in molti ordinamenti dei Paesi europei e che, quindi, non è potuta entrare nelle conclusioni politiche del Consiglio, ma è stata ritenuta una delle tematiche sulle quali la strategia europea di prevenzione e contrasto dovrà concentrarsi nel prossimo futuro. Abbiamo posto anche il problema di un regime, se non comune, quanto meno coordinato, delle espulsioni, a titolo nazionale, ovviamente, di persone concretamente coinvolte in indagini di terrorismo e sospettate per fatti di terrorismo. Questo problema incontra difficoltà a tradursi in una decisione europea, perché in molti Paesi gli ordinamenti nazionali sono diversi. Queste sono le linee fondamentali di questa prima parte dell'ordine del giorno del Consiglio Europeo.

Passando rapidamente alla seconda delle grandi tematiche (occupazione, sviluppo e strategia di Lisbona), credo che il Consiglio abbia avuto due meriti. Il primo è stato quello di confermare una forte volontà politica rispetto ai tempi e ai piani di azione della strategia di Lisbona. In particolare, è stato detto che occorre non solo la conferma di una volontà, ma l'indicazione di atti concreti per arrivare a tradurre in atto quella volontà e quell'impegno temporale. Tra le linee principali, c'è certamente quella delle riforme strutturali che occorrono all'economia per diventare più competitiva. Settori importanti come quello del mercato del lavoro o la sostenibilità dei sistemi previdenziali sono oggetto di una confermata volontà europea di mettere al centro questo tema del piano di riforme strutturali che l'Europa ritiene necessarie per arrivare agli obiettivi della strategia di Lisbona.

Certamente i settori concreti da potenziare sono quelli della ricerca, dell'innovazione tecnologica e dell'investimento nelle risorse umane, quindi il grande tema della formazione delle classi dirigenti e - abbiamo aggiunto confermando l'impegno del Consiglio Europeo durante la Presidenza italiana di dicembre - la realizzazione del piano delle grandi infrastrutture europee come elemento fondante per attuare un mercato interno realmente aperto e privo di quelle barriere ed ostacoli, anche naturali, che rappresentano veramente un vulnus alla piena attuazione del mercato interno.

Su questo aspetto il Consiglio Europeo da un lato ha confermato gli obiettivi, dall'altro ha enucleato i settori prioritari - quelli che ho indicato - sui quali appare necessario un maggiore sforzo da parte dei Paesi membri. Tra i grandi temi di politica internazionale toccati dal Consiglio Europeo, che ha confermato, senza particolari novità, le tradizionali posizioni dell'Europa, vi sono la situazione in Medio Oriente, la necessità di una forte coesione per quanto riguarda la transizione politica in atto in Iraq e l'auspicio, da tutti condiviso, che si lavori per una risoluzione in grado di assicurare l'accompagnamento delle Nazioni Unite al processo di transizione politica verso un Governo iracheno legittimato. Su tutto ciò abbiamo confermato quanto noi Ministri degli Esteri avevamo definito nei documenti comuni soltanto pochi giorni prima del Consiglio.

Un elemento di rilievo è costituito dai Balcani occidentali e, in particolare, dal Kosovo. È evidente che la preoccupazione di tutti aumenta, tanto che

la materia delicata di una revisione o di una integrazione del programma per il Kosovo, che prevede il raggiungimento di alcuni standard prima di definire lo status finale, è stata oggetto di discussione. Essa sarà oggetto di discussione anche nella riunione informale del Consiglio della NATO che si terrà domani a Bruxelles, perché, ad esempio, vi sono Paesi come la Russia che hanno ribadito - lo ha fatto ieri con me il Ministro degli Esteri Lavrov - una forte attenzione all'evoluzione della situazione nel Kosovo.

Ebbene, l'esito di questo approfondito dibattito sul Kosovo è che occorre una forte accelerazione della fase di definizione degli standard, che è ancora in corso e che, purtroppo, non ha ancora visto risultati consistenti e, quindi, merita probabilmente di essere integrata, non sostituita o abbandonata, nonché l'affermazione di alcuni principi, il più significativo dei quali è stato proposto dall'Italia e condiviso dagli altri, cioè il principio del decentramento; ciò al fine da un lato di rafforzare i poteri locali, ma dall'altro di studiare delle soluzioni che impediscano la realizzazione di quel concetto tremendo di pulizia etnica a danno della minoranza serba kosovara, che, a nostro avviso, dovrebbe tra l'altro essere coinvolta nel processo negoziale assai più quanto in passato e nel presente sia accaduto. Inoltre, è stata condivisa l'idea, che illustrai proprio in quest'aula pochi giorni fa, secondo la quale ci vuole più Europa nel Kosovo. Non possiamo limitarci ad una presenza, pur importante, nelle Nazioni Unite delle forze NATO. Questa richiesta italiana si è tradotta con la decisione di inviare stabilmente a Pristina un rappresentante speciale dell'Europa, quindi di Javier Solana, e di mandarci un italiano. Quindi è stato raggiunto un doppio risultato per la diplomazia italiana: avere posto il problema di una presenza dell'Unione Europea e, a mio avviso, avere giustamente rivendicato all'Italia, per la conoscenza e per l'impegno strategico nel Kosovo, il ruolo di rappresentanza europea. Come sapete, il nostro designato, un funzionario diplomatico di alto valore, il consigliere Gentilini, ha già assunto le sue funzioni ed è già in contatto per iniziare concretamente ad operare a Pristina.

Vengo all'ultimo tema, che è stato discusso dai Capi di Stato e di Governo, ovvero le prospettive del processo negoziale relativo alla futura Costituzione europea.

Con sincerità doverosa - frutto anche di una profonda convinzione personale - nei confronti del Parlamento e delle Commissioni, esporrò, in modo estremamente sintetico, una considerazione su due aspetti, uno di metodo e l'altro di merito, a proposito dei quali sarà necessario riflettere, posto che, a riguardo, chiederò con assoluta franchezza il parere del Parlamento. Si tratta, infatti, di una materia che non può essere - come purtroppo talvolta è accaduto - mescolata ad altre questioni, al fine di evitare che eventuali valutazioni di natura politica, partitica, o preelettorali sulle seconde, finiscano per sacrificare la rilevanza della prima, adombrando il progetto essenziale di approvare una Costituzione per l'Europa. In ogni caso, ciò che occorre è un'assoluta chiarezza e una risposta adeguata - a cui il Governo si atterrà - nelle sedi che il Parlamento riterrà più opportune.

In primo luogo, svolgerò alcune osservazioni sui profili di metodo. Come loro sanno, è stata espressa dei Capi di Stato e di Governo l'unanime vo-

lontà politica di addivenire alla conclusione di un accordo sulla Costituzione europea entro il termine della Presidenza irlandese. È stato espresso un consenso unanime a cui l'Italia ha concorso, con convinzione, perché ritenevamo e riteniamo che il processo di allargamento e lo sviluppo delle istituzioni europee non possano conseguire il successo sperato in mancanza di istituzioni nuovamente disciplinate, nel senso dell'efficacia, dell'efficienza e della capacità decisionale. Non credo, pertanto, possa esservi alcun dubbio sulla nostra determinazione a proseguire in questo percorso, affinché la volontà politica espressa a Bruxelles si traduca in un accordo concreto sul testo costituzionale. Come tutti gli onorevoli deputati e i senatori qui presenti ben sanno (ma è comunque bene confermarlo), la decisione politica del Consiglio Europeo ha riguardato esclusivamente la prospettiva di un accordo entro il mese di giugno, non invece il merito della futura negoziazione, ed anzi, la Presidenza irlandese non ha comunicato a nessuno di noi se intenda convocare una riunione politica dei Ministri o dei Capi di Governo prima del 17 giugno; sicuramente ha intenzione di non convocare una riunione politica prima della fine di aprile. Il primo punto da chiarire è che il Governo concorre e concorrerà all'attuazione di un accordo politico, ma lo farà nel quadro della tradizionale trasparenza e chiarezza sul merito e sul contenuto del futuro accordo. A poco servirebbe assumere un impegno politico di metodo senza che quello trovasse, su un altro tavolo - di cui auspichiamo imminente apertura -, un riferimento di merito. E nel merito occorrerà rapidamente entrare. Ancora una volta, gli onorevoli parlamentari sapranno che l'unico riferimento al metodo è rappresentato da un documento della Presidenza, che assume - come base condivisa per il futuro negoziato - un documento precedentemente definito dalla Presidenza italiana, il documento CIG 60, elaborato dopo il conclave di Napoli, tenendo conto delle numerose osservazioni e richieste avanzate in quella sede.

Ed è bene che io chiarisca, a questo punto, come molti già sanno, cosa pensi di quel documento che la Presidenza ha assunto come base. In primo luogo, il richiamo da parte del Primo Ministro irlandese Ahern al documento, e la successiva specificazione - dinanzi al Parlamento Europeo - che le questioni ancora da risolvere sono due, confermano quanto la Presidenza e il Governo italiani hanno sempre sostenuto. Ciò significa che, salvo i punti su cui accordo ancora non vi è, esiste una base condivisa sulla stragrande maggioranza, direi la quasi totalità, dei profili di merito della futura Costituzione. Queste premesse - riferite a documenti ufficiali dell'Unione Europea - sono indispensabili ad una discussione sgombra da preoccupazioni di carattere preelettorale (e che, però, da parte degli organi di stampa, purtroppo, sono quasi fisiologiche).

Appare pertanto legittima la soddisfazione dell'Italia nel costatare che i punti del negoziato costituzionale ritenuti prioritari corrispondano proprio a quelli definiti dal documento della Presidenza italiana, salvo, ovviamente, gli aspetti relativi alla composizione della Commissione, ai casi di voto a maggioranza qualificata ovvero all'unanimità e ai criteri per il voto a maggioranza qualificata. Questi restano i profili critici che l'attuale Presidenza di turno ritiene debbano essere ancora risolti. Per tutti gli altri aspetti, rimane valida l'architettura configurata dal documento CIG 60 della Presidenza italiana. Pe-

raltro, quel documento era frutto di un compromesso il quale aveva attenuato l'ambizione costituente che l'Italia aveva ed ha a livello nazionale. Si è trattato, in altri termini, del risultato di un'attività negoziale che avrebbe potuto anche divenire definitivo, qualora a questo documento si fosse aggiunto: un sistema di voto a maggioranza - ispirato a quanto stabilito dalla Convenzione di Giscard D'Estaing -; un numero di casi di voto all'unanimità fortemente ridotto, a vantaggio di quelli a maggioranza; l'inesistenza di ipotesi in cui i seggi dell'Europarlamento fossero usati come strumento negoziale per convincere le resistenze di certi Paesi, concependo la distribuzione dei seggi tra i membri come strumento attraverso il quale prevenire alla conclusione dell'accordo (questo era quanto la Presidenza italiana non voleva né poteva accettare).

È stato per questo motivo che in merito al documento CIG 60 - già indebolito rispetto alla base che tuttora preferisco, cioè il testo che io presentai al conclave di Napoli del 2 dicembre - noi, come Presidenza, tenemmo conto delle richieste degli uni e degli altri. Ne respingemmo molte, ne accogliemmo alcune. Qual è la prospettiva che da informali riferimenti - informali, perché non si è aperto alcun dibattito - sembra avanzare? Accanto al documento CIG 60 - già debole, per quanto mi riguarda, in confronto alle ambizioni, non più della Presidenza, ma dell'Italia - sembra avanzare la prospettiva di una Commissione composta da 25 commissari, uno per ogni Stato membro, che, in futuro diventeranno 26, poi 27 e poi, ancora, 28. Non siamo certi se si prefigurerà o meno quel termine del 2014 - come noi chiediamo - oltre il quale la Commissione dovrà tornare ad essere un organismo snello, composto da non più di 15 membri. Non lo sappiamo. La prospettiva, comunque, è quella di attribuire, certamente, un commissario ad ogni Stato membro.

Quanto al sistema di individuazione delle materie sulle quali deliberare all'unanimità, la prospettiva che sta emergendo è nel senso che sarebbe richiesta l'unanimità per deliberare su un numero larghissimo di materie sulle quali, secondo la Convenzione, si sarebbe deliberato a maggioranza. Noi stessi, come Presidenza, ritenevamo di far passare alcune di queste materie - mi riferisco alla politica estera - dall'unanimità alla maggioranza qualificata. Le decisioni sui sistemi fiscali diretti e indiretti dovrebbero essere assunte, tutte, all'unanimità, al pari di quelle sulle prospettive finanziarie, sui sistemi di sicurezza sociale e su tutti gli aspetti della politica estera.

Per quanto riguarda il sistema di voto a maggioranza qualificata nelle residue materie - così si devono definire quelle sulle quali si delibererà a maggioranza e non all'unanimità - sembra emergere, come orientamento informale (lo sottolineo ancora una volta, perché nessuno ne ha mai discusso), il limite del 65 per cento, per quanto riguarda la soglia di popolazione, e del 55 per cento, per quanto riguarda il numero degli Stati. Quindi, per adottare una decisione in quelle materie - non molte - sulle quali ancora si delibera a maggioranza, occorre il voto favorevole del 50 per cento degli Stati che rappresentino, non già - come indicato dalla Convenzione europea - il 60 per cento dei popoli, ma il 65 per cento delle popolazione. Quindi, si alzano le soglie e si rende più difficoltosa l'adozione delle decisioni. Sapendo di parlare ad addetti ai lavori ricordo - a me stesso - che nel trattato di Nizza, che tutti, giusta-

mente, vogliamo superare, il filet di sicurezza è fissato al 62 per quanto riguarda la soglia di popolazione. Quindi, fissarla stabilmente al 65 per cento vuol dire introdurre un livello superiore perfino a quanto indicato dal trattato di Nizza. Queste sono le prospettive che sembrano emergere, informalmente. Ove queste prospettive diventassero realtà, con una proposta di accordo su queste basi, la valutazione che ho espresso pubblicamente è che l'Italia non potrebbe accettare un compromesso al ribasso e non può accettare - come questo Parlamento ci aveva chiesto - ipotesi meno ambiziose di quelle che la Convenzione europea aveva delineato.

Ho notato reazioni sorprendenti da parte di alcune forze politiche interne - lo dico senza polemica, come è mio costume - che hanno confuso le mie indicazioni di preoccupazione con una presunta volontà di non collaborare alla stesura di una buona Costituzione (perciò, forse, è giusto il chiarimento di oggi). Lo chiarisco ancora una volta: noi vogliamo che sia approvata una buona Costituzione entro giugno ma credo che dobbiamo rimanere fermi sul rifiuto di un compromesso al ribasso. Noto con piacere, dalle dichiarazioni che ha reso ieri, che anche il Presidente della Commissione Europea condivide, oggi, le preoccupazioni che avevo espresso in occasione del Consiglio Europeo. Constato, cioè, che il Presidente Prodi afferma di non poter accettare soluzioni che rendano più difficile decidere e di volere soluzioni che rendano più facile la decisione. Se questa fosse l'ipotesi finale del negoziato, ritengo che non si debba condividere ma chiedo al Parlamento di dire al Governo se debba accettare un ipotetico compromesso al ribasso o se debba far valere la tradizione europeista dell'Italia e rifiutarsi di condividerla».

(Comunicato della Farnesina)

**Il Ministro degli Esteri on. Franco Frattini**
**partecipa al Terzo Vertice Unione Europea-America Latina e Caraibi**
(Guadalajara, 28 maggio)

Il terzo vertice dei Capi di Stato o di Governo dei diciassette Paesi latino americani, dei sedici Paesi dei Caraibi e dei venticinque Stati membri dell'Unione Europea si è svolto sotto la Presidenza congiunta del sig. Fox, Presidente del Messico, del sig. Ahern, Primo Ministro irlandese e Presidente in carica del Consiglio, e del sig. Prodi, Presidente della Commissione. Erano presenti anche i membri della Commissione sigg. Borg, Fischer, Lamy e Patten e il Segretario Generale del Consiglio e Alto Rappresentante per la PESC sig. Solana. Le priorità stabilite dalla Commissione per questo Vertice - il primo dell'Unione Europea allargata - riguardavano il rafforzamento della coesione sociale, dell'integrazione sociale, dell'integrazione regionale e della cooperazione biregionale nelle sedi multilaterali. Questi temi sono stati ripresi nella *dichiarazione politica* adottata dai Capi di Stato o di Governo al termine del Vertice che ha anche espresso una ferma condanna nei confronti di ogni forma di unilateralismo.

*In ambito politico* i Capi di Stato o di Governo hanno ribadito la volontà di approfondire la cooperazione. A tal fine hanno affrontato i temi di recipro-

co interesse a livello internazionale, segnatamente la promozione e la tutela dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto, la lotta alle disparità sociali, alla povertà e alla fame, lo sviluppo sostenibile (tenendo conto delle dimensioni economica, sociale e ambientale), la cooperazione nella lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, la lotta al narcotraffico, alla criminalità connessa con la droga e alla corruzione, la pace e la stabilità, la prevenzione dei conflitti. Per quanto riguarda questi ultimi due punti, i colloqui si sono incentrati su un'eventuale riforma del sistema delle Nazioni Unite e dei suoi organi; le parti hanno convenuto che il mantenimento della pace e della sicurezza costituisce responsabilità primaria del Consiglio di Sicurezza. Hanno inoltre manifestato la volontà di adottare misure a favore di un'integrazione regionale e subregionale, che consentano all'America latina di diventare un soggetto più influente sulla scena internazionale. Hanno riconosciuto che, in questo quadro, costituisce un obiettivo strategico comune il negoziato di un accordo di associazione tra l'Unione Europea e l'America centrale e tra l'Unione Europea e la Comunità andina. Hanno a tal fine deciso di avviare una prima fase di valutazione congiunta del processo di integrazione nelle due regioni latino-americane.

*Nel settore commerciale ed economico* le parti hanno evidenziato i progressi finora compiuti e sottolineato l'obiettivo finale dei negoziati commerciali: pervenire ad un accesso effettivo più ampio ai rispettivi mercati, tramite la liberalizzazione progressiva e reciproca degli scambi commerciali, secondo le regole del GATT e/o dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC). Si sono espresse a favore di un autentico sistema multilaterale, incentrato sull'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU). Hanno inoltre manifestato l'intenzione di valorizzare le regioni dell'America latina e dei Caraibi ai fini di una loro maggiore integrazione, in modo da agevolare l'ingresso di ciascuno dei Paesi interessati sui mercati internazionali. Le parti hanno inoltre espresso l'auspicio che si tenga conto della natura degli investimenti negli obiettivi fiscali e nelle convenzioni contabili internazionali.

*Nel settore della cooperazione* i Capi di Stato o di Governo si sono impegnati a compiere nuovi sforzi per rafforzare la coesione sociale e ridurre le disparità; a questo proposito la dichiarazione politica finale del Vertice riafferma l'obiettivo del millennio, ovvero dimezzare la povertà nel mondo entro il 2015. La Commissione ha inoltre confermato l'avvio di Eurosocial (cfr. tabella 4), un programma che dispone di una dotazione finanziaria di 30 milioni di euro su cinque anni e che è finalizzato a favorire gli scambi di esperienze in vari settori (tra cui quelli dell'istruzione, della cultura e della medicina), soprattutto tra amministrazioni pubbliche, ambienti universitari e Organizzazioni non governative. Altri temi di discussione sono stati la lotta all'AIDS, la cooperazione per affrontare le catastrofi naturali ed infine l'analisi dei temi connessi alle migrazioni.

A margine del Vertice si è tenuta una riunione ministeriale tra i Ministri del Commercio dei Paesi del Mercato comune del Sud (Mercosur) e i membri della Commissione, finalizzata a far progredire i negoziati per un accordo di associazione e libero scambio tra l'Unione Europea e il Mercosur. Parallela-

mente si sono svolte anche due riunioni rispettivamente tra la troika dell'Unione Europea e il Messico e tra la troika dell'Unione Europea e il Cile.

(Bollettino UE 5-2004)

Il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, che ha guidato la delegazione italiana al Vertice di Guadalajara ha dichiarato al riguardo che la dichiarazione politica del Vertice UE-America latina e Caraibi è stata «molto soddisfacente» per l'Italia perché sottolinea la necessità alla riforma e il sostegno delle Nazioni Unite e al tempo stesso il riconoscimento della necessità di rendere il sistema multilaterale più rispondente ed efficace per affrontare le nuove minacce globali, come il terrorismo. «La discussione del Vertice sulla riforma dell'Onu è stata franca ed approfondita. Siamo arrivati - ha continuato Frattini - a una conclusione consensuale che mi sembra molto soddisfacente. Sulla base delle diverse sensibilità dei Paesi membri su questo delicato aspetto abbiamo concordato sull'impegno comune per la riforma ed il rilancio dell'Onu, per fronteggiare più efficacemente sfide e minacce globali». Per il Ministro Frattini, «europei e latino americani hanno opportunamente concordato, in questa fase, di non pregiudicare le possibili soluzioni del problema».

L'on. Frattini ha anche espresso soddisfazione per la decisione del Vertice di andare avanti verso accordi di libero scambio con l'America centrale e la Comunità andina sulla base degli accordi di associazione firmati a Roma alla fine del semestre di Presidenza italiana dell'UE con i due gruppi di Paesi.

Da parte italiana c'è inoltre soddisfazione per la decisione del Vertice di accelerare i negoziati tra l'UE e il Mercosur, il mercato comune sudamericano formato da Brasile, Argentina, Uruguay e Paraguay, e di fissare al prossimo ottobre la data della firma dell'accordo. L'Italia - ha ricordato ancora Frattini - ha spinto molto durante il semestre di Presidenza UE per accelerare i negoziati.

L'on. Frattini ha anche espresso soddisfazione per la decisione del Vertice di inserire, nel documento finale, una dichiarazione politica di solidarietà ad Haiti e Santo Domingo per l'alto numero di perdite umane nelle recenti alluvioni. Il Ministero degli Esteri italiano ha già deciso l'invio a Santo Domingo e Port au Prince di aiuti umanitari d'urgenza per un valore di 300 mila dollari. (ANSA)

**Incontro del Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, con il Presidente della Commissione Europea, Josè Manuel Durao Barroso**
(Roma, 7 ottobre)

Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha incontrato nella mattinata del 7 ottobre a Palazzo Chigi il Presidente designato della Commissione Europea, Josè Manuel Durao Barroso, che stava compiendo un giro di consultazioni nei Paesi membri, per presentare la nuova Commissione ed esaminare con i partners i principali temi europei.

Piena soddisfazione è stata manifesta dal Presidente del Consiglio per la nomina del Ministro Buttiglione a vice Presidente e Commissario per la Giustizia, Libertà e Sicurezza. L'Italia, ha precisato il Presidente Berlusconi, attri-

buisce assoluta priorità ed importanza alla politica migratoria, al controllo delle frontiere e alla lotta al terrorismo.

I due Presidenti hanno poi parlato della firma del Trattato costituzionale a Roma il 29 ottobre prossimo e della successiva fase procedurale. Il Presidente Berlusconi ha ribadito il suo impegno affinché l'Italia possa ratificare quanto prima, e fra i primi Paesi membri, il Trattato.

Il Presidente designato Barroso si è poi soffermato sull'andamento del negoziato per le prospettive finanziarie dell'Unione nel periodo 2007-2013. A tale riguardo il Presidente Berlusconi ha assicurato che l'Italia condivide la necessità di dotare l'Unione dei mezzi necessari a relaizzare i propri obiettivi, senza tuttavia essere penalizzata a livello dei contributi.

Sull'attuale dibattito concernente la revisione del Patto di Stabilità, il Presidente Berlusconi ha posto l'accento sugli aspetti della crescita e sulla necessità di garantire una maggiore integrazione del Patto con il processo di Lisbona, per rilanciare le riforme e stimolare lo sviluppo dell'economia e dell'occupazione.

Alla luce del rapporto di ieri della Commissione, il Presidente Berlusconi ha poi ricordato la viva aspettativa italiana che i grandi sforzi compiuti dalla Turchia possano condurre ad una decisione del Consiglio Europeo di dicembre favorevole all'apertura dei negoziati di adesione con l'indicazione di una data.

Infine, sulle relazioni con la Russia si è comunemente confermata la volontà e la determinazione dell'Unione ad intensificare le trattative e a concordare un pacchetto completo e soddisfacente per entrambe le Parti.

(Comunicato della Presidenza del Consiglio dei Ministri)

## UE - CONSIGLI EUROPEI

### Riunione dei Capi di Stato e di Governo
(Bruxelles, 25 e 26 marzo)

Si sono svolti a Bruxelles il 25 e 26 marzo i lavori del Consiglio Europeo, presieduto dal Primo Ministro irlandese Ahern. Per l'Italia erano presenti il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi ed i Ministri degli Esteri, Franco Frattini e dell'Economia Giulio Tremonti.

Al termine dei lavori la Presidenza ha reso pubbliche le seguenti conclusioni:

*I.2.* 1. Il Consiglio Europeo ha tenuto a Bruxelles il 25 e 26 marzo 2004 la riunione annuale sulla strategia di Lisbona e sulla situazione economica, sociale e ambientale dell'Unione. Ha inoltre ricevuto una relazione della Presidenza sulla Conferenza Intergovernativa, ha adottato una dichiarazione sulla lotta al terrorismo e affrontato una serie di questioni scaturite dagli sviluppi sulla scena internazionale.

2. La riunione è stata preceduta da una relazione del Presidente del Parlamento Europeo, sig. Pat Cox, cui ha fatto seguito uno scambio di vedute riguardanti i principali punti all'ordine del giorno.

**I - Conferenza Intergovernativa**

*I.3.* 3. Il Consiglio Europeo si è compiaciuto della relazione della Presidenza sulla Conferenza Intergovernativa e della valutazione delle prospettive di avanzamento. Ha riaffermato l'impegno a raggiungere un accordo sul trattato costituzionale quale strumento per consentire all'Unione di rispondere meglio alle richieste dei suoi cittadini e di assumere un ruolo più incisivo nel mondo. Ha convenuto dell'importanza di mantenere lo slancio impresso dalla convenzione e dai lavori finora svolti dalla Conferenza Intergovernativa.

4. Sulla base delle raccomandazioni della Presidenza, il Consiglio Europeo ha chiesto alla Presidenza di proseguire le consultazioni e, non appena lo riterrà opportuno, di provvedere alla ripresa dei negoziati ufficiali in seno alla CIG. Ha stabilito che si debba raggiungere un accordo sul trattato costituzionale non più tardi del Consiglio Europeo di giugno.

**II - Terrorismo**

*I.4.* 5. Il Consiglio Europeo esprime il suo cordoglio e si dichiara solidale con le vittime degli attentati terroristici di Madrid, le loro famiglie e il popolo spagnolo. Ha adottato la dichiarazione sulla lotta al terrorismo *(→ punto I.28).*

**III - Strategia di Lisbona: priorità**

*Raccogliere la sfida di Lisbona*

**Riferimento:** Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona - Boll. 3-2000, punti I.2 e seguenti

*I.5. 6.* Per rispondere alle aspettative della popolazione europea di un miglioramento del tenore e della qualità della vita, presupposti indispensabili sono una forte crescita economica e la creazione di occupazione, insieme ad un elevato grado di coesione sociale e di protezione ambientale.

7. L'Unione Europea (UE) si è posta obiettivi ambiziosi nel marzo 2000. Quattro anni dopo, il quadro si presenta eterogeneo. Sono stati compiuti notevoli progressi e il Consiglio Europeo ribadisce che il processo e gli obiettivi restano validi. Occorre, tuttavia, imprimere una forte accelerazione al ritmo delle riforme se si vogliono conseguire gli obiettivi del 2010. Il Consiglio Europeo è determinato a dar prova della volontà politica di realizzare quest'obiettivo.

8. Il messaggio del presente Consiglio Europeo esprime determinazione e fiducia. Le sfide future appaiono formidabili, ma l'Europa possiede la volontà e la capacità di realizzare il proprio potenziale economico. L'allargamento stimolerà l'economia europea con la creazione di nuove opportunità per tutti e la promozione della convergenza degli Stati aderenti. Il processo di Lisbona beneficerà dell'esperienza e del contributo dei nostri nuovi membri.

**Mantenere gli impegni**

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona - Boll. 3-2000, punti I.2 e seguenti

Relazione della Commissione al Consiglio Europeo di primavera - Promuovere le riforme di Lisbona nell'Unione allargata - COM(2004) 29 e Boll. 1/2-2004, punto 1.1.1

*I.6.* 9. L'agenda di Lisbona si basa su un approccio coerente tra le azioni dell'Unione e quelle degli Stati membri e anche tra i diversi settori politici: economico, sociale e ambientale. Le singole misure devono rafforzarsi reciprocamente e le riforme devono riguardare tutti i settori. Il Consiglio Europeo ha preso atto con soddisfazione dei messaggi chiave provenienti da tutte le pertinenti formazioni del Consiglio e nelle sue discussioni ha tenuto pienamente conto della relazione di sintesi della Commissione Europea. Esso esaminerà attentamente e costantemente le azioni particolareggiate che vengono adottate per far sì che l'attuazione proceda in tutti i settori.

10. Il Consiglio Europeo conviene che la questione critica è ora rappresentata dalla necessità di una migliore attuazione degli impegni già assunti. Affinché il processo sia credibile occorre accelerare il ritmo delle riforme a livello di Stati membri. È necessario prevedere una maggiore sorveglianza dei risultati nazionali, nonché uno scambio di informazioni sulle migliori pratiche. Occorre tradurre più rapidamente in misure concrete gli accordi e le politiche convenuti a livello di Unione Europea. Il Consiglio Europeo sottolinea la necessità di impegnarsi per risolvere i deficit di livello inaccettabile del recepimento delle misure convenute nel diritto nazionale e di completare il programma legislativo derivante dall'agenda di Lisbona.

11. Occorre dare la priorità alle tematiche più importanti che generano maggiore crescita ed occupazione. Pertanto il Consiglio Europeo di primavera si incentrerà quest'anno su due tematiche: crescita sostenibile e nuovi e migliori posti di lavoro.

*Crescita sostenibile*

**I) Politiche macroeconomiche sane**

**Riferimenti:**

Comunicazione della Commissione relativa a un patto di stabilità per assicurare la disciplina di bilancio nel corso della terza fase dell'unione economica e monetaria, accompagnata, da un lato, da una proposta di regolamento del Consiglio relativo al rafforzamento della sorveglianza e del coordinamento delle situazioni di bilancio (articolo 103, paragrafo 5, del trattato CE) e, dall'altro, da una proposta di regolamento del Consiglio volta ad accelerare e a chiarire l'attuazione della procedura relativa ai disavanzi eccessivi (articolo 104 C, paragrafo 14, del trattato CE) - COM(96) 496 e Boll. 10-1996, punto 1.3.12

Patto di stabilità e di crescita: regolamento (CE) n. 1466/97 del Consiglio per il rafforzamento della sorveglianza delle posizioni di bilancio nonché della sorveglianza e del coordinamento delle politiche economiche (articolo 103, paragrafo 5, del trattato CE), e regolamento (CE) n. 1467/97 del Consiglio per l'accelerazione e il chiarimento delle modalità di attuazione della procedura per i disavanzi eccessivi (articolo 104 C, paragrafo 14 del trattato CE) - GU L 209 del 2.8.1997 e Boll. 7/8-1997, punto 1.3.17

Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 12-2003, punto I.3

12. La principale sfida economica che si pone all'Unione Europea è la realizzazione del suo potenziale di crescita. La ripresa economica iniziata nel secondo semestre del 2003 sta prendendo vigore. L'Unione deve mettere a frutto questo dinamismo nelle sue politiche interne ed esterne. Deve cogliere l'opportunità di accelerare il suo processo di riforma interna. L'aumento dell'apertura esterna a livello globale e il miglioramento delle dinamiche relazioni economiche tra partner commerciali rafforzeranno le prospettive di crescita.

13. Il raggiungimento o il mantenimento di sane posizioni di bilancio conformi al patto di stabilità e crescita e la stabilità dei prezzi rappresentano i due fattori chiave su cui basarsi. Gli Stati membri devono garantire il rispetto degli impegni da essi assunti in materia di stabilizzazione del bilancio.

14. È essenziale garantire la sostenibilità a lungo termine delle finanze pubbliche. Il Consiglio Europeo incoraggia vivamente gli Stati membri a far fronte alle implicazioni finanziarie dell'invecchiamento della popolazione riducendo il debito pubblico e potenziando le riforme in materia di occupazione, sanità e pensioni.

15. Le riforme strutturali sono necessarie e utili: necessarie in un'economia sempre più globalizzata e utili perché concorrono in modo significativo ad incrementare la crescita e l'occupazione, influendo positivamente sulla fiducia e favorendo una migliore ripartizione delle risorse.

16. L'azione europea a favore della crescita stabilisce una tabella di marcia per aumentare gli investimenti in capitale fisico e umano a integrazione della riforma strutturale; i principi chiave della sua attuazione sono illustrati nelle conclusioni del Consiglio Europeo del dicembre 2003. Il «programma ad avvio rapido» è un programma aperto e dinamico che comprende progetti rispondenti a criteri definiti in una serie di settori: trasporti, energia, telecomunicazioni, ricerca, innovazione e sviluppo. È necessario un serio impegno da parte delle istituzioni dell'UE e degli Stati membri nonché dei promotori dei progetti per garantire che questi siano intrapresi in modo sostenuto e tempe-

stivo. Il Consiglio Europeo sottolinea la necessità di un sostegno e un monitoraggio costanti dell'azione a favore della crescita e del programma ad avvio rapido ed esaminerà i progressi compiuti nella riunione di primavera del 2005. Tale esame comprenderà una valutazione dei margini per dare maggiore enfasi ai progetti di R&S nelle principali tecnologie per la crescita.

**II) Competitività e innovazione**

*I.7.* 17. Il Consiglio Europeo sottolinea che la competitività, l'innovazione e la promozione di una cultura imprenditoriale sono condizioni determinanti per la crescita, essenziali per l'economia nel suo insieme e particolarmente importanti per le piccole e medie imprese. Considerati i progressi che altri operatori globali stanno compiendo, l'Unione deve agire con maggiore decisione se vuole mantenere la capacità di sostenere il modello sociale europeo negli anni a venire. La deindustrializzazione rimane un rischio e il Consiglio Europeo attende con interesse una relazione di sostanza della Commissione, che contenga iniziative concrete volte ad accrescere la competitività dell'industria europea.

18. Il Consiglio Europeo si concentra su quattro priorità specifiche per rafforzare la competitività europea: completamento del mercato interno, miglioramento della regolamentazione, maggior dinamismo in R&S ed efficaci disposizioni istituzionali.

*Completamento del mercato interno*

**Riferimenti:**

Comunicazione della Commissione - Messa in atto del quadro di azione per i servizi finanziari: piano d'azione - COM(1999) 232 e Boll. 5-1999, punto 1.2.34

Proposta di regolamento del Consiglio sul brevetto comunitario - COM(2000) 412 e Boll. 7/8-2000, punto 1.3.24

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa ai servizi di investimento e ai mercati regolamentati e che modifica le direttive 85/611/CEE e 93/6/CEE del Consiglio e la direttiva 2000/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio - COM(2002) 625 e Boll. 11-2002, punto 1.3.29

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle misure e alle procedure volte ad assicurare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale - COM(2003) 46 e Boll. 1/2-2003, punto 1.3.83

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio sull'armonizzazione degli obblighi di trasparenza riguardanti le informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato e che modifica la direttiva 2001/34/CE - COM(2003) 138 e Boll. 3-2003, punto 1.3.47

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa ai servizi nel mercato interno - COM(2004) 2 e Boll. 1/2-2004, punto 1.3.48

*I.8.* 19. Le potenzialità del mercato interno non sono ancora pienamente realizzate. Sono necessari ulteriori sforzi per conseguire un migliore funzionamento dei mercati dei prodotti, dei servizi, dei capitali e del lavoro. L'Unione deve preparare risposte tempestive alle nuove sfide: nel settore cruciale delle comunicazioni elettroniche, ad esempio, le nuove strategie dell'Unione Europea in materia di comunicazioni mobili e a banda larga devono consentire all'Unione di essere sempre all'avanguardia. Nel settore dei servizi, che rimane estremamente frammentato, occorre maggiore concorrenza per migliorare l'efficienza, aumentare la produzione e l'occupazione e assicurare vantaggi per i consumatori. Il progetto di direttiva sui servizi deve essere trattato in via prioritaria nel rispetto del calendario previsto.

20. Un efficiente mercato unico per i servizi finanziari fornirà capitali maggiori ad un costo inferiore, compresi i capitali di rischio di cui vi è grande necessità. Il Consiglio Europeo invita a mettere a punto i restanti elementi del piano d'azione sui servizi finanziari - le direttive proposte in materia di servizi di investimento e trasparenza - prima del termine dell'attuale legislatura parlamentare. Sottolinea inoltre l'importanza di rafforzare il governo societario.

21. È accolto con compiacimento il recente accordo sulla direttiva relativa al rispetto dei diritti di proprietà intellettuale. Tuttavia, è atteso da tempo un accordo sul brevetto comunitario e il Consiglio Europeo chiede che siano compiuti ulteriori sforzi per ultimare i lavori su tale proposta.

22. Il Consiglio Europeo sottolinea la necessità di proseguire gli sforzi per contrastare le misure fiscali dannose ed eliminare gli ostacoli al mercato interno derivanti dal sistema fiscale.

*Miglioramento della regolamentazione*

**Riferimenti:**

Accordo interistituzionale sugli orientamenti relativi alla qualità redazionale dei testi legislativi - GU C 73 del 17.3.1999 e Boll. 12-1998, punto 1.8.3

Relazione della Commissione «Legiferare meglio 2003» ai sensi dell'articolo 9 del protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità (11ª relazione) - COM(2003) 770 e Boll. 12-2003, punto 1.1.8

*I.9.* 23. Il miglioramento della regolamentazione sul piano sia europeo che nazionale darà impulso alla competitività e alla produttività. Il Consiglio Europeo si compiace della recente iniziativa delle quattro Presidenze sul miglioramento della regolamentazione e invita il Consiglio a portare avanti un programma di azioni per proseguire tale iniziativa nel corso del prossimo anno. Accoglie con favore l'impegno della Commissione a perfezionare ulteriormente il processo integrato per la valutazione dell'impatto, lavorando con il Consiglio e con il Parlamento Europeo nell'ambito dell'accordo interistituzionale «Legiferare meglio», con particolare riguardo al potenziamento dell'aspetto della competitività, e a definire, in collaborazione con il Consiglio, un metodo per quantificare gli oneri amministrativi che gravano sulle imprese. Il Consiglio Europeo invita la Commissione a tener conto del punto di vi-

sta del Consiglio in relazione ai settori prioritari e ai tempi della semplificazione. Invita inoltre gli Stati membri ad impegnarsi ad accelerare l'attuazione delle iniziative nazionali di riforma della regolamentazione. Ritornerà sulla questione del miglioramento della regolamentazione nel Consiglio Europeo del novembre 2004.

*Centrare l'obiettivo di R&S*

**Riferimenti:**

Comunicazione della Commissione «Verso uno spazio europeo della ricerca» - COM(2000) 6 e Boll. 1/2-2000, punto 1.3.113

Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona - Boll. 3-2000, punto 1.7

Proposta di decisione del Consiglio che modifica la decisione 2002/834/CE che adotta un programma specifico di ricerca, sviluppo tecnologico e dimostrazione: «Integrare e rafforzare lo spazio europeo della ricerca» (2002-2006) - COM(2003) 390 e Boll. 7/8-2003, punto 1.3.109

Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 12-2003, punto 1.6

*I.10.* 24. È necessario progredire più celermente verso la creazione di uno spazio europeo della conoscenza. È particolarmente prioritario garantire il potenziamento degli investimenti delle imprese in R&S. Rispetto ai risultati ottenuti altrove, l'esiguità relativa degli investimenti del settore privato in R&S nell'Unione è manifesta. La risposta consiste anche nel fare in modo che gli investimenti del settore pubblico in tale settore abbiano un effetto moltiplicatore sui capitali privati. Il Consiglio Europeo invita gli Stati membri a migliorare le condizioni generali degli investimenti in R&S e a prendere in considerazione sostegni e incentivi mirati per incoraggiare le imprese ad investire maggiormente.

25. L'Europa deve porsi come obiettivi il raggiungimento di una forte capacità nel settore delle scienze e della ricerca e un aumento degli investimenti in R&S nel settore pubblico e nel settore privato. E necessario condurre una serie di azioni che possano rafforzarsi reciprocamente e intensificare gli sforzi nella prospettiva di moltiplicare le interazioni tra gli istituti di ricerca pubblici e l'industria. Un'istruzione di alta qualità fornisce un contributo essenziale alla competitività globale. Le risorse umane sono fondamentali nel settore R&S e occorre dare priorità alla formazione, ad incentivi a restare e alla mobilità dei ricercatori. Dovrebbe essere rafforzata la concorrenza nel settore della ricerca per promuovere l'eccellenza scientifica.

26. Il principale strumento europeo nel settore della ricerca è costituito dal programma quadro europeo di ricerca e sviluppo. Tale programma deve essere semplificato per agevolarne l'uso, in particolare alle piccole e medie imprese e alle imprese in fase di avviamento. Le priorità dovrebbero essere la promozione della cooperazione fra imprese e ricerca, l'impulso verso le tecnologie future e il sostegno della ricerca di base e della ricerca applicata. II Consiglio Europeo ritiene utile che sia accordato un sostegno maggiore alla ricerca di base di altissima qualità e sarà esaminata l'opportunità di finanzia-

menti specifici. Esso attende con interesse una proposta della Commissione europea che eventualmente preveda la possibilità di istituire un Consiglio della ricerca.

27. Ribadendo il sostegno unanime all'offerta europea, il Consiglio Europeo invita la Commissione a portare avanti i negoziati sul progetto ITER in vista del suo rapido avvio sul sito europeo candidato.

*Disposizioni istituzionali*

**Riferimento:** Conclusioni del Consiglio Europeo di Siviglia - Boll. 6-2002, punto I.4

*I.11.* 28. Il Consiglio «Competitività» è stato istituito quale elemento del pacchetto di riforme concordato al Consiglio Europeo di Siviglia. Esso deve ora progredire rapidamente per sostenere e orientare una risposta chiara e integrata alle sfide in materia di competitività che si presentano all'Unione. Nel comporre la nuova Commissione il prossimo Presidente potrebbe esaminare le modalità per assicurare che l'agenda della competitività sia sostenuta efficacemente.

**III) La coesione sociale deve essere centrale**

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona - Boll. 3-2000, punti I.12 e I.16

Comunicazione della Commissione - Strategia quadro sulla parità tra uomini e donne (2001-2005) - COM(2000) 335 e Boll. 6-2000, punto 1.3.26

Proposta di direttiva del Consiglio che attua il principio della parità di trattamento tra donne e uomini per quanto riguarda l'accesso a beni e servizi e la loro fornitura - COM(2003) 657 e Boll. 11-2003, punto 1.3.23

Comunicazione della Commissione dal titolo «Relazione comune sull'integrazione sociale contenente una sintesi dei risultati dell'esame dei piani di azione nazionali per l'integrazione sociale (2003-2005)» - COM(2003) 773 e Boll. 12-2003, punto 1.3.27

Relazione della Commissione sulla parità tra uomini e donne - COM(2004) 115 e Boll. 1/2-2004, punto 1.3.44

Relazione comune sull'integrazione sociale contenente una sintesi dei risultati dell'esame dei piani di azione nazionali per l'integrazione sociale (2003-2005) - punto 1.3.21 del presente Bollettino

*I.12.* 29. Un livello elevato di coesione sociale è fondamentale per l'agenda di Lisbona. Le strategie con un impatto decisivo sull'esclusione sociale e sull'eliminazione della povertà devono essere rafforzate; la protezione dei soggetti più vulnerabili costituisce un aspetto essenziale dell'approccio più ampio. L'ammodernamento dei sistemi di protezione sociale, in particolare i sistemi pensionistici e di assistenza sanitaria, e l'integrazione dell'agenda re-

lativa all'inclusione sociale mediante l'attuazione dei piani d'azione nazionali svolgono un ruolo fondamentale. Le politiche di parità di genere sono strumenti di coesione sociale e di crescita.

**IV) Crescita sostenibile sotto il profilo ambientale**

**Riferimenti:**

Protocollo di Kyoto sul cambiamento climatico - Boll. 4-1998, punto 1.2.114

Comunicazione della Commissione dal titolo «Incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione Europea» - COM(2004) 38 e Boll. 1/2-2004, punto 1.4.44

*I.13.* 30. Per essere sostenibile, la crescita dev'essere rispettosa dell'ambiente. La crescita dev'essere dissociata dagli impatti ambientali negativi mediante una migliore integrazione delle politiche e modelli di consumo e produzione più sostenibili.

31. È essenziale migliorare l'efficienza energetica ed aumentare l'utilizzazione di fonti energetiche rinnovabili per motivi connessi all'ambiente e alla competitività. L'obiettivo indicativo a livello di Unione Europea in materia di efficienza energetica, sostenuto dal Consiglio, è importante per mirare gli sforzi.

32. Occorre valutare ulteriori modalità di attuazione, efficienti in termini di costi, delle decisioni dell'Unione Europea nel settore dei cambiamenti climatici, nonché i potenziali costi dell'inattività. Il Consiglio Europeo ribadisce l'impegno dell'Unione Europea di centrare gli obiettivi del protocollo di Kyoto; sottolineando l'importanza che l'Unione annette al processo di ratifica del protocollo e alla sua rapida entrata in vigore, esso esorta i paesi che non l'hanno ancora ratificato, tra cui la Federazione russa, a provvedervi tempestivamente. Quale contributo agli sforzi realizzati a livello mondiale, il Consiglio Europeo attende con interesse di prendere in esame le strategie di riduzione delle emissioni a medio e lungo termine, inclusi i traguardi, al Consiglio di primavera del 2005. In preparazione di tale discussione, invita la Commissione a elaborare un'analisi costi-benefici che tenga conto degli aspetti connessi sia all'ambiente che alla competitività.

33. Le tecnologie pulite sono fondamentali per sfruttare pienamente le sinergie tra le imprese e l'ambiente. Il Consiglio Europeo accoglie favorevolmente il piano d'azione nel settore delle tecnologie dell'ambiente e chiede che venga attuato rapidamente. Invita la Commissione e la BEI a vagliare la possibilità di mobilitare la gamma degli strumenti finanziari per promuovere tali tecnologie. Valuterà, al Consiglio di primavera del prossimo anno, una relazione della Commissione sui progressi generali compiuti nel piano d'azione e sulle altre possibilità di cui l'Unione dispone per promuovere soluzioni a somma positiva in cui il miglioramento dell'ambiente possa contribuire a conseguire gli obiettivi economici e sociali della strategia di Lisbona.

*Nuovi e migliori posti di lavoro*

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona - Boll. 3-2000, punto I.3

Comunicazione della Commissione sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche per il periodo 2003-05 - COM(2004) 20 e Boll. 1/2-2004, punto 1.3.1

Comunicazione della Commissione dal titolo «Relazione congiunta sull'occupazione 2003-2004» - COM(2004) 24 e Boll. 1/2-2004, punto 1.3.32

Relazione congiunta sull'occupazione - punto 1.3.16 del presente Bollettino

Comunicazione della Commissione dal titolo «La nuova generazione di programmi comunitari in materia di istruzione e formazione dopo il 2006» - COM(2004) 156 e punto 1.4.25 del presente Bollettino

*I.14.* 34. La creazione di nuovi e migliori posti di lavoro è la questione più urgente da affrontare nel prossimo anno. L'aumento dei tassi di occupazione è essenziale per realizzare la crescita economica e, data la stretta correlazione fra disoccupazione e povertà, per favorire l'inclusione sociale. E indispensabile che l'Unione Europea riduca l'attuale tasso di disoccupazione globale, inaccettabilmente elevato.

35. Gli Stati membri devono rinnovare l'impegno a conseguire gli obiettivi di Lisbona in materia di occupazione; è essenziale al riguardo un'azione di follow-up per l'attuazione delle raccomandazioni della task force per l'occupazione presieduta dal signor Wim Kok. Si esprime soddisfazione per il fatto che i messaggi della task force siano stati integrati nella relazione comune sull'occupazione. Il Consiglio Europeo sottolinea la necessità di un'azione risoluta da parte degli Stati membri secondo quanto proposto dalla task force, nel quadro degli indirizzi di massima per le politiche economiche e della strategia europea per l'occupazione.

36. Nell'ambito di una strategia globale per l'occupazione, gli Stati membri dovrebbero prestare urgentemente attenzione a quattro sfide strutturali specifiche, ossia adattabilità, attrazione di un maggior numero di persone sul mercato del lavoro, miglioramento qualitativo dell'occupazione e investimento nel capitale umano.

37. L'adattabilità richiede che siano ridotti, se del caso, i costi del lavoro non salariali, che le retribuzioni rispecchino meglio la produttività e che siano promosse forme di lavoro flessibili, tenendo conto nel contempo della sicurezza dei lavoratori.

38. Attrarre e mantenere un maggior numero di persone sul mercato del lavoro significa assicurare che l'interazione fra contributi e prestazioni sia tale che il lavoro comporti chiari vantaggi finanziari. Significa anche sviluppare strategie specifiche per accrescere il tasso di occupazione delle donne e dei lavoratori anziani. Un approccio basato sull'integrazione di genere contribuirà al raggiungimento degli obiettivi generali di Lisbona; per incoraggiare un maggior numero di donne ad entrare nel mercato del lavoro sono necessarie misure volte a risolvere le disparità di genere in materia retributiva nonché a

creare un maggior numero di luoghi di lavoro compatibili con le esigenze della famiglia. Il mantenimento in attività dei lavoratori anziani richiede adeguati incentivi giuridici e finanziari.

39. Maggiori e più efficaci investimenti nel capitale umano sono essenziali per la crescita e la produttività nonché per la promozione dell'integrazione e inclusione sociale. Se l'Unione Europea vorrà diventare la prima economia basata sulla conoscenza del mondo, l'istruzione e la formazione svolgeranno un ruolo vitale. Il Consiglio Europeo sottolinea la necessità di effettuare riforme e investimenti nei settori chiave della società della conoscenza. Riconosce altresì che l'apprendimento lungo tutto l'arco della vita incide positivamente sulla produttività e sull'offerta di manodopera; sostiene l'adozione di un programma integrato dell'Unione Europea nel 2005 e la realizzazione di strategie nazionali in tutti gli Stati membri entro il 2006.

40. È nel follow-up che risiede la sfida: nel corso del prossimo anno occorrerà effettuare progressi concreti in vista di un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'occupazione. Nella riunione della primavera 2005 il Consiglio Europeo esaminerà i progressi compiuti nel corso dell'anno; intende prestare particolare attenzione alla misura in cui le azioni nazionali avranno portato avanti gli obiettivi di Lisbona in materia di occupazione. Il Consiglio Europeo invita il Consiglio e la Commissione ad elaborare congiuntamente - sulla scorta della relazione comune sull'occupazione - una breve relazione di sintesi appositamente destinata a tale discussione. La relazione dovrebbe incentrarsi in particolare sui progressi compiuti nel rafforzamento delle raccomandazioni specifiche per paese nel quadro degli indirizzi di massima per le politiche economiche e della strategia europea per l'occupazione.

**Promozione della libera circolazione dei lavoratori**

**Riferimenti:**

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali - COM(2002) 119 e Boll. 3-2002, punto 1.3.32

Comunicazione della Commissione relativa all'introduzione della carta europea d'assicurazione malattia - COM(2003) 73 e Boll. 1/2-2003, punto 1.3.47

Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (CEE) n. 1408/71 del Consiglio relativo all'applicazione dei regimi di sicurezza sociale ai lavoratori subordinati e ai loro familiari che si spostano all'interno della Comunità e il regolamento (CEE) n. 574/72 del Consiglio che stabilisce le modalità di applicazione del regolamento (CEE) n. 1408/71 - COM(2003) 468 e Boll. 7/8-2003, punto 1.3.24

Proposta di decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa ad un quadro unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (Europass) - COM(2003) 796 e Boll. 12-2003, punto 1.4.29

*I.15.* 41. Un mercato del lavoro unico, che promuova la libera circolazione dei lavoratori, è al centro dello sviluppo dell'Unione. Il Consiglio Europeo sollecita pertanto ulteriori progressi in vari settori che consentiranno una maggiore mobilità. La tessera di assicurazione sanitaria europea diventerà operativa nel giugno 2004. Due misure che agevoleranno il riconoscimento delle qualifiche in tutta l'Unione, vale a dire la direttiva relativa al riconoscimento reciproco delle qualifiche professionali e l'Europass, dovrebbero essere oggetto di accordo politico entro giugno 2004.

42. La riforma del regolamento (CEE) n. 1408/71, che semplifica e attualizza le disposizioni che tutelano i diritti in materia di sicurezza sociale dei lavoratori che si spostano all'interno dell'Unione, rappresenta un passo importante che dovrebbe essere compiuto nel corso dell'attuale legislatura del Parlamento Europeo.

*Creazione di partenariati per le riforme*

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona - Boll. 3-2000, punto I.18

Vertice sociale trilaterale per la crescita e l'occupazione - Boll. 12-2003, punto 1.3.18

Vertice sociale trilaterale per la crescita e l'occupazione - punto 1.3.17 del presente Bollettino

*I.16.* 43. Il sostegno e la promozione del cambiamento devono andare al di là dei governi. Al fine di suscitare tale sostegno, il Consiglio Europeo esorta gli Stati membri a creare partenariati per le riforme che coinvolgano le parti sociali, la società civile e le autorità pubbliche, conformemente alle prassi e tradizioni nazionali.

44. Siffatti partenariati nazionali per le riforme dovrebbero promuovere strategie complementari per il cambiamento affrontando l'ampia gamma di politiche - economica, sociale e ambientale - incluse nell'agenda di Lisbona. Tali strategie dovrebbero rispecchiarsi in politiche e obiettivi nazionali chiari ed essere tenute in considerazione dai governi nella preparazione dei contributi nazionali all'esame intermedio dell'agenda di Lisbona.

45. Le parti sociali a livello dell'Unione Europea partecipano già da vicino e in modo costruttivo al perseguimento degli obiettivi di Lisbona tramite il vertice sociale tripartito. Occorrono ora ulteriori azioni per accrescere il loro ruolo nel portare avanti l'attuazione della strategia. Il Consiglio Europeo si rallegra dell'impegno delle parti sociali di intensificare la loro partecipazione mediante un rinnovato partenariato europeo per il cambiamento al fine di promuovere la crescita e dare impulso all'occupazione e alla produttività. Invita inoltre il Comitato economico e sociale europeo ad esaminare modi e mezzi per un'attuazione più efficace della strategia di Lisbona.

*Orizzonte 2005*

**Riferimento:** Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona - Boll. 3-2000, punti I.1 e seguenti

*I.17.* 46. Nessuno mette in dubbio che il processo di Lisbona resti valido e rilevante. Il prossimo anno, che segna la metà del decennio, sarà il momento opportuno per un riesame approfondito dei risultati conseguiti. Il Consiglio Europeo rileva che la Commissione intende stabilire una tabella di marcia per rafforzare la strategia di Lisbona e migliorarne l'attuazione.

47. L'esame intermedio dovrebbe vagliare il modo migliore di conseguire gli obiettivi di Lisbona, segnatamente alla luce dell'allargamento. Si dovrebbe tener conto, nel corso della sua preparazione, del prossimo riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile dell'Unione Europea. L'esame intermedio dovrebbe comprendere una valutazione dei seguenti elementi:

- i progressi compiuti verso gli obiettivi settoriali convenuti nonché la gamma di indicatori strutturali e indici di riferimento utilizzati per misurare - in termini di livello e di dinamismo - la performance degli Stati membri;
- la misurazione delle performance europee nel contesto globale;
- le misure necessarie nel nuovo clima economico e geopolitico per aumentare il livello di crescita e raggiungere l'obiettivo fissato nel marzo 2000;
- la governance e altre misure e strumenti a disposizione sia degli Stati membri sia dell'UE per raggiungere l'obiettivo di Lisbona, compresi i motori interni ed esterni della crescita, della competitività e dell'occupazione;
- i meccanismi per comunicare ai consumatori, ai cittadini e ai soggetti principali gli obiettivi della strategia di Lisbona e le migliori prassi degli Stati membri;
- i modi possibili per migliorare il metodo.

48. Il Consiglio Europeo invita la Commissione a istituire un gruppo ad alto livello, guidato dal signor Wim Kok, incaricato di effettuare un esame indipendente per contribuire a quest'esercizio. Tale gruppo dovrebbe individuare, nella sua relazione, le misure che concorrono a comporre una strategia coerente che consentirà alle nostre economie di raggiungere gli obiettivi e i traguardi di Lisbona. Il gruppo dovrebbe essere composto di un numero limitato di persone altamente qualificate in grado di rispecchiare le opinioni di tutte le parti interessate. La sua relazione, che sarà resa pubblica, dovrebbe essere presentata alla Commissione entro il 1° novembre 2004. Dopo la presentazione della relazione, la Commissione e gli Stati membri collaboreranno per esaminarne il contenuto e assicurare una preparazione coerente del Consiglio Europeo di primavera del 2005.

**IV - Cipro**

*I.18.* 49. Il Consiglio Europeo sottolinea che continua a sostenere con forza le iniziative del Segretario Generale dell'ONU Annan dirette ad aiutare le parti a cogliere quest'opportunità storica di raggiungere una soluzione globale della questione cipriota in coerenza con le pertinenti risoluzioni del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Si compiace della volontà costante della Commissione di offrire assistenza ai fini di una soluzione rapida nel quadro dell'*acquis.* Accoglie parimenti con favore l'offerta della Commissione di or-

ganizzare il 15 aprile a Bruxelles una conferenza internazionale ad alto livello per preparare una conferenza dei donatori. Resta convinzione del Consiglio Europeo che è possibile raggiungere una soluzione equa, praticabile e funzionale entro il 1 ° maggio. Il Consiglio Europeo esorta tutte le parti a mantenere un impegno fermo a favore dell'esito positivo del processo negoziale con la collaborazione dei governi ellenico e turco.

50. Il Consiglio Europeo conferma nuovamente la sua netta preferenza per l'adesione all'Unione Europea di una Cipro unificata e rammenta la sua disponibilità ad accettare una soluzione i cui termini siano conformi ai principi sui quali si fonda l'Unione.

## V - Situazione internazionale

*Processo di pace in Medio Oriente*

**Riferimento:** Conclusioni del Consiglio relative a un partenariato strategico dell'UE con la regione mediterranea e il Medio Oriente - punto 1.6.81 del presente Bollettino

*I.19.* 51. Il Consiglio Europeo ha espresso profonda preoccupazione per la situazione in Medio Oriente e l'intensificazione del conflitto israelo-palestinese, in particolare in seguito all'esecuzione extragiudiziale del leader di Hamas, lo sceicco Ahmad Yassin. Pur avendo ripetutamente condannato le atrocità terroristiche commesse contro israeliani e riconosciuto il diritto di Israele di proteggere i propri cittadini dagli attacchi terroristici, l'Unione Europea si è costantemente opposta alle esecuzioni extragiudiziali che sono contrarie al diritto internazionale. L'attuale ciclo di violenze ritorsive ha causato ampie sofferenze e perdite di vite umane, ha infiammato la situazione e sta allontanando sempre più le parti da una soluzione negoziata.

52. Il Consiglio Europeo ha espresso la propria solidarietà a coloro che, da ogni parte, subiscono gli effetti della violenza o le cui vite sono sconvolte dal conflitto. Ha invitato l'Autorità Palestinese ad affrontare la questione della sicurezza e a combattere il terrorismo e ha favorevolmente accolto l'annuncio, da parte dell'Autorità Palestinese, di piani per migliorare l'efficacia delle azioni palestinesi in materia di sicurezza, sottolineando la necessità della loro piena e corretta attuazione. Ha rilevato con particolare preoccupazione la grave situazione umanitaria nei territori palestinesi occupati e ha invitato il governo israeliano ad adoperarsi per alleviare le sofferenze dei palestinesi eliminando i divieti di circolazione, invertendo la sua politica di insediamento e smantellando gli insediamenti costruiti dopo il marzo 2001, nonché rinunciando alla costruzione della cosiddetta barriera di sicurezza in territorio palestinese.

53. Il Consiglio Europeo ha confermato il suo profondo convincimento che la tabella di marcia del Quartetto, approvata dalla risoluzione 1515 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, resta la base per il raggiungimen-

to di una soluzione pacifica. Ha esortato le parti ad astenersi da ulteriori inasprimenti e ad intraprendere le azioni necessarie per avviare l'attuazione della tabella di marcia. Il più importante passo per tutte le parti è desistere da ogni ulteriore atto di violenza.

54. Il Consiglio Europeo ha rinnovato l'impegno a favore di un accordo negoziato che conduca a due Stati vitali, sovrani e indipendenti, Israele e la Palestina, in base ai confini del 1967, che vivano uno accanto all'altro in pace e sicurezza, nell'ambito di una pace globale in Medio Oriente, come stabilito nella tabella di marcia elaborata dal Quartetto. L'Unione Europea non riconoscerà alcuna modifica dei confini anteriori al 1967 che non sia stata concordata dalle parti.

55. Il Consiglio Europeo ha preso atto delle proposte di ritiro di Israele dalla striscia di Gaza. Tale ritiro potrebbe rappresentare un significativo passo verso l'attuazione della tabella di marcia a condizione che, conformemente alle deliberazioni del Consiglio del 23 febbraio:

- si realizzi nel contesto della tabella di marcia;
- costituisca una tappa verso una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati;
- non implichi un trasferimento delle attività di insediamento verso la Cisgiordania;
- si ponga in atto un passaggio di responsabilità, organizzato e negoziato, all'Autorità Palestinese;
- Israele favorisca il ripristino e la ricostruzione a Gaza.

56. L'Unione Europea è pronta a sostenere l'Autorità Palestinese nelle responsabilità assunte relativamente all'ordine pubblico e, in particolare, per migliorare la capacità della polizia civile e la capacità in generale in materia di applicazione della legge. Il Consiglio Europeo ha incaricato il rappresentante speciale dell'Unione Europea, in collegamento con la Commissione, di esaminare le esigenze dell'Autorità Palestinese in questo settore e di formulare raccomandazioni a fini di assistenza.

57. Il Consiglio Europeo ha invitato le popolazioni israeliana e palestinese a riunire la volontà politica necessaria per superare l'attuale stallo nel processo di pace. Solo attraverso la pace e la riconciliazione gli israeliani e i palestinesi realizzeranno le loro piene potenzialità.

58. Il Consiglio Europeo ribadisce la necessità di affrontare tutte le crisi della regione con un approccio globale, il solo a poter garantire la sicurezza a lungo termine della regione. A tal fine l'Unione Europea mobiliterà tutti gli strumenti di cui dispone e svilupperà le prospettive che ipotizza per la stabilità della regione attraverso il partenariato strategico che sta cercando di istituire con il Mediterraneo e il Medio Oriente.

*Partenariato strategico dell'Unione Europea con il Mediterraneo e il Medio Oriente*

**Riferimento:** Conclusioni del Consiglio relative a un partenariato strategico dell'UE con il Mediterraneo e il Medio Oriente - punto 1.6.81 del presente Bollettino

*I.20.* 59. I1 Consiglio Europeo ha accolto favorevolmente la relazione provvisoria elaborata dalla Presidenza, dal segretariato del Consiglio e dalla Commissione, intitolata «Partenariato strategico dell'Unione Europea con il Mediterraneo e il Medio Oriente». Il Consiglio Europeo ha sottolineato l'importanza di intense consultazioni con i paesi interessati ed ha accolto con favore la prossima partecipazione della Presidenza e dell'alto rappresentante al vertice della lega araba come palese dimostrazione dell'impegno dell'Unione per lo sviluppo di questo partenariato essenziale.

60. Il Consiglio Europeo resta in attesa di ricevere una relazione definitiva in occasione della sua riunione del giugno 2004.

61. Il Consiglio Europeo rammenta la disponibilità dell'Unione Europea a collaborare con gli Stati Uniti ed altri partner nella cooperazione con la regione.

*Iraq*

**Riferimento:** Conclusioni del Consiglio Europeo di Salonicco - Boll. 6-2003, punto I.34

*I.21.* 62. Il Consiglio Europeo ha accolto con favore i recenti sviluppi politici positivi in relazione all'Iraq.

63. In particolare, l'Unione Europea si compiace del consenso raggiunto dalle diverse parti in Iraq con la firma, l'8 marzo, della nuova legge amministrativa di transizione ed esprime la speranza che questa promettente evoluzione consenta al processo di transizione di progredire rapidamente. Il Consiglio Europeo auspica altresì che esso conduca alla reintegrazione nella Comunità Internazionale di un Iraq sovrano, indipendente, democratico e pacifico, di cui sia preservata l'integrità territoriale.

64. L'Unione Europea ha inoltre accolto con favore la decisione del Consiglio di Governo iracheno di invitare l'ONU a prestare assistenza nel trasferimento della sovranità alla fine di giugno e nelle future elezioni nazionali, nonché l'accettazione di tale invito da parte del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan. In linea con i mandati conferiti dal Consiglio di Sicurezza e con l'impegno dell'ONU di venire in aiuto alla popolazione irachena, il Consiglio Europeo appoggia la decisione dell'ONU di prestare assistenza nella formazione di un Governo iracheno di transizione, al quale la sovranità sarà trasferita il 30 giugno 2004, nonché nei preparativi per le elezioni dirette che dovranno tenersi entro il gennaio 2005. Un ruolo forte delle Nazioni Unite è un elemento essenziale per il successo di questo processo di transizione politica. Il Consiglio Europeo si compiace della dichiarazione rilasciata dal Presidente del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite il 23 marzo 2004 in quanto segno del consenso internazionale e resta in attesa che l'ONU svolga un ruolo determinante e sempre più impegnativo, avallato dal Consiglio di Sicurezza, nelle fasi preliminari della transizione e oltre.

65. L'Unione Europea prende atto che la situazione in Iraq sotto il profilo della sicurezza resta un ostacolo sostanziale alla riuscita del processo politi-

co e di ricostruzione. Ribadisce la condanna degli attentati terroristici, causa di tante vittime.

66. Tali attentati, che sempre più spesso hanno come obiettivo la stessa popolazione irachena, sono un tentativo spietato di perturbare il processo di ripristino della sovranità e della stabilità in Iraq. È inquietante soprattutto che i recenti attentati siano stati concepiti per fare il maggior numero possibile di vittime tra i civili, compreso durante cerimonie religiose, e per favorire la violenza settaria. È segno evidente che gli autori non tengono in conto alcuno la vita e il benessere del popolo iracheno né l'unità del paese o l'istituzione della democrazia. L'Unione Europea esorta tutte le parti in Iraq a fornire tutta l'assistenza possibile onde evitare che organi internazionali, il cui solo scopo nel paese è l'assistenza alla popolazione irachena, vengano presi a bersaglio.

67. L'Unione Europea è determinata a prestare assistenza al popolo iracheno che entra in una nuova fase storica del Paese. Il Consiglio Europeo rammenta l'invito rivolto all'alto rappresentante e alla Commissione affinché elaborino una strategia a medio termine per le relazioni dell'Unione Europea con l'Iraq, corredata di eventuali misure a tal fine.

*Afghanistan*

*I.22.* 68. Il Consiglio Europeo ha accolto con soddisfazione la decisione della Germania di ospitare la conferenza internazionale sull'Afghanistan a Berlino il 31 marzo e 1° aprile. L'occasione segnerà un altro passo avanti nell'assicurare al popolo afgano un futuro governato dai principi di libertà, giustizia, rispetto dei diritti dell'uomo e rappresentanza politica equa.

69. Il Consiglio Europeo ha sottolineato l'importanza che annette allo svolgimento di elezioni libere e regolari in Afghanistan quest'anno. Esso ha accolto con favore l'assistenza che l'UNAMA e altri stanno offrendo alle autorità afgane nel preparare le elezioni e l'impegno esplicato dalla NATO, dalla Coalizione e dagli Stati membri dell'Unione Europea per aiutare il Governo afgano a garantire le necessarie condizioni di sicurezza per lo svolgimento delle elezioni.

70. Il Consiglio Europeo ha riconfermato l'impegno a lungo termine dell'Unione a favore dello sviluppo e della ricostruzione dell'Afghanistan e ha espresso compiacimento per i nuovi impegni proposti dagli Stati membri in materia di ricostruzione e sicurezza.

*Serbia e Montenegro/Kosovo*

**Riferimento:** Visita dei sigg. Solana, Segretario Generale del Consiglio e Alto Rappresentante per la PESC, e Patten, membro della Commissione, a Polje, in data 24 marzo - punto 1.6.80 del presente Bollettino

*I.23.* 71. L'Alto Rappresentante Solana e il Commissario Patten hanno riferito al Consiglio Europeo in merito alla loro visita nel Kosovo del 24 marzo 2004.

72. Il Consiglio Europeo ha condannato con forza i recenti episodi di violenza a sfondo etnico verificatisi nel Kosovo, la perdita di vite umane; i danni ai beni e la distruzione del patrimonio religioso e culturale che è appannaggio comune di tutti gli europei. Ha condannato inoltre gli attacchi contro le truppe della KFOR e contro membri del personale e locali dell'UNMIK. Il Consiglio Europeo esorta tutti i leader, soprattutto la dirigenza degli albanesi del Kosovo, ad assumersi la responsabilità della situazione e ad assicurarsi che né gli atti né le minacce di violenza si ripetano. I responsabili delle violenze devono essere consegnati alla giustizia.

73. Il Consiglio Europeo esorta le istituzioni provvisorie di autogoverno a dar prova del loro impegno a favore di un Kosovo multietnico. Come passo immediato esse dovrebbero destinare risorse e farsi carico della ricostruzione urgente dei beni danneggiati, tra cui i luoghi di culto, ai fini di un rientro il più possibile rapido degli sfollati interni. Il Consiglio Europeo ha altresì sottolineato la necessità che i dirigenti politici del Kosovo collaborino con l'UNMIK e la KFOR per garantire la sicurezza fisica e la protezione piena dei diritti dei membri di tutte le comunità kosovare.

74. Il Consiglio Europeo ha rilevato che i recenti eventi rappresentano un regresso notevole per il Kosovo e mettono a repentaglio i progressi degli ultimi anni. Ha ribadito il fermo sostegno dell'UE al rappresentante speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite, sig. Holkeri, all'UNMIK e alla KFOR negli sforzi risoluti diretti a stabilizzare la situazione e a garantire l'attuazione della risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza, nonché l'appoggio alla politica del «rispetto degli standard prima dello status». In tale contesto ha ribadito l'impegno dell'Unione Europea a favore di un futuro stabile per un Kosovo sicuro, democratico, prospero e multietnico.

*Russia*

**Riferimenti:**

Accordo di partenariato e di cooperazione tra le Comunità Europee e i loro Stati membri, da un lato, e la Federazione russa, dall'altro - GU L 327 del 28.11.1997 e Boll. 12-1997, punto 1.3.92

Conclusioni del Consiglio sulle relazioni con la Russia - Boll. 1/2-2004, punto 1.6.132

*I.24.* 75. Il Consiglio Europeo si congratula con il Presidente Putin per la sua rielezione e auspica di lavorare con lui alla costruzione di un partenariato strategico tra l'Unione Europea e la Federazione russa basato sul rispetto di valori comuni. Il Consiglio Europeo ribadisce l'interesse fermo e genuino dell'Unione per una Russia aperta, stabile e democratica. A tale riguardo esso accoglie favorevolmente l'impegno preso dal Presidente Putin di costruire e rafforzare un sistema pluripartitico, di sviluppare la società civile e di compiere ogni sforzo per garantire la libertà di stampa.

76. L'imminente, storico allargamento dell'Unione Europea ravvicinerà ulteriormente l'Unione Europea e la Russia. L'ulteriore sviluppo dei quattro

spazi e la cooperazione nel settore della sicurezza, in particolare contrastando le nuove minacce e risolvendo i conflitti regionali nei Paesi che sono nostri comuni vicini, rafforzeranno le relazioni Unione Europea-Russia. L'accordo di partenariato e di cooperazione (APC) rimane la pietra angolare di tale relazione. Il Consiglio Europeo si aspetta che esso sia applicabile a tutti gli Stati membri, senza precondizioni né distinzioni, a decorrere dal 1° maggio 2004. L'Unione Europea è disposta a discutere qualsiasi preoccupazione legittima della Russia circa l'impatto dell'allargamento, ma questo dovrà rimanere nettamente distinto dalla proroga dell'APC.

77. Il Consiglio Europeo auspica che il Vertice Unione Europea-Russia del 21 maggio dia frutti concreti. Esso si rallegra inoltre della riunione inaugurale del Consiglio di partenariato permanente, che avrà luogo il 26-27 aprile 2004.

*Costa d'Avorio*

*I.25.* 78. Il Consiglio Europeo esprime profondo rammarico per la recrudescenza di violenza in Costa d'Avorio. Esso fa appello al senso di responsabilità di entrambe le parti ed esorta tutti i leader a riprendere la via del dialogo e della riconciliazione. La piena attuazione degli accordi di Marcoussis è essenziale per ristabilire la pace nel Paese.

## VI - Altri punti

*Prospettive finanziarie*

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 12-2003, punto I.35

Comunicazione della Commissione dal titolo «Costruire il nostro avvenire comune - Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013» - COM(2004) 101 e Boll. 1/2-2004, punto 1.7.2

*I.26.* 79. Il Consiglio Europeo accoglie con favore l'avvio delle discussioni in merito alla comunicazione della Commissione sulle prospettive finanziarie 2007-2013. Invita il Consiglio a proseguire l'esame della comunicazione attualmente svolto dal Coreper ai fini della preparazione di una relazione analitica prima del Consiglio Europeo del giugno 2004. Il Consiglio Europeo rammenta il calendario previsto nel programma pluriennale, che indica l'obiettivo di raggiungere un accordo politico sulle nuove prospettive finanziarie al Consiglio Europeo del giugno 2005.

*Residence Palace*

*I.27.* 80. Il Consiglio Europeo si dichiara d'accordo con la proposta, avanzata dal Governo belga, di utilizzare, previo riattamento, il blocco A del-

l'edificio Residence Palace per le proprie riunioni, in base al quadro generale approvato dal Consiglio riguardo alle implicazioni finanziarie, logistiche e giuridiche del progetto. Il Consiglio Europeo invita il Governo belga e il Segretariato Generale del Consiglio a trasporre il suddetto quadro generale in un progetto operativo in linea con le sue disposizioni.

81. Il Consiglio Europeo chiede al Consiglio di sorvegliare attentamente lo sviluppo del progetto e la relativa esecuzione e, ove necessario, di adottare le decisioni appropriate per far sì che l'attuazione del progetto sia conforme al quadro convenuto.

(Bollettino UE 3-2004)

**Riunione dei Capi di Stato e di Governo**
(Bruxelles, 17 e 18 giugno)

Si sono svolti a Bruxelles il 17 e 18 giugno i lavori del Consiglio Europeo, presieduto dal Primo Ministro irlandese Ahern. Per l'Italia era presente il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Al termine dei lavori la Presidenza ha reso pubbliche le seguenti conclusioni:

*I.2.* 1. Il Consiglio Europeo ha passato in rassegna i progressi compiuti in vari settori e ha fissato orientamenti per gli sviluppi futuri delle politiche in ciascuno di essi.

2. La riunione è stata preceduta da un intervento del sig. Pat Cox, Presidente del Parlamento Europeo, seguito da uno scambio di opinioni.

3. Il Consiglio Europeo ha espresso preoccupazione per la scarsa partecipazione alle elezioni al Parlamento Europeo svoltesi la settimana scorsa. Riconosce l'esigenza di sensibilizzare maggiormente i cittadini d'Europa all'importanza delle attività svolte dall'Unione e all'attinenza di tali attività con la loro vita quotidiana. In seguito a una discussione preliminare in questa occasione, il Consiglio Europeo intende tornare sull'argomento nella prossima riunione. Nel frattempo, saluta con favore l'intenzione della Presidenza olandese di proseguire l'iniziativa «Comunicare l'Europa» della Presidenza irlandese.

**I - Spazio di libertà, sicurezza e giustizia; lotta al terrorismo**

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Tampere - Boll. 10-1999, punti I.3 e seguenti

Proposta di direttiva del Consiglio relativa alle condizioni d'ingresso e di soggiorno dei cittadini di paesi terzi per motivi di studio, formazione professionale o volontariato - COM(2002) 548 e Boll. 10-2002, punto 1.4.1

Progetto di decisione quadro del Consiglio relativa all'esecuzione nell'Unione Europea degli ordini di confisca - GU C 184 del 2.8.2002 e Boll. 11-2002, punto 1.4.22

Comunicazione della Commissione relativa alla valutazione intermedia del piano «Droga» dell'Unione Europea (2002-2004) - COM(2002) 599

Direttiva 2003/9/CE del Consiglio recante norme minime relative all'accoglienza dei richiedenti asilo negli Stati membri - GU L 31 del 6.2.2003 e Boll. 1/2-2003, punto 1.4.12

Proposta di regolamento del Consiglio che istituisce un'agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne - COM(2003) 273 e Boll. 11-2003, punto 1.4.3

Comunicazione della Commissione sul coordinamento in materia di droga nell'Unione Europea - COM(2003) 681 e Boll. 11-2003, punto 1.4.28

Regolamento (CE) n. 805/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce il titolo esecutivo europeo per i crediti non contestati - GU L 143 del 30.4.2004 e Boll. 4-2004, punto 1.4.22

Conclusioni del Consiglio relative alla gestione dei rimpatri nell'ambito delle migrazioni - punto 1.4.9 del presente Bollettino

Comunicazione della Commissione relativa all'ingresso gestito nell'Unione Europea delle persone bisognose di protezione internazionale e al rafforzamento della capacità di protezione nelle regioni di origine - COM(2004) 410 e punto 1.4.7 del presente Bollettino

Conclusioni del Consiglio sul seguito della conferenza di Dublino «La strategia dell'Unione Europea in materia di droga» - punto 1.4.25 del presente Bollettino

Comunicazione della Commissione dal titolo «Spazio di libertà, sicurezza e giustizia: bilancio del programma di Tampere e nuovi orientamenti» - COM(2004) 401 e punto 1.4.2 del presente Bollettino

Comunicazione della Commissione dal titolo «Studio sulle connessioni tra migrazione legale e illegale» - COM(2004) 412 e punto 1.4.8 del presente Bollettino

*I.3.* 4. I cittadini europei confidano sempre più che l'Unione compia progressi concreti nel settore della giustizia e degli affari interni sulla base dei valori condivisi della libertà, del rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, e dello Stato di diritto.

5. Il Consiglio Europeo accoglie con favore la relazione della Commissione sui progressi conseguiti nel quadro del programma quinquennale di Tampere che testimonia dei progressi sostanziali realizzati nella creazione di un autentico spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

6. Rileva che nel primo semestre dell'anno è stata compiuta una serie di importanti ulteriori passi. Tra questi figurano l'adozione della direttiva sull'ammissibilità in materia di asilo e l'accordo politico raggiunto sulla direttiva relativa alle procedure in materia d'asilo; l'accordo politico sulla direttiva relativa all'ammissione dei cittadini di paesi terzi per motivi di studio e altri motivi connessi; l'adozione del regolamento sul titolo esecutivo europeo per i crediti non contestati e l'accordo generale sul testo della decisione quadro relativa al reciproco riconoscimento delle decisioni di confisca.

7. Il Consiglio Europeo ritiene sia giunto il momento di avviare la *fase successiva* del processo. Invita pertanto il Consiglio e la Commissione a preparare proposte relative a un nuovo programma per gli anni a venire affinché siano esaminate dal Consiglio Europeo entro la fine del 2004.

8. Il Consiglio Europeo sottolinea l'esigenza di perseguire con determinazione l'obiettivo della costruzione di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia. Il nuovo programma deve essere commisurato alla portata delle sfide da affrontare e alle aspettative dei cittadini europei. Deve essere pratico, basarsi sui lavori già in corso risultanti dal programma di Tampere e su una valutazione delle misure della prima generazione. Deve inoltre essere fondato sui principi generali dell'esigenza di un valore aggiunto europeo e del rispetto dei principi di sussidiarietà, proporzionalità e solidarietà. Al contempo, il programma pluriennale deve compiere progressi sostanziali ed effettivi verso il rafforzamento della reciproca fiducia e la promozione di politiche comuni, compresa la cooperazione pratica, a vantaggio di tutti i nostri cittadini.

9. È indispensabile mantenere lo slancio in attesa che venga adottato il nuovo programma. Il Consiglio Europeo sottolinea in particolare una serie di priorità nel settore dell'asilo e dell'immigrazione. La nuova Agenzia per le frontiere, il cui regolamento istitutivo è prossimo alla conclusione, dovrebbe diventare operativa a inizio 2005. L'attuazione del piano di gestione delle frontiere marittime dovrebbe essere riesaminata. Il Consiglio e la Commissione sono invitati a esaminare ulteriori proposte in merito a uno strumento finanziario relativo alla gestione dei rimpatri, ispirandosi all'esperienza maturata finora in materia di rimpatrio. Il Consiglio è altresì invitato a esaminare le proposte che figurano nella comunicazione della Commissione relativa all'ingresso nell'Unione Europea di persone bisognose di protezione internazionale e nella comunicazione sul rapporto tra immigrazione legale e clandestina.

10. *L'abuso di droga e il traffico di stupefacenti* sono un flagello che occorre contrastare con forza. Il Consiglio è invitato a concordare, entro dicembre 2004, proposte relative a una nuova strategia dell'Unione Europea in materia di droga per il periodo 2005-2012. Le proposte dovrebbero tener conto della valutazione finale della Commissione sulla strategia e sul piano d'azione in materia di droga per il periodo 2000-2004 e dei risultati della recente conferenza di Dublino sul tema «La strategia dell'Unione Europea in materia di droga: la strada da seguire».

*Lotta al terrorismo*

**Riferimenti:**

Dichiarazione del Consiglio Europeo sulla lotta al terrorismo - Boll. 3-2004, punti I.28 e I.41

Comunicazione della Commissione relativa a talune azioni da intraprendere nel settore della lotta contro il terrorismo e altre forme gravi di criminalità, in particolare per migliorare gli scambi di informazioni; proposta di decisione del Consiglio concernente lo scambio di informazioni e la cooperazione in materia di reati terroristici - CONI(2004) 221 e Boll. 3-2004, punto 1.4.19

Comunicazione della Commissione dal titolo «Rafforzamento della capacità di protezione civile dell'Unione Europea» - COM(2004) 200 e Boll. 3-2004, punto 1.4.46

Regolamento (CE) n. 871/2004 del Consiglio relativo all'introduzione di alcune nuove funzioni del sistema d'informazione Schengen, compresa la lotta contro il terrorismo - GU L 162 del 30.4.2004 e Boll. 4-2004, punto 1.4.10

Direttiva del Consiglio relativa al risarcimento alle vittime di reato - Boll. 4-2004, punto 1.4.23

Progetto d'accordo tra Europol e Eurojust - Boll. 4-2004, punto 1.4.29

Relazione al Consiglio Europeo riguardante l'attuazione della dichiarazione di marzo 2004 sulla lotta al terrorismo - punto 1.4.21 del presente Bollettino

Piano d'azione del Consiglio relativo alla lotta al terrorismo - punto 1.4.22 del presente Bollettino

Decisione dei Consiglio relativa all'istituzione del sistema d'informazione visti - punto 1.4.3 del presente Bollettino

Conclusioni del Consiglio sul terrorismo - Seguito della dichiarazione del Consiglio Europeo - punto 1.4.20 del presente Bollettino

Conclusioni del Consiglio sulle funzioni del SIS II - punto 1.4.14 del presente Bollettino

*I.4.* 11. Nella riunione di primavera, immediatamente successiva agli attentati di Madrid, il Consiglio Europeo aveva adottato una dichiarazione di ampia portata sul terrorismo. Esso ribadisce la sua determinazione a contrastare risolutamente e in modo globale la minaccia terroristica. La nomina di un coordinatore antiterrorismo dell'UE contribuirà a migliorare il coordinamento e la visibilità delle attività dell'Unione Europea in questo settore.

12. Il Consiglio Europeo accoglie con favore la relazione sull'attuazione della sua dichiarazione del 25 marzo. I progressi nel frattempo conseguiti sono buoni. Tra i passi avanti degni di nota figurano il completamento dei lavori riguardanti la direttiva relativa all'indennizzo delle vittime di reato; il regolamento relativo all'introduzione di alcune nuove funzioni del sistema d'informazione Schengen, compresa la lotta contro il terrorismo; la decisione del Consiglio che istituisce il Sistema di Informazione Visti (VIS); l'accordo Europol-Eurojust.

13. Il Consiglio Europeo nota con favore la versione riveduta del *piano d'azione/tabella di marcia* del Consiglio e sollecita le istituzioni e gli Stati membri a soddisfare gli impegni in sospeso entro le scadenze stabilite. Riesaminerà l'attuazione del piano d'azione/tabella di marcia con cadenza semestrale, a partire dal Consiglio Europeo del dicembre 2004.

14. Il Consiglio Europeo accoglie con favore la relazione del Segretario Generale/Alto Rappresentante sull'integrazione, nel Segretariato Generale del Consiglio, di una *capacità di intelligence* per tutti gli aspetti della minaccia terroristica. Gli chiede di attuare tali disposizioni quanto prima, tenendo conto delle opinioni espresse al Consiglio GAI dell' 8 giugno 2004. Chiede inoltre al Segretario Generale/Alto Rappresentante di riesaminare costantemente la

questione e di riferire sui progressi compiuti nella riunione del Consiglio Europeo di dicembre 2004.

15. Sul *fronte pratico e operativo,* il Consiglio Europeo accoglie con favore il ripristino della task force antiterrorismo in seno all'Europol; i passi compiuti per stimolare il flusso dell'intelligence operativa e sulla criminalità verso l'Europol; la decisione presa per rafforzare le strutture di lavoro nel Consiglio; le decisioni dei capi delle forze di sicurezza degli Stati membri di tenere riunioni regolari in forma di gruppo antiterrorismo. Chiede al Consiglio di far avanzare i lavori riguardanti le proposte intese a rafforzare la capacità operativa della task force dei capi di polizia in vista dell'adozione di nuove disposizioni entro il dicembre 2004.

16. In una serie di settori prioritari occorre che i lavori procedano ora con vera e propria urgenza. La Commissione ha pubblicato una comunicazione approfondita sulla *politica dell'informazione* a fini dell'applicazione della legge ed è invitata a presentare proposte quanto prima. Il Consiglio è invitato a elaborare un approccio globale coerente per potenziare ulteriormente la lotta al *finanziamento del terrorismo* entro dicembre 2004, sulla base di proposte presentate dall'Alto Rappresentante e dalla Commissione. Entro giugno 2005 il Consiglio dovrebbe giungere ad un accordo sulle iniziative concernenti lo *scambio di informazioni e la cooperazione* in relazione ai reati di terrorismo e la *conservazione dei dati delle comunicazioni.* Entro dicembre 2005 dovrebbe essere raggiunto un accordo sull'iniziativa tesa a semplificare lo *scambio di informazioni e di intelligence* tra autorità di contrasto.

17. Il Consiglio e la Commissione sono invitati a valutare le capacità degli Stati membri di *prevenire e fronteggiare le conseguenze* di qualunque tipo di attentato terroristico; a individuare le migliori prassi e a proporre le misure necessarie. Occorre potenziare la cooperazione esistente in materia di *protezione civile,* a testimonianza della volontà degli Stati membri di agire solidalmente in caso di attentato terroristico perpetrato in uno Stato membro o in caso di attentato contro cittadini dell'Unione Europea che vivono all'estero. Si chiede al Consiglio di preparare entro la fine dell'anno, sulla base di un'impostazione coordinata del Segretario Generale/Alto Rappresentante e della Commissione, una strategia globale per rafforzare la *protezione delle infrastrutture critiche.*

**Approccio integrato**

18. Il Consiglio Europeo sottolinea l'importanza di ricorrere all'ampia gamma di strumenti a disposizione dell'Unione Europea per affrontare tutti i fattori che favoriscono il terrorismo. Sottolinea l'esigenza di fare in modo che la lotta al terrorismo sia integrata pienamente nella politica delle relazioni esterne dell'Unione Europea e chiede che siano presentate al Consiglio Europeo di dicembre proposte concrete circa il modo di conseguire detto obiettivo con la massima efficacia.

19. Il Consiglio Europeo sottolinea che la solidarietà e la cooperazione internazionale sono fondamentali per la lotta al terrorismo e per affrontare le sue

cause principali. L'Unione continuerà a sviluppare iniziative finalizzate a una cooperazione più stretta con le organizzazioni internazionali, in particolare con le Nazioni Unite, mantenendo nel contempo il più stretto coordinamento possibile con gli Stati Uniti e gli altri partner. La lotta al terrorismo dev'essere un fattore centrale nel dialogo politico con i paesi terzi, con particolare riguardo alla ratifica e all'attuazione delle convenzioni internazionali, alla prevenzione del finanziamento del terrorismo, al contrasto dei fattori che favoriscono il terrorismo nonché alla non proliferazione e al controllo degli armamenti.

## II - Allargamento

**Riferimenti:**

Comunicazione della Commissione - Pacchetto finanziario per i negoziati di adesione con la Bulgaria e la Romania - SEC(2004) 160 e Boll. 1/2-2004, punto 1.5.2

Conclusioni del Consiglio relative al pacchetto finanziario per i negoziati di adesione con la Bulgaria e la Romania - Boll. 3-2004; punto 1.5.3

*Bulgaria e Romania*

*I.5.* 20. Il Consiglio Europeo sottolinea che la Bulgaria e la Romania rientrano a pieno titolo nella fase di allargamento in atto, che ha visto dieci nuovi Stati membri aderire all'Unione il 1° maggio 2004. L'Unione ricorda che i principi guida alla base dei negoziati di adesione con i dieci nuovi Stati membri continuano a valere per la Bulgaria e la Romania, che fanno parte dello stesso processo di allargamento globale e irreversibile.

21. Il Consiglio Europeo accoglie con favore i progressi estremamente concreti conseguiti negli ultimi mesi dalla Bulgaria e dalla Romania nei negoziati di adesione e ribadisce l'obiettivo comune dell'Unione di accogliere i due paesi in qualità di membri dell'Unione nel gennaio 2007, se saranno pronti.

22. Con l'accordo raggiunto all'inizio dell'anno su un pacchetto finanziario corretto ed equo per la Bulgaria e la Romania, l'Unione ha aperto la strada alla conclusione dei negoziati sui capitoli fondamentali aventi implicazioni finanziarie e i negoziati di adesione con i due paesi sono così entrati in una fase significativa. Purché la Bulgaria e la Romania continuino a realizzare progressi reali ed effettivi nelle riforme e nella preparazione all'adesione, l'Unione conferma la sua determinazione di giungere a una positiva conclusione dei negoziati di adesione per entrambi i Paesi nel 2004, sulla base di meriti propri.

23. L'Unione rileva con grande soddisfazione che tutti i capitoli in sospeso dei negoziati con la Bulgaria sono stati provvisoriamente chiusi e che anche la Romania ha compiuto notevoli progressi ed è considerevolmente più vicina a conseguire tale obiettivo. Gli Stati membri e la Commissione continueranno ad assistere la Romania a tal fine. Il Consiglio Europeo aspetta la relazione periodica della Commissione per il 2004, in cui sarà valutata la capacità dei due Paesi di assumersi entro la data di adesione tutti gli obblighi

che incombono ad un membro. Al fine di giungere alla firma del trattato di adesione per la Bulgaria e la Romania quanto prima possibile nel 2005, la stesura del trattato di adesione per i due paesi inizierà nel luglio 2004.

24. Essere preparati ad assumersi tutti gli obblighi che incombono ad un membro è di importanza cruciale sia per la Bulgaria sia per la Romania. L'Unione esorta pertanto entrambi i Paesi ad intensificare ulteriormente i loro sforzi in modo da essere pronti a divenire membri nel gennaio 2007. L'Unione sottolinea che Bulgaria e Romania dovrebbero prestare particolare attenzione al miglioramento della capacità amministrativa e giudiziaria e al proseguimento della riforma economica e strutturale nonché all'attuazione, piena e tempestiva, degli impegni negoziati. L'Unione seguirà da vicino la preparazione e l'attuazione degli impegni assunti in tutti i settori dell'*acquis.*

*Turchia*

**Riferimento:** Conclusioni del Consiglio Europeo di Copenaghen - Boll. 6-1993, punto I.13

*I.6.* 25. Il Consiglio Europeo si compiace dei significativi progressi sinora conseguiti dalla Turchia nel processo di riforma, comprese le importanti e ampie modifiche costituzionali adottate in maggio. Accoglie con favore gli sforzi costanti e intensi compiuti dal governo turco per ottemperare ai criteri politici di Copenaghen. In tale contesto il Consiglio Europeo sottolinea l'importanza di concludere i restanti lavori legislativi ed intensificare le iniziative per assicurare che si compiano progressi decisivi nell'attuazione piena e tempestiva delle riforme a tutti i livelli dell'amministrazione e in tutto il Paese.

26. L'Unione Europea continuerà ad assistere la Turchia nei lavori di preparazione e a lavorare per la piena attuazione della strategia di preadesione, specialmente per quanto riguarda il rafforzamento dell'indipendenza e del funzionamento del sistema giudiziario, il quadro generale dell'esercizio delle libertà fondamentali (libertà di associazione, di espressione e di religione), i diritti culturali, l'ulteriore allineamento delle relazioni tra sfera civile e sfera militare con la prassi europea e la situazione nel sud-est del Paese.

27. L'Unione ribadisce il suo impegno ad avviare senza indugio i negoziati di adesione con la Turchia se nel dicembre 2004 il Consiglio Europeo deciderà in base ad una relazione e ad una raccomandazione della Commissione che questo paese soddisfa i criteri politici di Copenaghen.

28. Il Consiglio Europeo incoraggia il Governo turco a continuare ad impegnarsi decisamente nella stabilizzazione macroeconomica e finanziaria, compresa la piena attuazione dell'agenda di riforme strutturali.

29. Il Consiglio Europeo invita la Turchia a concludere i negoziati con la Commissione in rappresentanza della Comunità e dei 25 Stati membri sull'adattamento dell'accordo di Ankara per tener conto dell'adesione dei nuovi Stati membri.

30. Il Consiglio si compiace del positivo contributo del Governo turco agli sforzi compiuti dal Segretario Generale delle Nazioni Unite per pervenire ad una soluzione globale del problema di Cipro.

*Croazia*

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Copenaghen - Boll. 6-1993, punto I.13

Conclusioni del Consiglio relative all'applicazione delle condizioni alle quali è subordinata la messa a punto di una strategia coerente dell'Unione Europea applicabile alle relazioni con i paesi della regione dell'Europa sudorientale - Boll. 4-1997, punti 1.4.67 e 2.2.1

Accordo di stabilizzazione e di associazione tra le Comunità Europee e gli Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia, dall'altra. - Boll. 10-2001, punto 1.6.56

Conclusioni del Consiglio Europeo di Salonicco - Boll. 6-2003, punto I.17

Vertice Unione Europea-Balcani - Boll. 6-2003, punto 1.6.70

Comunicazione della Commissione dal titolo -«Parere sulla domanda di adesione della Croazia all'Unione Europea» - COM(2004) 257 e Boll. 4-2004, punto 1.6.88

*I.7.* 31. Il Consiglio Europeo accoglie con favore il parere della Commissione sulla domanda di adesione della Croazia all'Unione Europea e la raccomandazione circa l'opportunità di avviare i negoziati di adesione. Il Consiglio Europeo ha esaminato la domanda in base a tale parere, constatando che la Croazia soddisfa i criteri politici fissati dal Consiglio Europeo di Copenaghen nel 1993 e rispetta le condizioni associate al processo di stabilizzazione e associazione stabilite dal Consiglio nel 1997. Esso ha deciso che la Croazia è un paese candidato all'adesione e che il processo di adesione dovrebbe essere avviato.

32. Il Consiglio Europeo ha deciso di convocare una conferenza intergovernativa bilaterale con la Croazia all'inizio del 2005 ai fini dell'avvio dei negoziati. Prima dei negoziati il Consiglio concorderà un quadro generale di negoziazione tenendo pienamente conto dell'esperienza del quinto processo di allargamento. Il Consiglio Europeo chiede alla Commissione di presentare una valutazione al riguardo prima della fine del suo mandato. Esso conferma che i negoziati si baseranno sui meriti propri della Croazia e che il loro andamento dipenderà esclusivamente dai progressi compiuti dalla Croazia nel soddisfare i requisiti per l'adesione.

33. Il Consiglio Europeo sottolinea che la Croazia deve continuare a collaborare pienamente con il Tribunale penale internazionale per la ex Iugoslavia e prendere tutte le misure necessarie per rintracciare l'ultima persona incriminata e deferirla all'Aja. La Croazia deve inoltre impegnarsi ulteriormente per quanto riguarda i diritti delle minoranze, il rientro dei profughi, la riforma giudiziaria, la cooperazione regionale e la lotta contro la corruzione.

34. Per prepararsi ai negoziati bisognerebbe avviare un esame dell'*acquis*, che potrebbe essere realizzato al meglio nel quadro dell'accordo di stabilizzazione e di associazione con la Croazia.

35. Il Consiglio Europeo chiede alla Commissione di elaborare una strategia di preadesione per la Croazia, comprensiva del necessario strumento finanziario.

36. Il Consiglio Europeo prende atto della decisione croata di non applicare agli Stati membri dell'Unione Europea nessun aspetto della Zona ecologica e di pesca protetta. Al riguardo si rallegra dell'intesa raggiunta da Italia, Slovenia e Croazia nella riunione trilaterale tenutasi il 4 giugno 2004 a Bruxelles.

**Conseguenze dello *status* della Croazia per gli altri Paesi dei Balcani occidentali**

37. Il Consiglio Europeo sottolinea che l'acquisizione dello *status* di candidato da parte della Croazia dovrebbe costituire per gli altri Paesi dei Balcani occidentali un incoraggiamento a proseguire sulla via delle riforme. Esso conferma il suo impegno a favore della piena attuazione dell'agenda di Salonicco secondo cui il futuro dei Balcani occidentali è nell'Unione Europea. Il cammino dei singoli Paesi della regione verso l'integrazione europea procederà parallelamente con l'approccio regionale, che rimane un elemento essenziale della politica dell'Unione Europea. Il Consiglio Europeo esorta la Croazia a continuare a contribuire energicamente allo sviluppo di una più stretta cooperazione regionale.

38. Il Consiglio Europeo ha adottato le conclusioni sulle elezioni presidenziali in Serbia allegate.

**III - Prospettive finanziarie**

**Riferimento:** Comunicazione della Commissione intitolata «Costruire il nostro avvenire comune - Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013» - COM(2004) 101 e Boll. 1/2-2004, punto 1.7.2

*I.8.* 39. Il Consiglio Europeo prende atto della relazione analitica preparata dalla Presidenza in base ai lavori preliminari svolti nell'ambito del Consiglio. Ritiene che essa costituisca un contributo utile a chiarire le questioni e le posizioni e fornisca alla Commissione un feedback sulla sua comunicazione e per la preparazione delle proposte legislative. La prossima Presidenza è invitata a portare avanti i lavori sulle questioni identificate nella relazione analitica.

Nel proseguimento dei lavori sulle prospettive finanziarie si dovrebbe tenere pienamente conto delle varie posizioni degli Stati membri e rispettare il calendario previsto nel programma strategico pluriennale.

**IV - Questioni economiche e sociali, occupazione e ambiente**

*Indirizzi di massima per le politiche economiche e orientamenti in materia di occupazione*

**Riferimenti:**

Raccomandazione del Consiglio relativa agli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità (per il periodo 2003-2005) - GU L 195 dell' 1.8.2003 e Boll. 6-2003, punto 1.3.4

Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 12-2003, punto I.3

Comunicazione della Commissione sull'attuazione degli indirizzi di massima per le politiche economiche per il periodo 2003-2005 - COM(2004) 20 e Boll. 1/2-2004, punto 1.3.1

Raccomandazione della Commissione relativa all'aggiornamento per il 2004 degli indirizzi di massima per le politiche economiche degli Stati membri e della Comunità (per il periodo 2003-2005) - COM(2004) 238 e Boll. 4-2004, punto 1.3.1

Comunicazione della Commissione che rafforza l'attuazione della strategia europea per l'occupazione; proposta di decisione del Consiglio concernente gli orientamenti per le politiche dell'occupazione degli Stati membri per il 2002. Raccomandazione per una raccomandazione del Consiglio sull'attuazione delle politiche degli Stati membri in materia di occupazione - COM(2004) 239 e Boll. 4-2004, punto 1.3.13

*I.9.* 40. Il Consiglio Europeo approva il progetto di aggiornamento degli indirizzi di massima per le politiche economiche, in cui si fa riferimento specifico alla zona euro, e i progetti di orientamenti in materia di occupazione e di raccomandazioni in materia di occupazione. Accoglie con favore le due principali innovazioni apportate quest'anno nei processi economico e occupazionale, ossia l'integrazione dei dieci nuovi Stati membri nell'assetto esistente e l'incorporazione nelle raccomandazioni in materia di occupazione dei messaggi politici contenuti nella relazione della task force «Occupazione» presieduta da Wim Kok. Esso sottolinea che gli Stati membri dovrebbero provvedere affinché gli indirizzi di massima, gli orientamenti e le raccomandazioni siano attuati pienamente e in modo coerente.

*Agenda di riforme di Lisbona*

**Riferimenti:**

Comunicazione della Commissione «Messa in atto del quadro di azione per i servizi finanziari: piano d'azione» - COM(1999) 232 e Boll. 5-1999, punto 1.2.34

Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona - Boll. 3-2000, punto I.5

Proposta di regolamento del Consiglio sul brevetto comunitario - COM(2000) 412 e Boll. 7/8-2000, punto 1.3.24

Comunicazione della Commissione «Sviluppo sostenibile in Europa per un mondo migliore: strategia dell'Unione Europea per lo sviluppo sostenibile» - COM(2001) 264 e Boll. 5-2001, punto 1.4.32

Comunicazione della Commissione - «I servizi d'interesse generale in Europa» - COM(2001) 598 e Boll. 10-2001, punto 1.3.29

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali - COM(2002) 119 e Boll. 3-2002, punto 1.3.32

Comunicazione della Commissione *«Governance* europea: legiferare meglio» - COM(2002) 275 e Boll. 6-2002, punto 1.1.6

Comunicazione della Commissione relativa all'introduzione della carta europea d'assicurazione malattia - COM(2003) 73 e Boll. 1/2-2003, punto 1.3.47

Comunicazione della Commissione dal titolo «Modernizzare il diritto delle società e rafforzare il governo societario nell'Unione Europea - Un piano per progredire» - COM(2003) 284 e Boll. 5-2003, punto 1.3.40

Comunicazione della Commissione «I ricercatori nello spazio europeo della ricerca: una professione, molteplici carriere» - COM(2003) 436 e Boll. 7/8-2003, punto 1.3.108

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente l'arsenico, il cadmio, il mercurio, il nickel e gli idrocarburi policiclici aromatici nell'aria ambiente - COM(2003) 423 e Boll. 7/8-2003, punto 1.4.23

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità, riguardo ai meccanismi basati sui progetti del protocollo di Kyoto - GU C 96 del 21.4.2004, COM(2003) 403 e Boll. 7/8-2003, punto 1.4.27

Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio su taluni gas fluorurati ad effetto serra - COM(2003) 492-e Boll. 7/8-2003, punto 1.4.28

Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (REACH) che istituisce un'agenzia europea delle sostanze chimiche e modifica la direttiva 1999/45/CE e il regolamento (CE) (sugli inquinanti organici persistenti); proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la direttiva 67/548/ CEE del Consiglio per adattarla al regolamento (CE) del Parlamento Europeo e del Consiglio concernente la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche - COM(2003) 644 e Boll. 10-2003, punto *1.3.73*

Comunicazione della Commissione sugli orientamenti destinati ad assistere gli Stati membri nell'applicazione dei criteri elencati all'allegato III della direttiva 2003/87/CE che istituisce un sistema per lo scambio di quote di emissioni dei gas a effetto serra nella Comunità e che modifica la direttiva 96/61/CE del Consiglio, e sulle circostanze in cui è dimostrata la forza maggiore - COM(2003) 830 e Boll. 1/2-2004, punto 1.4.59

Direttiva 2004/3/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica le direttive 79/156/ CEE e 80/1268/CEE del Consiglio per quanto riguarda le emissioni di biossido di carbonio e il consumo di carburante dei veicoli N1 - GU L 49 del 19.2.2004 e Boll. 1/2-2004, punto 1.4.65

Protocollo del 1998 sugli inquinanti organici persistenti alla convenzione del 1979 sull'inquinamento atmosferico transfrontaliero a grande distanza - GU L 81 del 19.3.2004 e Boll. 1/2-2004, punto 1.4.63

Decisione n. 280/2004/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa ad un meccanismo per monitorare le emissioni di gas a effetto serra nella

Comunità e per attuare il protocollo di Kyoto - GU L 49 del 19.2.2004 e Boll. 1/2-2004, punto 1.4.66

Comunicazione della Commissione relativa alla presentazione di una proposta di direttiva e di due proposte di raccomandazione volte ad agevolare l'ammissione dei cittadini di Paesi terzi a fini di ricerca scientifica nella Comunità Europea; proposta di direttiva del Consiglio relativa a una procedura di ammissione specifica dei cittadini di paesi terzi a fini di ricerca scientifica nella Comunità Europea; proposte di raccomandazioni del Consiglio volta ad agevolare l'ammissione dei cittadini di paesi terzi a fini di ricerca scientifica nella Comunità Europea e diretta a facilitare il rilascio, da parte degli Stati membri, di visti uniformi di soggiorno di breve durata per i ricercatori cittadini di Paesi terzi che si spostano a fini di ricerca scientifica nella Comunità Europea - CONI(2004) 178 e Boll. 3-2004, punto 1.4.5

Proposta di regolamento del Consiglio relativo al coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale - Boll. 4-2004, punto 1.3.17

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle misure e alle procedure volte ad assicurare il rispetto dei diritti di proprietà intellettuale - COM(2003) 46 e Boll. 4-2004, punto 1.3.56

Comunicazione della Commissione «Un partenariato più forte per le regioni ultraperiferiche» - COM(2004) 343 e Boll. 4-2004, punto 1.3.90

Decisione n. 884/2004/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio che modifica la decisione n. 1692/96/CE sugli orientamenti comunitari per lo sviluppo della rete transeuropea di trasporto - GU L 167 del 30.4.2004 e Boll. 4-2004, punto 1.3.93

Direttiva 2004/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla limitazione delle emissioni di composti organici volatili dovute all'uso di solventi organici in talune pitture e vernici e in taluni prodotti per carrozzeria - GU L 143 del 30.4.2004 e Boll. 4-2004, punto 1.4.75

Regolamento (CE) n. 850/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo agli inquinanti organici persistenti e che modifica le direttive 79/117/CEE e 96/59/CE - GU L 158 del 30.4.2004 e Boll. 4-2004, punto 1.4.77

Direttiva 2004/35/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla responsabilità ambientale in materia di prevenzione e riparazione del danno ambientale - GU L 143 del 30.4.2004 e Boll. 4-2004, punto 1.4.80

Comunicazione della Commissione «libro bianco sui servizi d'interesse generale» - COM(2004) 374 e Boll. 5-2004, punto 1.3.25

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla brevettabilità delle invenzioni attuate per mezzo di elaboratori elettronici - COM(2002) 92 e Boll. 5-2004, punto 1.3.27

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alle pratiche commerciali sleali tra imprese e consumatori nel mercato interno - COM(2003) 356 e Boll. 5-2004, punto 1.4.22

Conclusioni del Consiglio sulla biodiversità - punto 1.4.31 del presente Bollettino

*I.10.* 41. Il Consiglio Europeo accoglie con favore i progressi compiuti dopo la sua riunione di primavera su importanti misure che offrono vantaggi

diretti e tangibili ai cittadini, quali parte dell'opera di perseguimento di obiettivi sociali, economici e ambientali dell'Unione. In tal modo esso riconosce la bontà della cooperazione con il Parlamento Europeo uscente e con la Commissione di cui il Consiglio ha fruito in un periodo di opportunità e sfide rilevanti. In particolare, il Consiglio Europeo desidera evidenziare i principali progressi compiuti nei settori seguenti:

- *il piano d'azione nel settore dei servizi finanziari,* con le necessarie decisioni sui restanti elementi in materia di trasparenza e servizi di investimento;

- la *mobilità* dei cittadini, delle imprese e dei servizi europei, grazie a normative in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali, coordinamento della sicurezza sociale, Europass e introduzione della tessera di assicurazione sanitaria europea;

- *i diritti di proprietà intellettuale* e le disposizioni in materia di brevettabilità delle invenzioni attuate per mezzo di elaboratori elettronici, grazie ad un accordo su misure di incentivazione e protezione dell'innovazione europea;

- *la protezione dei consumatori,* mediante misure in materia di esecuzione e di pratiche commerciali sleali;

- la *protezione dell'ambiente,* mediante misure riguardanti la qualità dell'aria, la protezione marittima, la responsabilità ambientale, la conservazione della biodiversità e i cambiamenti climatici, compresa l'istituzione di tutti i meccanismi necessari affinché il sistema per lo scambio delle quote di emissione della UE faciliti l'ottemperanza agli obiettivi del protocollo di Kyoto;

- *lo sviluppo delle infrastrutture,* mediante le decisioni relative alle reti transeuropee per i trasporti e l'energia.

42. Il Consiglio Europeo si rammarica che non sia stato possibile raggiungere un accordo unanime sull'adozione di un regolamento in materia di *brevetto comunitario;* sarebbe necessario un periodo di riflessione per cercare il modo in cui portare avanti il fascicolo, tenuto conto del fatto che tutti gli Stati membri sostengono il principio di un brevetto comunitario.

43. Richiamandosi agli obiettivi della parità dell'agenda di Lisbona e sulla base dell'accordo politico raggiunto in seno al Consiglio, il Consiglio Europeo esprime il suo sostegno alla creazione di un *Istituto europeo del genere e* invita la Commissione a presentare una proposta al riguardo.

44. Il Consiglio Europeo rinnova l'invito al Consiglio e agli Stati membri affinché compiano ulteriori sforzi per colmare il divario di realizzazione nell'attuazione della strategia di Lisbona.

45. Il Consiglio Europeo, alla luce della qualità dei primi lavori sulle proposte e iniziative che contribuiranno ulteriormente alla crescita e allo sviluppo sostenibili, esorta a proseguire rapidamente i lavori tra l'altro, sui punti seguenti:

- tutte le disposizioni necessarie per assicurare una *migliore regolamentazione* nell'Unione Europea;

- il miglioramento nel settore del *governo societario;*

- la proposta di direttiva quadro sui *servizi;*

- l'esame del libro bianco sui *servizi di interesse generale;*

- la proposta REACH relativa alle *sostanze chimiche;*

- l'incentivazione della *mobilità dei ricercatori,* quale esempio di azione concreta per stimolare ulteriormente l'innovazione;

- il riesame della *strategia per lo sviluppo sostenibile;*

- la prosecuzione dei lavori relativi alle *strategie per la riduzione delle emissioni* nel contesto dei cambiamenti climatici e alla promozione delle *tecnologie ambientali;*

- l'attuazione delle misure appropriate per conseguire l'obiettivo concordato di arrestare il declino della *biodiversità* entro il 2010;

- l'esame della comunicazione della Commissione sulla strategia per le *regioni ultraperiferiche.*

46. Nel lasso di tempo fino alla revisione intermedia della strategia di Lisbona, il Consiglio Europeo attende con interesse la relazione del gruppo ad alto livello che dovrà essere presentata alla Commissione entro il 1° novembre 2004.

## V - Processo di pace in Irlanda del Nord

*I.11.* 47. Il Consiglio Europeo prende atto delle difficoltà che attraversa attualmente il processo di pace in Irlanda del Nord e appoggia gli sforzi dei due Governi per tentare di ricostituire le istituzioni decentrate. A sostegno di tali sforzi, il Consiglio Europeo chiede alla Commissione di esaminare la possibilità di allineare gli interventi previsti dal programma PEACE II e dal Fondo internazionale per l'Irlanda con quelli degli altri programmi previsti dai fondi strutturali che giungono a scadenza nel 2006, comprese le implicazioni finanziarie.

## VI - Relazioni esterne/PESC/PESD

*Strategia europea in materia di sicurezza*

**Riferimenti:**

Comunicazione della Commissione «L'Unione Europea e le Nazioni Unite: la scelta del multilateralismo» - COM(2003) 526 e Boll. 9-2003, punto 1.6.33

Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 12-2003, punto I.32

Conclusioni del Consiglio sulla lotta al terrorismo - Boll. 12-2003, punto 1.6.17

Conclusioni del Consiglio sul processo di pace in Medio Oriente - punto 1.6.66 del presente Bollettino.

Conclusioni del Consiglio sui principi di base per il ricorso alle misure restrittive (sanzioni) - punto 1.6.3 del presente Bollettino

*I.12.* 48. Il Consiglio Europeo riafferma che la strategia europea in materia di sicurezza, adottata dal Consiglio Europeo nel dicembre 2003, fornisce un quadro di riferimento per la formulazione delle politiche. Negli ultimi sei mesi è stato portato avanti l'esame di questa tematica, anche nei quattro settori indi-

viduati per i lavori iniziali (un multilateralismo efficace con al centro le Nazioni Unite, la lotta al terrorismo, una strategia nei confronti della regione mediorientale e una politica globale verso la Bosnia-Erzegovina). Il Consiglio Europeo chiede alla prossima Presidenza, in collaborazione con il Segretario Generale/Alto Rappresentante e la Commissione, di proseguire questi lavori.

49. Il Consiglio Europeo si compiace in particolar modo dell'enfasi posta sul *multilateralismo efficace:* la trasmissione del contributo dell'UE al gruppo ad alto livello del Segretario Generale delle Nazioni Unite «Minacce, sfide e cambiamento» a sostegno di un'ONU potenziata, lavori intrapresi per attuare la dichiarazione comune sulla cooperazione UE-ONU nella gestione delle crisi del 24 settembre 2003 e gli impegni comuni in materia di sostegno ad un multilateralismo efficace assunti con partner regionali di fondamentale importanza. Attende inoltre con interesse le proposte che gli saranno presentate dal Segretario Generale/Alto Rappresentante e dalla Commissione su iniziative concrete destinate a promuovere lo sviluppo di un ordine internazionale fondato sul diritto.

50. Il Consiglio Europeo si compiace del fatto che il Consiglio abbia approvato i principi di base per il ricorso alle misure restrittive (sanzioni), che s'iscrivono nel quadro dell'ulteriore sviluppo di un quadro politico per un multilateralismo più efficace in linea con la strategia europea in materia di sicurezza.

51. Il Consiglio Europeo ha adottato una politica globale nei confronti della *Bosnia-Erzegovina* che definisce modalità pratiche per migliorare la coerenza e l'efficacia dell'impegno dell'Unione Europea a sostegno della prospettiva europea del Paese.

52. I due settori rimanenti - la lotta al terrorismo e la strategia nei confronti del Medio Oriente - sono trattati in altre parti delle presenti conclusioni.

*Combattere la povertà e l'HIV/AIDS*

**Riferimenti:**

Vertice del millennio delle Nazioni Unite a New York - Boll. 9-2000, punto 1.6.26

Conferenza internazionale sul finanziamento dello sviluppo a Monterrey - Boll. 3-2002, punto 1.6.48

*I.13.* 53. L'Unione deve continuare a rafforzare il suo ruolo di guida nella lotta alla povertà a livello mondiale. Il Consiglio Europeo esprime preoccupazione per gli incerti progressi sulla strada che porta al conseguimento degli *obiettivi di sviluppo del millennio,* specialmente in Africa. Ribadisce che l'Unione Europea moltiplicherà gli sforzi per rispettare gli impegni assunti a Monterrey, anche vagliando fonti di finanziamento innovative, e sosterrà con vigore le iniziative dell'ONU volte ad accelerare la realizzazione degli obiettivi.

54. Il Consiglio Europeo attira nuovamente l'attenzione sul costante flagello dell'*HIV/AIDS* in molti tra i Paesi più poveri del mondo: nonostante si siano realizzati alcuni progressi, la pandemia sta riportando indietro di decenni gli sforzi

di sviluppo in Africa e si sta diffondendo a ritmi allarmanti in altre regioni. È essenziale un impegno costante dell'UE e degli altri partner internazionali. Il Consiglio Europeo invita l'Unione e gli organi regionali competenti a dar seguito con vigore ai risultati della conferenza ministeriale sull'HIV/AIDS in Europa e in Asia centrale che la Presidenza ha ospitato a Dublino il 23 e 24 febbraio.

*Raccogliere le sfide*

**Riferimenti:**

Posizione comune 2003/805/PESC del Consiglio sull'universalizzazione e il rafforzamento degli accordi multilaterali in materia di non proliferazione delle armi di distruzione di massa e dei relativi vettori - GU L 302 del 20.11.2003 e Boll. 11-2003, punto 1.6.6

Orientamenti dell'Unione Europea sui bambini e i conflitti armati - Boll. 12-2003, punto 1.2.4

Conclusioni del Consiglio sulle armi di distruzione di massa - Boll. 12-2003, punto 1.6.21

Progetto di dichiarazione del Consiglio sulla strategia dell'Unione Europea e contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa - punto 1.6.19 del presente Bollettino

Conclusioni del Consiglio relative alla prevenzione dei conflitti - punto 1.6.2 del presente Bollettino

Conclusioni del Consiglio sugli orientamenti dell'Unione Europea sui difensori dei diritti umani - punto 1.2.3 del presente Bollettino

*I.14.* 55. L'Unione sta preparandosi con impegno ad affrontare una serie di sfide fondamentali. Il Consiglio Europeo approva la relazione della Presidenza sulle attività dell'Unione Europea nel quadro della *prevenzione dei conflitti; si* invitano le prossime Presidenze a basarsi sui progressi sostanziali compiuti per rendere l'Unione più coerente, efficiente e attiva in questo settore. Nel campo dei *diritti umani, il* Consiglio Europeo accoglie favorevolmente l'adozione degli orientamenti dell'Unione Europea sui difensori dei diritti umani e l'adozione di una strategia per l'attuazione degli orientamenti dell'Unione Europea sui bambini e i conflitti armati.

56. Il Consiglio Europeo ribadisce inoltre l'impegno a ricorrere a tutti gli strumenti di cui dispone nella lotta contro la proliferazione delle *armi di distruzione di massa e dei loro vettori;* approva la relazione sull'attuazione della strategia dell'Unione Europea contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e ha adottato una dichiarazione sulle sanzioni penali per il materiale connesso con le armi di distruzione di massa.

*Un'Unione Europea più attiva ed efficiente*

**Riferimenti:**

Azione comune 2002/210/PESC del Consiglio relativa alla missione di polizia dell'Unione Europea - GU L 70 del 13.3.2002 e Boll. 3-2002, punto

1.6.59 -, modificata da ultimo dall'azione comune 2003/188/PESC del Consiglio - GU L 73 del 19.3.2003 e Boll. 3-2003, punto 1.6.58

Azione comune 2004/87/PESC del Consiglio che modifica l'azione comune 2003/681/PESC relativa alla missione di polizia dell'Unione Europea nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (EUPOL «Proxima») - GU L 21 del 28.1.2004 e Boll. 1/2-2004, punto 1.6.108

Azione comune del Consiglio relativa alla missione della UE sullo stato di diritto in Georgia nel quadro della PESD - punto 1.6.79 del presente Bollettino

Conclusioni del Consiglio sulla politica europea in materia di sicurezza e di difesa - punto 1.6.17 del presente Bollettino

Progetto di azione comune del Consiglio relativa alla creazione dell'Agenzia Europea per la Difesa (AED) - punto 1.6.16 del presente Bollettino

Piano d'azione per gli aspetti civili della PESD - punto 1.6.15 del presente Bollettino

Relazione intitolata «Cooperazione UE-ONU nelle operazioni di gestione militare delle crisi: elementi per l'attuazione della dichiarazione congiunta UE-ONU» - punto 1.6.18 del presente Bollettino

*I.15.* 57. Il Consiglio Europeo approva la relazione della Presidenza sullo stato di avanzamento dei lavori per quanto riguarda la PESD, che comprende un mandato per la futura Presidenza.

58. Accoglie favorevolmente i progressi sostanziali compiuti nei preparativi per una missione PESD che succeda alla SFOR in Bosnia-Erzegovina. Chiede alla futura Presidenza e al Segretario Generale/Alto Rappresentante di proseguire la pianificazione operativa per la missione PESD, qualora la NATO dovesse decidere di porre fine alla SFOR nel suo prossimo vertice di Istanbul. Si tratta in questo caso anche di un esempio concreto del partenariato strategico con la NATO nella gestione delle crisi.

59. Il Consiglio Europeo prende atto che le due missioni PESD in corso, ossia la missione di polizia dell'Unione Europea in Bosnia-Erzegovina e l'operazione Proxima nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia, stanno procedendo con successo. Si compiace dei progressi compiuti in vista dello spiegamento della prima missione dell'Unione Europea sullo stato di diritto nell'ambito della PESD, che avrà prossimamente inizio in Georgia.

60. Si stanno ottenendo progressi concreti per *rafforzare le capacità dell'Unione Europea.* Il Consiglio Europeo approva il documento sull'obiettivo primario 2010. Il Consiglio Europeo approva anche il piano d'azione per la gestione civile delle crisi e si compiace delle iniziative prese per migliorare ulteriormente la capacità dell'UE di attuare operazioni di reazione militare rapida nell'ambito della gestione delle crisi. Approva inoltre l'elaborazione di modalità in base alle quali l'Unione Europea potrebbe fornire capacità militari a sostegno delle Nazioni Unite. Si invitano la futura Presidenza e il Segretario Generale/Alto Rappresentante a proseguire i contatti con l'ONU a questo proposito.

61. Il Consiglio Europeo si compiace dell'accordo raggiunto sull'azione comune che istituisce l'Agenzia Europea per la Difesa.

62. Il Consiglio Europeo si compiace dei notevoli progressi realizzati sul tema «Difesa europea: consultazione NATO/UE, pianificazione e operazioni» quali esposti in allegato delle conclusioni da esso adottate e conviene di proseguire i lavori come stabilito. Sottolinea l'importanza che dette misure entrino in vigore al più presto e che siano assegnate in via prioritaria le necessarie risorse, in modo da consentire agli organismi della PESD di iniziare i lavori secondo il calendario convenuto.

*Nuove iniziative di partenariato*

**Politica europea di vicinato**

**Riferimenti:**

Comunicazione della Commissione «Europa ampliata - Prossimità: un nuovo contesto per le relazioni con i nostri vicini orientali e meridionali» - GU C 76 del 25.3.2004, COM(2003) 104 e Boll. 3-2003, punto 1.6.73

Comunicazione della Commissione: Politica europea di vicinato - documento di strategia - COM(2004) 373 e Boll. 5-2004, punto 1.6.56

Conclusioni del Consiglio sulla politica europea di vicinato - punto 1.6.50 del presente Bollettino

Conferenza dei donatori per la Georgia - punto 1.6.78 del presente Bollettino

*I.16.* 63. Il Consiglio Europeo si compiace delle proposte della Commissione relative a una politica europea di vicinato ed approva le conclusioni del Consiglio «Affari generali e relazioni esterne» del 14 giugno. L'allargamento ha avvicinato l'Unione ai Paesi limitrofi orientali e meridionali. Il Consiglio Europeo ribadisce l'importanza che annette al rafforzamento della cooperazione con tali vicini su una base di partenariato, di titolarità comune e di valori condivisi in materia di democrazia e di rispetto dei diritti umani.

64. Il Consiglio Europeo accoglie positivamente il dialogo rafforzato con tutti i partner della politica europea di vicinato, a est e a sud. Esso prende atto che il prossimo vertice dell'8 luglio offrirà l'opportunità di fare il punto sulle relazioni tra la UE e l'Ucraina. Saluta inoltre con favore l'integrazione dell'Armenia, dell'Azerbaijan e della Georgia nella politica europea di vicinato. L'Unione Europea dispone in tal modo di un altro importante strumento per promuovere i progressi sul programma più generale di riforme in ciascuno di tali Paesi. In tale contesto, il Consiglio Europeo si compiace dei risultati molto positivi della conferenza internazionale dei donatori per la Georgia tenutasi a Bruxelles il 16 giugno. Tutti i benefici offerti dalla politica europea di vicinato potranno essere estesi anche alla Bielorussia quando essa avrà instaurato una forma democratica di Governo a seguito di elezioni libere e regolari; un più forte sostegno alla società civile in Bielorussia contribuirà a creare un Paese più democratico, stabile e prospero.

65. Il Consiglio Europeo conviene di sviluppare, nell'ambito della politica europea di vicinato, piani d'azione con tutti i partner euromediterranei con i quali sono in vigore accordi di associazione. Invita il Consiglio e la Commissione a far avanzare i lavori. Prende atto che la Commissione, se del caso col contributo dell'Alto Rappresentante, presenterà all'esame del Consiglio entro luglio delle proposte per una prima serie di piani d'azione con Paesi a est e a sud, elaborate in consultazione con i Paesi partner.

**Partenariato strategico con i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente**

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio sul partenariato strategico con la regione mediterranea e il Medio Oriente - Boll. 3-2004, punto 1.6.82

Riunione intermedia dei Ministri euromediterranei degli Affari Esteri - Boll. 5-2004, punto 1.6.66

Vertice Unione Europea-Stati Uniti d'America - punto 1.6.84 del presente Bollettino

Conclusioni del Consiglio sul processo di pace in Medio Oriente - punto 1.6.66 del presente Bollettino.

Partenariato strategico dell'Unione Europea con il Mediterraneo e il Medio Oriente - punto 1.6.63 del presente Bollettino

*I.17.* 66. Il Consiglio Europeo ha approvato la relazione della Presidenza, del Segretario Generale/Alto Rappresentante e della Commissione sul partenariato strategico dell'UE con i Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente, che, definendo principi e obiettivi generali, costituirà una base coerente per le politiche dell'UE nei confronti dei Paesi interessati.

67. Tale partenariato strategico si prefigge di promuovere lo sviluppo di uno spazio comune di pace, prosperità e progresso nel Mediterraneo e nel Medio Oriente. Stabilisce un calendario politico concreto, nell'ambito del quale l'Unione, tramite il partenariato e il dialogo e nel riconoscimento delle diversità, cercherà di:

- promuovere la riforma politica, il buon governo, la democrazia e i diritti dell'uomo;
- incentivare gli scambi commerciali e la cooperazione economica, la liberalizzazione economica e i contatti tra le popolazioni;
- promuovere la prevenzione e la soluzione dei conflitti nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, nonché misure destinate a combattere il terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa e l'immigrazione illegale.

68. L'Unione Europea ribadisce che, a suo parere, non sarà possibile creare completamente uno spazio comune di pace, prosperità e progresso se non si troverà una soluzione equa e durevole del conflitto arabo-israeliano. Tuttavia, la realizzazione di progressi nella soluzione del conflitto non può essere una condizione preliminare per rispondere alle sfide urgenti in materia

di riforme cui sono confrontati i nostri partner nel Mediterraneo e nel Medio Oriente, né viceversa.

69. Il Consiglio Europeo riconosce che le sfide individuate non possono essere affrontate mantenendo lo *status quo.* Considera positivamente il fatto che questa visione sia condivisa dai Paesi del Mediterraneo e del Medio Oriente. Il loro impegno a introdurre riforme è stato esplicitato sia nelle consultazioni di tali Paesi con l'Unione sia tramite dichiarazioni rilasciate pubblicamente, in particolare la dichiarazione di Tunisi del vertice della Lega araba del 22 e 23 maggio 2004 e le precedenti dichiarazioni di Alessandria e di Sana'a.

70. L'Unione Europea perseguirà questi obiettivi con i suoi partner in primo luogo mediante le strutture e gli strumenti esistenti. Il partenariato euromediterraneo e la politica europea di vicinato rimarranno la pietra angolare del quadro in cui si collocheranno le relazioni dell'Unione con i Paesi del Mediterraneo. La UE intensificherà anche le relazioni con i membri del Consiglio di cooperazione del Golfo e con altri Paesi del Medio Oriente. Essa assicurerà che i programmi di assistenza regionale e bilaterale previsti da tali strumenti e quadri riflettano gli obiettivi summenzionati e contribuiscano alla loro realizzazione.

71. Il Consiglio Europeo ribadisce che l'Unione Europea è disposta a operare a fianco degli Stati Uniti e di altri partner nel collaborare con i Paesi interessati. Auspica che nel prossimo vertice UE-Stati Uniti del 26 giugno 2004 sia riesaminato il processo di pace nel Medio Oriente e siano esplorate le possibilità di coordinare i nostri rispettivi sforzi intesi a facilitare il processo di riforma.

72. Il Consiglio Europeo seguirà da vicino gli sviluppi del partenariato strategico e riesaminerà i progressi compiuti in tale contesto e i futuri orientamenti nel giugno 2005.

*Collaborare con i partner strategici*

**Riferimenti:**

Visita del sig. Lamy, membro della Commissione, a Nuova Delhi, in data 19 gennaio - Boll. 1/2-2004, punto 1.6.146

Vertice Unione Europea-Canada - Boll. 3-2004, punto 1.6.103

Visita del sig. Liikanen, membro della Commissione, a Nuova Delhi, dal 24 al 26 marzo - Boll. 3-2004, punto 1.3.108

Visita a Bruxelles del sig. Zhang Ye Sui, viceministro cinese degli Affari Esteri, a, Bruxelles in data 8 marzo - Boll. 3-2004, punto 1.6.111

Protocolli agli accordi di partenariato e di cooperazione tra le Comunità Europee e i loro Stati membri, da un lato, e, rispettivamente, la Repubblica di Armenia, la Repubblica di Azerbaijan, la Georgia, la Repubblica del Kazakhistan, la Repubblica del Kirghizistan, la Moldova, la Repubblica dell'Uzbekistan, la Federazione russa e l'Ucraina, dall'altro, per tener conto dell'adesione della Repubblica ceca, della Repubblica di Estonia, della Repubblica di Cipro, della Repubblica di Lettonia, della Repubblica di Lituania, della Repubblica di Ungheria, della Repubblica di Malta, della Repubblica di Polonia, della Re-

pubblica di Slovenia e della Repubblica slovacca all'Unione Europea - Boll. 4-2004, punto 1.6.97

Visita del sig. Prodi, Presidente della Commissione, a Pechino e Shanghai, dal 13 al 16 aprile - Boll. 4-2004, punto 1.6.110

Progetto d'accordo di cooperazione e di assistenza amministrativa reciproca in materia doganale tra il Governo della Repubblica Popolare Cinese e la Comunità Europea - Boll. 5-2004, punto 1.6.28

Vertice Unione europea-Russia - Boll. 5-2004, punto 1.6.78

Visita del sig. Wen Jiabao, Primo Ministro cinese, a Bruxelles, 5 e 6 maggio - Boll. 5-2004, punto 1.6.83

Comunicazione della Commissione dal titolo «Una partnership strategica UE-India» - COM(2004) 430 e punto 1.6.89 del presente Bollettino

Vertice Unione Europea-Stati Uniti d'America - punto 1.6.84 del presente Bollettino

Vertice Unione Europea-Giappone - punto 1.6.85 del presente Bollettino

Relazione sull'attuazione della strategia comune dell'Unione Europea nei confronti della Russia - punto 1.6.81 del presente Bollettino

*I.18.* 73. L'Unione continua a sviluppare le sue relazioni con i principali partner strategici tramite una proficua cooperazione in tutta una serie di tematiche come pure attraverso riunioni al vertice. Il Consiglio Europeo si dichiara fiducioso che la forza, la profondità e la portata delle relazioni *UE-Stati Uniti* saranno comprovate dal successo del vertice UE-Stati Uniti del 26 giugno; tali relazioni sono rafforzate anche mediante un partenariato economico potenziato e un dialogo imprenditoriale intensificato. Negli ultimi tempi sono stati realizzati notevoli progressi nelle relazioni *UE-Canada,* in particolare in occasione del vertice tenutosi a Ottawa il 18 marzo. La costante importanza delle relazioni *UE-Giappone* sarà sottolineata dal Vertice UE-Giappone del 22 giugno.

74. Il Consiglio Europeo plaude ai risultati del vertice *UE-Russia* del 21 maggio, tra cui figura l'accordo raggiunto riguardo ai preparativi per l'adesione della Russia all'OMC. Il Vertice ha fatto seguito all'estensione all'Unione allargata dell'accordo di partenariato e di cooperazione; la UE attende ora una rapida ratifica del protocollo dell'APC. Il Consiglio Europeo si compiace inoltre dell'impegno assunto dal Governo russo di firmare e ratificare rapidamente gli accordi sulle frontiere della Russia con l'Estonia e la Lettonia. Il Consiglio Europeo sottolinea che ci attende un calendario denso di impegni con i nostri partner russi, tra cui figura l'impegno prioritario a sviluppare i «quattro spazi comuni». La cooperazione ambientale nella regione del mar Baltico sarà uno degli elementi importanti di questa agenda. Nel rinnovare la richiesta di una rapida ratifica del protocollo di Kyoto da parte della Russia e nel prendere atto dell'impegno assunto dal Presidente Putin di accelerare i progressi verso tale ratifica, il Consiglio Europeo invita la Commissione a discutere con le autorità russe i vantaggi che la ratifica recherà all'interno della Russia, così come in un più ampio contesto.

75. Il Consiglio Europeo riafferma il suo impegno a sviluppare ulteriormente il suo partenariato strategico con la *Cina* e a sviluppare una relazione

strategica con *l'India,* basate su una visione comune e sul dialogo. Il Consiglio Europeo invita il Consiglio a continuare a prendere in esame l'embargo sulle armi nel contesto delle relazioni globali dell'Unione Europea con la Cina.

*Relazioni regionali*

**Riferimenti:**

Dichiarazione del Consiglio e della Commissione su una struttura di sostegno per la pace per l'Africa - Boll. 11-2003, punto 1.6.115

Conclusioni del Consiglio relative alle relazioni Unione Europea-Africa - Boll. 4-2004, punto 1.6.121

Vertice Unione Europea-America latina e Caraibi - Boll. 5-2004, punto 1.6.86

*I.19.* 76. Il Consiglio Europeo ribadisce il suo impegno ad approfondire il dialogo con i partner regionali. Esso si compiace dei recenti progressi compiuti nel quadro del dialogo *UE-Africa,* inclusi i fecondi risultati della riunione della troika ministeriale tenutasi a Dublino il 1° aprile, e esorta a compiere ulteriori sforzi per sviluppare e potenziare tale dialogo. Il nuovo spirito di autosostegno esemplificato dal NEPAD imprime un vero slancio. Il Consiglio Europeo plaude ai progressi compiuti dall'Unione Africana, in particolare la realizzazione di un'architettura continentale per la pace e la sicurezza, e svilupperà la sua cooperazione con l'Unione Africana e le organizzazioni subregionali. La riuscita creazione del Fondo africano per la pace, così come i lavori svolti nel quadro della PESD costituiscono una base per una cooperazione più stretta e più efficace tra l'Unione Europea e l'Africa in quel settore di vitale importanza che è la gestione e prevenzione dei conflitti.

77. Il Consiglio Europeo si compiace inoltre del rafforzamento delle relazioni *UE-America latina e Caraibi* al vertice tenutosi a Guadalajara (Messico) il 28 e 29 maggio e sottolinea il suo impegno a sviluppare appieno il potenziale di tali relazioni. L'Unione avvierà i lavori in previsione del prossimo vertice di Vienna nel 2006, muovendo dai risultati del vertice di Guadalajara.

*Situazioni specifiche che destano preoccupazione*

*I.20.* 78. Il Consiglio Europeo ha esaminato una serie di situazioni specifiche che destano preoccupazione e ha adottato le conclusioni sull'*Iraq* e sul *processo di pace in Medio Oriente* riportate in allegato.

**Sudan/Darfur**

**Riferimenti:**

Dichiarazione dell'Unione Europea sulla situazione nel Darfur (Sudan) - Boll. 5-2004, punto 1.6.20

Dichiarazione dell'Unione Europea per esprimere compiacimento per la firma, a Naivasha, degli ultimi tre protocolli che portano ad un accordo quadro di pace sul Sudan - Boll. 5-2004, punto 1.6.21

Conclusioni del Consiglio relative al Darfur - punto 1.6.105 del presente Bollettino

*I.21.* 79. Il Consiglio Europeo sottolinea la sua profonda preoccupazione per la perdurante crisi umanitaria e per le violazioni su larga scala dei diritti dell'uomo nel Darfur. Chiede al governo del Sudan di fare tutto il possibile per garantire un accesso umanitario, la protezione e la sicurezza dei civili e degli operatori umanitari e per disarmare le milizie. Accoglie positivamente l'accordo di cessate il fuoco firmato a N'djamena l'8 aprile 2004 ed esorta le parti a concludere al più presto un accordo politico. Elogia gli sforzi dell'Unione Africana (UA) per attuare il meccanismo di controllo del cessate il fuoco nel Darfur e conferma l'impegno e il sostegno finanziario dell'Unione Europea per questa missione.

**Repubblica democratica del Congo**

*I.22.* 80. Il Consiglio Europeo esprime profonda preoccupazione per i recenti avvenimenti nel Congo orientale, che potrebbero vanificare il processo di transizione. Esso chiede alla dirigenza congolese di assumere pienamente le proprie responsabilità per portare avanti l'agenda di transizione e riafferma che il tempestivo disarmo, la smobilitazione e la reintegrazione degli ex combattenti e l'instaurazione di un esercito e di una polizia unificati e integrati costituiscono i fattori chiave del successo di tale transizione. Ribadisce il suo sostegno all'operazione dell'ONU nella RDC. Il Consiglio Europeo chiede a tutti i Paesi limitrofi, e in particolare al Ruanda, di fare tutto il possibile per sostenere il processo di pace in RDC e di cooperare, a livello bilaterale e multilaterale, nei settori di reciproco interesse. L'Unione Europea è pronta ad assistere tali Paesi in questo sforzo.

**Iran**

*I.23.* 81. Il Consiglio Europeo sottolinea la volontà dell'Unione di avvicinarsi all'Iran se vi sarà un'azione di tale paese per venire incontro alle preoccupazioni dell'Unione Europea riguardo al programma nucleare dell'Iran, alla lotta contro il terrorismo, alla situazione dei diritti dell'uomo e all'atteggiamento dell'Iran verso il processo di pace in Medio Oriente. Prende atto dei lavori dell'ATEA in corso in Iran e chiede a questo Paese di cooperare pienamente con l'Agenzia in uno spirito di totale trasparenza per quanto riguarda il suo programma nucleare, al fine di risolvere tutte le questioni pendenti. L'Unione Europea proseguirà il dibattito alla luce della recente relazione del Direttore generale dell'AIEA EI-Baradei e dell'esito della riunione del consiglio dei governatori dell'AIEA, che si tiene attualmente a Vienna.

*Nomina del Rappresentante Speciale del Segretario Generale delle Nazioni Unite in Kosovo*

*I.24.* 82. Il Consiglio Europeo accoglie con favore l'annuncio del Segretario Generale delle Nazioni Unite che intende nominare il sig. S¢ren Jessen Petersen, Rappresentante speciale in Kosovo e capo dell'UNMIK. L'UE lavorerà a stretto contatto con il nuovo Rappresentante Speciale del Segretario Generale e sosterrà attivamente i suoi sforzi per assicurare un Kosovo realmente multietnico, basato sull'attuazione della risoluzione 1244 del Consiglio di Sicurezza.

Allegati delle conclusioni della Presidenza

**Allegato 1**

*Elezioni presidenziali in Serbia*

**Riferimenti:**
Conclusioni del Consiglio Europeo di Salonicco - Boll. 6-2003, punto I.17
Incontro fra la troika dell'Unione Europea e la Serbia e Montenegro a Lussemburgo, 15 giugno - punto 1.6.60 del presente Bollettino

*I.25.* Il 1° maggio, l'Unione Europea ha celebrato l'adesione di dieci nuovi Stati membri e la fine della tragica divisione post-bellica dell'Europa. Il Consiglio Europeo riafferma il chiaro impegno assunto con l'Agenda di Salonicco e cioè che il futuro della Serbia e Montenegro e degli altri paesi dei Balcani occidentali si fonda sull'Unione Europea.

L'Unione Europea sottolinea che le elezioni presidenziali in Serbia del 27 giugno rappresentano un momento di fondamentale importanza per la Serbia, per l'unione statale di Serbia e Montenegro e per lo sviluppo delle loro relazioni con l'Unione Europea. Il Consiglio Europeo esorta la popolazione serba a esercitare il diritto democratico di voto e, in tal modo, a far sì che la Serbia, uscendo dall'isolamento del passato, compia un passo decisivo verso l'integrazione europea attraverso la democrazia, le riforme, la cooperazione regionale e il rispetto dei diritti dell'uomo, dello stato di diritto e degli obblighi internazionali. L'Unione Europea vuole lavorare con i leader serbi nello spirito dell'integrazione europea e sulla base dell'impegno condiviso per i valori europei.

**Allegato 2**

*Difesa europea: consultazione NATO/UE, pianificazione e operazioni*

*I.26.* Il Consiglio Europeo ha accolto con favore la relazione del Segretario Generale/Alto Rappresentante (doc. 10596/04 del 15 giugno

2004) sui progressi finora compiuti per far avanzare le proposte contenute nel documento «Difesa europea: consultazione NATO/UE, pianificazione e operazioni», che aveva ricevuto una favorevole accoglienza dal Consiglio Europeo di Bruxelles del dicembre 2003. Il Consiglio Europeo ha riaffermato l'importanza che le misure in questione entrino in vigore al più presto e che le necessarie risorse siano messe a disposizione in via prioritaria.

Il Consiglio Europeo ha convenuto di proseguire i lavori sulla creazione di una cellula con componenti civili e militari nell'ambito del personale militare della UE, come stabilito nella relazione stessa, convenendo anche che tale cellula dovrebbe entrare in funzione entro la fine dell'anno in corso.

Il Consiglio Europeo ha convenuto di proseguire i lavori sull'istituzione di una piccola cellula nell'ambito degli accordi di collegamento tra SHAPE e NATO, da un lato, e l'EUMS, dall'altro, come stabilito nella relazione, e ha invitato il Segretario Generale/Alto Rappresentante a prendere contatto con il Segretario Generale della NATO per assicurare una rapida approvazione ed entrata in vigore entro la fine dell'anno.

Il Consiglio Europeo ha convenuto di proseguire i lavori intesi all'istituzione di un centro operativo e che la capacità di istituirlo tempestivamente sia disponibile al più tardi entro il 1° gennaio 2006. Il Consiglio Europeo ha riaffermato l'importanza dei parametri di tale capacità illustrati nel documento della Presidenza approvato dal Consiglio Europeo del dicembre 2003, con particolare riguardo al fatto che non si tratterà di un quartier generale permanente, che l'opzione principale per operazioni militari autonome resta affidata ai quartier generali nazionali e che le decisioni per attingere alla capacità collettiva dell'EUMS saranno prese previo parere del Comitato militare, in particolare allorché si richieda una risposta congiunta civile-militare e non sia stato individuato un quartier generale nazionale. In questo contesto, e tenendo conto di conseguenza delle capacità e delle altre specificità derivanti dal fatto che non si tratta di un quartier generale permanente, il Consiglio Europeo ha convenuto che l'obiettivo dovrebbe essere quello di un centro operativo capace di pianificare e condurre operazioni, nell'ambito dei compiti previsti dal trattato, sulla scala dell'operazione Artemis. Il Consiglio Europeo ha invitato il Segretario Generale/Alto Rappresentante a presentare una proposta dettagliata al riguardo in quanto base di discussione ulteriore nel Comitato politico e di sicurezza, previo parere dell'EUMC e del Civcom. Ha ricordato che, sulla scorta degli insegnamenti finora tratti, si potrebbero esaminare gli ulteriori sviluppi della portata e della natura di questa capacità, cosa che richiederebbe un'altra decisione del Consiglio.

Il Consiglio Europeo ha sottolineato la necessità di sfruttare pienamente le sinergie fra questi nuovi strumenti della PESD e le strutture esistenti del Consiglio. In questo contesto, il Consiglio ha accolto con favore l'intesa che la cellula civile-militare e le strutture del centro operativo dovrebbero essere ubicate nello stesso edificio che ospita le strutture principali dell'EUMS e, per quanto possibile, insieme alle strutture politico-militari della DGE.

**Allegato 3**

*Iraq*

**Riferimenti:**
Conclusioni del Consiglio sull'Iraq - punto 1.6.73 del presente Bollettino
Comunicazione della Commissione «L'UE e l'Iraq - Quadro per l'impegno» - COM(2004) 417 e punto 1.6.72 del presente Bollettino

*I.27.* L'Unione Europea afferma che il suo obiettivo è un Iraq sicuro, stabile, unificato, prospero e democratico che fornisca un contributo positivo alla stabilità della regione; un Iraq che collabori in maniera costruttiva con i Paesi vicini e con la Comunità Internazionale per far fronte alle sfide comuni. Concorda sul fatto che l'Unione Europea nel suo insieme dovrebbe operare in partenariato con il Governo transitorio iracheno e il popolo iracheno al fine di realizzare tali obiettivi.

Alla luce di quanto precede il Consiglio Europeo si attende il ripristino della sovranità irachena entro il 30 giugno 2004 e accoglie con favore la formazione, con l'aiuto delle Nazioni Unite, di un Governo iracheno transitorio pienamente sovrano che assuma piena autorità da tale data, dalla fine dell'occupazione e dallo scioglimento dell'autorità provvisoria della coalizione.

In questo contesto il Consiglio Europeo si compiace dell'adozione all'unanimità della risoluzione 1546 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, che fornisce agli iracheni il sostegno internazionale che permette loro di determinare liberamente il proprio futuro politico e di ricostruire il loro Paese e conferisce alle Nazioni Unite il mandato di svolgere, qualora le circostanze lo permettano, un ruolo guida nella transizione politica.

Il Consiglio Europeo accoglie con favore l'impegno del nuovo Primo Ministro iracheno di rafforzare l'unità nazionale e sottolinea l'importanza dell'imminente conferenza nazionale quale ulteriore mezzo per accrescere la rappresentatività politica nelle istituzioni politiche irachene prima dello svolgimento delle elezioni entro il gennaio del 2005.

Il Consiglio Europeo accoglie favorevolmente la prospettiva delle elezioni all'assemblea nazionale transitoria entro il gennaio del 2005 quale importante progresso verso l'istituzione di un Iraq democratico. A tal fine il Consiglio Europeo si compiace della formazione della commissione elettorale indipendente per l'Iraq e del ruolo guida delle Nazioni Unite nel consigliare il Governo transitorio iracheno riguardo al processo elettorale.

Il Consiglio Europeo approva la comunicazione della Commissione intitolata «L'UE e l'Iraq - Quadro per l'impegno» e la lettera dell'Alto Rappresentate e della Commissione che stabilisce ulteriori settori per l'impegno. Il Consiglio Europeo chiede che il Consiglio «Affari generali e relazioni esterne» di luglio esamini le raccomandazioni specifiche della Commissione e dell'Alto Rappresentante e concordi le prime iniziative opportune da intraprendere. Tali iniziative potrebbero comprendere:

- la fornitura continua di assistenza tecnica, economica e per la ricostruzione;

- la creazione di un forte impegno con i gruppi delle Nazioni Unite, compresi i preparativi per le elezioni;

- l'aumento della rappresentanza dell'Unione Europea in Iraq, qualora le circostanze lo permettano;

- l'inizio di un processo di dialogo politico;

- l'uso del dialogo dell'Unione Europea con i Paesi vicini dell'Iraq per incoraggiare un coinvolgimento positivo e un appoggio a livello regionale per il processo politico e di ricostruzione in Iraq.

A tal fine si invita il Consiglio a convocare quanto prima una riunione della troika con il nuovo Governo iracheno e a chiedere al Primo Ministro iracheno di rivolgersi al Consiglio.

Il Consiglio Europeo esaminerà i progressi compiuti riguardo all'impegno con l'Iraq durante il Consiglio Europeo del novembre 2004.

Il Consiglio Europeo si compiace della possibilità di una riunione internazionale per sostenere la transizione politica e la ripresa irachene a beneficio del popolo iracheno e nell'interesse della stabilità nella regione.

Con riferimento alla relazione dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani sulla situazione attuale dei diritti umani in Iraq, il Consiglio Europeo sottolinea l'importanza della protezione efficace e della promozione dei diritti umani e incoraggia il nuovo Governo iracheno a prendere le opportune iniziative.

Il Consiglio Europeo ribadisce la condanna degli attentati terroristici, causa di tante vittime e distruzioni. Condanna altresì la cattura di ostaggi e gli assassinii commessi. Il Consiglio Europeo si rammarica che l'ondata di violenza terroristica in Iraq prolunghi le sofferenze del popolo iracheno ostacolando i progressi politici e la ricostruzione economica in Iraq. Il Consiglio Europeo accoglie con favore l'impegno, nell'ambito della risoluzione 1546 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, di tutte le parti ad agire in conformità del diritto internazionale, compresi gli obblighi previsti dal diritto internazionale umanitario, e le invita ad assicurare il rispetto ditali obblighi.

**Allegato 4**

*Processo di pace in Medio Oriente*

**Riferimento:** Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 3-2004, punto I.19

*I.28.* Il Consiglio Europeo ha esaminato i recenti sviluppi in Medio Oriente. L'Unione Europea è pienamente impegnata a dare nuovo impulso agli sforzi di pace.

Esprime preoccupazione per le continue violenze ai danni sia degli israeliani che dei palestinesi. Rinnova il suo appello a porre fine agli attentati

terroristici di gruppi estremisti che hanno mietuto numerose vittime innocenti. Esorta l'Autorità Palestinese a prendere misure contro le persone implicate nel terrorismo. Pur riconoscendo il legittimo diritto di autodifesa di Israele, rammenta che Israele ha l'obbligo di esercitare tale diritto secondo i principi del diritto internazionale. Esprime profonda preoccupazione per il perdurare della crisi umanitaria nei territori palestinesi occupati e, conformemente al diritto internazionale e alla risoluzione 1544 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, esorta il Governo israeliano a cessare le demolizioni e a intervenire d'urgenza per alleviare le sofferenze dei palestinesi.

Il Consiglio Europeo accoglie con favore il prospettato ritiro di Israele dalla striscia di Gaza, ritiro che potrebbe costituire un passo significativo verso l'attuazione della tabella di marcia, purché sia attuato conformemente agli elementi individuati nelle conclusioni del Consiglio Europeo del marzo 2004. L'Unione Europea non riconoscerà alcuna modifica dei confini anteriori al 1967 che non sia stata concordata dalle parti. Nel quadro del «Quartetto» l'Unione Europea collaborerà con Israele per un completo ritiro e con i palestinesi per assicurare condizioni di sicurezza. Il Consiglio Europeo è determinato a cogliere l'opportunità rappresentata da questa iniziativa e invita l'Alto Rappresentante a incontrare le autorità israeliane e palestinesi per esaminare il contributo europeo alle operazioni di ritiro e all'attuazione della tabella di marcia e per formulare proposte a tal fine.

Il Consiglio Europeo esprime soddisfazione per i risultati della riunione del «Quartetto» svoltasi il 4 maggio a New York. Si compiace altresì per il rinnovo dell'iniziativa di pace di Beirut da parte della Lega degli Stati arabi e il costante appoggio alla tabella di marcia espresso al vertice di Tunisi del 22 e 23 maggio nonché per il fatto che la Lega abbia condannato gli atti di violenza commessi indiscriminatamente ai danni di civili. Il Consiglio Europeo accoglie con favore la dichiarazione del G8 che invita il «Quartetto» a riunirsi nella regione prima della fine del mese. L'Unione Europea attende questa riunione che dovrebbe servire a far progredire il processo di pace.

Il Consiglio Europeo conferma di essere persuaso che la tabella di marcia rappresenti il solo modo per giungere ad una soluzione negoziata fondata su due Stati. E determinato a proseguire con forza nella via delineata nella tabella di marcia e invita entrambe le parti a onorare i rispettivi obblighi secondo detta tabella.

Il Consiglio Europeo esorta l'Autorità palestinese ad effettuare passi immediati e decisivi al fine di consolidare tutti i servizi di sicurezza palestinesi sotto il chiaro controllo del Primo Ministro e del Ministro dell'Interno debitamente abilitati. Ribadisce di essere pronto ad aiutare l'Autorità palestinese ad assumersi le responsabilità per il mantenimento dell'ordine pubblico e, in particolare, a migliorare la capacità della polizia civile e la capacità in materia di applicazione della legge. L'Unione Europea prenderà in esame misure concrete a tale scopo. L'Unione Europea loda e appoggia il coinvolgimento del Governo egiziano a questo riguardo e ha ribadito la sua volontà a collaborare con esso. Il Consiglio Europeo sollecita lo sviluppo di contatti e di un dialogo tra Israele e l'Autorità Palestinese.

Il Consiglio Europeo esorta altresì Israele a, invertire la sua politica di insediamento, congelando qualsiasi attività di insediamento, smantellando tutti gli avamposti costruiti dopo il marzo 2001 e mettendo fine alle confische di terre e alla costruzione del cosiddetto «muro di sicurezza» in territorio palestinese, tutti elementi che minacciano di rendere fisicamente impossibile la soluzione basata su due Stati.

Il Consiglio Europeo chiede nuovi sforzi, per giungere a un cessate il fuoco generale quale misura per smantellare le capacità e l'infrastruttura dei terroristi, e nuovi progressi verso la pace.

Il Consiglio Europeo accoglie con favore l'istituzione di un fondo fiduciario della Banca mondiale e sollecita l'appoggio internazionale a questa importante iniziativa per la ricostruzione economica e sociale della Palestina.

Il Consiglio Europeo ribadisce la sua convinzione che una soluzione equa e sostenibile nel processo di pace possa essere raggiunta soltanto tramite negoziati tra le parti e il sostegno della comunità internazionale. Nella ricerca di una pace durevole e giusta in Medio Oriente non v'è posto per la violenza e il terrore. Una prospettiva politica è essenziale per il processo di pace. Il Consiglio Europeo rammenta che una pace globale deve anche comprendere la Siria e il Libano.

(Bollettino UE 6-2004)

**Riunione dei Capi di Stato e di Governo**
(Bruxelles, 4 e 5 novembre)

Si sono svolti a Bruxelles il 4 e 5 novembre i lavori del Consiglio Europeo, presieduto dal Primo Ministro olandese Balkenende. Per l'Italia erano presenti il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e il Ministro degli Esteri neocommissario, Franco Frattini.

Al termine dei lavori la Presidenza ha reso pubbliche le seguenti conclusioni:

*I.2.* «1. Il Consiglio Europeo ha dibattuto in particolare quanto segue:
- la preparazione della revisione intermedia della strategia di Lisbona;
- uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia: il programma dell'Aja;
- comunicare l'Europa.

Ha inoltre avuto colloqui con il Primo Ministro dell'Iraq, sig. Allawi.

2. La riunione del Consiglio Europeo è stata preceduta da un'esposizione del Presidente dei Parlamento Europeo, sig. Josep Borrell, cui ha fatto seguito uno scambio di opinioni.

3. Il Consiglio Europeo ha preso atto dell'esito del dibattito del Parlamento Europeo sull'investitura della Commissione designata. Ha accolto con favore il nuovo elenco dei membri designati della Commissione presentato dal Presidente designato, sig. José Manuel Barroso. Di concerto con il Presidente designato, il Consiglio ha adottato l'elenco. Il Consiglio Europeo ha espresso l'auspicio che questa Commissione sia approvata e possa entrare in carica quanto prima possibile.

4. Il Consiglio Europeo ha preso atto con profonda soddisfazione che il trattato che adotta una Costituzione per l'Europa è stato solennemente firmato a Roma il 29 ottobre 2004 a nome di tutti gli Stati membri.

**I. Strategia di Lisbona: prepararsi alla revisione intermedia**

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona - Boll. 3-2000, punto I.3

Libro bianco della Commissione sulla *governance* europea - COM(2001) 428 e Boll. 7/8-2001, punto 1.1.2

Comunicazione della Commissione dal titolo «Semplificare e migliorare la regolamentazione» - COM(2001) 726 e Boll. 12-2001, punto 1.1.6

Parere del Comitato economico e sociale europeo sulla comunicazione della Commissione dal titolo «Semplificare e migliorare la regolamentazione» - Boll. 3-2002, punto 1.1.9

Risoluzione del Consiglio sulla semplificazione amministrativa - Boll. 5-2002, punto 1.1.6

Comunicazione della Commissione dal titolo «*Governance* europea: Legiferare meglio» - COM(2002) 275 e Boll. 6-2002, punto 1.1.6

Comunicazione della Commissione dal titolo «Piano d'azione "Semplificare e migliorare la regolamentazione"» - COM(2002) 278 e Boll. 6-2002, punto 1.1.7

Parere d'iniziativa del Comitato delle regioni sulla semplificazione degli strumenti dell'Unione Boll. 11-2002, punto 1.1.8

Comunicazione della Commissione dal titolo «Aggiornare e semplificare l'*acquis* comunitario» - COM(2003) 71 e Boll. 1/2-2003, punto 1.1.14

Comunicazione della Commissione dal titolo «Incentivare le tecnologie per lo sviluppo sostenibile: piano d'azione per le tecnologie ambientali nell'Unione Europea» - COM(2004) 38 e Boll. 1/2-2004, punto 1.4.44

Risoluzione del Parlamento Europeo sulle comunicazioni della Commissione sulla semplificazione e il miglioramento della regolamentazione comunitaria - Boll. 3-2004, punto 1.1.4

Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 3-2004, punto 1.6

Vertice sociale trilaterale per la crescita e l'occupazione - Boll. 3-2004, punto 1.3.17

Conclusioni del Consiglio sull'onere amministrativo che grava sulle imprese - Boll. 10-2004, punto 1.3.60

*I.3.* 5. Il Consiglio Europeo ha confermato la validità e la rilevanza del processo che ha avviato a Lisbona nel marzo 2000, inteso ad accrescere sostanzialmente la competitività delle economie europee mediante una strategia equilibrata con una dimensione economica, sociale e ambientale. Ha incoraggiato il Consiglio a sfruttare i progressi ottenuti successivamente alla riunione di primavera ed a mantenere lo slancio impresso ai suoi lavori. Ha ribadito l'importanza dell'attuazione delle misure convenute dagli Stati membri.

6. Il Consiglio Europeo ha sottolineato l'importanza della revisione intermedia in occasione del Consiglio Europeo di primavera del 2005 per imprimere un nuovo impulso alla strategia di Lisbona. Al riguardo ha accolto favorevolmente la presentazione da parte del sig. Wim Kok, Presidente del gruppo ad alto livello che consiglia la Commissione nella preparazione della revisione intermedia. La presentazione è stata seguita da uno scambio di opinioni.

7. Il Consiglio Europeo ha accolto con soddisfazione l'intenzione della Commissione europea di continuare a fare dell'attuazione della strategia di Lisbona una componente fondamentale della sua politica. A questo proposito, ha invitato la Commissione a presentare entro gennaio 2005 le proposte necessarie per la revisione intermedia alla luce delle nuove sfide. Tali proposte globali dovrebbero tenere presenti la relazione del gruppo ad alto livello presieduto dal sig. Kok e le opinioni degli Stati membri. Esse terranno inoltre conto dell'imminente riesame della strategia per lo sviluppo sostenibile. Il Consiglio Europeo ha invitato il Consiglio ad esaminare in tempo dette proposte e resta in attesa di ulteriori contributi concreti per attuare con successo la strategia di Lisbona in ogni sua dimensione.

8. Il Consiglio Europeo ha preso nota dello scambio di pareri in sede di vertice sociale trilaterale e, riconoscendo il ruolo essenziale svolto dalle parti sociali a tutti i livelli, in particolare sotto l'aspetto, della modernizzazione del mercato del lavoro e dell'anticipazione del cambiamento, le ha invitate a impegnarsi nella revisione intermedia per una più efficace attuazione della strategia di Lisbona.

9. Il Consiglio Europeo ha notato con soddisfazione che è stato avviato un programma di azioni per portare avanti l'iniziativa comune sul miglioramento della regolamentazione. Le istituzioni dell'Unione Europea hanno registrato buoni progressi nello sviluppo di un metodo comune per le valutazioni di impatto e nell'adattamento dei metodi di lavoro per il programma di semplificazione, come disposto nell'accordo interistituzionale «Legiferare meglio».

10. Il Consiglio Europeo si è congratulato delle conclusioni del Consiglio Ecofin del 21 ottobre. Al riguardo, ha notato in particolare:

- il sostegno dato all'elaborazione di un metodo comune per quantificare gli oneri amministrativi;
- l'intenzione della Commissione di presentare prossimamente una comunicazione al riguardo;
- la cooperazione tra la Commissione e gli Stati membri nell'ambito di progetti pilota per l'ulteriore determinazione di tale metodo, da completare quanto prima nel 2005.

Il Consiglio Europeo ha invitato la Commissione ad attuare il metodo nei suoi orientamenti per le valutazioni di impatto e i metodi di lavoro per la semplificazione dopo la messa a punto dei progetti pilota.

11. Il Consiglio Europeo, riconoscendo l'importante ruolo svolto dal Parlamento Europeo in questo settore, si è congratulato per i progressi compiuti dalla Commissione e dal Consiglio nella fissazione delle priorità di quest'ultimo per la semplificazione della vigente legislazione comunitaria nel rispetto dell'*acquis* comunitario. Ha invitato la Commissione a inserire queste

priorità nel suo programma staffetta in materia di semplificazione. Ha rilevato che le priorità vanno probabilmente individuate nei settori dell'ambiente, dei trasporti e della statistica. Ha invitato il Consiglio a portare avanti i lavori in primo luogo in questi settori selezionati e a individuare nella sessione di novembre le priorità convenute, in un elenco di 10-15 atti giuridici.

12. Il Consiglio di primavera del 2005 discuterà sul miglioramento della regolamentazione nel contesto della revisione intermedia di Lisbona.

13. Infine, nel contesto della preparazione della revisione intermedia, il Consiglio europeo ha preso atto della lettera dei capi di Stato o di Governo di Francia, Germania, Spagna e Svezia in cui si sottolinea l'importanza dei fattori demografici nella concezione del futuro sviluppo economico e sociale dell'Europa e si chiede l'elaborazione di un «patto europeo per la gioventù».

## II. Spazio di libertà, sicurezza e giustizia: programma dell'Aia

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Tampere - Boll. 10-1999, punti I.3 e seguenti

Comunicazione della Commissione dal titolo «Costruire il nostro avvenire comune - Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata 2007-2013» - COM(2004) 101 e Boll. 1/2-2004, punto 1.7.2

Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 6-2004, punto I.3

Comunicazione della Commissione intitolata «Spazio di libertà, sicurezza e giustizia: bilancio del programma di Tampere e nuovi orientamenti» - COM(2004) 401 e Boll. 6-2004, punto 1.4.2

Raccomandazione del Parlamento Europeo sul futuro dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia nonché sulle condizioni per rafforzarne la legittimità e l'efficacia - Boll. 10-2004, punto 1.4.1

*I.4.* 14. La sicurezza dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri ha assunto un nuovo carattere di urgenza, soprattutto alla luce degli attacchi terroristici dell' 11 settembre 2001 negli Stati Uniti e dell' 11 marzo 2004 a Madrid.

I cittadini dell'Europa si aspettano legittimamente che l'Unione Europea, pur garantendo il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, adotti una strategia comune più efficace per far fronte a problemi transfrontalieri come la migrazione clandestina e il traffico e la tratta degli esseri umani, nonché il terrorismo e la criminalità organizzata.

15. Cinque anni dopo la riunione del Consiglio Europeo di Tampere, allorché fu concordato un programma che ha gettato le basi per conseguire importanti risultati nello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, è, giunta l'ora che un nuovo programma consenta all'Unione di trarre vantaggio da questi risultati e di affrontare in maniera efficace le nuove sfide. A tal fine, esso ha adottato un nuovo programma pluriennale per i prossimi cinque anni, il cosiddetto programma dell'Aia, allegato alle presenti conclusioni. *(→ punti I.14-I.51).* Detto programma riflette le ambizioni espresse nel trattato che adotta

una Costituzione per l'Europa. Esso tiene conto della valutazione della Commissione accolta favorevolmente dal Consiglio Europeo di giugno 2004 nonché della raccomandazione sul ricorso al voto a maggioranza qualificata e alla procedura di codecisione approvata dal Parlamento Europeo il 14 ottobre 2004.

16. Il programma dell'Aia contempla tutti gli aspetti delle politiche connesse allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, compresa la loro dimensione esterna segnatamente: diritti fondamentali e cittadinanza, asilo e migrazione, gestione delle frontiere, integrazione, lotta al terrorismo e alla criminalità organizzata, cooperazione in materia giudiziaria e di polizia e diritto civile, mentre la strategia in materia di droga sarà aggiunta nel dicembre 2004. Al tempo stesso, il Consiglio Europeo ritiene che sia di importanza vitale creare appropriati strumenti giuridici europei, rafforzare la cooperazione pratica e operativa fra le pertinenti agenzie nazionali nonché attuare tempestivamente le misure convenute.

17. Alla luce di tale programma, il Consiglio Europeo invita la Commissione a presentare un piano d'azione nel 2005, contenente proposte di azioni concrete e un calendario per la relativa adozione e attuazione. Esso invita inoltre la Commissione a presentare al Consiglio una relazione annua sull'attuazione delle misure dell'Unione («quadro di valutazione»). Gli Stati membri forniranno a tal fine le relative informazioni. In tale contesto, il Consiglio Europeo ha sottolineato l'importanza della trasparenza e del coinvolgimento del Parlamento Europeo.

18. Il Consiglio Europeo ha esortato il Consiglio a garantire che sia rispettato il calendario di ciascuna delle varie misure.

19. Il Consiglio Europeo ha preso atto che, fatto salvo il quadro finanziario 2007-2013, si dovrebbero tenere in debita considerazione le implicazioni finanziarie dell'agenda pluriennale per lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

20. Il Consiglio Europeo esaminerà i progressi compiuti in relazione al programma dell'Aia nel secondo semestre del 2006.

**III. Comunicare l'Europa**

*I.5.* 21. Il Consiglio Europeo ha ribadito la necessità di rafforzare la consapevolezza tra i cittadini dell'importanza dell'operato dell'Unione e si compiace dei risultati della riunione dei Ministri degli Affari europei dedicata a tale argomento. Esso incoraggia inoltre le Presidenze future a proseguire la discussione in materia, prendendo anche in esame l'eventualità di dibattiti pubblici televisivi su questioni europee prima delle riunioni del Consiglio Europeo. I cittadini dell'Europa condividono valori essenziali e i politici, sia a livello nazionale che a livello europeo, hanno il compito di comunicare l'importanza del progetto europeo nonché di coinvolgere gli europei nel processo decisionale, tramite i dibattiti pubblici e la cittadinanza attiva.

22. Il Consiglio Europeo ha accolto favorevolmente la speciale enfasi che la Commissione continua a porre sulla comunicazione, nonché sull'intenzio-

ne della Commissione di presentare la sua strategia della comunicazione prima del Consiglio Europeo del giugno 2005.

23. Il Consiglio Europeo ha ribadito che il processo di ratifica del trattato costituzionale rappresenta un'importante opportunità di informare il pubblico sulle questioni europee. Gli Stati membri possono condividere le informazioni e le esperienze relative a tale processo, nonostante il fatto che le campagne relative alla ratifica restino di competenza dei singoli Stati membri.

## IV. Allargamento

**Riferimenti:**

Decisione 2003/396/CE del Consiglio relativa ai principi, alle priorità, agli obiettivi intermedi e alle condizioni specificati nel partenariato per l'adesione della Bulgaria - GU L 145 del 12.6.2003 e Boll. 5-2003, punto 1.5.5

Decisione 2003/397/CE del Consiglio relativa ai principi, alle priorità, agli obiettivi intermedi e alle condizioni specificati nel partenariato per l'adesione della Romania - GU L 145 del 12.6.2003 e Bolla 5-2003, punto 1.5.6

Decisione 2003/398/CE del Consiglio relativa ai principi, alle priorità, agli obiettivi intermedi e alle condizioni del partenariato per l'adesione della Turchia - GU L 145 del 12.6.2003 e Boll. 5-2003, punto 1.5.7

Proseguire l'allargamento - Documento di strategia e Relazione della Commissione europea sui progressi compiuti da Bulgaria, Romania e Turchia in vista dell'adesione COM(2003) 676 e Boll. 11-2003, punto 1.5.4

Comunicazione della Commissione dal titolo «Parere sulla domanda di adesione della Croazia all'Unione Europea» - COM(2004) 257 e Boll. 4-2004, punto 1.6.88

Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 6-2004, punti I.5, I.6 e I.7

Decisione 2004/648/CE del Consiglio relativa ai principi, alle priorità e alle condizioni specificate nel partenariato europeo con la Croazia - GU L 297 del 22.9.2004

Comunicazione della Commissione dal titolo «Documento di strategia della Commissione europea sui progressi compiuti nel quadro del processo di ampliamento» - COM(2004) 657 e Boll. 10-2004, punto 1.5.2

Raccomandazione della Commissione europea sui progressi ottenuti dalla Turchia sulla via dell'adesione - COM(2004) 656 e Bolla 10-2004, punto 1.5.1

*I.6. 24.* Il Consiglio Europeo ha ascoltato una presentazione da parte del Presidente della Commissione Europea circa le relazioni sui progressi compiuti, il documento sulla strategia relativa all'allargamento e le raccomandazioni riguardanti i quattro Stati candidati, nonché lo studio sulle questioni inerenti alla prospettiva di adesione della Turchia pubblicato dalla Commissione il 6 ottobre 2004.

25. Il Consiglio Europeo ha confermato che, in linea con le precedenti conclusioni, affronterà le questioni ancora in sospeso relative all'allargamento nella riunione del dicembre 2004.

## V. Affari esteri

*Elezioni presidenziali negli Stati Uniti*

**Riferimento:** Comunicazione della Commissione dal titolo «Riapertura dei negoziati sull'Agenda di sviluppo di Doha - La prospettiva UE» - COM(2003) 734 e Boll. 11-2003, punto 1.6.22

*I.7.* 26. Il Consiglio Europeo ha espresso al Presidente rieletto degli Stati Uniti d'America, George W. Bush, le sue vive congratulazioni. Il nostro stretto partenariato transatlantico, basato su valori condivisi, è di fondamentale importanza per l'approccio europeo all'edificazione della pace, della sicurezza e della prosperità internazionali. I profondi comuni legami politici, economici e culturali ci rendono reciprocamente partner naturali e indispensabili.

27. L'Unione Europea e gli Stati Uniti d'America condividono la responsabilità di affrontare minacce e sfide vitali, quali i conflitti regionali, in particolare in Medio Oriente, il terrorismo, la proliferazione delle armi di distruzione di massa, l'AIDS e la lotta contro la povertà. L'Unione Europea e gli Stati Uniti dovrebbero inoltre continuare a cooperare strettamente per contribuire al successo del ciclo di negoziati commerciali di Doha.

28. L'Unione Europea e gli Stati membri aspettano di lavorare a stretto contatto con il Presidente Bush e la sua nuova amministrazione per unire gli sforzi, anche nelle istituzioni multilaterali, allo scopo di promuovere lo Stato di diritto e creare un mondo giusto, democratico e sicuro.

*Sudan*

**Riferimento:** Conclusioni del Consiglio sul Sudan - punto 1.6.135 del presente Bollettino

*I.8.* 29. Il Consiglio Europeo ha espresso grave preoccupazione per la situazione in Sudan/Darfur e ha messo in risalto l'importanza del rispetto dei diritti umani e del miglioramento delle condizioni di sicurezza. Ha invitato il Governo sudanese e le altre parti a soddisfare le richieste presentate dalla Comunità Internazionale. Il Consiglio Europeo ha ribadito il proprio costante sostegno all'Unione Africana, dicendosi pronto a fornire assistenza e a mettere a disposizione la sua esperienza per estendere la missione dell'Unione Africana in Darfur. In tale contesto, il Consiglio Europeo ha approvato le conclusioni del Consiglio del 2 novembre ed ha incoraggiato il Consiglio e la Commissione a intraprendere le iniziative necessarie per tradurle in atto con urgenza, senza escludere il ricorso a sanzioni.

*Iraq*

*I.9.* 30. Il Consiglio Europeo ha incontrato il Primo Ministro dell'Iraq sig. Allawi per discutere la situazione in Iraq e ha confermato il proprio fermo

sostegno al processo politico in Iraq e al Governo provvisorio iracheno. Si è compiaciuto della determinazione dell'Iraq a portare avanti il processo politico ed ha assicurato il Primo Ministro che l'Unione Europea continuerà a appoggiare l'arduo e coraggioso cammino del popolo iracheno verso il ripristino della sicurezza, della democrazia e dello Stato di diritto. A tale proposito, il Consiglio Europeo ha adottato la dichiarazione allegata (→ *punto I.52)* e incoraggiato il Consiglio e la Commissione a intraprendere quanto necessario per attuarla come questione con carattere d'urgenza.

*Medio Oriente*

**Riferimento:** Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 3-2004, punto I.19

*I.10.* 31. E Consiglio Europeo esprime la sua solidarietà al popolo palestinese in questo difficile momento. Incoraggia la dirigenza palestinese a dimostrare un forte senso di responsabilità nel garantire il regolare funzionamento delle istituzioni palestinesi. Il Consiglio Europeo ritiene essenziale che una dirigenza legittima prosegua risolutamente il cammino verso la pace in Medio Oriente.

32. Il Consiglio Europeo, rammentando le posizioni consolidate della UE, rinnova il suo impegno a favore della soluzione dei due Stati definita nella tabella di marcia e concordata tra le parti, che si tradurrebbe nella coesistenza pacifica, fianco a fianco, di uno Stato palestinese vitale, contiguo, sovrano e indipendente, con uno Stato di Israele esistente entro confini riconosciuti e sicuri.

33. Il Consiglio Europeo accoglie con favore il fatto che il 26 ottobre la Knesset abbia espresso un voto favorevole al ritiro di Israele dalla striscia di Gaza e parte della Cisgiordania settentrionale. Il Consiglio Europeo esprime la volontà di sostenere questo ritiro quale primo passo nel processo globale, in conformità di quanto stabilito dal Consiglio Europeo del marzo 2004, tra cui la condizione che ciò avvenga nel contesto della tabella di marcia. Il Consiglio Europeo ricorda inoltre la dichiarazione del Quartetto del 22 settembre.

34. Il Consiglio Europeo approva il programma d'azione a breve termine nei settori della sicurezza, delle riforme, delle elezioni e dell'economia, proposto dall'Alto Rappresentante. Sottolinea in particolare la sua disponibilità a sostenere il processo elettorale nei territori palestinesi. Il Consiglio Europeo invita l'Autorità palestinese ad organizzare elezioni in conformità delle norme internazionali, sotto l'autorità di una commissione elettorale indipendente ed invita Israele a facilitare queste elezioni.

35. Il Consiglio Europeo sottolinea che tali iniziative richiederanno la piena cooperazione fra le parti nonché il coordinamento con altri partner interessati, segnatamente nella regione - in particolare con l'Egitto - e nell'ambito del Quartetto. Il Consiglio Europeo ribadisce la sua disponibilità a sostenere l'Autorità palestinese nell'assumere la responsabilità dell'ordine pubblico. Il Consiglio Europeo invita l'Alto Rappresentante e la Commissione a presentare relazioni periodiche sull'attuazione di dette iniziative.

36. Nel contempo, ai fini del rilancio di un significativo processo politico di negoziazione, il Consiglio Europeo ritiene che tali proposte a breve termine possano beneficiare di maggiore sostegno se collocate in una prospettiva politica più ampia. Invita l'Alto Rappresentante a procedere a tal fine a consultazioni con le parti, la Comunità Internazionale e, in particolare, i membri del Quartetto.

37. Il Consiglio Europeo ribadisce la sua condanna della violenza e del terrorismo e esorta a ripristinare il cessate il fuoco fra tutte le parti e tutti i gruppi.

*Iran: questioni nucleari*

*I.11.* 38. Il Consiglio Europeo ha discusso degli attuali scambi con l'Iran sul suo programma nucleare. Ha ribadito che si adopererà per aprire la strada ad una relazione a lungo termine con l'Iran duratura e imperniata su uno spirito di collaborazione, che contempli anche le dimensioni politica, commerciale e tecnologica.

39. Ha sottolineato l'importanza che annette allo sviluppo della fiducia nella natura pacifica del programma nucleare iraniano e la necessità che vi sia trasparenza e che si ottemperi alle risoluzioni del Consiglio dei governatori dell'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA). Una sospensione totale e duratura, su base volontaria, di tutte le attività di arricchimento e di ritrattamento aprirebbe la strada a colloqui su una cooperazione a lungo termine reciprocamente vantaggiosa.

40. Ha confermato che l'Unione Europea ed i suoi Stati membri continueranno ad adoperarsi attivamente, segnatamente mediante l'impegno di Francia, Germania, Regno Unito e dell'Alto Rappresentante, per progredire sulla questione nucleare iraniana prima della riunione del Consiglio dei governatori della AIEA che avrà inizio il 25 novembre 2004.

41. Il Consiglio Europeo ha convenuto che, qualora gli scambi attualmente in corso dovessero avere un esito positivo, i negoziati relativi ad un accordo commerciale e di cooperazione riprenderanno non appena si sia verificato che le suddette attività sono state sospese.

*Ucraina*

*I.12.* 42. Il Consiglio Europeo apprezza l'Ucraina, che considera un vicino e partner essenziale. Deplora pertanto che il primo turno delle elezioni presidenziali svoltesi in Ucraina il 31 ottobre non abbia ottemperato alle norme internazionali in materia di elezioni democratiche.

43. La UE considera un fattore positivo l'alto tasso di partecipazione al voto e se ne compiace.

44. Il Consiglio Europeo esorta le autorità ucraine ad ovviare prima del secondo turno elettorale alle carenze riscontrate ed a creare le condizioni atte a permettere lo svolgimento di elezioni libere e corrette, in particolare assicurando ad entrambi i contendenti pari accesso ai mezzi di comunicazione governativi.

*Strategia comune sul Mediterraneo*

**Riferimenti:**

Strategia comune 2000/458/PESC del Consiglio Europeo sulla regione mediterranea - GU L 183 del 22.7.2000 e Boll. 6-2000, punto I.46

Conclusioni del Consiglio sul partenariato strategico con la regione mediterranea e il Medio Oriente - Boll. 3-2004, punto 1.6.82

Relazione finale sul partenariato strategico dell'Unione Europea con il Mediterraneo e il Medio Oriente - Boll. 6-2004, punto 1.6.63

Decisione 2004/763/PESC del Consiglio Europeo che modifica la strategia comune 2000/458/ PESC sulla regione mediterranea per prorogarne il periodo di applicazione - GU L 337 del 13.11.2004 e punto 1.6.90 del presente Bollettino

*I.13.* 45. Il Consiglio Europeo ha preso atto della relazione sull'attuazione della strategia comune sulla regione mediterranea e ha convenuto di prorogarne di 18 mesi il periodo di applicazione, fino al 23 gennaio 2006.

Allegati delle conclusioni della Presidenza

**Allegato I**

*Programma dell'Aia: rafforzamento della libertà, della sicurezza e della giustizia nell'Unione Europea*

**I. Introduzione**

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Tampere - Boll. 10-1999, punti I.3 e seguenti

Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 6-2004, punto I.3

Comunicazione della Commissione dal titolo «Spazio di libertà, sicurezza e giustizia: bilancio del programma di Tampere e nuovi orientamenti» - COM(2004) 401 e Boll. 6-2004, punto 1.4.2

Raccomandazione del Parlamento Europeo destinata al Consiglio e al Consiglio Europeo sul futuro dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia nonché sulle condizioni per rafforzarne la legittimità e l'efficacia - Boll. 10-2004, punto 1.4.1

*I.14.* Il Consiglio Europeo ribadisce di considerare prioritario lo sviluppo di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia, che risponda a una preoccupazione cruciale dei popoli degli Stati riuniti nell'Unione.

Negli ultimi anni l'Unione Europea ha rafforzato il suo ruolo nell'instaurazione di una cooperazione di polizia, doganale e giudiziaria e nello sviluppo di una politica coordinata in materia di asilo, immigrazione e controllo

delle frontiere esterne. Tale evoluzione continuerà con una più ferma definizione di uno spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia nel trattato che adotta una Costituzione per l'Europa, firmato a Roma il 29 ottobre 2004. Tale trattato e i precedenti trattati di Maastricht, Amsterdam e Nizza hanno progressivamente creato un quadro giuridico comune nel settore della giustizia e degli affari interni e l'integrazione di questa politica nelle altre politiche dell'Unione.

Dal Consiglio Europeo di Tampere nel 1999 la politica dell'Unione nel settore della giustizia e degli affari interni è stata sviluppata nel quadro di un programma generale. Anche se non tutti gli obiettivi originari sono stati conseguiti, si sono registrati progressi globali e coordinati. Il Consiglio Europeo si compiace dei risultati ottenuti nel corso degli ultimi cinque anni: sono state poste le basi di una politica comune in materia di asilo e immigrazione, è stata predisposta l'armonizzazione dei controlli alle frontiere, è stata migliorata la cooperazione di polizia e i lavori preparatori per la cooperazione giudiziaria sulla base del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie e delle sentenze sono ben avanzati.

La sicurezza dell'Unione Europea e dei suoi Stati membri ha assunto nuova urgenza, soprattutto alla luce degli attacchi terroristici dell'11 settembre 2001 negli Stati Uniti e dell'11 marzo 2004 a Madrid. I cittadini dell'Europa si aspettano legittimamente che l'Unione Europea, pur garantendo il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali, assuma un approccio comune più efficace di fronte a problemi transfrontalieri come la migrazione clandestina, la tratta di esseri umani, il terrorismo e la criminalità organizzata nonché la prevenzione di questi fenomeni. In particolare nel campo della sicurezza, il coordinamento e la coerenza tra la dimensione interna e quella esterna hanno assunto un'importanza crescente e devono continuare ad essere perseguiti con determinazione.

Cinque anni dopo la riunione del Consiglio Europeo di Tampere è giunta l'ora che una nuova agenda consenta all'Unione di trarre vantaggio da questi risultati e di raccogliere in maniera efficace le nuove sfide da affrontare. A tal fine, il Consiglio Europeo ha adottato un nuovo programma pluriennale noto come il programma dell'Aia. Quest'ultimo riflette le ambizioni espresse nel trattato che adotta una Costituzione per l'Europa e contribuisce a preparare l'Unione alla sua entrata in vigore. Tiene conto della valutazione della Commissione accolta favorevolmente dal Consiglio Europeo di giugno 2004 e della raccomandazione adottata dal Parlamento Europeo il 14 ottobre 2004, in particolare per quanto riguarda il passaggio al voto a maggioranza qualificata e la codecisione ai sensi dell'articolo 67, paragrafo 2 del trattato CE.

Il programma dell'Aia ha l'obiettivo di migliorare la capacità comune dell'Unione e dei suoi Stati membri di garantire i diritti fondamentali, le garanzie procedurali minime e l'accesso alla giustizia per fornire protezione alle persone che ne hanno bisogno ai sensi della convenzione di Ginevra sui rifugiati e di altri trattati internazionali, regolare i flussi migratori e controllare le frontiere esterne dell'Unione, combattere la criminalità organizzata transfrontaliera e reprimere la minaccia del terrorismo, realizzare il potenziale dell'Eu-

ropol e dell'Eurojust, proseguire nel riconoscimento reciproco delle decisioni e degli atti giudiziari in materia sia civile che penale ed eliminare gli ostacoli giuridici e giudiziari nelle controversie in materia civile e di diritto di famiglia con implicazioni transfrontaliere. Si tratta di un obiettivo che deve essere raggiunto nell'interesse dei cittadini europei sviluppando un regime comune in materia di asilo e migliorando l'accesso ai mezzi di ricorso giurisdizionali, la cooperazione pratica di polizia e giudiziaria, il ravvicinamento delle disposizioni legislative e lo sviluppo di politiche comuni.

Un elemento chiave nel prossimo futuro saranno la prevenzione e la soppressione del terrorismo. Un'impostazione comune in questo settore dovrebbe essere basata sul principio secondo cui nel preservare la sicurezza nazionale gli Stati membri dovrebbero tenere pienamente conto della sicurezza dell'Unione nel suo insieme. Nel dicembre 2004 il Consiglio Europeo sarà inoltre invitato ad approvare la nuova strategia europea in materia di droga (2005-2012), che verrà aggiunta al presente programma.

Il Consiglio Europeo ritiene che il progetto comune per il rafforzamento dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia costituisca l'elemento essenziale per garantire comunità sicure, reciproca fiducia e Stato di diritto in tutta l'Unione. Libertà, giustizia, controllo delle frontiere esterne, sicurezza interna e prevenzione del terrorismo dovrebbero pertanto essere considerati elementi inscindibili in tutta l'Unione. Per un livello ottimale di protezione dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia è necessaria un'azione pluridisciplinare e concertata sia a livello di UE che a livello nazionale tra le autorità preposte all'applicazione della legge, in particolare la polizia, le dogane e la guardia di frontiera.

Alla luce di questo programma il Consiglio Europeo invita la Commissione a presentare al Consiglio, nel 2005, un piano d'azione che concretizzi gli obiettivi e le priorità del presente programma. Il piano dovrà contenere un calendario per l'adozione e attuazione di tutte le azioni. Il Consiglio Europeo chiede al Consiglio di provvedere affinché il calendario per ciascuna delle varie misure sia rispettato. La Commissione è invitata a presentare al Consiglio una relazione annuale sull'attuazione del programma dell'Aia («quadro di valutazione»).

## II. Orientamenti generali

### *1. Principi generali*

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Tampere - Boll. 10-1999, punti I.3 e seguenti

Carta dei diritti fondamentali - GU C 364 del 18.12.2000 e Boll. 12-2000, punto 1.2.2

*I.15.* Il programma presentato in appresso è inteso a rispondere alle sfide da affrontare e alle aspettative dei cittadini europei. Si basa su un approccio pragma-

tico e sui lavori in corso risultanti dal programma di Tampere, sugli attuali piani d'azione e su una valutazione delle misure della prima generazione. È altresì fondato sui principi generali di sussidiarietà, proporzionalità, solidarietà e rispetto dei diversi ordinamenti giuridici e delle diverse tradizioni degli Stati membri.

Il trattato che adotta una Costituzione per l'Europa (in appresso «trattato costituzionale») è servito come misura del livello di ambizione, ma sono i trattati esistenti che forniscono la base giuridica per l'azione del Consiglio finché il trattato costituzionale non prenderà effetto. Pertanto i vari settori politici sono stati esaminati al fine di valutare se sia possibile avviare lavori o studi preparatori, in modo che le misure previste nel trattato costituzionale possano essere adottate al momento della sua entrata in vigore.

Devono essere pienamente rispettati i diritti fondamentali quali sono garantiti dalla convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e dalla Carta dei diritti fondamentali di cui alla parte II del trattato costituzionale, comprese le note esplicative, nonché dalla convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati. Nel contempo il programma mira a progressi sostanziali ed effettivi verso il rafforzamento della reciproca fiducia e la promozione di politiche comuni a vantaggio di tutti i cittadini europei.

*2. Tutela dei diritti fondamentali*

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 12-2003, punto I.11

Comunicazione della Commissione dal titolo «L'agenzia dei diritti fondamentali - Documento di consultazione pubblica» - COM(2004) 693 e Boll. 10-2004, punto 1.2.2

*I.16.* L'integrazione della Carta nel trattato costituzionale e l'adesione alla convenzione europea di salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali significherà che l'Unione, comprese le sue istituzioni, sarà giuridicamente obbligata a garantire che in tutti i settori di sua competenza i diritti fondamentali siano non solo rispettati ma anche attivamente promossi.

In tale contesto, il Consiglio Europeo, nel ricordare il suo risoluto impegno a contrastare ogni forma di razzismo, di antisemitismo e di xenofobia espresso nel dicembre 2003, si compiace della comunicazione della Commissione sulla proroga del mandato dell'Osservatorio europeo dei fenomeni di razzismo e xenofobia in previsione della creazione di un'Agenzia per i diritti dell'uomo.

*3. Attuazione e valutazione*

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Tampere - Boll. 10-1999, punti I.3 e seguenti

Comunicazione della Commissione dal titolo «Spazio di libertà, sicurezza e giustizia: bilancio del programma di Tampere e nuovi orientamenti» - COM(2004) 401 e Boll. 6-2004, punto 1.4.2

*I.17.* La valutazione da parte della Commissione del programma di Tampere ha evidenziato l'indubbia necessità di attuare e valutare in modo adeguato e tempestivo tutti i tipi di misure nell'ambito dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia.

È indispensabile che il Consiglio nel 2005 sviluppi metodi pratici per facilitare un'attuazione tempestiva in tutti i settori politici: le misure che richiedono risorse delle autorità nazionali dovrebbero essere accompagnate da piani adeguati che garantiscano un'attuazione più efficace e il periodo di attuazione dovrebbe essere maggiormente correlato alla complessità della misura in questione. Le relazioni periodiche sullo stato di avanzamento presentate dalla Commissione al Consiglio nel periodo di attuazione, dovrebbero fornire un incentivo per l'azione intrapresa negli Stati membri.

Il Consiglio Europeo ritiene essenziale per l'efficacia dell'azione dell'Unione valutare l'attuazione e gli effetti di tutte le misure. La valutazione intrapresa dal 1° luglio 2005 deve essere sistematica, obiettiva, imparziale ed efficiente, evitando nel contempo un onere amministrativo eccessivo per le autorità nazionali e la Commissione. Lo scopo dovrebbe essere quello di considerare il funzionamento della misura e proporre soluzioni per i problemi incontrati in fase di attuazione e/o applicazione. La Commissione dovrebbe elaborare ogni anno una relazione di valutazione delle misure da sottoporre al Consiglio e al Parlamento Europeo e ai parlamenti nazionali per informazione.

La Commissione europea è invitata a preparare proposte, da presentare non appena il trattato costituzionale entrerà in vigore, sul ruolo svolto dal Parlamento Europeo e dai parlamenti nazionali nella valutazione delle attività dell'Eurojust e nel controllo delle attività dell'Europol.

*4. Riesame*

*I.18.* Dato che il trattato costituzionale entrerà in vigore nel periodo coperto dal programma si considera utile procedere ad un riesame dell'attuazione di quest'ultimo. A tal fine la Commissione è invitata a riferire al Consiglio Europeo entro la data di entrata in vigore del trattato costituzionale (1° novembre 2006) in merito ai progressi realizzati e a proporre le integrazioni necessarie al programma, tenendo conto della modifica delle basi giuridiche connessa con l'entrata in vigore.

## III. Orientamenti specifici

*1. Rafforzamento della libertà*

### 1.1. Cittadinanza dell'Unione

**Riferimento:** Direttiva 2004/38/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa al diritto dei cittadini dell'Unione e dei loro familiari di circolare e di soggiornare liberamente nel territorio degli Stati membri, che modifica

il regolamento (CEE) n. 1612/68 ed abroga le direttive 64/221/CEE, 68/360/CEE, 72/194/CEE, 73/148/ CEE, 75/34/CEE, 75/35/CEE, 90/364/CEE, 90/ 365/CEE e 93/96/CEE - GU L 158 del 30.4.2004 e Boll. 4-2004, punto 1.4.14

*I.19.* Il diritto di tutti i cittadini dell'Unione di circolare e risiedere liberamente nel territorio degli Stati membri è il diritto basilare della cittadinanza dell'Unione. L'importanza pratica della cittadinanza dell'Unione sarà rafforzata con la piena attuazione della direttiva 2004/38/CE che codifica la normativa comunitaria nel settore garantendo chiarezza e semplicità. La Commissione è invitata a presentare nel 2008 una relazione al Consiglio e al Parlamento Europeo corredata, se del caso, di proposte intese a garantire la circolazione dei cittadini dell'Unione Europea all'interno dell'Unione a condizioni analoghe a quelle dei cittadini di uno Stato membro quando si spostano o cambiano residenza all'interno del loro paese, in conformità di principi sanciti dal diritto comunitario.

Il Consiglio Europeo incoraggia le istituzioni dell'Unione, nell'ambito delle loro competenze, a mantenere un dialogo aperto, trasparente e regolare con associazioni rappresentative e la società civile, nonché a promuovere e facilitare la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. In particolare il Consiglio Europeo invita il Consiglio e la Commissione a prestare particolare attenzione alla lotta all'antisemitismo, al razzismo e alla xenofobia.

### 1.2. Politica in materia di asilo, migrazione e frontiere

**Riferimenti:**

Comunicazione della Commissione dal titolo «Spazio di libertà, sicurezza e giustizia: bilancio del programma di Tampere e nuovi orientamenti» COM(2004) 401 e Boll. 6-2004, punto 1.4.2

Raccomandazione del Parlamento Europeo destinata al Consiglio e al Consiglio Europeo sul futuro dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia nonché sulle condizioni per rafforzarne la legittimità e l'efficacia - Boll. 10-2004, punto 1.4.1

*I.20.* La migrazione interna continuerà. È necessario un approccio globale, che abbracci tutte le fasi della migrazione, relativo alle cause di fondo delle migrazioni, alle politiche in materia di ingresso e ammissione e alle politiche in materia di integrazione e rimpatrio.

Per garantire tale approccio il Consiglio Europeo raccomanda al Consiglio, agli Stati membri e alla Commissione di instaurare contatti di lavoro coordinati, solidi e costruttivi fra i responsabili delle politiche in materia di migrazione e asilo e i responsabili degli altri settori politici connessi con queste aree.

L'attuale sviluppo della politica europea in materia di asilo e migrazione dovrebbe basarsi su un'analisi comune del fenomeno migratorio in tutti i suoi aspetti. È di massima importanza rafforzare la raccolta, la fornitura, lo

scambio e l'utilizzo efficace di informazioni e dati aggiornati su tutti gli sviluppi pertinenti.

La seconda fase di sviluppo di una politica comune in materia di asilo, migrazione e frontiere è iniziata il 1° maggio 2004. Dovrebbe fondarsi sulla solidarietà e su una ripartizione equa delle responsabilità, comprese le implicazioni finanziarie, e su una più stretta cooperazione pratica fra gli Stati membri: assistenza tecnica, formazione, scambio di informazioni, monitoraggio di un'adeguata e tempestiva attuazione e applicazione degli strumenti nonché ulteriore armonizzazione della legislazione.

Il Consiglio Europeo, tenendo conto della valutazione effettuata dalla Commissione e delle forti convinzioni espresse dal Parlamento Europeo nella sua raccomandazione, invita il Consiglio ad adottare una decisione basata sull'articolo 67, paragrafo 2, del trattato CE, immediatamente dopo la consultazione formale del Parlamento Europeo e non oltre il 1° aprile 2005, al fine di applicare la procedura di cui all'articolo 251 del trattato CE a tutte le misure previste al titolo IV volte a rafforzare la libertà ai sensi del trattato di Nizza, ad eccezione della migrazione legale.

### 1.3. Regime europeo comune in materia di asilo

**Riferimenti:**

Proposta di decisione del Consiglio che istituisce il Fondo europeo per i rifugiati per il periodo 2005-2010 - COM(2004) 102 e Boll. 6-2004, punto 1.4.6

Comunicazione della Commissione intitolata «Un regime comune d'asilo europeo più efficace: la procedura unica come prossima tappa» - COM(2004) 503 e Boll. 7/8-2004, punto 1.3.5

*I.21.* L'obiettivo della seconda fase del regime europeo comune in materia di asilo è l'instaurazione di una procedura comune al riguardo e uno status uniforme per coloro che hanno ottenuto l'asilo o la protezione sussidiaria. Il regime sarà basato sull'applicazione, in ogni loro componente, della convenzione di Ginevra relativa allo status dei rifugiati e degli altri trattati pertinenti e su una valutazione approfondita e completa degli strumenti giuridici adottati nella prima fase.

Il Consiglio Europeo esorta gli Stati membri ad attuare pienamente la prima fase senza indugio. Al riguardo il Consiglio dovrebbe adottare al più presto e all'unanimità, conformemente all'articolo 67, paragrafo 5 del trattato CE, la direttiva relativa alle procedure in materia d'asilo. La Commissione è invitata a concludere nel 2007 la valutazione degli strumenti giuridici adottati nella prima fase e a sottoporre al Consiglio e al Parlamento Europeo gli strumenti e le misure relativi alla seconda fase in vista della loro adozione entro il 2010. In tale contesto il Consiglio Europeo invita la Commissione a presentare uno studio sull'opportunità, sulle possibilità e difficoltà nonché sulle implicazioni giuridiche e pratiche del trattamento comune delle domande di asilo all'interno dell'Unione. Uno studio distinto da effettuare in stretta consulta-

zione con l'UNHCR dovrebbe inoltre esaminare il merito, l'opportunità e la fattibilità del trattamento comune delle domande di asilo all'esterno del territorio dell'UE, ad integrazione del regime europeo comune in materia di asilo e conformemente alle norme internazionali pertinenti.

Il Consiglio Europeo invita il Consiglio e la Commissione a istituire nel 2005 strutture appropriate che coinvolgano i servizi nazionali competenti in materia di asilo degli Stati membri al fine di facilitare la cooperazione fattiva e concreta. In tale contesto gli Stati membri saranno aiutati, tra l'altro, a introdurre una procedura unica per la valutazione delle domande di protezione internazionale e a procedere congiuntamente alla raccolta, alla valutazione e all'utilizzo di informazioni sui paesi di origine, nonché a far fronte alle particolari sollecitazioni cui sono sottoposti i regimi d'asilo e le capacità di accoglienza a causa, tra l'altro, della posizione geografica. Una volta istituita una procedura comune in materia di asilo, le strutture dovrebbero trasformarsi, sulla scorta di una valutazione, in un Ufficio europeo incaricato di fornire sostegno a tutte le forme di cooperazione tra gli Stati membri attinenti al regime europeo comune in materia di asilo.

Il Consiglio Europeo si compiace dell'istituzione del nuovo Fondo europeo per i rifugiati per il periodo 2005-2010 e sottolinea la necessità e l'urgenza del mantenimento, da parte degli Stati membri, di regimi d'asilo e strutture d'accoglienza adeguati nella fase preparatoria all'instaurazione di una procedura comune in materia di asilo. Invita la Commissione a riservare fondi comunitari esistenti per assistere gli Stati membri nel trattamento delle domande d'asilo e nell'accoglienza di categorie di cittadini di Paesi terzi. Invita il Consiglio a definire queste categorie sulla base di una proposta che sarà presentata dalla Commissione nel 2005.

### 1.4. Migrazione legale e lotta al lavoro illegale

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Lisbona - Boll. 3-2000, punto I.3

Libro verde su una politica comunitaria di rimpatrio delle persone che soggiornano illegalmente negli Stati membri - COM(2002) 175 e Boll. 4-2002, punto 1.4.3

*I.22.* La migrazione legale svolgerà un ruolo importante nel rafforzamento dell'economia basata sulla conoscenza e dello sviluppo economico in Europa, contribuendo così all'attuazione della strategia di Lisbona. Essa può inoltre svolgere un ruolo nell'ambito del partenariato con i Paesi terzi.

Il Consiglio Europeo sottolinea che la determinazione del volume di ammissione dei lavoratori migranti rientra nelle competenze degli Stati membri. Tenuto conto dei risultati delle discussioni sul libro verde in materia di migrazione a scopo di lavoro, delle migliori pratiche negli Stati membri e della loro importanza per l'attuazione della strategia di Lisbona, il Consiglio Europeo invita la Commissione a presentare, entro il 2005, un programma politi-

co in materia di migrazione legale che includa procedure di ammissione che consentano di reagire rapidamente alla domanda fluttuante di manodopera straniera nel mercato del lavoro.

Poiché l'economia sommersa e l'occupazione illegale possono costituire dei fattori di attrazione per l'immigrazione clandestina e condurre allo sfruttamento, il Consiglio Europeo invita gli Stati membri a conseguire gli obiettivi di riduzione dell'economia sommersa fissati nella strategia europea per l'occupazione.

### 1.5. Integrazione dei cittadini di Paesi terzi

*I.23.* L'integrazione soddisfacente dei cittadini di Paesi terzi e dei loro discendenti che soggiornano legalmente favorisce la stabilità e la coesione delle nostre società. A tal fine è essenziale elaborare politiche efficaci e prevenire l'isolamento di taluni gruppi. È pertanto essenziale un approccio globale che coinvolga i soggetti interessati a livello locale, regionale, nazionale e dell'UE.

Pur riconoscendo i progressi già compiuti riguardo al trattamento equo dei cittadini di Paesi terzi che soggiornano legalmente nell'Unione Europea, il Consiglio Europeo chiede che siano offerte pari opportunità di piena partecipazione alla società. Gli ostacoli all'integrazione devono essere attivamente rimossi.

Il Consiglio Europeo sottolinea l'esigenza di un maggiore coordinamento fra le politiche nazionali di integrazione e le iniziative dell'UE in materia. Al riguardo dovrebbero essere stabiliti i principi fondamentali comuni alla base di un quadro europeo coerente in materia di integrazione.

Detti principi, comuni a tutti i settori politici connessi all'integrazione, dovrebbero includere almeno i seguenti aspetti riguardanti l'integrazione, la quale:

- è un processo continuo in due direzioni che riguarda sia i cittadini di Paesi terzi che soggiornano legalmente sia la società che li ospita;
- abbraccia, senza limitarvisi, la politica contro la discriminazione;
- implica il rispetto dei valori fondamentali dell'Unione Europea e dei diritti umani fondamentali;
- richiede competenze di base per la partecipazione alla società;
- fa affidamento sulla frequente interazione e sul dialogo interculturale tra tutti i membri della società nell'ambito di forum ed attività comuni al fine di migliorare la comprensione reciproca;
- abbraccia vari settori politici, incluse l'occupazione e l'istruzione.

Un quadro imperniato su questi principi fondamentali comuni fungerà da fondamento per le future iniziative dell'UE, basandosi su obiettivi e mezzi di valutazione chiari. Il Consiglio Europeo invita gli Stati membri, il Consiglio e la Commissione a promuovere lo scambio strutturale di esperienze e informazioni sull'integrazione, supportato dalla creazione di un sito web su Internet ampiamente accessibile.

## 1.6. Dimensione esterna dell'asilo e della migrazione

### *1.6.2. Partenariato con Paesi terzi*

*I.24.* L'asilo e la migrazione sono per loro stessa natura questioni internazionali. La politica dell'UE dovrebbe mirare ad assistere, nel contesto di un pieno partenariato, i Paesi terzi, utilizzando ove opportuno risorse comunitarie esistenti, negli sforzi che compiono per migliorare la loro capacità di gestione della migrazione e di protezione dei rifugiati, prevenire e contrastare l'immigrazione clandestina, informare circa canali legali di migrazione, risolvere le situazioni dei rifugiati offrendo un migliore accesso a soluzioni durature, creare una capacità di controllo delle frontiere, aumentare la sicurezza dei documenti e affrontare il problema del rimpatrio.

Il Consiglio Europeo riconosce che una gestione insufficiente dei flussi migratori può condurre a catastrofi umanitarie. Desidera esprimere la sua più profonda preoccupazione per le tragedie umane che si verificano nel Mediterraneo in seguito ai tentativi di entrare clandestinamente nel territorio dell'UE. Sollecita tutti gli Stati a intensificare la collaborazione per evitare ulteriori perdite di vite umane.

Il Consiglio Europeo esorta il Consiglio e la Commissione a portare avanti il processo volto alla piena integrazione della migrazione nelle relazioni che l'UE intrattiene e intratterrà con i Paesi terzi. Invita la Commissione a completare l'integrazione della migrazione nei documenti di strategia nazionali e regionali per tutti i Paesi terzi interessati entro la primavera del 2005.

Il Consiglio Europeo riconosce la necessità che l'UE contribuisca, in uno spirito di responsabilità condivisa, ad un sistema di protezione internazionale più accessibile, equo ed efficace nell'ambito di un partenariato con i Paesi terzi, e dia accesso alla protezione e a soluzioni durature in una fase quanto più possibile precoce. I Paesi delle regioni di origine e di transito saranno incoraggiati a perseverare negli sforzi che compiono per rafforzare la loro capacità di protezione dei rifugiati. Al riguardo il Consiglio Europeo esorta tutti i Paesi terzi ad accedere e aderire alla convenzione di Ginevra relativa ai rifugiati.

### *1.6.2. Partenariato con i Paesi e le regioni d'origine*

**Riferimento:** Comunicazione della Commissione relativa all'ingresso gestito nell'Unione Europea delle persone bisognose di protezione internazionale e al rafforzamento della capacità di protezione nelle regioni di origine «Migliorare l'accesso a soluzioni durature» - COM(2004) 410 e Boll. 6-2004, punto 1.4.7

*I.25.* Il Consiglio Europeo si compiace della comunicazione della Commissione dal titolo «Migliorare l'accesso a soluzioni durature» e invita la Commissione a sviluppare programmi di protezione regionali dell'UE nel quadro di un partenariato con i Paesi terzi interessati ed in stretta consultazione e cooperazione con l'UNHCR. Tali programmi si baseranno sull'esperienza

acquisita nei programmi pilota di protezione da avviare entro il 2005. Essi integreranno una serie di strumenti pertinenti, imperniati essenzialmente sulla creazione di capacità, e comprenderanno un programma comune di reinsediamento per gli Stati membri che desiderassero parteciparvi.

Le politiche che collegano migrazione, cooperazione allo sviluppo e assistenza umanitaria dovrebbero essere coerenti e andrebbero sviluppate nell'ambito di un partenariato e di un dialogo con i Paesi e le regioni di origine. Il Consiglio Europeo plaude ai progressi già compiuti, invita il Consiglio a sviluppare tali politiche, ponendo in particolare l'accento sulle radici dei problemi, sui fattori di spinta e sulla riduzione della povertà, e invita la Commissione a presentare proposte concrete e accurate entro la primavera del 2005.

*1.6.3. Partenariato con i Paesi e le regioni di transito*

**Riferimento:** Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio recante disposizioni generali che istituiscono uno strumento europeo di vicinato e partenariato - COM(2004) 628 e Boll. 9-2004, punto 1.6.40

*I.26.* Per quanto riguarda i Paesi di transito, il Consiglio europeo sottolinea la necessità di intensificare la cooperazione e sviluppare capacità alle frontiere sia meridionali che orientali dell'UE, onde consentire a tali Paesi di gestire meglio la migrazione e di offrire adeguata protezione ai rifugiati. Sarà previsto un sostegno allo sviluppo di capacità in materia di regimi nazionali di asilo, controlli alle frontiere e cooperazione ampliata su questioni di migrazione per i Paesi che mostrano un genuino impegno a ottemperare agli obblighi sanciti dalla convenzione di Ginevra sui rifugiati.

La proposta di regolamento che istituisce uno strumento europeo di vicinato e partenariato prevede il quadro strategico per intensificare la cooperazione e il dialogo in materia di asilo e migrazione con i Paesi limitrofi, tra gli altri quelli intorno al bacino del Mediterraneo, e per predisporre nuove misure. A tale riguardo il Consiglio Europeo chiede che entro il 2005 sia redatta una relazione sui progressi compiuti e gli obiettivi conseguiti.

*1.6.4. Politica in materia di rimpatrio e riammissione*

*I.27.* I migranti che non hanno o che hanno perso il diritto di soggiornare legalmente nell'UE devono rimpatriare su base volontaria, o se necessario, obbligatoria. Il Consiglio Europeo sollecita l'istituzione di un'efficace politica in materia di allontanamento e rimpatrio basata su norme comuni perché le persone siano rimpatriate in maniera umana e nel pieno rispetto dei loro diritti e della loro dignità.

Il Consiglio Europeo ritiene essenziale che il Consiglio avvii all'inizio del 2005 un dibattito su norme minime per le procedure di rimpatrio, tra cui norme minime per sostenere efficaci sforzi nazionali in materia di allontanamento. La proposta dovrebbe tenere parimenti conto di preoccupazioni particolari in relazione alla tutela dell'ordine pubblico e della sicurezza. È necessa-

rio un approccio coerente tra la politica in materia di rimpatrio e tutti gli altri aspetti delle relazioni esterne della Comunità con i Paesi terzi, ed è altresì necessario porre in particolare rilievo il problema dei cittadini di tali Paesi terzi che non sono in possesso di passaporti o altri documenti di identità.

Il Consiglio Europeo chiede:

- una più stretta cooperazione e una maggiore assistenza tecnica reciproca;
- l'avvio della fase preparatoria di un fondo europeo per i rimpatri;
- programmi comuni integrati specifici di rimpatrio nazionali e regionali;
- l'istituzione di un fondo europeo per i rimpatri entro il 2007 che tenga conto della valutazione della fase preparatoria;
- la tempestiva conclusione degli accordi comunitari di riammissione;
- la pronta nomina da parte della Commissione di un rappresentante speciale per la politica comune in materia di riammissione.

## 1.7. Gestione dei flussi migratori

### *1.7.1. Controlli alle frontiere e lotta contro l'immigrazione clandestina*

**Riferimento:** Regolamento (CE) n. 2007/2004 del Consiglio che istituisce un'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati Membri dell'Unione Europea - GU L 349 del 25.11.2004 e Boll. 10-2004, punto 1.4.3

*I.28.* Il Consiglio Europeo sottolinea l'importanza di una celere soppressione dei controlli alle frontiere interne, di un'ulteriore progressiva instaurazione del sistema integrato di gestione delle frontiere esterne e del rafforzamento dei controlli alle frontiere esterne dell'Unione e della sorveglianza delle medesime. Al riguardo si sottolinea che è necessaria la solidarietà e l'equa ripartizione delle responsabilità con le relative implicazioni finanziarie tra gli Stati membri.

Il Consiglio Europeo chiede al Consiglio, alla Commissione ed agli Stati membri di adottare quanto prima tutte le misure necessarie per permettere la soppressione dei controlli alle frontiere interne, a condizione che siano stati soddisfatti tutti i requisiti per l'applicazione dell'*acquis* di Schengen e una volta che il Sistema d'informazione Schengen (SIS II) sia diventato operativo nel 2007. Per poter raggiungere tale obiettivo, la valutazione dell'attuazione dell'*acquis* non riguardante il SIS II dovrebbe avere inizio nel primo semestre del 2006.

Il Consiglio Europeo plaude all'istituzione dell'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne, che avverrà il 1° maggio 2005. Chiede alla Commissione di presentare al Consiglio entro il 2007 una valutazione dell'Agenzia. La valutazione dovrebbe contenere un riesame dei compiti dell'Agenzia e analizzare se l'Agenzia debba interessarsi ad altri aspetti della gestione delle frontiere, compresa una maggiore collaborazione con i servizi doganali e le altre autorità competenti in materia di sicurezza delle merci.

Il controllo e la sorveglianza delle frontiere esterne spetta alle autorità di frontiera nazionali. Tuttavia, per offrire un aiuto agli Stati membri che hanno esigenze specifiche di controllare e sorvegliare tratti di frontiere esterne lunghi o problematici, e qualora gli Stati membri siano confrontati a circostanze particolari e impreviste a causa di pressioni migratorie eccezionali su tali frontiere, il Consiglio Europeo:

- invita il Consiglio a istituire squadre di esperti nazionali in grado di fornire una rapida assistenza tecnica e operativa agli Stati membri che lo richiedono, previa opportuna analisi del rischio da parte dell'Agenzia di gestione delle frontiere esterne e operando nell'ambito di quest'ultima, sulla scorta di una proposta della Commissione riguardante le competenze di siffatte squadre e il relativo finanziamento, che dovrà essere presentata nel 2005;

- invita il Consiglio e la Commissione ad istituire un fondo comunitario per la gestione delle frontiere al più tardi entro il 2006;

- invita la Commissione a presentare, una volta completata l'abolizione dei controlli delle frontiere interne, una proposta intesa a integrare l'attuale meccanismo di valutazione di Schengen con un meccanismo di controllo, che garantisca il pieno impegno degli esperti degli Stati membri, compresi i controlli senza preavviso.

Il riesame dei compiti dell'Agenzia e in particolare la valutazione del funzionamento delle squadre di esperti nazionali dovrebbe includere la fattibilità della creazione di un sistema comune europeo di guardie di frontiera.

Il Consiglio Europeo invita gli Stati membri a migliorare le analisi comuni delle rotte migratorie e delle pratiche in materia di tratta e di traffico nonché delle reti criminali attive in questo settore, anche nell'ambito dell'Agenzia di gestione delle frontiere esterne e collaborando strettamente con l'Europol e l'Eurojust. Invita inoltre il Consiglio e la Commissione ad assicurare la creazione di solide reti di collegamento in materia di immigrazione nei Paesi terzi interessati. A tale riguardo il Consiglio Europeo accoglie favorevolmente le iniziative degli Stati membri per la cooperazione in mare, su base volontaria, in particolare per operazioni di salvataggio conformemente al diritto nazionale e internazionale, possibilmente includendo una futura cooperazione con Paesi terzi.

Ai fini dell'elaborazione di norme comuni, migliori pratiche e meccanismi destinati a prevenire e contrastare la tratta di esseri umani, il Consiglio Europeo invita il Consiglio e la Commissione a mettere a punto un piano nel 2005.

*1.7.2. Biometria e sistemi d'informazione*

**Riferimenti:**

Regolamento (CE) n. 2424/2001 del Consiglio e decisione 2001/886/GAI del Consiglio sullo sviluppo del Sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II) - GU L 328 del 13.12.2001 e Boll. 12-2001, punto 1.4.20

Regolamento (CE) n. 407/2002 del Consiglio che definisce talune modalità di applicazione del regolamento (CE) n. 2725/2000 che istituisce l'«Euro-

dac» per il confronto delle impronte digitali per l'efficace applicazione della convenzione di Dublino - GU L 62 del 5.3.2002 e Boll. 1/2-2002, punto 1.4.24

Proposte di regolamenti del Consiglio recanti modifica del regolamento (CE) n. 1683/95 che istituisce un modello uniforme per i visti e del regolamento (CE) n. 1030/2002 che istituisce un modello uniforme per i permessi di soggiorno rilasciati a cittadini di Paesi terzi - COM(2003) 558 e Boll. 9-2003, punto 1.4.1

Comunicazione della Commissione dal titolo «Sviluppo del sistema di informazione Schengen II e possibili sinergie con un futuro sistema di informazione visti (VIS)» - GU C 96 del 21.4.2004, COM(2003) 771 e Boll. 12-2003, punto 1.4.3

Proposta di regolamento del Consiglio relativo alle norme sulle caratteristiche di sicurezza e sugli elementi biometrici dei passaporti dei cittadini dell'Unione - COM(2004) 116 e Boll. 1/2-2004, punto 1.4.6

Decisione 2004/512/CE del Consiglio che istituisce il sistema di informazione visti (VIS) - GU L 213 del 15.6.2004 e Boll. 6-2004, punto 1.4.3

I.29. La gestione dei flussi migratori compresa la lotta all'immigrazione clandestina, dovrebbe essere rafforzata tramite la creazione di una serie di misure di sicurezza senza soluzione di continuità che colleghino efficacemente le procedure di domanda di visto con le procedure di ingresso e di uscita ai valichi di frontiera esterni. Tali misure sono altresì importanti ai fini della prevenzione e del controllo della criminalità, in particolare del terrorismo. Per conseguire questo risultato occorrono un approccio coerente e soluzioni armonizzate a livello di UE in materia di identificatori e dati biometrici.

Il Consiglio Europeo chiede al Consiglio di valutare la possibilità di massimizzare l'efficacia e l'interoperabilità dei sistemi d'informazione dell'UE nella lotta contro l'immigrazione clandestina e di migliorare i controlli alle frontiere e la gestione di tali sistemi, sulla scorta di una comunicazione della Commissione sull'interoperabilità tra il Sistema d'informazione Schengen (SIS II), il Sistema d'informazione visti (VIS) ed Eurodac da realizzare nel 2005, tenendo conto della necessità di conseguire un giusto equilibrio tra gli obiettivi connessi con l'applicazione della legge e la tutela dei diritti fondamentali dell'individuo.

Il Consiglio Europeo invita il Consiglio, la Commissione e gli Stati membri a proseguire senza indugio negli sforzi volti a integrare gli identificatori biometrici nei documenti di viaggio, i visti, i permessi di soggiorno, i passaporti dei cittadini dell'Unione Europea e i sistemi d'informazione e a predisporre l'elaborazione di norme minime per le carte d'identità nazionali, tenendo conto delle nome dell'Organizzazione dell'aviazione civile internazionale (ICAO).

*1.7.3. Politica in materia di visti*

**Riferimento:** Decisione 2004/512/CE del Consiglio che istituisce il sistema di informazione visti (VIS) - GU L 213 del 15.6.2004 e Boll. 6-2004, punto 1.4.3

I.30. Il Consiglio Europeo sottolinea la necessità di sviluppare ulteriormente la politica comune in materia di visti quale parte di un sistema multistrato inteso a facilitare i viaggi legittimi e a combattere l'immigrazione clandestina tramite un'ulteriore armonizzazione delle legislazioni nazionali e delle prassi per il trattamento delle domande di visto presso le rappresentanze consolari locali. Dovrebbero essere istituiti, a lungo termine, uffici comuni per il rilascio dei visti, tenendo conto delle discussioni tenutesi sull'istituzione di un servizio europeo per l'azione esterna. Il Consiglio Europeo accoglie con favore le iniziative dei singoli Stati membri che, su base volontaria, cooperano mettendo in comune personale e mezzi per il rilascio dei visti.

Il Consiglio europeo:

- invita la Commissione, come prima mossa, a proporre le modifiche necessarie per rafforzare ulteriormente le politiche in materia di visti e a presentare nel 2005 una proposta sull'istituzione di centri comuni per l'introduzione delle domande di visto, incentrata tra l'altro sulle eventuali sinergie collegate allo sviluppo del VIS, a riesaminare le istruzioni consolari comuni e a presentare la pertinente proposta al più tardi all'inizio del 2006;
- sottolinea l'importanza di una celere attuazione del VIS, che inizia incorporando tra l'altro i dati alfanumerici e le fotografie, al più tardi entro il 2006, e i dati biometrici, al più tardi entro il 2007;
- invita la Commissione a presentare senza indugio la proposta necessaria per assicurare l'attuazione del VIS entro i tempi stabiliti;
- invita la Commissione a perseverare negli sforzi che compie per assicurare che appena possibile i cittadini di tutti gli Stati membri possano viaggiare senza visti per soggiorni di breve durata in tutti i Paesi terzi i cui cittadini possono entrare nel territorio dell'UE senza visti;
- invita il Consiglio e la Commissione a valutare, ai fini di sviluppare un approccio comune, se nel contesto della politica di riammissione della CE sia opportuno facilitare, caso per caso, il rilascio di visti per soggiorni di breve durata a cittadini di Paesi terzi, ove possibile e su base di reciprocità, quale elemento di un vero partenariato nelle relazioni esterne che comprenda le questioni connesse alla migrazione.

*2. Rafforzamento della sicurezza*

**2.1. Miglioramento dello scambio di informazioni**

**Riferimenti:**

Regolamento (CE) n. 2424/2001 del Consiglio e decisione 2001/886/GAI del Consiglio sullo sviluppo del Sistema d'informazione Schengen di seconda generazione (SIS II) - GU L 328 del 13.12.2001 e Boll. 12-2001, punto 1.4.20

Proposta di decisione del Consiglio concernente lo scambio di informazioni e la cooperazione in tema di reati terroristici - COM(2004) 221 e Boll. 3-2004, punto 1.4.19

*I.31.* Il Consiglio Europeo è convinto che il rafforzamento della libertà, della sicurezza e della giustizia richieda un approccio innovativo nei confronti dello scambio transfrontaliero di informazioni in materia di applicazione della legge. Il fatto che le informazioni attraversino le frontiere non dovrebbe più, di per sé, essere rilevante.

Dal 1° gennaio 2008 lo scambio di informazioni di questo tipo dovrebbe essere disciplinato dalle condizioni di cui in appresso, tenendo conto del principio di disponibilità: ciò significa che, in tutta l'Unione, un ufficiale di un servizio di contrasto di uno Stato membro che ha bisogno di informazioni nell'esercizio delle sue funzioni può ottenere tali informazioni da un altro Stato membro, e che il servizio di contrasto nell'altro Stato membro che dispone di tali informazioni è tenuto a trasmettergliele per i fini dichiarati, tenendo conto dei requisiti relativi alle indagini in corso nel suddetto Stato.

Fatti salvi i lavori in corso, la Commissione è invitata a presentare, al più tardi entro la fine del 2005, proposte relative all'attuazione del principio di disponibilità, che dovrebbero osservare rigorosamente le seguenti condizioni fondamentali:

- lo scambio può avere luogo soltanto ai fini dell'esecuzione di compiti stabiliti dalla legge;
- deve essere garantita l'integrità dei dati oggetto dello scambio;
- devono essere protette le fonti di informazione e deve essere assicurata la riservatezza dei dati in ogni fase dello scambio e successivamente;
- l'accesso ai dati deve essere disciplinato da norme comuni e devono essere applicati standard tecnici comuni;
- deve essere garantito il controllo del rispetto della protezione dei dati e un controllo appropriato prima e dopo lo scambio;
- le persone devono essere tutelate contro l'uso improprio dei dati e devono avere il diritto di richiedere la correzione dei dati errati.

Lo scambio di informazioni dovrebbe sfruttare appieno le nuove tecnologie e i metodi utilizzati dovrebbero essere adeguati ai diversi tipi di informazioni, se del caso attraverso l'accesso reciproco o l'interoperabilità di basi di dati nazionali, oppure l'accesso diretto (online), anche per l'Europol, alle basi di dati centrali dell'UE già esistenti quali il SIS. Nuove basi di dati centralizzate a livello europeo dovrebbero essere create soltanto sulla base di studi che ne dimostrino il valore aggiunto.

### 2.2. Terrorismo

**Riferimento:** Dichiarazione del Consiglio Europeo di Bruxelles sulla lotta al terrorismo - Boll. 3-2004, punti I.28 e seguenti

*I.32.* Il Consiglio Europeo sottolinea che, ai fini di un'efficace prevenzione e lotta al terrorismo nel pieno rispetto dei diritti fondamentali, le attività degli Stati membri non devono essere confinate al mantenimento della propria sicurezza ma devono concentrarsi anche sulla sicurezza dell'Unione nel suo complesso.

A tal fine è necessario che gli Stati membri:

- utilizzino le competenze dei propri servizi di *intelligence* e di sicurezza non solo per combattere le minacce alla loro sicurezza ma anche, se necessario, per proteggere la sicurezza interna di detti altri Stati membri;

- portino immediatamente all'attenzione delle autorità competenti degli altri Stati membri le informazioni di cui dispongono i loro servizi su eventuali minacce alla sicurezza interna di detti altri Stati membri;

- qualora i servizi di sicurezza sorveglino persone o merci in relazione a minacce terroristiche, assicurino che tale sorveglianza non subisca interruzioni in seguito all'attraversamento di una frontiera.

A breve termine, è necessario proseguire la piena attuazione di tutti gli elementi della dichiarazione del Consiglio Europeo del 25 marzo 2004 e del piano d'azione dell'UE per la lotta contro il terrorismo, in particolare con un maggiore ricorso all'Europol e all'Eurojust. Il coordinatore antiterrorismo dell'UE è esortato a promuovere i progressi in tale direzione.

In questo contesto il Consiglio Europeo ricorda il suo invito alla Commissione di presentare una proposta relativa ad un approccio comune dell'UE all'uso dei dati dei passeggeri ai fini della sicurezza delle frontiere e dei trasporti aerei e per altre finalità di contrasto.

L'alto livello di scambio di informazioni tra i servizi di sicurezza va mantenuto, ma dovrebbe tuttavia essere migliorato, tenendo conto del principio generale di disponibilità di cui al punto 2.1 e soprattutto delle speciali circostanze applicabili ai metodi di lavoro dei servizi di sicurezza, ad esempio la necessità di proteggere i metodi di raccolta delle informazioni e le fonti di informazione e di mantenere riservatezza dei dati dopo lo scambio.

Dal 1 ° gennaio 2005 il centro di situazione (Sitcen) fornirà al Consiglio analisi strategiche della minaccia terroristica basate sulle informazioni trasmesse dai servizi di sicurezza e di *intelligence* degli Stati membri e, se del caso, sulle informazioni fornite dall'Europol.

Il Consiglio Europeo sottolinea l'importanza delle misure per combattere il finanziamento del terrorismo. Attende di esaminare l'approccio globale e coerente che gli sarà sottoposto dal Segretario Generale/Alto Rappresentante e dalla Commissione nella sessione del dicembre 2004. Questa strategia dovrebbe suggerire modalità per migliorare l'efficienza degli strumenti in vigore quali il controllo dei flussi finanziari sospetti e il congelamento dei beni e proporre nuovi strumenti per quanto riguarda le transazioni di contante e le istituzioni in esse coinvolte.

Si invita la Commissione a presentare proposte volte a migliorare la sicurezza dello stoccaggio e del trasporto di esplosivi nonché ad assicurare la tracciabilità dei precursori industriali e chimici.

Il Consiglio Europeo sottolinea altresì la necessità di assicurare adeguata protezione ed assistenza alle vittime del terrorismo.

Entro la fine del 2005 il Consiglio dovrebbe sviluppare una strategia a lungo termine per far fronte ai fattori che contribuiscono alla radicalizzazione e al reclutamento per attività terroristiche.

Occorre sfruttare in modo coerente tutti gli strumenti di cui dispone l'Unione Europea per affrontare pienamente il problema di fondo, vale a dire la lotta al terrorismo. A tal fine, i Ministri GAI in sede di Consiglio dovrebbero svolgere il ruolo di guida, tenendo conto dei compiti del Consiglio «Affari generali e relazioni esterne». La Commissione dovrebbe riesaminare la normativa comunitaria in tempo utile per adeguarla in parallelo alle misure di lotta al terrorismo che verranno adottate.

L'Unione Europea intensificherà ulteriormente gli sforzi prodigati nella lotta contro il terrorismo nell'ambito della dimensione esterna dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia. In tale contesto il Consiglio è invitato a creare, in collaborazione con l'Europol e l'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne, una rete di esperti nazionali in materia di prevenzione e lotta al terrorismo e di controllo delle frontiere, incaricati di fornire assistenza ai Paesi terzi per formare e guidare le autorità di questi ultimi.

Il Consiglio Europeo esorta la Commissione ad aumentare i finanziamenti a sostegno dei progetti di sviluppo delle capacità antiterroristiche nei Paesi terzi e a garantire di disporre delle conoscenze necessarie a dare effettiva attuazione a tali progetti. Il Consiglio invita altresì la Commissione a provvedere affinché, nella proposta di revisione degli strumenti in vigore che disciplinano l'assistenza esterna, siano prese disposizioni adeguate per consentire un'assistenza rapida, flessibile e mirata alla lotta contro il terrorismo.

### 2.3. Cooperazione di polizia

**Riferimenti:**

Convenzione relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri dell'Unione Europea - GU C 197 del 12.7.2000 e Boll. 5-2000, punto 1.4.12

Decisione 2000/820/GAI del Consiglio che istituisce l'Accademia europea di polizia (AEP) - GU L 336 del 30.12.2000 e Boll. 12-2000, punto 1.4.8

Atto del Consiglio che stabilisce, in base all'articolo 43, paragrafo 1, della convenzione che istituisce un ufficio europeo di polizia (convenzione Europol), un protocollo che modifica l'articolo 2 e l'allegato di detta convenzione - GU C 358 del 13.12.2000 e Boll. 12-2000, punto 1.4.9

Protocollo alla convenzione del 29 maggio 2000 relativa all'assistenza giudiziaria in materia penale tra gli Stati membri, per il miglioramento dell'assistenza giudiziaria in materia penale, in particolare nella lotta contro la criminalità organizzata, il riciclaggio dei proventi di reato e la criminalità finanziaria - GU C 326 del 21.11.2001 e Boll. 10-2001, punto 1.4.17

Decisione quadro 2002/465/GAI del Consiglio relativa alle squadre investigative comuni - GU L 162 del 20.6.2002 e Boll. 6-2002, punto 1.4.18

Atto del Consiglio che stabilisce un protocollo recante modifica della convenzione che istituisce un ufficio europeo di polizia (convenzione Europol) e del protocollo relativo ai privilegi e alle immunità dell'Europol, dei

membri dei suoi organi, dei suoi vicedirettori e agenti - GU C 312 del 16.12.2002 e Boll. 11-2002, punto 1.4.23

Atto del Consiglio che stabilisce, in base all'articolo 43, paragrafo 1, della convenzione che istituisce un ufficio europeo di polizia (convenzione Europol), un protocollo che modifica detta convenzione - GU C 2 del 6.1.2004 e Boll. 11-2003, punto 1.4.17

*I.33.* Per lottare efficacemente contro la criminalità organizzata transfrontaliera, altre forme gravi di criminalità e il terrorismo, è necessario intensificare la cooperazione pratica tra la polizia e le autorità doganali degli Stati membri e l'Europol e utilizzare meglio gli strumenti già esistenti in questo campo.

Il Consiglio Europeo esorta gli Stati membri a consentire all'Europol, in cooperazione con l'Eurojust, di svolgere un ruolo cruciale nella lotta contro la criminalità transfrontaliera (organizzata) e il terrorismo:

- ratificando e attuando efficacemente gli strumenti giuridici necessari entro la fine del 2004;
- fornendo tempestivamente all'Europol tutte le informazioni di elevata qualità necessarie;
- incoraggiando una buona cooperazione tra le autorità nazionali competenti e l'Europol.

Dal 1° gennaio 2006 l'Europol dovrà aver sostituito le sue «relazioni sulla situazione in materia di criminalità» con «valutazioni della minaccia» annuali sulle forme gravi di criminalità organizzata, basate sulle informazioni fornite dagli Stati membri e sui contributi dell'Eurojust e della task force operativa dei capi di polizia. II Consiglio dovrebbe utilizzare tali analisi per stabilire priorità strategiche annuali, che fungeranno da orientamenti per le azioni future. Questo dovrebbe rappresentare il passo successivo verso l'obiettivo dell'istituzione e attuazione di una metodologia di contrasto basata sull'intelligente a livello di Unione.

Gli Stati membri dovrebbero designare l'Europol quale ufficio dell'Unione competente in materia di falsificazione dell'euro ai sensi della convenzione di Ginevra del 1929.

Il Consiglio dovrebbe adottare la legge europea sull'Europol, prevista all'articolo III-276 del trattato costituzionale, non appena possibile dopo l'entrata in vigore del trattato e non oltre il 1° gennaio 2008, tenendo conto di tutti i compiti affidati all'Europol.

Nel frattempo l'Europol deve migliorare il suo funzionamento sfruttando appieno l'accordo di cooperazione con l'Eurojust. L'Europol e l'Eurojust dovrebbero riferire annualmente al Consiglio circa le loro esperienze comuni e risultati specifici. L'Europol e l'Eurojust dovrebbero inoltre promuovere il ricorso alle squadre investigative comuni degli Stati membri e la loro partecipazione alle medesime.

L'esperienza acquisita dagli Stati membri nell'uso delle squadre investigative comuni è limitata. Per incoraggiare il ricorso a tali squadre e lo scambio di esperienze sulle migliori prassi, ciascuno Stato membro dovrebbe designare un esperto nazionale.

Il Consiglio dovrebbe sviluppare una cooperazione transfrontaliera tra forze di polizia e autorità doganali in base a principi comuni. Invita la Commissione a presentare proposte per l'ulteriore sviluppo dell'*acquis* di Schengen per quanto riguarda la cooperazione operativa transfrontaliera tra le forze di polizia.

Gli Stati membri dovrebbero impegnarsi a migliorare la qualità dei propri dati nel settore dell'applicazione della legge con l'assistenza dell'Europol. Inoltre, l'Europol dovrebbe fornire consulenze al Consiglio circa i mezzi atti a migliorare i dati. Il sistema di informazione Europol dovrebbe essere reso operativo senza indugio.

Il Consiglio è invitato a incoraggiare lo scambio di migliori prassi sulle tecniche investigative, quale primo passo verso lo sviluppo di tecniche investigative comuni, di cui all'articolo III-257 del trattato costituzionale, in particolare nel settore delle indagini forensi e in quello della sicurezza delle tecnologie d'informazione.

La cooperazione di polizia tra Stati membri è resa più efficace ed efficiente in molti casi da azioni atte ad agevolare la cooperazione tra gli Stati membri interessati su temi specifici, se del caso tramite l'istituzione di squadre investigative comuni e, ove necessario, con il sostegno dell'Europol e dell'Eurojust. In zone di frontiera particolari, una più stretta cooperazione e un miglior coordinamento rappresentano l'unico modo per affrontare il problema della criminalità e delle minacce alla pubblica sicurezza e alla sicurezza nazionale.

Il rafforzamento della cooperazione di polizia richiede una maggiore attenzione alle misure volte a rafforzare la fiducia reciproca. In un'Unione allargata, si dovrebbe fare uno sforzo esplicito per migliorare la comprensione del funzionamento degli ordinamenti giuridici e degli organismi degli Stati membri. Entro la fine del 2005 il Consiglio e gli Stati membri dovrebbero sviluppare, in cooperazione con l'Accademia europea di polizia (AEP), standard e moduli per corsi di formazione destinati agli agenti di polizia nazionali sugli aspetti pratici della cooperazione in materia di applicazione della legge nell'UE.

La Commissione è invitata ad elaborare, in stretta collaborazione con l'AEP ed entro la fine del 2005, programmi di scambio sistematici per autorità di polizia, volti a migliorare la comprensione del funzionamento degli ordinamenti giuridici e degli organismi degli Stati membri.

Infine per migliorare la sicurezza interna dell'Unione Europea occorrerebbe tener conto anche dell'esperienza maturata nell'ambito di operazioni esterne di polizia.

### 2.4. Gestione delle crisi all'interno dell'Unione Europea con effetti transfrontalieri

**Riferimento:** Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 12-2003, punto I.32

*I.34.* Il 12 dicembre 2003 il Consiglio Europeo ha adottato la strategia europea in materia di sicurezza che definisce le sfide globali, le minacce di fondo, gli obiettivi strategici e le implicazioni politiche per un'Europa sicura in un mondo migliore. Un corollario essenziale al riguardo è la garanzia della sicurezza interna dell'Unione Europea, specie in relazione ad eventuali gravi crisi interne con effetti transfrontalieri che si ripercuotono sui suoi cittadini, sulle infrastrutture vitali e sull'ordine pubblico e la sicurezza. Solo allora si potrà assicurare la massima protezione ai cittadini europei ed alle infrastrutture vitali dell'UE, ad esempio in caso di incidente CBRN.

Una gestione efficace delle crisi transfrontaliere all'interno dell'UE richiede non solo che si intensifichino le azioni in corso concernenti la protezione civile e le infrastrutture vitali, ma anche che si affrontino efficacemente gli aspetti di tali crisi concernenti l'ordine pubblico e la sicurezza e il relativo coordinamento.

Il Consiglio Europeo invita pertanto il Consiglio e la Commissione a definire, nell'ambito delle loro strutture esistenti e nel pieno rispetto delle competenze nazionali, disposizioni UE integrate e coordinate per la gestione delle crisi all'interno dell'UE con effetti transfrontalieri da attuare al più tardi entro il 1 ° luglio 2006. Tali disposizioni dovrebbero almeno affrontare i seguenti temi: ulteriore valutazione delle capacità degli Stati membri, immagazzinamento, formazione, esercitazioni congiunte e piani operativi per la gestione civile delle crisi.

### 2.5. Cooperazione operativa

*I.35.* Occorre assicurare il coordinamento delle attività operative svolte dalle autorità di contrasto e da altre autorità in tutti i settori dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia e il controllo delle priorità strategiche stabilite dal Consiglio.

A tal fine, si invita il Consiglio a predisporre la creazione del comitato incaricato della sicurezza interna di cui all'articolo III-261 del trattato costituzionale, stabilendone, in particolare i settori di attività, i compiti, le competenze e la composizione, affinché possa essere istituito quanto più rapidamente possibile dopo l'entrata in vigore del trattato costituzionale.

Per acquisire, nel frattempo, un'esperienza pratica in materia di coordinamento, il Consiglio è invitato ad organizzare riunioni congiunte a cadenza semestrale tra i Presidenti del comitato strategico sull'immigrazione, le frontiere e l'asilo (CSIFA) e del comitato dell'articolo 36 (CATS) e i rappresentanti della Commissione, dell'Europol, dell'Eurojust, dell'Agenzia europea per la gestione delle frontiere esterne, della task force operativa dei capi di polizia e del Sitcen.

### 2.6. Prevenzione della criminalità

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio sulla rete europea di prevenzione della criminalità - Boll. 6-2002, punto 1.4.13

Comunicazione della Commissione relativa alla criminalità nell'Unione Europea - GU C 92 del 16.4.2004, COM(2004) 165 e Boll. 3-2004, punto 1.4.18

Comunicazione della Commissione relativa a talune azioni da intraprendere nel settore della lotta contro il terrorismo e altre forme gravi di criminalità, in particolare per migliorare gli scambi di informazioni - COM(2004) 221 e Boll. 3-2004, punto 1.4.19

Direttiva 2004/80/CE del Consiglio relativa all'indennizzo delle vittime di reato - GU L 261 del 6.8.2004 e Boll. 4-2004, punto 1.4.23

Decisione 2004/579/CE del Consiglio relativa alla conclusione, a nome della Comunità Europea, della convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale - GU L 261 del 6.8.2004 e Boll. 4-2004, punto 1.4.39

Comunicazione della Commissione dal titolo «Spazio di libertà, sicurezza e giustizia: bilancio del programma di Tampere e nuovi orientamenti» - COM(2004) 401 e Boll. 6-2004, punto 1.4.2

Proposta di posizione comune del Consiglio sulla trasmissione all'Interpol di determinati dati - COM(2004) 427 e Boll. 6-2004, punto 1.4.12

Proposta di decisione del Consiglio relativa allo scambio di informazioni estratte dal casellario giudiziario - COM(2004) 664 e Boll. 10-2004, punto 1.4.14

*I.36.* La prevenzione della criminalità è una parte indispensabile del lavoro volto a creare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. L'Unione ha quindi bisogno di uno strumento efficace per sostenere gli sforzi degli Stati membri intesi a prevenire la criminalità. A tal fine, si dovrebbe professionalizzare e rafforzare la rete europea di prevenzione della criminalità. Dato che il settore della prevenzione ha una portata molto ampia, è essenziale concentrarsi sulle misure e le priorità che giovano maggiormente agli Stati membri. La rete europea di prevenzione della criminalità dovrebbe fornire competenze e conoscenze al Consiglio e alla Commissione nell'elaborare politiche efficaci di prevenzione della criminalità.

Al riguardo, il Consiglio Europeo accoglie con favore l'iniziativa della Commissione di istituire strumenti europei di raccolta, analisi e raffronto delle informazioni sulla criminalità e la vittimizzazione e sulle rispettive tendenze negli Stati membri, utilizzando statistiche nazionali e altre fonti d'informazione quali indicatori concordati. L'Eurostat dovrebbe essere incaricato dell'elaborazione e della raccolta di tali dati tra gli Stati membri.

È importante proteggere gli organismi pubblici e le società private dalla criminalità organizzata attraverso misure amministrative e di altro tipo. Particolare attenzione dovrebbe essere rivolta ad indagini sistematiche sul patrimonio immobiliare quale mezzo nella lotta contro la criminalità organizzata. Il partenariato pubblico/privato costituisce uno strumento essenziale. La Commissione è invitata a presentare proposte a tal fine nel 2006.

### 2.7. Criminalità organizzata e corruzione

*I.37.* Il Consiglio Europeo accoglie con favore lo sviluppo di un concetto strategico di lotta contro la criminalità organizzata transfrontaliera a livello dell'UE e chiede al Consiglio e alla Commissione di approfondire tale concetto e di renderlo operativo, in stretta cooperazione con altri partner quali l'Europol, l'Eurojust, la task force dei capi di polizia, la rete europea di prevenzione della criminalità e l'AEP. In tale contesto dovrebbero essere esaminate le questioni relative alla corruzione e le connessioni con la criminalità organizzata.

### 2.8. Strategia europea in materia di droga

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 6-2004, punto I.3

Conclusioni del Consiglio sul seguito della conferenza di Dublino «La strategia dell'Unione Europea in materia di droga» - Boll. 6-2004, punto 1.4.25

*I.38.* Il Consiglio Europeo sottolinea l'importanza di affrontare il problema della droga con un approccio globale, equilibrato e multidisciplinare tra la politica di prevenzione della tossicodipendenza e assistenza e riabilitazione dei tossicodipendenti, la politica di lotta contro il traffico illecito di stupefacenti e precursori e il riciclaggio di danaro, nonché il rafforzamento della cooperazione internazionale.

La strategia europea in materia di droga 2005-2012 sarà aggiunta al programma una volta adottata dal Consiglio Europeo del dicembre 2004.

## *3. Rafforzamento della giustizia*

*I.39.* Il Consiglio Europeo sottolinea la necessità di intensificare ulteriormente i lavori per la creazione di un'Europa dei cittadini e il ruolo essenziale che svolgerà, al riguardo, l'istituzione di uno spazio europeo di giustizia. Varie misure sono già state prese. Altri sforzi dovrebbero essere compiuti per agevolare l'accesso alla giustizia e alla cooperazione giudiziaria nonché il pieno ricorso al reciproco riconoscimento. È particolarmente importante che le frontiere tra i Paesi in Europa non costituiscano più un ostacolo alla soluzione delle cause di diritto civile o alla presentazione di ricorsi dinanzi all'autorità giudiziaria e all'esecuzione delle sentenze in materia civile.

### 3.1. Corte di giustizia delle Comunità Europee

*I.40.* Il Consiglio Europeo rileva l'importanza della Corte di giustizia delle Comunità Europee nello spazio relativamente nuovo di libertà, sicurezza e giustizia e si compiace che il trattato costituzionale accresca considerevolmente i poteri della Corte in materia.

Onde garantire, sia per i cittadini europei che per il funzionamento dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia, tempi rapidi di risposta alle questioni su elementi di diritto sollevate dinanzi alla Corte, è necessario consentire alla stessa di statuire rapidamente, come previsto all'articolo III-369 del trattato costituzionale.

In tale contesto e in previsione del trattato costituzionale si dovrebbe riflettere sull'adozione di una soluzione per trattare in modo spedito e appropriato le richieste di pronuncia pregiudiziale sullo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, se del caso, modificando in particolare lo statuto della Corte. La Commissione è invitata a presentare, previa consultazione della Corte di giustizia, una proposta al riguardo.

### 3.2. Rafforzare la fiducia reciproca

*I.41.* La cooperazione giudiziaria, in materia sia penale che civile, potrebbe essere ulteriormente potenziata rafforzando la fiducia reciproca e sviluppando gradualmente una cultura giudiziaria europea basata sulla diversità degli ordinamenti giuridici degli Stati membri e l'unità della legge europea. In un'Unione allargata la fiducia reciproca deve trovare fondamento nella certezza che tutti i cittadini europei hanno accesso ad un sistema giudiziario rispondente a livelli di qualità elevati. Per facilitare la piena attuazione del principio di riconoscimento reciproco deve essere istituito un sistema che preveda una valutazione obiettiva e imparziale dell'attuazione delle politiche dell'UE nel settore della giustizia, nel pieno rispetto dell'indipendenza del potere giudiziario e conformemente ai meccanismi europei esistenti.

Per rafforzare la fiducia reciproca sono necessari sforzi espliciti per migliorare la comprensione reciproca tra le autorità giudiziarie e i vari ordinamenti giuridici. A tale riguardo l'Unione dovrebbe sostenere reti di istituzioni e organismi giudiziari, quali la rete dei Consigli della magistratura, la rete europea delle Corti supreme, la rete europea di formazione giudiziaria.

I programmi di scambio per le autorità giudiziarie faciliteranno la cooperazione e contribuiranno ad accrescere la fiducia reciproca. Si dovrebbe includere sistematicamente una componente UE nella formazione delle autorità giudiziarie. La Commissione è invitata ad elaborare quanto prima una proposta volta a creare, sulla base delle strutture esistenti, un'efficace rete europea di formazione delle autorità giudiziarie nel settore sia civile che penale, come previsto dagli articoli III-269 e III-270 del trattato costituzionale.

### 3.3. Cooperazione giudiziaria in materia penale

*I.42.* Si dovrebbe tendere ad un miglioramento nel settore riducendo gli ostacoli giuridici attuali e rafforzando il coordinamento delle indagini. Per

aumentare l'efficacia dell'azione penale, pur garantendo la corretta amministrazione della giustizia, si dovrebbe prestare particolare attenzione alla possibilità di concentrare in un solo Stato membro l'azione penale nelle cause transfrontaliere multilaterali. L'ulteriore sviluppo della cooperazione giudiziaria in materia penale è essenziale per dare seguito adeguato alle indagini delle autorità di contrasto degli Stati membri e dell'Europol.

Il Consiglio Europeo rammenta in tale contesto la necessità di ratificare e attuare concretamente - senza indugio - gli strumenti giuridici per migliorare la cooperazione giudiziaria in materia penale, come già indicato nel punto sulla cooperazione di polizia. *(→ punto I.33).*

*3.3.1. Reciproco riconoscimento*

**Riferimenti:**

Programma di misure per l'attuazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni penali - GU C 12 del 15.1.2001

Proposta di decisione quadro del Consiglio relativa al mandato europeo di ricerca delle prove diretto all'acquisizione di oggetti, documenti e dati da utilizzare a fini probatori nei procedimenti penali - COM(2003) 688 e Boll. 11-2003, punto 1.4.26

Proposta di decisione quadro del Consiglio in materia di determinati diritti processuali in procedimenti penali nel territorio dell'Unione Europea - Boll. 4-2004, punto 1.4.34

*I.43.* Si dovrebbe completare il programma globale di misure per l'attuazione del principio del reciproco riconoscimento delle decisioni penali, che comprende le decisioni giudiziarie prese in tutte le fasi dei procedimenti penali o ad essi altrimenti pertinenti, quali la raccolta e l'ammissibilità dei mezzi di prova, i conflitti di giurisdizione e il principio *ne bis in idem e* l'esecuzione delle sentenze definitive di detenzione o altre sanzioni (alternative) e accordare maggiore attenzione ad altre proposte in tale contesto.

L'ulteriore realizzazione del reciproco riconoscimento quale fondamento della cooperazione giudiziaria presuppone l'elaborazione di norme equivalenti in materia di diritti processuali nei procedimenti penali, in base a studi sull'attuale livello di garanzia negli Stati membri e nel debito rispetto delle loro tradizioni giuridiche. In tale contesto si dovrebbe adottare entro la fine del 2005 il progetto di decisione quadro in materia di determinati diritti processuali in procedimenti penali nel territorio dell'Unione Europea.

Entro il 2005 il Consiglio dovrebbe adottare la decisione quadro relativa al mandato europeo di ricerca delle prove. Si invita la Commissione a presentare proposte per intensificare lo scambio di informazioni, sulla base degli estratti dei casellari giudiziari nazionali, in particolare per quanto riguarda le persone perseguite per reati sessuali, entro dicembre 2004 affinché il Consiglio le adotti entro il 2005. Nel marzo 2005 dovrebbe seguire un'ulteriore proposta su un sistema informatizzato di scambio di informazioni.

*3.3.2. Ravvicinamento delle legislazioni*

*I.44.* Il Consiglio Europeo ricorda che la fissazione di norme minime relative ad aspetti del diritto processuale è prevista dai trattati ed è volta ad agevolare il reciproco riconoscimento delle decisioni giudiziarie e delle sentenze e la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale avente una dimensione transfrontaliera. Il ravvicinamento del diritto penale sostanziale ha gli stessi obiettivi e riguarda aree di criminalità particolarmente grave con dimensioni transfrontaliere. Occorre dare priorità a quei settori della criminalità che sono specificatamente citati nei trattati.

Per assicurare maggiore efficacia alla fase attuativa negli ordinamenti nazionali, i Ministri della Giustizia e degli Affari Interni in sede di Consiglio dovrebbero aver competenza per definire i reati e determinare le sanzioni in generale.

*3.3.3. Eurojust*

**Riferimenti:**

Decisione 2002/187/GAI del Consiglio che istituisce l'Eurojust per rafforzare la lotta contro le forme gravi di criminalità - GU L 63 del 6.3.2002 e Boll. 1/2-2002, punto 1.4.13

Accordo tra Europol e Eurojust - Boll. 6-2004, punto 1.4.13

*I.45.* Perché sia efficace, la lotta contro la criminalità organizzata transfrontaliera e altre forme gravi di criminalità nonché contro il terrorismo richiede cooperazione e coordinamento delle indagini e, ove possibile, concentrazione delle azioni in seno all'Eurojust, in collaborazione con l'Europol.

Il Consiglio Europeo esorta gli Stati membri a consentire all'Eurojust di svolgere i propri compiti grazie:

- all'effettiva attuazione della decisione del Consiglio sull'Eurojust entro la fine del 2004, con particolare riguardo ai poteri giudiziari da conferire ai rispettivi membri nazionali; e
- alla piena collaborazione tra le rispettive autorità nazionali competenti e l'Eurojust.

Il Consiglio, sulla base di una proposta della Commissione, dovrebbe adottare la legge europea sull'Eurojust, prevista all'articolo III-273 del trattato costituzionale, dopo l'entrata in vigore del trattato stesso ma non oltre il 1° gennaio 2008, tenendo conto di tutti i compiti conferiti all'Eurojust.

Fino ad allora, l'Eurojust perfezionerà il proprio funzionamento concentrandosi sul coordinamento di casi multilaterali, gravi e complessi. Nella relazione annuale al Consiglio, l'Eurojust dovrebbe illustrare i risultati e la qualità della cooperazione con gli Stati membri. L'Eurojust dovrebbe utilizzare al massimo l'accordo di cooperazione con l'Europol e dovrebbe proseguire la cooperazione con la rete giudiziaria europea ed altri partner pertinenti.

Il Consiglio europeo invita il Consiglio ad esaminare, alla luce di una proposta della Commissione, l'ulteriore sviluppo dell'Eurojust.

### 3.4. Cooperazione giudiziaria in materia civile

*3.4.1. Agevolare la procedura civile attraverso le frontiere*

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Tampere - Boll. 10-1999, punto I.10

Conclusioni del Consiglio Europeo di Nizza - Boll. 12-2000, punto I.28

Regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale - GU L 12 del 16.1.2001 e Boll. 12-2000, punto 1.4.7

*I.46.* Il diritto civile, compreso il diritto di famiglia, riguarda la vita quotidiana dei cittadini. Il Consiglio Europeo annette pertanto grande importanza allo sviluppo costante della cooperazione giudiziaria in materia civile e al totale completamento del programma di reciproco riconoscimento adottato nel 2000. Il principale obiettivo politico in questo settore riguarda le frontiere tra i Paesi in Europa, che non dovrebbero più costituire un ostacolo alla composizione di questioni di diritto civile o alle azioni giudiziarie e all'applicazione delle decisioni in materia civile.

*3.4.2. Reciproco riconoscimento delle decisioni*

**Riferimenti:**

Regolamento (CE) n. 44/2001 del Consiglio concernente la competenza giurisdizionale, il riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni in materia civile e commerciale - GU L 12 del 16.1.2001 e Boll. 12-2000, punto 1.4.7

Libro verde relativo ai modi alternativi di risoluzione delle controversie - COM(2002) 196 e Boll. 4-2002, punto 1.4.18

Libro verde sulla trasformazione in strumento comunitario della convenzione di Roma del 1980 applicabile alle obbligazioni contrattuali e sul rinnovamento della medesima - COM(2002) 654 e Boll. 1/2-2003, punto 1.4.17

Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce un procedimento europeo d'ingiunzione di pagamento - COM(2004) 173 e Boll. 3-2004, punto 1.4.12

Libro verde - Obbligazioni alimentari - COM(2004) 254 e Boll. 4-2004, punto 1.4.20

Regolamento CE n. 805/2004 del Parlamento Europeo e del Consiglio che istituisce il titolo esecutivo europeo per i crediti non contestati-GU L 143 del 30.4.2004 e Boll. 4-2004, punto 1.4.22

Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla legge applicabile alle obbligazioni extracontrattuali («Roma II») - COM(2003) 427 e Boll. 7/8-2004, punto 1.4.4

Proposta di direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a determinati aspetti della mediazione in materia civile e commerciale - COM(2004) 718 e Boll. 10-2004, punto 1.4.11

*I.47.* Il reciproco riconoscimento delle decisioni è un mezzo efficace per tutelare i diritti dei cittadini e garantirne l'esercizio attraverso le frontiere europee.

La prosecuzione dell'attuazione del programma di misure sul reciproco riconoscimento dovrebbe pertanto costituire una priorità fondamentale dei prossimi anni per garantirne il completamento entro il 2011. I lavori sui progetti illustrati di seguito dovrebbero essere proseguiti attivamente: conflitto di leggi in relazione alle obbligazioni extracontrattuali («Roma II») e alle obbligazioni contrattuali («Roma I»), ingiunzione di pagamento europea e strumenti relativi a forme sostitutive di risoluzione delle controversie e a controversie di modesta entità. Nel programmare il calendario di completamento di tali progetti occorrerebbe tenere in debito conto i lavori in corso in settori correlati.

L'efficacia degli strumenti in vigore sul reciproco riconoscimento dovrebbe aumentare grazie alla standardizzazione delle procedure e dei documenti e all'elaborazione di norme minime relative ad aspetti del diritto processuale, quali la notificazione degli atti giudiziari ed extragiudiziali, l'avvio del procedimento, l'esecuzione delle sentenze e la trasparenza dei costi.

Per quanto riguarda il diritto di famiglia e il diritto di successione, la Commissione è invitata a presentare le proposte seguenti:

- nel 2005 un progetto di strumento sul riconoscimento e l'esecuzione delle decisioni relative agli obblighi alimentari, incluse le misure precauzionali e l'esecuzione provvisoria;

- nel 2005 un libro verde sul conflitto di leggi in materia di successione, che includa la questione della competenza giurisdizionale, del reciproco riconoscimento e dell'esecuzione delle decisioni in questo settore, un certificato d'eredità europeo ed un meccanismo che consenta una conoscenza precisa dell'esistenza di ultime volontà e di testamenti dei cittadini dell'Unione Europea;

- nel 2006 un libro verde sul conflitto di leggi in materia di regime patrimoniale fra coniugi, compreso il problema della competenza giurisdizionale e del riconoscimento reciproco;

- nel 2005 un libro verde sul conflitto di leggi in materia di divorzio («Roma III»).

Gli strumenti in questi settori dovrebbero essere messi a punto entro il 2011 e dovrebbero contemplare questioni di diritto privato internazionale e non dovrebbero essere basati sui concetti armonizzati di «famiglia», «matrimonio» o altri. Si dovrebbero varare disposizioni uniformi di diritto sostanziale soltanto come misure di accompagnamento, qualora fosse necessario per procedere al reciproco riconoscimento delle decisioni o per migliorare la cooperazione giudiziaria in materia civile.

L'attuazione del programma di reciproco riconoscimento dovrebbe essere accompagnata da un attento riesame del funzionamento degli strumenti recentemente adottati e i risultati di tale riesame dovrebbero fornire la base per preparare nuove misure.

*3.4.3. Rafforzare la cooperazione*

*I.48.* Per il corretto funzionamento degli strumenti in materia di cooperazione tra organi giudiziari o di altro tipo gli Stati membri dovrebbero essere tenuti a designare magistrati di collegamento o altre autorità competenti insediati nei rispettivi Paesi. Se del caso essi dovrebbero utilizzare il loro punto di contatto nazionale presso la rete giudiziaria europea in materia civile. La Commissione è invitata a organizzare seminari sull'applicazione della normativa dell'UE e a promuovere la cooperazione tra membri delle professioni legali (quali ufficiali giudiziari e notai) al fine di definire le migliori prassi.

*3.4.4. Garantire la coerenza e migliorare la qualità della normativa comunitaria*

*I.49.* In materia di diritto contrattuale, la qualità della vigente e futura normativa dell'UE dovrebbe essere migliorata con misure di consolidamento, codificazione e razionalizzazione degli strumenti giuridici in vigore e con la definizione di un quadro comune di riferimento. Occorrerebbe creare un contesto per vagliare le possibilità di elaborare condizioni e clausole standard del diritto contrattuale a livello dell'UE, ad uso delle società ed associazioni commerciali dell'Unione.

Si dovrebbero adottare disposizioni per consentire al Consiglio di procedere ad un esame più sistematico della qualità e della coerenza dell'insieme degli strumenti giuridici comunitari relativi alla cooperazione in materia civile.

*3.4.5. Ordinamento giuridico internazionale*

**Riferimenti:**

Progetto di convenzione mondiale sulla competenza, il riconoscimento e l'esecuzione delle sentenze in materia civile e commerciale - Boll. 10-1999, punto 1.6.6

Progetto di una nuova convenzione dell'Aia concernente la competenza giurisdizionale e le decisioni straniere in materia civile e commerciale - Boll. 5-2001, punto 1.4.20

Proposta di decisione del Consiglio che autorizza gli Stati membri a firmare nell'interesse della Comunità Europea la convenzione concernente la competenza, la legge applicabile, il riconoscimento, l'esecuzione e la cooperazione in materia di potestà genitoriale e di misure di protezione dei minori (convenzione dell'Aia del 1996) - Boll. 11-2002, punto 1.4.18

Convenzione relativa alle obbligazioni alimentari nel quadro della conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato - Boll. 4-2004, punto 1.4.21

*I.50.* La Commissione e il Consiglio sono invitati ad assicurare coerenza tra l'ordinamento giuridico dell'UE e quello internazionale e a continuare ad intensificare le relazioni e la cooperazione con organizzazioni internazionali quali la conferenza dell'Aia di diritto internazionale privato e il Consiglio d'Europa, in particolare al fine di coordinare le iniziative e a massimizzare le

sinergie tra le attività e gli strumenti di tali organizzazioni e gli strumenti dell'UE. Occorrerebbe concludere quanto prima l'adesione della Comunità alla conferenza dell'Aia.

*4. Relazioni esterne*

**Riferimento:** conclusioni del Consiglio Europeo di Feira - Boll. 6-2000, punto I.40

*I.51.* Il Consiglio Europeo ritiene che lo sviluppo di una dimensione esterna coerente della politica dell'Unione in materia di libertà, sicurezza e giustizia sia una priorità crescente.

Oltre agli aspetti già affrontati nei precedenti punti, il Consiglio Europeo invita la Commissione e il Segretario Generale/Alto Rappresentante a presentare al Consiglio, entro la fine del 2005, una strategia riguardante tutti gli aspetti esterni della politica dell'Unione in materia di libertà, sicurezza e giustizia basata sulle misure sviluppate nel presente programma. La strategia dovrebbe rispecchiare le relazioni speciali dell'Unione con Paesi terzi, gruppi di Stati e regioni e concentrarsi sui bisogni specifici della cooperazione GAI con i suddetti.

Tutti i mezzi di cui dispone l'Unione, incluse le relazioni esterne, dovrebbero essere utilizzati in modo integrato e coerente per realizzare uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Si dovrebbe tenere conto dei seguenti orientamenti: l'esistenza di politiche interne quale parametro centrale che giustifica un'azione esterna; la necessità di un valore aggiunto rispetto all'azione degli Stati membri; il contributo agli obiettivi politici generali della politica esterna dell'Unione; la possibilità di essere attuabile entro termini ragionevoli; la possibilità di un'azione a lungo termine.

**Allegato II**

*Dichiarazione del Consiglio Europeo sulle relazioni tra l'UE e l'Iraq*

**Riferimenti:**

Comunicazione della Commissione dal titolo «Conferenza di Madrid sulla ricostruzione in Iraq: 24 ottobre 2003» - COM(2003) 575 e Boll. 10-2003, punto 1.6.65

Allegato 3 alle conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 6-2004, punto I.27

Comunicazione della Commissione dal titolo «L'UE e l'Iraq - Quadro per l'impegno» - COM(2004) 417 e Boll. 6-2004, punto 1.6.72

Conclusioni del Consiglio sull'Iraq - Boll. 7/8-2004, punto 1.5.90

Conclusioni del Consiglio sull'Iraq - Boll. 9-2004, punto 1.6.56

*I.52.* 1. Il Consiglio Europeo ha esaminato gli sviluppi prodottisi in Iraq dal ripristino della sovranità di detto Paese avvenuto il 28 giugno 2004.

2. Il Consiglio Europeo riafferma l'obiettivo che si è prefisso di un Iraq sicuro, stabile, unificato, prospero e democratico che fornirà un contributo positivo alla stabilità della regione, un Iraq che opererà in modo costruttivo con i Paesi vicini e con la Comunità Internazionale per far fronte alle sfide comuni. Conviene dell'opportunità che l'UE nel suo insieme operi in partenariato con il Governo provvisorio iracheno, con il popolo iracheno e con i partecipanti alla conferenza di Sharm-el-Sheikh del 23 novembre 2004, al fine di realizzare detti obiettivi.

3. Il Consiglio Europeo si compiace vivamente del ripristino della sovranità del Governo provvisorio iracheno avvenuto il 28 giugno 2004. Riafferma il suo impegno ad adoperarsi per l'attuazione della risoluzione 1546 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ed a sostenere le attività delle Nazioni Unite in Iraq. Il Consiglio Europeo esprime il pieno appoggio dell'UE ad una transizione politica che sfoci in un Governo iracheno eletto costituzionalmente. Accoglie con favore eventuali iniziative del Governo provvisorio iracheno intese a ottenere la partecipazione di una più ampia gamma delle forze politiche irachene, contribuendo così al successo del processo politico e offrendo soluzioni ai problemi dell'Iraq. Le elezioni programmate per il gennaio 2005 rappresentano una iniziativa di spicco in detto processo e il Consiglio Europeo prende atto di quanto importante sia l'appoggio costante dell'UE a tali elezioni e a quelle programmate per il dicembre 2005.

4. L'UE utilizzerà il dialogo instaurato con l'Iraq e con i Paesi vicini per promuovere un continuo coinvolgimento ed un appoggio costante a livello regionale a favore di una maggiore sicurezza e di un processo politico e di ricostruzione dell'Iraq fondato sull'inclusione sociale, sui principi democratici, sul rispetto dei diritti dell'uomo e dello Stato di diritto, nonché un sostegno alla sicurezza ed alla cooperazione nella regione. Al riguardo il Consiglio Europeo accoglie con soddisfazione la conferenza internazionale che si svolgerà a Sharm-el-Sheikh, cui parteciperà l'UE, quale ulteriore passo avanti negli sforzi intesi ad appoggiare il processo politico e di ricostruzione ai sensi della raccomandazione 1546 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. L'Unione Europea sosterrà detto processo e sottolinea la necessità di tenere elezioni nel gennaio 2005.

5. Il Consiglio Europeo ribadisce la sua condanna degli attentati terroristici, della cattura di ostaggi e degli assassinii commessi in Iraq. L'UE deplora che la campagna di violenza terroristica in Iraq prolunghi la sofferenza del popolo iracheno ed ostacoli il progresso politico e la ricostruzione economica del Paese e accoglie con soddisfazione l'impegno assunto da tutte le parti, in ottemperanza alla raccomandazione 1546 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, di operare nel rispetto del diritto internazionale, ivi compresa la difesa e la promozione efficaci dei diritti dell'uomo.

6. Il Consiglio Europeo rammenta la comunicazione della Commissione intitolata «L'UE e l'Iraq - Quadro per l'impegno», approvata dal Consiglio Europeo di giugno, che stabilisce obiettivi a medio termine per lo sviluppo delle relazioni UE-Iraq, nonché la lettera dell'Alto Rappresentante Solana e del Commissario Patten. Il Consiglio Europeo prende atto dei notevoli progressi compiuti nell'impegno con l'Iraq.

7. Il Consiglio Europeo rammenta il contributo di oltre 300 milioni di euro che la Comunità ha impegnato per l'aiuto umanitario e il sostegno alla ricostruzione nel 2003-2004. Tale contributo si è incentrato sul ripristino di servizi essenziali - la fornitura idrica, la rete fognaria, l'istruzione e la sanità - sulla promozione dell'occupazione e la riduzione della povertà, come pure sul sostegno alla *governance,* al processo politico, alla società civile e ai diritti dell'uomo. Anche vari Stati membri hanno contribuito al Fondo internazionale per la ricostruzione dell'Iraq (IRFFI).

8. Il Consiglio Europeo ha accolto con soddisfazione la missione conoscitiva congiunta per un'eventuale operazione integrata di polizia e Stato di diritto per l'Iraq e ne ha esaminato la relazione. Il Consiglio Europeo riconosce quanto importante sia rafforzare l'ordinamento giudiziario penale, nel rispetto dello Stato di diritto, dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali. Prende atto dell'auspicio espresso dalle autorità irachene che l'UE si impegni più attivamente in Iraq e che il rafforzamento del settore giudiziario penale corrisponda alle esigenze e alle priorità irachene.

9. Il Consiglio Europeo conviene che l'UE possa contribuire proficuamente alla ricostruzione ed alla nascita di un Iraq stabile, sicuro e democratico tramite una missione integrata di polizia, Stato di diritto e amministrazione civile, che potrebbe parimenti promuovere una più stretta collaborazione tra i vari attori dell'ordinamento giudiziario penale e potenziare la capacità di gestione dei responsabili ad alto livello e ad alto potenziale provenienti dalla polizia e dai sistemi giudiziario e penitenziario, nonché migliorare le capacità e le procedure in materia di indagini penali, nel pieno rispetto dello Stato di diritto e dei diritti dell'uomo. Siffatta missione dovrebbe essere sicura, indipendente e distinta ma sarebbe complementare ed apporterebbe valore aggiunto alle iniziative internazionali in atto e svilupperebbe sinergie con le attuali iniziative della Comunità e degli Stati membri. Pur ritenendo fattibili in questo momento attività al di fuori dell'Iraq con la presenza di elementi di collegamento all'interno del Paese, il Consiglio Europeo concorda sulla necessità di valutare adeguatamente tutti gli aspetti in materia di sicurezza prima che si prenda una qualsiasi decisione riguardo ad una missione all'interno dell'Iraq.

10. La riunione tra il Primo Ministro Allawi e il Consiglio Europeo del 5 novembre ha offerto all'Unione l'opportunità di proseguire il dialogo politico con l'Iraq e di discutere del futuro dell'Iraq nonché del rafforzamento dell'impegno dell'UE in detto Paese.

11. Il Consiglio Europeo ha offerto al sig. Allawi un pacchetto globale di assistenza dell'UE all'Iraq. Tale pacchetto, i cui elementi costitutivi sono stati forniti sia dalla Comunità che dagli Stati membri, contempla i seguenti aspetti:

- All'Iraq sarà offerta la prospettiva di un accordo tra l'UE e l'Iraq che rifletta l'interesse di entrambe le parti per lo sviluppo di un partenariato e che promuova la cooperazione politica e commerciale tra l'UE e l'Iraq. Il Consiglio Europeo ha chiesto alla Commissione di avviare i preparativi e di lavorare con il Governo iracheno su programmi mirati di assistenza intesi a creare le condizioni necessarie per la conclusione di un siffatto accordo. Al riguardo il

Consiglio Europeo ha invitato la Commissione a rafforzare la sua presenza a Bagdad, se del caso e tenendo in debito conto la sicurezza.

- In conformità alle conclusioni del Consiglio «Affari generali e relazioni esterne» di luglio e di settembre sul sostegno dell'UE, in termini finanziari e di personale, ai preparativi elettorali in stretto coordinamento con le Nazioni Unite, la Comunità verserà altri 30 milioni di euro al settore di assistenza «Elezioni» del Fondo internazionale per la ricostruzione dell'Iraq (IRFFI) e intende fornire un ulteriore sostegno al processo elettorale con misure specifiche, quali l'invio di esperti elettorali presso la Commissione elettorale indipendente irachena e la formazione di osservatori nazionali. Gli Stati membri stanno inoltre fornendo un supporto ai preparativi elettorali con contributi bilaterali. Considerata la scadenza elettorale di gennaio, per poter svolgere un ruolo nel processo pre-elettorale è essenziale che questo sostegno sia erogato immediatamente.

- Dal momento che l'UE annette grande importanza ad una presenza attiva delle Nazioni Unite in Iraq e appoggia il ruolo chiave che queste ultime svolgono nel promuovere il processo politico e la ricostruzione dell'Iraq, gli Stati membri dell'UE sono pronti a contribuire in misura significativa al finanziamento del cosiddetto «anello intermedio» della Forza di protezione delle Nazioni Unite in Iraq, in seguito alla richiesta del Segretario Generale delle Nazioni Unite. La Commissione continua a discutere con queste ultime sulla possibilità di un contributo finanziario della Comunità all'«anello interno».

- Entro il novembre 2004 dovrebbe essere inviata una squadra di esperti incaricata di proseguire il dialogo con le autorità irachene, avviare una pianificazione iniziale di un'eventuale missione integrata di polizia, Stato di diritto e amministrazione civile, che si prevede abbia inizio dopo le elezioni del gennaio 2005, ed in particolare valutare i bisogni più urgenti di tale missione in materia di sicurezza. Dovrebbe parimenti essere incoraggiato il dialogo con altri Paesi della regione su questa ed altre questioni.

- Attuazione degli aiuti umanitari e degli aiuti alla ricostruzione; la maggioranza dei fondi comunitari e degli Stati membri continuerà ad essere destinata all' IRFFI.

- L'Iraq beneficia del sistema delle preferenze generalizzate dell'UE e dovrebbe essere incoraggiato a fare quanto necessario per sfruttare tali preferenze. Il Consiglio Europeo ha rammentato l'offerta, avanzata dalla Commissione al Governo provvisorio iracheno, di attuare con l'Iraq le preferenze dell'SPG. Non appena le circostanze lo permetteranno, la Commissione europea dovrebbe collaborare con l'amministrazione irachena per instaurare il sistema di cooperazione amministrativa che costituisce una condizione preliminare affinché il sistema delle preferenze funzioni.

- Sforzi incessanti degli Stati membri per avere uno scambio di opinioni sul debito e sulle connesse condizioni di politica economica da rispettare. Vari Stati membri dell'UE partecipano agli attuali negoziati del Club di Parigi sul debito dell'Iraq. Il Consiglio Europeo si compiace dell'imminente visita di una missione del Ministero iracheno delle Finanze presso il Club di Parigi in novembre.

(Bollettino UE 11-2004)

**Riunione dei Capi di Stato e di Governo**
(Bruxelles, 16-17 dicembre)

Si sono svolti a Bruxelles, il 16 e 17 dicembre i lavori del Consiglio Europeo, presieduto dal Primo Ministro olandese, Balkenende. Per l'Italia era presente il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

Al termine dei lavori la Presidenza ha reso pubbliche le seguenti conclusioni:

Conclusioni della Presidenza

*I.2.* 1. La riunione del Consiglio Europeo è stata preceduta da un'esposizione del Presidente del Parlamento Europeo, Josep Borrell, cui ha fatto seguito uno scambio di opinioni. Successivamente il Consiglio Europeo ha tenuto una riunione con il Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan.

2. Il Consiglio Europeo ha dato il benvenuto al Presidente della Commissione, José Manuel Barroso, e si è congratulato con lui per l'assunzione delle funzioni da parte del suo collegio, esprimendo l'auspicio di collaborare strettamente con la nuova Commissione.

3. Il Consiglio Europeo ha discusso i seguenti punti:

I. Allargamento.

II. Terrorismo.

III. Quadro finanziario 2007-2013: principi e orientamenti.

IV. Spazio di libertà, sicurezza e giustizia: strategia dell'Unione Europea in materia di droga per il periodo 2005-2012.

V. Relazioni esterne.

VI. Varie.

**I. Allargamento**

**Riferimento:** Comunicazione della Commissione intitolata «Documento di strategia della Commissione europea sui progressi compiuti nel quadro del processo di ampliamento» - COM(2004) 657 e Boll. 10-2004, punto 1.5.2

*Osservazioni generali*

*I.3.* 4. Il Consiglio Europeo ha accolto con soddisfazione le conclusioni e raccomandazioni presentate il 6 ottobre 2004 dalla Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo nelle relazioni periodiche sulla Bulgaria, la Romania e la Turchia, nel documento di strategia sulla Bulgaria, la Romania e la Croazia, nella raccomandazione sulla Turchia e nel documento sulle questioni inerenti alla prospettiva di adesione della Turchia.

5. A seguito del felice completamento dell'adesione dei dieci nuovi Stati membri all'Unione Europea, il Consiglio Europeo ha espresso la propria determinazione a continuare il processo avviato con i Paesi candidati, contri-

buendo in tal modo alla prosperità, stabilità, sicurezza e unità dell'Europa. Al riguardo ha ricordato che la capacità dell'Unione di assorbire nuovi membri, mantenendo nello stesso tempo inalterato il ritmo dell'integrazione europea, riveste parimenti grande importanza nell'interesse generale dell'Unione e dei Paesi candidati.

*Bulgaria*

*I.4.* 6. Il Consiglio Europeo ha rammentato che tutti i capitoli in sospeso dei negoziati di adesione con la Bulgaria sono stati provvisoriamente chiusi nella prima parte del 2004. Si è rallegrato del positivo completamento di tali negoziati con la Bulgaria in data 14 dicembre 2004 e ha di conseguenza auspicato di accoglierla quale membro dal gennaio 2007.

7. Tenendo debitamente conto delle pertinenti valutazioni e raccomandazioni della Commissione, il Consiglio Europeo ha ritenuto che la Bulgaria sarà in grado di assumersi tutti gli obblighi che incombono a un membro alla data prevista per l'adesione, a condizione che continui ad esplicare il suo impegno a tal fine e completi tempestivamente e positivamente tutte le riforme necessarie, adempiendo alla totalità degli impegni assunti in ogni settore dell'*acquis.* Se si presentassero problemi gravi prima dell'adesione o nei tre anni successivi, saranno previste misure a titolo delle clausole di salvaguardia.

8. L'Unione Europea continuerà a seguire attentamente i preparativi della Bulgaria e i risultati da essa conseguiti, inclusa l'effettiva attuazione degli impegni assunti in tutti i settori dell'*acquis* e in particolare per quanto riguarda la giustizia e gli affari interni; a tal fine la Commissione continuerà a presentare relazioni annuali sui progressi della Bulgaria sulla via dell'adesione, unitamente a raccomandazioni laddove necessario.

9. Nella prospettiva del positivo completamento, da parte della Bulgaria, dei preparativi per l'adesione all'Unione, il Consiglio Europeo ha invitato a provvedere alla messa a punto del trattato di adesione della Bulgaria e della Romania in previsione della sua firma nell'aprile 2005, nella sessione del Consiglio «Affari generali e relazioni esterne», previo parere del Parlamento Europeo.

*Romania*

*I.5.* 10. Il Consiglio Europeo ha rilevato con soddisfazione che i progressi compiuti dalla Romania nell'attuazione dell'*acquis* e degli impegni assunti in particolare per quanto riguarda la giustizia e gli affari interni e la concorrenza hanno consentito la chiusura formale, in data 14 dicembre 2004, di tutti i capitoli in sospeso con tale paese candidato e ha di conseguenza auspicato di accoglierla quale membro da gennaio 2007.

11. Tenendo debitamente conto delle pertinenti valutazioni e raccomandazioni della Commissione, il Consiglio Europeo ha ritenuto che la Romania sarà in grado di assumersi tutti gli obblighi che incombono a un membro alla data prevista per l'adesione, a condizione che continui ad esplicare il suo impegno a tal fine e completi tempestivamente e positivamente tutte le riforme

necessarie, adempiendo alla totalità degli impegni assunti in ogni settore dell'*acquis*, in particolare gli importanti impegni in materia di giustizia e affari interni, concorrenza e ambiente. Se si presentassero eventualmente problemi gravi prima dell'adesione o nei tre anni successivi, saranno previste misure a titolo delle clausole di salvaguardia, in particolare nei settori della giustizia e degli affari interni, della concorrenza e dell'ambiente.

12. L'Unione Europea continuerà a seguire attentamente i preparativi della Romania e i risultati da essa conseguiti, inclusa l'effettiva attuazione degli impegni assunti in tutti i settori dell'*acquis* e in particolare per quanto riguarda la giustizia e gli affari interni, la concorrenza e l'ambiente; a tal fine la Commissione continuerà a presentare relazioni annuali sui progressi della Romania sulla via dell'adesione, unitamente a raccomandazioni laddove necessario.

13. Nella prospettiva del positivo completamento, da parte della Romania, dei preparativi per l'adesione all'Unione, il Consiglio Europeo ha invitato a provvedere alla messa a punto del trattato di adesione della Bulgaria e della Romania in previsione della sua firma nell'aprile 2005, nella sessione del Consiglio «Affari generali e relazioni esterne», previo parere del Parlamento Europeo.

*Croazia*

**Riferimento:** Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 6-2004, punto I.7

*I.6.* 14. Il Consiglio Europeo ha preso atto con soddisfazione dei progressi compiuti dalla Croazia nei preparativi per l'apertura dei negoziati di adesione.

15. Confermando le sue conclusioni del giugno 2004, ha esortato la Croazia a adottare le misure necessarie per una piena cooperazione con il Tribunale penale internazionale per la ex Iugoslavia (ICTY) e ha ribadito che l'ultima persona incriminata deve essere rintracciata e deferita all'Aia quanto prima possibile.

16. Ha invitato la Commissione a presentare al Consiglio una proposta relativa a un quadro di negoziazione con la Croazia, tenendo pienamente conto dell'esperienza del quinto allargamento. Ha chiesto al Consiglio di approvare tale quadro in previsione dell'apertura dei negoziati di adesione in data 17 marzo 2005 a condizione che vi sia piena cooperazione con l'ICTY

*Turchia*

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Helsinki - Boll. 12-1999, punto I.3

Conclusioni del Consiglio Europeo di Copenaghen - Boll. 12-2002, punto I.3

Raccomandazione della Commissione sui progressi compiuti dalla Turchia in vista dell'adesione - COM(2004) 656 e Boll. 10-2004, punto 1.5.1

Risoluzione del Parlamento Europeo sulla relazione periodica 2004 e sulla raccomandazione della Commissione europea sui progressi compiuti dalla Turchia in vista dell'adesione - punto 1.5.4 del presente Bollettino

*I.7.* 17. Il Consiglio Europeo ha rammentato le sue precedenti conclusioni sulla Turchia in cui, a Helsinki, aveva convenuto che la Turchia era *uno Stato candidato destinato a aderire all'Unione in base agli stessi criteri applicati agli altri Stati candidati* e, successivamente, aveva concluso che, se avesse deciso nella riunione del dicembre 2004, *sulla base di una relazione e di una raccomandazione della Commissione, che la Turchia soddisfaceva i criteri politici di Copenaghen, l'Unione Europea avrebbe avviato senza indugio negoziati di adesione con la Turchia.*

18. Il Consiglio Europeo ha espresso compiacimento per i progressi decisivi compiuti dalla Turchia nel suo vasto processo di riforma e si è dichiarato fiducioso che la Turchia sosterrà il processo di riforma. Esso si aspetta inoltre che la Turchia persegua attivamente gli sforzi volti a rendere applicativi sei specifici atti legislativi individuati dalla Commissione. Per assicurare il carattere irreversibile del processo di riforma politica e la sua attuazione piena, effettiva e totale, in particolare per quanto riguarda le libertà fondamentali e il rispetto integrale dei diritti umani, detto processo continuerà ad essere strettamente controllato dalla Commissione, che è invitata a continuare a riferire regolarmente al Consiglio in merito, affrontando tutti gli aspetti che destano preoccupazione, individuati nella relazione e nella raccomandazione della Commissione del 2004, compresa l'attuazione della politica di tolleranza zero nei confronti della tortura e dei maltrattamenti. L'Unione Europea continuerà a seguire attentamente i progressi delle riforme politiche sulla base di un partenariato per l'adesione che delinei le priorità del processo di riforma.

19. Il Consiglio Europeo si è rallegrato per la decisione della Turchia di firmare il protocollo relativo all'adattamento dell'accordo di Ankara, per tener conto dell'adesione dei dieci nuovi Stati membri. In tale contesto, ha accolto favorevolmente la dichiarazione della Turchia secondo cui «il Governo turco conferma di essere disposto a firmare il protocollo relativo all'adattamento dell'accordo di Ankara prima dell'effettivo avvio dei negoziati di adesione e dopo aver concordato e finalizzato gli adattamenti necessari in considerazione dell'attuale composizione dell'Unione Europea».

20. Il Consiglio Europeo, nel sottolineare la necessità di un impegno inequivocabile ad intrattenere rapporti di buon vicinato, ha accolto con favore il miglioramento delle relazioni della Turchia con i suoi vicini e la sua disponibilità a continuare a cooperare con gli Stati membri interessati ai fini della composizione delle controversie ancora insolute in materia di confini, conformemente al principio del regolamento pacifico delle controversie sancito dalla Carta delle Nazioni Unite. In conformità con le sue precedenti conclusioni, in particolare quelle di Helsinki in materia, il Consiglio europeo ha riesaminato la situazione relativa alle controversie ancora irrisolte e si è compiaciuto dei contatti esplorativi a tal fine. A questo riguardo ha ribadito l'opinione secondo la quale le controversie insolute aventi ripercussioni sul processo di adesione dovrebbero, se necessario, essere deferite alla Corte internazionale di giustizia ai fini della loro composizione. Il Consiglio Europeo sarà tenuto informato dei progressi realizzati.

21. Il Consiglio Europeo ha preso atto della risoluzione adottata dal Parlamento Europeo in data 15 dicembre 2004.

22. Il Consiglio Europeo ha accolto con favore l'adozione dei sei atti legislativi individuati dalla Commissione. Alla luce di quanto precede nonché della relazione e della raccomandazione della Commissione, esso ha deciso che la Turchia soddisfa sufficientemente i criteri politici di Copenaghen per l'avvio dei negoziati di adesione, a condizione che metta in vigore tali specifici atti legislativi.

Ha invitato la Commissione a presentare al Consiglio una proposta relativa a un quadro di negoziazione con la Turchia, in base a quanto previsto al punto 23. Ha chiesto al Consiglio di approvare tale quadro affinché i negoziati possano essere avviati il 3 ottobre 2005.

*Quadro di negoziazione*

*I.8.* 23. Il Consiglio Europeo ha convenuto che i negoziati di adesione con i singoli Paesi candidati si baseranno su un quadro di negoziazione. Ogni quadro, che sarà stabilito dal Consiglio su proposta della Commissione, tenendo conto dell'esperienza del quinto processo di allargamento e dell'*acquis* in evoluzione, contemplerà gli elementi seguenti, secondo i meriti propri, le situazioni specifiche e le caratteristiche di ciascun Paese candidato:

- come nei precedenti negoziati, i negoziati sostanziali, che si svolgeranno nell'ambito di una conferenza intergovernativa cui parteciperanno tutti gli Stati membri, da una parte, e lo Stato candidato, dall'altra, e in cui le decisioni dovranno essere adottate all'unanimità, saranno suddivisi in vari capitoli, ciascuno riguardante uno specifico settore politico. Il Consiglio, deliberando all'unanimità su proposta della Commissione, stabilirà parametri per la chiusura provvisoria o, laddove opportuno, per l'apertura di ciascun capitolo; a seconda del capitolo in questione, questi parametri si riferiranno all'allineamento legislativo e a risultati soddisfacenti in termini di applicazione dell'*acquis* nonché agli obblighi derivanti dalle relazioni contrattuali con l'Unione Europea;

- si possono prendere in considerazione lunghi periodi di transizione, deroghe, disposizioni specifiche o clausole di salvaguardia permanenti, ossia clausole permanentemente disponibili come base per misure di salvaguardia. La Commissione inserirà questi aspetti, laddove opportuno, nelle sue proposte per ogni quadro, per settori quali la libera circolazione delle persone, le politiche strutturali o l'agricoltura. Inoltre, nel processo decisionale relativo all'eventuale instaurazione della libera circolazione delle persone, i singoli Stati membri dovrebbero avere il massimo ruolo. Le disposizioni transitorie o le salvaguardie dovrebbero essere riesaminate in ordine al loro impatto sulla concorrenza o sul funzionamento del mercato interno;

- gli aspetti finanziari dell'adesione di un Paese candidato devono essere presi in considerazione nel pertinente quadro finanziario. Pertanto, i negoziati di adesione da aprire con i Paesi candidati la cui adesione potrebbe avere notevoli ripercussioni finanziarie potranno essere conclusi solo dopo l'istituzione del quadro finanziario per il periodo a decorrere dal 2014, unitamente a eventuali riforme finanziarie conseguenti;

- l'obiettivo condiviso dei negoziati è l'adesione.

Tali negoziati sono un processo aperto i cui risultati non possono essere garantiti in anticipo.

Pur tenendo conto di tutti i criteri di Copenaghen, se lo Stato candidato non è in grado di assumersi appieno tutti gli obblighi che incombono a un membro, occorre assicurare che lo Stato candidato in questione sia saldamente ancorato, con il legame più forte possibile, alle strutture europee.

- Qualora esista una violazione grave e persistente da parte di un Paese candidato dei principi di libertà, democrazia, rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali e dello stato di diritto su cui si fonda l'Unione, la Commissione, di sua iniziativa o su richiesta di un terzo degli Stati membri, raccomanderà di sospendere i negoziati e proporrà le condizioni per la loro eventuale ripresa. Il Consiglio, deliberando a maggioranza qualificata su tale raccomandazione, dopo aver ascoltato il Paese candidato, deciderà se sospendere i negoziati e le condizioni per la loro ripresa. Gli Stati membri agiranno nell'ambito della CIG conformemente alla decisione del Consiglio, fatto salvo l'obbligo generale di unanimità in seno alla CIG. Il Parlamento Europeo sarà informato.

- Parallelamente ai negoziati di adesione, l'Unione avvierà con ciascun Paese candidato un intenso dialogo politico e culturale. Al fine di rafforzare la comprensione reciproca attraverso il riavvicinamento delle popolazioni, questo dialogo globale dovrà altresì coinvolgere la società civile.

## II. Terrorismo

**Riferimenti:**

Proposta di decisione del Consiglio concernente lo scambio di informazioni e la cooperazione in materia di reati terroristici - COM(2004) 221 e Boll. 3-2004, punto 1.4.19

Piano d'azione riveduto dell'Unione Europea per la lotta contro il terrorismo - Boll. 6-2004, punto 1.4.22

Dichiarazione congiunta dell'Unione Europea e degli Stati Uniti sulla lotta contro il terrorismo - vertice Unione Europea - Stati Uniti d'America - Boll. 6-2004, punto 1.6.84

Proposta di decisione del Consiglio relativa allo scambio di informazioni estratte dal casellario giudiziario - COM(2004) 664 e Boll. 10-2004, punto 1.4.14

Conclusioni del Consiglio relative al rafforzamento delle capacità globali dell'Unione Europea in materia di protezione civile - Boll. 10-2004, punto 1.4.39

Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 11-2004, punto I.14

Proposta di regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio relativo alla prevenzione del riciclaggio di capitali mediante la cooperazione doganale - COM(2002) 328 e Boll. 11-2004, punto 1.3.15

*I.9.* 24. Il Consiglio Europeo ha ribadito la sua risoluta determinazione a contrastare la perdurante minaccia terroristica attraverso un approccio globa-

le e integrato che rafforzi sia la cooperazione interna sia quella internazionale, in conformità con i principi su cui si fonda l'Unione Europea.

25. Non si può permettere che la democrazia e il rispetto dei diritti fondamentali siano messi a repentaglio dal terrorismo. Le iniziative di lotta al terrorismo devono rispettare i diritti umani e le libertà fondamentali. Il Consiglio Europeo ha sottolineato l'importanza di promuovere il rispetto fondato su valori universali e sulla tolleranza, il dialogo interreligioso e interculturale e la piena partecipazione alla società.

26. Il Consiglio Europeo ha ribadito la convinzione che l'efficacia a lungo termine della risposta dell'UE al terrorismo presupponga che se ne affrontino le cause profonde. La radicalizzazione e il reclutamento di terroristi possono essere strettamente correlati. Il Consiglio Europeo ha chiesto al Consiglio di istituire una strategia a lungo termine e un piano d'azione su entrambe le questioni entro giugno 2005, sulla base della relazione sul reclutamento recentemente adottata dal Consiglio. Il Consiglio Europeo ha invitato il Segretario Generale/Alto Rappresentante e la Commissione a presentare proposte a tal fine.

27. Il Consiglio Europeo ha chiesto che siano prontamente attuate le misure riguardanti la lotta al terrorismo individuate nel «*Programma dell'Aia: rafforzamento della libertà, della sicurezza e della giustizia*». In particolare, dovrà essere migliorato lo scambio di informazioni tra servizi che si occupano di antiterrorismo.

Tenuto conto dei lavori in corso, il Consiglio Europeo ha invitato la Commissione a presentare proposte basate sul principio della disponibilità delle informazioni conformemente al programma dell'Aia.

28. Il Consiglio Europeo ha accolto con favore il piano d'azione riveduto dell'UE e le relazioni aggiuntive presentate dal Segretario Generale del Consiglio e Alto Rappresentante per la PESC e dalla Commissione sulla lotta al terrorismo nonché i notevoli progressi compiuti dal giugno 2004, che dovrebbero portare a ulteriori risultati concreti come evidenziato in tali contributi e in particolare:

- il rafforzamento della *cooperazione pratica e operativa,* in particolare attraverso l'Europol e la Task Force dei capi di polizia; un migliore scambio di informazioni tra gli Stati membri e l'Europol e l'Eurojust; lo scambio di dati con l'Interpol sui passaporti smarriti o rubati; le *valutazioni a pari livello* in 15 Stati membri delle strutture nazionali per la lotta al terrorismo, che dovranno essere completate entro il 25 settembre 2005. Si esortano gli Stati membri a riferire in merito all'attuazione delle raccomandazioni volte a rafforzare tali strutture;

- in merito alla *cooperazione giudiziaria:* un migliore scambio di informazioni estratte dal casellario giudiziario (da sviluppare ulteriormente entro la fine del 2005 sulla base del libro bianco della Commissione); i progressi riguardo alla conservazione dei dati relativi alle telecomunicazioni e al mandato europeo di ricerca delle prove (su entrambi si dovrà giungere a un accordo nel 2005). Il Consiglio Europeo invita la Commissione a presentare al più presto proposte relative ad un programma di protezione europeo volto a proteggere e assistere le vittime del terrorismo e i testimoni in cause connesse al terrorismo;

- in merito alla *sicurezza delle frontiere e dei documenti:* la maggiore sicurezza dei passaporti dell'UE mediante l'inclusione di dati biometrici (immagine facciale e impronte digitali) e l'istituzione dell'agenzia per la gestione delle frontiere (che dovrà essere operativa entro il maggio 2005);

- per quanto concerne la cooperazione in materia di *intelligence,* le connessioni stabilite tra il gruppo Contro-terrorismo e il rafforzato centro di situazione dell'UE che a decorrere dal 1° gennaio 2005 fornirà al Consiglio valutazioni strategiche delle minacce sulla base di informazioni provenienti dai servizi nazionali; un migliore scambio di informazioni con l'Europol. Il Consiglio Europeo ha invitato il Segretario Generale/Alto Rappresentante a riferire sui progressi compiuti, compresa la cooperazione rafforzata tra i servizi di polizia e i servizi di sicurezza anche in connessione con il centro di situazione;

- le misure di lotta contro il *finanziamento del terrorismo,* in particolare l'accordo sui controlli dei movimenti di denaro contante, in entrata o in uscita, nell'Unione e sulla terza direttiva sul riciclaggio di denaro; le migliori pratiche nell'attuazione delle sanzioni finanziarie contro i terroristi e le loro organizzazioni; il documento di strategia globale presentato dal Segretario Generale/Alto Rappresentante e dalla Commissione. In particolare, si invita la Commissione a presentare al Consiglio il più presto possibile proposte volte a impedire che si sfruttino le organizzazioni caritative quali canali per finanziare il terrorismo e si esortano gli Stati membri a comunicare i nomi noti di persone e gruppi, i cui beni devono essere congelati, da includere nell'elenco dell'Unione Europea, contribuendo così a rafforzare l'efficacia del sistema di sanzioni;

- le conclusioni sul rafforzamento della capacità di *protezione civile* in materia di prevenzione, preparazione e risposta in caso di attacchi terroristici e l'istituzione di un programma di solidarietà sulle conseguenze delle minacce e degli attacchi terroristici. Entro giugno 2005 saranno necessari sia l'ulteriore valutazione delle capacità che gli Stati membri potrebbero mettere a disposizione del meccanismo di coordinamento in materia di protezione civile in caso di attacco sia l'ulteriore valutazione e sviluppo delle capacità di protezione civile, incluse le esercitazioni comuni e il coordinamento dell'informazione pubblica e la maggiore disponibilità di risorse mediche. Entro la fine del 2005 dovrebbe essere istituito un programma europeo per la protezione delle infrastrutture critiche con potenziali effetti transfrontalieri;

- i progressi nelle *politiche esterne* attraverso l'inclusione di clausole antiterrorismo, che dovrebbero diventare operative al più presto, negli accordi con Paesi terzi; nel quadro di una cooperazione transatlantica intensificata, l'attuazione della dichiarazione UE-USA del 2004 sulla lotta al terrorismo; il quadro concettuale-relativo alla dimensione PESD della lotta al terrorismo e i punti d'azione; il rafforzamento della cooperazione con Paesi terzi prioritari attraverso il dialogo e l'assistenza, e la promozione della cooperazione regionale. Il Consiglio e la Commissione sono invitati a istituire una rete di esperti nazionali che rispondano alle richieste di assistenza tecnica dei Paesi terzi.

29. Il Consiglio Europeo ha esortato tutti gli Stati membri ad attuare concretamente e in via prioritaria le misure convenute dall'Unione Europea e da altre Organizzazioni Internazionali pertinenti e ha chiesto al Consiglio e

alla Commissione di proseguire gli sforzi volti ad attuare il piano d'azione dell'UE e a rispettarne il calendario.

30. Il Consiglio Europeo ha chiesto al Segretariato Generale del Consiglio e alla Commissione di presentare nel giugno 2005 un'ulteriore relazione sullo stato dei lavori che includa le eventuali raccomandazioni che essi desiderino presentare circa il miglioramento dei risultati e/o gli sforzi e le iniziative supplementari.

## III. Quadro finanziario 2007-2013

*Principi e orientamenti*

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Programma strategico pluriennale - Boll. 12-2003, punto I.35

Comunicazione della Commissione dal titolo «Costruire il nostro avvenire comune - Sfide e mezzi finanziari dell'Unione allargata - 2007-2013» - COM(2004) 101 e Boll. 1/2-2004, punto 1.7.2

Proposta di regolamento del Consiglio che definisce le misure di esecuzione della correzione degli squilibri di bilancio in conformità degli articoli 4 e 5 della decisione del Consiglio del (...) relativa al sistema delle risorse proprie delle Comunità Europee - COM(2004) 501 e Boll. 7/8-2004, punto 1.6.14

Relazione della Commissione sul funzionamento del sistema di risorse proprie - COM(2004) 505 e Boll. 7/8-2004, punto 1.6.15

Regolamento (CE, Euratom) n. 2028/2004 del Consiglio, del 16 novembre 2004, che modifica il regolamento (CE, Euratom) n. 1150/2000 recante applicazione della decisione 94/728/CE, Euratom relativa al sistema delle risorse proprie delle Comunità - GU L 352 del 27.11.2004 e Boll. 11-2004, punto 1.7.3

Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa alla mobilitazione dello strumento di flessibilità conformemente al punto 24 dell'accordo interistituzionale del 6 maggio 1999 per la proroga del programma PEACE II, i sussidi a favore delle agenzie decentrate nonché il risanamento e la ricostruzione dell'Iraq - punto 1.7.4, del presente Bollettino

*I.10.* 31. Il Consiglio Europeo ha preso atto della relazione della Presidenza che fa il punto degli intensi lavori intrapresi per quanto riguarda le proposte della Commissione relative al quadro finanziario 2007-2013, compreso l'accordo interistituzionale, la flessibilità e le risorse proprie.

32. Il Consiglio Europeo ha confermato che il nuovo quadro finanziario, da convenire nell'ambito di negoziati globali, dovrebbe fornire i mezzi finanziari necessari per far fronte efficacemente ed equamente alle sfide future, incluse quelle risultanti da disparità dei livelli di sviluppo nell'Unione allargata. Le politiche concordate conformemente al trattato dovranno essere coerenti con i principi di sussidiarietà, proporzionalità e solidarietà. Esse dovrebbero inoltre fornire valore aggiunto. Le spese per i singoli settori politici devono

essere considerate nel contesto del livello di spesa globale e quest'ultima va vista nel contesto della negoziazione globale, compresa la questione delle risorse proprie.

33. Il prossimo quadro finanziario dovrebbe dimostrare sforzi risoluti verso la disciplina di bilancio in tutti i settori politici in un contesto generale di risanamento del bilancio negli Stati membri. Il raggiungimento di quest'obiettivo sarà assicurato in particolare grazie al mantenimento di una rigida demarcazione tra i grandi settori politici e a un rapporto equilibrato tra impegni e pagamenti. Poiché le misure esistenti volte ad assicurare la flessibilità di bilancio hanno dato risultati soddisfacenti, in questa fase non si ritengono necessari ulteriori disposizioni in materia di flessibilità.

34. Il Consiglio Europeo ha appoggiato la proposta della Commissione di mantenere il massimale per le risorse proprie all'attuale livello dell'1,24 % dell'RNL dell'UE. Il Consiglio Europeo ha preso nota della presentazione da parte della Commissione della relazione sul funzionamento del sistema di risorse proprie, così come della proposta volta ad introdurre un meccanismo di correzione generalizzato, alla luce delle posizioni finora espresse. Esso ha invitato la Commissione e il Consiglio a proseguire l'esame di tutte le questioni che emergano al riguardo, compresa una possibile semplificazione del sistema.

35. La Presidenza entrante, in cooperazione con la Commissione, è invitata a proseguire attivamente i lavori di definizione del prossimo quadro finanziario. Gli ulteriori lavori relativi al quadro finanziario dovrebbero tenere pienamente conto della gamma di posizioni degli Stati membri riguardo alle proposte della Commissione e della relazione sullo stato dei lavori, compresi i moduli e i punti ancora in questione, e si atterranno al calendario del programma strategico pluriennale, incluso l'obiettivo di conseguire un accordo politico entro il giugno 2005.

36. La Presidenza entrante è inoltre invitata a adottare tutte le misure necessarie per stabilire contatti appropriati con il Parlamento Europeo.

## IV. Spazio di libertà, sicurezza e giustizia

*Strategia dell'Unione Europea in materia di droga per il periodo 2005-2012*

**Riferimento:** Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 11-2004, punto I.14

*I.11.* 37. Il Consiglio Europeo ha adottato la strategia in materia di droga per il periodo 2005-2012, che sarà inclusa nel programma dell'Aia. La strategia costituirà uno strumento fondamentale per affrontare il consumo e il traffico di droga al fine di assicurare un livello elevato di protezione della salute, di benessere e di coesione sociale nonché un livello elevato di sicurezza per la popolazione in generale. Il Consiglio Europeo ha invitato la Commissione a presentare al Consiglio una proposta di piano d'azione per l'attuazione della

strategia nel 2005-2008, ai fini della sua adozione da parte del Consiglio all'inizio del 2005, e a preparare una valutazione della sua attuazione nel 2008.

*Politica di integrazione degli immigrati*

**Riferimenti:**
Conclusioni del Consiglio Europeo di Salonicco - Boll. 6-2003, punto I.12
Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 11-2004, punto I.23

*I.12.* 38. Il Consiglio Europeo, rammentando le sue conclusioni del giugno 2003 e del novembre 2004, ha accolto con favore la definizione di principi fondamentali comuni della politica degli Stati membri in materia di integrazione degli immigrati. Questi principi sono destinati a costituire la base di un quadro globale sull'integrazione degli immigrati che tenga conto delle diversità giuridiche, politiche, economiche, sociali e culturali degli Stati membri. Essi debbono essere sviluppati alla luce delle esperienze condivise. Il Consiglio Europeo ha preso atto che politiche di integrazione efficaci e lo scambio di migliori pratiche all'interno dell'Unione possono contribuire a questo obiettivo e, al riguardo, si è compiaciuto dei risultati della conferenza ministeriale sull'integrazione che ha prestato particolare attenzione alla gioventù esposta a influenze radicali.

39. Il Consiglio Europeo si è inoltre compiaciuto dell'esito della conferenza ministeriale sulla politica urbana e ha riconosciuto l'importanza delle aree urbane per la promozione dell'inclusione sociale.

## V. Relazioni esterne

**Riferimento:** Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 12-2003, punto I.32

*I.13.* 40. Il Consiglio Europeo ha ribadito il suo impegno per la strategia europea in materia di sicurezza, adottata un anno fa. Ispirandosi agli orientamenti in essa contenuti, l'Unione è riuscita a migliorare la sua capacità d'impatto sulla scena mondiale. Il Consiglio Europeo ha invitato la Presidenza entrante a proseguire nell'attuazione della strategia in cooperazione con l'Alto Rappresentante e la Commissione e ad integrarne gli orientamenti in tutte le pertinenti politiche europee.

*Affrontare le principali preoccupazioni*

**Riferimenti:**
Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 11-2004, punto I.11
Azione comune 2004/797/PESC del Consiglio sul sostegno alle attività svolte dall'OPCW nell'ambito dell'attuazione della strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa - GU L 349 del 25.11.2004 e Boll. 11-2004, punto 1.6.15

*I.14.* 41. Il Consiglio Europeo ha avallato la relazione sull'attuazione della strategia dell'UE contro la proliferazione delle armi di distruzione di massa e ha preso atto dei progressi al riguardo nelle relazioni con i Paesi terzi e nella cooperazione con l'Agenzia internazionale per l'energia atomica (AIEA) e l'Organizzazione per la proibizione delle armi chimiche (OPCW). Esso ha riaffermato l'impegno a ricorrere a tutti gli strumenti a sua disposizione per combattere la minaccia della proliferazione delle armi di distruzione di massa e relativi vettori.

42. Il Consiglio Europeo ha accolto con favore l'accordo raggiunto il 15 novembre con l'Iran, sulle questioni nucleari e la futura cooperazione, a seguito di negoziati condotti con Francia, Germania e Regno Unito con il sostegno dell'Alto Rappresentante. Ha sottolineato che mantenere la sospensione completa di qualsiasi attività connessa all'arricchimento e al ritrattamento è essenziale per proseguire il processo globale. Ha espresso il suo sostegno ad ulteriori iniziative al fine di pervenire ad un accordo su soluzioni a lungo termine. Il Consiglio Europeo ha ribadito le sue conclusioni del 5 novembre 2004 sulla ripresa dei negoziati relativi ad un accordo commerciale e di cooperazione dopo la recente verifica della sospensione. Il Consiglio Europeo ha confermato che l'Unione è pronta a esplorare modalità per sviluppare ulteriormente una cooperazione politica ed economica con l'Iran, dopo che l'Iran avrà preso iniziative per risolvere altre questioni che preoccupano l'UE per quanto concerne la lotta contro il terrorismo, i diritti umani e l'approccio dell'Iran al processo di pace in Medio Oriente.

43. Il Consiglio Europeo ha riaffermato di avere come obiettivo un Iraq sicuro, unificato, prospero e democratico che opererà costruttivamente con i vicini e con la Comunità Internazionale per affrontare le sfide comuni. Ha ribadito di essere determinato a sostenere le autorità e il popolo iracheni, anche attraverso il sostegno alle elezioni, il finanziamento della protezione dell'ONU, l'assistenza alla ricostruzione, il rafforzamento del settore della giustizia penale, la promozione del rispetto dello stato di diritto e lo sviluppo della cooperazione politica e commerciale con l'Iraq. Il Consiglio Europeo ha espresso il pieno sostegno dell'Unione al processo di transizione politica da cui scaturirà un Governo iracheno eletto secondo regole democratiche e costituzionali, come stabilito nella risoluzione 1546 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Ha sottolineato l'importanza di un processo politico ampio ed inclusivo per le elezioni generali del gennaio 2005.

44. Il Consiglio Europeo si è congratulato con il Presidente Karzai in occasione del suo insediamento e si è compiaciuto per l'impegno di proseguire la riforma democratica che egli ha assunto; ha altresì sottolineato l'impegno a lungo termine dell'UE per la ricostruzione, lo sviluppo e la stabilizzazione dell'Afghanistan. L'UE continuerà a sostenere il processo di democratizzazione in corso, comprese le elezioni politiche ed amministrative del prossimo anno, gli sforzi nella lotta al narcotraffico, la riforma del settore giudiziario e della sicurezza e il disarmo, la smobilitazione e il reinserimento.

*Costruire legami più forti con i nostri vicini*

**Riferimenti:**

Conferenza euromediterranea di Barcellona - Boll. 11-1995, punto 1.4.56

Conclusioni del Consiglio Europeo di Barcellona - Boll. 3-2002, punto I.42

Conclusioni del Consiglio Europeo di Salonicco - Boll. 6-2003, punto I.17

Conclusioni del Consiglio sui Balcani occidentali - Boll. 6-2003, punto 1.6.69

Forum Unione europea-Balcani occidentali: seconda riunione dei Ministri degli Affari Esteri - Boll. 11-2004, punto 1.6.74

Decisione 2004/763/PESC del Consiglio Europeo che modifica la strategia comune 2000/458/ PESC sulla regione mediterranea per prorogarne il periodo di applicazione - GU L 337 del 13.11.2004 e Boll. 11-2004, punto 1.6.90

Riunione euromediterranea dei ministri degli affari esteri - Boll. 11-2004, punto 1.6.91

Comunicazione della Commissione relativa alle proposte della Commissione di piani d'azione nel contesto della politica europea di vicinato - COM(2004) 795 e punto 1.6.77 del presente Bollettino

Conclusioni del Consiglio sulla politica europea di vicinato - punto 1.6.78 del presente Bollettino

*I.15.* 45. Il Consiglio Europeo ha riaffermato l'impegno per l'attuazione completa dell'agenda di Salonicco, in cui si sottolinea che il futuro dei Paesi dei Balcani è nell'Unione Europea. Le recenti riunioni ministeriali del Forum UE-Balcani occidentali sono servite per valutare i progressi compiuti e individuare le sfide ancora presenti. Il Consiglio Europeo ha sottolineato che i progressi di ciascun Paese verso l'integrazione europea dipendono dagli sforzi che compirà per ottemperare ai criteri di Copenaghen e alle condizioni del processo di stabilizzazione e associazione, in particolare circa questioni chiave come la democrazia, lo stato di diritto, il rispetto dei diritti dell'uomo, i diritti delle persone appartenenti a una minoranza e la piena cooperazione con il Tribunale penale internazionale per la ex Iugoslavia (ICTY). Nell'ambito di tale processo, inoltre, la cooperazione regionale continuerà ad essere un elemento essenziale della politica dell'Unione.

46. Il Consiglio Europeo ha preso atto con soddisfazione dei progressi realizzati nel quadro della politica europea di vicinato. Una prima serie di piani d'azione, predisposti congiuntamente con Giordania, Marocco, Tunisia, Moldova, Ucraina, Israele e Autorità palestinese, è stata finalizzata con successo. Per quanto riguarda l'Ucraina il Consiglio Europeo ha ribadito l'importanza fondamentale di elezioni libere e regolari, come emerge dal piano d'azione. Ha espresso compiacimento per l'accordo raggiunto dal Consiglio sul contenuto del piano d'azione che sarà trasmesso al Consiglio di cooperazione UE-Ucraina non appena gli sviluppi in tale Paese consentiranno di prendere in considerazione l'attuazione delle disposizioni in esso contenute. L'UE attende con interesse di collaborare con i partner per attuare le riforme e le altre priorità concordate e di dare inizio, nell'anno entrante, all'adozione di piani d'azione per i Paesi del Caucaso meridionale. L'UE si adopererà per far cono-

scere e dimostrare alla popolazione bielorussa i vantaggi della politica europea di vicinato e sosterrà il consolidamento della società civile e il processo di democratizzazione. Il Consiglio Europeo attende inoltre con interesse l'avvio delle consultazioni in vista dell'adozione dei piani d'azione con i rimanenti partner mediterranei per cui l'accordo di associazione è entrato in vigore o è stato ratificato. Il Consiglio Europeo ha invitato la Commissione e l'Alto Rappresentante a presentare relazioni periodiche sui progressi compiuti.

47. Il processo di Barcellona, stimolato dalla politica europea di vicinato, è il principale strumento di partenariato, cooperazione e dialogo con la regione mediterranea. Il Consiglio Europeo si è rallegrato per la decisione, presa all'Aia dalla conferenza euromediterranea dei Ministri degli Affari Esteri, di dichiarare il 2005 anno del Mediterraneo. Il processo di Barcellona può apportare un contributo sostanziale al processo di modernizzazione e di riforma scaturito all'interno delle società interessate. II decennale della dichiarazione di Barcellona servirà a rafforzare e rilanciare il processo euromediterraneo.

48. Il Consiglio Europeo ha accolto favorevolmente i progressi compiuti con gli altri Paesi della regione mediorientale e ha sollecitato nuove consultazioni con i Governi e altre parti interessate. Ha invitato i competenti organi del Consiglio a continuare i lavori volti a rafforzare le relazioni con tali Paesi in tutti i pertinenti settori a livello politico, economico, sociale e culturale.

49. Il Consiglio europeo ha accolto favorevolmente l'avvio dell'attuazione del partenariato strategico dell'UE con il Mediterraneo e il Medio Oriente. Ha ribadito l'importanza dell'impegno dei partner in questione per intraprendere la riforma e ha riconosciuto che le relazioni dell'UE con questi Paesi hanno caratteristiche particolari che meritano un approccio differenziato.

50. Il Consiglio Europeo ha adottato dichiarazioni separate sull'Ucraina e sul processo di pace in Medio Oriente (allegati I e II) (→ *punti I.24 e I.25).*

*Un ordine internazionale basato su un multilateralismo efficace*

**Riferimenti:**

Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 12-2003, punto I.32

Comunicazione della Commissione intitolata «La dimensione sociale della globalizzazione - Il contributo della politica dell'UE perché tutti possano beneficiare dei vantaggi» - COM(2004) 383 e Boll. 5-2004, punto 1.6.27

Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 6-2004, punto I.12

*I.16.* 51. Il Consiglio Europeo si è compiaciuto della dichiarazione del Segretario Generale delle Nazioni Unite e ha accolto con soddisfazione i lavori che questi e il Segretariato delle Nazioni Unite stanno svolgendo in numerosi settori. Si è rallegrato per la relazione del gruppo ad alto livello «Minacce, sfide e cambiamenti» creato dal Segretariato Generale delle Nazioni Unite, e in particolare dell'approccio globale alla sicurezza collettiva. Il follow-up della strategia europea in materia di sicurezza per quanto riguarda un multilateralismo efficace e un ordine internazionale basato sul diritto, chiesto dal Consiglio Europeo nel mese di giugno, dovrebbe mirare a sostenere le inizia-

tive del Segretario Generale dell'ONU. L'Unione Europea è fermamente determinata a svolgere un ruolo di rilievo nell'ambito delle Nazioni Unite.

52. Il Consiglio Europeo ha accolto favorevolmente la decisione di nominare un rappresentante personale del Segretario Generale/Alto Rappresentante per i diritti umani nel settore della PESC come contributo alla coerenza e alla continuità della politica dell'UE in materia, tenendo debitamente conto delle competenze della Commissione.

53. Il Consiglio Europeo ha sottolineato l'importanza di un rafforzamento della dimensione sociale della globalizzazione alla luce della relazione della Commissione mondiale sulla dimensione sociale della globalizzazione e delle proposte iniziali fatte dalla Commissione nella sua comunicazione su tale argomento.

*Collaborare con i partner*

**Riferimenti:**
Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 12-2003, punto I.32
Vertice Unione Europea-America latina e Caraibi - Boll. 5-2004, punto 1.6.86
Quinto vertice Asia-Europa (ASEM) - Boll. 10-2004, punto 1.6.127
Vertice Unione Europea-Russia - Boll. 11-2004, punto 1.6.104
Quinto vertice Unione Europea-India - Boll. 11-2004, punto 1.6.106
Settimo vertice Unione Europea-Cina - punto 1.6.138 del presente Bollettino
Conclusioni del Consiglio relative alla Somalia - punto 1.6.169 del presente Bollettino

*I.17.* 54. Il Consiglio Europeo ha sottolineato il suo impegno per l'intensificazione del dialogo strategico con i partner transatlantici al fine di formulare impostazioni comuni. Per oltre 60 anni il partenariato transatlantico è stato, assieme all'integrazione europea, una forza trainante per la pace e la prosperità. Attualmente sia l'Europa che l'America affrontano nuove minacce e sfide. In questo contesto il Consiglio Europeo ha ricordato che, come dichiarato nella Strategia europea in materia di sicurezza, il partenariato transatlantico è insostituibile. Il Consiglio Europeo attende con interesse al riguardo la prossima visita del Presidente Bush in Europa. Esso ha accolto favorevolmente l'iniziativa di una troika ministeriale annuale in materia di giustizia e affari interni con gli Stati Uniti e l'ampia partecipazione delle parti interessate delle due sponde dell'oceano alle consultazioni sull'ulteriore approfondimento delle relazioni transatlantiche.

55. L'importanza che UE e Russia annettono al partenariato strategico, basato su valori comuni e interessi condivisi, è stata sottolineata nell'ultimo vertice UE-Russia. Si sono compiuti notevoli progressi circa l'istituzione di quattro spazi comuni e, in vista del prossimo vertice UE-Russia che si svolgerà a Mosca nel maggio 2005, il Consiglio Europeo attende con interesse l'adozione, entro il più breve termine possibile, di un pacchetto globale ed equilibrato di tabelle di marcia. Parallelamente dovrebbero essere avviati al più presto lavori in vista dell'attuazione di elementi in merito ai quali è stato raggiunto provvisoriamente un accordo.

56. Il Consiglio Europeo ha accolto favorevolmente i risultati dei vertici con l'ASEM, la Repubblica di Corea e l'India, che hanno ampliato e approfondito le relazioni con i partner asiatici. Esso ha invitato il Consiglio e la Commissione ad avviare lo sviluppo di un piano d'azione con l'India che sarà approvato durante il 6° vertice UE-India a Nuova Delhi nel 2005. Il Consiglio Europeo ha inoltre invitato il Consiglio e la Commissione a intensificare la cooperazione con l'Indonesia anche nei settori della lotta al terrorismo, del dialogo interconfessionale, delle riforme e dello sviluppo sostenibile.

57. Il Consiglio Europeo ha accolto con soddisfazione i risultati del settimo vertice UE-Cina svoltosi all'Aia l'8 dicembre. Ha invitato il Consiglio e la Commissione a esplorare ulteriormente la fattibilità di un nuovo accordo quadro UE-Cina e una eventuale cooperazione con la Cina su questioni quali la riammissione e lo status di economia di mercato. Il Consiglio Europeo ha confermato che negli ultimi anni le relazioni UE-Cina hanno registrato uno sviluppo significativo in tutti i loro aspetti. Esso attende con interesse ulteriori progressi in tutti i settori di tali relazioni, come indicato nella dichiarazione congiunta UE-Cina, in particolare la ratifica del patto internazionale relativo ai diritti civili e politici. In tale contesto il Consiglio Europeo ha ribadito la volontà politica di continuare ad operare ai fini della revoca dell'embargo sulle armi. Ha invitato la futura Presidenza a portare a termine i lavori già in fase avanzata al fine di consentire una decisione in merito. Ha sottolineato che eventuali decisioni non dovrebbero comportare un aumento delle esportazioni di armi dagli Stati membri dell'UE alla Cina, né in termini quantitativi né in termini qualitativi. Al riguardo il Consiglio Europeo ha rammentato l'importanza dei criteri del codice di condotta per le esportazioni di armi, in particolare i criteri concernenti i diritti umani, la stabilità e la sicurezza nella regione e la sicurezza nazionale dei Paesi amici e alleati. Il Consiglio Europeo ha inoltre sottolineato l'importanza, in questo contesto, della tempestiva adozione del codice di condotta riveduto e del nuovo strumento relativo a misure attinenti alle esportazioni di armi verso Paesi precedentemente sottoposti ad embargo («toolbox»).

58. Negli ultimi sei mesi l'UE ha rafforzato la cooperazione con l'Unione Africana (UA) e con le organizzazioni subregionali, tra cui Ecowas, SADC e IGAD. Il Consiglio Europeo ha sottolineato il suo impegno affinché l'UE continui a contribuire al miglioramento della situazione nel continente africano, in particolare nel Sudan, nella regione dei Grandi Laghi, nell'Africa occidentale e in Somalia. L'UE continuerà ad assistere la missione dell'Unione Africana nel Darfur e il processo di pace e transizione nella regione dei Grandi Laghi, come dichiarato in recenti conclusioni del Consiglio «Affari generali e relazioni esterne». Ha accolto favorevolmente la creazione di istituzioni federali transitorie in Somalia e continuerà ad assisterle, come precisato in recenti conclusioni del Consiglio «Affari generali e relazioni esterne». In seguito all'adozione di misure restrittive nei confronti della Costa d'Avorio in base alla risoluzione 1572 del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite, il Consiglio Europeo accoglie favorevolmente e sostiene gli sforzi di mediazione compiuti in nome dell'Unione Africana e dell'Ecowas mediante la missione in Costa d'Avorio del

Presidente Thabo Mbeki, alla quale è stata associata l'Unione Europea. Il Consiglio Europeo si è compiaciuto per il maggiore coinvolgimento regionale e ha sottolineato che l'UE continuerà a rafforzare i legami con l'UA e le organizzazioni subregionali, segnatamente in materia di pace e sicurezza.

59. Il Consiglio Europeo ha ribadito l'impegno dell'UE per il consolidamento del partenariato strategico biregionale con l'America latina e i Caraibi. A tale riguardo il Consiglio Europeo ha confermato la volontà dell'UE di compiere ulteriori progressi basati su sforzi compiuti da ambo le parti al fine di portare a termine i negoziati UE-Mercosur e ha accolto favorevolmente l'avvio previsto per il gennaio 2005 delle valutazioni congiunte dei rispettivi processi di integrazione dell'America centrale e della Comunità andina, facendo seguito all'invito contenuto nella dichiarazione del vertice Unione Europea-America latina e Caraibi di Guadalajara.

*Politica europea di sicurezza e di difesa (PESD)*

**Riferimento:** Azione comune 2004/570/PESC del Consiglio relativa all'operazione militare dell'Unione Europea in Bosnia-Erzegovina - GU L 252 del 28.7.2004 e Boll. 7/8-2004, punto 1.5.86

*I.18.* 60. Il Consiglio Europeo ha accolto favorevolmente l'inizio positivo dell'operazione militare dell'UE Althea in Bosnia-Erzegovina in data 2 dicembre, che pone in rilievo l'impegno dell'Unione alla stabilità e sicurezza in tale Paese e costituisce un esempio concreto del partenariato strategico nella gestione delle crisi con la NATO. Esso ha anche preso atto del positivo svolgimento delle tre missioni in corso della PESD - la missione di polizia UE in Bosnia-Erzegovina, EUPOL Proxima nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia e la missione Themis sullo «Stato di diritto» in Georgia. Ha chiesto alla Presidenza entrante e al Segretario Generale/Alto Rappresentante, in stretta cooperazione con le Nazioni Unite, di procedere nei preparativi per una missione di polizia e per un'eventuale missione - attualmente all'esame - dedicata alla riforma del settore della sicurezza, nella Repubblica democratica del Congo, nonché per un'eventuale missione integrata di polizia, Stato di diritto e amministrazione civile per l'Iraq, che dovrebbe essere avviata dopo le elezioni del gennaio 2005.

61. Il Consiglio Europeo ha avallato la relazione della Presidenza sulla PESD, incluso il mandato per la Presidenza entrante, e ha accolto favorevolmente in particolare i progressi conseguiti nello sviluppo di capacità militari e civili che emergono dalla relazione, comprese le decisioni sui gruppi tattici dell'UE (nel quadro degli elementi di reazione rapida) e sull'adozione di un programma di lavoro ambizioso e del bilancio 2005 dell'Agenzia europea per la difesa. Il Consiglio Europeo ha approvato l'obiettivo primario civile 2008.

62. Il Consiglio Europeo ha approvato le proposte dettagliate per l'attuazione del documento intitolato «Difesa europea: consultazione NATO/UE, pianificazione e operazioni», che consentiranno alla cellula civile/militare di entrare in funzione come previsto e permetteranno la costituzione di un cen-

tro operativo che dovrebbe essere disponibile al più tardi entro il gennaio 2006. Le proposte servono anche da base per l'accordo con la NATO sull'istituzione, nei tempi previsti, di una piccola cellula UE presso SHAPE e di meccanismi di collegamento NATO con l'EUMS.

*Cooperazione internazionale*

**Riferimenti:**

Conferenza internazionale del Cairo sulla popolazione e lo sviluppo (CIPD) - Boll. 9-1994, punto 1.3.56

Vertice del millennio delle Nazioni Unite a New York - Boll. 9-2000, punto 1.6.26

Conclusioni del Consiglio relative al programma del Cairo su popolazione e sviluppo Boll. 11-2004, punto 1.6.60

Conclusioni del Consiglio relative agli obiettivi di sviluppo del millennio - Boll. 11-2004, punto 1.6.61

Conclusioni del Consiglio relative alla lotta contro l'AIDS, la malaria e la tubercolosi - Boll. 11-2004, punto 1.6.64

*I.19.* 63. Il Consiglio Europeo ha sottolineato l'importanza di garantire un contributo coerente dell'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) della CE per eliminare la povertà in tutti i Paesi in via di sviluppo. In tale contesto il Consiglio Europeo ha rilevato la necessità di trovare il modo di porre maggiormente l'accento sui più poveri e in particolare sull'Africa, pur onorando gli impegni assunti.

64. Il Consiglio Europeo ha confermato il pieno impegno dell'Unione Europea con riguardo agli obiettivi di sviluppo del Millennio (MDG) e alla necessità di garantire i progressi verso la realizzazione degli stessi, soprattutto nell'Africa subsahariana. In tale contesto, il Consiglio Europeo ha accolto positivamente la consultazione, da parte della Commissione, dei singoli Stati membri al fine di presentare al Consiglio «Affari generali e relazioni esterne» dell'aprile 2005 proposte concrete relative alla fissazione di nuovi e adeguati livelli di APS per il 2009/2010, tenendo conto della posizione dei nuovi Stati membri. L'Unione Europea vaglierà anche modi innovativi di finanziamento alla luce di proposte presentate dalla Commissione in vista della riunione ad alto livello del 2005.

65. II Consiglio Europeo ha esortato, nel quadro del conseguimento degli MDG, a rafforzare ulteriormente la coerenza delle politiche in materia di sviluppo avvalendosi in misura più ampia e sistematica dei meccanismi esistenti per la consultazione e la valutazione dell'impatto, nonché delle procedure di controllo dell'impatto esercitato da tutte le politiche pertinenti sui Paesi in via di sviluppo.

66. Il Consiglio Europeo ribadisce che elementi importanti per conseguire gli obiettivi di sviluppo del Millennio sono l'attuazione dell'agenda della conferenza internazionale sulla popolazione e lo sviluppo del Cairo e la lotta all'HIV/AIDS. Si compiace dei progressi compiuti al riguardo e esorta la

Commissione e gli Stati membri a impegnarsi maggiormente in preparazione della riunione ad alto livello delle Nazioni Unite.

## VI. Varie

*Valori condivisi*

**Riferimento:** Relazione del Consiglio dal titolo «Istruzione e cittadinanza; relazione sul più ampio ruolo dell'istruzione, e sui suoi aspetti culturali» - Boll. 11-2004, punto 1.4.17

*I.20.* 67. Il Consiglio Europeo ha preso atto con soddisfazione della serie di dibattiti pubblici organizzati dalla Presidenza, cui hanno partecipato persone con un ricco e diversificato bagaglio di esperienze e culture, sull'identità europea e sul concetto di valori condivisi quale fondamento dell'integrazione e della cooperazione europee.

68. Il Consiglio Europeo ha preso atto dei risultati di questa serie di dibattiti, della relazione del Consiglio «Istruzione» su «Istruzione e cittadinanza» e delle iniziative che hanno fatto seguito, e ha accolto con favore le ulteriori iniziative per la promozione di valori che contribuiscano alla cittadinanza attiva nell'Unione. Il Consiglio Europeo ha invitato la Commissione europea a prendere in considerazione i risultati dei dibattiti e le principali conclusioni della relazione nell'elaborare il futuro programma per i cittadini e la strategia della comunicazione per il 2005.

*Cooperazione consolare*

**Riferimento:** Conclusioni del Consiglio sulla cooperazione consolare tra gli Stati membri dell'Unione Europea - Boll. 11-2004, punto 1.4.15

*I.21.* 69. Il Consiglio Europeo ha confermato l'importanza di una più intensa cooperazione consolare. Ha espresso compiacimento per l'accordo raggiunto in sede di Consiglio sulla messa in comune delle risorse consolari e sulla cooperazione sia in tempi normali che in tempi di crisi, che consentirà agli Stati membri di far fronte più efficacemente alla crescente domanda di servizi consolari.

*Agenzia UE dei diritti umani*

*I.22. 70. Il* Consiglio Europeo ha esortato a portare avanti l'attuazione dell'accordo, raggiunto nel dicembre 2003 dai rappresentanti degli Stati membri riuniti in sede di Consiglio Europeo, sull'istituzione di un'agenzia UE dei diritti umani, la quale svolgerà un ruolo essenziale nel migliorare la coerenza e la consequenzialità della politica dell'UE nel settore.

*Servizio europeo per l'azione esterna*

**Riferimento:** Trattato costituzionale dell'Unione Europea - Boll. 10-2004, punto 1.1.3

*I.23. 71.* Il Consiglio Europeo si è rallegrato del fatto che, in seguito alla firma del trattato costituzionale, la Presidenza, il Segretario Generale/Alto Rappresentante e la Commissione hanno avviato i lavori relativi al servizio europeo per l'azione esterna.

72. Ha invitato il Segretario Generale/Alto Rappresentante, la Commissione e gli Stati membri a continuare tali lavori preparatori, segnatamente individuando le questioni chiave, inclusa la portata e la struttura del futuro servizio. Per garantire il pieno coinvolgimento degli Stati membri in tale processo, avranno luogo, in sede di Coreper, discussioni periodiche in preparazione dei lavori del Consiglio «Affari generali e relazioni esterne».

73. Il Consiglio Europeo ha invitato il Segretario Generale/Alto Rappresentante e la Commissione a elaborare una relazione congiunta sull'andamento di tali lavori preparatori al più tardi per la sua riunione del giugno 2005 e ad adottare opportune misure al fine di tenere informato il Parlamento Europeo.

Allegati delle conclusioni della Presidenza

**Allegato I**

*Dichiarazione sull'Ucraina*

**Riferimenti:**

Comunicazione della Commissione relativa alle proposte della Commissione di piani d'azione nel contesto della politica europea di vicinato - COM(2004) 795 e punto 1.6.77 del presente Bollettino

Conclusioni del Consiglio relative all'Ucraina - punto 1.6.122 del presente Bollettino

*I.24.* 1. Occorre elogiare i dirigenti e il popolo dell'Ucraina per aver trovato una soluzione pacifica alla crisi politica nel loro Paese. Ciò è stato realizzato all'interno del quadro giuridico ucraino e nel rispetto dell'integrità territoriale del Paese. Il Consiglio Europeo si congratula con i dirigenti e il popolo dell'Ucraina per la loro disponibilità a cooperare con i facilitatoti internazionali a tal fine. Ora è estremamente importante che gli sviluppi positivi siano confermati e che l'elettorato ucraino possa prendere liberamente una decisione sul candidato di sua scelta.

2. Il Consiglio Europeo invita pertanto le autorità ucraine ad assicurare che la ripetizione del secondo turno delle elezioni presidenziali, il 26 dicembre 2004, avvenga conformemente alle norme dell'OSCE e del Consiglio d'Europa in materia di elezioni democratiche. L'Unione Europea e gli Stati

membri daranno tutto il loro appoggio all'ODIHR/OSCE per l'osservazione delle elezioni, anche attraverso l'invio di un numero consistente di osservatori internazionali.

3. L'Unione Europea si compiace per la stretta collaborazione tra i facilitatori internazionali dell'Unione Europea, del Consiglio d'Europa, dell'OSCE e dei Paesi limitrofi, inclusa la Federazione russa, nell'incoraggiare le parti a trovare una soluzione politica.

4. L'Unione Europea sottolinea l'importanza strategica dell'Ucraina quale suo vicino e partner essenziale. L'Unione Europea e l'Ucraina hanno un interesse comune a rafforzare ulteriormente i loro legami politici, economici e culturali. Il Consiglio Europeo sottolinea pertanto che l'Unione Europea mira ad una relazione più stretta e particolare utilizzando appieno le nuove opportunità offerte dalla politica europea di vicinato.

5. Il Consiglio Europeo accoglie con favore la recente adozione del piano d'azione con l'Ucraina da parte del Consiglio. Dopo lo svolgimento di elezioni presidenziali libere e regolari, sarà organizzato tempestivamente un Consiglio di cooperazione UE-Ucraina per avviare il piano d'azione e porre le basi di una cooperazione più intensa. Il Consiglio Europeo auspica inoltre che il Segretario Generale/Alto Rappresentante e la Commissione presentino proposte concrete sulle modalità per rafforzare la cooperazione con l'Ucraina, avvalendosi appieno del piano d'azione, in modo da migliorare le sue relazioni con l'Unione europea.

**Allegato II**

**Dichiarazione sul processo di pace in Medio Oriente**

**Riferimenti:**
Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 3-2004, punto I.19
Conclusioni del Consiglio Europeo di Bruxelles - Boll. 11-2004, punto I.10

*I.25.* 1. Il Consiglio Europeo accoglie con favore i recenti sforzi compiuti dalla dirigenza palestinese per assicurare una transizione democratica nei territori palestinesi occupati. Incoraggia sia Israele sia i palestinesi a continuare a cooperare strettamente, anche nel settore della sicurezza, in vista delle elezioni presidenziali palestinesi di gennaio. L'UE sosterrà il processo elettorale finanziariamente, tecnicamente e politicamente e la sua missione di osservatore, in collegamento con gli altri membri del Quartetto e della Comunità Internazionale, contribuirà a verificare che il processo elettorale sia democratico, libero e regolare. Il Consiglio Europeo accoglie inoltre con favore e so stiene l'intenzione dell'Autorità palestinese di tenere elezioni legislative e amministrative.

2. Il Consiglio Europeo ribadisce il suo impegno per il raggiungimento, attraverso il processo delineato nella tabella di marcia, di una soluzione negoziata di due Stati che porti alla nascita di uno Stato palestinese indipendente,

democratico e vitale, che coesista fianco a fianco, in pace e sicurezza, con Israele e gli altri Stati limitrofi. Le parti dovrebbero cogliere questa opportunità per accelerare l'attuazione della tabella di marcia e riavviare un significativo processo politico.

3. Il Consiglio europeo, ricordando le posizioni consolidate dell'UE, e in cooperazione con il Quartetto e la comunità internazionale, esprime la volontà di sostenere il ritiro di Israele dalla striscia di Gaza e parte della Cisgiordania settentrionale come primo passo del processo globale conformemente alle condizioni stabilite dal Consiglio europeo del marzo 2004. Esprime parimenti l'impegno ad intensificare gli sforzi a favore della pace operando in stretta cooperazione con entrambe le parti e tutti i paesi limitrofi. L'Unione europea continuerà ad attuare il programma d'azione a breve termine approvato dal Consiglio europeo di novembre concernente le elezioni nonché i settori della sicurezza, delle riforme e dell'economia. Il successo di queste azioni sarebbe rafforzato dal fatto che esse si collocano nella prospettiva politica più ampia.

4. Il Consiglio europeo invita l'alto rappresentante e la Commissione a presentare relazioni periodiche sui progressi compiuti nell'attuazione del programma d'azione a breve termine e sui risultati delle consultazioni dell'alto rappresentante con le parti, la comunità internazionale e gli altri membri del Quartetto. Il Consiglio europeo incoraggia le parti e i donatori a mantenere il loro attuale atteggiamento positivo e cooperativo. L'impegno da parte dell'UE e della comunità internazionale a sostenere la ricostruzione economica e sociale palestinese continuerà a rappresentare un fattore fondamentale.

5. Il Consiglio europeo ricorda che una pace globale deve includere anche la Siria e il Libano. Ricorda altresì l'importanza di attuare la risoluzione 1559 (2004) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite.

(Bollettino UE 12-2004)

## UE - CONSIGLI DEI MINISTRI DEGLI ESTERI

### Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri
(Bruxelles, 26 gennaio)

Si sono svolti a Bruxelles il 26 gennaio i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Per l'Italia era presente il Ministro degli Esteri on. Frattini.

*Principali punti trattati:*

- Programma operativo del Consiglio per il 2004: dibattito pubblico.
- Andamento dei lavori nelle altre formazioni del Consiglio: informazioni.
- Statuto dei membri del Parlamento Europeo: stato di avanzamento dei lavori.

*Altri punti trattati:*

- Missione di polizia dell'Unione Europea nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia (EUPOL «Proxima»): adozione di una azione comune (→ *punto 1.6.108*).

- Strategia europea in materia di sicurezza: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.13*).

- Rappresentante speciale dell'Unione Europea nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia: adozione di una azione comune (→ *punto 1.6.107*).

- Inasprimento dell'embargo sulle armi in Sudan: adozione di un regolamento (→ *punto 1.6.201*).

- Promozione della parità dei sessi nelle politiche, le strategie e gli interventi comunitari di cooperazione allo sviluppo: accordo politico (→ *punto 1.6.90*).

- Attuazione della strategia comune dell'UE per la regione del Mediterraneo: informazioni.

- Attuazione della strategia comune dell'UE nei confronti della Russia: informazioni.

- Attuazione della strategia comune dell'UE nei confronti dell'Ucraina: informazioni.

- Negoziati con il Messico per adattare l'accordo di partenariato economico, di coordinamento politico e di cooperazione, l'accordo sul reciproco riconoscimento e la protezione delle denominazioni nel settore delle bevande spiritose nonché di altre disposizioni convenute tra l'Unione Europea e tale Paese: direttive di negoziato (→ *punto 1.6.174*).

- Modifica delle disposizioni dell'accordo UE-EFTA sullo spazio economico europeo (SEE) relative a regolamentazioni tecniche, norme, prove e certificazioni, servizi audiovisivi e servizi delle telecomunicazioni: approvazione di un progetto di decisione.

- Prevenzione dei conflitti: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.14*).

- Prevenzione dei conflitti in Africa: adozione di una posizione comune e di conclusioni (→ *punto 1.6.185*).

- Comunicazione della Commissione dal titolo «Un nuvo partenariato con l'Asia sudorientale»: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.140*).

- Compensazione dei passeggeri in caso di negato imbarco: adozione di un regolamento (→ *punto 1.4.97*).

- Promozione della cogenerazione: adozione di una direttiva (→ *punto 1.4.70*).

- Emissioni di gas a effetto serra: adozione di una decisione (→ *punto 1.4.66*).

- Imballaggi e residui di imballaggi: adozione di una direttiva (→ *punto 1.4.45*).

- Coordinamento dei sistemi di sicurezza sociale: adozione di una posizione comune (→ *punto 1.3.36*).

- Partecipazione civica dei cittadini europei: adozione di una decisione (→ *punto 1.4.8*).

- Accordo sulla pesca tra la Comunità e la Repubblica della Costa d'Avorio: adozione di un regolamento (→ *punto 1.3.171*).

(Bollettino UE - 1/2-2004)

**Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri**
(Bruxelles, 22 marzo)

Si sono svolti a Bruxelles il 22 marzo i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Per l'Italia era presente il Ministro degli Esteri on. Frattini.

*Principali punti trattati:*

- Andamento dei lavori in altre formazioni del Consiglio: informazioni.
- Preparazione del Consiglio Europeo di primavera: stato dei lavori.
- Lotta al terrorismo: scambio di opinioni.

*Altri punti trattati:*

- Conferenza internazionale dal titolo «L'Afghanistan e la Comunità Internazionale - una partnership per il futuro»: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.105*).
- Partenariati europei nel quadro del processo di stabilizzazione e associazione per i Paesi dei Balcani occidentali: adozione di un regolamento (→ *punto 1.6.70*).
- Relazioni con il Messico sull'accesso in franchigia dei dazi doganali per taluni prodotti chimici, in compensazione della proroga delle norme d'origine accordata dall'Unione Europea: adozione di una decisione.
- Attività intraprese sui diritti umani, i principi democratici, lo Stato di diritto e il buon governo in Africa: adozione di una relazione.
- Capacità di reazione militare rapida dell'Unione Europea: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.2*).
- Fondo per l'acqua destinato ai Paesi dell'Africa, dei Caraibi e del Pacifico: adozione di una decisione (→ *punto 1.6.60*) e di conclusioni (→ *punto 1.6.61*).
- Impegni dell'Organizzazione mondiale del commercio - Allargamento dell'Unione Europea: adozione di una decisione (→ *punto 1.6.20*).
- Riforma della politica agricola comune estesa ai dieci nuovi Stati membri: adozione di una decisione (→ *punto 1.3.116*).
- Pacchetto finanziario per i negoziati di adesione con la Bulgaria e la Romania: adozione di conclusioni (→ *punto 1.5.3*).
- Protezione dei marittimi, cittadini dell'UE, nei Paesi terzi: il caso della petroliera «Tasman Spirit» e dei cittadini greci detenuti a Karachi in Pakistan: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.109*).
- Progressi realizzati dall'Unione Europea nel 2003: adozione di una relazione (→ *punto 1.1.2*).
- IVA - Italia: adozione di una decisione.
- Riforma dello statuto dei funzionari dell'Unione Europea: adozione di un regolamento.
- Regolamento interno del Consiglio: adozione di una decisione.
- Immobili per le attività del Consiglio - Edificio Résidence Palace: informazioni.

(Bollettino UE 3-2004)

**Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri**
(Bruxelles, 17 maggio)

Si sono svolti a Bruxelles il 17 maggio i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Per l'Italia era presente il Ministro degli Esteri on. Frattini.

*Principali punti trattati:*

- Stato dei lavori effettuati in altre formazioni del Consiglio: informazioni.
- Preparazione del Consiglio Europeo del 17 e 18 giugno: stato dei lavori.

*Altri punti trattati:*

- Aggiornamento dell'elenco delle organizzazioni terroristiche: adozione di una posizione comune (→ *punto 1.4.5*).
- Accordo con gli Stati Uniti concernente i dati sui passeggeri delle compagnie aeree: adozione di una decisione (→ *punto 1.3.28*).
- Preparazione del vertice UE-Svizzera: stato dei lavori.
- Repubblica Democratica del Congo - Sostegno alla creazione di un'unità integrata di polizia: adozione di una posizione comune (→ *punto 1.6.100*).
- Non proliferazione - Sostegno alle attività svolte dall'AIEA: adozione di una dichiarazione (→ *punto 1.6.7*).
- Accoglienza temporanea di alcuni palestinesi da parte di Stati membri: adozione di una posizione comune (→ *punto 1.6.68*).
- Gruppo ad alto livello delle Nazioni Unite sulle minacce, le sfide e i cambiamenti: stato dei lavori.
- Preparazione del vertice Unione Europea - Stati Uniti: informazioni.
- Accordo di partenariato Unione Europea-Armenia - Allargamento dell'Unione Europea: adozione di una decisione (→ *punto 1.6.73*).
- Antidumping: adozione di decisione e di regolamenti (→ *punti da 1.6.31 a 1.6.38*).

(Bollettino UE 5-2004)

**Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri**
(Bruxelles, 14 giugno)

Si sono svolti a Bruxelles il 14 giugno i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Per l'Italia era presente il Ministro degli Esteri on. Frattini.

*Principale punto trattato:*

- Preparazione del Consiglio Europeo: stato dei lavori.

*Altri punti trattati:*

- Afghanistan: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.87*).
- «Partenariato strategico dell'Unione Europea con il Mediterraneo e il Medio Oriente»: adozione di una relazione (→ *punto 1.6.63*).
- Politica europea di vicinato: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.50*).
- Moldova: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.80*).
- Cuba - Valutazione della posizione comune: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.102*).
- Sudan/Darfur: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.105*).
- Regione africana dei Grandi Laghi: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.100*).
- Relazioni con gli Stati Uniti - Preparazione del vertice: informazione.
- Relazioni con il Giappone - Preparazione del vertice: informazione.

- Relazioni con la Russia - Relazione sulla strategia comune: adozione di una relazione (→ *punto 1.6.81*).

- Sanzioni a norma della politica estera e di sicurezza comune: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.3*).

- Concetto per i gruppi tattici (PESD) - Relazione sullo stato dei lavori: informazione.

- Cooperazione tra l'Unione Europea e le Nazioni Unite nella gestione delle crisi: adozione di una relazione (→ *punto 1.6.18*).

- PESD - Aspetti civili: adozione d'un piano d'azione (→ *punto 1.6.15*).

- Ruolo dell'Unione Europea nell'ambito dell'OSCE: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.32*).

- Prevenzione dei conflitti: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.2*).

- Orientamenti dell'Unione Europea sui difensori dei diritti umani: adozione di conclusioni (→ *punto 1.2.3*).

- Società dell'informazione - Vertice mondiale (politica di sviluppo): adozione di un documento strategico.

- Strategia politica annuale: informazione.

- Paesi Bassi - Imposte sulla cifra d'affari - Rifiuti riciclabili: adozione di decisioni derogatorie.

- Terrorismo - Piano d'azione: adozione di una relazione (→ *punto 1.4.21*).

- Funzioni del SIS II: adozione di conclusioni (→ *punto 1.4.14*).

- Strategia d'informazione e di comunicazione dell'Unione Europea: adozione di conclusioni (→ *punto 1.8.1*).

- Accesso del pubblico ai documenti: stato dei lavori.

- Comitato delle regioni: nomine.

(Bollettino UE 6-2004)

**Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri**
(Bruxelles, 26 luglio)

Si sono svolti a Bruxelles il 26 luglio i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri.

*Principale punto trattato:*

- Prospettive finanziarie: informazione.

*Altri punti trattati:*

- Nomina del Rappresentante speciale dell'Unione Europea nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia: adozione di un'azione comune (→ *punto 1.5.83*).

- Sudan - Deroghe all'embargo per le operazioni di gestione delle crisi: adozione di un regolamento (→ *punto 1.5.133*).

- Scambio di informazioni classificate - Norvegia e Bosnia-Erzegovina: adozione di due decisioni (→ *punto 1.5.8*).

- Giustizia e affari interni: adozione di una risoluzione sulla cannabis (→ *punto 1.3.14*).

- Accademia europea di polizia (CEPOL): adozione di decisioni (→ *punto 1.3.9*).

- Politica commerciale: prodotti siderurgici - Russia - Allargamento dell'Unione Europea: adozione di una decisione (→ *punto 1.5.59*).

- Ucraina - Prodotti tessili: direttive di negoziato (→ *punto 1.5.68*).

- Trasporti: preparazione della 35ª assemblea dell'Organizzazione per l'aviazione civile internazionale (ICAO): informazione.

- Ambiente: strumento finanziario per l'ambiente (LIFE) - Proroga della terza fase: adozione di un regolamento (→ *punto 1.3.35*).

- Comitato delle regioni: nomina di quattro membri.

(Bollettino UE 7/8-2004)

**Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri**
(Lussemburgo, 11 ottobre)

Si sono svolti a Lussemburgo l'11 ottobre i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Per l'Italia era presente il Ministro degli Esteri on. Frattini.

*Principali punti trattati:*

- Preparazione del Consiglio Europeo: andamento dei lavori.

- Terrorismo: adozione di conclusioni (→ *punto 1.4.15*).

- Allargamento: informazioni.

- Quadro finanziario dell'UE per il periodo 2007-2013: informazioni.

- L'euro: dibattito orientativo.

*Altri punti trattati:*

- Tribunale penale internazionale per l'ex Iugoslavia - Congelamento dei fondi: adozione di una posizione comune e di un regolamento (→ *punto 1.6.82*).

- Birmania/Myanmar: accordo politico (→ *punto 1.6.133*).

- Angola: andamento dei lavori.

- Una partnership strategica Unione Europea-India: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.128*).

- Proroga della missione di polizia dell'Unione Europea «Proxima» nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.92*).

- Operazione Althea in Bosnia-Erzegovina: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.93*).

- Ponderazione dei voti al Consiglio - Numero della popolazione: adozione di una decisione che modifica il regolamento interno (→ *punto 1.1.4*).

- Croazia - Protocollo sugli scambi - Allargamento dell'Unione Europea: adozione di una decisione (→ *punto 1.6.86*).

- Islanda - Prodotti agricoli: adozione di direttive di negoziato (→ *punto 1.6.67*).

- Uzbekistan - Prodotti tessili: adozione di direttive di negoziato (→ *punto 1.6.51*).

- Bielorussia - Prodotti tessili: adozione di direttive di negoziato (→ *punto 1.6.52*).

- Commercio estero - Agenda di Doha per lo sviluppo: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.24*).

- Sistema di preferenze generalizzate: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.54*).

- Lavori nelle varie formazioni del Consiglio: adozione di una relazione del Consiglio.

- Protezione delle scogliere coralline - Estensione del numero di giorni in mare: adozione di un regolamento (→ *punto 1.3.93*).

(Bollettino UE 10-2004)

**Riunione del Consiglio dei Ministri degli Esteri**
(Bruxelles, 22 novembre)

Si sono svolti a Bruxelles il 22 e 23 novembre i lavori del Consiglio dei Ministri degli Esteri. Per l'Italia era presente il Ministro degli Esteri on. Frattini.

*Principali punti trattati:*

- Preparazione del Consiglio Europeo di dicembre: stato dei lavori.

- Quadro finanziario dell'Unione Europea per il periodo 2007-2013: informazioni.

- Danni causati dalle intemperie nell'Europa centrale: informazioni.

*Altri punti trattati:*

- Gestione civile delle crisi: approvazione di una dichiarazione.

- Balcani occidentali - Missione di vigilanza dell'Unione Europea: adozione di un'azione comune (→ *punto 1.6.71*).

- Politica spaziale e di difesa dell'Unione Europea - «La PESD e lo spazio»: approvazione di un documento (→ *punto 1.6.16*).

- Lotta al terrorismo - «Quadro concettuale relativo alla dimensione della lotta al terrorismo nell'ambito della politica europea di sicurezza e di difesa (PESD)»: approvazione di un documento (→ *punto 1.6.14*).

- Unione Europea-Georgia - Status e attività della missione sullo Stato di diritto: adozione di una decisione (→ *punto 1.6.100*).

- Agenzia europea per la difesa: adozione di orientamenti (→ *punto 1.6.18*).

- Operazioni militari dell'Unione Europea - Riesame del meccanismo per amministrare il finanziamento: accordo politico (→ *punto 1.6.17*).

- Missione di polizia nell'ex Repubblica iugoslava di Macedonia: adozione di un'azione comune (→ *punto 1.6.80*).

- Africa - Piano d'azione per la pace e la sicurezza: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.119*).

- Balcani occidentali - Partecipazione ai programmi comunitari: adozione di cinque decisioni (→ *punto 1.6.76*).

- Esportazioni di armi - Relazione sull'applicazione del codice di condotta dell'Unione Europea: informazioni.

- Africa - Democrazia e diritti umani: adozione di una posizione comune.

- Armi leggere - Controllo delle armi portatili in Albania, nell'Europa sudorientale e in Cambogia: adozione di tre decisioni (→ *punti 1.6.78 e 1.6.109*).

- Armi chimiche: adozione di un'azione comune (→ *punto 1.6.15*).

- Russia - Protezione dei materiali nucleari: adozione di un'azione comune (→ *punto 1.6.103*).

- Ex Repubblica iugoslava di Macedonia - Accordo di stabilizzazione e associazione: adozione di una decisione (→ *punto 1.6.75*).

- Cile - Accordo di associazione - Allargamento dell'Unione Europea: adozione di una decisione (→ *punto 1.6.115*).

- Moldova - Adesione all'accordo sul Centro di scienza e tecnologia in Ucraina: adozione di una decisione (→ *punto 1.3.35*).

- Attività del Consiglio: informazioni.

- Partenariati tra pubblico e privato nei Paesi in via di sviluppo e transizione: adozione di conclusioni (→ *punto 1.6.59*).

- Cambiamenti climatici: adozione di conclusioni (→ *punto 1.4.29*).

- Antidumping - Sri Lanka - Accessori per tubi: adozione di un regolamento (→ *punto 1.6.40*).

- Antidumping - Indonesia - Accessori per tubi: adozione di un regolamento (→ *punto 1.6.41*).

(Bollettino UE 11-2004)

## UE - COSTITUZIONE EUROPEA

### Comunicazione del Ministro degli Affari Esteri, on. Franco Frattini, sulla Conferenza Intergovernativa

(Roma, 15 giugno)

All'indomani della Conferenza Intergovernativa, svoltasi a Lussemburgo il 14 giugno, il Ministro degli Affari Esteri, Franco Frattini, è intervenuto al Senato per effettuare la seguente comunicazione:

*«Signor Presidente,*
*onorevoli senatori,*

l'Italia come voi sapete in molte occasioni e in molte sedi istituzionali, nella stagione del negoziato costituzionale e prima in quella dei lavori della Convenzione, ha avuto modo di esprimere la propria idea di Europa. Lo abbiamo fatto, come dicevo prima, durante i lavori della Convenzione in cui il Governo italiano era rappresentato dal vice Presidente del Consiglio, Convenzione che aveva tra i suoi vice Presidenti, il Presidente Amato.

Già in quell'occasione la voce dell'Italia si era sempre espressa affinché fossero esaltati il principio di partecipazione democratica alla costruzione del futuro Trattato costituzionale, affinché i dibattiti fossero trasparenti, affinché soprattutto vi fosse una partecipazione ampia di coloro che rappresentano non soltanto i Governi, ma anche i Parlamenti e i popoli d'Europa, attraverso le varie espressioni della rappresentatività sociale e dell'economia. Avevamo

insomma come Italia mantenuto sempre una posizione coerente, nelle varie sedi e nelle varie funzioni che ciascun componente italiano esprimeva, nel senso che il nostro auspicio era ed è quello di una maggiore efficienza, di una maggiore capacità di adottare le decisioni, un obiettivo, quindi, che era ed è - ed io ne sono profondamente convinto - quello di accompagnare il percorso di riunificazione dell'Europa, che ormai ha 25 membri e 450 milioni di cittadini, con un percorso parallelo, che purtroppo parallelo più non è, di rafforzamento e di costruzione di istituzioni capaci di conferire a questa nuova grande Europa la capacità di rispondere agli interessi e alle domande dei cittadini.

Io credo che durante il periodo di Presidenza italiana, nel breve intervallo di tempo intercorrente tra ottobre e dicembre del 2003, noi abbiamo - e lo dico alla luce dei fatti che oggi emergono, dopo molti mesi - dato un contributo costruttivo e positivo durante il periodo della Conferenza Intergovernativa sotto Presidenza italiana.

Abbiamo, in altri termini, aiutato a risolvere molti problemi che erano sul tappeto per la parte non istituzionale (le politiche dell'Unione), abbiamo raggiunto dei buoni risultati di compromesso - e sottolineo "buoni risultati" - in alcuni aspetti della parte istituzionale, ci siamo confrontati a dicembre, come a tutti è noto, con rigidità, con veti incrociati, con una indisponibilità da parte degli uni e degli altri ad arrivare ad un accordo su un testo ambizioso che rispettasse l'acquis della Convenzione e che fosse quindi in grado di trasfondere nella Costituzione europea - e uso volutamente questo termine improprio perché penso al mio più profondo desiderio e non alla realtà, che è comunque quella, nel migliore dei casi, di un Trattato costituzionale - il meglio di un'acquis della Convenzione e di un negoziato della Conferenza Intergovernativa che era stato approfondito.

Ebbene, quel risultato che oggi non ci ha permesso di affrontare le elezioni europee facendo conoscere ai cittadini d'Europa qual è il modello istituzionale che noi vogliamo, ebbene, quel rifiuto d'allora, quella rigidità di allora, hanno sicuramente contribuito ad accrescere quel senso di distanza, quel senso di abbandono - e i dati deludenti di molti Paesi lo dimostrano - che molti cittadini di molti Paesi europei - e lo dico con un certo orgoglio da cittadino italiano, essendo l'Italia, dopo il Belgio, Cipro e Malta, il Paese che ha registrato la maggiore affluenza alle urne, la percezione da parte di milioni e milioni di cittadini che il processo costituzionale per l'Europa fosse e tuttora sia un processo costruito dalle élites, da un gruppo di classi dirigenti che non scendono nei problemi, nei bisogni effettivi dei popoli.

Questa risposta, che io credo tutti gli analisti hanno potuto trarre dalla scarsa partecipazione in particolare in alcuni Paesi della nuova Europa, cioè di quei dieci nuovi membri che hanno solennemente celebrato il 1° maggio l'ingresso nell'Unione, rappresenta una lezione che credo oggi ci debba far riflettere sulle prospettive del presente e dell'immediato futuro nel negoziato costituzionale che è, direi, alle sue battute finali a Bruxelles. Parlo di battute finali perché la Presidenza irlandese, come voi sapete, dopo la sessione di ieri che si è tenuta a Lussemburgo e che ha fatto registrare alcune innovazioni nel progetto di Trattato (innovazioni su cui rapidamente dirò), è intenzionata a

sottoporre al Consiglio Europeo, nella sessione della Conferenza Intergovernativa di giovedì e di venerdì, un progetto complessivo; su tale progetto ancora non abbiamo la possibilità di esprimere un giudizio, perché per la parte istituzionale una proposta ancora non c'è, sarà probabilmente presentata dalla Presidenza direttamente ai Capi di Stato e di Governo, e l'intenzione, come dicevo, è quella di sottoporre alla decisione finale il progetto complessivo di Trattato costituzionale.

Io credo che gli obiettivi a cui il Governo italiano si dovrà attenere e sui quali ovviamente desidero conoscere l'avviso del Parlamento, in particolare di quest'Aula (questo è lo scopo dell'incontro di oggi, della mia audizione dinanzi a quest'Aula), quindi gli obiettivi che il Governo italiano esprimerà, debbano rimanere quelli che nelle precedenti sessioni del negoziato abbiamo sempre espresso. Il primo obiettivo è quello che spiega con i fatti concreti che cosa può e deve essere un Trattato costituzionale per l'Europa: non certamente può essere e deve essere una sommatoria di regole burocratiche; non certamente un grande complesso di oltre 200 articoli, (perché di questo si tratta), con una moltitudine di commi e di paragrafi; deve anzitutto essere uno strumento per permettere all'Europa di decidere, di affrontare e risolvere rapidamente i problemi dei suoi 450 milioni di cittadini; uno strumento, inoltre, che esprima princìpi, radici e valori della storia passata e degli obiettivi futuri dell'Europa, una storia passata che ha dei capisaldi (sui quali ovviamente in breve mi soffermerò) e un presente e un futuro del nostro Continente che richiedono nuove istituzioni per permettere a questa grande Europa di parlare con una sola voce sulla scena internazionale, di parlare con autorevolezza diventando attore internazionale nella politica estera, in quella di difesa, in quella di sicurezza e non soltanto un grande spazio di economia e di mercato comune: questa è l'ambizione e l'obiettivo a cui noi guardiamo, che si traduce e ovviamente si tradurrà in scelte.

Le scelte alle quali guardiamo sono scelte che prenderemo - e perciò ritengo doveroso anticiparle dinanzi al Parlamento - con trasparenza assumendocene ovviamente la responsabilità ma facendolo sempre con la chiarezza e la trasparenza che sono necessarie in un momento che può essere in un caso un momento di crisi dell'Europa e nell'altro caso, se approveremo un buon Trattato, un momento di rilancio quale migliore risposta alla disaffezione dei cittadini di Europa, la migliore risposta a coloro che sono scettici sul futuro dell'Europa, la migliore risposta a coloro che guardano con diffidenza al processo di integrazione europea.

Queste scelte andranno tutte nel senso dell'efficienza, della capacità decisionale e dunque della capacità di essere un attore che al suo interno si dà delle regole non burocratiche e soprattutto regole che i cittadini possono facilmente capire. Non siamo affezionati ai grandi dibattiti che oscillano tra la discussione sui compromessi che devono portare al 65 per cento piuttosto che al 63 per cento la percentuale della popolazione o le regole che vogliono stabilire come si fanno le minoranze di blocco. Questi discorsi, che allontanano la possibilità di comprendere, a noi non piacciono.

Il primo punto è un'Europa che abbia meno poteri di veto. Questo è il primo punto senza il quale nulla concretamente si tiene. Meno poteri di veto

vuol dire che la regola oggi dominante dell'unanimità sempre necessaria per decidere deve lasciare il posto riprendendo - e se possibile ampliando - l'obiettivo ambizioso perseguito dalla Convenzione, vale a dire ampliare i casi con cui si vota con una maggioranza e restringere quelli in cui si decide all'unanimità. Tutti comprendono come il potere di veto di uno solo dei venticinque Paesi paralizza la capacità decisionale dell'Europa, nella migliore delle ipotesi costringe a direttori di fatto che non ci piacciono e comunque rende meno trasparente e più opaca la procedura decisionale che evidentemente si consuma in accordi, in cartelli più o meno segreti per ottenere la rimozione del veto in cambio di qualcos'altro.

Il primo punto è dunque un minore potere di veto nei processi decisionali. Il secondo punto al quale noi guardiamo è un adeguato bilanciamento, che è già nel progetto della Convenzione, tra l'identità e la capacità degli Stati e dei popoli - così dice il progetto - di esprimere con la loro diversità un valore aggiunto - e dunque le diversità e le identità sono valori da rispettare - con il principio che in alcune grandi linee strategiche l'Europa deve essere in grado di parlare con una voce sola. Il bilanciamento tra l'unità e la diversità, che costituisce un valore, è un altro degli obiettivi che, come già dicevo, la Convenzione aveva perseguito e che noi dobbiamo cercare - e lo faremo come Governo italiano - di rafforzare nella versione definitiva del Trattato.

Per fare questo occorre una Commissione che sia al tempo stesso autorevole e capace di essere sensibile a degli interessi che non siano gelosamente nazionali, ma interessi in cui emerge realmente il bene dell'Europa, che non può essere, onorevoli senatori, la sommatoria degli interessi degli Stati membri. L'interesse dell'Europa è un valore che trascende la sommatoria degli interessi individuali. Il ruolo di interprete di questo equilibrio noi lo attendiamo da una Commissione che sarà o dovrà essere, nel nostro auspicio, al tempo stesso autorevole - sottolineo la parola "autorevole" - nei suoi rappresentanti e capace di decidere senza essere anch'essa un organismo intergovernativo cosa che inevitabilmente accadrebbe se, a regime e non solo per un breve periodo transitorio, ogni Paese avesse il suo commissario europeo.

Questa proposta che noi criticammo quando fu presentata per la prima volta e che può essere attenuata da una fase transitoria in cui ogni Stato ha un commissario, dovrà portare a regime ad una Commissione che non sia l'espressione della sommatoria degli Stati membri attraverso un commissario per ogni Paese membro. Questo è un altro degli elementi fondanti che noi faremo valere.

Un altro punto, come accennavo, riguarda il fatto che una Costituzione che deve durare non pochi anni ma alcune generazioni deve essere capace di esprimere ideali, valori e radici. Ecco perché noi continueremo a chiedere fortemente che le radici cristiane siano richiamate nel preambolo del Trattato costituzionale, non perché questo significhi un attentato al principio di laicità degli Stati, che è e resta un pilastro della costruzione europea, ma perché le radici cristiane sono la storia, le radici e la tradizione della stragrande maggioranza dei popoli d'Europa. E se questa Europa sarà Europa di Stati e di popoli, sarebbe assai pericoloso che la Costituzione - come qualcuno addirit-

tura chiede - non avesse un luogo, anche se il preambolo, in cui dei princìpi, degli ideali vengono riportati e direi valorizzati.

A quale punto, onorevoli senatori, ci troviamo oggi? Noi siamo oggi in una fase di negoziato in cui, a seguito di una lunga e difficile trattativa che si è svolta più o meno formalmente in questi mesi, l'ambizioso progetto che la Presidenza italiana aveva presentato dopo il cosiddetto conclave di Napoli - era un progetto ambizioso che io credo corrispondente allo spirito della Convenzione - si è fortemente ridotto.

Io ho il dovere, come ho detto, della sincerità e della chiarezza con il Parlamento. Dico allora che nelle ultime proposte che noi abbiamo ricevuto abbiamo trovato da una parte alcuni elementi positivi per la parte non istituzionale, le cosiddette politiche dell'Unione, e abbiamo, come Italia, fortemente lavorato per introdurre princìpi che io credo siano importanti: tra gli ultimi, il principio del valore e della rilevanza delle specificità regionali, il principio e il valore della diversità delle aree territoriali d'Europa; complessivamente direi che abbiamo lavorato per migliorare questa parte che rispecchia un impianto da noi fortemente condiviso e costruito appunto durante il conclave di Napoli.

Per la parte invece più delicata, che riguarda le materie che dovranno essere sottoposte all'unanimità ovvero al voto a maggioranza, abbiamo registrato progressivamente un allargamento dei casi di unanimità delle votazioni che oggi si estende - lo diciamo con assoluta chiarezza e con qualche dispiacere - a comprendere l'intera materia della fiscalità, compresi gli effetti indiretti delle misure fiscali, che comprende ovviamente l'intero settore del diritto penale, sia pure con alcuni temperamenti; mi riferisco al cosiddetto freno di emergenza, immaginato e costruito durante la Presidenza italiana. Potremo attenuare, almeno in parte, questi effetti ma resta piena e totale unanimità sulle risorse proprie, sulle prospettive finanziarie e finanche, nell'ultima proposta presentata ieri, nelle politiche negoziali, commerciali comuni dell'Europa riferite all'educazione, all'istruzione, alla ricerca ed alla sicurezza sociale.

Credo si possa dire che questa è una direzione non coincidente con l'ambizione cui avevamo mirato durante la nostra Presidenza ed il frutto - dobbiamo dirlo con franchezza - di un compromesso sul compromesso. Per quanto riguarda le regole di votazione, il nodo che non ha permesso l'accordo a dicembre, è vero che oggi alcuni Paesi - la Spagna e la Polonia - almeno in parte sono disponibili ad accettare il superamento del meccanismo di Nizza. Ma, come i colleghi, onorevoli senatori sanno, la proposta è quella di innalzare le soglie immaginate dalla Convenzione ed arrivare sino ad una soglia di due terzi per il numero delle popolazioni (66 per cento), per il numero degli Stati (55 per cento); addirittura si parla di una regolazione nel Trattato di una minoranza di blocco formalizzata con un numero di Stati, con una popolazione predeterminata, di modo da enucleare, quasi sottolineare il blocco e non l'adozione delle decisioni.

Aggiungo altre considerazioni sul principio, di cui ho già detto, delle radici cristiane su cui pure abbiamo registrato un largo consenso: molti Paesi sono d'accordo; rimane un'opposizione ferma di pochi ma importanti Paesi

europei. Quindi, complessivamente, riteniamo che su questo testo proposto, del lavoro ancora debba essere fatto. Ma qui è il nodo, onorevoli senatori, su cui credo si debba oggi essere estremamente chiari e io cercherò di esserlo: possiamo essere sicuri che se venerdì i Capi di Stato e di Governo non troveranno un accordo su un testo di Trattato costituzionale, ogni prospettiva di Trattato sarà definitivamente tramontata.

Lo dico con chiarezza perché non soltanto l'atteggiamento e l'umore che si registra a Bruxelles va in questa direzione ma vi sono dei fatti costituzionali da tenere in considerazione: vi è un nuovo Parlamento, vi sarà a novembre una nuova Commissione; come è possibile pensare che quel nuovo Parlamento e quella nuova Commissione non intendano riesaminare nel merito il progetto costituzionale della Convenzione della Conferenza Intergovernativa, riaprendo con una composizione dell'Europarlamento in cui le componenti non euroentusiaste hanno oggi una certa voce; come è immaginabile pensare che non vi sia una riapertura di alcuni temi di fondo su cui, invece, il negoziato è ragionevolmente da definire come chiuso.

Ecco perché credo che oggi vi sia solamente una strada: la strada per il Governo italiano è quella di lavorare, da qui a venerdì, per cercare, con la persuasione e con un appello ai più profondi valori europei, di migliorare quel progetto e di cercare poi un accordo sul progetto di trattato.

Lo dico con dispiacere; lo dico con la consapevolezza che probabilmente il progetto di trattato su cui noi proporremo alcune modifiche cercando di migliorarlo non sarà comunque un trattato così ambizioso come quello che se non vi fossero state rigidità poteva essere siglato a dicembre. Si tratterà di un progetto in cui certamente le unanimità saranno assai maggiori di quelle che il conclave di Napoli aveva definito e in cui certamente il sistema di voto prevederà una soglia di adozione delle decisioni più elevata, quindi più difficile per conseguire il risultato, di quella che ritenevamo auspicabile. Ma, malgrado questo, mi chiedo - e ovviamente la voce del Parlamento sarà per me essenziale - se, come risposta alla disaffezione dei cittadini e alla sensazione che pervade i cittadini d'Europa che l'Europa sia una costruzione delle élites, non sia ancor più pericoloso e non sia forse peggio riunirsi giovedì e venerdì e dire, ancora una volta, che non siamo riusciti a trovare un accordo e che, quindi, il progetto di trattato è definitivamente tramontato.

Ecco perché cercheremo di modificare le parti che ci sembrano più deboli: più possibilità di voto con il sistema a maggioranza. In questo campo c'è forse una possibilità, cioè scrivere una norma del trattato la quale preveda che, qualora su una materia - penso alla Difesa europea, alla sicurezza sociale, all'istruzione - alcuni Stati non si sentano oggi in grado di avere politiche comuni, si scelga la via di una cooperazione rafforzata regolata. Vale a dire che noi avanzeremo una proposta che probabilmente potrebbe avere largo consenso e che eviterebbe ed eviterà quello che ci sembra il pericolo maggiore, ossia l'incapacità di decidere e i direttori di fatto che si formano immediatamente dopo.

Questo sarebbe il rischio per l'Italia e per l'Europa. Meglio allora stabilire un principio per cui, in alcune materie, quelle più complesse, ove oggi non

ci sia la possibilità per tutti di condividere la strada europea, coloro che se la sentono - ma in un quadro regolato già ora - decidono di andare avanti. Ciò impedirà i direttori di fatto e permetterà a grandi Paesi come l'Italia di essere nella pattuglia di testa e di non rimanere indietro, magari per causa proprio di direttori di fatto che non possono e non debbono esistere; ciò permetterà di evitare quella prospettiva che altrimenti è davanti a noi: un'Europa condannata a non decidere.

Perché se a tutto questo aggiungiamo che le norme di modifica del Trattato non saranno certo quelle che l'Italia desiderava come Presidenza, ma saranno regole che stabiliranno che per modificare uno qualsiasi dei 200 articoli anche meno importanti occorrerà l'unanimità dei Governi e la ratifica di tutti i Parlamenti, vuol dire che il Trattato non si modificherà praticamente mai più.

Quindi la difficoltà che vedo è di condannare l'Europa a non decidere. Noi insisteremo ancora per le radici cristiane nel preambolo del Trattato costituzionale, insisteremo ancora sul meccanismo di voto che permetta di evitare, addirittura di sanzionare per norma le minoranze di blocco, dando il segnale che quello che ci interessa è come bloccare le decisioni invece di come prenderle. Faremo tutto questo da qui a venerdì, ma mi chiedo - ed è l'ultima parola che dico - con una domanda retorica che non so se sia meglio questa prospettiva che è meno ambiziosa, lo ripeto, piuttosto che dare ancora una volta ai cittadini d'Europa il segnale devastante di non essere stati in grado nemmeno di accordarci su delle minime regole comuni.

Saranno delle regole pur sempre idonee a normare bene alcuni aspetti, non dobbiamo buttare via tutto di questo Trattato, nel quale vi è stato molto lavoro da parte dell'Italia e di tutti gli altri Paesi. Forse non è quello che avremmo sognato come Trattato costituzionale, ma credo che dinanzi al rischio di una delusione così forte e di un crollo finale dell'ideale costituente il nostro sforzo debba essere quello di migliorare e paradossalmente di rinunciare a dire che se non verrà accolto tutto quello che chiediamo voteremo contro. Perché noi purtroppo sappiamo che le unanimità in alcuni casi rimarranno anche se non ci piacciono e che quei sistemi di voto non saranno come noi avremmo desiderato.

Questa è la prospettiva che è davanti a noi, faremo valere una voce avanzata verso l'integrazione europea, ma la ragione, il pragmatismo e la logica che traiamo dalle elezioni di domenica ci inducono ad una flessibilità e ad un pragmatismo che è questa volta nell'interesse dell'Europa, non contro di essa».

(Comunicato del Ministero degli Affari Esteri)

**Firma del Trattato e dell'Atto Finale che adottano una Costituzione per l'Europa**
(Roma, 29 ottobre)

I Capi di Stato e di Governo ed i Ministri degli Affari Esteri dei 25 Paesi membri il 29 ottobre hanno siglato a Roma il Trattato e l'Atto Finale che stabi-

liscono una Costituzione per l'Europa. I rappresentanti dei 25 Stati firmatari sono stati accolti nella Piazza del Campidoglio dal Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, e dal Presidente di turno dell'Unione Europea, il Premier olandese, Jan Peter Balkenende. Ai cerimoniali di benvenuto sono seguiti, nella Sala Giulio Cesare, una serie di interventi da parte delle autorità convenute per la solenne cerimonia di firma.

Il Presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha tenuto il discorso che segue:

*«Eccellenze,*
*cari colleghi,*
*care amiche,*
*cari amici,*

due date.

Roma, 25 marzo 1957. Roma, 29 ottobre 2004. È passato quasi mezzo secolo. La sala dove tra poco firmeremo il Trattato costituzionale è la stessa nella quale i sei Paesi precursori firmarono i Trattati di Roma.

L'Europa era spaccata in due. I nostri popoli erano ancora divisi, bisognosi di aiuto esterno, impegnati in una difficile ricostruzione economica e politica che si sarebbe protratta per anni. Eppure, qualcuno già cominciava a pensare con preveggenza e con coraggio all'Europa del domani, a gettare le basi per la riunificazione. Il processo d'integrazione europea, nato con queste premesse, tra molti scetticismi e riserve, si è rivelato invece la più proficua e duratura utopia del secondo dopoguerra. Quell'idea era, per dirla con Erasmo da Rotterdam, una "lungimirante e visionaria pazzia". L'apparente follia dei nostri padri fondatori è diventata invece una meravigliosa realtà, che si arricchisce oggi di un nuovo fondamentale capitolo.

Attraverso queste due date, 1957-2004, corre il filo delle nostre identità, prima disperse, oppresse e calpestate in molti Paesi da un odioso totalitarismo, oggi finalmente ritrovate attorno a un ideale comune di libertà, di democrazia, di giustizia e di prosperità. L'Europa che stringe i suoi vincoli sul piano delle istituzioni è arrivata a questo traguardo attraverso successivi avanzamenti, realizzati con pazienza e tenacia, senza aver mai abbandonato il metodo del consenso: uno spazio economico senza barriere interne, la moneta unica, una politica di libertà e sicurezza, una proiezione sempre più condivisa nelle relazioni esterne e nella politica estera.

Il 4 ottobre 2003, sempre qui a Roma, inaugurammo la Conferenza Intergovernativa. Era un momento di grandi speranze, ma anche di grandi incertezze. Ci stavamo assumendo rilevanti responsabilità di fronte ai nostri cittadini. Non potevamo, non dovevamo, fallire. Dissi allora che eravamo chiamati a compiere, più che un atto di fede, un atto di volontà. Che quella doveva essere la Conferenza della volontà europea.

Oggi, dopo poco più di un anno da quel solenne momento, abbiamo raggiunto il nostro obiettivo e mantenuto fede al nostro impegno. Mai nella storia si era visto l'esempio di Nazioni che decidono volontariamente di eser-

citare insieme i propri poteri sovrani, nell'esclusivo interesse dei loro popoli, superando ragioni secolari di rivalità e di diffidenza. Mai nella storia i valori fondamentali della libertà e della democrazia hanno avuto un ruolo così importante nel legare il destino di centinaia di milioni di persone.

L'evento odierno segna dunque una data storica: l'Europa si dà finalmente una Costituzione, basata sul duplice ed inseparabile consenso dei cittadini e degli Stati membri. Nel firmare questa Costituzione dobbiamo aver ben presente che nessuna costituzione, nessuna istituzione politica, nessuna istituzione giuridica, vive di vita propria. Il momento costituzionale dell'Europa unita sarà quindi sempre legato alla continua affermazione delle volontà dei popoli e delle Nazioni europee di integrarsi sempre di più sul piano politico, sociale ed economico, e di agire insieme in una serie di ambiti vitali per il loro futuro. La Costituzione che firmiamo oggi dovrà pertanto essere supportata da un impegno continuamente rinnovato, tanto dei suoi cittadini quanto dei suoi Governi.

L'Europa unita è, e sempre più sarà, un plebiscito quotidiano. Care amiche, cari amici, da oggi inizia il processo di ratifica del Trattato costituzionale da parte degli Stati membri. Ci impegneremo affinché l'Italia ratifichi subito il nuovo Trattato. Il sentimento europeista è parte della nostra storia di italiani, è solido, è entusiastico e spero possa essere anche contagioso.

È mia ferma convinzione, prima ancora che mio forte auspicio, che tutti i popoli, i Parlamenti ed i Governi degli Stati membri daranno il loro consenso perché intimamente convinti che il loro destino di libertà, di pace e di prosperità, si identifica con quello dell'Europa unita, quell'Europa che in questa "urbs urbium", in questa "città delle città", compie oggi uno storico passo avanti».

La firma del Trattato è avvenuta in Campidoglio nella sala degli Orazi e dei Curiazi, la stessa sala dove i sei Paesi fondatori - Belgio, Francia, Italia, Germania, Lussemburgo, Olanda - con i «Trattati di Roma» istitutivi della Comunità economica europea (CEE) e della Comunità Europea per l'energia atomica (EURATOM), diedero vita al premio «embrione comunitario».

Al termine della firma del Trattato, i Capi di Stato e di Governo e i Ministri degli Esteri dei Paesi firmatari si sono trasferiti in Quirinale, per la colazione ufficiale e il brindisi del Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

Qui, il Capo dello Stato italiano, nel corso della colazione in onore dei Capi di Stato e di Governo firmatari del Trattato che adotta la Costituzione Europea, ha pronunciato il seguente brindisi:

*«Signori Capi di Stato,*
*Signori Capi di Governo,*
*Signori Ministri degli Esteri,*
*Autorità*

Quarantasette anni fa, fu firmato a Roma, in Campidoglio, nella sala degli Orazi e dei Curiazi, il Trattato istitutivo delle Comunità Economiche Europee. Oggi, in quella stessa sala, avete sottoscritto il Trattato che adotta una

Costituzione per l'Europa. È l'atto di nascita di una Unione politica, non solo economica e sociale; un evento unico nella storia del nostro continente, una svolta nella storia dell'umanità.

La Costituzione unisce i popoli europei in un nuovo vincolo; dà sostanza alla cittadinanza europea. Consente loro di riconoscersi, attraverso la Carta dei Diritti Fondamentali, in un'unica comunità di valori. È incitamento e sostegno a perseguire la meta di una rafforzata integrazione con immutata determinazione.

Nella prima metà del XX secolo, la civiltà dell'Europa fu prossima a distruggersi. L'Atto che avete oggi sottoscritto ci allontana definitivamente da quell'abisso di tragiche guerre intestine; gli spettri degli anni trenta non torneranno a turbare le menti delle generazioni future.

Oggi l'Europa, che con i suoi conflitti diede origine a due guerre mondiali, è diventata una vera comunità di popoli; uno spazio di pace e di libertà; un modello per il mondo. Consolidare i nostri valori fondamentali, contribuire ovunque alla pace è anche l'unico modo per difendere gli interessi comuni, per esercitare le nostre responsabilità. Da soli, i singoli Stati europei non sono in grado di farlo. Può, e deve, farlo con autorevolezza l'Unione Europea liberamente voluta da 25 Stati, 450 milioni di cittadini, retta da comuni istituzioni democratiche operanti con regole basate su un equilibrio dinamico tra cooperazione intergovernativa e sovranità condivisa.

Oggi come ieri devono guidarci gli ideali e i valori che ispirarono i Padri Fondatori. Senza di essi, la straordinaria impresa dell'unificazione europea non sarebbe riuscita: non avremmo creato istituzioni comuni, realizzato un grande mercato unico, abolito le frontiere, adottato una moneta comune e, oggi, la Costituzione europea.

Senza una visione ideale, nessuna delle sfide che incalzano l'Unione può essere affrontata. Senza ideali, non potremo trovare risposta ai problemi fondamentali per il comune futuro: al nostro interno, il funzionamento di un modello economico-sociale equo e competitivo; nel mondo, lo sradicamento del terrorismo, il dialogo fra culture, il rafforzamento della convivenza, il superamento dell'intollerabile divario Nord-Sud.

La Costituzione aiuterà a maturare in tutti i cittadini la coscienza di una solida identità europea, e con essa la volontà di affrontare insieme il futuro. Sta ora a noi diffonderne la conoscenza, soprattutto tra i giovani. Essi hanno già acquisito con naturalezza la nuova realtà europea e la vivono intensamente nel lavoro, negli studi, nei viaggi, nello sport.

Ma il nostro compito non è finito. Si impone ora la rapida ratifica del Trattato costituzionale; l'impegno di conformare pienamente i comportamenti nazionali agli obblighi europei, oggi solennemente assunti dai Governi.

Scriveva all'inizio del XIX secolo il filosofo e patriota Vincenzo Cuoco "alla felicità dei popoli sono più necessari gli ordini che gli uomini". Gli "ordini", le istituzioni oltrepassano i limiti delle generazioni. Ma a rendere vitali le istituzioni occorrono gli uomini, le loro passioni civili, la loro determinazione di far contare la loro voce nel mondo: la nostra voce europea.

Con questi sentimenti alzo il calice: viva l'Unione Europea!»

## VERTICE DEI CAPI DI STATO DELL'EUROPA CENTRALE

### Messaggio del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione dell'XI Vertice dei Capi di Stato dell'Europa Centrale

(Roma, 28 maggio)

L'Ufficio Stampa della Presidenza della Repubblica rende noto il testo della lettera che il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi invia al Presidente della Romania, Ion Iliescu, in occasione dell'XI Vertice dei Capi di Stato dell'Europa centrale:

*«Caro Presidente*
*e caro amico,*

nel manifestarLe nuovamente il mio rincrescimento per non poter essere presente all'XI Vertice dei Capi di Stato dell'Europa centrale, desidero condividere con Lei e, per il Suo gentile tramite, con tutti i Partecipanti al Vertice, la mia intensa soddisfazione per l'avvenuto allargamento, e la speranza che questo disegno di lungimirante volontà politica consolidi sempre più forti vincoli di solidarietà europea, basati su convincimenti radicati e profondi.

Quando l'anno scorso ci riunimmo a Salisburgo molti non erano ancora Membri dell'Unione Europea; oggi cinque lo sono diventati; il Suo Paese e la Bulgaria ci raggiungeranno presto; altri ancora stanno consolidando legami duraturi con l'Unione.

L'Unione Europea affronta - tra diverse luci e troppe ombre - una fase cruciale della sua storia: il successo della riunificazione del continente, l'essenziale svolta costituzionale, il rilancio della crescita economica.

I grandi benefici scaturiti dall'integrazione europea sono ormai dati acquisiti della nostra realtà quotidiana: la pace e la stabilità; il progresso civile ed economico; il mercato unico; l'abolizione delle frontiere; l'euro.

Non possiamo illuderci che sia sufficiente preservarli. Occorre consolidarli attraverso un sistema vissuto di princìpi e di regole che ci consenta d'affrontare il futuro con coerenza con i nostri valori e responsabilità nei confronti delle future generazioni.

È il modello europeo che dobbiamo affermare; quello che coniuga equità e competitività, solidarietà ed efficienza e, sul piano internazionale, dialogo e fermezza.

Siamo uniti dalla condivisione di valori e obiettivi, dalla consapevolezza di interessi comuni. Ne è un esempio l'integrazione economica: la più avanzata, perché forte è stata, sin dall'inizio, la percezione dell'opinione pubblica della migliore capacità dell'Europa di tutelare interessi collettivi e interessi nazionali.

Chiediamoci cosa sarebbero oggi le nostre economie se non fossero state stimolate da regole unitarie in materia di concorrenza; cosa accadrebbe ai nostri flussi commerciali se dovessimo far fronte alla sempre più agguerrita

competizione internazionale privi della forza di un'unica Istituzione, che può agire in nome di una pluralità di Stati; come si indebolirebbe il nostro sistema di garanzie sociali senza il sostegno delle politiche comunitarie.

Ma oggi le nostre priorità superano la sfera dell'economia. Il nostro obiettivo deve essere il raggiungimento di un'autentica Europa politica, viva e operosa. Di fronte alla complessità del mondo, al crollo dei precedenti equilibri internazionali, al terrorismo e alle altre minacce globali, nessuno Stato può isolatamente perseguire con efficacia i propri interessi.

L'Europa di oggi - come anche potenze maggiori di noi - sperimenta la scoperta della propria vulnerabilità.

Il nostro continente non può restare isolato e indifferente; deve ritrovare la sua spinta unitaria; rivendicare la sua identità; far progredire la sua economia.

A meno di uno sforzo per acquisire un autentico profilo politico, rischieremo di vedere affievolirsi il nostro peso nella Storia, ridursi le nostre prospettive di crescita, indebolirsi la specificità culturale europea e quella di ciascuno dei nostri popoli.

La capacità del nostro continente di realizzare pienamente le proprie potenzialità possa attraverso il recupero di visione strategica, la solidarietà fra tutti i suoi membri, l'adesione agli ideali dell'integrazione, la piena fiducia verso le istituzioni comunitarie e l'impegno a rafforzarle.

La dilatazione dei confini territoriali ed ideali dell'Unione è anche l'occasione per liberarci definitivamente dallo spettro dei nazionalismi.

I nuovi Membri hanno ancor vivo nella loro memoria di popoli il ricordo del totalitarismo, dell'imperialismo, della violazione dei diritti umani e delle minoranze; più di tutti hanno sofferto della spaccatura del continente. Possono quindi dare un nuovo apporto di entusiasmo e idealismo alla costruzione europea, mobilitando voci nuove, non ancora assuefatte alla logica del negoziato infinito, capaci di ridare slancio al perseguimento dei nostri obiettivi unitari.

Dai Paesi dell'Europa sud-orientale, dalla Moldova, dall'Ucraina, ci attendiamo un altrettanto straordinario sforzo di partecipazione democratica, per fare dell'intero nostro continente un luogo di pace e stabilità. Il consolidamento delle vostre strutture democratiche, la vostra cooperazione nei settori vitali della lotta al terrorismo e del controllo dei flussi migratori, sono ormai elementi integranti di un comune spazio europeo.

Quando l'Unione Europea parla con una sola voce, nei Balcani, in Africa, nel Mediterraneo, i benefici risultati ottenuti sono proporzionali alla misura del nostro impegno unitario.

La stridente contraddizione tra le nostre stesse invocazioni per un ruolo più efficace dell'Europa nel mondo e le divisioni fra le stesse nazioni europee che continuano ad ostacolarlo, può essere superata solo attraverso una piena assunzione di responsabilità da parte di tutti.

Senza la spinta verso un'unità di valori ed una comunità di interessi, suscitata inizialmente dalla creazione del Consiglio d'Europa e, successivamente, dalla Comunità Europea del Carbone e dell'Acciaio e dalla CEE, gli Stati europei non sarebbero riusciti a superare ataviche frammentazioni.

Il nuovo Trattato costituzionale costituisce lo sviluppo coraggioso di un pensiero avviato 50 anni orsono; l'indispensabile strumento per porre le basi di una effettiva politica estera comune.

Il nostro proficuo modello di integrazione basato sulla pace, sulla stabilità, sui valori di dialogo tra culture diverse, può divenire punto di riferimento delle relazioni internazionali.

Noi europei siamo il prodotto di culture comuni e pur diverse; di secoli di guerre da cui siamo usciti affermando l'inviolabilità della persona umana, il ripudio dell'umiliazione dei vinti, l'attenzione alle ragioni dell'altro, la fiducia nel diritto, proprio perché è stato così violentemente calpestato.

C'è da essere fieri che l'Unione abbia consacrato per tempo le sue energie alla redazione della Carta dei diritti fondamentali; e considerare lungimirante e prezioso il suo inserimento nel progetto di Costituzione.

Le passate esperienze, il rifiuto del colonialismo, la conoscenza della complessità del Medio Oriente, la consapevolezza dell'urgenza di una svolta sul fronte israelo-palestinese, hanno sviluppato nei Paesi europei - al di là delle differenze emerse nella crisi irachena - un comune sentire nelle relazioni col mondo islamico.

Esso si basa sulla fiducia nelle capacità di dialogo dell'Islam, nel riconoscimento della sua diversità, nel rispetto delle sue tradizioni.

La Costituzione è una palpabile dimostrazione della creatività politica europea; non può essere vittima di un negoziato spigoloso e privo d'orizzonti. Tanto più ambiziosa sarà, tanto più l'immagine dell'Unione apparirà forte e credibile, tanto maggiore la nostra capacità operativa.

Di fronte all'instabilità che si diffonde nel mondo, e agli interrogativi emersi sulle stesse fondamenta del sistema multilaterale costruito fino ad oggi, uno dei nostri più insidiosi nemici è l'incertezza.

L'incertezza sul futuro assetto istituzionale dell'Unione frena il rilancio delle politiche comuni; investe la capacità dell'Europa di far fronte ai problemi economici, sociali, di sicurezza, e di acquisire un profilo politico unitario.

In una Unione debole tutti gli Stati che ne fanno parte sono più deboli.

Il principio di equilibrata maggioranza esprime l'essenza stessa della democrazia; permette di evitare la molteplicità delle nostre voci che, durante le più delicate crisi internazionali, finiscono per annullarsi a vicenda; deve essere l'elemento portante del progetto costituzionale.

È giunta l'ora di scegliere fra la miopia del minimalismo dell'Europa ed il coraggio di una visione: di schierarsi, senza esitazioni, dalla parte di chi crede in un progetto sorretto da valori; di respingere la miope difesa ad oltranza degli interessi particolari, lo scivolamento verso posizioni che ridurranno la nostra capacità d'azione e le nostre prospettive di crescita.

Nessuno dei fautori di una concezione riduttiva dell'Europa è mai riuscito a dimostrare in che cosa e come gli Stati nazionali potrebbero ottenere risultati migliori rispetto all'azione comune.

Anche dopo l'approvazione della Costituzione rimarrà da percorrere un altro tratto di strada prima di dare pienezza di potere alle nostre istituzioni.

E non possiamo credere che - dopo l'impegno profuso per oltre due anni - il progetto per dare finalmente all'Europa e ai suoi cittadini un solido fondamento costituzionale sia sottoposto a nuovi fattori di incertezza.

Il solo modo per ridurre la portata di queste incognite consiste nell'avere una chiara percezione delle nostre responsabilità.

L'integrazione europea deve proseguire; non esiste posizione politica o obiezione giuridica che possa rallentarla o bloccarla.

Se ciò dovesse accadere, un gruppo di Paesi, tra cui l'Italia, saprà ben trovare la formula più rapida ed incisiva per andare avanti.

Mi auguro che una vasta partecipazione dei nostri cittadini alle elezioni del Parlamento europeo possa costituire il segno di una forte domanda d'Europa e fornire un addizionale, decisivo impulso per una rapida adozione da parte di tutti gli Stati del Trattato costituzionale.

Istituzioni rafforzate sono indispensabili per inaugurare eventuali, nuovi processi di adesione. Il quesito se l'Unione Europea debba trasformarsi in un soggetto politico capace di far fronte pienamente alle proprie responsabilità ci riguarda tutti: membri di antica e recente adesione, Paesi in procinto di fare il loro ingresso nell'Unione, potenziali candidati.

La Costituzione è una tappa essenziale del processo di integrazione europea; premessa indispensabile per rilanciare obiettivi, programmi, politiche che i cittadini attendono con ansia.

Mi è gradita l'occasione per formularLe, assieme ai miei cordiali saluti, i miei auguri più vivi per il successo del Vertice».

# V

# Provvedimenti pubblicati nel 2004 attinenti ad accordi internazionali

**Comunicati del Ministero degli Affari Esteri pubblicati nel 2004 e relativi alla vigenza di atti internazionali** (1)

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| ACCORDI COLLETTIVI | | |
| Accordo istitutivo dell'Organizzazione internazionale della vigna e del vino, con allegati e relativo atto finale - Parigi, 3 aprile 2001 | 01-01-2004 | 26-01-2004 n. 20 |
| Emendamento al Protocollo del 1° dicembre 1986 relativo ai privilegi e alle immunità dell'Organizzazione europea per lo sfruttamento dei satelliti metereologici (UMETSAT) - Berna, 25/26 giugno 2001 | 01-01-2004 | 01-04-2004 n. 77 |
| ACCORDI BILATERALI | | |
| *ITALIA - ALBANIA* | | |
| *Memorandum* d'intesa per la realizzazione di un programma concernente l'importazione di energia elettrica dall'Italia allo scopo di ridurre i danni causati dalla scarsità energetica - Tirana, 19 aprile 2002 | 01-11-2002 | 15-03-2004 n. 62 suppl. |

(1) Sono qui elencati i comunicati relativi sia all'entrata in vigore che alla cessazione di efficacia per l'Italia di accordi internazionali stipulati nel 2004 o negli anni precedenti

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *Memorandum* d'intesa sul funzionamento delle sezioni scolastiche bilingui italo-albanesi - Tirana, 26 aprile 2002 | 22-09-2003 | 15-03-2004 n. 62 suppl. |
| Accordo per la realizzazione del programma di ristrutturazione tecnica e gestionale della Kesch e di potenziamento del sistema elettrico albanese - Tirana, 13 febbraio 2003 | 21-01-2004 | 15-04-2004 n. 88 suppl. |
| Accordo di coproduzione cinematografica - Tirana, 10 maggio 2002 | 01-06-2004 | 08-06-2004 n. 132 |
| Accordo aggiuntivo alla Convenzione sul trasferimento delle persone condannate del 21 marzo 1983 - Roma, 24 aprile 2002 | 25-06-2004 | 09-08-2004 n. 185 |
| *ITALIA - ARGENTINA* | | |
| Accordo sul riconoscimento reciproco in materia di conversione di patenti di guida, con allegati - Roma, 17 luglio 2003 | 17-02-2004 | 15-04-2004 n. 88 suppl. |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - AUSTRALIA* | | |
| *Memorandum* d'intesa in materia di visti per vacanza/lavoro - Roma, 1° ottobre 2003 | 02-01-2004 | 15-04-2004 n. 88 suppl. |
| Accordo, mediante scambio di lettere, sugli atti di stato civile da prodursi da parte di cittadini australiani che intendano contrarre matrimonio in Italia - Roma, 10 febbraio/11 aprile 2000 | 01-07-2004 | 09-07-2004 n. 159 |
| ACCORDI INTERNAZIONALI | | |
| *ITALIA - BENIN* | | |
| Accordo sull'annullamento del debito - Cotonou, 19 marzo 2004 | 19-03-2004 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |
| *ITALIA - BULGARIA* | | |
| Accordo tecnico sulla costituzione di una rappresentanza militare - Varna, 17 luglio 2002 | 20-11-2003 | 15-03-2004 n. 62 suppl. |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - BURKINA FASO*<br><br>Accordo di consolidamento del debito - Roma, 19 aprile 2000 | 07-10-2003 | 15-03-2004<br>n. 62 suppl. |
| *ITALIA - CAMERUN*<br><br>Accordo per la promozione e protezione reciproca degli investimenti, con Protocollo - Yaoundé, 29 giugno 1999 | 01-04-2004 | 21-05-2004<br>n. 118 |
| *ITALIA - CINA*<br><br>*Memorandum* d'intesa sul progetto «Assistenza sanitaria a donne e bambini nella Regione Autonoma della Mongolia Interna» - Pechino, 15 gennaio 2003 | 19-04-2004 | 02-09-2004<br>n. 206 suppl. |
| *Memorandum* d'intesa concernente la realizzazione del progetto «Educazione di base nelle Province di Hainan e Jilin» - Pechino, 15 gennaio 2003 | 13-05-2004 | 02-09-2004<br>n. 206 suppl. |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - CROAZIA* | | |
| Accordo sulla cooperazione nel settore della difesa - Ancona, 19 maggio 2000 | 04-09-2003 | 27-01-2004 n. 21 |
| *Memorandum* d'intesa sulla cooperazione nel settore delle piccole e medie imprese - Zagabria, 25 marzo 2004 | 15-03-2004 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |
| *ITALIA - ECUADOR - PERÙ* | | |
| Convenzione di cooperazione per la gestione del «Programma di cooperazione sociosanitaria in appoggio al Piano binazionale di pace Ecuador-Perù» - Macarà, 23 gennaio 2004 | 23-01-2004 | 15-04-2004 n. 88 suppl. |
| *ITALIA - EGITTO* | | |
| *Memorandum* d'intesa sul programma «Ampliamento dell'Istituto medico di ricerca, Università di Alessandria - seconda fase» - Il Cairo, 14 maggio 2003 | 14-05-2003 | 15-03-2004 n. 62 suppl. |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - FONDAZIONE EUROPEA PER LA FORMAZIONE PROFESSIONALE (ETF)* | | |
| Accordo quadro - Roma, 18 settembre 2003 | 18-09-2003 | 15-03-2004 n. 62 suppl. |
| *ITALIA - FRANCIA* | | |
| Accordo in materia di cooperazione sull'osservazione della Terra - Roma, 29 gennaio 2001 | 01-09-2004 | 18-10-2004 n. 245 |
| Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica - Torino, 29 gennaio 2001 | 01-09-2004 | 10-12-2004 n. 289 |
| *ITALIA - GEORGIA* | | |
| Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo - Roma, 31 ottobre 2000 | 19-02-2004 | 10-05-2004 n. 108 |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - GIAPPONE* | | |
| Scambio di note per la conversione delle patenti di guida - Roma, 29 settembre 2003 | 29-10-2003 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |
| *ITALIA - GIORDANIA* | | |
| *Memorandum of Understanding* concernente la costituzione, utilizzazione e gestione dei fondi di contropartita, con 3 allegati - Amman, 29 maggio 2002 | 05-12-2003 | 15-04-2004 n. 88 suppl. |
| Accordo sulla cooperazione nel settore della difesa - Amman, 11 giugno 2002 | 21-06-2004 | 22-07-2004 n. 170 |
| *ITALIA - INDIA* | | |
| *Memorandum of Understanding* sulla cooperazione nel settore delle telecomunicazioni - Roma, 28 ottobre 2002 | 09-05-2003 | 15-03-2004 n. 62 suppl. |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - INDONESIA* | | |
| Accordo per il consolidamento del debito - Roma, 10 gennaio 2001 | 03-06-2003 | 15-03-2004 n. 62 suppl. |
| *Memorandum* d'intesa relativo alla concessione di un credito di aiuto per il «Progetto di supporto per il Centro servizi calzaturiero indonesiano» - Jakarta, 30 gennaio 2003 | 23-09-2003 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |
| *ITALIA - IRAN* | | |
| Accordo sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo - Roma, 10 marzo 1999 | 08-08-2003 | 30-10-2004 n. 256 |
| *ITALIA - KIRGHIZISTAN* | | |
| Trattato di amicizia e collaborazione - Roma, 3 marzo 1999 | 08-06-2004 | 09-07-2004 n. 159 |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - MADAGASCAR* | | |
| Accordo per l'annullamento del debito (Club di Parigi del 7 marzo 2001) - Roma, 8 gennaio 2004 | 08-01-2004 | 15-04-2004 n. 88 suppl. |
| *ITALIA - MALTA* | | |
| V Protocollo relativo all'assistenza economica, tecnica e finanziaria - Roma, 20 dicembre 2002 | 05-01-2004 | 01-03-2004 n. 50 |
| Accordo sulla mutua assistenza per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali - Roma, 11 aprile 2000 | 01-02-2004 | 22-03-2004 n. 68 |
| *ITALIA - MISSIONE DI AMMINISTRAZIONE TRANSITORIA DELLE NAZIONI UNITE IN KOSOVO (UNMIK)* | | |
| *Memorandum* d'intesa relativo al contributo volontario all'UNMIK «Rimpatrio degli sfollati nella municipalità di Pec/Peja» - Roma, 18 settembre 2003 | 18-09-2003 | 15-03-2004 n. 62 suppl. |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - MOLDOVA* | | |
| *Memorandum* d'intesa in materia di cooperazione industriale e di sviluppo di piccole e medie imprese - Roma, 27 novembre 2003 | 22-04-2004 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |
| Accordo relativo alla riammissione delle persone che si trovano in situazione irregolare - Roma, 3 luglio 2002 | 01-05-2004 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |
| Accordo sulla cooperazione tecnica - Roma, 27 novembre 2003 | 01-05-2004 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |
| Accordo in materia di lavoro, con Protocollo esecutivo - Roma, 27 novembre 2003 | 01-05-2004 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |
| *ITALIA - MOZAMBICO* | | |
| Accordo per l'esecuzione di una iniziativa denominata «Programma di rilancio del settore privato», con annesso tecnico - Maputo, 18 novembre 2003 | 18-11-2003 | 15-03-2004 n. 62 suppl. |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali - Maputo, 14 dicembre 1998 | 06-08-2004 | 02-09-2004<br>n. 206 |
| *ITALIA - NICARAGUA*<br><br>Accordo sulla cancellazione del debito - Managua, 21 ottobre 2003 | 21-10-2003 | 15-03-2004<br>n. 62 suppl. |
| *ITALIA - NUOVA ZELANDA*<br><br>Accordo concernente la coproduzione cinematografica, con allegato - Roma, 30 luglio 1997 | 15-02-2000 | 01-03-2004<br>n. 50 |
| *ITALIA - ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE (UNIDO)*<br><br>Accordo per l'esecuzione di un progetto in Algeria chiamato «Rafforzamento delle capacità delle strutture d'appoggio ed assistenza alle PMI dell'industria agroalimentare in Algeria» - Vienna, 8 ottobre 2003 | 08-10-2003 | 15-03-2004<br>n. 62 suppl. |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER LO SVILUPPO INDUSTRIALE (UNIDO) - ISTITUTO PER L'UNIFICAZIONE DEL DIRITTO PRIVATO (UNIDROIT)* | | |
| *Memorandum* d'intesa per l'apertura a Roma di un ufficio UNIDO-ITPO per la promozione degli investimenti ed il trasferimento delle tecnologie nei PVS - Roma, 25 maggio 2004 | 25-05-2004 | 02-09-2004<br>n. 206 suppl. |
| *ITALIA - PAKISTAN* | | |
| *Memorandum* d'intesa per il consolidamento del debito (Club di Parigi del 13 dicembre 2001), con allegati tecnici - Islamabad, 24 febbraio 2003 | 24-02-2003 | 02-09-2004 |
| *ITALIA - QATAR* | | |
| Accordo sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo - Roma, 22 marzo 2000 | 01-08-2004 | 10-08-2004<br>n. 186 |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - ROMANIA* | | |
| Accordo sulla cooperazione nel settore militare - Roma, 26 febbraio 1997 | 03-04-2003 | 19-02-2004 n. 41 |
| *ITALIA - RUSSIA* | | |
| Accordo sulla cooperazione in ambito giovanile - Roma, 15 gennaio 2001 | 17-10-2003 | 05-02-2004 n. 29 |
| *Memorandum* sull'organizzazione nelle istituzioni scolastiche secondarie delle sezioni bilingui con l'insegnamento in italiano e in russo - Roma, 5 novembre 2003 | 06-04-2004 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |
| Convenzione consolare - Roma, 15 gennaio 2001 | 01-05-2004 | 08-03-2004 n. 56 |
| *ITALIA - SAN MARINO* | | |
| Accordo di collaborazione culturale e scientifica - Roma, 21 marzo 2002 | 19-01-2004 | 31-03-2004 n. 76 |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - SANTA SEDE*<br><br>Scambio di lettere in merito al regime idrico della Città del Vaticano - Roma, 13 gennaio 2004 | 13-01-2004 | 15-04-2004<br>n. 88 suppl. |
| *ITALIA - SENEGAL*<br><br>Protocollo di accordo concernente il programma «Salute pubblica nel Dipartimento di Sedhiou» - Dakar, 21 maggio 1997 | 28-10-2003 | 15-03-2004<br>n. 62 suppl. |
| *ITALIA - SIRIA*<br><br>Accordo sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo - Roma, 20 febbraio 2002 | 13-11-2003 | 16-11-2004<br>n. 269 |
| *ITALIA - SLOVACCHIA*<br><br>Scambio di note in materia di conversione delle patenti di guida - Roma, 14 febbraio/2 settembre 2002 | 13-04-2004 | 15-04-2004<br>n. 88 suppl. |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - SLOVENIA*<br><br>Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali - Roma, 14 novembre 2001 | 14-04-2004 | 14-04-2004<br>n. 87 |
| *ITALIA - SUD AFRICA*<br><br>Accordo sulla collaborazione nel campo delle arti, della cultura, dell'istruzione e dello sport - Città del Capo, 13 marzo 2002 | 11-05-2004 | 08-06-2004<br>n. 88 suppl. |
| *ITALIA - SVIZZERA*<br><br>Protocollo relativo all'istituzione di Centri di cooperazione di polizia e doganale, con allegato - Chiasso, 17 settembre 2002 | 01-02-2004 | 15-04-2004<br>n. 88 suppl. |
| *ITALIA - TUNISIA*<br><br>Protocollo di cooperazione energetica - Roma, 16 luglio 2003 | 24-02-2004 | 02-09-2004<br>n. 206 suppl. |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| Trattato di amicizia, buon vicinato e cooperazione - Roma, 10 febbraio 2003 | 11-05-2004 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |
| *ITALIA - TURCHIA* | | |
| Accordo sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, la ricerca e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato - Roma, 10 settembre 2001 | 01-01-2004 | 11-02-2004 n. 34 |
| Accordo sulla promozione e la protezione reciproca degli investimenti - Ankara, 22 marzo 1995 | 03-03-2004 | 18-12-2004 n. 296 |
| *ITALIA - UNGHERIA* | | |
| Accordo per immortalare la memoria dei caduti militari e civili delle guerre mondiali, nonché in materia dello *status* giuridico dei loro sepolcri - Roma, 9 settembre 2003 | 01-03-2004 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - URUGUAY* | | |
| Accordo di co-produzione cinematografica, con allegato - Montevideo, 13 marzo 2001 | 06-05-2004 | 31-05-2004 n. 126 |
| *ITALIA - UZBEKISTAN* | | |
| Accordo sulla cooperazione in materia di difesa - Tashkent, 26 novembre 1999 | 25-03-2004 | 28-05-2004 n. 124 |
| *ITALIA - VENEZUELA* | | |
| Accordo quadro di cooperazione economica, industriale, nel settore delle infrastrutture e dello sviluppo, con Protocollo - Caracas, 14 febbraio 2001 | 01-04-2004 | 07-09-2004 n. 210 |
| *ITALIA - VIETNAM* | | |
| Accordo per l'attuazione del Programma d'aiuto per il settore idrico a supporto della bilancia dei pagamenti, da finanziare con uno stanziamento pari a Euro 2.737.221,50, con tre allegati - Roma, 29 novembre 2002 | 25-07-2003 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *Memorandum* d'intesa sulla concessione di un credito di aiuto destinato al progetto «Rifornimento idrico e distribuzione a Me Linh» - Roma, 29 novembre 2002 | 12-08-2003 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |
| *Memorandum* sulla concessione di un credito di aiuto destinato al progetto «Estensione e miglioramento dell'acquedotto della città di Quang Ngai» - Roma, 29 novembre 2002 | 12-08-2003 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |
| *Memorandum* d'intesa sulla concessione di un credito di aiuto destinato al progetto «Ammodernamento del sistema nazionale di previsione e allarme delle inondazioni - prima fase» - Roma, 29 novembre 2002 | 12-08-2003 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |
| *Memorandum* d'intesa sulla concessione di un credito di aiuto destinato al progetto «Estensione e miglioramento dell'acquedotto della città di Ca Mau» - Roma, 29 novembre 2002 | 12-08-2003 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |
| Convenzione relativa alla cooperazione in materia di adozione dei minori - Hanoi, 13 giugno 2003 | 21-04-2004 | 02-09-2004 n. 206 suppl. |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - YEMEN* | | |
| Accordo relativo alla ristrutturazione del debito (Club di Parigi del 14 giugno 2001), con allegate liste debitorie - Sanaa, 14 agosto 2002 | 08-09-2003 | 15-04-2004 n. 88 suppl. |
| Accordo sulla cooperazione nei campi della cultura, scienza e tecnologia - Sanaa, 3 marzo 1998 | 18-03-2004 | 29-04-2004 n. 100 |
| *ITALIA - ZAMBIA* | | |
| Accordo per il consolidamento del debito - Lusaka, 18 dicembre 1997 | 09-09-2003 | 15-03-2004 n. 62 suppl. |
| Accordo per il consolidamento del debito - Lusaka, 1 marzo 2000 | 09-09-2003 | 15-03-2004 n. 62 suppl. |
| Accordo sulla cancellazione del debito (Club di Parigi del 13 dicembre 2002), con allegato SACE - Lusaka, 22 dicembre 2003 | 22-12-2003 | 15-04-2004 n. 88 suppl. |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| **Atti internazionali resi esecutivi con provvedimenti pubblicati nel 2004** (1) | | |
| ACCORDI COLLETTIVI | | |
| Protocollo di adesione del Principato di Monaco alla Convenzione sulla tutela delle Alpi, con allegato - Chambéry, 20 dicembre 1994 | 10-01-2004 | 29-01-2004 n. 23 |
| Protocollo di modifica della Convenzione relativa all'eliminazione delle doppie imposizioni in caso di rettifica degli utili di imprese associate del 23 luglio 1990, con atto finale - Bruxelles, 25 maggio 1999 | 28-04-2004 | 25-05-2004 n. 121 |
| Convenzione per l'unificazione di alcune norme relative al trasporto aereo internazionale, con atto finale e risoluzioni - Montreal, 28 maggio 1999 | 10-01-2004 | 26-01-2004 n. 20 suppl. |
| Emendamento al Protocollo di Montreal sulle sostanze che impoveriscono lo strato di ozono - Pechino, 3 dicembre 1999 | 30-06-2004 | 28-07-2004 n. 175 |
| Protocollo di Cartagena sulla prevenzione dei rischi biotecnologici relativo alla Convenzione sulla diversità biologica, con allegati - Montreal, 29 gennaio 2000 | 15-01-2004 | 04-02-2004 n. 28 suppl. |

(1) I dati relativi all'eventuale entrata in vigore per l'Italia di questi accordi sono contenuti nel precedente elenco.

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| Emendamenti all'Accordo relativo all'Organizzazione internazionale di telecomunicazioni via satellite (INTELSAT) - Washington, 17 novembre 2000 | 10-01-2004 | 02-02-2004<br>n. 26 suppl. |
| Protocollo stabilito in base all'articolo 43, paragrafo 1, della Convenzione che istituisce un Ufficio europeo di polizia (Convenzione EUROPOL), che modifica l'articolo 2 e l'allegato di detta Convenzione - Bruxelles, 30 novembre 2000 | 29-07-2004 | 21-08-2004<br>n. 196 |
| Accordo di stabilizzazione e di associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica di Croazia, dall'altra, con allegati, Protocolli, dichiarazioni ed atto finale - Lussemburgo, 29 ottobre 2001 | 29-07-2004 | 20-08-2004<br>n. 195 suppl. |
| Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra la Comunità europea e i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica araba d'Egitto, con cinque Protocolli, allegati, dichiarazioni e atto finale - Lussemburgo, 25 giugno 2001 | 29-12-2003 | 27-01-2004<br>n. 21 suppl. |
| Trattato internazionale sulle risorse fitogenetiche per l'alimentazione e l'agricoltura, con appendici - Roma, 3 novembre 2001 | 06-04-2004 | 23-04-2004<br>n. 95 |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| Emendamento all'articolo 1 della Convenzione sulla proibizione o limitazione dell'uso di alcune armi convenzionali che possono essere considerate eccessivamente dannose o aventi effetti indiscriminati (CCW) del 10 ottobre 1980 - Ginevra, 21 dicembre 2001 | 28-04-2004 | 25-05-2004 n. 121 |
| Accordo euromediterraneo che istituisce un'associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica algerina democratica e popolare, dall'altra, con allegati, Protocolli, dichiarazioni ed atto finale - Valencia, 22 aprile 2002 | 30-06-2004 | 30-07-2004 n. 177 suppl. |
| Accordo che istituisce un'Associazione tra la Comunità europea ed i suoi Stati membri, da una parte, e la Repubblica del Cile, dall'altra, con allegati, appendici, Protocolli, dichiarazioni e atto finale - Bruxelles, 18 novembre 2002 | 27-04-2004 | 30-04-2004 n. 101 suppl. |
| Trattato di adesione all'Unione Europea tra gli Stati membri dell'Unione Europea e la Repubblica ceca, Repubblica di Estonia, la Repubblica di Cipro, la Repubblica di Lettonia, la Repubblica di Lituania, la Repubblica di Ungheria, la Repubblica di Malta, la Repubblica di Polonia, la Repubblica di Slovenia, la Repubblica slovacca, con atto di adesione, allegati, Protocolli, dichiarazioni, scambio di lettere e atto finale - Atene, 16 aprile 2003 | 24-12-2003 | 22-01-2004 n. 17 suppl. |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| ACCORDI BILATERALI | | |
| *ITALIA - ALGERIA* | | |
| Accordo culturale, scientifico e tecnologico - Algeri, 3 giugno 2002 | 10-01-2004 | 23-01-2004 n. 18 |
| *ITALIA - ANGOLA* | | |
| Accordo in materia di promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo - Roma, 10 luglio 1997 - e relativo scambio di note - Luanda, 16 luglio 2002 | 10-01-2004 | 03-02-2004 n. 27 |
| *ITALIA - BANGLADESH* | | |
| Accordo per la cooperazione scientifica e tecnologica - Roma, 4 dicembre 2000 | 11-12-2003 | 07-01-2004 n. 4 |
| *ITALIA - CINA* | | |
| Protocollo di modifica dell'Accordo sui trasporti marittimi - Roma, 3 giugno 2002 | 10-01-2004 | 04-02-2004 n. 28 |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - CIPRO* | | |
| Accordo di mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato - Nicosia, 10 febbraio 2003 | 03-05-2004 | 29-05-2004 n. 125 suppl. |
| *ITALIA - ECUADOR* | | |
| Accordo di cooperazione culturale, scientifica e tecnologica - Quito, 8 febbraio 1999 | 11-12-2003 | 05-01-2004 n. 3 |
| Accordo sulla promozione e protezione degli investimenti, con Protocollo - Roma, 25 ottobre 2001 | 30-06-2004 | 20-07-2004 n. 168 |
| *ITALIA - FRANCIA* | | |
| Accordo in materia di cooperazione sull'osservazione della Terra - Torino, 29 gennaio 2001 | 10-01-2004 | 31-01-2004 n. 25 |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| Accordo di cooperazione scientifica e tecnologica - Torino, 29 gennaio 2001 | 03-05-2004 | 27-05-2004<br>n. 123 |
| *ITALIA - GEORGIA*<br><br>Accordo nel settore della difesa - Roma, 15 maggio 1997 | 27-07-2004 | 19-08-2004<br>n. 194 |
| Convenzione consolare - Tbilisi, 17 luglio 2002 | 19-07-2004 | 10-08-2004<br>n. 186 suppl. |
| *ITALIA - GIORDANIA*<br><br>Accordo sulla cooperazione nel settore della difesa - Amman, 11 giugno 2002 | 10-01-2004 | 30-01-2004<br>n. 24 |
| *ITALIA - KIRGHIZISTAN*<br><br>Trattato di amicizia e collaborazione - Roma, 3 marzo 1999 | 10-01-2004 | 27-01-2004<br>n. 21 |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - KUWAIT*<br><br>Accordo sulla cooperazione giudiziaria, il riconoscimento e l'esecuzione di sentenze in materia civile - Kuwait, 11 dicembre 2002 | 28-07-2004 | 13-08-2004<br>n. 189 |
| *ITALIA - LIBIA*<br><br>Convenzione consolare - Roma, 4 luglio 1998 | 26-02-2004 | 15-03-2004<br>n. 62 |
| *ITALIA - MAURITANIA*<br><br>Accordo sulla promozione e protezione degli investimenti - Nouakchott, 5 aprile 2003 | 28-07-2004 | 14-08-2004<br>n. 190 |
| *ITALIA - MOLDOVA*<br><br>Convenzione consolare - Roma, 23 febbraio 2000 | 27-07-2004 | 17-08-2004<br>n. 192 suppl. |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - NIGERIA* | | |
| Accordo sulla reciproca promozione e protezione degli investimenti - Roma, 27 settembre 2000 | 26-02-2004 | 13-03-2004 n. 61 |
| *ITALIA - ORGANIZZAZIONE DELLE NAZIONI UNITE PER L'EDUCAZIONE, LA SCIENZA E LA CULTURA (UNESCO)* | | |
| Accordo concernente l'Accademia delle scienze del Terzo Mondo (TWAS) - Parigi, 8 dicembre 1998 | 10-01-2004 | 29-01-2004 n. 23 |
| *ITALIA - PAESI BASSI* | | |
| Scambio di lettere sui privilegi e le immunità degli ufficiali di collegamento presso l'Ufficio europeo di polizia (EUROPOL) - Roma, 22 marzo 1999 | 14-04-2004 | 26-04-2004 n. 97 |
| *ITALIA - PERÙ* | | |
| Trattato di estradizione - Roma, 24 novembre 1994 - e relativo Protocollo modificativo dell'articolo 6 - Lima, 20 ottobre 1999 | 03-05-2004 | 28-05-2004 n. 124 |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - RUSSIA* | | |
| Protocollo aggiuntivo all'Accordo per l'assistenza italiana nella distruzione degli stock di armi chimiche firmato a Mosca il 20 gennaio 2000 - Roma, 17 aprile 2003 | 19-07-2004 | 05-08-2004 n. 182 |
| *ITALIA - SIRIA* | | |
| Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo - Damasco, 23 novembre 2000 | 28-04-2004 | 25-05-2004 n. 121 |
| Accordo in materia di collaborazione turistica - Roma, 20 febbraio 2002 | 30-06-2004 | 19-07-2004 n. 167 |
| *ITALIA - SRI LANKA* | | |
| *Memorandum* d'intesa a modifica del Trattato di estradizione (Roma, 5 febbraio 1873) - Colombo, 11 agosto 1999 | 10-01-2004 | 21-01-2004 n. 16 |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - TUNISIA*<br><br>Convenzione sanitaria - Tunisi, 26 settembre 1996 | 10-01-2004 | 26-01-2004<br>n. 20 |
| *ITALIA - UCRAINA*<br><br>Accordo sulla mutua assistenza amministrativa per la prevenzione, l'accertamento e la repressione delle infrazioni doganali, con allegato - Roma, 13 marzo 2003 | 19-07-2004 | 06-08-2004<br>n. 183 |
| *ITALIA - URUGUAY*<br><br>Accordo di coproduzione cinematografica, con allegato - Montevideo, 13 marzo 2001 | 10-01-2004 | 02-02-2004<br>n. 26 |
| *ITALIA - UZBEKISTAN*<br><br>Convenzione per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e per prevenire le evasioni fiscali, con Protocollo aggiuntivo - Roma, 21 novembre 2000 | 10-01-2004 | 02-02-2004<br>n. 26 |

| TITOLO | Data del provvedimento | Data e numero della *Gazzetta Ufficiale* |
|---|---|---|
| *ITALIA - VENEZUELA* | | |
| Accordo quadro di cooperazione economica, industriale, nel settore delle infrastrutture e della cooperazione allo sviluppo - Caracas, 14 febbraio 2001 | 10-01-2004 | 22-01-2004<br>n. 17 |

# INDICI

# INDICE DEI NOMI


**Abbas Mahmoud (Abu Mazen)** 329, 330
**Abdella Ali Said** 141
**Abdullah II bin Hussein al-** 355, 356, 436
**Adenauer Konrad** 306
**Agliana Maurizio** 236, 237
**Agnelli Umberto** 14
**Ahani Ali** 77, 128
**Ahern Bertie** 27, 28, 87, 105, 118, 250, 436, 474, 476, 479, 498
**Al Ahmad Al Jabin Sabah Shaik** 142
**Al Fayez Faisal** 323, 324
**Al Gannas Mukhtar Ali** 34, 35
**Al Hassan Mohammed Abu** 142
**Al Hussein Mohammad** 41
**Al Khalifa Shaikh Hamad bin Isa** 436
**Al Jarallah Khaled Sulaiman** 142
**Al Muasher Marwan** 55, 108
**Al Nahayan Zayed bin Sultan** 142
**Al Nasser Mabruk Abdallah** 71
**Al Otri Naji** 41
**Al Qaradawi Yusuf** 292
**Al Qirbi Abubaker** 423, 424
**Al Rifai Ghassan** 41
**Al Rumayad Sabri** 126, 127
**Al Saud bin Faisal bin Abdul Aziz** 323, 324
**Al Yawar Ghazi** 141, 296, 298, 365, 366, 436
**Albanez de Escobar Ana Vilma** 105
**Alberto di Monaco** 126
**Allawi Hayad** 107, 116, 117, 134, 259, 273, 275, 276, 277, 279, 280, 526, 532, 566
**Amato Giuliano** 203, 254, 596
**Annan Kofi** 58, 68, 73, 92, 93, 96, 104, 123, 220, 282, 301, 317, 342, 401, 405, 461, 462, 491, 494, 568
**Antonione Roberto** 15, 30, 33, 36, 37, 43, 47, 55, 63, 65, 66, 82, 110, 116, 126, 132, 133, 225, 334, 385
**Arafat Yasser** 329
**Arinç Bulent** 79
**Ashdown Lord Paddy** 235, 438
**Atala Camilo Alejandro** 90
**Avati Pupi** 16
**Azzolini Claudio** 95

**Baccini Mario** 18, 19, 28, 29, 31, 53, 54, 55, 67, 68, 73, 78, 84, 90, 91, 94, 123, 210, 242, 393, 400, 440, 441
**Badawi Abdullah** 13
**Badini Antonio** 127
**Baldoni Enzo** 135, 271, 272, 273, 274, 280, 281, 292, 294, 295, 296
**Balkenende Jan Peter** 526, 568, 603
**Barco Isakon Maria Carolina** 211
**Barnier Michel** 107
**Barroso Josè Manuel Durao** 119, 254, 255, 309, 478, 479, 526, 568
**Bautista Leonidas Rosa** 90
**Beatrice dei Paesi Bassi** 49
**Belkeziz Abdellouahed** 323
**Ben Alì Zine El Abidine** 86, 411, 412
**Benaissa Mohamed** 85
**Berardi Fabio** 57
**Berengo Gardin Gianni** 16
**Berisha Sali** 43
**Berlusconi Silvio** 20, 21, 23, 25, 27, 28, 29, 31, 33, 34, 36, 38, 42, 46, 52, 53, 54, 55, 58, 60, 64, 65, 67, 70, 72, 73, 75, 81, 83, 85, 87, 88, 89, 92, 93, 95, 102, 104, 107, 113, 118, 119, 122, 123, 126, 130, 133, 134, 135, 138, 196, 229, 261, 321, 323, 327, 329, 332, 333, 334, 347, 349, 353, 354, 355, 356, 358, 361, 364, 365, 366, 384, 387, 389, 390, 391,

392, 393, 401, 402, 403, 405, 406, 407, 412, 422, 423, 436, 445, 452, 456, 457, 460, 478, 479, 498, 526, 568, 603

**Berselli Filippo** 53

**Betancourt Ingrid** 213

**Bianchi Romana** 215

**Bielsa Rafael** 42, 43, 132

**Bin Laden Osama** 433

**Bin Omar Nasseef Abdullah** 323

**Biscevic Hido** 30

**Blair Tony** 42, 70, 86, 93, 96, 101, 113, 126, 133, 250, 358, 361, 409, 410, 436

**Bodho Pierre Marini** 22

**Bonaiuti Paolo** 133, 365

**Bondevik Kjell Magne** 379, 380

**Bongguo Wu** 338

**Boniver Margherita** 13, 14, 24, 30, 36, 42, 46, 47, 72, 78, 94, 95, 106, 112, 120, 140, 291, 292, 294, 331, 332, 348, 382, 452, 453, 454

**Boroujerdi Alaeddin** 128

**Borrell Fontelles Josep** 526, 568

**Bot Ben** 76

**Bourne John** 37

**Bouteflika Abdelaziz** 60, 106, 107, 116, 321, 322, 437

**Bova Mario** 14

**Brady Sonia Cataumber** 36

**Brahimi Lakhdar** 67, 93, 97, 241, 273, 279, 459, 460, 461

**Brazauskas Algirdas Mycolas** 87

**Bremer Paul** 37, 457

**Brende Bug** 0

**Brok Elmar** 306

**Buccino Giuseppe** 271, 272

**Bush George W.** 88, 96, 100, 106, 121, 388, 402, 403, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 436, 437, 457, 532, 582

**Buttiglione Rocco** 478

**Calzoni Ugo** 14

**Cartwright Silvia** 91

**Casini Pier Ferdinando** 22, 39, 45, 104, 211, 321, 325, 333, 349, 387

**Castellaneta Gianni** 63, 64

**Castro Ruz Fidel** 216, 244, 245

**Cattaneo Flavio** 73

**Cerulli Francesco** 127

**Chávez Hugo** 215, 216

**Cheney Richard B.** 17, 71, 400, 401

**Chirac Jacques** 12, 81, 250, 355, 436, 457

**Ciampi Carlo Azeglio** 12, 25, 27, 29, 34, 35, 38, 42, 44, 47, 49, 52, 53, 54, 60, 61, 63, 67, 70, 73, 76, 83, 86, 91, 102, 103, 104, 105, 106, 110, 116, 120, 121, 123, 129, 130, 131, 136, 137, 143, 306, 314, 321, 322, 325, 326, 327, 331, 334, 335, 337, 338, 343, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 354, 356, 357, 365, 367, 369, 371, 374, 375, 377, 379, 380, 383, 385, 386, 388, 393, 398, 399, 400, 402, 403, 411, 413, 414, 416, 420, 422, 427, 441, 445, 460, 466, 467, 469, 604, 606

**Cicu Salvatore** 278

**Cimoszewicz Wlodzimierz** 35

**Clark Helen** 102

**Consagra Pietro** 16

**Contini Barbara** 37

**Cossutta Armando** 280

**Cowan Brian** 72

**Cox Patrick** 469, 480, 498

**Crvenkovski Branko** 86

**Cristallini Elisabetta** 66

**Cupertino Umberto** 236, 237

**Curiel Ran** 368

**D'Alì Antonio** 40

**De Bernardin Sandro** 127

**De Gasperi Alcide** 306

**de Hoop Scheffer Jaap** 31, 82, 116, 231, 233, 445, 446, 450, 451, 453, 458, 459

**De Marco Guido** 15, 374, 375

**De Martino di Montegiordano Gian Ludovico** 139, 236, 237

**De Pierrefeu Midence Thierry** 90

**De Venecia José** 36

**Dehaene Jean-Luc** 203

**Delors Jacques** 54

**Demszky Gabor** 420

**Derbez Ernesto Luis** 105

**Di Gennaro Giuseppe** 453, 455

**Dini Lamberto** 270

**Diouf Jacques** 117, 121
**Domingo Albert Delia** 36
**Donati Umberto** 14

**El Baradei Mohamed** 94
**Emsis Indulsi** 49, 374
**Erdogan Recep Tayyip** 79, 436, 457
**Erekat Saeb** 329

**Fayad Salam** 197
**Felici Claudio** 57
**Fenech Adami Edward** 116
**Ferraris Luigi Vittorio** 72
**Fini Gianfranco** 49, 50, 51, 69, 71, 86, 138, 329, 330, 355, 365, 393, 400, 401, 423, 424, 458, 459
**Fischer Heinz** 70, 225, 325, 326, 327
**Fischer Joschka** 35, 241, 306, 448
**Fox Quesada Vicente** 105, 476
**Foxman Abraham H.** 32, 33, 72, 119
**Fradkov Mikhail** 46, 104
**Frattini Franco** 9, 11, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 26, 27, 29, 30, 31, 32, 33, 35, 36, 37, 38, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 50, 51, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 62, 63, 65, 67, 68, 71, 72, 76, 77, 79, 80, 81, 82, 88, 89, 90, 93, 94, 103, 105, 106, 107, 108, 109, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 125, 126, 127, 128, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 195, 198, 205, 211, 217, 230, 236, 249, 255, 271, 281, 285, 291, 295, 300, 307, 322, 323, 324, 326, 328, 330, 331, 332, 334, 347, 349, 355, 356, 364, 365, 366, 367, 368, 374, 381, 382, 390, 391, 392, 402, 411, 412, 413, 432, 437, 444, 445, 446, 450, 451, 452, 456, 457, 459, 461, 462, 470, 476, 478, 479, 526, 589, 591, 592, 594, 595, 596
**Frèchette Louise** 73, 78

**Garang John** 143
**Geoana Mircea** 47
**Gheddafi Muammar** 27, 134
**Gil de Biedma Esperanza Aguirre** 45
**Giorgolo Gianfranco** 127
**Giovanni Paolo II** 29, 61, 398, 400
**Giscard d'Estaing Valéry** 203, 475
**Giuliana I d'Orange - Nassau** 49
**Gol Ehud** 368
**Greco Mario** 308, 313
**Greenspan Alan** 407
**Gryszlov Boris** 104
**Gul Abdullah** 457

**Haakon Magnus di Norvegia** 377
**Hammad Nemer** 329
**Harald V di Norvegia** 377, 380
**Haselbach Anna Elisabeth** 325
**Head Michael** 72
**Holkeri Harri** 231, 235, 496
**Hor Nam Hong** 331
**Hunte Julian** 24
**Hussein Saddam** 96, 127, 280, 404

**Iliescu Ion** 105, 388, 389, 606
**Islami Kastriot** 11, 12, 23, 43
**Ivanov Igor** 26, 130, 391

**Jacovou Georgios** 127, 128
**Jakovcic Ivan** 143
**Jalali Ali Ahmad** 94, 95
**Jessen-Petersen Soeren** 521
**Jettou Driss** 73
**Jiabao Wen** 82, 332, 333, 334, 337, 518
**Jianmin Wu** 33, 34
**Jintao Hu** 103, 337, 338
**Jong-Il Kim** 69
**Jordanovski Ljupco** 38, 39
**Juan Carlos I di Borbone** 29, 44

**Kalombo Mwansa** 115
**Kaludov Nikola** 52
**Karroubi Mhedi** 206, 209
**Karzai Hamid** 79, 95, 258, 276, 278, 436, 446, 454, 457, 579
**Kasuri Mian Khurshid Mahmood** 78, 122, 381, 382
**Katsav Moshe** 136, 366, 367
**Khalifa bin Zayed bin Sultan Al Nahyan** 142

**Kharrazi Kamal** 17, 29, 64, 65, 128, 139, 206, 240, 364, 365
**Khatami Mohammad** 18, 34, 206, 207, 209, 240
**Khol Andreas** 325
**Kirsch Philippe** 120
**Klestil Thomas** 122, 324, 325
**Köhler Horst** 102, 130
**Kok Wim** 488, 491, 507, 528
**Koizumi Junichiro** 436
**Konarè Alpha Oumar** 50, 51, 428, 465, 466
**Koroshilov Pavel** 46
**Kovacs Laszlo** 35
**Kraljevic Drago** 143
**Kreid Harold** 439
**Kufuor Agyekum John** 437
**Kwasniewski Aleksander** 131

**Labus Miroljub** 63
**Lahoud Emile** 89
**Lamy Pascal** 17, 476, 517
**Lavrov Sergey** 83, 104, 107, 108, 127, 134, 137, 261, 392, 393, 473
**LeMoyne James** 213
**Letta Gianni** 19, 55, 109, 139, 365
**Levi Montalcini Rita** 16, 440
**Liikanen Erkki** 517
**Logar Andrej** 30
**Loscertales Vicente Gonzalez** 33, 34, 56
**Lox Patrick** 52
**Lunardi Pietro** 355
**Lux Simonetta** 66

**M'Bazaa Fouad** 15
**Madl Ferenc** 413, 416
**Maduro Ricardo** 84
**Maher Ahmed** 20, 44, 108, 109, 347
**Mandela Nelson** 69
**Manduzio Nicola** 127
**Mantica Alfredo Luigi** 13, 22, 34, 50, 51, 52, 55, 59, 69, 77, 84, 85, 106, 113, 115, 127, 128, 129, 130, 141, 205, 215, 216, 262, 263, 270, 328, 330, 331, 348, 353, 354, 422, 466
**Mantovani Mario** 269, 299, 300
**Marino Luigi** 215
**Marovic Svetozar** 54
**Martin Paul** 436
**Martino Antonio** 138, 355, 445, 446, 452, 456
**Marzano Antonio** 53, 109, 380, 384, 429
**Matteoli Altero** 338
**Mbeki Thabo** 69, 437, 584
**Medgyessy Peter** 23
**Mesfin Seyoum** 353, 354
**Miller Leszek** 35
**Milosevic Slobodan** 232
**Mistretta Franco** 127
**Mokolo wa Mpompo Edouard** 22
**Monteiro Antonio** 388
**Moratti Letizia** 355
**Moreno Claudio** 16, 82, 132
**Moreno Maurizio** 452
**Moussa Amr** 44, 59, 139
**Mubarak Hosni Mohammed** 19, 20, 41, 42, 44, 120, 347, 348, 349
**Mularoni Pier Marino** 57
**Murigande Charles** 59
**Museveni Yoweri Kaguta** 437
**Musharraf Pervez** 382, 383, 384
**Muti Riccardo** 16
**Mwananasa Levy Patrick** 115

**Nano Fatos** 43, 58, 321
**Nash David J.** 70, 72
**Ndayizeye Domitien** 62, 330, 331
**Nestor Jean** 54
**Nurgaliev Rashid** 130

**Obasanjo Olusegun** 437
**Opertti Badan Didier** 67, 68
**Ontani Luigi** 16

**Pacheco de la Espriella Abel** 53, 57
**Pagdanganan Roberto** 36
**Palacio Ana** 23, 45
**Parisi Stefano** 14
**Pastor Miguel** 84

**Pastrana Andrés Arango** 211
**Patten Chris** 212, 233, 476, 495, 565
**Pellini Giorgio** 14
**Pera Marcello** 15, 41, 45, 325, 329, 334, 349, 382, 384, 387, 400, 401, 460, 461, 466
**Ping Jean** 123, 125
**Pisanu Giuseppe** 120, 130, 138, 201, 355
**Pistoletto Michelangelo** 16
**Plessi Fabrizio** 16
**Politi Mauro** 120
**Powell Colin** 20, 29, 67, 72, 402, 446, 461
**Prestigiacomo Stefania** 110
**Prodi Romano** 46, 105, 436, 476, 518
**Provera Fiorello** 256, 297
**Putin Vladimir** 25, 83, 85, 87, 104, 130, 135, 137, 261, 390, 391, 392, 393, 408, 436, 496

**Quattrocchi Fabrizio** 63, 67, 77, 236, 237
**Quintieri Beniamino** 24
**Quishan Wang** 338
**Qurie Ahmed (Abu Ala)** 19, 27, 42, 44, 222, 327, 328, 329

**Radin Furio** 47, 143
**Raffaelli Mario** 22
**Rahim Abdul Karimi** 122
**Rau Johannes** 42, 72, 356
**Razali Ismail** 13
**Reagan Nancy** 110
**Reagan Ronald** 110
**Rexhepi Bajram** 37, 232, 233, 234
**Riccio Giancarlo** 16
**Rice Condoleezza** 67
**Rifai Omar** 55
**Rodriguez Madariaga Oscar Andres** 84
**Rodriguez Pizzarro Gabriella** 110, 114
**Rohani Hassan** 18, 128
**Rop Anton** 23
**Rowhani Hassan** 206, 207
**Ruben Alessandro** 33
**Rumsfeld Donald** 71
**Ruutel Arnold** 350, 351, 352

**Saca Gonzales Elias Antonio** 105
**Sadr Muqtada al-** 98, 275
**Safwat Mohamed El Sherif** 347
**Saleh Ali Abdullah** 422, 423, 436
**Salim Izzedin** 90
**(de) Sampaio Jorge Fernando Branco** 384, 386, 387, 388
**Sanader Ivo** 23
**Santelli Jole** 40
**Santos Francisco** 212
**Schröder Gerhard** 86, 255, 436, 457
**Schuman Robert** 306
**Schwimmer Walter** 87, 95
**Scialgia Mario** 433
**Selva Gustavo** 22, 143, 281, 307, 308
**Sembler Mel** 72
**Sen Hun** 331
**Sereni Marina** 263, 277
**Sessa Riccardo** 50, 77, 127, 368
**Sezer Ahmet Necdet** 79
**Shaat Nabil** 19, 79, 108
**Shalgam Abdul Rahman Mohammed** 21, 81
**Shalom Silvan** 81, 108, 136, 366
**Sharon Ariel** 36, 42, 44, 328, 366, 367
**Shukri M. Ghanem** 7
**Singh Manmohan** 384
**Sistani Ali al** 240, 276, 277, 280, 296
**Sodano Angelo** 9
**Sofan Ahmed Mohamed** 106, 423
**Solana Javier** 64, 139, 223, 235, 260, 476, 495, 565
**Sonja di Norvegia** 377, 379
**Sottile Goffredo** 82
**Spini Valdo** 263, 270
**Stefio Salvatore** 236, 237
**Stern Michael** 72
**Straw Jack** 48, 107, 108, 113, 241
**Surakiart Sathirathai** 14
**Sylvan Carmen** 56

**Taieb Fassi Fihri** 85
**Tellini Giorgio** 24

**Thu Le Vinh** 62
**Toledo Alejandro** 31
**Tovar Faja Roberto** 57
**Trajkovski Boris** 38
**Tremaglia Mirko** 83, 114, 444
**Tremonti Giulio** 355, 468, 479
**Turjeman Shalom** 368

**Uribe Velez Alvaro** 27, 28, 211, 212, 213
**Urso Adolfo** 17, 41, 50

**Vacaroiu Nicolae** 47
**Vajgl Ivo** 130, 131
**Valionis Ananas** 40
**Van Staa Herwing** 40
**Vassilev Nicolay** 51, 52
**Vattani Umberto** 18, 24, 46, 47, 77, 127, 132, 142, 368, 432
**Veltroni Walter** 211
**Vieira de Mello Sergio** 117
**Vike-Freiberga Vaira** 368, 369
**Von Gennip Karien** 429

**Wade Abdoulaye** 437
**Wall Harry** 33
**Weisglass Dov** 368
**Winkler Beate** 72

**Yahia Habib Ben** 114, 115, 413
**Yassin Shaikh Ahmad** 492

**Zaccagnini Marisa** 65
**Zacchera Marco** 299
**Zahir Shah Mohammed** 454
**Zalm Gerrit** 122
**Zang Yesui** 517
**Zapatero José Luis Rodríguez** 88, 180, 254
**Zebari Hoshyar** 12, 90, 107, 111, 117, 456
**Zeidman Fred** 72
**Zenawi Meles** 353, 354
**Zhang Ye Sui** 335
**Zheng Han** 347
**Zurabishvili-Kashia Salome** 118